# VENETIA CITTÀ NOBILISSIMA ET SINGOLARE; DESCRITTA GIÀ IN 14. LIBRI DA M...

Francesco Sansovino, Giovanni Stringa

Digitized by Google

6
23-A
20

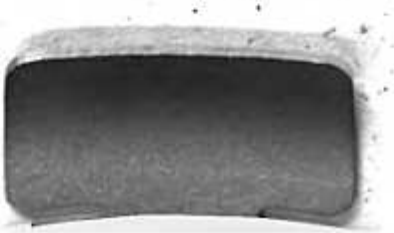
6 23-A 20

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google



Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

# VENETIA

## CITTA' NOBILISSIMA, ET SINGOLARE;

Descritta già in XIIII. Libri

*DA M. FRANCESCO SANSOVINO:*

Et hora con molta diligenza corretta, emendata, e più d'vn terzo di cose nuoue ampliata

*DAL M. R. D. GIOVANNI STRINGA,*

*Canonico della Chiesa Ducale di S. Marco.*

Nella quale si contengono tutte le cose, così Antiche, come Moderne, che nell'ottaua facciata di questo foglio si leggono.

ALL'ILLVSTRISS. ET REVERENDISS. MONS.

VOLFANGO THEODORICO,

ARCIVESCOVO DI SALZBVRGO, &c.

*Con sette Tauole copiosissime, & Priuilegio.*

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMAN.

BIBLIOTECA NAZIONALE VE ROMA

*IN VENETIA, Presso Altobello Salicato. M D C IIII.*

Digitized by Google

Digitized by Google

# ALL'ILLVSTRISSIMO,
## & Reuerendiſs. Monſignore
## VOLFANGO THEODORICO,
Arciueſcouo di Salzburgo, della Santa Sede Apoſtolica Legato Nato, e della Inclita Germania Primate Digniſſimo,
PRENCIPE CLEMENTISSIMO.

*SEGNALATISSIMO fauore io reputo, Altiſſimo Prencipe, eſſermi ſtato hora dal cielo conceduto, di hauer a punto quel ſoggetto, che cercando andaua, trouato, per dedicargli, & conſacrargli la preſente opera. Et certamente, che migliore di queſto non haurei potuto trouar giamai: conciosia che, douendo il ritratto ſtupendo, e marauiglioſo appreſentargli della più famoſa, e celebre Città, c'habbia hoggidì l'vniuerſo, giudicaua & neceſſaria & conueniente coſa eſſere, ch'egli tale, quale eſſo ritratto ſi trouaua, foſſe. Et qual'è queſto ſoggetto, Prencipe Benigniſſimo, ſe non l'Illuſtriſſima, & Nobiliſſima ſua perſona, che è Principe tra i più famoſi, & più lodati, che viuino? e di qual Città ſi troua queſto ritratto, ſe non di VENETIA. la quale, & per l'origine, inſtitutione, & progreſſi ſuoi memorabili, & feliciſſimi, & per la molta virtù, incomparabile gouerno, & ſommo valore de' ſuoi Cittadini, è così chiara al mondo, chè l Sole iſteſſo vi ha aſſai che fare di a cotal ſegno peruenire? Ringratio dunque il cielo d'eſſere ſtato così ſegnalatamente fauorito, e d'eſſermi inſieme alle orecchie peruenute le ſingolariſſime doti dell'animo di V. S. Illuſtriſs. et Reuerendiſs. per le quali ſi ha vn nome cotanto famoſo, e celebre acquiſtato appreſſo tutti: imperoche ogn'uno sà, che, trahendo ella*



Digitized by Google

origine dall'Illustriss. & Nobiliss. famiglia THEODORICA, laqua
le & per l'antichità, & per l'illustrezza del Sangue, e per lo valore
incomparabile de' suoi Antenati, trouasi in cotesto ampio, e potente Sta
to tra le altre principalissima, e di sommo grido; non poteua far di me
no di non adornare ne' suoi primi studi il gentilissimo animo suo delle
infinite, et preclarissime uirtù, delle quali egli pur troppo abondante-
mente dotato si troua: oltre che l'etimologia dell'istesso vocabolo di
essa famiglia scuopre ciò a bastanza; poscia che altro per certo non
vuol dir THEODORICA, se non RICCA DI DIO, cioè ri-
piena a colmo di virtù: perche in THEO, che DIO dir vuole, com'el
la ben sà, trouansi tutte le virtù, anzi da lui tutte a noi deriuano, e
procedono. Onde non è da marauigliarsi punto, se ogn'uno ammira la
singolar prudenza, con la quale V. S. Illustriss. & Reuerendiss. go-
uerna lo Stato suo e spirituale, e temporale; se ogn'uno predica la gran
prattica, & esperienza, ch'ella ha, delle diuine, & humane cose in tut
te le sue attioni; se ogn'uno stupisce dell'eccellenza, & prestanza del-
l'ingegno, e della dottrina sua; se ogn'uno celebra la benignità dell'a-
nimo, con la quale sempre piaceuole, e clemente a tutti si mostra; se
ogn'uno esalta la liberalità, & munificenza sua, premiando ella lar-
gamente tutti i virtuosi, che a lei concorrono, come ne rendono di
ciò particolar testimonianza i Musici di questa nostra Cappella di S.
Marco, che di quì partiti, se ne vennero, già tre anni sono, di suo ordi
ne sino costà, e ritornarono contentissimi, celebrando sopramodo
la generosità dell'animo suo; oltre le amplissime spese, ch'ella per
sua mera liberalità ha fatto, & fa tuttauia nella Città, sua Metro
poli, così nell'hauer già del tutto fatta ergere la superba, & marau
gliosa fabrica del Palazzo della sua residenza, che di ricchezza, e di
bellezza non cede a qual si voglia altra si troui nell'Europa, come
nel far il medesimo al presente di quella, non meno stupenda, e singo
lare, della Cathedral sua Chiesa, del tutto e per modello, e per bellez
za de' ricchi ornamenti, dalla vecchia (fatta già da lei a terra gettare)
diuersa, e differente: se ogn'uno inalza insino al cielo la pietà, ch'el-

la

*la ha uerſo i poueri, e ſpecialmente verſo quella ſanta, & benedetta Religione de' Padri Capuzzini, da lei nuouamente in detta ſua Città introdotta, fondata, & a ſue ſpeſe del continuo alimentata; ſe ogn' uno loda ſommamente la giuſtitia, che in lei regna, in punire ſpecialmente, & eſtirpare coloro, che di qualche macchia d'hereſia infetti ſi trouano, non permettendo in modo alcuno, come religioſiſſima, e catolichiſſima, che ſimil pianta prenda nello Stato ſuo Chriſtianiſſimo così pernicioſa radice; ſe ogn' uno commemora la grandezza del zelo, che uiue in lei, della Fede, e Religion Catolica, dando continuo aiuto a ſua Maeſtà Ceſarea di una buona, e groſſa mano di ſoldati, per uincere, & iſcacciare dall'Vngaria i Turchi, crudiliſſimi nemici di eſſa fede, e del nome Chriſtiano; & ſe finalmente ne gli animi di ciaſcuno impreſſo ſi troua, quanto ſia grande l'ornamento delle lettere, ch' ella poſſiede, per le quali meritamente è tra i Letterati, c' hoggidì fioriſcono, ſtimata Letteratiſſima, e tra i Sapienti Sapientiſſima. Però con molta ragione per certo uengo hora a dedicare, & conſacrare di Città eccelſa, che tra le altre del mondo fenice è riputata, a V. S. Illuſtriſſima, & Reuerendiſſima, ſoggetto parimente per la gloria, e ſpendore de' ſuoi Progenitori, eccelſo, & per le predette ſue virtù, fenice da tutti riputato, il preſente eſſemplare, da me vltimamente nella forma, ch' ella può vedere, ridotto; loquale degnandoſi eſſa per l'innata ſua bontà nel tempo, che le auanza da gli alti affari ſuoi, diſcorrere, la priego ad accettarlo con quell' animo, col quale io humiliſſimo ſuo ſeruo hora glie lo appreſento: e per fine con ogni humile riuerenza inchinandomele, bacio le ſacrate mani, & le deſidero dal Signore lunga, e feliciſſima vita.*

*Di Venetia a 7. d' Ottobre, 1603.*

*Di V. S. Illuſtriſs. & Reuerendiſs.*

*Humiliſs. e Diuotiſs. Seruitore*

*Giouanni Stringa Canonico della Chieſa Ducale di S. Marco.*

Digitized by Google

# GIOVANNI STRINGA
## A I LETTORI.

ERa tutte le Opere del Sanſouino mandate in luce, che accennate ſono da noi a car. 417. la preſente, Gratioſi Lettori, della deſcrittione dell'alma città di Venetia, fatta già 22. anni per lui ſtampare, è ſtata ſenza dubbio così grata all'uniuerſale, che quaſi non rimaſe alcuno così terriero, come foreſtiero, che non ne pigliaſſe vna, e quella auidamente non leggeſſe: di modo che eſſendo ſtate in breuiſſimo tempo tutte le copie, all'hora ſtampate, date uia, & egli, che ſtaua in procinto di farne di nuouo ſtampare un'altra mano, in queſto tempo all'altra uita paſſato, fu cagione que ſta ſua morte, che non prima c'hora, per il priuilegio di 20. anni, c'ha ueua queſta ſua opera, s'habbia potuto, conforme al deſiderio di uoi Gentiliſſimi Lettori, riſtampare. Et perche neceſſaria, e conueneuole coſa era, che non ſi riſtampaſſe nella guiſa, che ella ſi trouaua, cioè ſenza l'abbellimento, & adornamento dell'aggiunta delle coſe nuoue, che quì dentro ſi ſcorgono, per eſſerſi queſt'inclita Città nel corſo di 22. anni paſſati più d'un terzo, così di fabriche ſacre, come di ſecolari, oltre le diuerſe altre coſe innumerabili, che tralaſcio, rinouata; però mi poſi nell'animo di andar col proprio occhio uedendo ciaſcuna parte della Città, e quello, che di nuouo, e di memoria degno ritrouaſſe, hauutane prima buona, e reale informatione, farne nota, & a i proprij luoghi, dal Sanſouino deſcritti, aggiungerla. Ilche eſſendomi ſecondo il deſiderio mio riuſcito, ecco che hora la appreſento a voi, Benigniſſimi Lettori, nõ ſolamente in molti luoghi riordinata, e delle predette coſe, che l'hanno più d'vn terzo accreſciuta, ampliata (come da i due ſegni *&† ſi può vedere, il primo de'quali dinota il principio, & il ſecondo il fine dell'aggiunta) ma ancora di una minutiſſima deſcrittione della Chieſa Ducale di S. Marco, fatta da me ultimamente con non poca mia fatica, ornata, & abbellita. Tra tanto gradite queſta mia buona volontà, e ſe, leggendo, trouarete qualche errore e di ortografia, e di altro, e ſpecialmente dell'hauer traſcorſo in molti luoghi ſenza poner i detti ſegni, doue andauano, datene la colpa, non all'original mio eſemplare, ma alla ſtampa, che ſempre ſuole nelle prime impreſſioni patir alcun danno; e viuete felici, a Dio.

Digitized by Google

## Don Pietro Petracci, all'Auttore.

*DE la crescente ancor Vergine Augusta*
*Altri dipinse il bel real sembiante,*
*Le sourane di lei bellezze tante*
*In tela rinchiudendo troppo angusta.*
*Ma tu, STRINGA gentil, quella vetusta*
*Imagin rinouando porgi auante*
*Con la tua dotta man, non punto errante,*
*L'adulta effigie con misura giusta.*
*E degno Fabro à sì degn'opra eletto*
*Ben mille merauiglie altere, e noue*
*Leggiadramente scopri à parte à parte:*
*Et hai ritratto con sì nobil proue,*
*E in sì viui colori il nouo aspetto,*
*Che'l mondo ammira la figura, e l'arte.*

## Nicolò Negri, all'Auttore.

*MEntre; machine eccelse, tempij, altari,*
*Superbe tombe, statue, archi, e trofei,*
*Dorati alberghi, incliti Semidei,*
*Et in mille arti spiriti preclari;*
*Ne l'alma tua VENETIA ci dichiari*
*STRINGA, da i bianchi liti a gli Eritrei,*
*E da gli Indi a gli Iberi illustre sei*
*Di lei viuendo, immortal Donna, al pari.*
*E Nettun sorge, ad ascoltar intento,*
*De la sua bella Vergine gli honori,*
*Fermo il muggito al mar, l'orgoglio al vento.*
*Eterni da l'arena salsa fiori*
*Si veggon germogliar, e cento, e cento*
*Vittrici Palme, e trionfali Allori.*

MA-

Digitized by Google

# MATERIE, CHE SI TRATTANO NELLA PRESENTE OPERA,

## Distinta in XIIII. Libri, de' quali si ragiona

NEL Primo, del Sestiero di San Marco, doue si descriuono le Chiese, i Monasterij, gli Oratorij, gli Spedali, i Corpi Santi, le Reliquie, i Depositi, i Sepolcri, gli Epitaffi, le Pitture, le Scolture, le Librarie, i Giardini, il numero de gli habitanti, & altre cose notabili, che si trouano in esso.

Si legge anche nel principio vna minutissima Descrittione della Chiesa Ducale di San Marco, non più data in luce.

Nel Secondo, del Sestiero di Castello, con l'istesso ordine.

Nel Terzo, di quello di Canaregio.

Nel Quarto, di San Polo.

Nel Quinto, di Santa Croce.

Nel Sesto, di Dorsoduro.

Nel Settimo, delle Fraterne, o Schole grandi, e delle origini, institutioni, prouenti, & ordini loro.

Nell'Ottauo, delle Fabriche publiche di Piazza, con la dichiaratione di tutte le historie, che in Pittura, & Scoltura vi si veggono, delle Procuratie, dell'Isola di Rialto, dell'Arsenale, del Fontego de i Tedeschi, e di diuersi Studi.

Nel Nono, della maniera, commodità, & bellezza del fabricar di Venetia, de i Palazzi priuati, & loro quantità, e della ricchezza de' loro ornamenti.

Nel Decimo, de gli Vsi, & Costumi in diuerse materie, de gli Habiti antichi, & moderni, de i Matrimonij, de i Parti, de i Funerali, delle Feste, delle Venute di diuersi Pontefici, Imperatori, Re, & altri Prencipi in questa Città, e di molte altre cose somiglianti.

Nell'Vndecimo, della Grandezza, & Dignità del Prencipe di Venetia.

Nel Duodecimo, delle Andate publiche, che fà il Doge in diuerse Chiese della Città, così co i Trionfi, come senza, e delle loro origini, & cagioni.

Nel Terzodecimo, delle Vite de' Prencipi Veneti, nelle quali, come in vna Historia, si legge l'origine della Città, e del Prencipato, & insieme tutto ciò, che è auuenuto di notabile dal principio di essa fino al presente; con le guerre passate, & co i nomi de i Capitani, che furono illustri in quelle, & con gli Huomini Letterati, & opere loro mandate in luce.

Nel Quartodecimo è posto vn Cronico particolare della Città, doue sono i Papi, i Dogi, i Patriarchi di Grado, i Vescoui, & Patriarchi di Venetia, i Cardinali, i Procuratori, i Cancellieri Grandi; con le Guerre, le Paci, le Leghe, le Confederationi, e le Tregue; con gli Acquisti, le Perdite, le Rotte, & le Vittorie, & con tutto quello, che è corso nella Republica fino al presente.

TA-

Digitized by Google

# TAVOLA PRIMA
## DI TVTTI I CAPITOLI,

Che si leggono nella descrittione della Chiesa di S. Marco,

*FATTA DAL R. CANONICO*

*STRINGA.*

BIBLIOTECA NAZIONALE ROMA


DESCRIVESI l'origine, & fondatione della Chiesa di S. Marco. Cap. I. à carte 4

Del luogo, one fù la prima Chiesa di San Marco eretta, e fabricata. Cap. II. 5

Quanto tempo durasse la sopradetta prima Chiesa di San Marco. Cap. III. 5

Della deliberatione fatta da Pietro Orseolo Doge, e dal Senato, di far del tutto rinouare, & rifabricare la Chiesa di San Marco. Cap. IIII. 6

Come il Doge Orseolo rinuntiò il Dogato, e si fece Monaco Cap. V. 6

Della fondatione del nuouo secondo Tempio di S. Marco, fatta da Pietro Orseolo Doge. Cap. VI. 7

Della positura del Tempio di San Marco. Cap. VII. 7

Quanto tempo si consumò in dar cõpimento alla stupenda fabrica di questa Chiesa. Cap. VIII. 8

Della forma, & architettura di questo Tempio. Cap. IX. 8

Della lunghezza, larghezza, altezza, & giro di questa Chiesa. Cap. X. 8

Descriuonsi le parti esteriori del Tempio. Cap. XI. 9

Della porta maggiore. Cap. XII. 9

Delle altre quattro porte, che sono in questa facciata. Cap. XIII. 10

Del numero delle colonne, che sono in questa facciata, e di tutte le altre, che si trouano in questo Tempio. Cap. XIV. 10

De i quattro Caualli di bronzo. Cap. XV. 11

De i volti, che sono sopra il corridore di questa facciata. Cap. XVI. 12

Del volto maggiore di questa facciata. Cap. XVII. 12

Della parte esteriore, che è per fianco à man dritta di questo Tempio. Cap. XVIII. 13

Di vna miracolosa Imagine in mosaico, che si vede nel detto lato sinistro. Cap. XIX. 13

Perche si tenga accesa la detta lampada. Cap. XX. 14

Delle Tribune, ouero cupole, che si veggono sorger ad alto sopra il colmo di questo Tempio. Cap. XXI. 14

Della prima parte interiore, detta angiporto, ouer porticale. Cap. XXII. 15

Di vna figura di San Marco notabilissima. Cap. XXIII. 15

Di alcune altre figure notabili. Cap. XXIIII. 15

Della prima cubetta, posta sotto l'angiporto, presso la capella del Cardinal Zeno. Cap. XXV. 16

Delle figure, che si veggono sotto la cornice di essa cuba. Cap. XXVI. 16

Del volto, ouer'arco qui vicino. Cap. XXVII. 17

Della sepoltura di Vital Faliero Doge. Cap. XXVIII. 17




Digitized by Google

Del volto, ouer'arco à man manca della porta maggiore. Cap. XXIX. 18
Della ſepoltura della Prencipeſſa Michela. Cap. XXX. 18
Di alcune figure, poſte ſotto la cuba piccola qui vicina. Cap. XXXI. 19
Della cuba, che quiui ſi vede. Cap. XXXII. 19
Dell'altra cuba, che ſegue, & prima del ſepolcro di Bartolomeo Gradenigo Doge. Cap XXXIII. 20
Dell'altra Cuba vicina alla predetta. Cap. XXXIIII. 20
Dell'altra Cuba, vicina parimente alla predetta Cap. XXXV. 21
Delle figure, che ſi veggono ſotto la prima Cuba piccola nell'entrar della porta all'incontro di San Baſſo. Cap. XXXVI. 22
Cominciaſi à deſcriuere la parte interiore del Tempio, e prima dell'Altar maggiore. Cap XXXVII. 23
Della Pala aurea, e prima della ſua coperta. Cap. XXXVIII. 23
Quando fù fatta, & portata à Venetia. Cap. XXXIX. 24
Della qualità, & bellezza ammirabile di queſta pala. Cap. XL. 24
Del ciborio, ouer volto dell'Altar grande. Cap. XLI. 25
Delle colonne, che ſoſtengono il volto dell'Altar grande. Cap. XLII. 25
Dell'Altare del Santiſſimo Sacramento Cap. XLIII. 26
Delle figure in moſaico, che ſono ſopra eſſo Altare. Cap. XLIIII. 27
Della prima Cuba, che ſorge ad alto nel capo della crociara della Chieſa. Cap. XLV. 27
Del volto, che ſerue per braccio diritto della predetta minor croce. Cap. XLVI. 28
Dell'Organo, che giace ſotto il predetto volto. Cap. XLVII. 28
Dell'Altare di S. Pietro. Cap. XLVIII. 29
Del luogo delle Reliquie, portate da Roma da Gio. Dolfino Caualiere, & Procuratore. Cap. XLIX. 29
Del volto, che ſerue per braccio ſiniſtro della croce minore. Cap. L. 30
Dell'altro Organo, che giace ſotto il predetto volto ſiniſtro. Cap. LI. 31
Dell'Altar di San Clemente. Cap. LII. 31
Del parapetto, che ſepara il Coro dal corpo della Chieſa. Cap. LIII. 32
Del primo Coro. Cap. LIIII. 33
Del Trono Ducale, e del ſedere, che fà il Doge in quello. Cap. LV. 33
Che ordine ſi tenga nel ſedere, che fà la Signoria in queſto Coro. Cap. LVI. 34
Del Coro ſecondo. Cap. LVII. 35
De gli Arazzi, co' quali ſi adorna il Coro maggiore predetto. Cap. LVIII. 35
De i due Pergoli, poſti ſopra i ſedili del Coro. Cap. LIX. 36
Delle colonnelle, che furono del Pergolo della Caſa di Pilato. Cap. LX. 36
Del volto maggiore, poſto ſopra il Coro della Signoria. Cap. LXI. 37
Della Croce minore del braccio diritto, e prima della cupola. Cap. LXII. 37
Del volto, che ſerue per capo di queſta minor Croce; e prima dell'Altar di S. Giouanni Vangeliſta Cap. LXIII. 38
Del volto, che ſerue per braccio diritto di queſta minor croce. Cap. LXIV. 38
Del volto, che ſerue per piede di queſta croce minore. Cap. LXV. 39
Del volto, che ſerue per braccio ſiniſtro di queſta minor croce. Cap. LXVI. 41
Dell'Altare di S. Paolo, che giace ſotto il predetto arco maggiore. Cap. LXVII. 41
De i due Pulpiti, oue ſi cantano l'Epiſtola, e'l Vangelo, poſti vno ſopra l'altro, ſotto il predetto volto maggiore. Cap. LXVIII. 41
Del volto, che ſerue per capo della croce minore, poſta nel braccio ſiniſtro della maggiore. Cap. LXIX. 42
Del volto maggiore, che ſerue per braccio deſtro di queſta minor croce. Cap. LXX. 43
Dell'Altare di San Giacomo. Cap. LXXI. 44
Del luogo, oue apparue il corpo di San Marco. Cap. LXXII. 44

Del per-

Digitized by Google

# DE' CAPITOLI.


Del pergolo de i Mufici. Cap. LXXIII. 44
Come in detto pergolo ſi appreſenta al popolo il nuouo Doge creato. Cap. LXXIV. 44
Del volto maggiore, che ſerue per braccio ſiniſtro di queſta minor Croce. Cap. LXXV. 44
Del volto maggiore, che ſerue per piede di queſta Croce minore. Cap. LXXVI. 45
Di alcune figure antiche, che rappreſentano lo ſtupendo miracolo dell'Apparitione del corpo di San Marco. Cap. LXXVII. 46
Della cuba, che giace nel mezo di queſta minor Croce. Cap. LXXVIII. 46
Della Croce minore, che giace ne i piedi della maggiore, e prima del volto, che ſerue per capo di lei. Cap. LXXIX. 46
Della cuba, ouer cupola maggiore, che giace nel mezo della Chieſa. Cap. LXXX. 47
Del volto maggiore, che ſerue per braccio deſtro di queſta minor Croce; e prima dell'Altare del Capitello, che giace ſotto di lui. Cap. LXXXI. 48
Delle figure, che ſi veggono ſotto il predetto volto maggiore. Cap LXXXII. 49
Del volto maggiore, che ſerue per braccio ſiniſtro di queſta minor Croce. Cap. LXXXIII. 49
Della cupola, che giace nel mezo di queſta croce minore Cap. LXXXIV. 51
Del volto maggiore, che ſerue per piede di queſta minor croce Cap. LXXXV. 51
Del volto, che forma l'occhio maeſtro della facciata Cap LXXXVI. 52
De i Parieti, ouero muri di queſta Chieſa. Cap. LXXXVII. 53
Come la preſente Chieſa è chiamata Templum aureum. Cap. LXXXVIII. 53
Del numero de gli Scudi de' Dogi. Cap. LXXXIX. 53
De i tre Stendardi, pendenti in queſta Chieſa. Cap. XC. 54
Del Pauimento, e ſue mirabili qualità. Cap. XCI. 54
Di vn pezzo di pietra, ſtimata gioia. Cap. XCII. 54
Di alcuni animali, figurati in queſto ſuolo. Cap. XCIII. 55
Della cappella di Sant'Iſidoro. Cap. XCIV. 55
Della capella nuoua della Madonna. Cap. XCV. 56
Del Santuario, e del luogo delle gioie. Cap. XCVI. 57
Delle due figure notabili di San Domenico, e di San Franceſco. Cap XCVII. 57
Dell'Abbate Giouanni Giachino inuentor di eſſe figure, e del luogo, ou'egli habitaua. Cap. XCVIII. 58
Della fama, che hanno le dette due figure preſſo i foreſtieri. Cap. XCIX. 58
Dell'Ampolla del ſangue miracoloſo. Cap. C. 59
In che modo auuenne il predetto miracolo. Cap. CI. 59
Quando fù portata la detta ampolla à Venetia. Cap. CII. 59
Di alcune altre reliquie, che in detto luogo ſi cuſtodiſcono. Cap. CIII. 60
Del Teſoro di San Marco. Cap. CIV. 60
In che modo fuſſe rubbato il predetto Teſoro. Cap. CV. 61
Della capella, chiamata il Battiſterio. Cap. CVI. 61
Come la predetta cappella ſeruo per Chieſa Parochiale di S. Marco. Cap. CVII. 61
De i funerali ſtraordinarij, che ſi fanno in Chieſa di S. Marco. Cap. CVIII. 62
De i funerali ordinarij. Cap. CIX. 62
Della cura Parochiale di queſta Chieſa. Cap. CX. 62
Dell'Altare del Battiſterio, aſſai notabile. Cap. CXI. 63
Della Pala di eſſo Altare, & catedra di S. Marco. Cap. CXII. 63
Di due tauole di marmo notabili. Cap. CXIII. 63
Della prima cuba, & figure, che quiui ſi veggono. Cap. CXIV. 63
Della figura del Beato Pietro Orſeolo Doge. Cap. CXV. 64
Della ſeconda cuba, poſta ſopra la Pila del fonte Battiſmale. Cap. CXVI. 64
Del ſepolcro di Andrea Dandolo Doge. Cap. CXVII. 64




Digitized by Google

# TAVOLA


Del sepolcro di Giouanni Soranzo Doge. Cap. CXVIII. 65
Della cappella del Cardinal Zeno. Cap. CXIX. 65
Dell'Altare, che giace in detta cappella. Cap. CXX. 65
Del sepolcro di esso Cardinale. Cap. CXXI. 65
Di vna Imagine di Nostra Donna, e di vn'Angelo, assai notabili. Cap. CXXII. 66
Delle figure sotto il volto di questa cappella. Cap. CXXIII. 66
Delle due Sagrestie inferiore, & superiore, & prima della inferiore, & sua porta di notabile bellezza. Cap. CXXIV. 67
Della Sagrestia inferiore. Cap. CXXV. 67
De gl Armari. Cap. CXXVI. 68
Del volto di essa Sagrestia. Cap. CXXVII. 68
De i due quadri di San Girolamo, posti in detta Sagrestia. Cap. CXXVIII. 68
Della Sagrestia superiore. Cap. CXXIX. 69
Della miracolosa Imagine dipinta da San Luca, che quiui si custodisce. Cap CXXX. 69
Di vn pezzo della colonna, alla quale fù flagellato Christo. Cap. CXXXI. 70
Di vn'anello di San Marco, che quiui parimente si custodisce. Cap. CXXXII. 70
Del libro de gli Euangelij di San Marco di proprio pugno. Cap. CXXXIII. 71
Di alcune altre sante reliquie, che quiui si custodiscono. Cap. CXXXIV. 72
Di vna crocetta del vero legno della croce. Cap. CXXXV. 72
Di alcuni libri con le coperte di argento. Cap. CXXXVI. 72
Di due Tabernacoli, quattro candelieri, vn pastorale, vn calice, e due turiboli d'argento dorati di fattura, & bellezza incomparabile. Cap. CXXXVII. 72
Della quantità di argentarie, che quiui si custodisce. Cap. CXXXVIII. 73
De i ricchi paramenti, che quiui si conseruano. Cap. CXXXIX. 73
Di vn quadretto in mosaico notabile. Cap. CXL. 74
Della Indulgenza del giorno dell'Ascensione. Cap. CXLI. 75
Delle Indulgenze de i giorni di San Giouanni Battista, e di Santo Isidoro. Cap. CXLII. 76
Del Prelato di questa Chiesa, & prima della sua origine, & institutione. Cap. CXLIII. 76
De i Primicerij, che sono stati fino al di d'hoggi. Cap. CXLIV. 77
Primicerij della Chiesa di San Marco. Cap. CXLV. 77
Come il Primicerio dee esser Nobile Venetiano. Cap. CXLVI. 78
Della dignità Primiceriale, & sua giuriditione. Cap. CXLVII. 78
Della elettione del Primicerio. Cap. CXLVIII. 78
Del carico del Primicerio. Cap. CXLIX. 79
Del Vicario, & sua elettione. Cap. CL. 79
De' Canonici di San Marco, e prima del loro numero. Cap. CLI. 79
Della loro elettione. Cap. CLII. 80
Come i Canonici di San Marco sono annouerati tra i Cappellani Regij. Cap. CLIII. 80
Della dignità, & preminenza loro. Cap. CLIV. 80
Dell'vso delle zanfarde. Cap. CLV. 80
Della loro elettione. Cap. CLVI. 81
Del carico, & obligo loro. Cap. CLVII. 81
Del maestro delle cerimonie, & sua institutione. Cap. CLVIII. 81
Della honoreuolezza del maestro di Coro. Cap. CLIX. 82
Del carico, & vfficio suo. Cap. CLX. 82
Del numero de' maestri, che fin'hoggidi sono stati. Cap. CLXI. 82
Del Cappellano del Doge. Cap. CLXII. 83
De i due Sagrestani, & prima della loro elettione, & carico. Cap. CLXIII. 83
Dell'vso delle zanfarde de' Sagrestani. Cap. CLXIV. 83


De i

Digitized by Google

# DE' CAPITOLI.

De i Sottocanonici, & loro elettione, & carico. Cap. CLXV. 84
De i Diaconi, Suddiaconi, Sottosagrestani, & giouani di Coro. Cap. CLXVI. 84
Della cappella de i Musici. Cap. CLXVII. 84
De i Chierici del Seminario, e di quei di Chiesa. Cap. CLXVIII. 85
De i maestri in mosaico, dell'Appuntatore, e de i Guardiani di questa Chiesa. Cap. CLXIX. 85
Dell'habitatione del Primicerio. Cap. CLXX. 85
Della Canonica. Cap. CLXXI. 86

TA-

Digitized by Google

# TAVOLA SECONDA
## DELLE MATERIE,

Che si contengono nella Descrittione della Chiesa di S. Marco: Cominciando à carte 4. fino 86.

*FATTA DAL R. CANONICO STRINGA.*


A

Abbate Gioachino huomo santo, & luogo della sua habitatione, oue era. car. 58.a
Albero della genealogia della Madonna assai notabile. 39.a
Alessandro III. Papa, concede l'Indulgenza dell'Ascensione, & quando. 75.a
Altar maggiore & sua descrittione. 23.a
Altare del Santissimo Sacramento, & sua descrittione. 26.b
Altare di S. Pietro, & sua descrittione con le figure in mosaico. 29.a
Altar di S. Clemente, & sua descrittione. 31.b
Altare di S. Paolo quando eretto. 41.b
Altare di S. Giouanni Vangelista. 38.a
Altare di S. Giacomo, & sua descrittione. 44.a
Altare di S. Leonardo, e sua descrittione. 43.a
Altare del Capitello notabile. 48.b.49.a
Altare del Battisterio notabile, e perche. 63.a
Altare di bronzo nella capella del Cardinal Zeno. 65.b
Ampolla del Sangue miracoloso. 59.a
Ampolla del Sangue miracoloso quando portata à Venetia. 59.b
Andrea Gritti Doge, & sua memoria. 57.a
Andrea Dãdolo Doge doue sepolto 64.b
Angiporto, ouero Porticale della Chiesa. 15.a
Anello di S. Marco dato ad vn Pescatore. 70.b
Animali di diuerse spetie figurati nel pauimento. 55.a
Antonio Veniero Doge, & sua memoria. 33.a
Antonio, & Paolo Mantouani, e loro opera. 68.a
Antipetto dell'Altar maggiore tutto d'argento, 23.a
Apocalisse di S. Giouanni figurato in eccellenza. 51.b
Appuntatore. 85.a
Arazzi finissimi, e di bellezza incomparabile, con le historie in essi rappresentate. 35.b.& 36.a
Arca di Noè figurata in mosaico. 17.a
Architetti venuti di Costantinopoli per la fabrica del Tempio. 6.a
Architettura della Chiesa. 8.b
Argentarie diuerse in quantità grande. 73.a
Armari della Sagrestia, quali, e da chi, e quando fatti. 68.a
Arminio Zucato maestro in mosaico, & sue opere. 37.a.52.a

B

Bartolomeo Gradenigo Doge doue sepolto. 20.a
Bartolomeo Donato Procuratore, & sua memoria. 56.b
Bartolomeo Bozza maestro in mosaico, & sue opere. 22.a.42.a.43.a.48.a.53.a. 69.a
Battisterio cappella. 62.b
Bernardino Ferando Bergamasco, e sua opera. 68.a
Breue di Martin V. Papa. 80.b


Cano-

C

Canonici di S. Marco quanti. 79.b. loro institutione. 80.a. annouerati tra' Cappellani Regij. 80.a. Dignità, & preminenza loro. 80.a. vso delle zanfarde. 80.b. loro elettione. 81.a. carico, & obligo loro. 81.a
Candelieri d'argento notabili. 73.b
Cappellano del Doge. 83.a
Calice grande raro. 73.a
Cardinal Zeno doue sepolto. 65.a & b
Cappella del Cardinal Zeno, & sua descrittione. 65.a. fino 67.a
Cappella del Battisterio serue per Chiesa parochiale di S. Marco. 61.b
Cappella nuoua della Madonna, & sua descrittione. 56.b.
Cappella di Sant'Iddoro, & sua descrittione. 55.b
Cappella de' Musici. 84 b
Cardinal d'Ascoli à Venetia, & quando. 58.b
Catedra di S. Marco di pietra. 63.a
Carboni di grandissima valuta. 60.b
Canonica, & sua descrittione. 86.a
Caualli di bronzo notabili nella facciata. 11.a. & b
Chiesa Ducale di San Marco, & sua origine. 4.b
Chiesa prima di S. Marco quanto tempo durò. 5.b
Chiesa di S. Marco giacere nel mezo della città, e nel più bello, commodo, e nobil luogo di lei. 7.b
Chiesa di San Marco in quanti anni, & quando fornita. 8.a
Chiesa di San Marco perche congionta si troui co'l Palazzo. 5.b
Chiesa di S. Marco, detta Templum aureum, & perche. 53.b
Chiesa di San Marco esser l'ornamento, & il decoro di tutte le Chiese del mondo. 53.b
Chierici del Seminario, e di Chiesa. 85.a
Christiani hauer superato gli antichi nella fondatione de' Tempij. 6 b
Christoforo Moro Doge, & sua memoria. 41.b. & 44.a
Ciborio, ouero volto dell'Altar maggiore. 25.a
Corno Ducale pretiosissimo. 60.a
Corpo di San Marco d'onde, e quando trasportato à Venetia. 4.b
Corpo di S. Marco chiuso ab antiquos doue, & quando. 23.a
Corpo di Sant'Isidoro smarrito, poscia trouato. 55.b
Corpo di Sant'Isidoro doue riposi. 55.b
Corone due Regali. 60.b
Corone dieci Regali, che si snodano. 60.b
Colonne, che furono del Tempio di Salomone. 19.a
Colonnelle della casa di Pilato oue siano. 36.b. & 37.a
Colonne di serpentino notabili. 16.b. & 19.a
Colonne di alabastro di singolar bellezza. 26.b
Colonne nella Chiesa quante siano. 10.b. 11.a
Colonne di porfido notabili. 11.b
Colonne di notabil bellezza, che sostengono il volto dell'Altar grande. 25.b
Coro primo, & sua descrittione. 33.b
Coro secondo, & sua descrittione. 35.a
Colmo della Chiesa, & sua qualità. 14.b
Coperta della Pala aurea. 23.b
Copia autentica del Breue, che concede l'Indulgenza dell'Ascensione. 75.a
Corritore nella facciata e da' lati della Chiesa. 11.a
Cornicione del parapetto del coro quãdo fatto, e quante fiatoe sostenga. 33.a
Creatione del Mondo figurata in mosaico sotto il Porticale. 16.a
Crocifisso miracoloso. 48.b
Croce grande d'argento massiccio. 33.a
Crocetta del vero legno della santa Croce. 71.a
Croce minore nel capo della maggiore, & sua descrittione. 27.b. fino 37.b
Croce minore nel braccio diritto della maggiore, & sua descrittione. 37.b. fino 41.b
Croce minore nel braccio sinistro della maggiore, & sua descrittione. 41.b. fino 46.b
Croce minore e' piedi della maggiore, & sua descrittione. 46.b fino 51.b
Cupola maggiore, posta nel mezo della Chiesa, & sue figure in mosaico. 47.a
Cupola in capo della crociara, & sua descrittione. 27.b
Cupola nel braccio sinistro della crociara della Chiesa, & sue figure. 46.b

Cupo-

Cupola ne' piedi della crociara, & sue figure. 51.a
Cupole della Chiesa, e loro altezza, & larghezza. 14.b
Cura parochiale di San Marco quanto si estenda. 62.b

D

Diamante nobilissimo donato al Doge da Henrico III. Rè di Francia. 60.b
Diamante nobilissimo in otto facciate 60.a
Diaconi di Chiesa, & come si eleggono. 84.b
Domenico Michele Doge conduce il corpo di Sant'Isidoro à Venetia, & quando. 56.a
Domenico Bianchini, detto Rossetti, & sua opera in mosaico. 18.b.41.a 69.a
Domenico Santi maestro in mosaico, & sua opera. 17.b

E

Edificatione della presente seconda Chiesa. 6.a
Epitaffio di Vital Faliero Doge. 17.b
Epitaffio di Andrea Dandolo Doge consultato dal Petrarca. 64.b
Epitaffio del Cardinal Zeno. 66.a
Epitaffio dell'Inuentione del corpo di Sant'Isidoro. 55.b
Epitaffio in Santuario. 57.a
Epitaffio del luogo del Seminario. 85.b

F

Facciata della Chiesa ammirabile, & per ricchezza, & per bellezza. 9.a. fino 13.a
Felice, moglie di Domenico Michele Doge, doue sepolta. 18.b
Federigo Contarini Procurator, & sua memoria. 67.b
Figura di San Marco in mosaico notabilissima. 15.a & b
Figura in mosaico d'vna Imagine di Maria Vergine, & suoi miracoli. 13.b.& 14.a
Figure bellissime dell'Apocalisse di San Giouanni. 51.b
Figure sopra il Coro della Signoria quali. 37.a
Figure in S. Marco per inuentione dell'Abbate Gioachino. 57.b
Figure di S. Domenico, e di S. Francesco notabili. 57 b.& fama loro grãde. 58.b
Figure in mosaico notabili, depinte sotto il porticale. 15.b
Figure d'animali nel pauimento, significatiue di cose future, ò di precetti, ò di auuertimenti morali. 55.a
Figure in mosaico nella facciata della Chiesa. 10.a.& b. 12. a, & b
Figura d'vn S. Geminiano notabile. 21.b
Figura rappresentante Santa Chiesa, & suo significato. 50.a
Figura rappresentante la Sinagoga, & suo significato. 50.b
Figure in mosaico sopra l'Altare del Sagramento quali siano. 27.a
Figura humana in pietra notabile. 53.a
Figure in scoltura nella facciata. 12.a
Figure in scoltura da' lati della Chiesa quali siano. 13.a. & b
Fiumi figurati in mosaico, che cosa significhino. 47.b
Fondatione, & origine della Chiesa di S. Marco. 4.b
Fondatione del nuouo secondo Tempio. 7.a
Forma della Chiesa. 8.b
Francesco Foscari Doge, & sua memoria. 56.b
Francesco, & Valerio Zucato maestri eccellentissimi in mosaico, & loro opera. 15.b.16 b. 17.b. 51.b. 68.b. 69.a
Francesco Taccone Pittore. 28.b
Funerali ordinarij in S. Marco quali. 62.b
Funerali straordinarij in San Marco quali. 62.a
Fuoco notabile nel luogo del Santuario. 60.a

G

Galli figurati in mosaico nel pauimento, che cosa dinotino. 55.a
Gerardo Sagredo Santo nobile Veneto figurato in mosaico. 49.b
Gentil Bellino Pittore, & sua opera. 31.b
Giouanni Soranzo Doge, doue sepolto. 65.a
Giouanni Dolfino Caualiere, & Procuratore, & sua memoria in Chiesa. 29. & 30.
Giouanni Gabrielli Organista singolare. 31.b
Giouanni Antonio Bianchini maestro in mosaico, & sua opera. 39 b.69.a
Giouanni Demio Vicentino, & sua opera in mosaico. 18.b

Giouanni Antonio Marini maestro in mosaico, & sue opere. 37.b. 40.a. 41.b. 48.a. 50.a. 53.a
Giouani di Coro, e loro elettione. 84.b
Girolamo Bernerio da Correggio, Cardinal d'Ascoli à Venetia, & sua memoria. 58.b
Giustiniano Participatio primo fondatore della Chiesa. 5.a
Guardiani di Chiesa. 85.a

H

HAbitatione del Primicerio Prelato di Chiesa. 85.b
Henrico Contarini Vescouo di Castello, presente all'Apparitione di San Marco. 46.a
Historie diuerse del sacro Vãgelo, & Profetie figurate in mosaico in diuerse parti della Chiesa; leggasi quasi tutta la descrittione della Chiesa.
Historia della Traslatione del corpo di S. Marco dipinta in mosaico. 10.a.& b
Historia di Susanna figurata in mosaico. 39.b.40.a
Historia di Noè figurata in mosaico. 17.a
Historia di Abraham figurata in mosaico. 19.a.& b
Historia di Giosseppe figurata in mosaico. 20.b.fino 22.a
Historia di Moise Profeta figurata in mosaico. 22.a.& b
Horologio nella facciata. 12.b

I

IMagine di Nostra Donna dipinta da S. Luca assai notabile. 69.b
Imagine di Nostra Donna in pittura assai diuota. 41.b
Imagine di Nostra Donna, e d'vn'Angiolo notabili. 66.a
Incendio d'vna parte della prima Chiesa è cagione della edificatione della seconda. 6.a
Indulgenza del giorno dell'Ascensione. 75.a. approbata da molti Papi. 76.a
Indulgenze de i giorni di S. Gio. Battista, e di Sant'Isidoro. 76.a
Inscrittione di Michele Paleologo Imperatore. 66.a
Inscrittione di Federigo Contarini Proc. nella porta di bronzo di Sagrestia. 67.b

L

LAti della Chiesa, & loro adornamento. 13.a.& b
Legatione di S. Marco in Aquileia, & in Alessandria figurata in mosaico. 28.a
Leone alato di bronzo di scoltura singolare. 13.a
Leonardo Mocenigo Procuratore, & sua memoria. 56.b
Lorenzo Ceccato maestro in mosaico, & sue opere. 40.a. & b. 41.b. 50.b
Libro del Vangelo di S. Marco di proprio pugno, & quando si hebbe. 71.b
Libri notabili, tenuti come reliquie, coperti d'argento. 72.b
Luigi Caietano maestro in mosaico. 48.a
Luogo doue il Papa pose i piedi su'l collo all'Imperatore. 74.b
Luogo dell'Apparitione del corpo di S. Marco in qual parte della Chiesa sia. 44.a
Luogo del Tesoro accomodato e ristaurato. 57.a
Lunghezza, larghezza, altezza, e giro della Chiesa. M 8.b

MAestro delle cerimonie, & sua institutione. 81.b honoreuolezza, & carico suo. 81.b.& 82.a. quanti ne siano stati fin'hora. 82.b (84.b
Maestri di cappella rari quali stati siano.
Maestri in mosaico. 85.a
Magistrati, che accompagnano il Doge quando esce di palazzo. 34.b
Marco Euangelista in mosaico, opera ammiranda, e doue. 15.a
Marco Luciano Riccio maestro in mosaico. 68.b (20.a
Marino Morosini Doge, doue sepolto.
Marmi finissimi, porfidi, e serpentini nel pauimento. 54.b
Michel Giambono maestro raro in mosaico, & sua opera singolare. 56.b
Miracolo del sangue miracoloso come auuenne. 59.a
Miracolo dell'Apparitione del corpo di S. Marco espresso in mosaico. 46.a
Miracolo notabile di S. Marco, S Giorgio, e S Nicolò, che saluarono la città, e quando. 70.b
Miracoli notãdi espressi in certi arazzi di seta, 35.b. in figure di bronzo. 36.a
Modo tenuto dalla Signoria in seder in Coro. 34.b.& 35.a
Modo tenuto in furar il corpo di S. Marco espresso in mosaico. 31.a
Mosaico da chi cominciato. 8.a
Mosaico raro, e perfettissimo. 56.b

# TAVOLA


N

NArsete fondatore di due Chiese in Venetia,& perche. 5.a
Numero delle colõne,che sono in questa Chiesa,cosi dẽtro,come fuori.10.b.11.a

O

OCchio, che rende lume in Chiesa, assai bello. 45.a
Organisti rari quali stati siano. 85.a
Organo soauissimo. 31.a
Organo rarissimo. 28.b
Origine, & fondatione della Chiesa di San Marco. 4.b

P

PAce d'argẽto nobilissima donata alla Repub.da Papa Gregorio XIIII.73.a
Pace d'argento del Cardinal Zeno. 73.a
Paci due d'oro. 60.b
Pala aurea dell'Altar maggiore quando fatta,e portata à Venetia,e di che qualità,e bellezza ella sia. 23 b. fino 25.a
Palij dell'Altar grande nobilissimi, e di quai Dogi donati. 74.b
Paolo Giusto Organista. 28.b
Pastorale nobilissimo 73.a
Paramento di panno d'oro donato alla Chiesa da Lodouico XII. Re di Franza,& perche. 74.a
Parameato di perle nobilissimo. 74.a
Paramenti ricchissimi,e di più sorti. 73 b
Parapetto del Coro. 31.b
Parieti della Chiesa di che qualità. 53.a
Patriarca di Venetia canta Messa in San Marco,& in che giorno. 73.a
Pauimento di Chiesa, e sue mirabili qualità. 54.a
Pelagio Santo Papa, figurato in mosaico per cosa notabile. 29.b
Pergolo, oue si appresenta al popolo il nuouo Doge creato. 44.b
Pergoli con figure di bronzo notabili, & loro historie. 36.a & b
Pergolo, ouer luogo della cappella de' Musici. 44.b
Pergoli di bronzo historiati da chi scolpiti. 36.a
Pescatore premiato dalla Signoria,& perche. 71.a
Pettorali 12. d'oro massiccio, e tempestati di gioie. 60.b
Pezzo della colonna, oue fù flagellato Christo. 71.b
Pietro Candiano Doge vccisо dal popolo. 5.b
Pietro Orseolo Doge auttore della fabrica del Tempio di S. Marco. 6.a
Pietro Cornaro,e Michel Steno Procuratori,& loro memoria. 33.a
Pier Giouanni Cãpanato scultore. 65.b
Pietro Orseolo Doge rinuntia il Dogato,& si fà Monaco. 6.b
Figurato in mosaico. 64.a
Pietra nella cappella del Battisterio notabile,e da chi,e quando portata. 63.a
Pietra doue predicaua Christo in Tiro, doue sia. 63 a
Pietra,dalla quale Moisè fè scaturir l'acqua nel deserto. 66.a
Pietra della prigione di San Giouanni Battista doue posta. 63.b
Pietra notabile, stimata gioia. 54.b
Porta maggiore, & sua qualità. 9 b
Porte minori della facciata,& suoi ornamenti. 10. a
Porta di bronzo della Sagrestia assai notabile,da chi scolpita. 67.a
Portella di bronzo quale,e di chi. 26.b
Porte della Chiesa quante. 9.b
Positura del Tempio. 7.b
Primicerio di San Marco, & sua origine. 76.b. deue esser Nobile Veneto, 78.a. Dignità, & giuriditton sua. 78.a.& b. elettion sua à chi spetti. 78. b. carico suo. 79.a
Primicerij di San Marco quanti siano stati fin'hora. 77.a.& b
Procuratori dieci della Chiesa ad vn tempo, quali furono. 57.a
Processione, che si fà con l'Imagine di Nostra Donna,quando,e come. 70.a
Primo Nobile Veneto fatto Dottore chi fosse. 64.b
Profetie figurate ne' mosaichi. 55.a.57.b
Pre Alberto maestro in mosaico. 68.b
Proue fatte in mosaico à cõcorrẽza.69.a
Pulpiti,ò pergoli dell'Epistola,e del Vangelo, & loro descrittione notabile. 41.b. & 42.a

Q

QVadri di San Girolamo in Sagrestia. 68.b

R

RElique del Santuario preseruate miracolosamente dall'incendio. 60.a
Reliquie nella Sagrestia superiore. 72.a
Reliquie sante da chi portate à Venetia, & do-


Digitized by Google

& doue collocate. 29.b.& 30.a.& b
Romoaldo Santo fù à Venetia, & quando. 7.a
Rubino nobiliſſimo. 60.a

S

SAn Marco, Chieſa Ducale, & ſua origine. 4.b
San Marco di bronzo in forma di Leone alato. 13.a
San Theodoro Martire primo protettore. 5.a
Santuario, & ſua reſtauratione. 57.a
Sacrificio di Abel, e di Cain figurato in moſaico, e doue. 16.b
Sagreſtia inferiore, & ſua deſcrittione. 67.a.fino 69.a
Sagreſtia ſuperiore. 69.b
Sagreſtani, & loro elettione, & carico. 83 a.& b.vſo delle zanfarde 83.b e chi glie lo conceſſe 83.b
Scudi de' Dogi quanti, & perche pendano in San Marco. 53.b
Sede, ouer Trono Ducale in Coro qual ſia. 33.b
Sede del Primicerio, & ſuo luogo. 35 a
Sedili in Coro, & ſua deſcrittione. 34.a
Sebaſtiano Schiauone, conuerſo di San-t'Helena, e ſua opera. 68.a
Sentenza di Salomone figurata in moſaico di notabil bellezza. 20.a
Senatori, che accompagnano il Doge fuori di Palazzo. 35 a
Sepoltura di Bartolomeo Gradenigo Doge. 20.a
Sepoltura di Vital Faliero Doge. 17.b
Sepoltura della Prencipeſſa Michela, & ſuo Epitaffio. 18.b
Sepolcro, ouer luogo, oue giace il corpo di San Marco eſpreſſo in moſaico. 46.a & b
Sepolcro di Marino Moreſini Doge. 20.a
Sepolcro di bronzo del Cardinal Zeno. 65.b
Signoria qual'ordine tenga in ſeder in Coro 34.b.& 35.a
Sito della Chieſa di San Marco. 5.a
Sottocanonici, & loro elettione, & carico. 84.a
Sottoſagreſtani, e loro elettione. 84.b
Speſa indicibile andata nella fabrica di queſta Chieſa. 53.b
Stamati Candiotto ladro famoſo. 61.a
Statua del Cardinal Zeno di brõzo. 65.b
Statue di marmo, rappreſentanti Maria Vergine, San Marco, e i dodici Apoſtoli. 33.a
Stendardo della Città di Verona appeſo in Chieſa. 54.a
Stendardo della Città di Cremona appeſo in Chieſa. 54.a
Stendardo di Crema appeſo in Chieſa. 54.a
Suddiaconi, e come ſi eleggono. 84.b

T

TAbernacoli d'argento di mirabile fattura. 72.b
Tauole di marmo macchiate di ſangue aſſai notabili. 63.b
Teſoro di San Marco, & ſua dignità, e preſtanza. 60.a
Teſoro di San Marco rubbato, e da chi. 61.a
Terminatione di rifabricare il Tempio. 6.a
Torre di Babilonia figurata in moſaico. 18.a
Traſlatione del corpo di Sant'Iſidoro figurata in moſaico. 56.a
Tribune della Chieſa, e loro altezza, e larghezza. 14.b
Trono Ducale in Chieſa, & ſuo ornamento. 34.a
Turiboli rari. 73.a

V

VAngeliſti di bronzo ſcolpiti da chi. 16 b
Vangelij ſcritti di proprio pugno da San Marco. 71.b
Vangelij ſcritti di proprio pugno da San Giouanni Griſoſtomo. 72.b
Vaſi pretioſiſſimi. 61.a
Verſi deſcritti nella pala aurea. 18.a
Verſi inſcritti e dirizzati ad ogni ottimo Doge. 32.a
Vetro d'oro adoprarſi nell'opera del moſaico, e come. 53.b
Vincenzo Bozza maeſtro in moſaico, & ſua opera. 20.a
Vincẽzo Bianchini maeſtro in moſaico, & ſue opere. 39.a
Vicario di San Marco, & ſua elettione. 79.b
Vita, e morte di San Marco eſpreſſa in moſaico, e doue. 66.b
Vita di San Giouanni Vangeliſta eſpreſſa in moſaico. 58.a



Digitized by Google

Vita di Sant'Isidoro figurata in Mosaico 56.a
Vital Faliero Doge doue sepolto 17.a
Volto maggiore della facciata, & suo adornamento 12.b.& 13.a
Volto maggiore presso l'occhio della facciata 52.b
Volto della Sagrestia lauorato in mosaico eccellentemente, & da chi 68.b
Volpe figurata nel pauimento, & suo significato 55.a

Z

Zaccaria Grioni rimunerato dal publico,& perche 61.b

# TAVOLA TERZA
## DELLE CHIESE,
## ET MONASTERI DI VENETIA.

A

S. Agostino, car.153.a
Aluigi 149.b
Andrea de Zira 165.b
Andrea della Certosa 173.a
Anna 128.a
Angelo 91.a
Angelo di Concordia 176.a
Antonio 111.a
Antonino 107.a
Aponale 155.b
Apostoli 141.a

B

Barnaba 180.a
Bartolomeo 95.a
Basilio 179.a
Basso 96.b
Benedetto 92.a
Biagio 106.a
Biagio Catoldo 191.b
Boldo 153.a

C

Cappuccini 187.b
Carità 185.a
Carmini 184.a
Cassano 164.b
Caterina 149.b
Cantiano 141.a
Chiara 166.a
Cosmo & Damiano 191.b
Christoforo 175.a
Celestria 129.b
Crocicchieri 147.a
Croce 161.a
Croce della Giudecca 190.b
Conuertite 192.a
Clemente 169.b
Corpo di Christo 148.b

D

Daniello 128.a
Daniello Oratorio 119.a
Domenico 112.b

E

Erasmo 176.b
Eufemia 181.a
Ermacora 139.b
Eustachio 164.a

F

Fantino 91.a
Francesco dalla Vigna 115.a
Francesco di Paola 114.a
Francesco dal Diserto 175.a
Frari 156.b
Felice 140.b
Filippo & Giacomo 137.b
Fosca 140.b
Fraterna de Fiorentini 160.b

G

Geminiano 86.b
Geruaso 180.a
Giesuati 186.b
Giesuiti 182.a
Gieremia 139.a



Digitized by Google

# TAVOLA.


Giacomo di Rialto 154.b
Giacomo dell'Orio 163.b
Giacomo di Paludo 175.b
Giacomo della Giudecca 189.a
Gioseppe 128.b
Giouanni Euangelista 160.b
Giouanni in Oleo 108.b
Giouanni de Furlani 137.a
Giouanni & Paolo 119.a
Giouanni Bragola 106.b
Giouanni Chrisostomo 142.b
Giouanni di Rialto 154.a
Giouanni Laterano 136.b
Giouanni Decollato 163.b
Giouanni della Giudecca 189.a
Giob 143.a
Giuliano 95.b
Giustina 130.a
Giorgio Maggiore 166.a
Giorgio d'Alega 175.b
Girolamo 149.a
Gregorio 181.b
Giorgio de Greci 137.b

H

Helena 170.b

I

Incurabili 193.a

L

Lazaro 137.b,& 176.b
Lazaretto Vecchio 176.b
Lazaretto Nouo 177.a
Leone,detto Lio 110.a
Leonardo 139.b
Lorenzo 132.b
Luca 92.b
Lucia 148.b
Luigi 149.b

M

Maria Noua 142.b
Maria di Misericordia 150.b
Maria de'Miracoli 150.a
Maria delle Vergini 126.b
Maria Formosa 109.a
Maria Zebenigo 89.a
Maria della Faua 98.b
Maria in Broglio 98.b
Maria Materdomini 164.a
Maria delle Gratie 169.b
Maria de Serui 144.a
Maria dell'Horto 145.b
Maria de i Crocicchieri 147.a
Maria Gloriosa 156.b
Maria della Charità 185.a
Maria Maddalena 140.a
Marco Chiesa Ducale 4. b
Matteo 154.a
Marcuola 139.b
Marciliano 140.a
Marta 190.a
Martino 106.a
Marina 109.b
Margarita 179.b
Mauritio 89.b
Michele 175.a
Moise 88.b
Maria Maggiore 189.a
Maria Celeste 129.b

N

Nicolò de Tolentini 165.a
Nicolò de Mendicoli 178.b
Nicolò de'Frati minori 160.a
Nicolò del Lido 174.b

O

Ogni Santi 190.b
Orsola Oratorio 123.b
Orto 145.b

P

Paolo,detto Polo 151.b
Pantaleone 179.b
Paterniano 91.b
Pietro Chiesa Catedrale 100.b
Procolo 108.a

R

Raffaello 178.b
Redentore 187.b
Rocco 161.a
Rocco,& Margarita 90.a

S

Saluadore 93.a
Samuello 90.b
Santo Spirito 169.b
Stai 164.a
Sebastiano 182.b
Sebastiano Oratorio
Sepolcro 131.a
Serui 144.a
Seruolo 176.a
Seuero 108.a
Secondo 175.b
Siluestro 153.b
Simon picciolo 163.a
Simon grande 163.a
Spirito Santo 150.a
Soffia 140.b
Stefano 97.a
Stino 152.b


Scho-

Digitized by Google

Scolastica Oratorio 137.b
Schola della Charità 194.a
Schola di S.Giouanni 195.b
Schola di S.Marco 196.b
Schola di S.Rocco 197.a
Schola della Misericordia 196.b
Schola di S.Theodoro 197.b
Schola della Passione 198.a
Schola di S.Fantino 91.b
Spedale di S.Marco 99.a
Spedale de'Mendicanti 137.b
Spedale di SS.Gio.& Paolo 138.a
Spedali diuersi nel Sestier di Cast. 138.b
Spedale de gli Incurabili 193.a

T
THeodoro Oratorio 86.b
Tomaso 152.b
Trinità 110.b
Trinità 191.b

V
VErgini 126.b
Vitale 89.b
Vito 181.a
Vbaldo 153.a

Z
ZAccaria 154.a
Zitelle 192.a

# TAVOLA QVARTA
## DE I DOGI DI VENETIA.

A
ANgelo Participatio 360.b
Andrea Dandolo 379.a
Andrea Contarini 381.b
Antonio Venjero 382.b
Andrea Vendramino 388.a
Agostino Barbarigo 390.b
Antonio Grimani 394.a
Andrea Gritti 394.b
Aluigi Mocenigo 407.a

B
BArtolomeo Gradenigo 379.a

C
CHristoforo Moro 385.b

D
DOmenico Monegario 359.a
Domenico Flabanico 369.b
Domenico Contarini 370.b
Domenico Seluo 370.b
Domenico Michele 371.b
Domenico Moresino 372.b

F
FRancesco Dandolo 378.b
Francesco Foscari 384.a
Francesco Donato 398.b
Francesco Veniero 402.a

G
GAlla 359.a
Giustiniano Participatio 362.a
Giouanni Participatio 362.a
Giouanni II. Participatio 364.b
Giouanni Dandolo 377.a
Giouanni Soranzo 378.a
Giouanni Gradenigo 380.a
Giouanni Delfino 380.a
Giouanni Mocenigo 389.a
Giacomo Tiepolo 375.a
Giacomo Contarini 376.b
Girolamo Priuli 404.a

H
HEnrico Dandolo 374.a

L
LOrenzo Tiepolo 376.a
Lorenzo Celsi 380.b
Leonardo Loredano 392.b
Lorenzo Priuli 402.b

M
MArcello Tagliano 358.a
Mauritio Galbaio 359.b
Marino Moresino 375.b
Marino Giorgio 378.a
Marino Faliero 379.b
Marco Cornaro 381.a



Digitized by Google

Michele Morefino 382.a
Michele Steno 383.a
Marco Barbarigo 390.a
Marc'Antonio Triuiſano 400.b
Marino Grimani 419.b

N

Nicolò Trono 386.a
Nicolò Marcello 386.b
Nicolò da Ponte 412.b

O

Orſo Hypato 358.b
Obelerio Antenoreo 360.a
Orſo Participatio 363.b
Othone Orſeolo 369.a
Orſo Participatio I I. 366.a
Ordelaffo Faliero 371.b
Orio Maſtropetro 374.a

P

Paoluccio Anafeſto 358.a
Pietro Tradonico 363.a
Pietro Candiano 365.a
Pietro Tribuno 366.a
Pietro I I. Candiano 366.b
Pietro Participatio 366.b
Pietro I I I. Candiano 367.a
Pietro I I I I. Candiano 367.b
Pietro Orſeolo 368.a
Pietro I I. Orſeolo 369.a
Pietro Centranigo 369.b
Pietro Polani 372.a
Pietro Ziani 375.a
Pietro Gradenigo 377.a
Paſqual Malipiero 385.a
Pietro Mocenigo 387.b
Pietro Lando 397.a
Pietro Loredano 405.b
Paſqual Cigogna 415.a

R

Riniero Zeno 376.a

S

Sebaſtiano Ziani 373.a
Sebaſtiano Veniero 410.b

T

Theodato Hypato 358.b
Tribuno Memo 368.b
Tomaſo Mocenigo 383.b

V

Vitale Candiano 368.b
Vitale Falieto 371.a
Vitale Michele 371.a
Vitale I I. Michele 372.b

# TAVOLA QVINTA

## DE GLI HVOMINI LETTERATI VENETI,

### Che hanno ſcritto, & mandato opere in luce.

A

Andrea Triuiſano à car. 397.b
Agoſtin Beuazzano 399.b
Antonio Mezabarba 399.b
Aluigi Diedo 399.b
Aluigi Gritalconi 399.b
Aluigi Cornaro 399.b
Andrea Paſqualigo 399.b
Alberto Alberti 381.b
Andrea Veneto 381.a
Aleſſio Bolani 384.b
Antonio Bernardo 387.a
Antonio Graſſello 388.a
Ambrogio Contarini 388.b
Aluigi da Moſto 389.b
Aluigi Dardano 390.a
Antonio Pizzamano 390.a
Andrea Priuli 391.b
Antonio Orſo 391.b
Antonio Cornaro 391.b
Alberto Caſtellano 393.a
Antonio Soriano Par. 393.a
Aluigi Priuli 394.b
Aluigi Cinthio 394.b

Andrea

Andrea Nauaiero 395.b
Andrea Mocenigo 396.a
Antonio Soriano D. 396.a
Anſelmo Gradenigo 396.a
Aluigi Lippamano 403.b
Aluigi Barbaro 403.b
Aleſſandro Marino 404.a
Antonio Marcello 386.a
Adriano Valentico 405.a
Aluigi Contarini 405.a
Aluigi Paſqualigo 406.a
Angelo Ferro 406.a
Antonio Stella 406.a
Andrea Giuliano 383.b
Antonio Vinciguerra 389.b
Antonio Dandolo 386.b
Antonio Pellegrino 401.a
Agoſtino Amadi 409.a
Aluigi Mocenigo 409.b
Antonio Cocco 409.b
Antonio Zeno 409.b
Antonio Pagano 409.b
Angelico Buonriccio 412.a
Antonio Polo 414.a
Aldo Manuccio Giuniore. 418.b
Aluigi Arſeo 403.b
Agoſtino Valiero, poſto in due luoghi per errore. B 409.a.422.b

BOrbone Moreſino 385.b
Bernardo Giuſtiniano 387.b
Bartolomeo Barbarigo 389.b
Bartolomeo Paruta 391.b
Bernardo Zane 391.b
Bartolomeo Zamberti 393.a
Bertucci Veniero' 393.a
Bartolomeo Comino 396.a
Bernardo Cappello 397.b
Bernardino de Maffei 397.b
Bartolomeo Fontana 398.a
Bernardo Zane 399.b
Bartolomeo Spatafora 402.b
Bernardo Giorgi 402.b
Benedetto Rhinio 402.b
Bernardino Feliciano 406.a
Bernardo Nauaiero 404.a
Benedetto Guidi 412.a
Barnabà Dardano 380.b
Bernardino Loredano 402.b
Bartolomeo Malombra 409.b
Bernardino Loredano 402.b
Bartolomeo Dionigi 415.a

C

CArlo Zeno 383.a
Candiano Bolani 387.b
Caſſandra Fedele 391.b
Chriſtoforo Marcello 393.a
Cipriano Morello 398.a
Chriſtoforo da Canale 398.a
Cornelio Diuo 405.a
Carlo Cappello 394.b
Celio Magno 418.b
Cornelio de Franceſchi 414.a

D

DOmenico Lioni. 381.a
Domenico Bolani 382.b
Domenico Domenici 386.a
Dionifio de Franceſchi 388.a
Domenico Grimano 393.a
Domenico Delfino 393.a
Domenico Marino 399.b
Domenico Mario Negro 395.b
Daniello Barbaro 406.a
Domitio Negro 402.b
Domenico Veniero 403.b
Dardi Bembo 413.a

E

EVſebio Priuli 394.b
Emilio Maria Manoleſſo. 406.b
Enea Piccolomini. 424.b

F

FAntino Dandolo 384.b
Franceſco Diedo 388.a
Franceſco Negro 389.b
Franceſco Breuio 389.b
Franceſco Barozzi 389.b
Franceſco Maſerio 390.b
Federico Theologo 390.b
Filippo Paruta 392.a
Franceſco Giorgi 393.a
Franceſco de Lodouici 396.a
Franceſco Quirini 401.a
Filippo Terzo 405.a
Franceſco Zannio 406.b
Franceſco Marino 406.b
Franceſco Barbaro 384.b
Franceſco Luigi Contarini 389.b
Franceſco Gradenigo 414.a
Franceſco Argentino 393.a
Franceſco Veniero 414.a
Franceſco da Peſaro 396.a
Fabio Paulini 424.b
Fulgentio Manfredi 425.b
Fabio Gliſſenti 425.b
Franceſco Sanſouino 417.b
Franceſco da Pozzo 396
Federigo Valareſſo 401.a


Gerardo

Digitized by Google

G

Gerardo Sagredo Santo 370.a
Giouanni de Grandi 401.a
Gabriello Condolmero 384.b
Giouanni Lorenzi 387.b
Gaſparino Borro 388.b
Giouanni Venero 388.b
Gabriello Bruno 389.b
Giouanni Stella 391.a
Giouanni Marino 392.a
Gherardo Nouello 393.b
Giouanni Riccio 393.b
Giambattiſta Egnatio 396.a
Gianiacomo Caroldo 396.b
Gaſparo Contarini 396.b
Gabriel Moro 396.b
Giouan Franceſco Beato 400.a
Giouanni del Lago 400.a
Giouanni Baſadonna 400.a
Giouan Bernardo Feliciano 400.a
Giouanni Donato 409.b
Giouanni Andrea dalla Croce 409.b
Gio. Pietro Contarini 409.b
Gio. Battiſta Peranda 419.a
Giulio Balino 410.a
Giulia da Ponte 410.a
Guglielmo Dorotheo 410.a
Gaudentio Fulgentio 412.b
Gregorio Giordano 412.b
Giouan Battiſta Bernardo 418.b
Gabriello Fiamma 414.a
Giouanni Ingegniero 414.b
Giouan Mario Verdezotti 423.a
Giouanni Riccio 405.a
Gioſeppe Zerlino 418.b
Giouan Paolo Galluccio 419.a
Gio. Carlo Saraceni 419.a
Gio. Nicolò Doglioni 424.a
Gio. Battiſta Leoni 424.b
Giouanni Stringa 416.a
Giouan Maria Memo 401.b
Gaſparo Greci 409.b
Giouan Franceſco Comenduno. 406.b
Giouan Battiſta Ziletti 406.b
Giorgio Gradenigo 409.b
Gio Battiſta Eletti 412.b
Gaſparo Erizzo 405.a
Giouan Franceſco Paſqualigo 390.b
Giouacchino dalla Torre 391.a
Giouanni Agoſtini 393.b
Gio. Battiſta Ramuſio 401.b
Gio. Battiſta Bernardo 412.a
Gio. Pietro Muſatto 402.b

H

Hermolao Barbaro 392.a
Hieronimo Negro 400.a
Hieronimo da Molino Filoſofo 390.b
Hieronimo Ferro 404.a
Hippolito Ciera 405.a
Hieronimo Gianettino 384.b
Hieronimo de Franceſchi 391.a
Hieronimo Donato 392.a
Hieronimo Ramuſio 389.b
Hieronimo Malipiero 396.b
Hermolao Donato 392.a
Hieronimo da Molino Poeta 402.b
Hieronimo Fenarolo 405.a
Hieronimo Vielmo 410.a
Hieronimo Diedo 411.b
Hieronimo Ragazzoni 414.b
Hieronimo Cappello 414.b

I

Iacomo Antonio Marcello 386.a
Iacomo Zeno 388.a
Iacomo Boldù 393.b
Iacomo Gabriello 398.a
Iacomo Mocenigo 404.a
Iacomo Barbaro 411.b
Iacomo Zane 404.a
Iacomo Foſcarini Dottore 405.a
Iacomo Thiepolo 414.b
Ioſafat Barbaro 390.b

L

Lauro Quirino 386.a
Leonardo Giuſtiniano 384.b
Leonico Tomeo 393.b
Lodouico Foſcarini 387.b
Lodouico Donato 390.b
Lodouico Dolce 405.a
Lorenzo Monaco 383.b
Lorenzo Giuſtiniano 384.b
Lorenzo Bragadino 391.a
Lorenzo Rocca 400.a
Lorenzo Contarini 399.b
Lorenzo Veniero 396.b
Lodouico Carbone 419.a
Lucio Scarano 424.b
Lucretia Marinelli 416.a

M

Marco Giorgi 382.b
Marco Gradenigo 392.a
Marco Negro 390.b
Marco Lipomano 393.b
Marco Dandolo 354.b
Marco Loredano 406.b
Marco Polo 377.b
Marco Marino 404.a




Digitized by Google

Marc'Antonio Cauazza 391.a
Marc'Antonio Michele 396.b
Marc'Antonio Amulio 405.a
Marc'Antonio Contarino 398.a
Marc'Antonio Veniero. 400.a
Marc'Antonio Mocenigo 418.a
Maffio Veniero. 418.b
Marco Scarſella 419.a
Moderata Fonte. 419.a
Marino Baldo 393.b
Marino Giorgi 393.b
Marino Broccardo 393.b
Marino Sanuto 378.a
Marino Sanuto II. 393 b
Marino Grimano 398.a
Martiale Rota. 402.b
Mario Sauorgnano 406.b
Michele Barozzi. 399.b

N

Natal Veneto 381.b
Nicolò Manerbio 388.a
Nicolò Sagondino 390.a
Nicolò Contarini 383 a
Nicolò Michele 391.a
Nicolò Veneto 395.b
Nicolò Thiepolo 398.a
Nicolò Moroſino 398.a
Nicolò Maſſa 400.a
Nicolò Eritreo 400.b
Nicolò Liburnio 400.b
Nicolò Zeno 404.a
Nicolò dalla Croce 405.b
Nicolò Barbarigo 410.a
Nicolò Bernardo 412.b
Nicolò S. Michele 411.b
Noè Bianco 406.b

O

Orlandino de Maffei 381.b
Ottauiano Maggio 411.b
Olimpia Malipiero 406.b
Oratio Guarguante 414.a
Ottauio Fabri 425.b
Orſatto Giuſtiniano 426.a

P

Paolo Veneto Heremitano. 383.b
Paolo Veneto de Serui 388 b
Paolo Paradiſo 394.b
Paolo Paruta 418.b
Paolo Manuccio. 401.b
Paolo Ramuſio Giuriſconſ. 393.b
Paolo Pino 396.b
Paolo Loredano 418.b
Paolo Ramuſio Iuniore 410.a
Pancratio Gradeniano 394.b
Pietro Donato 383.b
Pietro Monte 384.b
Pietro Moroſino 385.a
Pietro Miani 386.a
Pietro Borghi 389.a
Pietro Roccabonella 390.b
Pietro Marcello 390.b
Pietro Bruto 392.a
Pietro Barozzi 392.a
Pietro Paſqualigo 393.b
Pietro Calcidonio 394.a
Pietro Maria Franco 394.b
Pietro Delfino 394.b
Pietro Pino 396.b
Pietro Bembo 398.a
Pietro Maſſolo. 401.b
Pietro Aurelio Sanuto 400.b
Pietro Catena 405.b
Pietro de Tomaſi 385.a
Pietro Giuſtiniano 410.b
Pietro Gradenigo 410.b
Pietro Franceſco Contarini 402.a
Pietro Forte 401.a
Pietro Filomuſo 414.b
Pietro Maria Contarini 423.a
Pietro Petracci 425.b

R

Raffaello de Maffei 410.b
Rocco Benedetti 411.b

S

Santo Moro 394.a
Sebaſtiano Badoero 390.a
Simon Rimondo 394.a
Simone Ardeo 394.a
Sebaſtiano Foſcarini 396.b
Siſto de Medici 405.b
Sebaſtiano Erizzo 410.b
Stefano Thiepolo 410.b

T

Tomaſo Tomaſini 385.a
Tomaſo Stella 404.a
Tomaſo Contarini 414.b
Trifone Gabriello 396.b

V

Vincenzo Quirino 385.a
Vincenzo Quirino II. 394.a
Vincenzo Riccio 405.b
Vittorio Fauſto 397.a
Vittorio Ziliolo 398.a
Vittorio Trincauela 400.b
Vital Lando 385.a
Valerio Marcellini 425.b
Vitale Zuccolo 426.a

Z

Zaccaria Moreſino. 397.a



Digitized by Google

# TAVOLA SESTA
## DI TVTTE LE MATERIE,
### Che si contengono nella presente Opera.


A

Abbatia di S. Gregorio assai ricca car. 181. b

Abbondanza notabile in Venetia quale, e quanta 378. a

Accoglienze ordinarie, che si fa dal publico a qualche Prencipe, & quali. 301. a

Accoglienze stupende, singolari, e straordinarie fatte al Rè di Francia quando venne a Venetia 296. a

Acquisto della Città di Costantinopoli fatto da Veneti, & quando, 374. a, di pinto nella sala del maggior Consiglio 245. b, 246. a, b

Acquisti di Salonicchi, di Scutari, e di Dolcigno, & quando 384. a

Acqua, & suo crescimento notabile in Venetia, & quando 377. a

Acque alte in Venetia, & quando 421. a

Acti, & giuridittione in essa de Veneti, & quando 371. b

Adamo, & Eua statue in palazzo da chi fatte 221. b

Agostino Barbarigo Doge doue sepolto. 173. b

Agostino Barbarigo illustre ne' tempi nostri doue sepolto 173. b

Agostino Barbarigo, & sua fortezza, e costanza 250. b

Agostino, e Luigi Morosini fratelli adornano la lor Cappella in S. Croce della Giudecca della degna memoria di Gio. Francesco Cardinale lor fratello 191. a

Aiuto dato dalla Republica a i Fiorentini 383. b

Aiuti dati dal Doge all'Imperatore di Costantinopoli con l'armata 362. a

Alberto Imperatore, e sua venuta a Venetia 294. b, & 383. a

Alberto Badoaro Cauliere Senatore di chiarissimo nome, doue sepolto 118. b

Alberto Duro, & sua opera in San Bartolomeo 95. a

Albano Armatio, e sua costanza, e religione 250. a

Alberto de Brule Fiamengo, e sua opera stupenda nel coro di S. Giorgio Maggiore 167. a

Alberto Grantzio, e ciò che scriua della Vittoria de Veneti contra l'Imperator Barbarossa 336. a

Albergo della Schola di San Giouanni, ornatissimo di pitture rare, & eccellenti 196. a

Alessandro III. Papa quando venisse a Venetia, 294. a, 373. a, sua historia dipinta nella sala del gran Consiglio, 244. a, sua memoria in S. Saluadore, 93. b, nelle Vergini, 116. b, in S. Siluestro, 153. b, in S. Giacomo di Rialto, 155. a, nella Charità 185. a

Alessandro Vittoria Scultore, & sue opere; 88. a, 89. a, 91 b. 92. a, 94 b, 96. a, 107. b, 113. b, 114. a, 115 b, 125 b, 132. a, 135 a, 136. b, quiui è il suo deposito; 147. b, 155. b, 157. a, 168. b, 183. a, 207. a, 221. b, 222. a, 228. a, 240. a

Aleandro Cardinale, & sua libraria, & ritratto doue sia 175. b

Alessandro Bononeo Fiorentino, fondatore di Sant'Helena 171. a

Alessandro Leopardo Scultore, & sua opera 200. a

Alessandro Brigato, e sua opera nella carità 186. b

Alessio figliuolo d'Isaccio Imperatore, & sua venuta a Venetia 294. b

Allegrezza grande del Doge Grimani per la creatione di suo fratello in Primo curatore 422. a, b




Digitized by Google

Allegrezze straordinarie del popolo mostrato nella creatione del Doge Grimani 419.b
Allegorie dipinte ne i quadri maggiori del soffitto della Sala del gran Consiglio 251.a
Alfonso Vlloa historico, doue sepolto. 93.a
Alfonso da Porto, & sua attione col Re di Francia 297.a
Alidea Moresina Prencipessa doue sepolta 143.b
Almissa, Montana, & Capodistria quando acquistate 376.b
Almorò Grimani fratello del Doge creato Procuratore, & quando 422.a
Altari nel Redentore, e loro descrittione. 188.a
Altar maggiore del Redentore, & sua descrittione 188.a
Altare del Crocifisso ne'Carmini assai notabile 184.a
Altare, & epitaffio di Nicolò Crasso Auuocato eloquentissimo 181.b
Altare di Vicenzo Moresini Caualiere, & Procurator assai notabile 167.b
Altare di Santa Christina in S. Maria Mater Domini rittaurato da chi. 164.b
Altare di S. Antonio in S Gio Laterano, & sua dignità, & perche 373.b
Altar maggiore in San Luigi assai vago per intagli 149.b
Altare, & Sepoltura di Giorgio Quirini nel Corpus Domini 148.b
Altare del Beato Lorenzo Giustiniano primo Patriarca di Venetia in Santa Maria dell'horto 145.b
Altare di Sant'Antonio in San Saluatore da chi eretto 94.b
Altare della Madonna di marmo bellissimo in S. Saluatore da chi eretto, & fabricato 94.a
Altare di pietra nera di paragone assai ricco 91.b
Altare assai nobile nella cappella di Collegio 231.b
Altare di Federigo Contarini Procuratore nelle Zitelle 192.a
Altar grande in ogni Santi assai bello, & nobile 190.b
Altezza del campanile di S. Marco. 101.a scuopre cento miglia lontano 202.b
Ambasciatori quali per la venuta del Re di Francia a Venetia 296.a.b
Ambasciarie 60. in Venetia in vn tempo medesimo, & perche 378.b
Amadeo de Buonguadagni Vicecancelliero di Venetia 108.a
Ambasciatori Veneti ad Vrbano VIII. & a Gregorio XIIII. quali fossero 416.a
Ambasciatori Veneti ad Innocentio IX. & a Clemen. VIII. quali fossero. 416.b
Ambasciatori Veneti a Sisto V. quali fossero 416.a
Ambasciatori di diuersi Prencipi, & delle Città principali del Dominio, vengono a rallegrarsi col Doge Grimani della conseguita dignità 419.b
Ambitione non conosciuta dal Doge Triuisano 400.b
Ambitione hauuta in sprezzo da Pietro Ziani Doge 243.b
Ambrogio da Vrbino, e sua opera in S. Michele da Murano 175.a
Amore, & gratitudine grande verso la Patria di Caterina Cornara Regina di Cipro 250.a
Andare in trionfo del Doge come s'intenda 321.a
Andare in trasto ciò che sia, & come, e da chi si faccia 269.b
Andata del Doge co i trionfi a Santa Maria Formosa, & per qual cagione. 331.a. A S. Zaccaria 332.a. A S. Geminiano. 332.b. In S. Marco. 333.b. A i due Castelli. 336.a. A S. Vito. 339.a. A Santa Marina. 340.a. Al Redentore. 340.b. A Santa Giustina. 341.a. A S. Giorgio Maggiore 341.b
Andata del Doge senza i trionfi in S. Marco per la Madonna di Marzo. 342.b. per il giorno di San Theodoro. 343.b. per il giorno del Corpus Dom. 344.a. per l'inuentione del corpo di S. Marco 345.a
Andate diuerse, che fa il Doge in S. Marco in certi giorni dell'anno, quali, e quante 345.b
Andate publiche del Doge co i trionfi, quali, e quante 331.a
Andrinopoli Città sottoposta a Veneti, e quando 374.b
Andrea Dolfino Procurarore doue sepolto 94.a
Andrea Bellino Pittore, e sua opera nella Schola della Charità 195.a

An-

Andrea Contarini Doge, & suo epitaffio,& sepoltura 97.b
Sua impresa dipinta nella sala del gran Consiglio 246.b
Andrea Riccio Scultore,& sua opera in Palazzo publico 221.b
Andrea Aquila Scultore & sua opera ne' Crocicchieri 148.a
Andrea Vendramino Doge doue sepolto 144.a
Andrea Stornado Procuratore,& sua memoria 125.a
Andrea de Franceschi Cancellier grande doue sepolto 123.b
Andrea Friziero Cancellier grande oue sepolto 122.b
Andrea Badoaro Caualiere Senatore di molto nome,doue sepolto 118.a
Andrea Vicentino Pittore, & sue opere. 96.a
Andrea Schiauone Pittor celebre, e sue opere; 147.b,183.b,184.a, 207.b
Andrea Palladio Architetto di molto nome,& sue opere,165.a, 166.b, 180.a, 186.b,187.b,191.a,224.b
Andrea Vendramino Cuardiano grande della Schola di San Giouanni 195.b
Andrea Vicentino Pittore, e sue opere; 190.b,243 b,250.b
Andrea Gritti Doge,doue sepolto, 116.b, sua impresa dipinta nel soffitto del maggior Consiglio 249.a
Andrea di Bartolo,e sua opera in San Michele 175.a
Andrea Bresciano,& sua opera in S. Spirito 170.a
Anello di S. Marco rubbato alla Schola di S Marco 197.a
Angelo Badoaro Priore di S. Giouanni Euangelista doue sepolto 161.a
Angelo,& Giouanni Badoari fratelli,imitatori delle virtù,& del valor paterno. 118.b
Angelo mobile sopra il Campanil di S. Marco di quanta altezza sia 202.a
Angeli dell'horriuolo di piazza, e loro moto nel tẽpo dell'Ascẽsione 200.a,b
Angelo predice l'edification di Venetia quando,& a chi 334.a
Animo risoluto, & ardito di Bernardo Contarini 250.a
Anna figlia del Doge Michele ristaura la famiglia Giustiniana, per la fecondità sua 174.b
Antenore giunse in queste lagune, & vi formò vna terra 100.a
Antonello da Messina inuentor del colorir a olio 96.a.165.a.233.a
Antonio Palma Pittore, e sue opere. 222.a
Antonio Aliens Pittore, e sue opere. 232.b. 240.b. 242.b. 243. a. b. 244. a. 249. b
Antonio Fiamengo Pittore,& sua opera in S. Siluestro 153.b
Antonio Scarpognino Architetto di San Giouanni di Rialto 154.a
Antonio Gatto Piouano di San Polo,& Canonico di S. Marco,sua statua, memoria,& Sepoltura 151.b
Antonio Rosselli Fiorentino Scultore,& sua opera in San Giob 143.b
Antonio Lombardo Scultore,& sua opera in S.Giustina 130.b
Antonio Gradenigo Conte d'Arbe con Alissa sua consorte,doue sepolto.125.b
Antonio Veniero Doge, doue sepolto. 119.b
Antonio Diedo Procurator di San Marco doue sepolto 113.a
Antonio Contarini Patriarca ristauratot della Chiesa di San Pietro 100.b
Antonio Cornato Filosofo doue sepolto 97.b
Antonio Bregno Scultore, e sue opere. 157.a,221.b
Antonio dal Ponte Architetto famoso,& sue opere 193.a,254.a
Antonio Centani Caualiere fondatore della Chiesa de gl'Incurabili 193.a
Antonio Viuarino Pittore, & sue opere. 157.b,190.a,194.b
Antonio di Priuli Caualiere creato Procurator di San Marco, & qual sia stato il numero de'Nobili, che lo accompagnarono 212.a
Antonio Milledonne Segretario di gran valore,doue sepolto 180.a
Antonio da Molino Burchiella,e sua qualità 302.a
Antonio Soriano Dottore e Caualiero, doue sepolto 176.a
Antonio Vinciguerra Secretario di molto nome,doue sepolto 174.a
Antonio Soriano Patriarca di Venetia doue sepolto 173.a



Digitized by Google

Antonio Loredano, e sua impresa, dipinta nel sofitto del gran Cõsiglio. 148.a
Antonio Grimani Doge doue sepolto, 112.b. sue auuersità, & attioni per la Republica 394.a
Antonio Dentone Scultore e sua opera in S. Helena 172.a, 173.b
Antonio Valtero, & suo epitaffio, e sepoltura 170.b
Antonio Maria Gratiano Vescouo d'Amelia, Legato Apostolico canta Messa Pontificalmente in Chiesa di S. Marco, & perche 288.a, presenta la Rosa benedetta del Papa alla Dogaressa. 289.a
Approbatione della vittoria de' Veneti contra l'Imperator Barbarossa 336.a
Apparecchio fatto in Palazzo da diuerse arti nel giorno della coronatione della Dogaressa Grimani. 281. b, fino 285.b
Arciuescouo di Tripoli aiutato da Veneti per il racquisto della Città 377.a
Arco trionfale dirizzato al lito nella venuta del Re di Francia a Venetia, 298.a
Aria di Venetia, & sua qualità 2.b
Ariana, & Candiana famiglie restauratrici di San Raffaello 178.b
Armata di 240. galee, messa in punto da Venetiani, quando, perche, e contra chi 245.b
Armamento del Consiglio de' Dieci notabilissimo, e sua descrittione 239.b
Armate vscite di Venetia, & imprese fatte da loro 377.a
Arminio Zuccato Maestro in Mosaico, e sua opera in San Sebastiano 183.b
Arrigo Dandolo Doge, e sua impresa, dipinta nel gran Consiglio 245.b
Arrigo Contarini Vescouo Castellano, e sua impresa, dipinta nello Scrutinio 243.b
Arsenale & sua descrittione, e circuito, e qualità 255.b
Arti, e Mercanti della Città fecero apparati in Palazzo per la Coronatione della Dogaressa Grimani 284.a, 451.b
Arti, & feste sue nella creatione del Doge Steno 383.a
Athene, & Acaia vengono all'obedienza de' Veneti, & quando 375.a
Attestatione della verità del fatto d'arme de Veneti con Othone, figliuolo dell'Imperatore Barbarossa, 373.b. 336.a,b. 337.a.b
Attestatione della libertà Veneta lasciata da gli Imperatori nella loro diuisione 361.b
Attestationi, che Domenico Tribuno fosse Doge, pretermesso da gli scrittori 365.b
Attione egregia di Marc'Antonio Moresini Caualiere, & Procuratore 117.b
Ascanio Colonna Cardinale Priore di S. Gio. de' Forlani 137.a
Assedio fatto dal Rè Pipino alla Città di Venetia, espresso in pittura nello Scrutinio, & da chi 240.b
Asso fortezza nell'Isola della Ceffalonia quando fondata 415.b
Auanzo famiglia fondatrice della Chiesa, & Monasterio di Santa Maria de' Serui, e quando 144.a
Auditori Nouissimi quando creati. 397.b
Auogaria officio di molta auttorità in Palazzo 222.a
Auogadori di Commune, & opinione quando fossero creati 363.b
Auttorità del Doge di crear Caualieri, & Conti, & come 316.b. 317.a
Azzo de Maggi Vescouo di Treuiso doue sepolto 152.a

B

Baccio da Monte Lupo Scultore, e sua opera ne' Frari 157.a
Baiamonte, e sua congiura contra la Republica 339.b
Balleštrate della casa di Baiamonte. 181.a
Baldouino Conte di Fiandra creato Imp. di Costantinopoli, & quando 374.b
Balli solennissimi alle zattere, e qualità loro 301.a
Baldachino al gran Turco su'l modello del sansouino 253.a
Baldouino Conte di Fiandra eletto Imperatore di Costantinopoli, come, e quando 246.a.b
Bandiera Veneta a Tiro in qual luogo collocata 372.a
Bartolomeo Coglione Capitano Generale della Republica, & sua immortal memoria 121.b
Bartolomeo Querini Vesc. di Castello, & suo epitaffio 103.a



Digitized by Google

Bartolomeo Bregantin Scultore, & sua opera in San Domenico. 113.a
Bartolomeo Bono Scultore, e sue opere. 211.a
Bartolomeo Ammanati Scultore, e sue opere. 206.a.b
Bartolomeo Bergamasco Scultore, e sue opere. 88.a.145.b.161.a.196.b.197.a
Bartolomeo Montagna Pittore, e sue opere. 197.a
Bartolomeo Viuarino Pittore, e sue opere. 190.a
Bartolomeo Marchesi, e sua opera nelle Zitelle. 192.b
Bartolomeo Partita Vescouo ristauratore di San Gregorio. 181.b
Bartoldo Orsino Generale dell'armata della Repub. & doue. 385.b
Bartolomeo Liuiano Generale, doue sepolto. 97.b.392.b
Barbieri, e loro apparecchio nella coronatione della Dogaressa Grimani. 284.a
Bartolomeo Aluiano, doue sepolto. 97.b
sua impresa dipinta nel soffitto del gran Consiglio. 249.a
Bastardi quãdo esclusi per legge dal gran Consiglio. 376.b
Battista Franco Pittore, e sue opere, 95.a. 115.b.117.b.143.b.208.a.222.a
Battista Farinato Pittore, e sua opera nella sala del Consiglio di Dieci. 232.b
Battista del Moro Pittore, e sua opera nella Libraria. 207.b
Battista di Bonifacio da Verona Pittore, e sua opera in San Sebastiano. 182.b
Battesimi, & loro vso, & pompa, e maniera. 270.a
Bauaro di armellini, che porta il Doge, ciò che sia, e suo significato. 316.b
Beccari, e loro apparecchio fatto nella coronatione della Dogaressa Grimani. 284.b
Beccaria, & Pescaria di Rialto, e loro descrittione. 253.a
Beltrando Bergamasco fà palese la congiura del Doge Faliero. 160.a
Beltrando Cardinal di Tolosa, doue sepolto. 97.b
Beltramo Pelliciaro scoprì vna cõgiura, e quale. 344.a
Benedetto da Pesaro Proc. Generale della Repub. doue sepolto. 158.b
Benedetto III. Papa à Venetia visita San Zaccaria. 135.a
Benedetta Pisani, moglie di Andrea Dolfino Proc. doue sepolta. 94.a
Benedetto Manzini fà restaurar S. Geminiano dal Senato. 87.a
Benedetto Diana Pittor celebre, e sue opere, 141.b.184.a.196.a.197.a.219.a
Benedetto Veronese Pittore, & sue opere. 208.a.240.b
Benedetto Bramier, e sua sepoltura, & epitaffio strauagante ne' Giesuati. 187.a
Benuenuto de Rambaldi, e ciò che scriua della vittoria de Veneti cõtra l'Imperator Barbarossa. 336.b
Benedetto III. Papa, & sua venuta à Venetia. 294.a
Benedetto Moro creato Generale contra Vscochi, & quando. 420.a
Bernardo Thiepolo, Giouanni Donato, Marc'Antonio Lõgo, e Gio. Giacomo Zane Senatori grauissimi, restauratori di S. Giacomo di Rialto. 156.a
Bernardo Moro Procurator di S. Marco, & sua memoria nel Corpus Domini. 248.b
Bernardino Santo predisse à Christoforo Moro il suo Principato. 143.a
Bernardino Conte Architettore. 108.b
Bernardo Giustiniano Proc. Historico, doue sepolto. 102.a
Bernardino Contino, e sua opera in San Saluatore. 93.b
Bernardino da Murano Pittore, & sue opere. 88.a
Bernardo Contarini Procuratore, & sua egregia attione, & gouerno della fortezza di Cattaro nel tempo della guerra del 71. 408.a.b
Bernardino Corio, e ciò che scriua della vittoria de Veneti contra l'Imperatore Barbarossa. 336.b
Bernardo Giorgio Poeta, doue sepolto. 88.b. subi versi. 331.b. 332.b. 333.b. 335.b.339.a.339.b. 340.a.341.a.343.b. 344.a.345.a
Bernardo Contarini, e suo ardito, e risoluto animo. 250.a
Beretta Ducale, suoi nomi diuersi, e perche. 315.a.b. posta in capo al nuouo Doge nel dì della sua coronatione, e da chi. 315.a
Bernardino da Murano Pittore, & sue opere.

opere. 88.a
Bernardo Zane mette la corona Ducale in capo à Marin Grimani Doge. 419.b
Beſſarione Cardinal di molta fama, e ſua memoria nella Schola della Charità. 194 b
Beſtici ſaccheggiato dal Turco in Puglia, & quando. 402.a
Bocciccino Cremoneſe, & ſua opera in San Giuliano. 96.a
Bolla di Aleſſandro I I I. Papa nella Charità. 185.b
Bologneſi, & guerra con loro, & perche cagione. 376.b
Bolla di piombo, antica de Dogi, e proua di ciò. 325.a
Bonifacio Veroneſe Pittore, e ſue opere. 140.b. 164 b. 170.a
Bonacorſi famiglia Luccheſe edificatrice di S. Giouanni della Giudecca. 189.a
Borghi famiglia, e ſua ſepoltura doue. 136.b
Borſa cremeſina con cecchini, che offeriſce ogni nuouo Procuratore sù l'Altar grande di San Marco nel giorno della ſua entrata. 212 b
Boroneo Conte di Valtaro, e d'Arquato, & ſuo epitaffio, & ſepoltura. 171.b
Borſa con cecchini, che offeriſce la Dogareſſa sù l'Altar grande di San Marco nel giorno della ſua coronatione. 283.b
Botteghe ſotto la zecca leuate, e perche. 219.a
Braccio di Sant'Agata, doue ſia. 153.a
Braccio di Sant'Aleſſio doue ſia, e quando, e da chi portato à Venetia. 149.b
Bragola, che coſa ſignifichi, e d'onde deriui. 106.b
Brandolino Conte di Val di Marino, & ſua attione col Re di Francia. 297.a
Breuiario nobiliſſimo donato alla Repub.e da chi. 208.a
Breue Apoſtolico drizzato alla Dogareſſa Morofina Grimani, & perche. 288.b
Briamonte Capitano illuſtre, doue ſepolto. 185.b
Broio, ò Brolo doue ſia, e ciò che ſignifichi. 98.b
Bucentoro ſorte di legno per il Doge, & quale. 301.a
Buonaiuto Lorini nelle fortificationi delle Città raro, & per ciò adoperato dalla Signoria, & quando. 421.b

C

CAcciagioni fatte da Veneti in qual luogo, e come. 304.a
Cagione dell'andata del Doge à Santa Maria Formoſa qual ſia. 331.a
Cagioni dell'andata del Doge à S. Zaccaria quali ſiano. 332.a
Cagione dell'andata del Doge à S. Geminiano qual ſia. 332.b
Cagione dell'andata del Doge in Chieſa di S. Marco il dì della ſua feſta qual ſia. 333.b
Cagione dell'andata, che fà il Doge col Bucintoro à i due Caſtelli. 336
Cagione dell'andata del Doge à San Vio. 339.a.b
Cagione dell'andata del Doge à Santa Marina. 340.a
Cagione dell'andata del Doge al Redentore. 340.b
Cagione dell'andata del Doge à Santa Giuſtina. 341.a
Cagione dell'andata del Doge à S. Giorgio maggiore. 341.b
Cagione dell'andata del Doge per la Madonna di Marzo. 342.b
Cagione dell'andata del Doge per il giorno di Sant'Iſidoro. 343.b
Cagione dell'andata del Doge per il giorno dell'Inuentione di S. Marco. 345.a
Cagione perche i Veneti creaſſero vn Doge. 357.a
Calze, e pianelle roſſe del Doge ciò che ſignifichino. 316.b
Caloianni Imperatore, & ſua venuta à Venetia. 294.b
Caligaretto Pittore, e ſue opere. 108.b. 110.a. 141.b. 184.b
Camarlenghi, fabrica aſſai nobile in Rialto. 253.b
Camillo Balino Pittore, e ſue opere. 153.b. 222.a. 242.a. 243.b. 244.a
Campanile di San Marco, e ſua deſcrittione. 201.b
Campanile di Sant'Angelo più volte percoſſo da ſaette. 91.a
Campane di bronzo, prima che haueſſero i Greci, da chi donate. 364.a
Campane di San Marco, quando ſuonino, quante volte al giorno, per chi, con che occaſione. 202.b. fino 204.a
Canonici di San Marco; leggi la tauola della

della descrittione della Chiesa di San Marco.
Canonici di San Marco, accompagnano il Doge nelle sue andate in trionfo,& perche. 330.b
Canonici di Castello, quanti, & come eletti. 105.b
Canareio sestiero perche così chiamato. 139.a
Canal grande attrauersato da vn sol ponte. 2.b
Canal grande,quanto lungo. 2.b
Cancellieri grâdi quali,& quâdo. 223.a. loro inscrittione. 223.b
Cancellaria superiore,e sua descrittione. 223.a
Cantonale della fabrica della Libraria notabile,& perche. 205.b
Candelieri di diaspro ne' Giesuati. 186.b
Candeliero di bronzo assai bello in San Sebastiano. 183.b
Candeliero di bronzo notabile in San Spirito. 170.a
Candeliero d'argento di gran valuta, & bellezza in S. Giorgio maggiore. 168.a
Candelieri di bronzo in S. Giorgio maggiore. 168.b
Candia occupata da i Saracini. 364.a. si ribella dalla Repub. & suoi successi. 380.b. acquisto di essa, fatto da i Veneti,& quando. 375.a
Canea Città in Candia fatta da i Veneti,e quando. 375.b
Can,cognome del Doge Francesco Dandolo,onde,e perche acquistato. 378.b
Cappella del Doge qual sia, & perche. 326.a. Sua descrittione comincia à car. 4.b.& finisce à car.86.a. leggi la tauola seconda.
Cappella assai nobile, oue riposa il corpo di Santa Lucia. 149.a
Cappella nobilissima della famiglia Grimani in S.Frâcesco della Vigna. 115.b
Cappella della casa Cornera in SS.Apostoli. 141.b
Cappella di San Sebastiano presso San Lorenzo. 133.a
Cappella del Rosario in S. Gio. & Paolo,& sua descrittione. 125.a
Cappella maggiore in S. Giosseppe, da chi eretta,e fabricata. 128.b
Cappella della Madonna in S. Frâcesco frequentata assai dal popolo. 116.a
Cappella de' Profeti in San Francesco quale. 116.a
Cappella di S.Liberale visitata dal popolo con molta diuotione. 109.b
Cappella del Beato Lorenzo Giustiniano primo Patriarca. 101.b (131.b
Cappella di Collegio,e sua descrittione.
Cappella di S. Nicolò in Palazzo,da chi fatta,e da chi restaurata. 221.b.222.a
Cappella di Giustiniano Giustiniani grâ comendatore in santa Croce della Giudecca. 191.a
Cappella maggiore assai nobile in santa Maria maggiore. 189.b
Cappella di san Domenico nobilissima nella Charità,da chi fondata. 186.b
Cappella di Sant'Erasmo, e sua descrittione. 176.b
Cappella ricchissima in San Michele, da chi fondata. 175.a
Capitulatione della Lega fatta dalla Repub.con Baldouino Conte di Fiandra, & altri Baroni in Chiesa di S. Marco, espressa in pittura nel maggior Consiglio. 245.b
Capitoli concernenti al culto delle cose diuine,& quali. 370.a
Capitani Veneti contra Azzolino da Romano quali fossero. 376.a
Capitani Veneti illustri contra Solimano,& quali. 395.b
Capo di S. Romano, oue riposto 109.a
Capuccini Frati,e loro Chiesa, & Monasterio,e da chi ordinati. 187.b (416.a
Carestia in Venetia notabile, & quando.
Cardinal d'Ascoli à Venetia,& sue qualità, 421.a
Cardinali Veneti fatti da Clemẽte VIII. & quali. 410.b
Cardinali molti in vn tempo à Venetia, & quando. 421.a
Cardinali tre della famiglia Cornara, doue sepolti. 95.b
Carico de i Procuratori di San Marco, quale. 210.a
Carità singolare de' Padri verso il popolo l'anno della pette. 177.a
Carlo V. Imperatore, e sua venuta celatamente a Venetia. 295.a
Carlo VIII. Re di Francia, e sua venuta in Italia,& quando. 391.a
Carlo Zeno il Grande, e sua impresa,dipinta nello Scrutinio. 243.b



Digitized by Google

Carlo Zeno Capitano valoroso, doue sepolto. 129.b
Carlo Zeno, e sua impresa e stratagema. 249.b
Carlo Ruzini, e suo studio d'Anticaglie, e di Medaglie, 259.b. suoi quadri di mano di eccellentissimi Pittori. 259.b
Case in Venetia & grandi, e picciole come si fabrichino 261.a. gli ornamenti, & le ricchezze loro esser incredibili. 263.a.b
Case di Statio in Piazza, & loro descrittione. 200.b
Cassandra Fedele celeberrima per dottrina, doue sepolta. 114.a.327.b
Cassio doro Senatore, & sua lettera in lode di Venetia. 353.b
Castelli, quando, e da chi fabricati. 197.b
Castello perche cosi chiamato da gli antichi. 100.a
Castellano da Bassano scrisse ad Andrea Dandolo Doge della vittoria de Veneti cõtra l'Imperatore Barbarossa. 337.b
Caterina Cornara Regina di Cipro, doue prima sepolta. 141.b
Caterina Cornara Regina di Cipro, doue sepolta. 94.a. sua gratitudine, & amore verso la Patria, espresso in pittura nel gran Consiglio. 150.a
Catarino Zeno, & suo parentado col Re di Persia. 386.b
Catarin Zeno, suo studio, & quale. 269.b
Cathedra di pietra, oue sedè San Pietro in Antiochia. 101.b
Catecumeni doue habbiano la loro habitatione. 181.b
Caualli di bronzo in San Marco quali, e quando venissero. 374.b.375.a
Caualli sei della Signoria, e da chi caualcati. 305.a
Caualli à Venetia, come si vsassero, & leggi intorno à ciò. 304.b
Caualieri creati dal Senato, quanti, & quali. 316.b
Caualieri del Tempio, doue habitauano in Venetia. 98.b
Caualiero del Doge, quasi maestro delle cerimonie. 314.a
Censo delle Monache di San Lorenzo al Patriarca, & perche. 133.a
Cereo del Doge da chi dato, e suo significato. 321.b
Cerimonie, che si vsano nella creatione del nuouo Doge. 319.b.320.a
Cerimonie, che si vsano nella creatione de' Generali da mare, quali. 351.b. 352.a.b
Cerimonie, che si vsano in Chiesa di San Marco, & in Collegio nel prender, che fà ogni nuouo Procuratore il possesso. 212.b. 213.a
Cerimonie in Chiesa di San Marco il dì di Pasqua assai belle, e diuote 350.a.b
Cerimonie in Chiesa di San Marco il Sabbato Santo. 349.b.350.a
Cerimonie in Chiesa di San Marco il Venerdì Santo nel poner il Santissimo corpo di N. Sig. in sepolcro. 349.a.b
Cerimonie in Chiesa di S. Marco nel giorno della Domenica dell'oliuo. 347.a.b
Cerimonie vsate dal Doge nello sposar del mare nel giorno dell'Ascensione. 338.a.b
Cerimonie, & modo, che si tiene nel funerale del Doge. 328.a
Cerimonie, & funerali de i grãdi, & perche in San Gio. & Paolo. 119.a
Cedro condutto dal monte Libano à Venetia, e da chi, e perche. 239.b
Ceruia venuta à diuotione della Repub. e quando. 376.b
Cesare Carafa, & sua honorata memoria in S. Francesco di Paola. 114.b
Cesare Podacatharo Caualiere, doue sepolto. 152.a
Cesare Alberghetto Giurisconsulto celebre. 113.b
Cesare Vecellio pittore, e sua opera. 89.a
Cesare da Conegliano pittore, & sua opera in SS. Apostoli. 141.a
Cesare de Giulij, & suo edificio, e doue. 150.b
Chiere sia di Venetia, & ordine, che tiene nel sepelir i morti. 170.b
Chiese fondate per reuelatione di S. Magno quali. 100.b
Chiese edificate dal Doge Giouanni Participaro, & quali. 364.b
Chiese fauorite da Papa Alessandro III. in Venetia, & quali. 373.b
Chiesa prima dedicata al nome della Madonna, qual sia. 109.a
Chiese di Venetia hauer tutte Campanile, Organo, & Piazza, detta qui campo. 198.b
Chiesa Ducale di S. Marco, e sua descrittione,

tione, comincia. 4. b. finisce. 86. leggi la sua Tauola.
Chiesa Caredrale di San Pietro, & sua descrittione. 100.b
Chiesa di San Giacomo di Rialto, quando fondata, da chi consecrata, visitata ogni anno, per l'Indulgenza perpetua di Papa Alessandro III. 155.a ristaurata di nuouo. 155.b
Chiesa di Sant'Angelo, & sua descrittione. 91.a
Chiesa di Sant'Eufemia, e sua descrittione. 181.a
Chiesa di S. Vito, e sua descrittione. 181.a
Chiesa di Sant'Agnese, & sua descrittione. 180.b
Chiesa di SS. Geruaso, e Protaso, e sua descrittione. 180.a
Chiesa di San Barnaba, e sua descrittione. 180.a
Chiesa di San Pantaleone, e sua descrittione. 179.b
Chiesa di Santa Margarita, e sua descrittione. 179.b
Chiesa di San Basegio, e sua descrittione. 179.a
Chiesa di San Raffaello, e sua descrittione. 178.b
Chiesa di San Nicolò de Mendicoli, e sua descrittione. 178.b
Chiesa di San Cassano, e sua descrittione. 164.b
Chiesa di Santa Maria Mater Domini, & sua descrittione. 164.a
Chiesa di San Gio. Decollato, e sua descrittione. 163.b
Chiesa di San Giacomo dall'Orio, & sua descrittione. 163.b
Chiesa di S. Stai, & sua descrittione. 164.a
Chiesa di San Simeon grande, e sua descrittione. 163.a
Chiesa di San Simone piccolo, e sua descrittione. 163.a
Chiesa di San Giouanni di Rialto, e sua descrittione. 154.a
Chiesa di San Matteo, e sua descrittione. 154.a
Chiesa di San Siluestro, & sua descrittione. 153.b
Chiesa di Sant'Aponale, & sua descrittione. 153.b
Chiesa di San Boldo, e sua descrittione. 153.a
Chiesa di Sant'Agostino, & sua descrittione. 153.a
Chiesa di San Stino, e sua descrittione. 152.b
Chiesa di San Tomaso, & sua descrittione. 151.b
Chiesa di Santa Maria de' Miracoli, & sua descrittione. 150.a
Chiesa di San Giouanni Grisostomo, & sua descrittione. 142.b
Chiesa di Santa Maria nuoua, & sua descrittione. 142.b
Chiesa di San Cantiano, & sua descrittione. 142.a
Chiesa de' Sant'Apostoli, & sua descrittione. 141.a
Chiesa di Santa Soffia, & sua descrittione. 140.b
Chiesa di San Felice, & sua descrittione. 140.b
Chiesa di Santa Fosca, & sua descrittione. 140.b
Chiesa di San Marceliano, & sua descrittione. 140.a
Chiesa di Santa Maria Maddalena, & sua descrittione. 140.a
Chiesa di San Leonardo, & sua descrittione. 139.b
Chiesa di Sant'Hermacora, & sua descrittione. 139.b
Chiesa di San Gieremia, & sua descrittione. 139.a
Chiesa di Santa Trinita, & sua descrittione. 116.b
Chiesa di San Leone, & sua descrittione. 110.a
Chiesa di Santa Marina, & sua descrittione. 109.b
Chiesa di Santa Maria Formosa, & sua descrittione. 109.a. ben'officiata 109.b
Chiesa di San Giouanni nuouo, & sua descrittione. 108.b
Chiesa di San Prouolo, & sua descrittione. 108.a
Chiesa di San Seuero, & sua descrittione, & come sottoposta alle Monache di San Lorenzo. 108.a
Chiesa di Sant'Antonino, & sua descrittione. 107.a
Chiesa di San Giouanni Bragola, & sua descrittione. 106.b
Chiesa di San Martino, & sua descrittione. 106.a



Digitized by Google

Chiesa di San Biagio, & sua descrittione. 106 a
Chiesa di San Basso, & sua descrittione. 96.b
Chiesa di San Giuliano, & sua descrittione. 95.b
Chiesa di San Bartolomeo, & sua descrittione. 95.a
Chiesa di San Luca, & sua descrittione. 92.b
Chiesa di San Paterniano, & sua descrittione. 92.b
Chiesa di San Benedetto, & sua descrittione. 91.a
Chiesa di San Fantino, & sua descrittione. 91.a
Chiesa di San Samuello, & sua descrittione. 90.b
Chiesa di San Vitale, & sua descrittione. 89.b
Chiesa di San Mauritio, & sua descrittione. 89.b
Chiesa di San Geminiano, & sua descrittione. 86.b fino 88.b
Chiesa di San Giorgio maggiore, e sua descrittione. 166.a
Chiesa di San Giouanni della Giudecca, e sua descrittione. 189.a
Chiesa di San Giacomo della Giudecca, e sua descrittione. 188.b
Chiesa de' Giesuati, e sua descrittione. 186.b
Chiesa del Redentore, e sua descrittione. 187.b
Chiesa di Santa Maria della Charità, e sua descrittione. 185.a
Chiesa de i Carmeni, e sua descrittione. 184.a
Chiesa di San Sebastiano, e sua descrittione. 182.b
Chiesa di Santa Maria dell'humiltà qual sia. 182.a
Chiesa de' Padri Giesuiti, e sua descrittione. 182.a
Chiesa di S. Nicolò de' Tolentini, e sua descrittione. 165.a.430.a
Chiesa di Sant'Angelo di Concordia, Isola, e sua descrittione. 176.a
Chiesa di San Secondo, Isola, e sua descrittione. 175.b
Chiesa di San Giorgio d'Alega, Isola, e sua descrittione. 175.b
Chiesa di San Giacomo di Paludo, Isola, e sua descrittione. 171.b
Chiesa di San Michele, Isola, & sua descrittione. 175.a
Chiesa di San Christoforo della Pace, Isola, e sua descrittione, & perche così detto. 175.a
Chiesa di San Nicolò del Lito, e sua descrittione. 174.b
Chiesa di Sant'Helena, Isola, e sua descrittione. 170.b
Chiesa di San Clemente, Isola, e sua descrittione. 169.b
Chiesa di San Spirito, Isola, e sua descrittione. 169.b
Chiesa di Santa Maria delle Gratie, Isola, e sua descrittione. 169.b
Chiesa de i Frati, & sua descrittione. 456.b
Chiesa di Santa Maria de' Crocicchieri, e sua descrittione. 147.a
Chiesa di Santa Maria dell'Horto, e sua descrittione. 145.b
Chiesa di Santa Maria de' Serui, e sua descrittione. 144.a
Chiesa di San Giob, e sua descrittione. 143.a
Chiesa di San Giouanni, & Paolo, e sua descrittione. 119.a
Chiesa di San Francesco della Vigna, e sua descrittione. 115.a
Chiesa di San Francesco de Paola, e sua descrittione. 114 a. frequentata molto dal popolo ogni Venerdì. 114.b
Chiesa di San Domenico, e sua descrittione. 112.b
Chiesa di Sant'Antonio, e sua descrittione. 111.a
Chiesa di S. Stefano, e sua descrittione. 97.a
Chiesa di San Saluatore, e sua descrittione. 93.a
Chiesa dello Spirito Santo, e sua descrittione. 190.a
Chiesa di S. Francesco del deserto, Isola, e sua descrittione. 175.a. I Padri di detta Chiesa ne hanno di nuouo fondata vn'altra in Venetia, e doue. 175.b
Chiesa di Sant'Andrea della Certosa, Isola, e sua descrittione. 173.a
Chiesa di Santa Maria maggiore, e sua descrittione. 189.a
Chiesa di Santa Marta, e sua descrittione. 190.a

Chie-

Chiesa di san Seruolo Isola, e sua descrittione 176.a
Chiesa di santa Croce della Giudecca, e sua descrittione 190.b
Chiesa di san Biagio Catoldo, e sua descrittione 191.b
Chiesa di santa Chiara, e sua descrittione 166.a
Chiesa di sant'Andrea, e sua descrittione 165.b
Chiesa di santa Croce, e sua descrittione. 162.a. visitata dal popolo 162.b
Chiesa di santa Caterina, & sua descrittione 149 b
Chiesa di san Luigi, & sua descrittione. 149.b
Chiesa di san Girolamo, & sua descrittione 149.a
Chiesa di santa Lucia, & sua descrittione 148.b
Chiesa del corpo di Christo, e sua descrittione 148.b
Chiesa di san Giouanni Laterano, & sua descrittione 136.b
Chiesa di san Zaccaria, & sua descrittione 154.a
Chiesa di san Sepolcro, & sua descrittione 131.a
Chiesa di san Lorẽzo, & sua descrittione. 132.b. la sua fabrica poco lodata. 133.b
Chiesa di santa Giustina, & sua descrittione 130.a
Chiesa di santa Maria Celeste, & sua descrittione 129.b
Chiesa di san Gioseppe, & sua descrittione 128.b
Chiesa di sant'Anna, & sua descrittione. 128.a
Chiesa di san Daniello, & sua descrittione 128.a
Chiesa di santa Maria delle Vergini, & sua descrittione. 126. b. sottoposta alla giuridittion del Prẽcipe, & come. 127.a
Chiesa di san Rocco, & santa Margarita, & sua descrittione 90 a
Chiesa di san Cosmo, e sua descrittione. 191.b
Chiesa di ogni Santi, e sua descrittione. 190.b
Chiesa delle Zitelle, e sua descrittione. 192.a
Chiesa di san Rocco, ouero Oratorio, e sua descrittione 161.a
Chiesa di san Gregorio, e sua descrittione 181.b
Chiesa di san Lazaro isola, e sua descrittione 176.b
Chiesa di san Filippo, e Giacomo, & sua descrittione 137.b
Chiesa di san Giouanni de'Forlani, e sua descrittione 137.a
Chiesa della Trinità, e sua descrittione. 192.b
Chiese due edificate in Venetia da Narsette Capitano di Giustiniano Imperatore quali siano 86.b
Chiesa di san Giorgio de'Greci, e sua descrittione 137.b
Chioggia ricuperata da Veneti dalle mani de Genouesi, & quando. 381.b. Quãdo hebbe Vescouato, & fu fatta Città. 371.b. presa da Genouesi, & quando. 381.b
Chiostro vaghissimo de i Padri di san Giorgio Maggiore 168.b
Christo Crocifisso in san Giorgio Maggiore de'più notabili, & belli, che siano nell'Europa 168.a
Christo Crocifisso di bronzo di notabil bellezza nella chiesa del Redent. 188 a
Christo miracoloso nella Chiesa de' Frari 157.a
Christo d'argento di molta bellezza ne' Giesuati 186.b
Christoforo Moro Doge, fondatore della Chiesa di san Giob. 143.a. & sua sepoltura 143.b
Christoforo Sorte Veronese, & sue opere in palazzo. 231.a. 232.a. 239 b.
Christoforo Ferrarese, & sua opera in san Cosmo 191.b
Christoforo Gobbo Architetto, & sua opera nella Charità 186.b
Christoforo Parmese Pittore, & sua opera 184.a
Christoforo dal legname scultore, & sua opera in san Geminiano 88.a
Christoforo Foscari doue sepolto. 95.a
Christoforo & Stefano Bresciani, & loro opera stupenda in santa maria dall'horto 146.a
Ciera famiglia honoratissima 123.b
Cinque alla Pace quando creati. 375.b
Città fatte nelle lagune, & quali 1.b
Circuito, ouer giro della Città di Venetia qual sia 2.a

Città connumerate per contrade di Venetia 1 b
Città noua come chiamata da gli antichi Veneti 359 a
Città possedute dalla Republica, & quali in Italia 391. b
Claudio Crota Camariere del Papa, & sua attione. 286. b. si parte da Venetia presentato dal Senato, & dalla Dogaressa 290 a
Claudio Sozomeno Vescouo di Pola, & suo Altare, & sepoltura 133 b
Claudio Tolomei, & sua Academia intorno alle cose d'Architettura 206. a
Clero di Venetia consiste in noue Congregationi, & come 270. b
Cleto Santo Papa institutore dell'ordine de i Padri Crocicchieri 147. a
Clindino, & armata Veneta contra di lui. 363. a
Cocolla del Beato Lorenzo Giustiniano doue sia 186. b
Collatione ricchissima, & regale fatta dal Senato al Re di Francia 300. a
Colonne, ouero pilastri, posti auanti la porta del luogo del Battisterio di San Marco, d'onde, e quando portati a Venetia 221. a
Colonne di piazza, e loro historia, e descrittione 218. a
Colonna, in cui si legge vna memoria di Baiamonte Tiepolo, e doue 153. a
Colonna finissima, e di gran valuta in S. Giacomo dell'Orio 163. b
Colonne finissime su la scala della Libraria 207. b
Colera di Marino Faliero Doge lo fa precipitare 379. b
Colossi, ouero statue di marmo, dette i Giganti, sopra la scala maestra del palazzo, e loro significato 221. a
Colosso marauiglioso d'vn S. Christoforo, doue e da chi scolpito 145. b
Color turchino vsato dalle donne Venete, e quando 268. b
Colori, & quali si vsassero nell'età de' nostri maggiori 168. b
Comacchio saccheggiato dal Doge, & perche. 364. b. saccheggiato, e malmenato da i Saracini. 364. a. preso, & arso dal Doge Pietro Candiano II. 366 b
Comandatori quali, & quanti 330. a
Comedie, e loro recitati più famosi. 302. a
Compagnia di 40. Nobili hebbero carico publico di guidare tutta la pompa della coronation della Dogaressa. 280. b. 431. b
Compagnia della Calza quando, e da chi hauesse principio. Motti loro. Habiti. Officiali. 273. b, 274. a, & quante 273. b
Compare dell'anello, suo carico, & officio 270. a
Compari a battesimo fino a 150. veduti in Chiesa 270. a
Consiglieri andauano a palazzo anticamente su la muletta 304 b
Consiglieri quali, e come chiamati nel principio 317. a
Consigliero più vecchio, & sua dignità in absenza del Doge, ò in sedevacante. 318 b
Consigliero più giouane, & sue parole in coronando il Doge 315. a
Consiglieri, & opinione quando fossero creati. 361. a. quando hauessero l'origine loro 374. a
Consiglio grande, quando, e qual fosse anticamente 355. a. b
Consiglio di Dieci, e quando hauesse principio 339. b. 377. b
Concilio nationale in S. Marco, fatto dal Doge Flabanico 369. b
Confettioni splendide, & regali, date in collatione a gentildonne in Palazzo, & quando 286. a b
Contessa Tagliapietra Beata doue riposi 181 a
Concorso di donne ogni venerdi all'Oratorio della Schola di S. Fantino per loro diuotione 91. a
Confini assegnati alla Prouincia di Venetia 1. a
Congregationi de' Preti, quante, e quando instituite, & ordinate 270. b
Congiura contra il Doge di Carlo Bonoso Tribuno suo amico 362. b
Congiura fatta contra il Doge Mauritio, & come 360. a
Congiura di Simone Steno, & quando. 376. b
Conigliano, Serraualle, & Asolo racquistate dalla Republica, & quando. 380. a
Confini posti da Paoluccio Doge col Re de Longobardi, & quali 358. a
Consecratione della Chiesa del Redentore da chi fatta, e sotto qual Doge. 188. b



Digitized by Google

Consecratione della nuoua Chiesa de' Padri Teatini da chi fatta 165.b
Congiure sotto Pietro Gradenigo Doge oppresse felicemente 377.a
Consecratione della Chiesa de gl'Incurabili, fatta da Raffaello Inuittati Vescouo del Zante 193.b
Contrade di Venetia quante siano 2.a
Conti del Zaffo doue habbiano la loro sepoltura 97.b
Conte di Fuentes in Italia, e sue attioni. 421.b
Conti famiglia doue habbia la sua sepoltura 136.a
Conuertite, & loro Monasterio 192.a
Conuersatione della Nobiltà Venetiana quale 302.a.b
Conuitto fatto dal Doge alle arti, & quando 320.a
Conuiti che fa il Doge ogni anno alla Nobiltà, quanti, & quali 326.b
Corona Ducale, suoi nomi diuersi, & loro significatione. 315. a. b. come si vsasse anticamente 314.b
Corfù venuto a diuotione della Republica, e quando 382.b
Correttori del Doge quando, e perche si creano 329.b
Correttori del Doge, & loro officio, & perche creati 317.b 329.b
Correttori da qual esempio tratti nella materia del Doge 359.b
Corno del Doge, quale. 314.b. 315.a.b. sua valuta 315.b
Coronatione di Zilia Dandolo, moglie di Lorenzo Priuli in Prencipessa. 275.b fino 278.b
Coronatione di Morosina, Moresini moglie di Marin Grimani Doge, in Prencipessa di Venetia 280.a
Coro di Sant'Helena assai notabile. 172.a
Coro di S. Giorgio Maggiore nobilissimo, & singolare. 166.b. sua descrittione 167.a
Cornara famiglia nobilissima, benemerita cosi della Patria, come della Sacrosanta Chiesa Romana 142.a
Corpo di S. Marco quando trasportato a Venetia, e da chi. 362.a. leggi la tauola della descrittione della Chiesa di San Marco.
Corpo di Sant'Isidoro da chi, e quando ritrouato. 379.a. leggi la tauola della descrittione della Chiesa di San Marco.
Corpo di S. Spiridione Vescouo Greco doue riposi 149.a
Corpo di Santa Barbara quando, e da chi portato a Venetia 369.a
Corpi Santi in San Simeon grande, e quali 163.a
Corpo di S. Stefano Protomartire doue riposto 167.b
Corpo di San Paolo Martire doue riposto d'onde, e da chi portato a Venetia. 168.b
Corpo di Sant'Ariano doue riposto. 169.b
Corpo di Sant'Helena doue riposto, e d'onde, e quando portato a Venetia. 171.a
Corpo di S. Nicolò Vescouo doue riposto 174.b
Corpo del Beato Leone, Vescouo di M[illegible] done doue riposi 176.a
Corpo di San Nichetto doue riposto. 178.b
Corpo di S. Niceta martire doue riposto. 179.a
Corpi Santi in S. Baseio, e quali 179.a
Corpo di S. Venereo doue riposi. 180.b
Corpo di Sant'Aniano, discepolo di San Marco, e successor suo nel Vescouato di Alessandria 136.b
Corpo de' SS. Cosmo, & Damiano martiri, e di S. Cosmo confessore doue riposti 168.b
Corpo della Beata Giuliana doue riposto 191.a
Corpo di Sant'Athanasio oue riposto. 191.b
Corpo di S. Theodoro da chi portato a Venetia, e quando 93.b
Corpo di S. Floriano Martire oue riposi. 95.b
Corpo di San Paolo primo Heremita da chi, e quando portato a Venetia. 95.b
Corpo di SS. Sergio, e Bacco oue si custodiscono 101.a
Corpo di S. Sabà Abbate doue riposi, d'onde, e da chi portato a Venetia. 107.b
Corpo di S. Giouanni Elemosinario doue riposi 106.b
Corpi di S. Nicodemo, e di S. Saturnino doue riposino 109.a

Corpo

Corpo di Santa Marina doue riposi, e da chi, e quando portato a Venetia. 109.b
Corpo di Sant'Anastagio Martire doue riposi, e quando, e da chi portato a Venetia 110.b
Corpo di San Giouanni Duca d'Alessandria doue riposi, e quando, e da chi portato a Venetia 128.a
Corpi Santi in San Lorenzo, & quali. 133.a
Corpo del Beato Giouanni Piouano di S.Gio. decollato, doue riposi 133.a
Corpo di Santa Candida oue ripos. 134.a
Corpi Santi in San Zaccaria, & quali. 135.a.b
Corpo di San Magno fondatore di otto Chiese in Venetia doue riposi 139.a
Corpo di S. Massimo Vescouo doue riposi 142.a
Corpo di S.Luca Euangelista oue riposi. 143 b
Corpo di Giona Profeta doue riposi. 153 b
Corpo di Santa Lucia doue riposi, e d'onde, quando, e da chi portato a Venetia. 148.b
Corpo di Santa Barbara doue riposi, e quando, e da chi portato a Venetia. 147.a
Corpo di S.Rocco doue riposto, d'onde, e da chi portato a Venetia 161.a
Cosmo de Medici di Fiorenza, & sua opera in S.Giorgio Maggiore 168.b
Cosmo de Medici, & suo stabilimento nello stato di Toscana 395.b
Costantino Santo Confessore, doue riposi 179.a
Costantinopoli corrispondente a Venetia, e perche 360.b
Costanza, e religione di Albano Armario 250.a
Costanza d'animo, & di corpo di Arrigo Dandolo 243.a
Costumi in Venetia meno corrotti, che in molte altre Città 267.b
Costume de gli heredi, ò parenti del morto in condolersi 272.b
Creatione de Dogi, fatta dal popolo, quando leuata 318.a
Creatione de Dogi, & sua forma, e quando ordinata 318.a
Creationi diuerse di alcuni Dogi, come, & a che tempo regolate 318.a
Creatione del Doge moderna come si faccia 318.a
Croce miracolosa nella Schola di S.Gio. Vangelista 195.b
Croce miracolosa in S.Pietro 10.a
Crocetta di S.Sabà miracolosa, & oue sia 107.b
Crocetta d'argento antichissima fù di Papa Alessandro III. doue si troui 165 b
Crociata per Terra Santa, & legni Veneti quanti, & quali 371.a
Crociata fatta contra Azzolino da Romano, e doue publicata 376.a
Croia presa da Turchi, & sotto qual Doge 389.a
Cronico particolare delle cose fatte dai Veneti dal principio della Città fino all'anno 1581. del Sansouino, e da detto anno fino al 1603. accresciuto dallo Stringa nel fine della presente opera è posto.
Cuscini del Doge 322.a

D

DAlmatia, & suo titolo a qual Doge prima dato 371.a
Damiano Moro, & sua impresa dipinta nel soffitto del gran Consiglio 248.b
Dandola nipote del Doge Henrico, Regina della Rascia 375.a
Dandola famiglia, detta prima Hypata, secondo alcuni 358.b
Danari gettati dal nuouo Doge per piazza, & sua materia 320.a
Danese Cataneo Scultore, e sue opere; 93.b.160.b.206.a.219.a
Daniello Veniero doue sepolto 184.b
Dante Alighieri Poeta Fiorentino, & suoi versi in palazzo 233.b
Dauila famiglia Cipriotta, e sua memoria nello Spirito Santo 190.a
Decreto fatto dal Senato in materia della Libraria del Petrarca 132.b
Dente famiglia nobile antica, e suo edificio nella Giudecca 182.a
Deposito nobilissimo di Marino Grimani Doge in S. Gioseppe fatto su'l modello di Francesco Fracà Architetto raro, e non dallo Scamoccio, come quiui si legge; e ciò per esser stato mal'informato 129.a



Digitized by Google

Depoſito del Doge Nicolò da Ponte, & ſua deſcrittione 186.a.427.b
Depoſito, & ſepoltura di Nicolò Trono Doge 158.a
Depoſito, & ſepoltura di Franceſco Foſcari Doge 157.b
Depoſito ricchiſſimo, & belliſſimo di Andrea Vendramino Doge doue ſia 144.b
Depoſiti due congiunti in vſo de'due fratelli Priuli Dogi, aſſai belli 94.b
Depoſito di Frãceſco Veniero Doge. 94.a
Depoſito de'due fratelli Marco, & Agoſtino Barbarighi Dogi 185.b
Depoſito di Paſquale Cigogna Doge. 148.a
Depoſiti della famiglia Legge ne'Crocicchieri 148.a
Depoſito di Andrea Dolfino Procuratore 94.a
Deſcrittione del depoſito di Nicolò da Ponte Doge ſu'l modello dello Scamoccio 186.a.427.b
Deſcrittione della Chieſa della Celeſtria ſu'l modello di Vicenzo Scamozzi Architetto rariſſimo 129.b.426.b.427.a
Deſcrittione minutiſsima della Chieſa di San Marco non più data in luce. 4.b
Deſcrittione di alcune coſe ſegnalate fatte nell'apparato della incoronation della Dogareſſa Grimani 431.b.432.a
Deſcrittione del modello delle fabriche de i Procuratori, fatto dallo Scamoccio. 201.a. 430.a. le altre fino in capo alla piazza ſi fanno tuttauia ſu'l modello del Fracà.
Deſcrittione del Muſeo, ò Statuario publico di San Marco 209.a.429.b
Deſcrittione delle Procuratie nuoue di San Marco 209.b.429.a
Deſcrittione della Chieſa Nuoua di San Nicola di Tolentino fatta ſu'l modello dello Scamoccio, e non del Palladio, e queſto per eſſer ſtato mal'informato. 165.a più ueridica 430.a
Deſcrittione del ponte di Rialto di pietra. 254.a. Inuentione & modelli diuerſi fatti dallo Scamozzi 428.a
Deſcrittione di tutto il Mondo in pittura nella Sala dello Scudo 222.b
Deſcrittione, origine, & fondatione del palazzo publico 219.b
Deſcrittione dell'Horiuolo publico della piazza di San Marco 200.a.b
Deſcrittione delle fabriche publiche, & altri ornamenti particolari della città. 199.a
Deſcrittione della grandezza, e dignità del Prencipe di Venetia. 313. a. fino. 329.b
Deſcrittione della ſolenniſſima proceſſione fatta per la uenuta de'Prẽcipi Giapponeſi a Venetia. 306.a. fino 312.a
Deſcrittione del modo tenuto nella coronatione della Dogareſſa Grimani. 280.a. fino 286.b
Deſcrittione della proceſsione fatta per la pace ſeguita tra Francia, & Spagna. 290.a
Deſcrittione del modo tenuto nella coronatione della Dogareſſa Priuli. 275.b
Deſcrittione de gli apparecchi, & accoglienze ſtraordinarie, fatte dal publico al Re di Francia, quando fu a Venetia. 296.a. fino 301.a
Dichiaratione delle pitture nella ſala del Collegio. 229.b. nella ſala del Pregadi. 230.a. in quella del Conſiglio di Dieci. 232. a. in quella del gran Conſiglio, innanti che ſi abbrucciaſſe. 233.b. dopo l'incendio. 244.a. in quella dello Scrutinio 240.b
Dichiaratione delle figure in pittura, che ſi veggono nel ſoffitto della ſala dell'Anticollegio 224.b.225.a
Diego Guſman Oratore fratello di Scholain S. Giouanni 196.a
Dignità Procuratoria prima dopo quella del Doge 210.b
Difetto del S. Theodoro ſu la colonna di piazza; & ſuo ſignificato 218.b
Dionigi Contarini illuſtre doue ſepolto. 173.a
Dionigi Naldi General della Rep. & ſua memoria in S. Gio. & Paolo 121.b
Dionigi Atanagi huomo litterato, doue ſepolto 93.a
Diſconcio della mercatura per cagione de Portogheſi in Venetia 391.a
Diſcordia tra diuerſi Nobili cagione della fabrica di S. Ang. di Cõcordia. 176.a
Dito di S. Gio. Battiſta in S. Marcuola, dõde, e da chi portato a Venetia. 139.b
Diuiſione dell'Imperio fra Carlo Magno, & Niceforo, e quando 361.a
Dodici eleggeuano anticamente il Doge, e quando 378.a

Dogana da mare,& granari quando fatti. 219.b
Dogato ridotto a Rialto,& in che anno. 313.b
Dogi apparentadi con Prencipi grandi, e quali 317.b
Dogi due in vn tempo medesimo,e quando 359.b
Dogi priuati dal popolo di quella dignità,e quali 317.a
Dogi,che si dilettarono di habiti pomposi,e quali 316.a
Doge Tradonico ammazzato, da chi, e perche. 363.b
Doge creato Despoto nell'Imperio di Costantinopoli 374.b
Doge non possa elegger Doge, da chi, e quando ordinato 370.a
Doge ode vespro la vigilia, & Messa il dì di San Marco con molta solennità. 334.b.335.a
Doge come vada vestito ne i tempi di duolo,e specialmente il venerdì Santo 348.b
Doge può esser placitato, e condannato in danari 329.b
Doge annouerato fra i Prencipi Sacri. 323.a
Doge non poteua per legge pigliar doni, nè far altre cose 328.a
Doge annumerato tra le teste coronate. 312.b
Doge honorato da gli Imperatori con titolo di Regio 322.b
Doge e sua patronia della Chiesa di San Marco,& perche 321.b.322.a
Doge,e suo donatiuo alla Nobiltà Venetiana 316.b
Doge che cosa porti nelle sue vscite di Palazzo in trionfo 321.a.b
Doge da chi accompagnato per legge fuori di Palazzo 321.a
Doge,come Prencipe Sacro,soleua anticamente scommunicare,e dare la benedittione 323.a
Doge,Prencipe in apparenza, ma legato dalle leggi 314.a
Doge perche cagione chiamato Prencipe 314.a
Doge perche detto Rettore,& sua somiglianza co i Rettori delle Città. 314.a
Doge,ò Duce perche ritrouato da gli antichi Veneti 313.b
Doge ciò che rappresenti con l'apparenza,& qual sia 314.a
Domenico Moresini Doge doue sepolto. 162.a
Domenico Buonamor Auuocato eccellente,& sua memoria 146.b
Domenico Triuisano Caualier,& Procurator Padre di Marco Antonio Doge, doue sepolto 117.a
Domenico Grimani Cardinale doue sepolto 115.b
Domenico Contarini, & epitaffio della sua sepoltura in San Benedetto 91.b
Domenico Tintoretto Pittore,e sue opere; 126.a. 128.b. 149.b. 164.a. 165. b. 180.b. 190.a.b.241.a.245.b
Domenico Michele Doge,e sue imprese, dipinte nello Scrutinio,e da chi. 140.b
sua Temperanza 243.a
Domenico Grimani Cardinale,e suoi doni alla Republica 208.a.209.b
Domenico Beuilacqua Secretario doue sepolto 183.b
Domenico di Pietro Gioielliero, e sua Cappella nella Carità 186.b
Domenico Contarini Doge doue sepolto 174.b
Domenico Aleppo Vescouo doue sepolto 173.a
Domenico Michele Doge doue sepolto. 168.b
Domenico Bollani Vescouo di Brescia, doue sepolto 168.a
Domenico Tribuno Doge pretermesso da tutti gli Scrittori,& approuatione d'esso per antiche scritture 365.b
Domenico Seluo Doge, e sua creatione come fosse 320.a
Donatione dell'Isola di S.Giorgio Maggiore all'Abbate Gio.Morosino 166.a
Donato Venetiano Pittore,& sua opera. 90.b
Donato Baglioni Fiorentino rifabricatore della Cappella di Santa Lucia.149.a
Donatello Scultore,e sua opera ne'Frari. 157.a
Donato Venetiano Pittore, e sue opere. 110.a.172.a
Donis cognome de i Falieri, e da chi vsato 371.a
Donne Venete, & loro politia nelle biancarie, & vestimenta, & altro. 269.a

Donne

Donne Venete bianchiſſime per natura . 269.a
Donne Venetiane, e loro munificenza. 249.b
Dono d'argentarie, e tapezzarie fatto alla Chieſa de' Gieſuati, e da chi 186.b
Dono, che far ſuole l'Abbateſſa di Santa Marta alla caſa Salomona, et perche. 190.a
Dono del Cardinal Beſſarione alla Scholadi San Giouanni 195.a
Dono di pani di zuccari, che fa ogni nuouo Procuratore a quelli, che l'accompagnano in Signoria 215.a
Donzelle ſpoſe rapite da Trieſtini, quando, e come 331.a
Dono del Re di Francia al Doge nel ſuo partire 300.b
Donzelle Venete non ſi laſciano vedere a neſſuno 269.a
Dottori, e Caualieri qual'habito poſſino portare 268.b
Dubij, & reſolutioni intorno alla lettera di Caſſiodoro 354.a.b.355.a
Ducato quando, e da chi portato nella città di Rialto 360.a
Duchi di Sauoia, di Niuers, di Ferrara, e di Mantoua in Venetia in tempo del Re di Francia 299.a
Duca di Ferrara, e ſua venuta col Re di Francia a Venetia 296.b
Duca, e Ducheſſa di Mantoua a Venetia, & quando 420.b
Duca di Bracciano, & ſua attione nella Sala del gran Conſiglio 286.b

E

Effigie vera di S. Franceſco oue ſi troui 117.a
Effigie del Beato Lorenzo Giuſtiniano nella Sala del Pregadi 231.a
Effigie nella Sala del Pregadi di Pietro Lando, di Marc'Antonio Triuiſano, di Franceſco Veniero, di Paſqual Cigogna, di Leonardo, e di Pietro Loredani, di Lorenzo, e di Girolamo di Priuli Dogi. 230.a.b
Effigie di Marco Triuiſano Senator grauiſſimo nella Sala del Pregadi 230.b
Effigie vera, & naturale di Titiano Pittor celebre sù pietra di parangone fatta da lui medeſimo 170.a
Elettione di Patriarca a chi ſpetti. 105.b
Emanuello Imperatore ſoccorſo con armata da i Veneti 382.b
Entinopo Candiotto primo fondatore di San Giacomo nell'Iſola di Rialto. 154.b
Entrata buona, ma ſneruata poi, e ſminuita da vn Piouano di S. Baſſo, & perche. 96.b
Epitaffio di Franceſco Donato Doge. 144.b
Epitaffio de' due Dogi Tiepoli 119.a
Epitaffio di vn Barone del ſangue reale di Francia 161.b
Epitaffio, ſepolcro, e ſtatua di Gio. Andrea Badoaro Senator di molto nome 160.b
Epitaffio di Domenico Moroſini Doge. 162.a
Epitaffio di Pietro Miani Veſcouo di Vicenza 159.b
Epitaffio di Federigo Cornaro 159.b
Epitaffio di Lodouico Foſcarini Procuratore 159.b
Epitaffio di Franceſco Dandolo Doge. 159.a
Epitaffio di Giacomo Marcello General da mare 159.a
Epitaffio di Benedetto da Peſaro Procuratore Generale della Republica. 158.b
Epitaffio, & ſepoltura di Paolo Sauello Romano 158.b
Epitaffio di Franceſco Bernardo Caualiero 158.a
Epitaffio di Nicolò Trono Doge. 158.a
Epitaffio di Franceſco Foſcari Doge. 157.b
Epitaffio di Giacomo da Peſaro Veſcouo di Baſſo 157.b
Epitaffio nella Schola della Miſericordia di Girolamo Sauina Priore 151.a
Epitaffio ſtrauagante di Martio de Martij Veſcouo 146.b
Epitaffio di Andrea Vendramino Doge. 144.b
Epitaffio di Marc'Antonio Bragadino ſcorticato 120.b
Epitaffio di Antonio Veniero Doge. 120.a
Epitaffio di Alberto Badoaro Caualiero. 118.b



Digitized by Google

Epitaffio di Andrea Badoaro Caualiere. 118.a
Epitaffio di Marc'Antonio Moresini Caualiere,& Procuratore 117.b
Epitaffio di Andrea Gritti Doge. 116.b
Epitaffio di Marc'Antonio Triuigiano Doge 116.a
Epitaffio di Vittorio Pisani Capitano valoroso 112.b
Epitaffio di Nicolò Cappello General da mare 111.b
Epitaffio di Vincenzo Cappello General da mare 109.a
Epitaffio della famiglia Soriana in S. Stefano. 98.a
Epitaffio di Francesco Veniero Doge. 94 a
Epitaffio di Angelo Contarini in S. Benetto 92.b
Epitaffij di Marchiò Michele,& sua sepoltura doue 87.b
Epitaffio del Cardinal Bessarione,huomo dottissimo,nella Schola della Carità. 195.a
Epitaffio di Gio.Francesco Moresini Cardinale 191.a
Epitaffio di Giustiniano Giustiniani gran Comendatore 191.a
Epitaffio di Nicolò da Ponte Doge. 186.a
Epitaffio di Agostino Barbarigo Doge. 186.a
Epitaffio di Marco Barbarigo Doge. 185.b
Epitaffio di Marc'Antonio Grimani Procuratore 183.a
Epitaffio di Melio Cortona Generale della Republica 183.a
Epitaffio di Marc'Antonio Bragadino in San Gregorio 181.b
Epitaffio di Antonio Vinciguerra Secretario 174.b
Epitaffio di Antonio Soriano Patriarca di Venetia 174.a
Epitaffio di Giacomo Soranzo Procuratore 174.a
Epitaffio di Orsatto Giustiniano Procuratore 173.b
Epitaffio di Girolamo Barbarigo Procuratore 173.b
Epitaffio di Giacomo Barbarigo 173.b
Epitaffio di Lorenzo Rocca Cancellier grande 98.b
Epitaffio di Pietro,e Giacomo Loredani di chiarissimo nome 172.b
Epitaffio di Luigi Loredano General da mare 172.a
Epitaffio di Vittorio Cappello General da mare 172.a
Epitaffio di Filippo Trono Procuratore. 170.b
Epitaffio di Pietro Ciurano Senatore illustre 169.a
Epitaffio di Sebastian Ziani Doge. 169.a
Epitaffio di Domenico Michele Doge. 168.b
Epitaffio di Domenico Bollani Vescouo di Brescia 168.a
Epitaffio,e memoria di Alessandro I I I. Papa sopra la porta della Chiesa della Carità 185.a
Epitaffio della Prencipessa Stena. 166.a
Epitaffio di Girolamo Grimani Padre di Marino Doge 118.b
Epitaffio,& memoria della fondatione di Sant'Helena,fatta da Alessandro Bordmeo Fiorentino 171.a
Epitaffio di Pasqual Cigogna Doge.
Epitaffio di Vincenzo Moresini Caualiere,& Procuratore 167 a
Epitaffio di Giacomo dal Verme 98.a
Epitaffio di vn fratello del Legato Apostolico 116.a
Epitaffio di Tadeo dalla Volpe 110.a
Epitaffio di Pietro Siuos Medico 160.a
Epitaffio Stranagante in ottaua rima ne' Giesuati 187.a
Esempi di diuerse virtù singolari di diuersi huomini illustri,espressi in pittura nel soffitto del gran Cõsiglio. 249.a fino 250.b
Esempio di carità Christiana vsata da'Padri verso il suo popolo l'anno della peste 177.a
Esempio di somma Religione mostrato dalla Republica,e quando 250.b
Esempi di diuerse virtù singolari di diuersi huomini illustri, espressi in pittura nel soffitto dello Scrutinio. 243.a
Esempio di ordine,e di prudenza di Nicolo Pisani Generale 249.b

Esem-

Digitized by Google

Esempio santissimo, & ammirabile di gran costanza di Marc'Antonio Bragadino. 250.b
Esamilo nella Morea fortificato da Veneti. 250.a

F

FAbrica del Palazzo Ducale, quando, e da chi fatta. 390.a.403.b
Fabriche nouissime de' Procuratori in Piazza di San Marco, e loro descrittione 201.a 430.a. le altre fino in capo alla Piazza si fanno su'l modello del Fracà, che ci siamo smenticati à farne di ciò mentione al detto luogo.
Fabrica della Libraria di S. Marco, e sua descrittione. 105.a
Fabrica notabile della Scuola di S. Marco. 196.b
Fabrica ammiranda della Scuola nuoua della Misericordia. 196.b
Fabrica della Zecca assai notabile, e singolare. 218 b
Fabrica della Scuola di San Rocco fra tutte le altre ricchissima, nobilissima, & singolare. 197 b
Famiglie nobili di Heraclea doue ridotte, dopo la rouina sua. 360.a
Famiglie Luccheſi, che vennero à Venetia, & quali. 145.a
Fano aiutato con l'armi Venete contra i Rauennati. 371.a
Far broio, ò broglio, d'onde deriui. 98.b
Fatto illustre del Doge Delfino, & quando. 380.a
Fatto d'arme de Veneti con Sabà Saracino. 363.a
Federigo III. Imperatore, e sua venuta à Venetia. 294 b
Federigo II. Imperatore, e sua venuta à Venetia. 294.b
Federigo Barbarossa Imperatore, e sua venuta à Venetia. 291.b
Federigo Contarini Procuratore, e suo Altare nelle Zitelle. 192.a. primo ad habitar nelle case nouissime di Piazza. 201.a. suo dono alla Repub. 209.a. suo studio d'Anticaglie. 258.a.b. 259.a. di Medaglie. 259.a
Federigo Cornaro Vescouo di Padoua creato Cardinale da Sisto V. 416 a
Federigo Cornaro huomo chiaro, doue sepolto. 159.b
Federigo Zuccari Pittore, e sue opere. 115 b. 245.a
Felice Prete, primo in celebrar la santa Messa in San Giacomo di Rialto. 155.a
Felicita moglie del Doge Pietro Orseolo Santo. 368.a
Ferdinando Infante di Spagna fratello di Scuola in San Giouanni. 196.a
Ferrara caduta nel Dominio di Santa Chiesa, e quando. 420.b
Festa del Doge Trono, quando, e perche. 275.a
Festa del Prencipe Moro quando, e perche. 275.a
Festa di 200. Gentildonne fatta in Palazzo presente il Re di Francia. 300.a
Feste ordinate dal Prencipe Giouanni Mocenigo quando, e perche. 275.a
Festa del Prencipe Malipiero quando, e perche. 275.a
Feste fatte per la vittoria hauuta del Turco l'anno 1571. 278 b
Festa delle Marie, quando instituita, e perche. 269.b 331.a
Festa nel Palazzo Dolfino à San Saluadore, e quando. 274.a
Feste publiche, e priuate, e loro qualità. 273.a
Feste nel tempo di Carneuale, e quali. 302.a
Figura di rilieuo di Maria Vergine Signora nostra assai diuota, & frequentata dal popolo in San Gieremia. 139.b
Fiera dell'Ascensione in Venetia, quanto duri, & perche instituita. 338.a
Figure di San Marco, e di San Theodoro sopra le colonne di Piazza, e loro significato. 218 b
Figure quattro di porfido, che si abbracciano insieme, poste nel cantone del luogo del teſoro, d'onde, e quãdo portate à Venetia. 221.a
Figure di bronzo, e di marmo, scolpite nella Loggetta del Campanile, e loro significato. 204.a.b
Figure di San Marco, e di San Theodoro scolpite nel ponte di Rialto. 254.b
Figliuolo del Doge Pietro Ziani sbranato da i Cani in San Giorgio maggiore, e come. 166 a

Figliuolo di Doge, auttorità, & preminenze sue. 327.b
Figliuoli, fratelli, ò nipoti di Doge, non possono hauer officij nella Rep 327.b. non è vietato loro il poter vsar ogni sorte di pompe. 327 b
Figliuoli di Nobili si danno in nota all'Auogaria. 270.a
Filippo Re di Spagna, quando passasse in Italia. 398.b
Filippo II. Re di Spagna fratello di Scholà in San Giouanni. 196.a
Filippo II. Re di Spagna muore, e gli succede suo figliuolo Filippo III. 421.a
Filippo Trono Procuratore, doue sepolto. 170.b
Filippo Paruta Arciuescouo di Candia, e sua operatione. 181.b
Filippo Correr fratello di Papa Gregorio XII. & suo epitaffio. 103.b
Filippo Massari gran Cancelliero di Gierusalem, & suo dono alla Schola di S. Giouanni. 195.b
Fisolara sorte di legno per vccellare. 304.a
Fondatione della Chiesa del Redentore, quando, da chi, e perche fatta. 188.b
Fontico de i Todeschi, & sua descrittione. 255.a. suo vso nel tempo di Carneuale. 255.a
Fortezza, e costanza di Agostino Barbarigo, dipinta nel soffitto del gran Consiglio. 250 b
Fortezza di Sebastian Veniero, che fù poi Doge, dipinta nel soffitto del gran Cõsiglio. 250 b
Fortezza, e costanza ammirabile di Stefano Contarini. 250 a
Fortezza di Ordelafo Faliero Doge. 243.a
Fornaci famiglia, & sua memoria. 112.a
Fortificatione de i luoghi del Dominio nella Lombardia, & perche. 421.b
Fortunio Spira Filosofo di gran nome, doue sepolto. 142.b
Fra Sisto de Medici Filosofo, e Theologo di molto nome, doue sepolto. 123.a
Fra Francesco da Negroponte Pittore, e sua opera. 117.a
Fra Giouanni da Verona, e sua opera in Sant'Helena. 172.a
Fra Alberto Arlati, e sua opera in S. Giob. 143.b
Fra Sebastiano conuerso di Sant'Helena, e sua opera singolare. 171.a
Fra Vrbano maestro eccellentissimo di fare Organi. 28.b. 165.a. 184.a
Fra Giacomo Vescouo Capitense, e ciò che scriua della vittoria de Veneti cõtra l'Imperatore Barbarossa. 337.a
Francesco Dandolo Doge, doue sepolto. 159 a
Francesco Bernardo Caualiero, doue sepolto. 158.a
Francesco Foscari Doge, doue sepolto. 157 b
Francesco Donato Doge, & suo deposito, & sepoltura, doue sia. 144.b
Francesco, & Valerio Zucati fratelli, maestri in mosaico, & loro opera in Santa Maria nuoua, oltra le molte altre, che sono in San Marco. 142.b
Francesco Giglio Antiquario, doue sepolto. 127.b
Francesco Carmignola Generale della Repub. doue sepolto. 118. b
Frãcesco Fracà Protomaestro della Procuratia di San Marco, & Architetto raro ha fatto diuerse opere segnalate nella Città, delle quali per non esser stato informato non ne ho fatto à' suoi luoghi, come doueua mentione: & sono le infrascritte.
La facciata della Chiesa di San Pietro di Castello. 101.b
Il deposito del Doge Grimani. 129.a
L'Altare del Rosario in S. Gio. & Paolo. 125.a
Il deposito del Doge Cigogna. 148.a
Le fabriche de i Procuratori, cioè quelle, che si fabricano tuttauia.
L'Altare del nome di Dio in San Gio. & Paolo.
Il Palazzo de i Contarini de i Scrigni. 266.b
Et altre molte appresso importanti in diuersi luoghi della Città,
Francesco Barbaro Caualier, & Proc. di chiarissimo nome, doue sepolto. 118.a
Francesco Maria Santa Croce Pittore, & sua opera rara in S. Francesco. 116.a
Francesco Lando Dottore, & Caualiero, doue sepolto. 198.b
Francesco Bembo Vescouo di Castello, & suo epitaffio. 103.a
Francesco Nouello da Carrara, doue sepolto. 97.b

Fran-

Francesco Dolfino vnico figliuolo di Andrea Proc. morto giouinetto con vniuersal dispiacere della Città. 94.b
Francesco Veniero Doge, doue sepolto. 94.a
Francesco de Franceschi, & sua opera in San Samuello. 90. b. & in San Giob. 143.b. 176.a
Frãcesco Moranzone intagliatore, & sua opera in San Samuello. 90.b
Francesco Duodo Procuratore, & sua memoria. 89.b
Francesco Mocenigo Procuratore, doue sepolto. 189.b
Francesco da Baſſan Pittor celebre, e sue opere. 108.b. 126.a. 181.b 189.b. 240.b. 243.b. 245.a. 246.a. 247.a. 248.a. b. 249.a
Francesco Cornaro, e sua impresa, dipinta nello Scrutinio, e da chi. 241.a
Francesco Terzo Pittore, e sue opere. 240.b
Francesco Cancellari Scultore, e sua opera nella Sala dell'Anticollegio. 228 b
Francesco Biſſuola Pittore, e sue opere. 128.b 164 b
Francesco Montemezano Pittore, e sue opere. 141.a. 143.b. 150.a
Francesco Veronese Pittore, e sue opere. 190.a
Francesco Saluiati Pittore, e sue opere. 148.b. 164 b
Francesco Feletto Guardian grande, fondatore della Scuola nuoua della Misericordia. 196.b
Francesco Mazolo Scultore, e sua opera nel Redentore. 188.a
Francesco Rizzo Pittore, e sua opera ne' Giesuati. 187.a
Francesco Grimani padre di tre Procuratori, doue sepolto. 174.a
Francesco Rosso Oratore del Re di Francia, e sua memoria in Sant'Helena. 173. a
Francesco, & Girolamo Contarini hanno lo Scudo de' Genoueſi, tolto à Chioggia dal Doge, nella vittoria. 382.a
Francesco da Carrara, e sua Lega contra la Repub. Veneriana. 381.b
Francesco Maria Duca d'Vrbino Generale della Repub. e quando. 395.a
Francesco Carmignola creato Conte dal Doge. 316.b
Francesco Cherea, sua professione, e chi fosse. 301.b
Franchi famiglia, e sua sepoltura doue. 136.b
Francesco Barbaro Caualier, & Proc. di chiarissimo nome, doue sepolto. 118.a. sua impresa dipinta nel soffitto del grã Consiglio. 247.b
Francesco Carmignola Generale della Repub. e sua impresa, dipinta nel soffitto del gran Consiglio. 147.b
Francesco Bembo, e sua impresa, dipinta nel soffitto del maggior Consiglio. 247.a
Francesco Molino, e sua impresa, dipinta nello Scrutinio. 243.b
Francesco de gli Abbati fondatore di Sant'Antonio. 111.a
Fratello del Doge, auttorità sue, & preminenze. 327 b
Fraterne maggiori, dette Schole grandi, quãte siano, & loro descrittione. 194.a
Fraterna dello Spirito Santo, adorna di tesori spirituali. 190.a
Fraterna, ouero Scuola dell'habito Carmelitano assai diuota. 184.a
Fraterna de i Fiorentini, doue, quando, e da chi fondata. 160.b
Frati della Cà Grande, detta i Frari, sono fratelli di Scuola in San Giouanni. 196.a
Freddo horribile in Venetia, & quando. 422.a
Frequenza grande ogni prima Domenica di mese alla Madonna delle gratie. 169. b
Fretchi famiglia, e sua sepoltura, doue. 136.b
Frontispicio nobile di San Pietro, da chi fondato. 103.b
Frontispicio della Chiesa del Redentore. 187.b
Frontispicio ammirabile, cominciato in San Giorgio maggiore. 168.b
Frontispicio nobilissimo della Chiesa di San Zaccaria. 131.a
Frontispicio nobilissimo della Chiesa di San Francesco della Vigna. 115.a
Funerale del Cardinal Zeno in S. Marco, quando rinouato. 399.a
Funerali di persone grãdi, a i quali vi interuiene il Doge, quali siano. 351.b



Digitized by Google

Funerale del Doge, come si facesse per il passato. 318.a. & quale al presente. 318.b
Funerale di qualche figliuolo del Doge, quale. 273.a
Funerale de' Procuratori, quale, e quanto. 272.b
Funerali del Cancellier grande, & quali 275.a
Funerali, & ordine, che si tiene dalla Chiesa nel sepellire i corpi. 270.b
Fuochi in Palazzo, & in altri luoghi publichi hanno predetto trauagli alla Repub. e poi felici auuenimenti. 220 a
Fuoco in Sagrestia di San Pietro, di molto danno. 106.a

G

GAbrielle famiglia nobile, & suo Oratorio. 114.a
Gabriello de Garzoni Caualiero di Malta, & suo Altare ne' Serui. 144 a
Gabriello Moro Caualiere, & Senatore di chiaro nome, doue sepolto. 150.b
Gabriello Seluago, e ciò che scriua intorno alla nobiltà Venetiana. 302.b
Galeone stupendo si fabrica tuttauia in Venetia. 422.a
Galee condotte da Venetia al Lago di Garda con modo stupendo. 249.b
Galee Venete quali, e quante in terra santa. 371.b
Galee date à Papa Vrbano V. per passar à Marsilia. 381.a
Garzoni famiglia, e sua Cappella in San Sebastiano. 183.a
Gasparo Contarini Cardinale, & sua statua, epitaffio, e sepoltura. 146.a
Gasparo Moranzone Pittore, & sue opere. 97.a.143.b.145.b
General da mare, e suoi habiti nel riceuerlo Stendardo del Generalato. 352.a
Gerardo Dandolo, e sua impresa. 248.a
Gentil Bellino Pittor celebre. e sue opere. 196.a.197.a.233.b.235.b
Gentile da Fabriano Pittore, e sue opere. 141.a.233.b
Genouesi mantennero l'Imperatore in Costantinopoli contra i Veneti. 376.a
Ghetto, e sua descrittione, e doue situato. 256.a
Giacomo Antonio Marcello, e sua impresa. 248.a
Giacomo Marcello, e sua impresa, dipinta nel soffitto del gran Cõsiglio. 248.b
Giacomo Cõtarini eletto dal Re di Francia di Pregadi. 299.b
Giacomo Foscarini Capitano, Generale, e sua impresa, dipinta nello Scrutinio, e da chi. 241.a
Giacomo Soranzo Proueditor Generale, e sua impresa, dipinta nello Scrutinio, e da chi. 241.a
Giacomello de Flore Pittore, e sue opere. 125.b.148.b.194.b
Giacomo Palma il Vecchio Pittore, e sue opere. 88.b.109.a.111.b.164.a.165.a.172.a.193.b.197.a.264.b
Giacomo Bellino Pittore, e sue opere. 125.a.196.a
Giacomo Colonna Scultore, e sue opere. 93.b.108.b.190.b
Giacomo Soriano Medico, doue sepolto. 97.a
Giacomo dal Verme Capitano valoroso, doue sepolto. 98.a
Giacomo Lanfrani Architetto di S. Antonio. 111.a
Giacomo Thiepolo Doge, fondatore della Chiesa di San Gio. & Paolo, e sua sepoltura. 119.a
Giacomo Caualli General del Senato, e suo sepolcro, & inscrittione. 122.a
Giacomo Ciera Vescouo di Santa vita, doue sepolto. 123.b
Giacomo Moro Procuratore, e sua memoria, e sepoltura. 150.b
Giacomo da Pesaro Vescouo di Baffo General del Papa, doue sepolto. 157.b
Giacomo Tintoretto Pittor celebre, e sue opere. 88.a.b.89.a.92.a.96.a.108.a.110.a.115.b.126.a.128.a.135.b.139.b.140.a b. 146.a. 147.b. 149.a.b. 152.a.b.155.b.161.a.163.a.b.164.b.165.a.167.a.179 b.180.a.b.181.b.183.b. 184.a.187.a.189.b. 193.a. 197.a. ma à car.197.b. vi sono pitture esquisite, e molte. 208.a.222.b.223.a.232.a.234.a.b.241.a.245.b.247.a.b.248.b.251.a b
Giacomo Marcello General della Repub. di chiarissimo nome, doue sepolto. 159.a
Giacomo Foscarini Caualier, & Procuratori, & cerimonie vsate nella sua creatione di General da mare. 352.a.b.416.b
Giacomo Moranzone Pittore, e sua opera in Sant'Helena. 172.a

Giacomo Barbarigo di chiaro nome, doue sepolto. 173.a (174.a
Giacomo Soranzo Proc. doue sepolto.
Giacomo Soranzo Caualiere, & Procuratore, e sua memoria. 174.a
Giacomo Bartoldo Cancelliero del Doge, & Prete titolato in San Pantaleone. 179.b (181.a
Giacomo da Bassano pittore, e sua opera.
Giacomo Pistoia pittore, e sua opera in Santa Maria maggiore. 189.b
Giacomo Crispo Duca di Necsia fratello di Scuola in San Giouanni. 196.a
Giacomo Duodo, doue sepolto. 190.b
Giacomo Marcello, & Giacomo Contarini hebbero la cura dal Senato di far rinouar le pitture già abbruciate delle Sale del gran Consiglio, e dello Scrutinio. 240.a
Giacomo Palma pittore, e sue opere. 91. b.91.a.b.95.a.96.a.106.b.107.a.b.108. b.113.a.125.b.130.b.135.b.136.a.140. a.141.a.148.b.149.a.151.b. 153.b.157. b.162.b.166.a.179.b.182.a. 190.b. 240. b 241.a.247.a 249.a.251.a
Giacomo Sansouino Scultor celebre, & sue opere. 88.b. doue anche è la sua sepoltura. 94.a.106.b.115.a. 157.a. 169.b. 183.a.196.b. 204.a. 205 a.b. 218.b.221. b.231.b.256.a.265.a.266.a
Giaccio horrēdo i Venetia, e quādo. 422.a
Giapponesi Prencipi, & loro venuta à Venetia. 305.b
Giardini in Venetia, e doue situati, e di chi siano. 256.b
Giesuiti, institutori d'vn'ottima regolatione alla vita Christiana. 182.a
Giesuati detti per innanti i poueri di Sant'Agnese. 186.b
Giesuati, proprio loro accompagnare i morti in Venetia. 186.b
Gioia Ducale, e suoi nomi diuersi, e perche. 315.a.b
Gioielieri in gran nnmero in Venetia, & quali. 251.b
Giorgio Cornaro, e sua impresa, dipinta nel soffitto del gran Cōsiglio. 249.a
Giorno dell'Ascensione solennissimo tra tutti, e perche. 338.a
Giorno di San Martiale, detto Marciliano, perche festeggiato. 351.a
Giorno di Santa Maria Maddalena, perche festeggiato. 351.b
Giorno di S. Giouanni Decollato, perche festeggiato. 351.b
Giorgio Nani, doue sepolto. 174.a
Giorgio Dragano, e suo Altare nella Carità. 186.b
Giorno del Giudicio, dipinto nello Scrutinio, e da chi. 241.a
Giorgio Schiauone pittore, e sue opere. 197.a
Giorgione da Castel franco pittor celebre, e sue opere. 143.a.193.a.255.a
Giorgio Cornaro Proc. padre di Marco, che fù Cardinale, doue sepolto. 141.b
Giorgio Cornaro Caualiere, & Procuratore, padre di Francesco Cardinale, & fratello della Regina, doue sepolto. 141.b
Giouāni Soranzo, che fù poi Doge, e sua impresa, dipinta nello Scrutinio. 243.b
Giouanni Imperator de' Greci, e sua venuta a Venetia. 294.b
Giouanni Dolfino Caualiere, & Procuratore, eletto Vescouo di Vicenza da Papa Clemente VIII. 422.a
Giouanni Coraro Caualiere, & sua attione col Re di Francia, quando venne a Venetia. 297.a
Giouanni Nauclero, e ciò che scriua della vittoria de' Veneti contra l'Imperatore Barbarossa. 336.b
Giouanni Antonio Veniero Senatore honorato da i primi Prencipi del mondo. 401.a
Giouanni Michele, & Antonio Tiepolo Caualieri, creati Oratori al gran Duca, & Ducessa di Toscana. 413.a
Giouanni Morosino primo Abbate in S. Giorgio maggiore. 166.a
Giouanni Giustiniano, e Francesco suo figliuolo, Caualieri, & loro memoria, e sepoltura in Sant'Helena. 171.b
Giouanni Soranzo Cau. & Proc. morto li 2. Luglio del corrēte anno 1603. & sepolto in S. Andrea della Certosa. 174.a
Giouanni Dente Ambasciatore all Imperatore. 182.a
Giouanni Mariscalco pittore, e sua opera nella Scuola di San Giouanni. 196.a
Giouanni d'Austria figlio di Carlo V. Imp. fratello di Scuola in S. Gio. 196.a
Giouanni Grimani Patriarca d'Aquileia, doue sepolto. 115.b. Suoi doni alla Republica. 208.b.209.a

Giouanni, & Rinieri Polani,& loro impresa,dipinta nello Scrutinio,e da chi. 240.b
Giouanni Bellino Pittor celebre', & sue opere. 88.a 93 b.95.b. 125.a.135.b.137. a 140.b. 143.a.b. 146.a. 150.a. 157.b. 170.b 175.a.180.b.185.b 189.b.196.a. 216.b.235.a.236.b.237.a
Giouanni Fiammengo Pittore, e sue opere. 96 a
Giouanni Contarini Pittore, e sue opere.114 b 130.b. 141.a.162.b.225.b
Giouanni de Mansueti Pittore,e sue opere.147.b. 196.a. 197.a
Giouanni Triuisano Patriarca, suo Altare,statua,& epitaffio. 102.a
Giouanni d'Auanzo fondatore della Madonna de' Serui, e quando. 144.a
Giouanni Dandolo Doge, doue sepolto. 119 b
Giouanni Dolfino Doge, doue sepolto. 119.b
Giouanni Mocenigo Doge, e suo sepolcro,& inscrittione. 121.a
Giouanni Cappello Caualiere, doue sepolto. 136.a
Giouanni Zoppo Pittore, e sua opera in San Cantiano. 141.a
Giouanni Vitturi Caualiere, doue sepolto. 141.a
Giouanni dal Sole Giurisconsulto,doue sepolto. 129 b
Giouanni di Bruggia,e sua opera ne' Serui. 144.a
Giouanni Emo Caualiere,fù Proueditor Generale in cāpo,doue sepolto. 145.a
Giouanni da Legge Cau.Conte,& Proc. e suo deposito,e sepoltura doue. 148.a
Giouanni Moro Caualiere, fauorito da Papa Gregorio XIIII. & come. 150 b
Giouanni de Pennacchi Pittore, e sua opera ne i Miracoli. 150.a
Giouāni de Priuli primo Procuratore di San Marco di questa famiglia, doue sepolto. 151.b
Giouanni de Chialo Barone del sangue Reale di Francia, doue sepolto. 161.b
Giouanni Andrea Badoaro di chiarissima nome,doue sepolto. 160.b
Gio. Francesco Morosini Vescouo di Brescia creato Cardinale da Sisto. 416.a
Gio. Battista Tal Mastro Generale della fanteria della Republica. 421.b
Gio. Francesco Aldobrādino nipote del Papa à Venetia,e quando. 420.a
Gio. Nicolò Doglioni, & sua lettera di ragguaglio per la venuta de' Giapponesi à Venetia. 305.b
Gio. Matteo Bembo conserua Cattaro, e quando. 397.a
Gio. Battista Leoni, huomo dottissimo. 381.a
Giouanbono Mariscalco Pittore, e sue opere. 149.b.163.b
Giouā Pietro Carafa institutore dell'ordine de' Teatini. 165.a
Giouan Maria Ponte Piouano in S.Giacomo dell'Orio, e sua memoria. 163.b
Giouan MariaPadouano Scultore, e sua opera in San Spirito. 170.b
Gio. Francesco Morosini Cardinale,e sua degna memoria in Santa Croce della Giudecca. 191.a
Gio.Battista da Conigliano Pittor celebre, e sue opere. 107.a. 146.a.147.a.b. 148.b.149. a.184 a.185.b
Gio. Carlo Rinaldi Maestro dell'Horologgio di Piazza. 200.b
Gio. Pietro Stella Cancellier grande,doue sepolto,e suo epitaffio. 88.a
Giouan Battista Adriani, doue sepolto. 96.b
Giouan Battista Ferretto Giurisc̄osulto, doue sepolto. 97.a
Giouan Battista Egnatio,huomo dotto, doue sepolto. 99.b
Giouan Marco Canozzi,e sua opera in S. Francesco. 119 a
Gio. Battista Peranda Filosofo, & Medico di molto nome,doue sepolto. 132.a
Gio. Battista Argenti, e sua opera nuoua in San Lorenzo. 133.b
Gio. Paolo Gradenigo, e sua memoria. 142 a
Giostra del Re di Cipri con Giacomo dal Verme,doue,e quando. 274.a
Giostra di Francesco Sforza fatta a Venetia, e quando. 275.a
Giostra in Venetia, capo di cui era Roberto Sāseuerino Prēcipe illustre 275 a
Giostra in piazza, il cui premio fù vna figliuola del Doge, con dote di due mila due. 294.a
Giostra del Re di Cipri in Venetia,e con chi,e quando. 379 b
Gioseppe Zerlino maestro di cappella in San

Digitized by Google

San Marco,e sue lodi. 299.b
Giouedì grasso, & festiuità sua, quando instituita. 372.b
Giouani 40. Nobili destinati dal Senato per seruitio del Re di Francia. 297.a
Gioseppe Saluiati Pittor celebre, e sue opere. 88.b.89.a.115.b.144.a.152.a.153.b.157.b. 170.b. 184.a.193.a. 208.a.222.b.264.b.265.a
Giro, ouer circuito della Città di Venetia,qual sia. 2.a
Girolamo Lippamano Ambasciatore in Polonia. 408.b
Girolamo de Rossetti Vicētino Organista, e pittore, e sua opera in San Spirito. 170.a
Girolamo Barbarigo procuratore, doue sepolto. 173.b (183.b
Girolamo Ragazzuola, doue sepolto.
Girolamo de Priuli,e sua memoria nello Spirito Santo. 190.a
Girolamo Bardi Historico di molto nome,nominato da noi. 240.a.b
Girolamo Patauino pittore, e sue opere. 250.a
Girolamo Gambarara pittore,e sue opere. 245.a
Girolamo Contarini Dottore, doue sepolto. 164.b
Girolamo da Treuiso pittore, e sua opera in San Saluatore. 93.b
Girolamo Santa Croce,pittore,e sue opere. 110.b.153.b.154.a
Girolamo Molino Poeta raro, doue sepolto. 89.a
Girolamo Ruscelli huomo letterato,doue sepolto. 91.a
Girolamo Vignola,doue sepolto. 96.b
Girolamo Dente pittore, e sua opera in San Giouanni nuouo. 108.b
Girolamo Querini patriarca di Venetia, doue sepolto. 113.a
GirolamoGiustiniano Procuratore,e sua memoria. 116.b
Girolamo da Canale General da mare, e suo sepolcro,& inscrittione. 122.b
Girolamo Grimani Caualier,& Proc.padre di Marino Doge,doue sepolto.118.b
Girolamo Cornaro Procuratore,doue sepolto. 132.a
Girolamo Diedo primo Vescouo di Crema,doue sepolto. 149.b
Girolamo Sauina prior della Misericordia,morto di veneno mentre sacrificaua,e sua memoria,& sepoltura. 151.a
Girolamo de Priuli,e sua opera in S. Gio. di Rialto. 154.a
Girolamo dall'Acqua Piouano di S.Giacomo di Rialto, & Canonico di San Marco,e sua diligenza,& cura in far ristaurar la sua Chiesa. 155.b
Girolamo Zane Procuratore, & General da mare, padre di Matteo al presente Patriarca,doue sepolto. 157.a
GirolamoCampagna Scultore,e sue opere.94.a. 96.a. 166.b. 168.a.183.a.186.a. 219.a.226.b
Giustitia seuera vsata dalla Repub.e verso chi. 149.b
Giudici,& quali ne tempi della primitiua Repub. 356.b
Giustiniano Participatio, & suo sdegno col padre,& perche. 360.b
Giustiniani estinti, e come restituiti all'esser loro. 372.b
Giudecca Isola compresa nel sestiero di Dorsoduro,e quando. 182.a
Giustiniano Giustiniani gran comendatore,doue sepolto. 191.a
Giuliana Beata,institutrice,& ristauratrice dell'ordine delle Monache di San Biagio Catoldo. 192.a
Giuocatori, & loro priuilegio attorno le colonne di piazza. 218.a
Giulio Licinio pittore, e sua opera nella Libraria di San Marco. 108.a
Giulio del Moro pittore, e Scultore,& sue opere. 89.b. 91.a.94.b. 131.a.140.b. 243.a.b
Giustiniano Participatio Doge,ristauratore di San Zaccaria.134.a. punto del suo testamento. 134.b
Giulio Cōtarini Proc doue sepolto. 89.a
Gondola, & sua qualità, descrittione, significatione.& etimologia.305.a.quādo fù introdotta, e dismesso l'vso de' Caualli.305.b.commoda sopramodo, e di somma ricreatione in ogni tempo, & specialmente nell'Estate. 305.b
Gondole quante ne siano in Venetia. 2.b
Gordiano General della Repub.e giustitia seuera vsata verso di lui dalla Republica. 249.b
Gottiffredo Villarduino scrittore dell'acquisto di Costantinopoli fatto l'anno 1202. 374.b. tradotto,& suoi cōmentarij.

tarij.239.b.della preda di Costantinopoli. 374.b
Grandezza, e dignità del Prencipe di Venetia. 313.a.fino 319.b
Grandezza del Doge in Costantinopoli, qual fosse. 374.a.b
Grado Città, in che tempo, & da chi riftaurata.369 a. riftaurato parimẽte dal Doge Domenico Contarini. 370 b. occupato, e mal trattato da i Saracini. 364.a
Guanciali, ouero cuscini del Doge. 322.a
Guerre della Repub. con diuersi Prencipi. 376. a. 379.a. 380.a. 384.a. 385.b. 389.a 390.b.395.a.403.a.407.a
Guerra di Castellani, & Nicolotti, fatta alla presenza del Re di Francia. 300.b
Guido Baldo Duca d'Vrbino Gouernator Generale della Repub. 398.b
Gugliemo Bergamasco Architetto, e sua opera. 175.a
Guido di Rossi Cõte, doue sepolto. 186.b
Guardian grande della Scuola, perche cosi detto. 191.a
Guido da Modona Pittore del Re di Napoli. 112. b
Guarino Pittore, e sua opera non finita ne' Frari. 157.b
Guido Rangone Conte illustre, doue sepolto. 122.a

H

HAbiti Veneti indicatiui di pace, e di religione. 268.a
Habito de' Veneti Nobili, qual sia. 268.a
Habito in tempo lugubre, qual sia. 268.b
Habiti antichi, & moderni quali. 168.a.b
Habiti de i Magistrati nella settimana Santa, quali. 348.a
Habito del Doge, quale esser deue in ogni tempo per legge. 316.a.374.b
Henrico V. Imperatore, e sua venuta a Venetia. 194.a
Henrico III. Re di Francia, & sua venuta a Venetia, & quali, & quante furono le accoglienze, con le quali fù riceuuto da questi Signori. 296.a.fino 301.a
Henrico IIII. Re di Francia assoluto, & accettato nel grembo di Santa Chiesa dal Papa. 410.a
Henrico V. & altri Imperatori hanno honorato il Doge, e la Repub con titolo di Regio. 321.b
Henrico Re d'Inghilterra, quando morisse. 398.b
Henrico III. Re di Francia ferito da vn Frate muore. 416.a
Henrico Sottouelo, & suoi versi. 341.a. 341.b.345.b.
Hebrei, & leggi intorno alla loro habitatione in Venetia. 256.b
Heraclea Città, chiamata hoggi Città nuoua. 359.a
Heneti con Antenore in Italia scacciano gli Euganei. 1.a.
Heneti origine de Veneti, venuti di Paflagonia. 1.a
Hercole, & Atlante figurati in marmo di tutto tondo a i piedi della scala aurea. 222.a
Hercole Bentiuoglio, doue sepolto. 97.b
Hermolao Barbaro Patriarca d'Aquileia huomo letteratissimo. 118.a
Hettore Othobon, e sua memoria in Sant'Antonio. 112.a
Historia Germanica fà mentione della vittoria de' Veneti contra l'Imperatore Barbarossa. 336.b
Historia di Alessandro III. Papa, dipinta nella Sala moderna del gran Consiglio. 244.a.b.245.a
Historia della vittoria de Veneti contra l'Imperatore Barbarossa, dipinta nel Vaticano in Roma. 337.b. in vna Sala publica in Siena. 337.b. nella Sala del maggior Cons. in Venetia. 234.b.144.a
Historia di Alessandro III. Sommo Põt. nella Sala del gran Consiglio innanti, che si abbrucciasse. 234.b.
Horatio Vecellio pittore, figliuolo di Tiziano, e sua opera nella Sala del gran Consiglio, innanti l'incendio. 234.b
Horologgio nella piazza publica. 200.a
Horologgio in San Giacomo di Rialto, e quando fatto. 155.a
Hipato ciò che fosse anticamente, e qual grado. 356.a
Hipati se è famiglia, ò che. 359.a

I

IDria, ouer vaso, di quelli, che essendo pieni di acqua, fù conuersa in vino da Christo, doue sia. 174.b
Imagine miracolosa della Madonna in Santa Maria delle gratie. 169 b.
Imagine miracolosa in Santa Maria maggiore. 189 b



Digitized by Google

Imagine miracolosa in S. Rocco, e Santa Margarita, d'onde, da chi, e quando portata a Venetia 90.a
Imagine miracolosa in S. Fantino d'onde, e da chi portata a Venetia 91.b
Imagine miracolosa di nostra Donna in S. Gio. & Paolo, & quando, e da chi portata a Venetia 124.a
Imagine miracolosa nella Celestria. 130.a
Imagine di nostra Donna assai miracolosa in S. Marciliano, e come venuta. 140.a
Imagine della Madonna dipinta da S. Luca in SS. Apostoli 141.a
Imagine miracolosa e causa della fondatione della ricca, & nobil Chiesa della Madonna de' Miracoli 150.a
Imprese di diuersi huomini illustri, dipinte nel soffitto dello Scrutinio 243.b
Imprese di diuersi huomini illustri, dipinte nel soffitto del gran Consiglio. 247. a, fino 249.a
Imperatori a Venetia, & quali fossero. 294.a,b
Imperatori, che honorarono con titolo di Regio il Doge di Venetia, & quali. 322.b
Imperatori, & quali, che affermano la diuisione fatta da gl'Imperij, & la libertà Veneta 361.a,b
Impresa de i quaranta Nobili nell'Odeo qual fosse 432.a
Indulgenza di cento giorni, che dar suole il Legato Apostolico in Venetia alla Messa Maggiore in San Marco 289.b
Indulgenza grande nella Chiesa della Carità 185.a
Indulgenza dell'Ascensione in S. Marco. 75.a. leggi la tauola seconda.
Indulgenza grande in S. Giacomo di Rialto 155.a
Incendio importante del Santuario quando fosse 375.b
Incendio del Conuento de' Padri di San Giorgio Maggiore da chi, & perche. 166.a
Incurabili Spedale, e sua descrittione. 193.a
Incendio del palazzo sotto il Doge Gio. Mocenigo 389.a
Incendio in Palazzo sotto il Doge Luigi Mocenigo 409.a
Incendio in Palazzo sotto il Doge Sebastian Veniero 421.b
Inquisitori del Doge, quando, e perche si creano 329.a
Inquisitione, e doue si adumi in Venetia. 86.b
Inscrittione nel ponte di Rialto. 254.b
Inscrittione sopra la porta dell'Arsi. 256.a
Inscrittione publica, che testifica la vittoria de' Veneti contra l'Imperator Barbarossa 337.a
Inscrittioni, che erano nella Sala del gran Consiglio, innanti che si abbruciasse, sotto i quadri dell'Historia del fatto d'arme de Veneti contra l'Imperator Barbarossa 234.b, fino 237.b
Inscrittioni due, che dichiarano quando fù portato il corpo di S. Stefano a Venetia, da chi, donde, e doue riposi. 167.b & 168.a
Inscrittioni notabili, & belle nella Scuola della Carità 195.a
Inscrittioni, ouero Breui de i Dogi intorno la Sala del gran Consiglio a i ritratti loro, che sono in detta Sala; il primo de' quali è quello di Obelerio Doge VIII. posto a car. 360 b, di A. Participatio, 361.b, di G. Participatio, 362.a, di G. Participatio, 361.b, di P. Tradonico, 363.b, di O. Participatio, 364. b, di G. Participatio, 365.a, di P. Candiano, 365.b, di P. Tribuno, 366.a, di O. Participatio, 366 b, di P. Cadiano II. 366.b, di P. Participatio, 367.a, di P. Candiano III. 367.b, di P. Candiano IIII. 368.a, di P. Orseolo, 368.b. di V. Candiano, 368.b, di T. Memo, 368.b. di P. Orseolo II. 369.a, di O. Orseolo, 369. b, di P. Centranigo, 369.b, di D. Flabanico, 370.a, di D. Contarini, 370. b, di D. Seluo, 370.b, di V. Faliero, 371. a, di V. Michele, 371.a, di O. Faliero, 371 b, di D Michele, 372.a, di P. Polani, 372. a, di D. Morosini, 372.b, di V. Michele, II. 373.a, di S. Ziani, 373 b, di O. Mastropetro, 374.a, di H. Dandolo, 375. a, di P. Ziani, 375.a, di G. Tiepolo, 375.b, di M. Moresino, 375.b, di R. Zeno, 376. a, di L. Tiepolo, 376 b, di G. Contarini, 377.a, di G. Dandolo, 377.a, di P. Gradenigo, 377.b, di M. Giorgi, 378.a, di G. Soranzo, 378. a, di F. Dandolo, 379.a, di B. Gradenigo, 379.a, di A. Dandolo, 379.b, di M. Faliero, 379.b. di G. Gradenigo, 380.a, di G. Dolfino, 380.a, di

di L. Celsi, 381.a, di M. Cornaro, 381.a, di A. Contarini, 382.a, di M. Moresini 382.a, di A. Veniero, 382.b, di M. Steno, 383.a, di T. Mocenigo, 383.b, di F. Foscari, 384.b, di P. Malipiero, 385.b, di C. Moro, 386.a, di N. Trono, 386. b, di N. Marcello, 387. a, di P. Mocenigo, 387.b, di A. Vendramino, 388.b, di G. Mocenigo, 389.a, di M. Barbarigo, 390. a, di A. Barbarigo, 391.b, di L. Loredano 393.a, di A. Grimani, 394. a, di A. Gritti, 395.b, di P. Lando, 397. b, di F. Donato, 399.a, di M. A. Triuisano, 401. a, di F. Veniero, 402.a, di L. Priuli, 403. b, di G. Priuli, 404.b, di P. Loredano, 406.a, A. Mocenigo, 409.a, di S. Veniero, 412.a, di N. da Ponte, 414.a, di P. Cigogna, 417.a, di M. Grimani, non è stato posto ancora, perche viue egli tuttauia.

Inscrittioni, che si veggono sopra la porta grande, & in altri luoghi nel Redentore 188.b

Inscrittione antichissima nella Scuola della Carità 195.a

Inscrittione del Cardinal Bessarione sopra la porta della Sala della Libraria 207.b

Inscrittione nel luogo del Museo. 209.a

Inscrittione in honore del Re di Francia in Palazzo, e doue 221.b

Inscrittioni di tre Papi in Sagrestia di S. Saluatore 95.a

Inscrittione assai notabile nello Scrutinio sopra il Trono Ducale 241.b

Inscrittione di Nicolò Lioni Procuratore 160.b

Inscrittione di Domenico Grimani Cardinale nella Cappella di Collegio. 231.b

Insegna de' Duchi qual sia secondo i Leggisti 314.b

Institutione dell'andata del Doge per il giorno del Corpus Domini, & sua cagione 344.a

Inuentione di rifar le fondamente de palazzi senza discommodo de gli habitanti 265.a

Inuentore di ridur la galea grossa a facilità di combattere chi fosse 160.b

Isabetta Quirina illustre per lettere, riuerita dal Bembo, e da Giouanni della Casa ne' loro scritti 147.b

Isola di S. Giorgio maggiore, donata dal Doge, & a chi 368.b

Isola della Giudecca da chi prima habitata, & quando 182.a

Isolette attorno la Città di Venetia, quãte, e quali siano 2.a

L

LAcedemonia col suo paese sottoposta a Veneti, & quando 374.b

Lagune, & canali della città agghiacciati, e quando 422.a

Lanterio Marchese d'Istria pacificato con la Republica 366.b

Lapida antica in S. Maria Mater Domini. 164.b

Lattantio da Rimino pittore, & sue opere 147.b

Lauro Padouano, e sua opera nella Carità 185.b

Lazaro Sebastiani pittor celebre, e sue opere; 93.b, 95.b, 107.b, 148.b, 153.b, 184.a, 196.a, 234.a

Lazari famiglia, & sua sepoltura in S. Stai 164.a

Lazaretto nuouo, quando, e da chi fabricato, & suoi ordini, e regolationi. 177.a

Lazaretto vecchio, & suoi ordini, e regolationi 176.b

Leandro da Baſſano pittore, e sue opere, 96.b, 162.b, 168.a, 192.a, 232.b

Leone I X. Papa, e sua venuta a Venetia. 194.a

Leonardo Donato Caualiere, & Procuratore creato Ambasciatore al gran Turco, e perche 420.a, Generale in terra ferma 421.b

Leonardo Mocenigo Caualiere ristauratore di S. Lucia 149.a

Leonardo da Prato Conduttiero della Republica, & sua memoria in S. Gio. & Paolo 121.b

Leonardo Loredano Doge doue sepolto. 121.a

Leonardo Boldrono pittore, & sue opere. 107.b

Leonardo Corona pittore, & sue opere; 91.b, 92.a, 96.a, 125.b, 126.a, 139.b, 140.a, 250.a

Leonardo Barbaro Abbate di San Gregorio 181.b

Leo-

Digitized by Google

Leonardo Boldrono, & sua opera in San Basso 96.b
Legato del Cardinal Zeno qual fosse, & a chi 399.a
Legni Veneti aiutano Baldouino Re in Terra Santa 371.a,371.b
Legge intorno al Doge. 317.b,318.a,316.a,376.b
Leghe diuerse fatte dalla Republica, con diuersi Prencipi. 374.a, 385.b, 381.b, 392.b,378.b,407.b
Lettera di Cassiodoro in lode della nation Veneta 353.b
Lettera di ragguaglio di Giouan Nicolò Doglioni per la venuta de' Giapponesi a Venetia 306 a
Lettera del Seluago, che scopre quanto gioconda, grata, & ammirabile sia la conuersatione della Nobiltà Venetiana 302 b
Libraria, loro descrittione, doue, e da chi siano 157.b
Libraria del Petrarca donata da lui al Senato 132.a
Libraria in S. Francesco 118.b
Libraria abondante di molti libri in San Domenico 112.b
Libri singolarissimi nella Libraria di San Marco da chi lasciati, e donati al Senato 205.a
Libraria publica di San Marco, & sua descrittione 205.a
Libraria in San Giorgio Maggiore. 168.b
Libertà de Veneti, mantenuta da gl'Imperatori 361.a,b
Licinio pittore, & sua opera in San Gioan di Rialto 154 a
Lisabetta Regina d'Inghilterra succede a Maria 403.a
Liuio Podacatharo Arciuescouo di Cipri, e suo dono alla Scuola di S. Giouanni. 196. a. doue sepolto 183.a
Lodouico I I. Imperatore, e sua venuta a Veneria 294.a
Lodouico Foscarini Procuratore doue sepolto 159.a
Lodouico Re di Sicilia doue sepolto. 115.a
Lodouico Dolce, Poeta Tragico, doue sepolto 93.a
Lodouico Vsper Auuocato de' primi a' suoi tempi, & sua Cappella, & sepoltura ne' Crocicchieri 148.a
Lodouico Spinelli Secretario, doue sepolto 88.a
Lodouico da Murano pittore, e sue opere 245.b
Lodouico Sforza Duca di Milano preso, e quando 391.a
Lodouico Imperatore, & suavenuta a Venetia, e quando 363.b
Loggetta del Campanile, e sua descrittione 204.a
Lorenzo Tiepolo, che fu poi Doge, e sua impresa dipinta nello Scrutinio. 243.b
Lorenzo Celsi Doge, doue sepolto. 129.b, 427.a
Lorenzo Gabriello Vescouo di Bergamo, & suo sepolcro 124 b
Lorenzo Tiepolo Doge, doue sepolto. 119.a
Lorenzo Giustiniano Procuratore, doue sepolto 115.b
Lorenzo Priuli Patriarca Cardinale risstauratore di San Pietro, e del patriarcato. 103.b
Lorẽzo Giustiniano primo patriarca, oue sepolto 101.b
Lorenzo Rocca Cancellier quando, doue sepolto 97.b
Lorenzo Bregno Scultore. e sue opere; 110.a,111.b,114.b,157.a,164.b
Lorenzo Lotto pittore, e sue opere; 125.a, 184.a
Lorenzo Cagnolino benemerito della Republica doue sepolto 189.a
Lorenzo Lauretto Vescouo d'Adria, e suo epitaffio, e sepoltura 184.b
Lorenzino de Medici, & suo homicidio, e quando 398 b
Lorenzo Massa Secretario, & sua mentione. 397.a, fa l'oratione nel funerale del Doge Aluigi Mocenigo 409.a
Lorenzo Masiolo patritio Venero, la cui famiglia in lui si estinse, doue sepolto 147.b
Lothario Imperatore honora il Doge, & la Republica con titolo di Regio. 322.b
Luca Ciurano, doue sepolto 184.b
Lucio I I I. papa, & sua memoria in San Saluadore 93.b
Lucchesi, & loro ordini nell'arte della seta 145.a
Luchino da Verona Generale nell'impresa

Digitized by Google

presa di Candia 380.b
Luigi Diedo Primicerio di San Marco, & sua attione,& cerimonia in riceuer in Chiesa la Dogaressa Grimani 283.b
Luigi figliuolo del Doge Veniero, confinato in prigione,& perche 382.b
Luigi Loredano Generale, e sua attione nella Morea 250.a
Luigi Gradenigo dottissimo, & sua cura della Libraria di San Marco. 207.b. suoi Elogij inscritti nel soffitto del gran Consiglio. 247.a. fino 249.a
Luigi Dardano quando fosse 147.a
Luigi dalla Torre Conte doue sepolto. 159.a
Luigi Grifalconi, huomo dottissimo, oue sepolto 125.a
Luigi Mocenigo Doge, doue sepolto. 121.a
Luigi Michele Senatore di molta stima doue sepolto 121.a
Luigi Tiepolo Procurator & sua memoria,& sepoltura 107.b
Luigi Viuarino Pittore,& sue opere; 107.a, 125.a, 233.b
Luigi Pisani Cardinale doue sepolto. 169.b
Luigi Malipiero fondatore di S. Maria Maggiore, e sua capella, epitaffio, & sepoltura in detta Chiesa 189.b
Luigi Gradenigo, huomo dottissimo posto dal Senato alla custodia della Libraria 207.b
Luigi Loredano Procuratore Capitano General da mare doue sepolto 172.a
Luminaria ammiranda in Chiesa di San Marco la notte di Natale 346.b
Lunghezza, e larghezza della piazza di San Marco 199.b
Luogo di Giustitia fra le due colonne di Piazza, e doue fosse per innanti 218.b
Luogo del Museo nella Libraria di San Marco, e sua descrittione 209.a


M


Maestà del Doge quando fosse in fiume col Papa,& con l'Imperatore. 316.a
Maestri de Caualieri in tempo de Dogi ciò che facessero 358.a. 359.a
Maffeo Girardi Patriarca,& Cardinale,& suo epitaffio,& sepoltura 102.b
Magistrati,& il Senato, che accompagnano il Doge in Chiesa, come vestano la settimana Santa 348.a.b
Malamocco seconda Città honorata del titolo del Ducato 359.a
Manto quando fosse ordinato nella persona del Doge 316.a
Mantouani e discordie con loro, e quando 376.b
Maria Regina di Spagna sposata dal Papa in Ferrara,& suo passaggio per lo stato de Veneti 421.a
Marco Sanuto dottissimo, doue sepolto. 136.a
Marchiò Triuisano, & sua memoria, & donatione alla Chiesa de' Frari. 157.a. Generale della Republica 158.a
Marco Roccai,& sua opera in Santa Maria dell'horto 146.a
Marco Veggia pittore,& sua opera in San t'Aluigi 149.b
Marco Cornaro padre della Regina di Cipro, doue sepolto 141.b
Marco Polo detto Milione, doue sepolto. 135.a
Marino Caualli Senator assai stimato, doue sepolto 122.a
Marc'Antonio Bragadino scorticato, & sua pelle, oue riposta 120.b
Marino Faliero Doge, doue sepolto. 119.b
Marco Cornaro Doge, doue sepolto. 119.b
Marc'Antonio Barbaro Caualiere,& Procuratore, doue sepolto 118.a
Marino Giorgio Doge, doue sepolto. 119.b
Marc'Antonio Moresini Caualier, & Procuratore, doue sepolto 117.b
Marc'Antonio Triuisano Doge di Santa vita doue sepolto 116.a
Marco Grimani Patriarca d'Aquileia, doue sepolto 115.b
Marino Grimani Cardinale, doue sepolto. 115.b
Marco Lando Vescouo di Castello,& suo epitaffio 103.a
Marco Nicola Vescouo di castello,& suo epitaffio 102.b
Marino Giorgio Filosofo, doue sepolto. 97.b
Marchiò Michele Procuratore & suo dono alla Chiesa di S. Geminiano. 88.a. doue sepolto 87.b


Marco

Marco Baſaiti pittor celebre, e ſue opere; 128.a,143.b,157.b,173.a, opera ſingolariſſima.
Marco del Moro pittore, e ſue opere; 95.a 110.a,182.a
Marco di Titiano pittore, e ſue opere. 231.b,242.b,244.a
Marina Bernardo Gouernatrice del pio luogo delle Zitelle 192.b
Marco Michele riſtauratore di ogni Santi. 190.b
Marſilio da Carrara Signor di padoua, fondatore di San Giacomo della Giudecca 188.b
Marco Barbarigo Doge, doue ſepolto. 173.b
Marco Giuliano fondatore di S. Maria della Carità 185.a
Marc'Antonio Veniero Dottore, e Procuratore doue ſepolto 184.b
Marc'Antonio Grimani procuratore, doue ſepolto 183.a
Marc'Antonio Bragadino martire, & ſua immortal memoria in S. Gregorio. 181.b
Martino de' Bernardini Piouano di S. Pantaleone Arciueſcouo di Corfù 179.b
Marino Sanuto Hiſtorico chiamato per ſopranome Torſello, e perche 179.a
Marina Gallina moglie del Doge Steno, doue ſepolta 165.b
Marco Goſmero Veſcouo, doue ſepolto. 165.b
Martirio crudele di Albano Amario, ſofferto per la fede di Chriſto 250.a
Marco Gradenigo e ſua impreſa, dipinta nello Scrutinio 243.b
Marcheſe di Mantoua mantenuto in ſtato da i Veneti 382.b
Marco Bragadino, detto il Mamugna Alchimiſta inganna molti, & ſua morte. 416.b
Maſtro Bono ſpeciale Architetto delle caſe da ſtatio della piazza di San Marco. 200.b
Matilde di ſangue reale, moglie di Ordelaſſo Faliero Doge 371.b
Matteo Giuſtiniano Conte di Carpaſſo. 123.b
Matteo de Reuetti Scultore, e ſua opera in Sant'Helena 171.b
Matteo Palmiero, e ciò che ſcriua della vittoria de' Veneti contra l'Imperator Barbaroſſa 336.b
Matteo Zane Caualiere, & ſuo complemento co'l Re di Francia. 300.b eletto patriarca di Veneria. 105.b conſecrato dal papa 421.b
Matrimonij in Venetia diuerſi in certe coſe da quei di terra ferma 269.a
Mauritio Duca di Saſſonia, & guerra moſſa all'Imperatore 398.b
Medaglie d'oro, donate dalla Dogareſſa a i Conſiglieri 281.a
Melio Cortona Generale della Republica doue ſepolto 182.b
Meleto, & ſua Hiſtoria nel fatto della giornata con l'Imperator Barbaroſſa. 375.b
Memoria della Indulgenza perpetua del Giouedì ſato in S. Giac. di Rialto. 155.a
Memoria in Ancona del fatto d'arme con Othone, e dell'Indulgenza in S Marco, & in S. Gio. di Salboro in Iſtria. 373.b
Mercato doue ſi faceſſe anticamẽte 106.b
Mercato in San polo diſmeſſo, e perche. 152.a
Michel Moreſini Doge, doue ſepolto. 119.b
Michele Steno Doge, doue ſepolto, & ſua inſcrittione 109.b
Michele Attendolo Generale della Republica, e ſua impreſa dipinta nel ſoffitto del gran Conſiglio 248.a
Michele da San Michele Architetto, e ſua opera 266.a.b
Michel Giambono pittore, e ſue opere. 127.b,149.b
Militie quando mandate in Candia, e ſotto qual Doge, ſecondo alcuni 375.b
Mio prencipe della Dalmatia nemico de i Veneti 363.a
Miracolo ſtupendo d'vna Imagine di Maria Santiſſima in S. Gio. & p.olo. 124.a
Miracolo d'vn'operario, che caddè giù del campanil di San Marco 201.b
Miracoli ſtupendi di vna Croce che ſi conſerua nella Scuola di San Gio. Vangeliſta 195.b
Miracolo di S. Marco, di S. Giorgio, e di S. Nicolò, che ſaluarono la Città, e quando 379.a
Modeſta dal Pozzo, altrimenti Moderata Fonte dottiſſima, doue ſepolta 160.a
Modo, & ordine, che ſi tiene nel caminare, quando il Doge eſce di palazzo co i trionfi 330.a,b

Modi diuersi vsati anticamente nella creatione de' Dogi 320.a
Modo di crear il Doge, qual sia. 318.b, 319.a,b
Modo di publicar l'Indulgenza del Legato Apostolico in San Marco 289.b
Modo tenuto in presentar la Rosa benedetta del Papa alla Dogaressa. 286.b, fino 290.a
Molina famiglia dalle due Torri, concede il suo palazzo alle Monache del sepolcro 380.b
Molino a San Giorgio Maggiore, & quando 166.a
Monasterij di Frati, e di Monache quanti siano in Venetia 2.a
Monasterio delle Vergini abbruciato, poi rifatto dal Senato 127.b
Monasterio delle Convertite, e sua descrittione 191.a
Monache di Sant'Andrea rare in far palme di seta 347
Moneta con la figura di S. Giustina quando, e perche ordinata 341.b
Monete con l'effigie del Doge perche vietate 325.b
Monete inscritte col nome del Doge. 325.a
Moneta nuoua fatta dal Doge Trono, & perche 386.b
Moneta, chiamata mocenigo quando, e da chi fatta 387.b
Morosina Grimani e sua coronatione, in Dogaressa 280.a
Moro Lombardo Architettore di S. Gio. Grisostomo 142.b
Mori, & loro artificio sù la Torre delle hore 200.b
Morti nella giornata nauale vltima, quali fossero 407.b
Mosca Scultore, e sue opere. 97.a, & 161.a
Munificenza delle donne Venetiane. 249.b
Murano quando hauesse il primo podestà 376.b
Museo, ouer luogo delle statue nella fabrica della Libraria 209.a, 429.b

N

NArentani, e guerra del Doge con loro 365.a, 361.a
Natal Reghia Piouano di San Giacomo di Rialto restauratore di essa Chiesa. 155.a
Negroponte ricuperato, e quando 378.a
Nepoti di Papa Clemente VIII. creati Nobili del Consiglio 420.a
Nicolò da Ponte, & sua qualità 412.b
Niceforo Imperatore aiutato da Veneti con armata contra i Normandi. 370.b
Niceta Patritio, & sua venuta a Venetia, e quando 360.a
Nicola Orsino Prencipe di Pitigliano General della Republica, & quado. 392.b
Nicolò Ienson auttor della stampa in Venetia 385.a
Nicolò Giustiniano Frate, in che modo restitutore della sua famiglia 372.b
Nicolò Lion scuopre la congiura di Marino Faliero Doge 379.b
Nicolò Zeno, & sua opinione in materia del gouerno de i Tribuni 357.a
Nicolò Pisani Generale e suo ardire, e prudenza 249.b
Nicolò dalla pigna, & suo artificio in figure di zuccaro 300.a
Nicolò dall'Arca Scultore, e sua opera in San Spirito 170.a
Nicolò Giustiniano Monaco si marita, & rittaura la famiglia Giustiniana. 174.b
Nicolò Crasso Oratore eloquentissimo, doue sepolto 182.b
Nicolò da Ponte Doge, doue sepolto. 186.a
Nicolò Marcello Doge fauoreuole, e protettore del monast. de' Giesuati. 186.b
Nicolò Barattiero, e suo artificio, circa le colonne di piazza. 218.a
Nicolò de' Conti Scultore, e sue opere. 221.a
Nicolò Morosini Vescouo di Castello, & suo epitaffio 103.a
Nicolò Cappello General da mare. 111.b
Nicolò Marcello Doge doue sepolto, & sua inscrittione 109.b
Nicolò Massa Filosofo, & Medico illustre doue sepolto 113.b
Nicolò Orsino Generale della Republica, & sua memoria in San Gio. & Paolo. 121.a
Nicolò Lion Senator grauissimo, & sua memoria nell'Oratorio del Rosario. 126.a
Nicolò Querini Senatore di gran bontà, san-

fondatore dell'Hospitale de' Mendicanti 138.a
Nicoletto Semitecolo, & sua opera. 145.b
Nicolò Dolce Vescouo di Famagosta, doue sepolto 149.a
Nicolò Contarini Senatore di chiaro nome, doue sepolto 149.a
Nicolò Priuli Procurator di San Marco, doue sepolto 149 b
Nicolò Trono Doge, doue sepolto. 158.a
Nicolò Lioni Procurator di San Marco fondatore dell'Oratorio di San Nicolò ne i Frari 160.a
Ninfali sorte di stromento per Chiesa, quando si vsasse 179.a
Nobiltà di Venetia, & sua conuersatione in ogni tempo quale 302.a,b
Nobili quaranta c'hebbero cura di far passar con ordine la cerimonia della Coronatione della Dogaressa Grimani. 280.b
Nomi de i morti Nobili Veneti, & forestieri nell'vltima giornata 407.b
Nuntiata scolpita nel ponte di Rialto, e perche 254.b
Normandi aiutati da Veneti con armata. 370.b
Nota de Capitani, e de Gouernatori delle galee, che si trouarono alla vittoria contra l'Imperator Barbarossa 337.a

O

ODeo fatto sopra vna naue trionfante nella incoronation della Dogaressa Grimani, & sua descrittione, forma, & ornamenti quali fossero. 431. b, 432.a
Odoardo Vuindesor Barone Inglese, doue sepolto 113 b
Offredo Offredi Legato Apostolico, e sua operatione nel palazzo della sua residenza 264.a
Ombelico della Città di Venetia qual sia 92.b
Ombrella del Doge da chi data, & suo significato 322.a
Oratorio di Santa Maria del Soccorso doue. 185.a
Oratorio de' Catecumeni doue sia. 182 b
Oratorio de' Capuccini diuenuto Chiesa principale per opera di chi, e perche. 187.b
Oratorio delle Zitelle dedicato alla Presentation della Madonna 192.a
Oratorio di San Theodoro congiunto a San Marco 86b
Oratorio di Santa Maria della Fava, & sua descrittione 98.b
Oratorio di Santa Maria in Broglio, & sua descrittione 98.b
Oratorio della Madonna della Pace. 124.a
Oratorio della natione Schiauona doue. 137.a
Oratorio del Volto Santo edificato da Lucchesi ne' Serui, e quando 145.a
Oratorio di Santa Maria di Misericordia, & sua descrittione 150.b
Oratorio di S. Nicolò ne' Frari, e sua fondatione, e da chi 160.a
Oratione nell'esequie del Cardinal Zeno, quando, e da chi recitata 351.a
Oration breue, ma assai elegante in rendimenti di gratie recitata da vna Monaca, & perche 417 a
Oratori che vengono a rallegrarsi con ogni nuouo Doge, quali 329.b
Orator Turchesco s'allegra della creatione del Doge 390 a
Ordine, che vien tenuto in Venetia ne i mortori, ouer funerali 271.b
Ordine in Ghetto perche i Christiani nō siano ingannati da gli Hebrei 256.b
Ordine, che si tiene nel sepellir il Doge. 328.a
Ordine del Lazaretto vecchio nel tempo del contagio passato 176.b
Ordine, che si tenne al Lazaretto nuouo nel tempo della peste passata 177.a
Ordelaffo Faliero Doge, & esempio della sua fortezza 243.a
Ordine, che si tiene nelle Chiese Parochiali di Venetia, nel crear i Parochi di quelle, detti qui Piouani 87.b
Organo stromento vsato dopò molti altri 179.a
Organi rarissimi in S. Marco leggi la seconda tauola
Organo rarissimo nella Chiesa de' Carmini, e di chi 184.a
Organo raro in San Casiano, & di chi. 265.a
Orefici in gran numero in Venetia. 452.b



Digitized by Google

Origine de' Dogi di Venetia. 313. a, b, 314.a
Origine, & institutione della dignità Procuratoria 209.b
Origine della Città di Venetia 1.b
Orseola famiglia perche repulsa da Venetia 370.a
Orsatto Giustiniano Procuratore illustre, doue sepolto 173.b
Ordine de' Teatini da chi hebbe origine. 165.a
Othone I I. Imperatore, e sua venuta a Venetia 294.a
Othone Imperatore, quando venisse a Venetia 176.a
Othobona famiglia, doue habbia la sepoltura 111.a
Ottobellino de' Corradi Vescouo, Leggista celebre, doue sepolto 111.a
Ottauio Fabri, e suo studio assai notabile. 259.b, 260.a
Opere d'Architettura dello Scamoccio quasi del tutto scritte, & intagliate in rame sono per venir tosto in luce, che lo renderanno tanto più famoso, e di eterna memoria degno, & quali siano esse opere 432.b

P

PAce tra il Re Filippo, & Henrico I I. Re di Inghilterra 403.a
Pace seguita tra Francia, e Spagna, & processione fatta per lei 190.a
Pace, e tranquillità grandissima goduta dalla Republica sotto il Doge Cigogna 415.a
Padoua quãdo si hebbe da Veneti. 383.a
Padouani raffrenati da Veneti, e perche. 372.a, 325.a
Pala aurea in San Marco, leggi la seconda tauola.
Pala d'argento in San Polo 142.a
Pala di Titiano rara, & singolare in Santa Maria de' Crocicchieri, dimandata in pagamento da diuersi Prencipi. 147.b
Pala nobilissima in S. Andrea dalla Certosa 173.a
Palazzo publico, e sua descrittione. 219.b. quando cominciato, quando arso, quando rifatto 219.b, 220.a, b
Palazzo Patriarcale, & sua descrittione. 104.a
Palazzo de' Legati del Papa doue situato, e di chi fosse prima. 264.a, donato dalla Republica a Sisto V. per la loro habitatione 264.a
Palazzo Loredano a San Marcuola, e sua descrittione 266.a
Palazzo Delfino a San Saluadore, e sua descrittione 266.a
Palazzo Grimano a San Luca, e sua descrittione 266.a
Palazzo Cornaro a San Mauritio, e sua descrittione 266.a
Palazzo Foscaro, e sua qualità, e descrittione 266.b
Palazzo de i Cucina su'l canal grande assai nobile 267.a
Palazzo Balbi su'l canal grande assai nobile 266.b
Palazzi in Venetia, quali, & quanti, e doue. 261.a. sù che si fabrichino 262.a
Palazzi in diuerse parti della Città, e da chi posseduti 263.b
Palandarie certe forti di naui vsate da Veneti, e quando 363.a
Palestina, Poueia, e Malamocco quando hauessero i primi Rettori 379.a
Pallio fatto dal Doge per la Chiesa di San Marco 387.a
Palma sotto qual Doge fondata 415.b
Paolo Constabile Theologo di molto nome 114.a
Paolo Sauello prencipe Romano, doue sepolto 152.b
Paolo piazza pittore, & sua opera in San Polo 152.a
Paolo Foscari Piouano di San Pantaleone creato Vescouo di Castello. 179.b
Paolo Nani, doue sepolto 174.a
Paolo I I I. Papa, doue habitasse in Venetia, e come si chiamasse innanti, che fosse assunto al Pontificato 165.a
Paolo Triuisano fu padre di Gio. Patriarca, doue sepolto 164.b
Paolo Caliari Veronese, pittor celebre, e sue opere; 93.a, 98.b, 101.a, 135.b, 141.a, 144.a, 147.b, 149.b, 152.a, 153.b. 165.b, 168.b, 179.b, 182.b, & 183.a, b, veggonsi quiui molte sue opere con la sua statua marmorea; 189.b, 193.a, 207.b, 229.b, 231.b, 246.b, 246.a, 253.a
Paolo Ciera Secretario del Senato legge vn Breue Apostolico in S. Marco. 288.a

Paolo

Paolo Orsino morto in Venetia, & quando. 413.b
Paolo Contarini saluò l'Isola del Zante, e quando. 408.a
Paolo Tiepolo Caualiere, & Procuratore, doue sepolto. 142.a
Paolo Esarco di Rauenna rifugge all'aiuto del Doge, e quando. 358.b
Paolo Milanese scultore, e sua opera in S. Giustina. 130.b
Papi a Venetia, e quali fossero. 294.a
Parrasio pittore, e sua opera in San Giosseppe. 129.b
Parochiani eleggono il suo Parocho, ouer Piouano, e come. 87.b
Parentadi del Doge Lorenzo Tiepolo, e quali. 376.b
Paris Bordone pittore, e sue opere. 107.a. 197.a.266.b
Parole, che vsa il Consigliero più giouine nel coronar il nuouo Doge. 315.a
Parole di Papa Alessandro III. al Doge Ziani dopo la vittoria acquistata. 338.b
Parole del Doge, quando sposa il mare per l'Ascensione. 338.b
Parole del Doge al Capitano General da mare, quando si crea. 352.b
Parti di Costantinopoli, come diuise fra Francesi, e Venetiani. 374.a
Parte presa in gran Consiglio di far Consiglio la mattina, e quando. 413.b
Parti, e qual sia la splendidezza de gli ornamenti, & apparecchi loro. 270.a
Partita del Doge Orseolo fatto Monaco in Guascogna. 368.a
Pasqual Malipiero Doge, doue sepolto, e suo epitaffio. 220.a
Pasquale Cigogna Doge, doue sepolto. 148.a
Passignano Fiorentino pittore, e sua opera in San Felice. 140.b
Patriarcato di Venetia, quando hebbe origine. 101.b
Patriarchi di Venetia, e loro nomi, & casate. 104.b
Patriarca di Grado vnito con Castello. 301.b
Patriarca di Grado precipitato da vna Torre da vn figlio del Doge. 360.a
Patriarca di Grado Metropoli di tutta la Prouincia di Venetia. 367.b
Patriarca Veneto in Costantinopoli, da chi creato. 374.a
Patriarchi di Grado, doue facessero la loro residenza in Venetia. 153.b
Patriarca conferma, e reproba il Piouano eletto da' Parochiani. 87.b
Patti de' Veneti co' Francesi per le cose d'Oriente. 374.a
Pepo Patriarca saccheggia Grado. 369.a
Pellegrino Baselle Grillo Condottiero della Republica, doue sepolto. 161.a
Pellegrini si accõpagnano con la Signoria nel dì del Corpus Domini. 344.b
Pellettiero Medico di molta fama, doue sepolto. 112.a
Perpetua Pasqualigo rissauratrice della Chiesa di Santa Giustina. 130.a
Personaggi, che si adunano all'offitio della Inquisitione, quali, e quanti. 86.b
Personaggi di gran portata fratelli di Scuola in San Giouanni. 196.a
Perdita di diuerse Città nella Morea, prese dal Turco. 391.a
Pesara famiglia Nobile, e sue memorie in San Giob. 143.b
Pescagioni abondanti in Venetia. 2.b
Pescaria di San Marco, e sua descrittione, e ciò che fosse prima. 219.a
Pesti in Venetia in diuersi tempi. 177.a
Peste del 1576. è cagione della fondatione dell'ammiranda Chiesa del Redentore. 187.b
Peste in Venetia, e cagione della morte del Doge Michele. 373.a.379.b.382.a. 389.a.402.b.409.a
Petrarca poeta celebratissimo, one habitasse. 132.a.& 380.b. dono della sua Libraria al Senato. 205.a. sua descrittione della giostra per la ricuperatione di Candia. 274.b. molto amico di Andrea Dandolo Doge. 379.a sue parole nella giornata fatta da Veneti con Federigo Imperatore. 373.b
Petitione Offitio, ciò che sia, e quando creato. 375.b
Piazza di San Marco, quando salegiata, & in che forma ella sia. 199.a.b
Piazza di San Marco, e sua descrittione. 199.a
Piazza di San Marco nobilissima fra tutte le piazze del mondo. 199.a

Piazza di Rialto famosa, per esser la prima dell'Europa. 251.b
Pierio Valeriano, huomo dottissimo, doue sepolto. 160.a
Pietra, sopra la quale S. Giustina orando lasciò le vestigie delle ginocchia. 131.a
Pietra detta del bando, d'onde, e quando portata à Venetia. 221.a
Pietra prima gettata nel Redentore, da chi, e quali parole inscritte in lei. 187.b
Pietro Emiliano Vescouo di Vicenza di molte lettere. 159.b
Pietro da Ponte, Giacomo Morefini, Benedetto Erizzo, & Francesco Malipiero Senatori grauissimi, rifattauratori di S. Giacomo di Rialto. 156.a
Pietro Grimani Procuratore, e sua Cappella in San Giob. 143.b
Pietro Cappello Procuratore, doue sepolto. 136.a
Pietro Lando Doge, doue sepolto. 112.b
Pietro Pasqualigo Dottor, & Caualiero; doue sepolto, & sua inscrittione. 111.b
Pietro Pino Vescouo di Castello, e sua memoria. 104.a
Pietro Grimani di Antonio Doge figliuolo, e sua memoria. 111.b. & 112.b
Pietro Orseolo Doge, e sua memoria nello Spedale di San Marco. 99.b
Pietro Aretino, huomo letteratissimo, doue sepolto. 93.a
Pietro da Salò scultore, e sue opere. 112.b.206.a
Pietro Longo pittore, e sue opere. 249.a.250.b
Pietro Paolo Demetrio Piouano di San Luca, & Canonico di San Marco, huomo di 90. anni, e di ottima complessione. 212.a
Pietro Contarini Vescouo di Baffo primo edificatore dell'Hospitale de gl'Incurabili. 193.a
Pietro de Rossi Generale della Repub. doue sepolto. 186.b
Pietro Ciurano, e sepolcro da lui posto ad Andrea suo padre. 185.a
Pietro Acotanto Beato, Nobile Veneto, doue riposi. 179.a
Pietro Barbarigo camina à gran passi al Principato, e perche. 173.b
Pietro Balbi, eletto Generale, doue sepolto. 182.b
Pietro, e Giacomo Loredani, padre, e figliuolo, di chiarissimo nome, doue sepolti. 172.b
Pietro Ciurano Senatore illustre, doue sepolto. 169.a
Pietro Ziani Doge, doue sepolto. 169.a
Pietro Zeno fà rinouar la memoria del Cardinal Zeno in San Marco, e come. 399.a
Pietro Damiano da Chioggia, e suo testimonio della vittoria de Veneti cõtra l'Imperatore Barbarossa. 337.a
Pietro Infante, figliuolo del Re di Portogallo, e sua venuta a Venetia. 295.b
Pietro Zeno General, e suo esempio di religione. 249.b
Pietro Mocenigo Doge, e suo epitaffio, & sepoltura. 120.b. sua impresa dipinta nel soffitto del gran Consiglio 248.a
Pietro Calbo và in Candia, & vi muore in seruitio della patria. 408.a
Pietro Polani Doge, giudice arbitro fra due Imperatori. 372.a
Pietro Zeno figliuolo di Girolamo Procurator di San Marco, e sua operatione. 399.a
Pietro Candiano figliuolo del Doge in discordia col padre, & è bandito. 367.a
Pietro da Mosto, e sua diligenza nella peste. 403.a
Pietro di Toledo Vice Re di Napoli, e sua operatione, 399.a
Pietro Siuos Medico di Cirugia di chiaro nome, doue sepolto. 159.b
Pilelle di porfido assai belle in San Giorgio maggiore. 168.b
Pino da Messina, e sua opera in San Giuliano. 96.a
Piouani delle Chiese di Venetia, come, e da chi vengano eletti. 198.b
Piouani di San Pantaleone riusciti Vescoui, & Arciuescoui, & quai fossero. 179.b
Pio de gli Obizi, e sua attione col Re di Francia. 297.a
Pipino Re di Francia assalta i Veneti, e sua perdita, e disfattione. 360.a
Pirgotele scultore, e sua opera ne i Miracoli. 150.a
Piua pittore, e sua opera in San Raffaello. 179.a

Presa prima di Costantinopoli, espressa in pittura nella Sala del gran Consiglio. 246.a
Presa seconda. 246.a
Presa di Zara, dipinta nella Sala del gran Consiglio. 245.b
Pola, e Parenzo in Istria, & quando ricuperate, e da chi.
Ponti di pietra, quanti siano in Venetia. 8.a
Ponte vecchio di Rialto, e come fosse innanti. 153.b
Ponte nuouo di Rialto, e sua descrittione. 154.a. tenuta l'ammiranda sua fabrica per l'ottaua marauiglia del mondo. 154.a. quando fù gettata la prima pietra 154.a. chi sia stato il famoso suo Architettore. 154.a. ma più veridicamente 418.a inuentioni, & modelli diuersi fatti innâti che si fabricasse, e da chi. 418.a.b
Ponte di legno da Venetia alla Giudecca, perche si fabrichi ogn'anno. 340.b
Ponte de i Dadi, come chiamato anticamente. 87.a
Popolo di Venetia creaua il Doge, e quâdo. 317.a
Popoli Norimbergensi, mandarono a Venetia Ambasciatori per riceuer le leggi di questa Repub. 150.b
Pordenone pittor celebre, e sue opere. 92.b. 97.a. 145.b. 154.a. 161.a. 171.b. 234.a
Porta del palazzo publico di notabil bellezza. 220.b
Porta della Sala del Collegio, e dichiaratione delle figure, che vi giacciono sopra. 215.b 216.a.b
Porta della Sala del pregadi, e dichiaratione delle figure, che vi giaciono sopra. 226.b. 227.a.b
Porta della Sala del Consiglio de Dieci, e dichiaratione delle figure, che vi giaciono sopra. 228.a.b
Porta della Cancellaria, e dichiaratione delle figure, che vi giaciono sopra. 228.b. 229.a
Possesso del Patriarcato, come si dia, e da chi. 105.b
Pozzi di bronzo in Corte di palazzo, e da chi fatti. 221.a
Pozzo mirabile d'acqua dolce a San Nicolò del Lito. 174.b
Praffitele scultor'antico, e sua opera ne i Miracoli. 150.a
Pregadi, & opinione, quâdo fossero creati. 361.b
Prediche in Chiesa di San Marco, nô più di cinque all'anno, e quali. 348.a. & 42.a. leggi la seconda tauola.
Predittione di ascender al Dogato, fatta da San Bernardino a Christoforo Moro essendo podestà in Padoua. 143.a
Predittione dell'edificatione della Città di Venetia, fatta da chi, come, e quando. 334.a
Prencipe di Venetia, e sua grandezza, e dignità. 113.a
Prencipe di Venetia crea Conti, Caualieri, & poeti. 316.b
Prencipe sposa la Badessa delle Vergini, e perche. 127.a
Preti titolati, come ascendano a tal grado. 87.b
Priamo da Legge procuratore, doue sepolto. 148.a
Prigioni padouani presi a Chioggia, e numero loro. 381.b
Prigioni Genouesi presi a Chioggia, e numero loro. 381.b
Prigioni nuoue, e loro descrittione. 251.b
Prima impresa de Venetiani con l'armi, e quando. 358.b
Primo Doge gridato a voce di popolo, qual sia stato. 358.a
Primo Doge in Venetia, qual sia stato. 366.a.b
Primo Patriarca di Venetia, quando, e chi. 105.a
Primo Vescouo di Castello, quando fosse, e sotto qual Doge creato. 359.b
Primo Doge eletto da i 40. qual fosse. 374.a. creato con regola. 373.a
Priorato di San Giouanni de' Forlani, da chi posseduto. 137.a
Primo Prete, che celebrasse in Venetia, come si chiamasse. 155.a
Priorato della Misericordia, e sua origine, & institutione. 150.b. ornato delle insegne pontificali ad instanza di chi, e da chi. 151.a
Priorato di San Giouanni Euangelista, quando, e da chi instituito. 160.b
Principato di Venetia, quando hebbe origine. 313.a
Processione fatta per la venuta de' Prencipi

tipi Giapponesi. 305.b
Processione solennissima del Corpus Domini, quando, e perche instituita. 344.2.b
Processione fatta per la pace seguita tra Francia, e Spagna, e sua descrittione. 190.a
Processione di alcuni corpi Santi in San Zaccaria, e perche. 410.a
Procuratia de Supra, perche così detta. 210.a. quanti Dogi riuscirono da lei. 210. b. descrittione del suo ridotto. 216.b
Procuratia de Citra, perche così detta. 210.a. quanti Dogi riuscirono da lei. 210. b. descrittione del suo ridotto. 217.a.b
Procuratia de Vltra, perche così detta. 210.a. quanti Dogi riuscirono da lei. 211.a. descrittione del suo ridotto. 217. b.218.a
Procuratie, ouer ridotti de' Procuratori di San Marco, e loro descrittione. 209. b.429.a
Procuratoria dignità, e sua origine. 209. b
Procuratoria dignità data due volte ad Antonio Grimani, che fù poi Doge. 394.a
Procuratori di San Marco, e loro carico, e dignità. 210.a.b. modo, & ordine, che si tiene nella loro elettione. 211.a. quali cerimonie si vsino nel prender ch'eglino fanno il possesso d'vna tanta dignità. 211.a. fino a 213.a. quali dimostrationi, & segni di allegrezza si facciano. 211.b. numero de' Nobili, che l'accompagnano in Signoria, e prima in Chiesa di San Marco. 211.b. quanti, & in che tempo, e di quali case. 213 b. fino 216.a
Procuratie vecchie, quando gettate à terra. 415.a
Promissione del Doge Andrea Contarini appresso chi si ritroui. 382.a
Promotore di cultiuar i beni inculti, chi fosse. 403.a
Proprio, Offitio quando creato, e perche cagione. 371.a
Proserpina dipinta dal pordenone, e doue. 171.b
Prouincia di Venetia contiene diuerse nobili, e antiche Città. 1.b
Proue, & attestationi del Consiglio grande ne' tempi antichi. 535.a
Prouigioni fatte da Veneti per l'Isola di Candia, quando, e perche. 416.b
Prouigioni di armare in Venetia, e quando. 420.a
Prudenza, & ardir grande di Nicolò pisani. 249 b
Pulpito notabile in San Giacomo dell'Orio. 183.b
Punta di spada in Candia distribuita a nobili, e popolari. 375.b

## Q

Quadri nella Sala del gran Consiglio, e loro dichiaratione. 244.a
Quadri nella Sala dello Scrutinio, e loro dichiaratione. 240.b
Quadri nella Sala del Consiglio de Dieci, e loro dichiaratione. 232.a
Quadri nella Cappella del Collegio di pittura assai nobile. 232.a
Quadri nella Sala dell'Anticollegio, e loro dichiaratione. 215.a.b
Quadri della Loggetta di basso rilieuo, e loro significato. 204 b
Qualità, & cose de primi Veneti antichi. 354.a b
Quarantia criminale ciò, che fosse anticamente, e di quanta auttorità sia. 317.b
Quaranta creauano il Doge, e quando. 318.a quando cresciuti. 318.b
Quarantauno, che elegono il Doge, perche siano serrati con gran strettezza. 319.a
Quarantauno banchettati ogni anno dal Doge, nel giorno della sua creatione, detto il suo annuale. 320.a
Quattro huomini segnalati in lettere sepelliti in vna medesima tomba, e perche. 92.b
Quintaualle in Castello, perche così chiamata. 153.a

## R

Raffaello Inuitiati Vescouo del Zante consecratore della Chiesa de gl'Incurabili. 193.b. nominato in altro luogo. 287.a
Ragazzona famiglia benemerita della Republica, e sua memoria. 149.b
Rappresentationi fatte dalle Scuole grãdi, quan-

Digitized by Google

di, quando, e con che occasione. 290.a. fino 293.b
Regi a Venetia, e quali fossero. 295.a
Re di Cipro, e sua venuta a Venetia. 295.b (295.b
Re d'Ongaria, e sua venuta a Venetia.
Re di Datia, e sua venuta a Venetia. 295.a
Re di Portogallo a Venetia. 295.a
Re di Cipri, & l'Arciduca d'Austria furono a Venetia, e quando. 380.b
Re d'Ongaria, e sua vana opinione della prigionia del Doge Dolfino. 380.a
Re di Francia giostrando è ferito, e se ne muore. 403.a
Refettorio nobilissimo de i Padri di san Giorgio maggiore. 168.b
Refettorio de' Padri di san Spirito, ornato di pitture molto eccellenti. 170.b
Regno di Portogallo quando hauuto dal Re Filippo, & Ambasciatori Veneti a rallegrarsi di ciò con lui in nome della Republica. 413.b
Regina di Polonia Bona Sforza, e sua venuta a Venetia. 296.a
Regina di Datia, e sua venuta a Venetia. 295.b
Regina di Cipro Caterina Cornara, ritornata a Venetia, & dono fatto a lei dal publico. 296.a
Regina d'Ongaria, e sua venuta a Venetia. 295.b
Regina di Cipro, figliuola del Marchese di Monferrato, e sua venuta a Venetia. 295.b
Regina Cornara di Cipri, e sua partita di Venetia. 386.a
Regina d'Ongaria d'Aragona, e sua venuta a Venetia, e quando. 387.b
Reliquie in san Giouanni Grisostomo, e quali. 143.a
Reliquie segnalate in san Pietro. 101.a
Religione de' Giesuiti molto vtile nella vigna del Signore. 182.a
Religione, & humiltà del Doge, & Signoria nel dì del Corpus Domini nell'accompagnarsi co i Pellegrini. 344.b. negli habiti la settimana Santa. 348.a
Religione di Pietro Zeno Capitano Generale. 249.b
Reliquie diuerse hauute da Venetiani dopo la presa di Costantinopoli. 246.a
Rialto, e sua descrittione. 251.b. chiamato Città da i Notari. 252.a. quando fa-
legiato. 252.a. prima piazza dell'Europa. 251.b. annouerata fra le prime del l'Vniuerso 252.b. frequentata da Mercatanti di molte nationi del mondo. 252.b
Rialto nuouo, e sua descrittione. 252.b
Riccardo Malombra celeberrimo Giurisconsulto, doue sepolto. 122.b
Riccia famiglia, e sua sepoltura, doue. 136.b
Rigabello sorte di stromento vsato innanzi, che si trouasse l'organo. 179.a
Rinieri Zeno Doge, doue sepolto. 119.b
Risposta del Sansouino all'opositione fatta da alcuni in materia della fabrica della Libraria di san Marco. 208.b
Ritratti nella Sala del Collegio di Sebastian Veniero, di Luigi Mocenigo, di Nicolò da Ponte, di Francesco Veniero, e di Andrea Gritti Dogi. 229.b. 230.a
Ritratti al naturale nella Sala del Pregadi di alcuni Dogi vltimi. 230.a
Ritratti di 76. Dogi attorno la Sala del maggior Cons. e da chi dipinti. 251.b
Ritratti de gli otto vltimi Dogi nella Sala dello Scrutinio. 241.b
Ritratti di tutti i Vescoui, & Patriarchi rinfrescati, e da chi. 104.a
Ritratti di alcuni Procuratori nel ridotto della Procuratia de Supra. 216.b. in quello de Citra. 217.a.b. in quello de Vltra. 217.b & 218.a
Ritratto al naturale del Cardinal Bessarione nella Scuola della Carità. 194.b
Ritratto di Titiano pittor celebre nel soffitto di san Spirito. 170.a
Ritratti de i terreni inculti, quando ordinati. 403.a
Roberto Sanseuerino, & altri Prencipi in Venetia alla giostra. 275.a
Rocco Cataneo Veronese, doue sepolto. 91.a
Rocco Tedesco pittore, e sua opera nella Scuola di san Giouanni. 196.a
Rosario, e sua Cappella di mirabile bellezza. 125.a
Rosa benedetta mandata a donare dal Papa alla Dogaressa, quando, e per chi. 286.b. quali cerimonie si vsarono in presentarglila. 286.b. fino 290.a
Rossi famiglia, e suo sepolcro nella Carità. 186.b



Digitized by Google

Rotta al Saseno, quando, e da chi riceuuta. 371.a
Rotta di Bartolomeo d'Aluiano presso al Creazzo. 395.a
Rouigo acquistato dalla Repub. e quando. 389.a

S

SAla maggiore del gran Consiglio innanti che si abbruciasse, e sua descrittione 233.b
Sala moderna del gran Consiglio, e' sua descrittione. 244.a
Sale dello Scrutinio, e sua descrittione. 240 b
Sale dell'Armamento del Consiglio de Dieci, e loro descrittione. 239.b
Sala del Consiglio de Dieci, e sua descrittione. 232.a
Sala del Pregadi, e sua descrittione 230.a
Sala del Collegio, e sua descrittione. 229.b
Sala dinanzi all'Anticollegio, e sua descrittione. 224.b
Sala della Scuola di san Marco, assai ampia, e nobile. 197.a
Sala della Scuola della Carità, assai nobile. 194.b
Salboro luogo in Istria memorabile, per la vittoria de Veneti contra l'Imperatore Barbarossa. 337.a
Salinguerra preso da i Veneti, & condotto à Venetia chi fosse. 375.b. doue sepolto. 174.b
Sacco infelice di Roma, quando seguisse. 395.a
Sagrestia di sant'Helena notabile, e perche. 171.b
Samacali famiglia, prima fabricatrice in Castello. 100.a
Santuario di san Marco, e suo incendio, e quando. 375.b. leggi la seconda tauola della descrittione di san Marco.
San Francesco origine della Chiesa de' Frari. 156.b
San Bernardino origine di san Francesco della Vigna. 115.a
Santo Zago pittore, e sua opera in san Giouanni di Rialto. 154.a
Sangue pretioso di Christo nei Frari, e d'onde, e quando portato a Venetia. 156.b
Santo Peranda pittore, e sue opere 95 b. 96.a. 116.b. 126.a. 128 b 130.b. 225.b
Sangue miracoloso in san Marco, venerato ogni Giouedi santo di sera da tutte le Scuole grandi, e da gli huomini. 197.b
Santo e Girolamo Barbarighi, doue sepolti. 190 b
Santo Verde fondatore dello Spirito santo. 190.a
Santità, & modestia del Doge Triuisano. 400.b
Sanità Officio, quando instituito, e perche nella Città. 389.a
Sasso portato da vna fortezza de Genouesi, e perche. 179.b
Saracini, e danni loro fatti alla Dalmatia, & altri luoghi. 363.a
Satalia assalita da Pietro Mocenigo, e sua riuscita. 386.b
Sauorgnani, e loro attioni egregie per la Republica Veneta. 383.b
Scaligeri, e discordia con loro, e perche cagione. 378.b
Scala maestra del palazzo, detta de' Giganti, e sua descrittione. 221.a
Scala aurea di stucchi, per la quale si ascende al Collegio, & al Pregadi, e sua qualità. 222.a. quando finita. 403.b
Scala di palazzo, detta Foscara. 221.a
Scale quattro, per le quali si ascende al palazzo. 221.a
Schiauoni, & origine loro. 362.b. guerre co' Veneti. 364.a
Scuola grande di san Marco, e sua origine, institutione, e gouerno. 156 b
Scuola grande della Carità, e sua origine, institutione, e gouerno. 194.a
Scuola di san Giouanni Euangelista, e sua origine, institutione, e gouerno. 195.b
Scuola della Misericordia, e sua origine, institutione, e gouerno. 196.b
Scuola di san Rocco, e sua origine, institutione, e gouerno. 197.a
Scuola di san Theodoro, e sua origine, institutione, e gouerno. 197.b
Scuola della Passione, e sua origine, gouerno, e institutione. 198.a
Scuole grandi, e loro origine, e institutione. 194.a. offeriscono gran quantità di cere il dì di san Marco. 335.a.b
Scuole, o fraterne del santissimo Sacramento

mento esserne vna per ogni Chiesa. 198.b
Scuole picciole, ouer fraterne esserne in Venetia in gran numero. 198.a
Scuola di san Fantino, e sua descrittione. 91.b. accompagna i rei al luogo della giustitia. 91.b
Scuola del Rosario in san Giouanni e Paolo. 125.a
Scuola della Carità, doue hebbe il suo principio. 139 b
Scipione Costanzo, e sua operatione col Re di Francia. 297. b
Scrittoio nobilissimo nella Libraria di S. Marco, da chi donato alla Republica. 208.a
Scrittoio di singolar bellezza in casa di chi. 260.a
Scrittori Italiani, & forestieri rendono testimonianza della vittoria de' Veneti contra l'Imperatore Barbarossa. 316.a
Scrittori Veneti, e opere loro mandate alla stampa, leggi la quinta tauola.
Scritture publiche in nome del Doge, e perche. 325.a
Scritture Ducali, & importanti di palazzo, quando ardessero, e doue. 375 b
Scudieri del Doge, chiamati anticamente Escusati. 178. a. 364.a
Scudieri del Doge, quando ordinati al seruitio suo. 326.b
Scudo della Communità di Genoua, tolto al suo Generale, qual fosse. 381.b
Scuffia della Madonna, oue si custodisca. 114 a
Scuffia bianca del Doge, ciò che significhi. 315.b
Scutari assediato, e Capitani illustri Veneti, quali fossero. 387.a
Sebastian Veniero, che fù poi Doge, e sua fortezza nel giorno della felicissima vittoria. 250 b
Sebastiá Ziani Doge, doue sepolto. 169 a
Sebastian Veniero Capitano Generale, e sua impresa, dipinta nello Scrutinio, e da chi. 241.a
Sebastiano Foscarini filosofo, doue sepolto. 89.a
Sebastiano dal Piombo pittore, e sua opera in S. Giouanni Grisostomo. 143.a
Sebastiano da Lugano Architetto di san Giouanni Grisostomo. 142.b
Sede Apostolica fauorita da Padri di vn palazzo in Venetia per li suoi Nuncij. 416.a
Sedia del Doge, e suo significato. 312.a
Segni honorati lasciati dal Papa al Doge, e quali. 373.b
Seminario di san Marco sotto qual Doge fondato. 413.b
Seminario Patriarcale, doue sia la sua habitatione. 193.a
Senatori al gouerno dell'Isole della Repub. al tempo dell'vltima vittoria, quali fossero. 408.a.b
Senatori dipinti ne i quadri della Sala del gran Cons. innãti l'incẽdio. 237.b
Sepolcro ricco, e nobile di Domenico Contarini Doge. 174.b
Sepolcro di Giacomo Tiepolo Doge, e di Lorenzo Doge suo figliuolo. 1192
Sestiero di S. Marco, e sua descrittione. 1.a. principale tra gli altri, e perche 4.a
Sestiero di Castello, e sua descrittione. 100.a (139.a
Sestiero di Canareio, e sua descrittione.
Sestiero di san Polo, e sua descrittione. 151.b (162.a
Sestiero di S. Croce, e sua descrittione.
Sestiero di Dorsoduro, e sua descrittione. 178 a
Sicardo Conte di capo d'Istria, si fa tributario della Repub. 368.a
Signori due di notte, quando fatti, e perche. 375.b
Significatione delli due Colossi, ouero Giganti di palazzo. 217.a
Significati della Beretta, o Corno Ducale del Doge. 315.a
Siluestro del Ben Canonico di san Marco, instaurator dell'Hospitaletto di san Marco. 99.b
Siluio Conte di Porciglia nella giornata del 71. 408 a
Simonetto da san Cassano pittore, e sua opera. 181.b
Simone Frate Heremitano fondatore di san Christoforo della pace. 175.a
Simon Moro Piouano di san Pantaleone creato Vescouo di Castello. 179.b
Simulacro di S. Marco leuato per insegna nelle guerre co' Genouesi, e perche 355 b
Sirugura, & Mucino fratelli, & Vsci ori della Croatia. 369.a
Sito di Venetia. a. a. sicuro da i terremoti, e da i nemici assalti. 3.a

Soccorso luogo pio, doue sia. 185.a
Soffitto della Sala del gran Consiglio, e sua descrittione. 247.a. fino 251.b
Soffitto dello Scrutinio, e sua descrittione. 242.a
Soffitto della Sala del Collegio, assai nobile. 229.b
Soffitto della Sala del Pregadi, assai nobile. 231.a
Soffitto notabile della Sala dell'Anticollegio. 224.b
Soffitto della Sala del Consiglio di Dieci, assai nobile. 232.b
Soffitto in san Spirito, dipinto dal gran Titiano. 170.a
Soffitto della Scuola di san Fantino, assai bello. 91.a
Soffitto nobilissimo per pittura nella Chiesa della Madona dell'horto. 146.a
Soffitto nobile nella Cappella del Rosario in san Giouanni e Paolo. 116.a
Soffitto della Chiesa de' SS. Apostoli. 141.a
Soffitto della Chiesa di S. Giuliano. 96.a
Sostanza famiglia da san Polo, doue habbia la sua sepoltura. 174.a
Sottanella sotto il manto del Doge, ciò che fosse. 315.b
Spedale de gl'Incurabili, e sua descrittione. 193.a
Spedale di san Giouanni e Paolo, e sua descrittione. 138.a
Spedale di san Lazaro, detto i Mendicanti, & sua origine, e descrittione. 137.b
Spedale della Pietà, e sua descrittione. 138.b
Spedali diuersi nel Sestiero di Castello. 138.b
Spedaletto di san Marco, e sua descrittione. 99.a
Spinalonga, detta hora Giudecca, e perche. 182.a. 64.a
Spettacolo grato, qual fosse nella creation del Doge Veniero. 411.a
Stabili, e ricchezze lasciate dal Doge Ziani a san Marco, e perche. 373.b
Stalla del Doge Steno, qual fosse, & quanto honorata. 305.a
Stampa, quando, e da chi portata a Venetia, e quando hebbe principio, & fù ritrouata, e doue. 381.a
Statue diuerse di bronzo, e di marmo, del Cardinal Zeno. 6.b. di Giulio Contarini. 89.a, di Orsatto Giustiniano. 173.b. di Francesco da Carrara, di Bianca Maria Sforza, e di Gibetto da Correggio. 239.b
Statue Pedestri di Marchiò Michele. 87.b. di Vincenzo Cappello. 109.a. di Vittorio Pisani. 112.b. di Dionisio Naldi. 121.b. di Benedetto da Pesaro. 157.a. di Marchiò Triuisano. 158.a. di Giacomo Marcello. 159.a. di Giouanni Emo. 145.a. di Pellegrino Basello. 161.a. di Vittorio Cappello. 172.a
Statue Equestri di Thadeo dalla Volpe. 110.a. di Nicola Orsino, di Leonardo da Prato, e di Bartolomeo Coglione. 121.a. & b. di Paolo Sauello. 158.b
Statue sopra la fabrica della Libraria di san Marco, e loro dichiaratione. 206.b. 207.a
Statue nella Loggetta del Campanile, e loro significato. 204.a. b
Statue grandi nell'entrar della Zecca, da chi scolpite. 219.a
Statue del Museo nella Libraria di san Marco, e sue mirabili qualità. 209.a
Statue de i duo fratelli Barbarighi Dogi. 185.b
Statue di bronzo di san Marco, e di san Francesco sù l'Altar grande nel Redentore. 188.a
Statue di brõzo nell'Oratorio della Scuola di san Fantino. 91.b
Statua di marmo grande di vn san Girolamo in Scuola di S. Fantino. 91.a
Statua di Nicolò da Ponte Doge. 186.a
Stanze del Doge, e sua descrittione. 222.b
Stefano Contarini, e sua impresa, dipinta nel soffitto del maggior Consiglio. 147.b. suo esempio di costanza, e fortezza. 250.a
Stefano Doria, e sua memoria in san Domenico. 113.a
Stefano Tiepolo Procurator General da mare due volte, & sua sepoltura. 141.a
Stefano Maganipano Re della Rascia coronato da vn Cardinale. 375.a
Stefano Caloprino, e sue operationi nella Città. 368.b
Stendardi di piazza di S. Marco, quanti, e loro significato, e quando fatti. 199.b
Stendardi del Doge, e perche di diuersi colori. 321.b

Stendar-

Digitized by Google

Stendardo del Generalato da mare, e come si consegni al Generale 342.a,b
Stilo, ouero stendardo su'l campo di San Luca, perche quiui stia 92.b
Stocco del Doge da chi viene portato nelle andate che fa egli co i trionfi. 317.a. Ciò che significhi, e come lo haueste 322.a
Stratagema di Andrea Gritti Doge. 249.a. Di Nicolò Pisani. 249.b. di Carlo Zeno 249.b
Stromento di donatione fatto da Pietro Orseolo Doge alla Republica. 323.a
Studi di Libri, doue, e di chi siano. 257.b
Studi di Armi, doue, e di chi siano. 260.b
Studi d'Anticaglie, doue, e di chi siano. 258.a
Studi di Musica; doue, e di chi siano. 260.b
Suddiaconi, e Diaconi titolati come siano eletti 87.a
Suoli delle habitationi di Venetia fatte di terrazzo 262.b

T

TAbernacolo nobilissimo in Chiesa de' Giesuiti 182.b
Tabernacolo di madreperla nella Scuola di S. Giouanni 196.a
Tabernacolo ricco, e nobile nel Redentore 188.a
Tadeo dalla Volpe da Imola condottier doue sepolto 110.a
Tadeo Tiraboscò, e suo Scrittoio di singolar bellezza 260.a
Tanto, Cancelliero, con titolo di Maestro, quando fosse 223.b
Taglio del fiume Pò fatto da Veneti, e quando 422.a
Temperinzi ò moderanza di Domenico Michele Doge 243.a
Tempio primo in Venetia edificato qual sia 1.b, 154.b
Templari, possessori già di Santa Maria in Broio 992, 137.a
Tempio di San Sebastiano ricco di bellezze, ma più ricco di tesori spirituali. 182.b
Tenedo Isola occupata dal Mudazzo, & sua impresa 382.a
Terre prese nel Regno dalla Republica, & quando 391.a
Terremoto notabile in Venetia, e quando 377.a, 379.b
Tesoro di San Marco rubbato da chi, & quando, leggi la seconda tauola.
Tesori spirituali, che possiede lo Spedale de gl'Incurabili 193.a
Teutonici Caualieri, & loro edificatione, & quale 192.b
Theodosio Patritio, e sua venuta a Venetia 363.a
Tiburtio Bolognese pittore, e sue opere 241.a
Tirpimo Re di Croatia, & suoi figliuoli. 368.b
Titiano Vecellio pittore celebre, & sue opere; 93.b, 110.a, 125.a, 140.a, 142.b, 147.b, 154.a, sua sepoltura; 157.a, & b, 161.a, 169.b, 170.a, 171.b, 173.a, 182.b, 185.b, 187.a, 189.b, 190.a, 196.a, 125.b; 232.a, 234.b, 237.a, 255.a
Tritano Aspetti Scultore, e sue opere; 115.a, b, 219.a, 222.a
Titoli del Doge, loro diuersità, e qualità. 323.b, fino 325.a
Titolo di Dalmatia, e di Croatia, a chi prima dato 371.a
Tomaso Mocenigo Doge, & suo sepolcro, & epitaffio 110.a
Tomaso Tomasini Vescouo di Feltre ristaurator del Corpus Domini. 148.b
Tomaso Contarini Procuratore, & sua statua, epitaffio, e sepoltura 146.a
Tomaso da Siena dell'ordine di San Domenico huomo letteratissimo, doue sepolto 213.a
Tomaso Lombardo scultore, e sue opere; 99.b, 182.b
Tomaso Morosini eletto Patriarca di Costantinopoli, quando, e da chi 146.b
Tomasina Morosina Regina d'Vngaria, e quando 195.b
Tomaso da Rauenna Medico Fisico, doue sepolto 95.b, 96.b
Tomaso Talenti, & suo epitaffio, e sepoltura 171.b
Torci dodici nel giorno di Sant'Isidoro, e loro significato 344.a
Torniamento illustre fatto in Venetia, in teruenendoui molti Prencipi 275.a
Torre delle hore in piazza, e sua descritione 200.a
Torsello sorte di stromento musicale, quando s'usasse 179.a

Toſcano in Venetia che coſa voglia ſignificare 252.b
Traù, Spalato, e Sebenico quando ſottomeſſi 378.a
Tregua rinouata col Re di Ongaria, e quando 374.a
Triadano Gritti General da mare, doue ſepolto 117.a
Trifone Gabriello nouuo Socrate, doue ſepolto 129.b
Trifone Gradenigo, & ſuo altare in Santa Maria nuoua 141.b
Tribuni quali, & chi furono, & carico loro 356.a,b. 359.b
Tripoli occupato dal Soldano, & quando 377.a, 398 b
Triuiſani, e diſcordie con loro, e perche. 375 b
Trofei militari, dipinti di chiaro, e ſcuro, nella ſala dello Scrutinio 244.a
Troiano Siciliano fatto morire da Bernardo Contarini a Cattaro, e perche. 408.b
Trombe d'argento auanti al Doge, e loro ſignificato 321.b
Tullio Lombardo Scultore, e ſue opere; 93.b, 121.a, 143.a, 150.a, 197.a

V

VAldrada Prencipeſſa, moglie del Doge Pietro Candiano IIII. 367.b
Valerio Orſino Prencipe d'Aſcoli, doue ſepolto 146.b
Vaſo di pietra trouato pieno di ori, doue, e quando 134 a
Valareſſo Valareſſi qual corpo ſanto portaſſe da Coſtantinopoli 111.a
Valerio Chieregato, & ſua attione per la venuta del Re di Francia. 296.b
Valerio Orſino Prencipe d'Aſcoli, doue ſepolto 146 b
Variatione della creatione de'Dogi, & in che tempo 318.a
Vccellare in valle ciò che ſia, & come, & quando 304.a
Vccelli marini, e di quante ſorti ſe ne trouino in queſte lagune 2.b
Vecchi molti in Venetia, & quali 2.b
Vedoua famiglia, & ſua ſepoltura doue. 136.b
Venetia, & ſua Etimologia. 4.a. ſuoi confini. 1.a, b. contiene diuerſe Città. 1. b. chiamata ſingolare, & perche. 3.a. ſuo circuito. 2.a. ſuo ſito ammirabile. 2.a. 3. a. ſua aria perfetta, e perche. 2. b. chiamata Regno, e da chi. 122. b. corriſpondente a Coſtantinopoli 360.b. predetta da Ezechiel. 339.a. diuiſa in ſei ſeſti, detti ſeſtieri 4.a
Veneti originati da gli Heneti. 1.a. Senatori di Roma. 1.a. intenti al culto diuino 1.b
Venute di molti Cardinali a Venetia, e quando 312.b
Venute di Prencipi eſterni con le accoglienze, & ſolennità grandi, con le quali furono dal publico riceuute 294 a
Venuta de'Prencipi Giapponeſi a Venetia 305.b
Venuta del Duca Vincenzo di Mantoua, e della Ducheſſa ſua moglie a Venetia. 312.a
Verſi in lode di Gentil Bellino pittor illuſtre in ſala del gran Conſiglio. 236 a
Verſi ſtrauaganti ſopra vna ſepoltura in S. Gioan & Paolo. 121. a. in S. Caſſano. 165.a. ne' Gieſuati 187.a
Verſi in Roma, che teſtificano la vittoria de Veneti contra l'Imperator Barbaroſſa 337.b
Verde dalla Scala Ducheſſa di Ferrara, doue ſepolta 144.b
Veſcouato di Venetia tramutato in Patriarcato, quando, da chi, & in che modo 101.b
Veſcoui, che conſacrarono la Chieſa di ſan Giacomo di Rialto, quali foſſero. 155.a
Veſcoui, & Arciueſcoui Veneti nel Concilio di Trento, & quali 404.b
Veſcoui della famiglia Cornara, e quali. 142.a
Veſcoui ſette in ſan Gio & Paolo, & quali 122.b
Veſcoui ſepelliti in Sant'Antonio. 112.a
Veſcoui, che accompagnarono il Nũcio, & il Camariere del Papa in Chieſa di ſan Marco, & perche 283.a
Veſcouato di Vicenza vacato, & quando, & a chi conferito dal Papa 422.a
Veſte Ducale ciò che ſia, & quando adoperata dal Doge 316.a
Vgolino Cardinale Oſtienſe, che fù poi Papa Gregorio IX. cagione dell'edificio delle Vergini. 126.b. Sua memoria

ria in Santa Giusti na 131.a
Vicario Patriarcale Piouano di san Bartolomeo 95.b
Vincenzo Diedo Patriarca, sua sepoltura,& epitaffio 102.a
Vincenzo Morefini Caualiere,& Procuratore, doue sepolto 167.a
Vincenzo Cappello Procuratore,cinque fiate General da mare, doue sepolto. 109.a
Vincẽzo Trono, e Girolamo Lippomano Caualieri, Ambasciatori al Re Filippo.
Vincẽzo Scamoccio Architetto di molto nome,& sue opere 201.a, 416.b, 427.a,b,428.a,b,429.a,b,430.a,b,431.a,b, 432.a,b
Vincenzo Catena pittore,e sua opera nella Chiesuola di Collegio 232.a
Vincenzo C. pittore assai buono, e sua opera in Santa Maria Mater Domini. 164.b
Virtù morali,espresse in pittura nel soffitto dello Scrutinio 142.a,b
Visdomini officio nel fontico de i Tedeschi 255.a
Vite di tutti i Dogi, che sono stati fino al presente, descritte nel Libro XIII. cominciando dal primo, che fù Paoluccio Anafesto, posto a carte 358.a, M.Tegaliano,358.a,O.Hipato,358.b, T.Hipato,358.b,Galla,359.a, D. Monegario,359.a,M Galbaio,359.b,Obelerio,360.a,A.Participatio, 360.b, G. Participatio, 362.a, G.Participatio, 362.a,P.Tradonico,363.a,O.Participatio,363.b,G.Participatio,364.b,P.Cãdiano,365.a,P.Tribuno,366.a,O Participatio,366.a,P.Candiano II.366.b, P.Participatio,366.b,P.Candiano III. 367.a,P.Candiano IIII.367.b,P. Orseolo,368.a,V. Candiano,368.b,T.Memo.368.b,P.Orseolo II.369.a,O.Orseolo,369.a,P.Centranigo, 369.b, D. Flabanico,369.b,D.Contarini,370.b, D.Seluo,370.b,V. Faliero,371.a, V.Michele,371.a,O.Faliero,371.b,D.Michele,371.b,P.Polani,372.a,D.Morefini, 372.b,V.Michele II.372.b. S. Ziani, 373.a,O.Mastropetro,374.a,H.Dandolo,374.a, P.Ziani,375.a, G.Tiepolo, 375.a, M.Morefino, 375.b, R.Zeno, 376.a,L.Tiepolo,376.a,G.Contarini, 376.b,G.Dandolo, 377.a, P.Gradenigo,377.a,M.Giorgi,378.a,G Soranzo, 378.a, F.Dandolo, 378.b, B Gradenigo,379.a,A.Dandolo,379.a, M.Faliero,379.b,G.Gradenigo,380.a, G.Dolfino,380.a.L.Celsi,380.b, M. Cornaro,381.a, A.Contarini,381.b, M.Morefini,382.a,A.Veniero,382.b, M. Steno,383.a,T.Mocenigo,383.b,F.Foscari,384.a,P.Malipiero,385.a, C.Moro, 385.b, N.Trono, 386.a, N.Marcello, 386.b,P.Mocenigo,387.b, A.Vendramino,388.a,G. Mocenigo, 389.a, M. Barbarigo,390.a,A.Barbarigo, 390.b, L.Loredano,392.b,A.Grimani,394.a, A Gritti,394.b,P.Lando,397.a,F.Donato,398.b,M.A. Triuisano,400. b, F. Veniero,402.a,L.Priuli,402.b,G Priuli,404.a,P.Loredano,405.b,A. Mocenigo, 407.a, S.Veniero, 410. b, N.da Ponte,412.b,P.Cigogna,415.a, M.Grimani,419.b
Vittoria memoranda del 1571. dipinta nello Scrutinio,e da chi, 241.a, 341.a, b,407.b
Vittoria hauuta da Veneti contra Triestini, che rubbarono le Donzelle spose 331.a,b
Vittoria di Ordelaffo Faliero ottenuta a Zara 371.b
Vittoria de'Veneti contra Othone da alcuni tacciuta,e da alcuni negata, & approbatione di questo fatto 336.a
Vittoria ottenuta da Veneti contra il Re Pipino, dipinta nello Scrutinio, e da chi 240.b
Vittoria ottenuta contra il Re degli Ongari,dipinta nello Scrutinio, e da chi. 241.a
Vittorio Cappello General da mare, doue sepolto 171.a
Vittorio Soranzo,& sua impresa, dipinta nel soffitto del gran Consiglio. 248.b
Vittorio Pisani Ammiraglio dell'armata con Andrea Contarini Doge contra Genouesi. 381.b. Sua impresa di Cattaro dipinta nello Scrutinio. 241.a, Doue sepolto 112.a,b
Vittorio Gambello Scultore, & sua opera in Santo Stefano. 97.a. Nella Carità 185.b
Vittorio Scarpaccia pittor celebre, e sue opere; 90.a, 112.a, 124.a, 140.b, 143.b, 196.a,237.a

Vit-

Digitized by Google

Vittorio Bellino pittor celebre, e sua opera singolare nella Scuola di San Marco 197.a
Vinarini, & loro opere 97.a,b, 176.a, 179.b, 180.a, 191.b
Vnguento della Maddalena, co'l quale fù onto Christo 156.b
Volto Santo di Lucca, & suo Oratorio ne'serui 145.a
Voto fatto dal Senato di fabricar la Chiesa del Redentore, quando, perche, e sotto qual Doge, e Patriarca 188.b
Vrbano Bolzanio huomo dottissimo, doue sepolto 160.a
Vscite diuerse, che fà il Doge fuori di palaggio, & per quali occasioni 130.a
Vso del gettar danari per piazza dal Doge nella sua creatione, da chi introdotto 373.b
Vso di maritarsi in Venetia, e massime tra Nobili assai bello, e lodeuole 269.b

Z

Zaccaria Contarini, bisauo di Zaccaria Caualiero, & Procuratore morto vltimamente 63. volte mandato Ambasciatore a diuersi Prencipi, & suo ritratto in Palazzo quando fosse. 298.b
Zaccaria Barbaro Caualiere, & Procuratore, doue sepolto 118.a
Zaccaria Salomone Senator celebre. 408.a
Zaccaria Vendramino Procuratore, doue sepolto 144.b
Zara, & sue ribellioni, & quando, 371.b, 372.b, 374.a, 379.a, 383.a
Zecca, & sua descrittione 218.b
Zena famiglia, & loro sepolcri, e done, & loro parentella co i Re di Persia. 147.a,b
Zilia Dandolo Prencipessa, moglie del Doge Lorenzo di Priuli, e modo tenuto nella sua coronatione. 275.b. fino 278.b
Zitelle, e loro institutione & gouerno. 192.a
Ziliola famiglia quando cominciasse a fiorire 377.b
Zobbini fratelli, e loro opera in Santa Maria dell'Horto 146.a

*Il fine della Sesta Tauola.*

TAVO-

Digitized by Google

# TAVOLA SETTIMA
## DE I SENATORI, ET HVOMINI ILLVSTRI,

Ch'erano ritratti nella Sala del gran Consiglio innanti che si abbruciasse, di mano de i Bellini, di Titiano, del Tintoretto, di Paolo Veronese, & d'altri eccellenti Pittori.

*I quali tutti si trouano descritti a car. 237. b. fino 239. a.*

A

ANdrea Nauaiero Senatore.
Antonio Loredano Caualiero, & Procuratore.
Antonio Trono Procurator di San Marco.
Agostino Beuazzano.
Angelo Corero, che fu poi Papa Gregorio XII.
Antonio Bernardo Dottore & Caualiero.
Antonio Contarini dal dito, Procurator di San Marco.
Andrea Donato Caualiero.
Angelo Politiano.
Antonio Cornaro Lettore in Filosofia.
Andrea da Molino Senatore, già figliuolo di Henrico.
Antonio Dandolo Dottore.
Agostino Barbarigo Proueditor Generale.
Antonio Cappello Procurator di San Marco.
Antonio Giustiniano Senatore.
Andrea Gradenigo Senatore, padre di Aluigi.
Antonio Longo Senatore, padre già di Francesco.
Antonio Calbo Senatore, padre già di Pietro.

B

BErnardo Giustiniano Procurator di San Marco.
Bessarione Cardinal Niceno.

i Bor-

Digitized by Google

# TAVOLA.

## M


MArco Antonio Sabellico Hiſtorico.
Marco Grimani Proc. di S. Marco, figliuolo del Prencipe.
Marco Muſuro Arciueſcouo.
Marco Barbo Cardinale.
Marco Zeno Caualiero.
Marco Lippomano Dottore, & Senatore.
Marco Dandolo Dottore & Caualiero.
Marco Sanuto Filoſofo, & Senatore.
Marino Carauello Procurator di San Marco.
Marco Cornaro Caualiero padre della Regina.
Marc'Antonio Morofino Caualiero & Procurator di San Marco.
Marc'Antonio Veniero Dottore & Procurator di San Marco.
Marco Foſcari Senatore, già padre di Pietro.
Marc'Antonio Michele, già padre di Aluigi Auogadore, & di Giulio.
Marc'Antonio Barbaro Procurator di San Marco.
Marc'Antonio Grimani Procurator di San Marco.
Marchiò Michele Caualiero, & Procurator di San Marco.
Michele Soriano Dottore, e Caualiero.


## N.


NIcolo da Canale Dottor, & Senatore.
Nicolò Contarini Senatore, & Giuriſconſulto.
Nicolò Michele D. Caualiero, & Procurator di San Marco.
Nicolò Zeno Senatore, già padre di Catarino.


## O


ORſatto Giuſtiniano Caualiero, & Procurator di S. Marco.


## P


PAolo Barbo Caualiero, fratello del Papa.
Paolo Thiepolo Caualiero, & Procuratore di San Marco.
Paolo Cappello Caualiero, Procurator di San Marco.
Paolo Ramuſio Giuriſconſulto.
Pietro Bembo che fu Cardinale.
Pietro Barbo, che fu Papa Paolo II.
Pietro Foſcari Cardinale.
Pietro Loredano Procurator di San Marco.
Pietro Sanuto Senatore.


Roſſo

# TAVOLA.


R

ROsso Marino Senatore.

S

STefano Thiepolo Procurator di S. Marco.

T

TAddeo Giustiniano Caualiero & Senatore.
Triadano Gritti Generale.
Tomaso Lippomano dal Banco, Senatore.
Theodoro Gaza Greco.

V

VItal Lando Giuniore.
Vittorio Pisani Generale.
Vittorio Cappello Generale.
Vittorio Grimani Procurator di San Marco.

Z

ZAccaria Triuisano D. padre & figlio.
Zaccaria Contarini Senatore, bisauo & nipote.


*Il fine della Settima & vltima Tauola.*

ERRORI

# *Errori corſi nella Stampa:*

Car. 1. a. linea penultima, di Garga, leggaſſi di Garda
car. 1. b. lin. 31. Malocco, leg. Malamocco.
car. 7. a. Cap 6. lin. 6. Veneto, leg. Padouano
car. 9. a. Cap. 10. lin. 5. gli altri, leg. le altre
car. 12. a. Cap. 16. lin. 5. la diſpoſition, leg. la Depoſition
car. 20. b. Cap. 33. lin. 5. poſcia che ui, leg. poſcia ui, ſenza il che
car. 20. b. Cap. 33. lin. 22. San Fooca, leg. Santa Foſca
car. 24. b. Cap. 40. lin. 6. detta, leg. diritta
car. 36. b. Cap. 59 lin. 21. pergoli, che all'incontro, leg. pergoli, che ſono all'incontro
car. 40. a. Cap. 65. lin. 4 Conuenerit, leg. Cum venerit
car. 47. a. Cap. 79. lin. 25. vedeſi, leg. ueggonſi
car. 47. b. Cap. 80. lin. 31. ciaſcuna di eſſe: & lin. vltima, e quall'altra, leg. & la Humiltà: & ciaſcuna di eſſe, e qual l'altra
car. 48. a. Cap 80. lin. 18. Gabriel, leg. Galilei
48. a. Cap. 80. lin. 34. S. Gioſeppe, leg. S. Gioppe
car. 50. b. Cap. 83. lin. 11. violatę, leg. velatę
car. 56. b. Cap. 94. lin. 1. Santo corpo la cagione, leg. Santo corpo, per la cagione
car. 64. a. Cap. 115. lin. 10. Regum, leg. Regnum
car. 77. a. Cap. 145. lin. 6. Venetus, leg. Venetorum
car. 80. a. Cap. 153. lin. 15. in detto, e degnamente, leg. in detto numero, e degnamente
car. 96. b. lin. 21. Commentarij, leg. Commiſſarij
car. 97. b. lin. 10. ſi leggono quattro verſi latini alla diſteſa ſenza diſtintione del Doge Contarini, leg. quelli diſtintamente, come vanno. il primo finiſce nella parola *moratur*, il ſecondo *ciues*, & il terzo *potitus*
car. 110. a. lin. 9. Surrexit, & non eſt hic, leg. Surrexit, & eſt hic
car. 113. a lin. 22. humani, & lin. 23. dignitati, leg. humari: & dignitate
car. 114. b. lin. 16. Reſpecta, & lin. 18. & poſterius, leg. Reſpublica, & poſteris
car. 117. a. lin. 24. ſalutem, leg. ſaltem
car. 127 b. lin. 2. recuperanda, leg. in recuperanda, & lin. 12. Imperator, leg. Imperatore
car. 140. b. lin. 14 per copia, leg per coſa
car. 141. a. lin. 6. ſi uede, leg. ſi deue
car. 144. a. lin. 9. locum in ordinis, leg. locum ordinis
car. 146 b lin 31. alma, leg. almam
car. 147. b. lin. 21. ſettento, leg. ſettecento
car. 156. a. lin. 16. Antiſtiti, & D. Marci Canonici, leg. Antiſtite, & D. Marci Canonico
car. 161. b. lin. 14. viſcendi, leg. viſendi
& lin. 17. M D X X I I I I. Nonas, leg. M D X X I. I I I. Nonas
car. 169. a. lin. 28. pota, leg. porta, & lin. 33. Reptore, leg. Raptore, lin. ult. teneuitque leg. tenuitque
car. 175. a lin. 21. dipinte, leg. ſcolpite
car. 187. b. lin. 18. Redempt. Deo Sanctæ D. leg. Redempt. Deo, D.
car. 189. b. lin. 24. ex tuis, leg. ex eius
car. 210. b. lin 3. ò i figliuoli ſe non lo fanno, leg. ò i figliuoli, ſe ue ne ha, lo fanno
car. 221. b. lin. 23. Sunt morumq;, leg. Summorumq;
car. 224. b. lin. 1. dopo ilquale furono Suriano, leg. dopo ilquale furono Andrea Suriano
car. 228. a. lin. 3. Porta della Scala, leg. Porta della Sala
car. 234. b. lin. 18. chiamai, leg. chiamati
car. 234. b. cominciano a leggerſi le Inſcrittioni, che erano ſotto i quadri di Federigo Imperatore nella Sala del gran Conſiglio inanti che ſi abbruciaſſe, nelle quali ui ſono ſcorſi molti errori di ortografia, che ſi rimettono a i benigni Lettori.
car. 235. a. lin. 13. Duci, leg. Daci

car.

Digitized by Google

car.237.b.lin.20.Strenui, leg.Sterni
car.241.a.lin.15. Procurator, leg. Proueditor
car.263.a.lin vlt. predicatrice, leg. predatrice
car.314.a.lin.6. cosi il Doge,lo Scudo, leg cosi il Doge ha lo Stendardo, che gli si consegna in quel giorno, che è fatto Doge, lo Scudo, & lin.9.Cancelliero, leg. Caualiero, & lin.22. Domini Othoni, leg.Domino Othoni, & lin.33.renfa, leg. renga.
car.315.b.lin.5. della quale, leg.delle quali
car.317.b.lin 2.con concerti di muſiche, & con detti conuiti in tempo, leg. con concerti di muſiche, & con altri trattenimenti honorati. Si legge, che in uno de'predetti conuiti in tempo: onde ſi uede, che ui manca vna riga intiera
car.333.a.lin.9.ripoſto, leg. riſpoſto
car.345.b.lin.12.de gli, leg. gli
car.346. a.lin.21.giouani, leg. Giouanni
car.372.a.lin.32.dal mare, leg.dal male, & lin.24.efficiter, leg.efficitur
car.383.a.lin.18. dominium, leg.dominum
car.389.b.lin.22. intentiſſimo, leg.intendentiſſimo, & lin.25. utriſque, leg.vtriuſque
car.404.b.lin.penul.liberis, leg.liberalis
car.407.b.lin.antepen.Barbaro, leg.Barbarigo
car.409.a.23. Agoſtino Valiero è poſto qui per errore, perche di lui ſi fa mentione a car.422.b
car.414.a.lin.21. Celio Magno è poſto per errore, perche di lui ſi fa mentione in altro luogo, cioè a car.418.b
car.424.b.lin.1. il Theatro, leg.del Theatro.

Altre poi mutationi di lettere, o di ſillabe ſparſe per entro il libro, ſi laſciano adietro per non eſſer tedioſi.

Digitized by Google

# Autori citati nel presente volume.

Alberto Grantzio.
Albertino Mussato.
Aleandro Alberti.
Andrea Dandolo.
Andrea Mocenigo.
Antonio Stella.
Battista Egnatio.
Benuenuto Rambaldi.
Benintendi Ravignani.
Bernardo Giustiniano.
Bernardino Corio.
Bernardino Scardeuone,
Biondo da Forlì.
Capitolari di diuersi offici.
Carlo Sigonio.
Cassiodoro Senatore.
Cornelio Frangipane.
Croniche a Penna.
Donato Gianoti.
Francesco Petrarca.
Francesco Guicciardini.
Francesco Quirino.
Gabriello Simeoni.
Gasparo Contarini Cardinale.
Giouanni Bembo Cronista.
Giouanni de Conti Cronista.
Giouanni Villani.
Giouanni Nauclero.
Giouanni Simonetta.
Gio. Giorgio Trissino.
Gio. Giacomo Caroldo.
Gio. Battista Ramusio.
Gio. Battista Pigna.
Gottifredo Villarduino.
Libri & registri diuersi.
Marc'Antonio Sabellico.
Marc'Antonio Michele.
Marino Sanuto.
Mattheo Villani.
Mattheo Palmiero.
Nicolò Zeno.
Orationi a Principi Veneti.
Paolo Giouio.
Paolo Ramusio.
Patti diuersi antichi.
Pietro Guilombardo.
Pietro Marcello.
Pietro Delfino.
Pietro Paolo Vergerio.
Pietro Damiano.
Pietro Bembo Cardinale.
Pietro Giustiniano.
Priuilegij antichi diuersi.
Rafaino Caresino.
Raffaello Volaterano.
Raffaello de Maffei.
Scritture autentiche antiche.
Statuto Veneto.
Sopplemento delle Croniche.
Tito Liuio.
Volumi delle Nauigationi & Viaggi.

Digitized by Google

# DELLA VENETIA

## CITTA' NOBILISSIMA, ET SINGOLARE;

### Descritta già da M. Francesco Sansouino,

*ET HORA CON MOLTA DILIGENZA CORRETTA, emendata, & più d'vn terzo di cose nuoue ampliata*

DAL M. R. D. GIOVANNI STRINGA,
Canonico della Chiesa di San Marco.

## *LIBRO PRIMO,*

### Nel quale si descriue il Sestiero di S. Marco.

*AFFERMA Tito Liuio, Cornelio Nipote, & Strabone, con la maggior parte de gli Scrittori, che gli Heneti da Paflagonia, dopo la morte di Filemene Re loro, venuti in Italia con Antenore, & scacciati gli Euganei, si fermarono in questa Prouincia, chiamata poi dal nome loro Venetia; i cui habitatori, nobilissimi fra gli altri, per giudicio della Republica Romana, furono, come attesta Cornelio Tacito nel quintodecimo libro de gli Annali, fatti prima cittadini, & poi Senatori di Roma. A questa Prouincia assegnando alcuni i confini, dissero, che da Occidente era il Mincio, il Lago di Garga, & il fiume Sarca; da Oriente le foci del Timauo, con parte del mare Adriatico; da Settentrione*

*A l'Alpi*

l'Alpi Tauriſane, che diuidono l'Italia dalla Germania; & da mezo giorno le bocche dell'Adice, con le paludi di Melara, & di Bergantino. Contiene diuerſe nobili, & antiche città, lequali ripiene di chariſſimi perſonaggi per ricchezze, & per ſangue, furono illuſtri ne' tempi andati: percioche vi ſi annouera Padoua, Verzo, Vicenza, Ciuital di Belluno, Altino, Este, & Treuiſo, fino a Trento. Da questa parte adunque, già lacerata, & quaſi diſtrutta da gli Vnni, & da altre nationi barbare nelle perſecutioni d'Italia, nacque nelle ſue vicine lagune, un'altra quaſi nuoua Prouincia, detta Ducato, tanto più ammiranda, quanto ch'ella fu poſta nell'acque: laquale, per non eſſer punto minor di quella, che la produſſe, edificando delle reliquie della deſolata Prouincia nuoue Città per diuerſe Iſole delle Lagune, ereſſe in breue ſpatio di tempo Rialto, Grado, Caſtello Oliuolo, Caorli, Heraclea, Equilo, Torcello, Burano, Peleſtrina, Chioggia, Capodargere, Malamocco, & Murano. Di queſte le principali furono Rialto, Grado, Heraclea, & Caſtello Oliuolo: percioche eſſendo i Veneti intenti (innanzi ad ogni altra coſa) al culto diuino, vi poſero i primi fondamenti ſacri. Concioſia che in Rialto (eſtinto miracoloſamente il fuoco acceſo in caſa di Entinopo Architetto) vi fu edificato per voto un Tempio al glorioſo Apoſtolo San Giacomo Maggiore, qual poſcia fu con modo inſolito, non da un ſolo, ma da quattro Veſcoui delle vicine contrade conſacrato. In Grado, Elia Greco, huomo di ſanta vita, fondò il Patriarcato. In Caſtello Oliuolo, la famiglia de Samarali, detti hoggi Cauotorta, vi fabricò (auanti ad ogni altro edificio di muro) un Tempio a SS. Sergio, & Bacco. Et in Heraclea le prime pietre, che vi ſi miſero, vennero dalle ſacre mani di Magno, nobile Altinate, & Veſcouo di Verzo; dopo la cui rouina, conducendo egli i Veneti nella più riposta parte del Golfo, ui conſtruſſe la predetta Città; nella quale dopo i Tribuni, & i Maeſtri de' Caualieri, ò de' ſoldati, fu finalmente inſtituito il Dogato. Il cui Trono, & la cui maeſtà, nata in Heraclea, & di quindi transferita à Malacco, fu poco dopo nell'iſola di Rialto ſtabilita, & fermata per ſempre. Laquale eſſendo ſtata la prima, che foſſe in queſta Prouincia, ò Dogato habitata; prendendo tuttauia felice, & gagliardo augumento; così per le genti di terra ferma, come anco per quelle dell'Iſole all'intorno, dopo la translatione del Principato in Rialto, diuenuta ampia, & honorata Città, & rappreſentando col ſuo corpo tutta quella

Prouin-

Digitized by Google

Prouincia, dalla quale fù partorita (poi che ogni città, posta all'intorno di lei, da Capodargere a Grado, è connumerata per sua contrada) assunse in se stessa, non solamente la nobiltà, le ricchezze, & ogni altro ornamento dell'antica Prouincia del suo continente; ma le tolse anco il nome, chiamandosi non più Rialto, ma Venetia, & Venetie nel numero del più; come quella, che posta nell'ombelico del Ducato, centro d'ambe due le Prouincie, rappresenta la Prouincia, & regge, & gouerna, come donna, & Signora, l'una, & l'altra parte.

Giace adunque la Città di Venetia nel mezo dell'acque salse, difesa dalla parte di Leuante da un Lido, aperto in sette luoghi: il quale circondando l'vltimo golfo del mare Adriatico, ferma alle spalle profonde paludi, fatte parte dallo scaricamento de i fiumi, & parte dal flusso, & reflusso del mare; conciosia che cadendo dalle Alpi sette fiumi, cioè il Tagliamento, la Liuenza, la Piaue la Brenta, il Pò, l'Adice, & il Bacchiglione, & passando per esse lagune, sboccano in mare; & da Ponente è guardata, & circondata per lungo tratto fino a Tramontana da i margini di terra ferma, lontani da lei per lo spatio di cinque miglia, & dall'Ostro da i fini della città di Rauenna. Fra i quali confini (che sono le proprie mura della Città di Venetia) è da diuerse Isolette circondata all'intorno, sù le quali appariscono, quasi come tante rocche, ò fortezze, diuerse Chiese, qual lontana, & qual presso: percioche dalla parte de monti si uede S. Giuliano, S. Secondo, S Giorgio d'Alega, & S. Angelo di Concordia: e da quella di mare, S. Nicolò, S. Francesco dal Deserto, S. Giacomo di Paludo, S. Elena, S. Andrea, S. Christoforo dalla Pace, S. Michaele, San Lazaro, & San Seruolo, & più oltra San Spirito, S. Clemente, Santa Maria di Gratia, & S. Giorgio Maggiore.

Gira il suo circuito otto miglia, & è compartita in 70. contrade, con 70. Chiese, chiamate communemente Parochie, ciascheduna delle quali è capo di una contrada. Contiene parimente 59. Monasterij, 31. di Frati, & 28. di Monache, dedicate al culto di Dio. Gli oratorij, & gli Spedali vi sono in buon numero, officiati, come le Chiese, & ogni Chiesa ha la sua piazza, & il pozzo publico, spatiosa per la maggior parte, & quadrata. Et percioche discorrono i canali per la Città in quella maniera, che fanno le uene per il corpo humano; formando diuerse Isolette in numero pur troppo grande, parte fatte dalla natura, e parte dal l'artificio: però 450. & più ponti di pietra viua dette Isolette congiungo

no insieme l'vna con l'altra, le quali ingombrate da nobilissimi edifici, da palazzi illustri, & da machine, & tempij veramente reali paiono tante città: a' quali edifici, palazzi, e tempij si uà per terra, & per acqua con gran commodo, & in piccole barche, benissimo ornate, dette gondole, al numero, fra quelle proprie de' nobili, & de' cittadini, e fra le mercenarie, di 9. in 10. mila, pronte così in tempo di giorno, come di notte al seruigio di ogn'vno: molte della quali stanno sul canal grande a i traghetti, il qual canale essendo per lunghezza 1300. passa dalla Dogana di mare fino all'ultima punta di S. Chiara, & non attrauersato da ponte alcuno, fuori che da quello di Rialto, si passa con le predette barche.

Dell'aria, poi ella è per certo grandemente buona: poscia che essendo del continuo dal flusso, & reflusso del mare, che sei hore cresce, & sei scema, purgata, ciò che ritroua per li canali di corrotto, ò d'immondo, conduce uia, & netta mirabilmente. Oltre a ciò la moltitudine de i fuochi risolue facilmente i vapori maligni, & i uenti liberamente, & scopertamente per tutto soffiando, la rendono senza dubbio più chiara, & salubre. Si aggiunge a questo la salsedine, che essendo per natura assai calda, & poco humida, genera una temperie molto vguale, & soaue. Onde perciò si uede, con maraglia de i forestieri, una gran copia di vecchi di grandissima età, pieni di carne, diritti, robusti, & di ueneranda presenza per la canitie, & bellezza de' loro corpi: ma quello che è marauiglioso ad udire, ha quest'aria un priuilegio speciale dalla natura, che ogn'uno, sia di qualunque natione, ò sotto qual clima si voglia nato, si conforma con essa con la complessione, in maniera tale, che ne sente pari beneficio così quello, che all'aria sottile, come quello, che alla grossa auuezzo si troua.

Abonda il paese di amplissime pescagioni, di pesci nobili in tanto numero, che non pure si forniscono gli habitanti di essa città due volte ogni giorno; ma se ne mandano ancora alle vicine città di terraferma, così suddite come esterne. Il medesimo auuiene de gli vccelli marini, i quali sono di fattezze, & colori così varij, che è impossibil cosa a poterlo esplicare. Et la diuersità loro è tanta, che noi ne habbiamo veduti presi, & ritratti al naturale con colori, dall'eccellente mano di Marino Malipiero, gentil'huomo di viuacissimo ingegno, più di 200. sorti, onde si può dire che questo luogo sia propriamente la casa loro. Per queste cose adunque, & per altre infinite appresso, questa

Città

Città ottiene, & ha ottenuto per molti secoli il Principato fra tutte l'altre del mondo, come ammirabile per tante sue marauigliose doti. Però gli Scrittori la chiamarono singolare: Percioche se alcune furono bellissime di sito, & con ricchi, & grandi edifici ornate; nondimeno hebbero qualche somiglianza con l'altre. Ma questa sola, posta nel mezo dell'acque, non ha cosa in terra, alla quale si possa paragonare. Conciosia che l'unico sito suo è di modo congiunto con le sue parti, che si gode in vn tempo medesimo la commodità dell'acqua, & il piacere della terra. Egli è sicuro da gli assalti terrestri, & è sicuro parimente da i marittimi; Da terrestri, perche non è posto in terra ferma; Da i marittimi, per non essere nella profondità del mare. Di maniera che se l'altre città guardano, & conseruano i loro cittadini, con le mura, con le torri, & con le porte; questa aperta, & senza ripari, non solamente è sicura, come s'è detto, ma con mirabil prouedimento rende anco sicure quelle città, che dormono sotto la custodia de gli occhi suoi. E' singolare, considerata la cagione dell'origine sua. Percioche essendo il mondo in gran parte contaminato dalla heresia Arriana, molti popoli fuggendo (oltre all'iniquo Imperio de Barbari, che per ogni verso cercauano di spogliare all'Italia i suoi honori) la corrotta Religione, che gli Arriani teneuano, si ridussero in questi luoghi; doue in segno de i loro animi Catolici, & veramente fedeli, edificarono tante Chiese, quante vediamo, ampliando il Dominio col fauor del Cielo, per la sincera Religione, & per il vero culto di Dio, il quale vi si vede feruentissimo, & grande, quanto in qual si voglia altra parte dell'Europa. Onde però infiniti furono in ogni tempo l'attioni che ella fece, & che tuttauia fa, così col negotio, come con l'armi, per la conseruatione di Santa Chiesa, & di tutta la Christianità; come è ben noto a tutti coloro, che leggono nelle historie le cose passate. Singolare oltre a ciò ella si troua; perche essendo commoda a tutte le nationi, così vicine, come lontane, vi concorre dalle più longinque parti della terra ogni gente (onde vi si veggono perciò persone differenti, & discordi, di volti, di habiti, & di lingue; ma però tutti concordi in lodare così ammiranda Città) per trafficare, & mercantare: Conciosia che la mercatura hora più che mai in colmo si troua, & la moltitudine dell'arti è incredibile, & in tanta eccellenza, che nulla più. Nè vi è punto minore la copia di tutto quello di buono, che s'appartie-

ne

ne all'ornamento della vita nobile, & ciuile; fiorendoui in lei le lette rè, & l'armi, con molta gloria sua. Singolare anco; perche se l'altre, circondate da fertilissimi campi, appena hanno a bastanza il viuere necessario a i popoli loro, questa sola senza altro terreno, o pianura, non pur nutrisce abondeuolmente il suo numeroso, & quasi infinito popolo, ma spesse volte quello delle circonuicine città. Singolare parimente, perche in vn tempo medesimo hebbe & l'origine sua, & la sua libertà. Onde non nacque mai, nè morì in Venetia alcun Cittadino, che non nascesse, & morisse libero. La qual libertà non le fu mai turbata, & ciò per la forma del suo eccelso gouerno. Concioßia che temperato di tutti i modi migliori di qualunque spetie di publica amministratione, & composto a guisa di harmonia, proportionato, & concordante tutto a sè stesso, è durato già tanti secoli, senza seditione ciuile, senz'armi, & senza sangue frai suoi Cittadini, inuiolabile, & immaculato: lode veramente vnica di questa Città, della quale non può gloriarsi, nè Roma, nè Athene, nè Cartagine, nè qual si voglia altra Republica, che sia stata presso a gli antichi di maggior grido. Singolare oltre a questo: Percioche fatta rifugio della nobiltà, i primi habitatori, ricorrendo nelle sventure della Prouincia per saluarsi in questi luoghi, con speranza di conseruarui il seme dell'ornamento, & della libertà d'Italia, diedero essempio altrui, che ne i tempi futuri, gli altri dallo istesso desiderio mossi, il medesimo facessero in tutti i secoli, volendo saluar sè stessi con quegli honori, che apportano all'huomo la maggioranza de i loro passati. Ella è singolarissima; perche ripiena di splendore per il suo diuturno, & indi ciuil gouerno, rappresentando ad vn certo modo la sembianza della Republica Romana, mantiene con dignità presso tutte le nationi, che viuono sotto il Cielo, quella auttorità veneranda, per la quale ella è molto celebre, & grande: Oltre che ne gli assalti, fatti ne' tempi andati da gli Infedeli alla gente Christiana, ha sostenuto, quasi antemurale di tutte le altre Prouincie, doue si adora il nome di Christo, e tuttauia sostiene, col suo inueterato honore, & ualore, quella riputatione, che è rimasta all'Italia, dopo l'eccidio dell'antico Imperio Romano, come rifugio, & salute di tutti i fedeli: onde auiene, ch'ella è domicilio illustre di gloria riputata. Percioche prouenendo la gloria dalla virtù, ella per sempre riluße, e tuttauia riluce in questa con modo marauiglioso per la molta uirtù sua: sopra la quale

salda-

Digitized by Google

*saldamente firmata, ha saputo trouar modo, che non uno, non pochi, non molti signoreggiano, ma molti buoni, pochi migliori, & insieme un'ottimo solo.*

*Essa finalmente è singolarissima, per il sicuro, anzi sicurissimo albergo del viuere humano, che quiui con gran pace, e tranquillità si gode: perciochè in nessun altro lato dell'universo l'huomo è assoluto Signor di se medesimo, de' beni della fortuna, e dell'honore più che in questo. Onde però fu interpretato da alcuni, & con molta ragione per certo, che questa voce, VENETIA, voglia dire Veni etiam, cioè uieni ancora, & ancora: perciochè quante uolte verrai, sempre uedrai nuoue cose, & nuoue bellezze.*

*Questa nobilissima Città adunque nel suo più folto corpo trouasi da un canale, che sbocca in queste lagune dalla banda de i due Castelli, posti sù'l Lido diuisa. Ella fu da i nostri Maggiori in sei sesti, detti uolgarmente Sestieri, compartita, & uollero, che tre di quà dal canale, uno di San Marco, l'altro di Castello, & l'altro di Canaregio, & i tre di là, il primo di San Polo, l'altro di Santa Croce, & l'ultimo di Dorsoduro, si chiamassero; denominandoli forse dalle più nobili, & principali Chiese, che nella Città si trouino. Il Sestiero adunque di San Marco fra gli altri il principale, prese il nome dalla medesima Chiesa, al nome di esso gloriosissimo Euangelista consecrata, & quantunque ella Catedrale non sia; è nondimeno per molte ragioni la prima, & principale di tutta la Città stimata, & in particolare, sì per esser'ella à quel Santo, che di essa Città Protettore, & Confaloniero inuittissimo si troua, dedicata; sì anco per trouarsi ella Chiesa Ducale, & Cappella del Prencipe: onde il Sestiero meritamente prese il nome dal più nobile, sublime, & eccelso luogo, che sia non solo nel suo corpo; ma nel corpo ancora di tutta la Città insieme. Da questa adunque volendo noi nel nome del Signore dar principio, come da capo principale di così ammiranda Città, & desiderando grandemente, far noto al mondo anche con la penna, quanto stupenda, & ammirabile sia la sua fabrica, degna d'essere tra le più riguardeuoli, c'hoggidì nel Christianesimo siano, annouerata, habbiamo giudicato & necessaria, & lodeuole cosa essere di sì nobil Tempio minutamente iscriuere; tutte le parti; conciossa cosa che essendo elleno di memoria degne, ci sarebbe paruto mancar non poco,*

*co, & alla grandezza del luogo, & alla dignità del soggetto, se noi altrimenti fatto hauessimo, dando a tanta materia ispeditione con poche parole. Però, accioche ogn'uno distintamente, & con odirne legger possa quanto descriuere intorno alle dette sue parti intendiamo, habbiamo voluto per maggior commodità, & intelligenza del Lettore separar tutto questo soggetto in tanti Capitoli, scoprendo dell'origine di questo famoso Tempio molte cose di memoria degne, come leggendo ciascuno potrà intendere, & conoscere; auuertendosi, la seguente descrittione esser tutta opera, & fatica mia, come chi haurà il Libro vecchio del Sansouino letto, può vedere, e conoscere, non leggendosi in quello a pena vna decima parte di quelle cose, che quì descritte sono.*

# SAN MARCO, CHIESA DVCALE.

## Descriuesi l'origine, & fondatione della Chiesa di San Marco. Cap. I.

*HAbbiamo adunque da sapere, che l'anno della salute nostra 828. essendo stato da certi Mercatanti Venetiani di Alessandria per diuin volere il glorioſissimo corpo di S. Marco Euangelista con le lor naui a Venetia trasportato, diede occasione a Giustiniano Participatio Doge, di far ergere, e fondare all'eterno, e immortale Iddio, & ad honore dell'Annunciatione di Maria Vergine Santissima, per memoria della fondatione anche della Città, vn Tempio, in cui riposto il Santo corpo, fosse sotto il titolo di esso Euangelista Santissimo dedicato, & consecrato. Et che egli sia stato a Venetia condotto tra i molti Historici antichi, così forestieri, come terrieri, che ne i loro scritti honorata mentione di ciò fatto hanno, non ho trouato alcuno, che più breue, chiara, & egregiamente vn tal fatto habbia descritto di quello, che fece Pietro Damiano Cardinale di Santa Chiesa, huomo di singolar dottrina, & santità, che fiorì gli anni del Signore 1059. il quale lasciò scritto queste veramente auree parole.*

Marcus Euangelista ex Alexandria transuectus est (Deo disponente) Venetias; vt qui totum Orientem, velut aureus Lucifer, illustrauerat, nunc per plagas occidui climatis præsentiæ suę radijs enitescat: per Ægyptum quippe sibi dedicat ortum, per Venetias

netias tenet occasum: illic Alexandrię sortitus est Ecclesiæ solium, hic renascentis Aquileiæ nouum statuit Principatum.

*Ma lasciamo ciò da parte, come cosa pur troppo nota, chiara, & manifesta, & torniamo vn poco al predetto Doge Giustiniano; il quale desiderando di dar alla fabrica del nuouo Tempio principio, non passarono molti giorni, che fece egli medesimo disegnar il luogo, doue voleua, che fosse eretto, & fondato. Onde preparato il luogo, uolle il buon Doge, che'l Vescouo della Città, chiamato Orso, della medesima casata, ch'egli, interuenisse a questa fondatione: Dal quale benedetto con l'acqua Santa questo luogo, & insieme anco la prima pietra con la croce impressa in lei, come far si suole, che fu per mano di esso Vescouo alla presenza del Doge nel capo delle sue fondamenta gettata l'anno della salute nostra* 829. *nel mese di Marzo, fù in questo modo, ma con solennità di processioni, di suoni di campane, e di frequenza di popolo non poca dato felice principio a questa santa fabrica: di maniera che si può insieme col Profeta dire, che ella sia stata bene fundata* super firmam petram. *Dato questo principio con giubilo, e contentezza vniuersale, sperana il Doge di uederla innanti, che se ne morisse a perfetto fine, conforme al desiderio suo ridotta, ma di là a' pochi giorni, caduto in una graue infermità, se ne venne con vniuersal dispiacere a morte: Con tutto ciò quello, che egli, viuendo non hebbe gratia di poter essequire, morendo lasciò per suo testamento grandissima quantità di danaro, applicandola tutta alla nuoua fabrica del tempio. Piacque altresì al buon Prencipe lasciar ordine ad vn suo fratello, detto Giouanni, che gli era nel Dogato compagno, e fù poscia suo successore, che continuar a sue spese facesse nel modello, & disegno cominciato, la suddetta fabrica.*

## Del luogo, oue fu la prima Chiesa di San Marco eretta, & fabricata. Cap. II.

*QVanto al luogo, in cui fu la prima Chiesa al S. Euangelista fondata, egli è quell'istesso, che ancor hoggidì si vede; doue già era la Chiesa uecchia, sotto titolo di San Theodoro Martire, primo Auuocato, & protettore della Città, edificata da Narsete, Capitano Illustre di Giustiniano Imperatore, che uisse l'anno di Christo* 532. *Imperoche essendo egli contra i Gothi in Italia succeduto Generale in*

luogo di Belisario, la Republica lo fauorì con quell'armata, ch'ella in quel tempo si trouaua hauere: onde Narsete fatto voto al Signore, quando ottenuta hauesse vittoria, di edificar due Chiese delle spoglie de' nemici, l'una a S. Theodoro, & l'altra a S. Geminiano; rotti i nemici, diede compimento a quanto promesso haueua, edificando ambedue sù la piazza di S. Marco. Gettata adunque a terra la predetta di S. Theodoro, che & picciola, & molto vecchia si trouaua, fu nell'istesso luogo quella di S. Marco fondata, & al palazzo Ducale congiunta, essendo cosa molto conueneuole, che la giustitia, secondo quel detto del Salmo, s'abbracci con la pace, e con la religione. Morto adunque il detto Doge, fu in suo luogo il predetto Giouanni suo fratello creato, dal quale poscia mandata prontamente in esecutione la volontà sua; edificò nel predetto luogo il tempio, che in breue fu per opera sua fornito. Questi anco buon numero di Preti vi pose, che lo vfficiassero, con Cantori, che le diuine lodi cantassero; instituendo per capo, & Prelato loro con titolo, e nome di Primicerio, vno, a i cui comandamenti fossero vbidienti. E però all'hora hebbe origine il Primiceriato di questa Chiesa, come di lui a suo luogo più a basso, e de' Canonici da noi amplamente si dichiarerà. Nè mancò il buon Doge di fornirlo di abbellimenti, & ornamenti, e di quelle cose, che ad vn tanto tempio conobbe egli esser conuenienti, & necessarie. Questi anco egli medesimo in luogo segretissimo di esso tempio il detto corpo riposè, come da noi viene a pieno dichiarato nel Libretto, che l'anno passato mandammo in luce, sotto titolo della vita, translatione, & apparitione di San Marco, nel quale pur troppo a bastanza quanto desiderar si può d'intendere in simil soggetto, facciamo noto, chiaro, e manifesto.

## Quanto tempo durasse la sopradetta prima Chiesa di San Marco. Cap. III.

HOR il sopradetto tempio durò intatto dal Doge Giouanni predetto fino alla morte di Pietro Candiano Doge, quarto di questo nome, che gli fu dal popolo data l'anno 976. atteso che diuenuto della Repub. tiranno, fu da esso popolo prima col fuoco di Palagio scacciato, poscia con un suo figliuolino, ch'haueua in braccio, tagliato a pezzi sù la porta maggiore di detto tempio, per cui credeua il meschino

*schino fuggẽdo saluarsi. Il successo di questa morte trouasi anch'egli pur nel predetto nostro Libretto pienamente descritto; oue tra le altre cose narrasi, c'hauendo il popolo appicciato nel Palagio il fuoco, fù cagione; che una buona parte di questo tempio s'abbruciasse anch'ella: onde anco la necessità costrinse, che mutar affatto si douesse la primiera forma del tempio in quella, che fin'hoggidì si vede. Quindi adunque chiaramente appare esser durato il predetto tempio anni 147. cioè dal l'anno della sua prima fondatione 829. sino all'anno 976. come di sopra s'è detto.*

## Della deliberatione fatta da Pietro Orseolo Doge, e dal Senato, di far del tutto rinouare, & rifabricare la Chiesa di S. Marco. Cap. IIII.

*ESsendo in luogo del predetto Candiano con sommo acconsentimento del popolo Pietro Orseolo succeduto nel Dogato, non tantosto fu a questo supremo honore assunto, che come persona molto religiosa, pia, & santa, pensò di rinouare affatto, & rifabricare con la propria sua facoltà (che era molto ampia, e grande) la Chiesa del glorioso Euangelista. Onde vn giorno esposto in Senato questo suo pensiero, fu a tutti voti abbracciato. Fecesi adunque terminatione, e si prese parte, che la fabrica del nuouo tempio venisse di gran lunga a superare così di ricchezza, come d'ampiezza quella del uecchio. Anzi per vn certo modo di dire, affermar si potrebbe, che fosse molto grata al detto Doge, & al Senato stata l'occasione del predetto incendio; affine che gettata a terra la prima Chiesa uecchia, che di niuno o poco abbellimento, & ricchezza adorna si trouaua, vn'altra & molto più nobile, & più ampia, ne risorgesse in suo luogo. Onde perciò mandati a chiamare i principali Architetti, che all'hora in Constantinopoli fioriuano, fu loro ordine dato, che vn modello, e disegno di così superba, rara, & singolar mole di tempio, che vn'altra al mondo pari non si trouasse, tosto fabricassero; il qual disegno da loro in breue fornito, fu lodato da tutti, & abbracciato. Ma perche il luogo, oue questo tempio fabricar si doueua molto angusto, e picciolo si trouaua; e perciò più ampia, ò maggior grandezza di fabrica, come desideranano, non potea capire, fu loro comandato, che a tutto lor potere s'in*

*gegnassero di far sì, che l'artificio, & l'ornamento fussero quelli, che alla sua grandezza supplissero; non perdonando a qual si voglia gran spesa, che andar vi potesse: perche tale diuemisse. Et giudicarono esser assai a bastanza (massimamente in quei primi tempi, & in quella conditione della Città, che di giorno in giorno sempre crescendo, & ampliandosi andaua) se la mole di questo tempio venisse ad essere di grandezza uguale a quella del tempio di Salomone, ò di Gioue Capitolino: la prima de i quali noi leggiamo, che di lunghezza non passò 60. cubiti, e di larghezza 20. & l'altra se ben fù ella della prima maggiore; tuttauia che molto grande stata non sia, ne fa buona testimonianza il tempio, detto Aracœli, che in Roma giace dedicato, & consecrato al santissimo nome di Maria Vergine, Regina de' cieli; poi che fu a punto nelle medesime fondamenta di quello del Capitolino edificato. Dal che comprendere benissimo si puote, che gli antichi non si sono tanto della grandezza, quanto della magnificenza, ricchezza, & ornamento de' loro tempij dilettati. Nè si troverà per certo, che alcun tempio de' Gentili habbia potuto mai di grandezza, & ampiezza con quello di S. Pietrò in Roma paragonarsi: perche in vero hanno i Christiani di gran lunga superato gli antichi nella fondatione de' loro tempij. E chi non sà, che la superba fabrica della Chiesa di Santa Soffia, fabricata in Costantinopoli da Giustiniano Imperatore, non habbia senza alcuna comparatione di grandezza superato, & auanzato d'ampiezza tutti i tempij del mondo; se ben caduta in gran parte hor si ritroua della detta grandezza?*

## Come il Doge Orseolo rinontiò il Dogato, e si fece Monaco. Cap. V.

*HOr fatta la predetta deliberatione, il Doge Orseolo dopo hauer a gli Architetti, già venuti di Costantinopoli, dato ordine, & quelli consigliato che il nuouo tempio conforme al modello, & disegno da esst appresentato ergessero, & che tal'artificio, e diligenza in fabricarlo usar douessero, che niun'altro a pena agguagliare, non che superare lo potesse nel mondo, gli venne tal desiderio di farsi religioso, e diuoto seruo del Signore, che il secondo anno del suo Prencipato spreggiando il mondo, & così eccelso grado di dignità, rinuntiò il Dogato*

Digitized by Google

*gato; & via partendosi vna notte del mese di Decembre, occultamente se n'andò con due nobil'huomini suoi generi, vno detto Giouanni Gradenigo, & l'altro Giouanni Moresino, in Aquitania dietro al Beato Romoaldo da Rauenna, fondatore de i Camaldolesi, che in quei giorni fù a Venetia, & si fece suo Monaco, & Discepolo con grande stupor del mondo, & uisse poscia il corso di anni 19. in tanta Santità, che uiuo, & morto fece molti miracoli; lasciando a i Principi secolari un raro, unico, & singolar essempio di religioso affetto.*

## Della fondatione del nuouo secondo Tempio di S. Marco, fatta da Pietro Orseolo Doge. Cap. VI.

*INnanti che'l detto Doge Orseolo, con la predetta compagnia di Venetia si partisse fece di questo nuouo Tempio gettar i fondamenti; sborsando grandissima somma di danaro per la fabrica di quello, & questi gettati furono, l'anno di nostra salute 977. con l'interuento di esso Doge, & Signoria, & con la presenza del Vescouo della città, detto Pietro Malfatto Veneto, & con vn concorso grande di popolo, che volle venir a veder la fondatione di così raro, & singolar modello di fabrica, vnica al mondo. Fu adunque solennemente in detto anno questo augustissimo tempio nell'istesso luogo, oue era il primo fondato. Et deuesi sapere, che del primo non furon già tutte le sue parti, ma i parieti solo all'intorno a terra gettate; restandoui qualche pilastro, ouer colonna in piedi, di cui gli Architetti in far questa seconda fabrica si seruirono. Et ciò in questo luogo viene da noi accennato; per dimostrare, che dall'anno 829. nel quale fatta fu la fondatione del primo tempio, come di sopra s'è detto, sino all'anno 1094. in cui era di già 23. anni innanzi stata a perfetto fine questa fabrica, che al presente si vede, ridotta, essendosi la memoria del luogo, oue il corpo di S. Marco giaceua, smarrita, dopo molti digiuni, & orationi, a Dio fatti da tutta la Città, apparue miracolosamente fuori di vno de i predetti pilastri, che erano della prima Chiesa rimasti, il detto corpo, come pur nel mio Libretto, altre volte di sopra per me chiamato, chiara, e diffusamente si legge. E questo pilastro è quello a punto, cui stà al presente l'altar di S. Giacomo appoggiato, come è ben noto, & manifesto a tutti.*

Della

## Della positura del tempio di S. Marco. Cap. VI.

*HAuendo noi fin quì a bastanza il principio così della prima, come della seconda fondatione di questo famoso tempio descritto, & insieme anco le cagioni, per le quali fatte le dette fondationi furono, resta, c'hora noi a descriuere tutte le di lui parti, dalla positura, & ordine suo cominciando, diamo principio. Et principalmente dirèmo, che'l sito, oue egli al presente fondato si troua, è per certo non solamente il più bello, ma il più commodo, & il più nobile di tutta la città: imperoche giace questa Chiesa non dalla parte della città, all Oriente esposta, oue quella di S. Pietro di Castello si troua, nè dalla parte all Occidente oue quella di Santa Maria Maggiore, nè tampoco dalla parte Settentrionale, oue quell'altra di Santa Maria de i Crocichieri è posta; ma dalla parte posta di rincontro al mezo giorno, oue anco contiguo, & attaccato a lei vedesi giacere il Ducal palagio, nel mezo a punto della Città, alle cui ripe, ouer fondamente vn'incredibil numero di nauigli di più sorti, gradi, & piccoli approdar si veggono; essendo il porto di più di trecento galere capacissimo, & da ogni impeto, & furia di venti per esser egli nell Oriente, nell'Occidente, e nel Settentrione, da tutto il corpo della città, & nel mezo giorno dalla Giudecca, e dall'isola di San Giorgio Maggiore chiuso, e serrato, sicurissimo. Giace adunque questa Chiesa, come s'è detto, nel mezo della città, poi che non molta differenza di lontananza, io credo, che sia dalla predetta Chiesa di Castello, che stà da un capo della città uerso Oriente, e da quella di Santa Maria Maggiore, che è dall altro capo verso Occidente, a lei; & però veramente affermar possiamo ella esser situata nel mezo, & nel più nobil luogo. In oltre la parte di dietro, cioè il capo di lei per diritta linea verso l'Oriente, & quella d'auanti, cioè la sua facciata l'Occidente risguarda: il fianco a man diritta verso Settentrione, & quello a man manca verso mezo giorno, esposto si vede, come a punto in questa guisa deuesi ogni Chiesa ergere, & fabricare. Et ciò è stato veramente con gran giudicio, & è tuttauia anco nelle moderne fabriche fatto: imperoche deue il capo della Chiesa risguardar il nascimento equinottiale del Sole, per dinotar, che la Chiesa rappresentante i fedeli, la quale và del continuo in questo mondo militando, deue sempre tener la via di mezo, caminando equinottialmente, cioè temperandosi, & moderandosi così nelle prospere, come nelle auuerse cose.*

Quanto

Digitized by Google

## Quanto tempo si consumò in dar compimento alla stupenda fabrica di questa Chiesa. Cap. VIII.

*S'è detto di sopra, che alla fondatione di questa Chiesa dato fu principio sotto il Doge Orseolo predetto l'anno 977. Hora diraßi, che nel fine del Prencicato di Domenico Contarini Doge, che venne a morte l'anno 1071. fu per opera sua questo marauiglioso tempio nel modello, & forma, che si vede al presente, quanto però all'edification sua di mattoni, o pietre cotte fornito. Et ciò viene da Andrea Dandolo Doge affermato in vn'editto, fatto da lui in materia de i Canonici di S. Marco, sotto la data dell'anno 1353. alli 17. di Giugno, dicendo.* Per Petrũ Vrseolo, qui Ecclesiam ipsam in occasu Petri Candiano Ducis Præcessoris sui, exustam incendio renouauit; quam Dominicus Contareno postea in forma, qua nunc cernitur, restaurauit, &c. *Di modo che chiaramente si vede, che in capo di 96. anni fu dato a questa stupenda fabrica compimento, si come a punto gli infrascritti due versi, scolpiti in una cornice di pietra viua nel vestibolo di questa Chiesa, attestano.*

Anno milleno transacto, bisque trigeno,
De super vndecimo fuit facta primo.

*Et deuesi sapere, che mentre, ch'ella si fabricaua, non si tralasciaua di procurare, che fussero da Atene, dalla Morea, & da diuerse Isole della Grecia, & dell'Arcipelago a Venetia pietre di porfido, & serpentine, & marmi finißimi per l'abbellimento, & ornamento di lei condotti; di modo che ogni nauiglio, che in quelle parti andaua, haueua dal Doge, & dal Senato espresso ordine, che vsar esquisita diligenza in cercarne delle più fine douesse, & trouatele, non perdonar a qual si voglia gran spesa, per hauerle, & a Venetia per questa gran fabrica, si come infallibilmente fu esequito, cõdurle. E tra gli altri Domenico Siluio, che quasi nel fine di detto anno 1071. fu in luogo del Contarini Doge creato, hebbe cura egli grandißima, & pensiero non poco di questa Chiesa marauigliosamente abbellire: & però egli fu quello, che fece principio dare a farla così di dentro, come di fuori di finißime lastre di marmo incrostare; facendone anch'egli da diuersi luoghi della Grecia, con gran quantità di colonne finißime, & di grandißimo prezzo, condurre.*

Della

## Della forma, & architettura di questo tempio. Cap. IX.

*NOn è dubbio alcuno, che l'architettura di questo tempio più che ammiranda, e singolare in ogni sua parte non sia. Ella è stata fatta in forma di croce, & alla maniera greca, & la sua pianta fu per certo da ottimo, & Eccellentissimo Maestro ordinata, & fu uno de i principali Architetti, che all'hora, come già in altro luogo di sopra dicemmo, in Costantinopoli fioriuano: tuttauia, se la detta pianta è stata ottimamente intesa, uedesi, che la facciata, a lei non corispondendo, mostra d'esser stata da un'altra mano, meno intendente, fatta; con tutto ciò ch'essa non sia bellissima, & di ricchissimi marmi, & pietre pellegrine, e rare adornata, & arricchita, niuno lo può con verità affermare; imperoche & essa, & tutta l'altra parte di fuori della Chiesa con tanti tabernacoli, e con tanti nicchi, lauorati a fogliami, con estremo artificio, & diligenza, rappresenta una compositura Tedesca, sopra modo da tutti gli intendenti stimata, & specialmente da quelli, che in quei tempi, che fu fatta, viueuano, ne i quali a punto tutte le fabriche in cotal maniera erano erette, e costrutte.*

## Della lunghezza; larghezza, altezza, & giro di questa Chiesa. Cap. X.

*IL nome, e la fama incredibile, che per tutte le parti del Mondo possiede la stupenda fabrica del tempio di S. Marco, non auuiene già perch'ella di lunghezza, larghezza, & altezza sia grande, & ampia, & il giro, ò circuito suo abbracci le centinaia, ò le migliaia di braccia, come molte altre in Italia, & fuori d'Italia fanno, come sarebbe quella di S. Pietro in Roma, quell'altra del Duomo di Milano, & quella di S. Giustina in Padoua, con molte altre, che potrebbonsi, ma per breuità si tacciono, nominare. Ma ben deriua il suo nome, la sua fama, la sua gloria, e lo suo splendore parte per l'architettura ammirabile, & per l'artificio stupendissimo, che fu vsato in fabricarla, parte ancora per la rarità, finezza, & singolarità de' marmi, de' porfidi, e de' serpentini, e di altre infinite pietre, stimate tante gioge, de' quali e di dentro, e di fuori si troua ella copiosissima, & vaghissimamente abbellita, & adorna. La cagione mò, per la quale i nostri*

stri maggiori di machina più grande non la fondarono è stata da noi di sopra notata, e questa fu, perche il luogo assai angusto, e stretto si trouaua, e perciò più ampia fabrica capire egli non poteua; concioßia cosa che la Città di Venetia, per esser ella in mezo all'acque fondata, ha sempre hauuto di quella quantità di terreno bisogno, di cui gli altri di terra ferma ne han copia grande, che se ciò stato non fosse, haurebbono forse e di circuito, e di altezza non solo le sopranominate superato; ma ancor quella di S. Soffia in Costantinopoli, la cui fabrica si tiene da tutti la maggiore, che sia mai stata edificata al mondo. Si sono adunque eglino di una mediocre grandezza conforme alla capatità del luogo contentati; & vollero, che alla grandezza la magnificenza, la splendidezza, & la ricchezza de gli ornamenti supplissero. Hor uegniamo alla sua lunghezza. Dico adunque che dalla cappella dell'altare del santißimo Sacramento, che dietro l'altar maggiore giace, cominciando dal di fuori, sino alla porta principale nella facciata pur di fuori, è lunga questa Chiesa piedi Venetiani dugento, e ninti; la larghezza nella faccia cento cinquanta due: & nella croce cento ottanta. L'altezza poscia nella facciata è di piedi sessantacinque, senza però quelli de gli ornamenti, che nella cima sopra i volti, ò mezi archi, fatti a guisa di merli, con intagli, festoni, e fogliami in uiua pietra impressi, e scolpiti si ueggono, che ascender possono sino a i nouanta sei in circa, compresi le figure de' Santi in cima di detti merli scolpite, & specialmente quella di mezo, che ascende assai più delle altre. Il circuito poi di tutto il corpo della Chiesa, misurando al di fuori, gira piedi intorno a nouecento cinquanta; & questa è la vera misura della lunghezza, larghezza, altezza, & giro di questa Chiesa.

Misura d'una terza parte d'un piede Veneziano.

## Descriuonsi le parti esteriori del tempio. Cap. XI.

SE ben la facciata di questa Chiesa, come di sopra da noi è stato accennato, non corrisponde in tutto al corpo di lei, per esser stata fatta da mano meno intendente di quella, che disegnò la pianta, & ereße la mole del tempio; tuttauia ella è, per gli ornamenti di marauigliosa bellezza, che vi si veggono, sopramodo ammirabile, & singolare. Vi si ascendeua dal piano della piazza à questa facciata, ouer alle porte di lei, nella sua prima fondatione per alquanti gradi; hora a pe-

ma per vno vi si ascende, cotanto sono i guadi della laguna cresciuti, che sono stati cagione di far alzar anco il terreno della piazza; acciò che dallo accrescimento delle acque, che pur troppo alle volte crescono, inondata non fosse. Le porte che si veggono in questa facciata sono cinque; quella di mezo, che è la principale, è più alta, & più larga delle altre quattro, che sono da' lati, lequali si trouano quasi d'una medesima grandezza. Due di esse, cioè la maggiore, & quella, che nel cantone dritto è posta, ogni giorno ordinariamente si aprono; il che delle tre altre non vien fatto, se non in occasione di qualche solenne festa; e tutte sono di bronzo. Elle sono sotto cinque volti concaui poste; & si come quella di mezo è delle altre la maggiore, così il suo volto, che da gli altri è assai differente, per esser non così concauo, ma alla similitudine fatto d'vn grandissimo nicchio, è assai maggiore de gli altri, essendo da terra fino alla sua cima più de gli altri piedi 10. alto che in tutto fanno 41. & largo 27.

## Della porta maggiore. Cap. XII.

HOR nella detta cima trouasi un mezo arco di finissimo marmo sopra la porta maggiore, nella cui fronte festoni, & fogliami con alcune meze figure di tutto rilieuo di alquanti Profeti, che fuori di detti festoni, & fogliami appariscono, intagliate con grand'artificio si veggono; e di sotto con non minor artificio quasi tutte le principali arti alla conseruatione della vita humana necessarie, con molte figure, veggonsi intagliate, e scolpite; & il tutto è indorato. Più à basso di quest'arco vi è vn vano nicchiato, in cui dipinto in mosaico si vede vn Christo glorificato, con alquante figure di Angioli con la spongia, lancia, & altri misterij della passione in mano, il resto del vano, che non è dalle dette figure occupato, indorato pur ad opera di mosaico tutto si troua. Più sotto seguita vn'altro mez'arco, nel cui fronte scolpite sedici signorine quasi di tutto rilieuo si veggono rappresentanti tante forme di verginelle col loro breue in mano, otto delle quali hanno nel breue descritte le otto beatitudini, dell'Euangelo, e le altre otto le otto principali virtù; cioè, la Giustitia, la Fortezza, la Prudenza, la Temperanza, la Fede, la Speranza, la Carità, e la Religione. Sotto poi a quest'arco veggonsi scolpiti i dodici mesi dell'anno con

molte

*molte figure, dalle cui attioni si conosce qual sia il mese di Gennaio, & qual di Aprile, oltre i segni celesti, che anch'essi per ogni mese espressi si veggono. Ve ne è poscia sotto il detto vn'altro arco con vaghissimi intagli, fogliami, & figurine, che tutti tre, messi ad oro, adornano maraui glioſamente questa porta, oltre i molti altri lauori, che all'intorno di lei sono, che vna bellissima, & singolar vista rendono a gli occhi nostri.*

## Delle altre quattro porte, che sono in questa facciata. Cap. XIII.

*QVella di queste quattro, che si apre, è alquanto delle altre tre che stanno sempre serrate maggiore; & queste sono pur di metallo, ma fatte in guisa di gelosie, di modo che stando di fuori si può di dentro, non già nel corpo della Chiesa, ma sotto il suo angiporto, detto porticale, vedere; percioche dentro di queste tre altre porte pur di bronzo si trouano, per le quali poscia nel corpo della Chiesa, come più basso diremo, si entra.*

*Habbiamo detto di sopra, che queste porte della facciata giacciono sotto quattro volti concaui dell'altezza di piedi 31. e di larghezza di piedi 20. in circa. Hor queste oltre i vaghi lauori, c'hanno all'intorno, grandemente nobilitate si trouano da alcune figure sotto i lor volti in mosaico dipinte, rappresentanti quasi tutta l'historia della translatione del corpo di S. Marco, dalla città d'Alessandria a Venetia. Nel primo volto adunque a man manca è stato figurato il modo, che tennero i Mercatanti Venetiani in leuar fuori del sepolcro il detto corpo, & l'astutia vsata in portarlo sicuramente, senza temer punto di esser del sacro furto scoperti, alla naue; e però leggonsi sopra le figure questi quattro versi.*

Tollitur ex archa furtim Marcus Patriarcha:
Quem sporta ponunt, carnes, caulesque reponunt;
Canzir dicentes Marcum vitant referentes:
In barcam corpus mittunt ex rupe deorsum.

*Nel secondo volto è stato espresso, come fu dal battello in naue tolto, e nelle vele, perche non fosse trouato nascosto: onde leggesi.*

De Scapha sportam tollunt, velisq; reponunt;
Presbyter has turbas verens non uadit ad Vrnas.

*Questo Prete Theodoro si chiamaua, uno de i custodi, che à' predetti Mercatanti Venetiani il corpo di S. Marco diedero. Costui non volle secondo l'ordine posto insieme con gli altri, che via portauano il corpo in naue montare, ma restò in terra; e ciò per non dare di questo furto alla moltitudine del popolo, che si trouaua a quel punto sù'l lito qualche sospetto; del che egli grandemente temeua. Ma sotto il Monaco, detto Stauratio, che era l'altro custode, se ne salì co' Mercatanti in naue: e però segue questo verso.*

Clam Monacus Marcum sequitur, quem thure recondunt.

*E perche in questo viaggio S. Marco liberò miracolosamente la naue, in cui egli era, da vn gran pericolo di naufragio; però segue*

Tellus adest, Nautæ dic, velum ponite cautè.

*Atteso che apparendo in visione al Monaco, fece, che le vele, che gonfie erano, si calassero tosto; così vennero a schifar la terra, che era molto vicina, di due Isolette, chiamate le Striuali. Nel primo volto a man dritta della porta maggiore si leggono questi altri, che la venuta del Corpo a Venetia, & l'allegrezza grande, con la quale fu da tutta la Città riceuuto chiaramente dimostrano; essendoui dipinto il contenuto di essi con bellissimo ordine.*

Corpore suscepto gaudent modulamine recto;
Et Ducis, & Cleri, populi processio meri.
Ad theatrum cantuque plausuque ferunt sibi sanctum,
Currentes latum venerantur honore locatum.

*Et nell'vltimo volto si leggono questi due.*

Collocat hunc dignis plebs laudibus, & colit hymnis;
Vt Venetos seruet terraque, marique gubernet.

## Del numero delle colonne, che sono in questa facciata, e di tutte le altre, che si trouano in questo tempio.

## Cap. XIIII.

*FRa tutti gli ornamenti, che ammirabile sopra modo questa facciata rendono, quello delle colonne senza dubbio il maggiore, & il più nobile che ui sia è giudicato. Nè credo, che facciata di Chiesa della grandezza di questa, e di grandezza anco maggiore al mondo si troui, c'habbia non dirò solo la quantità; ma ne anco la qualità di colonne,*

ne, c'ha questa: Imperoche in questa dal piano sino al corritore annoueranſi colonne al numero di 148. poste in due ordini una sopra l'altra, e tanto spesse, che nulla più. Le colonne del primo ordine sono 69. & maggiori di quelle del secondo che ascendono al numero di 79. La maggior parte di queste, di candidissimo, & finissimo marmo, con bellissime, e uaghissime macchie adorne si trouano. Ve ne sono poi tra esse alquante di porfido, di serpentino, e d'altra pietra d'inestimabil ualuta: e tra le altre, quelle otto di porfido, che nel primo ordine si ueggono, quattro per fianco della porta maggiore, sono per certo in grandissimo conto, e stima tenute appresso tutti. Le teste di tutte trouansi d'intagli, di festoni, e di fogliami, messi ad oro, in bella e diuersa maniera, lauorate. Le basi similmente alla bellezza delle teste corrispondono, in modo tale, che lascio considerare a gli intendenti, e giudicioſi, se può ammirabile, ò nò, l'ornamento loro essere, quanto alla qualità loro che si troua incredibile, & inestimabile: che della quantità, è stata accennata di sopra, la quale accompagnata con quella delle altre, che si ueggono, & sopra il predetto corritore, e da' fianchi, e dentro di questo marauiglioso tempio, ascende al numero di 600. in circa, senza quelle che sotto il pauimento sono, che possono essere intorno a 300. come a punto anco atteſta Bernardo Giustiniano nella sua historia.

## De i quattro caualli di bronzo. Cap. XV.

A Mez'aria di questa facciata sopra i predetti volti ui è un corridore con le sue colonnelle, oue le persone, & specialmente quando si fa qualche feſta in piazza, si appoggiano: imperoche capisse egli una gran quantità di huomini, che quà sopra in simile occasione ascendono, & non solamente la parte dauanti della facciata; ma ancora quelle, che sono da ambi i fianchi della Chiesa riempiono: poi che l'ordine di esso corridore sino alle braccia della croce con bellissimo diſegno, & artificio segue. Hor sopra questo corridore, cioè nel mezo sopra il volto maggiore predetto, della porta principale, in bella vista di tutti quattro grandi, e groſsi caualli di bronzo indorati giacere si veggono. Eglino sono antichissimi, e di così rara, & singolar bellezza, che credo certo, non se ne troui alcuno pari in tutte le parti del mondo. Stanno quiui con un paſso, & moto tale de i corpi loro, che

paia

pare veramente, che tutti quattro insieme insieme all'hora all'hora vogliano di salto giù nel piano della piazza discendere. Sono stati fabricati a simiglianza di quei quattro, che (come fauoleggiano i Poeti) tirano la carretta del Sole. L'artificio, che in loro si scorge, è veramente sopra modo ammirabile: percioche sono tutti tanto simili, che non si trouerebbe in alcun di loro cosa, che da gli altri sia punto dissimile: & tuttauia e col capo, e coi piedi così fermi, & saldi si veggono, che caminando con vgual passo, sono del tutto, e di passo, e di moto dissimili. Dicono, che furono fatti fare dal Popolo Romano, quando Nerone Imperatore hebbe vittoria contra i Parti; a cui furono dedicati, & nell'arco trionfale, consecrato al suo nome posti, & collocati. Ma (secondo alcuni altri) furono mandati a donare a Nerone da Tiriclate Rè di Armenia, il quale gli fece scolpire da Lisippo eccellentissimo Maestro a i suoi tempi. Furono anco da vn valent'huomo in pietra finissima di marmo nell'arco trionfale di Costantino Imperatore in Roma eggregiamente scolpiti; dalla quale partendosi, quando ridusse la Sede Imperiale in Oriente, volle seco colà in Costantinopoli portarli: doue da lui nell'Hippodromo, luogo, oue si sogliono far correre i caualli collocati, vi stettero sino a quel tempo, che questa Serenissima Republica prese, & s'insignorì di Costantinopoli. Ella poscia procurò, che fossero a Venetia condotti; & così dal primo Podestà, che fù colà per lei mandato, detto Marino Zeno, furono a Venetia, insieme con diuerse tauole di porfidi, di serpentini, e di ricchi marmi l'anno 1206. Sotto Pietro Ziani Doge inuiati; & essendo stati nello Arsenale riposti; corsero a qualche rischio d'essere alcuna volta disfatti, ma conosciuta la bellezza della loro scoltura, furono per più commodo, e sicurezza in detto luogo sopra la Chiesa collocati. Non hanno nè briglia, nè freno in bocca, il che, innanti che fossero quì posti, haueuano; e ciò per significare, che mai è stato (Iddio gratia) a questa Città, da che ella è nata, che pur sono passati anni 1182. posto il freno in alcun tempo, con gloria, & giubilo vniuersale de i suoi cittadini, & sudditti fedeli.



Digitized by Google

## De i volti, che ſono ſopra il corridore di queſta facciata. Cap. XVI.

*HOr ſopra il detto corridore vi ſono cinque volti a corriſpondenza de i cinque, che ſono di ſotto, come di ſopra s'è detto. Queſti non concaui, ma pieni ſono, & nel lor vano dipinte in moſaico nel primo, & nel ſecondo a man diritta del volto maggiore, che giace nel mezo, la diſpoſition, che fu fatta di Chriſto giù della croce, & la diſceſa, che fece eſſo Chriſto all'inferno, per liberar le anime de i Santi Padri; Onde leggonſi queſti verſi nel primo.*

De cruce deſcendo ſepeliri cum nece tendo
Quæ mea ſit vita, iam ſurgam morte relicta

*Nel ſecondo.*

Viſitat infernum regnum pro dando ſupernum
Patribus antiquis, dimiſis Chriſtus iniquis.
Quis fractis portis ſpoliat me campio fortis;

*Et ne gli altri due a man manca la Riſurrettione, & Aſcenſione dell'medeſimo in Cielo. Et però leggonſi queſti altri all'imorno.*

Crimina qui purgo triduo de morte reſurgo
Et mecum multi dudum rediere ſepulti.
Sum victor mortis regno ſuper ęthera fortis
Plauſibus angelicis, laudibus, & melicis.

*Le quali figure adornano anch'eſſe la ſua parte queſta facciata. Ma di grandiſſimo adornamento ſono i fregi, gli intagli, & i fogliami, che ſorgono ad alto ſopra eſſi volti in guiſa di merli, tutti intagliati in finiſſimo marmo con mezze figure di Santi Profeti dalla cintola in sù, che fuori di eſſi fregi, & fogliami appariſcono co i lor breui in mano, e nella cima, & punta di eſſi merli vi erano già quattro figure di Santi dell'altezza di piedi ſette, che hora ſono a terra cadute, ſolo quella del volto di mezo, che ſorge anch'egli ad alto in guiſa di merlo con aſſai più begli intagli, fregi, & fogliami, & mezze figure di Santi Profeti & con ſei figure di Angioli re per lato, con le lor ali di metallo indorate di altezza di piedi cinque, & mezo; Solo quella, dico, di queſto volto maggiore vedeſi quì ſopra collocata, la quale è alta piedi otto, che inſieme con detti ornamenti rende a i riguardanti a baſſo vn a vaghiſſima viſta. Queſta è vn San Marco, in finiſſimo marmo*

(come

(come sono anco tutte le altre) scolpito; e dal suo capo fino al piano del già detto corridore vi sono di altezza piedi cinquantacinque; di modo che questo volto di mezo è assai maggiore de gli altri, che gli sono da i lati, come anco dal disegno, nel principio del Libro posto, chiaramente si può vedere. Fra l'uno, & l'altro di detti volti, nel luogo a punto, one si separa vn merlo dall'altro, sei capitelli, fatti a guisa d'un'acuto, e piccolo campanile giacciono. Sono per ogni cantone da quattro colonne di marmo, alte piedi sette, che sono vn mezo di tutta la lor altezza sostenuti, & sono di piombo coperti, con la lor croce, & bandieretta in cima di metallo, messo ad oro. Sotto i quattro, che stanno nel mezo, giacciono quattro gran figure di marmo, che sono i quattro Vangelisti, alte col suo piedestallo otto piedi in circa; se ben stando abasso nel piano, & mirando le paiono di meno di quattro. Sotto poscia gli altri due, che ne i cantoni della facciata sono, vi giace a man manca la figura di Maria Vergine nostra Signora, & a man dritta quella dell'Angiolo Gabrielle, dal quale viene ella annunciata. Sopra il capo di quest'Angiolo vi è vna campana, nella quale battonsi le hore; imperoche oltre l'Horologio commune di Piazza, vi è anco questo molto vicino, che è di assai commodità a tutti.

## Del volto maggiore di questa facciata. Cap. XVII.

NEl volto maggiore di questa facciata non vi sono, come ne gli altri, figure in mosaico dipinte; ma trouasi tutto aperto acciò che possa in Chiesa tanto di lume entrare, che renda sofficiente luce a quelli, che per lei caminano. E' alto questo volto, ouer'arco, ouer più tosto occhio, comunque lo vogliamo chiamare, piedi trenta in circa, & largo poco meno. Si tiene però del continuo chiuso, & serrato da fenestrate di vetro, che però non impediscono punto il lume, ch'entra in Chiesa, & sono coperte, & difese al di fuori da vna mano di reti di filo di rame; acciochè essendo da i fanciulli tirati, o lanciati sassi, pietre, o altro, non vengano a rompere, & spezzare i vetri di esse. Hor quest'arco trouasi tutto di marmo molto artificiosamente lauorato, con intagli, festoni, fogliami, cornici, & partimenti, messi ad oro, vaghissimi; & fra gli altri intagli singolari appariscono al di sotto, di vn pezzo solo, e di tutto tondo otto figure, alte due piedi, & mezo l'una,

l'una, riposte, come in tanti nicchi, che adornano questo uolto marauigliosamente: queste figure sono i quattro Patriarchi principali del testamento uecchio, cioè Noè, Abraham, Isaac, e Giacob: & i quattro Vangelisti, che sono i quattro Patriarchi del nuouo.

Vedesi poscia immediate sopra quest'occhio un S. Marco in figura di Leone, tutto di bronzo indorato, di sommo, & ammirabile artificio. Egli è alto piedi quattro, & lungo sette; ha le sue ali, & coda corrispondenti, & un gran libro pur di bronzo sotto la zatta dritta, con queste parole.

PAX TIBI MARCE
EVANGELISTA MEVS.

COme a punto in ogni S. Marco in simil figura ò scolpito, od intagliato, ò dipinto, (che pur ve ne sono infiniti in questa Città, & innumerabili nelle altre città, terre, & castelli di questo Serenissimo Dominio) chiaramente si può da ciascun vedere. Le quali parole chi desidera sapere da chi, & in che modo furono a San Marco detto, legga il mio Libretto, altroue da me più volte accennato, che intenderà il tutto minutissimente.

## Della parte esteriore, che è per fianco a man dritta di questo Tempio Cap. XVIII.

SE la facciata di questo Tempio è stata in tanti volti compartita, così nel lato dritto, quasi il medesimo ordine de volti se ben non così uaghi, & belli, nè con così spessezza di colonne ornati come quelli sono segue. Hor questi uolti sono quattro, & fino al braccio diritto caminano, sono concaui, & le colonne, che ui si ueggono ascendono al numero di 129. Il quarto uolto uicino al detto braccio trouasi de gli altri tre assai più grande; poi che quiui nel mezo una porta giace, che stà dirimpetto a punto alla Chiesa di S. Basso, per cui entrandosi, si troua un'angiporto, ouero porticale, del quale trattarassi più a basso. A questi uolti corrispondono sopra il corridore, come anco nella facciata s'è detto, altretanti archi, fatti alla guisa, & maniera di merli, con gli intagli, festoni, fogliami, & figurine in marmo medesme che quelli della facciata. In cima di questi quattro merli, e del quinto ancora, che

nel braccio giace ui son cinque gran figure scolpite in candidissimo marmo. Queste rappresentano cinque virtù; le tre Theologali, Fede, Speranza, e Carità, & le due altre, sono la Prudenza, e la Temperanza, che accompagnate con la Giustitia, & con la Fortezza, che si veggono dall'altro canto medesimamente sopra due merli: (poi che non più di due sono, essendo impedito l'ordine de i uolti, & merli a' corrispondenza de i quattro, ò cinque sopradetti del lato dritto, parte dal luogo, oue si conserua il Tesoro, parte ancora dal palagio Ducale, & specialmente dalla porta maggiore di esso palagio, dall'officio delle Acque, che le stà attaccato, e dalla scala, per cui ascendesi nella sala dello Scrutinio:) Le quali dico accompagnate con la Giustitia, & con la Fortezza, che sono come s'è detto dall'altro lato; uengono ad essere tutte quattro le virtù Cardinali; fatte quì sopra a uista d'ogn'uno porre da questi Signori: per accennare, che sono sempre stati, & saranno ornatissimi, zelantissimi, & amantissimi di tutte le predette sette Virtù, come di tesoro pretiosissimo, & più ch'ogn'altra cosa da loro stimato. Sotto i capitelli poscia, che sono tra un merlo, e l'altro, ueggonsi dal lato dritto in marmo scolpite quattro statue de quattro principali Dottori di Santa Chiesa; & sotto il quinto, che stà nel braccio, vi è un San Michele con la bilancia in mano: sotto poi i due che sono nel lato manco, vi si veggono un S. Antonio, & un S. Paolo primo Eremita.

## Di una miracolosa Imagine in mosaico, che si uede nel detto lato sinistro. Cap. XIX.

NE' tralasciarò di dire, ritrouarsi in questo lato sopra il corridore tra un uolto, e l'altro una miracolosa Imagine molto antica di Maria Vergine, fatta in mosaico, alla quale uengono da diuerse deuote persone fatti molti uoti, portate cere; & specialmente da quelle, c'hauendo qualche figliuolo, ò fratello, che con qualche naue, od altro nauilio fuori in lontani paesi se ne sia gito, e non habbia in capo di molto tempo mai alcun'auiso dato dello stato suo, desiderano sapere, s'egli uiue, ò morto si troua: il che lo uengono a sapere (per quanto uien detto, & s'è isperimentato) molto facilmente: imperoche portando una candela, sia picciola, ò grande, & appicciandola a cielo aperto innanti questa benedetta Imagine con pura fede, & con diuoto cuore, se il figliuolo, ò il fratello, ò'l marito, ò qual si voglia altra persona, di cui

cui saper si desidera se è viua, ò morta, si troua per caso esser viua, la detta candela se ne stà viua, nè muore mai; ancor che facesse gran uento, ò neuicasse, piouesse, e tempestasse: ma se quella tal persona fosse morta, la candela tosto si smorza, & muore; se ben il cielo fosse sereno, & tranquillo. In oltre, auanti questa Imagine si accendono due torci di cera negra dai fratelli della schuola di S. Fantino ogni uolta che viene alcuno per suoi demeriti dalla giustitia a morte condennato; e questo tale, passando per di quì quando viene al luogo della giustitia condotto, si trattiene, e ponendosi inginocchioni, si raccomanda humilmente ad essa Beata Vergine, pregandola a dargli aiuto, & fortezza in sopportar patientemente quello, che per li suoi demeriti la giustitia ha ordinato; acciochè l'anima sua, christianamente fuori del corpo uscendo, andar possa in luogo di saluatione.

Hor'innanti questa Santa Imagine ui stà del continuo giorno, e notte una lampada accesa, & viene salutata insieme con S. Marco, & col Prencipe da molti nauigli con tiri di artigliaria, quando arriuano in questo porto a saluamento.

## Perchè si tenga accesa la detta lampada. Cap. XX.

ET accendono detta lampada non solo per honoreuolezza; e per riuerenza di detta Imagine, ma ancora per vn certo obligo tale: imperoche trouandosi vn certo huomo da bene assai ricco, di natione Dalmatino, vna notte in viaggio per venirsene da Chioggia a Venetia, & essendo assalito da vn fastidioso temporale, accompagnato da una oscurità grandissima, in modo, che il nauiglio, ò barca, nella quale egli era, non sapeua, doue ella si fosse, onde per consequenza tutti quei, che si trouauano in lei, dubitauano di certo naufragio, uista dal predetto la sopradetta lampada accesa, che anco auanti vn tale accidente teneuasi appicciata, subito auuertì il Patrone, che douesse uerso il lume, ch'ella rendeua tenersi, dirizzando il camino alla sua volta: il che facendo il Patrone, uenne a schifar in questo modo il pericolo predetto di manifesto naufragio, per il che giunto a Venetia il sopradetto huomo da bene, venne a visitar la detta Imagine con molta sua diuotione, ringratiandola di vn tanto beneficio, e per memoria di vn tal fatto volle in sua vita ogn' anno offerir alcune bote d'oglio; acciò del cõtinuo si tenga essa lampada accesa, e dopo morte lasciò, che i suoi heredi facessero

*sero la medesima offerta, la quale da alcuni anni in quà è stata in tanti danari tramutata, & così continuerà per sempre.*

*A canto di essa Imagine ui sono alcune stanze commodissime, e dall'altra parte ancora a corrispondenza, nelle quali si conseruano le pietre di diuersi colori, che poste sono in opera per far le figure di mosaico; & quiui i maestri di sì nobil'arte spezzano in minutissimi pezzi le dette pietre: quiui anco si mostra la stanza, in cui habitaua l'Abbate Gioachino, come a suo luogo, e tempo diraßi.*

## Delle Tribune, ouero Cupole, che si ueggono sorger ad alto, sopra il colmo di questo tempio. Cap. XXI.

*HAuendo noi ragionato della facciata, e di ambi i lati di questo tempio, essendo tutta la parte di dietro sino alle braccia occupata, e dal palagio Ducale a man sinistra, & a man dritta dalla Canonica, e dalla Chiesiola di S. Theodoro, i quali edificij chiudono a' riguardanti la sudetta parte posteriore del capo, e delle braccia del tempio; che se ciò stato non fosse, si sarebbe senza dubbio seguito l'ordine de' merli, de' volti, de capitelli, e di altri lauori, già di sopra da noi narrati, intorno il tempio; resta hora, che delle Tribune, e del colmo, che sono anch'esse parti esteriori fauelliamo; che poscia entrando a ragionare delle interiori, scopriremo il tutto minutissimamente; poi che il campo è molto amplo e spatioso, & sopra modo di consideratione degno per la qualità, & quantità delle cose notabili, che ui si trouano.*

*Hor queste Cupole sono cinque: poste in forma di croce: una stà nel capo, l'altra ne' piedi, vna per braccio, & l'altra, che è di tutte la maggiore, giace nel mezo. Questa dal colmo sino alla sua cima si troua alta piedi 115. & larga al di fuori piedi 130. Vi sono all'intorno di lei finestre inuetriate sedici, per le quali entra in Chiesa il lume a sofficienza: altretante ne ha ciascheduna delle altre quattro Cupole, le quali così di altezza, come di larghezza sono eguali; essendo alte piedi sette, & larghe cinque.*

*Nella cima di ciascheduna di esse sorge vn capitelo a guisa di fannò sostenuto in aria da certe colonnelle foderate di piombo e ben lauorate, che rendono vna bella uista, & quiui sopra giace vna croce di legno, foderata di rame indorato, che da ogni lato si scorge, con tre palle rotonde di metallo, pur indorate, per ogni braccio, che adornano marauiglio-*

*rauiglioſamente, & con la ſua banderuola nella ſommità, che và girandoſi ſecondo il ſoffio de i venti. Queſte Cupule finalmente, inſieme con tutto il colmo della Chieſa, veggonſi di laſtre di piombo. Coperte in bella, & vaga maniera.*

## Della prima parte interiore, detta angiporto, ouer porticale. Cap. XXII.

*MA cominciamo hormai a ragionar vn poco delle parti interiori di queſto tempio; poi che delle eſteriori ne habbiamo fin quì a baſtanza trattato; e diciamo prima dell' angiporto, ouero porticale, il quale, innanti che nel corpo della Chieſa entriamo, ò per la porta maggiore, ò per quella del cantone a man diritta, ò per quella poſta per fianco all' incontro di San Baſſo, è prima trouato da noi. Egli è adunque queſto porticale di conſideratione degno, per le molte coſe notabili, che vi ſi veggono. La larghezza ſua è di piedi diſdotto, l'altezza di vintidue & la lunghezza, ſino alla Cappella del Cardinal Zeno, di piedi 186. Hor nell' entrar, che ſi fà in queſto luogo per la porta maggiore, vi ſi appreſenta innanti a gli occhi, l'altra porta che è poco men grande, alla quale ſi aſcende per ſette gradi, & è poſta in mezo, come di vn gran nicchio; da i cui lati veggonſi due porticelle, vna per lato, per le quali aſcendeſi al corridore di fuori, già di ſopra nominato, per gradi quarantaſei, & al corridore di dentro in Chieſa per gradi trentaquattro. Sopra le dette porticelle vi ſono due nicchi per ogni lato, ne i quali dipinti in moſaico veggonſi i quattro Vangeliſti, con queſti verſi ſopra il capo.*

Eccleſiæ Chriſti vigiles ſunt quattuor iſti,
Quorum dulce melos ſonat, & mouet vndique cœlos.

*Et ſopra detti nicchi ſi legge.*

Sponſa Deo gigno natos ex Virgine Virgo,
Quos fragiles firmo fortis ſuper ętera mitto.

*Sopra la porta poſcia vi ſono ſette altri nicchi, poco più piccioli de i predetti, con figure di Santi pur in moſaico molto antiche.*

## Di vna figura di San Marco notabiliſſima. Cap. XXIII.

*SOpra le predette figure vedeſi in campo d'oro vna figura di San Marco; la più memoranda, & più notabile; la più perfetta, & più bella, che mai ſia ſtata fatta, o ſia per farſi nè in queſta Chieſa, nè in qualunque*

*lunque altra parte del mondo. Ella è vestita co i sacri paramenti Sacerdotali alla pontificale, con gli occhi, & braccia riuolte al Cielo, con atto di contemplatione così viuente, che nulla più, oue si uede un mezo braccio di Christo, che mostrandogli tre dita, con tutta la mano, appariſce fuori di certe nuuole, che lo circondano. Fu fatta sì nobil figura l'anno 1545. si come sotto i piedi di lei si può uedere; doue dopo il detto millesimo leggonsi queste parole.*

Vbi diligenter inſpexeris, artemque, ac laborem Franciſci, & Valerij Zucati Venetorum fratrum agnoueris; tum demum iudicato:

*Et sopra il di lei capo nell'arco in faccia della prima porta leggesi.*

Alapis Marce, delicta præcantibus arce
Vt ſurgant per te factore ſuo miſerante.

## Di alcune altre figure notabili. Cap. XXIIII.

*MA deuesi sapere, che del predetto angiporto, ò porticale il Cielo è tutto in volti fabricato; con le sue cube, nell'entrar che si fà di ciascuna porta, tutte con figure di mosaico dipinte; ma nell'entrar di questa principale non vi è cuba, ma in suo luogo, lo spatio che ella occuparebbe, è tutto aperto, & in forma quadrata ridotto, & chiamasi il pozzo. Intorno a questo adunque veggonsi figure in mosaico eccellentiſme, & singolari: e tra le altre il Crocifisso, & la sepoltura di Christo, che posti sono sopra la prima porta dalla parte di dentro, sono per figure singolariſime, & rare notate, fatte pure da i sopradetti fratelli Zucati, come a punto, & sotto il Crocifisso.*

Eorundem Franciſci, & Valerij Fratrum MDXLIX.

*Et nel sepolcro*

Naturę ſaxibus, Zucatorum Fratrum ingenio, *si legge.*

*I quattro Vangelisti ne i cantoni sono opera singolare anch'essi, & di mano de i medesimi; & leggonsi sopra il capo loro quattro versi, uno per ciascuno, di tal tenore.*

Sis nobis, Marcę, Celeſti gratus in Arce.
Quò ſine fine manes, nos perduc Virgo Ioannes.
Ablue cuncta reę mentis mala, Sancte Matthęe,
Quò lucet Lucas, nos, Chriſte pijſſime, Ducas.

*I due quadri, ouero mezze lune, che si veggono una per lato sopra i*

*dei-*

Digitized by Google

*detti Vangelisti, sono parimente opera non mai a bastanza lodata; imperoche i colori, & gli atti viuenti delle figure rassembrano meglio d'una pittura. Vno di essi, posto a man diritta nell'entrare, rappresenta la risurrettion di Lazaro; & l'altro la morte, & sepoltura di Maria Vergine Santissima. Gli otto Profeti, i quattro Dottori, & gli Angioletti co i festoni in mano, che attorno quest'apertura si veggono, sono medesimamente opere rare, & pur di mano de i sopradetti Zucati.*

## Della prima cubetta, posta sotto l'angiporto, presso la Cappella del Cardinal Zeno. Cap. XXV.

*SOtto questa cubetta vedesi figurata la Creatione del mondo, con figure antiche, ma assai belle, in tre ordini diuise, nel primo ordine, nella sommità posto, veggonsi figure del contenuto di queste parole.*

In principio creauit Deus cœlum, & terram.

Spiritus Domini ferebatur super aquas.

Appellauitque lucemdiem, & tenebras noctem.

Fiat firmamentum in medio aquarum.

*Nel secondo ordine veggonsi figure in maggior numero, del contenuto di queste altre parole.*

Fiant luminaria in firmamento cœli.

Dixit etiam Dominus, producant aquæ reptile animæ viuentis, & volatile super terram.

Iumenta, & omnia reptilia terræ in genere suo.

*Poi vedesi la creation dell'huomo; e però leggesi.*

Faciamus hominem ad imaginem, & similitudinem nostrã.

Et benedixit diei septimo.

Et inspirauit in faciem eius spiraculum vitę.

Posuit etiam lignum vitę in medio Paradisi, lignumque scientię boni, & mali.

*Nel terzo ordine vi è la creation della donna, & però leggesi.*

Cumque obdormisset, tulit vnam de costis eius, & repleuit carnem pro ea: Et adduxit eam ad Adam.

Hic serpens loquitur Euę, & decipit eam.

Hic Eua accipit pomum, & dat Viro suo.

Hic Adam, & Eua cooperiunt se folijs.

Hic

Hic Dominus vocat Adam, & Euam, latentes se post arbores.

Hic Dominus increpat Adam; ipse monstrat vxorem fuisse causam.

Hic Dominus maledicit serpenti cum Adam, & Eua, ante se existentibus.

Hic Dominus vestit Adam, & Euam.

Hic expellit eos de Paradiso. Hic incipiunt laborare.

Appellauitq; Adam nominibus suis cunctaq; animantia.

*Et quì finisce quanto in detta cubetta dipinto in mosaico si troua.*

## Delle figure, che si veggono sotto la cornice di essa cuba. Cap. XXVI.

*Sotto la cornice vi sono ne i triangoli figurati quattro cherubini con sei ale per vno: e però leggesi sopra il lor capo.*

Semper æterni solis radiata nitore
Mistica stant Cherubin, alas monstrantia senas;
Quæ Dominum laudant, voces promendo serenas.
Hinc ardent Cherubin Christi flamata calore.

*Sopra la porta della Chiesa, a man manca della maggiore, sotto la predetta cubetta veggonsi figure del contenuto di queste parole, che dinotano la nascita de i due primi figliuoli del primo Padre nostro Adamo, & i due sacrificij di essi figliuoli Abel, & Cain, e però si legge.*

Crescite, & multiplicamini, & replete terram.

Hic peperit.

Christus Abel cernit, Cain & sua munera spernit.

*Vi si vede poscia immediate sopra la porta vna bellissima figura di San Clemente Papa, di cui a punto giace l'altare per diritta linea in capo alla Chiesa a man manca del maggiore; la qual figura è di mano di Valerio Zucato, fatta da lui l'anno 1532. Dai lati di questa porta veggonsi quattro grosse, & gran colonne di serpentino; due per lato senza alcun sostegno sopra: dicono esser state quà portate di Gerusalemme dal tempio di Salomone. Sono alte con le basi, & capitelli piedi 14.*

*Sotto l'arco, posto sopra la porta della cappella del Cardinal Zeno uedesi figurati Abel, & Cain; il quale uedendo, che'l suo sacrificio non era stato accetto al Signore, si sdegnò grandemente con Abel,*

&

Digitized by Google

*& conducendolo in certo luogo, lo ammazza: onde si legge*

Iratus est Cain vehementer in Abel fratrem suum.

Egrediamur foras: cumque essent in agro, consurrexit Cain aduersus fratrem suum, & interfecit eum.

*Et sopra la porta al di fuori quiui vicina leggonsi queste altre parole, che sono il contenuto delle figure,*

Dixitq; Dominus ad Cain; quid fecisti? ecce vox sanguinis fratris tui clamat ad me de terra.

Dixitq; Cain ad Dominum. Maior est iniquitas mea, quàm vt veniam merear.

## Del volto, ouer arco quiui vicino. Cap. XXVII.

*NEl volto poscia quì vicino vedesi figurato dalla parte verso piazza quando Iddio comandò a Noè, che fabricar douesse l'Arca; e però leggesi nel primo ordine delle figure nella sommità,*

Dixit Dominus ad Noe, fac tibi arcam de lignis leuigatis trecentorum cubitorum erit longitudo arcæ; quinquaginta cubitorum erit latitudo, & triginta erit altitudo illius.

*Nel secondo ordine vedesi Noè, che fà entrar nell'arca di tutte le specie di animali due per sorti, cioè maschio, e femina; onde leggesi*

Tulit ergo Noe de animantibus, & de volucribus mundi, & ex omni, quæ mouentur super terram, duo, & duo masculum, & fœminam; & ingressæ sunt ad eum in arcam, sicut præceperat ei Dominus.

*Poi nel terzo ordine vedesi entrar Noè co i tre suoi figliuoli Sem, Cam, & Giafet, & con sua moglie, & con le mogli de' suoi figliuoli nell'arca: e però leggesi,*

In articulo diei ingressus est Noe Sem, Cam, & Iapheth, filij eius, & uxor, & uxores filiorum eius cum eis in arcam.

*Nel primo ordine dall'altra parte verso la Chiesa vedesi figurato il diluuio; onde si legge,*

Factumque est diluuium quadraginta diebus super terram, & quindecim cubiti altior fuit aqua super omnes montes: cumque consumpta esset omnis caro super terram, emisit Noe columbam: At illa uenit ad eum portans ramum oliuæ in ore; & intellexit Noe, quod cessassent aquę diluuij. *Poi leggesi.*

Ponam arcum in nubibus, & erit in signum fœderis, ut non sint ultra aquæ diluuij:

*Di sotto poscia vi è la cornice, con quattro colonne bellißime, & gran di che sostengono questo volto da questa parte.*

## Della sepoltura di Vital Faliero Doge. Cap. XXVIII.

*DAll'altra parte all'incontro delle predette colonne vedesi in luogo di quelle vn nicchio serrato, fatto a guisa di vna cappelletta, in mezo al quale è stato figurato il nostro Saluatore; e vi si leggono questi versi, sopra essa figura, cioè.*

Quem tu fecisti, pro quo puer ipse fuisti,
Emanuel vere, fac me te semper habere.

*Queste parole sono dette dal detto Doge, che quì sotto si troua sepolto a Christo, come più a basso si legge. Et Christo gli risponde queste altre, nell'istesso luogo descritte.*

Mecum gaudebis, me tecum semper habebis,
Quos ego plasmaui, tales fore semper amaui.

*Sotto la detta figura veggonsi due altre, poste in due nicchi, & fatte da Domenico Santi l'anno 1566. una di esse rappresenta la Madonna, e l'altra Isaia Profeta con vn breue, che dice.*

Ecce virgo concipiet in utero, & pariet filium, & vocabitur Emanuel. *Al di fuori poscia veggonsi due Arcangeli, sopra i quali leggesi.* In tuba, & in voce Archangeli resurgent omnes, & erunt noua cuncta. *Et sono di mano di Frãcesco, e di Valerio Zucati.*

*Habbiamo detto trouarsi questo luogo serrato dalla parte dauanti, però leggonsi quiui in pietra viua intagliati questi versi in memoria del predetto Doge Faliero.*

Moribus insignis, titulis celeberrime dignis,
Cultor honestatis, Dux omnimodæ probitatis.
In commune bonus bona semper ad omnia pronus,
Publica conseruans, meliora bonis coaceruans.
Dum veterum gesta renouas, plus reddis honestas,
Cunctaque iucunde faciens das semper abunde.
Vt fieret plenus, quicunque ueniret egenus,
Plus quoq; longinquos refouens, quàm carne propinquos.
Vita fuit cuius Patriæ tremor hostibus huius,

Redens

Redens tranquillos, hos lingua, viribus illos;
Cuius erat scire populos pro pace subire.
In quocunque fores expendia, siue labores.
Decretis legum mentes suspendere regum,
Vt fieres horum Rex, & corrector eorum.
Fama super cędros, cuius dedit ire Faledros,
Christi natalis peragis dum festa Vitalis:
Duceris ad funus factus dolor omnibus vnus.

## Del volto, ouer'arco a man manca della porta maggiore. Cap. XXIX.

*IN questo Arco uedesi figurato quello che seguì di Noè dopo il diluuio a corrispondenza, & consequenza del predetto, continente l'historia dell'Arca fabricata, & leggesi.*

Noè post exitum arcę de diluuio, plantauit vineam, bibensque vinum, inebriatus est, & nudatus iacebat in tabernaculo suo; quod cum uidisset Cham Pater Canaam uerenda patris cui esse nudata, nuntiauit duobus suis fratribus foris.

*Et sotto le dette parole, & pittture ve ne sono delle altre, che rappresentano innanzi a gli occhi il contenuto di queste altre.*

At verò Sem, & Iapheth palium imposuerunt humeris suis, & incedentis retrorsum operuerunt uerenda patris sui, facies que eorum auersę erant, & patris uirilia non uiderunt; Euigilans autem Noe ex uino, cum didicisset quę fecerat ei filius suus minor, ait; maledictus Chanaam seruus seruorum erit fratribus suis.

*Et più a basso si legge.*

Dies autem Noe nongentorum quinquaginta annorum, & mortuus est.

*E dall'altra parte si vede la torre che fabricar voleuano quei stolti popoli dell'Egitto in Babilonia dopo il diluuio uniuersale, e dopo la morte di Noè; e ui si legge*

Post mortem verò Noę dixerunt Gentes uenite faciamus nobis Ciuitatem, & turrim, cuius culmen pertingat ad cœlum, quod intuens Dominus ait, Venite uidere Ciuitatem, & turrem, quam ædificant filij Adam; & dixit Ecce unus est popu-

lus, & unum labium omnibus; venite descendamus, & confundamus linguam eorum, ut non audiat unusquisque uocem proximi sui, atque ita diuisit eos Dominus ex illo loco in uniuersas terras, & cessauerunt ædificare turrim.

*Il detto volto è sostenuto, ouero s'approggia sopra quattro grosse, e gran colonne di finissimo, e candidissimo marmo.*

## Della sepoltura della Principessa Michela. Cap. XXX.

*Dalla parte di fuori verso la piazza all'incontro di esse colonne segue il volto quasi sino a i piedi; one si uede una forma di un gran nicchio, in cui ui è in mosaico una imagine di nostra Donna, in mezo di due Angioli, & più abasso si ueggono figurati Isaia, & Geremia Profeti. Questo nicchio al di fuori è chiuso, & serrato a guisa d'un capitello, & ueggonsi figurati S. Giouanni, e S. Marco Vangelisti, questo fatto da un Giouanni Demio Vicentino, con un breue, che dice,* Ecce ego mitto angelum meum: *quello fatto da Domenico Rossetti con un breue: che dice:* In principio erat verbum. *Ma dalla parte di dentro vi giacciono le ossa d'una Prencipessa, chiamata Felice, fu Moglie di Vital Michele Doge. Fù costei donna molto illustre, e memoranda, & morì due anni dopo il Marito: e per memoria sua vi si leggono scolpiti in marmo in lettere Goliche questi versi,*

Anno milleno centeno denoque primo
Quo sua non minuit, sed sibi nostra tulit;
Vitalis felix coniux Ducis hęc Michaelis,
Occidit insignis moribus, & titulis
Cultrix uera Dei, cultrix & pauperiei,
Sic subnixa Deo, quo frueretur eo.
Comis in affato, nullis onerosa ducatu,
Vultu mitis erat, quod foris intus erat.
Calcauit luxum, suffugit quemque tumultum,
Ad strepitum nullum cor tulit ipsa suum.
Indole pręclara, pręclaris indole cara,
Cunctis larga fuit, larga sed ipsa suis
Vt labor, ac ætas erat, occurrebat honestas,
Cum pia plura tulit, plura tuliſſe cupit.
Hanc talem deflent modo non superesse potentes

Dant

Dant pia vota Deo, quo potiatur eo.
Fascibus ecce grauis, fasces quos condecorauit,
Mente Deum viuit, corpore facta cinis.
Ergo quid census, quid sit decus, atque iuuentus,
Discidite cum pereant, & cito deficiant.

## Di alcune figure, poste sotto la cuba picciola qui vicina. Cap. XXXI.

*PRincipalmente da i lati della porta, per la quale si entra in certe feste solenni nel corpo della Chiesa, ueggonsi quattro colonne grandi e grosse, due per lato, a corrispondenza delle altre quattro di sopra notate, alte piedi 14. con le basi, e capitelli, nè sostengono cosa alcuna sopra, & sono di serpentino molto raro, e singolare: dicono esser state quì trasportate da Gerusalemme dal Tempio famosissimo di Salomone; altri dicono, che furono del Palagio di Pilato; le altre due quì uicine sono di finissimo, e candidissimo marmo.*

*Sopra la porta ui è un San Pietro in mosaico, e però uedesi nell'entrar di lei per diritta linea posto, & collocato il suo altare, a man destra del maggiore. Sopra questo Santo nel uano, sotto un'arco uagamente lauorato, ui si ueggono figure del contenuto delle seguenti parole,*

Cum sederet in hostio tabernaculi, apparuerunt ei tres uiri, adorauit, & dixit.

*Et sotto i piedi di esse figure si legge,*

Tulitque butyrum, & lac, & uitulum, quem coxerat, & posuit coram eis, & ipse stabat iuxta eos sub arbore: cui dixit reuertens, ueniam ad te tempore isto, & habebit filium Sara vxor tua, quę risit post hostium tabernaculi.

*Dall'altra parte poscia sopra la porta posta all'incontro della predetta ui sono figure del contenuto parimente di queste parole,*

Visitauit autem Dominus Saram, sicut promiserat, & adimplesam locutus est; concepitque, & peperit filium.

Della

Digitized by Google

## Della cuba, che quiui si vede. Cap. XXXII.

*Di sopra poscia vi è vna cuba rotonda di belle figure ornata; ma vi sono prima quattro figure, vna per cantone nei triangoli di quattro Profeti, in tanti circoli, cioè di Esaia, di Daniel, di Geremia, & di Ezechiel, con vn breue in mano. In quello di Esaia vedesi scritto.*

Filios enutriui, & exaltaui, ipsi autem spreuerunt me.

*In Daniel.*

Ecce vir tinctus lineis, & renes eius accincti auro obrizo.

*In Geremia.*

Annunciate in gentibus, & auditum
Facite; leuate signum, prædicate, & nolite celare.

*Et in Ezechiel.*

Lingua tua adhęrescere faciam palato tuo; quia domus exasperans est.

*Nel rotondo poi della detta cuba vi sono all'intorno molte figure in mosaico, che rappresentano l'historia di Abraam, descritta nel Genesi; con queste parole, che dichiarano il contenuto delle figure.*

Dixit dominus ad Abraham, egredere de terra tua, & veni in terram, quam monstrabo tibi: tulitque vxorem suam, & Loth filium fratris sui, vt irent in terram Chanaam; Septuaginta quinque annorum erat Abraham cum egrederetur de Aram.

Cum audisset Abram captum Loth, numerauit expeditos vernaculos suos trecentos decem, & octo, & persecutus est eos vsque Dam; & reduxit Loth, & omnem substantiam.

At verò Melchisedech Rex Salem protulit panem, & vinum: (fuit enim Sacerdos Dei altissimi) & benedixit Abram.

Dixit Rex Sodomorum ad Abram da mihi arma, & cętera, tol le' tibi; qui respondit ei; Leuo manum meam ad Dominum Deū, excelsum possessorem cœli, & terrę.

Ingredere ad ancillam meam, si forte saltim ex illa suscipiam filios.

Dixitque Angelus Dei ad Agar Ancillam Sarai; reuertere ad Dominam tuam, & humiliare sub manu illius.

Peperitq; Agar Abræ filium, qui vocauit nomē eius Ismahel.

Dixit Dominus, nec vltra vocabitur nomen tuum Abram, sed Abraham.

Dixit

Digitized by Google

Dixit iterum Dominus ad Abraham; Circuncidite ex vobis omne maſculinum, & circuncidetis carnem præputij veſtri infra octo dierum circuncidetis in vobis.

*Et quì finiſce le parole, che quiui ſi leggono, & inſieme anco le figure, che ſono molte all'intorno. Nel primo arco qui vicino leggeſi in faccia queſte parole,*

Signat Abram Chriſtum quingentis ſpreto hebræe
Tranxit ad gentes, & ſibi iunxit eas.

*Et ſotto l'arco vi ſono figurati San Simeon, & Sant' Alipio.*

*Et quì finiſce l'hiſtoria di Abraam: Comincia poi quella di Gioſeppe, come quì ſotto ſi legge.*

## Dell'altra cuba, che ſegue, & prima del ſepolcro di Bartolomeo Gradenigo Doge. Cap. XXXIII.

*NEll'entrar della porta del cantone diritti della Chieſa a man manca è poſto il Sepolcro di Bartolomeo Gradenigo Doge, con queſta inſcrittione ſotto.*

Moribus inſignis recti baſis indole clarus,
Clarior & meritis patrij ſeruator honoris.
Clauditur hoc tumulo Gradonico Bartolomęus.
Dux fuit is Venetum quarto defunctus in anno.

*Sopra il Sepolcro vedeſi figurata la ſentenza di Salomone, opera fra le principali della Chieſa riputata, & fu di mano di Vicenzo Bozza l'anno* 1538. *Sopra la quale leggeſi*

Iuſtitiam terrę Iudex amet vndique ferre;
Ne ferat iniuſtum per quod patiatur aduſtum.

*Sopra la porta predetta al di dentro leggeſi*

Intrent ſecuri, veniam quia ſunt habituri.
Omnes confeſsi, qui non ſunt crimine preſci.

*Ne i quattro triangoli della predetta cuba veggonſi figurati il Sommo Sacerdote Heli, Samuel, Natam, & Abacuc Profeti, con vn breue in mano di ciaſcuno; quello di Heli dice. . . . . .*

*Quello di Samuel dice.*

Melior eſt obedientia, quàm victimę, ſuper bonos delectatur Dominus, & non ſuper ſacrificia. *Quello di Natam:*

Hæc dicit Dominus, non recedit gladius de domo tua, in

ſempi-

sempiternum, ecce suscitabo super te manum de domo tua. *Quello di Abacuc dice*; Aspicite in gentibus, & videte, & admiramini, & obstupescite: quia opus factum est in diebus vestris, quod nemo credet cum narrabitur.

*Sotto la cuba poscia che vi sono figure, che cominciano a rappresentare l'historia di Gioseppe; e però sopra le figure si leggono le infrascritte parole, che dichiarano il contenuto di esse figure, & prima leggesi:*

Hic vidit Ioseph somnium manipulorum, & Solis, & Lunę, & vndecim Stellarum.

Hic Ioseph narrat fratribus somnium.

Hic pater eius increpauit eum de narratione somnij.

Hic Ioseph missus errauit in agro, & vidit virum vnum, & interrogauit eum de fratribus suis.

Ecce somniator venit, occidamus eum.

Hic Ioseph mittitur in cisternam, & comedentibus fratribus viderunt mercatores venire.

Hic extraxerunt eum de cisterna.

Hic vendiderunt Ioseph Hismaelitis viginti argenteis.

Hic ducitur Ioseph in Aegyptum a mercatoribus

Hic Ruben non inuenit Ioseph in cisterna.

Hic est denuntiatio mortis Ioseph, & Iacob pater eius plorat

*Et quì finiscono & le figure, & le parole, che sono sotto questa cuba nell'arco poi, prima vedesi in cima la Carità figurata, con vn breue di questo tenore in mano:*

Radix omnium bonorum, Charitas.

*Vedesi anco figurato San Christoforo a man diritta, & a man manca San Focca.*

*Et leggonsi di detto Santo questi versi:*

Christophori Santi speciem quicunq; tuetur.
Ipso namq; die nullo languore tenetur.

## Dell'altra cuba vicina alla predetta. Cap. XXXIIII.

*VEdesi prima sotto questa cuba al piano vn gran sepolcro antico, in cui giaciono le ossa di Marino Moresini Doge, & però vi si leggono al di fuori queste sole parole,*

Hic requiescit Dominus Marinus Morocenus Dux.

Le-

Digitized by Google

*Le figure poscia in mosaico, che quiui si veggono, rappresentano pur l'historia di Gioseppe, seguitando quello che auuenne di lui, quando fu da gli Ismaeliti condotto in Egitto; onde si leggono attorno la detta cuba l'infrascritte parole, che pur sono il contenuto delle figure.*

Hic Hysmaelitę vendunt Ioseph Phutiphar eunuco Pharaonis in Aegypto.

Hic eunucus tradit omnia bona sua in potestate Ioseph.

Hic dicit Vxor Phutiphar Ioseph: Dormi mecum.

Hic Ioseph relicto palio in manu mulieris fugit.

Hic mulier videns se delusã, ostendit palium Ioseph omnibus de domo sua.

Hic Phutiphar ponit Ioseph in carcerem.

Hic Pharao iubet poni in carcere Pincernam, & Pistorem.

Hic Pincerna, & Pistor existentes in carcere vident somnia.

Hic Ioseph interpretatus est Pincernę, & Pistori somnia, quę viderunt.

*Sotto poi la cornice di essa cuba ne i quattro triangoli vi sono figure del contenuto di queste parole, cioè*

Hic Pharao restituit pincernam in officium suum.

Hic Pharao pistorem fecit suspendi in patibulo.

Hic Pharao vidit per somnium septem boues pingues, & septem macie confectas, & macrę deuorauerunt pingues

*Sopra il muro lastrato poi nella meza Luna vedesi figurato il contenuto di quest'altre,*

Hic vidit per somnium septem spicas in culmo uino plenas, & formosas, & alias septem spicas tenues, & uacuas, quę deuorauerunt priores plenas.

Hic Pharao querit interpretationem somniorum a sapientibus suis

Hic pincerna dicit Pharaoni, qualiter Ioseph dixerat sibi, & pistori euentum somniorum suorum.

*Dall'altra parte poi all'incontro sopra la sepoltura predetta del Doge Moresini leggonsi prima nell'arco questi due versi,*

Somnia quę uidit Pharao Ioseph reserauit,
Collegit segetes populis, quas participauit.

*Poscia sopra le figure sotto i detti versi espresse leggonsi queste parole,*



BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMAN.
Digitized by Google

Hic Ioseph eductus de carcere tondetur.

Hic Ioseph veste mutata presentatur Regi Pharaoni.

Hic Pharao constituit Ioseph principem super vniuersam terram Ægypti.

*Sotto l'arco poi, che segue, & che separa questa dalla seguente cuba veggonsi tra le altre vna figura di San Geminiano in habito Pontificale così rara, e perfetta di mano di Bartolomeo Bozza, & vn'altra piccola di Santa Caterina, che non cedono di bellezza, e di perfettione alle altre principali, che si veggono in questo tempio: nella cima poi dell'arco vi è figurata anticamente la Speranza con questo breue in mano.*

Beatus vir, cuius Dominus spes eius est.

*Et più a basso all'incontro delle predette vedesi San Siluestro, & Santa Agnese.*

## Dell'altra cuba, vicina parimente alla predetta. Cap. XXXV.

*Sopra il muro lastrato vedesi pur in mosaico il residuo dell'historia predetta di Gioseppe espresso; & però leggonsi le infrascritte parole, che dichiarano pur al solito il contenuto delle figure.*

Hic Iacob mittit Beniamin cum alijs filijs suis in Aegyptum.

*Giunto Beniamin in Egitto, vien riceuuto caramente da Gioseppe suo fratello vterino, & però leggesi,*

Hic Ioseph recipit Beniamin fratrem suum vterinum.

*Vedesi poi di sopra figurato, quando ritornati a casa i detti figliuoli con sacchi di formento, ritrouano il danaro dato loro secretamente da Gioseppe nella bocca de i sacchi.*

Euacuantes saccos frumento repererunt pecuniam in ore saccorum.

*All'incontro di dette figure vi è tre ferriate, per le quali entra il lume in questo luogo, & sotto il volto, ouer arco quì vicino, vi sono pur figure in mosaico, e sono di S. Appollinare, i S. Sigismondo, di San Francesco, & di Sant' Antonio. Sotto poi esso volto giù al piano giaciono tre sepolture; vna delle quali serue per li primicerij di questa Chiesa, l'altra per li Canonici, & l'altra per li Cantori, se però essi innanzi la lor morte non disponessero altrimenti: Nè altri corpi, che de i predetti,*

*detti, sepellir in questa Chiesa senza espressa licenza del Senato si possono. Hor ne i quattro triangoli di questa cuba veggonsi figurati i quattro Euangelisti, & sopra la cornice all'intorno vi sono figure pur secondo il solito del contenuto di queste parole, rappresentanti il fine della tante fiate di sopra da noi nominata historia di Gioseppe.*

Hic Iacob præcepit decem filijs suis, vt irent in Aegyptum, causa emendi frumentum.

Hic Ioseph congregauit fratres suos, & dire loquens eis, posuit custodiæ tribus diebus.

Hic fratres Ioseph locuti sunt inuicem; meritò hæc patimur, quia peccauimus in fratrem nostrum; & Ioseph auertit se, & planxit

Hic Ioseph iussit Simeon ligari fratribus præsentibus, & pecuniam singulorum reddi.

Hic Ioseph redactas segetes in manipulos iussit congregari in horrea Agypti.

Hic Ascenes Vxor Ioseph peperit Ephrain secundum filium.

Hic populus clamauit ad Pharaonem, alimenta petens, quibus Rex dixit; Ite ad Ioseph.

Hic aperuit Ioseph horrea immensa, & vendebat Ægyptijs.

*Et quì finisce la detta historia di Gioseppe, che insieme con le altre adornano marauigliosamente quest'angiporto, & lo rendono riguardeuole a tutti.*

## Delle figure, che si veggono sotto la prima cuba piccola nell'entrar della porta all'incontro di S. Basso. Cap. XXXVI.

*NEll'entrar della porta, che stà all'incontro di quella di S. Basso, trouasi sopra quella dalla parte di dentro figurata l'historia, quando Moise per trar la sete al popolo, che mormoraua nel deserto, fece con la verga scaturir acqua a sofficienza; pregò Dio, che mandasse la manna; onde leggesi,*

Mane pluit manna, cecidit quoque sero coturnix
Bis silicem ferit, hinc affluit largissima plena.

*Vedesi poi sopra la porta di S. Giouanni Vangelista, quì vicina vna figura di Maria Vergine santissima, con S. Giouanni medesimo a man diritta, e S. Marco a man manca; e con questi due versi sopra.*



Digitized by Google

Supplicet ò Christe pro nobis uirgo Maria,
Euangelistæ simul ij duo Summa Sophya.

*Et sotto l'arco qui vicino dirimpetto alla porta di fuori vedesi figurata la sommersione del Rè Faraone nel mar rosso; & ui si legge sopra,*

Submerso Pharaone in mari, plebs tranfit hebrea;
Cantemus dicit Moises soror atque Marina.

*Et ne' quattro triangoli della cuba, che quiui si vede, sono stati figurati Dauid, Salomone, Malachia, e Zacharia Profeti, con un breue in mano di ciascuno: quello di Dauid dice:* De fructū ventris tui ponam super sedem meam: *quello di Salomone dice:* Quæ est ista, quę ascendit sicut auis? *quello di Malachia dice:* Ecce ego mitto Angelum meum ante faciem meam. *Quello finalmente di Zacharia dice:* Lauda, & lætare filia Sion; quia ecce ego venio cito.

*Sotto poi la cuba, vedesi figurata la historia di Moise Profeta, con parole descritte sopra le figure, che dichiarano il contenuto di esse in questa guisa; & prima leggesi*

Hic filia Pharaonis iubet tolli infantulū Moysem de flumine.

Hic Moyses uirum Egyptium percutientem hebręum occidit, & abscondit sabulo.

Hic moyses altero die reinueniens Hebręum, facientem iniuriam alteri, audiuit; nunquid occidēre me tu uis? & timuit, ac fugit in terram Madiam.

Hic filię Sacerdotis Madiam venerant ad aquare gregem patris.

Hic Moyses defensis puellis de manu pastorum adaquauit oues earum.

Hic iurauit Moyses habitare cum Sacerdote Madiam.

Hic Moyses ueniens ad montem Dei Oreb uidit rubum ardens, & non comburebatur, & soluit calciamentum de pedibus.

*Vi è poi il primo arco, sotto di cui uedesi figurata la Regina di Austro, così detta nella scrittura sacra, con un breue in mano, che dice:* Ecęlo Rex adueniet per sę.

*Veggonsi anco San Biagio, San Pietro Martire, San Nicolò, & San Domenico.*



Digitized by Google

## Cominciasi a descriuere la parte interiore del tempio, & prima dell'Altar maggiore. Cap. XXXVII.

*FIn'hora è stata da noi descritta la prima parte interiore di questo nobilissimo tempio, che è stata l'angiporto, ouero porticale, come di sopra s'è letto, con tutto quello, che in essa di notabile si troua: hora entrando nella parte veramente interiore, che è tutto il corpo di quello, diciamo, che in lui dal porticale per cinque porte si entra, tre nella parte dauanti nella facciata, e due per fianco, e di queste, tre sole si aprono per l'ordinario, cioè quelle per fianco, & la maestra nel mezo della facciata, sopra la quale al di dentro veggonsi figurati in mosaico Giesù Christo signor nostro, la Vergine santissima sua Madre alla destra, e San Marco alla sinistra: con questo verso sopra il capo loro in forma di un mezo circolo, le cui parole sono dette da esso Signor nostro, volendo con quelle scoprirci esser egli la porta della vera, & eterna vita: & però dicono,*

Ianua sum vitæ, per me mea membra venite.

*Per questa porta adunque entrandosi alla prima vista vi si appresenta innanti a gli occhi l'altar maggiore, posto nel capo della crociara di questa Chiesa; al quale si ascende per gradi quattro; imperoche caminandosi dirittamente dalla detta porta a quello per il pauimento della Chiesa piedi 101. vi si trouano gradi cinque, per li quali alla porta del Coro si ascende; e poi caminandosi altri 31. si trouano i gradi di esso Altare, che sono quattro, come s'è detto; di maniera che dalla prima porta maggiore fino a lui vi si ascendono gradi 15. come erano a punto quelli del famosissimo tempio di Salomone. Hor questo Altare è tutto all'intorno di grosse lastre di marmo, ben congionte, e serrate insieme, fabricato; & dopo quelle vi è un cassone di viua, & dura pietra, auuolto, circondato, trauersato, & incatenato di grosse forti, & sode lame di ferro, accioche tanto più sicuro si preserui il pretiosissimo Tesoro, che quiui chiuso ab antiquo si tiene, del glorioso corpo di S. Marco, specialissimo Protettore della Republica. Quiui in detto cassone collocato, & oltre il cassone, in un'area di bronzo, rinchiuso, l'anno 1094. quindici giorni dopo la sacra sua Apparitione. E' quest'Altare lungo piedi noue e mezo, & largo quattro e mezo, la tauola superiore è di pietra Veronese rossa tutta d'un pezzo assai bella; il suo antipetto è tutto coperto, & ornato di bellissime figure d'argento massiccio*

dorato.

*dorato alla maniera greca, lunghe poco più d'un palmo, distinte l'vna dall'altra con diuerse colonnette, proportionate alla grandezza delle figure, le quali si tengono Chiuse, nè si aprono, se non quando si pongono sù l'Altare le pretiosissime gioie del Tesoro. E deuesi sapere, che queste seruiuano anticamente per pala dell'Altare; ma condotta la ricchissima, & pretiosissima, che si uede al presente, da Costantinopoli, come più a basso si legge, furono poste quì dauanti l'altare, & seruono tuttauia per pallio. Et si come vi è dietro l'altare una portella quadra di ferro, così d'auanti ue ne è un'altra, non quadra, ma bislonga, la quale aprendosi ne i tempi specialmente di Andrea Dandolo Doge, che uisse ne gli anni del Signore 1345. dopo lui ancora con molta secretezza si vedeua il predetto glorioso corpo di San Marco, come a punto egli afferma d hauerlo due fiate ueduto, vna quando fu fatto Procuratore, e l'altra quando fu Doge creato. E' finalmente quest'altare da' fianchi, e da dietro chiuso, & serrato da trentadue colonnelle di finissimo marmo, di modo che tra le colonnelle, e l'altare vi si può di dentro caminare intorno a quello commodamente.*

## Della Pala aurea, & prima della sua coperta. Cap. XXXVIII.

*MA mirabile sopra modo, e fuori d'ogni credenza inestimabile si troua esser la Pala del detto Altare: la cui coperta di fuori che per lungo in due parti si diuide, fu una parte dell'Altar grande di Santa Sofia di Costantinopoli: In questa, che compartita in 14. vani in forma quadrata, sette nella parte di sopra, & sette in quella di sotto, si troua, dipinte anticamente nella maniera greca queste figure si veggono; cioè vn Christo passo nel mezo, a man dritta la Madonna, San Marco, e San Giorgio, & a man manca San Giouanni Vangelista, San Pietro, e San Nicolò: & queste sono nella parte di sopra, ma in quella di sotto ui sono le infrascritte: Nel primo quadro a man dritta si appresenta, quando San Pietro mandò San Marco in Alessandria; nel secondo vi è l'arriuo di San Marco in Alessandria, & il miracolo, che fece, risanando la mano forata di S. Anniano; nel terzo, quando S. Marco fu visitato dal nostro Signore in prigione, e gli disse quelle belle parole;* Pax tibi Marce Euangelista meus. *Nel quarto, quando San Marco fu preso all'Altare, e poscia per la città strascinato; Nel quinto, quando fece il miracolo, liberando la naue,*

*che*

Digitized by Google

*che conduceua il suo corpo a Venetia, da un gran pericolo di naufragio; Nel sesto, il miracolo dell Apparitione del suo corpo; & nel settimo la sua sepoltura; & furon dipinte da un certo Maestro Paolo con Luca, e Giouanni suoi figliuoli.*

*La detta coperta, come s'è detto, si apre in due parti dal mezo in sù insieme con la pala; & perche ella è assai graue, si alza a forza d'un molinello a mano, posto dietro all altare, & così è vista da tutti la sua grandezza, ricchezza, & bellezza.*

## Quando fu fatta, & portata a Venetia. Cap. XXXIX.

*Pietro Orseolo Doge, che fu l'anno 976. ordinò, che fosse questa pala fabricata a Costantinopoli per l'eccellenza de gli artefici, che all'hora fioriuano in quell'Imperio; e ridotta a perfettione con lunghezza di molti anni per diuersi accidenti, fu condotta a Venetia sotto Ordelaffo Faliero Doge, che visse l'anno 1102. & collocata sù l'altare: & l'anno 1209. sotto Pietro Ziani Doge, fu rinouata da Angelo Faliero Procuratore della Chiesa, aggiungendole diuersi ornamenti di gioie, & di perle. Ma l'anno 1345. sotto il Prencipato di Andrea Dandolo si ristaurò di nuouo, & vi si accrebbero diuerse gemme di preggio con queste due inscrittioni, che vi si leggono in due vani a piedi di lei nella parte di mezo. La prima dal lato diritto dice,*

Anno milleno centeno iungito quinto,
Tunc Ordelaphus Faledrus in Vrbe ducabat,
Hæc noua facta fuit gemmis ditissima pala,
Quæ renouata fuit te Petre ducante Ziani;
Et procurabat tunc Angelus acta Faledrus.
Anno milleno, bis centenoq; noueno.

*Et l'altra dal lato manco*

Post quadrageno quinto, post mille trecentos
Dandolus Andreas præclarus honore ducabat,
Nobilibusq; viris tunc procurantibus almam
Ecclesiam Marci venerandum iure Beati
De Lauredanis Marco, Frescoq; Quirino,
Tunc vetus hæc pala gemmis prætiosa nouatur.



Digitized by Google

## Della qualità, & bellezza ammirabile di questa pala. Cap. XL.

TRouasi questa pala tutta di lame d'oro massiccio, con figure alla greca fatte di smalto ornata. La sua altezza, fino però a quella parte, che si leua col molinello, è di piedi quattro; & la larghezza di dieci. In questa veggonsi quattro ordini di vani; nel primo, che circonda la pala dai fianchi, e di sopra i vani che giungono al numero di 27. sono in forma quadrata, & piccoli: in quelli dalla parte detta vedesi figurato l'arriuo, che fece San Marco in Alessandria con alcuni miracoli principali, operati da lui nella conuersione, ch'egli fece di quei popoli alla Santa nostra fede: in quelli dalla parte di sopra veggonsi espressi i principali misterij, operati dal Signore per la nostra redentione: & in quelli finalmente dalla parte manca l'historia della trasłatione del corpo di San Marco a Venetia. Et sono questi quadretti disgiunti, & separati vno dall'altro con pietre pretiose, che seruono in luogo di colonnelle, fregiate di rubini, di diamanti, di smeraldi, di topatij, di turchine, di perle, e di altre nobilissime gioie di gran valuta: il simile segue ne gli altri ordini de vani, che son nel corpo della pala, ma in assai maggior quantità, & maggior finezza, & bellezza: & questa è la grandezza, & ricchezza di lei, che per ciò vien giudicata da tutti inestimabile. Nel secondo ordine, che non è in forma quadra, ma bislunga, & sorge nella cima a guisa d'una punta acuta di campanile, vi sono dodici vani, sei per lato d'un quadro grande, che giace nel mezo, come più basso diraßi; & cinque altri ve ne sono, che stanno sopra esso quadro, & seguono pur nel medesimo ordine, se ben sono di forma diuersa: in questi veggonsi dipinti i tre Arcangioli Michael, Gabriel, & Raffael, & i due ordini di Cherubini, & Serafimi; ne gli altri dodici poi vi sono tanti Angioli, pur a figure di smalto, come i predetti. Ne i vani poscia del terzo ordine, che sono maggiori, se ben non più di dodici, sei per lato, come i predetti, sono rappresentati i dodici Apostoli. I vani finalmente del terzo ordine, rappresentano dodici figure de i Santi Profeti. Vene sono poi sotto il quadro di mezo due altri della medesima grandezza, larghi tanto di sotto, quanto di sopra, ne i quali intagliati in lame d'argento massiccio, e non di oro, (come sono tutti gli altri) i soprascritti dodici versi, sei per vano si veggono; e ciò perche appariscano nell'argento le lettere più chiare agli occhi de i riguar-

riguardanti. Tra i detti due vani ve ne sono altri tre; posti pur sotto il quadro di mezo predetto: in questi vi sono due altri Profeti, che nel mezo di loro tengono l'Imagine Santissima della Madre di Dio nostra Signora. Ma nel quadro di mezo sopranominato, che è tanto alto, quanto largo, cioè piedi vn'e mezo, veggonsi formati cinque vani, quattro di loro piccoli in forma sferica, vno per cantone del quadro, & l'altro grande in forma ouata, che giace nel mezo. In questo vedesi pur ad opera di smalto vna bella figura di Giesù Christo Redentor nostro, che stà a sedere sopra vn ricco trono, tutto di gioie insieme con la diadema posta in capo, & col Libro, che tiene in mano ornato; in quelli quattro poi sono rappresentati i quattro suoi Vangelisti. Il restante poscia del vano di esso quadro, che non è dai detti cinque occupato, trouasi tutto in vaghissima maniera fregiato delle più belle, & pretiose gioie, che iui si veggano, come in parte più nobile, e più degna di tutta la pala. La parte poscia, che vien leuata col molinello, come di sopra s'è detto, trouasi anch'ella della medesima qualità, & bellezza, & alta due altri piedi, che in tutto sono sei. In questa veggonsi sette vani in forma mez'ouata. In quello di mezo vi è la Somma Sofia espressa; ne i tre a man diritta l'andata in Gierusalemme, la Crocifissione, & la discesa a i luoghi infernali del Saluator nostro; ne gli altri tre a man manca espresse si veggono l'Ascensione di Christo, la Missione dello Spirito Santo, & l'Assontione di Maria Vergine, Signora nostra; con lettere greche per ciascun vano, che scuoprono il mistero.

## Del ciborio, ouer volto dell'Altar grande. Cap. XLI.

IL volto, ouer ciborio di quest'Altare, che da quattro colonne è in aria sostenuto tutto di finissima pietra di serpentino fabricato di forma quadrata, & con gran diligenza lauorato si troua. Per ogni lato hai suo arco con intagli messo ad oro, che viene a riposare sù le predette colonne, le quali aiutate sono non solo a sostener, come fanno, il volto, ma ancora a starsene diritte, & non pendere da parte alcuna, da certi ferri uagamente lauorati, che sopra i capitelli di esse colonne posti, attrauersano per ogni lato il detto uolto, e lo fanno star forte, e saldo senza appoggio all'intorno di sorte alcuna. Sopra questo ciborio ui giaciono dalla parte dauanti tre figure di marmo; che stanno a sedere, quella di mezo è di Christo Signor nostro; quella a man diritta, è

di San Marco; & l'altra a man manca di San Giouanni, l'altre due poste dalla parte di dietro, pur ne gli angoli, sono de gli altri due Vangelisti, San Matteo, e San Luca, & furono qui sopra posti pochi anni sono; imperoche innanti, sorgeua questo ciborio in forma di cuba, sopra la quale vi si accendeuano all'intorno gran quantità di candele, e specialmente la sera di Natale, con ordine, e maniera tale, che rendeuano a tutti vna bella, & leggiadra vista: ma perche vi si appiccio in detta cuba, che di legno era fabricata, vna volta il fuoco, per ouuiar ad un sì fatto inconueniente, fu leuata via.

## Delle colonne, che sostengono il volto dell'altar grande. Cap. XLII.

Sono queste colonne, come s'è detto, quattro. La loro altezza, con presi i capitelli, & le basi, è di piedi dodici in circa. Sono di finissimo, e candidissimo marmo, e di bellezza assai notabile; perciochè ogni colonna è lauorata all'intorno dalla cima fino al fondo di figure di tutto rilieuo, alte poco più d'un palmo rappresentanti alcune historie del testamẽto vecchio, e nuouo, con parole che dichiarano il contenuto di esse figure, le quali sono diuise in noue ordini. Nel primo ordine di quelle della colonna, posta a man dirittà dalla parte anteriore, cominciando da i piedi di lei, vi si legge: Annuntiatio. Maria it ad Elisabet. Suspicio de Maria. Natiuitas Iesu Christi; *nel secondo ordine è scritto*: Angelus ad Pastores nuntiat. Herodes. Scrutatio propheriæ pro stella; *nel terzo*, Magi veniunt ad Christum. Inuitatur ad nuptias Iesus in Chana Galileę, *nel quarto*, Nuptię in Chana Galileę. Vocatio discipulorum in mare Galileę; *nel quinto*, De aqua vinum fecit. Eiectio de templo. Iesus loquitur Samaritanę; *nel seito*, Iesus venit ad Zacheum. Zacheus ascendit. Regulus orat pro filio; *nel settimo*, Lutum fecit Dominus, & vnxit oculos cęci nati. Item de Regulo; *nell'ottauo*, Quatriduanum Dominus Lazarum suscitat. Sanat. Tollit grabatum; *nel nono, & vltimo della presente colonna, posto in cima di lei, leggesi*, Lunaticus. Satiat de quinque panibus. Orat Cananea. Sanat filiam Chananeę.

*Nell'altra colonna, posta a man manca, vi si leggono le infrascritte parole, che pur sono il contenuto delle figure. Sopra il primo ordine delle*

*quali,*

*quali, cominciando à i piedi della colonna, è scritto,* Turba obuiat Iesu cum ramis palmarum. Iesus lauat pedes. Cœna Domini. *Nel secondo,* Apostoli dormiunt. Christus orat. Iudas prętio recepto prodit Iesum osculo. *Nel terzo,* Amputat aurem Petrus. Ducunt Iesum captum. Scindit vestimenta. Ancilla ad Petrum. *Nel quarto,* Interrogat Iesum Pilatus. Rèdit Iudas prætium. Gallus canit. Flet Petrus; *Nel quinto,* Traditur Iesus militibus flagellandus. Lauat Pilatus manus. Laqueus Iudæ. *Nel sesto,* Christus ducitur ad crucifigendum. Agnus crucifigitur cum iniquis. Custoditur sepulchrum. *Nel settimo,* Surgunt corpora sanctorum. Expoliatio inferi. Apparitio Domini ad discipulos. *Nell'ottauo,* Ascensio Christi ad cœlos, Apostolis cum miratione aspicientibus, *e nel nono,* Iesus sedet in gloria cœlesti adstantibus ordinibus Angelorum.

*Nella colonna poi, posta a man diritta dell'altare, dalla parte di dietro, nel primo ordine a i piedi di lei, si leggono intorno queste parole:* Isachar Pontifex despexit Ioachim, & munera eius. *Nel secondo ordine si legge,* Adhortatur Angelus Ioachim, & Annam, prædicens eis Filiam nascituram; *nel terzo,* Item fatur Angelus ad Ioachim, & ad Annam de fœcunditate conferenda; *nel quarto,* Ioachim, & Anna. Mater Dei nascitur. Munera offeruntur in templo; *nel quinto,* Offertur sacrificium Deo pro beata prole recepta; *nel sesto,* Mater salutis nostræ ducitur cum muneribus in templum; *nel settimo,* Munera cum lampadibus offeruntur Deo pro Virgine nata; *nell'ottauo,* Isachar Virginem recipit in templo, quæ illo iuuante per se gradus ascendit; *nel nono, & vltimo,* Virga Ioseph apparuit florida, cui Virgo fuerat commendanda.

*Nell'altra colonna pur di dietro l'altare dal lato manco vi è scritto nel primo ordine da basso:* Domine permitte me primum sepelire patrem meum. Scriba dixit, sequar te; *nel secondo,* Sanat Iesus ęgrotos in grabatis, de Vicis, seu Villis ad eum deportatos; *nel terzo,* Curat Paraliticum. Cęci clamant. Vocat Mattheum. Murmur Phariseorum; *nel quarto,* Rigantur pedes Iesu. Intrat nauim. Imperat ventis; *nel quinto,* Dęmones mittit in porcos. Venit in terram Genesarenorum; *nel sesto,* Yairus Princeps orat pro filia infirma; & sanata est; *nel settimo,* Qui sequitur me tollat crucem. Tangit fimbriam. Mittit discipulos; *nell'ottauo,* Trahunt

rete. Iesus cum Simone. Stagnum Genesareth. Iesus Christus; *nel nono, & vltimo,* Christus, Maria, & Martha. Exit Dæmon de Adultera. Leprosus curatur. *Hor quindi si può comprendere quanto nobili le presenti colonne siano, oltre i loro capitelli, che vaghissimamente lauorati sono, & messa come anco le predette parole, ad oro. Sono queste colonne collocate, per ogni uerso distanti una dall'altra piedi dodici in circa; e quelle dauanti trouansi serrate da un parapetto di colonnelle di finissima pietra, col suo adito in mezo, per il quale si ascende all'altare. Sopra queste colonnelle stanno a sedere quattro figure di bronzo, alte poco meno d'un braccio, & queste sono i quattro Vangelisti del Signore, scolpiti da Giacomo Sansouino, che fu Protomastro prouisionato dalla Chiesa.*

## Dell'Altare del Santissimo Sacramento. Cap. XLIII.

*Dietro l'Altar maggiore discosto piedi 21. giace quello del Santissimo Sacramento, alquale si ascende per gradi cinque. E' questo altare tutto di finissimo marmo fabricato, & s'appoggia al muro, nel capo a punto della Chiesa, formato a guisa di un gran nicchio, dell'altezza di piedi 18. e di larghezza di 8. ma nella concauità di 12. come sono anche i due, che gli sono da ambi i lati, con colonne sei di finissimo marmo alte piedi 12. con le basi, e capitelli, ogni due delle quali formano essi nicchi, i quali nella loro concauità arcate da mezo in sù hanno una finestra piccola, per la quale entra qualche poco di lume in Chiesa. Per pala dell'Altare, che nella sommità ascende in forma di merlo, seruono, oltre la portella, che nel mezo chiude, & serra il Santissimo Corpo, due figure di tutto rilieuo; una per lato, che rappresentano S. Francesco, e San Bernardino, distinte, e separate con colonnelle di porfido, cornici, e partimenti in bella forma. Hor la detta porticella è tutta di bronzo dorato, con figure di mezo rilieuo, rappresentanti il Redentor nostro risuscitato, & molti Angioletti co i misterij della passione in mano, scolpita dal Sansouino con artificio notando. Sopra di lei vedesi scolpito in marmo un Padre eterno di mezo rilieuo, e da i lati due Angioli in atto di veneratione, e di custodia. Il parapetto dell'altare è di lastre di porfido molto fine. Ma quello, che marauigliosamente lo adorna, & arricchisse, sono le quattro colonne, che gli stanno d'auanti, tutte di finissimo, & candidissimo alabastro, al-*



Digitized by Google

te piedi 8. & grosse 2. & sono riputate d'inestimabil valuta, poi che trasparono a guisa di lucidissimo christallo. Elle sono dalla cima al fondo incauate intorno in forma d'vna biscia. Sopra i capitelli di esse vi è una bellissima cornice pur di marmo, che è da quelle sostenuta dalla parte anteriore, e due altre colonne di serpentino della medesima altezza; ma non così grosse; sostengono di dietro i capi di lei, e sopra a due ferri stanno per l'ordinario attaccate due gran lampade accese di ottone, vagamente lauorate; ma ne' giorni solenni quando discende il Prencipe in Chiesa, leuate queste, si pongono due d'argento bellissime, & ricchissime.

## Delle figure in mosaico, che sono sopra esso altare. Cap. XLIIII.

HAbbiamo detto, che questo altare giace nel nicchio di mezo de i tre predetti, da noi descritti, che sono di altezza, e di larghezza vguali; hora diciamo, ch'eglino ancora in vn'altro nicchio grandissimo posti si trouano: imperoche tutto il capo di questo tempio è stato dal colmo fino a basso fabricato, & ridotto nella forma d'una gran nicchia, che è di altezza di piedi 46. di larghezza di 32. e nella concauità arcale di 50. I detti tre nicchi arriuano sino alla metà dell'altezza predetta, cioè fino doue il muro della Chiesa incrostato di lastre di pietre di marmo si troua; imperoche deuesi notare, che tutto questo tempio si come di fuori, così di dentro all'intorno è stato sino a mez'aria di dette pietre finissime, & candide incrostato, come a suo luogo diraßi: & però da mez'aria in sù cominciano a sorger i volti, i quali non incrostati di pietre, ma ornati di vaghissime figure in mosaico si trouano.

Le prime figure adunque, che quiui si veggono; sono S. Pietro, San Marco, S. Nicolò, e Santo Ermacora, e però sopra il lor capo leggesi,

Quatuor hos iure fuit hic preponere curæ,
Corporibus quorum præcellit honor Venetorum,
His uiget, hic crescit, terraque marique, madescit
Integer, & totus sit ab his nunquam remotus.

Et tra uno, e l'altro Santo vi sono tre finestre, con vetri imminiati vaghi, e belli, il restante poi dello spatio, che non è dalle figure occupato, vedesi tutto, con pezzetti di vetro grosso, dorato, del quale tutta

la

la Chiesa risplendente, & adorna si troua; imperoche sopra il muro lastratoui è uno spatio diritto alto piedi 14. in capo del quale vi è una cornice di marmo, che circonda la Chiesa, sopra la quale cominciano i volti di lei tutti ornati di figure in mosaico inarcarsi, e sorger ad alto. Sopra le dette figure adunque si vede una grã figura di Christo Saluator nostro assai bella, fatta in mosaico l'anno 1506. laquale sedendo sopra un bel trono stà in atto di Maestà. Ella giace ad alto, e nel luogo, oue il gran nicchio predetto comincia a finire. Il Mastro, che la fece, che Pietro si chiamaua, ui lauorò all'intorno ueghissime mostre, che le arrecano ornamento non poco; lo spatio, che non è da lei occupato, è tutto dorato: & nel finir del nicchio, ad alto ui è un poco di spatio, nel quale leggonsi in lettere maiuscole, alte poco meno d'un piede, gli infrascritti uersi, contenenti parole dette da esso Signor nostro a noi mortali, degne in uero di molta consideratione.

Sum Rex cunctorum, cato factus amore reorum.
Ne desperetis veniæ, dum tempus habetis.

## Della prima cuba, che sorge ad alto nel capo della crociara della Chiesa. Cap. XLV.

Sopra i detti uersi ui è un'arco, largo tre piedi, uagamente di mosaico lauorato; e sopra quello comincia a sorger la cuba del capo della crociara di questa Chiesa, la quale, essendo tutta in uolto, ha nel suo circuito 16. finestre inuetriate, per le quali entra del lume in Chiesa; e sopra esse finestre quatordici figure all'intorno si ueggono rappresentanti la Madonna, Dauid, Salomone, Malachia, Zacaria, Egeo, Soffonia, Giona, Osea, Abbacuc, Abdia, Daniel, Gieremia, & Isaia, tutti Profeti del Signore. Et nel mezo della cuba uedesi in un circulo l'effigie del Redentor nostro con una palla in mano, significata per il mondo, che è da lui con la sua santa mano sostenuto, retto, e gouernato. Sotto questa cuba ui giace a basso l'altar maggiore col suo ciborio, ouer uolto, come è stato da noi di sopra descritto. Ma deuesi auuertire, che si come questa Chiesa è stata in forma di croce fabricata, così il capo di essa croce, che è quello, oue sorge la predetta cuba, è anch'esso in forma di croce ridotto, come anche sono le braccia, & i piedi, oue parimente uedesi sorger una cuba per ciascuno. Et è questa croce formata da due uolti grandissimi alti piedi 46. fino a basso, & larghi 29. che seruono

per

*per braccia, i quali non seguono, se non da una parte sola fin giù in'l pauimento, oue giace l'altar maggiore, & il coro, per esser impediti dal corritore, posto sopra il muro, di lastre di marmo incrostato, che così per tutta la Chiesa all'intorno, come s'è detto di sopra, segue. Sotto la predetta cuba adunque seguono immediate i detti uolti, con quelli insieme della croce maggiore, i quali formando nel separarsi uno dall'altro ne' quattro angoli quattro uani in forma triangolare, ueggonsi quiui i quattro Vangelisti in mosaico espressi, non in forma humana, ma come furono dal Profeta Ezechiel preuisti.*

*Sopra la testa di S. Marco posto in faccia alla diritta si legge,* Quæq; sub oscuris. *Sopra quella di San Matteo a man manca,* De Christo dicta figuris. *Sopra San Giouanni,* His aperire datur. *Sopra San Luca,* Et in his Deus ipse notatur.

## Del volto, che serue per braccio diritto della predetta minor croce. Cap. XLVI.

*Questo uolto, come s'è detto, alto piedi 46. & largo 29. serue egli per braccio diritto della minor croce, il qual braccio è lungo piedi 21. & s'appoggia al muro maestro della Chiesa, che ha cinque finestre picciole ad alto. Il uolto è tutto indorato fino al corritore fuor che lo spatio, che uiene dalle figure de' Santi, che quiui si ueggono occupato. Et sono queste figure le infrascritte,*

*Nella cima del volto dalla parte destra ui è un S. Pietro, che consacra S. Marco, e lo manda in Aquileia a conuertir quel popolo alla Fede: però sopra esse figure ui è scritto,* Marcus sacratur. *Vi è poi un'altra figura di S. Marco, che giunto in Aquileia sana dalla lepra un giouane detto Ataulfo; e però si legge sopra,* Lepram sanat: *poi un'altra, che batteggia esso Giouine con tutta la sua casa; e però è scritto sopra,* Atra lauantur. *Sotto poi ui è S. Marco, che ritornato a Roma conduce seco S. Ermacora, e presentatolo a S. Pietro, lo rimanda confermato, & consecrato in Vescouo di Aquileia: con queste parole,*

I consecratus, iam fungere Pontificatus.

*Dalla parte sinistra ui è S. Marco in naue, che se ne uà di ordine di S. Pietro in Alessandria, e giunto in terra, fa il miracolo di sanar col fango la mano forata di Santo Aniano: onde si legge,*

Nuntiat hic pergit, Sutoris vulnera tergit.

*Sopra*

Digitized by Google

*Sopra poi esse figure uedesi S. Marco, che predica in Alessandria, e dà il batteſimo a molti; e ui è ſcritto,*

Mentibus vt ſurgant docet hos, baptiſmate purgans.

*Nel muro poi maestro della Chieſa ſopra la cornice, doue comincia il uolto ad inarcarſi, ui ſono quattro fineſtre picciole ad alto, oue tra una, e l'altra ſi vede vn S. Pietro, & vn S. Paolo, una Santa Barbara, & vna S. Agata, & ſotto vi è il martirio, che fù dato a S. Marco, & la ſua ſepoltura; e però ſi legge di ſopra,*

Quem ſuffocantes tremunt: ij flent tumulantes.

*Sotto la cornice poi ui è S. Pietro, che uien preſo alla preſenza di Herode Re, & meſso poſcia in prigione, eſce di quella, ſe ben era chiuſa: con queſte parole,*

Hic iubet, hic capitur, uigilant, Exit, citat iſte:

*Et ne' cantoni preſſo l'organo ui ſono due figure, cioè S. Agoſtino, & S. Ambrogio, & tutte ſono figure molto antiche, & groſſe.*

## Dell'Organo, che giace ſotto il predetto volto. Cap. XLVII.

*SOtto il predetto uolto a punto ſu'l corritore giace un belliſsimo Organo. Egli fù opera di fra Vrbano Eccellentiſsimo Maeſtro di tali iſtrumenti, & però trouaſsi ottimo, e perfettiſsimo: leggendouiſi di dentro queſte parole in lettere d'oro:* Opus hoc rariſsimum Vrbanus Venetus F.

*Le canne d'auanti ſono in ſette ordini, & in uaga maniera compartite. Egli è uaghiſsimamente all'intorno lauorato, & meſſo ad oro. Ha nella ſua cima una gran figura di S. Marco dorato in forma di Leone. Et ſopra di quello uedeſi un Padre eterno, che manda l'Angelo Gabrielle ad annuntiar alla Beata Vergine; e però uedeſi ne' cantoni di eſſo organo due figure dorate rappreſentanti eſſo Angiolo, & eſſa glorioſa Vergine. Nelle ſue portelle al di fuori uedeſi dipinta a man diritta con bella inuentione la Natiuità di Chriſto, & a man manca l'Adoratione de' Magi, con queſte parole ſotto, che ſono il nome del Pittore.* O. Franciſci Tachoni Cremon. Pic. 1490. Maij. 24.

*E dalla parte di dentro è dipinta dal medeſimo la Riſurrettione, & l'Aſcenſione del ſignore. E' ſonato al preſente queſt'organo da Paolo Giuſto Organiſta, ſalariato dalla Chieſa. Di dietro ui ha ſette grandiſ-*

*ſimi*

Digitized by Google

simi mantici, che occupano la metà della larghezza del detto volto, & però sotto di essi vi è un luogo concauo, che forma vna cappella, oue giace un'altar picciolo di S. Pietro, come quì sotto si legge.

## Dell'altare di S. Pietro. Cap. XLVIII.

Giace quest'altare, di S. Pietro, sotto il predetto organo in vn luogo assai concauo, & formato a guisa di una cappella. Egli è di marmo, ma assai picciolo, & ha per pala vn S. Pietro in viua pietra scolpito di mezo rilieuo. Dalla parte dauanti ueggonsi intagliate queste parole: Hic sunt reliquiæ S. Petri, S. Matthæi, S. Io. Euangelistæ, S. Bartholomæi, & S. Lucæ. E però in lui vi sono le dette santissime reliquie riposte. E' questa cappella alta piedi 21. & larga 14. ma nella concauità passano 36. forma ella cinque nicchi assai belli: quel di mezo è tutto aperto, essendoui stata in quello vna porta secreta fabricata, per la quale si entra nel luogo della sagrestia. Tutto il uano sopra i detti nicchi è indorato, ma nel mezo ui è una figura di S. Pietro assai grande in mosaico, sopra la quale leggesi questo uerso.

Clauiger æterne, bona uitæ pande supernæ.

Hor questo luogo col suo altare serue per capo della naue, posta a man dritta della Chiesa; perciochè in tre naui uedesi esser stata la Chiesa fabricata, e però anche nel fine di questa per diritta linea si vede posta una porta, per la quale, quando si apre, uscito ogn'uno del corpo della Chiesa, entra ne' porticali, de' quali n'habbiano di sopra a bastanza fauellato.

Innanti l'altar predetto pendono quattro lampade, che poste sono in cima l'arco della presente cappella, doue anco si leggono le infrascritte parole, che circondano tutto il luogo, che quiui, mirandosi ad alto, aperto in forma quadrata si uede; & sono queste. Prima dalla parte del muro maestro della Chiesa è scritto in tal guisa.

Est caput hoc tectum Deitas;

Nel lato sopra la cappella,

Pes, Vita futura.

Dalla parte verso il coro,

Per medium scis;

E dall'altro lato all'incontro della cappella

Præteritum, præsensque fuga.

*Hor dalla predetta parte verso il Coro, vi è un'arco, alto piedi 21. & largo 13. e mezo, sopra il quale vi è il corritore, che circonda da ogni lato la Chiesa, per il quale se camina intorno, & si và a gli organi; & è largo esso corritore piedi 4. ma in questo luogo per cagione dell'organo che ui giace sopra è di piedi otto in circa; & sotto l'arco vi sono tre figure in mosaico. Dalla parte diritta vi è l'effigie di Papa Pelagio, secondo di questo nome; ne' primi anni del cui Pontificato fu trasferita la Chiesa di Aquileia in Grado, che ne fu per ciò nuoua Aquileia detto, e cio per li tumulti, & spauenti, che arrecarono i Longobardi nella lor uenuta in Italia, da i quali fugendo i Prelati di Aquileia con le lor cose sacre, si ricouerauano in Grado, come in luogo assai più sicuro. Il che hauendo fatto alcuni di loro, finalmente un certo Helia veggendo andare del continuo le cose d'Italia di male in peggio, e parendogli, che la Chiesa di Aquileia in Grado più sicura si ritrouasse, ottenne da Pelagio un breue, che se ne douesse in Grado stesso fare de' Vescoui della contrada un Sinodo. Nel quale fu Elia Vescouo d'Aquileia fatto Patriarca di Grado, e dichiarata questa Chiesa capo di tutte le altre intorno. Ilche habbiamo uoluto qui dichiarare per intelligenza delle parole, che descritte si veggono nel breue, che tiene in mano la detta effigie dessoo Papa, che sono di questo tenore:*

Quia uiſtis petitionibus tuis, Venerandæ frater, contradicere nequimus, per noſtri Priuilegii ſeriem confirmamus Gradenſe Caſtrum Metropolim totius Venetiæ, Hiſtriæ, atque Dalmatiç.

*E sopra il capo di lei leggonsi questi versi:*

Sit Venetis, Iſtris populis, & Dalmaticorum;
Metropolim rogito, Pater eſſe Gradum Venetorum.

*Dall'altra parte del predetto arco all'incontro di S. Pelagio vi sono figurati Elia Profeta, per memoria del nome del sopraſcritto Patriarca. & S. Nicolo di Tolentino.*

## Del luogo delle reliquie, portate da Roma da Gio. Dolfino Caualier, & Procurator. Cap. XLIX.

*HOr sotto i piedi della predetta effigie di S. Pelagio Papa ui è una cornice di marmo, e dalla cornice in giù il uano, che si uede, la*

cui

Digitized by Google

cui altezza è di piedi 14. & la larghezza di sei, trouasi di lastre di marmo incrostato in quella parte, doue non è occupato da certi lauori, intagli, e figurine antiche pur di marmo, che formano nel mezo un foro a guisa d'una piccola finestra, in cui soleuasi già tener il Santissimo Sacramento dell'altare da questa parte; & dall'altra presso l'altar di S. Clemente, che risponde a questa, custodir gli Ogli Santi: Hor l'opera d'intaglio, e di altri vaghi lauori, che si vede in ambidue questi luoghi, è stata nouamente rinfrescata, & indorata in guisa, che appariſce assai bella & risguardeuole; e ciò per riporui le infrascritte Reliquie, portate da Roma da Gio. Dolfino Caualier, & Procurator, quando fece ritorno da detta città, ou'era Oratore per nome della Republica presso il Sommo Pontefice Papa Clemente VIII. da cui furono a lui donate. Sono adunque state quiui in 24. tabernacoli d'argento co'l suo christallo riposte, dodici per luogo; & sono questi luoghi in tre parti diuisi: cinque di essi tabernacoli sono nella prima, quattro nella seconda, e tre nella terza parte collocati, in modo, che arreccano una bella vista, con le loro portelle dorate, fatte di rame a geloſie, con le quali si chiudono. Hor in due de' detti tabernacoli, che sono i maggiori, riserbansi queste Reliquie; Nel primo: Vn'osso grande intiero del braccio, una Costa, con una parte d'un osso di S. Matteo Apostolo: Nel secondo, vn'osso lungo del braccio, una costa, con vn pezzo d'osso di San Filippo Apostolo. Nè gli altri 22. in vndici di loro, che di mediocre grandezza sono, veggonsi in uno, due ossa, con un pezzo della Mascella con quattro denti di San Biagio Martire; nell'altro vn'osso della Spina di S. Seuerina Vergine; nell'altro una particella d'un'osso di S. Bartolomeo, e di S. Matteo Apostoli, di S. Marco Vangelista, di S. Tomaso Cantuariense, di Sant'Agritto, e di Santa Lucia; nell'altro una particella d'vn'osso di S. Simone, e Giuda, di San Giacomo, di S. Andrea, e dell'altro S. Giacomo Apostoli, di San Lorenzo Martire, e di S. Martino Vescouo; nell'altro una particella d'osso di S. Girolamo, di S. Brigida, di San Policarpo, di Sant'Ignatio, di S. Dionigi Vescouo, e Martire, e di S. Cleto Papa, & Martire; nell'altro una particella de i capegli della Beata Vergine Maria; nell'altro un dente di Sant'Agnese; nell'altro un pezzetto della souranest e bianca del Signore; nell'altro tre pezzi dell'osso anteriore del capo di San Basilio il grande; nell'altro un pezzo d'un'osso di Sant'Antonio Abbate; e nell'altro, che è l'undecimo, trouasi un pezzetto di panno, soura di cui stillò del sangue

*del Signore: ne gli altri undici, che più piccoli de i predetti sono, in uno trouasi una parte di un'osso di S. Paolo Apostolo; nell'altro un pezzo del gombito di Santo Stefano Protomartire; nell'altro un pezzo d'un'osso di Sant'Athanagio Vescouo; nell'altro una particella d'un dito di S. Lucia; nell'altro una particella della ueste di S. Giouanni Vangelista; nell'altro una particella d'una costa di San Pietro Apostolo; nell'altro una parte del coltello, co'l quale furono uccisi i Santi Martiri Thebei; nell'altro una particella di S. Daniel Profeta, e di S. Lazaro; nell'altro un pezzetto del legno della Santissima Croce; nell'altro una particella dell'osso del braccio di Sant'Anna; e nell'ultimo finalmente trouasi un pezzetto di pietra del Sepolcro, one fu sepelito il Signore. Le quali tutte reliquie essendo state dall'anno 1598. fino al presente 1603. serbate nel luogo del Santuario insieme con alcune altre segnalate, e notabili, come più a basso, quando di detto luogo si tratterà, scopriremo, furono finalmente ne i soprascritti due luoghi per opera, cura, e diligenza del predetto Procurator Dolfino poste, e collocate; come di ciò ne apparisce la memoria, in pietra viua impressa, sotto di quelle, che è di tal tenore.*

Sacras reliquias a Clemente VIII. Pont. Max. Ioanni Delfino Equiti, & Oratori donatas, idem Ioannes, D. Marci Procurator, singularis in Patriam pietatis testimonium, hic ritè locandas curauit. Anno Domini MDCIII. IX. K. Iulij.

*Giorno a punto della vigilia di S. Giouanni Battista, ad cui primo Vespero soglionsi tutte cauar fuori di detti luoghi, & ponerle sù l'Altar grande a vista d'ogn'uno, cominciandosi all'hora l'indulgenza plenaria perpetua, della quale furono dal detto Sommo Pontefice ornate, che dura tutto il giorno seguente fino al tramontar del Sole, come in altro luogo più a basso ne facciamo appartatamente mentione.*

## Del volto, che serue per braccio sinistro della croce minore. Cap. L.

*QVesto volto anch'egli della medesima altezza, & larghezza del predetto si troua, che serue per braccio diritto, come di sopra trattato habbiamo. Nell'ordine primo delle figure in mosaico, che in questo volto si veggono uedesi dipinto il modo, che i due Custodi, & i due mercatanti Venetiani questi nominati Tribuno,*

Digitized by Google

*no, & Ruſtico, quelli Theodoro, e Stauratio tennero, in robbar il Sacro Corpo di S. Marco fuori del ſepolcro in Aleſſandria: la qual hiſtoria è ſtata da me nel Libretto, tante uolte accennata a baſtanza, & minutamente deſcritta, e però ui ſi legge ſopra.*

Marcum furantur, Kanzir ij vociferantur.

*Di ſotto poi ui ſono figure rappreſentanti l'aſcondere, che fecero del detto corpo in una ſporta, ponendoui della carne di porco ſopra, & inſieme anco quando lo inuolſero nelle uele della naue; accioche non foſſe da' Saracini ritrouato: onde ſi legge:*

Carnibus abſconſum quærunt, fugiuntq; retrorſum;

*Parlando de Saracini, che uiſta da loro la carne di porco, che copriua il ſacro furto, abhorrendola diceuano: Canzir, Canzir, & così fugiuano. Nel muro poi maeſtro ui è in moſaico dipinta da un canto la naue, che conduſſe a Venetia il corpo, e dall' altro l'arriuo di eſſa naue a Venetia; nel mezo poſcia di eſſo muro vi è l'occhio, per il quale entra il lume, come ſi dirà più a baſſo. Dall' altra parte di queſto volto ad alto trouaſi eſpreſſo il miracolo, che fece S. Marco, liberando la naue predetta da un gran pericolo di naufragio, e però ui ſi legge:*

Telus adeſt, nautæ dic vel um pronite cautè:

*E di ſotto vi ſono figure, che rappreſentano la proceſſione ſolenne, che fu fatta in andar a leuar di naue il ſanto corpo, giunto che fu a Venetia: e però è ſcritto:*

Pontifices, clerus, populus, Dux mente ſerenus;
Laudibus, atque choris excipiunt dulce canoris.

*Sotto la cornice poſcia del muro maeſtro vi ſono figure, che rappreſentano il contenuto di queſti verſi:*

Præſul ait, (*parlando di San Clemente, il cui altare giace quì ſotto*) Clerum dum uis religare ſerenum,
Eſſe Deos, retisque nectire ſaxa uidetis;
Siſinius ſacra ſcrutans ſibi iure negata:
Non uidet abſque mora ſurdus miſer, & Theodora.

## Dell'altro Organo, che giace ſotto il predetto volto ſiniſtro. Cap. LI.

*SE ben queſt' organo non è della grandezza dell'altro, che giace allin contro, non è però punto inferiore di bontà. Ha mantici quat-*

*tro.*

*tro. E non per altra cagione è più picciolo dell'altro, & giace, non come quello nel mezo del uolto, ma da un de' lati, se non perche non uenga ad impedir la luce, che entra in Chiesa per un'occhio inuetriato, posto dietro di quello, nel muro maestro della Chiesa, ilqual guarda quasi a mezo giorno, e fa lume a tutto questo capo della crociara maggiore, contenente tutta la minor croce, che è la più bella, & nobil parte di tutta la Chiesa, poi che abbraccia e l'altar grande, e tutto il Coro, oue ha il Prencipe il suo Ducal Trono. Nella cima di esso organo vi è parimente un gran San Marco dorato in figura di Leone con le ali, una delle quali già alcuni anni cadendo per l'antiquità a basso, non fece male ad alcuno, se ben sotto ui era il Primicerio, & i Canonici, con altri Preti di quel coro; imperoche cadè (& la uidi io) in tempo, che Vespro si cantaua. Le sue portelle al di fuori hanno due gran figure dipinte, l'una è San Marco alla destra, & l'altra S. Theodoro alla sinistra, & al di dentro vi è un S. Girolamo, & un S. Francesco, tutte quattro di mano di Gentil Bellino. Il suono di questo organo è soauissimo; e tanto più è soaue, quanto che uiene dal più eccellente Organista, c'habbia hoggidì la nostra Italia sonato; & questi è Giouanni Gabrielli, degno d'ogni lode per la rara, & singolar uirtù, che regna in lui in simil professione.*

## Dell'altar di San Clemente. Cap. LII.

*SI come sotto l'altro organo, come s'è detto, vi è un luogo concauo, che forma vna cappella, oue giace l'altar di San Pietro; Così parimente sotto quest'altro vi è un medesimo luogo, in cui giace un'altro altare, dedicato a S. Clemente; pur anch'egli di marmo, se ben alquanto maggiore di quello di S. Pietro, per non vi esser di dietro porta, che sbocchi in sagrestia, come habbiamo detto hauer quello. Et leggonsi intagliate dalla parte anteriore di quest'altare queste parole; che dinotano quali siano le reliquie dei santi, che giacciono in quello;* Hic sunt reliquię Sancti Clementis, Sancti Blasij, S. Stephani Prothomartyris, SS. Ermacorę, & Fortunati, SS. Cornelij, & Cypriani. S. Pancratij, S. Hippoliti, S. Dionisij, S. Cirilli, S. Sergij, & S. Bacchi. *Nè è da marauigliarsi punto, se anco sotto questo volto sinistro vi sia organo, cappella, & altare, come dimostrato habbiamo esser ui nel destro; percioche l'architettura di questa Chiesa per questo ancora*



Digitized by Google

*ra è giudicata, & istimata da ciascuno ammirabile, e ciò non è altro, che la corrispondenza, che ella ha di tutte le cose, che vi si veggono in lei, imperoche non vi sono in essa da vna banda volti, non archi, non colonne, non palastri, non cornici, non cornine, non religamenti, non riquadrati, non risalti, non capitelli, non nicchi, non altari, non figure in mosaico, nè qual si voglia altra cosa, che'l simile anco dall'altra banda non sia: & questa è la particolar magnificenza, la maestà, & grandezza di questo tempio, vnico, e singolare al mondo. Vicino a questa cappella leggonsi in vna cornice impresse questi versi, da esser nel cuore di ogni buon Doge scolpiti, poi che ad esso indirizzati sono.*

Dilige iustitiam, tua cunctis reddito iura.
Pauper cum Vidua, pupillus, & orphanus, o Dux,
Te sibi Patronum sperant; pius omnibus esto:
Non timor, aut odium, vel amor, nec te trahat aurum.
Vt flos casurus, Dux, es, cineresq; futurus,
Et velut acturus, post mortem sic habiturus.

*Hor sopra quest'altare seruono per palo due figure di marmo di tutto tondo, vna è San Pietro, & l'altra San Clemente; & nel mezo vi giace vn quadro pur di marmo, in cui vedesi vna bella imagine di Nostra Donna col suo figliuolino nostro Signore in braccio, scolpita di mezo rilieuo. Sotto poi il volto di questa cappella vi è vna gran figura in mosaico antica, rappresentante S. Clemente, che per ciò è chiamato l'altare del suo nome, & sopra di lei nell'arco leggesi questo verso,*

Nostris intendens precibus, nos protege, Clemens.

*Sotto poi il volto, ouer'arco a corrispondenza di quello della cappella di San Pietro, per sotto del quale si entra nel coro, vi sono dipinte in mosaico due figure vna per lato, quella a man dritta è del nostro Saluatore; sopra il cui capo leggonsi gli infrascritti versi, che dinotano non douersi l'imagine di esso Saluatore, ma quello che l'imagine rappresenta riuerire, & adorare; volendo accennare il simile douersi fare di tutte le altre figure, & imagini di Santi, e di Sante, che si veggono così in pittura, come in scoltura, tanto in questa, quanto in tutte le altre Chiese della Christianità, e però i versi dicono così:*

Nam Deus est, quod imago docet, sed non Deus ipsa.
Hanc videas, sed mente colas quod noscis in ipsa.

*Et in un'altro luogo l'autore di essi in simil proposito dice.*

Effigiem Christi, qui transis, pronus honora:

Non

Non tamen effigiem, sed quid designat, adorà:
Esse Deum, ratione caret, cui contulit esse,
Materiale lapis, effigiale manus.
Nec Deus est, nec homo, præsens quam cernis, imago;
Sed Deus est, & homo, quem sacra signat imago.

*E l'altra figura posta a man manca è della Beata Vergine sua Madre, che, con l'infrascritto uerso descritto sopra il suo capo, prega del continuo esso Saluatore, suo dolcissimo figliuolo per li peccati nostri.*

Munera dans vitæ, fili, peccata remitte.

*A mezo l'arco ui è un ferro, da cui pendono quattro lampade di latone a corrispondenza dell'altro, che gli stà all'incontro dall'altra parte, come descritto habbiamo di sopra: ma quando discende la Signoria in Chiesa, & in certe altre solennità, nelle quali si apre la pala, leuate quelle si pongono altre d'argento nobilissime per tutto, oue esse si ueggono, che ascendono al numero di uentiquattro.*

## Del parapetto, che separa il coro dal corpo della Chiesa. Cap. LIII.

*HAbbiamo detto di sopra, quando dell'Altar maggiore, parlammo, che entrandosi in Chiesa per la seconda porta principale, & caminandosi per il pauimento uerso il detto Altare piedi 101. trouansi quiui cinque gradi, per li quali alla porta del coro si ascende. Questi sono di marmo, come anco gli altri, posti in qual si uoglia parte della Chiesa, & in forma arcale, o meza sferica, & sono di lastre di bronzo ornati; sì perche tanto più si conseruino, come perche le persone possano i piedi così nell'ascendere, come nel discendere, fermare, e schifar' il pericolo di sdrucciolare, & cadere a terra.*

*La detta porta è formata da un parapetto nobilissimo di due bande di muro alte al di fuori piedi sette, & al di dentro quattro. Et è questo muro dalla parte di fuori dal mezo in sù vaghissimamente lauorato di finissime pietre di più colori, & foderato di sei lastre quadre tre per ogni lato di essa porta formati da essi lauori, quattro delle quali sono di finissimo porfido, & due nel mezo di serpentino, e dal mezo in giù ui sono dodici finestre molto piccole, sei per ogni lato, per le quali entraua già qualche poco di lume nel luogo, chiamato sotto confessione, nel quale entrauasi all'hora per due porte, come si fà hora in*

quello

Digitized by Goog

*quello di San Pietro di Castello, le quali insieme con le dette finestre per buoni rispetti sono state di ordine del Senato chiuse, & serrate pochi anni sono.*

*Sopra le predette bande di muro sorgono otto colonne finissime, & pretiose, quattro per banda, alte piedi cinque, e mezo, con le sue basi, e capitelli vagamente lauorati, discoste vna dall'altra piedi quattro in circa, & sopra quelle vi è vn bellissimo, & artificioso cornicione di pietre finissime di più colori, in vaga maniera, con intersiamenti lauorato, & sostenuto da loro, alto piedi 3. & lungo 34. poi che chiude, & serra anch'egli in quella parte alta il coro nel principio del capo della crociara; & sopra quello anco ueggonsi quattordici statue, collocate in piedi di finissimo, e candidissimo marmo, se ben non di troppo rara scoltura, alte piedi quattro, e mezo, co i suoi piedestalli, che sono di mezo piede, le quali rappresentano in viuo ritratto l'effigie, & sembianza della Beatissima Vergine Auuocata nostra, e di San Marco, e de gli altri dodici Apstoli; Stanti quella con sei di loro a man diritta; & quello con sei altri a man manca di vna bellissima croce d'argento puro, e massiccio dorata col suo Crocifisso sopra, alta nel tronco piedi sette senza il piedestallo, che è fatto a guisa di vn monticello accennāto, quello del Caluario; & nelle braccia è larga piedi sei, hauendo oltre il Crocifisso i quattro Vangelisti posti di mezo rilieuo pur d'argento, ne i quattro capi di essa Croce, dalla parte, che riguarda verso la porta maggiore, e dalla parte di dietro, che guarda l'altar grande ui è nel mezo vna figura di San Marco, di mezo rilieuo, & ne i capi i quattro Dottori principali di Santa Chiesa.*

*Fù fatta quest'opera l'anno 1394. sotto il Prencipato di Antonio Veniero, si come sotto il predetto cornicione da ogn'uno si può vedere, essendoui intagliate da vn capo all'altro le infrascritte parole in lettera grande antica dorata di simil tenore:*

MCCCXCIIII. Hoc opus rectum fuit tempore excelsi Domini Antonij Venerio, Dei gratia Ducis Venetiarum, ac Nobilium Virorum Dominorum, Petri Cornerio, & Michaelis Steno, honorabilium Procuratorum præfatæ Ecclesiæ benedictæ Beatissimi Marci Euangelistę: *& poi segue in lettera minore.* Iacobellus, & Petrus Paulus Fratres de Venetijs fecerunt hoc opus.



Digitized by Google

## Del primo coro. Cap. LIIII.

*AL coro di questa Chiesa non solo per la porta predetta, formata dal parapetto delle due bande di muro, come di sopra descritto habbiamo; ma ancora per due altre porte, quasi simili, poste da ambi i lati per fianco, nelle due altre naui della Chiesa si ascende; poi che se per la porta maestra del coro si ascendono cinque scalini, per queste parimente cinque scalini si ascendono, presso i quali a punto vi sono le due predette porte murate, per le quali, come dicemmo, si entraua nel luogo della sotto confessione; & essa porta è da un parapetto di due bande di muro formata, con ornamenti di finissime pietre, di colonne, di cornicioni, e di statue sopra esso collocate. Queste similmente formate sono da parapetti consimili, ma le colonne sono solamente 4. cioè 2. per banda, sè ben non minori di grandezza, e di finezza; e le statue sopra il cornicione non passano più di cinque per ciascuna porta. Quelle a man destra, poste innanti la cappella dell'altare di San Pietro, rappresentano il ritratto della Beata Vergine, posto nel mezo, e dalla destra Santa Maria Maddalena, e Santa Cicilia; e dalla sinistra Santa Elena, & Santa Margarita. Et giungono col capo quasi sotto un'arco di altezza di piedi 20. e di larghezza di 14. che tanto a punto è largo così il parapetto, & il cornicione di questa parte, come quello dell'altra, dirimpetto alla cappella di San Clemente, oue le statue, che vi si veggono, anch'elleno rappresentano l'effigie di queste Sante, cioè della Madonna in mezo di Santa Christina, e di Santa Chiara alla destra, & alla sinistra di Santa Caterina, & di Santa Agnese.*

*Sotto quest'arco vi sono in mosaico dipinte queste figure, cioè S. Filippo, e San Giacomo; & sotto l'altro predetto a man destra veggonsi dipinti San Matteo, e Sant'Andrea Apostoli.*

## Del trono Ducale, e del sedere, che fà il Doge in quello. Cap. LV.

*NEll'entrar, che si fa nel coro per la sua porta maestra, trouasi immediate alla destra vicino a lei collocato il trono Ducale, posto quasi in faccia dell'altar maggiore, fabricato di legno di noce con lauori, colonne, intersiamenti, & intagli messi ad oro molto vaghi, e belli. E tra le altre cose vedesi con minuto lauoro intersiata nel mezo*

Digitized by Google

zo la Giustitia con la spada nella destra mano, & con la bilancia nella sinistra. Questo soleuasi di rajo cremesino ornare; ma hora in luogo di esso ornasi tutto di panno d'oro: imperoche essendo giunto il mese di Marzo passato del presente anno 1603. vn' Ambasciatore del Re di Persia in queste parti, tra gli altri segni d'amore, che egli con vive parole a nome del suo Re mostrò a questa Republica, presentò a lei in Collegio diuersi doni, e gentilezze; fra le quali il panno d'oro con le figure alla persiana, & il tapeto parimente d'oro, coi quali al presente quello si adorna, sono stati giudicati doni nobilissimi, e per ciò degni di un tanto adornamento. In questo adunque siede il Doge ogni volta che in Chiesa discende con la Signoria; quiui stando con quella grauità, che ad un tanto Prencipe si conuiene; ma quante volte all'anno egli discenda, l'habbiamo a pieno nel libro duodecimo dimostrato; oue descriuiamo anco tutte le sue andate in trionfo, & la cagione, per che furono instituite, con sodisfattion non poca de Lettori. Presso il detto trono seguono i sedili sino al capo del parapetto, che con l'angolo diritto del capo della crociara si congiunge, che sono lunghi piedi dieci, & alti dalla parte di dentro piedi quattro, tanto come è il muro del parapetto; e trouansi questi sedili ornati di legname di noce con lauori, & intersiamenti vaghissimi di uarie figure, & specialmente di San Marchi in forma di leone, si come anche sono sopra i sedili, che seguono dal predetto angolo sino al finimento di essi, che è lo spatio di piedi 17. così da questa, come dall'altra parte del coro, nella quale vedesi seguir il medesimo ordine de i sedili, con le spaliere da ambi i lati, alte piedi cinque compartite in tre quadri per lato, ne i quali veggonsi espresse dalla parte del trono, queste tre virtù, cioè la Fortezza, la Fede, e la Charità, intersiate vagamente con paesi, & edificij finti di lontano, e nello suoglier del cãtone vi è una sol figura di S. Marco, se ben lo spatio è lungo otto piedi: ma dall'altra parte vi sono tre altre virtù, cioè la Prudenza, la Temperanza, & la Speranza, & nello suoglier del cantone vi è vn San Theodoro, le quali sei virtù accompagnate con la Giustitia, che nel trono del Doge, come detto habbiamo di sopra, espressa si uede, vengono ad esser sette, cioè le tre Theologali, e le quattro Cardinali, amate sopra modo dalla Republica, come vere conseruatrici dello stato, dominio, e grandezza sua.



Digitized by Google

## Che ordine ſi tenga nel ſedere, che fa la Signoria in queſto coro. Cap. LVI.

PRincipalmente dalla banda del trono ducale ſiede immediate nel primo luogo preſſo il Doge il Nuncio Apoſtolico, che qui è chiamato con titolo di Legato, poſcia ſiedono gli oratori de' Prencipi uno dopo l'altro di grado in grado, ſecondo la dignità, e preeminenza loro; poi ſeguono i Conſiglieri, che ſono ſei, uno per Seſtiero della Città, il cui Magiſtrato è de' maggiori che dia la Republica; e queſti ſiedono nè primi ſedili, e ſi appoggiano a certe nobiliſſime, e ricchiſſime ſpaliere, ò vogliamo dire arrazzi, conteſti di finiſſima ſeta, e d'oro, deſcritti da noi più a baſſo, hauendo i loro ſcabelli innanti da ginocchiarſi, coperti di finiſſimi tapeti, cò quali ſi adorna il coro tutto, sì da queſta, come dall'altra parte. Fuori de' detti ſcabelli vi ſono tre mani di banchi pur di noce aſſai ben lauorati; in queſte ſiedono gli infraſcritti, che ſono il corpo della Signoria; cioè i tre Capi di X. L. poi i tre Auogadori, a queſti ſeguono i tre Capi del Conſiglio di X. poſcia i due Cenſori, & in fine il Cancellier grande, dopo il quale, in caſò che'l Doge diſcenda in Chieſa co'trionfi, ſegue appreſſo di lui un Gentil huomo, che eletto già dal Maggior Conſeglio al reggimento di qualche città dello ſtato della Republica, ſia per toſto a quello andarſene; e queſto tale ha per una fiata ſola queſto luogo, poi che inuitato dal Doge, è deſtinato in ſimile occaſione di trionfi portar lo ſtocco ſuo, e ſuole eleggerſi un'altro Gentil huomo per compagno, col quale nel caminare ſegue immediate dopo gli Oratori, e ſtà vicino al Doge con lo ſtocco predetto in mano; ma nel ſedere in coro ſtà nel luogo predetto dopo il Cancelliere. Altri adunque, che gli predetti non ſiedono da queſta parte. Ma ſe per qualche accidente ò di malattia, ò d'altro non può il detto Cancelliere interuenire, viene in ſuo luogo uno de' quattro Segretarij del Conſiglio di X. il quale nel caminare ha il luogo medeſimo del Cancelliere, ma non ſiede in coro nel medeſimo luogo, ma preſſo la ſede del Primicerio, sù la banca de i quattro Segretarij del Senato, che co i due Cancellieri, detti inferiori, e con due Gaſtaldi del Doge, ſogliono interuenire ad honorar la maeſtà del Prencipe, caminando innāti a quella nel primo luogo i Cancellieri, poſcia i Segretarij, e nell'vltimo i Gaſtaldi predetti, che tutti ſiedono da queſta parte, ma in luogo appartato, e fuori di quello de' predetti Magiſtrati.

Dall'al-

Digitized by Google

*Dall'altra parte poscia ne' primi sedili a corrispondenza de' predetti del Doge, Oratore, e Consiglieri, siedono principalmente i Procuratori di S. Marco, poscia i figliuoli, ò fratelli del Doge, se ve ne sono, poi i Cauallieri. Fuori de' scabelli ui sono banchi in maggior numero di quelli, che dall'altra parte sono; e ciò perche il numero anche de' Gentil'huomini, soliti ad accompagnar in Chiesa il Doge, è maggiore: imperoche in essi siedono sessanta, che sono del corpo del Senato, cioè trenta de i sessanta, detti Ordinary, e trenta de' sessanta dell'Aggiunta chiamati: i primi sessanta cominciano del mese di Ottobre, e gli altri sessanta del mese d'Aprile: di modo che così gli Ordinary, come quelli dell'Aggiunta sono tutti obligati ad accompagnar il Prencipe in questa Chiesa, ò in qualunque altra se ne vada, eccettuate alcune, come nel libro XII. a pieno è dichiarato, sei mesi per ciascuno; ilche rende non tanto al Prencipe loro, quanto a se medesimi honoreuolezza grande, e maestà, & grandezza non poca a' riguardanti, e specialmente a' Forestieri, che restano di stupore, e marauiglia incredibile ripieni ogni volta che veggono sì a sedere, come a caminare, una tanta Signoria, tutta vestita di cremesin colore, con vesti di scia a maniche Ducali, che fanno vna vista ammirabile.*

## Del coro secondo. Cap. LVII.

*NE' giorni, che'l Prencipe in Chiesa non discende, il predetto coro, ou'egli siede con la Signoria, che è il primo chiamato, serue per li Canonici, Sottocanonici, & altri Preti di Chiesa; ma quando ui è il Prencipe vanno a sedere da' lati dell'Altar grande, sedendo cinque Canonici residenti, e tre Sottocanonici ne' primi sedili, e ne' secondi due Diaconi, & due Suddiaconi titolati per lato oltre altri Preti, detti Giouani di coro; & così quiui fanno il suo coro, che è detto, rispetto all'altro, minore, alquale si ascende per due gradi. Dal lato del trono del Doge è anco posta in questo coro la sede del Primicerio Prelato della Chiesa, che vien coperta, & ornata di tabì pauonazzo, quando viene in Chiesa, imperoche non viene del continuo, ma solo quando vi è il Prencipe, & anco in alcune altre festiuità dell'anno, nelle quali non interuiene esso Prencipe. Sopra questa sede, & sedili, che seguono, de' Canonici, veggonsi tre statue di marmo, rappresentanti la Madonna, S. Bernardo, e S. Nicolò: E dall'altra parte corrispon-*

*rispondono queste trè altre, quella di mezo è di S. Marco, & le due da lati una è S. Paolo, & l'altra Santa Margarita.*

## De gli arazzi, co' quali si adorna il coro maggiore predetto. Cap. LVIII.

*SOne questi arazzi e per bellezza, e per ricchezza superbissimi: con questi si coprono i sedili del coro, oue si appoggia la Signoria. Essi sono contesti di finissima seta, entrandoui dell'oro, e dell'argento in gran quantità. Furono fatti a Fiorenza l'anno 1552. Sono alti pie di quattro, e mezo in circa, & diuisi in pezzi quattro, due di essi sono lunghi piedi 17. l'uno, & seruono a coprir le parti interiori del coro con gli altri due, che sono lunghi piedi noue in circa, si cuopre quella parte posta nello suogliere del cantone nella Crociara minore. Sono poscia così ben contesti, e di sì rara bellezza, & finezza, che non credo se ne trouino pari in tutta Italia. Imperoche veggonsi in quelli figure tanto belle, e di atti, & colori così uiuenti, che se Gian Bellino, Michel Angiolo, ò Titiano tornassero in uita durarebbon fatica io credo con le loro eccellentissime mani a farne col pennello simili.*

*Nel pezzo grande, che si pone dal lato del trono del Doge uedesi figurato quando S. Marco, dopo giunto che fu in Alessandria, & conuertito c'hebbe alla fede S. Aniano con tutta la sua famiglia, dà loro il Santo Battesimo: poi quì uicino uedesi il miracolo, quando S. Marco partitosi dalla sua Chiesa, & fattosi condurre da un vecchio pescatore con la sua barchetta insieme con S. Giorgio, e S. Nicolò fuori de i due Castelli, fece con la sua oratione abbissar una naue piena di spiriti infernali, che haueuano cagionato una horribile inondatione di acque in modo, che si credeua la Città di Venetia douersi affogare. Il successo del qual miracolo è stato più a basso descritto da noi doue trattiamo dell'anello, che diede S. Marco al predetto uecchio pescatore. Nell'altro pezzo picciolo nello suogliere del cantone è figurato il miracolo, che fece S. Marco, tosto peruenuto che fu in Alessandria, sanando di S. Aniano predetto con un poco di fango, fatto con lo sputo la forata mano. Nel pezzo poi grande, posto dall'altro lato, uedesi primo una forma di Tempio picciola, fatta fabricare da S. Marco, dopo conuertita c'hebbe molta gente dell'Egitto, di cui a punto uedesi ritratto il paese, con le due piramidi, una delle sette marauiglie del mondo: nel mezo uedesi il martirio*

tirio aſpro, e crudele, che fu dato al glorioſo Vangeliſta, ſtraſcinandolo quei manegoldi con una fune al collo per tutta la città di Aleſſandria, & inſieme il miracolo che fece Chriſto Signor noſtro, mandando toſto folgori, ſaette, tempeſta, & altro dal cielo, per far fuggir quei ribaldi de' miniſtri, che ordine haueuano di abbruciar il Santo corpo, come pur diffuſamente nel Libretto, da noi tante fiate di ſopra accennato, ſi legge. E nel pezzo picciolo piacque a colui che fece così ſtupenda opera, il cui nome uedeſi nel predetto pezzo grande in un pezzo di pietra finta deſcritto in queſto modo, F. F. & più a baſſo il milleſimo così 1551. figurare un miracolo, che fece S. Marco, liberando uno indemoniato ſuo compatriotta, ilquale partito da quelle parti dello ſtato di Toſcana, &, per la fama grandiſſima, ch'era per tutta Italia, & fuori d'Italia ſparſa, de i gran miracoli, che operaua Iddio per interceſſione di queſto Santo, dopo l'Apparitione del ſuo glorioſo corpo, onde ui concorreua da ogni parte gran moltitudine di perſone, uenuto a Venetia, hebbe gratia di tornarſene alla ſua patria libero, e ſano.

## De i due Pergoli, poſti ſopra i ſedili del coro. Cap. LIX.

SOpra i ſedili di queſto coro ui ſono due pergoli di marmo uno per lato, poſti ſotto due uolti piccioli uno ſopra l'altro, i quali formano, anco nelle braccia per trauerſo, la Chieſa in tre naui, con mirabile, & ineſplicabile architettura. In queſti veggonſi ſei quadri d'hiſtorie, tre per pergolo, ſcolpite in bronzo con belliſſimo artificio da Giacomo Sanſouino. Nei tre dal lato diritto, uedeſi nel primo S. Marco, che giunto in Aleſſandria, & conuertito c'hebbe alla fede Aniano, con tutta la ſua famiglia, & gran quantità di quei popoli, dà loro il ſanto Batteſimo; nel ſecondo quadro è ſcolpito il ſuo martirio, uedendoſi il glorioſo Vangeliſta eſſere ſtraſcinato per la città di Aleſſandria con una fune al collo, come nella ſua vita, da noi deſcritta già due anni, pienamente ſi legge: nel terzo vedeſi S. Marco a far miracoli, liberando indemoniati, & ſanando infermi d'ogni ſorte. In quei poi dal lato manco, nel primo vedeſi quello ſtupendo miracolo, fatto da S. Marco nella perſona di un ſuo diuoto, che eſſendo uenuto per uoto fatto da lui, a uiſitar la ſua Chieſa, & inſieme il ſuo corpo quì a Venetia, contra la volontà di un certo nobile, ſignor di un Caſtello, ſuo patrone, fu da lui fatto al ſuo ritorno prendere, & ordinò, che per diſubedienza al ſuo

coſpetto

cospetto i suoi Ministri gli cauassero gli occhi; poi, che gli fossero spez-zate le gambe, & i piedi dal corpo con le manare troncati; poi, che co' martelli gli fosse rotta la bocca co i denti insieme; con la quale inuocaua l'aiuto di S. Marco: nè alcuna delle predette cose esequir si potè da loro giamai, quantunque i Ministri si sforzassero a tutto loro potere di man dar in essecutione la predetta uolontà del patrone, il quale hauendo uisto sì gran miracolo, pentito d'hauer proceduto in quella maniera con tra il suo seruitore, diuoto di S. Marco, uenne anch'egli a Venetia a vi-sitar il suo corpo, e chiese diuotamete perdono del graue errore comme sso, raccontando il successo del miracolo a molti con stupore vniuersale di ciascuno. Questo miracolo col seguente trouasi descritto in un'an-tico libro, che si conserua in sagrestia, a perpetua memoria.

Nel secondo quadro uedesi scolpito il miracolo, che fece S. Marco; li berando una Donna da Murano, che essendo stata quattro anni contin-nui del tutto assidrata nel letto, senza potersi punto muouere, fattasi portare in Chiesa di S. Marco, tornò a casa libera, e sana co' proprij piedi, & nel terzo quadro ui è espressa la uenuta del predetto Nobile a Venetia, col seruitore diuoto di S. Marco, & co i suoi ministri, a chie der perdono, & a publicar il gran miracolo predetto in questo pergolo uien fatta dal Diacono la cerimonia della benedittione del Cereo Pas-quale nel sabbato Santo. Da quella parte poi di detti pergoli, che al-l'incontro del parapetto del coro, ui sono due S. Marchi assai belli, ma da quella poi, che guarda uerso l'altar grande, non vi è cosa alcuna, poi che è coperta da quattro gran colonne finissime, che sostengono so-pra di se un'arco grande, attaccato, & congiunto al volto maggio-re, che quì sopra il coro della Signoria si uede, qual serue per piede della minor croce, e formata, in questo capo della maggiore, da' uolti, come s'è detto più uolte di sopra. Sopra esse colonne comincia l'arco predet-to a sorger ad alto, & è lo spatio da quelle fino al corritore foderato di bianchissime lastre di marmo anch'egli, come è tutto il muro e tutti gli archi, che ui si ueggono all'intorno della Chiesa.

## Delle colonnelle, che furono del Pergolo della casa di Pilato. Cap. LX.

HOr'in mezo di detto spatio ueggonsi quattro colonnelle attaccate, & accommodate assai bene in forma di finestra due per lato, & nel

nel mezo, ò nel corpo di esse vi è un'Angiolo cõ la croce sù le spalle in mo saico dipinto, per accennare, che dopo che Christo signor nostro, da fla-gelli mal'acconcio, fù da Pilato, con quelle parole: Ecce Homo al po-polo mostrato sopra il pergolo del suo Palagio in Gierusalemme, del quale sono le predette quattro colonnelle, quiui a tal memoria collocate, gli fù data la croce in spalla per girsene al monte Caluario. So-pra poi le due colonne grandi predette, & sopra lo spatio, di lastre co-perto, sorgono quattro altre colonne, due per lato, nel medesimo arco, dal corritore fino alla cornice, doue comincia l'arco, & tutti gli altri volti della Chiesa inarcarsi; e da essa cornice in sù, detto arco è tutto di vaghi, & bei lauori di mosaico ornato con tre figure, in tre circoli poste, di Christo, & di due Angioli; & leggonsi in lui nella cima dalla parte, che risguarda il volto maggiore gli infrascritti versi:

Italiam, Libiam, Venetos, sicut Leo, Marce,
Doctrina, tumulo, requie, fremituque tueris.

## Del uolto maggiore, posto sopra il coro della Signoria. Cap. LXI.

DAl corritore in sù, che è a mezz'aria, habbiamo detto esserui uno spatio intorno la Chiesa alto piedi 14. che giunge fino alla cor-nice, tutto lauorato di mosaico. Dalla parte adunque diritta della crociara grande, nell'angolo vedesi vna figura grande di San Pietro, & nell'altro angolo manco all'incontro un S. Paolo, questo fatto antica-mente, & quello da Arminio Zucato, maestro salariato della Chiesa. Ma deuesi auuertire, che presso essa figura di San Pietro vi è vn'arco piccolo, il cui spatio è dorato tutto, & segue un'altro arco, tanto da questa parte del capo della crociara grande, quanto dall'altra del brac cio; di modo che da quattro bande veggonsi quattro archi in forma an ch'essi di croce, di altezza, e di larghezza simili; duo de' quali si ap-poggiano al muro maestro della Chiesa, cioè al cantone, oue comincia la Chiesa al di fuori formar il braccio diritto; e gli altri archi s'ap-poggiano sù grossi, e gran pilastri, i quali sostengon il peso de' quat-tro maggiori volti; vno de' quali è quello, del quale hora trattar vo-gliamo. Quattro simili archi si veggono, anche da basso, co' suoi pi-lastri, formati sù'l terreno; e questo ordine segue non solo in questa parte, ma ancora nelle altre tre, che sono a questa corrispondenti, e



Digitized by Google

*poste una all'incontro dell'altra, lequali sono quelle, che cō loro angoli vengono a dar principio con architettura ammirabile a formar la croce maggiore della Chiesa. Nel mezo adunque di detti archi, la parte di dentro vedesi ridotta in forma d'una picciola cuba, laquale può esser vista da ogn'uno anco stando a basso sù'l pauimento della Chiesa; imperoche il luogo è tutto aperto, & in forma di croce ridotto; di modo che anche quelli di sopra possono veder a basso, appoggiati a certe colonnelle, delle quali il corritore dalla parte di dentro è tutto ornato, e dalla parte di fuori munito, & abbellito di tauole quadre di marmo con intagli diuersi a geloſie; & in altra vaga maniera. Ma trattiamo vn poco della cosa proposta. Sopra la cornice adunque che giace sopra il capo della predetta figura di S. Pietro, oue comincia il predetto volto maggiore inarcarsi, vedesi lo spatio di esso volto in cinque gran quadri compartito, nè quali rappresentati nouamente in bell'opera di mosaico questi misterij del Signor nostro sono da Gio. Antonio Marini, anch'egli Maestro salariato della Chiesa. In quello posto in cima vi è figurata la Trasfiguratione del Signore nell'altro a man destra l'Annontiatione della Madonna, e nell'altro che segue l'Adoratione de' Magi: nel primo a man sinistra la Presentation del Signore nel tempio; e nel secondo il Battesimo, fatto da S. Giouanni, di Christo. Sopra quello dell'Annuntiatione leggesi,*

Angelus, & Virgo uerbo quoque Spiritus Almus
Nuntiat, ista fauet, caro fit, replens obumbrat.

*Sopra quello della Presentatione nel tempio.*

Fertur in exemplo Iesus purè Hostia Templo,
Qui redimit seruos uerus Deus, atque Sacerdos.

## Della Croce minore del braccio diritto, e prima della cupola. Cap. LXII.

*QVesta croce è parimente anch'ella formata da uolti, così di altezza, come di larghezza simili, che quella posta nel capo della croce maggiore, da noi descritta di sopra. Però cominciando dalla cupola che giace nel mezo di questa minor croce, che al di dentro è tutta in uolto, & di figure in mosaico ornata, & al di fuori sorge ad alto, & è coperta di piombo, come a suo luogo di sopra dimostrato habbiamo, diremo, ch'essa ancora ha all'intorno finestre 16. tra le quali si legge intorno.*

Christus

Digitized by Google

Christus uincit, Christus regnat, Christus imperat, *poi:*
Est Deus vbique faciens prodigia quæque, *e poi,*
Cernitur in sanctis docet hoc & uita Ioannis

*E però sopra le finestre ueggonsi molte figure che rappresentano alcuni miracoli fatti da S. Giouanni Vangelista, come si legge nella sua uita: & sopra esse figure vi sono nella cima della cupola questi due versi, che fanno un circolo.*

Pro cunctis, alme, Iesum deposce Ioannes,
Eximat a culpis viuos, pareatque sepultis.

*Et però sotto questa cupola, nel capo di questa croce, sotto il volto, vi è l'altar di esso Beatissimo Vangelista Giouanni.*

## Del volto, che serue per capo di questa minor croce; e prima dell'altar di S. Giouanni Vangelista. Cap. LXIII.

*E' quest'altare posto nel capo della croce minore del braccio dritto. Giace egli sotto un ciborio picciolo al muro appoggiato, sostenuto in aria da quattro colonne di finissimo marmo. Ha per pala una figura di esso Santo, scolpita in marmo di mezo rilieuo, e da lati ui sono questi Santi, cioè; San Marco, e Santo Andrea in mosaico dipinto. Per fianco di esso altare alla destra vedesi vna porta, per la quale si entra in un luogo, detto la volta, oue sono custoditi Priuilegij, Breui di Sommi Pontefici, testamenti, scritture, libri di commissarie, & altre simili cose di molti anni, tutte pertinenti al capitolo de' Canonici di questa Chiesa, uno de' quali, detto il Basilicano, che dura in tal carico vn'anno intiero tiene appresso di se una delle due chiaui, che chiudono essa porta, e l'altra un'altro Canonico, detto Sindico. Ma torniamo al nostro proposito. Sopra esso ciborio vi sono tre finestre, e sopra le finestre, oue termina il muro maestro della Chiesa lastrato, cioè in quello spatio, che è dal corritore fino alla cornice, veggonsi due ordini di figure molto antiche in mosaico: Nel primo nell'andar in sù leggonsi queste parole, che sono il contenuto delle figure,*

Hic est Christus in forma Peregrini.
Mane nobiscum Domine, quoniam aduesperascit.
Hic cognouerunt eum in fractione panis.
Hic reuersi sunt in Hierusalem.

*Nel secondo ordine si legge sopra il capo delle figure,*

Misticus est panis quem porrigo, sic ego panis.

*Vedendosi Christo, che communica i suoi Apostoli col pane azimo da una parte, e dall'altra, che dà loro col calice il suo sangue in beuanda, con queste parole sopra.*

Sint pater hi mecum semper, pariter quoque tecum.

*Sopra la cornice poscia veggonsi cinque finestre picciole, e tra esse ui sono figure, che dichiarate sono da questo uerso:*

Qui sacra vendit, emit, pello, de limine templi.

*Vedendosi Christo, che fatto un flagello di cordicelle scacciò del tempio i negotiatori, come si legge nel sacro Vangelo. Sotto il volto poscia a man dritta vedesi Christo che sana i dieci leprosi, e restituisce la uista al cieco nato, e però si legge:*

Ecce decem mundo; quia me colit, huic pelum do.

*Et sotto ui è Christo, gli Apostoli, l'Adultera, & i Farisei, & si legge:*

Hæc pietate Dei stat, frustrantur Pharisei.

*Et uedesi Christo piegato, che scriue col dito in terra; oue leggesi.*

Qui sine peccato est, primus in eam lapidem mittat.

*Sotto la cornice poi ui è il uolto picciolo, sotto il quale si passa da un corritore all'altro, & è tutto nagamente lauorato in mosaico, con una figura grande di S. Geremia Profeta. Et a man sinistra del uolto all'incontro uedesi Christo, che sana il seruo del Centurione; oue si legge:*

Tantum dic verbo, Puer & sanabitur ergo.

*Et sotto ui è la Donna Cananea, che col toccar la ueste di Christo si risana, & leggesi.*

Tangit, curatur, virtus exit, noua fatur.

*Sotto la cornice poi sono state disfatte le figure, che ui erano, per farne di nuoue; si come si farà anco delle predette, che sono molto antiche, e dal tempo assai consumate.*

## Del volto, che serue per braccio diritto di questa minor Croce. Cap. LXIIII.

*Principalmente nella faccia dell'arco di fuori di questo volto leggonsi questi due versi.*

Isti Doctorum decus, & lux Presbiterorum,

Illustrant

Illuſtrant ſenſus cęleſtes, quęrere cenſus.

*I quali verſi ſono per dichiaratione delle quattro figure di Dottori di Santa Chieſa, che vi ſi veggono ne i triangoli formati da i quattro volti maggiori di queſta minor Croce, preſſo la cornice, oue comincia ſorger la cuba ad alto. Et queſti Dottori ſono; San Gregorio, e San Leone, che furono Sommi Pontefici, da vna parte, e dall'altra S. Ambrogio, e S. Martino. In faccia adunque di queſto volto, oue ſi vede il muro maeſtro della Chieſa, è ſtato con rara inuentione da Vicenzo Bianchini rappreſentato pur in moſaico vn'albero belliſſimo, che abbraccia tutto lo ſpatio del muro, formato dal volto; & è ſtimato opera ſingolare, & tra le principali, che vi ſiano in Chieſa annouerato. A' piedi dell'albero vedeſi diſteſa vna gran figura della perſona di Gieſſe, nel cui corpo la radice di eſſo albero fondata ſi vede, & ſorgendo ad alto, forma in bella maniera diuerſi rami, ne i quali vedeſi prima Dauid Profeta, generato da Gieſſe; poi Salomone figliuolo di Dauid; poſcia Roboan generato da Salomone, poi Abia, poi Aſa, & coſi di mano in mano tutti gli altri, che ſeguono, come narra l'Euangelo di San Matteo, oue ſi legge la Genealogia di Maria Vergine Santiſſima, che a punto in cima di detto albero, col ſuo figliuolino noſtro Signore in braccio ſi vede, eſſendo ella ſtata quella verga, & il ſuo figliuolo quel fiore, che prediſſe Eſaia, con quelle parole.*

Egredietur virga de radice Ieſſe, & flos de radice eius aſcendet, &c. *& però leggonſi attorno l'albero queſti verſi:*

Hac radice pia proceſsit Virgo Maria;
Quæ Saluatorem genuit, Seruando pudorem.

*A man diritta del volto uedeſi Chriſto con gli Apoſtoli, che dà la ſanità all'infermo della Probatica Piſcina; e però leggeſi:*

Ponunt languentem, fit ſanus, fertq; ferentem.

*Sotto poi vi è la naue, nella quale Chriſto comandò a i venti, & il mare, da loro turbato ſi quietò: onde è ſcritto:*

Somnus diſceſsit, vigilans mare, flumina præſsit

*Ma dalla Cornice in giù vi è tutto lo ſpatio dorato, & vna ſol figura di S. Pigaſio, poſta nel cantone deſtro del volto, & all'incontro di lei nell'altro cantone, pur ſotto la cornice, vedeſi vn'altra di Sant'Eſaudinos; & quini appreſſo leggeſi in vna cartella l'infraſcritta inſcrittione, che è il nome dell'auttore di queſte due figure, de i feſtoni, figurine, e fogliami, che ſi veggono fuori del volto, vicini ad eſſe figure;*

Ioannes

Ioannes Antonius de Blanchinis F. Anno MDLVII.

*Dall'altra parte del volto, rincontro alle predette figure di Christo, che risana l'infermo, & fa la tranquillità del mare, vi è parimente Christo, che sana l'Hidropico, e si legge.*

Hydropicum curat, sua iam non Sabbata seruans.

*Et di sotto ui è il miracolo della presa cotanto copiosa de i pesci, che fecero gli Apostoli ad una sol parola del Saluatore: onde è scritto.*

Iussit, piscantur, capiuntur, vel numerantur.

*Dal corritore poi in giù sotto di questo volto ui è il muro tutto lastrato, & a basso per fianco ui è una porta, per la quale si entra nella cappella di Sant'Isidoro, della quale ne tratteremo appartatamente a suo luogo.*

## Del volto, che serue per piede di quella Croce minore. Cap. LXV.

*HOr in faccia di questo uolto, che è alto, & largo come gli altri da noi di sopra descritti, uedesi sopra il muro di lastre coperto, nel cui mezo ui è una porta posta dirimpetto all'altare soprascritto di San Giouanni, che getta nei porticali, ouero nell'angiporto della Chiesa, uedesi dico lo spatio dal corritore sino alla cornice, tutto di uaghe, & belle figure moderne ornato, & in due ordini di quadri che rappresentano il memorando esempio di castità di Susanna, diuiso. Nel primo ordine, cominciando dalla cornice in giù, uedesi il primo quadro, che rappresenta Susanna, Gioachino suo marito, & i due vecchi, che accesi erano dell'amor di lei; onde si legge di sopra.*

Susannæ species peruertit cor Seniorum.

*Il secondo quadro rappresenta pur Susanna, che mentre nel giardino si lauaua, fu da i due vecchi assalita, che si sforzarono di piegarla alle loro dishoneste voglie; & però è scritto.*

Flectere conantur, scelus horrendum, scelerati.

*Il terzo poi scuopre la malitia de i vecchi, i quali non hauendo potuto da lei l'intento loro ottenere, con fintione d'hauerla insieme con un giouane trouata l'accusano, & fattala prendere, comandarono, che fosse, come ordinaua la legge, lapidata: onde si legge,*

Deprehensam fingunt, captamq; iubent lapidari.

*Nel quadro poscia primo del secondo ordine si rappresenta, che*

*mentre*

Digitized by Google

*mentre i ministri voleuano dar principio ad esequir la sentenza, fatta da i vecchi, col lapidarla, apparue lo spirito di Daniel Profeta che si vede con un breue in mano, con queste parole, predette da lui.*

Conuenerit Sanctus Sanctorum.

*In mezo al popolo, onde fè sopraſtar l'esecutione, come si legge nella Scrittura Sacra: e però trouasi scritto di sopra questo uerso.*

Iudicium falsum Daniel dicit reuocandum.

*Nel secondo quadro vien rappresentato, che essendo stati per la varietà del loro parlare i due vecchi, vno de i quali ha vn breue in mano, che dice.* Moriatur. *Da Daniel con ragioni assai viue della loro falsità conuinti, furono giudicati di seuero castigo degni; onde si legge.*

Falsidicos probat esse Senes variatio dicti.

*E nel terzo finalmente vedesi il castigo, che vien loro dato, e quell'istesso, che giudicarono, dato fosse a Susanna: e però leggesi.*

Conuicti pœnam subeunt muliere redempta.

*Tutti essi quadri sono, come s'è detto, assai belli; e però i cinque primi furono di mano di Lorenzo Ceccato, Maestro salariato della Chiesa; & l'ultimo di Giouan Antonio Marini, da noi di sopra nominato, & fu la prima opera fatta da lui in questa Chiesa; si come anco fù quella de i primi cinque quadri del detto Ceccato. Sopra essi quadri dalla cornice in su veggonsi figure molto antiche, e groſse, in tre quadri diuise: nel primo vedesi l'Angelo, che apparendo in visione a Santo Gioseppe, lo ammoniſse, che debbia con Maria, e col fanciullo Giesù fuggire in Egito; nel secondo vedesi Gioseppe, che se ne và in Egitto con essa Vergine, & il fanciullo in braccio; onde si legge sopra tutti due,*

Hic redit a Faria Christus cum Matre Maria:

*Et nel terzo è rappresentato Giesù quando ancor giouanetto in mezo de i Dottori a disputare fù trouato, con questo verso sopra.*

Inter Doctores sedit, hic sapientia floret.

*Il restante di questo muro è tutto dorato, fuor che il luogo, che occupano tre finestre, che quiui si veggono. Ma sotto il volto a banda destra nel primo ordine ad alto, vi sono figure, rappresentante lo sponsalitio della Madonna, con queste parole.*

Gignit virga nuces, hanc vxorem tibi duces.

*Et nel secondo ordine sotto di quelle ui è la sua visitatione, con questo uerso sopra.*

Os

Os fert Helisabeth Marię carmina Ioseph.

*Sotto la cornice ui è il uolto piccolo, sotto di cui neggonsi queste figure, cioè Sant'Antonio, e Santo Spiridione: e nel cantone uedesi Osea Profeta di mano del Ceccato. Nel uolto poi di sotto dal corritore in giù ui sono figurati S. Basso, e Sant'Vbaldo. E dalla banda sinistra ui sono figure del contenuto di questo uerso.*

Nuntiat expauit, quo tingat vela parauit.

*Et di sotto similmente.*

Angelus hunc monuit, nunc censum soluere pergunt.

*Sotto poi la cornice di questa parte lo spatio, che si uede con tutto l'arco, per sotto il quale da un corritore all'altro si passa, è tutto dorato, fuor che quello, che è da alcune figure occupato: & queste figure sono in un circolo dal mezo in sù dipinte, & al numero di nuoue, poste sotto l'arco maggiore; imperoche ue ne è un'altro minore, che serue per porta; la prima di esse figure posta in cima, è di Christo Signor nostro; la seconda di San Gianuario, la terza di Sa Filippo, la quarta di Santo alessandro, la quinta di Santa Felicita; la sesta dall'altra parte è di San felice, la settima di S. Siluano, l'ottaua di San Vitale, e la nona di S. Martiale: quelle poi sotto l'arco minore sono di Santa Lucia, e di Santa Giustina; ma a basso in Ghiesa ui è immediate sotto esso uolto, & sotto il corritore una cappella detta nuoua, della Madonna col suo Altare, della quale più a basso appartatamente ne tratteremo. Fuori poi del detto arco, o uolto nel cantone del maggiore ui è figurato Moise Profeta, il quale con le predette figure è di mano del Ceccato. In faccia di questo Profeta, corre il corritore, che non è largo più di tre piedi, & lontano dal muro maestro, oue si uede la soprascritta historia di Susanna, piedi 14. qual'è sostenuuto in aria da due colonne di finissimo marmo, alto piedi 18. sopra i capitelli delle quali, che sono tutti dorati, sorgono certi archi piccoli lauorati anch'essi sotto il lor Cielo di mosaico, che formano in bella maniera il corritore predetto, & adornano con dette colonne marauigliosamente la Chiesa. Il simile uede dall'altra parte, oue sopra altre tante colonne medesime, che chiudono il luogo, in cui giace l'altar di San Giouanni, corre il corritore; imperoche a i piedi di esse ui è un parapetto, col suo adito in mezo, di nobilissme tauole di porfido, & serpentino fabricato, & così fine, che paiono giote.*

Del

Digitized by Google

## Del volto, che serue per braccio sinistro di questa minor Croce. Cap. LXVI.

*TRa tutti i volti maggiori, che sono in Chiesa, questo è nobilissimo, & singolare; percioche egli è tutto di bellissime, & assai stimate figure ornato. Et per cominciar prima dall'arco, che è con lui congiunto, leggonsi in lettere molto grandi in faccia di esso volto questi due versi.*

Fœmina peccasti, tibi parco, quod minus amasti.
Hic acqua fit vinum, lex gratia flumine mirum.

*Sopra poi le due colonne, sù le quali il detto arco si ferma dalla cornice in sù, vi sono quattro figure bellissime di quattro Profeti, cioè di Esaia, e di Malachia da vna parte, e dall'altra di Zaccaria, e di Elia, fatti da Bartolomeo Bozza, fu maestro eccellente, & salariato della Chiesa. Ma sotto il volto vedesi di mano di esso Bozza un bellissimo circolo, grande come è largo esso volto, il quale è lauorato all'intorno con di segni vaghissimi, & nel mezo di esso circolo è figurato eccellentemente il ritratto del Saluator nostro, a i piedi del quale si legge in vna cartella: Bartolameus Bozza F. Dalla parte verso l'altar maggiore, vedesi il miracolo, che fece il nostro Saluatore sanando il leproso, con queste due parole di sopra, dette da lui, quando lo risanò, cioè:* Volo, Mundare. *Di sotto poscia si legge:*

Nuptiæ in Chana Galileę; *vedendosi con bella inuentione Christo sedente a tauola a dette nozze, con dieci altre figure, che fanno vna bella uista; & sono tutte di mano del detto Bozza. Dalla parte poi verso la porta grande vi sono espressi i due miracoli, fatti da Christo, cioè quello della Cananea, & quell'altro del figliuolo della Vedoua; sopra questo leggesi:* Adolescens tibi dico surge; *sopra quello.* O Mulier magna est fides tua. *Di sotto poscia vi è vna bellissima cena del Signore co i suoi Apostoli; la quale insieme co i due predetti miracoli è di mano di Domenico Bianchini, detto Rossetto, assai buon maestro anch'egli a i suoi giorni, del quale anco sono, & la figura di S. Michele, che si vede nel nicchio, vicino al cantone, sotto la cornice, & le due de i SS. Processo, & Martiniano martiri del Signore espressi sotto il uolticello, attorno il quale leggesi al di fuori questo uerso, pertinente al detto San Michele.*

Vt Deus es Princeps, ac hostem cuspide vincens.

*Il simile uedesi dall'altra banda all'incontro, imperoche leggesi.*

Fers Gabriel fortis diuinę mistica sortis:

*Essendoui in un'altro simil nicchio figurato l'Arcangelo Gabriello, che pone nel fodro una spada; & fu opera di Giouan Antonio Marini sopra nominato:*

*Le figure poi, che sono sotto il secondo uolto dal corritore in giù, oue le predette de i SS. Processo, e Martiniano figurate sono, rappresentano S. Paolo, e S. Giouanni Vangelista.*

## Dell'Altare di San Paolo, che giace sotto il predetto arco maggiore. Cap. LXVII.

*Quest'Altare giace sotto il predetto uolto, & stà appoggiato alle due colonne maggiori; che sostengono il peso del soprascritto arco, congiunto col uolto. Egli fu anticamente, cioè l'anno 1334. eretto, ma poi fu di marmo con uaghi lauori, & con una figura di tutto tondo di esso Santo rifatto sotto Christoforo Moro Doge, & però leggesi sotto i piedi di essa figura.* Duce Inclytissimo, & Pientisimo Domino Christophoro Mauro Principe.

*Dal canto sinistro di quest'altare ui è il uolto picciolo, sotto il quale caminasi uerso l'altar di S. Pietro, & ui è quiui tra le altre cose collocata un'Imagine di N. Donna assai diuota, & miracolosa appoggiata al pilastro di esso altare, dinanti la quale si uà processionalmente a cantar la Salue Regina dopo il Vespero di tutte le Domeniche della Pentecoste nō impedite da festa doppia: & sopra essa Imagine sotto il Cielo del detto uolto ueggonsi queste due figure di mano di Lorenzo Ceccato, una è di Moise Profeta con questo breue in mano.* Panibus angelicis albent tentoria Patrum. *L'altra è di Helia, con breue, che dice.* Helias perceptus curru ad ęthera vectus.

## De i due Pulpiti, oue si cantano l'Epistola, e'l Vangelo, posti uno sopra l'altro, sotto il predetto uolto maggiore. Cap. LXVIII.

*Vicino al detto altare di S. Paolo, a man manca, & sotto il uolto maggiore predetto, oue le Nozze di Cana di Galilea figurate sono, contigui al parapetto del coro, & appoggiati al cantone, che comincia*

Digitized by Google

*cia a formar il braccio deſtro della croce maggiore della Chieſa, ueggonſi collocati due pulpiti uno ſopra l'altro. Nel primo, che è in forma ottangola, & ſoſtenuto in aria da undici colonne di finiſſima pietra, alte piedi ſei in circa, cantaſi per l'ordinario nelle feſte maggiori l'Epiſtola, & ui ſi predica da' più famoſi Predicatori della Città cinque uolte ſole all'anno, cioè ne' giorni di Natale, dell'Annonciatione della Madonna, della Domenica delle Palme, del Venerdì Santo, e di Paſqua di Reſurrettione. Nel ſecondo, che anch'egli è ſoſtenuto in aria da ſei colonne mediocri, fermate ſù'l primo, & ſorge ad alto con cuba di forma mez'ouata, ſoſtenuta in aria da ſei altre colonne picciole, & coperta di bronzo, dalla cui cima ſino a baſſo ſù'l pauimento ſono piede 26. cantaſi parimente l'Euangelo. A queſti pulpiti aſcendeſi per una ſcaletta, poſta fuori del coro, preſſo la porta, rincontro l'Altar di S. Pietro. Et ſono nelle feſte ſolenni, quando ſi apre la Pala aurea, ornati al di fuori, & ueſtiti di drappi di ueluto cremeſino, con SS. Marchi, & riccami di cordelle di panno d'oro, che adornano mirabilmente. E deueſi notare, che quando il Diacono quiui canta, pone il libro de' Vangeli ſopra l'ali d'un'aquila, che quiui in marmo ſcolpita ſi uede; per accennare, che la legge Euangelica a guiſa di uolante aquila, ſecondo quel detto del Salmo diciſetteſimo,* Volauit ſuper pennas uentorum.

*E con gran giudicio è ſtato queſto ſecondo pulpito in parte alta, & ſopra quello dell'Epiſtola fabricato; poi che deueſi in luogo eminente, & ad alta uoce annuntiar l'Euangelo di Chriſto, come coſa da eſſer per ogni luogo, e da tutti udita, conforme a quel detto del Profeta Iſaia.* Super montem excelſum aſcende tu, qui euangelizas Syon; exalta in fortitudine uocem tuam: *e cõforme a quell'altro di Chriſto Signore noſtro, che dice:* Quod dico uobis in tenebris, dicite in lumine; & quod in aure auditis, prædicate ſuper tecta: *e ciò ſi fà ancora per imitar Chriſto, che ſe ne aſcendeua, ò in luogo eminente ſù'l monte, quando predicar uoleua il ſuo Santo Vangelo. Per ciò anche è ſtato ſopra quello dell'epiſtola fabricato; per dimoſtrare, che la predicatione del nuouo Teſtamento, che uien rappreſentata per l'Euangelo, è più alta, & più ſublime di quella del Vecchio, che per eſſa Epiſtola vien ſignificata: perche la dottrina di Chriſto, ouero la legge Euangelica ſupera la dottrina Apoſtolica, & l'Apoſtolica fa il ſimile della dottrina Legale: onde l'Apoſtolo ſcriuendo a gli Hebrei in queſto propoſito diſſe.*

Lex neminem ad perfectionem ducit ;
Euangelium autem dat salutem omni credenti.

*Inoltre vedesi la detta aquila in detto pulpito, posta con la faccia, verso mezo giorno; per accennare, che la dottrina di Christo, la quale fu prima tra i Giudei, & hora si troua tra' Gentili, tornerà nel fine del mondo ad essi, che habitano quella parte meridionale;* quando fiet unum ouile, & unus Pastor.

## Del uolto, che serue per capo della croce minore, posta nel braccio sinistro della maggiore. Cap. LXIX.

*PRincipalmente sotto questo volto nel suo cielo a man dirittà vedesi il miracolo, che fece Christo, satiando cinque mila huomini con soli cinque pani d'orzo, e due pesci; onde si leggono questi due versi:*

Panibus vt quinis uos piscibus impleo binis
Sic cibo detectis uos psalmis lege prophetis.

*Di sotto poi ui sono figure, che rappresentano, quando Christo dimandò da beuere alla Samaritana, & però è scritto:*

Dat potum sanè fons viuus Samaritanæ.

*Et presso il cantone leggesi:*

Venite, & videte hominem, qui mihi dixit omnia quæcunque feci; *parole dette da essa Donna a i Samaritani. Et sotto la cornice vi è nel cantone figurato Osea Profeta con questo breue in mano:*

Bonus Dominus sustinentibus se in die tribulationis.

*Sotto poi il volto picciolo quì vicino veggonsi figurati San Michael, San Gabriel, San Gregorio, San Theodoro; e nell'altro uolto sotto questo dal corritore in giù Sant'Homobon, e S. Bonifacio. Dall'altra parte di esso volto vedesi ad alto il miracolo del Cieco nato; onde è scritto.*

Tu linis, incedo, lauo cerno: Deus tibi credo.

*E di sotto vedesi Zacheo sù l'albero, che vien chiamato da Christo, & leggesi:*

Præcipis, almę Deus, properans descendo Zacheus.

*Et sotto la cornice vi è figurato Amos Profeta, c'ha nel suo breue scritto.*

Prępărate inuocare Dominum tuum Israel.

*Presso questo Profeta vi è il uolto picciolo, sotto ilquale ui è l'adito, per cui si passa da vn corritore all'altro; nel restante dello spatio sotto esso volto vi è figurato il sacrificio, che far voleua il Patriarca Abrā d'Isaac*

*d'Isaac suo figliuolo, e quiui presso sotto l'arco ui sono figurati dieci altri Patriarchi del testamento Vecchio, fatti anticamente, & alla grossa. Nel muro maestro in faccia di questo volto, & nella cima, vedesi Christo, che porge la mano a S. Pietro, che dubitaua di sommergersi caminando sopra il mare, dicendogli quelle parole dell'Euangelo;* Modicæ fidei quare dubitasti? *e però leggesi sopra:*

Cum mergi cępit Petrus pia dextra recepit.

*Più a basso vedesi tra le tre finestre, che quiui sono il miracolo della salute restituita da Christo al paralitico della Piscina: onde si legge:*

Scis te sanatum? scio, surgito, tolle grabatum,

*Lo spatio poi dalla cornice in giù fino all'altra cornice del muro lastrato, ui sono molte figure antiche in due ordini diuise, rappresentanti la Vita di San Leonardo; E per ciò vedesi a basso l'altare di detto Santo, col suo volto, & colonne, come quello di S. Giouanni Vangelista, da noi di sopra descritto, che si corrispondono ambidue in tutte le sue parti, con le due colonne grosse, sopra le quali corre il corritore, & col parapetto medesimo, che chiude il luogo di questo altare, che ha per pala la figura di esso santo in mosaico.*

## Del uolto maggiore, che serue per braccio destro di questa minor croce. Cap. LXX.

*Sotto questo uolto vedesi principalmente nel suo cielo un bellissimo circolo con lauori in mosaico, che fanno una bella uista; in mezo al circolo vedesi un Dio Padre sù una nube con un'Angiolo per lato, & fu fatta quest'opera già molti anni da Bartolomeo Bozza in altro luogo di sopra nominato; & però vedesi nuoua a comparatione delle altre figure, che in detto uolto parimente si veggono, che sono antichissime, e di poca bellezza; poi che non fioriuano all'hora i maestri di tal'arte, come fanno i moderni da cento, e cinquanta anni in quà, i quali hanno trouato la uera maniera, e la perfettione di simil'opera. Hor dalla parte di questo uolto, che guarda verso l'altar maggiore, vedesi sotto il predetto circolo figurata la Cena del Signore co' suoi Apostoli; e però leggesi nell'arco in faccia di questo uolto presso esse figure.*

Cœna non sternatur, cibus est caro, culpa lauatur.

*Et di sotto vi è figurato il lauar, che fece loro i piedi dopo cena: onde si legge sotto la cornice attorno il uolto picciolo questo verso:*

Hisce

Hi sce pedes lauit Ieſus, quos ante cibauit:

*Vicino al quale uedesi in un nicchio pur sotto la cornice, e sopra lo scudo del Doge Cigogna un'antica figura di Daniel Profeta con un breue in mano, che dice.*

Hic est lapis abscisus, de monte sine manibus.

*Ma sotto il detto uolto picciolo ui sono due figure, una di S. Basilio, e l'altra di S. Liberale. E nell'altro uolto sotto questo dal corritore in giù ueggonsi Sant'Hipolito, e S. Cassiano Martiri. Dall'altra parte del uolto maggiore, che guarda uerso la porta grande, ui è figurato il Vangelo della prima Domenica di Quadragesima, e però uedesi Christo, che uien tentato da Satanasso tre uolte, come si narra in quello; e di sotto è stata espressa l'entrata, che fa Christo co i suoi Apostoli in Gierusalemme nella Domenica dell'Oliue: onde per dichiaratione di detta figure si legge nell'arco maggiore antescritto il presente uerso.*

Demona ter uincens; Syon ecce uenit tibi Princeps.

*Et sotto la cornice atterno il uolto picciolo leggesi quest'altro uerso nel medesimo soggetto.*

Laus decet ista Deum, qui sumpsit in hoste tropheum.

*Et nel nicchio quiui uicino presso il cantone uedesi Dauid Profeta figurato, con queste parole nel piedestallo;* Presbiter Grisogonus F. *Ma nell'altro sotto di quelle dal corritor in giù sono stati figurati S. Sergio, e S. Bacco Martiri.*

*Nell'arco poi maggiore, che col uolto si congiunge, & s'appoggia, e riposa sù le due colonne di forma ottangola, che sorgono dal corritore fino alla cornice, ui sono stati da un certo Pietro figurati in questa parte i Profeti Moise, & Zaccaria, col loro breue in mano: quello di Moise dice.* Non de solo pane uiuit homo. Non tentabis Dominum Deum tuum. Deum tuum adora, & illi soli seruies: *per dichiaratione delle predette figure di Christo, tentato da Satanasso; quell'altro di Zaccaria dice:* Ecce rex tuus venit tibi sedens super asinam: *a dichiaratione parimente dell'entrata predetta di Christo in Gierusalem. Dall'altra parte poi veggonsi parimente due altre figure, ma molto antiche, lequali anch'esse co' breui in mano rappresentano Dauid, e Gieremia Profeti. Il breue di Dauid dice:* Qui edebat panem meum, ampliauit super me supplantationem: *Quello di Geremia.* Hic est Dominus noster, & non æstimabitur alius absque illo.

Del-

Digitized by Google

## Dell'altare di San Giacomo. Cap. LXXI.

*Giace quest'altare sotto l'arco maggiore predetto, & stà appoggiato alle due colonne grosse, che sostengono il suo peso, da noi nelle altre parti del capo, e del braccio destro della croce maggiore della Chiesa accennate: imperoche, come ho detto, qualunque cosa si troua da una parte della Chiesa dall'altra con mirabile architettura, & artificio risponde. Hor quest'Altare è simile, quanto a fattura, a quello di San Paolo soprascritto, con la statua di San Giacomo nel mezo, che serue per pala; & con l'inscrittione medesima:* Duce Inclytissimo, & Pientissimo Domino Christophoro Mauro Principe.

## Del luogo oue apparue il corpo di S. Marco. Cap. LXXII.

*Dalla parte sinistra del predetto Altare, & in mezo al pilastro, a cui egli s'appoggia, dentro del parapetto, che chiude l'altare di San Leonardo, veggonsi alcuni lauori in mosaico, & vna testa picciola di marmo, che esce fuori di esso pilastro, con vna lampada, che stà del continuo accesa: il che è stato fatto per ramentare, che quiui l'anno 1094. apparue il corpo di San Marco, vscendo miracolosamente fuori di quello a vista d'ogn'uno: imperoche spezzatisi per se stessi i marmi di detto pilastro, cominciò pian piano a muouersi nel detto luogo, & a comparer vna piccola arca, che dentro chiuso, e serrato teneua il Santo corpo, & poscia anch'ella da se stessa aprendosi, furono le sante reliquie dal Doge, e da tutti quelli, che presenti erano, vedute, e sentito per tutta la Chiesa vn gratissimo, e soauissimo odore. E di quì auuiene, che nel giorno di tal solennità, che viene a i 25. di Giugno, si và con vn secchiello pieno di acqua rosa dal Diacono spargendo con lo spergolo prima al Doge, & alla Signoria, poscia a tutti, che si trouano in Chiesa, la detta acqua, per rinouar la memoria del predetto soaue odore, che si sentì, per essersi scoperto il detto Santo corpo: onde anco è chiamata la solennità di questa S. Apparitione San Marco dall'acqua rosa. Ma chi vuol veder minutamente il successo di vn tanto miracolo, legga il mio Libretto, più volte accennato, che resterà appagato a pieno non solo di ciò; ma di molte altre cose curiosissime, e degne.*

Del

## Del pergolo de i Musici. Cap. LXXIII.

*ALl'incontro de i due sopraſcritti pulpiti, ne i quali, come s'è detto, il Vangelo, & l'Epistola si cantano, è posto, & collocato il pergolo de i Musici, il quale è in forma ottangola, & in aria da sette colonne di finißima pietra sostenuto; e due altre mediocri vi si ueggono vicino al muro poste, che ancor esse qualche parte sua sostengono. Sopra questo quasi per l'ordinario, e specialmente nelle sette solenni, e quando discende la Signoria in Chiesa, cantano i Musici alla Messa maggiore, & al vespro gli vfficij diuini. Et viene anch'egli, come i predetti, coperto, & vestito all'intorno di un drappo di ueluto cremesino, con riccami di panno d'oro.*

## Come in detto pergolo si appresenta al popolo il nuouo Doge creato. Cap. LXXIIII.

*SOpra il predetto pergolo ascender suole ogni Doge nuouamente creato con parte de i Signori del quarant'uno, che l'hanno eletto; e quiui da i più vecchi di loro appresentato per antica consuetudine al popolo, del quale si troua in tal occasione non solo la Chiesa, ma tutta la piazza ripiena, gli fa vn sermone assai piacevole, promettendoli buon gouerno, e reggimento. Poscia discesso, viene sù una barra attorno la piazza portato, gettando sopra di quello del continuo pugni di diuerse monete d'argento, e d'oro al popolo, col suo impronto sopra, fatto la notte antecedente; e sopra la scala de i Giganti dal più giouane de i sei Consiglieri col corno ducale, di gioie ripieno, viene con gran solennità coronato. Sopra questo pergolo anco vi si mostra due uolte all'anno, cioè il Giouedì Santo di sera alle scuole grandi, & a gli huomini, & la vigilia dell'Ascensione alle donne, il sangue miracoloso, & altre Sante reliquie, delle quali, e di tutte le altre, che in questo tempio si trouano, ci riserbiamo luogo più a basso di fauellarne distintamente.*

## Del volto maggiore, che serue per braccio sinistro di questa minor Croce. Cap. LXXV.

*HOr parimente ornato di figure trouasi questo uolto: prima sotto il suo cielo uedesi un circolo di uaghi lauori ornato, poscia da*

Digitized by Google

*da vna parte Christo, che sana la Suocera di San Pietro con questo ver so sopra:*

Petri curatur socrus, & seruire paratur.

*Et sotto vi sono figure del contenuto di quest'altro:*

Curuatam morbis curans, hic exprobror turbis:

*Ma dall'altra parte vedesi Christo, che libera due indemoniati e si legge:*

In grege porcorum prurit grex demoniorum.

*Et più a basso ui è il miracolo di Christo, che con sette pani, e pochi pe scetti satia la turba che lo seguiua: & però è scritto:*

Piscibus paucis; & panibus hos cibo septem.

*E sotto la cornice nel uolto picciolo, per sotto di cui all'altro corritore si passa, ui è un S. Michaele, & due altre figure picciole, le quali con le predette sono & molto antiche, e per conseguenza di ueruna bel lezza. Vi è poi un'arco congiunto col uolto, sotto il qual ueggonsi quattro figure, cioè un S. Bernardino, & un S. Paulo primo Heremita di man di di un certo Maestro, detto Antonio, con un S. Vicenzo, & un S. Antonio di mano di un'latro maestro, Siluestro chiamato, fatte da lor l'anno 1458. che erano salariati della Chiesa, & è il detto arco da quattro bellissime, colonne due per lato, sostenuto. Et al di fuori, cioè dentro in Chiesa, oue a basso uedesi la Porta, detta di S. Giacomo, si leggono questi due uersi:*

De cruce descendo, sepeliri cum nece tendo.
Quæ mea sit uita iam surgam morte relicta.

*Nel muro poi maestro, non ui sono figure di sorte alcuna, all'opposito di quello si uede dall'altra parte dirimpetto ad esso, essendoui quella bell'opera dell'albero della Genealogia della Madonna, come di sopra dicemmo espressa, ma in luogo di figure tutto lo spatio di esso muro trouasi aperto: essendoui stato con bellissimo disegno fabricato di finissimo marmo un'occhio co' suoi uetri in forma circolare perfetta per cui entra lume sofficiente in Chiesa, per esser egli uerso la parte meridionale esposto.*

## Del uolto maggiore, che serue per piede di questa croce minore. Cap. LXXVI.

*OLtre il circolo vagamente lauorato, che vi si vede in cima di questo volto sotto il cielo, veggonsi anco da vna parte figure di*

*San Zaccaria Profeta, di San Gioachino, e di Sant' Anna, con questo verso sopra:*

Hic spernit dantes steriles, redeunt lacrymantes.

*Volendo dimostrare, che essendo andati S. Gioachin, & Sant' Anna a trouar S. Zaccaria, & con lui essendo in ragionamento della infecondità loro entrati, esso Profeta gli spreggia, come sterili; onde ritornano a casa con pianto, e pieni di dolore. Di sotto poi è stato espresso, che ritornati a casa, & piangendo, gli apparue l' Angiolo del Signore, confortandoli, c' haurebbono prole, & vna figliuola, che sarebbe Madre di Dio; per il che rallegratisi insieme si baciano, come dichiara questo verso:*

Hic flet, mirantur, iubet Angelus, oscula dantur.

*Sotto poi la cornice vi è il Profeta Gieremia, con un breue molto antico, che non si può leggere .... & sotto il volto picciolo qui vicino ui sono figurate S. Giustina, Santa Caterina, Santa Barbara, & Santa Lucia; & poi sotto l' arco della porta un Sant' Apollinare, & un San Simeon Profeta, tutte figure antichissime, e quasi del tutto dal tempo consumate. Sotto queste figure dal corritore in giù fino sù l pauimento vi è il muro lastrato, doue vedesi vna porta, per la quale si entra nel luogo, oue si conseruano molte sante reliquie, detto il Santuario, & nel luogo parimente, oue si custodisce il pretiosissimo tesoro, del quale, e di esse reliquie trattaremo più a basso appartatamente; & delle due figure notabili di S. Domenico, e di S. Francesco, poste sotto l' arco, che sopra la detta porta si vede. Dall' altra parte di esso volto veggonsi parimente i medesimi San Gioachino, e Sant' Anna, i quali considerando le parole dette loro dall' Angelo, si pongono a legger il libro della sacra scrittura del testamento vecchio, e specialmente le profetie della natiuità della Madonna, che sono molte; e tra le altre quella d' Isaia, che dice:* Egredietur virga de radice Iesse; *la qual verga fu essa Vergine gloriosa, onde se ne stanno molto lieti, e rendono laudi al Signore d' un tanto dono; & però è scritto:*

Scripta legit, docet, hic colit hispida syluę.

*Di sotto poscia è figurata Sant' Anna, che partorisce la Beata Vergine, e San Gioachino, che poscia con lei in braccio se ne và tutto lieto a trouar San Zaccaria, dal quale sono benedetti; & leggesi:*

Hæc parit, hæc nutrit; hic suscipit, & benedicit.

*Vi è poscia nel muro maestro, in faccia del volto, tra le tre fine-*

stre,

*stre, che iui si veggono figurata la presentatione, che fanno i predetti San Gioachino, e S. Anna di Maria Vergine loro figliuola al tempio, con questo verso sopra:*

Virginis in templo præsentatio fit Dei verbo.

## Di alcune figure antiche, che rappresentano lo stupendo miracolo dell'Apparitione del corpo di San Marco. Cap. LXXVII.

*MA tra le memorande figure, che vi si veggono in questo nobilissimo tempio, quelle, che espresse sono sotto le soprascritte dalla cornice in giù fino all'altra cornice del muro lastrato, sono notabili, e degne di consideratione: imperoche in tutto questo spatio, che è lungo piedi 30. & alto 14. vedesi rappresentato il modo della miracolosa Apparitione del corpo di San Marco, che auuenne l'anno 1094. come in altro luogo da noi di sopra s'è detto. Quiui veggonsi molte figure, e tra le altre il Clero prostrato in terra, col Doge, Signoria, & molta quantità di popolo concorso in Chiesa di San Marco il dì 25. di Giugno di detto anno, dopo il digiuno fatto da tutta la Città di tre giorni, perche si degnasse il Signor Iddio di manifestar il luogo, oue giaceua il detto corpo, lequali tutte figure stanno in atto di orare innanti l'altar maggiore, oue si vede il Vescouo della città Henrico Contarini con la Mitra in capo, che dice Messa; dopo laquale, fatta una solenne processione, si vidde uscir fuori del pilastro a cui stà l'altar di San Giacomo appoggiato, il detto corpo con marauiglia, e stupor di tutti; ilche vedesi anco nell'istesso luogo a man māca figurato espressamente in che maniera esce fuori di detto pilastro, se ben con figure molto antiche, e di grosso lauoro: onde per dichiaratione di tutto questo fatto, leggonsi sopra quelle questi due versi:*

Per triduum plebs ieiunat, Dominumq; precantur.
Petra patet, Sanctum mox colligit, & collocant.

*Dopo la qual apparitione essendo stato il sacro corpo predetto con molta segretezza riposto nel corpo dell'altar maggiore, come di sopra, oue si tratta di esso altare, scoperto habbiamo; però uedesi sotto il uolto picciolo, contiguo alle ultime figure predette, rappresentata la forma di esso altare, con tre sole figure, due delle quali, che la mitra in testa hauer si ueggono, tengono in mano una dal capo, e l'altra da' piedi esso*

*Santo corpo, & collocano quello nel detto altare, alla presenza del solo Prencipe, che è la terza figura predetta: e però si leggono sopra quelle queste parole:* Collocatio Sancti Marci.

*Dall'altra parte poi, rincontro a quelle, ui sono due figure, l'una è di S. Costantino Imperatore, e l'altra di Sant'Helena sua madre. Di fuori poi ui è figurato Gioel Profeta con un breue in mano, che dice:*

In diebus illis. Effundam de spirito meo super omnem carnẽ, & prophetabunt filii uestri, & filiæ uestræ somnia somniabunt.

*Ma nel uolto sotto il picciolo predetto dal corritore in giù le figure, che ui si ueggono rappresentano Santa Catarina, & Santa Maria Madalena: & più sotto nel pilastro uedesi un quadro di marmo, in cui scolpita di mezo rilieuo ui è un'imagine di Maria Vergine nostra Signora, assai diuota, & frequentata molto con uoti, & con orationi dal popolo.*

## Della cuba, che giace nel mezo di questa minor croce. Cap. LXXVIII.

*PRincipalmente ne' quattro cantoni, formati da i quattro uolti maggiori di questa croce in triangolo, ueggonsi quattro figure rappresentanti le quattro Sante del Paradiso, nominate nel Calendario, cioè Sant'Eufemia, Santa Dorotea, Santa Tecla, e Sant'Erasma.*

*Sopra di queste ui è la cornice, e sopra la cornice comincia la cuba sorger ad alto in uolto. Ella è tutta dorata come le altre, fuor che lo spatio, che è occupato da un circolo di mosaico con una croce in mezo nella sua sommità, e da quattro sole figure, poste sopra le finestre, che pur anche in questa, come nelle altre, sono 16. & sono queste figure S. Leonardo, di cui a basso giace l'altare, S. Nicolo, S. Clemente, & S. Biagio.*

## Della Croce minore, che giace ne i piedi della maggiore, e prima del volto, che serue per capo di lei. Cap. LXXIX.

*SOtto il cielo adunque di questo volto, cominciando dalla parte sinistra dalla cornice in sù, uedesi il primo ordine di figure; (imperoche in cinque ordini è diuiso tutto questo volto) rappresentanti la pre-*

*sa*

Digitized by Google

*ſa che fù fatta dì Chriſto Signor noſtro dopo l'oratione fatta da lui nell'horto: quiui veggonſi quei manegoldi a metter le mani addoſſo all'innocente Gieſù, & il traditor di Giuda a baciarlo, con Pilato, che dà la ſentenza, che ſia crocifiſſo; e però ſi legge di ſopra.*

Prodidit hic Chriſtum turbis, quaſi pace Magiſtrum.
Qui ſubiens mortem, quaſi Rex emit inde cohortem.

*Vedeſi anco tre breui: quello che tiene le turbe in mano dice*; Crucifigatur: *quell'altro, che tiene Pilato dice*; Regem veſtrum crucifigam? *l'altro, che ſi vede in mano dell'innocente Gieſù, dice:*

Spinis coronatus ſum.

*Nel ſecondo ordine vedeſi Chriſto crocifiſſo, col ſuo titolo in cima la croce fatta a lettere d'oro*; Ieſus Nazarenus Rex Iudeorum.

*Nel terzo ordine, che è nella cima, ſtanno le figure per lungo, & rappreſentano le tre Marie, che andarono a veder aſſai per tempo la mattina della riſurrettione il ſepolcro del Signore, oue trouarono l'Angiolo, che diſſe loro, ch'era riſuſcitato: onde è ſcritto:*

Cum vacuum moſtrat mulieribus eſſe ſepulchrum
Angelus inque ſimul dicunt ſurrexiſſe ſepultum.

*Nel quarto vedeſi Chriſto, che diſceſo all'inferno libera le anime de i Santi Padri; & leggeſi:*

Mors & ero mortis furgentum, duxque cohortis,
Morſus & inferno, uos regno dono ſuperno.

*Nel quinto, & vltimo ordine vedeſi Chriſto, che apparendo a Santa Maria Maddalena, gli diſſe quelle parole*; Noli me tangere: *& appreſſo uedeſi gli Apoſtoli, con San Tomaſo, che tocca le piaghe di Chriſto: onde è ſcritto,*

Tangere me noli, ſurgentem ſicut & olim,
Thoma, quod queris, iam tacto vulnere credis.

*Et però dopo toccate, diſſe quelle parole*; Dominus meus, & Deus meus; *Conoſcendolo per il vero ſuo Signore riſuſcitato: le quali veggonſi a punto in un breue, ch'egli in mano tiene, deſcritte.*

## Della cuba, ouer cupola maggiore, che giace nel mezo della Chieſa. Cap. LXXX.

*Quest'eſta cupola, ouer tribuna, che chiamar la vogliamo, ſi troua così di altezza, come di larghezza delle altre quattro maggiori; & di diuerſe figure ſotto il ſuo cielo ornata. Et prima*

*ma ne i quattro vani, formati in triangolo ne i quattro cantoni, che fanno i quattro volti maggiori vicini ad essa cupola, veggonsi figurati i quattro Vangelisti in figura humana, che stanno a sedere; sopra S. Matteo, & San Giouanni leggesi:*

Sic actus Christi describunt quattuor isti.

*Sopra San Luca, e San Marco.*

Quod neque naturas retinent, nec vtrumq; figuras.

*Sotto poi i piedi di essi Vangelisti nel finir de i triangoli, quattro huomini, con un gran uaso sù la spalla, che uersa fuori acqua in abondanza figurati si ueggono, i quali rappresentano i quattro fiumi, che come si dice, escono del Paradiso terrestre, cioè il Gange, detto Fison dalle sacre lettere, il Gione, il Tigri, & l'Eufrate; che così a punto uedesi scritto da un de i lati di ciascuna figura: volendo perciò dimostrare, che i detti quattro Vangelisti a guisa di fiumi hanno con le parole della sacra loro predicatione Euangelica irrigata la Chiesa del Signore. Imperoche leggesi nel libro del Genesi al quarto capitolo:*

Fluuius egrediebatur de loco voluptatis ad irrigandum Paradisum.

*Questo fiume; allegoricamente parlando, è la predicatione Euangelica, che procede da Christo, dal quale generalmente ogni piacere deriua, & prouiene; Si diuide egli in quattro fiumi, che sono figura de i quattro Vangelisti predetti: & però con uerità si dice esser la predicatione di Giesù Christo deriuata ne i quattro Vangeli, da essi Euangelisti descritti, & in essi tutta consistere. Sopra la cornice di questa cupola ui sono all'intorno di lei ancora 16. finestre, e tra una finestra, e l'altra, veggonsi tante figure di donna rappresentanti tante uirtù: cioè la Prudenza, la Temperanza, la Fortezza, la Giustitia, la Fede, la Speranza, e la Charità madre delle virtù, che così a punto è scritto appresso lei, la Constanza, la Modestia, la Castità, la Patientia, la Misericordia, l'Astinentia, la Pietà, la Benignità, & la Humiltà, ciascuna di esse hanno un breue in mano, con parole di Dauid, e di altri, che scuoprono il significato delle figure. Ma non si possono per la lontananza legger i detti breui; pur la Fortezza ha scritto;* Molas leonum confringet Dominus: *la Giustitia.* Iustus Dominus, & iustitiam dilexit; *& così di mano in mano tutte le altre hanno qualche detto della sacra scrittura nelle mani, che dichiara qual sia una, e quall'altra figura.*

*Sopra*

*Sopra le dette virtù vedesi figurata la Vergine Santissima Signora nostra in mezo di due Angioli co i dodici Apostoli all'intorno, & vi si leggono sopra loro questi versi, che dichiarano il contenuto delle figure, cioè l'Ascensione di Giesù Christo Signor nostro, fatta da lui alla presenza di essa Vergine Beatissima, e di detti Apostoli, la cui figura di Christo ascendente vedesi espressa, e circondata da quattro Angioli nella sommità di essa cuba; nel cui mezo pende una catena di ferro indorata, che sostiene a basso una gran lampada, che stà del continuo accesa per riuerenza del sacro corpo di San Marco, che nell'altar maggiore giace, & riposa, come s'è detto in altro luogo. Hor i detti versi dicono in questa guisa:*

Dicite quid statis, quid in æthere consideratis,
Filius iste Dei Christus, Ciues Galilei,
Sumptus vt a vobis abit, & sic arbiter orbis,
Iudicij cura veniet dare debita iura.

*Parole dette da gli Angioli a gli Apostoli, che si concordano con quelle, che si leggono al primo Capitolo de gli Atti Apostolici.*

Viri Gabriel quid statis aspicientes in cœlum? hic Iesus, qui assumptus est a vobis in cœlum, sic veniet, &c.

*Et per tornar al uolto soprascritto di mezo, sotto il quale, come s'è narrato, figurate la passione, la crocifissione, & la risurrettione di Christo sono, vedesi lo spatio sotto la cornice di vaghe, & belle figure ornato: quelle a man diritta fuori del volto picciolo sotto essa cornice sono di Dauid, e di Esaia Profeti, figure bellissime, fatte dal Bozza sopranominato. Dauid ha un breue in mano, che dice.* Audi filia, & vide, & inclina aurem tuam. *Quello di Esaia dice:* Ante me non est formatus Dominus, & post me non erit.

*Sotto poi il detto picciol volto veggonsi quattro figure, fatte l'anno 1599. da Luigi Caietano, maestro salariato anch'egli di Chiesa, & queste sono San Castorio, San Claudio, San Nicostrato, e San Sinforiano martiri di Christo. Nell'altro uolto poi sotto quello dal corritore in giù sono figurati S. Vito, e S. Modesto martiri. Dall'altra parte a man manca, rincontro a i due Profeti soprascritti, Giouan Antonio Marini espresse già S. Gioseppe, & S. Geremia. Sopra il capo del primo leggesi:* Semitam ignorauit auis. *Con un breue in mano, che dice:* Quis est iste, qui celat consilium absque scientia.

*Sopra il secondo leggesi:* Sicut Agnus mansuetus, qui portatus

est

est ad victimam. *Ma il breue, che egli tiene in mano, dice:*

Sicut ouis ad occisionem ducetur, & quasi agnus coram tondente se obmutescet, & non aperiet os suum.

*Presso esse figure sotto il uolto picciolo, vi sono in figure molto antiche espressi S. Cosmo, e S. Damiano da una banda, dall'altra Sant' Eleumon, & Sant' Hermolao: le figure poi poste sotto l'altro volto, & sotto il corritore sono S. Gervaso, e S. Protaso martiri.*

## Del volto maggiore, che serue per braccio detto di questa minor croce; & prima dell'altare del capitello, che giace sotto di lui. Cap. LXXXI.

*Questo volto se ben di altezza nō excede gli altri, tuttauia, per esser egli posto ne' piedi della croce maggiore, trouasi di larghezza più grande, essendo ella di piedi 35. che quella de gli altri è di soli 28: onde anche il corritore, non come gli altri, da due, ma da tre colonne in aria è sostenuto: & principalmente tra la prima di esse colonne & il pilastro che si veggono sotto il detto corritore, vi è un'altare, chiamato il capitello. E' questo altare assai picciolo, & serrato da fianchi da un parapetto di lastre di pietra fina, con sei bellissime colonne all'intorno; sopra le quali sorge ad alto in forma piramidale, ouer più tosto mez'ouata una cuba, che per ciò è detto il capitello. Quiui si honora, & riuerisce con grandissima diuotione un'Imagine, dipinta col pennello, di un crocifisso miracoloso, che serue per pala di esso altare, la qual'Imagine ritrouandosi, cosi com'ella stà, con tutto il capitello in piazza, l'anno 1290. a punto in quel luogo, ou'hora il primo stendardo uicino all'horologgio giace, & essendo stata da un scelerato con empia mano percossa con un pugnale, onde ne uscì fuori della piaga, di cui si uede fin'hoggidì il segno, sangue, fù in Chiesa con tutto il capitello portata, & collocata nel soprascritto luogo. Sopra la cuba di esso capitello corre il corritore, discosto dal muro maestro piedi 14. & dalle tre colonne antescritte sostenuto, le quali sorgendo, uengono a formar sotto il detto corritore quattro archi; anch'essi ornati di figure di mosaico, con altri lauori assai uaghi, & belli. A man dirittta posta del capitello sotto il uolto, ouer'arco, quì uicino, sono rappresentati questi due Santi, cioè S. Giuliano Martire, e Santa Basilia Saeuix.*

Delle

Digitized by Google

## Delle figure che ſi ueggono ſotto il predetto uolto maggiore Cap. LXXXII.

*PRincipalmente dalla parte uerſo l'altar maggiore uedeſi figurato il martirio, ſoſtenuto in croce di Sant' Andrea Apoſtolo, con queſte parole ſopra la croce:* In cruce ſic patitur: *& uedeſi anco il detto a parlar con Egea proconſole, che ſtà a ſeder in trono.*

*Dall'altra parte all'incontro uedeſi figurato Domitiano ſedente in trono, & S. Giouanni Euangeliſta, poſto al ſuo coſpetto nella caldaia di oglio bogliente, dalla quale uſcendo illeſo, uedeſi, che uiuo entra nel la ſepoltura; e però leggeſi ſopra il capo ſuo:* Viuus ſubintrat tumulum. *Sotto Sant' Andrea uedeſi S. Tomaſo Apoſtolo al coſpetto del Re delle Indie, Gundoforo chiamato, dal quale uien' ordinato, che ſia fatto morire. E ſotto le figure predette di S. Giouanni uedeſi parimente il martirio di S. Giacomo, con queſte parole:* Sanctus Iacobus occiditur iuſſu Herodis Regis. *In faccia poi del uolto nel muro maeſtro uedeſi S. Pietro, che uinſe, e ſuperò, come ſi legge ne gli atti de gli Apoſtoli, Simon Mago: & ſotto uedeſi figurato coſi il ſuo martirio, come quello di S. Paolo, dato loro di ordine di Nerone Imperatore; & leggeſi di ſopra:*

Nero Imperator vtriſque Apoſtolis iuſſit necem dari; unum crucifigere, alium verò gladio interficere.

*Sotto poi queſte figure dalla cornice in giù uedeſi figurato il Paradiſo; da un capo ſi uede le tre perſone della ſantiſſima Trinità ſedenti in trono, poi la Vergine ſantiſſima circondata da tutti gli ordini de gli Angioli, poi gli Apoſtoli, poſcia i Martiri, poi i confeſſori, & le Vergini; con un' Angiolo ſopra la teſta loro, con breue in mano, che dice:* Venite benedicti: *& leggonſi queſti due uerſi:*

Hic Paradiſus adeſt hic ſeruans oſtia Petrus
Quem referat dignis omnibus ipſe viris.

*Hor tutte le predette figure, che ſotto queſto uolto ſi ueggono, ſono per eſſer del tutto rinouate; poiche per l'antichità loro non ſono di alcuna bellezza. Et però è ſtata data di nuouo da' Procuratori una tal'opera a Luigi Caietano, da noi di ſopra nominato, che di già le ha dato principio.*

*Di ſotto poſcia dalla cornice del muro laſtrato in giù ueggonſi figurate cinque figure; quella di mezo è di Chriſto Signor noſtro; le due*

*a man dritta rappresentano Gioel, & Osea Profeti; Gioel dice in un breue, che tiene in mano queste parole:*

Similis ei non fuit a principio æternitatis eius.

*Osea dice:*

Quasi diluculum præparatus est egressus eius, & veniet quasi imber temporaneus, & serotinus terræ.

*Le altre due a man manca sono di Micheæ, e di Geremia anch'essi Profeti. Micheæ dice:* Ecce Dominus egredietur de loco suo, & descendet, & calcabit super excelsam terræ. *Et Geremia dice:* Post hæc in terris uisus est, & cum hominibus conuersatus est.

*Sotto poi la cornice del predetto uolto maggiore uedesi tutto lo spatio dorato, fuor che quello, che occupa una figura grande del Saluator nostro fatta di nuouo l'anno 1601. appresso la quale sotto il uolto picciolo ueggonsi figurati anticamente S. Sergio, e S. Bacco martiri del Signore. E dall'altra parte all'incontro della predetta figura del Saluatore uedesi un'altra di Gioel Profeta col breue, che dice:* In diebus illis effundam de Spiritu meo super omnem carnem, & prophetabunt filij uestri, & filiæ uestræ.

*Sotto il uolto poi qui uicino ueggonsi S. Giouanni Damasceno, e S. Atanasio: questo con un breue, che dice:* Quicunque uult saluus erit: *& quello con quest'altro, che dice:* Benedicam Dominum in omni tempore: *Nel uolto poi da basso sono figurati S. Gerardo Vescouo e Martire, della nobile famiglia Sagreda Veneta, che fu anco un tempo (secondo alcuni) canonico di questa Chiesa, & S. Paolo martire.*

## Del uolto maggiore, che serue per braccio sinistro di questa minor croce. Cap. LXXXIII.

*PRima sotto il cielo di questo uolto uedesi una rosa grande in mosaico assai bella, & le prime figure a man destra rappresentano il martirio, che sofferse S. Giacomo Apostolo, il quale dopo gettato giù d'un'alta torre, & percosso da' Farisei muore, & uien sepellito: onde si legge di sopra:*

Pellitur a tergo, percussus obit, sepelitur.

*Di sotto poscia è stata espressa la morte, che fece S. Filippo Apostolo nella città di Berapoli, & prima il miracolo, ch'egli fece nella Scittia, facen-*

Digitized by Google

*facendo cader a terra la ſtatua di Marte, ch'era da quelle pazzi genti adorata, & però è ſcritto:*

Mars ruit, anguis abit, ſurgunt, gens Scitica credit.

*Et poi quindi poco diſcoſto leggeſi:*

Sanctus Philippus rediens a Scitis Berapolim, in pace quieuit.

*Sotto poi la cornice, tutto lo ſpatio, che ſi uede, è dorato, eccetto quello, che uiene da una gran figura di mano del Marini nominato di ſopra occupato, la quale rappreſenta la Chieſa del Signore, & ui ſi legge ſopra il capo:*

Ieſus Chriſtus adaperiat nobis ianuam Cœli.

*Et poco ſotto:* Sancta Eccleſia.

*Giace queſta figura ſopra una gran pietra pur di moſaico, in cui ſi leggono queſte parole:* Lapis angularis.

*E' veſtita tutta di color bianco, che ſignifica la ſua ammirabile candidezza, la quale pur ſi troua ſopra quella pietra angolare fondata, predetta da Dauid Profeta, & ſignificata per Chriſto. Et però ella in perſona di Chriſto ci chiama, con queſte parole, che ſi veggono nel libro, ch'ella tiene in mano deſcritte:* Venite ad me omnes, qui concupiſcitis me, & a generationibus meis adimplemini.

*Sotto il volto picciolo, qui vicino, vi è eſpreſſa la morte de gli Innocenti, fattagli dar da Herode, la cui figura da un lato ſi vede, e dall'altro Rachel, che piange i ſuoi figliuoli nella Città di Rama, & di ſopra vi ſono figurati eſſi Innocenti, portati in cielo da' Angioli; doue ſi legge:* Innocentes in Cœlo coronantur.

*Nel volto di ſotto dal corritore in giù veggonſi due figure di Santi ſenza il lor nome, delle quali ne parlaremo in altro luogo.*

*Le altre figure, che ſi veggono dal lato manco, rappreſentano il martirio di S. Bartolomeo, il quale dopo hauer la Santa Fede noſtra nell'India ſuperiore predicato, viene da quella gente ſcorticato viuo; e però leggeſi di ſopra:*

India ſuperior, in qua prædicans S. Bartholomæus occiditur.
Excoriant, ſuccidunt, uicti ſe vincere fingunt.

*Poi leggeſi;* Pontifices.

*Di ſotto vi è figurata la Prouincia dell'Ethiopia, doue San Matteo battegiò il Re dell'Egitto, con tutti i ſuoi; e però ſi legge il medeſimo,* Ethiopia, vbi Regem Ægyptium cum ſuis baptiza-

nit Sanctus Matthęus.

*Vicino ad esse figure nel medesimo ordine seguono delle altre, che rappresentano il martirio di detto Santo datogli all'altare, mentre che sacrificaua: onde è scritto:*

Hos lauacro curat, patitur sacrificans orat.

*Et sotto è scritto:*

Hortacius Rex huic præcipit hunc feriendo finire.

*Sotto la cornice vedesi vna figura, fatta di nuouo dal Ceccato, che rappresenta la Sinagoga, all'incontro di quell'altra soprascritta, che è figurata dal Marini per la santa madre Chiesa: sopra questa leggesi:*

Sum uelut obscuris legis violatę figuris.

*Et il breue, che ella ha in mano dice:* Confusio faciei meę cooperuit me: *parole di Dauid Profeta, che predisse quello, che auuenir douena dopo la venuta di Christo alla pouera Sinagoga de gli Hebrei: imperoche vedesi questa figura con vna corona in capo, che stà in atto di cadere; ha ella gli occhi bendati; e nella mano destra tiene vna lancia, nella cui cima vedesi vna corona di spine, & quattro chiodi, significanti la passione del nostro Signore, mediante la quale caddè l'imperio, ch'ella teneua significato per la corona, che gli cade di capo. Ma nel muro maestro, sopra la cornice, one ui sono sei finestre, vedesi a man destra il martirio di S. Simone, & a man manca quello di S. Thadeo Apostoli; ma sotto la cornice vedesi figurata la oratione, che fece Christo nell'horto innanti la sua santa passione, e leggesi:*

Dum modo Rex orat supplex, sua turba sopporat,
Ad quos mox tendit, & eos super hoc reprehendit.

*Sotto la cornice del muro lastrato a corrispondenza delle altre, poste dall'altra parte all'incontro, veggonsi cinque figure, rappresentanti la Vergine Santissima, & quattro Profeti, cioè Dauid, Salomone, Isaia, & Ezechiel, con un breue in mano per ciascuno: quella di Dauid dice:* De fructu ventris tui, *parlando della Madonna, che stà nel mezo di loro,* ponam super sedem meam: *quello di Salomone dice:* Quę est ista, quæ ascendit sicut aurora consurgens? *quello d'Isaia:* Ecce uirgo concipiet, & pariet filium, & vocabitur Emanuel: *quello di Ezechiel dice:* Porta hæc, quam uides, clausa erit, & non aperietur.

*Sotto questa figura vi è la porta, per la quale si entra nel luogo del Battisterio, del quale ne trattaremo più a basso.*

Della

Digitized by Google

## Della cupola, che giace nel mezo di questa croce minore. Cap. LXXXIIII.

PRincipalmente ne i quattro vani triangolari, formati da i uolti di questa croce, sotto la cornice della presente cupola, veggonsi figurati quattro Angioli, ciascuno de i quali ha una canna in mano, in cima della quale vedesi una cartella con questa parola; Sanctus, che da tre di essi Angioli vien detta, & il quarto ha quest'altra che dice: Dominus; poscia tra uno e l'altro di loro, seguono quest'altre parole, attorno la cupola descritte: Deus Sabaoth. Pleni sunt cœli, & terra gloria tua, Osanna in excelsis. Benedictus qui venit in nomine Domini, Osanna in excelsis. Sopra poi la cornice veggonsi anco in questa, come nelle altre sedici finestre; e tra una, & l'altra di esse vi sono due figure espresse che in tutto sono 32. rappresentanti ogni due di loro tante nationi, e tutte diuerse di habiti; quante a punto sono descritte nell'Epistola, che si legge alla messa nel giorno della Pentecoste, & al secondo capitolo de gli Atti Apostolici; cioè Romani, Iudei, Cretes, Arabes, Parthi, Medi, Elemitę, Mesopotamiam, Iudeam, Capadociam, Pontum, Asiam, Phrigiam, Panphiliam, Ægyptum, Libiam, che così a punto trouasi scritto sopra le loro teste. Et un poco più sopra veggonsi i dodici Apostoli, sopra i quali discese lo Spirito santo in fiamme di fuoco nel giorno della sacratissima Pentecoste: onde si leggono ad alto questi uersi, in forma di un circolo:

Spiritus in flammis super hos distillat, vt amnis;
Corda replet, munit, & amoris ictibus vrit.
Hinc variæ gentes miracula conspicientes,
Fiunt credentes vim linguæ percipientes.

In mezo poscia di esso circolo ui è figurato il cielo, d'onde discende esso Spirito santo. Et uedesi quiui pender all'ingiù una catena di ferro dorata, che sostiene a basso una bella croce di latone, che per ogni uerso si uede, sopra questa ui si accendono nelle feste solenni più di 100. lumi, posti in bella maniera, che fanno una uaga uista.



Digitized by Google

## Del volto maggiore, che serue per piede di questa minor Croce. Cap. LXXXV.

*TRa tutti i uolti della Chiesa, di sopra da noi descritti, questo, che è posto immediate nell'entrar della seconda porta principale ad alto, trouasi nobilissimo, & singolare per la bellezza, & perfettione delle figure, che in lui dipinte in mosaico si veggono, le quali sono di mano di Francesco Zuccato, che fece anco quell'ammiranda figura di San Marco posta sopra la predetta porta al di fuori, come s'è detto in altro luogo: & furono fatte da lui l'anno* 1570. *con infinita sua lode. In questo volto adunque sotto il cielo vedesi principalmente vna figura bellissima di faccia sopra modo veneranda, co i capelli candidi, come lana bianca, e come neue, con sette stelle nella mano destra, e con due chiaui nella sinistra, e con vn coltello tagliente da ambe le parti, alla sua faccia vicino, & con sette candelieri d'oro, quattro dal lato diritto, & tre dal manco, e sotto i piedi di lei vedesi vn'altra figura distesa, come morta: questa rappresenta San Giouanni Vangelista, il quale trouandosi nell'Isola di Patmos, vidde in spirito tutta la gloria del cielo, nel modo a punto che da lui descritta si troua nel suo ammirando Libro dell'Apocalisse; nel primo capitolo del quale leggesi a punto della predetta figura, rappresentante Christo Signor nostro, che fu vista da lui in mezo de i candelieri con le stelle, & chiaui nelle mani, & col coltello predetto, la qual gli disse, che scriuer douesse tutto quello, ch egli vedrebbe, come fece, quando compose il detto Libro; e douesse anche mandar le cose scritte alle sette Chiese, che sono in Asia, come in quello si legge, al quale rimetto il lettore; poi che non occorre, che io presumi in questo luogo d'entrar ad aplicar luoghi, & passi della scrittura così alti, come sono questi: mi basta solo dire, che le dette figure, & le altre di questo volto rappresentano cose uiste da San Giouanni, e descritte nel suo Apocalisse; & che le sette stelle dinotano i sette Angioli, & i sette candelieri le sette Chiese predette dell'Asia, cioè quella di Efeso, della Smirna, di Pergamo, di Tiatira, di Sardi, di Filadelfia, e di Laodicea: le quali a punto veggonsi figurate in varia forma, & sostenute in mani da i predetti sette Angioli a man diritta del volto, con parole sopra di tal tenore:*

Quæ refero rectæ gradibus seruare iubete.

*Et sotto poi vedesi vn'Angiolo, che ammazza un serpente con la lancia; e vi si legge:*

Iam

Digitized by Google

Iam regnaturus vincit, nunc hic superatur.

*Alla sinistra poscia nel primo ordine vedesi un circolo di figure bellissime rappresentanti tutti i Santi del Paradiso, & nel mezo di essi vedesi un'Agnello, significante Christo, circondato dai quattro Euangelisti nella forma, che furono da Ezechiel Profeta preuisti; e di sopra si legge:*

Beati qui ad cęnam Nuptiarum Agni vocati sunt.

*Di sotto poi vedesi in aria il Padre eterno, a cui viene da due Angioli presentato un bambino nudo, con vna figura a man dritta di vna Donna coronata di stelle, con due ali, & con la Luna sotto i piedi; & presso a lei vedesi un dracone con sette teste coronate, una delle quali manda fuori della bocca molta acqua a guisa di fiume.*

*Hor questa donna rappresenta Maria Vergine, il bambino, Christo Signor nostro, da lei partorito, & il dracone il Demonio infernale, che cercò via, e modo di diuorar il fanciullo, ma fu da i detti Angioli rapito, & portato all'eterno Padre; e di affogar la Vergine, ma fu aiutata da Dio, come si legge nell'Apocalisse predetto al capitolo duodecimo, a cui rimetto il lettore. Sotto la cornice vedesi vna bella figura di San Giouanni Vangelista col suo libro dell'Apocalisse in mano, con queste parole nel piedestalo:* Atminius Zuccatus Fecit. M D LXXIX. *& leggesi nell'arco quì vicino al di fuori questo verso:*

Quæ liber cęlat genti præscita reuelat.

*Sotto poi l'arco, ouero volto picciolo veggonsi da una, e dall'altra parte di mano del medesimo alcune figure vestite di bianco sù tanti caualli pur di pello bianco anch'essi; le quali rappresentano Christo Signor nostro, & Santi del Paradiso, visti da San Giouanni pur nel suo Apocalisse; e però trouasi scritto da una parte, prima:* Rex Regum, & Dominus Dominantium: *poi questo verso:*

Patri adit verbum, Comptum Diademate Regum.

*Et dall'altra parte leggesi quest'altro:*

Cętum cœlorum cum millibus atque piorum.

*Et fatte furono l'anno 1590. In faccia di questo volto picciolo veggonsi due figure di San Vitale, e di S. Euprepio; nella cuba picciola quì posta veggonsi attorno figurati alcuni Angioli, e nella cima leggesi:* Sancta Soffia, Sancta Sapientia, *e nelli triangoli di essa cuba vi sono i quattro Vangelisti dal mezo in sù figurati in quattro circoli. Dall'altra parte del detto maggior volto sotto l'Angiolo, che uccide il serpente*

*ſerpente con la lancia, & ſotto la cornice vedeſi un'altra bella figura di San Giouanni Vangeliſta compoſitor delle predette Hiſtorie dell'Apocaliſſe, il cui libro vedeſi tener egli con tutte due le mani alla bocca appoggiato, con la faccia riuolta ad un'Angiolo, che in aria quì uicino ſi uede; & a i piedi di eſſo Santo leggeſi:* Tales ſcripturæ ſunt; *Con queſto uerſo attorno il uolto:*

Librum guſtauit populis ventura notauit.

*Sotto il uolto picciolo ueggonſi altre figure a cauallo, con queſti due verſi:*

Albus adeſt primo macro pallenti te opimo,
Eſt aſcenſorum ſequitur par forma colorum.

*In faccia poi uedeſi figurata l'Annuntiatione di Maria Vergine, con molti Patriarchi ſotto l'arco, che deſideranano la uenuta del Meßia Giesù; & però ſotto la cuba picciola quiui poſta veggonſi figurati Effrain, Beniamin, & Manaſſe figliuoli del Patriarca Giacob, & alcuni Profeti con breui in mano, ne i quali ſi leggono Profetie della uenuta di Chriſto Signor noſtro al mondo. Come ſono queſti:* Super ſolium Dauid, & ſuper regnum eius ſedebit. Emitte Domine Dominatorem terrę de petra deſerti ad montem filię Sion. Mitte, Domine, quem miſſurus es.

*Et alcune altre, che legger non ſi poſſono.*

## Del volto, che forma l'occhio maeſtro della facciata. Cap. LXXXVI.

*NEl volto poſcia vicino, & congiunto al predetto delle hiſtorie dell'Apocaliſſe, di ſopra da noi deſcritte, è ſtata figurata la gloria del cielo, oue riſieder Chriſto vedeſi con ſua madre alla deſtra, e San Giouanni Battiſta alla ſiniſtra, & ſotto i piedi veggonſi alcune figure d'Angioli con miſterij della ſua ſanta paßione; e però leggonſi in faccia del detto volto dell'Apocaliſſe, e ſopra la teſta di eſſo Chriſto al di fuori queſti due verſi:*

Poſt finem mundi complendum prędico cunctis;
Quod Deus iniuſtis mala tribuet, & bona iuſtis.

*Da una parte del volto ſono ſtati figurati ſei Apoſtoli, con ſei Angioli appreſſo, con un giglio in mano per ciaſcuno: onde ſi legge ſopra il capo loro:*

Inclyta

Digitized by Google

Inclyta turba senum decus assidet hic duodenum,
Mundi rectores statuunt in æde priores.

*Di sotto poscia veggonsi figure antichissime, che rappresentano le pene de' dannati; onde è scritto:*

Perpetuis digni cruciatibus ite maligni,
Quos tenet æternus, vocat, urit, & angit Auernus.

*Il simile vedesi dall'altra parte figurato, cioè gli altri sei Apostoli, con questi versi sopra il capo:*

Præsidet in cælis cum Christo turba fidelis;
Iure cohæredes Patris unica continet ædes.

*Nello spatio poi di sotto sarà rappresentato di nuouo dal Marini il giubilo, & il contento di tutti gli eletti; e però leggesi:*

Ad regnum uitæ Benedicti quique venite;
Est æterna quibus pax, gloria, lux, Paradisus.

*Et deuesi auertire, che la metà di questo volto è stata figurata di mano del Bozza, & l'altra metà, che è quella, che và verso l'occhio, posto in faccia della Chiesa presso i quattro memorandi caualli di bronzo, è opera del detto Marini, ambidue da noi di sopra nominati.*

## De i parieti, ouero muri di questa Chiesa. Cap. LXXXVII.

*NElla descrittione delle cose da noi sopranotate habbiamo molte volte raccordato ritrouarsi i parieti di questo ammirabile tempio, cominciando dal suolo fino a i corritori, a mez'aria posti, come s'è detto, tutti incrostati, & di finissimi marmi, ridotti in tauole d'assai honesta grandezza coperti; di modo, che non si vede punto di calcina, ò di mattoni in parte alcuna del tempio. Lequali tauole, segate da principio nel mezo, fanno per le vene, e macchie loro alcune corrispondenze di lauori a caso operati dalla natura, che è stupore a vedere: e fra le altre, si notano, nella crociara in capo al braccio destro, due di esse tauole, con alcune macchie nere, per cosa marauigliosa: percioche nel congiungersi dell'una tauola all'altra, le vene della pietra vengono a formare l'effigie naturale di un'huomo, lineata con tanto artificio da tutti i lati, che Alberto Magno ne fece mentione nella Meteora, come di cosa notanda.*

## Come la presente Chiesa è chiamata Templum aureum. Cap. LXXXVIII.

*HAbbiamo parimente in altro luogo di sopra accennato, che tutto lo spatio del vano, che dalle figure occupato non viene, trouasi con pezzetti minutissimi di grosso vetro, fatto a Murano, terra molto vicina, mirabilmente indorato. Questo vetro si riduce da' maestri, che lo fanno, in certi quadretti grossi, ne' quali poscia incorporandosi da loro nella superficie un pezzo d'oro battuto finissimo, della grandezza di essi quadretti, ui tirano poi di sopraui a gentilmente una mano sottile di vetro, & così l'oro di sotto, venendo a trasparere, rende di se una bella, e leggiadra vista. Spezzati poi dai maestri del mosaico i detti quadretti in minutissimi pezzi, vengono ad indorar con quelli tutto lo spatio predetto de' volti dal corritore in sù, che è di gran lunga assai maggiore di quello, che dalle molte imagini occupato viene: di maniera che quando in Chiesa si entra, e gli occhi ad alto si leuano, vedesi il tutto con stupore, & marauiglia non poca de' riguardanti a risplendere di rilucente oro. Onde è però detta questa Chiesa;* Templum aureum; *Tempio d'oro. Ma non è già ella solo per ciò così chiamata; ma ancora per la ricchezza incredibile, & per la spesa indicibile, & inestimabile, che ui andò in fabricarla; poi che se a i tempi nostri ella fosse per edificarsi al modo, che si troua, non è dubbio alcuno, che non ui andassero, non dirò le centinaia di migliaia, ma sibene le decine de' millioni di ducati in una tanta opera, unica, e singolare al mondo. Onde ben fecero quei Padri, che all'hora, quando si fabricò questo tempio, vi vollero a far in vna pietra scolpire quelle veramente degne parole, che sapranno esser questo tempio l'ornamento, & il decoro di tutte le Chiese del mondo, così dicendo:*

Historijs, auro, forma, specie tabularum
Hoc templum Marci fore decus Ecclesiarum.

## Del numero de gli scudi de' Dogi. Cap. LXXXIX.

*NEi corritori attorno il braccio sinistro, & in quello posto sopra l'altare del capitello, & ne' cantoni della crociara sotto le quattro statue di Angioli poste vna per cantone, veggonsi attaccati pendere alquanti Scudi, ouero Insegne, ò Arme, come chiamar le vogliamo,*

di

di molti Dogi passati, che ascendono sino al numero di 44. se bene non se ne veggono al presente più di 29. per esser gli antichi dal tempo consumati: imperoche si dice, che'l primo Doge, che diede principio a far poner il suo, fu Marino Moresini, dopo il quale 43. Dogi a punto sono stati creati, senza però il Grimani, che vive al presente.

## De tre stendardi, pendenti in questa Chiesa. Cap. XC.

DAlla cima del uolto maggiore in mezo la Chiesa vedesi pendente uno Stendardo assai bello, donato alla Signoria dalla città di Verona, in segno della sua molta diuotione, & fedeltà verso la Republica. In questo vedesi nel friso ad altre figure dipinte; quella di mezo rappresenta l'effigie di Christo Signor nostro; quella a man destra è di S. Zeno, & quella a man sinistra è di S. Pietro Martire, ambidue protettori di quella città. Sotto il friso vedesi un S. Marco dorato in forma di leone, al cui cospetto vedesi ginocchiata una Donna giouine coronata, stante in atto di raccomandarsi a lui, promettendogli diuotione, e fedeltà, e però leggesi di sotto in lettere d'oro. Verona fidelis: sotto le quali poscia vedesi l'arma, ouer insegna di quella Communità.

Ne' canton a basso ui sono figurate la Fede, & la Speranza: la Fede dinota pur la fedeltà, c'ha sempre mostrato essa città a questo Dominio, da che ella venne in poter suo, che sono a punto hora, che scriuiamo le presenti cose, dugento anni: la Speranza accenna, che i Veronesi han collocato la loro speranza, ferma, e stabile nel grembo, e protettione di questa grata, e benigna Republica.

Dal uolto a man dritta del predetto, pende un'altro stendardo, donato dalla città di Cremona alla Republica, quando venne in poter di lei l'anno 1500. & leggonsi nel mezo a lettere d'oro queste parole: Cremona uerè fidei.

All'incontro poscia del detto uedesi il terzo, & ultimo stendardo assai antico: questo fu parimente alla Republica donato dalla città di Crema, quando uenne in poter suo l'anno 1448.

## Del pauimento, e sue mirabili qualità. Cap. XCI.

FIn qui sono state da noi minutamente, come di sopra si legge, tutte le parti di quest'ammirabile tempio, esistenti nel suo corpo, dal

piano del ſuolo ſino al ſuo cielo deſcritte: hora ci reſta anche di qualche coſa del ſuo pauimento trattare; ſcoprendo quale ſia la bellezza, & quale la ricchezza ſua. E prima deueſi auuertire, che queſto pauimento troualì da ſpeſſi, e fermi uolti, sù ſpeſſe colonne di ſotto poſto, ſoſtenuto in aria in modo, che di ſotto caminar ſi potrebbe; e da queſto auuiene, che in molti luoghi egli diſuguale ſi uede: poi che eſſendo calato il terreno, ſopra il quale le colonne, che ſoſtentano i uolti di ſotto ſiedono, e collocate ſono, ha cio effettuato ſenza alcun dubbio. Ma la bellezza, & ricchezza ſua conſiſtono, quella nel lauoro, che è fatto, tutto anch'egli ad opera uermicolata, cioè di moſaico, queſta nelle pietre finiſſime, con le quali è ſtata fatta eſſa opera. Egli è queſto pauimento in ogni parte ſtupendiſſimamente ſaliggiato, e laſtricato di tauole quadrate, rotonde, & in altra bella formaridotte di finiſſimi, & candidiſſimi marmi, picciole, e grandi in gran numero; & all'intorno di eſſe ueggonſi belliſſime, & molto uaghe inuentioni di fogliami, di fregi, di gratteſche, di animali, di arbori, di herbe, di fiori, di più ſorti, e di altre ſimili coſe eſquiſite, & rare, che arrecano non poco di letto a coloro, che le mirano. Nell'entrar della ſeconda porta maggiore ſino al parapetto del coro ueggonſi otto quadri biſtonghi, di bianchiſſimo, & finiſſimo marmo, che raſſembra un'alabaſtro, ma il quadrone di mezo, ſotto la cupola maggiore, è nobiliſſimo con macchie, che aſſomigliar lo fanno ad uno ondeggiante mare, che così a punto è chiamato, il quale con li predetti uedeſi all'intorno di uaghiſſimi friſi ornato, fatti di minutiſſeme pietre di porfido, e ſerpentine in gran quantità senza le altre, che ui ſono di più colori finiſſime, che rendono mirabile viſta a ciaſcheduno; come anco fanno alcuni quadretti in gran numero sì nel braccio deſtro, come nel ſiniſtro, compoſti, e forniti da' lor maeſtri con diuerſi ſtrauaganti, ma ueramente ingegnoſiſſimi, & artificioſiſſimi lauori, che per la loro uaghezza, & opera ſingolare non ſatierebbono mai gli occhi noſtri dal loro ſpettacolo.

## Di un pezzo di pietra, ſtimata gioia. Cap. XCII.

VEdeſi in queſto pauimento all'incontro del pergolo de' cantori tra le molte pietre pellegrine, e rare, un pezzo di pietra, la quale è tanto fina, e di così belle, & uaghe macchie dalla natura ornata, che è repu-

reputata gioia. I foreſtieri tra le altre coſe, che ſi compiacciono di veder in queſta Chieſa, prendono diletto non poco in guardarla; nè paſſa quaſi mai giorno, che non ne ſia alcuno, che ſtia a mirarla, hauendo fama ella ualere un teſoro, ouero tanto oro, quanto ella peſa preſſo eſſi foreſtieri. Fù tentato (dicono) da uno di uolerla quindi cauare; e rubbarla, come a punto ne appariſce il ſegno de' cantoni, che ſi ueggono ſpezzati, e rotti; ma ſcoperto, gli fu tagliata una mano per uia di giuſtitia, e poſcia fatto morir in prigione. Si dice ancora, ch'ella ſecondo la mutatione de' tempi ſi muta, uenendo hor torbida, hor chiara con ſtupore di ciaſcuno.

## Di alcuni animali, figurati in queſto ſuolo. Cap. XCIII.

HAbbiamo detto di ſopra ritrouarſi in queſto paimento figurate diuerſe ſorte di animali, di alberi, di groteſche, e d'altre coſe eſquiſite, che arrecano diletto a gli occhi. Però deueſi notare, che la maggior parte di queſte coſe hanno tutte ſignificato di coſe future, o di precetti, ouero di auertimenti morali: come per eſſempio: I due galli, che portano in ſpalla una uolpe figurati nel ſuolo, uicino alla porta di S. Giouãni preſſo la pilella dell'acqua Santa, diceſi, che prediſſero la priuatione di Lodouico Sforza dello ſtato di Milano, fatta da Carlo VIII. e da Ludouico XII. Re di Francia l'anno 1500. imperoche i due galli dimotano eſſi Re Galli, cioè Franceſi, & la uolpe dimota il detto Sforza, che era Duca di Milano, aſtutiſſimo Prencipe de' ſuoi tempi, paragonato per la ſua accortezza alla uolpe: e però i galli portano in ſpalla la uolpe, cioè i due Re portano il Duca fuori dello ſtato di Milano; imperoche, il primo di eſſi Re gli moſſe guerra, e l'altro lo uinſe, e ſuperò, priuandolo dello ſtato, e mandandolo in Francia prigione, doue anco poco dopo ui fu mandato Aſcanio ſuo fratello, ch'era Cardinale; come ſi legge nelle hiſtorie, e ſpecialmente in quella del Tarcagnota, al libro XXII. della ſeconda parte.

Veggonſi altre figure sù queſto paimento, le quali tutte hanno come s'è detto ſignificato di coſe future; ma elle ſono tante, e così difficili, che uorrebbe ſi altro ingegno, che il mio a dichiararle.

Della

## Della cappella di Sant'Isidoro. Cap. XCIIII.

*HAbbiamo di sopra accennato, che di questa cappella haueressimo appartatamente trattato; però hora, che fornita habbiamo la descrittione di tutte le parti interiori di questo famosissimo tempio, con tutti gli altari, uolti, archi, colonne, pilastri, & (quello, che è stato di somma nostra fatica) tutte le historie figurate in mosaico, versi, & parole, che si leggono per tutto all'intorno, che pur infinite; & innumerabili si trouano, come chi le cose antecedenti haurà letto, potrà hauer a bastanza inteso, habbiamo giudicato bene descriuer in questo luogo alcune altre parti dalla presente cappella incominciando. Ella adunque giace in capo al braccio destro della crociara della Chiesa, & è chiamata di Sant'Isidoro martire; poi che in lei il corpo intiero di esso Santo giace in vn sepolcro bellissimo di marmo, con figurine di mezo rilieuo, rappresentanti il martirio, ch'egli patì per il nome di Christo, & con tre altre figure di San Marco, di San Giouan Battista, & di Sant'Isidoro, con altri intagli, e lauori assai vaghi, & con la statua pur di marmo di esso Santo, distesa sopra il sepolcro. Fù questa cappella fabricata da Andrea Dandolo Doge l'anno 1348. se ben fù il corpo molti anni innanti, cioè l'anno 1125. da Chio a Venetia da Domenico Michele Doge trasportato: onde da quel tempo fino al detto Dandolo essendosi il corpo smarrito, fu ritrouato, e dal Prencipe gli fù questa cappella edificata, facendola di figure in mosaico sotto il suo cielo, che è in forma di volta vagamente ornato; ponendoui sopra l'altare, & sopra il sepolcro l'infrascritta inscrittione a perpetua memoria:*

Corpus Beati Isidori præsenti archa clauditur; Venetias delatum a Chio per Dominum Dominicum Michaelem Inclitum Venetiarum Ducem Anno Domini M C XXV. Quod occultè in Ecclesia S. Marci permansit vsque ad inceptionem ædificationis huius cappellæ, suo nomine ædificatæ, inceptæ ducante D. Andrea Dandulo Inclyto Venetiarum Duce, & tempore Nobilium Virorum D D. Marci Lauredano, & Ioannis Delphino Procuratorum Ecclesiæ S. Marci, & completæ ducante D. Ioan. Gradonico Inclyto Venetiarum Duce, & tempore Nobilium Virorum D D. Marci Lauredano, Nicolai Lion, & Ioannis Delphino Procuratorum Ecclesiæ Santi Marci in M. CCC LV. Mense Iulij, die X.

*Sotto*

Digitized by Google

*Sotto il cielo adunque di questa cappella uedesi figurata la uita, & martirio di questo Santo: & prima uedesi la sua partenza di Alessandria sopra una naue, & l'arriuo suo all'Isola di Chio; e però leggesi:* Hic Sanctus Isidorus recedit de Alexandria. *Vedesi poi la conuersion, che fece di quei popoli alla fede di Christo, & il battesimo, che dà loro: Sotto poscia le predette figure vedesi figurato il suo martirio; e prima la sententia data, che fosse in una fornace di fuoco ardente gettato, dalla quale illeso uscì fuori, poscia che fosse strascinato a coda di cauallo, e poi troncatogli il capo dal busto. Dall'altra parte del volto è stato rappresentato il modo, tenuto dal Doge Michele sopradetto in hauer il suo corpo nella sopradetta Isola di Chio, o Scio, come chiamar la vogliamo: poi che tornandosene il Doge con l'armata a Venetia dopo le imprese fatte per lui in Leuante, nelle quali si acquistò, come nell'historie si legge, & honore, e fama immortale. Fece scala a detta Isola, che giace nell'Arcipelago, poco lontana da quella di Samo, ambedue famose, quella per la gran copia di biade, onde era chiamata anticamente il granaio dei Romani, questa per esser fecondissima d'oliui, e perche vi nacquero Pitagora Sommo Filosofo, la Sibilla Samia, & Policrate fortunatissimo Tiranno. Hor uedesi prima dalla detta parte del volto figurato l'arriuo di esso Doge con l'armata nella detta Isola; poscia l'asconder, che fa di quel Beato corpo il suo Custode, detto Cerbano, poi l'ordine del Doge, che sia trouato dal detto Custode, e portato alla sua presenza, col modo tenuto in portarlo alla galea Ducale; Onde si leggono sopra le dette figure queste parole:*

Cerbanus, a Duce reprehenditur, quod Corpus Beati Isidori latenter subtractum absque ipsius conscientia ad nauem detulerit, ipsumque in terram deduci mandauit.

*Et quiui uicino leggonsi queste altre:*

Iussu Ducis corpus Beati Isidori ad galeas deuotissime deportatur, Venetias conducendum. *Et sotto ui è figurato l'arriuo di esso a Venetia; con la processione fatta dal Doge, Signoria, & Clero della Città in andarlo a leuare di galea, & portarlo in Chiesa di San Marco. Onde si legge:* Hic corpus Beati Isidori ad Ecclesiam Santi Marci maxima cum reuerentia portatur. *Le quali figure con altre appresso di Christo Signor nostro, della Vergine Santissima, e di alcuni altri Santi adornano assai bene questa cappella: la quale vien uisitata dal Doge, e dalla Signoria ogni anno alli sedici di Aprile,*

giorno

*giorno della traslatione del sopradetto Santo corpo la cagione, accennata da noi nel duodecimo Libro del presente volume, dove sono tutte le andate che fa il Prencipe fuori di palagio, & le cagioni loro, copiosamente descritte.*

## Della cappella nuoua della Madonna. Cap. XCV.

*QVini molto uicina, e dalla parte dauanti della predetta giace la cappella, detta nuoua, dedicata alla gloriosa Vergine Maria Signora nostra: di cui uedesi la statua di marmo di tutto rilieuo col suo figliuolino nostro Signor in braccio, la quale con S. Marco, & San Giouanni, posti uno per lato, serue per pala dell'altare, che quini giace, il quale fu fatto insieme con gli altri ornamenti, che ui si ueggono in lei l'anno 1430. sotto il Doge Francesco Foscari, come dalle infrascritte parole, che sopra la pala intagliate in marmo sono, si può uedere, che così dicono:* M CCCCXXX. Ducante inclito Domino Francisco Foscaro, Procuratoribus verò S. Marci, Dominis Leonardo Mocenigo, & Bartholomęo Donato, hæc cappella condita fuit. *Ma quello, che adorna, & fa illustre questa cappella, è il marauiglioso artificio, usato da Michele Giambono in hauer il suo cielo, fatto in uolto, eccellentemente di mosaico adornato, l'anno 1490. nel qual tempo diede egli fine ad una tal'opera, in cui consumò (dicono) lo spatio di trenta anni. Era egli Maestro parimente, come gli altri, della Chiesa salariato; ma lo stipendio, che dalla Procuratia gli era annualmente dato, superaua di gran lunga quello de gli altri, poi che ascendeua sino alli 300. ducati, e ciò per il molto suo ualore in tal professione, dimostrato specialmente in simil opera, la quale è tanto ben fatta, & così bella per la minutezza, & qualità del lauoro, che non ui si può aggiungere. Prima adunque uedesi sopra la predetta inscrittione una cornice, che separa il muro lastrato, che si uede attorno la cappella, dallo spatio, che è tutto lauorato di mosaico: però quini nel mezo uedesi una finestra occhiata; & dal lato diritto ui è figurato in somma eccellenza l'Angiolo Gabriello, & dall'altro lato Maria Santissima, che uiene da quello annonciata; di sopra poi ui è un Dio Padre in aria con lo Spirito Santo in forma d'una pura, e candida colomba. Sotto il uolto uedesi un friso uaghissimo con tre circoli: in quello di mezo è figurata Maria col suo figliuolino in*

*braccio,*

Digitized by Google

*braccio, nè capi Isaia, e Dauid Profeti. A man diritta del volto vedesi espressa la Natiuità di essa Vergine gloriosa, & la sua presentatione al tempio; ma a man manca vedesi figurata la Visitatione, & la morte sua con artificio così ammirabile, e stupendo, che nulla più: imperoche oltre le molte figure bellissime, veggonsi tre prospettiue di palagi, & una di vn tempio, così notande, che haurebbe molto che fare qual si voglia buon Pittore aggiungerui col pennello. In somma io non potrei con parole a pieno esplicare la rarità, la bellezza, la perfettione, e la nobiltà di quest'opera, la quale è tale, e tanta, che posso con verità affermare non ve ne esser in tutto il mondo vn'altra simile.*

## Del Santuario, e del luogo delle gioie. Cap. XCVI.

*IN faccia della predetta Cappella nuoua, dall'altra parte della Chiesa, nel braccio sinistro, vedesi vna porta, per la quale entrasi in due stanze; la prima che si troua, è detta il Santuario; poi che quiui sopra un'altare giaciono le infrascritte santissime reliquie; la seconda è detta il luogo delle gioie, poi che quiui parimente trouasi riposto il pretiosissimo, & inestimabile tesoro. Et però nell'entrar della prima stanza in faccia nel muro uedesi un quadro di pietra uiua, in cui scolpito leggesi questo epitaffio, che scuopre la restauratione fatta di detto luogo l'anno* 1530.

Cum sanctorum Hominum collecta ossa hoc in uestibulo, uetustate iam collapso, ægrè seruarentur; Leonardus Mocenicus, Aloysius Pasqualicus, Laurentius Lauredanus, Iacobus Superantius, Andreas Leonus, Franciscus Priolus, Ioannes Legius, Ioannes Pisanus, Antonius Cappellus, Victorius Grimanus, Templi Sancti Marci Procuratores vestibulum restituetunt, Ara addita.

Atque Adytum, in quo gemmæ Reipublicæ asseruarentur concinnauerunt:

Antonio Cappello etiam templi Questore,
Andrea Gritto Principe XIII. Kal. Ian. M D XXX.

*Nella prima stanza predetta adunque entrasi per l'ordinario due volte all'anno, cioè la sera del Giouedì Santo, & la sera della vigilia dell'Ascensione.*

*La prima si fa per cauar fuori il sangue miracoloso, con alcune altre santissime reliquie, per mostrarsi alle Scole grandi, & a gli huomini; la seconda vien fatta per la medesima ragione, ma per mostrarsi alle Donne.*

*Nella seconda stanza del tesoro entrasi cinque fiate, e ciò per cauar fuori buona parte di esso tesoro, che poi viene sù l'altar grande per ornamento, grandezza, e maestà riposta, & collocata nelle infrascritte solennità dell'anno; cioè nel dì di Natale alla Messa maggiore, nel dì di Pasqua, nella Vigilia di San Marco al primo Vespro, & alla Messa nel giorno, & finalmente al Vespro della Vigilia dell'Ascensione. Entrasi anche qualche altra fiata straordinariamente; e ciò in occasione, che qualche Prencipe, ò personaggio desiderasse veder vna, e l'altra cosa, cioè, & le reliquie, e le gioie, che pur fra l'anno ne viene qualcheduna di tali occasioni, nelle quali però non si caua fuori cosa alcuna; ma il tutto si mostra ne' luoghi, oue stà riposto, con grandezza, e riputatione ammirabile. E questo vien fatto da uno de' Procuratori della Chiesa, che in quell'anno si troua Cassiero, ma con licenza però prima hauuta dal Senato. Et entrasi in detti luoghi per cinque mani di porte attrauersate di ferro, ben forti, & sicure, le quali tengonsi chiuse, & serrate con grossi, & forti catenazzi; per tre di esse entrasi nella prima, & per due altre nella seconda stanza.*

## Delle due figure notabili di S. Domenico, e di S. Francesco. Cap. XCVII.

*HAbbiamo di sopra accennato, che di queste due figure, come di cosa assai notabile, ne haueßimo noi appartatamente trattato; però questo è il luogo, nel quale deliberammo fare di esse mentione. Deuesi adunque sapere, che queste figure trouansi dipinte in mosaico sotto un'arco, posto sopra la predetta porta del Santuario; non sono già notabili per l'eccellenza del maestro, che quiui le ha in mosaico espresse, ma perche furono fatte innanti che San Domenico, e San Francesco, de' quali esse non solo l'effigie, ma (quello che è cosa ammirabile) ancora l'habito, ch'essi Santi portar doueuano, che è pur quell'istesso, che da' Padri Domenicani, e da' Padri Capuccini al presente vien'usato, rappresentano, nascessero al mondo. Questa adunque è la cagione, che le rendono notabili, e degne di memoria: onde per consequenza de-*

*ue*

Digitized by Google

*ue eſser ancor colui, che quelle prima diſegnò, di non minor memoria degno, e di ſpirito profetico giudicato.*

## Dell'Abbate Giouanni Gioachino inuentor di eſſe figure; e del luogo ou'egli habitaua. Cap. XCVIII.

*NOn è dubbio alcuno, che l'inuentore di eſſe figure non ſia ſtato quel uenerabile huomo, chiamato l'Abbate Giouanni Gioachino, il quale eſſendo uenuto a Venetia pochi anni dopo, che principio ſi diede a lauorar in queſta Chieſa di moſaico, & ottenuto un luogo in detta Chieſa molto anguſto, & rimoto, che tuttauia ſi moſtra, per ſua habitatione, e nel quale io, con molta fatica a capo chino, & a ginocchi piegati ſono una uolta entrato, il quale è quello, che nel cantone deſtro della facciata della Chieſa immediate ſotto le colonnelle del corritore è poſto; eſſendo, dico, uenuto a Venetia, & habitando in detto luogo con molta aſtinenza, & con fama di Santità di uita, formò quiui, e diſegnò con le proprie mani le perdette figure nel modo, come quiui di pinte ſi ueggono, ſenza però il nome di detti Santi, ma con la ſola parola,* Sanctus, *per cadauna; il diſegno, & eſemplare delle quali dato per lui al maeſtro, che lauoraua di moſaico, gli ordinò, che tali di effigie, di forma, di habito, e di colore ancora di habito quali egli per l'eſemplare glie le appreſentaua, dipingere ſotto il detto arco le douеſſe, come dal detto maeſtro fù uolentieri eſequito. Due altre figure ſimili ſenza il lor nome, ma di habito differenti fece egli parimente ſotto un altro arco, quindi poco lontano, & uicino a quello, ſotto di cui ui è quella diuota Imagine della Madonna in marmo ſcolpita, & attaccata al pilaſtro, che riſponde a quello dell'altar di S. Giacomo, fece, dico, egli pingere, e formare, nè ſi può ſapere, ſe ancora queſti ſiano uenuti al mondo: una di eſſe ueſtita pontificalmente credeſi, c'habbia da eſſere l'ultimo ſommo Pontefice, ſotto di cui,* Fiet, *come dice il Vangelo:* unum ouile, & unus Paſtor. *Diuerſe altri imagini, figure, & altre coſe, dimoſtranti coſe future, ſi ueggono e ne' muri, e nel pauimento della Chieſa, fatte far da lui, le quali di giorno in giorno con la loro riuſcita ſi approuano.*



Digitized by Google

## Della fama che hanno le dette due figure presso i forestieri. Cap. XCIX.

NE' è da trapassare con silentio la fama, che hanno queste figure specialmente presso i forestieri per la predetta ragione: imperoche non viene alcuno a Venetia, il quale, essendo all'orecchi sue una tal cosa peruenuta, non venga a posta in questa Chiesa per vederle; e massimamente se questo tale trouasi diuoto de' detti Santi, oueramente in alcuna delle Religioni, da detti Santi fondate entrato, che pur molti fra l'anno ue ne sono, che lo fanno, con non poco lor gusto, e sodisfatione. Come a punto io stesso uidi a fare l'anno 1598. del mese di Giugno il Cardinal di Ascoli, nominato Girolamo Bernerio da Correggio, dell'ordine di S. Domenico, Huomo ueramente di bellissimo, & grauissimo aspetto, di gentilissima, & humanissima natura, e di dottrina ornatissimo, che tuttauia felicemente uiue; il quale, dopo hauer nell'istesso anno con molti altri Cardinali accõpagnato il sommo Pontefice Clemente VIII. sino alla città di Ferrara, che insieme col suo Ducato per la morte del Duca Alfonso II. da Este, uenne a cader felicemene sotto il dominio di Santa Chiesa, uolle anco sino a Venetia, Città da lui non più ueduta, peruenire, oue giunto, uidde con molto suo gusto infinite cose principali, e notabili della città, e tra le altre l'ammiranda fabrica del presente tempio con le cose notabili sue, come sarebbe il sangue miracoloso, & molte altre reliquie, che nel predetto luogo del Santuario si conseruano, & anche le gioie del teseoro; d'onde uscito, si compiacque anco molto in veder le dette figure, & prese dilettatione non poca in mirare, & contemplare con molta diligenza, com'egli fece, la stupenda, & marauigliosa, architettura del Tempio, insieme con tutti gli ornamenti, & figure di mosaico notabili; che in diuerse parti della Chiesa si ueggono, come di sopra da noi è stato pur troppo abastanza descritto; il che uisto da lui con sua molta sodisfattione, il tutto commendò, e lodò sopra modo, & partendosi, lasciò manifesti segni d'essergli ogni cosa, uista in questa Chiesa, e nella città, sommamente aggradita.



Digitized by Google

## Dell'ampolla del sangue miracoloso. Cap. C.

*INnanti che dichiariamo in che modo sia quest'ampolla del sangue miracoloso, che nel predetto luogo del Santuario con gran riuerenza, e custodia si conserua, a Venetia, peruenuta, habbiamo giudicato bene accennar prima come auuenne il miracolo di questo sangue, descritto dal Diuino Athanasio, come a punto succesſe all'età sua, in vn suo sermone, che a punto fu recitato, e letto nel Sacro Concilio Niceno secondo, l'anno 787. a confusione de gli impugnatori delle sante imagini, in difesa delle quali, furono in detto Concilio recitati appresso questo molti altri miracoli, che'l Signor Dio s'è degnato operare, approbando per questa via l'uso di esse esser buono, & santo, come per tale è stato da Santa Chiesa abbracciato. Il predetto sermone fu già alcuni anni dal latino tradotto, e mandato in luce: e noi tra tanto accennando quì solamente il succesſo del miracolo, diremo esser in cotal guisa auuenuto.*

## In che modo auuenne il predetto miracolo. Cap. CI.

*NElla Città di Berito, hoggi detta Baruti, occorse, che vn certo del numero de i Christiani habitando in vna casa posta uicina ad vna Sinagoga d'Hebrei, de i quali ne era gran moltitudine in detta Città, deliberò trouar un'altra habitatione più commoda in altro luogo; e trouatala, fè trasportare tutte le sue massaritie in quella, lasciandoui, per dimenticanza quanto a lui, ma veramente per diuin volere, vn'Imagine di Giesù Christo Signor nostro, che soleua tener all'incontro del suo letto attaccata, la qual'era di molta riuerenza degna, perche rappresentaua l'intiera proportione del Signore. Auuenne mò, che la detta casa fu tolta ad affitto da un Giudeo, & dopo molti giorni, senza auuedersi mai di detta Imagine, inuitò un giorno, come far si suole, a desinar seco alcuni suoi parenti, & amici Giudei, vno de i quali alzati gli occhi, e vista l'Imagine, si turbò tutto, e verso colui, che inuitato l'haueua, da parte gli disse. Con che ardimento tieni tu, che sei Giudeo, quell'Imagine in casa tua? A queste parole stupì il conuitante, affermando non hauerla fin'all'hora mai vista: ma il conuitato tosto desinato c'hebbe andò ad accusarlo di ciò al Prencipe de i loro Sacerdoti, il quale con molti altri di quella natione credendo alle*

parole

*parole dell'accusatore venne con furore alla casa dell'accusato, e vista da loro l'Imagine, pieni di rabbia cacciarono il Giudeo fuori della Sinagoga, e trahendo fuori essa Imagine, cominciarono a schernirla, a sputarle nella faccia, a darle delle guanciate, & a deriderla, & dirle contra parole ingiuriose, nè più, nè meno di quello, che fatto haueuano i loro padri al uero Christo, che essa imagine rappresentaua. Et perche sapeuano, che gli furono i piedi, & le mani con chiodi conficcate, e datogli da beuere con una spongia piena di aceto, e di fiele, e finalmente apertogli il costato con una lancia, dissero tra loro, chi ci impedisce, che non tentiamo ancor noi di far l'istesso a questa sua Imagine? e così cominciarono a far tutte le predette cose ad una ad una con gran rabbia e furore; ma ecco il miracolo, che percosso che fù da uno di quegli empij, & scelerati Giudei con una lancia uno de lati di quella Santissima Imagine, ne scaturirono subito riuoli di sangue, & di acqua in molta abondanza. Per il qual miracolo si conuertirono tutti i Giudei alla Santa Fede, & si sanarono col toccar di detto sangue infiniti infermi, come paralitici, ciechi, zoppi, sordi, muti, leprosi, & asidrati, come nel predetto sermone di Sant' Athanasio ampiamente si legge.*

## Quando fu portata la detta ampolla a Venetia. Cap. CII.

*HOr in che maniera sia la predetta ampolla a Venetia peruenuta, lo dirò breuemente.*

*Hauendo all'hora, che un tanto miracolo successe, il Vescouo della predetta città, che auuisato da gli istessi Giudei conuertiti concorse con molti de i suoi a veder questo miracolo, raccolto in un vaso grande il sangue, uscito da detta imagine, & portatolo con gran riuerenza, e diuotione al suo palagio, quello diuise in molte parti, & pose in tante ampolle di vetro, mandandone co i suoi messi a diuersi Prencipi Christiani, con lettere narratiue di sì gran miracolo. Una di esse adunque peruenuta in Costantinopoli, e quiui serbata con molta riuerenza fino all'anno 1203. fù poscia quindi in detto anno a Venetia trasferita, quando questa Republica s'impadronì di detta città con l'esercito della lega, fatta tra lei, & Baldouino Conte di Fiandra, con altri Baroni Francesi, come si legge nelle historie.*

Di

Digitized by Google

## Di alcune altre reliquie, che in detto luogo si custodiscono. Cap. CIII.

*VI si conseruano parimente in detto luogo del Santuario presso la detta ampolla, le infrascritte reliquie; cioè un pezzo del legno della Santissima Croce, vna parte della crepa del capo di S. Gio. Battista: vna crocetta, pur dell'istesso legno della croce, che soleua portar addosso Costantino Imperatore: & uno de i chiodi, col quale Christo Signor nostro fu conficato in croce; le quali reliquie, accommodate, & legate in certi ornamenti d'argento, preseruaronsi miracolosamente, insieme con la predetta ampolla, intatte da un grande, & horribil fuoco, che successe l'anno* 1230. *sotto il Prencipato di Giacomo Tiepolo Doge, il quale essendo entrato nel predetto luogo del Santuario, & hauendo abbruciato molte scritture antiche, e ducali, colati i metalli, & incenerito tutto ciò, che quiui si trouaua, furono le predette Sante reliquie ritrouate sane, & salue, e del tutto da un tanto incendio libere: del qual miracolo fu poscia scritto a Roma, e datone conto a Gregorio IX. all'hora Sommo Pontefice, il quale fè di ciò formar processo, per via del quale venne in cognitione di questa verità, si come sin'hoggidì si legge in vna lettera, che si ritroua nell'Archiuo della Procuratia de* supra *di S. Marco.*

## Del tesoro di San Marco. Cap CIIII.

*DAlla prima stanza del Santuario, da noi di sopra descritta, entrasi nella seconda, in cui si conseruano quelle gemme, e gioie inestimabili che'l uolgo communemente chiama tesoro: del quale habbiamo giudicato esser bene trattarne sommariamente in questo luogo, accennando, toccando con breuità quanto di lui dire diffusamente si potrebbe, per iscoprire la dignità, e prestanza sua, e quanto inestimabile, e pretioso egli sia. Principalmente adunque conseruasi in detto luogo vna corona (che quì è chiamata corno, o beretta Ducale) di incredibile bellezza, & di valuta inestimabile. Con questa si suole ogni nuouo Doge nel giorno della sua creatione incoronare. Egli trouasi tutto all'intorno di gioie inestimabili in oro finissimo legate, di perle di straordinaria grandezza fregiato; e tra le altre gioie, vedesi nella cima del corno un diamante, in otto facciate, & giù nel mezo un rubino,*

bino, ambidue così rari, e singulari, e di sì grande valuta, che nulla più. Conseruansi parimente due corone Regali, con dodici pettorali d'oro purissimo, & massiccio, tempestati per ogni lato di finissime gioie, come di smeraldi, di saffiri, e di balassi, adornati, e circondati di perle Orientali, che adornano marauigliosamente. Vi sono anco dieci altre corone, che si snodano, pur anch'esse di purissimo, & massiccio oro, e di perle, e gioie, come le predette, ornate; le quali tutte co i dodici pettorali predetti toccarono per parte alla Republica nella diuisione, che si fece tra il Doge Arrigo Dandolo, e li Prencipi Francesi Collegati, quando fu preso per loro Costantinopoli l'anno 1203. come si legge nell'historie. Et soleuansi i detti pettorali dalle damigelle della Imperatrice per adornamento, & grandezza portare al petto loro attaccati, ogni volta che elleno dell'Imperial palagio vscite fuori, accompagnauano l'Imperatrice in qualche luogo, di modo che rendeuano maestà non poca a i riguardanti. Vi sono alcuni pezzi grossi di pietra di carboncino finissimi, e di grandissima valuta. Conseruasi vn saffiro di straordinaria grossezza, donato alla Republica da Domenico Grimani Cardinale, fu figliuolo di Antonio Prencipe. Trouasi due corni intieri d'alicorno, che sono in grandissima stima tenuti. Vn diamante, oltre il predetto, de i più fini c'habbia l'Italia, legato in mezo ad un giglio d'oro, posto nella cima d'un bellissimo piede d'argento dorato, il qual giglio rappresenta l'insegna di Henrico III. Rè di Francia, e di Polonia, che l'anno 1574. venuto a Venetia, e riceuuto dalla Republica con sommo piacere, e letitia, nella sua partenza lo donò a Luigi Mocenigo Doge in segno della somma gratitudine dell'animo suo verso l'innata benignità, & cortesia, vsatagli da questi Signori, che lo trattarono non altrimenti di quello che conosceuano ricercare la maestà, e grãdezza d'un tanto Prencipe, e Signore, com'egli era. Vi si custodiscono parimente due paci d'oro, e per qualità di gioie, delle quali ornate si trouano, e per manifattura pretiosissime; vna di esse rappresenta un Christo crocifisso di tutto rilieuo, fatto di smalto, cõ artificiosissimo lauoro, e questa si dà a basciare al Doge, & a i Magistrati, che siedono dalla banda di esso Doge, quando uiene in Chiesa, che sono il corpo della Signoria; l'altra rappresenta l'oratione, che fece Christo nell'horto al suo Padre eterno, fatta di radice di perle finissima con gran magisterio, e donata alla Republica questi anni passati da Giouanni Grimani Patriarca di Aquileia, insieme con le Statue, poste nel Museo, come da noi nel libro

Digitized by Google

bro. IIII. del presente volume viene a pieno dichiarato. Vasi poi ſta di più ſorti di pietra pretioſiſſima, come di Agata, di Cameo, di Praſma, & di Granata, che quiui ſi trouano, ſono di valuta ſingolare, e di marauigliosa grandezza, come anco è uno ſcudellotto di Turchina, che non ha prezzo. Vi ſono in oltre altri vaſi, candelieri, calici, baccini, boccali, & altre coſe d'oro, e d'argento in non poca quantità, con tazze di chriſtallo finiſſime, e belliſſime, che troppo lungo ſarebbe il tutto raccontare.

## In che modo foſſe rubbato il predetto teſoro. Cap. CV.

SI ſuole fra l'anno di ordine del Senato moſtrare il predetto teſoro a qualche Prencipe, ò perſonaggio d'importanza, che capitaro a Venetia lo deſideri vedere. Però eſſendo già molti anni un certo Stamati Candiotto in ſimile occaſione con la corte d'un Prencipe entrato anch'egli nel predetto luogo per vederlo; & hauendo il Furbo minutamente oſſeruato il luogo, & eſaminate con l'animo diligentemente tutte le ſue circonſtanze, s'imaginò ſubito il ribaldo di volerlo rubbare: onde venuto fuori, toſto inuioſſi verſo caſa ſua; e preſa una ſporta, con quei ferri dentro, che giudicò neceſſarij, per forar un forte, & groſſo muro, con quella ſotto il braccio ſe ne tornò ad hora di Veſpro in Chieſa; il qual finito che fu di cantare, ſi aſcoſe il manigoldo ſotto l'Altare del Battiſterio, ſotto il quale poteuaſi all'hora ogn'uno commodamente naſcondere, ſi come all'incontro niuno al preſente lo potrebbe fare, per eſſerui poſcia ſtate poſte da ambidue i lati di eſſo altare le feriate a quelle fineſtre, per le quali ſotto di quello ſi entraua; & quiui aſpettata la notte buia, cominciò co i predetti ferri deſtramente, & in modo, che non poteſſe dalle cuſtodie, nè da altri eſſer ſentito, a leuar prima un gran pezzo di laſtra di marmo, delle quali tutta la Chieſa di dentro, e di fuori (come già di ſopra dicemmo) dal mezo in giù adornata ſi vede; e poſcia a romper il muro, ſino a tanto, che poteſſe delle rouine fatte empir la ſporta; la qual empita, accommodaua poi la detta laſtra di marmo sì bella, & acconciamente nel proprio luogo, che ſegno alcuno di rottura apparir in alcuna parte non poteſſe al chiaro giorno. Venuto il giorno, portaua il ſcelerato la ſporta con le rouine a caſa ſua. Fatto queſto per alquante notti, forò finalmente il muro, & rubbando in tal guiſa il teſoro, lo portò quaſi tutto in più fiate a caſa,

*nell'istesso modo a punto, che portate hauea le rouine del forato muro. Ma non permise la diuina Giustitia, che bene del tutto gli andasse questo fatto; imperoche scoperta al Doge, sì gran furta da un certo suo compadre, che Zaccaria Grioni si chiamaua, cui quello riuelato hauea, fu tosto l'infelice, e sventurato preso, e poscia tolto gli tutto il tesoro furato, patì quella pena, e supplicio, che meritaua un tanto suo delitto, terminando fra le colonne di S. Marco miseramente la vita, con un laccio al collo d'indorata fune, gratia da lui così richiesta. Fù poscia il predetto Zaccaria riconosciuto in modo dalla Signoria per hauerle palesato il furto, che ne rimase per sempre assai commodo, e ricco.*

## Della cappella chiamata il Battisterio. Cap. CVI.

*Già che nel predetto capitolo fatta habbiamo mentione di questa cappella del Batisterio, sarà bene, che quì di lei ne trattiamo, descriuendo le sue parti, come di cose anch'esse non men delle altre già descritte di memoria degne. Chiamauasi questo luogo altre uolte la cappella de gli Innocenti; hora si chiama il Battisterio, perche in lui uedesi nel mezo collocata una gran pila di bronzo con una figura di S. Giouanni Battista assai grande pur di bronzo, che stà in atto di battezare con queste lettere a i piedi, che sono il nome dello scultore S. F. P. F. A questa pila si fà la cerimonia della benedittion della fonte nel Sabbato Santo, da noi descritta nel libro XII. del presente uolume, doue si tratta delle andate del Dogge fuor di Palagio.*

## Come la predetta cappella serue per Chiesa parochiale di San Marco. Cap. CVII.

*IN questa cappella alla detta pila batteggianſi i bambini, che nascono in questa contrada, & fannosi i sponsalitij, e però serue ella per Chiesa parochiale di S. Marco, facendosi anche in lei i funerali di tutti quelli, che muoiono sotto questa cura, che uiene dà due sagrestani, esercitata, i quali attendono alla cura delle anime, a loro soggette, uno per settimana, nè più nè meno di quello, che fa un Piouano nella sua contrada: imperoche nel mezo del Tempio, da noi di sopra pur troppo a bastanza descritto, non si fanno funerali di altre persone, che solamente delle infrascritte, ponendosi il cadauero, in uno eminente palco in mezo a punto della Chiesa a uista di ciascuno.*

De

Digitized by Google

## De i funerali ſtraordinarij che ſi fanno in Chieſa di S. Marco. Cap. CVIII.

*IN Chieſa di S. Marco non ſi fanno altri funerali, che de gli infraſcritti perſonaggi. Et prima ſe qualche Cardinale ſia Venetiano, o foreſtiero ueniſſe a morte in queſta città, ſi fa (ſe però il Senato lo ordinaſſe) il ſuo funerale in queſta Chieſa, e ui interuiene il Doge con la Signoria, & la ſpeſa uien fatta dal publico, con pompa, & magnificenza aſſai ſplendida, & con cerimonie belliſſime, deſcritte nel Libro, detto Cerimoniale, che è preſſo il Maeſtro di coro, qual ſi confronta con quello, che ſi tiene dal Senato nel luogo della ſecreta, come fu fatto a punto a quello del Cardinal Gio. Battiſta Zeno, già fa cento, e due anni, la cui ſepoltura troua ſi contigua al predetto luogo del Battirio, come ancor di lei più a baſſo appartatamente ne trattaremo. Il ſimile vien fatto ancora in caſo, che qualche Legato Apoſtolico, ò qualche Orator di Prencipe moriſſe, come auuenne a punto nel meſe di Aprile paſſato del preſente anno 1603. quando morſe quello del Re di Spagna, di cui fattoſi il funerale in queſta Chieſa con quella pompa, che ogn'uno, che la uidde, sà, fu portato il corpo a San Gio. Paolo, accompagnato dal Doge, e da tutto il Senato, & recitatagli l'oratione funebre con frequenza incredibile di popolo. Si coſtuma anche a far il medeſimo (deliberando però prima di voler pur far così il Senato) quando moriſſe qualche Capitanio Generale ò della fanteria, ò della caualleria di queſto Dominio, ò alcuno de' Collaterali, ò Conduttieri, ò Colonnelli illuſtri, che foſſe però aſſai benemerito della Republica. Feceſi anche l'anno 1593. nel meſe di Nouembre il funerale di Giouanni Grimani Patriarca d'Aquileia, che laſciò alla Republica in dono le ſtatue del Muſeo, come in altro luogo da noi a pieno ſi dichiarerà. In ſimili caſi adunque vien portato il corpo morto in queſta Chieſa la ſera innanti del giorno della ſepoltura, in mezo alla quale ſopra un'eminente palco, e ſotto vn baldachino, pieno di cere acceſe, poſto, vi ſtà quiui tutta la mattina ſeguente ſino ad hora di Veſpro, nella quale diſceſo il Doge, con tutto il Senato, ſi dà principio a cantar l'vfficio de' morti, cioè il primo Notturno, il quale mentre che ſi canta da' Muſici di Chieſa, paſſano prima le Schole grandi della città, poſcia le Religioni, e poi tutto il clero, che in tale occaſione ſono obligati tutti a uenire ſino alla Chieſa, oue ſi ha da ſepelire il corpo, caminandoſi per ſtrada con quell'ordine, che*

è descritto nel predetto libro delle cerimonie, il quale si fa del tutto eseguire dal sopradetto Maestro di coro, a cui specialmente un tal carico spetta.

## De i funerali Ordinarij. Cap. CIX.

SE bene, quando muore il Doge, ò Dogaressa, si pongono i loro corpi nel luogo, detto i Pioneghi in Palazzo, tuttauia in occasione, che in quel giorno, nel quale s'è terminato di sepellir il cadauero, pioueisse, si porta dal detto luogo de' Pioneghi in Chiesa, & fatto l'ufficio del funerale, si riserba in qualche luogo appartato il cadauero e di notte poi uiene segretamente portato cola, doue uuole esser sepolto; come a punto auuenne nella morte di Sebastian Veniero, che fu riposto nella sagrestia, e poi portato la notte alla Chiesa delle Monache de gli Angioli a Murano. Di un tal funerale si tratterà in altro luogo diffusamente. Si fa anco il funerale del Primicerio Prelato della Chiesa, e ui interuiene il Doge con la Signoria, & parimente de i Procuratori di S. Marco, ma senza la presenza del Doge, quando però così ordinato hauessero, ò tale fosse la uolontà de' loro heredi.

Il simile uien fatto anco quando muore alcuno de' Canonici di Chiesa residenti, che de' Piouani si fanno i funerali alle lor Chiese Parochiali, se però ordinato non hauessero che in S. Marco fatti fossero.

## Della cura parochiale di questa Chiesa. Cap. CX.

PRincipalmente il palagio Ducale, cioè il Prencipe con tutta la sua famiglia, trouesi sotto questa cura; nella qual famiglia si comprendono anche il suo Caualiere, lo Scalco, & gli Scudieri, che sono sedici; quali se ben in qualche altra contrada (come spesso auuiene, habitando la maggior parte di loro fuori di palagio) morissero, il funerale, che si fa, spetta a questa Chiesa; si come occorre anco, quando muore alcuno, che sia nelle forze della giustitia presentato, o condennato in prigione. Le due case nuoue, cioè il primo, & secondo solaro, attaccate alla fabrica della libraria, con la casa uecchia insieme, doue hora habita Giouanni Dolfino Caualiere Procuratore, e le due altre case, che si faranno, attaccate alle predette, spettaranno a questa cura; le altre veramente, sino al fine della piazza, saranno come anco le

vecchie sono della cura di San Geminiano. Tutta la Canonica finalmente, doue habitano i Canonici, con tutti quei, che si trouano nelle forze della giustitia prigioni, sono sotto questa cura; di modo che le anime, soggette a lei, possono ascendere fino al numero di cinquecento in circa, & hor più, hor meno.

## Dell'altare del Battisterio, assai notabile. Cap. CXI.

MA per tornar là, donde dipartiti siamo, cioè nella cappella, detta il Battisterio, alla cui descrittione habbiamo poco di sopra dato principio; dico, che l'altare, che giacer iui si vede, trouasi assai notabile, non per altra ragione, che perchè la sua pietra, posta di sopra, oue si sacrifica, la quale è assai grande, & grossa, & in forma quasi quadra, e quella istessa, sopra di cui il nostro Saluatore più fiate assiso predicaua la sua santa dottrina in Tiro, e Sidone; altri dicono esser quella, sopra la quale pur l'istesso Saluatore si pose a sedere presso la fonte di Giacob, quando egli lasso, e stanco, dal viaggio, dimandò da bere alla Samaritana. Ma sia come si voglia, ella fù portata da Domenico Michele Doge, l'anno 1126, quando pieno di gloria fece ritorno a Venetia, dopo l'impresa di Tiro, come a punto tra gli altri scrittori, il Tarcagnota nel Libro XII. della seconda parte delle sue historie del mondo ne fà di questa pietra chiara mentione, adherendosi alla prima opinione, descritta di sopra.

## Della pala di esso altare, & catedra di San Marco. Cap. CXII.

PEr pala di questo altare non serue altro, che vna diuota Imagine di Pietà di tutto rilieuo, che vi giace sopra; serue anco una croce grande inargentata antica, appoggiata ad vna catedra di pietra viua antichissima, che quiui sopra giace.

Hor questa Catedra dicono esser quella, in cui prima sedè in Alessandria, ouero in Aquileia, come altri scriuono, San Marco. Dietro di lei vi è vn'adito, per il quale si passa attorno l'altare, & nel muro vi è figurato in marmo di mezo rilieuo vn San Giouanni Battista che batteggia il nostro Saluatore, con due figure a canallo vna per lato, rappresentanti San Giorgio, e S. Theodoro, che con la lancia uccidono il serpente.

Di

## Di due tauole di marmo notabili. Cap. CXIII.

*DAlla parte destra dell'altare veggonsi attaccate al muro, due tauole di marmo con certe macchie di sangue sopra.*

*Hor queste, dicesi, esser quelle, sopra le quali cadè la testa di S. Giouanni Battista, quando di ordine di Herode gli fù dal busto troncata nella prigione; & vi si scorgono sino al dì d'hoggi alcune macchie di goccie di sangue con stupore di ciascuno: onde per segno di ciò vedesi sopra esse lastre vna testa in vn bacino, accennante quella di detto Santo, che fù innanti ad Herode in vn bacino portata, come racconta San Marco al sesto capitolo del suo Vangelo. Il che anco si vede espresso in figure di musaico, poste sopra essa testa, & sopra la cornice del muro lastrato, con parole sopra di questo tenore:*

Decollatio Sancti Ioannis Baptistæ.

Hic sepelitur corpus S. Ioannis Battistæ.

## Della prima cuba, & figure, che quiui si veggono. Cap. CXIIII.

*LE figure, che si veggono dietro l'altare, pur sopra la cornice, in vna mezza Luna sotto vn'arco poste, rappresentano un Christo crocifisso, la Madonna, S. Marco, S. Giouanni Vangelista, e S. Giouanni Battista: a man manca poi uedesi S. Zacharia padre di S. Giouanni nel tempio, con l'Angiolo, che gli annuntia la nascita di San Giouanni: Onde si legge:*

Ingresso Zaccaria Templum Domini apparuit ei Angelus Domini stans a dextris altaris.

Hic Sanctus Zacharias erit mutus

*Ne i quattro triangoli della cuba vi sono figurati San Gregorio, Sant'Agostino, S. Girolamo, e Sant'Ambrogio, Dottori della Chiesa. Sotto la cuba poscia vi è figurata la gloria del Cielo, oue si vede Christo con tutti gli ordini de i spiriti celesti; cioè gli Angioli, gli Arcangeli, le Virtù, le Potestà, i Prencipati, i Serafini, i Troni, & le Dominationi. A i piedi delle Potestà vedesi vna figura del Demonio infernale incatenato, & a quelli delle Virtù, la morte distesa in terra, & conculcata.*

Della

Digitized by Google

## Della figura del Beato Pietro Orseolo Doge. Cap. CXV.

*Sotto il primo arco, che quiui vedesi sostenuto da quattro finissime colonne due per lato, trouansi figurati quattro Santi. Il primo a man dritta è il Beato Pietro Orseolo, che rifiutata la dignità del Dogato, si fece Monaco, onde meritò la beatitudine del Cielo, come di lui a punto ne habbiamo trattato a bastanza di sopra al capitolo V.*

*Il secondo, e San Paolo primo Heremita; gli altri dall'altro lato sono Sant'Isidoro, & San Theodoro martiri.*

## Della seconda cuba, posta sopra la pila del fonte Battismale. Cap. CXVI.

*A Man manca della pila del fonte baptismale vedesi figurata in mosaico la Natiuità di San Giouanni Battista; & a man dritta sopra la porta il conuitto fatto da Herode, che fù cagione della morte del Santo: onde si legge:* Puellæ saltanti imperauit Mater; nihil aliud petas, nisi caput Ioannis Baptistæ.

*Ne triangoli della cuba ui sono figurati altri quattro Dottori Greci della Chiesa, cioè Sant'Athanasio, S. Giouanni Grisostomo, S. Gregorio Nazianzeno, e S. Basilio, con un breue in mano per ciascuno: quello del primo non si può discernere; pur il fine dice:* sic sacro munere flumen. *del secondo:* Regum intrabit, quem fons purus ante lauabit; *del terzo:* Quod natura tulit Christus baptismate curat; *del quarto:* Vt sole est primum lux mundi fide baptismum.

*E tutti parlano del sacro fonte del batteſimo, che quiui sotto si vede. Sopra poi la cornice ui sono espressi pur in mosaico i dodici Apostoli con una figura appresso, che viene da ciascun di loro batteggiata, tra i quali vedesi figurato S. Marco, ilquale, si come anco tutti gli altri, ha sopra la testa parole, che scoprono in che parte del mondo toccò a ciascuno predicar la santa fede di Christo, & conuertirlo al Signore, dandole l'acqua del batteſimo sopra S. Marco adunque leggesi:*

S. Marcus baptizat in Alexandria:

*E poi di mano in mano segue:*

S. Ioannes Euangelista baptizat in Epheso.

S. Ia-

S. Iacobus Minor baptizat in Iudea.
S. Philippus in Frigia.
S. Matthæus in Æthiopia.
S. Simon in Ægypto.
S. Thomas in India.
S. Andreas in Achaia.
S. Petrus in Roma.
S. Bartolomæus in India Superiori.
S. Tadeus in Mesopotamia.
S. Matthias in Palestina.

*Nella cima poscia della cuba vedesi figurato il Saluator del mondo con vn breue in mano. E nel secondo arco quì vicino i quattro Vangelisti rappresentati sono.*

## Del sepolcro di Andrea Dandolo Doge. Cap. CXVII.

*NEll'entrar, che si fa in questa cappella per la porta di dentro della Chiesa, quasi in faccia vedesi il sepolcro di Andrea Dandolo Doge, che uisse gli anni del Signore 1343. assai celebre scrittore a' suoi giorni, hauendo egli con felice stile scritto non solo gli annali, & la historia della sua Patria; ma ancora tutti i successi del mondo con molta sua lode: & dicesi, ch'egli fu il primo della Nobiltà Veneziana, che riceuesse l'insegne del Dottorato. Per ordine suo fu questa cappella sotto il suo Principato, tutta di mosaico ornata. Il sepolcro è tutto di finissimo marmo con intagli, e figurine assai vaghe, e con la sua statua, distesa sù'l sepolcro; come far si soleua a quei tempi; sotto del quale impressi in pietra viua si leggono gli infrascritti versi, consultati dal Petrarca, e da Benintendi gran Cancelliero, come per le sue lettere, l'uno all'altro scritte sopra questa materia, si vede.*

Quem reuerenda cohors virtutum tempore nullo
Deseruit, gelidi breuis hęc tenet aula sepulchri.
Membra valentis erant probitas, cui dogmata sensus,
Ingenium penetrans modos, atque profaminis alti.
Nobilitatis opus, morum seriesque vetustas,
Qui dedit assiduos patriæ memorandus honores.
Et quia clara sonant populis sua gesta per orbem,
Plura finit calamus merito recitanda notare.

Dandula

Digitized by Google

Dandula quem soboles peperit generosa Ducatum,
Andream omnimodam Venetum ratione mentem.
Septima dumque dies Septembris mille trecentos,
Quattuor at decies iam quinque dedisset obiuit.

## Del sepolcro di Giouanni Soranzo Doge. Cap. CXVIII.

*VEdesi anco in questo luogo in faccia della porta al di fuori, la sepoltura di Giouanni Soranzo, che fu creato Doge l'anno 1313. senza altra inscrittione dalla arma, over insegna della casata in fuori. Sopra la sepoltura vedesi figurato in un vano quadrato in mosaico sopra la cornice il battesimo di Christo; e dal lato diritto sopra la porta della Cappella del Cardinal Zeno vi è un' Angiolo, che porge la veste a San Giouanni Battista, e però si legge:*

Hic Angelus repręsentat vestem beato Ioanni.

*Vedesi poi a man dritta dell'arco quiui posto un' Angiolo, che conduce S. Giouanni nel deserto; onde è scritto:*

Hic Angelus ducit S. Ioannem in desertum.

*E dall'altro lato è figurato San Giouanni, che predica nel deserto. Sotto poi il volto vi sono figurati diuersi Profeti, con breui in mano: & insieme da i lati l'historia de' Santi Innocenti in bella maniera.*

## Della cappella del Cardinal Zeno. Cap. CXIX.

*DAl predetto luogo del Battisterio si entra per una porta di brozo fatta a gelosie, che sta sempre serrata, & per un'altra simile, posta sotto l'angiporto, nella cappella di Giouanni Battista Zeno Cardinale. Questi essendo Protonotario, fu fatto Vescouo di Vicenza, & lo anno 1468. fu creato Cardinale da Papa Paolo II. suo Zio per parte di sorella, & visse nel Cardinalato 33. anni. Dice il Bembo nella sua historia, che'l Cardinale; venendo da Roma in Ancona, nascose in un muro della Chiesa 26. mila ducati d'oro, che li tolse il Papa, hauendone prima hauuto notitia dal Senato. Finalmente trouandosi in Padoua venne a morte l'anno 1501. hauendo lasciato per testamento molti danari, & gran quantità d'argento lauorato alla sua casa, a' suoi parenti, a diuerse Chiese, & alla Republica, la quale gli fece una eter*



Digitized by Google

*na memoria, non pur con la fondatione della presente Cappella, ma con la sua statua, come quì sotto si legge.*

## Dello Altare, che giace in detta cappella. Cap. CXX.

*Sopra modo bella, e nobile appariſce la coſtruttione dell'altare, che giace in queſta cappella: imperoche, & per diſegno, & per ricchezza delle ſcolture che ui ſi ueggono non ha pari nella Città. Et principalmente ueggonſi ſeruire per ſua pala tre figure belliſſime di bronzo di tutto tondo, più grandi del naturale, ſcolpite da Pier Giouanni Campanato l'anno 1515. Quella di mezo rappreſenta l'effigie della Beata Vergine, che col ſuo figliuolino noſtro Signore in braccio ſtà a ſedere ſopra una belliſſima catedra pur di bronzo iui poſta: quella dal lato deſtro e di S. Giouanni Battiſta, & l'altra dal ſiniſtro di S. Pietro, che in piedi ſtanno. Il parapetto dell'altare trouaſi anch'eſſo di bronzo con figure di mezo rilieuo, rappreſentanti la Riſurettione di Chriſto. Sopra l'altare ui è un belliſſimo ciborio pur di bronzo, uaghiſſimamente lauorato; ſotto il cui cielo uedeſi un Padre eterno da molti Angioli circondato, & è ſoſtenuto dalla parte dauanti da due colonne, pur anch'eſſe di bronzo, e due attaccate al muro ſoſtengono la parte di dietro con lauori nobiliſſimi, & meſſi a oro, che rendono una belliſſima uiſta. Da i lati dell'altare nel muro ueggonſi due armi in moſaico della caſata del Cardinale, & à piedi di eſſi in terra ui ſono due gran leoni di pietra roſſa Veroneſe; quello dalla dritta con le Zatte dauanti tiene brancato un bue, & l'altro un'huomo, & erano queſti leoni altre uolte uno per lato della porta maggiore al di fuori.*

## Del ſepolcro di eſſo Cardinale. Cap. CXXI.

*Giace nel mezo della cappella innanti all'altare un gran caſſone tutto di bronzo, & lauorato a maraniglia con ſei belle figure all'intorno, tre per lato, rappreſentanti ſei Virtù, cioè la Fede, la Speranza la Carità, la Prudenza, la Pietà, e la Munificenza, che fioriuano nella perſona del Cardinale: la cui figura uedeſi ſopra il caſſone diſteſa in habito pontificale con la mitra in teſta, con guanciali ſotto il capo, e da' piedi, & ogni coſa è di bronzo con gran diligenza lauorata. Dalla parte dauanti del caſſone uedeſi due Angioletti, che tengono in mano l'ar-*

*ma*

Digitized by Google

*ma della ſua caſata; e dalla parte di dietro vi ſi leggono intagliate di ordine del Senato le ſottoſcritte parole in memoria di vn tanto Prelato, che così dicono:*

Ioanni Baptiſtæ Zeno, Pauli Secundi ex ſorore Nepoti, S.S. Romanæ Eccleſię Cardinali meritiſsimo, Senatus Venetus, cum propter eximiam eius ſapientiam, tum ſingularem pietatem, ac munificentiam in patriam, quam ampliſsimo Legato moriens proſecutus eſt M. P. P. C.
Ætatis anno LXIII. Obijt. M. D. I.
Die VIII. Maij. Hora XII.

## Di vna Imagine di noſtra Donna, e di un'Angiolo, aſſai notabili. Cap. CXXII.

*TRouaſi in queſta Cappella, attaccata al muro a man diritta dell'altare vna imagine di Maria Vergine col ſuo figliuolo Signor noſtro in braccio. Ella vedeſi ſcolpita di meżo rilieuo in un quadro di pietra viua, con parole greche da vn lato, tradotte poi in latino, di queſto tenore:*

Aqua quæ prius ex petra miraculosè fluxit oratione Prophetę Moſis, producta eſt: nunc autem Michaelis ſtudio labitur, quem ſerua, Chriſte, & coniugem Irenem.

*Hor queſta pietra, & quella all'incontro, in cui ſcolpito vedeſi un'Angiolo, è quella iſteſſa, che percoſſa da Moiſe con la verga nel deſerto, mandò fuori abondantemente acqua, con la quale poſcia traſſe la ſete al popolo d'Iſrael, come ſi legge nella ſcrittura ſacra. Et però eſſendo ſtata da Michele Paleologo Imperatore marito d'Irene, ritrouata nel deſerto, fece in quella l'effigie predetta ſcolpire, & in lingua greca le predette parole intagliare a perpetua memoria. Et veggonſi fin'hoggidì in lei quei quattro buchi, per li quali, dicono, vſci fuori la predetta acqua. Queſta ancora fu a Venetia portata inſieme con le altre ſante reliquie, da noi di ſopra notate, quando ſi preſe Coſtantinopoli. Sono anco di notabil belleżza le due tauole quadrate di finiſſimo porfido, che ſi veggono, vna ſotto la Madonna, e l'altra ſotto l'Angiolo predetto, ſpecchiandouiſi dentro perfettamente, tanto ſono fine, e di gran preżzo.*

## Delle figure sotto il uolto di questa Cappella. Cap. CXXIII.

*PRincipalmente sopra la porta maestra di questa cappella vedesi vna Imagine di Maria Vergine in mosaico con due Angioli un per lato, e con questi versi, descritti sopra il capo nell'arco:*

Humani generis casus fuit os mulieris,
Digna Dei Genetrix mundi fuit ista Redemptrix.

*Sotto il uolto poscia vedesi figurata quasi tutta la vita di S. Marco: & prima, nel primo ordine delle figure ad alto, è stato espresso, quando S. Marco andò con S. Pietro a Roma, doue pregato da' suoi fratelli scrisse l'Euangelo, che poi fu da S. Pietro approbato: onde si legge sopra le figure in due quadri diuise:*

Sanctus Marcus rogatus a fratribus scripsit Euangelium.

*Poi segue:*

Sanctus Petrus approbat Euangelium Sancti Marci, & tradit Ecclesiæ leggendum.

*Nel medesimo ordine vi è il terzo quadro, oue si vede espresso, quando S. Marco, mandato da S. Pietro in Aquileia, quiui conuerte quel popolo alla fede, e gli dà il Battesimo; e però si legge:*

Hic Beatus Marcus baptizat in Aquileia.

*Nel secondo ordine vedesi figurato, quando San Marco essendo richiamato da Aquileia a Roma da S. Pietro, fece il suo viaggio per le lagune di Venetia, & giunto con la barchetta nel luogo, one al presente vedesi la sua Chiesa fondata, gli apparue l'Angiolo del Signore, che gli predisse l'edificatione della Città di Venetia, & che sarebbe il suo corpo trasportato di Alessandria a riposar quiui, onde si legge:*

Cum transitum faceret per mare, vbi nunc posita est Ecclesia Sancti Marci, Angelus ei nunciauit, quòd post aliquantum tempus a morte ipsius, corpus eius hic honorificè locaretur.

*Et perche se ne venne in compagnia di S. Marco anco S. Ermacora, da lui eletto in Patriarca di Aquileia, per esser poi da S. Pietro in Roma confermato; però seguono figure, che rappresentano tutto questo fatto, con lettere di sopra di tal tenore:*

Sanctus Petrus confert Patriarcatum Aquileiensem Sancto Ermacoræ.

*Le altre figure poi, che seguono nel medesimo ordine, mostrano la*

partita

Digitized by Google

*partita, che fece S. Marco di Roma di ordine di San Pietro, & l'arriuo suo in Alessandria dell' Egitto, onde si legge:*

Sanctus Marcus recedens Roma pergit in Ægyptum; ibique eijcit Dæmonia, & alia multa signa facit.

*Dall' altra parte del volto nel primo ordine figurato, vedesi quando S. Marco fu auuertito dall' Angiolo, che andar debbia in Alessandria, & però vedesi l'arriuo suo colà, & il miracolo del sanar la mano forata di Sant' Aniano, e però si legge di sopra:*

Angelus nunciat S. Marco, ut vadat Alexandriam: *poi segue:*

Pergit nauigio Alexandriam: *poscia:*

Tradit calceamentum ruptum Sutori, quod cum sueret, uulnerauit manum suam, & sanctus Marcus sanauit.

*Et nel secondo ordine vedesi, quando San Marco fu preso all' altare, mentre celebraua la santa Messa, onde è scritto:*

Saraceni percutiunt Sanctum Marcum celebrantem Missam.

*Poi uedesi quando fu strascinato con una catena al collo per la città, onde leggesi:*

Hic catenatus trahitur ad loca Bubuli.

*Poi vedesi la sua sepoltura; & però è scritto:*

Sepelitur Beatus Marcus à Christi fidelibus.

## Delle due Sagrestie, inferiore, & superiore, & prima della inferiore, & sua porta di notabile bellezza. Cap. CXXIIII.

*LA porta maestra della sagrestia infiriore (poiche ue ne ha un'altra segreta) giace uicina all' altare del Santissimo Sacramento dal lato destro, cioè nel mezo di uno di quei tre grandi nicchi, da noi di sopra, quando del detto altare parlammo, descritti. Trouasi questa porta di bronzo, e di notabil bellezza; poiche ueggonsi in lei nel quadro a basso ritratta con marauiglioso artificio di scultura la sepoltura di Christo, fatta con figure di mezo rilieuo, & in quello di sopra la Risurrettione, e da' lati di essi quadri ui sono scolpiti i quattro Vangelisti, uno per lato di ciascun quadro, con alcuni Angioletti bellissimi. Le teste poi, che ne' cantonali si ueggono uscir fuori, & le tre figure distese, tra i detti quadri, rappresentano tanti Profeti; ma tra esse teste ue ne sono tre, che rappresentano i ueri ritrattti al naturale di Giacomo*

*Sanso-*

*Sansouino, Scultore di molto nome; così di questa, come di infinite altre opere, di Titiano celebratissimo Pittore, e di Pietro Aretino cultissimo, ma mordacissimo Scrittore, che furono strettissimi amici insieme nel tempo loro. Vi consumò il detto Sansouino lo spatio di uenti anni in fornir quest'opera, & però ella è bellissima, e di infinito ualore quanto a prezzo, e d'ogni lode dignissima quanto a scoltura: imperoche notansi, oltre allo artificio delle figure, le prospettiue de paesi, & la lontananza loro, come del monte Caluario, e del luogo della Risurrettione, la quali essendo di basso rilieuo rassembrano una pittura: onde, per la molta bellezza di una tal opera, Federico Contarini Procurator della Chiesa, & mio particolar Signore, ui fece come in cosa nobilissima, & per douer esser eterna, intagliare queste parole:*

Deo, D. Marco Federicus Cont. D. Marci Proc. Sancto eius Aerario Prefectus, erigi curauit:

*Et più sotto si legge;*

Opus Iacobi Sansouini.

## Della Sagrestia inferiore. Cap. CXXV.

*PEr la detta porta, e per un'altra secreta, come s'è detto, entrasi nella Sagrestia. In capo a lei ui sono tre finestre, che guardano sopra il rio di Palazzo: due altre ue ne sono per ogni lato, per le quali entra il lume a sofficienza. Ella si troua in due parti, ouero luoghi diuisa: e questa diuisione trouasi fatta da un gran banco, lauorato a tarsie, da' lati del quale ui sono gli aditi, con le loro portelle, che si serrano. Il primo luogo è foderato attorno ne' muri di spaliere, fatte di legname di noce, coi suoi banchi al numero di 30. che seruono per sederui sopra, e per saluarui Cotte, & altre cose necessarie di tutti i seruenti la Chiesa. Vi sono anche in questo primo luogo tre altri banchi, due grandi, & un picciolo; il picciolo serue per tenerui dentro il libro, & altre cose necessarie dell'Appuntatore; i due grandi tengono chiusi, & serrati tutti i Libri sì in canto fermo, come in figurato, che adoperano il Mastro di cappella, & i cantori per cantare i diuini vfficij.*

De

## De gli Armari. Cap. CXXVI.

*NEl ſecondo luogo poſcia dal predetto banco a tarſie lauorato, il quale ſerue per l'apparar ſi alle meſſe maggiori, ſino al capo della ſagreſtia, il qual luogo è in forma quadrata, cioè tanto lungo, quanto largo, ueggonſi all'intorno fabricati alcuni armari, alti ſino alla cintola, nè quali ſi cuſtodiſcono alcuni argenti, & paramenti che ſi adoprano giornalmente per ſeruigio del culto diuino. Et ſono i detti armari di legno di noce, interſiati con altri legni di diuerſi altri colori, che diuerſe coſe grate a gli occhi noſtri, rappreſentano. Furono fatti l'anno* 1200. *come ſi uede dalle infraſcritte parole, che ſi leggono ne' piedi delle due colonne, poſte una per lato nel principio di eſſi, che coſì dicono:*

Millibus exactis centum & quater Aſtorus annis.
Nonagintaque ſex circuit iſta Thomas.

*Dall'altro lato.*

Hoc opus exegit, genuit Florentia quem,
Iam compoſuit Thomas, hic fuit Aſtorius.

*Sopra gli armari ſorgono, pur al muro appoggiate, nobiliſſime ſpaliere per li lauori eſquiſiti, & rari, che ui ſi ueggono. Sono comparti te in quadri 21. cioè ſette per ogni lato, e nel capo altri ſette: & ſono interſiati uaghiſſimamente, & rappreſentano tante forme di edificij diuerſi, come di caſe, palazzi, città, e caſtelli, quanti ſono i quadri, con mirabile artificio, nè quali anco ui è figurata la uita di S. Marco, e traſlatione del ſuo corpo, cõ alcuni ſuoi miracoli in belliſſima maniera. I quatordici quadri, ſette per lato, ſono opera di due fratelli Mantoani Antonio, e Paolo nominati. I ſette del capo nel muro ſopra il rio furono opera di Bernardino Ferando Bergamaſco, e di fra Sebaſtiano Schiauone, conuerſo di Santa Helena, gli uni, e gli altri Maeſtri molto ſingolari in tal profeſſione.*

## Del Volto di eſſa Sagreſtia. Cap. CXXVII.

*IL cielo di detta Sagreſtia è tutto in uolto fabricato, e queſto uolto troua ſi tutto di uaghe, & nobiliſſime figure in moſaico ornato, e dipinto. Et principalmente uedeſi nella ſommità di quello figurata eccellentemente*

*lentemente una gran croce con diuersi circoli dentro in bella maniera lauorati: in cinque de' quali ueggonsi espressi cinque bellissimi ritratti; quello di mezo è di Christo Signor nostro, i quattro, uno per canto-ne, rappresentano i quattro Vangelisti. Ma doue comincia il uolto inarcarsi nel uenir in giù, uiene a formare dicisette meze lune, sette per lato, e tre sopra la porta nell' entrar che per quella si fa in sagrestia fra una lunetta, e l'altra ueggonsi all'intorno quattordici circoli coi ritratti da' quattordici Profeti infrascritti; cioè di Isaia con un breue che dice:* Gloria uestra in brachio forti; *di Geremia, di Amos; di Giona, di Abdia, di Zacharia, di Salomone, con lettere attorno il circolo, che dicono:*

Vita carnium, sanitas cordis, putredo ossium, Inuidia: *poi uedesi il Profeta Dauid, con lettere parimente attorno il circolo, che dicono:*

Domine libera animam meam a labijs iniquis:

*Fatto da un Pre Alberto che era maestro di Mosaico, poi uedesi Ezechiel, poi Naum, poi Michea, poi Osea, Daniel, & Gioel, ritratti così nobilmente, che paiono pitture. Ma nelle lunette, sette per lato, veggonsi figurati in molta eccellenza S. Marco, San Paolo, coi dodici Apostoli del Signore, figure intiere in piedi, fatte da diuersi maestri, già più di cento anni, de' quali non si sà il nome. E nelle tre predette sopra la porta ui è in quella di mezo una bellissima figura di Maria Vergine santissima col suo figliuolino nostro Signor in braccio, di mano di Marco Luciano Riccio, fornita da lui l'anno* 1531. *nella quale ui pose egli ogni suo spirito, con pensiero che alcuno de gli altri suoi collega giugnere a tal segno non potesse giamai; ma quando uidde le due di S. Giorgio, e di San Theodoro, poste una per lato della sua, dall' Eccellentissimo Francesco Zuccato, tante uolte da noi di sopra nominato fornite, chiamandosi vinto (come far di meno non potea) non uolle più lauorare, e presa licenza di Venetia si partì, & se n'andò ad habitar altro paese, non potendo tolerare hauer maggiori di lui in simile professione.*

## De i due quadri di San Girolamo, posti in detta Sagrestia. Cap. CXXVIII.

*Sotto le predette due figure di San Giorgio, e di San Theodoro ueggonsi attaccati al muro due bellissimi quadri con un ritratto di S. Girola-*

Digitized by Google

Girolamo per ciascheduno; quello a man dirittà è di mano di Domenico Bianchini, detto Rossetti, l'altro fu opera di Bartolomeo Bozza, ambidue maestri di molto valore in tal professione, come in altro luogo di sopra detto habbiamo, quando delle opere loro, che in chiesa si veggono, habbiamo fatto mentione. Hor questi quadri furono fatti a concorrenza nel modo infrascritto: Trouauansi all'hora, che fatti furono, ad vn tempo medesimo maestri salariati di questa Chiesa i due predetti, con Francesco Zuccato soprascritto, & Gio. Antonio Bianchini, nominato pur anch'egli da noi nella descrittione delle figure della Chiesa. Questi lauorando a concorrenza uno dell'altro, nè volendo cedersi, fu terminato da i Procuratori della Chiesa, che a quel tempo viueuano, alle orecchie de' quali era cotal contesa peruenuta, che ogn'un di loro vn S. Girolamo facesse, e quello che di essi hauesse meglio l'opera fornita, portasse il uanto, e l'honore, & fosse maestro di tutti più raro, & eccellente giudicato, e di maggior premio riconosciuto. Fatto questo partito, & da tutti abbracciato, furono fatte da un medesimo pittore quattro copie di esso Santo, e tutte simili, le quali ad essi date furono una per huomo. Il Zuccato, ch'era il più eccellente, e per conseguenza il più accorto de gli altri, uedendo, che la copia hauuta non era di sua sodisfattione, se n'andò a ritrouar l'eccellentissimo Titiano Pittore, che era molto suo amico, dal quale si fece far un'altra copia pur simile, ma con quella uiuacità di colori, e con quegli atti uiuenti, che solena far esso Pittore, cotanto celebre al mondo: & questa imitata da lui in somma perfettione, & in breue fornita, la presentò a' predetti Procuratori; & il simile hauendo fatto delle sue gli altri, fu quella di esso Zuccato giudicata la prima, come assai più bella, e singolare delle altre; la seconda fu stimata quella di Gio. Antonio Bianchini; la terza quella del Bozza, & l'ultima quella del Rossetti: e per segno di ciò vollero i Procuratori rincompensare le fatiche di tutti quattro, se ben differentemente, come ricercaua l'honesto; donando al Zuccato ducati cinquecento, al Bianchini trecento, al Bozza dugento cinquanta, & al Rossetti cento. Dou'emò si trouino al presente gli altri due quadri; quello del Bianchini, e riposto sopra la porta del luogo, ouesi custodisce il tesoro, quell'altro del Zuccato fu mandato a donare dalla Republica al Duca di Sauoia, che a quei tempi uiueua, dou'è tenuto fra le più singolari cose, che quel Ducato habbia.

## Della Sagrestia superiore. Cap. CXXIX.

*Dalla inferiore si ascende alla superiore Sagrestia per una scala di gradi 36. Innanti che in lei si entri, apronsi tre mani di porte; e ciò perche sia il luogo più sicuro dalle furenti mani: imperoche in lei non solamente si custodiscono i più pretiosi paramenti, panni d'altare, cere, & argenti in gran copia, come più a basso di cosa in cosa ne tratteremo; ma (quello che più importa) molte santissime Reliquie, delle quali anco faremo il medesimo, facendone appartatamente mentione a suo luogo.*

*È questo luogo per la metà grande di quel da basso della sagrestia inferiore; & è ornato all'intorno di molti armari, ne' quali le predette cose conseruate sono. Vi tiene le chiaui di esso luogo vno, eletto, e posto quiui per custode da i Procuratori della Chiesa, ilquale nelle occorrenze di certe feste fra l'anno apre il luogo, per dar giù ò paramenti, ò panni d'altare, ò cere, ò argenti, ò alcuna di esse santissime Reliquie secondo l'occorrenza, & bisogno.*

## Della miracolosa Imagine dipinta da San Luca, che quiui si custodisce. Cap. CXXX.

*Fra le altre Reliquie, che quiui in un grandissimo armaro si custodiscono, trouasi un quadro di mediocre grandezza, in cui dipinta l'Imagine santissima di Maria Vergine Signora nostra si vede di mano di San Luca, che fu, come si legge, oltre l'Euangelo, che egli scrisse, & Medico, & Pittore eccellentissimo a' suoi tempi. Quest'Imagine si caua fuori di questo luogo, e si pone con molta riuerenza sù l'altar grande quattro volte all'anno, cioè nelle solennità della Purificatione di Febraio, dell'Annonciatione di Marzo, dell'Assuntione di Agosto, e della Natiuità di Settembre di essa gloriosissima Vergine; alle quali solennità vi interuiene il Prencipe, & la Signoria; e ui stà sopra l'altare dal primo, fino al secondo Vespero con frequenza grande di popolo.*

*Cauasi ancora di ordine del Doge in certe occasioni, nelle quali si ha particolar bisogno dell'aiuto di lei, per interceder qualche gratia appresso Iddio: come sarebbe, quando la Republica hauesse guerra col*

*gran*

Digitized by Google

gran Turco, all'hora, facendosi con quella processione attorno la piazza, si chiederebbe, che ella si degnasse impetrar gratia, che fosse vincitrice, & ottenesse vittoria; oueramente, quando la Città fosse (che Iddio la guardi per sempre) infettata di peste, all'hora si chiederebbe, che essa da un tanto male liberata fosse: ouero quando venisse qualche inondation di acque, ò si hauesse qualche gran bisogno di pioggia, ò di Sole, per le campagne all'hora si chiederebbe da lei, che fosse propitia à' prieghi nostri conforme a i bisogni, & necessità nostre. Ma è bellissimo vedere, quando si fa con detta Imagine la processione, che pur, come s'è detto, vien fatta attorno la piazza, cominciando ella dalla porta di San Giacomo, dalla qual esce fuori, & passando per corte di palazzo, circonda essa piazza, & entra per la porta, posta di rincontro alla Chiesa di S. Basso, & per sotto l'angiporto ascende la seconda porta maestra, & se ne và all'altar grande; è bellissimo uedere, dico, il numero grande di Nobili a due a due, i quali dietro il capitolo grande de' Canonici, che stà dietro l'Imagine, portata da quattro sacerdoti con le Dalmatiche apparati, sotto vn' ombrella bianca di finissimo Damasco, portata da altri quattro Sacerdoti co' piuiali attorno, & dietro il capitolo picciolo, che pigliano in mezo l'Imagine, caminando con molta diuotione, e con le corone in mano, danno, & arreccano essempio di molta religione à' riguardanti con stupore grandissimo de' forestieri. Ma più bello è il vedere, quando il Doge con tutta la Signoria v'interuiene, che pur qualche fiata vuol esser presente, massime ne' bisogni più vrgenti; imperoche & con maggior maestà, & grandezza vien fatta, & con maggior numero di Nobiltà, di modo che la Madonna hauerà di già circondata la piazza, & sarà entrata in Chiesa, che l'ultima mano di Nobili non hauerà ancora cominciato entrar in riga a due a due al luogo della carta, doue la maggior parte di loro entrar sogliono in processione: Et se ne annouerano alle uolte hor seicento, hor'ottocento, hor più, hor meno, senza la quantità del popolo, che segue dietro la nobiltà, e delle donne, che nel fine hanno il suo luogo. In tal processione soglianſi da' musici di Chiesa cantare in caminando le litanie di essa Beatissima Vergine; e peruenuta all'altare, il Canonico deputato dal Mastro di coro a far l'ufficio, dice cantando alcune orationi, le quali fornite si dà fine alla processione: la quale si fa per l'ordinario per tre giorni continui, in capo a' quali chiare uolte auuiene, che non si ottenga la gratia desiderata. Si hebbe questa

S. Iacobus Minor baptizat in Iudea.
S. Philippus in Frigia.
S. Matthæus in Æthiopia.
S. Simon in Ægypto.
S. Thomas in India.
S. Andreas in Achaia.
S. Petrus in Roma.
S. Bartolomæus in India Superiori.
S. Tadeus in Mesopotamia.
S. Matthias in Palestina.

*Nella cima poscia della cuba vedesi figurato il Saluator del mondo con vn breue in mano. E nel secondo arco quì vicino i quattro Vangelisti rappresentati sono.*

## Del sepolcro di Andrea Dandolo Doge. Cap. CXVII.

*NEll' entrar, che si fa in questa cappella per la porta di dentro della Chiesa, quasi in faccia vedesi il sepolcro di Andrea Dandolo Doge, che uisse gli anni del Signore 1343. assai celebre scrittore a' suoi giorni, hauendo egli con felice stile scritto non solo gli annali, & la historia della sua Patria; ma ancora tutti i successi del mondo con molta sua lode: & dicesi, ch' egli fù il primo della Nobiltà Venetiana, che riceuesse l'insegne del Dottorato. Per ordine suo fù questa cappella sotto il suo Principato, tutta di mosaico ornata. Il sepolcro è tutto di finissimo marmo con intagli, e figurine assai uaghe, e con la sua statua, distesa sù l sepolcro, come far si soleua a quei tempi, sotto del quale impressi in pietra viua si leggono gli infrascritti versi, consultati dal Petrarca, e da Benintendi gran Cancelliero, come per le sue lettere, l'uno all'altro scritte sopra questa materia, si vede.*

Quem reuerenda cohors virtutum tempore nullo
Deseruit, gelidi breuis hęc tenet aula sepulchri.
Membra valentis erant probitas, cui dogmata sensus,
Ingenium penetrans modos, atque profaminis alti.
Nobiliratis opus, morum seriesque vetustas,
Qui dedit assiduos patriæ memorandus honores.
Et quia clara sonant populis sua gesta per orbem,
Plura finit calamus merito recitanda notare.

Dandula

Dandula quem soboles peperit generosa Ducatum,
Andream omnimodam Venetum ratione mentem.
Septima dumque dies Septembris mille trecentos,
Quattuor at decies iam quinque dedisset obiuit.

## Del sepolcro di Giouanni Soranzo Doge. Cap. CXVIII.

*VEdesi anco in questo luogo in faccia della porta al di fuori, la sepoltura di Giouanni Soranzo, che fu creato Doge l'anno 1313. senza altra inscrittione dalla arma, over insegna della casata in fuori. Sopra la sepoltura vedesi figurato in un vano quadrato in mosaico sopra la cornice il battesimo di Christo; e dal lato diritto sopra la porta della Cappella del Cardinal Zeno vi è un' Angiolo, che porge la veste a San Giouanni Battista, e però si legge:*

Hic Angelus repręsentat vestem beato Ioanni.

*Vedesi poi a man diritta dell'arco quiui posto un' Angiolo, che conduce S. Giouanni nel deserto; onde è scritto:*

Hic Angelus ducit S. Ioannem in desertum.

*E dall'altro lato è figurato San Giouanni, che predica nel deserto. Sotto poi il volto vi sono figurati diuersi Profeti, con breui in mano: & insieme da i lati l'historia de' Santi Innocenti in bella maniera.*

## Della cappella del Cardinal Zeno. Cap. CXIX.

*DAl predetto luogo del Battisterio si entra per una porta di bronzo fatta a gelosie, che sta sempre serrata, & per un'altra simile, posta sotto l'angiporto, nella cappella di Giouanni Battista Zeno Cardinale. Questi essendo Protonotario, fu fatto Vescouo di Vicenza, & lo anno 1468. fu creato Cardinale da Papa Paolo II. suo Zio per parte di sorella, & visse nel Cardinalato 33. anni. Dice il Bembo nella sua historia, che'l Cardinale; venendo da Roma in Ancona, nascose in un muro della Chiesa 26. mila ducati d'oro, che li tolse il Papa, hauendone prima hauuto notitia dal Senato. Finalmente trouandosi in Padoua venne a morte l'anno 1501. hauendo lasciato per testamento molti danari, & gran quantità d'argento lauorato alla sua casa, a' suoi parenti, a diuerse Chiese, & alla Republica, la quale gli fece una eter*

*na memoria, non pur con la fondatione della presente Cappella, ma con la sua statua, come quì sotto si legge.*

## Dello Altare, che giace in detta cappella. Cap. CXX.

*Sopra modo bella, e nobile appariſce la coſtruttione dell'altare, che giace in queſta cappella: imperoche, & per diſegno, & per ricchezza delle ſcolture che ui ſi ueggono non ha pari nella Città. Et principalmente ueggonſi ſeruire per ſua pala tre figure belliſſime di bronzo di tutto tondo, più grandi del naturale, ſcolpite da Pier Giouanni Campanato l'anno 1515. Quella di mezo rappreſenta l'effigie della Beata Vergine, che col ſuo figliuolino noſtro Signore in braccio ſtà a ſedere ſopra una belliſſima catedra pur di bronzo iui poſta: quella dal lato deſtro e di S. Giouanni Battiſta, & l'altra dal ſiniſtro di S. Pietro, che in piedi ſtanno. Il parapetto dell'altare trouaſi anch'eſſo di bronzo con figure di mezo rilieuo, rappreſentanti la Riſurettione di Chriſto. Sopra l'altare ui è un belliſſimo ciborio pur di bronzo, uaghiſſimamente lauorato, ſotto il cui cielo uedeſi un Padre eterno da molti Angioli circondato, & è ſoſtenuto dalla parte dauanti da due colonne, pur anch'eſſe di bronzo, e due attaccate al muro ſoſtengono la parte di dietro con lauori nobiliſſimi, & meſſi a oro, che rendono una belliſſima uiſta. Da i lati dell'altare nel muro ueggonſi due armi in moſaico della caſata del Cardinale, & à piedi di eſſi in terra ui ſono due gran leoni di pietra roſſa Veroneſe; quello dalla dritta con le Zatte dauanti tiene brancato un bue, & l'altro un'huomo, & erano queſti leoni altre uolte uno per lato della porta maggiore al di fuori.*

## Del ſepolcro di eſſo Cardinale. Cap. CXXI.

*Giace nel mezo della cappella innanti all'altare un gran caſſone tutto di bronzo, & lauorato a marauiglia con ſei belle figure all'intorno, tre per lato, rappreſentanti ſei Virtù, cioè la Fede, la Speranza la Carità, la Prudenza, la Pietà, e la Munificenza, che fiorirano nella perſona del Cardinale: la cui figura uedeſi ſopra il caſſone diſteſa in habito pontificale con la mitra in teſta, con guanciali ſotto il capo, e dà piedi, & ogni coſa è di bronzo con gran diligenza lauorata. Dalla parte dauanti del caſſone uedeſi due Angioletti, che tengono in mano l'ar-*

*ma*

Digitized by Google

*ma della ſua caſata; e dalla parte di dietro vi ſi leggono intagliate di ordine del Senato le ſottoſcritte parole in memoria di vn tanto Prelato, che così dicono:*

Ioanni Baptiſtæ Zeno, Pauli Secundi ex ſorore Nepoti, S.S. Romanæ Eccleſię Cardinali meritiſsimo, Senatus Venetus, cum propter eximiam eius ſapientiam, tum ſingularem pietatem, ac munificentiam in patriam, quam ampliſsimo Legato moriens proſecutus eſt M. P. P. C.
Ætatis anno LXIII. Obijt. M. D. I.
Die VIII. Maij. Hora XII.

## Di vna Imagine di noſtra Donna, e di un'Angiolo, aſſai notabili. Cap. CXXII.

*TRouaſi in queſta Cappella, attaccata al muro a man diritta dell'altare vna imagine di Maria Vergine col ſuo figliuolo Signor noſtro in braccio. Ella vedeſi ſcolpita di mezo rilieuo in un quadro di pietra viua, con parole greche da vn lato, tradotte poi in latino, di queſto tenore:*

Aqua quæ prius ex petra miraculosè fluxit oratione Prophetę Moſis, producta eſt: nunc autem Michaelis ſtudio labitur, quem ſerua, Chriſte, & coniugem Irenem.

*Hor queſta pietra, & quella all'incontro, in cui ſcolpito vedeſi un'Angiolo, è quella iſteſſa, che percoſſa da Moiſe con la verga nel deſerto, mandò fuori abondantemente acqua, con la quale poſcia traſſe la ſete al popolo d'Iſrael, come ſi legge nella ſcrittura ſacra. Et però eſſendo ſtata da Michele Paleologo Imperatore marito d'Irene, ritrouata nel deſerto, fece in quella l'effigie predetta ſcolpire, & in lingua greca le predette parole intagliare a perpetua memoria. Et veggonſi fin'hoggidì in lei quei quattro buchi, per li quali, dicono, vſci fuori la predetta acqua. Queſta ancora fu a Venetia portata inſieme con le altre ſante reliquie, da noi di ſopra notate, quando ſi preſe Coſtantinopoli. Sono anco di notabil bellezza le due tauole quadrate di finiſſimo porfido, che ſi veggono, vna ſotto la Madonna, e l'altra ſotto l'Angiolo predetto, ſpecchiandouiſi dentro perfettamente, tanto ſono fine, e di gran prezzo.*



Digitized by Google

## Delle figure sotto il uolto di questa Cappella. Cap. CXXIII.

*PRincipalmente sopra la porta maestra di questa cappella vedesi vna Imagine di Maria Vergine in mosaico con due Angioli un per lato, e con questi versi, descritti sopra il capo nell'arco:*

Humani generis casus fuit os mulieris,
Digna Dei Genetrix mundi fuit ista Redemptrix.

*Sotto il uolto poscia vedesi figurata quasi tutta la vita di S. Marco: & prima, nel primo ordine delle figure ad alto, è stato espresso, quando S. Marco andò con S. Pietro a Roma, doue pregato da' suoi fratelli scrisse l'Euangelo, che poi fu da S. Pietro approbato: onde si legge sopra le figure in due quadri diuise:*

Sanctus Marcus rogatus a fratribus scripsit Euangelium.

*Poi segue:*

Sanctus Petrus approbat Euangelium Sancti Marci, & tradit Ecclesiæ leggendum.

*Nel medesimo ordine vi è il terzo quadro, oue si vede espresso, quando S. Marco, mandato da S. Pietro in Aquileia, quiui conuerte quel popolo alla fede, e gli dà il Battesimo; e però si legge:*

Hic Beatus Marcus baptizat in Aquileia.

*Nel secondo ordine vedesi figurato, quando San Marco essendo richiamato da Aquileia a Roma da S. Pietro, fece il suo viaggio per le lagune di Venetia, & giunto con la barchetta nel luogo, oue al presente vedesi la sua Chiesa fondata, gli apparue l'Angiolo del Signore, che gli predisse l'edificatione della Città di Venetia, & che sarebbe il suo corpo trasportato di Alessandria a riposar quiui, onde si legge:*

Cum transitum faceret per mare, vbi nunc posita est Ecclesia Sancti Marci, Angelus ei nunciauit, quòd post aliquantum tempus a morte ipsius, corpus eius hic honorificè locaretur.

*Et perche se ne venne in compagnia di S. Marco anco S. Ermacora, da lui eletto in Patriarca di Aquileia, per esser poi da S. Pietro in Roma confermato; però seguono figure, che rappresentano tutto questo fatto, con lettere di sopra di tal tenore:*

Sanctus Petrus confert Patriarcatum Aquileiensem Sancto Ermacoræ.

*Le altre figure poi, che seguono nel medesimo ordine, mostrano la*

*partita*

Digitized by Google

*partita, che fece S. Marco di Roma di ordine di San Pietro, & l'arriuo suo in Alessandria dell'Egitto, onde si legge:*

Sanctus Marcus recedens Roma pergit in Ægyptum; ibique eijcit Dęmonia, & alia multa signa facit.

*Dall'altra parte del volto nel primo ordine figurato, vedesi quando S. Marco fu auuertito dall'Angiolo, che andar debbia in Alessandria, & però vedesi l'arriuo suo colà, & il miracolo del sanar la mano forata di Sant'Aniano, e però si legge di sopra:*

Angelus nunciat S. Marco, ut vadat Alexandriam: *poi segue:*

Pergit nauigio Alexandriam: *poscia:*

Tradit calceamentum ruptum Sutori, quod cum fueret, uulnerauit manum suam, & sanctus Marcus sanauit.

*Et nel secondo ordine vedesi, quando San Marco fu preso all'altare, mentre celebraua la santa Messa, onde è scritto:*

Saraceni percutiunt Sanctum Marcum celebrantem Missam.

*Poi uedesi quando fu strascinato con una catena al collo per la città, onde leggesi:*

Hic catenatus trahitur ad loca Bubuli.

*Poi vedesi la sua sepoltura; & però è scritto:*

Sepelitur Beatus Marcus à Christi fidelibus.

## Delle due Sagrestie, inferiore, & superiore, & prima della inferiore, & sua porta di notabile bellezza. Cap. CXXIIII.

*LA porta maestra della sagrestia inferiore (poiche ue ne ha un'altra segreta) giace uicina all'altare del Santissimo Sacramento dal lato destro, cioè nel mezo di uno di quei tre gran nicchi, da noi di sopra, quando del detto altare parlammo, descritti. Trouasi questa porta di bronzo, e di notabil bellezza; poiche ueggonsi in lei nel quadro a basso ritratta con marauiglioso artificio di scultura la sepoltura di Christo, fatta con figure di mezo rilieuo, & in quello di sopra la Risurrettione, e da' lati di esti quadri ui sono scolpiti i quattro Vangelisti, uno per lato di ciascun quadro, con alcuni Angioletti bellissimi. Le teste poi, che ne' cantonali si ueggono uscir fuori, & le tre figure distese, tra i detti quadri, rappresentano tanti Profeti; ma tra esse teste ue ne sono tre, che rappresentano i ueri ritratti al naturale di Giacomo*

*Sanso-*

*Sansouino, Scultore di molto nome; così di questa, come di infinite altre opere, di Titiano celebratissimo Pittore, e di Pietro Aretino cultissimo, ma mordacissimo Scrittore, che furono strettissimi amici insieme nel tempo loro. Vi consumò il detto Sansouino lo spatio di nenti anni in fornir quest' opera, & però ella è bellissima, e di infinito valore quanto a prezzo, e d'ogni lode dignissima quanto a scoltura: imperoche notansi, oltre allo artificio delle figure, le prospettiue de paesi, & la lontananza loro, come del monte Caluario, e del luogo della Risurrettione, la quali essendo di basso rilieuo rassembrano una pittura: onde, per la molta bellezza di una tal opera, Federico Contarini Procurator della Chiesa, & mio particolar Signore, ui fece come in cosa nobilissima, & per douer esser eterna, intagliare queste parole:*

Deo, D. Marco Federicus Cont. D. Marci Proc. Sancto eius Aerario Prefectus, erigi curauit:

*Et più sotto si legge;*

Opus Iacobi Sansouini.

## Della Sagrestia inferiore. Cap. CXXV.

*PEr la detta porta, e per un'altra secreta, come s'è detto, entrasi nella Sagrestia. In capo a lei ui sono tre finestre, che guardano sopra il rio di Palazzo: due altre ue ne sono per ogni lato, per le quali entra il lume a sofficienza. Ella si troua in due parti, ouero luoghi diuisa: e questa diuisione trouasi fatta da un gran banco, lauorato a tarsie, da' lati del quale ui sono gli aditi, con le loro portelle, che si serrano. Il primo luogo è foderato attorno ne' muri di spaliere, fatte di legname di noce, coi suoi banchi al numero di 30. che seruono per sederui sopra, e per saluarui Cotte, & altre cose necessarie di tutti i seruenti la Chiesa. Vi sono anche in questo primo luogo tre altri banchi, due grandi, & un picciolo; il picciolo serue per tenerui dentro il libro, & altre cose necessarie dell' Appuntatore; i due grandi tengono chiusi, & serrati tutti i Libri sì in canto fermo, come in figurato, che adoperano il Mastro di cappella, & i cantori per cantare i diuini vfficij.*

De

## De gli Armari. Cap. CXXVI.

*NEl secondo luogo poscia dal predetto banco a tarsie lauorato, il quale serue per l'apparar si alle messe maggiori, sino al capo della sagrestia, il qual luogo è in forma quadrata, cioè tanto lungo, quanto largo, ueggonsi all'intorno fabricati alcuni armari, alti sino alla cintola, ne' quali si custodiscono alcuni argenti, & paramenti che si adoprano giornalmente per seruigio del culto diuino. Et sono i detti armari di legno di noce, intersiati con altri legni di diuersi altri colori, che diuerse cose grate a gli occhi nostri, rappresentano. Furono fatti l'anno* 1200. *come si uede dalle infrascritte parole, che si leggono ne' piedi delle due colonne, poste una per lato nel principio di essi, che così dicono:*

Millibus exactis centum & quater Astorus annis.
Nonagintaque sex circuit ista Thomas.

*Dall'altro lato.*

Hoc opus exegit, genuit Florentia quem,
Iam composuit Thomas, hic fuit Astorius.

*Sopra gli armari sorgono, pur al muro appoggiate, nobilissime spaliere per li lauori esquisiti, & rari, che ui si ueggono. Sono comparti te in quadri 21. cioè sette per ogni lato, e nel capo altri sette: & sono intersiati uaghissimamente, & rappresentano tante forme di edificij diuersi, come di case, palazzi, città, e castelli, quanti sono i quadri, con mirabile artificio, ne' quali anco ui è figurata la uita di S. Marco, e traslatione del suo corpo, cõ alcuni suoi miracoli in bellissima maniera. I quatordici quadri, sette per lato, sono opera di due fratelli Mantoani Antonio, e Paolo nominati. I sette del capo nel muro sopra il rio furono opera di Bernardino Ferando Bergamasco, e di fra Sebastiano Schiauone, conuersõ di Santa Helena, gli uni, e gli altri Maestri molto singolari in tal professione.*

## Del Volto di essa Sagrestia. Cap. CXXVII.

*IL cielo di detta Sagrestia è tutto in uolto fabricato, e questo uolto troua si tutto di uaghe, & nobilissime figure in mosaico ornato, e dipinto. Et principalmente uedesi nella sommità di quello figurata eccellentemente*

*lentemente una gran croce con diuersi circoli dentro in bella maniera lauorati: in cinque de' quali veggonsi espressi cinque bellissimi ritratti; quello di mezo è di Christo Signor nostro, i quattro, uno per cantone, rappresentano i quattro Vangelisti. Ma doue comincia il uolto inarcarsi nel uenir in giù, uiene a formare dicisette meze lune, sette per lato, e tre sopra la porta nell' entrar che per quella si fa in sagrestia fra una lunetta, e l'altra veggonsi all'intorno quattordici circoli coi ritratti da' quattordici Profeti infrascritti; cioè di Isaia con un breue che dice:* Gloria uestra in brachio forti; *di Geremia, di Amos; di Giona, di Abdia, di Zacharia, di Salomone, con lettere attorno il circolo, che dicono:*

Vita carnium, sanitas cordis, putredo ossium, Inuidia: *poi uedesi il Profeta Dauid, con lettere parimente attorno il circolo, che dicono:*

Domine libera animam meam a labijs iniquis:

*Fatto da un Pre Alberto che era maestro di Mosaico, poi uedesi Ezechiel, poi Naum, poi Michea, poi Osea, Daniel, & Gioel, ritratti così nobilmente, che paiono pitture. Ma nelle lunette, sette per lato, veggonsi figurati in molta eccellenza S. Marco, San Paolo, coi dodici Apostoli del Signore, figure intiere in piedi, fatte da diuersi maestri, già più di cento anni, de' quali non si sà il nome. E nelle tre predette sopra la porta ui è in quella di mezo una bellissima figura di Maria Vergine santissima col suo figliuolino nostro Signor in braccio, di mano di Marco Luciano Riccio, fornita da lui l'anno* 1531. *nella quale ui pose egli ogni suo spirito, con pensiero che alcuno de gli altri suoi collega giugnere a tal segno non potesse giamai; ma quando uidde le due di S. Giorgio, e di San Theodoro, poste una per lato della sua, dall' Eccellentissimo Francesco Zuccato, tante uolte da noi di sopra nominato fornite, chiamandosi vinto (come far di meno non potea) non uolle più lauorare, e presa licenza di Venetia si partì, & se n'andò ad habitar altro paese, non potendo tolerare hauer maggiori di lui in simile professione.*

## De i due quadri di San Girolamo, posti in detta Sagrestia. Cap. CXXVIII.

*Sotto le predette due figure di San Giorgio, e di San Theodoro ueggonsi attaccati al muro due bellissimi quadri con un ritratto di S. Girola-*

Digitized by Google

Girolamo per ciascheduno; quello a man dritta è di mano di Domenico Bianchini, detto Rossetti, l'altro fu opera di Bartolomeo Bozza, ambidue maestri di molto valore in tal professione, come in altro luogo di sopra detto habbiamo, quando delle opere loro, che in chiesa si veggono, habbiamo fatto mentione. Hor questi quadri furono fatti a concorrenza nel modo infrascritto: Trouauansi all'hora, che fatti furono, ad vn tempo medesimo maestri salariati di questa Chiesa i due predetti, con Francesco Zuccato soprascritto, & Gio. Antonio Bianchini, nominato pur anch'egli da noi nella descrittione delle figure della Chiesa. Questi lauorando a concorrenza uno dell'altro, nè volendo cedersi, fu terminato da i Procuratori della Chiesa, che a quel tempo viueuano, alle orecchie de' quali era cotal contesa peruenuta, che ogn'un di loro vn S. Girolamo facesse, e quello che di essi hauesse meglio l'opera fornita, portasse il uanto, e l'honore, & fosse maestro di tutti più raro, & eccellente giudicato, e di maggior premio riconosciuto. Fatto questo partito, & da tutti abbracciato, furono fatte da un medesimo pittore quattro copie di esso Santo, e tutte simili, le quali ad essi date furono una per huomo. Il Zuccato, ch'era il più eccellente, e per consequenza il più accorto de gli altri, uedendo, che la copia hauuta non era di sua sodisfattione, se n'andò a ritrouar l'eccellentissimo Titiano Pittore, che era molto suo amico, dal quale si fece far un'altra copia pur simile, ma con quella uiuacità di colori, e con quegli atti uiuenti, che soleua far esso Pittore, cotanto celebre al mondo: & questa imitata da lui in somma perfettione, & in breue fornita, la presentò a' predetti Procuratori; & il simile hauendo fatto delle sue gli altri, fu quella di esso Zuccato giudicata la prima, come assai più bella, e singolare delle altre; la seconda fu stimata quella di Gio. Antonio Bianchini; la terza quella del Bozza, & l'ultima quella del Rossetti: e per segno di ciò uollero i Procuratori rincompensare le fatiche di tutti quattro, se ben differentemente, come ricercaua l'honesto; donando al Zuccato ducati cinquecento, al Bianchini trecento, al Bozza dugento cinquanta, & al Rossetti cento. Done mò si trouino al presente gli altri due quadri; quello del Bianchini, e riposto sopra la porta del luogo, oue si custodisce il tesoro, quell'altro del Zuccato fu mandato a donare dalla Republica al Duca di Sauoia, che a quei tempi uiueua, done è tenuto fra le più singolari cose, che quel Ducato habbia.

gran Turco, all'hora, facendosi con quella processione attorno la piazza, si chiederebbe, che ella si degnasse impetrar gratia, che fosse vincitrice, & ottenesse vittoria; ouer amente, quando la Città fosse (che Iddio la guardi per sempre) infettata di peste, all'hora si chiederebbe, che essa da un tanto male liberata fosse: ouero quando venisse qualche inondation di acque, ò si hauesse qualche gran bisogno di pioggia, ò di Sole, per le campagne all'hora si chiederebbe da lei, che fosse propitia à' prieghi nostri conforme a i bisogni, & necessità nostre. Ma è bellissimo vedere, quando si fa con detta Imagine la processione, che pur, come s'è detto, vien fatta attorno la piazza, cominciando ella dalla porta di San Giacomo, dalla qual'esce fuori, & passando per corte di palazzo, circonda essa piazza, & entra per la porta, posta di rincontro alla Chiesa di S. Basso, & per sotto l'angiporto ascende la seconda porta maestra, & se ne và all'altar grande; è bellissimo uedere, dico, il numero grande di Nobili a due a due, i quali dietro il capitolo grande de' Canonici, che stà dietro l'Imagine, portata da quattro sacerdoti con le Dalmatiche apparati, sotto un'ombrella bianca di finissimo Damasco, portata da altri quattro Sacerdoti co' piuiali attorno, & dietro il capitolo picciolo, che pigliano in mezo l'Imagine, caminando con molta diuotione, e con le corone in mano, danno, & arreccano essempio di molta religione a' riguardanti con stupore grandissimo de' forestieri. Ma più bello è il vedere, quando il Doge con tutta la Signoria v'interuiene, che pur qualche fiata vuol esser presente, massime ne' bisogni più vrgenti; imperoche & con maggior maestà, & grandezza vien fatta, & con maggior numero di Nobiltà, di modo che la Madonna hauerà di già circondata la piazza, & sarà entrata in Chiesa, che l'ultima mano di Nobili non hauerà ancora cominciato entrar in riga a due a due al luogo della carta, doue la maggior parte di loro entrar sogliono in processione: Et se ne annouerano alle uolte hor seicento, hor'ottocento, hor più, hor meno, senza la quantità del popolo, che segue dietro la nobiltà, e delle donne, che nel fine hanno il suo luogo. In tal processione soglianfi da' musici di Chiesa cantare in caminando le litanie di essa Beatissima Vergine; e peruenuta all'altare, il Canonico deputato dal Mastro di coro a far l'ufficio, dice cantando alcune orationi, le quali fornite si dà fine alla processione: la quale si fa per l'ordinario per tre giorni continui, in capo a' quali chiare uolte auuiene, che non si ottenga la gratia desiderata. Si hebbe questa

Imagine insieme con l'ampolla del sangue miracoloso nel sacco di Costantinopoli, come di sopra narrato habbiamo.

## Di un'Anello di S. Marco, che quiui parimente si custodisce. Cap. CXXXI.

TRouasi in detto luogo un'Anello, che diede S. Marco ad un uecchio pescatore nel modo infrascritto, & è historia reale, & molto notabile, come quì sotto si legge.

Correuano gli anni del Sig. 1340. quando a gli 15. di Febraio essendo di notte all'improuiso nata un'horrenda, e spauenteuole tempesta di mare, da densissime nubi, che l'aria oscurissima rendeano, & da impetuosissimi uenti cagionata, che l'acqua, e la terra, i tetti, & le case pareua, ch'eglino per l'aere portar douessero, da tutti quasi si tenea per certo, che la Città di Venetia sommerger affatto, & abbissar si douesse; poiche l'acque di maniera inalzate si erano, che quasi il tutto affondauano. Onde S. Marco, (accioche una sì religiosa, & Christiana Città, in cui il suo corpo con gran deuotione, & riuerenza è conseruato, fosse da un tanto pericolo liberata,) deliberò di riparar tosto à cotanta rouina. Partitosi adunque dalla sua Chiesa, se ne andò alla riua della piazzetta presso il ponte della paglia (altri dicono in Terra nouua; presso il ponte del fontico della farina) & quiui à caso, ò più tosto per uoler diuino, venendoli ueduto un certo pouer'huomo uecchio pescatore, che con un suo picciol figliuolo riconerato si era con una sua barchetta sotto'l coperto di esso ponte, per schifar la furia di sì pericoloso temporale, lo chiamò a se, e da lui traghettar tosto si fece a S. Giorgio maggiore (quantunque il pouero uecchio fatta hauesse prima gran resistenza di non uolerui andare, per il timore, ch'egli haueua di affogarsi, & morire) & quindi leuato seco in compagnia anche questo Santo, ambidue inuiaronsi à S. Nicolò del Lito; & quindi anch'egli con loro due in barchetta asceso, tutti tre insieme fuori de' due Castelli andarono. Et ecco che mentre fuori usciuano, uidero da se non guari lontana una gran naue, che piena era di spiriti infernali, i quali così gran tempesta cagionata haueuano, a cui accostatisi intrepidamente con la detta barchetta i Santi, & scongiurando gli spiriti, per loro prieghi ottennero da Dio, che & la naue si sommergesse nel profondo del mare, & quegli iniqui, & scelerati spiriti a loro soli forei, e tartarei luoghi ritornassero.

Erano

Erano stati i maluagi da un certo uecchio Negromante con incantesmi chiamati; acciochè del tutto sommergessero, & affogassero questa città; & certamente, se da Dio non fosse stata, per l'intercessione di detti Santi, liberata; sarebbe facilmente nel predetto pericolo incorsa. Sommersa la naue, & abissati gli spiriti, uenne tosto il ciel sereno, & una grandissima tranquillità di mare: onde il buon uecchio pescatore, dopo che ricondatti hebbe a' proprij luoghi, & S. Nicolò, & S. Giorgio, riconduſſe anche al sopradetto luogo della piazzetta S. Marco, il quale, innanti che di barchetta smontasse, diede il predetto anello al barcaruolo, dicendogli, che andar douesse la mattina seguente in collegio alla presenza del Prencipe, che era all'hora Bartolomeo Gradenigo, & presentando a lui per segno della verità l'anello, gli riuelasse appieno questa visione, & gli dicesse in nome suo, quanto egli con gli altri due Santi appresso Dio operato haueuano per la salute della sua Città, & insieme di tutta la Republica, & che per sua mercede dar si facesse ducati cinque. Dette queste parole se ne inuiò uer là, donde partito prima si era, nella sua Chiesa. Il uecchio anch'egli preso dal Santo, innanzi che si partisse, riuerente commiato, con pietosi, & humili affetti gli rese molte gratie, & gli disse, che esequirebbe molto uolontieri, quanto da lui gli era stato imposto. Questi uenuta la mattina, leuossi per tempo, e uerso il Palagio Ducale inuiatosi, ascese in collegio, concorrendoni da ogni parte dietro a lui gran quantità di popolo; (poiche si era di già la fama d'un tanto miracolo per la Città sparsa:) oue ritrouato il Doge, & la Signoria, narrò loro per ordine la bella uisione; & presentando poscia per segno della verità al Principe il predetto anello, datogli dal santo, scoprì loro le diaboliche insidie, che tessute alla sommersione della lor Città erano, con tutto il successo di questo miracolo nel modo sopra scritto. Ma dopo c'hebbe il Doge & la Signoria con grande stupor, & marauiglia udito, quanto era stato loro dal uecchio raccontato, non poterono a quello altro rispondere, se non che infinito piacere, & contentezza di animo sentiuano, che fosse stata la Città così miracolosamente da un tanto pericolo liberata; il perche ordinata una solenne processione, uollero, che'l dì seguente con quella a Dio, & a' detti Santi le douute gratie di un tanto beneficio rendute fossero, & poscia fatti dare al buon uecchio i predetti ducati cinque, col uiuer suo, e de' suoi figliuoli in perpetuo, diedero ordine, che'l detto anello riposto fosse tra l'altre Sante reliquie nel predetto luogo, done fin'hoggidì

in

*ſcia fu portato in Ciuidal di Friuli, e di quindi a Venetia da quei cittadini, per l'inſtanza fatta dal predetto Doge, mandato: onde ſi tiene per vna belliſſma, & notabile reliquia.*

*Questo viene il dì 25. Giugno, giorno della ſacra Apparitione di San Marco, posto inſieme col ſopraſcritto Anello, & con un dito groſſo di San Marco, sù l'altar grande; & dopo la Meſſa maggiore ſi fa con dette reliquie vna ſolenne proceſſione attorno la Chieſa con l'interuento pur del Doge, & Signoria, come pur anco in altro luogo ſcoperto habbiamo.*

## Di alcune altre ſante Reliquie, che quiui ſi cuſtodiſcono. Cap. CXXXIIII.

*COnſeruaſi parimente in detto luogo una ſpina di quelle della Corona del Signore, poſta in vn vaſetto di chriſtallo col piede, & altri ornamenti d'argento dorato in bella maniera a guiſa d'un picciolo tabernacolo; ſi come anco trouanſi parimente queſte altre reliquie; cioè il dito groſſo & l'anello di San Marco ſopraſcritti; Due coſte intiere di San Stefano Protomartire: con un belliſſimo dito di Santa Maria Maddalena. Vedeſi ſimilmente vna parte del braccio deſtro di San Luca Vangeliſta: una parte d'un braccio, e di una gamba di S. Giorgio martire: una parte d'vna gamba di S. Theodoro martire; con vna parte delle braccia de' SS. Sergio, e Bacco martiri. Et ſono queſte reliquie tutte al di fuori con ornamenti d'argento nobilmente abbellite; & in quella di San Luca ui è all'intorno qualche gioia.*

## Di una crocetta del vero legno della croce. Cap. CXXXV.

*TRouaſi pur nel medeſimo luogo ancora un pezzetto del vero legno della ſantiſſima croce, accommodato in mezo ad alcuni pezzetti di criſtallo, in forma pur di croce, che con gli ornamenti, & lauori vaghiſſimi, che all'intorno ſi veggono, formano vna crocetta belliſſima. Queſta vien portata sù l'altar grande nelle ſolennità di detta croce ad eſſer viſta, & honorata da' fedeli, & ſi dà dal Canonico celebrante la Meſſa maggiore, a baciare dopo l'Offertorio a tutti i Canonici, & altri Preti, coi Cantori, che in coro ſi trouano. Il ſimile vien fatto anche delle predette Reliquie nelle ſolennità di detti Santi.*

Di

## Di alcuni Libri, con le coperte di argento. Cap. CXXXVI.

PRincipalmente trouasi vn' altro pezzo maggiore del predetto del vero legno della croce, posto in uno, a modo d'vn libro, con la coperta d'argento, & con gioie all'intorno. Questo Libro, ouer legno della croce, si pone il venerdì Santo a i piedi dell'altar grande, dopo fatta la cerimonia dello scoprir la croce dal celebrante, come ordinano le rubriche del Sacro Messale; & quiui dal Doge, e dalla Signoria vien fatta l'adoratione di detta croce, che uiene prima dal celebrante, poscia dal Primicerio, e da due Canonici ustanti; poi dal Doge, e dalla Signoria di mano in mano a due a due con singular esempio di religioso affetto baciata.

Trouansi anche alcuni altri libri al numero di sei con le medesime coperte d'argento dorate, con figurine, & altri lauori assai uaghi, & belli, & questi contengono le Epistole, & gli Euangelij del Signore così in Greco, come in Latino descritti. Tre di essi sono all'intorno sopra le coperte di alcune gioiette, & perle freggiati: fra i quali ue ne è uno, che contiene gli Euangelij, scritti di proprio pugno da S. Giouanni Grisostomo in lingua Greca, e con le lettere tutte d'oro in carta pecorina al numero di cento quaranta sette: onde è tenuto con gran diuotione, & in gran conto, e stima.

## Di duo tabernacoli, quattro candelieri, un pastorale, vn calice, e due turiboli d'argento dorati di fattura, e bellezza incomparabile. Cap. CXXXVII.

TRouasi senza dubbio questo tempio, come qual si uoglia altro di Italia, e fuori d'Italia, di tutte quelle cose, che necessarie sono per lo seruitio del culto di Dio, grandemente ornato: e tra le altre cose, di argentarie, è copioso in modo, che può stare al pari d'ogn'uno. Imperoche primieramente trouansi due tabernacoli d'argento dorati uno picciolo da portar in mano, l'altro grande in guisa, che durano fatica quattro persone a portarlo: Sono ambidue di tanto rara, & singolar manifattura, che è cosa impossibile a darla da intendere con la penna, se l'occhio non è quello, c'habbia da esser giudice della loro incredibile, e sopramodo ammirabile bellezza: ui sono anche della medesima

*deſima manifattura due candelieri grandi fatti pur da un medeſimo maeſtro, ſotto il Doge Moro; nè credo io ſi poſſa alcuno orefice al preſente ritrouare, che ſimili ne faceſſe giamai: & ſe pur ſe ne trouaſſe, vi conſumarebbe non poca lunghezza di anni, & ualerebbe ſenza dubbio la fattura non dirò le migliaia, ma le decine di migliaia di ducati, come queſti a punto giudicati ſono, che tanto vagliano. I tabernacoli ſi adoprano il giorno ſolenne del ſacratiſſimo corpo del Signore, & ſi pongono sù l'altar maggiore, a uiſta d'ogn'uno, con la ſantiſſima Hoſtia dentro. Il picciolo uien portato nella ſolenne proceſſione di queſto giorno attorno la piazza dal Patriarca di Venetia, che in ſimil giorno ſolamente (fatto inuitar dal Doge) cantar ſuole pontificalmente in queſta Chieſa la ſanta Meſſa. Il grande poi reſta sù l'altare ſino alla fine di eſſa proceſſione.*

*Vedeſi anco un belliſſimo calice, & un Paſtorale, pur d'argento dorato aſſai grande, e della medeſima manifattura; ſi come dell'iſteſſa anco ſi trouano due turiboli grandi, che ſi tengono nel luogo delle gioie del teſoro, che ſono di ſtupenda bellezza, e ſenza parangone.*

## Della quantità di argentarie, che quiui ſi cuſtodiſce. Cap. CXXXVIII.

*PRincipalmente trouaſi una figura di S. Marco d'argento maſſiccio, alta col ſuo piedeſtallo poco meno di tre piedi, che ſi mette sù l'altare, quando ſi apre la pala aurea.*

*Quattro cerei, ouero doppieri d'argento.*

*Quattro croci grandi da portar in mano, con figure di rilieuo ſopra, e con gioie.*

*Quattro candelieri d'argento grandi, e due di criſtallo.*

*Quattro turibuli con le loro nauicelle.*

*Tre altre croci, lauorate alla zemina; & una co i ſuoi pomoli di ſmalto.*

*Tre paci; una delle quali, che è nobiliſſima, & di bellezza non punto volgare, fu mandata a donare alla Republica da Papa Gregorio XIIII. che la ornò di cento giorni d'Indulgenza per quelli, che al la Meſſa maggiore la batteranno. L'altra fu laſciata dal Cardinal Zeno; & ſi adoprano queſte due quando uiene il Doge in Chieſa; la terza ſi adopra nelle feſte mediocri.*

*Vna lampada grande, che si pone in mezo la Chiesa, & è di fattura assai nobile, & bella.*

*Vintiquattro altre lampade mediocri bellissime di disegno non punto a gli occhi ingrato, fatte vltimamente rinfrescare in modo, che paiono nuoue; queste si pongono da i lati del coro, e dell'altar maggiore; onde rendono vna bella vista.*

*Vn'altra lampada lasciata dal Cardinal Zeno, con una croce assai bella, & sei candelieri mediocri, con duo bacini, due turiboli, & alcuni calici, lasciati pur dal medesimo, di cui vedesi in ogn'una delle dette cose l'arma Zena sopra: & questi argenti si adoperano nel giorno, che si fa l'esequie di esso Cardinale.*

*Due croci picciole con gioiette sopra.*

*Due altre di legno inargentate col crocefisso.*

*Veggonsi parimente molti calici e piccioli, e grandi; secchielli co' suoi spergoli d'argento: Ampollette; Bacinetti; alquante mazze da ombrella, vasi, tazze, & altre cose necessarie.*

*Trouasi anco vna ricchissima Mitra Episcopale, co' frisi d'argento, e tutta all'intorno di perle freggiata: con due Anelli d'oro da Vescouo grandi con perle, e gioie di molta valuta; & con un libretto d'argento dorato, in cui vi sono rinchiuse alcune reliquie di Santi, che si pone al collo al Primicerio, quando canta Messa pontificalmente.*

*Vi sono anco due rose d'oro, mandate a donare alla Signoria da Sõmi Pontefici, le quali si pongono sù l'altar grande ogni anno nella quarta Domenica di Quadragesima, nel qual giorno far si suole dal Sommo Pontefice la cerimonia della loro benedittione. Tre altre si custodiscono nel luogo del tesoro, senza quella, che fu mandata l'anno 1597. a donare alla Prencipessa Grimani, che viue al presente, laquale dopo la morte di lei sarà quiui (per deliberation del Senato) con le predette riposta.*

*Altre molte cose d'argento si veggono così antiche, come moderne, che troppo lungo sarebbe volerne di tutte far mentione.*

## De i ricchi paramenti, che quiui si conseruano. Cap. CXXXIX.

*QVanto à paramenti, dico, che questa Chiesa trouasi di essi addobbatissima sopra modo, e ricchissima di tutte quelle cose, che bisogneuoli*

Digitized by Google

gneuoli sono per il seruitio del culto diuino. Et primà trouasi un Paramento, (cioè Piuiale, Pianetta, Tonicelle, Stole, e Manipoli, che così intender bisogna, quando si dice vn Paramento) di raso cremesino, con ricami d'oro, e di perle sopra, tanto nobili, ricchi, e rari, che apportano marauiglia a chiunque li vede. Questo si adopra solo nel giorno di S. Marco; e nel giorno del corpo del Signore uien portato dal più vecchio sottocanonico in processione, perche sia vista la bellezza, e ricchezza sua: si come si fa anco il medesimo ài vn'altro, poco men ricco del predetto, il quale è di sopra riccio d'oro, con ricami parimente di perle freggiato, & con le arme di Lodouico XII. Re di Franza, il quale trouandosi da una grauissima, e lunga infermità aggrauato, fece voto a San Marco di mandar un paro di paramenti d'oro a Venetia, se Iddio per sua intercessione lo liberaua da detta infermità: il che essendogli conforme al voto fatto auuenuto, mandò subito trecento scudi d'oro, co i quali poscia, & con altri appresso la Signoria fece far il detto paramento, ornandolo per honorevolezza d'un tanto Re delle sue insegne regali a perpetua memoria. Vn'altro Paramento di panno d'oro assai ricco si troua, lasciato dal Doge Moro. Vn'altro bellissimo di sopraricio d'oro, donato da Girolamo Priuli Doge.

Altri Paramenti si trouano quasi senza numero; & ue ne sono di panno d'oro, di lama d'oro, e d'argento, di ueluto, di damasco, di raso, di tabì, di ormesino, di damaschino, e di altre sorti di panni di seta assai ricchi, e belli, con ricami, & guernitioni uaghissime: & di tutti i colori, che usar suole santa Chiesa, cioè bianco, rosso, uerde, uiolato, & nero, e di ogni colore non due, ò tre, ma più mani in gran copia. Pianette poscia per le messe basse ue ne sono parimente di ogni colore in molta quantità, e tutte di seta; imperoche non ui si adopera altro che seta in questa Chiesa; sì per honorevolezza del culto diuino, sì anco perche non comportarebbe la grandezza, & la dignità d'un tempio così ricco, & così famoso, che altrimenti si facesse.

I Piuiali poscia sono anch'essi parimente quasi senza numero, & di tutte le sorti, che desiderar si possono, conforme a i paramenti predetti.

Ombrelle se ne trouano a sofficienza. Tappezzarie, & altri fornimenti in quantità grande.

Vi sono anco quei quattro pezzi di razzi di seta, e d'oro nobilissimi, de i quali ne habbiamo a bastanza trattato auanti.

*Palij per l'altar maggiore ue ne sono parimente molti, lasciati da diuersi Prencipi passati, ogn'un de' quali per la sua Ducale promissione è in obligo di farne uno, e donarlo alla Chiesa. Tutti sono ricchi, & belli; ma cinque di esti sono ricchissimi, e di uaghissima ueduta, e tutti con bellissimo modo ne' suoi telari posti. Il primo è stato lasciato da Antonio Grimani Doge, il secondo da Marc' Antonio Triuisano; il terzo da Luigi Mocenigo, il quarto da Nicolò da Ponte, & il quinto trouasi del presente Doge Marino Grimani, che lo fece fare à Fiorenza già quattro anni sono. Et sono tessuti di seta, e d'oro, con figure diuerse sopra, tanto belle e di colori, & atti così uiuenti, che paiono fatte col pennello; & vedesi in ogn'uno il ritratto al naturale di ogni Doge, che a man manca stà inginocchiato, chi auanti un Christo, chi auanti la Madonna, che giace nel mezo, con una figura di San Marco a man dritta per ciascuno, & altre figure de Santi, & quelle, che parsero a i Dogi di far quiui ritrarre, come ha fatto il presente, il quale volle, oltre l'imagine della Madonna, o di San Marco, far esprimere S. Giuseppe cõ l'effigie naturale di Girolamo Grimani Caualliere, & Procuratore, che fu suo padre; e ciò per due ragioni, l'una perche nella Chiesa di detto Santo giaciono le sue ossa, l'altra perche egli ancora insieme con la Prencipessa sua consorte s'hanno detta Chiesa eletto per riposo delle loro fino al giorno del giudicio; come dal nobilissimo, & ricchissimo deposito, che quiui tuttauia d'ordine loro uien fabricato, si può chiaramente vedere.*

## Di un quadretto in mosaico notabile. Cap. CXL.

*In quì è stato da noi di sopra notato tutte quelle cose che conosciute habbiamo di memoria degne; resta hora da descriuere, che cosa uoglia accennare un certo quadretto in mosaico, che nel suolo dell'angiporto tra la prima, & seconda porta maggiore si uede: poscia tratterassi delle Indulgenze, che possiede questo augustissimo tempio, & finalmente del Prelato, de i Canonici, e di altri Ministri, che sono al suo seruitio. Hora il soprascritto quadretto uedesi quiui nel mezo di tre lastre di pietra rossa posto, non per altra ragione, che per rammentare hauer a punto in simil luogo Papa Alessandro III. posto i piedi sù'l collo a Federico Barbarossa Imperatore, primo di questo nome; quando superato dall'armata Venetiana, uenne a Venetia ad humiliarsi a i piedi del*

*detto*

Digitized by Google

*detto Pontefice, come nel Libro VIII. di questa opera pienamente si legge, oue delle pitture della sala del gran Consiglio si fauella.*

## Delle Indulgenze del giorno dell'Ascensione. Cap. CXLI.

*IL predetto Sommo Pontefice Alessandro III. oltre i molti priuilegij conceduti a questa Republica, & oltre i molti titoli, & honori, co i quali ornò la dignità, e grandezza del Prencipe di quest'alma Città, come pur nel libro ottauo, di sopra accennato, ampiamente si legge, uolle anco dotare, & arricchire questo nobilissimo Tempio d'una perpetua plenaria Indulgenza nel giorno dell'Ascensione del signore; alla quale ui concorre con gran frequenza in detto giorno non solo tutta la città, & i circonuicini popoli, ma le genti forestiere, e di lontani paesi ancora, per riceuer un tale, e tanto tesoro.*

*Il perche ui si fa anche ogni anno in piazza di S. Marco una bellissima fiera, che dura 15. giorni. Et perche questa Indulgenza è cosa notabile, ho uoluto di lei trarne l'infrascritta copia, cauata dall'Originale, e dalla autentica, che si conserua fin'hoggidì nella Cancellaria secreta del Dominio. Oltre che ui si legge intagliata in pietra uiua con lettere gothiche antiche l'infrascritta memoria, che così dice:*

MCLXXVII. Dominus Papa Alexander III. cum Domino Federico Barbarossa benignè concessit Indulgentias Ecclesiæ Sancti Marci. *Et comincia la detta copia in tal modo: ma prima scritte si trouano queste parole; cioè:*

Hoc est exemplum, siue transumptum quarundam litterarum Apostolicarum, registratarum iussu Illustriss. D. Dominij Venet. in eius Cancellaria in libro primo pactorum folio 126. Quarum tenor talis est. *Poi seguono le infrascritte: cioè.*

MCLXXVII. Indulgentia Ascensionis.

ALexander Episcopus Seruus Seruorũ Dei. Vniuersis Christi fideibus, præsentibus, & futuris, salutẽ, & Apostolicam benedictionem. Licet ad omnes S.R.E. fideles munificentiæ nostræ dexterã debeamus extendere debitricẽ; maximè tamen spiritualis gratiæ prærogatiua, Nos docet illos attollere, & dignioribus beneficentię nostrę fauoribus ampliare, qui se Nobis, & S. R. E. feruentiori deuotione exhibent, & in fide stabiles, & in opere fideliter efficaces. Sanè igitur cupientes, vt Ecclesia Sancti

cti Marci Venetiarum præeminentioribus frequentetur honòri bus, & vt Christi fideles eò libentius deuotionis causſa confluant ad eandem, manusque ad conſeruationem eius dein prõptius porrigant adiutrices, quò exinde dono cœleſtis gratiæ conſpexerint ſe ibidem vberius refertos; de Omnipotentis Dei miſericordia, & Beatorum Petri, & Pauli Apoſtolorum eius auctoritate confiſi, omnibus verè pœnitentibus, & confeſſis, & contritis, qui die Aſcenſionis Domini noſtri Ieſu Chriſti, a veſpera vigiliæ ipſius, vſque ad veſperam eiuſdem diei, dictam Sancti Marci Eccleſiam deuotè viſitauerint annuatim, & manus ad eius conſeruationem porrexerint adiutrices, plenam omnium ſuorum peccatorum abſolutionem concedimus. Inſuper per ſeptem dies, dictum feſtum ſequentes, & quemlibet ipſorum dierum, de iniunctis ipſorum pænitentijs ſeptimam partem miſericorditer in Domino relaxamus; præſentibus perpetuis temporibus duraturis. Nulli ergo omnino hominum liceat hãc conceſſionis noſtræ, & relaxationis paginam infringere: vel ei auſu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare præſumpſerit, indignationem Omnipotentis Dei, & Beatorum Petri, & Pauli Apoſtolorum eius ſe nouerit incurſurum, atque in extremo iudicio diſtricti Iudicis ira crudeliter permulctari. Datum Venetijs, apud S. Marcum VI. Id. Maij. Pontificatus noſtri Anno XVII.

Teſtes

Alphonſus Epiſcopus Portuenſis.

Angelus Epiſcopus Sabicenſis.

Frater Ernandus Eccleſiæ Sanctæ Anaſtaſiæ Presbyter Cardinalis.

Cyprianus Sancti Griſogoni Presbyter Cardinalis.

Simeon S. Laurentij in Damaſo Presbyter Cardinalis.

Helias SS. Apoſtolorum Presbyter Cardinalis.

Baſilius S. Mariæ Nouæ Diaconus Cardinalis.

Theodorus Sancti Euſtachij Diaconus Cardinalis.

*Quì poſcia nel fine leggeſi:*

Ego Aloyſius de Auguſtinis Ducalis Secretarius deputatus ad Cancellariam ſecretam cum autentico auſcultaui, mandato Sereniſſimi Dominij die XX. Iunij. MDLXXXVIII.

*Onde*

Digitized by Google

*Onde in proposito d'una tanta indulgenza leggonsi questi versi: cioè,*

Anno milleno centeno septuageno
Septeno donis claruit Vrbs Veneta,
Cessit Alexander uenias tunc Papa beati
Ecclesiæ Marci; tertius ille fuit:
Si quis in Ascensa Domini cum uenerit illuc.
Confessus uerè, cordeque perpenitens
Vesper utrunque lauat, totumque inter utrunque
Tempus cum culpa, pœnaque nulla manet.
Aditur & rursus Octauæ tempore toto
Septima peccati pars releuatur ei.

*E stata anco tal Indulgenza Motu proprio approbata, & confermata da Papa Paolo II. l'anno 1465. a dì 4. Maggio, e da quasi tutti gli altri seguenti Pontefici sino a Clemente VIII. che hoggidì felicemente uiue; come dai lor Breui, che tuttauia si conseruono, si può chiaramente vedere.*

## Delle Indulgenze de i giorni di S. Giouanni Battista, e di Santo Isidoro. Cap. CXLII.

*Habbiamo di sopra al capitolo ... one delle Zeliquie portate da Roma da Giouanni Dolfino Caualiere & Procuratore si fauella, accennato di questa Indulgenza, la quale anch'ella è plenaria, & comincia dal primo Vespero di S. Giouanni Battista, e dura tutto il giorno della festiuità sino al tramontar del Sole. Questa è stata concessa a richiesta del predetto Procuratore dal Sommo Pontefice Clemente VIII. che hoggidì feceliмente uiue, in occasione delle predette reliquie ad esso Procuratore da lui donate mentre era presso lui Oratore in nome della Rep. come a punto dal Breue Apostolico, quì sottoscritto, & in Sommario ridotto, chiaramente si può uedere.*

## CLEMENTE PAPA VIII.
A perpetua memoria, &c.

*Hauendo noi donato al Diletto Figliuolo Giouanni Dolfino Caualiere, Patritio Veneto, & appresso di Noi per la Republica Veneziana Oratore, l'infrascritte Reliquie de Santi, ritrouate nell'heredità*

Digitized by Google

*dità del Cardinal Commendone di buona memoria, da esser riposte secondo il pio uolere di esso Oratore, & in perpetuo conseruate nella Chiesa di S. Marco, & desiderando, conforme alla supplica a Noi in suo nome humilmente presentata, di ornar esse Sante Reliquie per loro maggior veneratione di alcun dono spirituale: a tutti i fideli di Christo dell'uno, e l'altro sesso veramente pentiti, confessi, & communicati, i quali, nel giorno della Natiuità di S. Giouanni Battista, dal primo Vespero fin'al tramontar del Sole del medesimo giorno, diuotamente ogn'anno visiteranno la sopradetta Chiesa di S. Marco, & in essa la Cappella, ouer' Altare, dou'esse Reliquie saranno riposte: & iui faranno oratione per la concordia de Prencipi Christiani, per l'estirpatione dell'heresie, & per l'essaltatione della Santa Madre Chiesa, Concediamo plenaria Indulgenza, & remissione di tutti i loro peccati: hauendo le presenti a ualere in perpetuo.*

*Dat. in Roma, appresso S. Pietro, sotto l'Anello del Pescatore, il giorno XXIV. di Decembre MDXCVII. l'anno sesto del nostro Pontificato.*

*Hor i nomi delle sopradette Reliquie chi desidera uederli, legga di sopra al capitolo predetto, che li trouerà.*

*Vi è parimente Indulgenza plenaria nel giorno della traslatione del corpo di S. Isodoro martire, che si celebra a' 16. di Aprile; onde per ciò si pone sù l'altar grande il pezzo della colonna del Signore, come in altro luogo è stato da noi a bastanza dimostrato.*

## Del Prelato di questa Chiesa, & prima della sua origine, & institutione. Cap. CXLIII.

*IL Prelato di questa Chiesa è stato instituito, & ordinato da Giouanni Badoero Doge l'anno 830. due anni dopò che'l Corpo di S. Marco fu a Venetia condotto. Imperoche il detto Doge essendo succeduto nel Dogato in luogo di Giustiniano suo fratello dell' 829. fè dar principio alla fabrica della prima Chiesa secondo il pio uolere di detto suo fratello, che perciò haueua lasciato non poca quantità di danaro, come di sopra dimostrato habbiamo; e però dato principio alla fabrica della prima Chiesa, ui pose Ministri al seruitio di quella, & per capo, & Prelato loro uno, con titolo, e nome di Primicerio, al cui comandamento uolle, che tutti fossero soggetti, & obedienti.*

De

## De i Primicerij, che ſono ſtati fino al dì d'hoggi. Cap. CXLIIII.

*PEr quanta diligenza habbia ſaputo uſare il Primicerio, che uiue al preſente, chiamato Luigi, della nobile famiglia Dieda, in trouare ſcritture antiche, per uenir quindi in cognitione della quantità de' Primicerij, che ſono ſtati ſino al preſente, non ha potuto mai, conforme alla ſua pia mente, trouarne più de gli infra ſcritti, co i nomi però, & caſate loro: imperoche deſiderando egli far fare i ritratti di tutti loro, (coſa che doueua eſſer ſtata fatta da' ſuoi anteceſſori) per rinfreſcar di eſſi la memoria, ſi è affaticato non poco per mandar in eſecutione queſta ſua pia uolontà, guardando libri, & ſcritture antichiſſime per trouar i nomi loro: nè hauendo egli altri, che queſti quì ſotto deſcritti, che ſono 19. ritrouati, ha fatto di tutti ultimamente ritrar l'effigie in tanti quadri per mano di Paolo de Freſchi, Pittore di molto nome, ſpecialmente in ſimil' opera; facendoui eſprimer il nome, e la caſata loro, & inſieme anco a che tempo uiſſero; chi di loro furono poſcia creati Veſcoui, chi diuenne Cardinale, & qualifinalmente hebbero da Sommi Pontefici Priuilegij, che adornarono la dignità del Primiceriato. Ma nel primo quadro fece le infraſcritte parole deſcriuere, per iſcoprire al lettore & la diligenza, e la buona ſua uolontà ſopraſcritta. E queſti quadri ueggonſi attorno il portico della ſua habitatione, poſta uicina alla Chieſa, & contigua a quella di S. Filippo Giacomo, i quali ſono di adornamento non poco al detto luogo.*

## Primicerij della Chieſa di S. Marco. Cap. CXLV.

*SOtto il ritratto del primo quadro, che rappreſenta l'effigie finta del primo Primicerio, & ſenza il nome, leggonſi queſte parole di ſopra accennate; ciò.*

Quos ſpectas Primicerios, ex ijs unus, Aloyſius Diedo, tibi ſpectandos pia mente curauit; M D C I I. At ſi huius, qui primus a Ioanne Baduario Venetus Duce D C C C X X I X. hanc obtinuit dignitatem, & aliorum qui ad M C L X X X. uſque annum extitere, nec effigies, nec nomina conſpicis, ea ſcito omnia

nia edax tempus corrosisse: alijs antiquitatis solertia ab eo ereptis, hos tantum idem Aloysius pingente Paulo de Freschis, tibi ob oculos ex ordine proposuit.

*Hor il primo, di cui s'è trouato il nome, era chiamato Benedetto Faliero. Questo fu eletto Primicerio l'anno* 1180.

*Il secondo si chiamaua Andrea Canale, eletto l'anno* 1208.

*Il terzo Leonardo Querini, del* 1229.

*Il quarto si nominaua Giacomo Belegno del* 1251. *Questo hebbe da Papa Innocentio IV. ad instanza della Republica facoltà di poter vsar tutte le insegne Pontificali.*

*Pietro Correro fu eletto del* 1284.

*Simone Moro del* 1287.

*Bartolomeo Querini del* 1292.

*Marco Paradiso del* 1294.

*Matteo Veniero del* 1326.

*Giouanni Loredano del* 1385. *Questo fu poi creato Vescouo di Castello, e l'anno* 1390. *venne a morte.*

*Francesco Bembo del* 1391. *Questo parimente fu di là a sette anni fatto Vescouo di Castello; & in suo luogo fu eletto Primicerio.*

*Giouanni Loredano secondo di questo nome, ilquale visse Primicerio sino all'anno* 1407.

*Bartolomeo de Recouerati del* 1407. *Questo per priuilegij di Alessandro V. e di Giouanni XXIII. Sommi Pontefici hebbe auttorità di poter conferir la prima Tonsura, di poter così in questa Chiesa, come fuori di lei portar il Rocchetto, di poter dar la solenne benedittione episcopale al popolo, & finalmente di poter conceder a quelli, che presenti si trouano alla celebratione, che per lui vien fatta, de' diuini officij, quaranta giorni di indulgenza.*

*Polidoro Foscari del* 1425.

*Pietro Foscari del* 1473. *Questi fu da Paolo II. nominato, e da Sisto IV. Sommi Pontefici dichiarato, & creato Cardinale di Santa Chiesa; & l'anno* 1485. *venne a morte, essendo Vescouo di Padoua.*

*Nicolò Vendramino del* 1477.

*Pietro Dandolo del* 1478. *Questi di Primicerio fu creato Vescouo di Vicenza, poi hebbe il Vescouato di Padoua, & venne a morte l'anno* 1509.

*Girolamo Barbarigo del* 1501. *& venne a morte dopo quarantasette*

Digitized by Google

*ſaſette anni di Primiceriato.*

*Franceſco Querini del* 1548. *Sotto di queſto fu fatta l'unione de' beneficij al Primiceriato per bolla pontificia a richieſta del Sereniſſimo Dominio: onde l'entrata del Primiceriato trouaſi al preſente aſſai groſſa, & molto condecente.*

*Luigi Diedo del* 1563. *Queſti ancor viue, & hebbe da Papa Clemente VIII. l'anno* 1598. *Vn Breue Apoſtolico, ilquale non ſolo conualida, e corrobora tutti i Priuilegij, conceſſi per il paſſato da Sommi Pontefici al Primiceriato; ma quelli in gran parte amplifica, & augmenta con non poca honoreuoleZza della dignità Primiceriale di queſta Chieſa.*

## Come il Primicerio dee eſſer Nobile Venetiano. Cap. CXLVI.

*L'Anno* 1471. *uedendo forſe la Republica, che la maggior parte de' Primicerij antecedenti non era ſtata del numero de' Nobili, piacque a lui poner parte nel ſuo maggior Conſiglio, che per l'auuenire foſſero tali, la quale fù preſa, e di là ad anni ſette di nuouo confermata: e ciò, credo io, per maggior honoreuoleZza della Chieſa, ò per qualche altro conueniente riſpetto. E però da i ſopraſcritti Primicerij uediamo eſſer ſtato ciò infallibilmente oſſeruato. Il che tanto maggiormente oſſeruar ſi uede al preſente, & oſſeruaraſſi per l'auuenire: impero che, oltre che la dignità è per ſe ſteſſa nobiliſſima, e ſenza troppo carico di paſtoral cura, è ſtata anco pochi anni ſono di una molto condecente entrata proueduta in modo tale, che ſi deſiderarebbe da qualche duno, per non dir da molti, hauer più toſto il Primiceriato di S. Marco, che un graſſo Veſcouato di terra ferma.*

## Della dignità Primiceriale, & ſua giuridittione. Cap. CXLVII.

*S'E' letto di ſopra eſſer ſtata queſta dignità in uarij tempi da diuerſi Sommi pontefici decorata, e di molto ampij, e degni priuilegij ornata, e queſto ad inſtanza della Republica per molti ſuoi meriti preſſo la Santa Sede Apoſtolica, come ſi legge nelle hiſtorie di molti ſcrittori, e ſpecialmente in quelle del Sabelico.*



Digitized by Google

Et ultimamente per deligenza usata dal presente Primicerio, da noi di sopra nominato, non solamente sono stati (come anche di sopra accennato habbiamo) i detti Priuilegij conualidati, & corroborati dal uiuente Seruo Pontefice, ma anco quelli in buona parte ampliati. Imperciocche il Primicerio di questa Chiesa ha hauuto, per uigor di essi priuilegij, come chiaramente di sopra si legge, non solo ampia facoltà di poter usar tutte quelle Insegne Pontificali, che usate da' Vescoui nella celebratione de' diuini officij sono: ma ancora ha sempre goduto, e gode priuilegio di giuriditione ordinaria quasi Episcopale, così in questa, come in alcune altre Chiese soggette; essendo egli del tutto da quella del Patriarca Prelato Ordinario della Città, separato: di modo che quando occorre amministrar giustitia a i sudditi di dette Chiese sì in ciuile, come in criminale, egli è quello, che insieme col Vicario, del quale ne parleremo più a basso, ode le ragioni, & udite, fa giustitia a chi la merita; e se auuenisse, che l'altra parte non uoglia alla loro sentenza stare, non ha altra appellatione, nè ricorrer ad altri ella puote, che al Prencipe, come a Capo principale, e solo Patrone de' Sudditi di esse Chiese.

## Della elettione del Primicerio. Cap. CXLVIII.

QVanto alla elettione del Primicerio, è cosa chiara, ch'ella spetta al solo Doge: imperoche hauendo il Doge Giouanni Badoaro, come di sopra s'è letto, instituita, & ordinata non solo cotal dignità, ma anco del suo, e specialmente di quello di suo fratello, che fu suo Predecessore, fabricata la prima Chiesa, e dopo lui la seconda, che è la presente, della facultà di Pietro Orseolo Doge, che era assai potente, & ricco, & morì Santo: onde perciò è detta questa Chiesa, & meritamente cappella del Prencipe, è ben cosa conueneuole, & giusta, che essendo egli di lei patrone, sia anco patrone di poter conferir questa dignità a chi gli pare, & piace; pur che l'eletto sia, come s'è detto di sopra, Nobile, e di età almeno di 25. anni. In oltre bisogna, ch'egli anche non sia della sua casata, nè parente tale, che possa esser cacciato da cappello; poiche così ordina la legge, per parte presa nel maggior Consiglio.



Digitized by Google

## Del carico del Primicerio. Cap. CXLIX.

*Altro carico non si ritroua hauere il Primicerio, che di ascoltare chiunque a lui ricorre per giustitia, il che chiare volte auuiene, & auuenendo, lascia cotal peso al Vicario, che è quello, ilquale lo alleggerisce in buona parte di qualunque fatica, che di simil sorte occorrer gli potesse. Il carico suo ancora è di intervenir al coro, ogni uolta che il Doge, con la Signoria discende in Chiesa, ad udir Messa maggiore, ò Vespro. Et suole in tal caso, per deliberatione vltimamente fatta dal Collegio, incontrar esso Doge alla porta del coro, e quiui a lui, & a gli Oratori solamente, dar l'acqua santa con lo spergolo, col quale poscia vien data la detta acqua a tutta la Signoria per mano del Sagrestano, che si troua all'hora di settimana: ma in caso che'l Primicerio presente non fosse, è tenuto esso Sagrestano star preparato alla porta della Chiesa, per la quale se ne entra, e quiui dopo che'l cappellano del Doge haurà fatto quanto farebbe il Primicerio, se non fosse, assente, far il medesimo, che sopra; il che ne' tempi a dietro far non si soleua altrimente. Data l'acqua Santa, se ne và il Primicerio a sedere alla sua sede, fornita di tabì a onde pauonazzo, posta dal lato manco dell'altar grande nel secondo coro, pur dalla parte, one anche quella del Doge nel primo coro è riposta. Et in detta sede suole nel fine della Messa, che viene da uno de' Canonici cantata, dar la solenne benedittione al Doge, alla Signoria, & a gli altri, che sono presenti; in caso però, che'l Legato Apostolico non si trouasse, come qualche fiata auuiene, presente: il che gli è stato per Breue Apostolico nuouamente concesso, poi che per il passato non poteua ciò, come di sopra accennato habbiamo se non celebrando, fare. La sua sede soleua altre volte essere nel primo coro del Doge; imperoche il suo luogo era già immediatamente dopo l'ultimo de gli Oratori de' Prencipi, che accompagnano la Signoria in Chiesa, e dietro lui seguiuano altri Prelati, che si trouauano nella Città, i quali in tal occasione erano inuitati dalla Signoria, & dopo loro i Consiglieri, & gli altri Magistrati di mano in mano. Hora s'è leuato questo uso affatto. Canta anco Messa con tutti gli habiti Pontificali quattro volte sole all'anno per l'ordinario, cioè nei giorni di Natale, del Giouedì Santo, di Pasqua di Risurrettione, e di San Marco Protettore della Città, vestendosi da lui, e da' Ministri, che lo*

*seruono,*

*seruono, tutte quelle cerimonie, che ordinate sono dal sacro Pontificale Romano: e basti fin quì hauer del Primicerio fauellato.*

## Del Vicario, & sua elettione. Cap. CL.

*LA prima persona dopo il Primicerio è il Vicario; & si come del Primicerio habbiamo dimostrato spettar l'elettione al Prencipe, così di questo il medesimo affermiamo. Egli vien posto in questa Chiesa dal Doge al primo luogo dopo esso Primicerio; perche insieme con lui inuigili nel buon gouerno, & reggimento di quella, e delle altre a lei soggette. Egli si troua del numero de i Canonici di questa Chiesa, che sono in due ordini diuisi, cioè in Piouani, & in Residenti, come nel seguente capitolo scopriremo. Et vien' eletto dal Doge per l'ordinario uno, che sia del numero de' Piouani: si come si troua esser il presente, che è Piouano di San Geminiano, detto Angiolo Boschieri, Dottor e nell'una, e nell'altra legge, qual si ritroua anche Vicario del Vescouo di Torcello, poiche è persona per il suo valore molto stimata. Questi suole per l'ordinario cantar Messa in questa Chiesa tre uolte all'anno, cioè la notte di Natale, nel giorno che si celebra l'annuale del Prencipe, & all'Esequio, che si fa nel mese di Maggio, del Cardinal Zeno, con la presenza del Doge, e Signoria, come in altri luoghi scoperto habbiamo. Intona anco i Vespri delle Vigilie di Natale, di S. Marco, e della Ascensione, ne quali pur v'interuiene il Prencipe, & la Signoria, & vi si pone sù l'altar grande il pretiosissimo tesoro.*

## De' Canonici di S. Marco, e prima del loro numero. Cap. CLI.

*QVanto al numero de Canonici di questo nobilissimo tempio, trouansi eglino vintiquattro; ma in due ordini, cioè in Piouani della Città, & in Residenti, diuisi. I Piouani sono quatordici, computato il predetto Vicario, i Residenti sono dieci, senza però i due Sagrestani, che anch' essi pur si intendono di tal numero, come in altro luogo più a basso scopriremo, quando di loro appartatamente trattaremo.*



Digitized by Google

## Della loro inſtitutione. Cap. CLII.

*HAbbiamo accennato di ſopra, doue del Primicerio trattammo, che'l Doge Giouanni Badoero fu il primo, che inſtituì il Primiceriato, & che poſe ad un medeſimo tempo, cioè l'anno 830. al ſeruitio di queſta Chieſa Miniſtri Sacri, che le diuine lodi cantaſſero, & gli vfficij celebraſsero diuini, & ſacroſanti. Non è dubbio alcuno adunque, che dà detti Miniſtri non deriuino i Canonici preſenti, i quali però erano nè tempi paſſati, & ſono anche al preſente detti Cappellani del Prencipe, dalla Chieſa, che pur è chiamata Cappella del Prencipe.*

## Come i Canonici di San Marco ſono annouerati tra i cappellani Regij. Cap. CLIII.

*QVelli, che hanno chiamato, & chiamano per la predetta ragione i Canonici di San Marco Cappellani del Prencipe, non ſi partono punto dal vero lontano. Imperoche l'eſſer Cappellani di vn Prencipe, & ſpecialmente di un Prencipe tale, quale ſi troua eſſer queſto di Venetia, ſenza alcun dubbio nel numero de i Cappellani Regij ſi trouano; percioche eſſendo queſto Prencipe che rappreſenta tutta la Republica tra tutti i Prencipi Chriſtiani (dopo le teſte coronate) per dignità, & preeminenza il più ſublime, & il più eccelſo, & godendo a guiſa di Re priuilegio di teſta coronata, non ſolo perche porti in capo vna beretta, detta quì corno Ducale, che lo cinge all'intorno in modo d'una regal corona, & perche vſi nell'uſcir che egli fa ſolennemente di palagio, tutte quelle inſegne, e trionfi regali, che vſar ſuole qualſi voglia Re Chriſtiano; ma ancora perche tiene dopo i Regi il primo luogo tra i Prencipi Chriſtiani: di quì auuiene, che ſono in detto, e degnamente, aſcritti, & annouerati, e per tali eſſer deuono per le predette ragioni ſtimati, e tenuti.*

## Della dignità, & preeminenza loro. Cap. CLIIII.

*HOr trouandoſi i Canonici S. Marco nel numero de i Cappellani Regij, non è dubbio alcuno, che eſſendo tali, non ſiano in dignità*

*gnità costituiti; imperoche l'essere cappellano Reggio trouasi tra le dignità ecclesiastiche computato: & però con molta ragione il Capitolo de i Canonici di San Marco precede, così nelle processioni, come in tutti gli altri atti Ecclesiastichi che occorrono farsi fra l'anno, non solamente tutto il Clero di Venetia, ma ancora il Capitolo de i Canonici della Chiesa Catedrale di San Pietro di Castello; essendo ben cosa ragioneuole, giusta, honesta, e conueniente, che essendo di tal numero, habbiano questa precedenza, e maggioranza sopra gli altri.*

## Dell'uso delle zanfarde. Cap. CLV.

*FRancesco Foscari Doge fu quello, che ottenne da Papa Martino V. l'uso delle almuccie, ouero Zanfarde Canonicali per li suoi Cappellani: Imperoche, desideroso di apportar ancora maggior honoreuolezza, & decoro alla dignità di quelli, supplicò la Santità sua, che contenta fosse di conceder loro tanta gratia; la quale sua Beatitudine benignamente concesse, & volle, che le vsassero in perpetuo, così in questa lor Chiesa, come per la città, in tutte le processioni, & altri atti Ecclesiastici che occorrono farsi fra l'anno, per virtù dell'infrascritto suo breue quì registrato ad intelligenza di tutti.* Martinus Episcopus, Seruus Seruorum Dei, ad perpetuam rei memoriam. In eminentis Apostolicæ dignitatis specula, superni dispositione consilij, licet immeriti, constituti, votis illis feruentius annuere satagimus, per quæ, loca singula, diuino dedicata cultui, illorumque personę, potioribus venustatis, & honoris amminiculis, sint suffulta. Hinc est, quod nos, dilecti filij Nobilis Viri Francisci Foscari Ducis Venetiarum, asserentis se ad cappellam suam Sancti Marci Euangelistæ, loci des Venetijs, singularem gerere deuotionis affectum, in hac parte supplicationibus inclinati, vt Cappellani cappellę prædictæ sui, præsentes, quorum vigintiquattuor numero sunt, & futuri, in cappella ipsa officijs insistendo diuinis, & etiam extra illam in singulis, quę ab Ecclesiasticis ibidem fient; Processionibus, pro tempore Almutijs de pellibus varijs vti, illaq; gerere libere, ac licitę valeant, eis auctoritate Apostolica tenore prę sentium indulgemus. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostræ concessionis infringere, vel ei ausu temerario contraire,

Digitized by Google

traire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei, & Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum eius se nouerit incursurum. Datum Romę apud Sanctos Apostolos VIII. Idus Martij, Pontificatus nostri anno decimo.

## Della loro elettione. Cap. CLVI.

*LA elettione de i Canonici spetta anch'essa al Prencipe, il quale in occasione, che muoia alcun Canonico del numero de i Piouani, tra molti della città, che desiderano esser in questo numero ascritti, egli elegge quello, che più gli pare, & piace: & in caso, che manchi uno del numero de i Residenti, egli parimente fa tosto elettione di uno de i sei sottocanonici di Chiesa, i quali similmente si affaticano con preghiere presso il Prencipe, per entrar nel detto numero. Onde si uede, che nessuno può al Canonicato di questa Chiesa o di Residente, o di Piouano esser assonto, se prima egli non è o Piouano, o Sottocanonico.*

## Del carico, & obligo loro. Cap. CLVII.

*QVanto al carico, & obligo di tutti i Canonici egli si troua molto disuguale; imperocche altro è quello de i Canonici Residenti, & altro quello de i Piouani: di questi è solamente di interuenire in certe solennità dell'anno nel coro di questa chiesa insieme con i Residenti, così per accrescer il numero, & per adornamento, & honorevolezza di esso coro, come per seruire, & honorare la Serenità del Prencipe, il quale insieme con la Signoria, & parte del Senato, come in altri luoghi scoperti habbiamo, discende con gran pompa, e trionfo in Chiesa in tali solennità, & specialmente in quelle, nelle quali si fa qualche processione, che pur se ne fanno molte fra l'anno: di essi parimente, (come pur anco de i Residenti) è l'obligo di cantar Messa uno per uolta ne i giorni festiui di precetto, & in altri, che detti sono di palazzo; Cominciandosi prima da quello, che è più uecchio, non di età, ma di elettione, & poscia da quel, che segue, & così di mano in mano sino all'ultimo. Osseruasi anco da tutti il medesimo ordine così nel sedere, che si fa in coro, come nel caminare, che si fa nelle processioni. Ma'l*

carico, & obligo de i Residenti, oltre il predetto, è di recitar in Chiesa ogni giorno tutte le hore canoniche, d'interuenir alla Messa maggiore, & al Vespro, che ogni giorno vengono infallibilmente cantati, & di celebrarui Messa tutte le Domeniche, & quattro giorni della settimana, & con assiduità tale, & tanta, che veramente maggiore essere non potrebbe: percioche non vi è chiesa in Venetia, nè (credo io) fuori, alla quale vi concorra giornalmente, maggior frequenza di popolo, di quello che si fa in questa, così ad vdir gli vfficij diuini, come specialmente ad ascoltar la Santa Messa.

## Del Maestro delle cerimonie, & sua institutione. Cap. CLVII.

PErche sempre quasi auuenir suole, che'l Maestro delle cerimonie, detto di coro, di questa Chiesa, sia del nnmero de i predetti Canonici, come anco trouasi esser il Vicario sopranominato; però ho giudicato bene, innanti che di altri io parli, trattar di lui in questo luogo, scoprendo, quanto riguardeuole, e degno di honore sia il suo carico, & quanto all'incontro egli sia assiduo, e laborioso, fu adunque questo vfficio instituito l'anno 1520. sotto il Prencipato di Leonardo Loredano Doge.

## Della honoreuolezza del Maestro di coro. Cap. CLVIII.

LA honoreuolezza del Maestro delle cerimonie di questa Chiesa trouasi per certo molto riguardeuole, e degna. Imperoche l'autorità, ch'egli ha, & il dominio, che gli vien dato dal Doge, e dai Procuratori della Chiesa, a i quali spetta la sua elettione, si estende in tutti i seruenti la Chiesa; di modo che ordinando egli, & comandando qualche cosa, concernente al buon seruitio di essa Chiesa, non è alcuno, che volentieri non lo obedisca, esequendo prontamente quanto da lui viene ordinato. Et però porta egli per segno di ciò una bachetta co fornimenti d'argento in mano, che dinota l'autorità, & domini sopradetto. Và uestito di pauonazzo ordinariamente, affine che da gli altri conosciuto sia, portando le maniche della ueste larghe, conforme all'uso antico de i Preti Venetiani, che tutti a questo modo andar soleuano uestiti, come ne sono anche al presente alquanti, che così uestono;

Digitized by Google

*no; il qual modo uiene tuttauia uſato anco in Milano da tutti i Parochiani delle contrade di eſſa Città, ſolamente; perche ſiano da gli altri Preti inferiori conoſciuti. Ma nelle ſolennità, cioè quando diſcende il Doge con la Signoria in Chieſa, ueſtiſi egli di color cremeſino di ſeta, che tanto maggior honoreuolezza apporta al ſuo ufficio.*

## Del carico, & ufficio ſuo. Cap. CLIX.

*SI come è di molta honoreuolezza l'eſſer Maeſtro di coro, così all'incontro trouaſi il carico, & ufficio ſuo di gran peſo & importanza: percioche non ſolamente è obligato, come gli altri Canonici, ad aſſiſter ogni giorno al coro sì alla Meſſa maggiore, come al Veſpro; ma (quello che più importa) eſſer dee ſempre il primo di tutti a ritrouarſi in Chieſa, & in quello; non tanto per poter con opportunità di tempo ordinare, & con ardente zelo dell honor di Dio procurare, che quiui ſiano dirittamente, & conforme a quanto inſegnato ci uiene dalla Santa Madre Chieſa, i diuini uffici recitati, come per poter con quell'acurata diligenza, che ricerca queſto ſuo carico, procedere, che tutte quelle coſe, ch'egli al ſacro miniſterio del culto diuino concernenti eſſer conoſce, in pronto ſiano, & apparecchiate, & poſcia da' miniſtri con le conuenienti loro cerimonie eſequite; ma con regola, & ordine tale, che & aportino decoro, & maeſtà a' riguardanti, & ſpecialmente alla Signoria, quando ſi troua preſente, & eccitino quelli alla diuotione, & contemplatione, de i Sacroſanti miſterij, che con ſolenni, diuote, e ſacre cerimonie ci ſono in tutto il tempo dell'anno rappreſentati da Santa Chieſa ne' detti diuini uffici. Egli anco ha carico di ordinar tutte le proceſſioni ordinarie, che occorrono farſi ſolennemente fra l'anno, e tutte le ſtraordinarie, che uengono fatte di commiſſione del Doge, ò del Senato per qual ſi uoglia occaſione, come di uenuta di qualche Prencipe, (come a' miei tempi fu fatta quella ſolenniſſima nella uenuta de' Prencipi Giapponeſi l'anno 1581.) di rendimenti di gratie al Signore per qualche pace ſeguita, (come fu quella, che ſi fece per la pace tra i Regi di Franza, e di Spagna l'anno 1598.) e di altre molte, che troppo ſarei lungo in raccontarle. Al maeſtro di coro in ſomma tocca ordinare qual ſi uoglia atto eccleſiaſtico, che ſi faccia in queſta Chieſa; e ſe alcuno di eſſi paſſa con mal'ordine, il tutto uiene a luì attribuito: onde ne riceue poi uergogna, e ſcorno. Et quindi auuie-*

ne, che bisogna necessariamente, ch'egli stia in simili occasioni molto circonspetto, & che principalmente sappia qual sia il suo carico, secondariamente possa, & finalmente uoglia essercitarlo; che se una di queste tre conditioni manca, senza dubbio mai riuscirà alcuna delle attioni da lui ordinate, diritta, & perfetta, come si ricerca. Onde ben fece la Santa memoria di Carlo Cardinale Borromeo, Arcinescouo di Milano, quando hauendo egli instituito nella sua Chiesa il beneficio del Maestro delle cerimonie, ui pose questa conditione, che chiunque douesse hauere detto officio fosse Dottore, & hauesse molte altre honorate, e uirtuose qualità, con le quali egli potesse degnamente, & con suo honore esercitare un tanto carico.

## Del numero de' Maestri, che sin hoggidì sono stati. Cap. CLXI.

HAbbiamo accennato di sopra, che questo ufficio hebbe principio l'anno 1520. sotto il Doge Leonardo Loredano: imperoche hauendo in detto anno la Republica scritto a i Rettori dell'Isola di Candia, che mandar douessero a Venetia un certo Canonico di quella Chiesa Catedrale, chiamato Pietro Magantello, il quale giunto, fu Maestro delle Cerimonie di questa Chiesa eletto, & questo fu il primo, il qual uisse sino all'anno 1542.

Il secondo era nominato Antonio Magantello fratello del primo, il qual uisse sino all'anno 1551. & fu Canonico anco di Chiesa.

Il terzo si chiamaua Bartolomeo Bonifacio, che uisse sino all'anno 1564. Questi fu quello, che compose; e scrisse di suo proprio pugno con molta sua lode il Libro, detto Cerimoniale, che contiene tutte le cerimonie, che usar si sogliono in questa Chiesa.

Il quarto fu Benedetto Manzini, Piouano di S. Geminiano, & Canonico di Chiesa, huomo assai stimato, e di molte lettere. Questi in capo all'anno rifiutò questo carico per conuenienti rispetti, & in suo luogo fu eletto

Il quinto, il cui nome era Domenico Buonamico del numero de' Sottocanonici che uisse anni sette.

Il sesto era chiamato Benedetto Stella, Canonico di Chiesa, huomo di ualore, & lo mostrò nella uenuta di Henrico III. Re di Franza a Venetia.



Digitized by Google

*Il settimo si nominaua Nicolò Fausto Piouano di S. Maurittio, & Canonico di Chiesa che uisse dal 1577. sino al 1596. Et in capo di due anni fu in suo luogo eletto il seguente.*

*L'ottauo, è quello, che viue al presente, chiamato Rocco de Bruni, Piouano di S. Giouanni Bragola: ilquale per non esser Canonico hebbe dal Doge Marino Grimani l'ornamento della Zanfarda, & la precedenza delli Sottocanonici.*

## Del cappellano del Doge. Cap. CLXII.

*TRouasi quasi sempre anche il Cappellano del Prencipe del numero de' Canonici. Il carico suo è di celebrar ogni giorno Messa in palazzo nella Chiesiola del Collegio; alla quale vi interuiene sempre il Doge, i Consiglieri, i Capi di X L. i Sauy del Consiglio, quelli di Terraferma, & quelli de gli Ordini, co i Segretarij di Collegio; la qual Messa uien celebrata sempre ad hora di terza, & fornita, se ne và il Doge con tutti i predetti in Collegio. Vestesi a maniche larghe, secondo l'uso antico, e quando il Doge discende in Chiesa, o nà co' trionfi in qualche luogo, và vestito di color cremesino. Siede egli in coro, vicino alla sede Ducale, per accennare al Doge quando è tempo di sedere, quando di star in piedi, & quando d'inginocchiarsi alla Messa maggiore, & al Vespro; & è quello, che insieme con quattro altri Canonici è il primo a far la solita cerimonia auanti il Prencipe così in dir l'Introito, & i Chirie, come in recitar la Gloria, il Credo, i Sanctus, & gli Agnus Dei. Presenta anco al Doge il cereo acceso all'Euangelio, & al Cantico Magnificat.*

## De i duo Sagrestani, & prima della loro elettione, & carico. Cap. CLXIII.

*TRouansi, come s'è accennato di sopra, nel numero de' Canonici anche i due Sagrestani. L'elettion loro spetta anch'ella al Prencipe, il qual può elegger a questo carico chi gli pare, e piace; che de' Canonici non può elegger altri, che un Piouano in luogo d'un Canonico Piouano, & un Sottocanonico in luogo d'un Canonico residente, come s'è detto di sopra.*

*A questi è imposta dal Doge la cura, & gouerno della Chiesa, & Sagrestia*

*Sagrestia. Esercitano la cura delle anime, sottoposte alla parochia di San Marco, che ascendono al numero di 425. in circa, nè più nè meno di quello che fa ogni Piouano nella sua Parochia.*

*Attendono al gouerno della Sagrestia, & hanno la custodia delle chiaui della Chiesa uno per settimana; e però essi la fanno aprire, & serrare con la loro presenza, & con l'interuento di due altri Preti, sottosagrestani chiamati, i quali in gran parte allegeriscono le fatiche de' Sagrestani, attendendo anch'essi con loro a tutte le cose pertinenti al suo carico.*

## Dell'uso delle zanfarde de' Sagrestani. Cap. CLXIII.

*HAuendo Papa Martin V. l'anno 1427. come di sopra s'è letto, concesso a i 24. Canonici di questa Chiesa l'uso delle zanfarde, & desiderando i due Sagrestani hauer anch'essi facoltà di poter portarle, la ottennero da Papa Alessandro VI. l'anno 1502. come dal sottoscritto Breue chiaramente si vede.*

Dilectis filijs Sacristis S. M. Venetiarum præsentibus, & pro tempore existentibus.

ALexander Sextus. Dilecti filij salutem, & apostolicam benedictionem. Exponi nobis feciſtis, quòd in Ecclesiã Sancti Marci Venetiarum uiginti quattuor Cappellani, Canonici nuncupati, instituti sunt, qui almutias ex indulto eis per fœl. re. Martinum Papam Quintum præcessorem nostrum concessas deferunt; quòdque vos, qui æqualem portionem emolumentorum ipsius Ecclesiæ cum eisdem Canonicis percipitis, & maiora onera subitis, desideratis almutias præfatas instar eorum Canonicorum deferre: Nos vestris desiderijs huiusmodi paterna benignitate annuere uolentes, supplicationibus Dilecti filij Marini Georgij pro dilecto filio Nobili viro Leonardo Lauredano Duce Venetiarum apud nos Oratoris nobis desuper porrectis inclinati, vobis, & pro tempore existentibus Sacristis dictæ Ecclesiæ, quòd almatias prædictas, ad instar, & similitudinem Canonicorum, seu Cappellanorum eiusdem Ecclesię, perpetuò deferre liberè, & licitè ualeatis, Apostolica auctoritate præsen tium

Digitized by Google

præsentium tenore concedimus, pariter & indulgemus; non obstantibus præmissis, ac constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, nec non iuramento, confirmatione Apostolica, uel quauis firmitate alia roboratis, statutis, & consuetudinibus, cęterisque contrarijs quibuscunque.

Datum Romę apud Sanctum Petrum sub annulo Piscatoris, die XV. Ianuarij MDII. Pontificatus nostri anno decimo.

## De i Sottocanonici, & loro elettione, & carico. Cap. CLXIIII.

*I Sottocanonici di questa Chiesa erano già otto; ma l'anno 1559. a di 21. Agosto per parte presa nel maggior Consiglio restarono sei; facendo, che due di essi entrassero nel numero de' Canonici residenti nel la prima vacanza di due Canonici Piouani, che all'hora erano 16. & hora son 14. & così di otto Canonici residenti, che erano, ne fossero per l'auuenire dieci, & i Sottocanonici restassero sei, come al presente si trouano. Hor quanto alla loro elettione, ella spetta a i Procuratori della Chiesa; detti de supra; & quanto al carico eglino ancora hanno l'obligo medesimo, che Canonici, di dir Messa, e di assister al coro. Cantano Messa, & intonano Vespro uno per settimana così ne i giorni feriali, come nelle feste, che non sono più che solenni, nelle quali i Canonici soli per honoreuolezza intonano. Nè può alcuno a questo numero esser ascritto, che non sia seruente di Chiesa: Onde quando occorre uacanza di un Sottocanonico, il Vicario, presa prima parola dal Prencipe, e dal Procuratore, che in quell'anno si troua cassiero, fà conuocar tutto il Capitolo de i Canonici, i quali, riddottisi in Sagrestia, insieme col Notaio del Capitolo, e dato il lor nome in nota di tutti quelli, che concorrenti sono a tal'ufficio, inuocano prima l'aiuto dello Spirito santo a far buona elettione; poscia lette dal Notaio alcune constitutioni di Prencipi passati, in tal materia disponẽti, i concorrenti, che fuori del la sagrestia stanno, un dopo l'altro entrano a far la proua del cantare, poscia esaminati di letteratura, sono tutti da i Canonici ballottati a bossoli, e ballotte; e quei quattro di loro, che più suffragij di sì hanno, s'intendono eletti: questi poi si appresentano a i Procuratori, che ne eleggono poscia uno, e quello di essi quattro, che più a loro pare, e piace. L'eletto poi presentato da uno de Gastaldi della Procuratia al co-*

*spetto*

Digitized by Google

*spetto del Prencipe per notificargli la sua elettione, se ne viene poscia con buona sua licenza, in Chiesa ad esercitar il suo carico. Portano anch'essi la Zanfarda sù'l braccio, come i Canonici; ma non la possono portare, se non di doßi e uari sotto fini, che sono roßi e ciò per far distintione dalle Zanfarde de i Canonici, che sono fatti de i sopra fini, e de i più belli, che si trouino.*

## De i Diaconi, Suddiaconi, Sottosagrestani, & giouani di coro. Cap. CLXVI.

*Dopo i Sottocanonici seguono i Diaconi, che sono quattro, i Suddiaconi, che parimente quattro sono, i Sottosagrestani, che due, & i gioueni di coro, che molti, e senza numero determinato sono. I due primi sono tenuti oltre all'aßister al coro cottidianamente, cantar l'Euangelo, & l'Epistola alla Messa maggiore uno per settimana, seruendo il Celebrante, o Canonico, o Sottocanonico, ch'egli sia in tutto quello, che eßi appartener al carico loro conoscono. Questi ancora sono prima eletti dal Capitolo de i Canonici, come anche i Sottocanonici sono; imperoche fatte le strida, e notificato per esser ciascuno, che uuole al Diaconato, o Suddiaconato di questa Chiesa concorrere, si riduce il detto Capitolo prima nel coro, oue udita publicamente a porte aperte della Chiesa la proua del cantare di ciascuno, se ne entra in sagrestia, e quiui eletti quattro, si appresentano a i Procuratori, che fanno il medesimo, che de i Sottocanonici detto habbiamo. I Sottosagrestani attendono uno per settimana al gouerno della sagrestia, & allegeriscono in buona parte il peso, e le fatiche a i sagrestani. I giouani di coro sono tenuti anch'eßi ad aßister cottidianamente al coro, & in quello cantare, e salmeggiare: & deuono esser pronti, e presti a i comandamenti de i loro superiori, e specialmente del Maestro di coro, esequendo con amore, & carità certi seruitij della Chiesa, spettanti al culto diuino. E di tutti questi l'elettione spetta a i medesimi Procuratori, eccettuati i Sottosagrestani, che dal solo Doge sono eletti.*

## Della cappella de i Musici. Cap. CLXVII.

*La cappella de i Musici è stata sempre fornita di uoci esquisite, e singolari; & ha sempre hauuto Maestri eccellentißimi, e di gran nome:*

Digitized by Google

nome: come furono Adriano Uuilaert, Cipriano di Rore, Pre Giuseppe Zerlino, Baldassara Donati, & come è al presente Pre Giouanni Croce, detto il Chiozotto. Il simile dico de gli Organisti, che, come di sopra da noi s'è dimostrato, sono due; poi che due soli organi anco vi sono; come furono Annibale Padouano, Andrea Gabrielli, Claudio da Correggio, che pur ancor viue al seruitio del Duca di Parma, & come è al presente Giouanni Gabrielli, nipote del detto Andrea. L'istesso parimente dico di alcuni altri Musici, che in certi giorni solenni frà l'anno con tromboni, cornetti, & altri varij, e diuersi stromenti, musicali suonano & alla Messa, & al Vespro molto eccellentemente; e tutti sono salariati dalla Procuratia, onde anco l'elettion loro spetta a i Procuratori.

## De i chierici del Seminario, e di quei di Chiesa. Cap. CLXVIII.

I Chierici del Seminario sono ordinariamente ventiquattro. Vengono eletti dal Prencipe, dal Primicerio, e da i Procuratori di Chiesa. Vanno vestiti di color pauonazzo, & interuengono al coro nelle solennità, & altre feste deputate. La loro habitatione era vna uolta molto vicina, cioè doue hora habita il Primicerio, Prelato di Chiesa; ma al presente si troua assai discosta, cioè a Sant'Antonio; oue hanno, oltre la commodità delle stanze, l'alimento cotidiano così corporale, come spirituale, essendo ammaestrati nelle belle lettere, & buoni costumi, a spese della Procuratia, che ha la cura della entrata assegnata a detto luogo per sostentamento di essi chierici da Papa Gregorio XIII. primo instituore di opera così pia, e santa.

Trouasi poscia vn certo numero indeterminato di chierici, che giornalmente attendono a i minimi, & necessarij seruitij di Chiesa.

## De i Maestri in mosaico, dell'Appuntatore, e delli Guardiani di questa Chiesa. Cap. CLXIX.

HAbbiamo in altro luogo di sopra nella descrittione delle figure in mosaico, che si veggono in Chiesa accennato, quattro essere del continuo i Maestri in mosaico di questa Chiesa, i quali hanno obligo non solamente di acconciare, e rinouare in diuerse parti di lei quelle fi



Digitized by Google

*gure, che vengono annualmente dal tempo consumate; ma ancora sono tenuti ad alleuare un garzone per uno, & insegnargli l'arte; acciochè mai in alcun tempo vengano a mancar Maestri in tal professione, che attender possano a questo degno, e lodeuole esercitio. L'Appuntatore ha carico di appuntare qualunque non fà il debito suo nel seruir la Chiesa. Altri laici si trouano al seruitio di questa Chiesa destinati, de' quali chi tiene le chiaui della Sagrestia superiore, oue si custodiscono i paramenti, gli argenti, le cere, & altro per il bisogno della Chiesa; chi hanno obligo di far la notte la guardia alla detta Chiesa, & questi sono i Guardiani predetti; chi ha carico di scoparla, e tenerla netta in tutte le parti da ogni immondittia; chi è tenuto ad accender ogni giorno le lampade, che ui sono in lei; & chi a scacciar fuori di quella i cani; & chi finalmente a far questo, & chi quell'altro seruitio, secondo il bisogno, che ricerca la grandezza, & la maestà di un tanto tempio. Questi parimente vengono da' Procuratori a simili carichi eletti.*

## Dell'habitatione del Primicerio. Cap. CLXX.

*L'Habitatione del Primicerio, Prelato di questa Chiesa, è molto vicina, & contigua. Trouasi ella situata presso la Chiesa di S. Filippo Giacomo, anzi attaccata ad essa Chiesa. Ha assai buone, & molto commode stanze, con la sua corticella in mezo, circondata da sottoportichi a guisa d'un picciolo Conuento di Frati: onde era bene questo luogo anticamente habitatione di Frati, che vfficiauano la detta Chiesa. Habitaua quiui, già pochi anni sono, il Seminario di San Marco; poi essendo stato trasferito vicino a Sant'Antonio, venne a rihabitarui il Primicerio, perche anco innanti che il Seminario fosse instituito vi habitaua: onde fin'hoggidì per memoria di tale institutione si legge sopra la porta maestra di questo luogo l'infrascritto epitafio, cioè.*

D. O. M. Seminarium Gregorianum Ecclesiæ Sancti Marci Venetiarum.

In his ædibus, & Dei omnipotentis gloria, & Ecclesiasticæ disciplinæ specimen, Gregorij XIII. Pont. Max. auspicijs, Nicolai de Ponte Ducis sapientia adhibita, omni animorum moderatione iuuenum diuinè supplicantium; quod factum Eccle-

siam

Digitized by Google

ſiam prædictam illuſtraturum, ſanctiſsimum, laudatiſsimumq; prædicabitur, pietate Reuerendiſsimi Primicerij Aloiſij Diedo, virtute Iacobi Superantio Equitis, M. Antonij Barbaro, Iacobi Fuſcareno Equitis, Federici Contareno, Franciſci Priolo, Andreæ Delphino, & Hieronymo Amulio Procuratorum, quorum laus, & pietas nunquam emorietur. M D LXXX.

## Della Canonica. Cap. CLXXI.

*LE caſe della Canonica ſono tutte a guiſa di un conuento inſieme congiunte. Sono contigue, & quaſi attaccate alla Chieſa. Aſcendono al numero di uentidue: dodici ſono habitate da i dieci Canonici reſidenti, e da due Sagreſtani; cinque da cinque Sottacanonici, due da i duo Sottoſagreſtani, una dal Maeſtro di Cappella, e due da i due Guardiani di Chieſa. L'ultimo de' ſei Sottocanonici non ha caſa; ma in luogo di quella ha un tanto all'anno della Procuratia per pigliarſene una ad affitto: perche la ſua fu, per parte preſa in Senato, gettata a terra, e ciò per ſchifar il pericolo del fuoco, il quale ſe per caſo appiciato ſi haueſſe in quella, ſi ſarebbe anco facilmente alla Chieſa, che era attaccata, appigliato.*

*La fabrica di queſte caſe trouaſi antichiſsima, & in modo dal tempo conſumata, che minaccia rouina: ſe ben' è ſtata queſti ultimi giorni alquanto riparata, di maniera che durerà fino che i Procuratori della Chieſa, ordineranno, che ſi dia principio alla total riſtauratione, & rinouatione di lei, che non può troppo a lungo andare, hauendo eſſi di già deliberato di farla; e ui ſono ſtati fin' hora poſti da parte alcuni migliaia di ducati per tal'effetto. Hanno queſte caſe nel mezo una corte col ſuo pozzo, che ſerue a tutte. Attorno la detta corte ui è il ſottoportico al piano, & ſopra queſta un corritore: onde ogni caſa ha due porte, una a baſſo, & l'altra di ſopra. Le ſtanze ſono poco commode & molto anguſte; e ciò per il modello male inteſo, conforme all'uſo antico delle fabriche di quei tempi, che riſpetto al moderno è quaſi nulla, ò di niuna bellezza riputato. Onde quando ſarà la Canonica all'uſo delle moderne fabriche rinouata, ſarà riguardeuole, & bella, non tanto per l'architettura, quanto per il ſito, che è de i più commodi, & belli della Città, oltre l'adornamento, che apporterà in queſta parte ad eſſa Città, come fanno infinite altre nobiliſsime fabriche, ſparſe per*



Digitized by Google

*lei, fatte da pochi anni in quà, che adornano quella marauigliosa, & incredibilmente.*

## S. Theodoro, Oratorio.

*FIn quì è stato da noi descritto tutto quello, che habbiamo degno di memoria giudicato intorno alla stupenda, & ammiranda fabrica del famoso tempio di S. Marco, & in modo tale, che, crediamo, non ci si possa aggiungere. Restàmo, che diamo principio a descriuer le altre Chiese, che sotto questo Sestiero si trouano; distinguendo quali siano Parochiali, quali di Frati, quali di Monache, e quali siano finalmente Oratorij: come a punto si troua questa di S. Theodoro, già primo Annocato della Città, la quale per esser situata dietro a S. Marco, & attaccata alla sua Sagrestia, habbiamo giudicato bene, innanti che delle Chiese Parochiali trattiamo, douerne quì in principio parlare. Questa adunque, per quanto si dice, fù da Narsete edificata, quando ottenne vittoria dei Gothi in Italia, come auuenne anco di quella di S. Geminiano, come quì sotto si legge. Ella è Chiesa molto picciola, & angusta. In lei si aduna ordinariamente tre giorni alla settimana l'officio della Santissima Inquisitione, cioè il Legato, il Patriarca, & l'Inquisitore, che è dell'ordine di S. Domenico, con l'assistenza di tre Senatori, e de i prègraui della Repub. eletti dal Senato: perche insieme co'detti Prelati siano custodi della Sacrosanta Fede Catolica, & conseruatori del uiuere religioso, e Christiano.*

## San Geminiano Parochia.

*HOr per dar principio alla descrittione delle Chiese parochiali del presente Sestiero, dico, che dall'altro capo della piazza all'incontro di San Marco giace la Chiesa di San Geminiano, edificata anch'essa nel suo principio da Narsete, Capitano Illustre di Giustiniano Imperatore, che visse l'anno di Christo 532. perche essendo succeduto Generale in luogo di Belisario contra i Gothi in Italia, la Republica gli diede fauore con quell'armata, ch'ella haueua in quel tempo: onde Narsete fatto voto, quando hauesse vittoria, di edificar in Rialto due Chiese delle spoglie de nemici, l'una sotto nome di San Theodoro, & l'altra di San Geminiano; rotti i nemici, adempì quanto promise.*

*Fabricò*

Digitized by Google

*Fabricò adunque S. Geminiano sù la piazza, la quale nō passaua all'hora, doue giace al presente la prima casa della Procuratia vecchia, perche in quel tempo scorreua vn canale per trauerso della piazza, dal ponte chiamato de i dadi, & detto altre volte il mal passo; per lo qual si và nella calle de fabri, & sboccaua nel canal grande da quella parte, doue è posta la Zecca: & la Chiesa era sù la riua del detto canale. Ma essendo Prencipe Vital Michele, Secondo di questo nome, che uisse l'anno 1156. ouero Sebastian Ziani suo successore, atterrato il canale, & allungata la piazza quasi il doppio, & disfatta l'antica Chiesa, la portarono colà, doue è fabricata al presente; ma consumata anco quella dagli anni, si cominciò a rifabricarla di dentro l'anno 1505. sotto il Doge Loredano. Alla fine parue al Senato di finirla sù'l modello del Sansouino, di maniera, che, sotto Lorenzo de Priuli Doge 81. che visse l'anno 1556. procurando ciò Benedetto Manzini, Piouano d'essa Chiesa, si mise fine all'edifitio, come attesta questa inscrittione, la qual si vede nella facciata di essa Chiesa in campo d'oro sopra la porta maggiore di fuori.*

Ædem hanc Vrbis non vetustissimam solum, sed etiam augustissimam, Senatus Venetus, antiqua religione obstrictus, magnificentius pecunia publica, reficiendam decreuit, An. post Christi Nat. MD LVII. summa Benedicti Manzini Antistitis cura.

*La qual Chiesa quantunque picciola, è forse la più ornata di qual si voglia altra nella città: percioche essendo di dentro, & di fuori incrostata di marmi, & di pietra Istriana, è ricchissima, & bene intesa per struttura. * Ella è Parochiale, & Collegiata; & oltre al Parocho, che con altro nome è chiamato Piouano, vi sono tre Preti, vn Diacono, & un Suddiacono titolati, che sono dedicati al di lei seruitio, con altri Chierici, che la seruono con assidua diligenza, per esser ascritti anche essi vn giorno nel sudetto numero: imperoche quando muore alcuno de i sopradetti, viene a vacare il Suddiaconato, & così uengono il Piouano, & Preti a far elettione in Suddiacono di uno di quei, che concorrenti sono a quest'ufficio, e di quello, che è conosciuto da loro più meritenole, & degno per il prestato da lui seruitio alla Chiesa: questo poi eletto Suddiacono se ne ascende in occasione di futura uacanza al*

Diacona-

*Diaconato, di Diacono, poi se ne và terzo Prete, di terzo secondo, & di secondo primo; & questo è l'ordine, che così in questa, come in tutte le altre Chiese Parochiali, & Collegiate di tutta la città si tiene. Nè possono al Suddiaconato concorrere altri, se non quelli, che sono de* Gremio Ecclesiæ, *si come per il contrario & questi, & ogn'uno, che uoglia, può concorrere ad esser eletto Piouanno della Chiesa a suo beneplacito. Et questa elettione non dal Patriarca, Prelato ordinario della città, come in tutte le altre città far si suole uien fatta; ma solo da tutti quelli, c'hanno nella Parochia, ouer contrada stabili, i quali ridottisi in Chiesa a bossoli, e ballotine elegono tra i concorrenti uno, che sia e di litteratura, e di meriti il più degno, qual poscia appresentato al Patriarca, da quello uiene per uia di esame, o confermato, o reprobato: se è confermato, se ne piglia il possesso del beneficio, se reprobato, i sopradetti ballottanti tornano di nuouo a ridursi in Chiesa, & fanno di un'altro elettione, & questo tante uolte, quante sono necessarie fino che uiene dal detto Patriarca confermato; & questo è un'uso antichissimo osseruato in tutte le Parochie. Il Piouano di questa Chiesa al presente è Vicario, & Canonico di San Marco. Vi sono in lei cinque altari. † Nella faccia di dentro è la statua pedestre di Marchiò Michele Procurator di San Marco, che fu Generale l'anno* 1565. *con due inscrittioni, l'una dalla sinistra di questo tenore.*

Melchioris Michaelis, Auratę Militię Eq. Sacri Lateranens. Palatij Comitis, Diui Marci Proc. ornamenta, Iustitia, fortitudo, quibus ad amplissimos dignitatis gradus elatus, terra marique Remp. sapienter administrauit.

*& l'altra dalla destra,*

Dalmatięq. Leg. M D XXXIX. Corcirę M D LVIII. Classis. Marisq. Imp. M D LXV. Vrbes muniuit, populos in officio, & fide continuit, hostium impetum repressit, diligentiss. omninò Reip. incolumitatem, dignitatemq. seruauit.

*& del quale, riposto nel mezo del tempio, si leggono in pietra uiua scolpite queste parole:*

Melchior Michael Eques, D. Marci Procurator, sciens se breui Christo Seruatori animam redditurum, Tumulum ossibus præparauit, An. sal. M D LXX. Eius æta. LXXXI.

*Sono in questo tempio tre belle figure di scoltura, poste sù l'altar grande in tre nicchi, con panni, & con attitudini molto vaghe, di ma-*

no

*no di Bartolomeo Bergamasco. Vna testa al naturale di marmo di Mattheo, Eletto già Piouano di questo luogo, scolpita da Christoforo dal legname, che fu anco Architetto della Chiesa di dentro l'anno* 1505. *posta fra due colonne dalla sinistra della cappella grande, & un'altra, pur di marmo, di Benedetto Manzini, fatta da Alessandro Vittoria, & posta anco fra due altre colonne dalla destra. Et sù la porta per fianco uerso S. Moise, ui è la testa di bronzo di Tomaso da Ravenna, Procurator della Chiesa. Di pittura, ui dipinse altre uolte Gian Bellino in quella palla, doue si uede hoggi Santa Catarina, che è di mano di Giacomo Tintoretto: & Bernardino da murano ui fece la Santa Helena, a i cui piedi sotto allo scabello si serba un pezzo del legno della croce, donato alla Chiesa dal predetto Michele, oue è scritto.*

Lignum Crucis a Pio III I. Pont. Max. dono datum Melchiori Michaeli Procur. S. Marci, & Equiti, ab eodem Pont. delecto, cum secum initio sui Pontificatus pro Rep. Orator Romam congratulatum adiisset. Quod quidem lignum Crucis, idem Melchior cum magis conueniat loco seruari Sacro, hic reponi voluit, ubi tumulum ossibus præparauit. M D L XX.

* *Presso quest' Altare di S. Helena vi è stato fatto il luogo del Battisterio vicino alla porta per doue si và in Frezzaria, con la sua pilella di pietra in bella, & vaga forma.* †

*Vi giace in bel sepolcro, posto in aria, Gian Pietro Stella Cauliero, che fu Cancelier grande l'anno* 1523. *perche essendo huomo di valore, & fatte molte legationi, & condotte a fine diuerse imprese per le guerre ardenti ne gli anni precedenti, meritò d'essere honorato dalla Republica & gli fu inscritto questo epitafio:*

Io. Petrus Stella Eques, charus Senatui Veneto, gratus exteris Principibus, Magni Cancellarij dignitatem ingentibus meritis consecutus, ut posteris quoque memoriæ prodesset, exemplum ciuibus tàm magnifice.

*Iui presso è l'altare di Lodouico Spinelli Secretario; di famiglia honorata, & molto nobile nel Regno di Napoli, dalla quale discende la presente, molti, & molti anni sono: Ilquale ornato di ricchi marmi rende bell'apparenza alla Chiesa, & da' piedi ui è scritto.*

Ludouicus Spinellus a Secretis, de Rep. Opt. meritis. Vxori, Posterisq; monumentum hoc viuens posuit. M D L XXIII.

*Per fianco è la cappella Sansouina, con un Crocifisso assai bello di*

*mano*

*mano del Faentino, per opera di chi scriue le presenti cose: & vi si ripo sa Giacomo Sansouino, Architetto, & Scultore della Signoria, alquale il figliuolo mise il presente epitafio:*

Iacobo Sansouino F. qui Romę Iulio II. Leone X. Clementi VII. Pont. Max. maxime gratus, Venetijs, Architecturæ Sculpturęque intermortuum decus primus excitauit; Quique a Senatu, ob eximiam uirtutem liberaliter honestatus, summo ciuitatis mœrore decessit, Franciscus F. hoc M. P. D. Vixit ann. XCIII. Obijt V. Kal. Decembris. MDLXX.

*Et nella pietra in terra, sotto la quale giace il predetto Sansauino, con Fiorenza sua nipote, morta d' età di XI. anni, ui sono queste parole intagliate:*

Iacobo Patri Opt. Florentiæ Filiæ dulciss. Sibi, suisq. Franciscus Sansouinus P. MDLXX.

*Et disopra alla prima inscrittione si dee collocare il ritratto di marmo del detto Giacomo, fatto da lui allo specchio, & all'incontro uà la memoria col ritratto parimente, di Francesco. Ilqual Giacomo qual fosse, & di quanta eccellenza nell'una cosa, & nell'altra, oltre che lo dimostrano l'opere sue nelle città di Roma, di Fiorenza, & di Venetia, si può ampiamente vedere nella uita sua, descritta da Giorgio Vasari Aretino, ne i suoi libri de gli Scultori, & Pittori.*

* *Sotto questa Parochia vi sono anime numero* 1319. †

## San Moisę, Parochia.

*Dietro a S. Geminiano si troua il Tempio antico di San Moisę, fabricato dalla nobilissima famiglia Scopara l'anno 796. & restaurato in parte, secondo alcuni, dalla casa Veniera. Giacomo Palma ui dipinse una palla di molta bellezza, & stimata da gli huomini di giuditio. Vn'altra ne dipinse nella cappella Giustiniana Gioseppe Saluiati, & un'altra Giacomo Tintoretto. Qui giace Mattheo Dandolo Procuratore, & Senator celeberrimo al suo tempo; & Bernardo Giorgio, Poeta assai stimato nella lingua Latina, del quale si legge:*

Bernardus Georgius Nicolai F. Helisabet Valeriæ vxori, Claræ F. Coniugatæ de prole, sibique viuentibus post fata notiss. Solis P. Ann. Christ. Salut. MDLX. ætat. vero suę ann. LXXIII.

Di

* *Di nuouo in questa Chiesa non ui è altro, se non che leuatosi il coro dal luogo, ou'era posto, cioè dirimpetto all'Altar grande, appoggiate al primo ordine delle colonne, che formano le tre naui della Chiesa, giace hora dentro delle colonnelle, che chiudono esso Altare; e ciò s'è fatto per render il corpo della Chiesa più spatioso, & più grato alla vista de' riguardanti, come anco in molte altre Chiese della Città è stato fatto il simile da alcuni anni in quà. In oltre vi è la cappella del Santissimo Sacramento a man diritta dell'Altar maggiore col suo Altare, sopra il quale giace in vn Tabernacolo riccamente adorno il santissimo corpo del Signore, da ambi i lati del quale vi sono due quadri di buona mano, rappresentanti alcuni misterij della passione. Vi sono in questa Chiesa oltre il Piouano tre Preti titolati col Diacono, e Suddiacono; Et le anime sotto questa cura arriuano a* 3294. †

## S. Maria Zebenigo, Parochia.

*Santa Maria Zebenigo quindi poco lontana, fu opera della famiglia Giubaniga, Sesendola, & Barbariga: & ancora che per sito sia* ***antica, fu però restaurata ne' tempi presenti, prima da Giustiniano Contarini, & poi da Giulio suo fratello Procurator di San Marco. Giosseppe Saluiati ui dipinse l'annonciata nell'altar grande. Giacomo Tintoretto fece le portelle dell'Organo, & il quadro nella cappella grande fu di Cesare Vecellio. Nella qual cappella appariſce un bell'ornamento di marmo con due figure assai gentili, col ritratto nel mezo del predetto Giulio Contarini, & fu opera d'Alessandro Vittoria, allieuo del Sansouino, & ui si legge:***

Qui superis, patrieque dedit sua uota perennis.
Vergineas inter tollitur ecce manus.

*Illustrano questo Sacrario due chiarissimi personaggi, & famosi per lettere, & per eccellente dottrina. L'uno è Sebastiano Foscarini, Filosofo di profonda scientia, & riputato fra i principali nel tempo suo, al quale fù posta quest'inscrittione:*

Accipite Veneti Ciues, quod est optimum in rebus humanis, humanas res contemnere. Vixi Reipub. quam diu potui, mihi certe parum, & hic uno ictu extincto.

*L'altro è Girolamo Molino, cultissimo Poeta nella lingua Toscana, del qual uāno per le mani de gli huomini dotti un Volume di Rime mol*



Digitized by Google

*to leggiadre, a cui, come ad ottimo amico, Giulio Contarini pose una statua indorata, che quiui si uede, con questa inscrittione:*

Hieronymo Molino, vero Musarum alumno, qui humo cineres, imaginem nobis, cœlo animam dicauit, V I I. Kal. Ian. M D L X I X. Iulius Contareno D. Marci Procurator insigni amore, & pietate hæc fieri cur.

* *Di nuouo ui è la Cappella del Santissimo Sagramento dal canto manco del maggior Altare, fornita ultimamente in bella, e ricca forma, col suo tabernacolo di pietra, assai ornato; sopra di cui uedesi un Christo risuscitato, in marmo, a i piedi del quale ui si legge:* Iulij Mauri opus. *Di cui anco ui si uede uicino ad essa Cappella dipinta la Cena del Signore in un gran quadrone posto ad alto, che rende uaghezza non poca a gli occhi de riguardanti. Sopra alle colonne, che formano la Chiesa in tre naui, ui si ueggono uaghi, e bei lauori, intagli, fogliami, figure di alquanti Profeti, & di altro, il tutto indorato, che fa una bella uista. Vi pendono da ambe le parti per ogni colonna alquante bandiere di seta cremesina, & un bandierone dal soffitto, che furono di Francesco Duodo Procurat. qual si trouò Capitano delle Gallere grosse nel giorno della felicissima Vittoria. Egli giace insieme con un'altro suo fratello, che fu fatto dopo di lui Procuratore in un sepolcro uicino al suo Altare di S. Francesco. Vi sono anco in questa Chiesa tre Preti titolati, oltre il Piouano, & Diacono, e Suddiacono, che così intendo sempre di dire in tutte le Chiese parochiali, oue Preti titolati si trouano. Vi sono in lei altari cinque. Le anime di questa cura ascendono al numero di 1267.* †

## San Mauritio Parochia.

*ET poco più oltre è San Mauritio, fabricato dalla famiglia Candiana, chiamata hoggi Sanuta.*

* *Di nuouo è stata rifabricata, & riformata la Cappella dell' Altar maggiore. Alla cura di questa Chiesa non ui attendono altri, che il solo Piouano. Le anime sono 629.* †

## San Vitale, Parochia.

*NEll' estremo della piazza di San Stefano è posto San Vitale, edificio fabricato da Vital Faliero Doge 31. che fu l'anno 1084.*

&

& consacrato al Santo del suo nome. Vi si uede la bella palla dell'altar grande con S. Vitale a cauallo, fatto in scurcio con molto artificio da Vettor Carpatio eccellentiss. Pittore, l'anno 1514. A pie del suo campanile sono due inscrittioni antiche di un Caio Numerio; portate, credo io, da Puola.

* Vi sono in questa Chiesa oltre il Piouano due Preti. Le anime sono 1143. †

## San Rocco, & Santa Margarita, Monache.

*IL Principio, & la fundatione del Monasterio, & Chiesa di S. Rocco, e Sãta Margarita fu fatta l'anno 1488. adi 4. Aprile in questa guisa; cioè: Trouandosi in Torcello una Chiesa, & monasterio di Monache, con titolo di S. Margarita, dall'antichità ruinata, si trasferirono esse Monache a Venetia, doue trouato il luogo, oue al presente si troua tal'edificio, che per inanti era luogo habitato da meretrici, con l'opera, & aiuto di alcuni Nobili, nominati Francesco Faliero, Michiel da Leze, & Francesco da Leze, furono comprate tutte le case di esse meretrici, che occupauano il predetto luogo, oue al presente il Monasterio giace, contigua alle quali case trouauasi la Fraterna di San Rocco, col corpo di esso glorioso Santo, laquale alla fondatione di detto Monasterio si partì, & andò altroue: onde perciò queste Monache leuarono il titolo della lor Chiesa, con detti nomi, cioè di S. Rocco, e di Santa Margarita.

Fù adunque a questa Chiesa dato principio l'anno predetto a' 23. Aprile con l'interuento di Maffio Gerardo Patriarca, che fù poi Cardinale, ilquale vi gettò la prima pietra, essendoui prima stata edificata una cappelletta di tauole adi 4. del mese predetto per opera di un famoso Predicatore dell'ordine dei Padri di S. Stefano, ilquale dopo la predica fatta da lui in San Stefano della passione nel venerdì Santo, trasferitosi alle sopradette habitationi di meretrici con seguito di molte diuote persone, fece sì, che fugate le dette peccatrici, fù cagione, che di luogo infame, ch'egli era, diuenne luogo Sacrato al Signore, & habitato da Monache, dedicate al santo suo seruitio. Hor questa Chiesa trouasi abbellita di altari in vaga forma ridotti. E tra gli altri quello della Madonna, che giaceua già a mezo la Chiesa sotto un'antica Cappella di legno fabricata. Quiui si riueriua una imagine miracolosa

di Maria Vergine santissima, la quale con una solenne processione, & con l'intervento di Lorenzo Priuli Patriarca, & Cardinale fu dal vecchio, al nuouo altare, che al presente si vede trasferita l'anno 1597. a dì 11. Luglio. Ma perche questa Imagine è molto miracolosa, habbiamo giudicato bene descriuer l'origine sua, & come sia stata a Venetia trasportata. Trouauasi questa Imagine santissima nel suo principio posta nella catedral Chiesa della città di Misitra nella Morea, la qual città essendo stata da gli Infedeli destrutta, e rouinata, fu di là a non sò che tempo trouata appresso d'un bellissimo fonte, vicino ad un luogo, che si chiamaua Zachoma, da una pastorella, che pascolando le sue pecorelle sù l'hora tarda, vidde presso il detto fonte un grande splendore, alquale accostatasi vidde la santa Imagine: onde accortasi ella del miracolo, lo diuolgò, & fu fabricato quiui ad honor suo un Tempio, oue operò molti miracoli. Fù poi trasferita a Napoli di Romania da una pia, e santa persona, dopo che'l Turco s'impadronì di quasi tutta la Morea: nella qual città essendo stata un gran tempo, fu dal Proueditore di lei, detto Francesco Barbaro, che consegnò per nome della Republica le chiaui a' Turchi, portata a Venetia, e donata a questo sacrario. †

## San Samuello, Parochia.

ET quindi si camina a San Samuello, Tempio, fatto l'anno Mille, dalle famiglie Boldù, & Soranza, in tre naui con colonne di marmi grechi. In questo luogo Donato Vinitiano l'anno 1460. dipinse una nostra Donna nella nicchia di mezo: un San Iacomo, & San Geronimo nella nicchia, alla destra: & un San Vittorio, & S. Nicolò con la Nunciata di sopra nel sinistro, alla sinistra della palla dell'altare della Fraterna de i Falegnami o Marangoni, & Francesco Morazzone ui fece gli intagli. Vi dipinse anco la tauola di S. Geronimo, S. Sebastiano, & S. Luigi, posta alle spalle del coro, Francesco de Franceschi l'anno 1448. Et oltre a ciò la palla in tela dell'ascensione di nostra Donna è opera antica, & di bon maestro. * Vi ha questa Chiesa due Preti, & anime 2040. †

Sant'An-

Digitized by Google

## Sant'Angelo, Parochia.

*LA Chiesa di S. Angelo, dedicata altre volte a S. Moro, fu eretta dalle famiglie Morosina, & Lupanizza; & altri dicono dal Doge Domenico Contarini. Il cui campanile fu più volte in diuersi tempi percosso dalla saetta, con futuro prodigio di infortunij, auuenuti alla Republica in diuersi tempi.*

** Questo essendo pendente molto per difetto delle fondamenta, fu da vn Maestro forestiero dirizzato, col leuargli di sotto dalla parte opposita della sua pendenza il terreno; & stato diritto per lo spatio di vn giorno, & d'una notte, alla fine caddè sù'l tetto dei frati di San Stefano, done poi fu fatta la porta del claustro col ponte di pietra, per il quale si entra dal campo di S. Angelo in detta Chiesa, con molto commodo sì dei frati, come anco dei passeggieri.* †

*Giace in questa, Rocco Cataneo Veronese, Auditor perpetuo di diuersi Legati, o Nuntij di Venetia; come huomo dottissimo nelle leggi, & nelle lettere humane.*

** Di nuouo in lei vi sono stati eretti, & rifabricati tre belli altari; il primo al Santissimo Sacramento si fabrica al presente in bellissima forma, con colonne, & ornamenti di pietra macchiata, detta di Bertonega, luogo sù lo stato di Milano; gli altri due sono di S. Sebastiano, e di S. Nicolò. Il tabernacolo, in cui rinchiuso, & serrato si tiene il Santissimo corpo del Signore, è anch'esso di pietra viua, con belli adornamenti all'inorno. Vi è in oltre il luogo del Battisterio in un dei cantoni della Chiesa eretto, & fabricato da nuouo in bel modo, con una figura grande di San Giouanni Battista scolpita in marmo, con queste parole sotto:* Iulij Mauri opus.

*Nel suolo di questo luogo intagliata si vede l'arma del Piouano Canonico di San Marco, per opera di cui s'è fatto tutto il predetto. Vi sono tre Preti titolati, & anime 2397.* †

## San Fantino, Parochia.

*IL tempio di San Fantino, fabricato già dalla famiglia Pisana, & rissaurato in assai bella, & ricca forma ai tempi nostri, è extramente degno di memoria; sì perche l'architettura è bellissima, & bene*

*intesa;*

*intesa; sì anco perche fù nobilitato per una Imagine della Vergine, portata dalla predetta famiglia a Venetia dalle parti di Leuante: La quale operando miracolosamente, diede occasione di ridurre esso tempio al suo debito fine; dirimpetto a questa imagine vi è un quadro del Palma, che rappresenta il rendimento di gratie, che fece Luigi Mocenigo Doge, con la Signoria a Dio nella Chiesa di S. Marco, quando uenne la nuoua a Venetia della rotta memorabile dell' armata Turchesca, fatta a i Curzolari il dì di S. Giustina l'anno 1571. Dall'altra parte della Chiesa uicino all'altare del Santissimo Sacramento ui si vede un gran quadrone, nel quale è dipinta di mano di Leonardo Corona la crocifissione di Christo; e tra le molte figure, che quini si veggono, il capo del crocifisso, la Madonna, che và in angoscia, & il S. Giouanni, che stà mirando Christo, è segnato per notabile. Vi sono sotto questa cura anime 428. †*

## Scola di San Fantino.

*PEr fianco di detta Chiesa a man dirittà molto vicino giace l'oratorio, ouer scola, chiamata di S. Fantino, & dedicato a San Girolamo. In questo i fratelli, oltre che operano del continuo per Dio, & si essercitano nell'opere di pietà, e di carità, hanno per cura principalmente d'accompagnare alla morte con habito assai mesto, e lugubre, i rei, che dalla giustitia condennati sono. Quest'oratorio è del tutto così di fuori, come di dentro rinouato, e con gran spesa a perfetto fine in questi ultimi anni ridotto. Quiui si veggono due altari in assai bella, & ricca forma nouamente fabricati; il primo dei quali, che giace in capo di questo luogo, è tutto di bellissima pietra negra da paragone edificato, con colonne grandi, e grosse, fregi, e lauori, che formano la prospettiua di quello in bella, & vaga maniera, dell'istessa pietra; anzi della medesima ui sono anco i scalini, il parapetto, il suolo, con due mani di colonnelle, che lo chiudono dalla parte d'auanti. Iui sopra ui giace il Saluator nostro in croce, & quell'istesso, che dalli sopradetti fratelli uien portato, quando accompagnano detti rei al luogo della giustitia. A i piedi di questo crocifisso ui sono due figure, quella a man dirittà è della Beata Vergine in atto mesto, & lagrimeuole, & l'altra a man manca di S. Giouanni, amedue di bronzo dell'altezza poco men d'un'huomo, gettate da Alessandro Vittoria, di cui anco so-*

*no*

Digitized by Google

no del medesimo metale i quattro Angioli, che si ueggono nella cima di detto altare, con alcuni misteri della passione in mano. L'altro altare è anch'egli di assai spesa, & di pietra molto fina lauorato, & consecrato a S. Girolamo, di cui si uede nel mezo scolpita in marmo bianco una gran figura con molto artificio dell'istessa uittoria. Allo intorno di quest'oratorio ui sono ne i muri le sue spaliere lauorate di pietra fina co i suoi sedili in bel modo, poco meno alte di mez'aria, & i uani de i muri, che sono da queste al soffitto, sono tutti pieni di bellissimi quadri di mano di Leonardo Corona, rappresentanti quasi tutti i misteri della passion di Christo.. Il soffitto poscia è anch'egli vaghissimamente lauorato; egli è finto d'ebano, & è quasi tutto in bella maniera indorato; forma egli diuersi uani, e grandi, e piccioli in bel modo; ne i grandi dipinte in uarie maniere si ueggono di mano del Palma le pene, che patiscono nel luogo del Purgatorio le anime dei fedeli Christiani; & ne i piccioli dodici Dottori di Santa Chiesa; cioè i quattro principali S. Gregorio, S. Girolamo, Sant'Ambrogio, e S. Agostino nel mezo; & da un de i capi, Sant'Atanagio, S. Basilio, S. Gregorio Nazianzeno, & S. Giouanni Grisostomo; e dall'altro S. Bernardo, S. Beda, S. Hilario, e Sant'Anselmo, i quali tutti hanno di queste penne scritto ottimamẽte. Vi è un gran concorso a quest'oratorio ogni Venerdì, e specialmente di donne, che per loro diuotione fanno dir molte Messe per conseguir la gratia, che chiedono.. Sopra il detto soffitto, ui è uno altro luogo della grandezza medesima, che l'oratorio, oue si riducono i fratelli di questa scola, & oue si ascende per una lunga, e commoda scala: quiui all'intorno ne i uani de i muri sopra le spaliere di noghera compartita in diuersi quadri si uede tutta la uita di S. Girolamo Protettor di questo luogo, dipinta dal Palma, di cui anco è tutto il uano del soffitto, rara, & singolarmente dipinto, che rappresenta l'Assentione di Maria Vergine in Cielo. La palla poscia dell'altare, che quiui giace, è in grande stima appresso tutti; poi che è di mano del Tintoretto, eccellentissimo pittore a i suoi giorni.. †

## San Benedetto, Parochia..

SI troua poi S. Benedetto, fatto per opera de i Caloprini, & de' Falieri.. Habitato prima da Monaci, diuentò 140. anni sono Parochia.. Giacomo Tintoretto ui dipinse la palla dell'altar grande; & nella

*nella cappella Cõtarina, tutta ornata di ſtucchi, & d'oro, il preſepio. Nel la qual cappella ſi legge in memoria de i ſuoi fabricatori queſto epitafio.*

Dominicus Contarenus Maph. Fil. Max. muneribus in Rep. functus, poſtquam ex caſtris, vbi Legatum egerat, in patriam re uertitur, Maph. Aloy. Franc. Hieronymiq; nomine, ex Angelo Fr. nepotum, aram hanc erigi curauit. M D XX.

*all'incontro con quel medeſimo ornamento è ſcritto.*

Angelus Contarenus Franciſci Optimi Senatoris filius, Aere ſibi ex patris teſtamento piè commiſſo, ſuaque induſtria, ac diligentia adaucto, reſtituit, ornauit, Deoq; hanc ipſam dicandam curauit. M D LXXII.

* *Vi è in oltre la pala del Santiſſimo Sacramento dipinta dal famoſo Pordenone: & nella cappelletta a man diritta dell'altar maggiore vi dipinſe il Palma il S. Stefano. Ha queſta Chieſa oltre il Piouano, Diacono, & Suddiacono, un ſolo Prete titolato; con anime ſotto la lor cura numero 674. Et ſerbanſi in lei l'infraſcritte reliquie, e prima la teſta di San Vito, vna ſpalla di San Gregorio, con gli oſſi de i Santi Tiburtio, Valeriano, & Cataldo.* †

## San Paterniano, Parochia.

*ET San Paterniano, per fianco della ſuddetta Chieſa, fù opera delle famiglie Bancanica, & Andrearda, Fabiana, & Muazza: fornita di belle colonne di marmo greco, & notabile altre uolte per l'imagine miracoloſa di un Chriſto, poſto ſotto il portico; & per li corpi de i Santi Epimaco, & Gordiano. Vi ſono due Preti, & anime 782.*

## San Luca, Parochia.

*QVindi poco lontana ſi troua la Chieſa di S. Luca, ſituata nello ombilico della città; onde per ciò vi ſi uede sù la piazza vno ſtilo di continuo ſenza pennone, & fu opera della famiglia Dandola. Fù nobilitato a tempi noſtri da huomini famoſi per letteratura, de quali quattro furono poſti in una medeſima tomba.*

* *Accioche ſi come tutti viuendo in un medeſimo tempo non poterono ſopportar la gloria l'uno dell'altro; così foſſero co i corpi inſieme congiunti.* †

*Et*

Digitized by Google

*Et di questi il primo fu Lodouico Dolce, Poeta Tragico, che trapor tò molte opere dalla latina alla volgar lingua dolcissimamente, fra le quali fu molto lodato l'Oratore di Cicerone. Il secondo fù Dionigi Atanagi da Cagli, sommo osseruatore delle regole della lingua Toscana. Il terzo fu Alfonso Vlloa Spagnuolo, che scrisse la vita di Carlo V. & di Ferdinando I. Imperatori.*

* *Il quarto fu Girolamo Ruscelli, huomo di gran cognitione di cose, & che scrisse fra l'altre opere, l'imprese di molti Prencipi con intagli di rame.* †

*Vi dorme parimente in vn deposito, posto in aria, quel Pietro Aretino, che fu cognominato flagello di Prencipi per la sua mordacissima penna; & il quale morendo perdè quasi del tutto il nome: conciosia che essendo le cose sue spirituali reputate dalla Chiesa poco christiane, furono vietate del tutto a' lettori; & si sarebbe affatto cancellata la sua memoria, se l'Ariosto conseruandolo viuo nel Furioso, non hauesse di lui lasciato scritto:*

Ecco il flagello
De i Principi, il diuin Pietro Aretino.

* *Di nuouo in questa Chiesa vi è stato fabricato l'Altar maggiore in assai bella forma, col suo tabernacolo di pietra viua, che vi giace sopra. La palla di esso altare fu di mano di Paolo Veronese Eccellente Pittore. Et li quadri da ambi i lati di suo figliuolo. Nelle colonne quadre, che separano la detta cappella del corpo della Chiesa, vi si leggono queste parole da ambe le parti:*

Cappellam, & Altare S. Lucæ Euangelistę dicatum,
Saluatori quoque Iesu, & Sacratissimo eius corpori
Concordi animo clerus, & socieras Sacramenti dicarunt.
M D LXXXI. Et magnificentissimè pietatis, & religionis confratres proprijs impensis instaurarunt, & ornarunt.
*Vi sono Preti due. Et le anime sono* 1961. †

## San Saluatore Canonici Regolari, & Parochia.

* *La ricca, & nobil Chiesa di S. Saluatore fù fabricata anticamente per riuelatione di San Magno, come nella vita di questo Santo si legge, dai Galatazzi, & Carosi: & fu ufficiata vn gran tempo da Preti; ma vn certo Bonfiglio Michele, ch'era Piouano di lei, preso ha*

*Ha* bito

bito di Canonico regolare, fece si, che fu poscia approuato da Papa Gregorio XII. Et però è anco Chiesa Parochiale. †

La Chiesa vecchia con sottoportico, sotto alquale albergò una notte Papa Alessandro III. * La cui arma vedesi ancora quiui poco discosto dipinta in memoria di ciò, con queste parole: Alexandro III. Pont. Max. pernoctanti. †

Haueua vna cuba lauorata di mosaico per opera di Marino Moresino Doge, che la fece fare l'anno 1248. Fu poi rifatta la fabrica sù'l modello di Tullio Lombardo, famoso Architetto, & Scultore in queste parti, imitato dalla parte di mezo alla Chiesa di San Marco, & vi fu conseruato l'altare di San Tomaso consacrato da Vbaldo Cardinale Ostiense l'anno 1178. il qual fu poi Papa, con nome di Lucio III. E' venerabile, oltre a gli altri ornamenti così per la structura sua, come per altro, per lo corpo di San Theodoro, che fu il primo protettore della Città: ilquale fu acquistato da Giacomo Dandolo l'anno 1256. Percioche trouandosi costui nel mar maggiore con 12. galee, & hauendo presa la città di Mesembria, lo trasse fuori della Chiesa di Santa Soffia, & lo condusse a Costantinopoli, & di quindi Marco Dandolo lo portò a Venetia; & perche habitaua in quella contrada lo ripose in questo sacrario, ancor che altri dicano che ve lo mettesse Giouanni Badoaro, Patriarca di Grado. Vi si vede di marmo vn San Girolamo scolpito da Tomaso Lombardo allieno del Sansouino: & sotto l'organo in due nicchi San Girolamo, & San Lorenzo di mano del Danese Catanco da Carrara, & di Giacometto Colonna, amendue allieui del Sansouino, & amendue concorrenti. Vi è parimente di Scoltura la palla dell'altar grande di finissimo argento, & lauorata con figure di basso rilieuo alte un piede. Di pittura si vede nella cappella del Sacramento un bel quadro, in cui fu già dipinta da Gian Bellino quando Christo Signor nostro nella casa del Fariseo, fu da Santa Maria Maddalena unto, & lauato i piedi; & fu cosa delle eccellenti, ch'egli operasse giamai; & nella cappella alla sinistra una Palla di Girolamo da Treuiso allieno di Titiano: & sul canonale della sagrestia un' Annunciata dipinta dal predetto Titiano: & la tauola di Santo Agostino co' monaci in ginocchioni fu di mano di Lazaro Sebastiani. Vi giacciono similmente tre Cardinali della famiglia Cornara, in sepolcro di marmo, che occupa tutta la faccia sopra la porta della sagrestia, di mano di Bernardino Contino; de quali uno è Marco, creato da Papa Alessandro,

*dro V I. l'anno* 1500. *l'altro Francesco, creato da Clemente V II. l'anno* 1527. *& il terzo Andrea, creato da Papa Paolò I I I. l'anno* 1544. *All'incontro di questi, si mette in opera il sepolcro di Catarina Cornara, Regina di Cipro. Et poco discosto, è collocato in sepoltura di marmo, con due statue di singular bellezza, di mano del Sansouino, Francesco Veniero Doge, che fu l'anno* 1554. *con queste parole:*

Franciscus Venerius Princeps, priscæ maiorum virtutis, ac disciplinæ verè imitator, nullo nec adumbratæ laudis stimulo, nec priuatę vtilitatis errore vnquam permotus, in regendis populis summæ continentiæ, in dicunda sententia Senatorię grauitatis, pacis, & concordiæ amantiss. in omni sermone sapientiss. semper in Principatu, nihil præter ornamentum Principis, quod est iustum Imperium, pulcherrimum liberis ciuibus exemplum. Vix. Ann. L X V I. D. I I I I. In Principatu Ann. I. Mens. X I. D. X X I I. Obijt I I I I. non. Iunij M D L V I.

* *In questa Chiesa di nuouo fabricati si veggono due begli, & ricchi Altari; il primo dedicato a Maria Vergine nostra Signora, & l'altro a Sant' Antonio. Il modello, & disegno del primo è per certo raro, e singolare, e tutto di marmo bianco finissimo; fatto fabricare & ergere ad honore, e laude di essa Vergine Santissima dalla Nobilissima famiglia Dolfina, che dirimpetto alla facciata di questa Chiesa in un ricco e bel Palazzo habita. Ha quest' Altare due grosse, & gran colonne pur dell'istessa pietra, incauate, & lauorate mirabilmente una per lato; e due ancona di mediocre grandezza formano in bel modo un gran nicchio ornato all'intorno di vaghi, e bei lauori, in cui ui giace la figura di essa Beatissima Vergine, che sta in piedi, della grandezza, & altezza di più del naturale, col suo Santissimo figliuolino, nostro Signore in braccio; hauendo due Angioletti per ogni lato, che le tengono il manto su, scolpito il tutto da Girolamo Campagna eccellente Scultore a' tempi nostri. E' quest' Altare non solo il più ricco, & meglio inteso quanto a struttura di tutti gli altri di questa Chiesa, ma quasi di tutti quelli, che nelle altre Chiese della Città si trouano; A i piedi di questo vi è la sepoltura della sopradetta famiglia Dolfina, pur anch'essa di marmo bianco finissimo; nella quale il primo cadauere, che ui andò, fu di Benedetta Pisani Procuratessa, moglie di Andrea Dolfino Procuratore di S. Marco, che se n'andò anch'egli all'vltimo di Marzo* 1602. *a trouar lei, che sei anni, & mesi sette innanti se*

ne era passata a miglior vita. Nel quadrone di muro vacuo, vicino, anzi congiunto al detto altare, s'è per fare vn bellissimo, & ricchissimo deposito della medesima pietra, & si sono quasi del tutto fornite dal petto in sù le statue al naturale delli predetti Procuratore, & Procuratessa di mano del soprascritto Campagna, da esser poste, & collocate à suoi luoghi sopra esso deposito, con una, ò due inscrittioni, che contenderanno la lor morte, & quella ancora inaspettata, & immatura di Francesco unico lor figliuolo, e mio singolar patrone, giouane di diciotto anni, di ottima speranza ne' maneggi della Republica, e de più ricchi della città, che anch'egli vndici mesi dopo suo padre se ne passò a' 21. di Febraio 1602. per vna semplice ferita, datagli a caso, all'altra vita, non senza uniuersal dispiacere della Città per lo strano, & miserando caso, auuenuto in detta sua morte, del quale ne restarà memoria eterna appresso a' posteri, come è ben noto, & manifesto a tutti. L'altro altare à Sant' Antonio dedicato, è anch'egli stato in bella, e ricca forma ridotto. La sua palla è di mano del Palma. Il S. Rocco alla destra, & il S. Sebastiano alla sinistra sono sculture del Vittoria, famoso Scultore à tempi nostri; & ui si vede artificio notando.

I due depositi nouamente fabricati, ma insieme congiunti, de' due Dogi fratelli della famiglia Priuli, sono per certo bellissimi, & singolari, sì per disegno, sì anco per la bellezza, & finezza delle colonne con le basi, & capitelli di bronzo, e delle pietre, con le quali si troua fabricato, che sono tutte di quelle di paragone. E' diuiso in due ordini; in quel di sopra veggonsi due nicchi, formati da cinque colonne, ne' quali poste, & collocate sono due statue scolpite in marmo da Giulio del Moro; quella dal lato diritto è di S. Lorenzo, & l'altra dal manco di San Girolamo, de' quali Santi i detti Dogi portauano il nome: nell'ordine di sotto, oue sono altre cinque colonne, veggonsi le figure di essi Dogi supine, & sotto due tauole quadre pur dell'istessa pietra, oue saranno impresse le inscrittioni, che non sono state ancora fornite.

L'organo di questa Chiesa è ottimo, & assai ben'ornato e di fabrica, e di pitture. La Sagrestia, il Chiostro, & il Refettorio sono belli; in quella leggonsi intagliate in pietra viua le infrascritte memorie per confermatione delle soprascritte cose, dette da noi, quando nominammo Alessandro Terzo, & Gregorio XII. Sommi Pontefici, a i quali si aggiunge Eugenio IIII. che donò a questi Padri il luogo, oue hanno al presente le loro habitationi.

Alexandro

Digitized by Google

Aleſſandro III. Pont. Max. conſecrandi Templi Authori, eidemque, Friderico Primo preſente, grati Canonici, tantique beneficij memores poſuere. M C L XXVII.

Gregorio XII. Pont. Max. cuius auctoritate hoc Canonicorum Collegium inſtitutum eſt, monumentum hoc grati animi teſtimonium poſitum eſt; M CCCC VIII.

Eugenius Condulmarius IIII. Pont. Max. ob ſuum in canonicos hoſce animum Cœnobium hoc in illos gratuitò contulit: M CCCCC XLII.

*Leggeſi anco queſta memoria di Antonio Contarini Patriarca di Venetia.* Antonij Contareni Patriarchę Venetus memoriam, uirtutis, pietatisq; cauſa Concanonici hac imagine ſolari perpetuò uoluere.

*Sotto la cura finalmente di queſta Chieſa, che uiene eſercitata da un Capellano, tenuto da i Padri, ui ſono anime 1969.* †

## San Bartolomeo, Parochia.

*SV'l corſo della medeſima via, fù fondato il tempio di San Bartolomeo, la prima volta dedicato a San Demetrio, & fabricato da Marco Orſeolo, & da Bartolomeo ſuo figliuolo, fu poſcia rifatto in tre naui dalle famiglie Saloneſi, Belegna, & Vallareſſa, & altri dicono dal Doge Seluo. E' ſottopoſta alla cura del Patriarca, il quale ui mette un Rettore con titolo di Vicario perpetuo. Fù nobilitata pochi anni ſono da Chriſtoforo Foccari Tedeſco, il quale ui conduſſe una palla di noſtra Donna, di mano d' Alberto Duro, di bellezza ſingolare, per diſegno, per diligenza, & per colorito. Vi fu anco dipinto sù la ſepoltura del detto Foccari, alcune figure da Battiſta Franco, & Marco del Moro, vi fece l'altare d'Ogni Santi.*

* *Al preſente queſta Chieſa ſi troua in aſſai migliore ſtato di quello, che ella era prima; imperoche, e l'altar maggiore, & gli altri tutti ſono ſtati del tutto rinouati, & rifabricati alla moderna, & di pietra viua con le lor colonne in aſſai bella maniera, & fra gli altri, il maggiore è molto bello, e di aſſai ſpeſa: la cui palla, che rappreſenta il martirio, c'hebbe il Santo, è di mano di Giacomo Palma, di cui anco ſono i due quadri da i lati, & il quadrone dalla parte diritta, in cui dipinta ſi vede la figura del ſerpente eſaltata nel deſerto; & dirimpetto a queſto ſopra la porta della ſagreſtia in un'altro quadrone vi è ſtata eccellentemente*

*remente dipinta da Santo Peranda quell'altra figura della manna, che mandò giù dal Cielo Iddio al suo popolo nel deserto, come si legge nella scrittura sacra del testamento vecchio. Hor sopra il predetto altar maggiore vi è stato collocato un molto bello, e ricco Tabernacolo di marmo, lauorato, & ornato con colonnelle, & altri quadretti & lauori minuti di pietra di più colori, con i quattro Euangelisti in quattro nicchi, sei Angioli, & un Christo risuscitato nella cima, tutti di bronzo, e di tutto rilieuo, & dell'altezza di mezo braccio, che rendono una bella vista a i riguardanti. Il Piouano di questa Chiesa suole essere quasi per l'ordinario Vicario Patriarcale, e però viene egli dal Patriarca, e non da i Parochiani, come nelle altre Chiese si costuma, eletto. Vi sono Preti titolati quattro, col Diacono, e Suddiacono. Et le anime sotto questa cura arriuano a 923. in circa.* †

## San Giuliano, Parochia.

*Dalla detta Chiesa caminando per la via della merceria verso la piazza di San Marco, da lei poco discosto è situato San Giuliano, luogo antico, & eretto dalla famiglia Balbi in tre naui; ma poi rifatto del tutto, a persuasione, & spesa in parte, di Tomaso da Rauenna Medico, sù'l modello del Sansouino, quanto alla faccia; sù la quale appariſce la memoria del detto Tomaso, con la sua statua di bronzo, & con questa inscrittione:*

Thomas Phylologus Rauennas Physicus, aere honestis labo ribus parto, ædes primum Paduæ virtuti, post has Senatus permissu, pietati erigi fecit. Illas animi, has etiam corporis monumentum.

Ann. Mundi VI. M D CCLIIII. Non. Octob. Iesu Christi M D LIIII. Vrbis M CXXXIIII.

*Vi sono in questa Chiesa venerati i corpi di San Floriano martire, & di San Paolo primo heremita, il quale l'anno 1240. fu a Venetia condotto da Giacomo Lanzuolo, che lo hebbe dall'Abbate del monasterio di Santa Maria Peribletti in Costantinopoli; ma però senza il capo, il quale fu altre volte portato a Roma. Nella Chiesa vecchia Gian Bellino dipinse la nostra Donna, Santa Catarina, & San Daniello con la Nunciata di sopra. Lazaro Sebastiani vi fece S. Giacomo, S. Marco, & San Girolamo con tre quadretti nello Scabello. Boc-*

*caccino*

Digitized by Google

*cuccino Cremonese ui lasciò di sua una nostra donna con quattro Santi: & Antonello da Messina, che fu il primo inuentore della pittura ad oglio, fece il San Christoforo; & Pino da Messina il San Sebastiano, che sono da i lati del San Rocco, fatto di rilieuo. Et la palla di marmo dell'altare del Sacramento di mezo rilieuo, fu opera di Girolamo Campagna Veronese.*

** Hor in questa Chiesa ui si veggono di nuouo molte cose; e tra le altre l'altare a man manca di lei, dedicato all'Assuntion della Madonna dalla schola de i merzari è veramente per disegno, e per pietre bellissimo. Egli è ornato di vaghi lauori, & intagli; ha quattro colonne molto fine, & la sua palla è di mano del Palma, di cui anco sono il Paradiso, che si vede nel soffitto, la risurrettione nel quadro ad alto sopra la cappella del Santissimo Sacramento,* l'ecce homo, *che disse Pilato a gli Hebrei nel quadro presso l'organo, la cena del Signore, che si vede nella detta cappella del Sacramento, & la palla picciola nella cappella di S. Giouanni Euangelista a man manca a corrispondenza di quella del Sacramento. Vi giacciono sopra l'detto altare una per lato due figure dell'altezza di poco men d'un huomo, scolpite in marmo dal Vittoria, di cui anco è il parapetto di esso altare, oue di basso rilieuo scolpita si vede la Natiuità della Madonna. Il soffitto è bellissimo & per disegno, & per li lauori, & intagli indorati, che ui si veggono: & in quello oltre il quadrone del Paradiso predetto, che è nel mezo, vi sono quattro vani ouati, & quattro altri quadrati, ne i quali dipinte le otto principali virtù si veggono. A mezz'Aria ui sono certi soazoni vagamente lauorati, & indorati, sopra de i quali all'intorno ui sono ne i vani diuersi quadri dipinti da diuersi. Et tra gli altri quello, che rappresenta il portar, che fece Christo, della croce al Monte Caluario è di mano dell'eccellentissimo Tintoretto; quello della flagellatione alla colonna, quello della presentatione di Christo a Caifa, e quell'altro della incoronatione di spine con quello insieme dell'entrata, fatta dal Signore in Gerusalemme del Corona; quelli finalmente dell'oratione nell'horto, e del lauar de i piedi sono di Giouanni Fiamengo: i quali tutti quadri sono con vaghi lauori, & intagli all'intorno con oro, & con diuerse figure di Profeti riccamente ornati. Sopra la porta maestra di questa Chiesa ui giace l'organo assai bello. Andrea Vicentino dipinse le quattro figure de i Santi, che così di dentro, come di fuori ui si veggono nelle portelle di es-*

*so*

*so organo. Giunge egli dal suolo sino alla cima del soffitto, sostenuto sino a mezz'aria da un certo edificio di bella, e viua pietra, fatto a guisa di vn pulpito, con le sue gelosie dauanti, & dalle bande; hauendo da ambi i lati della porta maestra due nicchi, nell'uno de i quali ui è la pillella dell'acqua santa, a man dirittta; & alla sinistra il battisterio; vicino a cui ui si uede nel uano del muro in due gran quadri dipinta per mano di Santo Peranda quasi tutta la vita di San Rocco, di cui anco giace quiui l'altare dedicato al suo nome dalla scola di alcuni fratelli, che hanno in grandissima diuotione, & veneratione il detto Santo. Sopra la porta a man manca della Chiesa ui è un bellissimo San Girolamo di mano di Leandro da Bassano, e sotto di questo in lettere d'oro in campo negro ui si legge:* Hieronymo Vignolę Equiti egregio, huiusq; Eccles. Proc. meritissimo qui prętер alia multa, quę viuens in hanc ædem contulit beneficia, moriens etiam ex testamento anniuersarias exequias: mansionariamq; perpetuam instituit; Prędicatori; Clericis, Sepulturę, & pauperibus legatum perenne reliquit, lacunarq; templi ęre proprio faciendum, ac decorandum mandauit. Obijt Die XXI. Oct. M D LXXXV.

*Nella cappella maggiore dal lato diritto dell'altare ui si legge:*

D. O. M. Thomę Philolog. Rang. Rauen. Phys. Eccles. & Fab. Proc. Opt. merito, R. Commentarij. *Et dall'altro:* M D II C. In spem Resur. futuræ, & immort. glorię perpetuum monumentum ex test. P.

*Il Piouano di questa Chiesa al presente è Canonico di San Marco. Vi sono quattro Preti; & anime 2055.*

## San Basso, Parochia.

*PEr fianco alla Chiesa di S. Marco a man destra ui giace la picciola Chiesa di San Basso, la quale fù vn tempo molto ricca di più di due mila ducati di entrata; ma sneruata per ambitione da un suo Piouano per farsi Vescouo & fatta debile, non tiene altro di buono in lei, se non una palla, dipinta da Leonardo Boldrono, & la memoria in sepolcro di Giouan Battista Adriani, Secretario del Consiglio di dieci, huomo già di nobile ingegno, & di maneggio.*

** Il solo Piouano la gouerna, che ha sotto la sua cura anime intorno a 439. †*

Santo

Digitized by Google

## San Stefano, Frati.

*OLtre alle Parochie si troua il tempio di Santo Stefano, primo, & per grandezza, e per belleZza, dopo le Chiese parochiali, di questo Sestiero; il quale si finì l'anno* 1325. *Il corpo suo di Struttura Tedesca, ripieno d'ornamenti, & di ricchi marmi, & colonne, è assai capace; & commemorato fra i primi della città. Il coro è diuiso da vn parapetto di marmo, sopra il quale collocate alquante nobili colonne, sostengono gli Apostoli di marmo, grandi al naturale, scolpiti da Vittorio Gambello. Si vede anco una figuretta di marmo sopra vna pila, fatta l'anno* 1503. *dal Mosca, scultore assai stimato. Viè medesimamente di scoltura una palla di bronZo di mezo rilieuo, per opera di Giacomo Soriano da Arimino, Medico di molta fama al suo tempo, con l'inscrittione.*

Hic situs est Veneta Surianus in Vrbe Iacobus,
Vrbe nihil Veneta dignius orbis habet.
Nati & posteritas secum mens reddita cœlo est,
Physicus, & patria natus Ariminea.

*Il cui sepolcro di marmo di assai nobil lauoro, si riposa sopra due grifoni di meZana grandezza; & nel corpo suo vi si legge:*

Rura, Domus, nummi, felix hinc gloria fluxit.

*Et più oltre il ritratto di marmo di Gian Battista Ferretto, Iurisconsulto Vicentino, collocato sopra il sepolcro suo, è fatto di mano d'Alessandro Vittoria; doue si legge:*

Ioanni Bapt. Ferreto Vicent. Iur. Vtr. Doct. Prestantiss. & integerr. Viro, Iulia Vxor pijss. & sibi posuit.

* *Di pittura ui si ueggono nel Chiostro diuersi quadri di mano dell'eccellentissimo Pordenone, che sono di singolar belleZza a i riguardanti: & fù il detto Chiostro ristaurato da fra Gabriello Venetiano; onde però si legge:*

Gabriel Venetus Augustinianorum Eremitarum Magister Domum Sociorum igni assumptam a fundamentis restituit. MDXXXII. †

*Et in Chiesa alla destra la palla di San Girolamo, fu dipinta da Giouanni, & Antonio Viuarini, che furono l'anno* 1441. *& l'intaglio dell'altare fù fatto da Gasparo MoranZone.*

* *Et forse a spese della famiglia Corbella, già ricchissima, & fra l'altre cose patrona di tutta la Villa della Mira sopra la Brenta, comprata da loro da i Signori di Padoua.* †

*Et allà sinistra la palla di Santa Monica, nella quale dipinta diuersi habiti antichi di Venetiani si veggono di mano de medesimi Viuarini: & la palla di San Marco fù opera di Giorgio Venetiano. Serbansi quinci entro le ossa del Cardinal Beltrando di Tolosa, Legato di Germania, che sotto l'organo è riposto. Di Bartolomeo Liuiano, che fù generale della Republica l'anno* 1514. * *Di Andrea Contarini Doge, che visse l'anno* 1368. *con questo epitafio.* Hic sacer Andreas Stirps Contarena moratur Dux Patriæ precibus senior, qui ianua Ciues, Marte suo fundens, & victor classe potitus Amissam, Veneto Clugiam, pacemq; reduxit. MCCC LXVII. Dux creatus. MCCCLXXXII. in cœlum sublatus. †

*Di Francesco Nouello da Carara, Signore ultimo di Padoua. Dei Contarini conti del Zaffo. Di Hercole Bentinoglio, nipote di Giouanni II. Signor di Bologna, dolcissimo Poeta Toscano; & di Marino Giorgio, Filosofo dottissimo, & Senatore Illustre, in ricco sepolcro con queste parole:*

Marinus Georgius Philosophus, Orator, Senator Clariss. qui præter optimarum artium, fuit tota Italia, exterisque gentibus, summo honore, ac nomine Legatus; innumerabiles Prouincias subijt, domi forisq. Magistratus amplis. quosque facillime adeptus est, & summa cum laude gesit; Inter quos captiuus pro Repub. factus, in diuturnam valetudinem cum incidisset, leges vrbanas ex S.C. corrigens, lugente ciuitate extinctus est. H.S.M. quod Helena Maura Vx. sequatur. T.F.V. Vix. Ann. LXVI.

*Vi giacciono anco le ossa di Antonio Cornaro, Filosofo parimente celeberrimo, ilquale lesse per lungo tempo nello studio di Padoua; & vi si leggono gli infrascritti versi:*

Antonij ad cineres uiator adsta,
Hic Cornelius ille quem solebant,
Rerum principia, & deos docentem.
Olim Antenoreę stupere Athenę,
Accitus patrias subinde ad oras,

Ornatus

Ornatus tituliſque, faſcibuſque,
Doctrina, Venetam beauit Vrbem.

*Vi ſono parimente quelle di Lorenzo Rocca, Cancellier Grande, nel chioſtro, poco diſcoſto dalla cappella de' Conti dal Zaffo, & ui ſi legge:*

Qui Reip. in adminiſtratione uerſamini, & ad ampliſſ. in ea gradus ritè in eo contenditis, Laurentij Rocca Vlyſſis Doc. filij Magni Venetorum Imperij Cancellarij, uobis imitandam proponite. Nam cum virtutes ipſe reliquas, quarum cultor uſquequaque ſtudioſiſſ. extitit, ea ſemper bonitate, atque innocentia decorauit; ut ſui ordinis Principatum incredibili omnium conſenſu fuerit conſecutus; annos ad Septuaginta iam natus, tenebris in ſuam excedens, certiſſimam ueræ gloriæ, & honorum adipiſcendarum, cunctis rationem declarauit: Georgius Stephanus nepos gratiſſ. P.

* *Leggonſi anco in memoria della famiglia Soriana queſti uerſi ſopra una ſepoltura.*

Hoc tibi do Virgo cœli Regina Sacellum
Hoc Iacobe maior Diue, minorque tibi,
Sit precor, ut uelis curæ Suriana propago
Sint nati medicus ſit Iacobique pater.
Sit Patria & uitreis qua currit ariminus uadis.
Votaque ſint dulcis coniugis Eugeniæ.
Nec minus excelſi Veneti res alta Senatus,
Quo duce partus honos, gloria, nomen, opes.

*Vi ripoſano anco le oſſa di quel ualoroſiſſimo Capitano, chiamato Giacopo dal Verme, con queſta inſcrittione:*

Hanc quia ſemper erat cum corde affectus ad urbem,
Interiora ſuo hic uoluit cum corde locari:
Cætera ſed reddi patriæ ſua membra Veronæ.
Iacobus armorum Princeps de Verme latinæ.
Militiæ ſublimis honos, quem gloria rerum
Geſtarum in bello, quem pacis Sancta togatæ
Conſilia illuſtrem, & nulli fecere ſecundum.
Ipſius anguigena tam ſummum pondus in aula
Vox habuit, cæpit Gallos, uirtute fugauit.
Germanos, ſic Italiam ſic uictor ademit.



Digitized by Google

Gentibus externis, alijs ac sæpe subactis
Hostibus, imperio ligurum Ducis oppida & urbes
Addidit, in toto fama notissimus orbe.
Hic quoque pro augenda Veneti ditione Senatus
Cuius erat pars, ipse tulit fæliciter arma.
Luce obit Ianni bis sena in mense sequuto
Mille Nouem centum quattuor currentibus annis.

## S. Maria, detta dalla Faua, Oratorio.

*L'Oratorio similmente di S. Maria della Faua, il cui diritto titolo è Santa Maria di Consolatione; fu prima un capitello, nel quale una imagine di Maria Vergine dipinta, operando miracoli, per reuelatione della moglie di un Francesco Amadi, che uisse l'anno* 1480. *fu cagione, che si edificasse questo luogo. Si crearono in principio 6. Procuratori, tre nobili, & tre cittadini, includendo in questo numero anco gli Amadi; i quali leuata la cura dalla Chiesa di San Leone, detto uolgarmente S. Lio, ui misero al gouerno un cappellano. Hoggi fatto nobile per belli, & ricchi ornamenti d'oro, fu dipinto da Paolo Veronese, & da Benedetto suo fratello, così la palla, come anco il soffitto.*

## S. Maria in Broglio, Oratorio.

*Al capo della piazza publica, per fianco alla Chiesa di S. Geminiano, è posta la Chiesa di S. Maria in Broglio, ò Bruolo; percioche era tutto quello spatio, sù'l quale sono fabricati gli edifici della predetta piazza, chiamato Brolo, che uuol dire giardino, & si dice, che era il giardino, & il Brolo delle monache di S. Zaccaria. Dalla qual uoce Brolo, nacque quest'altra di Broglio, ò Brogio, significatiua di quelle cerimonie, e di quelle instanti preghiere, & sommissioni, che fanno i nobili l'uno con l'altro, quando ricercano di ottenere qualche Magistrato nella Repub. percioche stando ne' tempi antichi all'usanza de i Candidati Romani, in piazza (per ricercar del suffragio suo, chi passaua) chiamata Broglio, si nominò quell'atto dal luogo, & si disse far brolo. Fu ne tempi andati, habitatione de i Caualieri del tempio, i quali furono da Papa Clemente Quinto, ad instanza del Re di Francia estinti secondo la commune opinione de gli Scrittori. L'anno* 1313. *essendo Prencipe,*

Digitized by Google

*Prencipe Giouanni Soranzo, gli comparſe innanzi un certo Nicolò da Parma, Priore di S. Giouanni de' Furlani, & un Buonacorſo da Treuiſo, amendue Caualieri di Rhodi, & lo ricercauano per nome del Papa d'aiuto, & di fauore, ad entrar in poſſeſſo ne' beni de Templari, che ſi haueſſero ſu'l Dominio Veneto, i quali erano ſtati applicati dal detto Pontefice all'ordine de Caualieri Gieroſolimitani: & fra l'altre coſe chiedeuano la detta Chieſa; nella quale era all'hora per li Templari, uno Emanuello, Priore del detto luogo. Si ricercarono ſù l'occaſione della richieſta loro i principij della detta Chieſa: & ſi trouò, ch'ella fu de danari del Commune edificata & dai nobili di Venetia conceduta poi al detto ordine del tempio. Et in detto luogo ſi riceueuano, & alloggiauano gli Ambaſciatori dei Prencipi eſterni, che veniuano a Venetia: & qualunque altra perſona importante, ad ogni beneplacito del Doge. Il Prencipe Giouanni Dandolo, donò a queſto luogo un pezzo del legno della Croce di Chriſto; il quale peruenne nelle mani della moglie di Marino Moroſino, Luogotenente in detto Oratorio del gran Maeſtro. Ma ricaduta poi alla Signoria, & annеſſa alla Chieſa di San Marco, venne ſotto la cura de i Procuratori de Supra; & fu dedicata un tempo alla fraterna de i ciechi, ma hora non vi hanno più che fare; poi che caduta, pochi anni ſono, per vecchiezza, & rifabricata tutta, & rinouata in bel modo, eſſendo la ſua proſpettiua tutta di pietra viua hiſtriana, ben lauorata, i fratelli della Schuola dell'Aſcenſione del Signore, che quiui anticamente ſi trouano, diedero commiato ad eſſi ciechi, & per via di giuſtitia fecero quindi leuare la lor fraterna, che hora l'hanno trasferita in altro luogo, ponendo nel mezo di eſſa facciata queſta inſcrittione:*

Templum hoc Eccleſiæ S. Marci adiunctum, & Beatæ Mariæ Virgini, in Broleo dicatum, Antonius Pini q. Laurentij Guardianus Scholæ Sanctiſſimæ Aſcenſionis reſtaurauit, de licentia, & conſenſu Sereniſſimi Principis, & Illuſtriſſimorum DD. Procuratorum de ſupra Eccleſiæ S. Marci. M D XCVIII Die X X. Martij.

## Spedale di S. Marco.

*L'Oratorio ſimilmente chiamato Spedaletto a pie del campanile di San Marco, fu inſtituito, come in fondo di ſuo patrimonio, da Pietro*

*Pietro Orseolo Doge, ilquale condottosi celatamente in Guascogna con Guarrino Monaco, finì gli anni suoi in vita monastica, & solitaria. & fatto celebre stanza di Gian Battista Egnatio huomo dottissimo, & essendo Priore del detto luogo, vi lesse publicamente per lungo tempo. Il Prencipe vi crea il Priore, ilquale co i proventi ordinati dal predetto Pietro, sostiene alquanti poueri. Pochi anni sono, fu ristaurato da Siluestro del Bene, con la presente inscrittione:*

Ara, Deo Opt. Max. ac D. Marco Euangelistæ tutelari Vrbis, erecta a Petro Vrseolo, Venetiarum Duce. Qui Principatu deposito, vt se totum religioni daret, ac priuatis istis *suis* ædibus, pauperum diuersorio constitutis, Guarinum Aquitanũ Monachum, Romualdo, ac Marino Rauennatibus monachis comitibus vna cum Gradonico, & Mauroceno Generis secutus, An. 978. in D. Michaelis de Cussano, multis post mortem miraculis claruit; Syluester del Ben, Aloysij Mocenigo Serenis. Venetiarum Princ. domesticus, sacrorum flamen, atque D. Marci Canonicus, eximia optimi Principis liberalitate Xenodochij huius Prior suffectus, instaurauit. Et ad perenne Ducis Vrseoli decus, ac diuturnam Mocenigo vnius omnium liberalissimi Mæcenatis memoriam, beneficiorum memor, elogium addidit. MDLXXII.

Altero post magnam nauale victoriam anno; obijt autem MDLXXIII. IV. Non. Augusti, cum Xenodochio præfuisset Ann. I. Mens. VIII.

*Sono in somma nel predetto Sestiero XVI. contrade.*

* *Et per consequenza XVI. Chiese Parochiali di Preti; tra le qua li ve ne è vna di frati, che è San Saluatore, i quali tengono un Prete Cappellano, che essercita la cura. Due di frati.* † *Vna di monache; VIII. Corpi Santi. Quaranta Organi; XVII. Torri sacre; IIII. Oratorij; III. Spedali; XII. piazze; I. Zecca; I. Libraria di San Marco; II. Horologij publichi; I.* Armamentario; *XVIII. Palazzi; XXXIX. giardini; CXXVI. Statue marmoree; XXIII. Statue di bronzo; X. porte di bronzo; IIII. Caualli di bronzo; LXXXVIII. ponti di pietra; II. pozzi di bronzo; XXVII. pozzi publichi; I. Fraterna grande; XVIII. Corti publiche; & LVI. Tribunali di giustitia, & gouerno.*

DELLA

# DELLA VENETIA
## DEL SANSOVINO,
### Nuouamente corretta, & ampliata
### DAL R. CANONICO STRINGA;

## *LIBRO SECONDO;*
### Nel quale si descriue il Sestiero di Castello.

*DOPO il Sestiero di San Marco, segue questo di Castello, il quale prese il nome dall'Isoletta, chiamata da gli antichi Castello Oliuolo, & hora semplicemente Castello. La quale Isoletta se ben si vede esser dal corpo della città, da quella parte, che è dirimpetto alla bocca del Lito, separata; tuttauia ella si troua al continente congiunta con un lunghissimo ponte di legno. Si dice, che Antenore giunse in questo luogo: & vi formò quasi vna terra, la quale egli chiamò Troia; & dalla qual forse l'Isola, fu per l'auuenire nominata Castello. Et che di quindi entrato per la foce della Brenta ne i campi sotto i monti Euganei, vi edificò Padoua, ouero secondo altri Altino. Scriue Andrea Dandolo Doge, huomo integerrimo, & dottissimo nel tempo suo, che i primi, che vi fabricassero furono i Samacali, chiamati hoggidì Cauotorta, & si dice che ui fondarono una Chiesa sotto i nomi di S. Sergio, & Bacco, doue riposero i corpi loro. Si ha parimente, ch'ella fu città separata dalla Città di Rialto, non altrimente, che sia diuiso hoggi Burano da Torcello. La qual cosa si proua per antiche scritture. Concioßia che scriuendo Carlo Grosso Imperator alla Republica, et occorrendoli di far mentione d'alcune città del Ducato, connumera Castello Oliuolo fra le città con queste parole.* Cum Vrso Duce Veneticorum, idest cum habitatoribus Riuoalti, Castri Oliuoli, Clugiæ, Torcelli Ciuitatis, Nouæ, Equili, etc. *Il medesimo scriue Othone Lothario, & diuersi.*

*diuersi altri Imperatori, in diuerse occasioni. Et però fu collocato in quell'Isola il Vescouado; accioche, essendo città, hauesse nello spirituale il suo capo; poi che il Trono Ducale, capo del temporale, era stato posto nella città di Rialto. Percioche, essendo gli habitatori delle Isole circonuicine stati per gran tempo sotto l'obedienza del Vescouo di Malamocco; venuto l'anno di Christo 774. & dalla edificatione di Rialto 254. si adunò una parte del popolo, & del Clero, & costituirono un Vescouado nuouo in questa Isola, alquale s'accostarono le Gemelle, Rialto, Luprio, & Dorsoduro. Et Papa Adriano I. confermandolo, gli diede molti priuilegi; & vi misero per primo Vescouo Obelalto, ouero Obeleto, figliuolo di Enevgiro Tribuno di Malamocco, approuato, & inuestito dal Doge, & consacrato dal Patriarca di Grado.*

## S. Pietro Chiesa Cathedrale.

*CONtiene la presente Isoletta la Chiesa di San Pietro, veneranda per l'antichità sua, per lo principato, che ella tiene, come Metropoli, fra le altre, dopo quella di San Marco, da noi pur troppo a bastanza nel passato Libro descritta, & finalmente veneranda per la dignità del Patriarcato, & per la fondation sua: percioche fu ella per riuelatione di San Magno fondata, come furono anco quelle di S. Saluatore, di Santa Maria Formosa, dell'Angelo Raffaello, di San Giouanni Bragola, di S. Zaccaria, di Santa Giustina, e dei SS. Apostoli, come ai suoi luoghi a pieno si dichiarerà. Fù finita l'anno della salute nostra 841. da Orso Participatio Vescouo, & in anni otto condotta a perfettione, fù a San Pietro, conforme alla predetta riuelatione di S. Magno, consacrata, ouero per memoria della principal Chiesa di Heraclea, Città la prima uolta habitata dal popolo Venetiano, della quale a punto il detto San Magno era Vescouo. Ma essendo nei tempi di Vital Michele distrutte da un fuoco diuerse case all'intorno con qualche intacco del corpo della detta Chiesa, fù con assai grosse muraglie riformata, mantenendosi tuttauia l'ordine della sua compositura, tratta dal modo del fabricar greco. Fù poscia di nuoui edificij adornata; percioche Antonio Contarini, decimo Patriarca, vi aggiunse dai lati del coro due cappelle honorate, quella dal diritto dedicando al Santissimo legno della croce, che quiui con altre reliquie si conserua, & quell'altra dal manco al Santissimo Sacramento; dotandole di beneficij per*

*accre-*

Digitized by Google

*accreſcimento del culto diuino: ſi come dalle due infraſcritte inſcritioni, che quiui in vna pietra intagliate, & una per lato poſte ſi veggono, ſi può uedere. A man deſtra ſi legge:*

Sacellum hoc, quiſquis accedis, venerare: Cancellis ferreis Crux clauditur, tribus ex Barba Chriſti decorata pillis, Clauo, Calice, quo diſcipulos propinauit, miraculoſa gutta ſanguinis, Coronę Acculeo, Virginis veſtimento, & verę crucis fragmento; a qua Ant. Cont. Patriarcha Aram nuncupari voluit, Monumentum ſibi poſuit, a fundamentis expenſis proprijs erexit, dotauitque pietatis, & religionis documentum.

*A man ſiniſtra è ſcritto:*

Cum in altero templi latere crucis ligno Ant. Cont. Patriar. Aram inſtituerit Chriſto Ieſu, qui in illo humanum redemit genus, Sedem in altero dicari debere proprio ære pijſſimè iudicauit. MDXVI. Caueat inter hos parietes quis monumentum ſibi conſtituere; Chriſti enim eſt.

*Vicino a queſto luogo ſi aſcendono alquanti ſcalini, poi trouaſi l'altar maggiore, che giace in mezo al coro, dal quale eſſo altare è circondato dalla parte di dietro in forma meza ouata. Ha il detto coro due ordini di ſedili, nel primo ſiedono dodici Canonici, nel ſecondo i Sottocanonici, che ſono ſei, & altri Chierici. A man diritta dell'altare dalla parte dell'Euangelo poco diſcoſta giace la Sede Patriarcale, & iui preſſo ui è un parapetto di pietra viua, col ſuo adito nel mezo, che con alcune colonne di marmo, ſoſtenenti un cornicione col crocifiſſo, & gli Apoſtoli ſopra ſepara la Chieſa dal coro; & ne i cantoni di eſſo parapetto vi ſono due pulpiti marmorei, ſopra i quali ſi cantano l'Euangelo, & l'Epiſtola ne i giorni ſolenni; il tutto fabricato all'antica ſenza alcuna vaghezza, o bellezza notabile.*

*Sotto l'altare, & coro ſopradetti vi è un luogo, detto la ſottoconfiſſione, oue per due porte ſi entra, & quiui ſopra vn'altare in un'arca di marmo ſono cuſtoditi i corpi de i Santi Martiri Sergio, e Bacco, poſti in queſto luogo da Angelo Badoero Doge, all'hora, che l'edificio di queſta Chieſa non era così grande, come al preſente ſi vede.*

*Vi ſi conſerua parimente in detto luogo vna croce di rame, la quale ſi dice, che eſſendo ſtata trouata in pello d'acqua ſenza andar a fondo con gran marauiglia di ciaſcuno, fu con ſolenne proceſſione portata in queſto luogo; & un Canonico di queſta Chieſa della famiglia de*

rignati, le fece vna cappella, e la dotò del suo. Trouansi in questa Chiesa, appresso i predetti, altri altari, trà quali quello, che è nella cappella d'Ogni Santi, è stato arricchito di uarij tesori spirituali da diuersi Sommi Pontefici. Quindi poco discosta uedesi collocata in luogo alto, & appoggiata al muro quella Cathedra, sopra la quale sedè San Pietro in Antiochia, la quale è tutta di marmo, & fu donata alla Republica da Michelè Paleologo Imperatore di Costantinopoli. Vi si ascende a lei per alcuni gradi, & viene riuerita, & baciata da pie, e diuote persone: & specialmente nella solennità di San Pietro, & in tutte le Domeniche di Quadragesima, ne i quai giorni ui è gran frequenza di popolo, per riceuer la Indulgenza, che in tai giorni si acquista ogni anno da tutta la città per antica consuetudine. Altri corpi di Santi non si trouano appresso i predetti in questa Chiesa, che quello del primo Patriarca di Venetia, Lorenzo Giustiniano, il qual giace, e repose nell'oratorio, ouer cappella, che si troua a man dritta nell'entrar, che si fà in Chiesa per la porta maggiore, e nel primo pilastro, che comincia a formar la Chiesa in tre naui. Fù la Santità, e dottrina di questo Patriarca così nota ad ogn'uno, che meritò per diuersi miracoli, fatti da lui; altare, Cappella, e statua marmorea, posta sù l suo sepolcro all'incontro dell'altare, sotto a i cui piedi nel piedestallo leggesi questa inscrittione:

Beatus Laurentius Iustinianus primus Venetiarum Patriarcha, Die VIII. Ianuarij, MCCCCLV.

Ma dichiariamo un poco con simile occasione in che modo fusi Vescouato di questa città tramutato in Patriarcato.

Deuesi adunque sapere, che nel principio era il Prelato, ordinario di Venetia, con titolo di Vescouo chiamato; & il primo, che fu creato Vescouo l'anno 774. con la confermatione di Papa Adriano I. che molti priuilegi gli concesse, fu un certo nobil huomo, Obelatio, ouero Obeletto chiamato, il quale sottoscriuendosi, fin che visse, Vescouo Oliuolense, diede occasione, che così anco i suoi successori si chiamassero fino all'anno 1091. nel quale essendo stato Henrico Contarini a tal Vescouato assunto, fu il primo, che mutando il titolo, volle non più Oliuolense, ma Vescouo Castellano esser chiamato: il qual titolo, o nome essendo durato fino all'anno 1451. venne occasione, che essendo venuto in competenza il Patriarca di Grado, che all'hora habitar soleua in Venetia nella Chiesa di San Siluestro, col Vescouo di Castello, Papa Nicola V. fè per

un

*vn suo Breue dichiaratione, che queste due Chiese si douessero incorporare insieme, & che chi di questi due Prelati sopranuiesse, fosse d'ambedue le Chiese padrone. Essendo adunque poco tempo dopo uenuto a morte il Patriarca, nominato Domenico Michele, che ancora gli anni 47. dell'età sua non passaua, Lorenzo Giustiniano soprascritto, che si trouaua a quel tempo Vescouo, e di età assai maggiore, giungendo ella fino a gli 80. anni hebbe il Patriarcato di grado; & cosi cessando il titolo di Vescouado, che era 727. anni durato sotto cinquantadue Vescoui, si conuertì in Patriarcato di Venetia, essendo il predetto Beato Lorenzo il primo Patriarca di questa alma città. Il Breue predetto, ouer Bolla del soprascritto Sommo Pontefice Nicola V. vedesi inscritta, & in viua pietra intagliata sù vn pilastro in mezo la Chiesa, nella quale si legge ampiamente tutto il fatto predetto.*

*Ma torniamo un poco alla cappella predetta del Giustiniano. Hor nel suolo di questa cappella vedesi la sepoltura di Bernardo Giustiniano, figliuolo di un fratello di esso Patriarca, huomo illustre per lettere, & per negotio nelle cose della Republica, & per le sue rare uirtù, & qualità meritenole d'ogni honore, con questa memoria:*

Bernardus Iustinianus, Leonardi Procuratoris filius, Beati Laurentij Patriarchæ Nepos, Miles, Orator, & Procurator.

*Nell'entrar parimente della porta maggiore uedesi nel suolo la sepoltura di Vicenzo Diedo Patriarca, e sopra la porta al di dentro leggesi di lui questa memoria.*

Vincētius Diedus ampliſſimis Magiſtratibus, domi, foriſq; ad LVI. ætatis annum admirabili ſapientia, atq; integritate perfunctus, ex Præfectura Patauina ad huius Ciuitatis Patriarcatū electus, cū in templi, Aediumque adiacentium reparationem, & Cleri inſtitutionem, operam, atque impenſam per quadrienniū non fruſtra contuliſſet, multis Religionis, & prudentiæ præclariſſimis exemplis editis, magna totius Ciuitatis mœrore ſexagenarius obijt, Ann. Sal. M D LIX. Sex. Idus Decembris.

*Vi sono altre memorie in questa Chiesa così di Patriarchi, come di Vescoui; fra le quali è molto illustre quella di Giouanni Triuisano Patriarca, il quale fattosi ergere, & fabricare, innanti che morisse, vn bell'altare uicino a quello del Santissimo Sacramento, e dedicatolo a S. Giouanni Euangelista, come nella pala, che è di mano di Paolo Veronese, si uede, volle, che'l suo corpo fosse quiui a i piedi di esso altare*

*sotterrato, con queste due inscrittioni, una per lato di quello. A man dirittа si legge:*

Ioannes Triuisanus Iur. Vtr. Doct. Patriarca Venetiarum. Diui Cypriani Abbas, omni uirtutum genere ornatissimus, & in obeundo munere Episcopali præstantissimus, hanc Aram Diui Ioannis Euangelistæ dicauit, dotauit, & sepulchrum sibi vivus posuit CIↃ. IↃ. LXXXVIII.

*Et a man manca è scritto:*

Patriarchales prouentus valde auxit, annexa Abbatia S. Cypriani, Syxti Papę auctoritate, ac Senatus fauore. Vixit annos LXXXVII. Patriarcha XXX. Abbas LX. Decessit III. Non. Augusti CIↃ. IↃ. XC.

*Quiui anco uicina si uede la sua effigie, scolpita in marmo. Intervenne questo Patriarca al concilio di Trento.*

*Della memoria di Lorenzo di Priuli Cardinale ne trattaremo più a basso diffusamente.*

*Leggesi anco in memoria di Maffio Girardo Patriarca, & Cardinale l'infrascritto epitaffio:*

Mapheus Ghirardus, Patriarcha Venetiarum, Dalmatiæq; Primus, S. R. E. Cardinalis. M CCCC XCII. Locus carnis propriæ terra est.

*Leggonsi parimente le infrascritte memorie di Vescoui di questa Chiesa, cioè di Marco Nicola, di Nicolò Moresini, di Bartolomeo Querini, di Marco Lando, e di Francesco Bembo, & un'altra di Filippo Correr, fu fratello di Papa Gregorio XII. che fu Vescouo anch'egli di questa Chiesa. Quella del primo dice così:*

Hic, ò Marce pie, pastor bonus, area Sophiæ,
Viuis per merita virtutum doctè polita:
Cum careas stella, qua fulgebas, lachrimari
Debes Ecclesia, dehinc cantura pari.
Non modicum flere debes, modicumq; dolere,
Admisisse bonum cum Præsule patre patronum.
Hic pugnando tua pro libertate putrescit,
Cuius laus, & honos manifestus in orbe nitescit.
Cleri præsiduum, uia pacis, cuius honori
Et laudi viuit nescia fama mori.
Vos qui transitis omnes hinc, atque reditis,

Dicite

Dicite quæ Chriſti pietas ſit promptior iſti:
Anno Domini M CC XXXV. Menſis Martij
Obijt in aurora in Chriſto.

*La memoria del ſecondo dice:*

Doctor opus decreta legens egi, eligor Vrbe
Hac Præſul, Papæ iam Protonotator, acerbi
Dum belli ad finem penes hoſtes oro ſuperbos,
Euocor ad ſuperos, cum faſtibus oſſa relinquens.
Bis decima, & quarta Nicolaus luce Nouembris,
Mauroceno auras liquit, tunc mille trecentis;
Aque nouem, & ſeptem decies labentibus annis.

*Quella del terzo:*

Eccleſiæ Rector conſtans certamine Præſul,
Dux iuris, factis indefeſſus ſic venerandus:
Inclitus, & grandis virtutum, plebis amator
Bartholomæus audens, Venetorum, ſemper & Vrbis,
Quirinus genere, magnorum tutor, & alto
Hic iacet, hic tegitur, cubat hic, filet, aſtra meretur.
Anno Domini M CCC XXXII.

*Del quarto:*

Præſulis hoc Marci tenebroſo clauſa ſepulchro
Oſſa iacent, quem Landa Domus generoſa creauit.
Mente ſenex, ætate uirens, compeſcuit acri
Errantem clerum ſtudio, quæ mille laborum
Cauſa fuit, verum metuendi nulla pericli
Tempeſtas, aut vanus honor, non ulla poteſtas
Hunc a inſtitiæ potuit diuertere curſu,
Eccleſiæ ſic iura ſuæ protexit, & auxit.
Quod mortale fuit morbo correptus in Vrbe
Exiuit, æthereas petijt pars cœlica ſedes.
Obijt Ann. Domini M CCCC XXV.

*Del Bembo leggeſi:*

Quantos Bemba viros pariat generoſa propago,
Hic Franciſcus erit ventura in ſæcula teſtis.
Qui pietate ſacris imbutus legibus, annos
Quindenos Venetæ diuinus Epiſcopus Vrbi
Præfuit exemplar fidei, præceptor honeſti:

Tum

Tum Christo moriens, pater optimus omnia legat.

*Questi fu prima Primicerio di San Marco, & in capo di sette anni di Primiceriato fu creato Vescouo l'an.* 1398. *& visse sino il* 1413.

*La memoria finalmente del Correr fratello di Papa Gregorio, trouasi di tal tenore:*

Pars fluida ingenij iacet hic tumulata Philippi
Corratij; sed mens emicat unde fuit.
Virtute, ac prole patrios complexus honores,
Gregorio Papa fratre leuatus erat.

*Vi erano in questa Chiesa in diuersi luoghi altre memorie di Vescoui, che sono state dal tempo consumate. Le predette si leggeuano sotto i sepolchri di detti Vescoui, che soleuano esser al muro attaccati in aria, ne' quali giaceuano i loro corpi; hora essendo stati i detti sepolcri leuati, & le ossa de' Vescoui sotterrate nel pauimento di ordine di Lorenzo Priuli Cardinale, si veggono solamente le predette memorie al muro attaccate, la qual cosa insieme con molte altre, operate dal detto Cardinale, mentre fu Patriarca, come più a basso si legge, l'hanno reso di molta lode degno, hauendo egli ristorato non solo la Chiesa, ma il Patriarcato insieme mirabilmente: onde ne restarà per tutti i secoli memoria eterna. Imperoche non tantosto fu egli al Patriarcato eletto, che subito pensò di ristaurare affatto tutta questa Chiesa; il che haurebbe senza fallo esequito, se la morte così presto non lo toglieua. E di ciò ne rende gran testimonianza il frontispicio, ouero facciata della Chiesa, che è tra le altre di questa Città nobilissima, e singolare. Ella è stata di suo ordine, & à sue spese di uiua pietra histriana con bellissimo disegno eretta, & fabricata; onde cõparisce al cospetto di tutti bellissima.*

*Leggonsi ad alto in mezo ad un bellissimo cornicione queste parole:*

DEO OPTIMO MAXIMO.

*Più a basso a man diritta della porta maggiore trouansi scritte queste altre:*

Domus Domini ędificata super firmam petram in longit. dierum. Ann. Sal. M D XC VI.

*Et a man manca a corrispondenza*

Laurentij S.R.E.Card.Priuli, Patriar. Venet. Pium Monumen. Ann. sui Patr. V I. Marino Grimano Duce Venetiarum.

*Veggonsi poscia sotto le dette inscrittioni due gran nicchi. In quei vanno collocate due gran statue, che rappresenteranno San Pietro, San Paolo.*

Vi

*Vi sono in questa facciata tre grandissime porte; ma quella di mezo supera di grandezza quelle de' fianchi.*

*Ascendesi per cinque gradi ad esse, il che innanti non si faceua, e però trouasi immediate nell'entrare un pezzo di pauimento alzato, che giugne sino alli primi pilastri, che formano la Chiesa in tre naui; al destro de' quali vi è la predetta cappella del Beato Lorenzo primo Patriarca, & al sinistro la cappella di San . . . . . doue all'incontro del suo altare giace fin'hora in humile sepoltura il corpo del Patriarca Friuli predetto, che ha lasciato ordine a' suoi, che se gli faccia un bello, e ricco deposito, come sarà fatto. Il quale sarebbe stato da lui medesimo fatto compire, se hauesse vissuto qualche anno ancora, e si sarebbe anco proseguita per tutta la Chiesa quell'altezza di pauimento, già cominciata di ordine suo; poi che la sua mente era molto pia, & impiegata specialmente al seruitio del Signore in opere tali.*

*Vedesi anco il Palazzo Patriarcale in molte sue parti ristorato da lui: onde può ben dirsi con ragione, che l'honoreuolezza e della Chiesa, e del Palazzo per lo più dalla liberalità, & prouidenza sua prouenga. Trouasi il detto Palazzo con la Chiesa congiunto. Egli è per edificio assai vecchio, & molto più commodo, che bello, e vago per architettura: percioche abbracciando assai buon circuito di terreno, ha molte sale ampie, e spatiose, in una delle quali ritratti al naturale si veggono tutti i Vescoui, & Patriarchi, che sono stati Prelati di questa Chiesa fin'à quest'hora presente, co' loro elogij, dichiaranti i nomi, e le famiglie, & gli anni, ch'eglino la Chiesa gouernarono, e ressero. Fu ampliato da Pietro Pino Vescouo, che uisse gli anni del Signore 1252. & in gran parte riformato; per memoria di cui leggonsi questi uersi:*

Pina Domus Petro fulget insignis alumno,
Vrbs Venetum hoc gaudes Præsule clara pio.

*Lo ristorò anco in buona parte Antonio Contarini, e fra le altre cose, rifece i ritratti predetti al uiuo de' suoi Precessori posti in una sala del suo Palazzo, & sotto all'ultimo fece aggiungere queste parole:*

Quos spectas Antistites, ex ijs unus, Antonius Contarenus Patriarca X. tibi spectandos piamente curauit, M D XVIII. suo XII. Hi namque sunt omnes, qui ab ac Vrbe condita fuere hoc forsan scire uolebas: abi nunc, & uale.

*I nomi adunque di tutti i Vescoui, & Patriarchi, che fin hoggidì sono stati, & che si veggono in detta sala dipinti, sono gli infrascritti:*

1 Obellato Marino figliuolo di Enegro Tribuno da Malamocco, lo anno 774. huomo di uita singolare, & religioso morì 18. anni dopo la sua elettione, e gli succesſe.

2 Christoforo Damiato Greco, l'anno 792. costui essendosi prudentemente gouernato nel suo Vescouado, col dar limosine a poueri, e far astinentia, morì l'anno 17. & fu eletto.

3 Orso Orseolo fratello d'Ottone, che fu doge. Costui cacciato Ottone, tolse il Dogato per il fratello fin che tornasse, ma intesa la sua morte, rinuntiò il Dogato, e ritornò alla sua Chiesa. Visse due anni, e fu eletto.

4 Giouanni Sanuto dell'ordine de gli Humiliati, letterato, & amato molto dal Clero, prudente nelle sue operationi, e di buona vita. Visse sei mesi, e fu eletto.

5 Mauro Vicentio, il quale visse 10. anni, e fu eletto.

| | | |
|---|---|---|
| 6 | Domenico Badoero Veneto. | l'anno 862 |
| 7 | Crasso Eatio. | 873 |
| 8 | Giouanni Sanuto Veneto. | 889 |
| 9 | Giouanni Auenturato Aquilino. | 892 |
| 10 | Lorenzo Timesdeum Monaco bianco. | 918 |
| 11 | Domonico Moro Veneto. | 936 |
| 12 | Domenico Dauit Veneto Eremitano. | 946 |
| 13 | Pietro Malfatio Padouano. | 971 |
| 14 | Orso Magadizzo Veneto. | 981 |
| 15 | Domenico Badoaro Veneto. | 992 |
| 16 | Pietro Quintaualle Veneto. | 1000 |
| 17 | Gregorio Giorgi Veneto. | 1009 |
| 18 | Marino Cassiano Veneto. | 1010 |
| 19 | Domenigo Gradenigo Veneto. | 1040 |
| 20 | Domenigo Gradenigo Veneto. | 1059 |
| 21 | Arrigo Contarini Veneto. | 1091 |
| 22 | Vital Michaele Veneto. | 1125 |
| 23 | Bonifatio Faliero Veneto. | 1131 |
| 24 | Giouanni Polani Veneto. | 1140 |
| 25 | Vital Michaele Veneto. | 1178 |
| 26 | Filippo Cassolo Veneto. | 1191 |
| 27 | Marco Nicola Veneto. | 1200 |
| 28 | Vital Michele Veneto. | 1255 |

29 Marco

Digitized by Google

29 *Marco Morosino Veneto.* 1257
30 *Pietro Pino Veneto.* 1260
31 *Gualtiero Agnus Dei Veneto.* 1268
32 *Tomaso Rimondo Veneto.* 1272
33 *Tomaso Franco Veneto.* 1272
34 *Bartolomeo Querini Veneto.* 1274
35 *Simon Morosini Veneto.* 1282
36 *Ramberto Polo Bolognese.* 1292
37 *Iacomo Contarini Veneto.* 1303
38 *Bartolomeo Queriui Veneto.* 1325
39 *Michele Calergi Veneto.* 1332
40 *Angelo Delfino Veneto.* 1336
41 *Nicolò Moresini Veneto.* 1340
42 *Giouanni Barbo Veneto.* 1349
43 *Paolo Foscari Veneto.* 1359
44 *Giouanni Amadio Veneto Cardinale.* 1379
45 *Angelo Correro, che fù Papa Greg. XXII.* 1379
46 *Giouanni Loredano Veneto.* 1385
47 *Erancesco Faliero Veneto.* 1390
48 *Ieronimo Delfino Veneto.* 1398
49 *Francesco Bembo Veneto.* 1398
50 *Marco Lando Veneto.* 1426
51 *Francesco Malipiero Veneto.* 1428
52 *Lorenzo Iustiniano, huomo di santissima vita, in tanto, ch'egli è stato canonizato dal Papa, & ha a castello il suo altare. Questi fu il primo Patriarca di Venetia, l'anno* 1450
53 *Maffio Contarini Veneto.* 1451
54 *Andrea Bondomiero Veneto.* 1460
55 *Gregorio Correro Veneto.* 1465
56 *Giouanni Barozzi Veneto.* 1465
57 *Maffio Ghirardo Cardinale Veneto.* 1466
58 *Tomaso Donato Veneto.* 1492
59 *Antonio Soriano Veneto.* 1504
60 *Lodouico Contarini Veneto.* 1508
61 *Antonio Contarini Veneto.* 1508
62 *Ieronimo Quirini Veneto.* 1524
63 *Pier Francesco Contarini Veneto.* 1554



Digitized by Google

64. Vicenzo Diedo Veneto. 1553
65. Giouanni Triuisano Veneto. 1560
66. Lorenzo Priuli Cardinale Veneto. 1590
67. Matteo Zane Veneto, uiue al presente. 1601

Quanto poi all elettione di Patriarca di Venetia, ella spetta all'eccellentissimo Consiglio de i Pregadi, imperoche tosto vacata, che è questa Sede, egli viene conuocato, e tra quei, che nominati sono, che tutti sono del numero de i nobili, e non altrimenti ne fà elettione di uno, che poscia ordinato con le conuenienti conditioni, & con le solite cerimonie in Patriarca, il Doge con la Signoria montato in certo giorno determinato ne i piati d'oro, và a leuar quello con molta pompa alla casa sua: poscia accompagnandolo sino alla Chiesa Patriarcale col seguito di vna gran quantità di gondole, & specialmente di quelle di tutte le Chiese Parochiali, guarnite di panni di seta, e d'oro di ammirabile vista, co'l Piouano, & Preti titolati di ciascheduna Chiesa dentro, il predetto Doge gli dà con molta solennità, & festa in detta Chiesa il possesso del Patriarcato, poscia accompagnatolo di sopra nel Palazzo della sua residenza, si licentia da lui, e se ne torna al suo Ducal palazzo.

Quanto poi sia grande il concorso del popolo alla detta Chiesa in tal solennità, lo lascio considerare a chi l'ha uisto, & specialmente quello, che si vide il giorno di San Siluestro l'anno 1601. quando il presente Patriarca Matteo Zane, Prelato veramente di somma bontà, & integrità, hebbe esso possesso dal vinente Doge Marino Grimani, con contento, & applauso incredibile di tutta la città.

Hor uiue questo Patriarca gratissimo a tutti, gouernando questa Chiesa con grandissima prudenza, & con esempij di ottimamente, e di singolar religione, come a tanto Prelato, e Pastore si conuiene. Ha il suo Vicario Generale.

Vi è poi il capitolo de i suoi Canonici, che ascendono al numero di ventiquattro: tra quali si comprendono tre, che sono in dignità costituti: & questi sono l'Archidiacono, l'Arciprete, & il Primicerio. In questo numero anco sono compresi dodici Piouani della Città, i quali però non godono di quei priuilegij, che i Canonici residenti; perciochè nel l'elettione di questi, e de i Sottocanonici, che pur anche quì, come in Chiesa di S. Marco, sono sei, non possono interuenire, nè in molte altre cose hanno voce in capitolo, all'opposito de i Canonici Piouani di S. Marco. Et però quando occorre vacanza di qualche Canonico residente,

non

*non il Patriarca solo, come fa il Doge de i suoi, ma il capitolo di essi Canonici residenti elegge vno de' sei predetti Sottocanonici a suo beneplacito senza l'interuento de i Canonici Piouani; ma nell'ettione di un Canonico Piouano ui interuengono tutti. Essi anco in occasione di Sede vacante creano Vicario generale, eleggono del lor numero tre, che sono detti Ecconomi, a i quali è commessa specialmente la custodia del Patriarcato, & raccomandato il maneggio delle entrate. Creano anco Cancelliere, Nuntij, Fattore, & ogni altra cosa, spettante al buon gouerno, & custodia di quello: e questi ufficij, ouero carichi durano tutti fino alla elettione, & confirmatione del nuouo Patriarca, al quale poscia rendono conto delle entrate scosse nel tempo di sede vacante, e di tutto quello, che è necessario, che egli sappia, & conosca. S'è ultimamente, cioè a i dieci Febraio dell anno corrente abbruciata la Sagrestia di questa Chiesa con la Chiesiola uicina alla sala de i ritratti de i Patriarchi con notabile danno; imperoche s'è incenerito tutto ciò, che in lei si ritrouaua, così paramenti, calici, & altre cose d'argento, spettanti al seruitio del culto diuino, come scritture, libri, priuilegij, & altro di molta stima. Finalmente sotto la cura di questa Chiesa trouansi anime 8089.*

## San Biagio, Parochia.

**Caminandosi sù per la fondamenta uerso San Marco, uicina alla bocca del canale di San Domenico sùl canal maggiore dirimpetto all'Isola di San Seruolo si troua la Chiesa di San Biagio, edificata l'anno 1052. Questa era in un tempo e da i Latini, e da i Greci ufficiata; ma hauendosi questi fabricata nella Cõtrata di S. Antonino una Chiesa particolare, dedicata a Santo Giorgio, è rimasta solamente da i Latini ufficiata. In lei di nuouo l'altar maggiore con tutta la sua cappella è stato fabricato, col suo Tabernacolo sopra indorato. Non ha alcun Prete titolato; ma solo il Piouano è Padrone; per esser picciola, e per hauer anco picciola contrada di anime 373. tuttauia è frequentata sì per esser ella sù la strada corrente; sì anco per rispetto di diuersi nauigli, che approdano alla sua ripa. †*

## San Martino, Parochia.

*IN dentro fra terra è posto San Martino. Il quale, mentre che i Barbari mandauano a ferro, & a fuoco l'Italia, & che i Longobardi,*



Digitized by Google

di, come uincitori, la signoreggiauano per la maggior parte, fu edificato, da i nobili di Padoua, & di Rauenna, che rifuggendo in queste lagune dalla rabbia de i loro nemici, si posero sopra due Isole, chiamate le Gemelle: & fecero nell'una questa Chiesa, ristaurata poi da i Valaressi; & nell'altra quella di San Giouanni Bragola. A tempi andati quasi disfatta del tutto per la vecchiezza, fu ricominciata in altra forma, sù'l modello di Giacomo Sansouino, Architetto, & Ingegniero della Republica scriue il Sabellico (quasi come per essempio della parsimonia, & della poca ambitione de i Venetiani in quei tempi) che ui era vn sepolcro commune a tre famiglie; volendo inferire, che all'hora gli huomini si contentauano, con animo parco, & rimesso, del poco; poi che al corpo morto concedeuano luogo, così stretto, & angusto.

* Ha questa Chiesa sette altari, tutti posti in tante cappelle con ben'intesa maniera. Nella cappella a man manca della maggiore ui è l'altare del Santissimo Sacramento; la cui pala assai bella rappresenta la risurrettion di Christo: & ne i due quadri, che sono da ambi i lati, vi è dipinto in vno il portar, che fece Christo della croce al monte Caluario, & nell altro la flagellatione alla colonna di mano del Palma. Vi sono tre Preti titolati. Ha sotto di se questa Chiesa anime 2227. †

## S. Giouanni Battista, detto in Bragola, Parochia.

* QVindi poco discosto giace l'antico tempio di San Giouan Battista, detto in Bragola, edificato per riuelatione di S. Magno, del tutto rifatto da Giouāni Talonico l'anno 817. † con le piazze dinanzi, e per fianco. Si dice, che i Veneti antichi, chiamauano le piazze, doue si fanno i mercati publichi, Bragole; percioche altre uolte la piazza, che è dietro alla Chiesa, era luogo di mercato; però la Chiesa fu detta in Bragola. Altri uogliono, che hauesse cotal nome; perche ui si pescaua: conciosia che bragolare in quei tēpi significaua pescare, & altri dissero, che la Chiesa prese il cognome da * vna Prouincia, detta Bragola, dalla quale furono in questo sacro luogo portate alcune reliquie di S. Giouan Battista, condotte di leuante l'anno 992. da Domenico Badoaro, Vescouo di Oliuolo. Vi giace anco in una cappella a man manca fuori del coro uerso mezogiorno il corpo di San Giouanni Elemosinario, che fu Patriarca di Alessandria ne gli anni del Signore 610. posto sopra un bello, e ricco altare in un sepolcro tutto indorato, nella cui cima ui si vede

dipinta

dipinta in vn quadretto da eccellẽte mano vna belliſsima effigie al naturale di Chriſto Signor noſtro. E' aſſai notabile queſta Chieſa per l'eccellenza delle pitture, che vi ſi veggono. E tra le altre la pala dell'Altar maggiore è marauigliosa, e ſingolare; eſſendo di mano di Gio. Battiſta da Conegliano, che fù sì celebre Pittore a' ſuoi giorni: vedendoſi in lei ritratto con ammirabile artificio il belliſsimo, & ameniſsimo ſito della ſua patria, oue finge il fiume che quiui corre, per il giordano, in cui da San Gio. Battiſta fu battezato Chriſto; pittura per certo rara, e quaſi ſenza paragone. Del medeſimo anco è la paletta a man manca di Santa Helena, che fece trouar la croce di Chriſto: & l'altra paletta a man diritta a corriſpondenza di quella, oue dipinto ſi vede Chriſto riſuſcitato, fu fatta da Luigi Viuarino da Murano eccellente Pittore l'anno 1498. Et l'altare di Sant'Andrea fu dipinto da Antonio ſuo fratello. La cappella de' Nauaieri, con l'altar della Croce la dipinſero Bartolomeo Viuarino, & il ſudetto Gio. Battiſta da Conegliano. Ma torniamo vn poco alla ſopradetta pala dell'Altar maggiore. Queſta è ſtata in queſti noſtri anni alzata dal ſuo luogo cinque piedi in circa; accioche ſi bella pittura coperta non foſſe da un tabernacolo di quell'altezza tutto indorato poſtoui ſopra, oue ui ſtà il Sacratiſsimo Corpo del Signore, & veramente così alta appariſce aſſai più grata alla uiſta de' riguardanti: tanto più che il ſoffitto, che ui ſi vede ſopra è tutto di nuouo lauorato a ſtucco con oro, & figurine dipinte in certi uani, che rendono una leggiadra viſta. A man diritta della Chieſa vi ſono al muro tre quadri belliſsimi, che occupano eſſo muro da un capo all'altro di mano di Paris Bordone, & fra gli altri quello della Cena del Signore è ſtimato molto, vedendoſi l'eccellenza della pittura in certi moti, che fanno gli Apoſtoli ſedendo a menſa. I due piccioli ſopra la porta della Sagreſtia ſono del Palma. Ha finalmente queſta Chieſa noue Altari, & Preti titolati due. Il ſuo Piouano al preſente è Maeſtro delle cerimonie della Chieſa di San Marco. Le anime ſono al numero di 2230. †

## Sant'Antonino, Parochia.

PEr trauerſo in dentro è ſituato Sant'Antonino, edificato dalla famiglia Cendraniga, hora detta Salomona. E' famoſo per lo corpo di Santo Saba Abbate, che viſſe l'anno 528. ne gli heremi di Cappadocia;

*cia; il cui corpo fu portato dalla città di Costantinopoli l'anno 911. Vi dipinse Leonardo Boldrono, & Lazaro Sebastiani, l'uno la palla di San Francesco con S. Antonio, & San Bernardino, & l'altro una pietà, posta sopra il Corpus Domini, con maniera assai polita, & gentile.*

** Hora di nuouo a spese di Francesco Tiepolo vi è stata edificata a man dritta di questa Chiesa una bella, e molto ricca cappella di pietre finissime così ella, come tutto l'altare; sopra ilquale in bellissimo disegno giace un sepolcro di pietra negra finissima con la sua portella uagamente lauorata, & indorata; in cui giace, e riposa il sopradetto corpo di S. Sabà: sopra il sepolcro vi stanno due angioletti distesi in bella maniera, scolpiti in marmo, & nella cima una croce col suo Crocifisso di bronzo: vi è poi la palla, in cui dipinto il detto Santo si vede di mano del Palma; di cui anco sono i quadri all'intorno di questa cappella, ne' quali dipinti sono alcuni principali miracoli di detto Santo a man diritta, & la traslatione del suo corpo con la sua morte alla sinistra. Il sofitto è lauorato a stucco, & indorato in bella maniera, formando quattro vani ouati, ne' quali dipinti otto Santi si veggono due per uno, de i quali ui si conseruano in questa cappella qualche pezzo di reliquia. A man diritta attaccata ad alto ui si vede una bella statua al naturale di Luigi Tiepolo padre del sudetto Francesco con questa inscrittione, scolpita dal Vittoria:*

Aloysio Theupolo D. Marci Proc. Laurentij F. Senat. Amplis. & integerrimo; cum maiorum suorum, qui D. Sabæ corpore hanc ecclesiam donarunt Religionis vestigia imitaturus hoc sacellum instaurare decreuisset, immaturaque morte præuentus esset; ut singularis eius pietatis, uoluntatisque testimonium appareret, Francis. F. ob suam in patrem obseruan. F. C. Vix. An. LXII. Men. V. Di. I. obijt An. M D X C. Die X X. Ia.

*A man diritta dell'altar maggiore ui si conserua una crocetta, con la quale il predetto Santo liberaua, & sanaua molti infermi, con la quale anco segnandosi al presente molti infermi per la Città per l'intercessione di esso Santo guariscono.*

*Sotto il luogo, ou'ella si conserua vi è un quadro di pietra viua, in cui intagliate si veggono l'infrascritte parole:*

Cruci, quam Diuus Saba manibus gestabat multis miraculis insigni; superiorum temporum iniuria cum intra domesticos parietes non eo, quem decebat, cultu contineretur, Paulus de Comi-

Comitibus Templi Antiſtes, ac Venetiarum Canonicus, ut honeſtiore deinceps loco aſſeruaretur, hunc ære proprio loculum conſtituit. M D LXXXIII.

*Finalmente le anime ſotto queſta cura ſono* 1220. †

## San Seuero, Contrada.

*MA aſſai riguardeuole per l'antica forma è il picciol Tempio di S. Seuero. Queſto fù ſopra vna Iſola chiamata Gemella fabricato da Orſo Participatio Veſcouo d'Oliuolo, l'anno* 841. *il quale ordinò per teſtamento, come coſa di ſuo patrimonio, che foſſe alla Chieſa di San Lorenzo anch'ella parimente fatta fabricar del ſuo, ſottopoſto. Et ancora che diuerſi Veſcoui di Caſtello, & i Parochiani medeſimi tentaſſero più volte in diuerſi tempi di ſottrarlo dalle monache, fù però per decreto di più di* 50. *Pontefici Romani ſtabilito, ch'egli foſſe di eſſe monache.*

* *Ha queſta Chieſa altari ſei. E' Parochia, ma non ha Piouano, nè alcun Prete titolato; ma vi ſono al ſuo gouerno, & regimento quattro Preti, con titolo di Cappellani, i quali vengono eletti dalla ſola Abbateſſa di S. Lorenza a ſuo beneplacito. Queſti hanno cura uno per ſettimana delle anime a queſta Chieſa ſoggette, che aſcendono al numero di* 1340.

*Giacomo Tintoretto vi dipinſe la palla dell'altare del Santiſſimo Sacramento, & il quadro grande iui vicino; opera aſſai lodata da tutti.* †

## S. Procolo, detto Prouolo, Contrada.

*POco di lungi è ſituato San Procolo, ſottopoſto alle Monache di San Zaccaria; che vi tengono vn* * *Cappellano, che eſſercita la cura delle anime che ſono* 948. *Egli è anguſto, & ſenza alcun ornamento.* † *Solo vi ſi nota vna inſcrittione di vno Amadeo de Buonguadagni, fatta l'anno* 1389. *con titolo di Vicecancelliero del Commune di Venetia, per la quale ſi conoſce quanto all'hora poteſſe poco nei petti Venetiani l'ambitione, & dice.*

MCCCLXXXIX. Die XXIIII. Decembris. Factum fuit hoc opus in remiſſionem peccatorum ſapientis, & catholici

tholici viri, D. Amadei de Bonguadagnis commendabilis Vicecancellarij Communis Venetiarum.

* *Di nuouo è stato rifabricato in bella maniera l'altar maggiore con tutta la sua cappella. La pala è di mano del Palma: Ha oltre il detto quattro altri altari. Vi sono nell'entrar, che si fa in questa Chiesa alcuni quadri grandi, che le arreccano qualche adornamento.* †

## S. Gio. Vang. in oglio, detto nuouo, Parochia.

* *LA picciola Chiesa di S. Giouanni in oglio, detto corrottamente nuouo dal volgo, fu opera della famiglia Triuisana, che la dedicò al martirio di S. Giouanni Euangelista, il quale per ordine di Nerone Imperatore fu posto nell'oglio bollente.* †

*Dipinse quì dentro, Girolamo Dente allieuo di Titiano, la palla di San Cosmo, & Damiano; & il Caligaretto una cena. Di scoltura vi sono tre figurette di bella forma, fatte da Giacomo Colonna allieuo del Sansouino. Giace da vna parte Francesco Lando Dottore, & Caualiero, con l'inscrittione dei quattro versi seguenti:*

Franciscum quem Landa pium tulit alta propago
Functus in hoc tumulo continet ossa breui.
Quem Doctor, quem clarus Æques, virtute decora.
Duxit vitalis gentis, & vrbis honor.

* *Di nuouo si troua in questa Chiesa esser stato del tutto in bella, & ricca maniera rifatto l'altar maggiore. Egli è tutto di pietra viua Veronese vagamente lauorata con due colonne, che formano l'altare; la sua pala, che rappresenta l'effigie di S. Giouanni, fù di mano di Francesco da Bassan. Da i lati di quello vi sono due nicchi pur della medesima pietra, nei quali due figure di Santi, finte di bronzo vi stanno. Oltre questo vi sono altri quattro altari. Quello del Santissimo Sacramento è assai bello, e tutto di marmo in bella forma. In somma se ben questa Chiesa è molto picciola: nondimeno la sua struttura è assai ben intesa, essendo ella sù'l modello della parte di mezo del tempio aureo di San Marco. L'Architettore fù Bernardino Conte, Che fù fratello di quell' Antonio, detto dal Ponte, il quale in questi vltimi anni ridusse con tanta sua lode a perfettione la stupendissima fabrica del ponte di Rialto. Fù restaurata l'anno 1520. & l'anno 1563. consecrata da Andrea Bono, Vescouo Equilense. Oltre il Piouano vi è vn sol Prete titolato: & le anime 1663.* †

Santa

Digitized by Google

## Santa Maria Formoſa, Parochia.

*LA Chieſa di S. Maria Formoſa, fu la prima che in Venetia foſſe al nome di Santa Maria dedicata, & conſecrata. Fù ella edificata per riuelatione di San Magno, & rifatta poi l'anno 842. da Giouanni Sanuto Veſcouo Oliuolenſe; & di nuouo reſtaurata dalla famiglia Tribuna, fù finalmente l'anno 1075. a perfettione ridotta da Paolo Barbetta sù'l modello del corpo di mezo della Chieſa di San Marco. Vincenzo Cappello, chiariſsimo Senatore, che fù cinque fiate Capitano General da mare, & honorato di ſtatua pedeſtre, & di vno eccellente elogio dal Giouio nel libro ſuo de gli huomini illuſtri, vi fece la facciata di pietra Iſtriana; & vi fù poſto la preſente inſcrittione.*

Vincentius Capellus Maritimarum rerum peritiſsimus, & antiquorum laudibus par, Triremium onerariarum Præfectus, ab Henrico VII. Britanniæ Rege inſigne donatus, Claſsis Legatus V. Imp. Deſig. ter claſſem deduxit, collapſam naualem diſciplinam reſtituit, ad Zacinthum Auriæ Cæſaris Legato priſcam Venetam virtutem oſtendit.

*& dall'altra parte ſi legge:*

In Ambracio ſinu Barbaruſſam Ottomanicę claſſis Ducem inclusit, poſtridiè ad internitionem deleturus, niſi fata Chriſtianis aduerſa vetuiſſent. In Rizonico ſinu Caſtro nouo expugnato Diui Marci Procur. vniuerſo Reip. conſenſu creatus, in patria moritur, totius ciuitatis mœrore; Anno ætatis LXXII. MDXLI. XIIII. Kal. Sept.

*Sono in queſto tempio i corpi di S. Nirodemo, & Saturnino col capo di San Romano, già poſtiui da Domenico Badoaro, il quale fù Veſcouo Oliuolenſe l'anno 992. ma ſi crede, che eſſendo creſciuto il terreno, ſiano da quello coperti. Vi è parimente la palla nobiliſsima di S. Barbara, di mano di Giacomo Palma il vecchio.*

* *Di nuouo in queſta Chieſa è ſtato sù'l modello di Franceſco detto Fracà Proto della Procuratia de ſupra rinouato del tutto, & rifabricato in bella forma l'altar maggiore. Egli è tutto di pietra viua con ſei colonne di marmo finiſsime, due grandi, & quattro picciole, che formano l'altare in ben'inteſa maniera. Vi giaciono ſopra le dette i quattro Euangeliſti di ſtucco, & nella cima della prima cornice vi è vn*

*Christo risuscitato, & sopra la seconda, che và in triangolo, vi stanno distesi due Angeli, i quali con le predette figure adornano molto esso altare. Vi giace sopra vn bello, grande, & ricco tabernacolo, tutto messo ad oro con diuerse figurine all'intorno finte di bronzo, che rendono vna bella vista.*

*Vi è anco nella cappelletta a man manca di detto un'altro altare, fatto di nuouo dalla famiglia Querini, assai bello, e di viua pietra, dedicato a San Francesco.*

*Vi sono oltre i detti due altri noue altari in questa Chiesa assai belli, & ben tenuti. Oltre il Piouano, che al presente si troua esser Canonico di S. Marco, vi sono in lei quattro Preti titolati, due Diaconi, & due Suddiaconi, & quattro Chierici, detti Accoliti, di modo che più che ogn'altra Chiesa Parochiale si troua esser ufficiata, & meritamente in uero, essendo ella delle più antiche, & principali della città, fondata come s'è detto, per riuelatione di S. Magno. Le anime sono 3766.*

## Santa Marina, Parochia.

*Di rincontro per fianco verso Occidente, apparisce la Chiesa di S. Marina, altre uolte chiamata, & dedicata a S. Alessio, & S. Liberale; ornata di nobili pitture, rappresentanti la uita di essa Vergine Santa; il cui corpo condotto a Venetia da Costantinopoli per Giouanni Buora, che lo hebbe da alcuni monaci Greci, collocato in questo tempio, diede occasione di mutare il titolo della Chiesa in S. Marina. Vi è di nobile la cappella di S. Liberale, visitata tutto l'anno dal popolo con molta diuotione. Sono in questo luogo due Prencipi illustri, Michele Steno Doge 62. che fù l'anno 1400. & Nicolò Marcello Doge 68. che visse l'anno 1473. All'uno fù posta questa inscrittione sotto il sepolcro, ricchissimo per molto oro, situato sopra la porta maggiore:*

Iacet in hoc tumulo Sereniss. Princeps, & D.D. Michael Steno, olim Dux Venet. amicus Iustitiæ, pacis, & vbertatis, anima cuius requiescat in pace: obijt, MCCCCXIII. D. XXVI. Decembris.

*All'altro nella cappella Grande in sepoltura di marmo, la infrascritta inscrittione si legge:*

Nicolaus Marcellus Dux Clarissimus, iustus, pacificus, cunctis gratus, vbertatis annonę ęrario publico Conseruator, Cypro

Digitized by Google

pro in poteſtatem recepto, Scodra acerrima Theucrorum obſidione liberata, curis R. P. Anxius, viuens, morienſque in pauperes pijſs. animam, cœlo, hic tradidit oſſa.

*Da un'altro lato ſi ſcorge una ſtatua equeſtre; poſta dal Senato al nome di Tadeo dalla Volpe da Imola; il quale fù conduttiero della Republica, & ſi portò valoroſamente nell'ultime guerre di Padoua, & vi ſi legge:*

Thadeo Vulpio Equiti Præf. fortiſs. receptę vrbis Patauij, ſacra D. Marinę luce, authori prudentiſſimo, Carniæ orę propugnat. acerr. exercitus Venet. ad Bononiam ſeruatori prȩcipuo, Andreas Gritus Dux, Senat. quæ gratiſs. optimè ſemper de Re pub. Venet. Monimen. ætern. hac potiſsimum ſede iure poſ. ann. L X. obijt M D XXXIIII. A. M D XXIX.

* *Ha queſta Chieſa altari ſette, tra i quali il maggiore è di nobili, & ricchi marmi fabricato, & per ſuo maggior ornamento vi ſono molti pezzi di porfido finiſſimo, con le ſue colonne, nicchi, figure, lauori, partimenti, & corniciamenti, che formano in bel modo il diſegno della pala di eſſo altare, ſopra il quale ui ſono collocate tre figure di marmo al naturale, ſcolpite da Lorenzo Bregno. E' ſerrato queſto altare da due parapetti della medeſima pietra, con colonnelle finiſſime, che formano il coro di queſta Chieſa in aſſai pulita maniera. La pala, che è nel luogo del Battiſterio, fu dipinta da Donato Venetiano, che uiſſe l'anno* 1438. *Oltre il Piouano, che ſi troua al preſente anco Canonico di San Marco, vi ſono due Preti titolati; & anime* 2227.

## San Leone, Parochia.

*DA queſta parte per fianco ſi và al tempio di S. Leone Papa, detto volgarmente San Lio. Poſſedeua altre uolte il monaſtero di Santa Croce in Luprio; ma Badoaro Vicario di queſto luogo, con Giouanni, & Pietro ſuoi fratelli, tutti della famiglia Badoara, l'alienarono; dandolo all'Abate della Carità l'anno* 1121. *per farui un monaſtero di monaci: percioche poco innanzi era ſtata edificata la Carità dalla famiglia Giuliana. Dipinſe in queſta Chieſa Titiano, Marco del Moro Veroneſe, il Caligaretto, & il Tintoretto famoſiſſimi Pittori; l'uno una figura di San Giacomo di notabil bellezza, l'altro la cena di Chriſto, l'altro vn S. Giouanni Euangeliſta, & l'ultimo un S. Michele.*

* Et di più ui è un bel quadro, in cui dipinto da Alessandro Merli miniatore si uede il lauar, che fece Christo, de i piedi de gli Apostoli in assai bella maniera. A mã mãca dell'altar maggiore ui è una bella cappella fabricata di marmo in bel modo a spese di Giacomo Gussoni Senatore di molta stima a i suoi tempi: & ui è l'altare con tutta la pala di finissimo marmo con figure di mezo rilieuo scolpite da buona mano: sopra questo giace il Santissimo Sacramento in un tabernacolo pur di marmo, fatto à guisa di un picciolino sepolcro, con queste parole di fuori, che dicono: Surrexit, & non est hic.

Di nuouo questa Chiesa è stata questi ultimi anni del tutto rinouata, ristaurata, & in bella forma ridotta. Vi è l'altar della Madonna assai uago, con colonne, fregi, corniciamenti, intagli, figure d'Angeli, & altri lauori bellissimi, tutti messi ad oro, che rendono una bella uista. Gli altari sono sette. Oltre il Piouano ui sono due Preti titolati: & le anime sono 1208. Vi sono le infrascritte reliquie, cioè, una testa senza una delle mascelle di Santa Margarita, un pezzo di crepa di San Demetrio Greco, del qual ui è anco un quadro greco assai bello, attaccato ad alto ad una colonna. †

## Santa Trinita, Parochia.

* LA Chiesa di Santa Trinita fu fondata dalle famiglie Sagreda, e Celsa; e perciò queste due famiglie hanno le loro habitationi in questa contrada assai uicine alla Chiesa. E' stata rinouata assai a questi nostri tempi così di dentro, come di fuori. Vi sono in lei altari sei. Ella è molto nobile per il corpo di Sant'Anastagio Martire, che quiui in una bella cappella in suo nome eretta, e fabricata riposa in un sepolcro posto sopra l'altare in luogo di pala; se ben sotto di quello vedesi un bellissimo, quantunque non del tutto compito, quadro, in cui con ammirabile artificio si scuopre dipinta la vita, & martirio di detto Santo, con figurine molte picciole da Girolamo Santa Croce, eccellente Pittore; di cui anco sono i due quadri, che si veggono attaccati ad alto nella cappella maggiore, & la pala di San Gerardo Vescouo, e martire, che fu della predetta famiglia Sagreda, posta nella capelletta a man manca della maggiore, che pur'è di detta famiglia, & insieme anco la cena del Signore, che si vede nel cantone diritto di questa Chiesa presso la porta maestra. Fù il predetto Santo corpo portato da Costantinopoli

*stinopoli l'anno 1200. da Valaresso Valaresi, essendo all'hora Prencipe Henrico Dandolo Doge 40. Habitò già in questa contrada vicino alla Chiesa la nobil prosapia de i Boccoli, i quali instituirono lo Spedale delle Boccole non molto di quindi lontano. Ha finalmente questa Chiesa Preti titolati due, & le anime sotto la sua cura ascendono al numero di 2202.* †

## Santo Antonio, Canonici Regolari.

*IL Tempio di S. Antonio trouasi situato quasi sù la punta di Venetia, che riguarda uerso i due Castelli. Questo luogo altre volte hauua titolo di Spedale; ma poi per lo concorso del popolo, per diuersi miracoli fatti da una imagine della Beata Vergine, si conuertì in Chiesa di legname, & finalmente ridotto in fabrica ueramente reale, sù'l modello di Giacomo Lanfrani Architetto.*

** E' ufficiato da canonici Regolari, come anco è il Tempio di San Saluatore.* †

*Fù il primo fondatore, & anco Priore, Francioto, della nobile famiglia de gli Abbati, Fiorentino, il qual la dedicò al nome di Santo Antonio di Viena, si come per questa memoria, scolpita in pietra presso alla porta della Sagrestia appare.*

Anno Domini 1346. in la festa d'ogni Santi in lo tempo dello Inclito Signor Mixier Andrea Dandolo Doxe de Veniexia, & del Reuerendo in Christo pare Mixier Nicolo Morexini Vescouo de Veniexia, fo metuda la prima piera di questa benedeta Gliexia de Mixier Sancto Antonio de Viena, & cantada la prima mesa. E fo dado lo dito luogo per lo honesto religioso Mixier Francioto de li Abati de Florencia de lo ordene de Mixier Sancto Antonio de Viena, primo Prior, & fondator del dito luogo. Siando li nobeli, & saui Signori M. Lorenzo Minio, e M. Cristofalo Istrigo, e M. Cane Beccin, e M. Giraldo delli Neuodi, & M. Nicholo Magro Procuratori dello dito luogo. per lo qual sia sempre fata Oratione per tutti quelli, li quali ha dato, e darà de li suo beni per leuar questa benedetta Gliexia, e Mixier Marcho Catapan, e Mixier Vielmo Stracarol.

*Si dice, ch'a questa sposa concorse quel Nicolò Licini Procurator di San*

*San Marco, che scoprì la congiura del Doge Faliero: & che dopo lui la famiglia Pisana fabricò gran parte del luogo. Et non molti anni sono, parendo alla casa Grimana, & ad alcune altre insieme di rifarla del tutto più magnifica, & grande, si cominciò dalla facciata: la quale bene intesa per ordine d' Architettura, ha nel suo frontispicio scritto:*

Petrus Grimanus Antonij Principis, Prior Vngariæ.

*Sono in questo Tempio diuersi ornamenti notabili di pittura: percioche dalla parte destra ui sono quattro ricchissimi altari. Il primo di mano di Giacomo Palma fu fatto per ordine di Nicolò Cappello Generale dell' armata Venetiana nella guerra, che si hebbe con Baiesith; le cui memorie si leggono in alcuni quadri di marmo, che mettono di dentro la porta in mezo, con questa inscrittione:*

Nicolao Cappello, qui classi Præfectus Baiasitæ Othom. Imp. Remp. persequentem, eam fortiter, ac fœliciss. tutatus est, Cypro insula seruata, dum Venetias ouans reuertitur Corcirę laboribus confectus satis glorię vixisset, fato, suis, ac patriæ iniquo, præripitur M CCCC XCI. vixit annos LV. M. X. Vin. & Dominicus F. pietatis & virtutis ergo P.

*Il secondo, dedicato alla famiglia Pasqualiga, dimostra un bellissimo Christo, fatto da buon maestro: in memoria di Pietro Pasqualigo, Senatore in quel tempo illustre: percioche essendo huomo dottissimo, & hauendosi acquistato grande honore per le cose da lui ualorosamente, fatte fù Ambasciatore a tutti i Prencipi della Christianità, & si morì di ueleno in Milano presso al Re Francesco: & lasciò diuersi trattati, così di Metaphysica, come di Theologia. Scriue di questo huomo Pietro Giustiniano nel lib. xij. della sua historia: & nel detto luogo si legge:*

Petrus Paschalicus Doc. Celeberrimus, eques præclarissimus, perfectus Orator, optimus Senator, legationibus ad Lusitaniæ, Hispanię, Britanię, Vngariæ, Reges, Impetatoremque Max. & Burgundos fœliciter gestis, Legatus ad Franciscum Galliæ Regem, Mediolani, diem suum obijt. M D X V.

*Et dall' altra parte,*

Franciscus Gallorum Rex Petri Pascalici virtutes tanti fecit, ut eius funus magnifica, & publica pompa Mediolani celebrandum, & Oratore ad hoc ipsum destinato, cadauer honorificè comitante, in patria reportandum curauerit; quod in hoc moni-

Digitized by Google

monimento conquieſcit: vixit anno. XLIII.

*Il terzo ricchiſſimo di colonne, di marmi, & di molto oro contiene con dilicatiſſima, & eccellente pittura, la hiſtoria di dieci mila Martiri, fatta da Vittorio Scarpaccia, Pittore nobiliſſimo del ſuo tempo, & molto ſtimata da gli intendenti, & conſacrata da Hettore, della famiglia Othobona, all'hora Priore di queſto tempio, a' predetti martiri, & ornata del legno della croce, & d'altre reliquie di martiri, come iui preſſo ſi legge.*

D. O. M. Martyrumque x. millibus Hector Othobonus patruus templi Antiſtes vouit in peſtilentia, Antonius Contarenus ex Canonico loci Pont. Venetus, ligno crucis ipſorumque martyrum additis reliquijs, ſacrauit. M D XII.

*Et dall'altro lato della predetta inſcrittione ſono l'infraſcritte parole in honor di Antonio, & di Stefano Othoboni, benemeriti della Repub. i cui diſcendenti furono Secretarij, & noi uedemo a tempi noſtri Gio. Franceſco, Gran Cancelliero, con Hettore, & Leonardo Secretarij, & con altri ſuoi Nipoti in molta riputatione. I quali Antonio, & Stefano fatti chiari per le guerre, che ſi fecero nella Morea col Turco, ſono ricordati nel decimo lib. delle Hiſtorie di Pietro Giuſtiniano.*

Stephano, patri Antonio auo, Hector Ottobonus monumentum, hic Euboicum portum, ab hoſte occupatum, trepidante claſſe, naui ſua ſolus ingreſſus eſt, M CCCCCLXX. Ille prælio Nauali ad Coryphaſium, expugnata turcarum maxima naui, igne concepto comburitur. M. patriæ vterque natus, non ſibi.

*Il quarto ha dipinto dentro lo ſponſalitio della Beata Vergine con eccellenti figure, ſtimate, & riputate aſſai da i buoni maeſtri, & è della famiglia Quirina.*

*Vi giaciono parimente due Veſcoui, l'uno d'Oſſero, che uiſſe l'anno 1450. & fu della caſa dalle Fornaci, della quale altre uolte uiſſe un Cancellier Grande della Rep. l'altro fu di Imeria l'anno 1361. & ſi chiamò Otobellino de i Corradi da Lodi, Legiſta celebre, & famoſo.*

*Et poco diſcoſto è la memoria del Pellettiero, Medico Franceſe, di chiariſſimo nome, honorato di perpetuo monimento dal Cardinal di Lorena l'anno 1551. nel quale eſſo Cardinale fu a Venetia.*

*Et iui preſſo nella cappella grande ſ. conſerua quel Vittorio Piſani,*

che

*che ne' tempi calamitosi della guerra coi Genouesi, per la quale si perdè Chioggia, saluò la Rep. & la sua libertà. Questi honorato con publico funerale dal Senato, hebbe a gloria della sua gran uirtù, la statua pedestre, percioche per eccellenti fatti, & per grandezza d'animo uinse senza alcun dubbio non pure i progenitori suoi, ma anco tutti i suoi concittadini in quel tempo: onde ripiene le Historie de' suoi chiarissimi fatti, hebbe questa inscrittione:*

Inclitus hic Victor Pisanę stirpis alumnus
Ianorum hostilem Venetum caput equore classem
Tireno strauit, hunc patria claudit; at ille
Egreditur clausam, reserans ubi Brondulus altis
Stragibus insignis deducit in equora Brintam:
Mors heu magna vetat, tunc cum mare classibus implet.

*Dall'altro lato giace Antonio Grimani Doge 75. del quale il Giouio scrisse un particolar Elogio nel suo libro de gli huomini illustri. Et dalla sinistra della cappella è riposto Pietro Grimani, Prior di Vngaria suo fratello.*

*La pietà con le Marie, poste nella graticola, dalla sinistra, fu opera di Guido da Modona Pittore, hauuto in gran pregio da Alfonso Re di Napoli. Vi giace parimente Pietro Lando, che fu Prencipe l'anno 1538. percioche la sua cappella tutta di pietra Istriana, adornata di figure di tutto rilieuo, & grandi al naturale, con la statua del predetto Doge, scolpite da Pietro da Salò, rende bella, & gran maestà al predetto tempio.*

## San Domenico, Frati.

*QVindi caminandosi per una diritta, e lunga strada verso la città, si troua nel fine di lei un ponte di pietra, per cui si passa il canale, detto a punto di S. Domenico, presso il quale sù la fondamenta giace la Chiesa di questo Santo, officiata da i Padri Predicatori del suo ordine. Ella è Chiesa per molte sue qualità honoreuole; percioche fu fabricata, & dotata da Marino Giorgi, cognominato Santo, Doge 49. che uisse gli anni del Signore 1311. Il Monastero di questi Padri è molto ampio, & commodo; ha per fianco alcuni giardini molto vaghi. Vi è una libraria molto abondante di diuerso libri. Vi si conseruano diuerse reliquie, fra le quali è notabile un pezzo del*

*Santo*

Digitized by Google

*Santo legno della Croce di Chriſto. Hor queſta Chieſa è ſtata vltimamente in forma, & in ſtato tale ridotta, che non par più quella, che ella era, ma aſſai diuerſa, e per ſtruttura, e per belleZza: Ella è ſtata quaſi un terZo dalla parte di dietro ſlongata, & quaſi vn'altro terZo alZata. Haueua certe cappelle dal mezo in giù molto antiche, & vecchie, che impediuano, & occupauano aſſai il ſuo corpo; hora leuate quelle, ſi vede tutta ſpatioſa, e bella in modo tale, che può eſſer tra le altre belle della Città annouerata. Vi ſono in lei vndici altari: e tra gli altri il maggiore è bello, giacendoui ſopra un Tabernacolo indorato, ſoſtenuto in aria da quattro Angeli vn per cantone dell'alteZza di più di mezo huomo, tutti di bronzo, gettati da Bartolomeo Bregantio. Dietro a queſto ui è il coro de i frati aſſai commodo. Vi è poſcia l'altare del Roſario, il quale & per diſegno, & per fineZza di pietre, e di colonne, & per lauori ancora ed intagli, è belliſſimo: nè men bello eſſere ſi troua quello di San Giacinto, & quell'altro di Santa Catarina da Siena, con quello inſieme della Croce, le cui pale ſono di mano del Palma. La pala anco della Annontiata è degna di memoria, eſſendo ſtata dipinta l'anno 1530. da aſſai buona mano. Giaciono in queſto tempio le oſſa di Girolamo Querini Patriarca di Venetia, e ui ſi legge queſta memoria.*

Hieronymus Quirinus, ne ſerui cadauer infereretur, vbi corpus conficitur Domini, hic voluit humani: qui adoleſcens in Thomæ Donati verba primum iurauit, quem in Monaſtica dignitati ſubſecutus, & Patriarcha Patriareham iuxti tenax imitatus: obijt M D LIIII.

*Vi ſono anco quelle di Antonio Diedo Procurator di S. Marco; & vi ſi legge:*

Sepulchrum Antonij Diedi, qui domi, foriſq; non minus fortiter, quam iuſtè Reip. geſta Procurator Diui Marci factus, atq; in eo magiſtratu piè, caſteq; verſatus, Ciuitati clarus, & iucundus. Anno M CCCCLIX.

*Di Fra Tomaſo da Siena huomo literatiſſimo:*

Frigida præclarum claudunt hęc marmora Patrem
Thomam de Scenis, mens cuius in alta relucet.
Religionis honor, ſpeculum virtutis in omnes
Semper vbiq; fuit, diuini ſemina verbi,
Feruidus in populo ſparſit quod gratus omni

Dominici præclara sequens vestigia, mentem
Intulit Æthereis post hæc peritura triumphis.

*Di vno, chiamato Stefano Doria Genouese, giouine di gran speranza.*

Stephanus Doria florens genere, opibus, ætate, ac spe, primo vix limine iuuentutis (pro dolor) sublatus; cæteris omnibus reliquit continentiæ, atque innocentiæ exemplum singulare; parentibus uerò mœstissimis, & amicis desiderium, quale nemo antea triste, ac lachrimabile. Vixit Annos XXII. Menses VIII. Obijt die XIX. Dec. M D XLII.

*Leggesi anco quest'altro epitaffio:*

Augustinus de Angelis, patria Pisaurensis, sibi, fratribusq; suis, ac eorum posteritati hoc sacrum dicauit M C C C C LXXXXVIII. Siste gradum, huc tandem miseri descendite, hęc est certa soporiferæ meta tenenda viæ.

*Nel Chiostro poscia giace in bellissimo sepolcro di marmo in aria, compartito in due parti, Nicolò Massa Filosofo, & Medico illustre nei suoi tempi, il quale scrisse diuerse opere, che vanno per le mani de gli huomini dotti; & fu riputato, & stimato molto dalla nobiltà Venetiana; eretto da Maria Grifalconi, sua figliuola, al suo nome, col ritratto di marmo, scolpito da Alessandro Vittoria, con questa inscrittione:*

Nicolai Massę, Magni Philosophi, Ac Medici Maria F. Posuit. M D LXIX.

*Et dall'altra parte della porta del Capitolo de i frati (luogo parimente della predetta famiglia) è posta la memoria nel modo medesimo di Apollonio Massa Filosofo, & Medico, suo nipote, con queste parole.*

Monumentum Apollonio Massæ, Philosopho, ac Medico, Antonij filio, positum; vt esset eius indicium virtutis, ad familiæ, nominisque memoriam sempiternam. M D LXXII. Kal. Augusti.

*Et non molto lontano si serbano le ossa di Cesare Albergheto, Giurisconsulto celebre. Il quale essendo giouane di molta speranza, ritrouandosi al gouerno di Bagnacauallo, si morì con dolore de gli amici, & dell'uniuersale; & ui si legge:*

Cæsari Albergheto Iurisconsultis. dum Herculis II. Ducis Ferrariæ

Ferrarię decreto Magnacaballi inſigni cum laude pręeſt, imma tura morte præuento, Alberghetus pater pientiſs. P. uixit ann. XXIIII. D. XX. obijt anno Salut. MDXLIII. VI. Kal. Sept.

* *Vi giaciono anco quelle di Paolo Conſtabile Ferrareſe, Theologo, & Filoſofo preſtantiſſimo, ſotto la cui ſtatua poſta ad alto, & ſcolpita in marmo dal Vittoria, vi ſi leggono le infraſcritte parole:*

Paulo Conſtabili Patritio Ferrarienſi Præd. famil. Generali Magiſtro, qui Philoſoph. ac Theolog. interpr. hæret. prauit. Inquiſit. Sacri Palatij Magiſt. ſummis virtutibus ad ſummam dignitat. in ſuo ord. ſibi aditum patefecit. Vnde Prouinc. perluſtran. & communi commodo, ad quod natus erat omni animi, ac corporis contentione conſulen. ann. æta. ſuæ LXIII. Deceſsit XV. Kal. Octob. M D LXXXII.

F. Paulus Iſareſius Mirand. Mag. Prou. Ter. Sanct. ac Soc. Nom. tot Ord. †

*Il campanile di queſta Chieſa caddè a terra l'anno 1409. all'hora che vna forza di tempeſta, & di vento ruppe molti nauili, & mandò in rouina molti edifici, così publici, come priuati, con augurio di futuro male: percioche indi a due meſi s'inteſe, che gli Scithi, con groſſo eſſercito, haueuano eſpugnato la Tana, con gran ſpargimento, & danno del ſangue Chriſtiano. Allo Spedale di queſta Chieſa era prepoſta al gouerno, già 30. anni ſono, quella Caſſandra Fedele, ch'eſſendo famoſa per molte ſcientie nella giouentù ſua, fu riuerita dal Politiano, da Hermolao Barbaro, dal Sabellico, & da molti altri Scrittori, che ne fecero honorato ricordo ne' loro ſcritti; & fù ſepellita in queſta Chieſa.*

## San Franceſco di Paola, Frati.

*Vicinißima alla ſopradetta Chieſa di San Domenico giace quella di San Bartolomeo, hoggi detto San Franceſco di Paola; poi che non vi è altra diſtanza, che lo ſpatio, che occupa il canale, chiamato di San Domenico, qual ſi paſſa per un ponte di pietra nouamente rifatto. Era queſta Chieſa molto picciola, & anguſta, & uecchia in guiſa, che minacciaua rouina, hora ella è del tutto rifatta, & in bella forma ridotta. Ha il ſuo Monaſterio congiunto, tutto di nuouo con aſſai buone, & commode ſtanze fabricato, habitate dai Padri dell'ordine*



Digitized by Google

*del sudetto San Francesco, che alcuni anni sono vennero a Venetia, & fondarono ancor quì, come in molte altre città han fatto, la loro Religione, ad instanza di Don Cesare Carafa, che già fa tre anni morse, ilquale impetrò gratia dal Senato, che venissero, & la fondassero: si come dalle infrascritte inscrittioni in pietra di paragone con lettere d'oro scolpite, nella cappella a man diritta dell'altar maggiore, dal detto Carafa, innanti che morisse, fatta a sue spese fabricare in bella, & ricca forma, col suo altare, e sepoltura nel mezo di lei, si può e leggere, e vedere. A man diritta di questa cappella nel muro si legge:*

Cæsar Carafa filius Diomedis, fratris Illustrissimi Tiberij Carafæ, Ducis Nuceriæ, Patria relicta aliam inuenit, Senatus Veneti erga se benignitate; ubi in spem certam sibi posuit hanc domum quietis usque ad diem mundi ultimum.

*Et dall'altra parte è scritto:*

Vt plures apud Deum hæc Respecta pro se sanctos deprecatores haberet, Cesar Carafa Beati è Paula Francisci Familiam summo studio traducendam impetrauit, ubi ipsi sibi, & posteriorius suis Sacellum, ac monumentum ædificandum curauit.

*A spese di questo Carafa uedesi anco tutto il soffitto di questa Chiesa, qual'è ueramente nobile, & indorato tutto con uaghi lauori, & compartito in molti uani, ne' quali dipinti alcuni Santi si ueggono, in quel di mezo, che è ouato, & molto grande, ui si uede la Risurrettione del Signore di mano di Giouanni Contarini, e ne' Cantoni di questo quadro ouato ui sono quattro arme una per cantone di questa Casata; la prima di Papa Paolo IV. la seconda di D. Carlo Cardinale, che fù fatto strangolare da Papa Pio IV. la terza del sopradetto D. Tiberio Duca di Nocera, & l'altra di D. Giouanni, che fu inuestito dal suddetto Papa suo Zio nel Ducato di Paliano. Hor questa Chiesa è stata in breuissimo tempo insieme col suo Chiostro tutta di elemosine fabricata; poiche frequentata del continuo da deuote, e pie persone, l'hanno in questo termine ridotta, concioßa cosa che conseguendo elleno da Dio continuamente per l'intercessione del sudetto Santo molte gratie, largamente offeriscono elemosine per il beneficio di questo luogo, & specialmente ogni Venerdì, nel quale ui è sempre un gran concorso di popolo di tutta la Città, e per ciò ui si ueggono di dentro quasi tutti i muri coperti da quantità grande di tauolette, e di altre sorti di uoti, fatti da quelli,*

Digitized by Google

*li, che qualche gratia conſeguito hanno. I Frati di queſto luogo ſono al numero di 25.* †

## San Franceſco della Vigna, Frati Zoccolanti.

**Sopramodo bella, riguardeuole, & magnifica appariſce la gran Chieſa di S. Franceſco, detto dalla Vigna. Il ſuo frontiſpitio è notabile, ſi per diſegno, come per eſſer tutto di uiua pietra fabricato. Quattro colonne grandiſſime formano la parte di mezo, & quattro più picciole formano i lati in modo marauiglioſo, & notabile. Nella cima ſotto la prima cornice ad alto ui è ſcolpita di mezo rilieuo un'aquila, con queſta parola di ſopra in lettera maiuſcola. RENOVABITVR. Et ſotto la ſeconda cornice vi ſi legge:* Deo vtriuſque Templi ædificatori, ac Reparatori. *Più a baſſo vi ſono queſte parole:* Accede ad hoc, *a man dritta; & a man manca:* Ne deſperas ſpirituale. *Et parimente più a baſſo è ſcritto da vna parte:* Non ſine iugi exteriori: *e dall'altra parte.* Interiorique Bello. *La porta di queſta Chieſa nel detto Frontiſpicio è grandiſſima: ha per ogni lato un nicchio grande: in quello a man dritta è una gran ſtatua tutta di bronzo di San Moiſe Profeta, con queſte parole ſotto i piedi in lettere d'oro.* Miniſtro umbrarum; *& nell'altro a man manca ve ne è un'altra di San Paolo Apoſtolo; a i cui piedi ſi legge:* Diſpenſatori lucis. *Col nome dello Scultore, che dice.* Titiani aſpecti Patauini Opus. *Vi era altre volte nell'introito ſuo, quando era di tauole, il ſepolcro di Lodouico Rè di Sicilia, il cui corpo eſſendo portato dalla città di Gieruſalemme in cambio di un corpo ſanto, venutoſi a notitia del uero, fu poſto in alto con un panno di ſcarlato per ſegno di honore; Acquiſtò il cognome della vigna per San Bernardino; percioche eſſendo Guardiano, & habitando all'hora in San Franceſco dal Deſerto, & alle Vignuole, poco diſcoſto dal lido, ridotto il conuento a Venetia per più commodo de i ſuoi frati, lo nominò dalla Vigna. Fù già opera della famiglia Marcimana, & fu fabricata di nuouo a tempi noſtri sù'l modello del Sanſouino, con tanta bellezza, che è tenuta fra le prime della città. Gli adornamenti ſuoi rari per qualità, ſono di molta eccellenza, così nella pittura, come in altro. Percioche entrandoſi in Chieſa nella facciata di dentro ſopra la porta grande, ſi riposano* in tre caſſoni, coperti di panno ſcarlato due Cardinali, & un Patriarca della**

Digitized by Google

*della famiglia Grimana; il primo Cardinale si chiamaua Domenico figliuolo del Doge, che fu creato da Papa Alessandro VI. il secondo hueua nome Marino, che fu creatura di Clemente VII. Il Patriarca era chiamato Marco, & era Patriarca di Aquilea, huomo di gran valore in modo, che † l'anno 1537. fu Generale di Papa Paolo III. per la lega, che si fece contra le forze di Solimano. Dalla sinistra sono cinque cappelle: la prima delle quali è de i medesimi Grimani, & specialmente del Patriarca Giouanni che vi fece far l'ornamento del volto di lauori di stucco d'oro, & di pittura alla Romana da Federigo Zuccaro, & da Battista Franco nobili Pittori dell'età sua.*

** Vi è vn nobilissimo altare in questa cappella. La sua pala, che rappresenta l'adoration de i tre Maggi, è di mano del detto Zuccaro, di pinta da lui l'anno 1564. Vi sono da ambi i lati due gran figure di bronzo, in due nicchi collocate del sopradetto Titiano Aspetti, quella a man dirittaha sotto i piedi scritto.* Duce Iudicio; *& l'altra.* Comiti Bello. *Dal lato diritto, attaccata al muro in lettere di bronzo indorate sopra due quadri di pietra da paragone si legge del sopradetto Patriarca Giouanni questa memoria:*

Ioan. Grimanus Pat. Aquil. ex Hieronymo Patre Ant. Princ. filio in spem certam sibi posuit hanc domum quietis vsque ad diem mundi vltimum.

*Et dal lato sinistro è scritto:*

Si Christus deleto Chirographo in ligno crucis affixo, quod erat contrarium nobis, resurrexit.

Nos conuiuificati in illo, in æternam iustitiam, & pacem resurgemus.

*Nel mezo poi della cappella sù'l pauimento ui è la sua sepoltura.*

*La seconda cappella uicina † ha la palla di tre figure di tutto rilieuo, scolpite da Alessandro Vittoria. La terza dipinse Giacomo Tintoretto, nel cui mezo giace la famiglia de i Bassi. La quarta, dedicata dalla casa Dandola alla Madonna ha la pala di mano di Gioseppe Saluiati: & la quinta de i Giustiniani, fu opera di ..... doue si legge.*

D. O. M. Laurentio Iustiniano D. Marci Procuratori Ant. F. Et Franciscæ Vxori Amantiss. M D L I.

*& dall'altra parte,*

D. O. M. Antonio Iustiniano Senatori Antonij F. & Posteris Anno M D L I.

* *La*

Digitized by Google

** La paletta ſotto il pergamo, oue ſi predica, vicino alla detta cappella, è di pittura molto rara, & ſingolare; oue dipinto ſi uede il martirio di S. Lorenzo, con la preſenza del Re, che gli fa dar la morte, & con infinite altre figurine, & edificij di palazzi di notabil bellezza. Il pittore fu Franceſco Maria, detto Santa Croce.*

*Vicino a queſta ui è un'altra cappella nel braccio deſtro della croce della Chieſa; la pala del cui altare, dedicato a Sant'Antonio da Padoua, è di mano rara, e ſingulare.* †

*Oltra le predette cappelle, di ſopra al portone, che getta nel Chioſtro per fianco, è la inſcrittione di Marc'Antonio Triuiſano Prencipe di vita eſſemplare, che dice:*

M. Antonius Triuiſanus Princeps integerrimæ vitę, & paterna virtute, ac gloria ſemper clarus, omnibus honoribus egregiè perfunctus, a patribus inuito ipſius genio Princeps cooptatus, cum annum Rempub. ſanctè gubernaſſet, Religionis amantiſs. dum ſacro in imaginum aula intereſſet, nulla ægritudine, flexis ante aras genibus, in gremio patrum moriens migrauit in cœlum beatiſs. M D L V. I. Oct.

* *Fuori del predetto Portone uedeſi in faccia la cappella della Madonna, frequentata con grandiſſima diuotione dal popolo per le molte Indulgenze che acquiſtano quelli ſpecialmente, che ſono ſcritti nella ſua fraterna. Et quiui uicino leggeſi queſt'epitafio di un fratello del Legato Apoſtolico, che morì già 4. anni con molto diſpiacer di eſſo Legato.*

Ioanni Mariæ Offred. Patrit. Cremonenſi ſummæ ſpei adoleſcenti, qui cum X V I. annum attingeret, equitum cohorti in Gallia ſumma cum laude præfuit, & in ætatis ſuæ X V I I I. immatura, & acerba morte Venetijs occubuit. Offedrus Epiſcopus Melfctenſis Legat. Apoſt. Fratri amantiſs. merens P. obijt Die 19. Ian. 1599. †

*Di quindi s'entra nella cappella della caſa Giuſtiniana, tutta coperta di figurette di mezo rilieuo, con ricchi fregi di marmi, & di bronzi; la quale per grandezza di corpo, & per bellezza di ſito è molto honorata.*

* *Queſta cappella è detta dei Profeti; perche ui ſono da ambi i lati di lei ſcolpite in marmo 16. figure di mezo rilieuo, otto per lato, che ſono i quattro Euangeliſti, & dodici Profeti; ſopra le quali figure ſi ueg-*

*si veggono in diuersi quadretti scolpiti pur in marmo quasi tutti i misterij della nostra Redentione in assai bella maniera. L'altare parimente è tutto di finissimo marmo, dedicato a S. Girolamo, la cui pala è pur anch'ella di marmo con figure di mezo rilieuo assai belle. Et in somma deue esser questa cappella & per bellezza, & per ricchezza di marmi, & di scultura tra le prime della Città annouerata. Si leggono quiui le infrascritte inscrittioni:*

Hieronimo Iustiniano Ant. F. Senatori summa prudentia, & integritate claro, S. Marci Procurationem adepto, perque omnes ferè vrbanas dignitateis multa cum laude versato, qui uixit ann. LXII. Mens. X. dies XIX. Agnesina Baduaria Hier. F. coniugi vnanimi, sibi, posterisque suis F.C.

*Et dall'altra parte:*

Hieronimo Baduario Sebast. F. & Hieronimo Baduario Iac. F. viris, & sanctitate uitæ, & in Rep. administranda consilio, ac fide cum priuatim, tùm publicè fructuosis, Agnesina Baduaria hæres, patri magniq. patruo optimè de se meritis suę in illos pietatis testimonium. H. M. P.

*Del qual Hieronimo Giustiniano, & Agnesina amendue vsciti di nobilissima stirpe, & honorata per molti huomini illustri, nacque Marc'Antonio Giustiniano gentil huomo d'innocente uita, lontano dall'ambitione, & officioso fra tutti gli altri della sua patria nel tempo suo.*

* *Vicina alla detta giace la picciola Cappella, dedicata ultimamente a S. Didaco. La pala dell'altare è di mano del Peranda. Vi sono all'intorno in certi quadretti dipinta tutta la sua uita.*

*Fuori di questa Cappelletta a man manca si entra nella cappella grande, oue è situato l'altar maggiore. Quest'altare è tutto di legno, ma in vaga maniera posto; egli è indorato: otto colonne formano la sua pala; che non è altro, che due figure pur di legno, l'una è San Francesco sotto le quattro colonne a mano diritta, & l'altra è San Bernardino sotto le altre quattro. E nel mezo poscia vn grande, e bello tabernacolo giace.*

*Dal lato diritto di questa cappella vi è un bellissimo, & nuouo deposito del Doge Gritti, con questa inscrittione:*

Andreæ Gritto Duci optimo, & Reipub. amantissimo, pacis terra, mariq; partæ auctori, ac Veneti terrestris imperij Vindici,

Digitized by Google

dici, & conſeruatori, hęredes pientiſſimi. Vixit an. LXXXIII. Menſ. VIII. Dies XI. Deceſsit V. Calen. Ian. M D XXXVIII.

*Et dal lato manco ſi legge.*

Triadano Gritto Senatori optimo, Andreæ Ducis Auo, Venetæ claſsis Imperatori poſt ſuperatos ad amnem Bolianam Turcas, & ſolutam Scodræ obſidionem Catari extincto, publicoq; funere ob rem præclarè geſtam elato, Andręas Grittus Dux F. F. I. Deceſsit octuagenarius An. M CD LXXIIII.

*A corriſpondenza della ſopradetta picciola cappella di San Didaco ſi troua anco un'altra di San Bonauentura, Santi ambidue di queſt'ordine.*

*In queſta l'altare è belliſsimo meſſo ad oro, con la ſua pala di mano di Anzolo M. C. F. anche in queſta ſi troua all'intorno dipinta in quadretti la vita di queſto Santo.*

*Vicino a queſta ve ne è un'altra a corriſpondenza di quella de i Profeti di ſopra nominata, oue ſopra l'altare vi ſi vede la pala con l'effigie vera di S. Franceſco, con queſti quattro verſi ſopra:*

Diui Patris Seraphici effigies vera Franciſci
Staturamet quoque ſacris ſtigmatibus clari
Deſiderio Martyris, ordinis Patriarchæ Minorum
Inclytiq; Ducis, cęleſtia regna tenentis. †

*Dorme anco, & ripoſa ſopra al portone dirimpetto a quello del Prencipe Triuiſano, Domenico ſuo padre, i cui chiari fatti, & la cui eccellente virtù, non pur fù trattata da gli hiſtorici del noſtro tempo, ma viue ancora, & viuerà preſſo a Padri, & a tutta la città: percioche egli al tempo ſuo fù de' primi huomini della Republica, & ui ſi leggono queſte parole:*

Pluribus Legationibus in Italia, Gallia, Hiſpania, Germania, Conſtantinop. & Ægipto. F.

*Et dall'altra parte.*

Dominicus Triuiſanus Eques Procurator diui Marci, Venetę Imp. Claſſis, inuicti animi Senator, in Deum pietatem, in patriam charitatem, in ſummis Reip. negotijs innocentiſs. deceſſit, memorabile poſteris exemplum. M D XXXV. XXVIII. Decemb.

*Nella cappella di noſtra Donna, la cui pala fù dipinta da Fra Francesco da Negroponte aſſai buon maeſtro, ricca per molti porfidi, & mar-*

*mi di prezzo, giace Marc' Antonio Morosino, ilquale nelle guerre di Lombardia hebbe carichi d'importanza per la Republica. Racconta di costui il Bembo, & Pietro Giustiniano nelle loro Historie, che incontrandosi egli per via in due Ambasciadori Fiorentini, che erano andati a Massimiliano Imp. disse loro; Dio vi salui, alquale i Fiorentini nulla risposero. Il dì seguente incontratisi di nuouo vn'altra volta, & non volendo i Fiorentini ceder la uia, il Moresino, ilquale bella, & marauigliosa dignità nel uolto, & la persona alta, & grande haueua, preso uno di loro, lo spinse di sorte, che lo gettò nel fango, dicendoli. Impara vn'altra volta a cedere a i maggiori di te. Habbiamo voluto riferire questo fatto; perciochè è anco accennato nella seguente inscrittione.*

M. Ant. Mauroceno Equit. & Procur. viro eloquentia, rerum doctrina, ciuilibus negotiis, & bellica virtute claro. Qui cum omnia ornamenta, quæ in Rep. sunt amplis. sua virtute adeptus esset, maioribus tamen digniss. semper est iudicatus; Legationes innumeras, maximasque sapienter, fortiterque gessit; repressa præsertim apud Maximilianum Imp. quorundam Legatorum temeritate, Legatus in castris, Imperatoria omnia munera fœliciter obijt. Insubrico bello magister Eq. designatus, mira celeritate transmisso Abdua se Gallorum Regi coniunxit, & Ludouicum Sfortiam victoriæ spe iam exultantem, armis, Regnoque spoliauit.

*Et dall'altra parte.*

Cremona capta, Mediolani Principis insignibus potitus, ea suis ædibus affixit. Quæ, ut suæ virtutis, & præclaræ victoriæ posteris monumenta essent, exacta iam ætate, dum uidet totam Europam armari contra Remp. & luctuosi belli causam præcidere contendit, diuino consilio è uita discedit; ne vrbem; quam auctam Imperio, & florentem opibus reliquerat, paulo post multis cladibus afflictam videret. Obijt ann. salutis, M D I X. Sext. Id. Aprilis, omnium ferè suorum bonorum Siluestro Mauroceno Ioan. F. Q. S. M. & ab eo vni semper ex eadem familia vsufructu legato: uixit ann. LXXV.

* *Nel lato della crociara, si trouano le cinque altre cappelle, che corrispondono alle già sopradette. Et nella prima l'altare è dedicato dalla famiglia Barbara a San Giouanni Battista, di cui si uede la pala assai bella, fatta di mano di Battista Franco, & ui sono riposti Francesco Cavaliero,*

Digitized by Google

*naliero, & Procurator, che scrisse nella lingua Latina diuerse cose; & hauuti molti carichi nella Reip. finalmente liberò Brescia da uno stretiss. assedio. Zaccaria suo figliuolo, anco esso Caualiero, & Procurator di S. Marco; & quello Hermolao figliuolo di Zaccaria, ilquale dottissimo nelle scientie, & annouerato fra i più illustri huomini del suo tempo nelle lettere, fu Vescouo di Verona, & poi Patriarca d' Aquileia; Et nel muro a man dritta si legge:*

Franciſco Barbaro, Equiti, Procuratorique D. Marci, Militiæ, literarumque ſplendore inſignito, multisq; Magiſtratibus, Legationibus. & Præfecturis innocentiſsimo functo, ac de patria vel ob liberatam Brixiam benemerito, Franciſcus pronepos poſuit. *Et dall' altra parte.*

* Zachariæ Barbaro, Franciſci F. Aequiti, Procuratori D. Marci. Viro humaniſſimo, & clariſſimo; Hermolaoque filio eius integerrimo, doctiſs. linguarumque peritia celebratiſſimo, Franciſcus Nepos P.

*Quiui anche è stato questi ultimi anni sepolto Marc' Antonio Barbaro Caualiere, e Procuratore, famoso specialmente; perche ritrouandosi Balio a Costantinopoli in tempo della guerra col Turco l'anno 1571. tutto che fosse da Selim fatto rinchiudere, e tenere alle strette, ciò non ostante, ragguagliaua la Repubica di tutte le cose, che di là si trattauano, così sapeua egli destramente dalli stessi suoi custodi i gran secreti sottrarre.*

*Nella seconda cappella, dedicata alla solennità della Risurrettion di Christo dalla nobilissima & antichissima famiglia Badoera, uedesi nel mezo di lei la sepoltura di questa famiglia, con due inscrittioni in pietra uiua scolpite, & al muro una per lato attaccate, dell' infrascritto tenore. Da una parte è scritto.*

Andreæ Baduario Equiti, Petri F. Senatori integerrimo, qui eloquentia, qua mirificè ualuit, uſus ſemper optimè, plurimis Præfecturis egregie adminiſtratis, finiumque inter Remp. ac Cæſarem diſceptatione pertractata, & magno cum ſplendore ad Pontif. Max. ad Philippum Hiſpaniarum, ad Henricum III. Galliæ, & Poloniæ Reges legationibus habitis, pace cum Selymo Turcarum Imperatore Reip. nomine firmata, ad Henricum Galliæ Regem legatus iterum proficiſcens, in ipſomet itinere ad æternam ſedem eſt euocatus, graui ciuium omnium



Digitized by Google

dolore, magna Reip. iactura, egregio posteris relicto ad laudem exemplo, D. Vixit annos L X.

*Dall'altra parte uedesi l'altra inscrittione, in cui leggesi la felice, e degna memoria di Alberto Badoaro Caualiere, huomo per il singolar suo ualore grandemente stimato dalla Republica. Questi fu Padre di Angiolo, e di Giouanni Fratelli, degni figliuoli di un tanto Padre: poiche imitando eglino con uiuo spirito, e con molta lor lode le pedate paterne, Angiolo alle legationi applicato ha l'animo suo, hauendo con molta sodisfattion della Republica fatte due Ambasciarie straordinarie l'una l'anno 1599. quando ando in nome suo a ritrouar l'Arciduca Arberto d'Austria, & Isabetta Infante di Spagna sua consorte per occasione del loro passagio per Fiandra; l'altra l'anno 1600. quando ando dall'Arciduca Ferdinando d'Austria a congratularsi seco per le nozze seguite tra lui, & Anna Maria, figliuola del Duca di Baniera: & hora ritrouandosi Ambasciatore ordinario presso la Maestà Christianissima di Henrico I I I I. Re di Franza, e di Nauarra, Giouanni attende a gli honori de' Magistrati della città con molta sua lode: onde senza alcun dubbio si spera, che e l'uno, e l'altro (donando loro Iddio lunga uita) siano per tosto ascendere a i maggiori honori della Republica. Hanno adunque ambidue fatto quiui la detta inscrittion porre, che così dice:*

Alberto Baduario Equiti, Angeli F. qui Andreæ Patrui, ex aduerso siti, annos, uiuendo, non assecutus, æquauit gloriam amplissimis domi, forisque honoribus apud Philippum Hispaniarum Regem, Rudulphum II. Cæsarem, Pontifices Max. Sixtum V. Vrbanum V I I. & Gregorium X I V. legationibus obitis, apud Innocentium I X. quod Pontifex, apud Clemente V I I I. quod ipse extinctus, ne mitis quidem, inclyto, Angelus, & Ioannes fratres Parenti Opt. P. C. Anno a Christo nato M D X C I I I. IV. Kal. Maij: Ætatis uerò suæ L I. mense I V. †

*Riposa in questa Chiesa anco il conte Francesco Carmagnuola, che fu Generale della Republica.*

*La libraria del monasterio è parimente notabile per quantità, & per bellezza di libri, nella quale Andrea Bragadino, & Hieronimo Badoaro spesero gran somma di danari.*

*E similmente cosa Eccellente il coro de i frati lauorato di tarsie se-*

*condo*

Digitized by Google

condo l'antico uso de nostri passati. Et fu lauoro di Gian Marco Canozzi famoso nel tempo suo in cosi fatto Magistero di cose.

## SS. Giouanni, & Paulo, Frati.

* TRa le principali, & nobili Chiese di Venetia, quella di S. Giouanni, & Paolo, vfficiata da i frati dell'ordine de i Predicatori, appariſce grande, rara, & ſingolare. † Questo luogo l'anno 1234. essendo Isola, che pescaua nell'acqua, Giacomo Tiepolo Doge 42. la donò a i frati, i quali nel principio vi edificarono vn'Oratorio di San Daniello; ma ſouenuti poi col tempo, ſi fece l'edificio, che ſi vede al preſente. E' nobiliſſimo questo luogo per ſito; percioche è posto quasi nel cuor della città; per ſtruttura, ancor che la maniera dell'Architettura ſia tedeſca; per grandezza di corpo, & per abbellimenti di pitture, di ſtatue, & d'altre cose notabili, & degne di ricordo. Fra le quali vna è che in questo tempio giaciono ſedici Prencipi di Venetia; & però nelle funerali de i Prencipi, il publico frequenta questa Chieſa; onde s'è poi introdotto, che ogni altro huomo di grado publico ſi conduce in detto luogo nelle celebrationi de i mortorij, come ſono Ambaſciatori, Condottieri, & altre ſimili perſone ſegnalate.

* Vi giace adunque Giacomo Tiepolo predetto, fondatore di queſto Sacrario, con Lorenzo Doge ſuo figliuolo, poſti ambidue nel ſepolcro, che fuori della porta maggiore a man diretta ſi vede.

Et quì ſi legge per memoria loro queſt'epitafio.

Quos natura pares, ſtudijs, virtutibus atq;
Ædidit illuſtres Genitor, Natuſq; ſepulti
Hac ſub rupe Duces Venetum clariſſima proles
Theupula collatis dedit hos celebranda triumphis.
Omnia preſentis donauit prędia Templi
Dux Iacobus, valido fixit moderamine leges
Vrbis, & ingratam redimens certamine Iadram,
Dalmatioſq; dedit Patriæ poſt Marte ſubactos
Graiorum pelago maculauit ſanguine claſſes.
Suſcipit oblatos Principes Laurentius Iſtros,
Et domuit rigidos ingenti clade cadentes
Bononiæ populos: hinc ſubdita Ceruia ceſsit,
Fundauere vias pacis, fortiſq; relicta

Re

Re, ſuperos ſacris petierunt mentibus ambo.
Dominus Iacobus obijt MCCLI.
Dominus Laurentius obijt MCCLXXIII.

*Rinieri Zeno Doge 44. che fu l'anno 1252. Giouanni Dandolo Doge 47. che fu l'anno 1280. & è posto nel primo chiostro con questa inscrittione.*

Dandalei Generis magna virtute Ioannem
Hæc breuis illustrem continet vrna Ducem.
Claruit in magnis eius sapientia rebus,
Quem monstrauerunt ardua facta probum;
Consilio pollens, sensu maturus, acutus
Ingenio, prudens, eloquioque potens.
Præcunctis patriam summo dilexit amore
Illius ad regimen prouidus, atque vigil.
Anni dum Christi currebant mille ducenti
Octogintanouem, spiritus astra petit.
Qui defunctorum fruitur suffragio luce
Decedens mundo consociatur eis.

*Marino Giorgio Doge 49. che fu l'anno 1311. Marino Faliero Doge 54. che fu l'anno 1354. Gian Delfino Doge 56. che fu l'anno 1356. & è riposto nella cappella grande. Marco Cornaro Doge 58. che fu l'anno 1365. Michel Moresino Doge 60. che fu l'anno 1381. & questi due sono parimente nella predetta cappella, sotto al qual Morosino si leggono questi versi:*

Inclita vitales Michael quem duxit in auras
Maurocena domus Venetum Dux ciuibus ingens
Spes erat, alta parans, intercipit ardua fatum
Cœpta Ducis, virtute potens, fuit acutus
Iustitiæ, heu moriens patriæ per sęcula luctus
Qua cinis est, iacet hic, mens gaudet, fama corruscat.
MCCCLXXXII. die XVI. Octobris fuit sepultus.

*Antonio Veniero Doge 62. che fu l'anno 1381. situato sopra la porta del Rosario in ricco sepolcro, con la infrascritta memoria.*

* *Et perche è stata vltimamente la detta porta ingrandita, & rinouata con finissime colonne, & altre pietre, vagamente lauorate, fu cagione, che anco il detto sepolcro, mosso dal suo luogo, è stato alzato, & del tutto nettato, & indorato in modo, che par nuouo, con la rissauration*

Digitized by Google

*ration anco de gli infraſcritti verſi, poſti in campo d'oro: che veramente il tutto rende vna bella, e leggiadra viſta:* †

Quiſquis ad inſignem tumulum tua lumina flectis,
Ingentem, cuius cineres hęc marmora ſeruant,
Contemplare Ducem; Princeps hic ille per omnem
Venerio fama volitans Antonius orbem;
Qui tribus hanc Vrbem luſtris, totidem per annos
Rexerat, æternis muniens ea tempora factis:
Taruiſina ſuæ caſtella, & mænia matri
Reddita, Dyrachium, Corcyraq; & oppida forti
Plurima parta manu, pœnas ſibi ſumpſit ab illo,
Quem genuit nomen metuit, dum perdere iuſſi,
Ipſius vt clarum micuit clementia ſydus.
Reddidit Vngaricæ Reginæ ſceptra ſuorum
Rapta dolis, ne triſte iugum Furlane ſubires
Obſtitit, Italicam pacauit multa per oram
Turbida, poſt tertis abiens ſeſe intulit aſtris;
Mille quadringentis Chriſti cedentibus annis
Inſtitit atra dies vigeſima trina Nouembris.

*Tomaſo Mocenigo Doge 63. che fu l'anno 1413. a mezza Chieſa con queſta inſcrittione:*

Hęc breuis illuſtri Moceniga ab origine Thomam
Magnanimum tenet Vrna Ducem, grauis iſte modeſtus.
Iuſtitię, Princepsque fuit, decus ipſe Senatus
Æternos Venetum titulos ſuper aſtra locauit.
Hic Teucrum tumidam deleuit in ęquore claſſem,
Oppida Taruiſi, Cenetæ, Feltrique redemit.
Vngaricam domuit rabiem, Patriamq; ſubegit
Inde Fori Iulij, Cattarum, Spalatumque Tragurum;
Æquora piratis purefecit clauſa peremptis,
Digna polum ſubijt patrijs mens feſſa triumphis.

*Paſqual Malipiero Doge 65. che fu l'anno 1457. vicino alla Sagreſtia, in monumento con la ſua ſtatua diſteſa, & vi ſi legge:*

Paſchalis Maripetrus P. Maximis Reip. Senatoribus, bonitate & eloquentia ſemper par, Religionis, ac rerum vſu nulli ſecundus, & cum ijs laudibus in ciuitate, in locum Franciſci Foſcari adhuc uiuentis a patribus ſuffectus, quod antea domi debilitatum

ſitatum erat, ſua authoritate in priſtinum ſtatum diuinitus reſtituit. Vixit in Princip. Ann. IIII. Menſes VI. Dies VI. Obijt MCCCCLXI.

*Pietro Mocenigo Doge 72. che fu l'anno 1475. in ricchiſſima ſepoltura di pietra Iſtriana con 17. figure di marmo al naturale, ſcolpite da Pietro Lombardo, & da Antonio, & Tullio ſuoi figliuoli; con la ſtatua pedeſtre di ſopra al caſſone, con queſte parole nel ſuo corpo* ex hoſtium manubijs; *& meritamente, percioche per coſe belliche di mare fu molto eccellente, la cui vita fu ſcritta da Coriolano Cepione ſuo contemporaneo, & di ſotto ſi legge queſto epitaffio:*

Petro Mocenigo Leonardi F. omnibus, non minus optimi quam eloquentiſſimi Senatoris muneribus domi, foriſque functo, maris Imperatori, Qui Aſia a faucis Helleſponti vſque in Syriam ferro, ignique vaſtata, Caramannis Regibus Venetorum ſocijs, Othomanno opreſsis, Regno reſtituto, piratis vndique ſublatis, Cypro a coniuratis non minori celeritate, quàm prudentia recepta, Scora ductu, & auſpicijs ſuis obſidione liberata, cum Remp. fœliciter geſsiſſet, abſens D. Marci Procurator inde Dux grato Patrum conſenſu creatus eſt. Ioannes tertius ab hoc Dux & Nicolaus Mocenighi Fratres pientiſs. B. M. D. Vixit annos LXX. Men. I. Dies XX. Obijt non ſine ſummo populi gemitu, Ducatus ſui Anno primo, Menſe ſecundo, die XV. Anno ſalutis, M CCCCLXXVI.

** Vicino al detto depoſito di eſſo Doge, vi è ſtato poſto tra l'altare della Madonna, & quello di San Vicenzo un'altro bello depoſito di Marco Antonio Bragadino, che fu dai Turchi viuo ſcorticato, con la ſua ſtatua ad alto al naturale, & con vn vaſo grande di finiſſima pietra, in cui vi è la ſua pele con queſta inſcrittione ſotto a lettere d'oro:*

D. O. M. Marci Antonij Bragadini, dum pro fide, & Patria bello Cyprio Salaminæ contra Turcas conſtanter, fortiterque curam principem ſuſtineret, longa obſidione victi a perfida hoſtis manu, ipſo viuo, ac intrepidè ſufferente detracta pellis anno ſalutis M D LXXI. XV. Kal. Setembris Antonij fratris opera, & impenſa Biſantio huc aduecta, atque hic Marco, Hermolao, Antonioque filijs pientiſsimis ad ſummi Dei, Patriæ, paternique nominis gloriam ſempiternam poſita Anno Salutis MDXCVI Vix. annos XLVI.

*Vicino*

Digitized by Google

*Vicino a questo vi si legge quest'altro epitafio di Luigi Michiele Senator grauissimo:*

Aloysio Michaeli Marci Ant. Fil. Senatori Integerrimo omni scientiarum genere ornato, atque oratori facundissimo, ex foro ad maiores Reip. dignitates vocato; dum in Senatu difficilimè consultatione proposita incredibili cum omnium admiratione sententiam diceret, improuisa morte è sugestu correpto: Ioannes Cornelius Marci Ant. Fil. vxoris frater mœstissimus ex testamento posuit. Vixit annos LVI. Obijt XI. Kal. Maij. M D LXXXIX. †

*Giouanni Mocenigo Doge 71. che fu l'anno 1477. in sepolcro di finissimo marmo, con belle figure di mano di Tullio Lombardo Scultore eccellente, nel cui corpo è notato:*

Dux Ioannes Mocenigus Thomæ Patrui, & Petri fratris Ducum secutus vestigia, bellum Ferrariense inuitus gessit, & Rodigij peninsulam adiecit Imperio, pacem coluit Remp. Venetam administrauit, iustitia, probitate, & prudentia, Dux Opt. & amantiss. Reip. habitus est. L. F. P. Obijt Anno M CD XLV. vixit annos LXXVI. Duc. annos VII. mens. VI.

*Leonardo Loredano Doge 74. che fu l'anno 1501. nella cappella grande, & Luigi Mocenigo Doge 84. che fu l'anno 1570. riposto sopra la porta maggiore di dentro con Lauredana Marcello sua consorte. La quale donna di molto ualore premorì al marito alquanti anni prima.*

*Oltre à predetti Prencipi ui si uedono tre Statue equestri grandi al naturale: consacrate dal Senato all'honor singolare, l'una di Nicola Orsino Conte di Pitigliano, il quale fu Generale della Repub. nell'ardentissime guerre, che si fecero in Lombardia, & intorno la città di Padoua, sotto alla quale si legge:*

Nicolao Vrsino Nolæ, Pitilianique Principi longè Clariss. Senensium, Florentini populi, Sixti, Innocentij, Alexandri Pont. Max. Ferdinandi, Alphonsique Iunioris Reg. Neapolit. Imp. felicissimo, Venetæ demum Reip. per XV. annos magnis clarissimisque rebus gestis, nouissimè a grauissima omnium obsidione Patauio conseruato, uirtutis, ac fidei singulari Senatus V. M. H. P. P. obijt æta. LXVIII. M D IX.

*L'altra di F. Leonardo da Prato Caualiere di Rodi, & singolar*



Digitized by Google

*Condottiero del tempo suo, delle genti della Republica, con queste parole:*

Leonardum Pratum militem fortissimum, & ex prouocatione semper uictorem, Præfectum Ferdinandi Iunioris, & Federici Regum Neapolitanorum, ob uirtutem terrestribus Nauálibusque prelijs fælicissimum, magnis clarissimisque rebus pro Veneta Rep. gestis, ab hoste cęsum, Leonardus Lauredanus Princeps, & amplis. ordo Senatorius, prudentiæ, & fortitudinis ergo statua hac Equestri donandum censuit.

* *La terza per maggior honorevolezza non come l'altre in Chiesa, ma fuori in mezo il campo di ordine del Senato è stata posta, & collocata. Questa è di Bartolomeo Coglione da Bergamo, che fù Capitanio Generale anch'egli delle genti della Republica. Ella è tutta di bronzo, & stà adosso di un grande, e bel cauallo, pur di bronzo, posto ad alto sopra un gran pilastrone, ouer piedestallo, tutto all'intorno di pietre finissime di marmo fornito, & riccamente guernito con sei belle colonne, & con lauori, & intagli messi ad oro, ch'l tutto rende una bella uista. Lo scultore della detta statua, e del cauallo fu Andrea del Verrochio Fiorentino. In faccia del detto pilastrone si leggono queste parole:*

Bartolomeo Coleono Bergomensi ob militare imperium optimè gestum S. C.

*E di dietro si leggono quest'altre:*

Ioan. Mauro, & Marino Venerio Curatoribus. Ann. Sal. MCCCCXCV.

*La vita di quest'huomo celeberrimo, & molto bene merito per la sua gran fedeltà alla Repub. è stata descritta da Pietro Spino suo compatriota.* †

*Di sopra alla porta per fianco dalla parte dove è l'Orsino, si vede la statua pedestre, di Dionisio Naldo da Brisighella, scolpita da Lorenzo Bregno, & posta per ordine del Senato. Costui essendo Generale della fanteria, s'adoperò nelle guerre con tanto ardore per la Rep. ch'il Senato gli consacrò la predetta memoria, & vi fù posto di sotto questa inscrittione:*

Imperator, Ductor, Eques, Milesque, Dionisij Naldi conduntur hic ossa. Hic iuniorem Ferdinandum Regno a Gallis pulsum restituit, Venetis dignitatem Imperij sustinuit. Fide, ac fortitudine incomparabili inter alios Duces peditum Præfectus

ãus Patauium ſeruauit. Moriens nimijs vigilijs, hoc virtutis ſuæ perpetuum monumentum clariſſimo Lauredano Princ ipe ex ampliſſimi Senatus authoritate, meruit. Obijt æta. Anno XLV. Anno MDX.

**Vi giace parimente il Conte Guido Rangone illuſtre nella militia, e de' principali Capitani de' tempi andati. Ma uicino alla cappella del Roſario ui è la cappella de' Nobili da cà Caualli, con la loro ſepoltura in mezo, & ad alto a man manca sù'l muro attaccato ſi uede un bello, & acconciamente lauorato ſepolcro, tutto di pietra uiua, e d'un pezzo ſolo, qual'è tutto magnificamente indorato, & queſto è di Giacomo Caualli Veroneſe, Generale del Senato, il cui ualore fù tanto, che meritò eſſer fatto nobile dalla Repub. egli con tutta la ſua diſcendenza. Sotto il detto ſepolcro ſi legge:*

Militiæ ſplendor latæque tremendus in armis
Hic de Cauallis Iacobus fuit, altaque geſſit
Pro Venetis caput armigerum dum fulminat hoſtis
Vnio, quem tantum capit hæc domus apta ſepulchri
Deceſsit MCCCLXXXIIII. die XXIIII. Ianuar.

*Et più ſotto ſi leggono queſti uerſi molto ſtrauaganti.*

Queſt'opera d'intaglio è fatta in piera
Vn Venecian la fe c'ha nome Polo
Nato di Iacomel Chataiapiera.

*Sopra il detto ſepolcro ui è dipinto ſu'l muro il ualore del detto Giacomo; e tra le altre coſe ſi vezgono ad alto attaccate le ſue armi, dalle quali pẽde vn breue con queſte parole in lettera maiuſcola, che dicono:*

Taruiſio, & Belluno ſeruatis; *da vna parte, e dall'altra;*
Clodia, Hiſtriaq; receptis. *Dirimpetto ad eſſo ſepolcro vi è quello di Marino de Caualli, che fu Caualliere, & Senator Preſtantiſſimo a ſuoi giorni.* †

*Et nel mezo del Tempio ſi vede con bell'ordine poſto il ſepolcro di quel Girolamo da Canale, che nelle coſe marittime ſoprauanzò di gran lunga tutti gli huomini della ſua proſapia; nata fatalmente per acquiſtarſi gloria con l'armi nel mezo dell'acque ſalſe: & Antonio ſuo figliuolo, che fu imitatore della virtù paterna, ſi come nella Giornata, che ſi hebbe con Selim Rè de Turchi l'anno 1571. & in molte altre proue ſi dimoſtrò coraggioſo, ui fece ſcolpire l'infraſcritto epitafio:*

Hieronymo Canalo Class. Pr. hanc singularem, & egregiam fortiss. viri animi magnitudinem quis admirari sine lachrimis vmquam poterit? cum in medio cursu preclariss. rerum, Zacinthi mortuus, bellica disciplina maiorum gloriam illustrauerit, Imperatores ætatis suę, reliquos authoritate, & consilio vicerit. Posteros memorabili illa pugna ad Acrium Cretæ promontorium docuerit, quam pulchrum sit Patricio Veneto, pro salute Reip. in omni fortuna acriter decertare. Ant. paternæ virt. imitator M D L. Vixit annos L I I. Obijt M D X X X V.

*Dinanzi all'altar grande riposano sette Vescoui dell'ordine de' frati di questo Sacrario, & furono di Torcello, di Chioggia, di Castello, d'Aumonia, di Ceneda, d'Ari, e l'ultimo Arciuescouo di Taranto: de quali quello di Ceneda fu fra Antonio Coraro, nipote di Papa Gregorio X I I.* * *Dal quale fu questa Chiesa anco consecrata l'an.* 1430. *come dall'infrascritta inscrittione posta sotto l'organo si può vedere:*

Anno Domini M C C C C X X X. Die Dominica immediatè sequente post festum Sancti Martini solèniter consecrata fuit Ecclesia ista ad honorem Dei, & beatæ Virginis sub titulo Sanctorum Ioannis, & Pauli per Rever. Patrem, & Dominum, D. Antonium Corrario Dei, & Apostolicę sedes gratia Comitem, & Episcopum Cenetensem, Ord. Fr. Præd. & Nepotum q. Domini Gregorij Papæ X I I. tempore Prioratus R. Mag. Francisci Donato de Venetijs, cui consecrationi interfuerunt quamplures Episcopi coadiutores, plurimiq; alij Prælati, & maximus Cleri, & deuoti populi concursus: & ipsi Episcopi inclusserunt dies suos; atque idem Dominus Antonius amplissima, & pretiosa donaria dedit Conuentui SS. Ioannis, & Pauli.

*Et nell'intorno di essa cappella è il monumento di Andrea Friziero, che fu Cancelliero grande di Venetia.* †

*E' anco honorata per diuersi huomini illustri nelle lettere; perciochè nella corte, ò Cimiterio, per fianco, fu posto in bella sepoltura per quei tempi, quel Conte Riccardo Malombra celeberrimo Giurisconsulto, ilquale chiamato dalla Signoria, acciochè riuedesse le leggi di questa Città già poste insieme dal Doge Giacomo Tiepolo, & altre appresso, fermato el suo domicilio in queste parti, lasciò i successori, de quali uno fu Bartolomeo, cultissimo Poeta della lingua nostra. Dal cui antecessore, furono nel predetto sepolcro scolpiti i presenti versi:*

Vas

Vas iuris, legumque iubar, sine compare Doctor
Comitis, & miles merita ratione catedræ,
Dotatus titulis Ricardus prole Malumbra,
Maleus ens vmbræ, patriæ decus, atque Cremonæ,
Qui gratus Venetis iacet hic; sed nuncia laudis
Viuet fama viri nullum peritura per euum.
Obijt anno Domini M CCC XXXIIII.
Bartolomæus Malumbra nati pientiss. restaurauit M D XXVIII. die IIII. Iulij.

*Et poco discosto allo scoperto in assai humile auello, sono l'ossa di Luigi Grifalconi, dottissimo huomo nelle lingue hebraica, greca, & latina. Costui chiamato per la sua fama in Francia dal Re Francesco I. ui insegnò per molti anni lettere grechе, & hebree, & la mathematica. Andato poi a Roma sotto Leone X. ui stette per alcun tempo appresso Andrea Mercatello Canonico; dal quale conseguito il cognome di Mercatello (perciochè era della famiglia Dragana) ritornato a Venetia, fu finalmente per la sapientia, & dottrina sua nominato Grifalconi, acquistando illustre fama presso a suoi cittadini, disputando spesso, & spesso leggendo nelle Chiese di San Giorgio Maggiore, di S. Giouanni, & Paolo, dei Crocichieri, & dei Serui, & ui si legge.*

Aloysio Grifalconio Trilingui huma. diuinaq. sapientia excultiss. Laurent. Grifalc. F. FL. P. P. P. P. B. M. V. A. LXVI. O. M D L V. O. N. SS. H. M. H. N.

*Et nel primo Chiostro giace F. Sisto de Medici eminentissimo Filosofo & Theologo singolare, che lesse publicamente per molti anni per ordine del Senato, & celebre per la eccellente sua dottrina.*

F. Sixto Medices Ven. viro religione Docto, pruden. & human. insigni, summis celeber. huius Cœnobij, & totius Prouinciæ muneribus egregiè ſcpè perfuncto, qui multos ann. Sac. Theo. in Gimn. Pat. atque in Patria vtramque Phylos. eximia cum laude publicè profeſſus, tandem a Deo euocatus ad cœlest. uitam, sum. totius ciuitatis dolore decessit, ætat. suæ L X. die XVIII. Nouemb. M D L XI. F. Hieron. Vielmus. Ven. Theo. Præcep. & tamquam patri de se optime merito P. C.

Marmore in exiguo sat erit tua nomina tantum
Scribere Sixti Pater, cætera quis referat.

*Et quasi di rincontro, ma per fianco, si legge in honor di Andrea*

*de*

*de Franceschi, eccellente huomo, fu gran Cancelliere della Rep. amato, & honorato molto dall' uniuersale, questa inscrittione:*

D E O. O P T. M A X.

Andreas Franciscus Petri filius, post innumera, præclaraq; summæ prudentiæ, & fidei exempla edita, gratus Patribus ob ingenij mansuetudinem, & beneficentiam, singularemque in suos pietatem, charus omnibus, vniuersæ nobilitatis consensu, Magnus Venetę Reip. lectus Cancellarius, humi è regione quiescit, utrumque parentem a se ante hic conditos secutus, secuturamque prosapiam omnem, id quod serum optet, iterum expectans. Vixit annos L X X I X. Dies I I. M D L I.

*Et nel medesimo Chiostro con essempio di singolar semplicità di quei tempi, si legge in un sepolcro non punto ambitiosamente ornato; ma schietto, questo epitaffio lontano da ogni vanità di ampollose parole:*

M C C C L X V I. die P. Septembris, Sepultura egregij, & Strenui viri D. Andreæ Erizzo honorabilis Procuratoris S. Marci, & suorum hæredum.

*Et nello suolger del cantone doue è la porta, ch' entra nel secondo Chiostro, giace Giacomo Ciera Vescouo di Corone; nato di honoratissima famiglia, & illustre per un Cardinale, & per diuersi Secretari, & altri huomini chiari, il qual Giacomo fu di esemplare, & Santa vita.*

*Et poco più oltre dal lato del Franceschi Gran Cancelliero, riposa Antonio Gradenigo con Alissa sua moglie, il quale fu Conte d' Arbe l'anno* 1348. *& ne fù inuestito per feudo da Bartolomeo Gradenigo Doge suo padre.*

*Si uede anco in Chiesa il Sepolcro di Matteo Giustiniano Conte di Carpasso; & iui presso è riposto Odoardo Vindesor Barone Inglese, con l'epitafio presente.*

Odoardo Vuindesor Baroni Angl. Parentib. orto. Qui dum Religionis quadam abundantia, vitæ probitate, & suauitate morum omnibus charus, clarusque vitam degeret, immatura morte correpto, celeberrimis exequijs decorato, Georgius Lecher affinis poni curauit. Obijt ann. D. M D LXXIIII. die, Mens. Ian. XX I I I I. Ætatis suæ X L I I.

*Fuori della Chiesa dalla parte della strada commune, s'entra per lo cimitero nell' Oratorio di Santa Orsola, antico edificio, nel quale è dipinto*

Digitized by Google

dipinto a quadroni, la historia sua con nobile excellenza d'artificio da Vittorio Scarpaccia Pittore di molta autorità nel suo tẽpo, & il quale dipinse anco nella sala del gran Conseglio innanti, che fosse abbruciato. Presso poi alla scuola di san Marco, è situato un'altro Oratorio, dedicato alla famiglia Gabriella, & consacrato al nome della Beata Vergine della Pace. E però si legge sopra la porta:

Templum Pacis Di. Ma.

Vi è in quest'Oratorio un solo altare uaghissimamente lauorato, e messo ad oro con alcune figure di Santi dipinte da buona mano; e nel mezo della pala vi si conserua una miracolosa, & antichissima Imagine di Maria Vergine Santissima, portata a Venetia da Costantinopoli l'anno 1349. come si può vedere dall'infrascritta lettura, che si legge in detto Oratorio, & giudicata da me degna d'esser quì posta per intelligenza di ciascuno, che desidera sapere la dignità del miracolo operato da essa Imagine santissima. Leggesi adunque: Il Mag. M. Paolo Morosini ottenne da un suo parente, che si trouaua in Costantinopoli di hauer questa Imagine Greca della Vergine Maria, la quale è quella che teneua S. Gio. Damasceno in casa sua in Damasco, dauanti laquale raccomandandosi il detto S. Giouanni alla Beata Vergine, ottenne gratia da Dio, per remission di lei, che li fusse restituita miracolosamente la mano, che gli era stata tagliata dal Signor di Damasco ingiustamente, & il miracolo è questo:

Al tempo di Leone Isauro Imp. di Leuante nacque l'heresia contra il santo uso delle imagini de Santi, e l'istesso Leone Imp. era particolar fautor di questa heresia: onde Giouanni Damasceno, che era Consigliero del Prencipe di Damasco scriuendo contra gli heretici in fauor del santo uso delle imagini prouocò l'ira dell'Imp. contra di se; ilqual sdegnato cercò di hauer la lettera di propria mano di San Gio. Damasceno; & hauutala trouò persona, che la seppe contrafar benissimo: dal che l'Imper. prese occasione di finger una lettera quasi scritta da Giouanni Damasceno all'Imperatore offerendo darli la città di Damasco per esser il Prencipe di quella odiato dal popolo, & mal in arme, e che gli bastaua l'animo di dargliela pur ch'egli andasse cõ giusto esercito all'improuiso. Fatta quella lettera l'Imp. Leone la mandò al Prencipe di Damasco, scriuendogli, che castigasse Gio. come traditore: onde il Barbaro Prencipe mosso a sdegno senza ricercar più oltre, gli fece tagliar la man destra, e la fece suspender in alto nella piazza di Damasco

*sco, perche ogn'uno la uedesse. Conobbe Giouāni l'inganno, e con patien za sopportò l'ingiuria, e tornato sene a casa, s'inginocchiò dauāti a quel la Imagine di nostra Donna, che teneua in casa, e domandò gratia a Dio, se lo scriuer suo contro gli Heretici, & in lode della Beata Vergine era grato a S. M. gli restituisse la mano. Passati alquanti giorni credendo Gio. che l'ira del Re fosse passata, lo mandò a pregare, che facesse leuar la sua mano di Piazza, e glie la mandasse a casa per sotterrarla; perche il dolore, ch'egli sentiua al braccio tagliato, era intollerabile. Mandogli la mano il Prencipe, e Giouāni tornando a pregar Iddio, e la Beata Vergine dauanti a detta Imagine, teneua la mano tagliata appresso il braccio monco, e nel far oratione s'addormentò, e poi che si fu desto, ritrouò la mano attaccata al suo luogo; e d'intorno al taglio rimase un segno sì fatto, che si poteua conoscer facilmente, che la mano era già stata tagliata.*

*Questa dunque è quella Imagine deuota, e uenerabile, che fu portata di Costantinopoli, e donata a' Frati nostri, che si trouauan quini, i quali poi la portaron a Venetia, e la donaron a questo Monasterio, e prima staua in S. Nicolò dentro al conuento, poi fu portata in questa cappella l'anno 1503. 15. Ottobre, per maggior diuotione. E dalla morte di S. Gio. Damasceno insino a questo tempo sono passati più di mille anni: onde si conosce questa Imagine benedetta esser diuotissima & antichissima, e le scritture testimoniali, & autentiche di tutto questo successo si conseruano nello scrittorio di questo Monasterio di S. Giouanni, & Paolo.*

*Hor uedesi in detto Oratorio un sepolcro, attaccato al muro, e di marmo fabricato, con assai belle figure di Santi di tutto tondo, da Lorenzo Bregno scolpite, in memoria di Lorenzo Gabriello Vescono di Bergamo, di cui uedesi anco la figura di marmo, sopra il detto sepolcro distesa in artificiosa maniera, con una inscrittione sotto di tal tenore:*

Heus Bergomas tuum Laurentium Gabrielem reposcis; excubans hic sum, sat clysmum annis tibi triginta redidi Pontificatum: huic Virgini famulari pacificè cupio; te rogo, ne vexes. M D XII.

*Quanto poi alla pittura, ci hanno dipinto in diuersi tempi i più famosi pittori che siano stati in queste parti. Entrando adunque in Chiesa per la porta maestra dalla sinistra, si uede la pala di S. Agostino fatta*

a guazzo

*uguazzo da Luigi Vinarino: quella di S. Pietro martire, prima da Giacomello dal Fiore, & poi rifatta del tutto da Titiano pittore illustrissimo. Et nella sagrestia ui è un Christo con la Croce in spalla di mano del detto Vinarino. Ma dalla destra, la pala di S. Tomaso fù opera di Gian Bellino, il quale dipinse anco quell'altra di San Vicenzo, San Rocco, & San Sebastiano: & nella cappella di San Luigi fatta da Andrea Stornado Consigliero all'hora, & poi Procurator di San Marco, il qual morì l'anno 1478. vi dipinse il predetto Vinarino. Ma sotto al parco la cappelletta dalla sinistra fù di Giacomo Bellino. Nel voltar del cantone per uscir della porta nel cimiterio, la palla della sinistra fù di mano di Rocco, assai famoso maestro. Et la destra con S. Antonio, che dispensa le limosine à poueri, fù di Lorenzo Lotto Vinitiano.*

*Hora in questa Chiesa di nuouo infinite cose di memoria degne si trouano. Et tra le altre la Cappella del Rosario nuouamente fabricata è per molte ragioni notabilissima, & singolare. Ella giace nel cantone dritto dal capo della Chiesa, e fuori del di lei corpo. Ha tre porte, una grande, sopra la quale ui è quel bel sepolcro di Antonio Veniero Doge, da noi di sopra nominato, & le altre due picciole sono poste nel mezo di essa cappella, & corrispondonsi insieme una con l'altra, una delle quali getta in campo Santo. Quanto poi alle cose, che dentro di questa cappella si ueggono, sono per se stesse ammirabili in modo, che non le potrei a pieno esplicare. Et tra le altre l'Altare, che quiui si uede non solo per disegno, ò per architettura, ma ancora per rarità de' marmi si troua essere notabilissimo, & forse singolare in tutto questo Serenissimo stato, per non dir in tutta la nostra Italia: imperoche la candidezza de' detti marmi, co' quali è stato fabricato, et l'eccellẽza de' fregi, de gli intagli, de i partimenti, de' corniciamenti, & de gli altri lauori, & ornamenti, che all'intorno di quello si ueggono, arreccano per certo non poca ammiratione a' riguardanti. Egli giace nel capo di questa cappella in forma quadrata, & ui si può all'intorno caminare commodamente. Occupa quasi un terzo di essa cappella, & questo terzo è tenuto chiuso da certe colonnelle, fatte di legno di noce nagamente lauorate poste per trauerso. Ne' cantoni di quest'Altare sorgono ad alto otto colonne grandi, & altretante picciole di cãdidissimo, & finissimo marmo, con bellissime macchie, le quali insieme con certi naghissimi corniciamenti, ottimamente lauorati, formano in quattro fac-*

ciate con bellissimo disegno, & artificio un Capitello, che coperto in forma di cupola con certi lauori di rame indorato a guisa di gelosie con la sua croce similmente indorata in cima, rendè di se una bella, e leggiadra uista. Sopra le dette colonne ui sono i corniciamenti sopradetti fatti in triangolo, & sopra questi ui stanno distesi otto Angioli di bronzo, due per facciata di tutto rilieuo che fanno una bella uista. Nel mezo del corpo dell'Altare sotto il detto capitello ui si uede sedente una bella statua di legno, che rappresenta la figura, & l'effigie di Maria Vergine Santissima, Regina de' cieli, col suo figliuolino nostro Signore in braccio, uestita di finissimi panni di seta, d'argento, e d'oro secondo i tempi, & le solennità: e nella facciata dauanti ui sono due statue, una per cantone di due Santi, scolpite in finissimo marmo dal Vittoria tante volte nominato; quella a man diritta è di San Domenico, e l'altra a man manca è di Santa Giustina.

Intorno al detto altare dentro delle sopradette colonnelle di noce vi sono per fianco i suoi fenestroni, che rendono sufficiente luce; & di tal grandezza sei gran figure di stucco di tutto rilieuo, poste in sei nicchi, si veggono; tre di queste sono i tre principali Profeti del testamento vecchio, cioè Dauid, Isaia, & Gieremia; & le tre altre sono le tre principali Sibille, cioè Libica, Delfica, & Eritrea, c'hanno pur troppo chiaramente, & a bastanza profetato del parto felicissimo, che far donea Maria Vergine di Giesù Christo figliuol di Dio, e Saluator nostro. La pala dell'Annuntiata, che si vede dietro l'altare, è di mano di Leonardo Corona. Il Paradiso, che nel soffitto di questo luogo sopra l'altar si vede, fu dipinto questi anni passati dal Palma. Attorno quel luogo ui sono le spaliere alte co i suoi sedili di legno di noce, vagamente, & con grand'maestria lauorate, il qual'ordine segue anco di fuori negli altri due terzi di questa cappella, che di assai ornamento sono a questo luogo. Ne' cantoni di dietro del sopradetto altare vi sono due porte, che chiuse si tengono: per queste si và in alcune stanze, nelle quali si conseruano, & custodiscono le cere, i paramenti, i uestimenti, gli ornamenti dell'altare, dinari, libri, & altro, che è necessario per questo Oratorio, e doue ancora si riducono i fratelli principali della schola di questo Santissimo Rosario, passando il tutto con grandissimo ordine, & con molta edificatione di tutte quelle diuote persone così huomini, come donne, che in questa diuotissima Schola scritte si trouano ne' predetti libri, le quali possono arrivare fino al numero di .... in circa.

Ma:

*Ma torniamo un poco a dir qualche cosa intorno a gli altri due terzi della sopradetta cappella, oue il popolo inginocchiar si suole; poiche volendo descriuere il tutto minutamente, si andarebbe troppo a lungo. Dico adunque, che sopra le spaliere vi sono in primo ordine fino alla prima cornice da ogni lato alcuni vani, ne' quali dipinte molte cose si veggono da mani di eccellenti Pittori. E tra le altre la Crocifissione di Christo posta dirimpetto all' altare è riputata sopra modo rara, & singolare; poi che rarissimo, & singolarissimo è stato anco il Pittore, che la fece, che fu il Tintoretto, il cui figliuolo, che ancor vive, dipinse la lega tra'l Papa, Re di Spagna, & Venetiani contra il Turco, & la Vittoria, che si hebbe il dì della felicissima giornata. La visitation della Madonna fu dipinta dal Peranda. La natiuità della Madonna col quadro del Purgatorio è di mano del Corona; e quell' altro quadro della presentation di Christo a Caifa fu dipinto da uno, detto il Fiamengo. Sopra la cornice vi è un' altro ordine di quadri più piccioli, ne' quali dipinti quasi tutti i misterij del Rosario dal Corona si veggono, eccettuati quelli dell' oration nell' horto, e della natiuità di Christo, che li dipinse Francesco da Bassano con assai bella, e delicata maniera.*

*Ma il quadro grande ouato, che nel mezo del sofitto di questo luogo si vede, è dell' eccellentissimo Tintoretto; & le pitture de gli altri vani piccioli all' intorno sono del Corona.*

*Hor se le tante pitture di quest' Oratorio rendono molta vaghezza, & bellezza a gli occhi de' riguardanti, & mirabilmente adornano questa cappella, di non men bellezza, e vaghezza, nè di minor adornamento sono i fregi, i fogliami, gli intagli, i corniciamenti, i partimenti, le figurine varie, e diuerse di rilieuo, e di mezo rilieuo, & i vaghissimi lauori, che vi si scorgono, tutti messi ad oro con mirabil maestria, & artificio, di modo che appresentar a gli occhi nostri non si può cosa, che maggior dilettatione arrechi di questi.*

*Vi si legge finalmente in questa cappella in lettere Gotiche, e nella lingua, che all' hora si usaua quì in Venetia l' infrascritto epitaffio rinfrescato, che scopre l' origine, & fondatione di questo luogo in tal guisa:*

M CCC LXXXX. del Mese de Feurer di VI. Nu Piero Corner, e Michiel Sten Procuratori de la Glieſia de San Marco, fornidori del testamento di Missier Nicolò Lion femo manifesto a chi vederà la presente scrittura, che de autoritade, e licentia del gran Conseio di Vinesia hauemo dado ala Glieſia

de San Zane Polo de li beni del dito missier Nicolo Lion ducati diesemile, e oltra, per fabricar de la dita Giesia, e de la presente capella de San Domenego, per lo qual m. Frar Antonio de San Polo Prior del Monestier predito con tuto lo conuento de li Frari, che se truoua esser al presente si obliga si lor, como li soi successori di deuer sempre in perpetuo cantar lo officio diuin diurno, e nocturno, e celebrar messe V. I. ogno dì per anema del dito misier Nicolo Lion, chomo apar per istromento publico, e per zo hauemo fato notar questo patafio per memoria perpetua de le dite cose.

*Molte altre cose dir si potrebbono di questo gran Tempio; ma si tacciono per breuità. Del suo Spedale si parlerà a suo luogo, e di quello nouamente fondato de' Mendicanti, sotto titolo di San Lazaro, sù le fondamente nuoue, cominciate l'anno 1591. sotto il Doge Cicogna, le quali cominciando dal Conuento de' Padri di San Francesco della Vigna continuano fin'hora fino al Priorato della Misericordia per lungo tratto di uia, con adornamento & commodità non poca della Città; ma hanno da continuare col tempo attorno la Città: onde si potrà caminar all'intorno con sodisfattione, & contento uniuersale.* †

## Santa Maria delle Vergini, Monache.

*All'incontro della Chiesa di San Pietro trouasi posto, e collocato il Monasterio delle Monache, chiamato le Vergini, & altre uolte detto Santa Maria in Gierusalem. Trouasi la Chiesa di questo Monasterio assai veneranda. Ella fu fondata l'anno 1177. si come dalle infrascritte parole, poste sopra la sua porta minore al di dentro si può leggere, & vedere:*

Templum hoc ab Alex. III. Pont. Friderico Barbarossa Imp. Sebastiano Ziano Venet. Principe M. C. LXXVII. fundatum; a Iulia eiusdem Imperatoris filia prima Abbatissa rectum, Maria electa Benetti Patrit. Ven. Abbatissa instaurandum, & amplificandum mandauit. Apolonio Massa Philosopho, ac Monasterij Medico, & Procuratore consulente, atque procurante. M D L XXXI. Kal. Augusti.

*Fù questa Chiesa anco dal sopradetto Doge delle sue proprie facoltà, che erano molto ampie, e grandi, dotata, con ordine, che fosse per sempre*

*ſempre de' ſuoi ſucceſſori nel Principato. Onde per ciò auuiene, che'l Prencipe fin'hoggidì ha per coſtume di andar in perſona con tutta la Signoria a queſto Monaſterio, con pompa, & cerimonia ſolenni alla inueſtitura d'ogni nuoua Abbateſſa, in recognitione dell'antica ſua preminenza, & della patronia, ch'egli ha di queſto luogo: ſi come a punto auuenne l'anno 1598. li 7. di Febraio, quando il Doge Marino Grimani, che hoggidì viue, ſi trasferì colà inſieme con la Signoria, e fece cotal cerimonia tra la Meſſa maggiore, che fù pontificalmente cantata da Michele de Priuli, Veſcouo di Vicenza, inuitato da lui a tale effetto, inueſtendo, & iſpoſando in Abbateſſa Soffia Malipietra Nobile Veneta, laquale dopo Meſſa fe recitare, in rendimenti di gratie, vna breue, ma aſſai bella, & elegante oratione da Aurelia Querini, che fu nel recitarla molto lodata; la copia della quale ho voluto quì ſotto regiſtrare a compiacenza de' Lettori, & perche chiaramente ſi conoſca da tutti queſta verità.* †

Ingrati animi crimen euitare atq; effugere non poteſt, qui pro in ſe collatis beneficijs ſi minus ad referendam gratiam ſatisfacere non ualet, ad prædicandam tamen, & habendam non ſeſe accingit.

Quam ob rem ne per nos in eo genere peccetur: Nos, quę maximo beneficio, maximoq. honore a Serenitate tua (Feliciſſime Princeps) affectæ ſumus: totq. ſacroſanctis precationibus cumulatæ abs te (Ampliſſime Antiſtes) nobis ipſis non mediocriter defuiſſe videremur, ſi vtriq. de gratijs ſalutem agendis non cogitauiſſemus.

Iniunctum eſt mihi, omnium infantiſſimæ, vt hoc munus perſoluerem; in quo, vt in cæteris rebus tantarum matrum, ac ſororum iudicium ſemper ſuſpexi: ita nunc (pace ipſarum dixerim) id ipſum iudicium deſideraui: vt non mirum ſit, ſi in præſentia de ingentibus meritis veſtris uerba facere perhorreſcam.

Et enim quæ lingua in terris de vobis dignè & aptè loquetur? quæ lingua huiuſmodi beneficij magnitudinem ſatis explicare audebit? Pro in ipſi, qui tanti Beneficij, & aucti honoris exiſtitis auctores & effectores; id ipſum (quæſo) cogitatione comprehendatis: atq. vnum hoc ſit inſtar omnium.

Datum erat, vt Marinus Grimanus Venetiarũ Dux, qui in-

ter

ter suà insignia erucem rubram defert, ob emeritam suorum maiorum uirtutem, ac partam gloriam recuperanda Vrbe sancta Hierusalem: is Aedem Sacrā S. Marię de Virginibus in Hierusalem, ab antiquissimis suis immunitatibus & priuilegijs iam propè inclinantem, singulari dexteritate ac diligentia per auctoritatem pontificiam erigendam ac confirmandam curaret.

Datum erat, vt Marinus ille Dux admirabili sapientia ac pietate in Deum nobis Sophiam Maripetram tueretur, quæ incomparabili suæ vitæ probitate, mirificoq. consilio nos duceret, ac gubernaret.

Datum deniq; erat, vt Grimanus cum esset Dux; Monasterium hoc a Federico Secundo Imperator exædificatum, illibatum, inuiolatumq. in Maripetram, tanquam in firmam petram collocatum, custodiret, ac protegeret, nec non vt suam Ducalem maiestatem ad imperatorium fulgorem adiungeret.

Quas quidem res vti cœlo lapsas satis admirari non possumus: ita vobis pro agendis gratijs paria verba inuenire non valemus. Quocirca finem orationi meæ imponam cum illis celeberrimis carminibus.

In freta dum fluuij current: dum montibus vmbræ
Lustrabunt conuexa: polus dum sidera pascet:
Semper honos, nomenq. vestrũ, laudesq. manebunt. Dixi.

* *Ma torniamo un poco d'onde dipartiti siamo. Deuesi notare che questo Monasterio arse l'anno 1375. insieme con diuerse case, ch'erano all'intorno: onde fu poscia dal Senato in molto più ricca, & bella maniera con uarij ornamenti rifatto. Fra quali i due sepolcri di marmo, che stanno in aria attaccati al muro, sono notabili, l'uno di Francesco Giglio, che ne' suoi tempi si dilettò molto della scoltura, e della Pittura, nelle quali due professioni fece per lungo tempo conserua di rarissime, & esquisite cose, & l'altro di Girolamo Giustiniano, figliuolo di Marino, ambidue Protettori & Procuratori del Monasterio.*

*Ha questa Chiesa altari noue, & fra gli altri il maggiore con quello della Madonna & quello di San Sebastiano, con quell'altro di S. Agostino sono assai vaghi, ricchi, e belli. Ma quello di Santa Maria Maddalena è notabile per la pala, ch'egli ha, di mano di Michel Gioanbono.*

Nella

Digitized by Google

Nella Cappella presso la porta della Sagrestia ui si vede un quadro assai grande, & bello, in cui dipinta da buonissima mano vedesi l'adoratione de i Magi di Christo nostro Signore. La pala nella sagrestia, che rappresenta la gloria del Paradiso, e parimente di buonissima mano, & il quadro di Maria Vergine, posto dirimpetto a lei, è giudicato anch'egli opera di raro, & eccellente Maestro. Le monache di questo Monasterio sono dell'ordine di Sant'Agostino, & ascendono al numero di 72.

## San Daniello, Monache.

ET quiui molto vicino si vede situato il monasterio di San Daniello, habitato prima da frati, & poi da Monache. L'anno 1132. Giouanni Polani, fatto Vescouo, donò incontanente un terreno a Daniello Abbate Cistercience suo famigliare, & huomo di santa vita, il quale vi edificò sopra il monasterio predetto, & ui mise i suoi monaci. Altri dicono, che'l detto Abbate era della famiglia Molina, che ha per insegna la ruota bianca, & rossa: & altri vogliono, che Angelo Participatio Doge desse principio al predetto edificio. Ma chiara cosa è, che in quella fabrica fu dispensata gran parte della facoltà de i Bragadini, & che fù accresciuta dal Vescouo Polani, sotto al quale vi furono poste monache dell'ordine di San Benedetto; & dopo questo la famiglia Veniera vi aggiunse ornamenti: fra quali vi sono di pittura, una pala di mano di Giacomo Tintoretto, doue Santa Catarina disputa con gli Idolatri; & un San Girolamo dipinto da Marco Basaiti, maestro assai celebre del suo tempo. Riposa in questo tempio il corpo di San Giouanni martire, Duca d'Alessandria, sopra un'altare in un sepolcro dorato, il quale fu a Venetia condotto l'anno 1112. da Rodoaldo Priore di San Daniello, all'hora piccolo Oratorio, & hora ridotto alla grandezza, che si vede. La historia del qual Duca si contiene in pittura nel coro d'essa Chiesa. Di nuouo non ui è cosa alcuna di notabile.

## Sant'Anna, Monache.

DAll'altro lato pur all'incontro quasi di San Pietro sù l'acque del suo canale si troua Sant'Anna, luogo antico, & habitato pari-

parimente da monache: & per la sua molta uecchiezza, quasi del tutto nudo di bellezze; ma uenerando, sì per le donne, dalle quali è officiato, & sì per lo sito nobile, doue è posto.

* Hora questa Chiesa non è così affatto nuda di bellezze; imperoche, & l'altar maggiore, & quello di Sant' Anna sono bellissimi. La Pala del maggiore è di mano di Francesco Bisuola, che ui dipinse in sei uani figure. Quella poi di quello di Sant' Anna è di mano del Tintoretto giouane. Quest'altare è ueramente bellissimo. Egli è tutto di legno, ma il disegno è così uago che nulla più i uaghissimi lauori, & intagli tutti messi ad oro, co i suoi fregi, e festoni, sì nelle colonne, come in tutte le altre sue parti fanno per certo una bella uista. Vi giace quì sopra una bella, & gran figura pur di legno, che rappresenta Santa Anna, con un'altra della Beata Vergine, che le stà in seno, col suo figliuolino N. S. in braccio, figure tutte di uaghi, & ricchi uestiti ornate. Sono queste Monache dell'ordine di S. Benedetto.

## San Gioseppe, Monache.

QVindi per fianco, a man manca caminando la Chiesa di S. Gioseppe, da monache al numero di 79. ufficiata, si troua: ella è per edificio moderna, ma antica per instituto. Ha otto begli, & ricchi altari. E tra gli altri il maggiore con tutta la cappella, on'egli giace, è nobilissimo. E' stato insieme con detta cappella ultimamente in bellissimo disegno fabricato da Marino Grimani Doge, che al presente viue. Egli è di bellissimi marmi, & colonne con uaghissimi lauori, & intagli ornato. La sua pala, in cui dipinta la Natiuità del Signore, con la presenza di S. Gioseppe si vede, è di mano di Santo Peranda. Sopra questo un bello, e ricco tabernacolo giace, in cui stà il Sacratissimo Corpo di Christo. E' Chiuso, & serrato da due mani di colonne, che separano la Chiesa da questa cappella; nel mezo della quale sù'l suolo vi è la sepoltura di esso Doge, ove giacciono, & riposano al presente le ossa di Girolamo Grimani suo Padre, Procuratore, Caualliere, e Senator grauissimo, in memoria di cui il detto Doge fece porre la sua statua ad alto nel muro con questa inscrittione sotto di lei:

Hieronymus Grimanus ad immortalitatem virtute quærendam natus, perpetuum sui nominis celebritatem maximis re-

bus

bus pro Rep. gestis; summisque legationibus eximia cum laude, Patriæq; dignitate obitis in animis hominum adeptus:

Cuius singularem eloquentiam, acerrimumque iudicium Senatus ingenti, & ornamento, & utilitate difficilimis temporibus expertus est:

A Pio IV. Pont. Max. Equestri dignitate ornatus; a Rep. Procurator magna omnium lętitia creatus, omnibus uirtutibus Principe dignis ornatissimus, ut Principis tantum nomen in eo Ciuitas desideraret, Annos natus LXXIII.

Cum ab humanis rebus ad cęlestem fœlicitatem viuenti semper optatissimam, morienti iam proximam demigrasset.

Tristissimum bonis omnibus sui desiderium;

Posteris autem spectatissimum optimi Senatoris exemplum relinquens H. S. E.

Ob. CIↃ. IↃ. LXX. Pr. Kal. Maij.

Marinus, & Hermolaus Filij mœstiss. Pos.

*Ma che diremo noi del Deposito stupendo, e singolare, che quini tuttauia, mentre scriuiamo le presenti cose, si fabrica con spesa nobilissima, & regale? Trouasi egli tanto ricco, uago, e bello, che non ue ne è un'altro nella Città (che pur se ne trouano molti) che del tutto possa star con questo al paragone. Il disegno è ammirabile, fatto dallo Scamoccio; le pietre finissime, le colonne nobilissime; gli intagli, le cornici, i partimenti, i risalti, & in somma tutto il lauoro è degno di ammiratione.*

*Veggonsi quattro gran colonne di marmo con macchie nobilissime due per fianco della porta, che getta sù'l canale: neggonsi due Arche di marmo di singolar bellezza una per fianco, con una testa di Angiolo di bronzo nel mezo; & sotto di esse due quadri, uno per ciascuna, ne' quali si ueggono in bronzo molte figurine, che rappresentano in quello a man dritta la creatione del sopradetto Doge Grimani, di cui è questo ammirando deposito, & nell'altro la Incoronatione in Dogaressa di Morosina Morosini sua consorte, & la presentatione della Rosa benedetta, mandatale a donare dal Sommo Pontefice Papa Clemente VIII. come nel libro X. a pie no ne facciamo mentione. Vi anderanno altre figure, & altri ornamenti, che faranno una vaghissima ueduta, e tra le altre due statue di marmo, che rappresenteranno l'effigie d'ambidue al naturale, con la sua inscrittione nel mezo, che sa-*

rà posta solo dopo la loro morte, quando piacerà al Signore di chiamarli a se a goder i beni dell'eterna sua gloria.

Vi sono in questa Chiesa oltre le predette due altre pale di assai gentil'opera, una della Trasfiguratione del Signore, & l'altra della sua sepoltura, dipinta da Parrasio, Pittor celebre con maniera delicata, & ben'intesa. Vi giacciono anco le ossa di Michel Bono, e di Giouanni da Sole Giurisconsulto celebre, & Oratore di molto nome a' suoi tẽpi. †

## Santa Maria Celeste, Monache.

NE' tempi di Giacomo Tiepolo Doge 42. venute a Venetia alcune monache del territorio di Piacenza, da vn luogo chiamato Colomba, diedero principio all'edificio della Celestria. Queste essendo di vita essemplare, & fauorite dalla nobiltà; accettando esse molte gentildonne ridussero a perfettione il detto sacrario. Et essendo diuentato celebre così per numero, & qualità di Monache, come anco per edificio, l'anno 1569. alli 14. di Settembre, un'horribilissimo incendio dell'Arsenale rouinò non pur la Chiesa; ma anco il monasterio in grã parte. * Il che diede cagione alle Monache di rifabricar la Chiesa, & rinouarla: onde perciò dato principio nel corpo della vecchia ad un'altra più picciola, ma rotonda a similitudine di quella di Roma detta la Rotonda, fu all'intorno fino al soffitto ridotta; ma nata tra le dette Monache opinione diuersa, e stranagante disparere intorno ad essa fabrica, fu interrotto il lauoro; e per ciò vedesi ella da molti anni in quà imperfetta.

Dietro a questa fabrica vie un pezzo di luogo della Chiesa uecchia, che serue per Chiesa. Quiui veggonsi altari quattro; tra i quali quello della Beata Vergine è assai notabile, come più a basso diraßi.

Dirimpetto a quest'altare vi è la sepoltura di Lorenzo Celsi Doge, che fu l'anno 1361. †

Vi fu anco riposto con pompa solenne dal Prencipe, & dalla Signoria, che l'accompagnò, quel Carlo Zeno, che saluò la Patria col suo valore da' Genouesi, asprißimi nemici della sua libertà. Et ne' passati anni venuto a morte Trifone Gabriello, nuouo Socrate di questi secoli, i cui scritti sono riueriti da gli intendenti, vi fu sepellito con molto honore.

* Hor il predetto altare della Madonna è notabile, per esserui stata

sopra

*sopra collocata una Imagine miracolosa di Maria Vergine Santissima venuta in queste parti da per se, come da i tre quadroni per fianco d esso altare appoggiati al muro, oue è dipinta questa venuta, si può vedere.*

## Santa Giustina Monache, & Parochia.

*NObilissima tra tutte le Chiese di Monache di questa Città apparisce, se ben picciola, la Chiesa di S. Giustina, nuouamente del tutto ristaurata l'anno 1600. Et quantunque sia Chiesa di Monache, ella nondimeno è contrata, & dette Monache tengono un loro Confessore, & un Cappellano, da i quali viene essercitata la cura delle anime ad essa Chiesa soggette, che possono esser intorno a 1290. Le Monache sono dell'ordine di Sant'Agostino, & ascendono al numero di 62. Habitauano in questa Chiesa già Frati dell'ordine di S. Brigida; ma scacciati l'anno 1450. vi fur poste le dette Monache, fatteui passare da Santa Maria de gli Angioli da Murano; di doue per esser in molto numero, furon leuatene alquante, & mandate ad habitar questo luogo, & si dice, che fu fabricata per riuelatione di San Magno. Restaurarono il Monasterio Pietro Moresino, Michele Cornaro, Bernuzzi, & Lorenzo Dolfini molti anni sono; & il detto Lorenzo donò il terreno per farui il luogo delle Monache. La Chiesa poscia conquassata per l'antichità sua, si finì l'anno 1500. per opera di Zaccaria Barbaro, di Marc'Antonio Moresini, di Girolamo Contarini, di Matteo, & Andrea Donato, e di Girolamo di Giouanni, i quali donarono grossa somma di danari. Ma già poco l'anno 1599. Suor Perpetua Pasqualigo Priora, donna di nobile, & eleuato spirito, e di giuditio grande, ha tanto operato, che ridotta a perfetto fine l'anno 1600. come si è detto di sopra, & riformata del tutto, si troua al presente in tale stato, che non cede di bellezza, e di vaghezza a qualunque altra si sia, tanto è ben'intesa, & accommodata.*

*Hor nell'entrar, che si fa in lei per la porta maggiore ingrandita, e rinouata, sopra essa porta di fuori si leggono queste parole:*

Diuæ Virginis, & Martyris Iustinæ sacrum, MCC CCC.
Restauratum M CCCCCC.

*Et di dentro si legge:*

D. O. M. Ecclesiam hanc Reuerendiss. D. Dominicus Epi-

scopus Chiſſamenſis conſecrauit in honorem Sanctæ Iuſtinæ Virginis, & Martyris, anno Domini M D XIIII. Dominica ſecunda Maij, die XIV.

Eandem Reueren. Perpetua Paſqualigo Prioreſſa bonorum Monaſterij Prudens conſeruatrix ad pulchriorem formam redegit; Monaſterium ad commodiorem vſum accommodauit, & vtrumque quaſi a fundamentis reſtituit, atque ornauit; M D C. Illuſtriſs. ac Reuerendiſs. Domino Laurentio Priolo S.R.E. Cardinali, Patriarcha Venetiarum.

*Dirimpetto a queſta porta giace nel capo in vna bella, e gran cappella l'altar maggiore, in vaghiſſima, & belliſſima forma eretto, & fabricato. Egli empie tutta la facciata di eſſa cappella; e perciò ſi troua eſſer molto grande.*

*Quattro finiſſime colonne di marmo con belle macchie due per lato lo formano. Nel mezo è la pala, oue dipinto dal Palma ſi uede il martirio di Santa Giuſtina; nel mezo di dette colonne per banda ui ſono due ſtatue di Santi poco manco del naturale, le quali ſono di marmo pario, collocate in due nicchi, ſcolpite da Antonio Lombardo, e da Paolo Milaneſe ſtatuarij aſſai famoſi nel tempo loro. Vi ſono in queſto altare altri vaghiſſimi lauori, fregi, feſtoni, corniciamenti, partimenti, & altri ornamenti, con nuoue figure di Angioli, fatte di ſtucco, che inſieme adornano marauigliosamente queſto altare. Vi giace ſopra un tabernacolo meſſo ad oro con belliſſimi intagli, & ornamenti all intorno. Sotto le predette ſtatue ſi leggono a man diritta queſti due verſi:*

Impia dum verbi gladio ferit agmina Petrus.
Petra Dei gladijs impietatis obit.

*Et a man manca queſti due altri:*

Diuino libauit aquas de flumine aquinas.
Hinc benè de Chriſto deque Parente docet.

*E ſerrata a queſta cappella da certe colonnelle di pietra Veroneſe. Ha queſta Chieſa oltre il predetto altri quattro altari: il primo a man diritta dell' Annunciata è di mano del Peranda; il ſecondo di S. Agoſtino è di Giouanni Contarini: il primo a man manca è vn Crociſiſſo; & il ſecondo è di Santa Brigida, & tutti ſono nuoui, & in bella forma ridotti, coi ſuoi reliquiarij meſſi ad oro in vaga maniera. Nel meza giace l'organo a man diritta; e dirimpetto a quello viè il*

pergamo

*pergamo; & sotto il pergamo vi è il luogo del Battisterio, one si vede vna bella figura in marmo di San Giouanni Battista, scolpita da Giulio del Moro: e dalla parte diritta di questa statua si vede attaccata al muro vna pietra, sopra la quale Santa Giustina orando, lasciò le vestigie delle ginocchia. † Riferisce lo Scardeuone nella sua historia di Padoua, che tornando Giustina dalla possessiani del padre, assalita al ponte Corno da i ministri di Massentio Tiranno, alquale era stata accusata come Christiana, discesa dalla carretta, s'inginocchiò su la detta pietra, laqual poi fu portata da Padoua in questo luogo.*

* *Sopra la sudetta pietra vi si legge:*

Traditum est nobis ab antiquis indubia successione hanc esse illam petram in qua Iustina virgo impressit uestigium genuflexionis suæ factæ pro oratione habita ante martyrium, quam hic reponi fecimus ad fidelium deuotionem M CCCC LXII. Die X X. Augusti.

*Et à man manca vi si legge quest' epitafio molto antico:*

Ob reuerentiam debendam Illustrissimo Petro Ziani Duci, Benefactori nostro præcipuo, affigi iussimus hoc epigrama.

Domini curriculus annorum millenus, tunc Kalendas Iunij quarto ducentenus erat dempto attamen uno & vicenus, quem ornauit Dominus morum honestate Vgolinus Dominus Hostiensis latè, & Veltrensis animi plenus sospitate, quidem episcopus Legatus Beatæ Sedis Apostolicæ vir Illustrissimi Ducis P. Ziani verè rogaminibus vti ferunt sani hoc indulsit Clugie cordis qui est sani, Duci dicto nobili mente non inani propter eius gratiam, vt qui hanc Basilicam virginis Iustinæ Sanctè visitauerit debito cum fine eius natalitij maiestati trinæ a die gratissimi usque non chachine ꝯdoctauerat si quidem quadraginta extimet sibi relaxaui dies de imposita, ut possit purgari, passim pœnitentia quod magnum lucrari est nempe euntibus si quis contemplari velit suo animo dant quarto Kal. Iunij. †

## San Sepolcro, Monache.

* *E notabile questa Chiesa se ben picciola per un sepolcro di marmo fatto l'anno* 1484. *a sembianza di quello di Gierusalemme, dal quale ella è quasi tutta ingombrata. Qui dentro ui è un'altare di mar-*

*mo*

*mo molto ricco, e bello così per disegno, come per finezza di pietre. Egli è da quatro Angioli scolpiti in marmo assai belli, sostenuto in aria. Nel suo parapetto ui si uede una lastra lunga, e larga di porfido, in cui ui si specchia, tanto è bella, & fina; ue ne sono altri sei pezzi fuori di esso altare della medesima bellezza, & finezza, attaccati al muro. Sopra la detta lastra ui si legge nel marmo:*

Surrexit victa Christus de morte triumphans.

*Et di sotto di lei.*

Exurgat Domino iam pia turba comes.

*La pala di quest' altare è tutta di marmo intersiata, & lauorata ugamente di pietre fine di più colori; quattro colonnelle di finissimo marmo la formano; nel cui mezo uedesi una portella, che chiude il corpo del Signore, tutta di bronzo, & indorata con figurine di mezo rilieuo, che rappresentano la liberation delle anime de' Santi Padri, che fece Christo, dal Limbo, quando nella sua morte colà discese; e da' lati in due nicchi piccioli ui sono due figurine di San Gio. Battista, e di S. Pietro, scolpite in marmo assai belle: e nella cima ne apparisce un'altra più grande di un Christo risuscitato. Nella sua cornice ad alto è scritto:*

Hic intus est corpus Iesu Christi.

*Et a basso:*

Hic Deus est, ueræq; Crucis pars, atq; columnæ.

*E' serrato quest' altare da' lati, e dauanti da due parapetti di pietra uiua, intersiate con pietre fine col suo adito in mezo; & a man dritta si legge questo uerso:*

Conscia vulneribus Domini hic crucis, atque columnæ.

*Et a man manca quest' altro:*

Portio & ipse parens rerum prostratus adora.

*Vi sono intorno a questo sepolcro di dentro alquanti bellissimi quadri piccioli, ne' quali dipinta da buona mano si uede tutta la passione di Christo. Quiui per otto gradi discendendosi sotto terra giù per due scalette una per banda, si troua un luoghetto chiuso, in cui si uede una figura di un Christo morto disteso, come quando fù da Nicodemo posto in sepolcro, oue tenendosi del continuo una lampada accesa, ui uanno le persone deuote a far oratione.*

*Nella porta ui sono cinque pezzi di pietra di serpentino molto fina, e tre altri grandi dietro di lei, & in terra altri pezzetti nel pauimento,*



Digitized by Google

*to, & sopra la detta porta si legge in lettere maiuscole:*

Sepulchrum Iesu Christi M. C. D. L. X. X. X. I. V.

*Et a mano manca di fuori in lode di quest' opera furono in pietra viua scolpiti questi sei uersi:*

Hoc mirum spectetur opus compagibus auctum:
Rupibus artifici saxa reuulsa manu.
Gens Mausoleum sibi eat uisana sepulcrum
Quod fuit & domini Martia Roma sui.
Illa duo conge stà uiri monumenta fuere,
Hoc Christo tanta mole paratur opus.
Quantò homines superum præstat Rex Summum, & Auctor,
Tantò hoc est illis clarius, & melius.

*Dietro a questo uiè l'altare, oue odono Messa le Monache, e dirimpetto a quello ui si uede una statua di pietra viua, sotto la quale si legge quest' Epitafio:*

Hieronymo Contareno Diui Marci Procuratori, maritima disciplina fortitudine animi, & bellicis artibus præstantissimo, triremibus semel, & iterum Præfecto, Cypria Piratibus defensori, amico uero, & fideli Aloysius Foscarius P. C. Vixit annos L. V I. obijt M D L. X X V I I.

*Ve ne è un'altra ad alto dall'altra parte, scolpita in marmo dal Vittoria con questa inscrittione:*

Io. Baptistæ Perandæ Philosopho, ac Medico Nobilissimo; Qui præclarissimarum artium præsidio munitus, uel florentis ingenij acumine, uel diuturno medicinæ usu, desperatos quosque dum sanari posse ostendisset, immiti fato Ciuitatis ereptus est.

Laura Fuscarena Vxor mœstiss. Viro de se benem. F.

Decessit X I I I. L. Calend. Martij M D L. X X X V I. Anno ætatis L I I I I.

*Le monache di questo Monasterio sono dell'ordine di S. Francesco & arriuano al numero di 90. in circa.*

*Vi fù ne gli anni andati fatto un nuouo portone da Thomaso Filologo da Rauenna. Poco discosto ui si troua un'altro portone, doue era la casa, nella quale habitaua il Petrarca, quando per nome de' Prencipi di Milano fu Oratore alla Repub. dalla quale fu molto honorato: concioscia che hauendo esso fatto dono alla detta della sua libraria, il Senato fece l'infrascritto decreto; il quale ho uoluto registrare in que-*

sto

*sto luogo a perpetua gloria di quell'huomo tanto eccellente, stimato non punto meno viuendo, di quello che si sia stato dopo la morte sua. Dice adunque il predetto decreto fatto l'anno 1362. alli 4. di Settembre, in questa maniera.*

Considerando quanto habbia ad esser a laude di Dio, & del B. Marco Euangelista, & ad honor, & fama, quello ch'è offerto per D. Francesco Petrarca, la cui fama hoggi è tanta in tutto il mõdo, che non si ha in memoria di huomini, che fra Christiani sia stato giamai, ò sia, vn Filosofo morale, & un Poeta, che gli possa paragonare, sia accettata la sua oblatione secõdo la forma della infrascritta poliza, scritta di sua mano. Et sia preso; che si possa spendere del monte, per la casa, & habitatione sua, in vita sua per modo di affitto, si come parerà alli Consiglieri, & Capi, ò alla maggior parte. Offerendo li Procuratori della Chiesa di S. Marco, far le spese necessarie per il luogo, doue haueranno ad esser riposti, & conseruati i suoi libri. Et il tenore della poliza è questo. Desidera Francesco, di hauer per herede il Beato Marco Euangelista, se così piacerà a Christo, & a lui, di non so quanti libretti, i quali egli possiede al presente, ò che forse possederà, con questo, che i libri non sieno uenduti, nè per qual si uoglia modo mal trattati; ma sieno conseruati in alcun luogo da esser deputato a questo effetto: il qual sia sicuro dal fuoco, & dalle pioggie; a honor di esso Santo, & a memoria di esso Francesco: & per consolatione, & commodo perpetuo de gli ingegnosi, & nobili di quella città, che si dilettera no di cose tali &c.

## San Lorenzo, Monache.

*Angelo Participatio Doge 9. che fù l'anno 809. edificò San Lorenzo, & San Seuero su le Isole chiamate Gemelle, & le diede a frati per habitatione. Ma Orso figliuolo di Giouanni Doge Vndecimo, & nipote d'Angelo, trouandosi Vescouo Oliuolense l'anno 841. ui messe donne monache: & hauendoui creata per Abbatessa Romana sua sorella; lasciò per testamento la Chiesa di San Seuero, ch'era di suo patrimonio, alla detta Badessa, & alle monache. Lasciò anco tutti gli Stabili, & casamenti, ch'erano all'intorno in detta Chiesa; con questo*

Digitized by Google

questo però, che douessero celebrar gli offici diuini in cato fermo; essendo obligate a riconoscere il Vescouo con qualche censo. Di quì è, che queste monache mandano ogni anno al Patriarca, il dì della vigilia di San Pietro, & di S. Andrea bozzolati, & danari, i quali gli sono portati da i Cappellani di San Seuero, a quali all'incontro sono donati alcuni pani della mensa Patriarcale. E' adunque S. Lorenzo luogo importante per l'origine sua, & per la ricchezza, ch'esso possiede ab antiquo: & ancora che la Chiesa non sia molto grande di corpo; il monasterò però larghissimo per ogni verso, & habitato da buon numero di monache, & tutte nobili della città. Per fianco vi è l'Oratorio, ò Cappella di San Sebastiano, che altre volte fu parochiale: & è sottoposto alle monache, le quali danno vna certa ricognitione al Patriarca, quando và il giorno della festiuità sua a predicarui, ò a celebrar la messa: & in questo è riposto il corpo del beato Giouanni, che fu Piouano di San Giouanni decollato: & si lascia vedere al popolo per la licenza, che fu di ciò concessa da Papa Bonifacio Ottauo. Nella Chiesa di San Lorenzo sono i corpi de' Santi Barbaro, Ligorio, Gregorio Vescouo nella Cappadocia, Paolo Vescouo, & martire, Platone, & Leo, che fu Venetiano, & della famiglia Bemba. Questo Sacrario è uisitato ogni anno dal popolo con gran frequenza, tutte le domeniche di Maggio: & ui vanno anco molti forestieri per l'indulgentia, col cui mezo si caua vn'anima dal Purgatorio. Sotto l'angiporto è sepolto quel Marco Polo cognominato Milione, ilquale scrisse i viaggi del Mondo nuouo, & che fu il primo auanti Christoforo Colombo, che ritrouasse nuoui paesi: alquale non si dando fede per le cose stranaganti, che egli racconta, il Colombo aggiunse credulità ne' tempi de nostri padri, con lo hauer ritrouata quella parte, per inanzi giudicata da huomini singolari non punto habitata.

*Ma di gran lunga differente si troua hora questa Chiesa di quello, che di sopra è descritta: imperoche se era picciola, antica, & vecchia in modo, che minacciaua rouina, hora per tal ragione ella è stata questi vltimi anni del tutto rinouata, & ingrandita in modo, che nel suo corpo ve ne starebbono cinque, e sei della grandezza della vecchia. Marauigliosa adunque al cospetto d'ogn'uno appariste la fabrica di questo Tempio sì per essa grandezza, sì anco per la gran spesa andata in fabricarlo. E' stato fatto sù'l modello di Simon Sorella Proto della Procuratia de supra, il quale sebene credeua di farlo in for-

*ma singolare, & degna di lode; tuttania da gli intendenti uien lodata poco. La sua forma è quasi quadrata, & partita per trauerso quasi nel mezo con un muro, che giunge quasi a mezz'aria, ilqual separa la Chiesa dal Coro: percioche il luogo del Coro è poco meno spatioso, e grande di quello, che è restato per la Chiesa, oue si aduna il popolo ad ascoltar messa, & altri diuini officij, di maniera che quasi tanto luogo godono le monache dentro del detto muro, quanto gode il popolo di fuori. Di dentro esso luogo è compartito in tre parti: in quella di mezo, che è più larga delle altre due, vi è stato in forma mezz'ouata fabricato un bello, & ricchissimo Coro con due mani di sedili di noghera vagamente lauorati, con la sede dell'Abbatessa nel mezo molto ricca, messa tutta ad oro: in questo si recitano del continuo dalle Monache i diuini officij. Nel luogo a man diritta del Coro vi è stato da esse Monache eretto, & fabricato un ricchissimo altare, & bello in maniera, che nulla più: egli è di legno, ma con tanta varietà di lauori, che non si può cosa più bella vedere. Egli è tutto indorato. La sua pala dipinta da Gio. Battista Argenti rappresenta l'Assontione della Madonna in Cielo. Nell'altro luogo a man manca vi è un'altro altare assai bello; la sua pala fatta da uno, detto il Rossetti, rappresenta Christo Crocifisso in assai polita maniera. In questo si vestono, & si consacrano le monache; poi che a' piedi del sopradetto muro che separa la Chiesa dal Coro, come s'è detto, vi sono le finestre grandi con le loro ferriate, alle quali si accostano quelle, che s'hanno da vestire, ò consecrare.*

*Nel corpo della Chiesa vi sono sette altari tre per fianco, che si corrispondono un con l'altro, & il Maggiore nel mezo dirimpetto alla porta maggiore, & appoggiato al sopradetto muro, con la sua ferriata, per doue le monache stando in Coro odono la messa, & veggono alzare l'Hostia santissima. Egli è al presente di niuna bellezza; ma s'ha da fabricare tosto, & in assai ricca, & bella maniera; si come anco s'è per fare de gli altri sei per fianco. Tra i quali quello vicino alla porta minore a man diritta è stato già in bella forma ridotto a spese dell'e-*
*scouo di Pola, con la sua sepoltura a' piedi con parole di questo tenore:*

D. O. M. Ioanni Sozomeno Equiti, feudatario Regni Cypri in expugnatione Nicosiæ capto, & redempto, benè de Republica merito, & Iulio filio I.V.D. & Equiti cum tribus filiolis; Claudius Sozomenus Polæ Episcopus, parenti optimo, Fratri

Digitized by Google

tri dilectiſſimo, nepotibus, ac poſteris, hoc monumentum poſuit, altare erexit, & dotauit. Anno Iubilei. M D C.

*Ha queſto Tempio nella ſua facciata, che è per farſi di pietra viua, tre gran portoni, e quel di mezo è aſſai più grande: a i quali ui ſi aſcende per ſette gradi. Le Monache di queſto Monaſterio, che fra tutte arriuano al preſente ſino al numero di .... ſono dell'ordine di San Benedetto, & uiuono molto agiata, & ſplendidamente; poi che hanno vna grande, & groſſa entrata. Nè tralaſcierò di dire quì nel fine quello, che ſi trouò nel muro, & nelle fondamenta della Chieſa vecchia, quando fù a terra gettata, che veramente è degno di memoria. Fù adunque quiui trouata tra le altre coſe in una caſſelletta di piombo vna ſcuffia da donna, la quale dicono eſſer ſtata di Maria Vergine noſtra Signora, come dalla memoria quiui in ſcritto trouata s'è veduto; la quale ſcuffia ſi moſtra nelle ſolennità della Madonna al popolo. Vi è ſtato trouato anco un corpo Santo, che non ſi ſapeua che ui foſſe, il qual'è di Santa Candida vergine, con altre diuerſe reliquie de Santi, che in luogo honeſto, e condecente ripoſte ſi conſeruano. S'è trouato anco nel ſudetto muro vn vaſo di pietra con vna gran ſomma, & quantità di ori, della grandezza di un cechino, con lettere da vna parte hebraiche, & dall'altra turcheſche, i quali ſono rimaſti al monaſterio: dal che comprendere a baſtanza ſi puote quanto antica era la Chieſa vecchia, e ſe haueua biſogno, ò nò, di riſtauratione.*

## San Zaccaria, Monache.

*FRà tutti i Monaſterij di Monache, quello di San Zaccaria è nobiliſſimo per diuerſe ſue qualità.* La ſua Chieſa è una di quelle otto, fondate per riuelatione di S. Magno Veſcouo di Eraclea. Giuſtiniano Participatio Doge X. fabricò, & riſtaurò queſto Monaſterio l'anno † 407. dall'edificatione di Venetia, & 827. di Chriſto, pregato da Leone Quinto Imp. di Coſtantinopoli, il quale non ſolamente gli mandò danari; ma huomini, & maeſtri eccellenti nell'Architettura; accio che ſi faceſſe una bella Chieſa, & foſſe toſto finita. In gratia del qual Leone, il Doge fece ſcolpire nè capitelli delle colonne l'aquile Imperiali, che nella Chieſa uecchia ancor ſi ueggono. Et quando il tempio fù a coperto ridotto, il Doge uolle, che'l clero, dopo una ſolenne proceſſione, pregaſſe per la ſalute dell'Imperatore tanto ſuo amico. Et venuto*

*esso Doge a morte, ordinò nel suo testamento (fatto però in lingua latina) in questa maniera:*

Quanto alli monasterij del Beato Zaccaria, & del Santissimo Ilario (*è questo luogo nella villa delle Gambarare sotto il Ducato, & quasi del tutto disfatto per la sua molta uecchiezza,*) uoglio, & comando, che siano conseruati in uera libertà perpetuamente con quello, che con l'aiuto di Dio, ui ho edificato, congregato, & donato, senza che si riscuota mai alcuna angaria, ò grauezza publica da loro: Oltre a ciò uoglio, & comando, che sia dato ad esso monasterio 160. libre d'argento, & le Selue, le quali per auanti il Glorioso Doge Agnello mio padre, lasciò perpetuamente, quando trasmutò essa Chiesa con quella del Beato Seruolo, &c.

*Oltre al predetto testamento si legge una attestatione di sua mano in conformità di quanto si è detto, con queste parole:*

Sia noto a ciascun Christiano, & fedele del Santo Romano Imperio, tanto a coloro, che sono presenti, quanto a coloro, che uerranno dopo noi, così Dogi, come Patriarchi, Vescoui, & altri huomini principali, qualmente io Giustiniano Ipato Imperiale, & Doge di Venetia per riuelatione del Signor Nostro Onnipotente, & per comandamento del Serenissimo Imperatore, & conseruatore della pace di tutto il mondo, Leone, dopo molti beneficij a noi conceßi, feci questo monasterio di Vergini in Venetia, secondo che esso volle, che si edificasse della propria Camera Imperiale. Et incontanente (secondo che mi commesse) comandò, che mi fosse dato oro, & argento, con altre cose necessarie. Oltre a ciò ne fece dare, da consecrar questa Chiesa Santa, le reliquie di San Zaccaria Profeta, del legno della Croce del Signore, del pano di Santa Maria, ò uero de uestimenti del Saluatore, con altre sante reliquie. Mandò anco le cose bisogneuoli per questa opera: & maestri, accioche si finisse presto. Et come fù compita, fatta congregatione, ho uoluto, che si preghi Dio continuouamente per la salute del Santo Imperatore, & de suoi heredi. Et deliberassimo che si serbassero nella Camera, tutte le carte sue scritte con lettere d'oro in questa materia, & il dono, ch'esso ne ha mandato. Et uogliamo che resti sempre nella Camera del nostro Palazzo, accioche nes-

suno

sono non possa mai dire, che il Monasterio di S. Zaccaria sia stato fatto di altro tesoro, che di quello di Leone Santiss. Imp.

*Tenuto adunque in veneratione in ogni tempo per la sua nobiltà, fu da Papa Benedetto Terzo, quando fu a Venetia ne' predetti anni uisitato, & fu, due anni dopo la sua venuta, cominciato a rifare dal predetto Giustiniano: il qual Papa donò a Madonna Agnesina Morosini abbatessa i corpi di S. Pancratio, & di S. Sabina ch'erano a Roma. Possedeua questo sacrario gran terreno all'intorno, & era suo quello, doue hora è la piazza publica di S. Marco: però volendo Sebastiano Ziani Doge 38. ampliar la piazza, ottenne il terreno dalle monache, & all'incontro diede loro possessioni su'l Triuisano, & s'obligò all'hora (per quanto si dice) di visitar ogni anno in perpetuo il giorno di Pasqua, la Chiesa loro. Possedè parimente la Chiesa di San Raffaello, per la cagione, come in quella si dirà. Hora consumato in qualche parte l'antico edifitio; & restato quel poco, doue le Monache soleuano ridursi a celebrar gli vfficij diuini, si deliberò dal Senato di fabricar la Chiesa nuoua, uicino alla vecchia a cui principio si diede sotto il Prencipe Foscari, & fu finita in due uolte; ma con diuersa maniera d'Architettura. Ella è grande, & di bellissimi & finissimi marmi, ornata con bene intesa* & sopra modo notabile facciata dauāti in modo tale, che si può dire esser questa la più bella di tutte le altre della Città; nel mezo di cui sopra la porta maggiore di scoltura apparisce una bella, e gran figura di marmo di S. Zaccaria, scolpita al naturale dal Vittoria. Possiede questa Chiesa da ogni lato per fianco molto ampij, & spacioſi giardini.* †

*Le cose nobili che si trouano in questo luogo, sono molte, & diuerse, & condegne a tanto tempio: percioche, oltre a' corpi Santi, & alle reliquie, che donarono Papa Benedetto, & Leone Imperatore, ui sono anco quelli di San Leone, & di San Tarasio heremita, che fu a Venetia condotto da Domenico Dandolo, progenitore di Andrea, & di Henrico, che furono ambidue Prencipi; essendo all'hora Doge Ottone Orseolo l'anno 1020. si trouano parimente quelli di San Gregorio Nazianzeno, di Nereo, & di Archileo Martiri, con altre cose importanti, & degne di memoria. Di pitture ui è di notabile la pala della Beata Vergine di mano di Gian Bellino. Et nella Sagrestia, fabricata di nuouo per opera di Francesco Bonaldi Procurator della Chiesa, si vede un'altra pala di Nostra Donna, eccellente in tutte le sue parti co-*

si

*sì di panni, come di figure, & di colorito, & fu di mano di Paolo Veroneſe. Et la pala della natiuità di S. Giouanni Battiſta * che giaceua già preſſo la fineſtra delle grade delle Monache, poſta di dietro al coro fu da Giacomo Tintoretto dipinta. Giaceuano i ſopradetti corpi già ſa ſei anni in circa in un luogo fatto a guiſa d'Oratorio, poſto dal lato manco dell'altar grande; & ui ſi entraua per vna porta, che gettaua in Chieſa: hora queſta porta è murata, & il detto luogo ſerue per parte del coro delle Monache, il quale è ſtato da quelle l'anno 1595 fabricato in aſſai bella, & ricca maniera, & in modo grande, che giunge quaſi da un capo all'altro della Chieſa, hauendo ad alto quaſi a mezz'aria diuerſe fineſtre grandi ferriate, con le loro geloſie, e tele, per non eſſer da quelli, che cominano per Chieſa uedute. Vi è anco a pè piano un'altro luogo molto bello, one ſi ſogliono da quelle ne' giorni ſolenni, e ſpecialmente quando ſi ueſte, ò ſi conſacra qualche Monaca cantare i diuini vfficij; e quiui all'intorno di queſto luogo ſi ueggono due mani di ſedili di noghera molto ben lauorati, che formano un bello, & ben'inteſo coro: & qui ancora ui ſono alcune fineſtre ferriate, che ſtanno chiuſe da certe bē lauorate ſpaliere di noghera con i ſuoi ſedili, delle quali tutta la Chieſa all'intorno ſi troua ornata; le quali ſi leuan uia, quando ſi ueſte, ò conſacra qualche Monaca, come di ſopra s'è detto.*

*Hora i ſopradetti Corpi Santi, leuati di detto luogo, inſieme con quello di S. Zaccaria Profeta, Padre di S. Gio. Battiſta, furono con una ſolenniſſima proceſſione fatta intorno la piazza di S. Marco con l'interuento del Doge Grimani, e della Signoria, già pochi anni traſportati in Chieſa, & poſti in quattro ſepolchri ſopra quattro Altari. Quello di S. Zaccaria poſto in un bello, & ricco ſepolcro tutto indorato con queſte parole nel mezo, che dicono:* Corpus S. Zachariæ Patris S. Ioannis Baptiſtæ; *giace ſopra un'altare molto grande, ricco, & bello, che corriſponde, anco per diſegno a quello di Maria Vergine, dipinto da Gian Bellino, come di ſopra s'è detto. Sotto il detto ſepolcro ui è una fineſtra con le ſue ferriate indorate, per doue ueggono le Monache di dentro il Santiſſimo Corpo, & ſangue del Signore che leua il Sacerdote quando quiui celebra la Santa Meſſa. Et ſopra queſto ſepolcro ui è la pala dell'altare di mano del Palma, oue dipinto S. Zaccaria con molti Angioli all'intorno ſi uede. Dietro l'altar grande ui ſono tre altari, ſopra i quali in tre ſepolchri finti di ſerpentino, e di porfido gli altri ſopradetti corpi di Santi ſono ſtati poſti, & collocati.*

Ma

*Ma che diremo dell'altar maggiore, il quale & di finissimi marmi, & quel, che più importa, di finissimi porfidi, & serpentini si troua ricco, & adorno. E' serrato dalla parte di dietro, e per li fianchi con dette pietre in bellissima maniera composte, & ordinate. Ha 4. gradi di salita: il parapetto dauanti è di un lastrone di porfido finissimo ornato. Sopra di lui ui giace un nobilissimo, e grande Tabernacolo di marmo, ultimamente eretto, & fabricato con non picciola spesa delle Monache. I marmi, le colonne, & pietre finissime vaghissimamente all'intorno lauorate rendono a gli occhi de i riguardanti una bella, e leggiadra uista. I quattro quadri, che si ueggono ne' uani attorno di lui, uno per facciata, cioè dauanti, per ambi i lati, e da dietro sono di mano del Palma: finisce in forma di cuba, & le facciate in trianzolo con due Angioletti distesiui sopra di marmo. E' in somma così quest' altare, come tutto il corpo della Chiesa ricchissimo, & la forma di questo Tempio eccede per certo tutte le altre della Città, poche eccettuate, così per architettura come per disegno. Vi giacciono in questo tempio le ossa di diuersi huomini illustri, e tra le altre quelle di Marco Sanuto, Senatore grauissimo al suo tempo, & molto dotto, nel suo sepolcro posto in aria si legge:* †

Marco Sanuto Fran. F. Senatori in R. P. primario, Eloquentia omniq. eruditione præstantis, Fratres pientiss. P.

*Vi giace anco Giouanni Cappello Caualliero; il quale dopo molti magistrati, & ambasciarie, hauute dalla Repub. fatto Oratore ad Henrico II. Re di Francia, si morì in Parigi, & gli fu posto questo epitafio.*

Ioannes Capellus Eques, post administratam multos annos innocenter Rēp. præfecturis, & Legationibus magnificentissimè functus, magna sua cum laude Legatus secundum ad Henricum Gallorum Regem, Lutetiæ Parisiorum obijt, magno cum huius ciuitatis mœrore; eius ossa traslata sunt Petri filij cura, ut patri, sibi, & posteris hoc Monu. esset. Vixit Anno L X. Menses X. dies. I. obijt vero M D L I X. die X I I I. Septembris.

*Pietro Cappello figliuolo di Giouanni Procurator di San Marco, situato dirimpetto al predetto Giouanni Caualiero, & vi si legge:*

Petro Capello, Ioannis Procuratoris Dignissimi Filio, Senatori Optimo. M D X X I I I I.

*La famiglia de Conti, notabile per diuersi huomini di valore, de' quali uno di loro scrisse una cronica Venetiana, come attesta Marco*

*Antonio*

Digitized by Google

*Antonio Michele Patritio, ne' suoi memoriali. Sono parimente di questa, Nicolò de Conti, & fratelli, prepoſti al magiſtero dell'artiglierie dal Senato.*

*La famiglia Riccia, antica, & honorata per diuerſi Secretari, Oratori, & celebri Dottori illuſtri, della quale è l'altare di San Coſmo, & Damiano, dipinto da Gioſeppe Saluiati, con queſte parole:*

Hic iacet Venerabilis vir D. Prẹsbyter Ioannes Riccio Venetiarum Archidiaconus, & Serenisſimi D. Ducis Cancellarius.

*Le famiglie della Vedoua, de Borghi, de i Freſchi, & de i Franchi, antiche nella città, & honorate per titoli di Secretariati, di lettratura, & di attioni ciuili: percioche Gaſparo Secretario del Conſiglio de X. fu molto ſtimato da i Padri per accorteZZa d'ingegno. Et Giouanni Borghi ſecretario Maggiore, era riuerito, & amato molto; & Zaccaria dei Freſchi Secretario del Conſiglio de X. fu di tanta prudenza, che oltre a diuerſi altri negotij importanti, conchiuſe la pace per la Repub. con Selim Imp. de Turchi l'anno 1503. & fù parimente Secretario Giorgio Franco l'anno 1524.*

**Vi ha anche Aleſſandro Vittoria celebre Scultore a queſti tempi fatto ergere un picciolo, ma per diſegno molto uago depoſito preſſo la porta della Sagreſtia, co'l ritratto ſuo al naturale di marmo, e co'l ſuo epitafio ſotto, che non ſono ſtati ancora poſti ſopra.* †

*Nè voglio laſciar di dire che Federigo III. Imperatore, eſſendo venuto a Venetia, viſitò queſta Chieſa con gran ſolennità per tre giorni continoui, & le conceſſe molte gratie, al quale le Monache fecero grandi, & honorate accoglienZe, & doni notabili; ſecondo che all'una parte, & l'altra ſi conueneva: & oltre a ciò vi furono ſepelliti ne' tempi andati diuerſi Dogi.*

** Sono finalmente queſte Monache dell'ordine di San Benedetto, & aſcendono fra tutte ſino al numero di . . . & ſono molto ricche per la groſſa entrata, che poſſede il Monaſterio.*

## San Giouanni Laterano, Monache.

*LA Chieſa di San Giouanni Laterano, detta prima San Giouanni Terrato, è più toſto Oratorio, che Chieſa. Le Monache di queſto luogo furono altre volte mandate nel monaſterio di Sant'Anna, al quale è ſotto poſto. Ne' paſſati anni arſe, & ſi trattò di leuarle del*

*tutto*

Digitized by Google

*tutto. Ma riſtaurato; tuttauia ſerue più per vdirui meſſa da i circonuicini, che per altro.*

## San Giouanni de' Forlani, Priorato.

*SAn Giouanni, intitolato de i Forlani, fu nel tempo de' Caualieri Templarij poſſeduto da loro: ma eſſendo l'ordine loro ſpento da Papa Clemente V. ad inſtantia di Filippo Re di Francia, come ſcriuono i più de gli hiſtorici, parte de loro beni fu conſegnata a Caualieri di Rhodi, chiamati hoggi di Malta: fra quali hebbero queſto Priorato. Lo poſſeggono adunque i Malteſi, & i Pontefici per l'autorità loro, meſſero in uſo di darlo, & conferirlo a chi piace loro: perciochè è molto ricco d'entrata. Ne' tempi noſtri Papa Paolo Terzo, lo conceſſe al Cardinal Santo Angelo ſuo nipote, & dopo lui, che morì, peruenne in Aleſſandro ſuo fratello, Cardinale Farneſe; ma non però come a Cardinale; ma come a Caualiero di Malta.*

*Hora è padrone di queſto Priorato il Cardinale Aſcanio Colonna; dal quale è poſto al gouerno di queſta Chieſa un Prete c'ha titolo di Cappellano. Vi dipinſe Giouanni Bellino la pala dell'altar maggiore, che rappreſenta il batteſimo di Chriſto, fatto da S. Giouanni: a man manca ui è un quadro grande di notábil belleZza, oue ſi uede ſedere a menſa Chriſto, & gli Apoſtoli, che andauano in Emaus, da i quali fu inuitato a mangiare, come narra S. Giouanni. Vi ſono due altri quadri parimente di notabil belleZza, in uno de' quali dipinto Chriſto, & la Samaritana ſi ueggono alla fonte di Giacob, & nell'altro il conuito fatto da Herode quando fece tagliar la teſta a S. Giouanni Battiſta. Vicino al detto è l'Oratorio della natione Schiauona ſotto titolo di San Giorgio, con ricca, & bene inteſa ſtruttura fatta pochi anni ſono. Era già Spedale ſotto titolo di Santa Catarina, & lo poſſedeua il predetto Priorato di San Giouanni.*

*Et leggonſi nella facciata di fuori queſte parole.*

Collabentem nimia vetuſtate ędem Diuo Georgio dicatam, Collegium Ilyriorum, pietate, & animi magnitudinem inſignium, ſuo nitori a fundamentis reſtituit. M D L I.



Digitized by Google

## S. Filippo, & Iacomo, Oratorio.

*SAn Filippo, & Iacomo situato all'incontro di San Theodoro, essendo altre uolte Monasterio di frati, le entrate sue furono incorporate con quelle di San Marco; & di qui è, che il Prencipe ui mette al gouerno un Sacerdote con titolo di Rettore. Hoggi la casa, doue habitarono i frati, & che poi era proprio luogo del Primicerio, fù dedicata per ordine del Doge & de i Procuratori di San Marco, al Seminario; ma poi è ritornata habitatione del Primicerio.*

*Alle spalle di questo luogo è l'Oratorio, di S. Scolastica, consumato dal fuoco ne' tempi andati; ne' quali era Chiesa honorata, ma per la poca cura, & per la frequenza delle Chiese all'intorno, pretermessa da i circonuicini.*

## San Giorgio de' Greci.

*NEl rio di San Lorenzo, appariſce la bella & honorata Chiesa, fatta dalla nation Greca, la quale ridotta in questo sicuro porto, così dalla Morea, come anco da tutte l'altre Prouincie loro; elesse questa parte, dopo ch'ella lasciò San Biagio, per honorarui la Maestà di Dio secondo l'vso de' loro antichi. Nel qual luogo, edificato con bell'architettura & molto ornato nella sua faccia con pietre Istriane; concorrendo gli huomini di quella stirpe, s'adunano, secondo i tempi, alle loro consolationi, & diuini ufficij, abbracciati, fauoriti, & hauuti in protettione dalla Rep. come gente benemerita per tante operationi fatte a beneficio del Senato ne' tempi andati: onde per ciò l'anno 1580. il Doge Nicolò da Ponte, andando alla Chiesa di Santa Giustina, uisitò questo luogo insieme con la Signoria.*

## San Lazaro, Spedale de' Mendicanti.

**SV' le fondamenta nuoue uicino, e contiguo al Conuento de' Padri Predicatori di S. Giouanni, & Paolo, trouasi lo Spedale de' Mendicanti, sotto titolo di S. Lazaro.*

*E' stato questo luogo nuouamente fondato con sodisfattion grandissima di tutta la Città: imperoche allargata la città in questi ultimi anni col far le predette fondamente nuoue, alcuni Nobili di pio Zelo ripie-*

n.i.

ni, hanno procurato di hauer quiui competente luogo, per fondarui tale hospitale, e tra questi ne hebbe particolar cura Nicolò Querini q. Pietro, Senatore di gran bontà, e di pietà Christiana dotato, il quale s'è adoperato in modo in opera sì pia; che col suo mezo, e col sborsar al quanti mila ducati del suo, si diede principio alla fondatione d'un tanto luogo. Fù adunque dall'Isola di S. Lazaro trasportato quanto quiui si possedeua di entrata così di mobili, come di stabili, e ciò fu alli 10. di Decembre dell'anno 1601. Nel qual tempo essendo stato il luogo fabricato di tauole, con la sua Chiesa in faccia del rio, furono tutti i mendicanti così huomini, come donne, e putti, e putte, che si trouauano in gran numero per la Città, condotti a questo luogo; ma perche il numero era grande, fù allargato il luogo di fabriche con non picciola spesa di detti Nobili, di Mercatanti, e di altre persone pie, c'hanno sporto, e tuttauia porgono le mani aiutrici ad una sì santa opera. Ma è stato di già fornito un bellissimo modello dallo Scamoccio, per fabricar tutto questo luogo di pietra, che sarà di non poco adornamento in quella parte alla Città. Sono state da quel tempo della sua fondatione in quà luogate, & accommodate più di 5000. creature che andauano, si può dire, di male: e certo non fu mai fatta opera sì pia di questa, fra le molte già fatte. Vene sono sempre in tal'hospitale hor 400. hor 500. bocche. Furono insieme trasferite alcune sante Reliquie nella Domenica quinta di Quadragesima, detta di Lazaro, giorno a punto festino di tal luogo; & ciò fu fatto con molta solennità, e processionalmente dalla Chiesa di San Marco, oue erano prima state portate, sino ad esso luogo con frequenza di popolo assai grande: & furono queste; cioè la testa di Santa Felicita, la testa di San Costico, con quella di Sant'Eleazaro; un'osso di San Lazaro; & un dito di Santa Maria Maddalena. Fornito questo luogo con la sua Chiesiola di tauole, uolle il Doge Marino Grimani con la Signoria intervenir alla prima Messa, che fu quiui solennemente cantata dal Piouano di Santa Marina, e Canonico di S. Marco nel giorno di San Sebastiano dell'istesso anno 1601.

## Spedale di San Giouanni & Paolo.

E' Anco dietro alla Chiesa lo Spedale con titolo di San Giouanni, & Paolo, il quale fu instituito l'anno 1335. da vn Gualtiero Ceroico, huomo di commoda facultà, & religioso; percioche hauendo otte-

*uuto il terreno da i Frati, ui fondò quell'opera. La quale col tempo accresciuta così in fabrica, come in esercitio di pietà, è diuenuto luogo famoso, & celebre fra gli altri della città, con l'aiuto de gli huomini catholici, che somministrando per l'amor di Dio parte delle facoltà loro, sostengano attione così religiosa & Christiana.*

## Spedali diuersi.

*GLi Spedali di questo Sestiero sono diuersi, così di huomini, come di donne, i quali gouernati da i loro Priori, & forniti largamente di tutte le cose necessarie per sostegno de' poueri, hanno cura de gli ammalati. Et fra questi sono oltre al predetto di San Giouanni & Paolo, quello di San Pietro, & San Paolo, di Giesù Christo, delle Boccole; la Casa di Dio, instituita da Maggio Pelliciaro l'anno 1272. & la Pietà, nella quale si raccolgliono i bambini, gettati via dalle madri, doue si nutriscono con larghissima spesa, fatta così dal publico, come dal priuato; la cui priora è confermata dal Doge. Nel predetto Sestiero di Castello sono in somma XIII. Contrade, XIII. Chiese parochiali. V. Chiese di Frati. X. Chiese di monache. XX. Corpi santi. XXXI. Organi. XXVIII. Torri sacre, ò Campanili. III. Oratorij. III. Spedali X. Piazze. La casa dell'Arsenale. XVIII. Palazzi. XLIX. Giardini. XXX. Statue Marmoree. IIII. Caualli dorati. LXIIII. Ponti di pietra. XXVIII. pozzi publichi, & XXVI. Corti cognominate per lo nome di diuerse famiglie fabricatrici, ò per altro accidente inuentrici d'esse Corti.*

DELLA

Digitized by Google

# DELLA VENETIA
## DEL SANSOVINO,
## Nuouamente corretta, & ampliata
## DAL R. CANONICO STRINGA;

## *LIBRO TERZO;*
## Nel quale si descriue il Sestiero di Canaregio.

*LA contrada di Canaregio hebbe il cognome suo dalle canne, le quali s'adoperauano per fabricar le naui, colà doue è posta al presente la Chiesa di San Iob. Da questo Canale adunque tutto il Sestiero s'intitolò Canaregio, il quale si come de gli altri per auanti s'è detto, ha copia di Parochie, & di Chiese, così di monache, come di fratri, si come più oltre si potrà vedere.*

### San Gieremia Profeta, Parochia.

**QVesta Chiesa fù dalle famiglie Moresina, Malipiera, & Rimon da edificata. Ella è molto nobile non tanto per edificio, quanto per posseder vn gran tesoro, che vi si serba in lei; e questo è il Sacro Corpo di S. Magno Vescouo di Heraclea, quello, che per la Santità della sua vita fù fatto degno nel principio della fondatione di quest'alma Città di Venetia di molte riuelationi diuine; poi che essendogli apparso in visione San Pietro, poi l'Angiolo Rafaello, poscia il Saluator nostro, poi la Beata Vergine, e dopo lei San Giouanni Battista, San Zaccaria, Santa Giustina, & in fine i dodici Apostoli; & hauendo in tal visione ordinato i detti Santi al Vescouo, che procurar douesse, che erette fossero in certi luoghi della nuoua Città otto Chiese al nome loro dedicate, e consecrate, il buon Vescouo pose ogni spirito, perche fossero erette, & fondate, come fù fatto: e queste sono S. Pietro*

*di*

di Castello, San Rafaello, San Saluatore, Santa Maria Formosa, San Giouanni Bragola, San Zaccaria, Santa Giustina, & quella di SS. Apostoli, posta in questo Sestiero. Beneficò adunque molto questo Santo Vescouo non tanto la Città, quanto tutta la Prouincia di Venetia & con l'opera, & col consiglio: onde meritamente egli è da tutti noi riuerito, & honorato, celebrandosi da tutta la Città il suo giorno festiuo a sei d'Ottobre con molta solennità. Vi è vna figura di Maria Vergine, fatta vltimamente di gran diuotione, alla quale ui è un concorso ammirabile: & è di mano di un giouane, detto Gio. Pietro Scroua, & è sua prima opera. Vi sono quattro Preti titolati. Et le anime di questa cura ascendono al numero di 6620. †

## Sant'Ermacora, detto Marcuola, Parochia.

*LA Chiesa di Sant'Ermacora deue esser tra le più antiche della Città annouerata; imperoche ella fu † edificata da parte di quelle persone, che per la tema de' Longobardi rifuggirono in queste paludi, in honore de Santi Ermacora, & Fortunato, annuocati della Città di Aquileia, della quale si crede, che fossero cittadini; fu poscia rifaurata da i Lupanizi, da i Memmi, & da gli Ingegneri. E' luogo venerando per lo dito di San Giouanni Battista, col quale mostrando esso Giesu Christo disse: Ecce agnus Dei; ecce qui tollit peccata mundi: portato da Sebasta a Venetia l'anno 1109. & riposto in questo Sacrario dal Vescouo di Castello, * la cui festiuità si celebra ogni anno solennemente. Ha questa Chiesa altari otto; tra i quali quello della cappella maggiore è stato di nuouo in vaga maniera fabricato; & ve desi la sua pala di mano del Corona; la pala di santa Helena è di mano del Tintoretto; quella della coronation di spine, la dipinse il Palma. Vi sono pur oltre il Piouano, che per ogni Parochia si troua, tre Preti titolati. Vi si serba vn pezzo del legno della santissima Croce. Et le anime sotto questa cura sono al numero di 8392. †

## San Leonardo, Parochia.

*LA Chiesa di questo Santo fu fondata l'anno 1025. presso alla quale hebbe il suo primo principio la Scola, ò Fraterna della Carità l'anno 1260. Non vi è in lei cosa notabile. Vi sono cinque altari



Digitized by Google

tari. Il maggiore è fabricato di nuouo, & nella maniera moderna ridotto. Ha un sol Prete titolato. Et anime 562.

## S. Maria Maddalena, Parochia.

LA Maddalena antico Sacrario, fu opera della famiglia Baffa, edificata da loro come cappella. Fatta poi Parochia, fu a lungo andare ornata di due quadroni, dipinti da Giacomo Tintoretto, nè quali sono espressi la conuersione d'essa Maddalena, & la penitenza, fatta da lei ne i boschi di Marsilia. Et è l'ultima Chiesa, uisitata dal popolo nella cerimonia usata dalla città la sera del Venerdì Santo.

*Ha questa Chiesa sette altari, tra i quali quello di essa Madalena, & quell altro all'incontro della Madonna sono per lauori, fregi, intagli, & altri ornamenti, messi ad oro assai uaghi: de i due altri, che sono quasi ne' cantoni di lei, le pale furono dipinte l'una di S. Giouanni Battista dal Palma, & l'altra della Pietà dal Corona. Non ui sono Preti titolati; ma solo il Piouano gouerna. Sotto la cura di questa Chiesa ui sono anime 671. †

## S. Marciale, detto Marciliano, Parochia.

IL Tempio di San Martiale, detto Marciliano dal uolgo, fu opera della famiglia de Bocchi l'anno 1133. nobile per l'imagine della Beata Vergine, la qual si dice, che per se medesima uenne da Rimini in queste parti. La contrada fu edificata dalla antica famiglia Dardana, la qual uenuta a Venetia l'anno 703. allettando i forestieri ad habitarui, gli accomodauano di danari, perche si fabricasse; La qual famiglia hebbe poi dalla Rep. diuersi honori; * e fra gli altri uno d'essa merito il grado di Cancellier grande. Vi sono altari sette in questa Chiesa: tra i quali il maggiore, & quello dell Angelo Rafael lo sono notabili; questo per esser stata la sua pala dipinta dal famosissimo Titiano, quello per hauer la pala di mano del Tintoretto. Di nuouo è stata questa Chiesa grandemente abbellita di dentro in modo tale, che pare un'altra, a quello, ch'ella era prima; imperoche oltre i sedili con le loro spaliere di noghera, che si uegono all'intorno, è stato il coro, che era nel mezo, & occupaua molto, del tutto uia leuato. Vi sono oltre il Piouano due Preti titolati. Sotto la cura di questa Parochia ui sono anime 2897.

Santa

## Santa Fosca, Parochia.

*Dal lato manco poco discosta uedesi situata la Chiesa di Sãta Fosca, anch'ella anticamente fabricata. In questa ancora ui sono stati fatti diuersi ornamenti alla moderna. Vi sono sei altari; & in uno di questi ui si uede di buono una pala, dipinta da Vittorio Scarpaccia, Maestro chiarissimo nell'età sua, & nella cappella del Sagramento uedesi un bell'Angiolo; & fu di mano di un nipote di Bonifacio Veronese, pittore assai buono nel suo tempo. Vi ha questa Chiesa tre Preti, & anime 933. †

## San Felice, Parochia.

Assai bella appariste la Chiesa di S. Felice, rifatta, & rissaurata l'anno 1547. & ridotta all'uso moderno: ella fu instituita l'anno 966. dalla famiglia Grimana. Ha gli ornamenti suoi degni di consideratione: concioßia che il Tintoretto ui fece la palla di San Giacomo, la cena di Christo, & l'altare di S. Demetrio.

* Di nuouo ui dipinse il Passignano Fiorentino la pala dell'altar maggiore. Vi è poscia nuouamente fabricata, & eretta nel cantone à man manca dell'entrar in Chiesa una bella, & ricca cappella, col suo altare dedicato a Maria Vergine; la cui figura si vede nella sua pala tutta di bronzo con S. Giouanni Battista, e S. Pietro pur di bronzo, poste in tre nicchi, gettati da Giulio del Moro, di cui anco sono due altre figure di pietra viua, che adornano marauigliosamente detta cappella. Vi si veggon poi altri ornamenti per Chiesa di assai vaghezza, & l'organo è notato per copia bella, hauendo lauori, fregi, intagli, corniciamenti, & altro, il tutto messo ad oro, che rende vna bella uista. La pala della Madonna fù dipinta da Gio. Bellino. Vi sono sette altari. Ha questa Chiesa Preti titolati tre, oltre il Piouano, che anco si troua al presente Canonico di San Marco. Et sono sotto questa cura anime 1206. †

## Santa Soffia, Parochia.

LA Chiesa di Santa Soffia fu eretta dalla casà Gransona, altrimenti Gussona l'anno 1020. & fu rissaurata ne' tempi passati.

Vi

*Vi dipinse la palla di San Paolo primo heremita, & di Santo Antonio, Gentile da Fabriano, che fù maestro nella pittura de i Bellini.* * *Di nuouo in lei si uede l'altar grande in assai bella forma ridotto. La sua pala la dipinse il Palma. Vi sono altri cinque altari; tre Preti titolati.* †

## SS. Apostoli, Parochia.

*MEritamẽte si uede annumerar tra le prime di questo Sestiero la nobil Chiesa de' Santi Apostoli, sì per l'antichità sua, essendo ella una di quelle otto fondate per riuelatione di S. Magno; sì anco perche è famosa per le predicationi, che ui si fanno ogni anno nella Quadragesima da più famosi Predicatori di tutta Italia. Fù fabricata poscia dalle famiglie Erizza, & Cornara. Ma al presente ella si troua del tutto rinouata, & così di pitture, come d'intagli, di corniciamenti, di fregi, e di altri ornamenti innumerabili abbellita. Imperoche il soffitto di questa Chiesa è nobilissimo, & lo dipinse Francesco Montemezano, buonissimo Pittore, massimamente in far prospettiue, come in questo si uede. All'intorno di questa Chiesa ad alto sopra la cornice ui saranno posti otto quadri, che empieranno tutto il uano; ne' quali saranno gli atti più principali de gli Apostoli dipinti. L'Organo anco rifatto in bella forma è nobilissimo sì per la pittura, come anco per gli ornamenti che ui si ueggono messi ad oro con gran maestria, & artificio. Vi sono altari dodici. Nella cappella maggiore ui sono due quadri, l'uno de' quali, cioè quello della manna, posto a man dritta, fu dipinto da Paolo Veronese, e l'altro a man manca da Cesare da Conegliano. L'altar di Santa Caterina è nobile, per hauer in scoltura la detta Santa di assai buona mano & molto antica: e nel suo piedestallo uedesi scolpito di mezo rilieuo il martirio di lei, che fece dare Massentio, la cui testa si uede sotto i piedi di essa Santa. La pala dell'altar di S. Gio. Battista fu dipinta dal Palma. Sopra l'altar di S. Vittorio ui giace in scoltura una bellissima Madonna, col suo figliuolino nostro Signore in braccio. Si dice che l'imagine di Maria Vergine, posta sopra l'altare detto la Madonna de gli Apostoli, fu dipinta di mano di S. Luca. L'altare della Natiuità della Madonna è parimente nobile, & molto ricco: la sua pala fu dipinta da Giouanni Contarini, & fu fatto esso altare a spese dalla compagnia, ouer scola di essa Natiuità;*

*& è scuola di molta diuotione. Nella cappella della casa Cornara Benedetto Diana Eccellente Pittore ui dipinse la pala di Santa Lucia: questa cappella fu nobilitata dalla detta casa, perche nella Chiesa Vecchia era collocata la Regina di Cipri, la quale, disfacendosi il tempio per murarlo di nuouo, fu portata a San Saluadore, & sopra alla porta destra giace Gieronimo Cornaro nipote della Regina: & alla sinistra Giouanni suo fratello. Et a meza Chiesa nella cappella della casa predetta bellissima & ricchissima quanto più si possa uedere, è riposto in sepolcro di marmo in aria Marco Cornaro bisnipote di Marco Prencipe, che fu l'anno 1365. & padre della Regina con quest' inscrittione.* †

Marco Cornelio Eq. Georgij pace belloq. præclari F. Marci Ducis ex Andrea Pronepoti Senat. opt. Summa sapient. maxi. opib. & benefic. & Catherine Cypriæ Reginæ.

*Et in un'altro campo uerso la porta si legge.*

Georgius Eq. F. Pientissimus D. Marci Procurator, Marci sacrosanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinalis genitor, patri meritissimo P.

*All'incontro in un'altro sepolcro simile è posto Giorgio Cornaro padre di Francesco Cardinale, di Gieronimo, di Giacomo, & di Giouãni, de quali dicemmo di sopra, & fratello della Regina, laquale rimasta vedoua, egli indusse a raccommandar quel nobilis. Regno alla Reponde fatto Caualiero dal Senato, & Procurator di S. Marco, come benemerito, gli fu posto da figliuoli questo epitafio nel primo campo.*

Franciscus Cornelius Sacrosanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinalis, Iacobus D. Marci Procurator, Hieronymus, & Ioannes Fr. suo ac Patriæ parenti.

*Et nel secondo campo seguita:*

Georgio Cornelio Eq. D. Marci Procuratori Me. genere atq. opib. claro, uirtute vero summisq. suis erga Remp. meritis clariori, cuius unius opera Catharina sorore Regina eiusq. posteris mira pietate post habitus, Imperium Venetum Cypro insula auctum ornatumq. est.

*Marco adunque figliuolo di Giorgio fu Caualiero illustre, & Senatore benemerito della Rep. & bisnipote di Marco Cornaro Doge 58. che visse l'anno 1365. & venuto a morte, portato a Santo Apostolo con pompa reale, gli fece l'oratione funerale Pietro Contarino, huomo dottissimo, & honorato. Di questo furono figliuolo Giorgio, & Caterina.*

Digitized by Google

*rina. Giorgio fu fatto Caualiero dal Senato, & Procurator di S. Marco. Caterina fu maritata a Giacco Re di Cipro dalla Signoria, che l'adottò per figliuola. La quale rinunciato il Regno alla Rep. venuta a Venetia, fu proueduta di castella, & di larghe entrate per vso suo. Di Giorgio nacque Marco, che fu creato Cardinale da Papa Alessandro VI. l'anno 1500. Francesco fatto Cardinale da Clemente VII. l'anno 1527. Giacomo Procurator di San Marco, padre d'Andrea Cardinale, creato da Paolo III. l'anno 1544. & di Giorgio, che viue al presente. Girolamo padre di Giorgione, che morì l'anno 1571. sull'armata, & Giouanni padre di Luigi Cardinale, creato da Giulio III. & hoggi Camarlingo di Santa Chiesa, di Giorgio,* che fu Vescouo di Treuigi, nel cui luogo successe Francesco, figliuolo di Marco Antonio, che fu fratello del detto Cardinal Luigi; de' quali† habbiamo voluto epilogar questo poco in questo luogo, per essere questa famiglia molto chiara, & illustre, & benemerita, tosi della Patria, come della Sacrosanta Chiesa Romana. Vi giaciono in questa Chiesa le ossa di Stefano Tiepolo Procurator di S. Marco, celebre per due Generalati, & per molte opere memorande, fatte da lui per la Rep. alla quale morendo, lasciò in suo luogo * Paolo suo figliuolo parimente Procuratore, che fu di valor tanto ne i più importanti maneggi della Republica, che non degenerò punto dal padre. Le sue ossa riposte sono in Chiesa di San Gio. Paolo. Vi sono finalmente in questa Preti titolati quattro oltre il Piouano, che è Canonico di San Marco, & il Diacono, e Suddiacono.*

*Vi si fabrica di nuouo al presente vn bello, & ricco campanile, che sarà di molto ornamento alla Chiesa. Et le anime finalmente sotto questa cura sono 3222.†*

## San Cantiano, Parochia.

*MA in San Cantiano, situato verso Biri, & fabricato dai Zeni, riluce assai il corpo sacro di S. Massimo Vescouo con le reliquie di Santa Sauina. Et è parimente notando l'altare di San Luca di bella inuentione per opera di Giouanni Zoppo. Et iui presso giace Gian Vituri, che nelle guerre co i Tedeschi, molti anni sono, soccorse Osopo Castello importante nella Prouincia del Friuli. Fatto poi Proueditore in luogo di Gian Paolo Gradenigo, del quale sono piene*

*le historie, si portò valorosamente in ogni sua impresa: & Lucretia sua figliuola ristaurato il monumento, gli pose l'inscrittione:*

Ioanni Vitturio Equiti, Lucretia Filia Andreæ Bernardi vxor, patri optime merito, Instaurauit M D XL III.

** Vi è di nuouo in questa Chiesa rinouata del tutto e rifabricata la cappella dell'altar maggiore insieme con esso altare. Appresso questa ve ne sono altri sei. Oltre il Pieuano si trouano tre preti titolati, & le anime sono 2367.*

## Santa Maria Noua, Parochia.

*INdi poco lontano si vede Santa Maria Nuoua ristaurata ne' tempi nostri, & riccamente abbellita di ornamenti nobili, percioche la pala di San Girolamo fu di mano di Titiano pittore illustre. Et quella di San Vittorio tutta di mosaico, & perciò notabile, & rara, fu opera di Francesco, & Valerio Zuccati.*

** Questo altare è stato dedicato dalla Fraterna di Preti al detto Santo: e però vi si leggono sotto di lui queste parole:*

Collegium Sacerdotum animi grati, & pietatis ergo aram hanc suis sumptibus erigendam cur. M D LII. †

*La cena di Christo del Caligaretto, & l'altare di Trifone Gradenigo d'assai buona mano. Vi giace sopra alla porta per fianco Fortunio Spira da Viterbo Filosofo celeberrimo, di profonda scientia, trattenuto honoratamente da Liuio Podocatharo Arciuescouo di Cipro, con queste parole:*

Fortunius Spira omni literarum laudem præstantissimus hic situs est.

** E stato di nuouo rifabricato l'altar maggiore; Vi sono altari oltre questo sei. E' ornata questa Chiesa all'intorno di molti quadri. Ha vn solo prete titolato, oltre il Pieuano, e Diacono, e Suddiacono. Vi sono anime 985.*

## San Giouanni Chrisostomo, Parochia.

*FV ristaurato San Giouanni Chrisostomo su'l modello di Sebastiano da Lugano, o secondo altri del Moro Lombardo, amendue assai buoni Architetti. Et nobilitato poi da Giorgione da Castel Fran-*

co

co famosissimo pittore, il quale vi cominciò la pala grande con le tre virtù theologiche, & fu poi finita da Sebastiano, che fu frate del piombo in Roma, che vi dipinse a fresco la volta della tribuna: & da Gian Bellino, che vi fece la tauola di San Marco. Et da Tullio Lombardo scultore, di cui mano furono gli Apostoli di mezo rilieuo, * & una figura picciola della Beata Vergine, la quale essendo sopra la porta di fuori il Piouano di questa Chiesa l'ha fatta porre dentro in luogo più sicuro. Per opera, & solicitudine del cui Piouano fu in questi giorni fatto ridur a fine vn bello, & ricco campanile, che rende molto ornamento alla Chiesa. Vi sono due Preti titolati. Vi si serbano le infrascritte reliquie, cioè: Il braccio dritto di San Giouanni Grisostomo. Vna particella del legno della Croce. Vn dito di Sant' Onofrio Confessore, & Eremita. Il capo di vna delle tre Marie. Due dita di Sant' Andrea. Vna Mascella di Santa Affra. Alcuni ossi di S. Giouanni nuouo. Vn dente di San Francesco. Alcuni ossi di Gasparo, di Baldassar, e di Melchior. Parte delle osse di San Biagio Vescouo, e Martire, di San Gilberto confessore, di S. Lõgino Martire, di S. Gioseppe confessore, di S. Pietro Martire, de i dua SS. Giacomi Apostoli, di S. Hermolao prete, di San Panteleone Martire, di S. Stefano Papa, e Martire, di San Lorenzo Martire, di San Bartolomeo Apostolo, de' SS. Cosmo, & Damiano, di S. Ilarione Abbate, di S. Stefano confessore, di San Tomaso Apostolo, e de' SS. Innocenti. Le anime ascendono al numero di 896. †

## San Giob, Frati.

LA Chiesa di San Giob, habitata da frati osseruanti di San Francesco, che sono quasi per l'ordinario al numero di 40. è situata a punto nel capo di Canaregio. Ella è nuoua per edificio, hauendola fatta fabricare Christoforo Moro Doge, che fu l'anno 1462. concedendola ad essi Frati per loro habitatione, & perche fosse da essi officiata ad honor, & lode di Dio, e di questo Santo; conciosia cosa che trouandosi egli Podestà a Padoua, doue gli fu dal Beato fra Bernardino predetto, che sarebbe Doge dopo la morte del Foscari; fatto in luogo del Foscari, che rinonciò il gouerno per impotenza, essendo da gli anni aggrauato, Pasqual Malipiero, morto il Foscari, e dopo anco il Malipiero, fu il detto Moro, conforme al detto di San Bernardino, essonto al Dogato, ilquale per memoria di quel Beato, ordinò la predetta Chiesa, & le diede

*diede larghi prouenti; & ui ordinò anco lo Spedale. In questo luogo si conserua il corpo di San Luca * Euangelista, qual giace in vna cappelletta posta nella Sagrestia; ma i Padri di Santa Giustina di Padoua dicendo di hauerlo essi, danno da dubitare in qual di questi due luoghi egli sia, e riposi. † Vi si vede di scoltura in marmo di mezo rilieuo, la pala della cappella di Pietro Grimani Procurator di San Marco, fatta da Antonio Rosselli Fiorentino. Et vn'altra pala pur di marmo con vn San Giouanni Battista di mano di buon maestro. Ma di pittura, l'altare della famiglia Foscara, col Christo, che ora nell'horto, & con gli Apostoli, che dormono, fu di Marco Basaiti: & l'altar vicino, doue si vede una nostra Donna con San Sebastiano dalla destra, & San Giob dalla sinistra, fu dipinto da Gian Bellino, & fu la prima tauola fatta à olio, ch'egli mettesse fuori: & sicome allhora fu stimata molto da i buoni maestri, così al presente per la sua molta eccellenza è tenuta in gran prezzo; & l'altra pala iui presso con la Madonna, che appresenta il suo picciolo bambino al vecchio Simeone, fu fatta da Vittorio Scarpaccia. Vi dipinse anco Battista Franco; & Franceseo de Franceschi vi fece la pala di Santo Andrea, il cui ornamento fu di mano di Gasparo Moranzone: & nel refettorio la vita di San Franceseo fu vecchia fattura di Frate Alberto Arlati. Dinanzi all'altar maggiore * in terra vi si vede la sepoltura del sopradetto Doge Moro con una gran pietra di Marmo, con vary lauori, & intagli all'intorno assai belli: & ui si leggono per sua memoria queste parole:*

Christophorus Mauro Princeps. MCCCCLXX. Mensis Septembris.

*Et fuori di questa cappella maggiore si veggono diuerse memorie della famiglia Pesara. Nel chiostro è riposta Alidea Moresina Prencipessa, già moglie di Nicolo Trono Doge 67. che morse l'anno 1471. & vi si legge.*

Alideæ rariss. mulieris Illustriss. Dom. Nicolai Throni Inclyti Ducis Venetiarum coniugis, humili hoc in loco, corpus iussu suo conditum est: animum verò eius propter vitæ, virtutum, & morum sanctitatem, ad cœlestem patriam aduolasse credendum est. Ann. Salutis: MCCCCXXVIII.

Santa

Digitized by Google

## Santa Maria de' Serui, Frati.

*Assai nobile appariſce il tempio di S. Maria de i Serui, ufficiato da i Frati, nominati i Serui, i quali uenuti a Venetia l'anno 1316. hebbero commodità di fondar la loro religione da un Giouanni della famiglia d'Auanzo, come dall'infraſcritta inſcrittione, c'hoggidì ſi legge nel chioſtro del conuento di queſto luogo ſi può uedere, che dice così.*

A.D.M.CCCXVI. Cũ venerabilis Pater fr. Petrus Generalis prior Ordinis Seruorũ S. Mariæ miſiſſet Venetiam fratres, ut locum in ordinis in dicta Ciuitate conſtruerent, & neminem, qui eos reciperet, inuenirent; Vir diſcretus, & Nobilis dominus Ioannes Auanzij Venetiarum Ciuis eos pro animæ ſuæ remedio gratioſæ ſuſcepit, & locum iſtum fundauit, ac eis temporalia largiter miniſtrauit. Quare ſupradictus Pater Generalis pro tanti beneficij recompenſatione ſtatuit, & in dicto conuentu duodecim fratres ſacerdotes pro eius anima ſpiritualiter celebrarent, ut in uita ſua dicant miſſas, quæ ſunt uiuis, & poſt mortem, quę ſunt mortuis deputatæ. Et ne hoc poſsit per ſucceſſorem aliquem irritari, ipſe Prior Generalis cum Diffinitoribus, & toto capitulo, A.D. M.CCCXXI. Venetijs celebrato, mandauit, ac per conſtitutionem obſeruandum perpetuo roborauit, & in ſempiternam rei memoriam præcepit in lapide ſculpi, & in ſacrario, uel ut plus decens fuerit collocari.

*Vedeſi adunque chiaramente dalle predette parole quando hebbe Origine queſto conuento, & il tempio inſieme, il quale quanto ſia nobile, le ſcolture, e le pitture, gli altari, e le cappelle co i depoſiti di huomini illuſtri, lo dimoſtrano.*

*Di pittura la pala dell'altar maggiore è notabile, per eſſerui ſtata da Gioſeppe Saluiati eſpreſſa eccellentemente l'Aſſontione della Beatiſſima Vergine. Quella poi dell'altar della Madonna, e di S. Agoſtino troualì nonmen notabile per eſſer di mano di Paolo Veroneſe. Giouanni di Bruggia ui fece la pala del preſepio, co i tre Magi. Vi ſono etiandio cinque hiſtorie di ſcoltura di bronzo molto vaghe, nell'altare di Gabriello de Garzoni, che fu Caualiero di Malta. È medeſimamente illuſtre per due Prencipi ſingolari, che uiſſero. L'uno fu An-*

*drea*

*drea Vendramino Doge 60. che uisse l'anno 1477. collocato in bellissimo sepolcro di marmo, notabile fra tutti gli altri della città, per compositura, & per quantità di figure marmoree, bene intese, & per altri abbellimenti di finissime pietre messe ad oro con grandissima spesa, & ualuta: Et ui si legge la sua memoria con lettere dell'infrascritto tenore.*

Andreæ Vendramino Duci opum splendore claro, sed ex mira in Patriam pietate opum usu longe clarissimo, qui Croia Turcarum obsidione liberata, eorumdemq; irruptione in carniam reiecta felix insigni prole impletis omnibus & fortunæ, & naturę, & uirtutis numeris Principatus breuitatem sempiterna Cœli gloria compensat. Vixit annos LXXXV. menses VIII. obijt pridie nonas Maij Anno MCCCCLXXIIX. Principatus sui anno secundo.

*L'altro fu Francesco Donato Doge che uisse l'anno 1545. di cui si legge sopra il suo deposito di uiua pietra fabricato, la sua memoria in questo modo:*

D. O. M. Francisco Donato Principi Optimo singulari in Patriam Charitate in rebus administrand prudentia, integritate, eloquentia Celeberrimo, præcipuis legationibus magistratibusq; tùm Vrbanis, tùm prouincialibus in difficilimis Reip temporibus egregiè functo. Principatu, Salutaribus legibus, pacis tranquillitate publicis opetibus, bonis denique omnibus insignito, Franciscus & Dominicus Donati Auo Op. M. P. C C. Obijt anno Christi M D L I I I. ætatis uero L X X X V. Princip. VIII. †

*Et nella cappella grande giace Zaccaria Vendramino, Procurator di San Marco, che morì l'anno 1563. Vi è parimente l'altare della Maddalena di marmo, a cui piedi è diste sa di mezo rilieuo la Verde, figliuola già di Mastino dalla Scala Signora di Verona, & moglie di Nicolò da Este, Duca di Ferrara, & da' lati dell'altare si legge dall'una parte.*

Viridis Scalana, Mastini olim Veronæ Cisalpinęque Galliæ Principis filia, Nicolai Estensis Ferrariæ Ducis vxor, obijt anno 1374. *E dall'altra parte.*

Ne prę stantiss. matrona ignota, inhumataq; iaceret, Pietiss. Procuratores de Citra, Aram hanc, tumulumque posuere, Anno 1524.

Et

*Et uicino alla Sagreſtia ſi uede* la cappella della famiglia Emo, & poco diſcoſto il depoſito con la ſtatua pedeſtre di marmo, poſta ſopra un ricchiſſimo ſepolcro meſſo ad oro di Giouanni † Emo, il quale dopo molte ambaſciarie a' primi Principi del mondo, ſi morì, trouandoſi Proueditor Generale in campo nella guerra di Ferrara; & vi ſi legge:*

Ioanni Emo, Equiti Aurato, Senatori Grauiſsimo, qui domi, foriſq. ampliſſ. Magiſtratibus, ſummiſque in Aſia, & Europa Legationibus functus, cum Pado Ponte Superato Publica Signa Ferrariam admouiſſet, non Minori exercitus, quam Suoram luctu interijt; filij pientiſſ. poſuere.

*Di fuori dalla ſiniſtra è l'Oratorio del Volto Sāto di Lucca, fatto da quella natione, la quale venne ad habitare in Venetia l'anno 1309. Percioche hauendo Caſtruccio Tiranno di Lucca ſcacciate 450. caſe Guelfe della città, le quali ſi ritraſſero per diuerſe terre della Toſcana con ſperanza di ripatriare a qualche tempo, quattro fra le altre, che furono gli Amidi, i Ridolfi, gli Arborſani, & i Sandelli, vennero a Venetia, & ottenuta dalla Signoria la cittadinanza originaria, & di poter comprar ſtabili (percioche i foreſtieri non poteuano per legge ciò fare) & di poter nauigare, conduſſero di Toſcana 31. famiglie, & 300. artiſti con l'arti loro di ſeta; & ſpetialmente filatoi, tintori, & teſtori: onde conſegnate a' mercatāti le ſtanze in calle della biſcia, & i tintori in San Giouanni Chriſoſtomo, in San Cantiano, & in SS. Apoſtoli; & i filatoi, & teſtori in Birri, diſteſero le predette arti per tutte quelle contrade. Hebbero anco libertà di far Corte da loro, tenendo ragione nelle coſe ciuili dell'arte. La quale fu poſta, & vi ſi vede ancora, vicino alla Chieſa di San Giouanni Chriſoſtomo, & la fornirono di ordini, di ſtatuti, & di leggi appartenenti alla ſeta. Fermati adunque, la natione cominciò ad ingroſſarſi a Venetia; onde eretta una fraterna, vi ſi trouarono in vn tempo medeſimo intorno a 600. perſone; & eſſercitando l'arte loro, per la quale tutti coloro, che attendono alla ſeta ſi chiamano ancora Toſcani, non ſolamente s'arricchirono, ma fecero diuerſe fabriche, & palazzi per la città, preſtarono danari alla Rep. & altre coſe operarono di ſomma importanza; percioche ſi troua, che hebbero a conto de' loro capitali un milion d'oro, di maniera che molti maritarono le figliuole in gentil'huomini della città, & alcuni di loro furono fatti nobili del Conſiglio. I predetti adunque, edificato con dieci caſe per dare a i poueri, il predetto Oratorio, fecero*

*anco un salone per condurui il Rettore co' suoi compagni per gouerno della Fraterna. Et lo fornirono d'argentarie, di paramenti, & d'altre cose necessarie al culto diuino; & vi spesero intorno a 22. mila ducati. * Vscirono poscia dalle predette case già condotte le infrascritte famiglie, cioè i Verruzzi, † i Tomasini, i Parduzi, i Garzoni, i Martini, i da Poggio, i Trepini, i Angoli, i Famirelli, i Guidiccioni, i Pisanelli, gli Orsi, i Iouia, i Lamberti, i Bonicardi, i Paruta, i Rusaldelli, i Parigi, i Turchi, i Nardi, i Bartolomei, i Peguss, i Filami, i Panni, i Micheli, & i Malpigli. In memoria adunque della predetta edificatione, & consecratione si leggono l'infrascritte parole all'antica intagliate in una pietra di un pilastro, presso la porta, che getta in Chiesa.*

Anno 1376. di Settembrio, in dì de San Michiel, fo sagrada questa cappella per Miser Giouanni de Placentini Vescouo di Veniexia, in lo so primo ano. & per Meser Piero Nadal Vescouo di Iesolo.

** Et fu dipinta la historia di questo Volto Santo nel luogo della Fraterna, che si troua fuori della Chiesa nuouamente rinouato, da Nicoletto Semitecolo, l'anno 1370. †*

## Santa Maria dell'Orto, Canonici Regolari.

*IL Tempio di San Christoforo, chiamato hora Santa Maria dell'Orto, nobile, & antico, & habitato da Canonici regolari vestiti di turchino, è di ricca, & honorata struttura, & pieno di bellezze memorabili, & notande: conciosia che fu di questo ordine il Beato Lorenzo Giustiniano Primo Patriarca di Venetia, il cui corpo giace a Castello; & quì si vede il suo altare, con la pala, dipinta dall'eccellissimo Pordonone. Nella facciata appariscono 13. figure di marmo, delle quali la migliore posta sù la porta grande in mezo, fu scolpita da Bartolomeo, che fece la porta di Palazzo. Il colisso di San Christoforo sù l'altar grande fu opera di Gasparo Morenzone: ilquale lo fece sù la misura del vivo in questa maniera. Essendo stata l'anno 1470. portata d'Inghilterra a Venetia la parella del ginocchio del predetto Santo, il Moranzone, tolta la sua misura, & formato un ginocchio secondo quella proportione, & indi la gamba alla grandezza del ginocchio, & così il resto delle membra a misura della gamba, imitando in*

*ciò*

Digitized by Google

ciò Pittagora, che dall'orma del piè di Hercole venne a notitia della sua statura, scolpì il predetto colosso. Dalle bande del detto altare Giacomo Tintoretto dipinse due historie, l'una di Moise, & l'altra del giuditio, molto stranuganti per inuentione.

* Vi sono oltre il maggiore altri 15. altari; e però la pala di quello di San Giouanni Battista fu dipinta da Giouanni Battista da Conegliano, oue oltre quattro altre figure di Santi, vedesi dipinto il nobilissimo sito della sua Patria in vaghissima maniera. †

L'Organo fu fatto dal Tintoretto. La pala di San Nicolò sotto al parco posta sù l'altare della famiglia Storlada, fu di Marco Roccai l'anno 1393. La tela a guazzo del Christo condotto alla croce, la lauorarono i Zobbini fratelli l'anno 1466. & gli Storlati la donarono alla Chiesa. La nostra donna vicina al coro sopra un pilastro fu opera di Gian Bellino. Ma mirabile è la pittura del soffitto in prospettiua fatta l'anno 1556. & a giuditio d'ogni uno senza pari: percioche tolto il punto nel mezo della Chiesa, si vede guardandosi in alto, un'ordine di colonne co suoi cornicioni, capitelli, base, fogliami, & scartocci di chiaro, & scuro, così in fuori, & di tanto rilieuo, ch'ogni occhio benfino s'inganna: & lo sfondro del palco par tale che la Chiesa si mostra all'altrui veduta altissima: & certo con infinita lode di Christoforo, & Stefano amendue fratelli Bresciani; poi che nè in questa, nè forse in altra città si vede la più rara cosa di questa in materia di prospettiua.

* La Cappella della casata Contarina è per certo assai degna di memoria. Vi si vede in lei un bellissimo altare dedicato a Santa Agnese, con la pala dipinta dal Tintoretto, & tutto di marmo con vaghi, & bei lauori. Dal lato diritto di questa cappella vi è il deposito di Gasparo Contarini Cardinale di santa Chiesa, con la sua statua di marmo pario molto bella, & con questa inscrittione:

Gasparis Contareni S. R. E. Card. ossa, cuius admirandam integritatem, doctrinam, ac eloquentiam in utraque Repub. & apud summos Reges, gesta, & scripta testantur, Bononiæ Legat. Pontif. naturæ cessit M D X L II. vixit annos L IX. Aloysius Eques, & Gasp. ex fratre Nepot. tanto viro.

Et dall'altra parte si legge la memoria di Tomaso Contarini Procurator di San Marco con la sua statua dell'istesso marmo:

Thomæ Contareno D. M. Procuratori amplissimis omni-



Digitized by Google

bus, summisq; Reipub. muneribus terra, marique egregiè perfuncto effigiem, & dulce Patrię merenti, solatium, & perpetuum tanti Senatoris constantiæ, & integritatis monumentum Thom. Iunior sibi, & alijs ad imitandum P.C. vixit annos XC. obijt anno M D LXXVIII.

*Quasi dirimpetto a questa cappella giace l'altar della Madonna, fabricato nouamente in assai bella, & ricca maniera; con colonne molto nobili, & con fregi, corniciamenti, lauori, & altri ornamenti di pietre di marmo di più colori, & serpentini, che rendono una leggiadra vista, & è serrato con colonnelle con bell'ordine, e positura.* †

*Vi si serba in deposito posto in aria, con l'infrascritte parole:* Valerio Vrsino Barone Illustre di Roma, *ilquale fù Gouernator Generale nella Dalmatia per la Republica: percioche gli Orsini sono Protettori in ogni parte d'Italia di questo ordine di frati.*

Valerio Vrsino Iulij Ascul. Principi, & F. per omnes bellicæ laudis gradus, terra, marique, summa animi fortitudine, prudentia, ac fide, ab ineunte penè ætate sub Ducib. Pont. Imper. ac Repub. peracto, sub Venetis demum iam multis annis, omnis summi, ac fidelis Ducis munere functo, cum in medio ætat. ac rerum gerendarum cursu eum inuida mors substuliſſet, vnà cum totius Reipub. mœrore, vx. ac Filij dolentes P. Vix. ann. XLVI. Mens. V. Dies XXVIII.

*All'incontro giace quel Vescouo de Marzi; che uiuendo Alessandro primo Duca di Fiorenza, fu come Signor di quella città; ma dopo la morte sua ridotto in una picciola villa di Chiarignago sul Trinisano, si morì da molto meno, che huomo priuato, & li fu inscritto in una pietra in terra.*

Corpus Martij de Martijs de Medicis Episcopi Marsiensis, exiuit de uentre matris suę anno currenti M D XI. die XXI. Mensis Nouembris, hora media cum XXII. Dereliquit autem alma An. M D LXXIIII. Mense Nouembris die XI. Nunc vero cadauer eius etiam in uentre reuersus, hic iacet.

*Per fianco di fuori si edificò pochi anni sono la Fraterna di Santa Maria di Misericordia de Mercatanti, trasportata da i Frari in questo luogo, essendo suo Rettore Domenico Bonamor, huomo di eccellente ingegno, & Causidico integerrimo, come attesta la infrascritta memoria posta sopra l'albergo predetto.*

Domi-

Digitized by Google

Dominicus Bonamor. Q. D. Bartholomei Cauſidicus, & Notarius Venetiarum, Rector huiuſcæ collegij, ſeu fraternæ S. Mariæ Miſericordiæ Mercatorum, eam ex anguſto loco, ubi primò poſita erat, ſuo ſtudio huc trasferendam duxit. & locum hunc olim fraternæ Sancti Chriſtophori, ei modò unitæ, uetuſtate collabentem, inſtaurandum, & in hanc uenuſtiorem formam, ipſius Collegij Mercatorum conſenſu, & ſumptibus reducendum curauit. An. Salu. M D LXX. VI. Kalendas Decembris. Vrbis uerò Conditæ M C L. Mundi autem V I. V I I. L X X.

## S. Maria de Crocicchieri, Frati.

*I Padri di queſta Chieſa ſono dell'ordine inſtituito da S. Cleto Sommo Pontefice, che fù diſcepolo di S. Pietro, & ſono al numero di 60. E' queſta Chieſa non tanto rinerita, & honorata per ſtruttura, quanto per altre coſe degne di lode: percioche Pietro Guſſoni edificò la Chieſa, & lo Spedal sù l ſuo terreno, & lo conceſſe al clero con l'acque, & cõ gli edificij, che ui erano attorno; & Bono Orio ſuo herede lo dotò: & l'anno 1148. ui entrarono i Crocicchieri, de' quali fu inuentore il detto S. Cleto diſcepolo di S. Pietro, & Ciriaco Veſcouo di Hieruſalem, che ritrouò inſieme con Santa Helena la croce di Chriſto, & ordinò che la portaſſero ſempre in mano. L'anno 1513. arſe la fabrica uecchia: & i chioſtri furono col rimanente rifatti per opera di Luigi Dardano Cancelliere Grande, Protettore, & benefattor del Conuento.*

*Nobilita queſto Tempio, il corpo di Santa Barbara portato da Coſtantinopoli l'anno 991. da Giouanni Orſeolo, figliuolo di Pietro Doge 25. Percioche trouandoſi coſtui con Othone ſuo fratello in quelle parti, hauendo Giouanni tolto per donna una nipote di Baſilio & Coſtantino Imperadori; nel tornare a Venetia, la moglie portò il predetto corpo, & fu riposto in San Marco, oue l'anno 1608. Orſo figliuolo del Doge, fatto Veſcouo di Torcello, & pregato da Felicita ſua ſorella Badeſſa di S. Giouanni Euangeliſta, glielo mandò a Torcello; alla fine riportato a Venetia, fù posto in una aſſai ricca, & honorata cappella a meza Chieſa. La nobilita parimente la famiglia Zena; percioche ui ſi* ſerba nella cappella a man manca della maggiore, la pala del cui altare è [illegible] notabile, eſſendo dipinta da Gio. Battiſta da Conegliano Catarino,

*rino, & Pietro, già riuerito da Solimano Imp. de Turchi, con grande utile della Repub. & della Christianità, Nicolò, & altri huomini & Senatori illustri. La prosapia de quali congiunta per sangue, con Vsuncassano Re di Persia, con gli Imperatori di Trabisonda, & con i Duchi dell'Arcipelago, s'è da noi trattata altroue; ragionando di Carlo Zeno, che nacque di questa stirpe: Giacomo Tintoretto ui dipinse la pala dell'altar maggiore, dai cui lati Alessandro Vittoria fece di stucco Santa Helena, & S. Barbara. Dipinsero nella medesima cappella due quadroni, Andrea Schiauone, & il Tintoretto. Paolo Veronese ui fece la Natiuità di Christo * posta nella cappella dell'altar dell'Annunciata, che giace a man dritta della cappella Maggiore, la cui pala è nobilissima per esser stata da Gio. Battista da Conegliano eccellentissimo Pittore dipinta. Vi sono anco di eccellente pittura in questa cappella i quattro quadri molto antichi, ne' quali dipinti ueggonsi alcuni miracoli di S. Marco da Latantio da Rimino l'anno 1499. Il crocifisso di Sagrestia fu di Giouanni de' Mansueti. La pala di S. Lorenzo fù dipinta dal gran Titiano; & è delle più rare, & singolar opere, c'habbia mai fatto esso Titiano a i suoi giorni, come egli medesimo, doppo fornita, hebbe a dire a i padri di questo luogo, i quali mi hanno affermato così essere: oltre che l'occhio medesimo è giudice di una tanta opera. Dimandò esso Titiano settento scudi di questa Pala e li haurebbe uoluti, se la morte non lo hauesse di là a pochi giorni tolto: pur ne hebbe cinquecento, e quattro. Se questi Padri hauessero uoluto uenderla a diuersi, che l'hanno richiesta ad instanza di diuersi Principi, hauerebbono hauuto tutto ciò che chiesto hauessero: fu proferto loro sino tre, e quattro mila scudi, e non l'hanno uoluta dare, come mi è stato da un Padre uecchio, che ancor uiue, affermato.*

*A i piedi di questa Pala giaciono le ossa di Lorenzo Massolo ultimo della sua famiglia, & Padre di Don Lorenzo † Massolo dell'ordine di Monte Casino cultiss. Poeta nella lingua Toscana: & ui si leggono queste parole:*

Laurentio Massulo viro Patritio Ordinis Optimo, in cuius Obitu tota, & Nobilis Masculorum familia finem habuit. Isabeta Quirina Vxor Pientiss. M.P. Obijt Anno Salutis M D L V I. Mense Ian.

*La quale Isabeta, illustre per cognitione di lettere, per grandezza d'animo, & per bellezza di corpo, fù da Pietro Bembo Cardinale de-*

da

Digitized by Google

*da Giouanni della casa, amendue principali huomini della età nostra nella Poesia, seruita con la *presenza, & riuerita con gli scritti, & Carlo Gualteruzzi d'alto, e nobile spirito le consecrò l'Historia del Bembo, tradotta in uolgare. La pala della decolatione di S. Gio. Battista è di mano di raro pittore.*

*Sopra la porta, che getta in conuento ui si fabrica al presente un bello, & ricco deposito di pietra uiua con uaghi lauori, intagli, fregi, fogliami, & altri ornamenti, & questo sarà di Pasquale Cigogna Doge morto ultimamente.*

*La porta maggiore di dentro è tutta ornata all'intorno, & per tutta facciata di dentro di tre bellissimi, & ricchissimi depositi, congiunti in uno. In quel di mezo è la memoria di Priamo da legge, che fu Procurator di San Marco col suo sepolcro in aria, & sua statua, & con questa inscrittione:*

Priamo Legio Andreæ filio D. M. Procuratori, cuius cum incredibilem uitæ integritatem tum eximiam in administranda Rep. Sapientiam posteritas omnis ita in perpetuum prædicabit, ut ea admirari facilius possit, quàm imitari; Ioannes filius Eques, comes, ac Procurator fecit C. Vixit annos LXXXVIII. Obijt Sexto Idus Sept. M D L V I I.

*In quello a man diritta è riposto il sopradetto Giouanni caualliere, Conte, & Procuratore di S. Marco suo figliuolo.*

*Et nell'altro a man manca ui anderà Andrea Procuratore fratello di esso Giouanni, che uiue al presente.*

*La prima cappella, che si troua a man manca nell'entrar della Chiesa per la porta maestra, è stata nuouamente con non poca spesa fabricata da Lodouico Vsper principalissimo Auuocato della città, il cui corpo fu ultimamente nella sepoltura, che nel mezo di essa cappella giace, riposto, & collocato. Questa cappella è ueramente di molta spesa, poiche è tutta di uiua pietra con tutto l'altare fabricata. Vi è per pala in un gran nicchio la figura della Beata Vergine scolpita in marmo da Andrea Aquila Trentino. Vi sono altre sei figure in tanti nicchi; due uicine alla detta, & quattro da ambi i lati, due per lato, che sono i quattro Euangelisti. I lauori poscia, i partimenti, i corniciamenti, le colonne, il soffitto, che è fatto di stucco, & messo ad oro, con certe pitture, adornano non poco questa cappella.*

*Vi si trouano diuersi altri quadri per questa Chiesa che le sono di*

gran

*gran ornamento, e quasi tutti dipinti dal Palma, di cui anco sono quelli, che in Sagrestia sono, che sono notati per eccellenti, & rari.*

## Corpo di Christo, Monache.

*POco discosto da Santa Lucia giace il Tempio consacrato al Corpo di Christo, nobile, & honorato. * E' habitato da Monache al numero di 80. dell'ordine di San Domenico, & regola di S. Agostino. Due sorelle di Tomaso Tomasini Vescouo di Feltre, l'anno 1309. lo fondarono con spesa di sette mila ducati: & Madonna Margherita Paruta Badessa ve ne spese cinque mila. Caduto poi l'anno 1410. in parte per una furia di vento, per la qual s'affoggarono in Venetia 45. persone, si rinouò grandemente.*

** Vi sono in questa Chiesa altari noue; trai quali quello di Santa Veneranda è notabile, essendo stata la sua pala da Lazaro Sebastiani eccellente Pittore a' suoi tempi dipinta. La pala poscia del Christo † morto con le Marie attorno, è di Francesco Saluiati, eccellente Pittore, & maestro di Gioseppe Saluiati: per opera di Bernardo Moro Procurator di San Marco. La pala di San Domenico è di Giacomello de Flore, che dipinse con maniera greca diuerse opere per la città, il cui sepolcro è nel chiostro di San Giouanni, & Paolo. Et la pala di San Pietro Martire, di San Nicolò, & San Benedetto con bella prospettiua, di Gian Battista da Conigliano, allieuo di Gian Bellino.*

** Vi è finalmente di nuouo fabricato un' assai bello, & ricco altare con fregi, & ornamenti vaghissimi, e di assai spesa da Giorgio Quirino, fu di Giorgio, ilquale lo consecrò, e dedicò ad honore di Maria Vergine santissima quando fu visitato, & honorato con tanti doni il suo dolcissimo figliuolo Signor nostro da' tre Magi, come nella pala dipinta dal Palma si vede. †*

## Santa Lucia Monache, & Parochia.

*VIcino alla Chiesa del corpus Domini è situato il tempio di S. Lucia, fabricato l'anno 1192. altre uolte sotto titolo della Nunciata; ma detta poi S. Lucia per lo corpo sacro di lei, il quale portato di Sicilia a Costantinopoli da Basilio, & da Constantino, fu poi condotto di quindi a Venetia da Henrico Dandolo, essendoui Bailo per la Repub.*

Digitized by Google

*Repub. & riposto in San Giorgio Maggiore; doue stette fino, che si ampliò la detta Chiesa: alla quale Leonardo Mocenigo Caualiero, consacrando la cappella maggiore, diede principio a bello, & honorato edificio; ma fu per la sua morte interrotto. È habitato questo luogo da Monache dell'ordine, & regola di Sant'Agostino, & sono al numero di 73. Ha questa Chiesa altari sei. Il maggiore è in assai bella forma di nuouo fabricato. Ma la cappella, oue giace il glorioſissimo corpo di Santa Lucia, è notabile, & degna di memoria; sì per esser stata insieme con l'altare con vaghi lauori, intagli, & altri ornamenti di colonne, e di pietre molto fine pochi anni sono edificata, sì anco per il pretioso tesoro, che contiene in se, di esso corpo. Il parapetto di questo altare è di finissima pietra di color verde con bellissime macchie, & della medesima è anco il sepolcro, in cui il detto corpo riposa, il qual giace sopra esso altare; la cui pala fu dipinta dal Palma. Vi si legge in questa cappella l'infrascritto Epitafio:*

Donatus Ballionius nobilis Florentinus Sacellum hoc Deo Opt. Max. Beatæq; Luciæ Virgini, ac martiri a fundamentis restituendum curauit, atque inibi Michaeli Angelo Patri, Camillo fratri, eiusq; vxori Catherinæ Guicciardinæ sibi, & Constantiæ Cocchiæ matri superstiti Monumentum, quod posteros sequatur P. anno M D XCII.

## San Girolamo, Monache.

*Habitano al numero di 80. monache dell'ordine di S. Agostino a San Gieronimo, vicino al Ghetto.* Nel cui chiostro fu ritrouato già fa 22. anni in circa nel corpo di vno altare San Spiridione Vescouo Greco.† L'altare di San Adriano fu dipinto dal Tintoretto. Vi si vede la memoria di Nicolò Dolce Vescouo di Famagosta, della qual famiglia fu Lodouico, elegante Poeta volgare. Dinanzi all'altar maggiore giace Nicolò Contarini prestantissimo & integerrimo Senatore, che fu padre di Monsig. Luigi Contarini, gentilhuomo illustre, & ui è scritto:*

Nicolao Contareno Aloysij Filio Senatori optimo, Filij mestiss. posuere. Vixit ann. LXII. mens. VI. dies XVIII. obijt M D LXXI. Pridie Idus Aprilis.

** Vi è l'altare di San Nicolò, la cui pala è di mano di Gian Battista da Conegliano. Vi sono altari sette in questa Chiesa. †*



Digitized by Google

## San Luigi, Monache.

*NEll'estremo della città, parte lietissima per belle contrade, è posto l'antico Monasterio di S. Luigi, habitato da Monache* al numero di 100. in circa, le quali sono dell'ordine di Sant'Agostino. In questa Chiesa vi sono cinque altari. Il maggiore è veramente, per esser di nuouo fabricato di legno, il più bello & per disegno, & per intagli, che si troui in tutta la Città; e tanto più bello egli comparirà, quando sarà finito affatto, poiche tutti i detti intagli, & lauori vanno indorati, che renderanno vaghezza esquisita. La sua pala è di mano del Tintoretto giouine; ma la vecchia che è stata leuata, & quella di Sant'Agostino, che vi è ancora, erano del Gianbono. L'altar della Coronation di spine, e quell'altro della Madonna sono nobilissimi, & ornati di molto oro. Marco Veglia ui lasciò la historia di San Luigi in diuersi quadri di tela, dipinti a guazzo.*

## Santa Caterina, Monache.

*IVi presso è l'antico monasterio di Santa Caterina, habitato da Monache dell'ordine di Sant'Agostino al numero di 106. la cui pala maggiore di nobile pittura, fu opera di Paolo Veronese: & nel mezo giace Nicolo de Priuli, Procurator di S. Marco, con questo epitafio:*

Nicolaus Priolus S. Marci Procurator Iacobi F. hic iacet. Obijt An. M D XXVIII. an. ætat. suæ XCVI.

** I quadri nel coro della cappella maggiore da ambi i lati, oue dipinta la vita di Santa Caterina si vede, sono di mano del Tintoretto vecchio. † Et nell'altare dell'Angelo Rafaello, sono assai notabili le figurette di marmo, scolpite con minutissimo intaglio, che rappresentano il martirio di questa Santa. Vi è parimente la memoria della famiglia Ragazzona benemerita dalla Rep. per Giacomo, & Placido amendue fratelli, & huomini di valore; & honorata dal Vescouo di Bergamo loro fratello. Et vi si serba un braccio di S. Aleßio, condotto a Venetia l'anno 1297. della Isola Stalimene da Marco Minotto.*

** Vi sono in questa Chiesa altari sei; a piedi di quello di S. Girolamo giaciono le ossa di Girolamo Diedo primo Vescouo di Crema.*

Santa

Digitized by Google

## Santa Maria de i Miracoli, Monache.

*MA ricca sopramodo bella, & culta Chiesa appariſce quella di S. Maria de i Miracoli. Era l'anno 1480. l'imagine di noſtra Donna in un capitello alla porta della Corte Nuoua all'incontro della caſa de gli Amadi da S. Marina in una calle ſi retta di quattro piedi. Moſtrati per tanto diuerſi miracoli, & concorrendoui una gran moltitudine di popolo, e tale che s'andaua a riſchio di ſoffigarſi, la predetta imagine ſi trasferì nella Corte de gli Amadi, & ſi crearono Procuratori sù queſta materia Leonardo Loredano, che poi fù Doge, Marco, & Agoſtini Soranzi, Andrea Erizzo, Paolo Contarini, & Nicolò Donato; percioche s'era in pochi meſi raccolto di offerte, & limoſine più di 30. mila ducati, de quali, ſi comprò la Corte Nuoua, che era della famiglia Bemba, & Quirina, & ſi fece la Chieſa, non ſi hauendo riguardo alcuno a ſpeſa per farla ornata: * in modo tale che tra tutte le Chieſe di Monache di queſta Città, ella è & per belleZza, & per ricchezza di marmi la più riguardeuole. Si comprò parimente la corte della famiglia BaroZza, & ſi fabricò il Monaſterio; doue ſi collocarono diuerſe monache di quelle del monaſterio di Santa Chiara. Queſta è ſtata incroſtata di fuori di finiſſimi marmi, & di dentro il ſimile per terra, & per tutto, con belliſſimo ſoffitto in uolto meſſo a oro con molta ricchezza. Giouãni de Pennacchi da Treuiſo vi dipinſe diuerſe teſte di Profeti all'intorno. Gian Bellino vi fece un San Giloramo nel deſerto. I putti di marmo collocati ſotto l'organo, furono di mano dell'antico Praſſitele, & portati a Venetia dalla città di Rauenna moli'anni ſono. Tullio Lombardo vi ſcolpì le ſtatue di marmo della cappella grande. Vi ſono anco opere di marmo pario celebrato da gli antichi per il più nobile, & per il più fino, che produca la terra. Nella fronte ſono ornamenti di porfidi & ſerpentini poſti con mirabile artificio. Et di ſopra alla porta grande ſi uede in mezz'arco una Noſtra Donna di tutto tondo di Pirgotele ottimo ſcultore dell'età ſua.* Di nuouo è ſtato a ſpeſe di Pietro Marcheſio per ſuo uoto rinouato, & in bella, & ricca maniera rifatto l'altar principale, cioè la ſua pala, che è tutta di marmo naghiſſimamente lauorata; con un tabernacolo picciolino pur di marmo ſopra eſſo altare; ui ſono anco due figurine di bronZo, l'una di S. Pietro, & l'altra di S. Paolo, con*

*altri angioletti pur di bronzo per suo ornamento. Vi sono due altri altari, uno dedicato alla Madonna, & l'altro a S. Girolamo, ouè la sopradetta pala dipinta da Gian Bellino. Al sopradetto altar maggiore ui si saglie per gradi 12. & cinque altri ue ne sono sino ad esso: sotto di questa è il luogo della Sagrestia. Le monache di questa Chiesa sono dell'ordine di S. Francesco. Elle sono al numero di 50.*

## S. Maria di Misericordia, Priorato.

*ET Santa Maria di Misericordia: che diede il nome alla Scuola ò Fraterna della Misericordia, è similmente fabrica antica: percioche fu fondata l'anno 939. da Cesare de Iuly, detti anco Andreardi, & fu habitata prima da romiti, & poi da frati, che uiueuano sotto un Priore. Ma hauendo una peste disertato il luogo: & rimasto solo il Prior suo della famiglia Donata, hebbe licenza dal Papa di testare, & lasciò il Iuspatronato alla famiglia de Mori.*

**Le sepolture de' quali si ueggono honoratissime in questa Chiesa. Fra' quali all'altar maggiore si uede il sepolcro di Giacomo Moro Procurator di S. Marco, con quest'epitafio sotto:*

Qui decus Vrbis erat, patriq; fidelis amator
Consilium Venetis adhibens ubicunq; salubre,
Maura dedit soboles Iacobi, cui splendida nomen
Continet hic tumulus, sua fama, sed usque sonabit:
Curantis censum Marci sapientius almi
Prodiga pauperibus Christi manus extitit eius.
Qui maris in bello, & terræ capitaneus unquam
fundere non proprium renuit probitate cruorem
Occubuit nimio, Venetumq; labore gerendis
Laudibus, unde nitet celebri memorandus honore.
Obijt MCCCLXXVII. Die X. Ianuarij.

*Nella Chiesa si legge poi l'epitafio di Gabriello Moro Senatore, & Caualiere, padre di Domenico, & Auo di Giouanni Caualiere, che morse Ambasciatore a Roma per nome della Repubica, essendo sommo Pontefice Gregorio XIII. che lo honorò con la sua presenza, uisitandolo più ualte mentre era ammalato, e dandogli con la sua propria mano l'Oglio Santo, che fu fauore segnalato, e straordinario. Questo Giouanni era fratello di Antonio Senatore, che uiue al presente*



Digitized by Google

*te: Il Priorato adunque di questo luogo trouasi al presente di molta consideratione; imperoche oltre la grossa entrata, che possiede è stato nouamente ornato da Papa Clemente VIII. delle insegne Pontificali nel la celebratione de' diuini ufficij, a preghi di Girolamo Sauina, Priore di questo luogo, huomo per la sua dottrina, e per la religione da tutti assai stimato, che morì l'anno 1601. per uia di veneno, preso da lui nel calice mentre che sacrificaua; e però leggesi in questa Chiesa sopra la sepoltura questa memoria:*

Hieronymo Sauinæ. Ciui uenero, Sanctæ Mariæ Misericordiæ Priori, viro bonarum Artium in signiperitia claro; sed ob pietatem Clariori, quam etiam moriens erga hostem, qui ei venenum in calice, dum sacra perageret, propinauerat, magnis argumentis ostendit, Commissarij posuere. Obijt Die IX. Iun. M D C I. Anno Etatis suæ L. Prioratus uerò X. H. M. H.N.S.

*Nella Schola poscia grande leggesi parimente quest'altra memoria fatta in uiua pietra scolpire da i fratelli di essa Schola a perpetua rimembranza d'un tanto huomo, da loro grandemente amato; la quale si troua di tal tenore, cioè:*

Hieronymo Sauinæ, Sanctæ Mariæ Misericordiæ Priori, & collegij huius frati, Viro religione, doctrina, cæterisq; animi dotibus, uel ipsi Clemente VIII. Pont. Max. ualde charo, Pontificalibus Insignibus ab eo, publicisq; muneribus exinde decorato, lethali (proh facinus) sacrificanti liquore impiè extincto, Fratres amoris testimonio posuere. Anno obitus eius M D C I.

*Sono in somma in questo Sestiero X I I I. Centrade. X I I I. Chiese parocchiali. I I I I. Chiese di frati. V I. di monache. I I I I. corpi santi. I. fraterna Grande. X X I I I I. organi. X X I I. Torri sacre. I I I. Oratorij. I I. Spedali. I X. piazze. X X I X. palazzi. X L. giardini. X X. statue marmoree. L X I I I I. ponti. X X X V I I. pozzi, & X L I X. corti publiche.*

DELLA

Digitized by Google

# DELLA VENETIA
## DEL SANSOVINO,
### Nuouamente corretta, & ampliata
### DAL R. CANONICO STRINGA;

## *LIBRO QVARTO;*
### Nel quale si descriue il Sestiero di S. Polo.

*HOra noi passaremo di là dal Canale, in quella parte della Città, che è compartita in tre altri Sestieri, cioè di San Paolo, che volgarmente si dice San Polo, di Santa Croce, & di Dorsoduro: fauellando primieramente del Sestiero di San Polo non molto grande.*

San Paolo, detto Polo, Parochia.

*MEritamente prese il suo cognome questo Sestiero dalla più nobile, & più antica Chiesa, che sia nel suo corpo, tra le Parochiali: imperoche ella fu fondata l'anno 837. da Pietro Tradonico Doge 13. e da Giouanni suo figliuolo. Altri dicono da i Sieuoli, de' quali Alessandro, ch'era il principale, edificò Sant' Apollinare l'anno 1034. Hora questa Chiesa è tutta d'innumerabili abbellimenti ornata. La cappella dell'altar maggiore è stata del tutto rifatta, & in bellissimo modello ridotta a tutte spese di Antonio Gatto Piouano ultimamente morto, che era anco Canonico di San Marco, di cui a man manca sù'l muro si vede il suo deposito con la sua statua, & con epitafio che per la lunghezza sua si tralascia per non infastidire il Lettore. Sopra la porta verso mezo giorno vi è il sepolcro di Giouanni di Priuli primo Procurator di San Marco di questa famiglia, con la statua sopra il sepolcro, & sotto il cassone di marmo si legge quest'epitafio:*

Hunc ad bella trahi Venetum fremitantia corda, parque ti-

more

more valens; Patriæ defendit honores. Grandibus extolli qui laudibus æquare terræ; deniq; promeruit, soboli dedit atque nitorem.

*La pala del detto altare fu dipinta insieme coi due quadri di Sant'Antonio dal Palma. L'altare è di finissime pietre fabricato; & a' piedi di detta pala vi è quella d'argento indorata, che era nella cappella vecchia, a terra gettata; in questa pala con figure di mano greca vedesi l'historia di Christo, quando laua i piedi a gli Apostoli, quando ora al Padre, e quando fu crocifisso.*

*I quattro quadri, due grandi, e due piccioli, che si veggono nella cappella del santissimo Sacramento sono notabili, poiche furono da Gioseppè Saluiati Eccellentissimo Pittore dipinti. Vi sono altri otto altari oltre il maggiore. La pala di quello della Madonna è di Paolo Veronese; e quell'altra all'incontro dell'Assuntione di essa Beata Vergine, posta nell'altare della famiglia Soranza, Giacomo Tintoretto la dipinse, di cui anco è la Cena del Signore. Vi sono molti altri quadri per questa Chiesa, che occupano tutti i uani di lei, in modo tale, che non vi è luogo, che non sia da quelli coperto; & questi sono da diuersi Pittori moderni dipinti: tra i quali uno detto Paolo Piazza, che hora se ne è nella santa Religione de' Capuccini entrato, dipinse assai bene le portelle dell'Organo, con tutte le altre pitture, che veggonsi in quello, di cui anco sono i quadri del Battesimo di San Paolo, della sua predicatione alle genti, e del presepio di Christo. La pala di Sant'Andrea è di ottima mano. Di quanto adornamento poscia siano i dodici Apostoli, che si veggono sopra le colonne, che formano questa Chiesa in tre naui, & appresso essi i molti lauori, fregi, festoni, fogliami, corniciamenti, partimenti, & intagli il tutto messo ad oro, con l'Organo tutto indorato, che discende sino a basso, lo lascio considerare a chi ha veduta questa Chiesa; imperoche sono marauigliosi, e singolari: e per me credo, che in tutte le parti della Christianità non ui si trouano Chiese le più ornate, & le più abbellite di queste di Venetia. Vi si ripose Azzo de Maggi, che fu Vescouo di Treuiso, e Cesare Podacataro nobilissimo Caualliero.*

*E' il campanile di questa Chiesa antico, & coperto di piombo; si fece col danaro di Nicolò Dandolo, Senatore nel tempo suo de principali. Sù la piazza di questo tempio era per ordinario il mercato generale più giorni della Settimana; ma l'anno 1292. parendo, che per tutto si douesse*

*far*

*far beneficio alle case, che per questo rispetto non si affittauano troppo bene a San Marco, i padri ordinarono, che il Mercordì si facesse a San Polo, & il Sabbato sù la piazza di San Marco, si come s'osseruaua * gli anni passati: hora mò solamente a S. Marco si fa, e non più a S. Polo.*

*Vi sono finalmente oltre il piouano, che anco è Canonico di S. Marco, tre Preti titolati: & le anime sotto questa cura ascendono al numero di 2240.*

## San Thomaso, Parochia.

*IL tempio di San Thomaso è antico, & venerando, & già fabricato dalla famiglia Maiana. Et in questo si discende nella guisa, che si faceua in S. Giacomo di Rialto; apertissimo argomento della sua struttura, fatta già per molte centinaia d'anni: perciochè essendo cresciuto il terreno dalla parte di fuori, il primo suolo dell'antica città, rimasto nel fondo: ne dà segno dell'opere, che sa far la natura ne gli elementi.*

*Hora in questa Chiesa ui si ueggono gli infrascritti abbellimenti, & ornamenti prima è ridotta in altra forma alla moderna. Ha sette altari. Il maggiore è stato rinouato del tutto, & il suolo alzato, sopra il quale è stato riposto il tabernacolo del Santissimo Sagramento, che prima era sopra un'altro altare a man dritta. La pala della medesima è assai bella. Vi sono due Preti, oltre il Piouano & anime 1132.*

## San Stefano Confessore, detto Stino, Parochia.

*DI rincontro per fianco alla Chiesa de Frati Minori, dall'altra riua della fraterna dei Fiorentini, è situato Santo Stefano, detto dal uolgo San Stino. Et ancora, che il detto sacrario sia antico, però rinouato più uolte, haueua pochi ornamenti: perciochè quei, che ui erano, consumati dal tempo, sono del tutto estinti. Vi si uede al presente la pala dell'altar grande, fatta da buona mano: & Giacomo Tintoretto vi ha lauorato una pala dell'assuntione di Nostra Donna molto bella & ben fatta.*

**Hora questa Chiesa è stata quasi del tutto rinouata, & in assai uaga e corrispondente forma ridotta. Ha molti abbellimenti, che la rendo o riguardeuole. Vi sono altari sette, tra i quali il maggiore è assai*

*bello;*

Digitized by Google

*bello; e quello del Santiſſimo Sacramento, con quell'altro della Madonna. Vi è un ſol Prete, & le anime aſcendono al numero di 1030.* †

## Sant'Agoſtino, Parochia.

*ET per non molto ſpatio di via ſi giugne alla Chieſa di Sant'Agoſtino. Queſta fu fabricata l'anno 1001. da Pietro Marturio Veſcouo Oliuolenſe della famiglia di Quintaualle. Laquale poſſedendone' tempi antichi gran parte dell'Iſola, doue è ſituato San Pietro di Caſtello, le diede il cognome di Quintaualle. Et volle coſtui per teſtamento, ch'ella foſſe ſottopoſta, come coſa fatta del ſuo patrimonio, ò forſe de' prouenti del ſuo Veſcouado, alla giuriſditione del Veſcouo in perpetuo, ſi come per antiche memorie ſi vede.*

* *Non ui è coſa di nuouo degna di memoria in queſta Chieſa. Ha ſei altari. Fuori di lei attaccata alla cappella del Sacramento nella Strada commune vedeſi vna colonna, nella quale leggonſi impreſſi queſti verſi:*

De Bagiamonte Tiepolo fù queſto terreno,
E mo è poſto in commun, accioche ſia
A ciaſchedun ſpauento per ſempre, e ſempre mai.
Del mille treſento, e dieſe
A mezo il meſe delle cerieſe
Bagiamonte paſsò il ponte,
E per eſſo fò fatto il Conſegio di dieſe.

*Vi ſono due Preti, & anime 699. ſotto la cura di queſta Chieſa.* †

## Sant'Vbaldo, detto Boldo, Parochia.

*L'Edificio di S. Vbaldo, chiamato corrottamente Boldo dal volgo, fu fabricato dalle famiglie Giuſta, & Trona; Vi ſi conſerua il braccio di Sant'Agata, il cui corpo fu portato di Leuante ne' tempi di Henrico Dandolo Doge 40. Il quale eſſendo ſtato all'impreſa di terra Santa, & nelle coſe di Coſtantinopoli arricchì grandemente la città con diuerſe reliquie, hauute da lui in quelle parti, come diuoto, & amator della patria.*

*Non vi è coſa di nuouo, che ſia notabile. Vi ſono altari quattro; poi che la Chieſa è aſſai picciola, & anguſta. Appreſſo il Piouano*

vi è un solo Prete titolato, col suo Diacono, e Suddiacono, & le anime sono intorno a 400.

## Sant'Apollinare, detto Apõnale, Parochia.

QVesta Chiesa è stata del tutto in questi vltimi anni rifabricata, & nella maniera moderna ridotta. Ella già fu opera di Alessandro Sieuolo, la cui famiglia l'anno 1034. insieme con la Scopara, si dice, che fabricò anco la Chiesa di San Moisè. V'è memoranda per il corpo di Iona Profeta, che per quanto si dice, giace in questa Chiesa. Antonio Vuarino del 1470. vi lasciò diuerse opere di sua mano; ma hora si trouano consumate da gli anni.

*Hor vedesi questa Chiesa di vaghi, & ricchi altari ornata, i quali sono sette: tra questi l'altar maggiore sarà con ricchi marmi fabricato, & apparirà a riguardanti bellissimo; poi che anco la sua cappella è in assai vaga forma rifabricata. I Fonteghari hanno dedicato un altare alla natiuità della Madonna, la cui pala è del palma. Vi sono oltre il Piouano, che è anco al presente Canonico di San Marco, tre Preti titolati, & le anime 1889.

## San Siluestro, Parochia.

*IL Tempio di S. Siluestro fu eretto, & fondato da gli Andreardi, detti anco Giuly, la cui casa s'estinse l'anno 1226. V'ha questa Chiesa altari otto; tra i quali quello di San Giouanni, che Battezza il Signore fu dipinto dal Tintoretto. Gioseppe Saluiati vi dipinse l'altare di Santa Helena della fraterna de' Mercatanti dal vino. Quello di San Tomaso fu dipinto da Girolamo Santa Croce. La pala del Presepio è di mano di Lazaro Sebastiani. Camillo Balino vi dipinse il quadrone dello Sponsalitio della Madonna, e Paolo Veronese quello dei tre Magi. L'oration nell'horto è del Tintoretto. L'inuention della Croce è di Antonio Fiamengo. E deuesi sapere, che la Schola di San Rocco innanzi che formasse il suo domicilio a i Frari, amplio questa Chiesa grandemente. Quiui faceuano anticamente la lor residenza i Patriarchi di Grado, fino che il Patriarcato s'vnì col Vescouado di Castello, come s'è detto altroue. Et fu consecrata la parte di sopra di questa Chiesa da Papa Alessandro III. come dalle infrascritte

te

*se parole in un pilastro intagliate si può leggere, e vedere:*

Ad honorem Beatæ Mariæ, Patriarcarum, & omnium Sanctorum consecrata fuit Ecclesia ista per Dominum Alexandrum Papam Tertium, die primo Mensis Nouembris in festo omnium Sanctorum. M C L XXVII.

*Vi sono oltre il Piouano, Diacono, e Suddiacono, tre preti titolati: sotto questa cura vi sono anime 150.* †

## San Matteo, Parocchia.

* *Questa Chiesa fu opera della famiglia Tussona. Ella è molto picciola, & angusta, e per ciò non ha più che tre altari: tra i quali il maggiore è notabile, per hauer la sua pala di mano di Girolamo Santa Croce, eccellente Pittore. I Beccari dotarono questa Chiesa per uirtù di un Breue, ottenuto per loro da Papa Eugenio IV. Sommo Pontefice, che concede ad essi anco facoltà di poter elegger il Piouano di lei: e per ciò in uacanza di questa Piene, non quelli c'hanno qualche stabile in contrada, come far si suole in tutte le altre Chiese Parochiali della Città, ma essi solamente fanno tal elettione a loro beneplacito. Le anime soggette a questa cura sono al num. di 653.*

## S. Giouanni Elemosinario, detto di Rialto, Parochia.

* *Assai nobile, se ben picciola, appariſce & per struttura, e per sito la Chiesa di San Giouanni Elemosinario, che fu Patriarca Alessandrino, detto communemente di Rialto, per essere apunto appoggiata alla famosissima Piazza di Rialto che le stà per fianco. Ella fu già instituita dalla famiglia Trinisana* † *& rifatta poi sul modello di Antonio Scarpagnino. Il suo campanile fu cominciato l'anno 1398. & finito con lo horiuolo l'anno 1410. La parte di dentro dell'organo è opera di Gieronimo de Priuli figliuolo di Lorenzo, del quale si leggono diuerse inscrittioni in diuersi luoghi sacri della città. La tribuna di dentro fu lauorata da Santo Zago.* * *Et la pala dell'Altar maggiore, oue di pinto si vede il sopradetto S. Giouanni, fu opera del famosissimo Tiziano* † *col quale concorrendo Giouanni Antonio da Pordenone, vi fece la pala di San Sebastiano di molta bellezza.*

* *Licinio ancobuon Pittore vi dipinse la Pietà. Vi sono in questa Chie-*

*sa cinque Altari compresi i tre sopradetti, dipinti da' detti Pittori. Hor questa Chiesa è sottoposta sotto la giuriditione del Prencipe, & è congiunta con la Chiesa di S. Marco: e però il Piouano, i Preti titolati, che sono tre, & il Diacono, e Suddiacono di lei non uengono eletti nella guisa, che sono eletti gli altri delle altre Chiese Parocchiali, come in altro luogo da noi s'è detto; ma solo il Prencipe fa questa elettione a suo beneplacito. E, è da sapere, che quattro de i predetti altari sono stati eretti, & fabricati da quattro Arti. Quello della Pietà è de' Telaruoli: Quello di Santa Caterina de i Corrieri della Signoria. Quell'altro di S. Nicolò de i Cimadori, & l'altro dell'Annuntiata de Gallinari; E' ornata questa Chiesa di molte uaghe pitture all'intorno; di modo che non ui è luogo nacuo in lei; e dette pitture sono in molti quadri, & piccioli e grandi, dipinti da diuersi Pittori de i nostri tempi, le quali l'adornano marauigliosamente. Vi si ascende alla cappella maggiore per gradi sei, e per ciò sotto di lei giace la Sagrestia. Vi si leggono scolpiti in due colonne gli infrascritti Epitafi:*

Templum hoc, quod anno a Christi natali tertiodecimo supra millesimum quingentesimum cum tota Insula Riuialtina, igne conflagratum corruerat, Andreas Gritti Princeps Sereniſſimus, & Patronus, Nicolai Martini Plebani diligentia restituit.

Mox uerò illud suos fines In tanta incendij uastitate turbatos, & a Diui Matthæi Templo occupatos Nicolai de Ponte Principis, & Patroni Sereniſſimi sapientia post triginta, & octo annos quibus disceptatum fuit, legitimè recuperauit.

*Trouasi finalmente il Piouano di questa Chiesa Canonico di S. Marco, & ha sotto la sua cura anime 146.*

## San Giacomo di Rialto.

*MA nobiliss. si può dire il tempio di S. Giacomo di Rialto: perciochè fu la prima opera fatta di pietra in questa città, l'anno 421. Cõciosia che hauendo i Barbari saccheggiata questa Prouincia, & rifugiteſi molte genti in queste lagune, Entimopo Candiotto, maestro di far barche, hauendo fatta una casa sua con 24. altre case di tauole sù l'Isola di Rialto, & essendosi appiccato il fuoco in casa sua cõ spauẽto de suoi vicini, implorato con lagrime l'aiuto diuino, & fatto voto a S. Giacomo*

*mo di edificargli vna Chiesa in quella casa, il fuoco si estinse per una repentina, & subita pioggia; onde l'anno 421. fu fatta la Chiesa, & l'anno 422. consacrata da quattro Vescoui, cioè da Seueriano di Padoua, da Ambrogio, ouero Ilario di Altino, da Giocondo di Treuiso, & da Epodio di Vderzo. Et il primo sacerdote, che ui fu messo, hebbe nome Felice, con felicissimo augurio; poi che concorrendo tanti prelati illustri a quella ceremonia, ella douena per l'auuenire esser Chiesa, della più religiosa, & chiara città, che nascesse giamai in Italia. Fù adunque fabricata già 1160. anni. Ma percio ch'ella andaua in ruina già 500. & più anni sono, Domenico Seluo Doge 30. la ristaurò in gran parte l'anno 1071. & ui fece i lauori di Mosaico, che vi sono al presente. L'anno poi 1531. Natal Reghia, che ui era al gouerno, vi fece nuouo ristauro; * ponendoui per memoria non solo di ciò, ma della perpetua Indulgenza, che gode questa Chiesa ogni anno il Giouedì Sãto, queste due inscrittioni, A man dritta della porta maestra, che giace sotto il portico, leggesi:*

Ne uicissitudo temporum Indulgentiam perpetuò plenariam ab Alexandro III. Pont. Max. huic Aedi M C L XXVII. collatam obliteraret, Natalis Rhegia Plebanus, & Prothonotarius Apostolicus P. C.

*A man manca poi trouasi scritto: †*

Corruptam Templi exteriorem partem, Natalis Rhegia Plebanus, & Prothonotarius Apostolicus, interioris etiam resarcitor, in hanc augustiorem formam exornandam non parum curauit. Anni a iactis Templi & Vrbis fundamentis Centesimo decimo supra millesimum IX. Kal. Apri. Anno vero Christianæ salutis M D XXXI. VIII. Kal. April. Vrbis & Templi die Natalitio.

*La compositura della testudine è così ben raccolta insieme, & mantenuta da i volti, che sostengono gli archi, che è mirabil cosa a vedere, & può dirsi, che ella fosse il modello della Chiesa di S. Marco. Et ancora che il Tempio sia picciolo, & angusto: però per pietre eccellenti, & fine, per pitture antiche, per ornamenti d'altari, & per reuerenda diuotione è forse la principale: & vi si celebrano di continouo molte messe; & il Giouedì Santo è visitata da tutto il popolo per diuerse indulgenze concesse a questo luogo da diuersi Pontefici. Il colmo di fuori è di piombo, & nella sua faccia contiene un grande horiuolo col*

*raggio,*

raggio, ilquale dimostra alle diuerse nationi del mondo, che concorrono co i traffichi, su la piazza famosissima di Rialto, tutti i momenti de tempi, fatto già sotto Michele Steno l'anno 1410.

* Hora questa Chiesa è stata del tutto rifatta, & ridotta in tal perfettione in tutte le sue parti, che fra le più belle di questa Città ella può, se ben picciola, & angusta, esser annumerata. E cio è stato fatto questi ultimi anni: imperoche innanti che fosse rinouata essendo assai vecchia, & minacciando rouina, l'eccellentissimo Collegio deliberò di rifabricarla, e nello stato, che si troua al presente ridurla: nel che fu vsata gran diligenza dal Piouano, detto Girolamo dall'Acqua, Canonico di San Marco, ilquale s'è affaticato non poco, perche ad opera così necessaria, e degna fosse dato buon principio, e miglior fine, come vedesi esser stato fatto. Ella è stata alzata da ogni parte, & il pauimento ancora, al quale descendendosi innanti la ristauratione per tre gradi, hora per tre si ascende: il che rende grand'ornamento, oltre che gli altari, che si veggono, i quali sono cinque rinouati del tutto in vaga, e bella forma, sono di tanto abbellimento, che nulla più. E tra gli altri il maggiore è stato fabricato dalla fraterna dei Casaruoli in forma rara, e singolare, con ricchezza di pietre finissime, e con quattro colonne, che formano il corpo di esso altare così bene, che non si può meglio desiderare. In mezo la pala vi è un nicchio, in cui vi è posta, e collocata vna bella statua di San Giacomo di marmo di mano del Vittoria; sotto la quale vi è un picciolo tabernacolo, in cui starà il corpo santissimo del Signore. Sopra l'altare vi è il volto lauorato a stucco, e messo ad oro con quadri di pitture assai vaghe: I detti Casaruoli vi hanno da ambe le parti posta questa memoria: a man dritta leggesi in campo d'oro:

Diuo Iacobo Maiori Casearij III. Non. Apr. M D C I I.

Alla sinistra leggesi:

Marini Grimani Venetæ Reip. Principis permissu.

Da ambe le parti della cappella maggiore vi sono due altari piccioli, & a mezo la Chiesa due altri grandi: quello alla destra è stato eretto dalla fraterna de gli Oresici, oue si veggono quattro bellissime colonne di serpentino, che formano l'altare; quell'altro alla sinistra è stato fondato a spese dei Garbeladori.

Sopra la porta maestra al di dentro leggesi questo epitafio in memoria di questa sua ristauratione.

Hanc

Digitized by Google

Hanc D. Iacobo Apostolo a primis vrbis fundamentis dicatam. Eadem iam vetustate ruentem ex maiorum religione Sena. Conf. restaurandam prisca eius forma seruata, opus inceptum Bernardus Throopulo eo Donato, M. Antonius Longo, Io. Iacobus Zane Salis Præfectis perficiendum C. Anno salutis M. D C I. ab Vrbe, & Ædificatis M C L X X X. Marini Grimani Ducatus VII.

*Leggesi anco un'altro epitafio in tal proposito sopra l'altra parte a per fianco, che è di tal tenore.*

D. O. M. Vetustissimam Riuoalti D. Iacobo Apostolo a primis Vrbis conditoribus eidem voto erectam, atque die V. Maioris hebdomadæ perpetuæ plenariæ Indulgentiæ nuncupe ab Alexan. III. Venetijs latitante condecoratam; postquam Summo Pontifici, a Patribus honorifice excepto Fridericus Ahenobarbus Cæsar, qui cum terra, marique armis insectabatur; filio eius Othone a Sebastiano Zani Duce, ad ali victoria superato, pace firmata, se subiecit; & miraculo præterea maximè memorabilem, quod hæc vna ignem, qui nocte IIII Id. Ian. M D X III. Riuoaltinam Insulam temporis ferè momento consumpsit, euaserit, vetustate pènè attritam, viri clarissimi Petrus de Ponte, Iacobus Maurocenus, Benedictus Eritius, & Franciscus Mauripetrus Salis Præfecti in elegantiorem hanc formam S. C. summa cum dignitate, & Vrbis splendore restituerunt. Anno ab Incarnat. Domini M D C. Ab Vrbe verò condita M C LXXIX. Marini Grimani Ven. Ducis, &c. Anno VI. Hieronymo ab Aqua Antistite, & D. Marci Canonici Procurante.

*Leggesi anco da ambe le parti della cappella maggiore ne' pilastri intagliata quest'altra memoria della fondatione, consecratione, & restauratione di questa Chiesa.*

Fundamenta huiusce Templi D. Iacobo Apostolo ex voto erecti facta fuere Christianæ salutis anno C C C C X X I. Die XXV. Martij, Zozimo Romano Pont. Honorio Imperante; dedicatio celebrata sequente anno eodem die per quatuor Episcopos, Seuerianum Parauinum, Hilarium Altinatem, Iucundum Tarusinum, & Epodium Opiterginum; cura verò sodalicia sacerdoti primum delegata, hæc vetustate ferè abolera comperta sunt industria Natalis Regia Canonici Cenetensis, qui

electus

electus Plebanus, & dicto Templo in splendidiorem Ecclesiam instaurato, vt ædificationis, consecrationis, instaurationis, & electionis monumẽtum posteritati relinqueret, hæc in marmore notanda curauit: quæ omnia & temporis & loci iniuria corrosa, ac penè consumpta, Hieronymus ab Aqua de Muriano, Canonicus D. Marci, atque huius ecclesiæ Plebanus hoc marmore restaurari iussit: Ann. Domini M D C. Die XXV. Martij.

*Vi sono molte altre inscrittioni intagliate in pietra, che a pena per l'antichità loro si discernono, extra le altre alcuni Breui di Papa Leone X. che concede a questa Chiesa molti fauori, & indulgenze: onde senza altra dichiaratione dalle prescritte memorie & inscrittioni si può vedere quanto nobile sia questo edificio.*

## S. Maria Gloriosa, detta i Frari, Frati.

*LA memoranda fabrica di Santa Maria intitolata Gloriosa, & co gnominata dei Frari trouasi la principale, & maggiore di tutte le altre per edificio; & perciò è detta comunemente la Cà Grande. Ne' primi tempi fu in questo luogo una Abbatia di monachi bianchi: ma essendo venuto in queste parti San Francesco, ottenne dal Dominio (essendo all'hora Doge Henrico Dandolo) tutto il terreno del suo circuito onde cominciatasi la machina in quella forma, che si vede, concorsero alla spesa molti così nobili, come cittadini. E fra gli altri, un gentilhuomo della famiglia Gradeniga ui eresse quattro colonne con le sue mura da i lati: un'altro de Giustiniani ve ne fece due, & un cittadino della Casa Aguè ve ne pose vna. Et Paolo Sauello Barone di Roma, Condottiero all'hora dell'armi della Rep. ui fece i Volti. Il Campanile fu cominciato da un'altro della stirpe Viara, il quale ui spese fino alla metà, 16. mila ducati, & poco dopo fattosi frate del luogo, sopra preso dalla morte, non potè ridurlo a fine; onde l'altra metà fu compiuta dalla natione dei Milanesi, & de gli huomini della Terra di Monza. Vi si honora ogni anno, nella Domenica di Lazero, da tutto il popolo il sangue di Christo, portato da Costantinopoli; si come per una inscrittione presso al suo sepolcro s'attesta, & donato insieme con dell'vnguento, col quale la Maddalena unse N. Signore, a questo Sacrario da Marchiò Triuisano: nel pilastro della cui cappella fondata dai Triuisani della Giudecca, si legge la presente inscrittione a perpetuo ricordo della sua gratitudine.*

Melchior

Digitized by Google

Melchiori Triuisano, Pauli Tri. F. Qui cum Gallearum Romanię Prefectus esset, ex Costantinopoli Patriam Rediens Preciosissimi Saluatoris Nostri Iesu Christi Sanguinis Guttam, Mariæ Magdalenæ unguento Infusam, Diuino Nutu Asportare meruisset in urbe iam ductus, eundem huic Conuentui pie, ac Benignè Donauit. Ex quo non ingrati tanto munere, Huius Conuentus Fratres . . . Nonnulla alia dona unà cum Clave Sacri eius D. Depositi Sacellum. Hoc sub Diui Archangeli Michaelis Auspicijs, prior extat extructum, eidem Largitori & Post. perpetuo B. M. dicauere. Ann. Sal. MCCCC LXXX. XVIII. Kal. Maij.

*Vi si honora parimente il Christo miracoloso, situato a meza Chiesa, a' cui piedi è sepolto quel Titiano, che fu cotanto celebre nella pittura fra tutti gli altri del tempo passato. E' medesimamente questa Chiesa molto chiara, & illustre, per scolture diuerse. Conciosia che sopra alla porta maestra si veggono due gran figure di marmo di buona mano. Di dentro nella cappella de Fiorentini, il San Giouanni Battista di legno indorato fu scolpito dal famosissimo Donatello, che fece in Padoua il cauallo di Gatta Melata. Di rincontro alla predetta cappella, il San Giouanni Battista di marmo, posto sopra la pila de' Giustiniani, fu opera molto rara di Giacomo Sansouino. Nella cappella di San Pietro la palla di marmo è bene intesa, & scolpita. L'Angelo nella Cappella di San Marco fu di mano di Giacomo Padouano. La statua di Nicolò Trono Doge 67. con diuerse altre figure, che ui sono, fu lauorata da Antonio Bregno. la statua pedestre di Benedetto da Pesaro fu fatta da Lorenzo Bregno. Et il Marte di marmo lo scolpì Baccio da Monte Lupo Fiorentino; & Alessandro Vittoria fece la pala di marmo di mezo rilieuo con San Girolamo di tutto tondo sù l'altare di Girolamo Zane Procurator di S. Marco, sepolto in questa Chiesa* fu Padre di Matteo, hora meritissimo Patriarca di Venetia,† & la facciata dauanti dal coro, tutta di marmo, fu lauorata per opera della casa Morosina a figure di Profeti.*

* *E' parimente non men chiara, & illustre questa Chiesa per le pitture, che ui si veggono: Imperoche la pala dell'altar maggiore, che rappresenta l'Assuntion di Maria Vergine Santissima, fu dipinta dall'Eccellentissimo Titiano giudicata da gli intendenti per una delle più Eccellenti opere fatte da lui: di cui anco è la pala della Madon-*

*na, uicina all'Arca dell'infrascritto Vescouo Pesaro. Vi giace sopra il detto altar maggiore, posto di nuouo, un bello, e ricco tabernacolo tutto di marmo con uaghissimi lauori, & con molte figurine di bronzo. Et oltre questo ui sono altri 15. altari assai ricchi, e belli.* †

*Nella cappella de i Milanesi la pala del ricchissimo altare per molto oro, fu cominciata da Guarino, Pittor Milanese, & finita da Marco Basaito. Vi dipinse anco Antonio Viuarino la pala della seconda cappella verso la Sagrestia, & Gioseppe Saluiati ui lasciò di sua mano la pala, posta frà l'altare di S. Girolamo, & il Christo miracoloso.*

* *Giacomo Palma dipinse quella di Santa Caterina. Vi dipinse anco il gran Pittore Gian Bellino la pala dell'altare, posto nella Sagrestia. Di huomini grandi vi giaciono Giacomo da Pesaro Vescouo di Baffo, il quale fu Generale di 20. Galee di Papa Alessandro V. I. contra il Turco, nella guerra, che si fece con lui per le cose della Morea. Et sotto il ricchissimo sepolcro di marmo, doue è scolpita la statua distesa, si legge:*

Iacobus Pisaurius Paphi Episcopus, qui Turcas bello, seipsum pace vincebat, ex nobili inter Venetos ad nobiliorem inter Angelos familiam delatus, nobilissimam in illa die coronā, iusto iudice redēte, hic situs expectat. Vixit annos Platonicos. Obijt M D XLVII. IX. Kal. April.

*Francesco Foscari Doge 64. che fu l'anno 1423. in sepoltura, ornatissima per figure di marmo, posta nella cappella grande a man manca; e ui si legge:*

Accipite Ciues Francisci Foscari vestri Ducis imaginem, ingenio, memoria, eloquentia, adhæc iustitia, fortitudinem animi, si nihil amplius, certè summorum Principum gloriam ęmulari contendi. Pietati erga patriam, meæ satisfeci nunquam. Maxima bella pro vestra salute, & dignitate, terra, mariq; per annos plusquam triginta gessi; summa fœlicitate confeci. Labentem suffulsi Italiæ libertatem, Turbatores quietis compescui; Brixiam, Bergamum, Rauennam, Cremam Imperio adiunxi vestro. Omnibus ornamentis patriam auxi. Pace vobis parta, Italia in tranquillum sędere redacta, post tot labores exhaustos, ætatis anno L X X X I I I. Ducatus quarto supra triceſimum, Salutisq; M C C C C L V I I. Kal. Nouemb. ad æternam requiem commigraui.

Vos

Digitized by Google

Vos Iustitiam, & Concordiam, quo sempiternum hoc sit Imperium, conseruate.

*Nicolò Throno Doge 67. che uisse l'anno 1471. nel cui sepolcro ricchissimo, & occupante tutto il lato dritto della cappella maggiore, posto all'incontro del Doge Foscari, copioso di molte figure con la statua in piedi di marmo di tutto tondo, & ui si legge:*

Nicolaus Thronus, Optimus ciuis, Optimus Senator, Optimus Aristocratię Princeps fuit. Quo fœliciſsimo Duce florentiſs. Venetorum Resp. Cyprum Imperio asciuit, cum rege Parthorum contra Turcam socia arma coniunxit: fraudatam pecuniam viua illius effigie resignauit, cuius innocentiſs. manibus hanc meritam diuini operis molem, Philippus filius perenni æternitate posuit.

*Marchiò Triuisano con la statua pedestre in sepolcro illustre, Senator celeberrimo, & Generale della Rep. i cui fatti descritti dal Bembo, & da gli historici de' suoi tempi, lo fecero memorando: & ui è l'infrascritta inscrittione:*

Melchiori Triuisano, qui Ferd. R. Classem Veneto situ depulit, cum Carolo Fran. R. ad Tarr. Prosperè conflixit, Cremonam Veneto adiunxit Imperio III. Imp. Obijt M CCCC.... Filij pientiſs. pos.

*Francesco Bernardo Caualiero; bellissimo di persona, & uiuacissimo d'intelletto, il quale dimorando in Inghilterra, doue era ammirabile a quella Corte per le sue rare qualità, pacificò con l'autorità, & destrezza sua Francesco Primo Re di Francia con Henrico Ottauo Re di Inghilterra; onde benemerito di quelle maestà, ritornato alla Patria, andaua a primi honori della Republica, se non mortua si può dir nel fiore dell'età sua; & gli fu posto questo epitafio.*

Franciſco Bernardo Benedicti F. qui cum adhuc adoleſcens apud Britannos ageret pacem, fruſtra antea ab illuſtriſs. viris tentata, inter Henricum Angliæ, & Franciſcum Gallię Reges compoſuit, obque egregium facinus Equeſtri dignitate ab utriſque Regibus inſignitus, tandem in patriam reuerſus, Reip. muneribus tanta aſsiduitate, ac diligentia interfuit, ut gratus omnibus, Tribunitio Magiſtratu nondum exacto S. C. ad Turcarum Imp. Legatus des. Annum vix nonum ſupra trigeſimum attingens, diem ſuum obierit, & certiſsimam de ſe ſummam di-

gnitatis expectationem secum abstulerit, Post. mæstiss. posuere M D L V I.

*Paolo Sauello Prencipe Romano, con la statua equestre uicino al la Sagrestia; il quale ualoroso nell'armi, & fedele, militando per la Republica a Verona, & Vicenza contra i Carrareſi, contratta per l'assidue fatiche asprissima malattia, ridotto a Padoua, si morì con dolor dell'uniuersale: & condotto a Venetia, gli furono posti i uersi infrascritti:*

Hic iacet armipotens Paulus de stirpe Sabellus,
Incolumi quo Roma parens gauderet alumno;
Hęc sibi ad extremum statuebat semina priscæ
Reddita virtutis, non hic Scipionibus impar,
Non Fabijs virtute fuit, belloque, domique,
Magnus erat vir Marte ferox, prudensque togatis.
Consilijs hic Appuliæ victricia campis
Agmina direxit, Caroli sub nomine Regis.
Et cum Dux Ligurum Galeatz iustissimus Heros,
Crescit in Italia multa cum laude sub illo.
Hic tulit arma, acies strauit, terrasq; subegit;
Postquam cum Veneti virtus animosa Senatus
Carrigeram delere domum cupit, obsidet vrbem
Euganeum, belli ductor, castrisque locatis,
Ad Bassanellum cum iam propè victor haberet
In manibus Parauum, melioris aucta triumphi
Gaudia peste suum est corpus rapiente, vocatus
Phœbus adorato Christi dum voluit abortu
Lustra ducenta vnum & centum quater aureus annis,
Tertiaque Octobris lux infaustissima fulget.

*Benedetto da Pesaro sopra il portone di Sagrestia fabricato in suo honore con bellissime colonne di marmo, del quale essendo Generale della Repub. il Sabellico scriue l'operationi illustri: & uis. legge:*

Benedictus Pisaurus V. Clarıs. Imp. Turcorum Clasis. altera ex Ionio in Hellespontum fugata, altera in Ambracio Sinu capta, Leucade, & Cephalenia expugnatis, alijsque recuperatis Insulis, Nauplia obsidione liberata, Richio sæuiss. Pirata interfecto, Diui Marci Procurator creatus, pace composita, Corcirę obijt.

Giacomo

*Giacomo Marcello in bellis. sepolcro; one è la statua pedestre ritratta al naturale; huomo eccellente nella militia marittima, & di chiarissimo nome nelle guerre, che si fecero col Turco, & co i Re d'Aragona: perciochè hauendo espugnato più volte Castella, & città, si come attesta il Sabbellico nella historia, finalmente preso Gallipoli in Calabria, fu morto in battaglia: & ui è inscritto:*

Iacobo Marcello Chr. F. Viro innocentiss. & Clariss. summis domi forisque dignitatibus ex Repub. functo. Qui quater postremò difficilioribus Rep. temporibus cum uniuersa Italia bellum gerebatur, Classis Imp. ageret, ora maritima undique fideliter, costanterque defensa, Vrbem Gallipolim in Salentinis aggressus espugnauit, in ipsa victoria intrepidè occumbens ueteris disciplinę documenta ciuibus suis reliquit; Causam honorificis præbitę pacis conditionibus dedit, publicis lachrymis in funus elato, Ludouicus, & Petrus filij pientiss. posuere. MCCCCLXXXIIII.

*Luigi dalla Torre Conte, fratello del Conte Girolamo, posto in depositio honorato sopra la porta, per la quale si discende nel chiostro. Francesco Dandolo Doge 51. che uisse l'anno 1328. riposto in faccia del Capitolo nel chiostro uicino alla porta per fianco del coro, del qual si legge:*

Laudibus innumeris, meritisque parentibus iste
Franciscus uirtute nitens clarissima proles
Dandula quem genuit, patriæ uenerabilis huius
Dux fuit illustris, qui libertatis amore
Edomuit fastus tumidos, & uincla resoluit.
Marchia quis dudum nimium quoque pressa iacebat;
Teruisina quidem, uicinaque castra Salinis
Attentata ruit, claris dum rexit habenas,
Quaque decus terraq; Mari successibus auxit,
Hic Venetum patriam hosti magis esse timenda
Fecit; at undeno solij præsignis in anno
Decessit felix, domini tunc mille trecentos
Ter denosque nouem Phœbus deuoluerat annos
Luxq; Nouembris erat cunctis celeberrima Sanctis.

*Lodouico Foscarini Giurisconsulto, & quattordici volte Oratore a i primi Principi di Christianità, & finalmente Procurator di S. Marco l'anno 1468. & ui è scritto:* Ludo-

Digitized by Google

Ludouico Foscareno Diui Marci Procuratori, Viro, & summæ eloquentiæ gloria, & ciuilis, pontificijque iuris scientia, atque Philosophiæ studio præstanti, Patriæ consilio, & industria semper tutator XIIII. Legationes diuturno morbo contracto, ante diem e vita egresso, filij pientiss. Patri benemerito posuerunt.

*Federigo Cornaro, riposto nella sua cappella* con l'altare sotto titolo di S. Marco, la cui pala dipinta si uede da Bortolameo Viuario da Murano.* † *La memoria del cui ualore nelle guerre di Lonbardia è celebrata dal Sabellico nel secondo della quarta deca: & sopra il sepolcro si legge:*

Federico Cornario opum, familiæ, uirtutis, eximio splendore claro, qui Genuens. bello laborantem fame Pub. Rem sustinuit, opes cum amicorum usui, & patriæ laboribus, tùm diuinis rebus magnificè pièque semper impertijt, ex modestia etiã, atque iustitia primam tulit laudem, ingenti omnium mæstitia extincto, teste funere, non minus ciuium lacrymis, quàm meritis laudibus celebrato, & eius posteris Ioannes FF. hoc Sacellum dicauit.

*Pietro Emiliano Vescouo di Vicenza, huomo dotto nelle lettere greche, & latine, & notabile del suo tempo con questi uersi:*

Qui columen patriæ fuerat, spes fida Senatus
Pontificis sacri præmia promeritus.
Enituit latio pariter sermone pelasgo,
Hic decus, & sanctæ religionis honos.
Occupat hoc tandem Emilianus marmore Petrus,
Quem Vincentini congemuere patrem.
Sui. P. M CCCCLXIIII.

* *Vi giaciono anche le ossa di quel Pietro Sinos Francese, Medico di Cirugia raro sopramodo, e singolare, il quale morẽdo l'ann. 1594. il penultimo di Marzo, lasciò appresso a' posteri immortal nome della sua gran uirtute, trouata da lui in risanare specialmente il male d'ogni sorte di carnosità. La qual virtù è stata, & è di così grã grido, che'l Trincauella, il Fallopia, il Croce, & altri grauissimi autori, & professori di una tal' arte non hanno potuto far di meno di non celebrarla nè oro critti, e farne di un tanto huomo in molti luoghi delle lor'opere chiara, & honorata mentione: onde anch'io con l'occasione di po-*

ner

*ner qui sotto l'infrascritto epitafio, da me letto in questa Chiesa sopra la sua sepoltura posta per mezo l'altare di S. Girolamo uicino alla Sagrestia, non ho uoluto mancare di ricordar in questo luogo ancora la memoria sua, con quella insieme di Giouanni Carlo suo figliuolo, il quale hauendo la predetta virtù paterna degnamente hereditata, se ne uiue tuttauia di non minor fama, che'l Padre, colmo, e ripieno. L'epitafio adunque trouasi di tal tenore:*

Petro Siuos Gallo, Medico nostra tempestate celeberrimo, & curandæ Carunculæ, Vesicæ collo adnatæ, Authori verè Principi: Io. Carolus F. mœstiss. eiusdem artis Professor, sibique, & hæredibus P. C.

Obijt Anno M D XCIIII. III. Kal. Aprilis.

*Vi sono ancor posti fuori della porta, per la quale si uà a S. Rocco, due personaggi illustri per lettere: l'uno fu Pierio Valeriano dottissimo nelle lingue, & di gran nome in Italia, l'altro fu Vrbano Bolzanio dell'ordine de propry frati, eccellente huomo nelle scientie, & nella lingua Greca.*

**Vicino a quella imagine di Maria Vergine miracolosa, posta nel primo Chiostro, oue sono tanti quadri rappresentanti diuersi miracolo di S. Francesco, ui è la sepoltura di quella Modesta dal pozzo, cognominata Moderata Fonte, famosa per la sua molta dottrina, & uiuace intelletto con un'epitafio dell'infrascritto tenore:*

Modestæ a Putheo, Fœminæ doctissimæ.

Quæ varios Virtutis partus Moderatę Fontis nomine rythmys hetruscis (quibus memoranda cecinit) & sermone continuo fœliciter enixa, naturę partum dum ederet, puellæ vitam, sibi verò mortem (proh dolor) asciuit; Philippus de Georgijs Petri F. in Off. super aquis pro Ser. Dom. publici iura defendens, amantissimæ coniugi P. Obiit Anno Domini MDXCII. Kal. Nou. †

*Quasi nella fine del maggior chiostro, si uede dalla parte sinistra l'Oratorio sotto titolo di S. Nicolò, fatto da Nicolò Leoni, si dice per una insalata ch'esso riceuè da i frati, la quale gli fu dinegata da un'altro conuento: il qual Nicolò Senatore illustre fu Procurator di S. Marco, & scoprendo la congiura del Doge Faliero, la quale gli fu riuelata da Beltrando Bergamasco suo famigliare, fu cagione, che si conseruasse la libertà della Patria, & ui si legge:*

Nico-

Digitized by Google

Nicolao Leono Senatori optimo, Oratorij huiùs, atque monasterioli benefico fundatori. Obijt ann. Christi MCCCLVI.

*A muro del chiostro su l'acqua è situata la fraterna de i Fiorentini, già intorno a 60. anni instituita da Chirico Barducci, Giambatista Gambarello figliuolo già di Pietro, & Giacomo Nardi, & confermata co' suoi capitoli dal Duca di Fiorenza. Nella quale secondo l'vso della natione, celebrano gli offici diuini, & vi creano il Guardiano d'essa fraterna, & il Consolo, che con i Consiglieri amministra giustitia fra loro medesimi: & nel giorno di San Giouanni Battista Auuocato loro, celebrano solennissima festa.*

** Il numero de i Frati di questo Conuento ascende fino a cento.*

## San Giouanni Euangelista, Priorato.

*PEr poco tratto di via si giugne di quindi a San Giouanni Euangelista, Tempio instituito dalla famiglia Badoara l'anno 790. della qual famiglia fu sempre come in spatronato loro il Priorato del predetto luogo. L'edificio è vecchio per antichità.*

** Vi si elegge ogni due anni vn Priore della medesima casata, e quello di essi il più vecchio. La scola maggiore di questo luogo è in obligo di mantener in questa Chiesa tre cappellani, & un Sagrestano. Vi si alimentano dodici donne de i proueuti di questo Priorato ad elettione del Priore per l'amor di Dio.*

*In terra sopra vna lapida di marmo a pie della porta principale comune a tutta la famiglia si legge.*

Illustri Baduariorum familiæ Io. Andreæ Baduarij è regione sepulti, affinium, & cognatorum commune sepulcrum. M D L X V I I I.

*Il qual Giouanni Andrea notabilissimo Senatore, hauuti tutti gli honori importanti della sua patria, si dice (si come s'accenna nell'infrascritto epitafio) che fu inuentore di ridur la galea grossa a facilità di combattere, con la forza de remi: laquale inuentione conseruò poi la Rep. l'anno 1571. Posto per tanto in ornatiss. sepolcro con la statua di marmo, scolpita dal Danese Cattaneo da Carrara, vi si leggono le presenti parole:*

Eccæ Ioãnis Andreæ Baduarij huius loci Prioris, permirabiliter ducta effigies, magni index animi, & maritimæ disciplinæ si mula-

mulachrum. Qui cum honores omnes esset consecutus, pietatem in pauperes unum coluit, Senexq; triremen illam nobilem adinuenit pugnę naualis propugnaculum, & virtutis præstantis viri apud posteros clari testimonium.
Vixit Ann. LXXXII. Obiit M D LXVI.

*Et di dentro dalla sinistra si serba Angelo Badoaro, che successe nel Priorato a Giouanni Andrea, in sepolcro di marmo inscritto:*

Angeli Baduarij, Prioris, Senatoris optimi, qui priuatis rebus gerendis, publicis administrandis, Hospitale pauperum regendo, sedulam animi virtutem, summam ingenij probitatē, claritatemq; præstitit singularem, Albertus, ac Petrus filij, charos parentis cineres, pietate debita prosecuti, hic ossa quiescenda curarunt. Vix. Ann. LXXII. M. VI. obijt M D LXXI.

## San Rocco, Oratorio.

*E' Anco notabile il tempio di San Rocco, situato dietro alla Chiesa de i Frari, & nobilitato dal corpo del Santo già portato di Germania da alcuni mercatanti Tedeschi, & collocato sù l'altar grande in bellissimo & ricchissimo sepolcro di marmo* sotto di cui leggonsi queste parole in tal modo:*

D. Rocho Seruat. ab omni lue ciuib. illarque hoc condit reliquijs... D. M D XX.

*Da i lati di quest'altare ueggonsi due belle figure di marmo di tutto tondo di S. Sebastiano, e di S. Pantaleone, scolpite dal Mosca nobile artefice a' suoi giorni. Et il San Rocco sopra l'arca fu di mano di Bartolomeo Bergamasco. I quadri della uita di S. Rocco, che si ueggono in questa cappella sono di mano del Tintoretto. La tribuna di questa cappella è opera dell'Eccellentissimo Pordenone. Oltre il maggiore ui sono altri 7. altari; tra questi è assai notabile, & famoso quello di Christo Signor Nostro posto a man manca immediate fuori di essa cappella, per la qual benedetta, e Santa Imagine, che fu dipinta dal gran Titiano, s'è fatta ricca, & questa Chiesa, & la fraterna insieme marauigliosamente, hauendo fatto essa Imagine infiniti miracoli. Vi si uede a meza Chiesa la statua pedestre di un condottiero della Rep. con l'infrascritta inscrittione:*

Peregrini Baselli Grilli Bergomatis Equitis ossa huic Vene-

ti Exercitus magisterio diù functo, ac memorabili aduersus Heluetios Bartholomæi Liuiani auspicijs inter L. milites ad Marianum pugna maximè claro inde redeunti, dum Athesium ponte iungit ictu tormenti sublato, magno omnium mœrore Fratres pientiss. Egregiæ fortitudinis M. P. M D XVII.

*Et in un'altro luogo di questa Chiesa uedesi la memoria di un gran Barone del sangue reale di Francia, che fu morto a Oriago dalla furia di certi contadini assassini di quel contorno, con queste parole:*

Ioanni de Chialus Moriaco Glatomontano Auernorum L. Equitum Præfecto, cum in omnibus bellis quæ tum in Gallia, tum in Italia Carolus, Ludouicus, & Franciscus Galliæ Reges clarissimi gesserunt, fidem, fortitudinem, uirtutemque egregiè probasset, Venetiasq; uenisset ut in Syriam Christi sepulchrum uiscendi gratia, dum Parauium proficisceretur, ut Diui Antonij corpus ueneraretur, latronum insidijs circumuento, miserabiliterq; interfecto, Franciscus Rubeus Francisci Regis Legatus pientiss. posuit. M D XXIIII. Nonas Iunias. Vixit annos XXXVII, menses VIII. Elatus est cum maximo Principis, uniuersæq; Ciuitatis gemitu.

*Fuori di Chiesa nel frontispitio nella prima cornice leggesi in lettere maiuscole:*

Spes Fraternitatis Sancti Rocchi in Deo est.

*Et più a basso nell'altra cornice.*

Summo, & excelso Deo deuota hæc schola piè uiuit, & Sancto Rocho hic iacenti eius Patrono. MCCCCXCIIII.

*Si trouano in somma in questo Sestiero IX. Contrade. IX. Chiese parochiali. I. Chiesa di Frati. II. Fraterne grandi. III. Corpi santi. X. Organi. X. Torri sacre. IIII. Oratorij. III. Spedali. VI. Piazze. XXV. palazzi. XXV pozzi. XXIX. giardini. VII. statue marmoree. I. cauallo dorato. LXXXIX. ponti di pietra, & XVIII. corti publiche.*

DELLA

Digitized by Google

# DELLA VENETIA
## DEL SANSOVINO,
### Nuouamente corretta, & ampliata
### DAL R. CANONICO STRINGA;

## LIBRO QVINTO;
### Nel quale si descriue il Sestiero di S. Croce.

*IL Sestiero di Santa Croce non molto grande, se non in quanto che l'Isole circonuicine le sono sottoposte, fu intitolato dalla Chiesa di Santa Croce in Luprio, come da più nobile in quel tempo, & principale fra le Chiese di quelle contrade, chiamate all'hora Luprio, o Lupao.*

Santa Croce Monache, Parochia.

**SE ben questa Chiesa è di Monache; tuttauia & perche è Parochiale, & perche da lei il presente Sestiero prende il nome, la ponemo qui prima di tutte. Ella è stata fabricata dalla † famiglia Mastropetra, altri dicono Badoara: percioche Badoaro Vicario della Chiesa di San Lio, la diede all'Abbate della Carità, si come dicemo in S. Lio, il quale ui tenne per lunghissimo tempo monaci dell'ordine suo; fu poi conceduta a Monache dell'ordine di San Francesco, dalle quali è al presente habitata al numero di 90. in circa.*

*Vi giace Domenico Morosino Doge 36. che fu l'anno 1148. doue si legge:*

M C L V. Mens. Feb. Hic iacet Dominicus Moroceno Q. Dux Venetiarum, cum Sophia Vxore* sua Ducissa: qui Dux fuit bonus, & prudentissimus, plenus fide, & veritate, & amator patriæ. Isţ fuit expugnator Tyri. Tempore istius capta est Histria, & Pola cum 50. galeis, de quibus galeis erant capita-

nei D.Mauroceno filius eius, & Marinus Gradonico. Iste glorioſus Dux fecit pacem cum Eccleſia, quia ante illum magna diſcordia fuit inter Petrum Pollanum, & Henricum Dandulum Patriarcam. Iſte Dux nobiliſsimus fecit pacem cum Rege Ciciliæ Guielmo: ideo quia in magna diſcordia erant Veneti pro Imperatore Emanuele M... In tempore iſtius Sereniſſimi Ducis fuit renouatum priuilegiũ a Federico Imperatore per Dominicum Mauroceno eiuſdem Ducis filium Iadræ comitem, & Vitalem Faletro, atque Ioannem Bonaldum obitus eius Ducis felicis memorię M C L V. Menſe Febr. Ind. IIII.

*Queſta è Chieſa viſitata dalle perſone in tutti i Venerdì dell'anno; ma ne i Venerdì del meſe di Marzo, il popolo vi concorre con molta più frequenza: concioſia che dopo la viſitatione fatta con puro, & diuoto cuore, ſi ottengono dalla bontà infinita di Dio diuerſe gratie. Nell'entrar della porta per fianco sù'l canal grande vi è affiſſo vno edificio, conſacrato alla fraterna della Croce: nel quale, oltre a molte opere piene di carità, ſi marita ogni anno vn certo numero di donzelle, a honore, & gloria di Dio.*

* *Hora queſta Chieſa è ſtata queſti vltimi anni del tutto rinouata, & in maniera moderna ridotta. Vi ſono in lei noue altari. Il maggiore fu fabricato a ſpeſe di Andrea Dolfino fu Procuratore di San Marco.*

*Giace ſopra queſt'altare vn bello, e ricco tabernacolo di marmo con lauori molto vaghi, con colonnelle, & figure di Angioli di bronzo aſſai belli: nella cima giace vn Chriſto riſuſcitato, & da'lati San Franceſco, & Sant'Antonio pur di bronzo, che rendono vna vaga, e leggiadra viſta.*

*L'altar dell'Annunciata nella cappelletta a man diritta fu dipinto dal Palma. La pala di quello di Cà Bregadino è di mano di Leandro da Baſſano. Nell'altra cappelletta a man manca vi dipinſe la natiuità di Noſtro Signore il Palma. Vi è anco vn quadrone aſſai bella della crocifiſſione di Chriſto, dipinto dal Contarini.*

*E finalmente queſta Chieſa, come s'è detto, anche parochia, & la cura viene eſſercitata da un cappellano, poſtoui dalle Monache, che ha ſotto di ſe anime 2664. in circa.* †

San

Digitized by Google

## San Simeone, detto Picciolo, Parochia.

*QVesta Chiesa di San Simone, & Guida Apostoli, fatta già dai Birosi, è detta communemente San Simon piccolo. La quale, antica per edificio; fu pochi anni sono, ristaurata di nuouo in molte sue parti.*

** Vi sono cinque altari. Et oltre il Piouano due preti; & le anime ascendono a 1169. †*

## San Simeone Profeta, detto Grande, Parochia.

**QVesto Tempio fu fondato l'anno 967. dalle famiglie Chisa, Adda, & Briosa. Egli è venerando per due Corpi Santi, che vi serbano, portati l'anno 1205. da Andrea Baldonino, e da Angelo Drusiano, che gli hebbero dalla capella di Santa Maria, che era attaccata per fianco alla Chiesa di Santa Soffia in Costantinopoli. L'uno di San Simeone predetto, che giace in un sepolcro di marmo posto sopra l'altar maggiore, con la figura di esso Santo distesa sopra il sepolcro; l'altro è di Santo Ermolao Prete Martire, che giace anch'egli sopra l'altare posto a man dritta nell'entrar, che si fa in Chiesa per la porta maestra, con queste parole sotto intagliate nel sepolcro:*

D. Hermolai Martyr. cum alijs reliquiis ossa hic sumptu scholæ. M D XXI.

*Oltre questi due ve ne sono altri cinque altari. E' questa Chiesa in tre naui, & di vaghi lauori assai ornata, con dodici figure de gli Apostoli, & altre di Angioli con vn bellissimo soffitto; che risponde all'altar del Santissimo Sacramento tutto messo ad oro con pitture, & intagli, che adornano marauigliosamente: nè bisogna darsi marauiglia, poi che non sol questa, ma quasi tutte le Chiese di questa Città, hanno questi adornamenti, & a santa gara si sforza ognuno di far ciò a laude, & gloria del Signore. E tutto ciò vien fatto a spese della schola del santissimo Sacramento, che per ogni Chiesa si troua. Vi dipinse il Tintoretto una Cena del Signore molto eccellentissimamente. Ha questa Chiesa due preti titolati, oltre il Piouano. All'incontro di lei, nel rio Marino, di quà dall'acqua, è situato l'officio del Purgo: luogo importante per lo giramento dell'arte del lanificio, nè cui operary si spende*

più

*più di vn million d'oro all'anno, gouernato da un'ordine di cittadini soprastanti, con autorità ricenuta dal Senato, che giudicano in prima instantia per ogni somma in quell'arte, & condannano secondo le leggi in cio disponenti. Et oltre i Signori, de quali vno è cassiero, & va marlingo da vn Marzo all'altro, vi sono scriuani, pagatori, capitani, fanti, & cosi fatti altri officiali, iquali tutti insieme al beneficio publico, sono sottoposti al Magistrato delli Signori Prouedito i ai Commune.*

* *Vi sono finalmente sotto la cura di questa Ghiesa anime 2638.* †

## San Giouanni Decollato, Parochia.

*SAn Giouanni decollato fu opera della famiglia Ventria, ristaurato poi ne' tempi nostri. La cui festiuità si celebra per la cagione che s'è detta più oltre nel libro XII. del presente volume.*

* *Vi è un sol Prete oltre il Piouano, sotto la cui cura sono anime 688.* †

## San Giacomo dell'Orio, Parochia.

*ET più oltre è la contrada di Luprio, nella quale è situato San Giacomo di Luprio, & dello Rio, detto corrottamente dell'Orio. Fu ristaurato da nostri con diuersi ornamenti; percioche la pala di S. Sebastiano fu opera di Gian Bono Mariscalco, & è tenuta in pregio da i Buoni maestri. Quini presso si uede in piedi una colonna di 5. braccia, & grossa alla sua proportione, di tanta bellezza, & finezza, che è riputata più tosto gioia, che pietra. Paolo Veronese dipinse la cappella di S. Lorenzo fornita di marmi, con l'altare carico di molto oro. Vi si troua anco un pulpito di forma ottangola di finissimo marmo, con disegno notabile, il quale si riposa sopra un balaustro, similmente di maniera così stranagante, che si può annouerar fra le cose più singolari della città. Poco presso la cappella del Battisterio, fabricata da Gian Maria da Ponte Piouano del luogo, e Canonico di S. Marco è degna di consideratione: percioche ricca di lauoro d'oro, & di stucchi, & pitture nobili, & singolari contiene la pala di mano di Giacomo Tintoretto. Il soffitto sopra l'altare della Concettione fu opera di Paolo Veronese.*

* *Di nuouo uedesi la Cappella del Santissimo Sacramento molto ricca, e bella, con un bellissimo tabernacolo di marmo di grandezza, e*

*bellezza,*

bellezza straordinaria. Vi sono tre Preti. Et le anime ascendono al numero di 3068. †

Di rincontro è situato lo spedale col titolo del predetto Santo, sotto la cura de' Procuratori di S. Marco de Supra.

## Sant'Eustachio, detto Stai, Parochia.

LA Chiesa di Sant'Eustachio, detto Stai dal Volgo, dedicata prima a Santa Caterina, si dice, che fu opera della famiglia del Corno, la qual mancò l'anno 1296.

*La cappella dell'altar maggiore era già di lauoro di mosaico uagamente ornata; ma hora uedesi fatta del tutto col suo altare nella maniera moderna: la cui pala è di mano del Tintoretto Giouine. Dinanti a questa cappella ui è il coro coi suoi sedili di legname di noce all'uso antico, che occupano assai il corpo della Chiesa. Vi sono altri sette altari da celebrare. Sopra una di essi giacciono i capi del detto Santo, della Moglie, e de figliuoli. Ma la cappella del Santissima Sacramento si troua assai ornata e di altare, e di pitture. L'altare è tutto di marmo fabricato con due belle colonne di serpentino. Le pitture sono di mano di eccellenti Pittori; imperoche il quadro della flagellatione di Christo alla colonna è stimato molto singolare, quell'altro del portar la Croce al monte Caluario similmente; e quello dell'oratione fatta nell'horto è opera di Giacomo Palma, e stimata fra le sue la più singolare. Il soffitto poscia trouasi con uaghi intagli e lauoro ad oro ricamente ornato, & le pitture sono del sudetto Palma fatte ultimamente. Vi hanno in questa Chiesa alcune famiglie nobili, e del corpo della Cittadinanza le loro sepolture; e tra queste la famiglia Lazari: la quale trahendo origine della Cittadinanza di Brescia, uenne ad habitare in questa Città l'anno 1200. Onde non tanto per l'antichità sua, quanto per molte sue buone qualità, troua si molto honorata. Vi sono finalmente in questa Chiesa Preti due; e le anime intorno à 1263.*

## S. Maria, Mater Domini, Parochia.

PIù oltre Santa Maria Materdomini, eretta l'anno 960. dalla famiglia Cappello, & restaurata nuouamente. Nella fronte della cuba di mezo di San Marco, è cultissima, e bellissima, sel'ostruttura del luogo

Digitized by Google

*luogo non l'offendesse. Anticamente era questo luogo Monasterio di Monache, & era chiamato Santa Christina: altri dicono, che fu fondata, e dotata di grossa entrata dalla famiglia Oliuieri da Pesaro. In questo tempio la pala dell'altare di Gieronimo Contarini Dottor, che uisse l'anno 1512. fu di mano di Francesco Bissuola; & Bonifatio Veronese ui fece la Cena di Christo. La pala dell'altar grande è di finissimo argento, oue in 21. quadro di mezo rilieuo si contiene la passione di Christo, d'opera Greca. La cui lapida di marmo rosso, sopra la qual si consacra, è opera antica con bellissime lettere Romane, che dicono:*

Ariæ Q.F. Serenai Apollonius Lib. & Sibi.

*Il Caligarino ui dipinse intorno l'annunciatione, la natiuità, la circoncisione, & l'adoratione de Magi. Giacomo Tintoretto ui fece l'inuentione della Croce. Angelo Filomato Piouano, & ristaurator della Chiesa fabricò l'altare di S. Christina * l'an. 1520. la cui pala è nobilissima, e la dipinse Vicenzo C. Pittore molto stimato a' suoi tempi. Lorenzo Bregno scolpì tre figure di tutto tondo nell'altar di Sant'Andrea, & le finì Antonio Minella; è questo altare della famiglia Triuisana, fatto già da Paolo padre di Giouanni, Patriarca di Venetia, a i cui piedi si legge: †*

Andreæ Triuisano Filio, & Helenæ Filiæ, illibimo, huic Sexenni vtrisque acerbè defunctis, & Annæ vxori incomparabili cum qua iucundiss. vixit XIII. ann. Paulus Triuisanus Andreæ filius, & sibi & posteris vult fieri.

* *L'altare della Madonna è assai bello, & ricco, & fabrica o di finissimo marmo; e nel mezo in un gran nicchio giace una gran figura di Maria Vergine col suo figliuolino in braccio di tutto rilieuo. Quello del Santissimo Sacramento è parimente molto notabile, & ricco, fabricato in bella maniera di marmo, con molti pezzi di pietra di porfido, & serpentino, della quale è intersiato, & con due figure scolpite in marmo di tutto tondo di San Marco, e di San Giouanni Vangelisti. Oltre il Piouano ui è un Prete titolato, & le anime sono 838. †*

## San Cassano, Parochia.

* *Questa Chiesa fu fabricata dalle famiglie Michele, & Minota, & prima era a Santa Cecilia dedicata, & habitarono un tempo*

*tempo Monache; e per ciò vi si conserua in lei la testa di detta santa. Vi sono quattro colonne assai belle di serpentino, che sostengono il pulpito di marmo. Antonello da Messina inuentor del dipingere a olio, vi fece vna pala. Il Tintoretto vi dipinse il Christo, che caua i Santi Padri del Limbo, il Crocifisso, & la pala dell' altar maggiore. Il Palma vi fece, nella medesma cappella del Messinese, la vita della Madonna. La pietà con Santa Maria Madalena vi fu posta per opera di Luigi Sterlato Procurator di S. Marco. Et l'organo fu di mano di Frate Vrbano, il quale si dice da musici, che non hebbe alcun pari in compor così fatti stromenti:* & le pitture, che si veggono in esso Organo sono di mano del Tintoretto. Vi sono altari sei. E' questa Chiesa anch'ella di vaghi lauori, & abbellimenti messi ad oro ornata. Vi si leggono sopra vna sepoltura questi versi stranaganti:*

Quando fia reso il spirto al cielo intento
Per dar il corpo alla gran madre antiqua
Fei sto sepolcro far di pietra obliqua
Mille settanta do con cinquecento.
V. C. F.

*Vi sono Preti tre, pur oltre il Piouano, e Diacono, & Suddiacono, che per ogni Chiesa Parochiale si trouano, come s'è detto tante volte; & le anime ascendono al numero di 2538. †*

## San Nicolò de' Tolentini.

*IVi presso è la venerabil Chiesa di San Nicolò, detto de' Tolentini, già commoda stanza di Gian Piero Carrafa. Ilquale hauendo rifiutato il Vescouado Theatino, condottosi in queste parti, vi instituì l'ordine de' preti, chiamati volgarmente Teatini. Et fatto poi Cardinale, riuscì finalmente Papa, & fu detto Paolo IIII.*

** Ma di gran lunga, e senza comparatione più nobile della predetta si troua la Chiesa di questi Padri, fabricata da loro nuouamente con grandissima spesa, poco discosta dalla vecchia. Imperoche & di grandezza, e di bellezza, & di modello può star al parangone, & esser annouerata tra le più belle della Città. E' stata nel principio fondata sù'l modello di Andrea Palladio: onde è riuscita sopramodo rara, & singolare, e degna di ammiratione. Sopra la porta al di dentro leggesi questa memoria:*

Deo, & S. Nicolao Tolentinati Piorum Stipe Clerici Regulares extruxere.

Matthæus Zane Patriarcha, Marino Grimano Principe consecrauit XIII. Kal. Nou. M. D C. II. †

## Sant'Andrea, Monache.

*Tra tutte le Chiese di Monache di questo Sestiero molto vaga, e bella appariſce la Chiesa di Sant'Andrea, habitata da Monache al numero di 70. dell'ordine, e regola di Sant'Agostino. Questa Chiesa fu fabricata dai Bonzi, laquale con la faccia risguarda la terra ferma da quella parte, doue si scuoprono per linea diritta i monti Euganei: e per trauerso quelli del Vicentino. Ha ella altari sette; tra i quali, il maggiore è assai vago, & ricco, essendo fabricato alla maniera moderna con fregi, intagli, corniciamenti, partimenti, lauori, & altre cose, il tutto messo ad oro con bell'artificio; e ui si vede nella pala di esso altare intagliata in certi quadretti con figurine di mezo rilieuo assai belle tutta la uita, martirio, e morte di Sant'Andrea; e nel mezo di essa pala vi sono tre figure di tutto rilieuo di Sant'Andrea, di San Pietro, e di San Paolo, messe ad oro, che rendono insieme con un bello, e ricco tabernacolo, posto nel mezo, a i riguardanti una bella, e leggiadra vista. La cappella poscia di quest'altare è assai vagamente ornata di figure, tra le quali i due quadri della crucifissione, e della Cena del Signore sono degni di memoria, e sono di mano di Domenico Tintoretto, figliuolo del famosissimo Giacomo. L'altare della Madonna, quello di Sant'Andrea, & quell'altro di S. Nicolò sono anch'eglino in sì vaga maniera compositi, e fabricati, che nulla più: sono tutti di legno, ma con intagli messi ad oro, che adornano marauigliosamente. Ponesi sopra quello della Madonna nelle feste solenni una crocetta d'argento antichissima, poi che (dicono) fu di Papa Alessandro III. che la donò alle Monache di questo luogo, quando fu quì a Venetia, come in altro luogo da noi è stato abastanza notato, & concesse due volte all'anno indulgenza plenaria, cioè il giorno dell'Ascensione, & il primo dì di Agosto a tutti i fedeli, che in detti giorni visiteranno questa Chiesa. Vi giace Marco Gosmero Vescouo di Napoli nella Morea, Giurisconsulto celebre nell'età sua: & fuori su'l campo è sepellita la Prencipessa Marina Gallina, moglie già di Michele Steno Doge, che*

*fu*

Digitized by Google

*Fu l'anno* 1400. *& intorno al ſepolcro ſi legge queſt'epitafio:*

Hic iacet corpus Sereniſſimæ D. Marinæ, vxoris q. Sereniſſ. & Eccellentiſſ. Principis D. D. Michaelis Steno olim inclyti Ducis Venetiarum, quę obijt die 4. Menſes Maij MCCCC XXII. Anima cuius requieſcat in pace. †

## Santa Chiara, Monache.

*L'Iſoletta di Santa Chiara, congiunta alla Città con un ponte di legno, è habitata da Monache dell'ordine di S. Franceſco al numero di 60. fu fabricata altre volte dalla famiglia Polana, & Bernarda. Vi erano per innanzi alcune memorie antiche; ma diſtrutta dal fuoco pochi anni ſono, ſi vede hora rifatta di nuouo* ingrandita, e del tutto finita in bella maniera. *Vi ſono cinque altari. Il maggiore è aſſai bello, & alla moderna fabricato. Quello di Sant'Vbaldo è ſtato dipinto dal Palma. Altro non vi è di notabile.* †

## San Georgio Maggiore, Frati.

*ALl'incontro della Piazza di S. Marco, e del Palazzio Ducale è ſituata l'Iſola di San Giorgio Maggiore, habitata da Monaci dell'ordine di San Benedetto. Fù altre volte ſottopoſta alla Chieſa di San Marco; ma l'anno* 982. *ritornato di Guaſcogna Giouanni Moroſino, doue era ſtato molti anni in vita romitica con Pietro Orſeolo Doge* 22. *già ſuo ſuocero, ottenne in dono l'Iſola con la Chieſa, che vi era da Tribuno Memo Doge* 24. *& vi miſe i predetti Monaci, facendoui vna nuoua Abbatia. Et vi era all'hora una libreria, con diuerſi altri ornamenti, & ricchezze per commodo della Chieſa: & nell'Iſoletta era preſſo alla Chieſa vna vigna, & vn boſco, & vn molino con due ruote, che ſeruiua al palazzo Ducale; ſi come nella diſteſa della detta donatione ſi contiene, ſotto di* 20. *di Decembre, ſottoſcritta da* 136. *teſtimonij. Auuenne poi, per quanto ſi dice, che l'anno* 1205. *eſſendo ſtato sbranato da alcuni cani del luogo vn figliuolo del Doge Pietro Ziani, moſſo dall'ira, & dall'eſtremo dolore che ſentiua per un tale accidente arſe il luogo con parte de i monaci; ma ritornato in ſe ſteſſo, & pentito per l'ammonitione del Papa, non ſolamente rifece il monaſterio, ma gli conceſſe diuerſe gratie, & lo honorò molto: perciò*

che egli haueua quiui vn suo Palazzo, cõ molini, & altre cose, ch'erano peruenute nella famiglia Ziana. Rifabricata adunque quiui la Chiesa vecchia dal detto Doge in bella forma, l'Isola fu ridotta a cultura con delicati giardini, e con horti delitiosi; essendo del tutto diuenuta libera del monasterio: & ancora che l'anno 1229. andasse per terra gran parte del luogo per un terremoto, che fece gran danno a tutta la città; tuttania restaurato, continouò fino a i tempi passati. Ne' quali essendosi molto inuecchiato, parue a gouernatori de monaci di rifar la Chiesa sù la forma d'vn modello, fatto altre volte, & hauendone data la cura ad Andrea Palladio Architetto di molto nome, fù in pochi anni al suo fine ridotta.

* Trouasi adunque questa Chiesa così ammirabile, e cotanto bene intesa, che dopo quella di S. Marco non ha pari così di bellezza, come di ricchezza in tutta la Città. Ella è in forma di Croce, e di sì rara, & singolar compositura, che fa stupir ogn'uno che la vede: di maniera che volendo io di lei come ricercarebbe la dignità sua, farne minutissima descrittione di tutte le sue parti, mi mancarebbono per certo le parole ad esplicar il tutto. Pur m'ingegnerò di scriuere le cose di memorie degne, al meglio, che saprò, & potrò. Principalmente adunque dico, che nell'entrar, che si fa in lei, vi si rappresenta innanti a gli occhi l'altar maggiore, nel capo della Croce posto, & collocato, a cui ascendesi per cinque gradi. E' quest'altare & per la quantità di marmi, & per altre pietre finissime, con le quali vedesi all'intorno fabricato assai ricco, & bello. Ha egli in luogo di pala vna gran palla de bronzo rotonda, significata per il mondo, la quale sostenuta in aria da gli homeri de i quattro Vangelisti pur di bronzo, nella sua cima giace vna gran figura parimente di bronzo del Padre eterno, Creator di esso mondo. Lo Scultore fu Girolamo Campagna. Dietro a quest'altare vi è vn volto, sotto il quale ad alto vedesi l'organo sostenuto da quattro grosse, e gran colonne, per mezo delle quali per tre additi peruiensi al coro; il quale quanto sia nobile, e di memoria degno, ogn'uno, che l'ha uisto lo può affermare. Ascendesi a quello per quattro gradi, posti nel mezo, e dalle bande è serrato da colonelle di pietra fina, & a prima uista sopra dette colonelle ueggonsi due figure di bronzo assai belle; quella a man diritta è di Santo Stefano protomartire, & l'altra a man manca di S. Giorgio. Ascesisi i detti gradi ueggonsi due ordini di sedili di sì marauigliosa bellezza, & artificio, che credo non se ne trouino



Digitized by Google

uino pari non dirò in Venetia ſolo, & in tutta Italia; ma per tutte le parti del mondo. Sono ſtati forniti già fa due anni in circa con tanta lode, e gloria dell'Intagliatore, che anco di ſcoltura, & Pittura ſi diletta, che nulla più. Il nome di coſtui è detto Alberto de Brule Fiamẽgo di età ſolo di anni 25. degno d'eſſer nominato da tutti gli ſcrittori per sì eccellente opera, e fattura; alla quale non credo ſi troui huomo al mondo, che poſſa di gran lunga arriuare. Gli intagli in ſomma ſono sì rari, e ſingolari che non ſaprei trouar la uia di deſcriuerne una minima parte, tanto ſono minuti, ben compoſti, & lauorati. Eglino ſono tutti in legname finiſſimo di noce fatti. Nell'ordine maggiore de' ſedili, che ſono al numero di 46. in forma mezz'ouata, nel cui capo ui è una porta, che ſepara un coro dall'altro, & fa che 23. ſedili per ogni coro ui ſiano, ueggonſi con marauiglia, e ſtupore di ciaſcuno 46. quadri pur 23. per coro, e di legnami di noce, alti tre piedi e mezo in circa, & larghi un' e mezo, ne quali intagliata con figure di huomini e di mezo e di tutto rilieuo, e con paeſi, con Città, con caſtelli, con ualli, con monti, con piani, con deſerti, con boſchi, con cauerne, con antri, con ſpelonche, con grotte, con giardini, con alberi, con herbe, con fiori, con animali di uarie ſpecie, con edificij di palazzi, di torri, di Chieſe, di Oratorij, di hoſpitali, e di altre innumerabili coſe con ſtupore infinito di chiunque le uede; ne' quali dico intagliata con dette coſe tutta la uita di San Benedetto ſi uede, cominciando dalla ſua natiuità ſino alla morte. L'altro ordine di ſedili è anch' egli di minutiſſimi, & uaghiſſimi intagli lauorato, ſopra il quale ueggonſi ne' cantoni de gli aditi, per li quali aſcendeſi per tre gradi al già detto primo ordine, i dodici Apoſtoli ſcolpiti, & intagliati pur nel ſudetto legname di noce con grandiſſimo artificio, & ſono ſei per coro dell'altezza di due piedi e mezo. Gli altri lauori intagli, corniciamenti, partimenti, feſtoni, & fogliami, figure di fanciullini a cauallo di dolfini, figure di leoni, di orſi, e di altri animali così terreſtri, come aerei ſono per certo innumerabili: ui ſono anco 48. colonne, 24. per coro, che adornano marauigliosamente. Nel mezo il coro giace un nobiliſſimo lettorino, uaghiſſimamẽte lauorato, ſopra di cui giace una figura poſta in cima, la qual'è tutta di un pezzo, e queſta è un S. Giorgio a cauallo ch' uccide il Serpente. Oltre l'altar maggiore ui ſono altri dieci. Il primo a man dritta è ſtato eretto da Vincenzo Moreſini Cau. & Proc. con la pala cominciata dal Tẽtoretto e finita dal Giouine, ſe ben ſi crede, che nõ foſſe da lui finita, e ui ſi legge queſto

epitafio

*epitafio attacato al muro con lettere d'oro in campo nero.*

Vincentio Mauroceno Equiti, S. Marci Procuratoris gradum factis, consilijsq; præclaris adepto, grauissimis Reip. temporibus Prouisoris generalis munere in tuenda ora maritima fortissimè, vlo Oratoris dignitate apud Gregorium XIII. & amplissimis alijs honoribus magnificentissimè functo, paterna pietate longè præstantissimo, Andream F. L. D. & mirificè indolis adolescentem summo cum omnium dolore peregrè redeundo Bisantio mortuum eodem hoc tumulo condendum curauit pij in parentem filij M. P. Vixit annos LXXVII. Kal. Martij Decessit anno M D LXXXVIII.

*Il detto altare è di assai nobil pietra fabricato, & essa pietra così nelle colonne, come nel parapetto le macchie, che si veggono, formano da se stesse senza alcun artificio tra le altre cose marauigliose un Christo crocifisso, teste di huomini, una da morto, vccelli, pesci, anguille, & altre cose, che rendono marauiglia a ciascuno. Nel braccio diritto della croce di questa Chiesa si giace un bellissimo, & un ricchissimo altare di finissime pietre, & colonne molto grosse, & alte di marmo fabricato. Egli è dedicato a S. Stefano Protomartire, il cui corpo portato a Venetia, come più a basso si legge, giace in detto altare. Vi si leggono a man diritta di questo le infrascritte parole:*

Diuus Stephanus Prothomartyr anno post Christum natum XXXIIII. a Iudæis saxis petitus, Hierosolymis, martyrio coronatur, atque inter sanctos cœlites refertur Syone conditus; eius ossa multis post annis Honorij Cæsaris tempore Luciano Presbytero diuino monitu patefacta, & ex Syone Cõstantinopolim a pia muliere Iuliana, Constantino Heraclij imperante in Constantianam primum Basilicam translata, Venetias inde naui per Petrum Venetum Monacum transuecta, Paschale II. Pont. Opt. Max. Alexio Conneno Orientis, & Henrico Occidentis Imperat. ædito insigni miracolo, dum vectores fœdissima iactati tempestate maleam deflecterent, Tribunus Memmo huius Cœnobij Abbas maximè pius Templo veteri in aram maximam recondidit. Ioanne Gradonico Patriarcha Gradense, & Ordelapho Faletro Venetiarum Principe VIII. Kal. Iulij M C X.

*Et a man manca legge si:*

Ossa

Ossa Diui Stephani Protomartyris cum adhuc in vetusta æde conderentur, Gallo Equiti, oranti ibidem ab Angelo cœlesti oraculo manifestata petentibus Vilhelmo, atque Alberto Austriæ Ducibus, Senatus Consulto relata sunt Kal. Sept. MCCC LXXIX. Sed nouo hoc Templo in Diui Georgij, & ipsius Prothomartyris honorem a Monachis in augustiorem formam restituto; veteri æde solo æquata, quo aræ maximæ fundamenta iacerentur, uniuersæ ferè Ciuitatis in hanc Insulam concursu, Deiparæ Assumptionis festo die Ioanne Triuisano Patriarcha Venetiarum, præeuntibus Abbate, & Monachis, hymnosq; & laudes canentibus, Nicolai de Ponte Venetiarum Principis, & Senatus præsentia, vetere Protomartyris monumento demolito, venerabundi monachi eadem in hoc ipsum sub vesperam suppliciter intulere, atque intra aram constituere, Gregorij XIII. Pontificatus Anno IX. Rodulphio II. Romanorum Imperatore: XVIII. Kal. Sept. MDLXXXI.

*Dal detto braccio in giù, che è il tronco della croce, vi sono tre altari assai belli, trà i quali quello della Madonna è notabile per una figura della Beata Vergine scolpita dal Campagna, e quello di S. Lucia per esser dipinta la sua pala da Leandro da Bassano; l'altro, che è il primo per ordine, è dedicato a S. Giorgio.*

*Dall'altra parte della Chiesa segue il medesimo ordine di altari. Di quello a corrispondenza del predetto del Moresino mi è parso solo per l'infrascritto epitafio fatto fare da chi fu eretto, qual dice così:*

Dominico Bollano Senatori grauissimo Brixianam Prætura m difficillimis temporibus gerenti ab ea ad eiusdem Ciuitatis Episcopatum diuinitus vocato, viginti, & amplius annis in eius administratione singulari vigilantia, & sanctitate consumptis, illius ossibus Brixiæ conditis, hoc in Patria monumentū quod posteri sequantur, Ant. & Vinc. Iacobi fratris filij piè posuerunt. Decessit anno Domini M D LXXIX. Prid. Id. Aug. annos natos LXV. Menses VI. dies duos.

*L'altare a corrispondenza di quello di S. Stefano nel braccio manco è anch'egli assai bello, e della medesima fattura, e grandezza, & dedicato a S. Benedetto.*

*Gli altri tre nel tronco sono anch'essi assai belli: ma sopra tutti notabilissimo è il secondo per ordine, per un Crocifisso di rilievo al naturale.*

*naturale, fabricato da mano eccellentissima; poi che uedesi star nell'atto a punto, quando disse in croce quell'ultime parole:* Consumatum est. *Egli è stato con tanto artificio fabricato, che nulla più: nè per me creder posso, che un'altro simile si troui in tutti i luoghi della Christianitade.*

*E' finalmente questa Chiesa in tre naui con grandissimo artificio, & in uaghissima forma edificata. Il suo cielo è tutto in uolto; con la sua cupola in mezo, che sorge ad alto. Il colmo è tutto di lastre di piombo coperto. S'è già cominciato il suo frontispicio ammirabile tutto di uiua pietra histriana. Nell'entrar della porta ueggonsi due bellissime pillelle di porfido. Vi sono diuersi nicchi per Chiesa, ne' quali ui anderanno tante statue de Santi.*

*Quattro sole figure de i quattro Vangelisti ui sono sopra la detta porta scolpite in stucco dal Vittoria assai bene. Vi sono due candellieri di bronzo assai belli auanti l'altar grande. Et un'altro ricchissimo tutto d'argento per il Cereo Pasquale. In somma ella per fianco ornata di un bellissimo chiostro con uaghe verdure di allori, & bossi. Al cui capo è posto il Refettorio nobile, & degno di consideratione * per la sua struttura, e per il quadrone, che occupa tutto il uano, che si uede dirimpetto alla porta di esso refettorio: nel quale con artificio notando ueggonsi dipinti di mano dell'Eccellentissimo Paolo Veronese le Nozze di Cana di Galilea; opera ueramente marauigliosa, e molto lodata da i buoni Maestri per la sua struttura. †*

*Vi è parimente il corpo di S. Paolo Martire, tolto a Costantinopoli dall'Abbate Paolo, con l'aiuto di Marino Storlato Podestà per la Rep. di Costantinopoli, & condotto a Venetia. Et anco i corpi di S. Cosmo, & Damiano, con un'altro San Cosmo che fu confessore. Vi dipinse Luigi Viuarino la pala della Madonna. Ma non è punto inferiore a qual si uoglia altra della città, la libreria di questi monaci. La quale fu fabricata da Cosmo de Medici, quando fù confinato a Venetia dalla sua Rep. doue si ueggono le insegne delle palle, & tentò anco di far la facciata della Chiesa; ma non gli fu permesso per conuenienti rispetti. Fù etiandio fatto illustre per tre Prencipi, i cui monumenti sono quasi del tutto estinti; poi che s'è disfatta la Chiesa uecchia. L'uno fu Domenico Michele Doge 34. che uisse l'anno 1117. & nel sepolcro erano i presenti uersi:*

Terror Græcorum iacet hic, & laus Venetorum,

Domi-

Digitized by Google

Dominicus Michael, quem timet Hemanuel,
Dux probus, & fortis, quem totus adhuc colit orbis.
Prudens consilio, summus & ingenio,
Illius acta viri declarat captio Tyri,
Interitus Syriæ, mœror, & Vngariæ,
Qui fecit Venetos in pace manere quietos,
Donec enim viguit patria tuta fuit.
Quisquis ad hoc pulcrum veniens spectare sepulchrum,
Genua ante Deum flectere propter eum.

Anno Domini M CXXVIII. Indictione VII.
Obijt Dominicus Michel Dux Venetiæ.

*L'altro fu Sebastiano Ziani Doge 38. che fu l'anno 1173. del quale si vedeua intiera la Statua, distesa sù'l sepolcro sopra la porta della Chiesa vecchia.*

Hic Dux egregius, sapiens, dives, cinerescit,
Viuit cum Christo, mundo sua fama nitescit,
Sebastiano vocitatus in orbe Zianus,
Cum Papa, Princeps, Clerus, plebs hunc recolebant,
Iustus, purus, castus, mitis, cuique placebat.
Consilio pollens, bona plantans, & mala tollens,
Robur amicorum, patriæ lux, spes miserorum,
Et flos cunctorum, Dux electus Venetorum.
Binos coniunxit gladios, & more refulsit.
Eloquium sensus, bonitas, clementia, census,
Illi parebant, nulla virtute carebat.

Obijt anno Domini M C LXXVIII. Mens. Aprilis.

*Il terzo, & ultimo Pietro Ziani, che fù sepellito nel sepolcro del predetto Sebastiano suo Padre. Sopra la porta della Chiesa vecchia vi era anco la sepoltura di Pietro Ciurano, Senatore illustre, che visse ne' tempi della ribellione di Zara, & vi si leggeua:*

In tua damna uides, & ferrea uincula portus,
Rupta gemens, fractasq; rates per litora cernens
Reptore spolij depromptis flotibus istum,
Destinat hunc Venetum sapiens censura secundo,
Vt sua castra ruant, qui plura per equora bella.
Obsessis tremebunda suis direxit, & auxit.
Hinc patrias laudes, aciem teneuit q; potentis

Vngariæ Regis, tua quem vexania tantis
Excinit populis, & ad Vngara compulit ire
Oppida, nec istum dum prælia concipis istum
Tertia gesturum, Venetos cum pectore toto.
Excipis in dominos, resonent precor inclita, Pearl
Acta per egregios Ciues, populumq; fidelem.

Santa Maria delle Gratie, Frati.

*Dalla predetta Isola di S. Giorgio poco discosta vedesi l'Isola di Santa Maria, detta delle gratie, che l'anno 1528. prese dalla Chiesa in poi. A questa ui concorre ogni prima Domenica di mese frequenza grande di popolo per sua diuotione; e non per altro è detta Santa Maria delle gratie, se non perche facendo la miracolosa Imagine di Nostra Donna, che quiui si honora, assai miracoli, uiene per ciò a concedere, a chi con puro cuore inuoca il suo aiuto, molte gratie, & fauori: onde uedesi questa Chiesa di infiniti doni ripiena, con stupore non poco di tutti, e massime di Forestieri. E' luogo nobile per sito, & per fabrica, & ornato per il sepolcro di Luigi Pisani Cardinale.*

San Clemente, Frati.

*Et poco discosto è S. Clemente, fatto ne' tempi di Pietro Polani Doge 35. che fu l'anno 1131. da Pietro Gurilesso, con un Spedale appresso, il quale fu posseduto prima da i poueri; ma peruenuto in podestà de i Patriarchi di Grado, & lenatosi lo Spedale per l'incommodità del passaggio, diuenne finalmente luogo de i frati della Carità: & ui giace il corpo di Santo Ariano.*

Santo Spirito, Canonici Regolari.

*Molto nobile appariste la Chiesa di San Spirito, non pur per sito, ma per fattura ancora per opera del Sansouino. Percioche oltre che è ricca di belle statue, di chiostri, & di ampli giardini, è anco ornata di molte pitture nobili, fatte da huomini famosi in quell arte: * & principalmente uedesi la pala dell altar maggiore nobilissima, essendo*

essendo ella di mano del gran Titiano, se ben non del tutto finita: E' quest'altare di nobilissimi marmi, & colonne in vaga forma fabricato. Vi giace nel mezo un picciolo, ma assai vago, & ricco tabernacolo, tutto di rame indorato; egli è di pietre fine all'intorno intersiato, che rendono vna bella vista. Vi stanno poscia da' lati sei candelieri di bronzo molto ben composti, e lauorati, tre per banda, che adornano molto. Oltre il detto ve ne sono altri quattro altari: quello di San Marco posto a man dritta immediate fuori della cappella maggiore, lo dipinse il medesimo Titiano; & l'altro a man manca di San Michele fu da Girolamo di Rossetti Vicentino Organista, detto il Gobbo, dipinto l'anno 1515. Ma nella detta Cappella maggiore, oue si può per cosa assai notabile il candeliero di bronzo, che giace nel mezo sopra vn piedestallo di pietra di paragone assai ornata, e bella. E' questo candeliero degno de gran consideratione; poi che veggonsi in quello lauori, intagli, corniciamenti, partimenti, colonnelle, figurine di angioli di tutto tondo, e di animali di piu sorti, tanto ben posti, e collocati, che nulla piu: Fu opera di Andrea di Alessandro Bresciano. L'altare del Presepio fu scoltura di mezo rilieuo in piera cotta di Nicolo dall' Arca Schiauone: Bonifacio Veronese vi lasciò la pala della Madonna. Il soffitto poscia è anch'egli nobilissimamente fabricato, essendo tutto di vaghissimi lauori, intagli, cornici, & partimenti messi ad oro adornato: & veggonsi in quello posti nel mezo tre gran vani ouati, nel primo de' quali vedesi Abraham, che sacrifica l'unico figliuolo, nel secondo Dauid fanciullo, che occide il gran Gigante Golia, & nel terzo Abel, che vien'ucciso da Caim suo fratello, con atti tanto viuenti, & con panni, e coloriti così belli, che è cosa ammirabile sopra modo a riguardare; nè è marauiglia, poi che sono opere fatte dal sopradetto Titiano, se ben nel primo vigor delle sua giouentù. Vi sono in detto soffitto altri otto vani, tondi, ma assai picciuli, ne' quali dal medesimo furono dipinti i quattro Euangelisti, & i quattro principali Dottori di santa Chiesa; & vedesi in vno de' detti Vangelisti, cioè in San Matteo, l'effigie di esso Titiano fatta da se medesimo; ma questa non ha che fare con un'altra pur del medesimo, dipinta in pietra di paragone, che si rendua appresso il Generale di questi Padri, e tenuta da loro in tanto conto, e stima, che essendogli stata da diuersi Prencipi con molta instanza richiesta con offerta di qualche centinaia di scudi, non hanno mai da quella voluto priuarsene; poi che è molto singolare, &

*Bella. Trouasi di scoltura in questa Chiesa vna figura di marmo di Moisè dell'altezza di un piede, e mezo in circa, posta sù la pila dell'acqua santa, e due altre figure sù l'altar maggiore, scolpite da Gian Maria Padouano.*

*L'Imagine di Maria Vergine posta in Sagrestia fu lasciata dal famosissimo Gian Bellino. Ma entriamo un poco nel Refettorio, e vedia mo come è bello: imperoche quini si veggono pitture di un'altro non men famoso Pittore de gli altri sopra nominati, & questo è Giuseppe Salviati vnico, & raro, che ui lasciò del suo non solamente vxxe vani nel soffitto, & la risurettione sopra la porta di dentro, senza però il Giona, & il Sansone posti per fianco, che sono opera del Palma; ma quello, che è marauiglioso a vedere, auto la cena con le figure da i canti posta nella facciata, doue vedesi Christo con gli Apostoli con atti pieni di tanta vinacità, & con panni di più colori così vini, & propry, che non ui si può aggiongere. Del medesimo sono anco le pitture di fuori, e di dentro, che si veggono nelle portelle dell'Organo. Per fianco poscia della porta maggiore ui sono due depositi, con gli infrascritti Epitafii. A man dritta si legge:*

Antonius Valerius, Benedicti Filius, post multa munera in Republica gesta, maximamq; in legibus, ac iustitia tuendis, lacunisq; ad vrbis securitatem conseruandis diligentiam adhibitam viuens sibi, atq; hæredibus H. M. P. C. Anno salutis. MDLIX.

*A man manca è scritto quest'altro.*

Philippus Thronus Senator Grauiss. optimè de Patria meritus, D. Marci Procurator, ac cunctis Republicę honoribus perfunctus, maximo sui desiderio omnibus relicto, hic cum Vxoris Helenæ Lauredanę ossibus aliunde ipsius mandato collatis conquieſcit. Vixit annos LXXXI. Menses VIII. Dies IIII. M D L VI.†

## Santa Helena, Frati.

*NEll'officio della Sanità, doue si leggono i Sestieri per l'ordine loro, l'Isole circonuicine alla città, fabricate ò con chiese, ò con città, sono comprese sotto il presente Sestiero. Lasciando adunque per hora, di ragionar delle città, ò terre di Torcello, di Burano, di*

*Mazorbo*

*Mazorbo, di Murano, & di Peleſtrina, diremo ſolamente de' luoghi ſacri all'intorno, dedicati a diuerſi Santi, i quali ſenza alcun dubbio come ueri amici di Dio, la conſeruano con le preghiere, preſſo a ſua diuina Maeſtà, intatta da gli infortuny del mondo, & nella ſua ſempre eterna libertà: eſſendo molto più ſicura la guardia celeſte, che la terrena delle fortezze, & delle muraglie. Ne uiene adunque innanzi fra l'altre l'Iſola, doue è ſituata la Chieſa di S. Helena, detta dal uolgo Lena. Fù il fondatore, & l'auttore, Aleſſandro Boromeo, nobile, & ricco huomo della città di Fiorenza l'anno 1420. il quale habitando in Veneria, fabricò in l'Iſola una cappella, & la conſacrò a S. Helena, madre di Coſtantino Imp. il cui corpo era ſtato portato da Coſtantinopoli a Veneria l'anno 1112. & riposto nella Chieſa, fu poi tra ſportato di quindi alla Chieſa de' Carmini l'anno 1208. Et ultimamente in queſta Chieſa, dedicata al ſuo nome. Cinſe lo horto di mura, & ui fece un paramento d'oro, un meſſale a penna belliſſimo, una croce di ualuta di quatrocento ducati, ſingulare, & ſenza pari per artificio, & un calice, con altre coſe neceſſarie al culto diuino. Da queſto cosi fatto principio, nel quale egli ſpeſe molti danari, la coſa andò tanto innãzi, che a dì noſtri queſto tempio è tenuto per uno de nobili della città. La ſua ſtruttura è d'ordine tedeſco, & aſſai largo, & ampio col monaſterio capaciſſimo di molti frati, dell'ordine del Monte Oliueto. Appariſcono in più luoghi le memorie del Boromeo, coſi dentro, come fuori: perciochè fuori della porta maeſtra ſono intagliate lettere in un marmo, fitto nel muro che dicono:*

Mitis Alexander vir Bonromeus Etruſcus.
Natus enim Santo Miniate propagine clara,
Frate, & ipſe ſuus quoque Bonromeus amenis
Sortibus exhibitus, fieri fecere cappellam
Hanc Helene ſuum honore ſacre fulgente paratu.

*Et di dentro nella cappella, doue giace il corpo della peredetta Santa ſi uede in terra dinanzi al parapeto dell'altare l'effigie del detto Aleſſandro, ueſtito con le maniche a Comeo, & col cappuccio in capo alla Fiorentina, ſecondo l'uſo di quel tempo, & attorno al ſepolcro ſi legge:*

Hoc ſepulcrum eſt Magnifici, & generoſi uiri D. Alexandri de Bonromeis Q. Domini Filippi & ſucceſſorum ſuorum, qui ex hoc ſæculo Migrauit Die VIII. Menſis Iulis 1431.

*Il somigliante si uede di suo fratello, Conte di Valtaro, & d'Arquato; conciosia che nella cappella predetta è posto dalla sinistra un sepolcro di marmo con diuerse figure picciole assai bene intese, & con fogliami, & altri ornamenti molto ricchi: sotto al quale si leggono, in campo turchino, lettere in forma Gotbica, messe auro; & questa opera fu di mano di Matheo de Reuettis da Milano l'anno 1422.*

Insignem virtute virum, comitemque Thiaræ
Vallis & Arquati dominum, celeberrima præsens
Vrna tenet, tantam genuit Florentia prolem,
Hic pietatis honor, grauis & sectator honesti
Bonromeus erat iustus, ditauit egenos
Semper; at his meritis superum penetrauit ad aulas:
Matthæus de Reuettis Mediolan. fecit 1422.

*Fù similmente protettor di questa Chiesa, & benefattore non punto meno del Boromeo, Thomaso Talenti: ilquale hauendo speso molto nell'edificio della Chiesa, lasciò finalmente a i frati per testamento sette mila ducati, & ui fu sepellito in ricco monumento cõ questi versi:*

Hoc iacet illustri conclusus marmore Thomas
Qui de Talentis clarus; sed clarior aliis
Artibus, ingenuis iustus, Clarissimus autem
Moribus, & vita, proprio testatus vigore.

*Et dall'altro lato del sepolcro detto, verso il cantonale si continoua:*

Hac maris incoleret sedem sanctissimus ordo
Montis Oliueti meritis nunc congrua sumit
Suffragium hæres, Sancta tuo precis Helena tanto
Fac quod parens horum concrescat agmina fratrum.

*Da quali Talenti fu anco fabricata la nobil casa a San Benedetto, famosa per la Proserpina, & per lo cauallo, dipinto dal Pordenone Pittore illustre, sul canal grande, peruenuta poi nella famiglia d'Anna. Nella qual casa si trouano lauorati da Titiano, uno* Ecce homo, *& un quadro di nostra Donna, con diuerse figure, & ritratti de i predetti Anna, di molta bellezza. E notabile la sua Sagrestia, percioche il suolo è tutto di smalto azurro, & bianco con esquisito lauoro vermicolato, & è fatto a quadretti con sei faccie bislunghi: & in ogni quadretto vicendeuolmente è scolpita una aquila nera, & un breue in lettera di forma Francese, che dice Iustiniani. La quale opera fu di Giouanni, & di Francesco suo figliuolo della prosapia Giustiniana, amendue*

Caua-

Digitized by Google

*Caualieri, & Senatori. Si come per l'inscrittione, posta a piè dell'altare si legge:*

Ioannes Iustinian. Pater, & Franciscus filius, Senatores optimi, facundia, & dignitate equestri insignes, hic clauduntur. M. CCCC. LXXIX.

*Et gli armari lauorati con bellissime tarsie da F. Sebastiano, & da F. Giouanni da Verona, ottimi maestri in quell'arte: nell'uno de' quali si conserua oltre a molte altre reliquie, la parte di dietro del capo di San Giacomo apostolo. E parimente notabile il coro: ne i cui sedili di tarsie, oltre a i disegni de i fogliami, che ui sono, & le prospettiue, ui sono ritratte in 34. sedili, 34. città delle principali del mondo a punto, come elle sono, con molto artificio, & vaghezza, & fu di mano del predetto F. Sebastiano da Rouigno, conuerso di quest'ordine, che visse l'anno 1480. Dipinse l'altar grande, carico per molto oro, Giacomo Palma, & ui fece la historia de i Magi. Vi dipinse anco nel Refettorio una Madonna, Donato Vinitiano, che fu l'anno 1452. & un'altra ne fece in Chiesa fuori del coro Giacomo Meranzone. Sono in questo Tempio diuersi huomini illustri della Rep. così in Tempo di pace, come di guerra. Percioche ui giaciono cominciandosi dalla porta principale molto ornata, Vittorio Cappello, la cui statua pedestre, fatta di finissimo marmo pario al naturale da Antonio Dentone Scultor Vinitiano, & di gran nome al suo tempo, è posta inginocchioni dinanzi a Santa Helena. Questi (come racconta il Sabellico) fu Generale nelle guerre, che si trattarono con Baesit Re de' Turchi nella Morea: & rotto a Patrasso, si morì di dolore nell'Isola di Negroponte, & fu da i figliuoli Andrea, Lodouico, & Paolo, honorato con questa memoria:*

D. Imp. Victor Cappellus Imperator Maximus, maximis rebus gestis, LII. & LX. annos natus, ab anno salut. M CCCC LXXX. Id. Martias in Euboica perit. hic eius ossa, in cœlo anima, Andreas, Ludouicus, Paulus filij pientiss. parenti optimo posuerunt.

*Luigi Loredano illustre nella militia, che fiorì nelle guerre di Lombardia per la Rep. & fu capitano d'armata contra Alfonso Re di Napoli; & come scriue il Sabellico nel sesto della Historia Vinitiana, fu in diuerse imprese con molto ardire, & valore. & ui si legge:*

Aloysio Lauredano Pauli filio M. D. Petri Diui Marci Procuratoris

euratoris nepoti Class. Venetæ Prouisori IIII. Id. Martij defuncto M D I L eiusque posteris conditum.

*Pietro & Giacomo Loredani, padre, & figliuolo, amendue chiarissimi per fatti honorati, & benemeriti della Rep. perciocha Pietro nella Dalmatia hebbe per forza Traù, luogo all'hor importante, ruppe i Genouesi, & i Turchi a Gallipoli, & a Porto Delfino. Vltimamente essendo Capitano dell armata in Po contra Filippo Duca di Milano, fu velenato dai nemici l'anno 66. dell età sua. Giacomo non punto minor del padre, essendosi perduto Costantinopoli, mantenne la Grecia contra i Turchi; arse 18. galee di Corsari, sottomesse l Isola di Rhodi, che s'era ribellata, purgò il mare dai pirati, & altre cose operò, delle quali tratta ampiamente il predetto Sabellico; onde meritarono l'infrascritto epitafio:*

Vtriquè patri, & filio, Petro, & Iacobo Lauredanis, amborbus viris summis, & triumphatoribus fortissimis, pacis, belliq; artibus clarissimis. Alter virtute sua Dalmatas domuit, expugnato munitiss. Tragurij oppido, Turcas, & Genuenses fregit. Formidolosus utrisque duplicia victoria, altera ad Gallipolim, altera ad portum Delphinum. Demum bello Philippico Padanæ classis Præfectus per insidias hostium veneno sublatus, ætatis suæ an. V I. & L X. alter autem vel rerum gestarum magnitudine, vel munerum varietate tanto parenti par, Reip. nunquam non bellator simul ac consultor illustris, exanimatam, & ruentem Græciam Constantinopolitana clade, sustinuit, & recreauit. Prædatorias naues Turcicas, ad duodeuiginti captas incendit. Rhodios contumaciter se habentes Classe cinctos, imperata actu tum facere coegit. Mare infestum prædonibus expurgauit. Sicque III. Imperator virtutis suæ fama, & splendore nominis fuit Terrori hostibus prodire in aciem eo imperante non audientibus, ut quam fortuna patri concesserat, formido hostilis filio benè gerendę rei ademerit occasionem, vixit innocentiss. Concessit naturę annum agens L X X V. cariss. & optatissimus patriæ: quod funeris sui mœrore declaratum est. Ant. & Petrus Lauredani nepotes, & filij pientiss. memoriæ, & pietatis ergò simul, item, & posteris viui dedere.

*Pietro Balbi, ch'eletto Generale l'anno 1509. mentre che s'apparecchia per le cose della Morea, venne a morte.*

*Antonio*

Digitized by Google

*Antonio Donato, chel'anno 1460. hebbe chiaro nome per molti maneggi di guerra per la sua patria, dalla qual fu molto amato.*

*Francesco Rosso Ambasciatore di Francesco Re di Francia l'anno 1521. honorato da Antonio Talenti Fiorentino con questo epitaffio:*

Franciſci Rubei ex Britannia citeriori nominen. Quod miſerum putatis fœliciſsimum experi mortuus ſum, tum cum ſuaue mihi erat viuere trium Prouinciarũ Senator Legatus ad Venetos ætatum florens ſuffectus, Antonius Talentus de Florentia Mediolani Pariſij Senator, ac Mediolani condi apud gentiles ſuos curauit. Obijt M D XXI.

*Dionigi Contarini Orator celebre nel ſuo tempo; dalla cui ſcuola uſcirono i primi Cauſidici della città. Il qual morendo dopo molti honori conſeguiti nella Republica laſciò come teſtimonij del ſuo ualore Andrea huomo di grande eloquenza, e di grande eſperienza nelle coſe criminali; Sebaſtiano, che hebbe tutti i principali Magiſtrati della città; Nicolò, che morì per la peſte paſſata: Gian Battiſta, huomo di militia marittima, & Paolo, chel'anno 1571. ſaluò con la grandezza dell'animo ſuo l'Iſola del Zante dalle armi Turcheſche.*

*Vi giacciono finalmente le oſſa di Domenico Aleppo Veſcouo di Chiſſamo, huomo di molte lettere, il qual morì l'anno 1503.*

## S. Andrea della Certoſa, Frati.

*POco più oltre è l'Iſola della Certoſa, chiamata Santo Andrea di Lio. Nel principio vi habitarono frati di Santo Agoſtino; ma il Senato poi la conceſſe a i Certoſini; luogo amplo con bei Chioſtri, & giardini, ma il tempio è di cõpoſitura diſconcertata per eſſere edificato in più uolte. Vi dipinſe dentro Marco Baſaiti maeſtro di molto nome, & fece la pala dell'altar grande con la conuerſione de gli Apoſtoli l'anno 1510. doue ſi neggono beliſſimi, & uaghiſſimi paeſi, colori uiuiſſimi, & figure con molta gratia. Vi dipinſe anco nella cappella di Federigo Vallareſſo, ottimo Senatore, Titiano Vicellio, & ui fece un Chriſto, che porta la Croce. Sono riposte nel Chioſtro le ſepolture di diuerſi huomini di ualore: de' quali uno è chiaro, per la militia, Giacomo Barbarigo, che nella Morea l'anno 1465. fu Proueditore del campo della Rep. contra il Turco, & ui morì in una giornata, come atteſta il Sabellico nell'ottauo libro della Hiſtoria Vinitiana.*

X.x D. O.

Digitized by Google

D. O. M. Iacobo Barbadico, Senatori Integerrimo, Bello Peloponessiaco Legato, pro Christi fide Patriaq; pulcherrimè interempto, ac Hieronymo Clariss. Indolis filio M CCCC LXVI. III. Id. Augusti.

*Et della medesima famiglia ui sono parimente, Gieronimo Barbarigo, che si portò valorosamente nelle guerre della Romagna, & fu uelenato da i nemici.*

Hieronymo Barbadico Proc. Franc. Proc. F. Flaminia in expeditione veneno Hostili Patriæ, cui uixerat, extincto E. P.

*Marco, & Agostino, che furono Principi amendue l'uno dopo l'altro; i cui depositi furono poi fatti nella Chiesa della Carità, doue essi haueuano le habitationi; come s'è detto. Vn'altro Agostino, la cui prontezza, & grandezza d'animo operò tanto, che si fece quella giornata memorabile col Turco l'anno 1571. nella quale consacrato il suo sangue alla libertà perpetua della sua patria, rimase estinto combattendo, con grauissimo danno della Christianità; poi ch'essendo cessato quel mezo eccellente, si dissolse la Lega, la quale quel sempre inuitto heroe, hora ungendo, hora pungendo, tenne salda, & ferma fino a quel punto. Degno veramente d'eterna memoria: percioch'egli fu bellissimo, con volto militare, & in tutta la dispositione del corpo suo riguardeuole molto fra gli huomini armati, & con fiorita eloquenza ammirabile fra i togati.*

* *Et se questo ammirando huomo fosse uissuto, sarebbe senza dubbio peruenuto al supremo grado del Prencipato di questa sua cara Patria. Ma ui è Pietro suo figliuolo, che, quantunque egli Giouine sia: gode tuttauia i principali magistrati & honori della Republica, & se ne camina a gran passi per gli infiniti meriti del Padre al detto supremo grado.* †

*Orsato Giustiniano, illustre parimente per franchezza di animo, & per cortesia magnifica, & di gran nome in Italia per molte sue legationi. Il quale essendo successo nel Generalato a Pietro Loredano, & hauendo operato gran cose nella Morea, si come attesta il Sabellico nel lib. ottauo della sua historia, si morì in Modone in mezza hora. Et è riposto sopra un cassone di marmo nel mezo d'una cappella, con la statua a giacere, scolpita da Antonio Dentone per ordine di Marino Giustiniano, & ui si leggono i presente versi:*

Ille Procurator Veneta modo maximus Vrbe.

Vrsatus

Vrſatus iacet hic Iuſtinianus Eques.
Qui Turcas bi mari Claſſis Præfectus ab iſthmo
Dum fugat, o, fatum quanta trophæa rapis.
Deceſsit anno Chriſti M CCCC LXIIII. V. Id. Quint.

*Giacomo Soranzo Procurator di S. Marco nella ſua ornatiſsima cappella, il cui altare è di marmo di mezo rilieuo di aſſai gentil mano ſcolpito; per opera di Franceſco ſuo figliuolo, & padre di Giacomo al preſente Procurator di San Marco, di Lorenzo, di Giouanni Caualiero, * creato Procurator di San Marco anch'egli l'anno 1596. a' 18. di Settembre, † & di Vittorio, huomini chiari, & illuſtri nella Rep. & vi ſi legge:*

Iacobo Superantio D. Marci Procur. Senatori grauiſs. ſummæ integritatis, & innocentiæ viro, ampliſs. in Rep. honorib. functo, Franciſcus F. Senator, patri opt. Ceciliæ, Iuſtinianæ matri, officij, & pietatis ergò, ſibiq; & hæredibus poſuit V. an. LXXXIIII. Obijt III. Id. Nou. M D LI.

*Antonio Soriano Patriarca di Venetia, ottauo per ordine dopo il beato Lorenzo Giuſtiniano, con l'inſcrittione:*

D. O. M. Antonio Suriano Patriarchæ Venetiarum, Antonius Eques, & Auguſtinus fratres Michaelis filij, patruo benemerito P. Vix. Ann. LII. M. V. D. XXIIII. Obiit M D VIII. An. Patriarchatus ſui IIII.

*Giorgio Nani, ripoſto nella ſua veramente regia cappella, nella quale ſi riposa Paolo, già ſtimato dalla Rep. Franceſco Grimani figliuolo di Pietro col preſente epitafio.*

Franciſco Grimano Petri filio, Marcus Ant. Vincentius, & Petrus D. Marci Procuratores, atque Andreas filij amantiſs. poſuere. Obijt ann. M D XXXIX. die I. Martij. Vix. an. LXXXV. Menſ. XI. D. XXIII.

*Antonio Vinciguerra Secretario del Senato. Il quale fu di tanto valore, che maneggiò con molta ſua gloria, & ornamento del ſuo ordine diuerſe impreſe per la Rep. & fu oratore al Pontefice con tanta ſodisfattione del Conciſtoro, che Innocentio VIII. con un ſuo breue, nel quale lo celebra con molte lodi, ricerca il Doge Agoſtino Barbarigo, che lo laſci nella Legatione per lungo tempo. Era huomo di buone, & belle lettere, e dilettandoſi della lingua volgare, cõpoſe alcuni capitoli in forma di Satire: doue deſcriuendo i vitij, & le virtù con ſtile aſſai*

*graue, pieno, pungente, & nerueso, fu ne' suoi tempi molto honorato, & l'opere sue lette auidamente dagli intendenti.*

Antonio Vinciguerre viro doctrina, eloquentia, fide, & integritate apud Venetum Senatum clariss. me. T. I. M D XVII.

## San Nicolò del Lito, Frati.

*SUl Lito dalla parte del porto è posta la Chiesa di San Nicolò, habitata da i monaci di San Giorgio Maggiore, la quale fu fabricata per ordine di Domenico Contarini Doge 29. che fù l'anno 1044. nel qual giace il suo corpo in bello, & ricco sepolcro di marmo di porfidi, & serpentini. Di questo sacrario fu trattio già Nicolò Giustiniano Monaco, per ordine del Papa; acciochè rist aurasse la nobilissima famiglia Giustiniana, che s'estinse nella guerra di Emanuello Imp. di Costantipoli. Costui tolta per donna Anna figliuola del Doge Michele, & riceuuta di lei bella, & copiosa prole, se ne ritornò di nuouo in Monasterio, doue fabricati alcuni luoghi, venuto a morte, vi fu sepellito con Anna, & l'uno, & l'altro per la Santità della vita loro s'acquistarono titolo di Beato; i cui ritratti si veggono in coro, con la figura di San Nicolò nel mezo. Vi si ripone il corpo di San Nicolò Vescouo delle Smirne con un'altro San Nicolò, zio del primo. * Sopra l'altar grande si vede vn vaso di finissima pietra, c'hà suoi manichi da i lati. Dicesi esser vna di quelle Idrie, che fu piena d'acqua, laquale Christo conuertì in vino nelle nozze in Cana di Galilea. †*

*Et vi è sepolto in tomba di marmo quel Salinguerra, che aspirando al dominio di Ferrara, fu fatto prigione da i nostri, & condotto a Venetia. Iui presso è un marauiglioso pozzo d'acqua dolce di così abbondante vena, che fornendo tutte le galee, & le naui, che escono dalla città, è riputato più tosto per un miracolo di natura, che per altro; poi che la detta acqua non si scema, ò secca giamai; * se bene è vicinissimo il pozzo all'acqua salsa; tuttauia è sempre ripieno di acqua dolcissima con stupore di tutti, calando, e crescendo secondo il flusso, & reflusso del mare. †*

San

## San Cristoforo della Pace, Frati.

*Fra Venetia, & Murano è collocata l'Isola di S. Christoforo dalla Pace: per occasione d'una pace guidata, & conclusa fra la Rep. & Filippo Maria Duca di Milano, da un Fra Simone da Camerino dell'ordine Heremitano, che in quel tempo (& fu sotto il Prencipe Foscari) era cognominato il Fatacchione. Il quale ricevute molte cortesie dal Senato, hebbe anco in dono questo luogo, sul quale aiutato dalla Signoria, & dall'altre persone sue divote, fabricò la predetta Chiesa, consacrata al sudetto Santo.*

## San Michele, Frati.

*Più oltre si giugne a S. Michele, posseduto dai Frati dell'ordine di Camaldoli. Di fuori dalla quale si vede una ricchissima cappella, fabricata di marmi, dispiccata dal corpo della Chiesa, fatta già per opera di una gentildonna della casa Miana: e ne fu Architetto Guglielmo Bergamasco. Gli ornamenti, & i fogliami della porta del Tempio furono lavorati da Ambrogio da Urbino. Vi si vede sopra una pila un S. Giouanni assai bello. Et la prima pala a man destra, sotto il parco, fu di mano di Andrea di Bartolo da Siena: & la paletta nell'altra cappella dalla sinistra della Croce, con la nostra Donna, & con due Santi per fianco, col ritratto di Pietro de Priuli Procurator di S. Marco, che uisse del 1482. fu opera di Giouanni Bellino. Vi sono etiandio due mezze figure di S. Pietro, & S. Lorenzo di marmo, nella cappelletta di Pietro Donato, dipinte da buon maestro. La risurrettione a olio fu del medesimo Gian Bellino: & il piè sotto la pila dell'acqua santa è fabricata d'opera antica.*

## San Francesco del Deserto, Frati.

*Verso la parte del Lido, doue sono i Castelli, è posto San Francesco del Deserto, luogo già habitato dal Beato Bernardino, che diede principio a San Francesco della Vigna: & posseduto da i padri di quell'ordine.*

** Hora i Padri di questo luogo, hauuta licenza dal Senato di fondar*

*dar, & fabricar un luogo, ritrouato da loro nella contrada di S. Nicolò, per mezo la Chiesa verso il canal grande in faccia di Santa Maria Maggiore, & conceduto ad essi con honesto prezzo da alcuni, cognominati da Cà Balbi, hanno dato principio ad edificarui le loro habitationi, oue si spera, che in breue tempo con l'aiuto delle pie, e diuote persone habbia da fondarsi questa religione con frutto non poco della Città nelle cose spirituali.*

## San Giacomo di Paludo, Frati.

*ET l'Isola di San Giacomo di Paludo, della quale essendo padrone Orso Badoaro, la donò a Giouanni Trono; che vi edificò vno Spedale con la Chiesa, consacrata al nome di San Giacomo per ricetto de i pellegrini. Fù poi habitata da donne monache dell'ordine Cistercienſe, fino l'anno 1427. nel quale leuate via le donne, per esser luogo discommodo, & lontano, rimase a Frati Minori di San Francesco.*

## San Secondo, Frati.

*DIrimpetto à questa per lungo tratto di uiaggio, fu fatto del 1034. dalla famiglia Baffa, il Monasterio di S. Secondo, poco lontano dalla città, dalla parte di Canareio. Nel quale essendo già donne monache, fu poi conceduto a frati religiosi di S. Domenico: & ui si serba il corpo di S. Secondo, condotto da Asti di Lombardia a Venetia molti anni sono.*

## S. Giorgio d'Alega, Frati.

*DAll'altra parte della Città apparisce S. Giorgio d'Alega di Frati turchini, instituito dalla famiglia Giustiniana, de quali Pietro ui ordinò la loro congregatione. L'edificio fu molto ornato, con fabriche d'importanza, & fù fauorito da diuersi Pontefici, & di quest'ordine fu il Beato Lorenzo Giustiniano primo Patriarca di Venetia. Hanno i padri predetti una copiosa libraria in ogni facultà di cose rare, & singolari, * lasciata loro dal Cardinal Aleandro, il cui ritratto al naturale ui si conserua. Vi sono medesimamente diuerse pitture; fra le quali la tauola di Santa Catherina, con quattro Santi*

in

*in quattro nicchi a guazzo fu opera di Franceſco de' Franceſchi: & la tauola di S. Pietro & di S. Paolo, con quell'altra di San Marco, fù lauorata dai Viuarini. Et nella Sagreſtia i paſtori adoranti Gieſù, con paeſi aſſai vaghi, & gratioſi, furono di Giouan Battiſta da Conigliano, allieuo di Gian Bellino l'anno* 1497.

## S. Angelo di Concordia.

*Dietro all'Iſola predetta è per fianco la Chieſa di S. Angelo di Concordia,* fabricata ne' tẽpi antichi per una importante diſcordia, che nacque tra diuerſi Nobili: onde fù però intitolata di Concordia, & habitata l'anno* 1060. *da frati Carmelitani, e conceduta poi a Donne Monache.† Finalmente dishabitata per l'incommodità del luogo, & per l'intemperie dell'aria, fù conſegnata dal Senato all'artificio della poluere della caſa dell'Arſenale, per ſicurezza del fuoco.*

## San Seruolo, Monache.

*Dalla parte verſo il Lito trouaſi l'Iſola del monaſterio di S. Seruolo; ſtanza già di monachi, tranſportati poi l'anno* 816. *dall'Abbate loro a S. Ilario per conſenſo d'Angelo Particip atio Doge: & ripieno poi d'altri fratri.*

** Hora è habitato da Monache dell'ordine di San Benedetto al numero di* 80. *in circa. Egli è queſto Sacrario molto antico, eſſendo in quello venuto occultamente Othone Imperatore l'anno* 998. *doue fu anco occultamente da Pietro Orſeolo Doge* II. *di queſto nome uſitato. Vi ſono tre altari; nel maggiore oltre le figure di Santi di tutto tondo, & altri abbellimenti meſſi ad oro, ueggonſi certi quadretti nella pala dipinti da buoniſſima mano. L'altare a man diritta è dedicato all'Annunciata; & l'altro a man manca al Beato Leone, che fu Veſcouo di Modone, di cui quiui ſerbaſi il corpo, come dichiarano queſte parole:*

Vt Beati Leonis Epiſcopi ex genere Græcorum corpus condigno veneraretur honore, ex veteri ſepulcro in hoc, auguſtiori forma, pietas Matrum P. C. M D LIII.

*Vi è anco la memoria di Antonio Soriano Dottore, e Caualiero, huomo chiariſs. & padre di Michele Caualiero, e Senatore eloquentiſs.†*

San-

Digitized by Google

## Sant'Erasmo, Cappella.

*VI è parimente Santo Erasmo, con belle, & dilicate vigne, & giardini; da' quali si somministra alla città copia di herbaggi, & di frutti, in molta abondanza, & perfetti.*

## San Lazaro, Spedale.

*DAlla destra si vede la Chiesa di S. Lazaro. Quiui si gouernano i leprosi, separati dal commercio de gli altri con ottima cura, e prouisione delle cose, che bisognano alle infermità loro.*

**Hora quest'Isola è stata lasciata, & abbandonata, & trasferito il tutto allo spedale de' Mendicanti con tutte le habentie, e pertinentie sue, come di sopra è stato da noi notato, quando di detto Hospitale trattato habbiamo nel Sestiero di Castello.* †

## Lazaretto Vecchio.

*ET per fianco della detta Isola ui è il nobile edificio, chiamato Lazaretto Vecchio: il quale l'anno 1423. fu edificato dalla Signoria per gli ammorbati; percioche hauendo ella tolto il luogo ad un Fra Gabriello dell'ordine Heremitano, il quale all'hora si chiamaua S. Maria in Nazareth; onde è corrottamente chiamato dal uolgo Lazaretto, gli diede per ricompensa'o S. Spirito, ò San Clemente. Si edificarono per tanto in questo scoglio diuerse, & commode, & capaci stanze, non tanto per souuenire a gli infermi, come dice il Sabellico, quanto anco per dare aiuto a' poueri, i quali condotti a questo luogo erano curati più commodamente. Et accioche s'hauesse diligente gouerno ne' tempi calamitosi di peste, vi crearono un Priore con honesto salario, & vi constituirono seruenti, Medici, & altre persone, pronte per i seruigi de gli ammalati; con ordine, che si è poi sempre osseruato fino a questo anno 1576. Il quale scriuendo noi le presenti cose, habbiamo veduto, per la horrenda peste di questo anno, ripieno di otto mila persone infettate, con gran danno, & dolore dell'afflitta città.*

Laza-

Digitized by Google

## Lazaretto Nuouo.

*Dall'altra parte della terra, all'opposito del Vecchio, fu fatto l'anno 1468. un'altro Lazaretto, chiamato Nuouo, per esser posteriore in fabrica al Vecchio, con cento camere, & con una vigna serrata, ilquale dalla lontana ha sembianza di castello, come amplo di circuito. Vi habita un Priore con gli ordini medesimi del Vecchio: ma vi stanno solamente i sani, che essendosi mescolati con gli infermi, dubitando di qualche contagio, si ritirano a questo luogo, & ui fanno la contumacia di 22. giorni. Laqual cosa hauendo io conosciuta per proua con mio grauissimo danno per la morte di Aurora mia figliuola d'età di undici anni, & per lo disturbo di Benedetta Misocca mia consorte, all'hora che fu la peste, l'anno 1576. mi piace di raccontar l'ordine, che si mantenne in quel trauaglio, ad essempio de i Principi esterni; acciochè apertamente comprendino, qual sia la singolar carità de nostri padri, & Signori verso il popolo ne' suoi bisogni vrgenti, & acciochè imparino ad imitarli con opera veramente degna di loro, & da farne memoria perpetua a gloria di questa, senz'alcun dubbio, christiana, & pietosa città. Erano adunque da otto in dieci mila persone in tre mila ò più barche. A tutti questi per la maggior parte poueri (percioche vi erano anco diuersi nobili, & cittadini, che viueuano a spese proprie) & spogliati de' loro beni infetti, lasciati a Venetia, si daua la spesa dal publico per 22. giorni. Il numero di tanti legni così piccioli, come grossi (percioche vi erano alcuni arsili, che sono corpi di galee disforniti) posti intorno al Lazaretto, haueua sembianza d'armata, che assediasse vna città di mare. Si vedeua in alto vna bandiera, oltre alla quale non era lecito di passare, & poco presso era la forca per castigo, di coloro, che non hauessero obbedito a comandamenti de' superiori. La mattina a hora competente compariuano i visitatori, i quali andando a barca per barca, intendeuano se vi era alcuno ammalato: & trouandone, gli mandauano al Lazaretto Vecchio. Non molto dopo sopraueniuano altre barche, cariche di pane, di carne cotta, di pesce, & di vino, & dispensauano ad ogn'uno la detta robba a ragione di 14. soldi il giorno per bocca, con tant'ordine, & con tanto silentio, che nulla più,*

* *Et veniuano anco ogni giorno burchi pieni di buonissima acqua, che s'andaua dispensando per cucinare, e per altro. Sù'l far della sera si*

*sentiua un'armonia mirabile di diuerse voci di coloro, che al suono dell' Aue Maria lodauano Iddio, cantando chi Litanie, & chi Salmi. Et si vedeua gran numero di fuochi di ginepro per purgar l'aria, de' quali compariuano ogni dì infinite barche, caricate di così fatto legname delle riuiere dell'Istria, e della Dalmatia.* †

*In tempo di notte non si sentiua pure una parola, pur un zitto; di modo che hareste detto, che non vi fosse uno huomo viuo, non che otto, ò dieci mila persone. Ma non era però giorno, che non fossero rimorchiate 50. barche almeno piene di gente, che veniuano a far la contumacia: lequali tutte erano accettate, & salutate con lieto applauso, & con allegrezza di ogn'uno, protestando a vegnenti, che stessero di buono animo, perche non vi si lauoraua, & erano nel paese di Cucagna. Indi con preghi, che uscinano dal profondo del cuore, si voltauano al Cielo, & a man giunte pregauano per lo perpetuo mantenimento di questa Republica.* * *La mattina si udiua la Messa cantata da un Sacerdote publicamente nella campagna. Et si haueua ogni commodità di Medici, di Confessori, di Comare per le donne, che partoriuano, & finalmente di tutte quelle cose, che da una ben munita città si hauesse potuto desiderare.* †

*Era anco mirabil cosa a vedere il numero delle barche, che andauano a uisitar le loro brigate con diuersi rinfrescamenti. Et non picciola marauiglia dauano à riguardanti le case di tauole, fatte dal publico intorno a i margini del Lido sopra la marina per commodo della gente: percioche dalla lunga pareua la forma di una nuoua città; & per altro, di grato, & giocondo aspetto, quando gli animi troppo atterriti da tanto male, non fossero stati oppressi, & occupati da estrema compassione, & dolore.*

*Si ritrouano in somma nell'antescritto Sestiero VIII. contrade. VIII. Chiese parochiali. I. di preti detti Tolentini. III. Chiese di Monache. IX. Corpi Santi. XI. Torri sacre. X. Organi. III. Oratorij. III. Spedali. VI. piazze L. Giardini. XCVI. Ponti. XVIII. Pozzi publichi, & XXIII. Corti.*

DELLA

Digitized by Google

# DELLA VENETIA
## DEL SANSOVINO,
### Nuouamente corretta, & ampliata
### DAL R. CANONICO STRINGA;

## *LIBRO SESTO;*
### Nel quale si descriue il Sestiero di Dorsoduro.

*L'VLTIMO de' Sestieri è Dorsoduro, così detto dalla forma dell'Isola, la quale essendo come scoglio, era in guisa di dorso. Questa fu l'ultima parte della città che fosse habitata: percioche essendo esposta all'incursioni de nemici dalla parte di mare, nō si edificaua punto. Ma venuto al Principato Orso Participatio Doge 13. che uisse l'anno 864. volle ridurlo a cultura, & consegnò il terreno, per farui case, a gli huomini deputati al seruitio suo, chiamati Escusati, quasi Scudati, che hoggi diciamo Scudieri.*

*Trouo in una scrittura antica notate queste Rubriche,*

Excusati de Muriano, & eorum nomina, & sunt 44.
Excusati de Mazorbo, & isti sunt de maioribus, & sunt 23.
Excusati de Torcello, & sunt 9.
Excusati de Costantiaco, & sunt 19.
Excusati de Prioratu Louoli, & sunt 19.
Hæc sunt nomina Excusatorum, qui seruiunt in Palatio, & sunt 124.
Nomina Excusatorum nostri Palatij, & sunt 198. &c.

*Di maniera che io credo, se non mi inganno, che gli Escusati si eleggessero dalle circonuicine terre delle contrade non solo perche seruissero il Doge; ma anco per participare di quel grado per fuor del Prencipe, & per godere di quelle esentioni, che haueuano gli Escusati persona li del Doge, in quella maniera, che sono hoggi per fauore gli Scudieri*



Digitized by Google

*del Papa. Molti adunque de' predetti Escusati andarono ad habitare in Dorsoduro. Et oltre a ciò uenuti in discordia, i Basei, Polani, & Giustiniani, co i Barbolani, Selui, & altre famiglie, le quali poi ritornarono d'esilio ad instanza di Lodouico Imp. apparentadi insieme, si trasferirono in Dorsoduro per ordine del medesimo Doge. Fatto per tanto il predetto Sestiero popoloso, si riempiè di Case, & di Chiese.*

## San Nicolò de' Mendicoli, Parochia.

*L'Antica Chiesa di San Nicolò, detto de Mendicoli, fu fatta da i Zancaruoli, & ristaurata in gran parte pochi anni sono: nella quale è di Nobile il corpo di San Nicheto, con diuerse pitture; ma corrose dal tempo. Vi sono Preti tre, & anime 3448.*

## San Raffaello, Parochia.

*L'Antichissima Chiesa di S. Raffaello, fù edificata da poi la Chiesa di San Giacomo di Rialto. Percioche nella seconda uenuta d'Atila in Italia, dubitando Genusio, chiamato anco Giglio da alcuni, Signor di Padoua, ch'Atila, dopo l'espugnatione d'Aquileia, non si uoltasse a suoi danni, per hauer dato aiuto alla città d'Aquileia con l'essercito Padouano, mando nell'sola di Rialto, la moglie Adriana co i figliuoli, con la famiglia, & con gli arnesi suoi più cari. La quale sbarcata a punto in Dorsoduro, fece uoto all'Angelo Raffaello, di fabricar al suo nome una cappella, se il marito si saluaua da' suoi nemici. Tornato adunque Genusio libero, la donna sodisfece al uoto, & habitando in questa contrada, si diede a pratticar con le donne di San Zaccaria, sole monache in quel tempo in questa città. Perche essendo si una delle figliuole d'Adriana innaghita di loro, si fece monaca, & & si dice, che fu la seconda Badessa di San Zaccaria, di maniera che contratta fra loro stretta amicitia, le monache solendo ogni Sabbato in barca, andauano a San Raffaello, & ui cantauano un solenne uespro. Ma uenuta la Signora a morte, lasciò per testamento l'Oratorio alle monache, alle quali fù per lunghissimo tempo sottoposto. Il quale essendosi abbruciato per un fuoco, che consumò tutte le case all'intorno, San Raffaello per riuelatione di San Magno, fu rifabrito di nuouo dalle famiglie Candiana, & Ariana; & le donne di S. Zaccaria*

Digitized by Google

*Zaccaria perderono la giuriſdittione. De' quali Ariani ſi veggono ancora l'inſegne in diuerſi luoghi dal Tempio, & vi è riposta l'arca loro poco fuori del coro. Poſſiede di ſacro il corpo di S. Niceta, Martire d'Antiochia. Vi dipinſe in una cappella de i Micheli vn San Nicolò con San Luigi, & San Giouanni, un pittore chiamato il Piua. Vi era anco di notabile la forma di uno ſtrumento muſico, che ſi chiamaua Rigabello, il quale s'uſaua in Chieſa innanzi l'inuentione dell'Organo, & un'altro ſimile era nella Celeſtia ſopra la ſepoltura del Celſi: & dopo il Rigabello s'introduſſe il Torſello, che ſi ſonaua con mazze, condotto a Venetia da un Tedeſco, il qual fauorito da Marino Sanuto che ſcriſſe la hiſtoria, diede il cognome di Torſello al Sanuto: ma eſtinto anco il Torſello, ſi ritrouarono i Ninfali, che ſi cigneuano a trauerſo di colui, che gli ſonaua con le dita, & erano co' taſti, come gli organi; ma ſi toccouano ſolamente con la ſiniſtra: & di queſti ſe ne uede l'eſſempio ſopra una porta della Carità, & nella ſala del Gran Conſiglio in mano agli Angeli, nella faccia del paradiſo: ultimamente furono ritrouati gli Organi, che ſono in uſo. Vi ſono Preti tre, & le anime aſcendono al numero di 3224.*

## San Baſilio, Parochia.

*LA proſapia de' Baſegi fabricò San Baſilio, il quale caduto l'anno 1347. per un terremoto, fu rifatto, come ſi uede.*

*E' queſto Tempio aſſai bello, così per adornamenti di altari, come di pitture. L'altar maggiore è ſtato del tutto rifatto, & in uaghiſſima forma ridotto, con pietre, & colonne fine, & con due porte ne i fianchi, per le quali ſi entra nel coro, che giace di dietro. Vi è per pala una figura aſſai antica di queſto Santo. Vi ſono altri quattro altari; quello della Viſitation della Madonna, che giace nella cappella a man dritta, è aſſai bello, & adornato all'intorno di pitture. E' in tre naui queſta Chieſa: ſopra le colonne ui ſono dipinti i dodici Apoſtoli; & ſopra la cornice tutto il uano ſino al ſoffitto è tutto occupato da quadri aſſai belli allo intorno, che adornano marauigliosamente. Si riposano in queſto Sacrario San Coſtantino Confeſſore, che fù portato d'Ancona, & il Beato Pietro Acotanto nobile Venetiano. Appreſſo il Piouano ui ſono due Preti, & le anime giungono al numero di 1889.*

S. Mar-

Digitized by Google

## S. Margherita, Parochia.

*Santa Margherita fu fabricata sotto Pietro Tradonico Doge 12. che fu l'anno 837. da Geniano Busignaco, padre di Mauro, quinto Vescouo d'Olivolo. La cui cappella grande di mosaico dà manifesto indittio quanto ella fosse riputata in quei tempi. Giacomo Tintoretto vi dipinse la Cena, l'Adoratione, & il Lauacro de' piedi di Nostro Signore. La piazza di questo tempio è la maggiore della città dalla publica in fuori, nella cui estremità giace il Monasterio de Carmeliti.*

* *Oltre il Piouano ui sono due Preti, & anime 2089.* †

## San Pantaleone, Parochia.

*Fra queste appariſce molto nobile San Pantaleone, fondato l'anno 1025. dalle famiglie Signola, & Gaula, ò Daula, detta poi, secondo alcuni, Dandola in Venetia, & in Padoua Dotta. Da questa Chiesa in ogni età sono stati al gouerno huomini, che poi riuscirono Vescoui Arciuescoui, & Prelati importanti. Il paradiso a guazzo nella cappella di ogni Santi a mezza Chiesa, fu fatto da Giouanni, & Antonio Viuarini l'anno 1444. La pala del Sacramento è di marmo di mezo rilieuo. Vi giaciono parimente due Arciuescoui di Corfu uno della famiglia Gritta, l'altro era nomato Martino de i Bernardini, ambidue Piouani. Vi giace anco un Giacomo Bartoldo, Cancelliero del Prencipe l'anno 1300. & Prete titolato del luogo.*

* *Due altri Piouani di questo luogo riuscirono Vescoui di Castello; il primo era chiamato Simone Moro, il Secondo Paolo Foscari.* †

*Vi stette un tempo sotto il portico vn gran sasso, portato dalle fondamenta di una fortezza, all'hora, chiamata Mongioia, ch'era de Genouesi; per ricordanza perpetua della uittoria, & dell'espugnatione di essa fortezza, hauuta da Lorenzo Thiepolo, che poi fu Doge.*

*Vi sono in questa Chiesa altari dieci, fra i quali è assai ricco & nobile il maggiore, la cui pala è di mano di Paolo Veroneſe; i quadri, che sono da i lati di esso altare sono del Palma. Vi sono due altre pale del detto Veroneſe; una è la Visitation di Maria Vergine, e l'altra di S. Bernardino, con un quadro dello Spedale, oue esso Santo esercitauasi nelle opere pie. Vi sono oltre il Piouano, Diacono, e Suddiacono Preti quattro & le anime 3134.*

San

Digitized by Google

## San Barnaba, Parochia.

*San Barnaba aſſai commodo Tempio con ſpatioſa piazza fu edificato da gli Adami. In queſto ſi vede di buono, nella cappella dalla ſiniſtra, la pala a guazzo della Coronatione di Noſtra Donna, con Angeli, & Santi aſſai; & fu di mano di Giouanni, & d'Antonio Viuarini.*

** Di nuouo è ſtato rifabricato l'altar maggiore alla maniera moderna; la ſua pala è di mano del Tintoretto. Oltre queſto ui ſono altri ſei altari. Trouanſi due preti titolati in queſta Chieſa, & anime ſotto queſta cura 2192.*

## SS. Geruaſo, & Protaſo, Parochia.

*IL Tempio di SS. Geruaſo, & Protaſo, detto dal volgo Trouaſo fu reedificato l'anno 1028. dalle famiglie Barbariga, e Caruella. Egli era innanti che cadeſſe, che fu l'anno 1583. molto ampio, notabile, e di bella apparenza, & ui ſi conſeruaua in quello il corpo di San Griſogono, portato quiui da Zara, ma hora ſi troua riportato ad eſſa Città. Ma ſe queſto Tempio era ampio, e notabile, hora ſi troua di gran lunga aſſai più nobile; poi che eſſendo ſtato in queſti vltimi anni rifabricato del tutto, e rinouato ſu'l modello del famoſo Palladio, apporta a i riguardanti marauiglia della bellezza, & ben'inteſa ſua architettura: concioſia coſa, che nell'entrar che ſi fa in quello, vedeſi vna forma di Chieſa ſingolare. Ha due porte, che dir ſi poſſono ambedue maeſtre; poi che di grandezza ſono uguali; pur entrandoſi per la principale, che è poſta in capo, vedeſi la cappella dell'altar maggiore aſſai bella col ſuo altare aſſai grande; a man dirit ta di queſta è la cappella di San t'Antonio, eretta da Antonio Milledone, che fu Secretario del Conſiglio de Dieci, & huomo di ſomma prudenza, e di conoſciuto valore; la pala, che vedeſi in lei, fu dipinta dal famoſo Tintoretto. La cappel la poſcia a man manca è ſtata di nuouo eretta dalla famiglia Molina, come ſi vede dall'infraſcritto epitafio ſemplice, e ſenza affettatione di parole:*

Ioannes Marcus Molinus Iulij F. Sacellum hoc, atque aram cum flamine ad laudem, & gloriam omnipotentis Dei, ſanctiſſi-

ctissimæque eius genitricis Mariæ semper Virginis pro animæ suæ, & vxoris carissimæ, suorumq; salute erigendum C. 1599.

*La pala di quest'altare fu dipinta dal Tintoretto giouine.*

*Hor se nell'entrar della predetta porta maestra vedesi in faccia la cappella maggiore, così nell'entrar dell'altra, che stà per fianco nel braccio sinistro, vedesi la molto bella, & ricca cappella del Santissimo Sacramento, tutta d'intagli messi ad oro, pitture, e scoltura con altri ornamenti molto grati alla uista d'ogn'uno: ha la sua cupola tutta dipinta, il suo altare assai ben'inteso con intagli vaghissimi messi ad oro, & con due figure da i lati finte di bronzo di Dauid Profeta, e di Melchisedech sommo sacerdote; i due quadri che ui si veggono, l'uno della Cena, e l'altro del Lauar de' piedi a gli Apostoli sono di mano del Tintoretto. Vicino a questa ui è la cappelletta della Pietà, dipinta dal Palma. Oltre questi altari, & cappelle predette vi sono altre sei con i suoi altari, senza quella a corrispondenza della sopradetta della Pietà. La pala della Natiuità della Madonna la dipinse ultimamente il detto Palma; l'altra cappella uicina è di Domenico Leone, che ui pose quest'epitafio.*

Deo Opt. Max. & Deiparæ Virgini sacellum, atque aram cum flamine, vbi salutaris Hostia pro animæ suæ, atque vxoris, & suorum salute immoletur, Dominicus Leo Aloysij F. Senator Venetus perpetuo dicauit. M DC.

*Vedesi sopra la porta per fianco una bellissima Imagine di Maria Vergine Santissima, dipinta dal celeberrimo Gio. Bellino. Oltre il Piouano ui sono due Preti, & anime 2376.* †

## Sant'Agnese, Parochia.

*Sant'Agnese Tempio assai uenerando per lo concorso ogni anno del popolo per 15. giorni auanti alla festiuità sua, fu fondata, chi dice, da i Mellini, nobili all'hora non pure in Venetia; ma al presente in Fiorenza, & in Roma, & di antica prosapia; poi che Cicerone fa ricordo di questa gente, & chi dice, da i Molini. Ma in qualunque modo si sia, è Chiesa molto antica, & di bella struttura. Et ui si ripose il corpo di S. Venereo. Oltre a questa ui si aduna una fraterna, la qual crea una Priora, che ha in gouerno 6. giouani donzelle fino all'età da marito, dalle quali apparendo costumi ciuili, & altre virtù con*

*uenenoli*

Digitized by Google

*uenuoli a donne, ſono poi maritate, ò meſſe monache ne' monaſterij: ſottentrando in luogo di quelle, che uacano altre donzelle ben nate, & di perſone honorate per l'ottima inſtitutione del luogo.*

**Vi è una pala del Paradiſo di aſſai eccellente mano. Queſta Chieſa anch'ella uiene abbellita, & ornata all'uſo moderno. Ella ha altari undici aſſai belli, tra i quali quello del Sacramento è per diſegno molto ricco, e uago; hauendo colonne, & altri intagli, e lauori di marmo molto ben'inteſi, & collocati: ha il ſuo tabernacolo di pietra con un Chriſto in cima di tutto tondo ſcolpito da un Veroneſe. Vi ſono oltre il Piouano tre preti titolati, & anime 1824.*

## San Vito, Parochia.

*HOr queſta Chieſa è ſtata di uaghi abbellimenti adornata: con quadri diuerſi, dipinti da più Pittori, che le ſono di aſſai ornamento; oltre che ui ſono molti lauori per lei meſſi ad oro. Vi ſono ſette altari, in uno de' quali, cioè in quello poſto a man dritta del maggiore, ui ſi ſerba il corpo intiero della Beata Conteſſa della famiglia Taglia pietra in una caſſa, ſopra di cui leggonſi queſte parole:*

1308. Morì la Beata Conteſſa fia de miſier Nicolò Tagiapiera, e de madonna Lena Tagiapiera de S. Vio ſo Mare.

*E' queſta Chieſa molto antica, eſſendo ſtata edificata l'anno 917. dalla Caſa de' Magni. Ella è uiſitata ogni anno nel giorno di S. Vito dal la Serenità del Prencipe, e dalla Signoria, come nel libro 12. ſi legge.*

*La porta maggiore di queſta Chieſa è ſtata fatta delle balleſtrate, che furono della Caſa di Baiamonte Tiepolo, come dall'infraſcritto edittofatto dal Senato ſi può uedere.*

M CCC XVIII. Die XVIII. Iulij.

Item quòd Palleſtratæ, quæ fuerunt de domo Baiamontis Proditoris concedantur eccleſiæ Sãcti Viti pro reparatione Portæ maioris ipſi Eccleſiæ.

*Il ſolo Piouano gouerna queſta Chieſa, il quale al preſente trouaſi anco Canonico di S. Marco: ha ſotto la ſua cura anime 1157.* †

## San Gregorio, Abbatia, & Parochia.

*IL tempio di S. Gregorio è fabrica assai nobile, edificato dalla famiglia Pasquasa, & habitato già da frati monaci sotto la cura di uno Abbate, & ristaurato dal Vescouo Bortolomeo Paruta huomo dotto. Il quale, contra sua uoglia, hauuta questa Chiesa da Calisto III. col mezo di Filippo Paruta Arcinescouo di Candia, sommamente amato dal predetto Pontefice, visu il primo Abbate di questa famiglia. Et perciochè questo luogo sottentrò nelle ragioni di S. Ilario, già fabricato da Giustiniano Doge decimo; di qui è, che possiede gran parte del territorio delle Gambarare, di Tresigoli, & d'Oriago, si per antiche ragioni, & giurisdittione, come anco per priuilegi, & per doni di diuersi Imperatori. Visi uede in questo Tempio per gratia del Senato la sepoltura di quel Marc'Antonio Bragadino martire di Christo, il quale difendendo la città di Famagosta nell'Isola di Cipro fu crudelmente escoriato dall'empio Barbaro Mustafa Generale di Selim Imperatore de Turchi, nella guerra dell'anno 1570. & ui si legge quest'Epitafio.*

Marci Antonij Bragadini præfecti insignis Reliquie, qui Otho manorum potentia acerbè decessit, & Io. Aloysij, ac Andreæ fratrũ Senatorum quæ integerrimorum ossa in hoc familiæ suæ sepulchro sita sunt: Antonius uetò pientiss. illis, sibiq; uiuenti fecit M D LXXVI.

*Et nel pilastro dritto della cappella maggiore ui si serbano le sue reliquie, & leggonsi sotto queste parole.*

Marci Antonij Bragadeni Præfecti insignis Reliquie.

*Ha questa Chiesa altari sette, & è ornata marauigliosamente all'intorno di assai quadri dipinti da diuersi Pittori moderni; tra i quali quello del miracolo de i cinque pani, e due pesci fatto da N. Signore è di mano del Tintoretto. Quest'Abbatia è assai ricca, & buona, & possedutа al presente da Leonardo Barbaro Nobile Veneto Abbate di questo luogo, il quale pone al gouerno suo un Cappellano, che anco essercita la cura delle anime, soggette a questo luogo; imperoche ella è anco Chiesa parochiale, & sono le dette anime intorno al numero di 2098.*



Digitized by Google

## Santa Eufemia, Parochia.

*ALl'incontro di queſto luogo tratto di Dorſoduro, ſi diſtende di là dal Canale, l'Iſola della Giudecca, chiamta * già Spina lunga; nella quale furono primi ad habitare l'anno 856. i Barbolani, i Scoli, & i Selui, Tribuni antichi, & che furono banditi, & confiſcati i loro beni per certe diſcordie, c'hebbero con altre famiglie. Ma ritornati a caſa ad inſtantia di Lodouico II. Re de' Romani, & non hauendo caſe, fu conceſſo loro, che fabricaſſero nella Giudecca, la qual poi l'anno 1171. fu poſta nel Seſtiero di Dorſoduro, all'hora che la città fu diuiſa in Seſtieri.*

*Sono in queſta noue Chieſe, ſotto il predetto Seſtiero, con horti & giardini in tanta copia, che condiſcono in ogni tempo quaſi tutta la città.*

*La ſua pieue è la Chieſa di Santa Eufemia, detta Fomia dalla plebe, antico edifitio della famiglia Dente. Della quale Giouanni l'anno 952. fu ambaſciatore di Pietro Candiano III. Doge all Imperatore, & altri dicono da gli Iſeoli, da Selui, & da i Barbolani. L'anno 1378. vi furono mandate le reliquie di S. Tecla, Eufemia, & altre inſieme da Giacomo Conte, Patriarca di Aquileia. Ha due Preti, & anime ſotto di ſe circa 4276.*

## Gieſuiti.

*VIcina alla Dogana di mare troua ſi la Chieſa de i Gieſuiti, inſtitutori d'vna ottima regolatione alla vita Chriſtiana: nella quale facendo molto frutto con la predicatione, & con la confeſſione, ſono vtili molto nella vigna del ſignore.* * *La Chieſa loro è dedicata a Santa Maria della Humiltà, la cui feſta ſi celebra a' 2. di Luglio, & ſi chiama la Viſitatione di Santa Maria ad Eliſabetta, & fu riſtaurata di nuouo in commoda & bella forma, & è viſitata † di continouo dalla maggior parte della città: onde adornata di molti abbellimenti, s'è fatta nobile, & chiara fra l'altre; percioche vi ſono quattro belliſſime pale, l'vna della paſſione di Chriſto, dipinta da Giacomo Palma. L'altra de gli Apoſtoli San Pietro, & San Paolo, fatta da Giacomo da Baſſano. La terza della circonciſione di Noſtro Signore, di mano di Marco del*

*Moro: & l'vltima di San Francesco di Simonetto da San Casiano. Vi è parimente il soffitto molto ricco, & degno di consideratione, & fu opera di Paolo Veronese.*

**Vi giace sù l'altar principale vn bellissimo, e grã Tabernacolo, nel quale trouasi riposto il Corpo sacratissimo di nostro Signore con intagli così singolari, con tanta ricchezza d'oro, e con pitture così nobili di mano di Paolo predetto, del Palma, e di Francesco da Bassano, che è cosa veramente degna non pur di questa Chiesa, ma di questa religiosa città.*

*Dietro a questa Chiesa poco discosto giace il luogo de' Catecumeni, opera veramente assai santa, e pia: vi hanno fabricato da nuouo un bell'Oratorio, & vi si adoprano in essercitio così grato al Signor Iddio molte pie persone ad honore, e laude di sua Diuina Maestà.* †

## San Sebastiano, Frati.

*IL bellissimo Tempio, dedicato a San Sebastiano, altre volte Chiesa parochiale, fu ristaurato l'anno 1548. così dentro, come fuori, con la faccia di eccellente simetria, & consacrato l'anno 1562. dal Vescouo de i Rossi. Ricco di bellezze diuerse,* & specialmẽte di tesori spirituali, hauendo indulgenza plenaria ogni giorno, & godendo tutti quei fauori, & priuilegij, che gode San Giouanni Laterano in Roma, come membro suo. Egli è cultissimo Tempio per la qualità d'infinite cose nobili, & rare,* † *concioßa che dalla destra vicino alla porta per fianco è posta la pala dipinta dall'eccellentissimo Titiano, con S. Nicolò, in ricchissimo altare, di colonne, & di marmi nobili, per opera di Nicolò Crasso Oratore eloquentissimo, & de primi Causidici de' suoi tempi. Et nel corpo dello altare si leggono l'infrascritte parole:*

Nicolaus Crasus Forum primum, nauigationem deinde secutus, aduersa fortuna, fortunis omnibus spoliatus, ad forum iterum reuersus, hunc postremo locum laborum omnium, & miseriarum quietem, sibi & posteris P. M-D LXIII.

*Nella prima cappella dopo la predetta, la Nunciata fu di mano di Battista di Bonifacio da Verona. Nella seconda, fabricata in memoria dell'antico Melio da Cortona Generale della fanteria della Repub. da Melio da Cortona celebre Giurisconsulto, & Oratore, la nostra Donna di marmo fu scolpita da Tomaso Lombardo, ad imitatione della*

*Vergine*

Digitized by Google

*Vergine, posta nella loggetta di piazza, di mano del Sansouino; dalla cui sinistra si legge:*

Melio Cortona, Vniuersi Peditatus Præfecto, fortitudinis, ac fidei incomparabilis, qui magnis, clarissimisq; rebus pro Veneta Repub. gestis, Scodra ab obsidione liberata, Profligatis hostibus ad Molinellam locum in Bononiensis agri finibus, Coritta, seu Veglia Insula conseruata, in bellum demum Ferrariensi fortiss. dimicans, tormento bellico ictus occubuit, Melius Cortona Iurisc. & Cæsar nepotes, auo paterno posuere.

*Nella terza della famiglia de Garzoni, la pala del Crocifisso fù opera di Paolo Veronese. Et iui presso giace in sepolcro di marmo, Architetturato dal Sansouino, Liuio Podacatharo Arciuescouo di Cipro con questa inscrittione:*

Liuius Podachatarus Cyprius Archiepiscopus Leucosien. ex testamento, obijt M D LV. XIIII. Kal. Feb. V. ann. LXXXI.

* *La pala dell'altar grande, con i quadri nella cappella, oue dipinta l'historia di S. Sebastiano da tutti i lati si vede, fu di mano pur* † *di Paolo Veronese; ilquale nel soffitto sfondato, che comprende con oro, & con pitture tutto il corpo del Tempio, fece in compartimenti di quadri, & di tondi, la historia della Regina Hester, con tanta forza d'atti, con sì bei panni, & con colorito tanto gentile, che fu riputata per cosa illustre; poi che fù fatta nella prima sua giouentù. Le portelle dell'organo con tutte le altre pitture, che vi si veggono sono pure dell'istesso Veronese, che tra tutte le sue opere in queste vi pose ogni spirito. Nel coro anco vedesi vn bellissimo quadro grande da lui dipinto. Le quattro figure della Madonna, dell'Angiolo che l'Annuncia, & delle due Sibille, che hanno profetato questa santa Incarnatione del figliuol di Dio, sono scultura in stucco di Girolamo Campagna.* †

*Le sculture di marmo nella cappella Grimana fù opera di Alessandro Vittoria, ilquale vi fece anco la statua di marmo di Marc' Antonio Grimani, sotto alla quale è scritto:*

Marco Antonio Grimano Senatori integerrimo, & tàm subeundis Magistratibus, quam optimis consilijs, domi forisque optimè semper de Repub. merito, ac post Vincentium, & Petrum fratres, Procuratoriam dignitatem ampliffimis suffragijs adepto; Obijt anno Salutis M D L X V. XI. Martij, vixit an. L X X X I. Aloysius & Octauianus filij pientissimi H. P. M.

*Nella*

Digitized by Google

*Nella Sagrestia, li noue quadri, che la circondano con vaghissima uista, furono dipinti da i Veronesi; il San Moise fu di Giacomo Tintoretto.*

* *Vi è poscia il soffitto assai uago, & bello, con un quadro nel mezo, in cui si uede la Coronatione di Maria Vergine dipinta dal predetto Veronese, opera per certo molto rara, & singolare; di cui anco sono i quattro Euangelisti, & gli angioletti ne' cantoni di esso soffitto. Nel uestibolo di detta Sagrestia giace Girolamo Ragazzuola, letterato huomo del tempo suo, & sommo legista della Repub. il quale fu Cancelliero del Patriarca, & ui si legge:* †

Io. auo, Egidio, Lauræ parentibus opt. Arianæ inf. filię suauiss. vita functis, Dariæ coniugi cariss. Egidio, Simphorosæ, liberis dulciss. V. sibi postque Hieronymus Regazola H. M. P. M D XLVIII.

* *La pala di Christo che uà in forma di Pelegrino co i due Discepoli in Emaus, fu del famoso Schiauone: & quell'altra uicina di S. Gio. Battista fu dipinta di assai buona mano. Nella cappella de i Lolini posta a man manca nell'entrar in Chiesa ui è di notabile la pala fatta di Mosaico da Arminio Zuccato, eccellente Maestro a questi tempi, oue si uede la conuersion di San Paolo in assai bella mantera. Vi è un bellissimo candelliero di bronzo, posto nel mezo nella cappella maggiore di assai ualuta.* †

*Vi appariſce similmente la memoria di Domenico Beuilaqua, huomo di bontà, & dottrina singulare, & Secretario del Consiglio de i Dieci, con l'epitaffio.*

Dominicus Beuilaqua Excelsi Decemuirum Consilii a Secretis minimus, Hæredumque cineribus ad nouissimum diem uiuens, hoc uoluit poni monumentum. M D L X X V.

Pauli Caliari Effigies ætatis suæ anno L V I I I.

*Vi è la statua del sopradetto famoso Pittore Paolo Veronese, le cui ossa giacciono in questa Chiesa: e per ciò non si deue alcun marauigliare, se ui si trouano assai opere sue. Vi è del suo anco nel refettorio di questi Padri il quadro della Maddalena, che laua i piedi al Signore con le sue lagrime, quando fu inuitato a mangiare da Simone, come narra l Euangelio, & l'altro dirimpetto a questo fu dipinto da Carlo suo figliuolo. I Padri di questo Conuento ascendono sino numero di 36.*

Car-

Digitized by Google

## Carmini, Frati.

*Grande, & bel luogo è poi, con commodo, & largo Conuento, la Chiesa di S. Maria de Carmini. Vi sono altari quindici, in uno de i quali Benedetto Diana, famoso maestro nella pittura, fece la pala di San Luca; & Lorenzo Lotto ui dipinse per fianco la tauola di S. Nicolò con S. Giouanni Battista in aria. Vi dipinse anco Lazaro de Sebastiani la Misericordia col Dio padre, che lancia saette con San Rocco a guazzo.*

*La pala della Natiuità del Signore posta per fianco a mezo la Chiesa è nobilissima, essendo stata dipinta da Giambattista da Conegliano famoso Pittore. Quella della Presentatione di Christo al Tempio, fu di mano del Tintoretto. La paletta della Pietà è di mano di un gentil'huomo da Cà Ciurano, di cui vedesi il deposito, in aria, come più a basso diraßi. La pietà presso la porta maggiore è di eccellentißima mano. L'organo di questa Chiesa è perfettißimo, e de i migliori della città, e fu opera di fra Vrbano eccellentißimo maestro. Vi si vede nelle portelle di dentro vna Annonciata di mano di Christofolo, Parmese fu Discepolo di Gentil Bellino. Il coro, che stà in aria è assai nobile; essendo stato dipinto dall'eccellentißimo Schiauone: & fra le altre pitture è notata molto la Madonna in aria, & i quattro Vangelisti ne i cantoni. Vi è vn Crocifisso del Saluiati molto nobile nella cappella vicina alla Sagrestia. L'altare del Crocifisso, posto per fianco a man diritta, è stato vltimamente di nuouo fabricato con nobili pietre così di candidißimi marmi, come di porfidi, e serpentini, de i quali il parapetto è pieno, & in vaga forma ridotto: ne i piedi delle due colonne, vi sono due lastrette di pietra, che è stimata gioia, poi che guardandosi dentro in quelle, risplendono più di finißimo cristallo, & specchiasi l'huomo mirabilmente. Vi è un nuouo altare nella maniera moderna fabricato cõ assai belle colõne, festoni, fogliami, intagli, corniciamenti, & altri lauori vaghißimi, & con quattro Angioli di stucco, che vi stanno sopra, che rendono vna leggiadra vista: è dedicato questo altare alla Fraternità dell'habito Carmelitano, oue vi concorrono assai persone, che desiderano esser ascritte in detta Fraternità, & hora vi si trouano più di quattordici mila.*

*E' stata di nuouo fatta vna porta, vicina alla cappella di S. Pietro,*

*che*

*che è a man diritta della maggiore; & di dentro è stata ornata vagamente con pietre lauorate a guisa di un deposito: e però vedesi nella cima una statua di bronzo di Lorenzo Lauretto, che fu Vescouo d'Adria, e di questo ordine, con questo epitafio sotto.*

Laurentius Laurettus Venetus Carmelita Episcopus Adriæ, sanctimonia, sapientia, omni laudis excellentia præclarus, Orator, Philosophus, Theologus summus, in Concilio Tridentino admirabilis, apud Gregorium XIIII. Pont. Max. qui eum Episcopum fecit, admirabilis, apud omnes summis honoribus dignus existimatus, multis bonis hoc templo, & monasterio aucto, post ann. ætatis LXIII. Episcop. VII. sua hic ossa sepeliri mandauit: obijt IV. Kal. Feb. M D IIC.

*Vi giacciono diuersi altri Vescoui, & Arciuescoui in questa Chiesa, morti molti anni sono, che furono di quest'ordine. In oltre vi riposano le ossa di diuersi gentil'huomini, e tra gli altri quelle di Marc'Antonio Veniero Dottore & Procurator di San Marco, Senatore integerrimo dell'età nostra, & Daniello suo figliuolo all'uno è inscritto:*

Marci Antonij Venerij Phil. Opt. Mer. D. Marci Procuratoris ossa. Vixit ann. LXXII. M. IX. Obiit M D LVI. IIII. Non. April.

*All'altro:*

Daniel Venerius Marci Antonij Phil. D. Marci Procuratoris Optime meriti filius, sibi & posteris viuens P. M D LVII. III. Id. Ian.

*Vi sono parimente le insegne della famiglia Polana con la inscritione:*

Marino, & Dionoræ Polani parentibus optimis, Francisco fratri carissimo sibi & posteris Triphon, Bernardus, & Bernardinus filij mestiss. posuere. M D LXVI.

*Et quelle della casa Ciurana alla destra della cappella grande, doue in sepoltura di marmo di diuersa forma dall'uso commune, si riposa Luca con la statua di marmo, & vi si legge:*

Lucæ Ciurano senatori opt. & amplissimo honoribus functo, Petrus Georgius ex sorore nepos, ponendum curauit. Decessit ann. M D III.

*Et all'incontro quelle della famiglia Guora, doue si legge:*

Petri Gorij ossa.

*Et*

Digitized by Google

*Et vicino alla porta del Chiostro appariſce il ſepolcro di bello & vago diſegno, poſto da Pietro Ciurano valoroſo gentilhuomo, & d'animo veramente inuitto, ſi come nella guerra paſſata ſi potè vedere per l'opere ſue, fatte così a Zara, come altroue a beneficio della ſua patria, ad Andrea Ciurano ſuo padre con l'infraſcritto epitaſio:*

Andreæ Ciurano, qui tei militari annis XX. Strenue operam nauando, Muglam, totamque Iſtriam, ab Vnnorum impetu ſeruauit, Turcarum vim in Dalmatia repreſſit, Cremam cum exulibus obſidione cinxit, Apuliam a Cæſarianis recuperauit, Atque ideo de Rep. optime meritus Anno ætatis ſuæ LVIII. fœliciter obijt, Andreæ deinde ſummæ ſpei adoleſcenti, poſt naufragium, morbo ſublato, Petrus Ciuranus illi filius, huicue ſo pater pientiſs. M. H. P. M D LXXII.

* *Poco diſcoſto da queſta Chieſa giace il luogo del Soccorſo, nuouamente fabricato con una Chieſiola aſſai bella, che ſerue per Oratorio.* †

## S. Maria della Carità, Canonici Regolari.

*Dall'altra parte del Canale, i Giuliani conſtruſſero la honorabil Chieſa di S. Maria della Carità l'anno* 1119. *Percioche eſſendo prima di tauole attorno ad un capitello d'una imagine della Vergine, famoſa per diuerſi miracoli, Marco Giuliano la fondò, & indi crescendo a poco a poco diuenne celebre fra l'altre della città. Et hauēdola Papa Innoc. II. conceduta al Priore di Santa Maria in Porto da Rauenna, vi furono poſti ad habitare Canonici regulari. Fù poi fatta molto più Illuſtre da Papa Aleſſandro III. quando ritiratoſi a Venetia per la perſecutione di Federigo Imper. vi dimorò occultamente, & ſconoſciuto. Percioche non ſolamente la honorò con la preſenza ſua; ma le diede una Indulgenza perpetua, & ſimile a quella della Chieſa di San Marco, alla quale concurre non pur tutto il popolo di Venetia, ma quaſi di tutta la Prouincia all'intorno, il terzo giorno d'Aprile. In memoria della quale ſi legge ſotto all'arma ſua ſopra alla porta maeſtra, l'inſcrittione infraſcritta:*

Alex. III. Pont. max. Federici a rabie profugus, has ſacras Regularium ædes pro munere recepta hoſpitalitatis inexauſto Indulgentiarum theſauro perpetuo dicauit. M C LXXVII.

*Si legge, oltre alla predetta inſcrittione l'infraſcritta bolla del medeſimo Papa, in queſta forma:*

Alexander Episcopus Seruus Seruorum Dei, dilectis filijs Priori & fratribus Sanctæ Mariæ de Charitate, salutem & Apostolicam benedictionem. Cum pro commodo generalis Ecclesiæ, cuius curam & regimen, licet immeriti gerimus, veniſſemus, Domino ducente, Venetias, ad petitionem veſtram pro noſtri officij debito, nonas Aprilis Eccleſiam veſtram, inuocata Spiritus ſancti gratia, dedicauimus, & omnibus qui in anniuerſario dedicationis, vel tribus poſt eandem Eccleſiam contrito animo, deuoto & humiliter viſitauerit, de pœnitentia ſibi iniuncta viginti dies, confiſi de miſericordia Ieſu Chriſti, & beatorum Apoſtolorum Petri & Pauli meritis duximus indulgendos. Ne igitur illud indulgentiæ quod viſitantibus Eccleſiam veſtram annuatim indulſimus, in poſterum à memoria hominum elabatur, remiſſionem quam fecimus auctoritate Apoſtolica confirmamus, eamq; ad perpetuam memoriam futurorum inſcriptis duximus redigenda. Data Venetijs in Riualto, quarto Kal. Iunij.

*Vi ſono diuerſi nobili ornamenti; de' quali la pala di San Giouanni Euangeliſta dipinta a guazzo fu fatta da Giouan Bellino, & lo ſcabello di ſotto fu opera di Lauro Padouano. Et la pala di Noſtra donna fu dipinta da Gian Battiſta da Conegliano ſuo allieuo. Titiano vi fece la Noſtra Donna, che ſale i gradi nel tempio. Nel primo chioſtro ſi veggono due quadri di bronzo di mezo rilieuo nel ſepolcro di marmo poſto in aria di Briamonte Capitano illuſtre, nell' uno de quali è una battaglia pedeſtre, & nell' altro una a cauallo, ſcolpite da Vittorio Gambello. Et nella cappella del gioielliero è un Chriſto di bronzo di buona mano. Vi ſi ueggono ſimilmente due ſtatue de Principi Barbarighi, i quali hauendo le ſtanze loro nella preſente contrada, uollono eſſer riposti in queſto nobiliſſimo tempio: & furono, Marco Barbarigo, & Agoſtino, amendue fratelli; percioche hauendo occupato tre uolti non forati, & congiunti inſieme con colonne doppie, vi ſono tre belle figure in piedi di tutto tondo, & nel uolto di mezo è collocato un' altare, alla cui deſtra è ſituata la ſtatua di marmo del predetto Doge Marco inginocchioni, & dalla ſiniſtra di ſuo fratello Agoſtino ſimile al primo: & ſotto il primo de uolti predetti ſotto un ſepolcro di marmo, doue ſi ue de diſteſo Marco Doge 72. che uiſſe l' anno 1485. vi ſi legge in campo d' oro:*

Marci Barbadici Principis oſſa hic ſunt, eiuſdem recte facto-

rum

rum inter homines nunquam interitura laus. Quem cum diu in Principatu admirari non potuiſſent, eundem penè viuentem Patriæ iterum reſtituerent, Auguſtinum fratrem ei ſuffecerunt, debitum virtuti teſtimonium, quod antea inauditum, poſteros ad gloriam ſemper excitauit. Præfuit Menſes I X. Vix. Ann. LXXII. M CCCC LXXXVI.

*Sotto all'altro volto oltra all'altare in ſepolcro ſimile a mez'aria, & di pari lauoro, & belleZza, ui è ripoſto Agoſtino fratello Doge 73. che gli ſucceſſe nel Principato, & ui ſi legge:*

Auguſtinus Barbadicus, fratri Duci optimo incredibili totius ciuitatis conſenſu ſuffectus Rhetico bello confecto, Cypro recepta, Piratis toto mari ſublatis, rebus Italię poſt fuſos ad Tarum Gallos, Ferdinandumque Iuniorem in Regnum reſtitutum compoſitis, maritimis Apuliæ oppidis, Imperio adiunctis, Hetruſco tumultu ſedato, Cremona, Abduanaque Glarea receptis, Cephalenia de Turcis capta, florentiſs. Reipub. ſtatu viuens M. H. P. Vixit ann. LXXXII. præfuit XV. D. XXIII. Obiit M D I.

* *Dirimpetto a i ſopradetti depoſiti ui è ſtato poſto il depoſito di Nicolò da Ponte Doge, fabricato di pietra uiua con colonne molto grandi, & lauori aſſai belli, ſe ben occupano aſſai la Chieſa. Vi ſono due ſtatue ſcolpite da Girolamo campagna: ſopra il capo di ambedue ſi leggono queſte parole:*

Eximiæ virtutis monumenta ad glotiæ ſtudia excitanda.

*Et ſotto i piedi, di quelle:*

Vitę curriculum exiguum glorię verò immenſum.

*Vi è poſcia nel mezo di queſto depoſito la ſtatua del predetto Doge poſta ſopra un ſepolcro di finiſſima pietra, ſotto il quale leggeſi queſt'epitafio:*

Nicolao de Ponte Principi, qui ad Reip. adminiſtrationē prę ter nobiliſs. ſcientiarum ornamenta, ſingularem quoque ſapien tiam atque innocentiam cum attuliſſet, ampliſs. honorib. ac Le gationibus apud omnes Europæ Principes pręclariſs. functus, illisque potiſs. duabus, altera ad Tridentinum Synodum, altera exacta iam ætate ad Greg. XIII. Pont. max. ſuſcepta opt. de Patria meritus ad Principatum euectus, Rep. grauiſs. ære alieno liberata Vrbe plurimis belli ſubſidijs, & pacis ornamen



Digitized by Google

tis aucta ; decessit memorabile suis ciuibus exemplum. M D L X X X V. III. Kal. Sextil. Vixit annos L X X X I V. in Principatu V I I. Mens. IV. D. X I. †

*Più oltre la pala di S. Giorgio di marmo, legata in belliſ. altare con ricche, & nobili colonne, fu compoſitione di Chriſtoforo Gobbo, Architetto Milaneſe, per ordine di Giorgio Dragano, ricordato dal Sebelico nel 10. libro della 3. Deca, per huomo di mare, & della cui famiglia fu Luigi Grifalconi, Filoſofo illuſtre de' noſtri tempi, ſepolto nel cimiterio di San Giouanni, & Paulo. All'incontro appariſce la cappella di San Saluadore, notabiliſſima frà tutte l'altre della città, edificata da Domenico di Pietro gioielliero ricchiſſimo, & antiquario, con marmi, con porfidi, & con ſerpentini molto alla grande. Il Coro di rare tarſie adornato fu fatto da Aleſſandro Brigato. Vi è parimente di notabile il chioſtro con belle, groſſe, & ſpeſſe colonne, compoſto da Andrea Palladio nobile Architetto. Si ſerba in queſto Tempio il corpo di Santo Aniano Veſcouo d'Aleſſandria, che fu diſcepolo di San Marco. Nel mezo della Chieſa è il ſepolcro della famiglia de' Roſſi di Parma, della quale Pietro fu Generale della Rep. & il Conte Guido l'anno 1490. fu ſepellito in queſto ſacrario, come nobile Vinitiano benemerito della Signoria, ſi come altroue habbiamo lũgamẽte trattato.*

## Gieſuati, Frati.

*SV'la medeſima fondamenta appariſce il tempio de i Gieſuati, compoſto con aſſai bella forma, così di dentro, come di fuori. Era per auanti sù queſto fondo una picciola Chieſetta di San Gieronimo, & i frati ſi chiamauano all'hora i poueri di S. Agneſe, dalla cui Chieſa ſono per poco ſpatio diſcoſti. Ma hauendoſi meſſo mano alla coſtruttione d'eſſo luogo, all'hora tutto pieno di paludi, & di ſqueri, ſi fabricò nel tempo di Nicolò Marcello Doge 68. che fu l'anno 1473. Il quale fu molto affettionato a queſto ſacrario; & fauorendolo diede loro diuerſi aiuti, e come protettore, vi laſciò alla morte ſua tapezzarie diuerſe, argenti per altari, & altri ricchi ornamenti. Fra quali ſono un Chriſto d'argento di altezza quaſi di un braccio di molta bellezza: & 2. Candelieri di diaſpro: sù le quali tutte coſe è ſcolpita l'inſegna del detto Doge. A queſto luogo il Beato Lorenzo Giuſtiniano, donò la ſua cocol'a; tenuta da i frati, come reliquia. Oltre alla quale vi ſono*

*delle*

Digitized by Google

*delle reliquie di Santo Andrea, di San Giouanni Chriſoſtomo, & di San Sebaſtiano. Di fuori ſono collocate tre figure di marmo, cioè una Riſurrettione, vn San Gierolamo, & un San Gioſeppe. In Chieſa ui è una pala di vn Chriſto in Croce, *poſta ſopra l'altare a man manca, di mano del Tintoretto: & dirimpetto a queſta ue ne è un'altra aſſai antica, e bella della Riſurrettion di Chriſto di mano di Franceſco Rizzo. La pala del Dio Padre la dipinſe Giacomo Palma il Vecchio. Vi ſono altari ſette aſſai ben tenuti, e belli. Le portelle dell'organo ſono ſtate dal famoſo Titiano dipinte; così le figure di dentro, che rappreſentano l'Annonciata, come quelle di fuori rappreſentano il dar dell'habito di queſta religione, che fece Vrbano V. Sommo Pontefice con aſſai rara, e bella inuentione. Il coro, & il ſoffitto di queſta Chieſa ſono ua gamente lauorate con figure, intagli, & altri ornameni, che adornano marauigliosamente. Vi è un quadro di Maria Vergine aſſai bello, e di mano di eccellente Maeſtro, ſotto il detto Coro poſto. Vi ſono altri quadri grandi per la Chieſa, in modo tale, che non ui è luogo, ò uano, che ſi ueda uacuo, e quaſi tutti dipinti da Eccellenti Maeſtri, che rendono a' riguardanti una bella uiſta.*

*Furono Protettori di queſti Padri i Corboli di Fiorenza ne' tempi andati.*

*Habitano nel Monaſterio di queſta Chieſa i detti Frati al numero di. . .*

*Vi ſono diuerſe ſepolture, tra le quali ue n'è una di Benedetto Bramier, che ſi fece ſcolpir di mezo rilieuo sù la pietra, che copre il monumento, la quale è di finiſſimo marmo; a i cui piedi feceſi intagliar l'in fraſcritte parole in ottaua rima:*

A te gran Re del Ciel con puro core
Conſacro la più degna, e miglior parte
Come l'altra donai sù'l più bel fiore
In ſeruitio di Carlo al fiero Marte.
Do alla patria, e a gli amici ogni mio honore;
Nel cui ſeruitio oprai l'ingegno, e l'arte.
Di giouar ad ogn'un fù il mio diletto.
Benedetto Bramier da ogn'un fui detto.



Digitized by Google

## Il Redentore, Capuccini.

*VI fu ne' tempi andati fermato alla Giudecca l'albergo de' Frati Minori dell'antica osseruanza di San Francesco, chiamati volgarmente Cappuzzini; instituiti la prima volta da Fra Paolo da Chioggia, si come ampiamente si legge nel trattato in questa materia, di Gioseppe Zarlino, maestro di Cappella di San Marco. Il picciolo Oratorio de i quali, hauendo il Senato fatto voto di fabricare una magnifica Chiesa al Redentor del Mondo per lo fiero accidente della mortalità del 1576. s'aggrandì con spesa veramente reale: onde l'anno 1577. a' tre di Maggio, dopo una deuotissima & solennissima processione, fatta dal Clero della città, & dopo la celebratione del diuino officio nella Chiesa di Santa Croce alla Giudecca, il Principe Luigi Mocenigo, col Patriarca Giouanni Triuisano, gettò la prima pietra, con gran consolatione dell'vniuersale, e con ferma speranza della liberatione del contagio, si come a punto auuenne.*

* *Et furono nella detta pietra scolpite queste parole in lettera matuscola; cioè:*

Ex pio, solemnique voto Reip. ad arcenda fulgura dirę pestis Redempt. Deo sanctę D. Gregor. XIII. Pont. Max. Venet. Duce Aloysio Mocenico, Ioan. Triuis. Patriar. M D L X X V I. †

*La qual Chiesa, per ordine del Senato, fù con sollecitudine, & diligenza del tutto fornita sù'l modello di Andrea Palladio pochi anni sono.*

* *Hor quanto bella, ricca, & nobile sia questa Chiesa, è cosa difficile il raccontare; poscia che & per architettura, & per altre sue nobili qualità non è punto inferiore a quella di San Giorgio maggiore. Ella è, come s'è detto, sù'l modello del Palladio, Architettore di molto nome a i nostri tempi; modello veramente degno di somma lode, poi che apporta a'riguardanti vaghezza non picciola, e tale, che alletta gli animi di ciascheduno a rimirare così ben'intesa compositura. Ella può esser dalla Piazza di S. Marco lontana 500. buoni passa, che fanno poco più di mezo miglio: vedesi stando in detta Piazza, il suo Frontispicio, che risguarda quasi verso tramontana: egli è tutto in vaga forma di pietra uiua histriana fabricato; alla sua porta ascendesi per grad: 15. Vi sono due gran nicchi uno per lato della detta porta, ne'*

*quali*

Digitized by Google

quali vi anderanno poste & collocate due gran statue di bronzo, ò di marmo. Vi sono altri luoghi, ne' quali vi si porranno delle altre; e specialmente nella cima è per collocarsi vna grande di Christo nostro Redentore, le quali tutte poste, saranno di altretanto ornamento ad esso Frontispicio. Ma entriamo vn poco in questo Tempio, e ragioniamo delle marauigliose sue parti interiori, e cominciamo da gli altari, che sono sette, & prima dal maggiore.

Giace questo altare nel capo della Croce; poi che è questa Chiesa in forma di Croce, & in vna naue sola; ma così ben composta, & ordinata, che nulla più. Vi si ascende per cinque gradi a questo altare; si può all'intorno di lui caminare, poi che dietro vi è il coro, one i Venerandi Padri Cappuccini recitano il diuin'officio. Egli è tutto di finissimo marmo fabricato; & per pala vi si vede piantata vna grande, e grossa Croce di forte, e duro legno tutta indorata, con vn Christo crocefisso di bronzo di notabil bellezza; & a i piedi di detta Croce dalla parte di dietro vi è intagliato il nome dello Scultore in questo modo: Franciscus Mazol. Fusor. Di cui anco sono le due figure di S. Marco Vangelista Protettore dello Città a man diritta, e di San Francesco, fondatore di questa Santa Religione alla sinistra, poste una per lato dell'altare: nel cui mezo giace un ricco, e grande Tabernacolo, e de i più belli della città; poi che uedesi di uaghissimi intagli ornato, con colonnelle, Angioletti, festoni, fogliami, figurine, cornici, & lauori assai esquisiti; e rari messi ad oro, & con pitture all'intorno due per ogni facciata, in tanti quadretti, tra le quali la Cena, e la Pietà, che dalla parte dauanti si vede, sono assai belle, le quali tutte cose lo rendono senza dubbio molto riguardeuole, e di memoria degno. Egli è in oltre da quattro Angioli in aria con gli homeri sostenuto, ilche lo rende anco assai maestreuole, & meritamente per certo, serbandosi in esso la Maestà istessa, che è il Corpo sacratissimo di nostro Signore. Oltre questo altare ve ne sono altri sei, tre per lato, e questi sono giù della crociara: e per andar con ordine, cominciamo dal primo a man dritta nell'entrar in Chiesa. La pala di questo adunque rappresenta la Natiuità del Signore; in quella del secondo si vede il suo Battesimo; & in quella del terzo la Flagellatione del medesimo alla colonna; dall'altro lato poscia all'incontro di quello vedesi la sua Sepoltura; nell'altro altar che segue la Risurrettione, e nell'ultimo, la gloriosa sua Ascensione. Questi altari sono tutti in tante cappelle, che chiuse, & serrate trouansi dalla parte

dauanti

*dauanti con colonnelle, di modo che volendo i Padri andar a celebrar Messa in esse se ne vanno per vn certo luogo nascosto, fatto a posta di fuori della Chiesa con molta commodità, senza passar per Chiesa altrimenti, ilqual luogo risponde in quelle, e da vna nell altra si passa.*

*Nelle braccia della crociara vi sono alcuni sedili di legname di noce fatti fare per il doge, & per la Signoria, quando se ne viene ogni anno la terza Domenica di Luglio a visitar questo Tempio, come in altro luogo diraßi. Sopra la porta di dentro veggonsi in pietra viua intagliate in campo d'oro queste parole:*

CHRISTO REDEMPTORI,
Ciuitate graui pestilentia liberata,
Senatus ex voto
Prid. Non. Sept. Ann. M D LXXVI.

*Et nel cantone a man diritta nell' entrare si legge:*

Duce Aloysio Mocenico. V. No. Maij, An. M D LXXVII.

*Et a man sinistra:*

Primarius lapis a Ioanne Triuisano Patriarca Venetiarum.

*Presso poi la crociara leggesi alla destra:*

Duce Pascale Ciconia. V. Kal. Oct. ann. M D XCII.

*Et all' incontro dall' altro lato:*

Consecratum a Laurentio Priolo Patriarca Venetiarum.

*E' in somma ammirabile questo Tempio, nè si può l'occhio sattiare in riguardar così ben' intesa, & ordinata compositura. Vi sono 28. nicchi intorno a lei, 14. per lato, ne' quali vi anderanno tante statue di Santi, che la renderanno maggiormente riguardeuole. Il pauimento è nobilmente lastricato di pietre bianche, & rosse; & le due pile dell' acqua santa vicine alla porta sono di candidißimo marmo. Il colmo è tutto coperto di piombo, con la cupola nel mezo della crociara assai nobile, nella cui cima vi è vna figura del Redentor nostro: Trouasi adunque sopra modo bella in tutte le sue parti; & però degnamente ella è fra le principali della Città annumerata.*

## San Giacomo della Giudecca, Frati.

*Si vede anco nell' Isola San Giacomo, detto altre volte Santa Maria Nouella. Marsilio da Carrara Signor di Padoua, lasciò per testamento centomila ducati; perche si edificasse una Chiesa nell' Isola della Giudecca*

Digitized by Google

*Giudecca, & uolle, che fosse dotata di diuerse ricchezze & poderi; & gli essecutori del testamento furono i procuratori di San Marco: adunque fatta, ò rifatta la presente, fu consacrata l'anno 1371. da diuersi Vescoui, fra' quali un fu Paolo Foscari Vescouo Castellano, al nome di San Giacomo di Galitia; & ui furono collocati per habitatione i frati de' Serui, a' quali è sottoposta.*

## San Gionanni della Giudecca, Frati.

* *Questa Chiesa fu per ordine de i Bonacorsi Luccheſi edificata† l'anno 1309. con spesa di 24. mila ducati, altri dicono de' Bondoli, & de i Grettoli, che mancarono molti anni sono. Tempio per grandezza, per chiostri, per horti, & per molte altre habitationi assai nobile, & posseduto da i frati bianchi. La cappella maggiore ui fu fondata da un Lorenzo Cagnolino l'anno 1511. le parole del cui sepolcro, posto nel mezo, dimostrano, ch'egli fosse huomo singolare, & singolarmente amato dalla Rep. per i suoi meriti; perciochè ui si legge:*

Laurentij Cagnolini Bergomen. Viri ingenui hic sita sunt ossa. Cuius virtus, prudentia, & animi magnitudo tanta fuit, quod nedum ex eius operibus, ac seruitijs, quib. toti Venetiarum Reip. profuit, nomen, famamq; immortalem adeptus est. Sed ob eius decessum filios, & patriam hanc nobiliss. mestissimos reliquit. O mirum probitatis specimen, ò mortem infeliciss. indiciumq; omnia mortalia citò euanescunt. Obijt anno Domini MDXXVI. Die XIIII. Iulij, fundata prius Cappella hæc, & completa MDXI. Die VII. Iulij pro se, ac hæredibus.

## Santa Maria Maggiore, Monache.

*TRa le più nobili, & ricche Chiese di Monache, che si trouano in questo Sestiero, deuesi annouerar queste di S. Maria Maggiore fondata l'anno 1497. li 20. Settembre: imperoche, e per architettura, e per abbellimenti di pitture, di altari, e di qualunque altra cosa, che risplender faccia una Chiesa, questa è uguale, per non dir superiore alle altre. Et principalmente uedesi in lei la cappella maggiore tutta*

ornata di vaghissime, & ottime pitture; & queste sono la pala dell'altar grande, che rappresenta l'assuntione di Maria Vergine in Cielo, dipinta dal famoso Tintoretto, di cui sono anco i due bellissimi quadri a man dritta, cioè il sponsalitio della Madonna, & la presentatione al tempio, col quadro dell'adoratione de' Magi posto allo sinistro lato; l'altro quadro ueramente uicino fu dipinto da.

L'Annunciata per fianco dell'altar grande è di mano del Palma. E' in somma questa cappella nobilissima, col suo altare assai grande, & bello, con le sue grade di ferro indorate, per doue ueggono le Monache il nostro Signore quando uien'alzato dal Sacerdote alla Messa; entro delle quali grade ui è l'imagine miracolosa di Maria Vergine assai antica con molti argenti, & uoti, presentati da diuote persone. Vi sono altri dieci altari per Chiesa. Nella cappella a man manca uedesi la pala notabile di S. Giouanni Battista nel deserto, dipinta dall'Eccellentissimo Titiano. Nella cappella a man diritta è l'altar di S. Francesco, con la sepoltura di Luigi Malipiero fondatore di questo luogo, che ui pose quest'epitafio;

Aloysio Maripetro, qui Templum hoc Diuę Mariæ Maiori dicatum ære suo a fundamentis extruendum curauit. H.M.H. N. S. præter Vxor. M D X X X V I I.

Vi è poscia a man diritta l'altare di Cà Mocenigo, con la sua pala di pinta da ottima mano; e ui si legge a i piedi:

Francisco Mocenico Senatori optimo, D. Marci Procuratori Clariss. Sacello hoc prius ex eius uoluntate a fundamentis extructo filij pientiss. Patri, sibiq; atq; hæredibus æternum monumentum posuere, Ann. Domini M D XLIII. die XX. Iulij.

Quiui uicino a man diritta ui è un quadro della Madonna da eccellentissima mano dipinto: più oltre due quadri del Centurione, e dell'adultera di mano del Veronese; poscia segue l'altare da Cà Giustiniano di finissime pietre di marmo fabricato; in cui uedesi finche sia fatta la pala un quadro della Madonna di mano di Gian Bellino, & dell'istesso un'altro fuori dell'altare, che sono singolarissimi. La pala dell'altar quiui uicino da Cà Marcello è anco essa di ottima mano. Dall'altra parte la pala dell'Ascensione è opera di un Giacomo Pistoia l'anno 1555. & il quadro sopra la porta di Maria Maddalena, che laua con le sue lagrime i piedi al Signore è di mano rara. Francesco da Bassano ui lasciò l'arca di Noè, & altri quadri assai belli, che si ueggono per

questo

*questo Chiesa. Sono finalmente queste Monache dell'ordine di S. Francesco, & ascendono al numero di cento.*

## Santa Marta, Monache.

*NEll'estremo della città, che guarda verso Padoua è il Tempio di Santa Marta, habitato da *Monache dell'ordine di Sant'Agostino, & sono al numero di 50. Fù fabricato già dalla famiglia de Salomoni. † In segno, & ricognitione della qual cosa, suole ogni Badessa, fatta di nuouo mandar nel suo principio a donare al più vecchio della casa vna rosa di seta. In questo si vede la pala in due nicchi incontro alla porta dalla sinistra, dipinta da Bartolomeo, & da Antonio Vivarini.*

**E di nuouo vedesi la pala di Santa Marta, e quella della Pietà sotto l'organo di mano di Francesco Veronese allieuo di Paolo. La pala della Trinità la dipinse il Tintoretto Giouine. Vi sono altari 7.*

## Spirito Santo, Monache.

*IL Tempio dello Spirito Santo trouasi habitato da monache dell'ordine di San Gieronimo, sotto la regola di Santo Agostino. Ilqual Sacrario essendo ne' tempi maggiori di legno, fu fatto di pietra, non vna volta sola, ma due, & tre, per ridurlo a perfettione. Et in un tempo medesimo fu anco fabricata la fraterna per fianco dello Spirito Santo, co i tesori dell'indulgenze donate a queste Monache, da diuersi Pontefici Romani. Alla quale è preposto vn presidente d'anno in anno, sotto titolo di Guardiano, del corpo de' più eletti, & scelti cittadini. I quali fanno diuerse operationi religiose, & Christiane. Et si dice, che il primo, che fondasse la Chiesa di pietra, fu vn Santo Verde, molto affettionato al predetto luogo. Et Gieronimo de Prioli Patritio ricchissimo figliuolo di Lorenzo, aiutò in parte a fabricar la facciata. Vi si vede di buono la pala dell'altar grande lauorata da Titiano, & tenuta con molta custodia dalla madre Suor Maria Celestina Pisani Badessa del monasterio, che ancor viue. Oltre il predetto altare ue ne sono altri cinque; tra i quali quello dell'adoration de' Magi è notabile per esser di assai buona mano. La sua pala fu dalla famiglia Dauila di Cipro portata, e donata a questo luogo. L'altar della*



Digitized by Google

*Madonna del Soccorso è frequentato, & visitato dal popolo, per esser Madonna di gran diuotione. Le Monache di questo luogo ascendono al numero di 53.* †

## Ogni Santi, Monache.

*MOlto polita, nobile, & vaga appariſce la Chieſa di Ogni Santi, così detta; ufficiata da Monache dell'ordine di S. Benedetto, che aſcendono al numero di 80. in circa. Vi ſono in Lei altari ſette: tra i quali il maggiore poſto nella cappella grande, è molto nobile, & ricco; poiche le colonne, & gli intagli, & lauori, fatti pur in legno, ſono tutti meſſi ad oro; ma la pala è quella che lo rende aſſai più nobile, eſſendo ſtata da Paolo Veroneſe dipinta ſecondo il ſuo coſtume eccellentemente. Il quadrone delle nozze fatte in cana di Galilea, one trouandoſi Chriſto preſente, fe il miracolo di conuertir l'acqua in uino, fu opera di Andrea Vicentino; di cui anco è l'altro quadrone dirimpetto a quello, & il San Michele nella cappelletta a man dritta, one ui è un quadrone molto antico di notabil bellezza. La paletta della Riſurrettion di Chriſto è di mano del Tintoretto Giouine, e quell'altra all'incontro della Annunciata fu opera del Palma. L'adoratione de' Magi nelle portelle dell'organo fu dipinta dal ſopradetto Veroneſe. Fù riſtaurata queſta Chieſa ultimamente da Marco Michele, di cui giaciono quiui le oſſa.*

*Vi ſono anco i ſepolchri di Santo Barbarigo, e di Giacomo Duodo ottimi Senatori. Fù conſecrata l'anno 1586. ai 21. Luglio. Vi è anco la ſepoltura di Girolamo Barbarigo, & di altri nobili per queſta Chieſa.* †

## Santa Croce della Giudecca, Monache.

*VI è anco ſituata la Chieſa di Santa Croce, habitata da Monache dell'ordine di San Benedetto al numero di 130. E' queſto un honorato Tempio fra gli altri, & ornato di diuerſe bellezze, & di cizenito aſſai largo, & capace, con giardini, & con commode ſtanze, & habitationi per eſſe Monache.*

** Vi ſono altari cinque. La cappella maggiore è aſſai bella; & parimente le due dai lati. In quella a man dritta ui ſi vede sù l'altare un belliſſimo Chriſto riſuſcitato di candidiſſimo marmo, alto quaſi due braccia, ſcolpito da Giacomo Colonna. A i piedi dei pilaſtri della det-*

ta

*ta cappella maggiore vi si legge a man diritta la memoria de i primi fondamenti di questa Chiesa in questo modo:*

Prima Ædis Cruci dicatæ fundamenta VII. Kal. Maij iacta. M D VIII.

*Et a man manca:*

Ædem hanc Anton. Contaren. Vrb. Antistes VII. Kal. Maij dicauit. M D XI.

*Presso la predetta cappella a man diritta della maggiore vi si vede ornatissima, † & gratiosa cappella la statua di marmo in honore di Giustiniano Giustiniani gran Commendatore, & Luogotenente del Gran Mastro della Religione di Malta: alquale huomo singolare, & chiaro per la sua conosciuta bontà fu posto questo epitafio all'incontro di detta statua.*

Iustinianus Laurentij Iust. F. cuius è regione imaginem vides, Patritij sanguinis Vir, & sua & maiorum suorum virtute præclarus, Hierosolymitanæ Religionis Eques magnæ Crucis, illiusque Magni Præfecti Promagister, animi etiam bonitate, & religione, & pietate in Deum, & homines cultor eximius V. P. Vixit ann. LXXIIII. M. X. Dies VIII. Obijt X. Decembris. M D LXII.

* *L'altra cappella a man manca della maggiore è nobilissima per la memoria di Giouanni Francesco Moresini, Cardinale di santa Chiesa, creato da Sisto V. Sommo Pontefice; del cui valore se ne serui sua Santità in molti, & importantissimi negocij; & se bene il suo Corpo giace in Brescia, oue fu Vescouo, tuttauia hauendo la sua famiglia heredita to la sepoltura, che è nel mezo di questa cappella di un Giouanni Pisani fu grauissimo Senatore già fa cento anni in circa, hanno voluto i fratelli di esso Cardinale, l'uno chiamato Agostino, & l'altro Luigi, che tuttauia viuono, & sono Senatori di molto valore, hanno voluto, dico, per quiui la memoria di un tanto fratello, ornando in bella maniera questa cappella dell'infrascritto epitafio.*

D. O. M. Io. Francisco Mauroceno S. R. E. Cardinali, Viro, qui & generis nobilitate, & summa in rebus agendis prudentia, & eximia in Deum pietate ita claruit, ut omnibus Europæ Prin cipibus gratus in primis atque acceptus fuerit, cum verò Reip. Venetæ Bisantij Legatum, Sixtus V. Brixianæ Ecclesiæ præfecit, non multo post autem Apostolicæ sedis Nuncium in Gal-

liam

liam misit; ibique recrudescentibus illius Regni motibus insolita honoribus prærogatiua Cardinalem, & Legatum creauit; quò in munere summa fide, & integritate se gessit; propterea in sequentium Summorum Pontificum, præsertimque in Clemen. VIII. gratia floruit; qui tanti viri obitum humanissimè defleuit. Mortuus est Brixiæ anno Domini M D XC VI. ætatis suæ LVIII. Ibiq; eo sic iubente sepultus est. Verum Augustinus, & Aloysius Mauroceni, ut aliquod sui in fratrem meritum grati animi testimonium extaret, hic vbi Gentilium suorum ossa condita sunt exiguũ pro illius promeritis Monumentũ P.P.

*A meza Chiesa vi è vn parapetto, nel cui mezo sorge ad alto un bel portone formato da due colonne finissime di marmo, con vn'arco sopra, nella cui cima vi è un Crocifisso. A man diritta del parapetto vi è vn'altare, sopra di cui giace vn bello, & ricco sepolcro di legno con intagli, & lauori bellissimi, tutti messi a oro; & con quattro Angioli vno per cantone, che con gli homeri loro sostengono in aria il detto sepolcro. In questo si riposa il Corpo intiero senza però il capo di S. Athanasio Patriarca Alessandrino, successore dopo molti anni di San Marco, che fu il primo Fondatore, & Institutore di quella Chiesa. Le opere di questo Santo sono celebri appresso tutta la Christianitade, dalla quale è connumerato, & tenuto tra i principali Dottori di Santa Chiesa, come è ben noto a tutti.* †

## San Cosmo, & Damiano, Monache.

*Dietro a Santa Eufemia si troua San Cosmo & Damiano, nuouo per edificio, & honorata habitatione di donne monache: trasferite l'anno 1532. da San Secondo, nel detto monasterio, percioche posto in sito commodo, ha larghe, & capaci stanze. E' in questa Chiesa di buono vna pala posta a man destra nel mezo d'essa Chiesa: & fu dipinta l'anno 1446. da i Viuarini. l'ornamento d'intaglio fu fatto da Christoforo Ferrarese.*

## San Biagio Catoldo, Monache.

*MA sù la punta dell'Isola, verso Padoua giace il tempio di San Biagio, & Cataldo, detto dal uolgo Catoldo, per fattura de' Capo-*

Digitized by Google

Capouani, de' Pianighi, & de gli Agnusdei de' quali Gualteri Agnusdei fu Vescouo Oliuolense l'anno 1272. Ma derelitta poi, ò per la lontananza, ò per altro. La Beata Giuliana, che habitaua in Padoua, trasferitasi in questo Sacrario, instituì l'ordine delle monache, & lo ristaurò, & accrebbe, & ornò molto: il cui corpo si uede ancora intero, con marauiglia de' riguardanti; percioche morta l'anno 1226. & sepellita nel cimiterio, fu ritrouata molti anni sono incorrotta, & intera.

## Conuertite.

ET pochi anni sono si fabricò il monasterio delle Conuertite; acciò che, si come le Vergini, consacrate al seruitio di Dio, hanno ricetto per conseruarsi, così le peccatrici pentite, habbiano parimente, doue saluarsi in tutto da i peccati. Quiui dimorando assai gran numero di donne, & tutte bellissime (percioche non ui si accettano se non quelle, che hanno somma beltà; acciochè pentendosi, non ricaggino ne' peccati per la forma loro, attratiua de gli altrui desiderij) si essercitano con ordine mirabile in diuersi artificij.

## Le Zitelle.

NOtabile si troua esser il luogo della Zitelle, instituite da poco tempo in quà. Percioche alcune honoratissime gentildonne, prouedendo con religiosa cura a quelle pouere fanciulle, che essendo orfane, andauano vagabonde per la città, fondarono il luogo loro con ordine veramente molto pio. Doue instrutte ottimamente da matrone elette a cotale officio nella via del Signore, & prouedute del uitto, s'essercitano nelle cose diuine con salute delle anime loro.

* Hor questo luogo è stato di nuouo tutto con non poca spesa fabricato, & in commodissima, e bella maniera ridotto. La sua facciata riguarda quasi per diritta linea la piazza di S. Marco. Le stanze, oue habitano queste figliuole, hanno tolto in mezo con uaga e ben'intesa maniera l'Oratorio, ouer per Chiesa loro, dedicata a Maria Vergine Santissima, quando ancor fanciulla fu presentata al tempio. E però ui si uede l'altar maggiore con la pala della Presentation sua, dipinta da Leandro da Bassan. E' questa Chiesa fabricata sù'l modello del Palladio, ma fu fornita dal Bozetto; & ueramente per picciola, ella è di architettura

*chitettura assai ben'intesa, & ordinata, hauendo le sue parti tutte corrispondenti con una Tribuna ad alto coperta di piombo con tutto il colmo che quasi abbraccia tutto il corpo della Chiesa. Il detto altare è tutto di marmo con colonne finissime, & in vaghissimo disegno fabricato. Vi giace sopra un bellissimo tabernacolo di candidissimo marmo con le sue colonnelle, con Angioletti, & con altri vaghissimi lauori, & intagli in bronzo, che lo rendono nobile; & in vero è cosa nobilissima a vedere tanti Tabernacoli di marmo con ornamenti di bronzo, che si veggono per la città usati questi ultimi anni nō senza grā spesa ad honore, e gloria del culto diuino. Nella cappella di esso altare leggesi a man dritta:*

D.O.M. Deiparęq. Virgini, An. Domini, M D L X X X VI.

*E dall'altra parte:*

Bartholomæus Marchesius Zac. Fil. ære suo.

*Fuori di detta cappella a man diritta ui è l'altare di S... eretto, & fondato da Federigo Contarini Procurator di S. Marco mio singolarissimo Signore, & Patrone, che hoggidi felicemente viue. Egli è di finissimo, e candido marmo con colonne, & altri lauori vaghissimi fabricato, & a' suoi piede ui è la sepoltura. Vi è un'altro altare all'incontro che sarà anch'egli da qualche pia persona fabricato. Le figliuole di questo luogo ascendono al numero di 250. nè hanno intrada alcuna ferma, ma solo le pie elemosine de' buoni Christiani; & quel poco, che esse nel lauorare guadagnano, se ne maritano ogn'anno, & vanno Monache alquante di loro. Hanno per gouernatrice particolare molti anni sono una Gentildonnna, detta Marina Bernardo, che con molto zelo di carità, e diuotione attende al pio gouerno di questo luogo.*

## La Trinità, Priorato.

*Vicino alla Dogana da Mare si troua la Chiesa della Trinità; fabrica antica, & di molta diuotione, la quale fu construtta, & instituita da i Canalieri Teutonici della Prussia; all'hora che essendo il mondo infervorato nell'acquisto di terra Santa si faceuano spessi passagi in Soria. Per cagione de' quali, essendo a Venetia commoda scala per quei paesi, ogni natione ne cercaua di hauer luogo proprio in questa città per le cose loro, & tanto più, quanto che la Rep. abbracciando la loro Santa intentione, non solo dana ricetto; ma aiuto, & fauore con legni, & con armi contra gli infedeli, ad augumento della Santa*

*fede*

Digitized by Google

fede di Christo. * Vi sono 4. altari. Nè ui è cosa alcuna di notabile. Vltimamente essendo uenuto il Seminario Patriarcale ad habitare ui cino a questa Chiesa, ella uiene da quello vfficiata.

## Incurabili, Spedale;

POco più oltre si troua lo Spedale così di huomini, come di donne de gli Incurabili, instituito l'anno 1522. Percioche hauendo per auanti Papa Leone Decimo, deliberato, che lo Spedale di Santa Maria del popolo, & di San Giacomo in Augusta, & de gli Incurabili di Roma, fossero Archispedali, & capo di tutti gli altri Spedali de' poueri infermi incurabili in qualunque luogo, ò che per tempo si hauessero a edificare; uolle ch'immediate tutti i detti Spedali fossero membri dependenti da quello; senza però alcun pregiuditio di essi Spedali dependenti, concedendo al detto Archispedale di Roma, & a i suoi membri tutti i priuilegi, gratie, & fauori spirituali, & temporali in genere, & in spetie, che sono stati concessi da molti sommi Pontefici a gli Spedali di San Spirito in Saxia, di San Giacomo in Compostella, & di Sub imagine Saluatoris di Roma, & che i Gouernatori, i ministri, & altri della confraternità de gli Spedali de gli Incurabili hauessero ugualmente, & senz'alcuna differenza, come se a loro da principio fossero state concesse, le istesse gratie, & priuilegi spirituali, & temporali, che sono stati concessi da molti Pontefici suoi antecessori alli Gouernatori, & ministri delli soprascritti Spedali di San Spirito, & di San Giacomo predetto, & Sub imagine Saluatoris. Fatto per tanto il luogo di legno, Pietro Contarini, che fù poi Vescouo di Baffo, & figliuolo già di Zaccaria Caualiero da S. Geruaso, fu il primo, che lo fondasse di muro: & non molto dopo, Antonio Centani Caualiero, figliuolo di Marco Senatore diede principio alla Chiesa, ch'è uata, sù'l modello di Antonio del Ponte, & ui furono collocati l'altare di S. Orsola di mano del Tintoretto, la pala del Christo in Croce di Paolo Veronese, * & quella della Annunciata del Saluiati. Quella di Santa Christina mia Protettrice, e diuota, fu dipinta nuouamente da Gio. Ro. Vi è un quadro bellissimo di Christo, portante la Croce al Monte Caluario, sopra la porta nel fianco sinistro del famoso Giorgione. Fu questa Chiesa tre anni fa consecrata; e però ui si legge sopra la porta maggiore di dentro.

Anno Domini M D C. Die X X V. Nouembris.

Raphael Inuitiatus Episcopus Zacynthi,& Cephalenia consecrauit Ecclesiam hanc, eiusq; Altare maius in honorem Domini Nostri Iesu Christi Saluatoris: die uerò postera cætera altaria.

*Lo gouerna un Collegio di nobili, e cittadini con belle,& religiose regole per la cura d'essi poueri, & honorate, & nobilissime gentildonne, & matrone hanno in custodia le donzelle, alle quali, uolendo marttar si, & hauendo la uolta dell'antianità, danno loro cento ducati per una, & 25. a quelle, che non hanno l'antianità del tempo.*

*Nel suscritto Sestiero sono in somma X I. Contrade. X I. Chiese parochiali. X I I I. Chiese di Frati. V I I I. Chiese di Monache. V na Fraterna Grande. X X V I. Torri sacre. V I. Corpi Santi. X X V I I I. Organi. I I. Oratori. I I I. Spedali. X. piazze. X I X. palazzi. X X V I I I. Giardini. V. statue marmoree. X L I X. Ponti di pietra. X X. pozzi publichi, & X L. Corti.*

*Sono parimente nell'Isole circonuicine, che sono al numero di X I I I. non connumerando S. Giacomo di Paludo, nè S. Francesco dal Diserto. X I I. Chiese di Frati. I. di Monache. X. Corpi Santi. X I I I. Torri sacre, & V. statue.*



Digitized by Google

# DELLA VENETIA
## DEL SANSOVINO,
### Nouamente corretta, & ampliata
### DAL R. CANONICO STRINGA;

## *LIBRO SETTIMO;*
### Nel quale si descriuono le Fraterne, o Scuole grandi così chiamate.

*DOPO le Chiese, i Monasteri, gli Oratorij, & gli Spedali, de' quali di sopra s'è detto, si trouano fra le più honorate, & religiose congregationi della Città, sei Fraterne, chiamate communemente Scuole Grandi de i Battuti; concioſia che abbracciano gran quantità di persone così Nobili, come Cittadini, così Mercatanti, come Artisti, & altre persone popolari della Città; le quali Scuole sottoposte sono al Consiglio de Dieci. In queste s'operano cose religiose; percioche quasi come in Academia, ò Scuole publiche, vi si imparano, & esercitano l'operationi Christiane a beneficio dell'anime de' fratelli, così morti, come viui: & però sono molto illustri, & degne di lode, essendo state tratte per beneficio de i poueri a gloria solo di Dio, & esaltatione del suo diuin culto.*

### Scuola della Carità.

*LA prima, che fosse instituita, fu Santa Maria della Carità, & si cominciò l'anno 1260. a San Leonardo, sù l'occasione della Vergine miracolosa, per la quale fu edificata la Carità: da questa tutte l'altre cinque presero la forma loro, così nel modo della fabrica, come del gouerno. Concioſia, che in ogn'una si crea del corpo de' cittadini per un'anno, un Guardiano, al quale si dà titolo di grande, rispetto*



Digitized by Google

*alla cura sua di tante persone, & rispetto anco all'altro Guardiano, che è sotto di lui chiamato da Mattino. Vn Vicario, con altri officiali, & ministri; & li dodici della Giunta, l'officio de' quali è da esser aggiunti al Guardiano, & alla banca nelle deliberationi, che si trattano fra loro, & questi sono il nerno di tutto il gouerno. Il Guardiano Grande col Vicario vanno vestiti nella solennissima festiuità del Corpo di Christo, l'uno di color cremesino con le maniche alla Ducale, & l'altro di panno paonazzo a comito, come rappresentanti in questa parte il Dominio: & per l'ordinario (come instituito, procedente ab antiquo) si honora il guardiano con titolo di Magnifico. Queste sei Scuole maritano ogni anno senza alcun dubbio più 1500. donzelle con l'entrate de i lassi de i testamenti. Dispensano similmente ogni anno case, danari, farine, mantelli, & altre cose alla pouertà per notabil somma d'oro; percioche ogn'una d'esse Fraterne ha di rendita intorno a cinque, ò sei mila ducati di stabili, & di poderi. Et tutti i predetti officiali, così di questa, come dell'altre fraterne, si creano co'modi medesimi, che fa questa. Et nel vero apportano grande ornamento, & giouamento insieme all'vniuersale. Percioche oltre che sono copiosamente fornite d'argenti, di paramenti, di sacrosante reliquie, & di altre cose, appartenenti al culto di Dio, rappresentano anco un certo modo di gouerno ciuile, nel quale i cittadini, quasi in propria Rep. hanno i gradi, & gli honori secondo i meriti, & le qualità loro. Hanno etiandio diuerse bellezze, così di fabriche, come di pitture, & d'altro. Percioche in questa della Carità, edificata presso al canal grande, & per fronte della Chiesa della Carità, grande, & capace a bastanza con bella sala, & albergo, vi sono gli Apostoli, fatti a guazzo, maggiori del naturale, da Giacomello dal Fiore, che uisse l'anno 1418. *Et nell'Albergo i nobilissimi quadroni all'intorno di esquisita, e rara pittura arrecano marauiglia non poca a chiunque li mira; & in particolare quello di Maria Vergine Santissima, e de' quattro Dottori di Santa Chiesa Gregorio, Girolamo, Ambrogio, & Agostino, che si veggono in faccia nell'entrar, che si fa quà dentro. Questa è pittura fatta a guazzo, & fu opera di Antonio Viuarino da Murano.*

*Il quadro poscia a man dritta del ritratto del Cardinal Bessarione, ilquale, vestito nell'habito de' Monaci dell'ordine di S. Basilio del Monte Santo in Grecia, ha quiui presso, attaccato al soffitto, il suo cappello del Cardinale, è veramente di buona mano, per esser stato di-*

*pinto*

*pinto molto viuo, & naturale. Et fu posto quì a perpetua memoria sua per esser stato molto cortese, & amorevole a questa scuola: e però sotto di quello in una pietra scolpite leggonsi queste parole:*

Si quando, Fratres, oculos huc adiecceritis, Bessarionis Cardinalis memoriam piè colere ne grauemini, qui maiorum uestrorum in se animũ, atq; obseruantiam gratè reputans, Ligno Crucis Sanctissimo, Seruatoris Christi Tunica, multisq; preterea religiosissimis, ac pretiosissimis muneribus se ipsum priuans, ijs Sacrarium hoc uestrum, & uetustate & Sanctimonia apud omnes clarum, uiuens perpetuò decorauit.

*Questo huomo singulare nelle dottrine, hauendo fatto dono al Senato della sua libreria, si come s'è detto altroue, fu parimente cortese a questa Scuola, di un quadretto, nel quale sono dipinti all'usanza Greca in capitelli, i misterij della passione di Christo, con le parole greche del Vangelo, poste di sotto. Vi si vede etiandio un quadretto con una testa di Christo in maestà, fatta a guazzo da Andrea Bellino. Di sotto nel primo piano, si leggono in testimonianza della sua edificatione, & della ristauratione l'infrascritte parole:*

Charitate, Amore, Humanitate, pauperes antecessores edificauerunt M CC L X. Successores vero restaurauerunt M D LXVI.

*Et dall'altra parte:*

Dominium Venetum, Religione, Lege, iustitia conseruat Remp. Charitate, Amore, Pietate subditos. M D LXVI.

*Ma nell'ascender ad alto alla sala in faccia delle due scale leggonsi queste due inscrittioni: quella à man diritta dice così:*

Quid prodest homini, si charitate hominem non alit? Charitas enim a Deo descendit: si charitatem in pauperes habebimus, sedem in cœlo animabus nostris lucrabimur. M D LXVI.

*Quell'altra a man manca è molto antica, & fatta in lingua Venetiana, che si usaua a quei tempi; e però dice così:*

M CCC XXXXIIII. Adi 12. de Auril.

Questa posesion fò comenzada al honor de lo altissimo Dio, e de la soa dolce Mare, beatissima Madona Santa Maria de la Caritade, e per ben, e honor, e destro di tuti i nostri Frari de la Scuola de li batudi, e fo complida del mese de Zener; e tuta la posesion fo comenzada, e complida in tempo di messer Mattio

Bisuol

Bisuol del Santo Vidal, Vardian de la ditta Scuola, e con tutti li soi compagni fo complida, e roborada, e col sacro de Santa Maria, e de le borse de li boni omini de la Scuola fo pagada.

## Scuola di San Giouanni Euangelista.

*Dopo la Carità fù cominciato l'anno 1261. la Scuola di S. Giouanni Euangelista: il cui ridotto la prima volta si fece alla Chiesa di Sant'Aponale. Indi a poco tempo ottennero dalla famiglia Badoara terreno, doue collocarono l'anno 1307. l'albergo, & lo edificaron molto nobilmente. Et cominciatasi la fabrica l'anno 1348. sotto il Principato d'Andrea Dandolo, si finì l'anno 1405. del mese di Marzo, sotto il Guardianato di Giacomo Tattaro. Il Salone di questa fabrica è lungo 64. piedi, & largo 24. & ha la sua salita per fianco con bellissima scala, imitata poi da quella di S. Marco. L'ordine del gouerno è come quello della Carità. Et è ricca di prouenti, di case, & di poderi per lo maritar delle fanciulle, & per gli altri bisogni. Anzi questa ha di più dell'altre vno straordinario, detto sacco, che ogni donzella figliuola de' fratelli di scuola, che voglia ò monacare, ò maritarsi, purche ella lo ricerchi dalla fraterna, essendo però di bassa fortuna riceue dieci ducati per suo souegno. Ma molto la rende illustre, & chiara la Croce miracolosa del santissimo legno, doue fu morto Christo, che i fratelli conseruano con molta veneratione, la quale famosa per diuersi miracoli, le diede riputatione, e grandezza. L'anno 1369. vn Filippo Masseri Caualiero, & gran Cancelliero del Regno di Gierusalem, hauutala in dono da Pietro Tomaso Patriarca di Costantinopoli, la diede a questo Sacrario. Et portandola i fratelli in cima al pennello, auuenne fra diuerse altre cose, scritte di questa santissima Croce, che andando la Scuola a San Lorenzo nella festiuità sua, & non potendo passarsi sul ponte per la folta delle brigate, vscita del pennello, cadde in acqua; ma stando ella sospesa in aria sopra all'acqua, Andrea Vendramino Guardiano in quel tempo, hebbe gratia di poterla toccare, & ricuperare. Auuenne parimente a San Lio vn'altra marauiglia per un fratello di Scuola, poco diuoto d'essa Croce, che nella morte sua, non potè esser portata al suo funerale, si come attesta una parte del Consiglio de Dieci, fatta l'anno 1374. agli 11. di Maggio in materia de' predetti due miracoli memorandi. Vi sono medesimamen-*



Digitized by Google

te pitture diuerse, della historia del testamento Vecchio, & Nuouo, con la passione di Christo, non punto volgari; & la seconda parte di questa opera fu di mano di Giacomo Bellino, che fece anco la seconda parte della Natiuità. Nell'albergo si veggono dipinte le historie de i miracoli della predetta Croce, di buona mano, & di diuersi maestri. Conciosia che la prima tela a man destra fu di Benedetto Diana. La seconda di Gian Bellino, amendue lodatissimi, & famosi maestri. La terza di Giouanni de' Mansueti, & la tela alla sinistra dell'altare, di Vittorio Scarpaccia, huomo di rara eccellenza. L'altra all'incontro fu di Giouanni Mariscalco. Et oltre all'altare, la prima tela dalla sinistra, fu dipinta da Lazaro Sebastiani. La seconda da Gentil Bellino, & la terza da Giouanni de Mansueti. La pala dell'altare fu opera di Giacomo Bellino. Nel secondo albergo di dentro, il soffitto fu fatto dal sempre memorando Titiano. Et nella facciata dalla sinistra parte pende un quadro di Rocco Tedesco, di tanta diligenza, & bellezza, che è stimato di molto prezzo. Vi sono etiandio diuerse reliquie, fra le quali si nota vna gamba di San Martino, & la testa di Santa Angelina. Nella facciata all'incontro del Tribunale, doue seggono i Gouernanti, si conserua un tabernacolo di opera Tedesca di radici di perle, con la historia della passione di nostro Signore di figure picciole di basso rilieuo, di grandezza tutta la macchina di poco più d'un braccio; ma di esquisita vaghezza, & di ualore di molti, & molti ducati, & fu dono fatto alla Scuola, di Liuio Podochataro, Arciuescouo di Cipri, fratello di essa Scuola. Della quale fu fatto medesimamente fratello l'anno 1571. Filippo II. Re di Spagna, Ferdinando suo figliuolo, Don Giouanni d'Austria fratello del Rè Filippo, Diego Gusman Oratore del detto Re presso a questa Republica. Giacomo Crispo Duca di Necsia. Riccardo Scellei Gran Prior d'Inghilterra, Giacomo Scellei suo fratello Commendator di Gierusalem. Vn'altro Riccardo Scellei nipote del primo Riccardo. Felice Nieto di Gusman nipote dell'Oratore. Odoardo gran Barone del Regno d'Inghilterra, & Christoforo Salazar creato del detto Re: essendo all'hora Guardiano, Bernardino de i Nasi, Vicario, Giouanni Figolino, Guardiano da mattino, Ottauiano Zecco Dottore, & Scriuano Giouanni di Pace. Sono anco fratelli di questo ridotto, i Frati Minori, la cui Chiesa è per fianco. Et di quì è, che la Domenica di Lazaro, quando si mostra il sangue miracoloso al popolo, i Frati fanno intendere alla Fraterna, come

a loro

*a loro fratelli, che uenghino a uisitarlo; ond'ella comparendo processionalmente alla Chiesa, & transferitasi uerso la cappella maggiore, gode della diuotione del predetto sangue, conseruato ne' Frari.*

## Scuola della Misericordia.

*NEl Sestiero di Canareio si contiene la Scuola, fraterna di Santa Maria della Misericordia, instituita da quella de' Mercatanti ab antiquo: della quale facemmo mentione di sopra, fauellando di S. Maria dello horto. La fabrica uecchia è riguardeuole molto; perciocheda sala è lunga, & larga, quanto altra che sia della città, con bello, & honorato albergo. Con tutto questo l'anno 1534. poco più, ò meno, essendo Guardian Grande Frãcesco Feletto eccellentiss. Oratore, & Causidico, diede principio a un'altra Scuola nuoua per fianco della uecchia sul modello di Giacomo Sansouino; & si fabricò con larghissima qualità di fondamenta, per grossezza di muraglia, & per bellezza di compositura, è la più notabile, & la meglio intesa, per giuditio dei periti in questa professione, che si troui nella città. Ma ben si crede, che non si habbia da ueder così tosto il suo fine, se non si destasse peramentura qualche spirito nobile, che stimando ueramente lo honore, & la gloria della sua patria, procurasse quando che sia, di mandarla inanzi più che si può. Ha la fabrica uecchia sopra il portone la statua di nostra Donna di marmo, con bell'aria, belle mani, & con panni molto ben intesi, & fu scolpita da Bartolomeo, che fece il portone di palazzo. Scolpì similmente le figure, che sono nel frontispitio d'essa Scuola. E' fornita copiosamente di argentarie, di uasi, di reliquie, & d'altri arnesi necessarij a tanto ridotto. Nel quale tiene il uolgo, che si riduca la maggior parte dei cittadini originarij, & che però ella a un certo modo preceda all'altre per questo conto.*

## Scuola di San Marco.

*SI ha parimente un'altra Scuola Grande, sotto titolo di S. Marco, situata uicino alla Chiesa di San Giouanni, & Paolo, notabile per edificio, per numero di persone, per entrata, & per ogni altra qualità di cose eccellenti. Nel principio si riduceuano a Santa Croce in Luprio; ma riceuuto l'anno 1438. un fondo da i frati di San Giouan*

*in*

Digitized by Google

*ni, & Paolo, si partirono di colà nel giorno della festiuità di S. Marco, con solennissima processione. Auuenne poi che l'anno 1485. arse l'albergo: onde si rifece l'edificio l'anno 1490. in quella forma che che si vede hora, cioè ampio, con capacissima sala, & connumerata fra le principali; & vi si monta per due scale commode, & ricche; & di sotto lo spatio è consimile a quello di sopra. La faccia di fuori è tutta incrostata di marmi finissimi con assai bella structura. Le figure di marmo, poste sopra la porta nel frontispitio, & ricuperate dall'incendio, furono scolpite dal sopradetto Bartolomeo. I due quadri di mezo rilieuo, posti da i lati del portone, con due miracoli di S. Marco sono di Tullio Lombardo. Nell'entrar della Scuola, il Christo fatto a guazzo nell'horto, fu opera di Giorgio Schiauone, allieuo dello Squarcione. I quadri nella sala co i miracoli del Santo, di Giacomo Tintoretto: & Gentil Bellino ui dipinse il quadro, nel quale San Marco predica a gli infedeli posto in faccia dell'albergo; & Giouanni de Mansueti fece il quadro, doue San Marco guarisce un calzolaio. Il quadro alla destra, doue è espressa quella fortuna memorabile, per la quale San Giorgio, San Marco, & San Nicolò, usciti, come dicono l'antiche scritture, dalle Chiese loro, saluarono la città, fu di mano di Giacomo Palma, altri dicono di Paris Bordone. Vi fu anco cominciata l'arca di Noè da Bartolomeo Montagna, su la quale Benedetto Diana diede principio ad una fantasia, che non fu finita da lui per l'incendio. Il martirio di San Marco fu di Vittorio Bellino. Sono in questo ridotto in gran copia richezze di tutte quelle cose, che si conuengono ad honorata congregatione. Negli anni passati ui fu rubbato uno anello di San Marco, che si conseruaua con molta veneratione, il quale fu con altri argenti disfatto, & venduto dal mal fattore, che alla fine scoperto, ne riceuè il debito supplicio, & castigo.*

## Scuola di San Rocco.

*VNa Quinta fraterna fu eretta da certi huomini di religiosa vita, in quel tempo, che il corpo di San Rocco portato di Germania a Venetia, & riposto in San Giuliano la prima volta, la liberò da una acerbissima peste, già 90. anni sono. Questi posero il ridotto loro a S. Rocco, & S. Margarita; ma ottenuto poi da i Frati Minori un terreno uacuo, vi edificarono la Chiesa, & la Scuola, intitolata a S. Roc*



Digitized by Google

co. Fecero per tanto la faccia della loro fraterna tutta incroſtata di nobiliſsimi marmi, & ricca di ornamenti, con incredibil ſpeſa. Alla qual coſa fare gli aiutò grandemente molti anni ſono, l'imagine di Chriſto, dipinta da Titiano, la quale facendo diuerſi miracoli, fu frequentata con ampliſsime limoſine, & doni non pur da tutta Venetia, ma anco dalle circonuicine città. Accreſciuta poi per li tempi calamitoſi del morbo (il quale ha ſpeſſo dato moleſtia a queſte parti) di limoſine, di laſciti, & d'altri utili, & uiui prouenti, diuenne finalmente la più ricca fraterna di tutte l'altre. L'edificio nobiliſsimo, per ſtruttura, & con belliſsime, & artificioſe ſcale, è ſommamente arricchito di pitture notande; percioche vi ſono nell'albergo diuerſi quadri. Nell'uno de' quali è la hiſtoria di Chriſto, quando orò nell'horto; nell'altro, quando fu condotto auanti a Pilato, nel terzo quando fu crocifiſſo nel monte Caluario, & nel quarto la ſua Paſſione, col ſoffitto compartito in diuerſe inuentioni, tutto di mano di Giacomo Tintoretto, fratello, & prouiſionato della detta Scuola, è fraterna: alla quale ha uoluto con corteſe animo dimoſtrare quanto egli foſſe amoreuole, & grato con induſtria del ſuo eccellente artificio. Et queſta fraterna è parimente fornita di ricchiſsima ſomma di coſe, condecenti al culto diuino, & di groſſa quantità di danari, che ſi diſpenſa a ſua gloria. Et pare, che nelle proceſsioni di tutto l'anno, ella in pompe, & in numero di perſone, preceda all'altre; & ſpetialmente nel Giouedì Santo, ch'elle uanno a San Marco a uenerare il ſangue miracoloſo. Percioche il popolo concorre a tanto ſpettacolo, per ueder queſta particolarmente, concioſia, ch'in quella notte vi caminano in proceſsione gran numero di battuti con marauigliosa diuotione: dal quale vſo, anco l'altre fraterne hanno introdotto il medeſimo già pochi anni ſono.

## Scuola di San Theodoro.

L'Vltima delle fraterne Grandi, eleuata nel tempo noſtro, è quella di San Theodoro: la quale eſſendo prima picciola, & fatta da i Merciari, creſciuta di huomini facultoſi, fu finalmente dall'eccelſo Conſiglio de Dieci annouerata la Seſta fra l'altre. Fondata adunque ſecondo l'ordine delle precedenti e co' medeſimi officiali al gouerno ſuo, ſi poſero uicino alla Chieſa di S. Saluadore, nella quale giace il corpo di San Theodoro, & compratoui un fondo, ui hanno fabricato il ridot-



Digitized by Google

to loro. Et ancora che ella non habbia rendita alcuna ſtabile, & ſia ſoſtenuta ſolamente ſù le borſe de' fratelli; non è però punto inferiore all'altre nelle coſe appartenenti al culto diuino, anzi nelle proceſſioni ſi vede molto ben fornita di arneſi di gran ualuta. Oltre a ciò diſpenſa ampliſſime limoſine, marita donzelle, & diſtribuiſce altre coſe a poueri in abondanza, con molta lode de' ſuoi fratelli, i quali inferuorati nell'opere di carità, mantengono con tanto ſplendore, carico di tanta importantia.

* Il primo ch'eſſi accompagnaſſero nelle funerali al ſepolchro, dopo le loro erettioni, fù Marc'antonio Michele preſtantiſtimo Senatore, padre già di Luigi al preſente Sauio di terraferma. †

## Scuola della Paſſione.

QVaſi a imitatione di queſte grandi, ma non però nel numero delle ſei, quantunque non punto minore per quantità di fratelli, s'è leuata in queſt'anni un'altra Scuola, chiamata della Paſſione, ma diuerſa di habiti, & di ſegnali. Queſti ſi ueggono una uolta l'anno in proceſſione, cioè la notte del Giouedì Santo quando ſi moſtra all'altre fraterne il ſangue miracoloſo. Il ridotto loro fu alla prima in San Giuliano, ma poi fu rapportato a i Frari.

* Doue nel campo uicina alla Chieſa ui edificarono la loro habitatione; la quale eſſendo poſcia ſtata dal fuoco conſumata, ſi rifece l'anno 1593. come dall'infraſcritto epitafio, che ſi legge ſopra la porta ſi può uedere.

Aedes has olim incendio abſumptas, gratuitò piorum hominum aere reficiendas curarunt Ioannes Baptiſta a Bella, huius Confraternitatis Cuſtos maior, Io. Serenellius Vicarius Io. Beltramius Cuſtos minor, & Io. Archerius Scriba una cum alijs Collegis: anno M D XCIII. †

Gli offitiali di queſta diſpenſano limoſine, maritano donzelle, & fanno come l'altre. Le domeniche di Quareſima uiſitano la Chieſa di San Pietro a imitatione delle ſei grandi: & creſcendo tuttauia in perſone, & in diuotione, ſi crede che col tempo habbia a riuſcir coſa importante.

Alle predette Scuole s'aggiugne un numero incredibile di Scuole, ò fraterne, dette picciole, collocate in diuerſe Chieſe: percioche ogni ar-

te (& l'arti ci sono in gran copia) ha la sua scuola, gouernata dal Castaldo annuale con la banca, & regolata dalle deliberationi, fatte da loro, secondo i bisogni dell'arti, le quali tutte sono sottoposte alla Giustitia Vecchia & a Proueditori del Comune; dalle quali fraterne, o scuole picciole, in tempo di guerra, si trahe quantità di huomini per amare, secondo la qualità, d'esse scuole. Et ogni scuola ha in ogni Chiesa il suo altare; & molte di loro maritano donzelle, dispensano limosine, & fanno così fatte altre opere pie.

Oltre a ciò ui sono le scuole del Sacramento in ogni Chiesa apparte da quelle dell'arti, le quali hanno cura solamente all'altare del corpo di Nostro Signore, tenendole in punto di paramenti, di luminari, & d'altre cose bisogneuoli a cosa tale. Et queste dopo il giorno solenne del Corpus domini, nel quale la Signoria fa solennissima processione, fanno ogni anno la domenica, secondo la volontà loro, la processione per la detta festiuità. Ora tutti i sopra narrati luoghi sacri, così di Chiese, come di ogni altro Sacrario edificato in questa città, è impossibil cosa a narrare, quali ricchezze habbiano, & in quanta copia, per amministrar gli offici, che s'appartengono a sua Diuina Maestà. Oltra che tutte le Chiese, per picciola, che si sia, hanno il campanile, l'organo, & la piazza, à per fianco, o dinanzi: & ogni piazza ha il suo pozzo publico, & qualche una due: di modo che se tu distendessi in circuito tutti gli spatij vacui di questa città, vedresti facilmente un larghissimo campo per edificarui un'altra gran città appresso. Et tuttauia noi sappiamo, che molte città delle principali in Italia, & poste in terra ferma, doue non mancaua loro il terreno, hanno a penna una piazza publica. Sono parimenti in tutte le Chiese, Sacerdoti secondo la conuenienza del luogo, i quali assiduamente attendono al carico loro. Et tutte le cere che si consumano dal clero, per qual si uoglia occasione, son bianchissime, come neue, & le gialle non sono in conto alcuno. Appresso questo, ogni Chiesa ha qualche prouento, chi più, chi meno, & i Piouani d'esse sono creati da i cittadini, & popolari, che possedano stabili nella contrada, per via di suffragij, & approbati & confermati dal Patriarca. In somma la qualità delle ricchezze & del gouerno loro è di così fatta maniera, che ogni Chiesa di Venetia può dirsi con ogni ragione un picciolo Vescouado.

DELLA

# DELLA VENETIA
## DEL SANSOVINO,
## Nuouamente corretta, & ampliata
## DAL R. CANONICO STRINGA;

## *LIBRO OTTAVO;*
## Nel quale si descriuono le Fabriche publiche, & altri ornamenti particolari della città.

*POI che habbiamo descritto a bastanza la Città per via di Sestieri, quanto alle Chiese, & luoghi pij, consacrati al culto di Dio, ornate riccamente, & copiose di tutte quelle cose che si possono chiedere a bocca appartenenti a così fatta materia, passeremo hora a i luoghi publichi & non sacri, & primieramente si fauellerà della piazza publica con tutti gli edifici adiacenti, come parte principale, & di molta importanza.*

### Piazza di San Marco.

*LA Piazza di San Marco fra tutte le piazze del mondo trouasi nobilissima, & singulare; nè credo vene sia un'altra nell'uniuerso, che di bellezza con questa paragonar si possa: onde ben disse, parlando di lei, il Petrarca nel quarto delle sue Senili nella terza Epistola dicendo:*

Vterque ludus in Platea illa, cui, nescio, an terratum Orbis parem habeat. *Ella è tutta coperta, & saleggiata di mattoni, ò pietre cotte, per opera di Riniero Zeno Doge 44. & d'Antonio Veniero Doge 61. che la fece finire l'anno 1382. ò secondo altri 1394. La sua situatione è compartita in quattro quadri, & congiunta insieme si riduce in un corpo solo; formando in un tempo medesimo quattro piazze.*

piazze. Percioche, se si riguarda bene, il Palazzo ha due piazze al seruitio suo; l'vna per fronte sù'l canal grande, & l'altra per fianco di rincontro alla Libraria; quadrata ogni vna, & con la sua giusta larghezza. La Chiesa di San Marco ha la sua, che si distende fino a San Geminiano; & San Basso ha similmente la sua per fianco della Chiesa di San Marco dal lato della Canonica. Ma misurandosi la più lunga, che è quella di San Marco, ella è di 520. piedi, cominminciandosi dalla sua Chiesa, che le è da vn capo verso Greco Leuante, fino a San Geminiano, che le è dall'altro verso Africo Ponente. Ella è in forma quadrangolare, e non molto dal Sole, e da' venti impetuosi offesa, & specialmente a questi nostri tempi, ne' quali è stato di già dato principio alle stupende fabriche de i Procuratori di S. Marco assai alte, e della ricchezza, come più a basso diraßi. Per le quali fabriche si è questa Piazza assai allargata, e di gran lunga più nobile diuenuta. La larghezza sua adunque era di piedi 120. hora è di 180. Ha le sue chiauiche sotterranee, le quali riceuono, & portano via al canale le acque piouane, & altre immondittie. Intorno ad essa si fanno le Processioni più solenni, i Mortory de i Dogi, de i Procuratori di San Marco, e di altre persone segnalate, & illustri. In lei vi si fa la bellißima fiera al tempo dell'Ascensione, & ogni Sabbato, che non sia da qualche festa impedito, il mercato di Merci, le mostre de' Soldati; & ordinariamente vi si raguna il popolo, & i forestieri. Nella piazzetta poscia di San Basso posta per fianco a San Marco, vi si fa quiui ancora ogni Sabbato il mercato de' Contadini.

## Stendardi di piazza.

DI rincontro alla facciata della Chiesa di San Marco si ergono ad alto in aria tre stili, ò fusti, chiamati volgarmente Stendardi, fitti in terra sù certe basi, o baluastri di bronzo, scolpiti a figure di mezo rilieuo: i quali stendardi significano franchigia, e libertà, dipendente solo da Dio, & non da Prencipe alcuno. Si dice, che rappresentano anco i tre Regni, di Venetia, di Cipri, & di Candia. Che gli vltimi fossero Regni è noto ad ogn'uno; ma che Venetia sia nominato Regno, lo habbiamo dimostrato ampiamente più innanzi. Altre volte lo stendardo di mezo, posto nel tempo di Paolo Barbo Procuratore, che fu l'anno 1501. fu solo. Vi furono poi aggiunti gli altri due nel quar



Digitized by Google

*to anno del Prencipe Leonardo Loredano; si come si legge da' piedi in questa guisa; cioè,*

* Principe optimo Leonardo Lauredano Duce Venet. anno IIII.

Marco Antonio Mauroceno Eq. Nicolao Triuisano, Paolo Barbo Ecclesiæ S. Marci Procurat.

*Et a basso leggesi il nome dello Scultore:*

Opus Alessandri Leopardi An. Domini MDV. Men. Aug.†

*Sopra i predetti stili, si mettono per le feste solenni, tre gran stendardi d'oro, & di seta di gran valuta, rifatti già sotto Girolamo Prioli Doge, l'anno 1569. i quali consumati, & istraZziati dal tempo, furono rinouati l'anno 1600. sotto il Doge Grimani, che al presente viue, il quinto anno del suo Prencipato.*

## Torre delle hore di piazza.

*A Man diritta della Chiesa di San Marco, & lontana piedi 50. dall'angolo diritto della sua facciata, si troua situata la Torre delle hore, notabile quanto altra si sia; percioche è di forma quadrata, & alta piedi 82. & larga 18. & è incrostata di finissimi marmi. Di sotto è un portone, per lo quale s'entra di Piazza in Merceria; onde alla prima veduta rappresenta quasi come una porta, per la quale si vada nella città. Di sopra è lo Horiuolo, che mostra le hore col raggio, il cui circuito occupa grande spatio di luogo, & sotto al cerchio, che contiene i numeri fino a ventiquattro, sono i segni del Zodiaco, in campo turchino, messo a oro. Et vi si vede parimente il Sole, & la Luna quando i segni li riceuono di mese in mese; *percioche il segno, che si vede giornalmente sotto il raggio, che dimostra le hore, ci dinota, che il Sole in esso si ritroua tanti gradi, quanti si veggono, di sotto esso raggio horario essere interfecati. & parimente quel segno, che è all'incontro di quella palla poco discosta dal centro, che è significatiua della Luna, & che quanto il corpo Lunare risplende, tanto si mostra, ella di color di oro, ci manifesta, che in quello si ritroua ella hauere il suo domicilio.† Di sopra al tondo terminato da una bella cornice, siede l'imagine di nostra Donna di tutto tondo, grande come il naturale, & indorata, a' cui piedi le gira intorno un mezo cerchio in fuori, & ella è collocata fra due perticelle; dall'una delle quali uscendo uno Angelo con la trom-*

*ba,*

ba, è seguito dà tre Magi, grandi quasi come il naturale: & passandole dinanzi, le fanno riuerenza col capo, & entrano per l'altra porta, a forza di ruote, che danno loro il moto, & il girare. * Et questo uien fatto in certe feste solenni; & per tutto il tempo, che dura la Fiera dell'Ascensione per li Forestieri. † Più alto, in campo azurro stellato, è scolpito un Leone con l'ali: & sù la sommità della Torre sono due gran statue di bronzo, chiamate i Mori dal uolgo; nel mezo de' quali è sostenuta una campana grossa sopra un palo di ferro, sù la quale le statue battono le hore a uicenda, con un martello per una, snodandosi da mezo in sù con arte notabile, & bella. Et questa opera fu fabricata l'anno 1496. da Gian Carlo Rinaldi da Rheggio. Il quale huomo famoso nelle Mathematiche, & di molta esperienza in così fatti magisterij, fù chiamato dalla Rep. dalla quale rimunerato cortesemente, & prouisionato con utile de' suoi discendenti, si fermò in queste parti, & fece diuerse cose degne di memoria, in diuersi luoghi dello stato.

## Case di Statio.

LEggesi, che Sebastiano Ziani Doge 38. fù quello, che ampliò, & ingrandì molto la presente Piazza, edificandoui case all'intorno con un corridore, per il quale si andaua attorno da tutti i lati, e del quale ne apparisce fino al dì d'hoggi qualche segno, ò uestigio, nelle case della Procuratia uecchia, poste nel lato manco nel cantone della piazza: le quali case, & fabriche furono dal detto Ziani lasciate, e donate tutte alla Chiesa di S. Marco, con buona parte della Merceria. Hor queste case, dette nuoue, rispetto alle uecchie della Procuratia, che sono all'incontro, sono ueramente di non poca consideratione, se non per altro, almeno per la gran rendita delle botteghe, & case, che si affittano dalla Procuratia della Chiesa di S. Marco, & per la bella uista, che rendono alla Piazza. Furono fabricate sù l'modello di Maestro Bono Speciale, che fu Protho di S. Marco. Hanno l'aspetto sopra la Piazza uerso Ostro Siroco. La longhezza loro, cominciando dall'angulo della Chiesa di S. Geminiano sino presso all'Horiuolo, è di piedi 472. & l'altezza di 55. Sono diuise in archi 55. & hanno al piano un Portico commodissimo, oue da un capo all'altro ui sono 50. Botteghe de diuersi Artefici. Sopra il detto portico ad alto cor-

rone

rono due ordini di fineſtre molto ſpeſſe, & uguali al numero di 110. per ordine, che in tutte ſono 220. le quali ſeruono per commodità delle caſe, & per la ueduta ſopra la piaZza. La loro facciata è tutta coſtruita di pietra Hiſtriana aſſai uaga, e bella, benche di non molto artifiſo lauoro, & ſeruono per habitatione di alcune perſone priuate, che deſiderano ſtare sù la PiaZza per rallegrar l'occhio con si bella ueduta, & anco per eſſer uicine al PalaZzo. †

## Fabriche nouiſſime, de' Procuratori.

*Dl ricõtro alle predette caſe di Statio ui ſono le preſenti fabriche, nouamente fatte per habitatione dei Procuratori di S. Marco: Elleno ſono ueramente nobiliſſime fra tutte le fabriche non dirò ſolo della noſtra Italia, ma di tutta l'Europa inſieme; eſſendo incomparabili così per il ſito, & per la grandeZza, come per la forma, e per l'artificio. Fù dato ad eſſe principio con ſpeſa del publico da Procuratori de ſopra l'anno 1583. & l'anno 1597. furono dal Senato approbate ſotto Marin Grimani Doge, che ancor uiue, con terminatione, che ſeguir quelle ſi douеſſero conforme al modello appreſentato da Vicenzo Scamozzi Architeto di tanta opera.

La loro facciata riſguarda a Maeſtro Tramontana, & per ciò nel tempo dell'Eſtate gli huomini ſi difendono aſſai da gli ardori del Sole ſotto di quelle, poiche eſſendo alte piedi 66. fanno ombra grande. La lunghеZza loro ſarà (fornite ch'eſſe ſiano) di piedi 400. in circa, & la larghеZza è di piedi 120. Sono edeficate in tre ordini, cioè Dorico, Ionico, e Corintio. Nel primo ordine ui è un belliſſimo, e commodiſſimo Portico, ſotto il quale potranno ſi gli huomini difendere dalla pioggia, ò grandine, ò neue da tutti i tempi; il qual portico continuerà, come s'è principiato, da un capo all'altro di dette fabriche con le ſue Botteghe ſotto di diuerſe merci, & con quattro calli, che ſeruiranno ad eſſe caſe per tranſito. Queſte caſe, ouero habitationi, che ſi potranno chiamare nobiliſſimi Palazzi, ſaranno noue; affine che noue Procuratori de' più Vecchi non già di età, ma di elettione poſſano hauer habitatione ſopra la PiaZza per maggior dignità, e per cuſtodia di eſſa in ogni caſo, che occorrere poteſſe. Due di eſſe ſono ſtate del tutto di già fornite; e però i due più Vecchi Procuratori di elettione al preſente hãno dato principio ad habitarle; e queſti ſono Federigo Cõtarini, a cui toccò la

*prima del secondo ordine assai più commoda, & più bella, per hauer un Cortile, che risponde alla Piazza del Palazzo, & l'altro Procuratore è Andrea da Lege, a cui toccò quella del terzo ordine. Quanto poi all'ornamento di queste fabriche, & specialmente nella facciata di fuori, è cosa incredibile a uoler quello a pieno raccontare: imperoche la detta facciata è tutta costrutta, & incrostata di pietre uiue histriane finissime, con colonne, pilastri, corniciamenti di dentro, e di fuori, con statue, e tanti intagli di figurine, di festoni, di fogliami, e di altre uarie cose, che rendono ammiratione non poca a i riguardanti: di modo che se fin quì s'è sempre tenuta la Piazza di S. Marco per la più bella, e più nobile di quante se ne trouano al mondo, altretanto più bella, & più nobile sarebbe di mistieri, che da ogn'uno fosse tenuta per l'auuenire, quando però saranno del tutto fino a S. Geminiano fornite queste nobilissime fabriche.*

## Campanile di S. Marco.

* *Poco discosto da i detti stendardi, & lontana dall'angulo sinistro della Chiesa piedi . . . si troua giacere la notabile, e stupenda † fabrica del Campanile; percioche oltre all'altezza, è fondato marauigliosamente sotterra, & tirato di sopra con muraglia, & con architettura stabile, & soda. Le sue fondamenta furono gettate nel tempo di Pietro Tribuno Doge 16. l'anno 888. L'anno poi 1148. si cominciò a tirar la muraglia di sopra sotto il Doge Domenico Moresino. E fu ordinato, che fosse commune al Palazzo, & alla Chiesa; seruendo nell'occorrenze all'uno & all'altro luogo. L'anno 1329. fu rinouato per opera di un Architetto chiamato il Montagnana. Et l'anno 1400. arse nella creatione di Michele Steno per le feste del popolo, fatte in tempo di notte co i fuochi. Et l'anno 1417. percosso da una saetta celeste, sù la cima, ch'era di legno, abbruciò fino sù'l uiuo del sasso; onde fu poi rifatto di pietra nella forma, che si uede al presente, & dorato nobilmente fino allo estremo della sua punta. Con tutto ciò l'anno 1490. s'abbruciò per un'altra saetta, che messe anco fuoco nel campanile de' Frari.*

*Nel fine quasi della fabrica auuēne un miracolo non punto uolgare. Percioche cadendo un'operario dalla sua cima, & raccommandatosi di cuore nel uenir giù a Dio, & a S. Marco, si attaccò con le mani cadendo * ad un traue, che sporgeua in fuori quasi a mezo Campanile, e*

*quiui*

Digitized by Google

*quiui fortemente sostenendosi con le braccia, restò sospeso in aria: onde aiutandosi poscia con funi, che gli furono sparte, si calò a terra senza alcun male. Questo miracolo si troua tra molti altri descritto in uno antichissimo Libro in carta pecorina, che si conserua nella sagrestia di S. Marco; & perche è cosa notabile, ho uoluto trarne copia ad intelligenza di ciascuno, la quale così dice:*

Dum consumandæ proceræ Turris campanariæ, iuxta Eccle siam Sancti Marci in altum erectæ, quidam operarius operam daret, eiusq; uertice perficiendæ diligentius inseruiret; delapsus exterius in præceps ferebatur. Sicq; ad ima descendendo, inter ipsa præcipitia uotum uouit Deo, & Beato Marco se mansurum perpetuò in seruitio Sancti Marci, si eum de instanti pericolo liberaret. Cumq; cadens hæc firmiter promisisset, ligno cuidam, quod extra eandem turrim sub eius medio prominebat, ipsi turri propter operam exteriorē iniunctum, sine aliqua corporis lęsione adhæsit; ibiq; tamdiù absq; labore se tenuit, donec funę submisso incolumis in terram ueniret. Promissionem autem, & uotum quod fecerat, deuotè impleuit: & assiduè in Sancti operibus laborans saluberrimè diem clausit extremum.

*Infiniti altri miracoli, & maggiori di questo leggonsi in detto Libro. Ma lasciamo ciò da parte, e torniamo alla fabrica di questo Campanile. Era già questo Campanile da altre fabriche, da due lati impedito; ma a questi nostri tempi, che fu l'anno 1591. quando furono gettate a terra le Procuratie di S. Marco, che erano dalla parte di dietro attacate a lui si troua all'intorno posto in Isola, oue egli si uede tanto più marauiglioso, e di forma quadrata perfetta. La sua larghezza per ogni faccia è di piedi 38. L'altezza da terra sino al piano della prima cornice di piedi 166. da quì alla seconda cornice piedi 28. il Piedestallo sotto la piramide è alto piedi 27. la Piramide piedi 96. e l'Angelo mobile piedi 16. che in tutto sono piedi 333. il qual Angelo fu posto in cima l'anno 1515 fatto di legno, & coperto di rame dorato in atto di dar la benedittione. E' quest' Angelo posto † sopra un perno di ferro, e si uolge attorno secondo, che soffiano i uenti, non altrimente che si faceua la statua, posta sopra un' altiss. torre d' Athene, la qual girando mostraua lo qualità de' uenti, come ricorda Vitruuio. Dal piano delle campane fino al soffitto, doue elle stanno appese, la frabrica è fatta in uolto con grosse, & alte colonne di marmo: Di sopra corre un poggiuo-*

lo di fuori di colonne di bronzo alto quanto un' huomo, per lo quale si camina comodamente attorno a tutte le faccie. Ne i quadroni, dal poggiuolo in su, doue il campanile comincia a piegarsi in piramide sono scolpiti Leoni di marmo di notabil grandezza. Di dentro ha le muraglie doppie, & quella di fuori è großa 5. piedi, & i uolti delle scale, che uāno all'altro muro di dentro sono di larghezza di 6. piedi, le quali mātano senza scalini, & ad ogni ramo di scala, doue si uolta si troua un patto con la finestra, che dà lume. Scuopre con l'altezza sua non pur le lagune, & la terra ferma; ma quando è buon tempo, & sereno, i nauiganti, che si partono d'Istria, lo ueggono per lo spatio di cento miglia lontano. Ha la custodia, di questa machina un cittadino ben nato, postoui dal Dominio con salario di 150. ducati l'anno; il quale ui tiene huomini pagati, che suonano per legge 1413. alle hore ordinate, & commesse loro, & non altrimenti.

* Sono tenuti adunque sonare in detto campanile così il Mattutino, come il Vespro doppio in tutte le feste dell'anno comandate dalla Santa Madre Chiesa; si fa anco il simile in certe altre, chiamate feste di consuetudine, & in quelle, c'hanno Chiesa in questa Città: nelle altre veramente si suona semplice. Le campane sue sono quattro, e di ottimo suono; una è chiamata la Trottiera, ouero campana dopo Nona, & è la minore di tutte; la seconda è detta Meza terza, l'altra Nona, & l'ultima, che la maggiore di tutte la Marangona: con questa la sera alle hore vintiquattro ne' giorni feriali si suona l'Aue Maria; con la Meza terza si dà segno quando è un'hora di notte; con la Nona quando è un' hora & meza di notte; & con la Marangona quando sono sonate le due hore: e durano queste campane poco meno d'un quarto di hora.

Con la detta Marangona si dà segno anco quando è la meza notte: e con la Meza terza nello spuntar dell'alba si suona il Mattutino; nella qual'hora si suole sempre, e non innanti, aprir la Chiesa di San Marco, e di là ad un quarto d'hora si dice la prima Messa. Dopo il sonar del Mattutino un'hora, si suona la Marangona, che dà segno, che'l Sole all'hora leua, e di là a mez'hora si suona per mez'hora continua la campana di Meza terza; e un'hora dopo il bastar di quella con la Marangona si dà segno esser hora di Terza; e con la Nona quando è mezo dì: di là poi a mez'hora si suona la Trottiera, detta communemente la campana dietro Nona, la qual dura mez'hora continua; e

con

con la campana detta Nona suonano vn'hora dopo quella Vespero. Ma auuertasi, che ne i giorni festini (in questi si comprendono le feste, dette di consuetudine, e di Palazzo) non si suona nè la Campana detta la Marangona nel leuar del Sole, nè la Mezaterza, che si suona mez'hora dopo quella, come di sopra s'è detto; nè meno la campana dietro Nona. Ogni mercordì si suona doppio, vicino all'hora di Meza terza; e ciò vien fatto per antico vso, solendosi in tal tempo far da tutti i Canonici, & clero di S. Marco vna processione attorno la Chiesa, la qual finita cessano di sonar doppio; ma continua la campana di Meza terza secondo l'ordinario de gli altri giorni. In ogni prima Domenica di mese suonano due doppij, uno poco dopo l'altro, e questo per le due processioni, che si fanno; la prima col portar il Santissimo Sacramento dell'altare a mostrar a' prigionieri, interuenendoui in questa tutto il capitolo de i Canonici; la seconda si fa attorno la Chiesa cantandosi le Litanie, dopo la quale si canta Messa. Nel tempo di Quadragesima immediate dopo terza si suona la Trottiera per lo spatio d'un'Auemaria, che dà segno esser giorno di digiuno, (come vien fatto anco in tutte le Vigilie, e ne' quattro tempori dell'anno) di là poscia ad un quinto d'hora, si suona per altretanto spatio Sesta; poi Nona; e finalmente Vespero; e ciò vien fatto ogni giorno, eccettuate però le Domeniche, nelle quali si dice Vespro dopo pranso, alla qual'hora ne gli altri giorni si suona la Compietta. Nel Giouedì Santo sentesi a sonare solamente il Matutino; poi, quando viene intonato il Gloria in excelsis Deo alla Messa maggiore, cantata dal Primicerio alla presenza del Doge, suonano tre doppij, dopo sonate le campanelle di Chiesa; poscia legano le campane, e non suonano più fino al Sabbato, nel quale all'hora di Meza terza suonano tre campane per poco spatio di tempo, una alla volta, & accennano questi tre suoni le tre Marie, che andarono per tempo al monumento del Signore, come narrano gli Euangelisti; e però sono dette le tre campane delle tre Marie. Alla Messa maggiore poi, che si canta dopo la benedittion del Cereo Pasquale, e della Fonte, suonano tre doppij al Gloria in excelsis Deo, &c. in segno di allegrezza per la risurrettione di Christo Signor nostro.

Et notisi, che si suona anco quando si fa Consiglio, ilquale si aduna otto mesi dell'anno il dopo desinare, & quattro mesi la mattina, e questi sono Giugno, Luglio, Agosto, e Settembre. Quando si aduna la mattina, la sera innanti dopo l'Auemaria si suona la Trottiera per

lo ſpatio di un quinto d'hora; e la mattina al leuar del Sole con la campana detta Marangona ſi ſuonano nuoue botti, tanto diſtanti uno dall'altro di tempo, quanto baſta a conſumar lo ſpatio di un'hora; dopo i quali ſi ſuona per mez'hora continua la Trottiera, la qual finita ſe ne và la Nobiltà tutta a Conſiglio, ſalendo le ſcale di palazzo; e poi ſubito ſuona il botto di Terza. Ma quando ſi fa il dopo diſnare, ſi ſuona dopo Terza la Trottiera, e poſcia i botti predetti, con quel che ſegue, come di ſopra, ma ſi conſuma un'hora ſola in tutto, che è mez'hora manco della mattina. Ma appreſſo le dette quattro ve ne è un'altra campana in queſto campanile aſſai più picciola delle altre, chiamata la Renghiera: con queſta ſi ſuona quando ſi fa campanò per ſegno di qualche allegrezza; e quando dalla Giuſtitia uien condannato alcuno alla morte, ella uien ſonata la mattina immediate dopo la Marangona nel leuar del Sole, e dura mez'hora continua ſino al principio di meza terza, ma quando il reo è ſpedito, & ſententiato a douer morire dalla Quarantia Criminale, dall'officio de i Signori di Notte pur al Criminale, ſi ſuole far morire il dopo deſinare, & all'hora ella ſi ſuona, pur per mez'hora continua, immediate dopo Nona; e ciò auuiene chiare volte a comparatione di quelli, che ſi fanno morire la mattina, i quali tutti uengono ſententiati dall'eccelſo Conſiglio de Dieci.

Suonaſi anco in queſto Campanile ogni volta che diſcende il Prencipe con la Signoria in Chieſa, e doppio con tutte le campane. Il ſimile uien fatto, & con molti doppij due giorni innanti, e nel dì medeſimo delle quattro ſolennità di San Marco; cioè nella principale di Aprile; nell'Apparitione del ſuo Corpo a i 25. di Giugno; nella Conſecratione della ſua Chieſa a gli 8. di Ottobre; e nella Traſlatione, che ſi celebra all'ultimo di Gennaio. Et ſi fa parimente il medeſimo nella ſolennità dell'Aſcenſione del Signore, come feſta principaliſſima (dopo quella di San Marco d'Aprile) di tutta la Città.

Nei funerali poi parimente ſi ſuona, ma ſolo de gli infraſcritti perſonaggi, cioè:

Nella morte di un Papa ſi ſuonano nuoue doppij al giorno per tre dì continui; il ſimile uien fatto anco nella morte di un Doge; ma nella morte di un Patriarca ſuonano dodici volte, ſei quando è morto, & ſei quando uien ſepelito; & nella morte del Primicerio tre per ciaſcuna volta, e così in quella del Vicario, & di ciaſcuno de i Canonici della Chieſa di S. Marco: ſi oſſerua anco il medeſimo quando muore qualche

Procuratore

*Procuratore di San Marco, ò qualche Ambasciator di Prencipe, ouer amente qualche Capitanio General da Terra; nè per altri, che per li predetti si suol sonar le dette campane.*

*Nella creatione poi di qualche Sommo Pontefice si suonano, per giorni tre, volte ventisette, cioè nuoue per ciascun giorno; & vi si appicciano ogni sera in Campanile per segno di allegrezza lumiere in gran quantità, cioè ferali dugento, che rendono vna bella uista: il simile si suol fare anco quando vien creato il nuouo Doge della Città.*

*Suonasi anco nell'elettione di un Capitanio General da Mare, e ciò solamente quando viene in Chiesa a riceuer lo stendardo del Generalato, e quando esce dopo riceuuto, & se ne và alla Galea, accompagnato dal Doge, e dalla Signoria, & si continua il suonare fino che'l detto Doge sia tornato a Palazzo.*

*Si suona parimente quando fa ritorno qualche Capitano delle galere grosse dal suo uiaggio a Venetia; & si suona tante volte, quante sono le galere, che vengono dentro: & finalmente suonasi in tutte le processioni; che vengono fatte fra l'anno, come in quella solennissima del Corpo del Signore, & in altre molte, che troppo lungo sarei il tutto racconiare.*

## Loggetta del Campanile.

*APiè del campanile, dirimpetto alla porta di Palazzo, è situata la Loggetta, antica per instituito, & rouinata del 1489. per la furia d'una saetta; la quale percotendo la cima del campanile, mando tanta materia a terra, che distrusse quasi ogni cosa. Rifatta adunque con l'architetura del Sansouino, bene ordinata, & intesa di lauoro Corinthio, ha nella faccia sua ornamenti di molto artificio con significati esquisiti. Percioche nelle nicchie, che sono a punto quattro, ui sono quattro statue di bronzo, di mano del detto Sansouino. L'una figurata per Pallade, l'altra per Apollo, la terza per Mercurio, e la quarta p la Pace. Diceua l'auttore di esse statue, quãdo rendeua ragione della Fattura, & del ritrouato loro, che la città di Venetia, ha di gran lunga auanzato tutte l'altre Rep. con la diuturnità del tempo col mezo del suo marauiglioso gouerno, con l'esser nel suo primo stato. Questo mantenimento (diceua egli) non può dirsi, che sia proceduto da altro effetto, che da una somma sapienza de' suoi Senatori; concioßia che hauendole*

uendole dato buon fondamento con la religione, & con la giustitia, è durata, & durerà lungamente. Hauendo adunque gli antichi figurata Pallade per la sapientia, ha uoluto (diceua egli) che questa figura sia Pallade armata, & in atto pronto, & uiuente; perche la sapientia di questi Padri, nelle cose di stato, è singolare, & senza pari alcuno. Et fauellando poi della statua del Mercurio soggiugneua. Et perche tutte le cose prudentemente pensate, & disposte, hanno bisogno d'essere espresse con eloquenza; perciochè le cose dette con facondia, hanno molto più forza negli animi di coloro, che ascoltano che quelle, che si espongono senza eloquenza: & in questa Rep. la eloquenza ha sempre hauuto gran luogo, & gli huomini eloquenti vi sono stati in numero grande, & in sommo grado di riputatione: Ho uoluto figurar Mercurio, come significatiuo delle lettere, & della eloquenza. Quest'altro, ch'è Apollo, esprime; che, si come Apollo significa il Sole, & il Sole è veramente un solo, & non più, & però si chiama Sole, così questa Rep. per constitutioni di leggi, per unione, & per incorrotta libertà è una sola nel mondo senza più, regolata con giustitia, & con sapientia. Oltre a ciò si sà per ognuno, che questa natione si diletta per ordinario della musica, & però Apollo è figurato per la musica. Ma perche dall'unione de i Magistrati, che sono congiunti insieme con temperamento indicibile, esce inusitata harmonia, laqual perpetua questo ammirando gouerno; però fu fabricato l'Apollo. L'ultima statua è la Pace: quella pace tanto amata da questa Repub. per la quale è cresciuta a tanta grandezza, & la quale la constituisce Metropoli di tutta Italia, per i negotij da terra, & da mare: quella pace, dico, che'l Signor nostro diede al Protettor di Venetia, San Marco, dicendoli, Pax tibi Marce Euangelista meus. La quale, dalla religione, dal la giustitia, & dall'osseruanza delle leggi, prouiene, in quella maniera, che esce il concento da una ben concorde harmonia: così diceua egli.

Nei tre quadri di basso rilieuo, posti di sopra alle predette quattro figure si contiene il dominio, & la Signoria di terra ferma, & di mare. Concioßia che nel quadro di mezo siede una Venetia in forma di Giustitia, sotto alla quale sono distesi i fiumi, che versano acqua, & questi rappresentano le città di terra. Nell'altro quadro dalla parte di mare è scolpita Venere significatiua del Regno di Cipro, come quella, che fu Dea, & Regina di quel Regno. Dall'altro lato è un Giove, che fu Re di Candia, la cui sepoltura, come afferma Lattantio Firmia-

no,

Digitized by Google

no, ſtette lungamente in quell'Iſola, & appreſſo vi è il Laberinto, doue habitaua il Minotauro: & accioche ſi conoſca, che la figura ſia Gioue, vi è una aquila in aria, che gli porge la verga reale, & tutte queſte coſe ſono eſpreſſiue dell'Iſola di Candia. In faccia della porta maeſtra, cioè nella loggia, è collocata vna nicchia ſopra il ſeggio de i Procuratori, nella quale è vna imagine di Noſtra Donna con San Giouanni Battiſta bambino di tutto tondo, tenuta in molto pregio da gli intendenti, & fù di mano di eſſo Sanſouino. Seruiua la predetta Loggia ne gli anni andati per ridotto de' Nobili, iquali ne' tempi così di verno, come di ſtate, ui paſſauano il tempo in ragionamenti. Ma ceſſato quel l'vſo, ſtà ſerrata per la maggior parte, fuori che ne' giorni, che ſi fa gran Conſiglio. Percioche all'hora i Procuratori (toccando la volta a vicenda ad ogni Procuratia) vi ſtanno alla guardia, ſino che i Nobili eſcono di Conſiglio, per ordine dell'anno 1569. nel qual ſeguì quello horribile incendio dall'Arſenale.

## Libreria di San Marco.

ALl'incontro del Palazzo, ſi vede la fabrica moderna, chiamata la Libreria. La cui antiſala ſeruiua già come per Studio publico a' Lettori, ſalariati dal Senato, che inſegnano alla giouentù le lettere greche, & latine.

* Hora mò ella ſerue per il Muſeo, & luogo delle ſtatue, donate queſti vltimi anni da Giouanni Grimani Patriarca d'Aquileia alla Signoria, come più baſſo diraſſi: & lo Studio è ſtato portato in altro luogo quiui vicino, fatto a poſta per tal'effetto, & è molto commodo. †

Quiui adunque ſi conſerua la Libreria di San Marco, notabile quanto altra ſi voglia in qualunque parte d'Italia. Percioche ne' tempi di Franceſco Petrarca, ſi diede principio a mettere inſieme vna copia di libri ſingulari, procurando ciò il Doge Dandolo, che ſcriueua la hiſtoria. Et il Petrarca offerì il ſuo Studio al Senato, ſi come s'è detto altroue. Venne poi il Cardinal Beſſarione, huomo di molte lettere, & affettionato alla Rep. il quale morendo l'anno 1473. le laſciò i ſuoi libri, che in quei tempi furono i più belli, & famoſi, che haueſſe Europa. Percioche queſto huomo illuſtre (alla cui corte concorreuano tutti i dotti, mentre fù in Roma, doue era il ſoſtegno dell'afflitta virtù, eſſendo le coſe di Grecia in rouina per la preſura di Coſtantinopoli, occupato dal Turco) ſaluò diuerſi libri rari in diuerſe facultà, che erano di-

*sperſi per la Grecia, & che gli furono portati da diuerſe parti, & ve-*
*nuto a morte, uolle, come s'è detto, che foſſero del Senato; & ordinò per*
*un laſcito, che ſi edificaſſe un luogo per conſeruarli. I quai tutti libri*
*furono per un tempo tenuti nella Sala di palazzo, che ſi chiama lo*
*Scrutinio. Et non eſſendo molto ben guardati, ſe ne ſmarrirono alcu-*
*ni, & alcuni furono traſcritti, & altri rubati. Parendo adunque al*
Senato, che all'incontro del palazzo publica douesse apparir qualche edificio honorato (percioche per innanzi ui erano botteghe, & hoſtarie per foreſtieri) & che per conſeruatione della Libreria ſi douesse eſe-guir la uolontà del Cardinal predetto; cõmeſſo a Procuratori de Supra l'anno 1536. queſto carico, ſi fece la preſente fabrica ſingolare, sù'l mo dello del Sanſouino, nel tempo di Antonio Cappello & di Vittorio Gri mani, all'hora Procuratori. Et perciochè ella douea diſtenderſi quanto alla faccia, non ſolamente fino al cantonale della beccaria; ma circõdar la piazza, cominciandoſi dal Campanile, & ſeguitando a S. Geminia-no, & uoltando alle caſe nuoue finir alla torre delle hore, uedendo l'Ar chitetto, che il ſito della piazza era il più nobile, che habbia qual altra città ſi ſia, mettendoui ogni ſtudio, la fece ricca d'ornamenti, & di fa uori di ogni maniera ſecondo le regole de gli antichi, & uolle, che foſſe di compoſitura Dorica, & Ionica, & piena di colonne, di fregi, & di cornici honorate. Ma fra le altre coſe uiè di notabile il canto-nale verſo la panatteria, fatto con molta induſtria, & con artificio non eſcogitato giamai da gli antichi nell'ordine Dorico. Perch'eſſi non uol tauano il cantonale per la difficultà della corriſpondenza delle metho-pe co triglifi; concioſia che douendo, per la ſimmetria della fabrica, eſſer di pari ſpatio l'un triglifo dall'altro, e la methopa di ſopra non uariar pur d'un pelo dalla miſura, ſi diſproportionaua la ſimmetria nel uolgere il cantonale; onde, eſſi per ciò facendo facciate in queſt'ordine non le uolgeuano, ò che la conduceuano in forma ſferica, per guardar-ſi da quella difficultà. Volendo adunque il Sanſouino prouar con nuo ua inuentione, ſe gli riuſciua queſto tentatiuo così ſtrauagante, non fatto giamai da tanti huomini chiari nella ſua profeſſione, giunto con la fabrica al cantonale, lo laſciò per un tempo ſenza uoltarlo, & uolle, ch'altri Architetti ne faceſſero modelli. Furono per tanto mandati di Lombardia, di Toſcana, da Napoli, da Roma, & d'altri luoghi di uerſi diſegni ſopra il detto cantonale. Et il Cardinal Bembo di felice memoria, amando ſommamente tutti gli artefici di fama, & affatican

doſi

dosi volentieri, come desideroso, che quella opera riuscisse perfetta, per l'amore intenso, ch'esso portaua alla patria, mandò al Sansouino diuersi schizzi di cose, fatte da gli intendenti di Roma. Et Claudio Tolomei che haueua instituita una Academia per l'interpretatione di Vitruuio, fece il medesimo. Finalmente dopo qualch'anno, tenendosi per ogni uno che il Sansouino non potesse, ò non sapesse risoluersi in trouar modo di finire, fece in pochi giorni l'opera, che si uede con marauiglia di ogn'uno. Percioche l'huomo accorto, hauendo fatto in casa un modello di legno occultamente, ritrouò, non senza difficultà, l'inuentione del cantonale, con saluezza della proportione di quanto s'è detto: onde non pur la città, ma gli architetti, & gli intendenti dell'arte, restarono pienamente sodisfatti. Ora l'ordine, come s'è detto, è Dorico, con belle, & polite colonne di pietra Istriana. Ne gli angoli de i volti, le figure de i vecchi con vasi versanti acque, sono significatiue di fiumi. Et nelle chiaui che serrano i uolti nel mezo, sono teste di huomini, di donne, & di leoni interzate, le quali tutte furono scolpite dal Danese Cattaneo, da Pietro da Salò, da Bortolomeo Ammannati, & da diuersi altri nobili, & laudati Scultori. La cornice fra triglifo, & triglifo, contiene un quadro con la bacinetta, un'altro quadro con spoglie d'armadure, & un'altro quadro con S. Marco in forma di Leone, con ordine sempre interzato. I volti sono sedici in tutto riducendoli fino al cantonale della beccaria saranno 21. & ui si sale per tre scalini. Dall'un pilastro del uolto all'altro sono sei piedi, & mezo, & da colonna à colonna otto piedi. Dalla colonna al muro di dentro, doue stanno le botteghe di sotto, è assai buono spatio, & il soffitto è tutto in uolto, compartito con lauori di stucco, che uanno d'oro, & dipinti. Di sopra all'ordine Dorico è l'altra parte delle finestre di compositura Ionica, le quali corrispondendo una per uolto, fanno il numero di finestre uinti una con quattro colonne per fianco ad ogni finestra. Ne gli angoli delle finestre sono uittorie, cioè donne con l'ali, collocate a sedere su le finestre ne' detti angoli, per accompagnar l'ordine Ionico, ch'è molto più scarmo, & morbido, che non è il Dorico: & le chiaui de i uolti delle finestre, sono teste di donne, & di Leoni interzate, come nell'ordine di sotto. A piè delle finestre corre un poggiuolo di colonne, che arreca grande, & uago ornamento a tutto l'edificio. L'ultima cornice alta, & proportionata alla faccia, ha fori uinti uno, che corrispondono alle finestre, & alli uolti. Et fra l'un foro, & l'altro si distendono alcuni

*belliſſimi feſtoni, ſoſtenuti da putti ignudi, lauorati con notabile arte. Di ſopra alla cornice corre un'altro poggiuolo di colonnelle, diſtinto in cã pi uintiuno, proportionati all'ordine di ſotto. Et ſopra ogni pilaſtro, che corriſponde al capitello della colonna di ſotto, debbe andare una figura in aria di tutto tondo grande al naturale, ſi come ſi uede per eſſempio ſul cantonale uerſo il campanile: perciochè preſſo all'obeliſco, ui è poſto un Nettuno di mano di Bartolomeo* Ammannati, che fu allieuo del Sanſouino. Et ſe a quel tempo, che ſcriueua il Sanſouino le preſenti coſe, le figure, ch'egli quì di ſopra accenna, non erano ancor poſte per ogni pilaſtro, hora ſi trouano collocate in modo che arreccano ornamento grande, & fanno una bella viſta. Egli anco dice di ſopra, che i volti erano ſedici, come veramente erano; e ciò perche vi era la beccaria: al preſente mò ſono ventiuno; imperoche leuata la beccaria, e trasferita in capo la piaꝛza preſſo la Chieſa di Santa Maria in Broglio, come più a baſſo diraſſi, hanno continuato queſta fabrica ſino al cantonale col medeſimo ordine, che appariſce tanto più ſtupenda, e ſingolare. Le predette figure adunque ſono le infraſcritte, e tutte ſono di Dei fauoloſi. Et cominciando dal cantonale preſſo il campanile, la prima figura, che ſtà all'incontro di eſſo campanile, è ſtata vltimamente poſta, con le altre ſeguenti, fuor che la predetta di Nettuno, che al tempo del Sanſouino vi era; & queſta è la figura di Prometeo, figliuolo di Giapeto, che fu figliuolo del Cielo, e della terra, come raccontano le fauole; la ſeconda, che è la prima nella facciata di queſta fabrica, è Nettuno predetto, Dio del mare, figliuolo di Saturno, e di Ope, che fu figliuola del Cielo; la terza è figurata per la Terra; la quarta è vn Martio, fu figliuolo di Anco, che fu quarto Re de i Romani, & Nepote di Numa Pompilio; la quinta è Zefiro, che col ſuo fiato apporta la vita a gli huomini; e però è detto* Zephirus *da i Latini,* quaſi vita ferens, *ouero perche egli* ferat quæ ſunt ad vitam; *la ſeſta, che ſegue, è la figura di Hercole, fu figliuolo di Gioue, e di Alcmena, che per la ſua fortezza fu annouerato tra gli Dei; ſegue poi la ſettima, che è di Adone, figliuolo di Cinara Re di Cipro; l'ottaua è ..... la nona è vn Plutone, che fu figliuolo di Saturno, e fratello di Gioue, e di Nettuno, i quali eſſendo venuti alla diuiſione del Regno laſciato loro dal Padre, a Plutone, che era di età inferiore, & ſi chiamaua Arceſilao, toccò la parte dell'Occidente preſſo il mare inferiore; a Gioue la parte dell'Oriente, & a*

*Nettuno*

Digitized by Google

Nettuno le Isole; e di quì nasce la fauola, che a Giouе si attribuisce lo Imperio del Cielo, a Nettuno quello del mare, & a Plutone quello delle parti infernali: & questa parola Plutone è greca, che vuol dir ricchezze, atteso che dalli luochi infernali, cioè dalle intime viscere della terra tutte le ricchezze prouengono; la decima è la statua di Tritone, Dio del mare, anch'egli essendo stato figliuolo di Nettuno, che lo hebbe con Salacia Ninfa marina sua moglie; segue poi l'undecima, che è di Proserpina figliuola di Giouе, e di Cerere; la duodecima è di Mercurio figliuolo di Giouе, hauutolo con Maia, che fu figliuola di Atlante; dietro alla quale segue quella di Popona, Dea de i pomi; segue poi Eolo reputato da i Poeti Dio de i venti; l'altra seguente, che è la decimaquinta, rappresenta Cerere, Dea di tutti i frutti della terra, che conuertiamo in nostro nodrimento; l'altra è di Bacco, tenuto da Poeti nelle lor fauole Dio del vino; segue poi la figura di Diana, figliuola di Giouе; poi vi è la statua di Saturno, finto da i Poeti il più antico de gli Iddij fauolosi; segue poscia la decimanona di Giunone, fu figliuola di Saturno, & sorella, & moglie di Giouе, come fauoleggiano i Poeti; l'altra è di Giouе, nato di Ope moglie di Saturno in vn medesimo parto con Giunone; vi è poi la vigesima prima statua di Venere, tenuta da gli antichi per Dea de gli amori, delle gratie, della bellezza, delle delitie, e di tutti i piaceri mondani; dietro alla quale segue quella di Apollo, a cui i Poeti hanno ascritto varie potestà; come ch'egli sia stato l'Autore del versificare, e dell'indouinare, ch'egli habbia innentato il modo di saettare, & di sonar l'istromento della Citara; segue poi la vgesima terza di Pallade Dea della sapienza; & finalmente l'ultima è di Marte, Dio della guerra: le quali tutte sono state scolpite, & figurate da i primi Scultori di questi tempi, & in quel modo istesso, cioè con quelli atti, con quei habiti, & con quelle cose in mano, che da gli antichi erano rappresentate: l'adornamento poi loro è veramente singolare, e degno di ammiratione; & la fabrica appariscе assai più vaga, & più bella; alla quale dirizzando il nostro ragionamento dico, che la porta principale † di così celebre edificio, che a punto giace nel mezo, ha il suo volto sostenuto da due donne, che seruono in luogo di pilastri, o colonne; le quali sostenendo quel peso, mostrano fatica, & leggiadria insieme, & furono scolpite da Alessandro Vittoria. Le scale in due rami larghe, commode, & belle, lauorate di sopra di stucchi con oro, & pitture, furono per scoltura fatte dal

detto

detto Vittoria. Et per pittura la prima fù di mano di Battista Semolelli, la seconda di Battista del Moro Veroneſe. Sul primo patto ſi trouano alcune colonne di così fatta qualità, che partecipano della gioia, & furono portate d'Iſtria per queſto edifitio. In cima dell'altro ramo, * & in faccia della ſcala vi è l'antiſala del luogo della Libraria, in cui al preſente vi è il Muſeo, ouero lo ſtudio delle ſtatue, & anticaglie del Patriarca Grimani, come di ſopra s'è detto, della quale ne parlaremo a baſtanza più a baſſo. Hor per detta ſala ſi conuien paſſare, chi vuol entrare in quella della Libreria: e però vi ſi vede la ſua porta aſſai vaga, & bella con colonne di ſerpentini, e di miſchi; & la inſcrittione delle infraſcritte parole in vn quadro di marmo erano ſopra la detta porta dalla parte di fuori; ma hora è ſtata poſta di dentro, & è di queſto tenore: †

Beſſarionis Cardinalis ex leg. Senatus iuſsu, Procuratorum Diui Marci cura Philippi Trono, Antonij Capello, Andreæ Leono, Victoris Grimano, Ioannis a Lege, Ioannis a Lege Eq. Bibliotheca inſtructa, & erecta. M. Ant. Triuiſano Principe ab Vrbe Condita M C XXXIII.

Per queſta porta adunque s'entra nella Libreria, copioſa di coſe ſingolari, & compartita con diuerſi banchi dalla diritta, & dalla ſiniſtra, & ſi diſtende fino al cantonale della panatteria, alla cuſtodia della quale fù meſſo dal publico Luigi Gradenigo, Gentilhuomo dottiſsimo, & di bontà ſingolare. Il ſoffitto, fatto in volto, è dipinto notabilmente da i primi Maeſtri d'Italia. Et è diſtinto in venti uno tondo, che occupano tutto lo ſpatio del ſoffitto; concioſia che per largo vi ſono tre tondi, & per lungo ſette. Dall'uno de i capi nel primo tondo è eſpreſſo il trionfo, vſato da i Capitani, con bell'inuentione, & con colorito leggiadro, & viuace. Nel ſecondo ſi contiene la dignità de gli Imperij, & de i Regni; nel terzo il Sacerdotio. Et queſti furono dipinti da Andrea Schiauone. Nel primo tondo del ſecondo campo è figurata la Muſica, con diuerſi ſtromenti, & bizarie di rinotrati. Nel ſecondo è ritratta la Geometria, & l'Arithmetica co i loro ſegni; & nel terzo è lo Honore all'uſanza antica, con perſone intorno, che l'incenſano, & fanno ſacrificio; & furono di mano di Paolo Veroneſe. Nel primo tondo del terzo campo ſi figurano diuerſe coſe, che ſi conuengono a tutte le ſcienze. Nel ſecondo, il diletto di diuerſe arti, la facilità, il buono habito delle ſcientie, & delle virtù. Nel ter-

zo sono le Mathematiche co i loro ſtromenti; & gli fece Benedetto, fratello di Paolo predetto. Nel primo tondo del quarto ſpacio è dipinta la vigilia, il digiuno, la patientia, & altre coſe, che ſi ricercano a gli amatori della virtù. Nel ſecondo, la gloria, la beatitudine, & l'altre felicità, che s'acquiſtano col mezo delle fatiche per conſeguir eſſa virtù; & nel terzo quelle coſe, che ſi fanno per l'acquiſto della predetta; & queſti furono di mano di Giulio Licinio. Nel primo tondo del quinto campo ſi vede l'agricoltura con Pomona, con Cerere, & Vertunno. Nel ſecondo, la caccia, oue è Diana, & Atheone, con cani, reti, & altre coſe neceſſarie a quell'arte. Nel terzo è la ſollecitudine, la fatica, l'eſſercitio, & coſe altre; & le fece Battiſta Franco. Nel primo tondo del Sesto ſpatio è figurata la virtù, che diſprezzando la fortuna ſi volge alla prudenza, alla giuſtitia, alla fortezza, alla temperanza, & all'altre compagne. Nel ſecondo, l'arte con la Fiſionomia, che dimoſtra l'ingegno, l'acutezza, & la ſolertia, con Mercurio appreſſo, & Plutone. Nel terzo la Militia; & furono opera di Gioſeppe Saluiati. Nel primo tondo del ſettimo, & vltimo campo, appariſce la Natura dinanzi a Gioue, che li chiede licenza di produr ogni coſa; & Pallade conſiglia Gioue dell'ordine. Nel ſecondo la Theologia dinanzi a gli Dei, alla qual Ganimede porge l'ambroſia, & il nettare, moſtrando in atto ciò, ch'ella opera, alla Fede, alla Speranza, & alla Carità. Nel terzo, la Filoſofia naturale, poſta nel mezo del mondo con gli elementi, con le herbe, con gli animali, & con gli huomini attorno: & fece il tutto Giacomo Tintoretto. * Nè voglio tralaſciar di dire in queſto luogo quello, che è non men notabile, & degno di memoria delle predette coſe, che non era al tempo del Sanſouino, ma poſto queſti vltimi anni in capo di queſta ſala, dirimpetto alla porta. E' adunque queſto uno ſcrittoio, ouero ſtudiolo nobiliſſimo. Trouaſi, egli tutto di Ebano, & intarſiato di finiſſime pietre di diuerſe ſorti, con ſedici colonne di finiſſimo alabaſtro, con le baſi, & capitelli d'argento dorati: dentro, & attorno del quale vi ſi trouano bronzi antichi di diuerſe ſorti, i quali ſono tutti lauorati, & rappreſentano diuerſe coſe, come figure intiere di huomini, & di donne, teſte, & animali di più ſorti, che lo adornano marauigliosamente.

In queſto vi ſi cuſtodiſſe tra le altre coſe vn nobiliſſimo Breuiario, laſciato già per teſtamento da Domenico Grimani Cardinale alla Signoria. Egli ſi troua ſcritto a mano di carte pergamine 831. con la

ſua

*ſua coperta d'argento tutta dorata, & di molte figure, miniate con diligentiſſima maniera ornata, che rappreſentano hiſtorie della Sacra Scrittura. Ha le ſue coperte di veluto cremeſino, con vn friſo attorno di argento dorato, & con gran diligenza lauorato. Da vna delle parti di fuori vi è vna medaglia d'oro con l'effigie del detto Cardinale, con queſte parole ſcritte in oro di ſopra:*

Dominici Cardinalis Grimani ob ſingularem erga Patriam pietatem munus ex teſtamento Patrie relictum.

*Et dall'altra parte ſi troua vn'altra medaglia pur d'oro, nella quale uedeſi impreſſa l'effigie di Antonio Grimani Doge, con l'inſcrittione ſopra delle ſeguenti parole:*

Quod munus Antonius Princeps, & Pater cum ad ſuperos eſset reuocatus approbauit.

*Fù queſto breuiario, dopo la morte di eſſo Cardinale, che ſeguì in Roma, ritrouato appreſſo lui inſieme con molte ſue ſpoglie, & ſi ſarebbe ſenza dubbio ſmarrito, ma la diligenza di Giouanni Grimani Patriarca di Aquileia fu tale, e tanta, che ſenza perdonare a ſpeſa, nè a fatica alcuna operò sì, che lo ricuperò: Onde la Signoria fece gratia a lui, che lo poteſſe godere per tutto il tempo della ſua uita; & però eſſendo uenuto a morte l'anno 1592. è tornato in mano di lei, inſieme col detto ſcrittoio, donatole dal predetto Patriarca.*

*E' adunque degno d'eſſer annouerato tra le coſe notabili il detto Breuiario; poi che egli è di grandiſſimo, & ineſtimabil ualore, così per l'eſquiſita diligenza, che s'è uſato nel farlo, come perche non ſi troua coſa ſimile in altro luogo: & ſe ben ſono molti anni, che è ſtato fatto, è ſtato tuttauia con tanta accutezza cuſtodito, che il tempo non gli ha fatto nocumento alcuno. Ma torniamo d'onde dipartiti ci ſiamo, terminando horamai di ragionare di queſta così illuſtre fabrica quanto all'opera, la quale ueramente è ſtata, & è tuttauia tenuta per la più bella, che ſi ueggа hoggidì in Italia: & ſe bene fu oppoſto, ch'ella foſſe baſſa riſpetto alla ſua larghezza; fù nondimeno a tal oppoſitione riſpoſto dall'Architetto in queſto modo, cioè † che paragonandola al Palazzo, che è dirimpetto, ſenz'alcun dubbio ella è baſſa; ma perciochè nell'ordinarla non ſi hebbe in conſideratione il palazzo, non ſi dee metterè in conſtrutto l'oppoſitione quanto a queſto capo: ma quanto al ſuo corpo, conſiderato in ſe ſteſſo, dicena, che douendoſi ella diſtender in quel terreno per lungo, & eſſendo il luogo*

occupato

*occupato dalla Zecca, non era possibile allargarla dalla parte di dietro; & dinanzi non si poteua, per non intaccar il termine circonscritto della piazza: onde non hauendo spalle, fu necessario darle l'altezza a proportione della larghezza, accioche fosse con simmetria per tutti i versi, & in conseguenza più durabile, & forte.*

## Luogo del Museo.

**Vscendo fuori della detta stanza della Libreria si entra nel luogo del Museo, ò dello studio delle statue, & anticaglie, se ben a chi vuol veder essa Libraria conuien passar per quello. In questo luogo prima soleuasi ridur la giouentù ad vdir le Lettioni di diuerse facoltà che ueniuano lette da i Lettori publichi salariati dal Senato; hora ella le ode in altro luogo quiui uicino. In questa stanza adunque veggonsi collocate con bellissima maniera mezze statue, statue intiere, rotte, grandi, e picciole, teste, & altro, in gran quantità, lasciate per testamento alla Signoria da Giouanni Grimani Patriarca di Aquileia, fatte da lui condurre da diuerse parti del mondo con molta diligenza, e spesa grandissima. Tra queste se ne trouano dodici, che sono di dodici Imperatori Romani bellissime, e singolari, fatte portar quà dalla Chiesiola di Collegio, oue già erano state poste, come più innanzi nella descrittion di essa Chiesiola trattato habbiamo; & furono parimente alla Signoria donate da Domenico Grimani Cardinale; ue ne sono anco tra esse alcune altre, donate da Federigo Contarini Procuratore, per compito ornamento di questo luogo, come quello, c'hebbe il carico dal Senato di far accommodar con ordine vna tal opera: e però leggesi sopra la porta di dentro questa inscrittione:*

Signa marmorea perantiqua, olim a Dominico Cardinale Grimano, Ant. Principis F. & postea a Ioanne Patriar. Aquileiensi eiusdem Princ. Nepote, Pasquale Ciconea Duce magna ex parte Reipublicæ legata; partim verò Marino Grimano Principe a Federico Contareno D. Marci Procur. ad absolutum ornamentum suppleta, idem Federicus ex Senatus Consulto hoc in loco reponenda curauit. Anno Domini M D XCVII.

*Hor queste statue veggonsi accommodate in tanti nicchi con diuisamenti, & appartamenti di cornici, in così bello, & ben inteso ordine, che arrecano vna bella uista. Il nome di tutte è difficile ad esplicarlo;*

*poi che per il gran numero loro attediarebbe il Lettore: basta solo ricordare esser tutte delle più belle, & più pregiate, che si trouino in qualunque altro luogo, così dentro, come fuori della Città, & per tutta la nostra Italia, per non dir per tutta l'Europa.*

## Procuratie di S. Marco.

**Fvori del predetto luogo del Museo si trouano a man manca le stanze della Procuratia de Supra, che sono tre; poi quelle delle due altre Procuratie de Citra, e de Vltra, che altretante per ciascheduna sono. Queste erano altre uolte congiunte, & attaccate al campanile nelle fabriche uecchie. Ma acciochè si intenda meglio questa materia da i forestieri, cioè, qual sia la dignità del Procuratore, & quale l'ufficio, † & il carico suo nella Rep. ne ragioneremo in questo luogo quel tanto, che ho trouato nelle memorie antiche di questa Patria. Essendosi adunque dato principio alla fabrica del tempio di San Marco da Giustiniano Participatio Doge Decimo, & continouandosi a farsi maggiore di corpo, & più ricca d'ornamenti da i suoi successori, & crescendo tuttauia la cura dell'edificio, al quale il Prencipe non poteua attendere per l'occupationi delle cose del suo gouerno, parue a Padri di quel tempo, di creare un'huomo di credito, & di riputatione, al quale si desse il gouerno della fabrica, & lo chiamarono Procuratore; essendo l'officio suo di procurar il finimento dell'opera con ogni industria, prestezza, & bellezza. Ma qual fosse il primo, & quando creato non si ha certezza alcuna. Andrea Dandolo nell'editto in materia de' Canonici di San Marco, par che accenni, che questa dignità hauesse principio sotto il Doge Domenico Contarini, che fu l'anno 1043. perciochè egli ragionando di questo dice:**

Nonnulli cum singulis portionibus dispositi Cappellani, & subsequentur per Petrum Orteolo, qui Ecclesiam ipsam in occasu Petri Candiano Ducis praecessoris sui exustam incendio renouabit. Quam Dominicus Contareno postea in forma, qua nunc cernitur, & restauravit. Procurator eidem Ecclesiæ, & fabricæ cum annuis redditibus extitit constitutus, &c.

*Di maniera che si può credere, che errino tutti quelli, che scrissero, che il nome di Procuratore fosse ritrouato & instituito all'hora che il Doge Ziani lasciò per testamento diuersi stabili alla Chiesa; poi che si*

*si trouano Procuratori per tanti anni innanzi, che fosse il Ziani. Il detto Procurator adunque si sottoscriueua in questa mantera.* Ego Angelus Faletro Procutator Operis Beati Marci. *Ma percioche col tempo acquistandosi dominio, & imperio per mare, & per terra, le facende cominciarono a crescre; l'anno* 1231. *essendo all'hora Doge Giacomo Thiepolo, fu al primo aggiunto un compagno, & fu creato Piero Dandolo alli* 14. *di Maggio: & l'anno* 1259. *sotto il Dogato di Rinier Zeno, fu aggiunto il terzo, che fu Marco Soranzo, alli* 17. *di Nouembre: & l'anno* 1261. *fu fatto il quarto. Questi essendo huomini di conto, & illustri, hebbero oltre a quello della fabrica, altri carichi d'importanza, & acquistandosi riputatione per la loro bontà, moltiplicādo i lasciti, furono costretti a diuidere i ridotti fra loro: onde ne fecero tre, essendo i Procuratori rimasti tre per numero, & s'ordinò, che l'uno attendesse alla Chiesa, & fosse chiamato de Supra; che l'altro gouernasse le commissarie di là da Canale, & fosse detto de Vltrà; & che il terzo prouedesse alle commissarie di quà da Canale, & fosse nominato, de Citra, & accioche si hauessero a procurare i negotij con più commodo, & acconciamente, l'anno* 1319. *furono creati due Procuratori per ridotto, dandosi loro in serbo il priuilegio del Dominio, & tutte le scritture d'importanza: & l'anno* 1442. *uollono che fossero tre per luogo; onde se ne crearono a tre per ridotto noue in tutto, & anco in maggior quantità e secondo il bisogno, & l'occorrenza della città. Questi l'anno* 1268. *furono fatti forniteri, & essecutori de i testamenti commessi loro dal Prencipe, & dall'officio del Proprio, & creati tutori, done non sono; acquistarono un maneggio, per cagione de i testatori, pur troppo grande; onde hāno il gouerno d'un numero incredibile di possessioni, e di case, in diuersi territorij di questo stato. Oltre a ciò distribuiscono case, danari, farine, & altre cose a tutti i Sestieri, per buona, e gran somma di danari. Et prouedono a i poueri marinari & (s'intendono marinari, i cōpagni di galea, calafati, marangoni, e remari, che habbiano fatti tre uiaggi almeno da Corfu in là) nelle necessità loro, & loro bisogni, per l'amor di Dio. Hanno le case in piazza, secondo che tocca la uolta. Et l'anno* 1569. *a* 20. *di Settembre, fu rinouata la legge, che facessero la guardia alla piazza con diuersi huomini dell'Arsenale quando è adunato il Consiglio. S'adunano a loro officij per dare audientia, & spedir diuersi negotij tre giorni la settimana, cioè il Martedì, il Mercordì, il Giouedì, & il Sabbato per l'ordinario. Et uno di*

*quelli della Procuratia de Supra và ogni settimana vna volta in Chie sa a vedere il bisogno suo. Et hanno le chiaui delle reliquie delle Chie se della Città; percioche elle sono sotto tre chiani, l'vna è questa dei Procuratori, l'altra stà appresso i Procuratori di quelle tal Chiese, & la terza la tengono i Piouani. Sono creati Saui del Consiglio, detti comunemente Grandi, a due per Procuratia: & hanno anco altre dignità, secondo, che piace al Senato. Questo carico adunque, laborioso nel principio, fu conuertito in dignità cosi fatta, che dopo il Principato, è la suprema, che dia la Rep. percioche si honora con questo titolo ogni huomo di valore, che essendosi esercitato lungamente in maneggi importanti per la patria, si sia portato di modo, che lo habbia ben meritato con l'opere sue: & si suol dare dopo molte fatiche durate, quasi come per premio de' meriti altrui, & per riposo, & ristoro: & è dignità che si tiene in vita; alla quale cedono in preminenza tutte l'altre, dal Consigliero in fuori, quando però si troua in palazzo: & i Dogi per l'ordinario si creano di questo corpo; percioche mettendosi nel numero dei Procuratori, i primi benemeriti della città, & eleggendosi nel creare, il Prencipe il più meritenole, è necessario, che il Doge esca le più volte dal grembo dei Procuratori. Con tutto ciò dal dì, che fu instituita la dignità Procuratoria fino a questi tempi, sono riusciti di loro 31. Prencipi, cioè 15. della Procuratia de Supra, otto di quella de Citra, & otto di quella de l'Ultra: Percioche furono de Supra.*

1270 Giacomo Contarini.
1313 Giouanni Soranzo.
1343 Andrea Dandolo.
1356 Giouanni Delfino.
1365 Marco Cornaro.
1383 Michele Morosini.
1471 Nicolò Throno.
1473 Nicolò Marcello.
1485 Marco Barbarigo.
1486 Agostino Barbarigo.
1421 Antonio Grimani.
1401 Michele Steno.
1413 Thomaso Mocenigo.
1523 Andrea Gritti.
1538 Pietro Lando.

*Et di quella de Citra, i Principi Procuratori furono.*

1355 Gian Gradenigo.
1361 Andrea Contarini.
1423 Francesco Foscari.
1474 Pietro Mocenigo.
1476 Andrea Vendramino.
1501 Leonardo Loredano.
1585 Pasqual Cicogna.
1595 Marin Grimani, che al presente uiue.

*Et*

Digitized by Google

*Et di quella de Vltra furono Principi:*

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1457 | Pasqual Malipiero. | 1559 | Gieronimo de Prioli. |
| 1462 | Christoforo Moro. | 1570 | Luigi Mocenigo. |
| 1545 | Francesco Donato. | 1577 | Sebastiano Veniero. |
| 1553 | M. Antonio Triuisano. | 1578 | Nicolò da Ponte. |

*Nella loro creatione a tanto grado, si fanno da i parenti, & amici, & dalla città, quelle dimostrationi di letitia con fuochi, con stromenti musici, & con altre allegrezze, che si sogliono in quelle de Cardinali. Et noi habbiamo ueduto scriuendo queste cose, la creatione di Nicolò da Ponte, nipote del Doge presente, nella quale, non pure si fecero diuersi segni secondo il solito della città; ma si sonarono a gloria le campane di San Marco per tre giorni seguenti fino alle quattro hore di notte: & si posero sù l campanile le lumiere, si come si costuma nelle creationi de i Papi, & de i Dogi.*

* *Ma in che modo siano a questa suprema dignità eletti, & quali cerimonie si usino nel pigliar che eglino fanno il possesso d'un tanto honore, conferito loro dalla Republica, lo dirò breuemente. Deuesi adunque sapere, che tosto che uno de i Procuratori muore, si dà per alcuno de i suoi congiunti di ciò notitia al Colleggio, dal quale poscia fatto conuocar subito il gran Consiglio, o nel dì medesimo della morte, o alla più lunga nel dì seguente, per leuar il tempo a i brogli, da quello viene colui in Procuratore eletto, che è più meritenole conosciuto de gli altri: Imperoche ballottati che sono tutti quelli, che nominati esser vogliono a tanta dignità concorrenti, che alle volte sono sedici, o diciotto, & hor più, hor meno, si vede di tutti quai quattro di loro hanno più de gli altri scossa maggior quantità di suffragij di sì, & questi di nuouo riballottati, quello, che i tre altri supera, s'intende eletto, & Procurator creato. Fatta l'elettione, se l'eletto si troua con gli altri in Consiglio, se ne và alla presenza del Doge, e quiui da lui, o in sua absenza, dal più vecchio Consigliero riceuuta per segno di tal sua elettione vna stola di veluto cremesino, dal Cancellier grande preparata, se ne discende giù di palazzo, accompagnato da i suoi più propinqui in parentella, tutti di allegrezza ripieni; & montato in gondola, se ne và alla sua habitatione; restando gli altri Nobili in Consiglio a finir di crear gli altri officij, & Magistrati, proposti in quel giorno da farsi. Giunto il Procuratore a casa sua, comincia a metter ordine di far la sua entrata, & pigliar il possesso d'una tan-*



Digitized by Google

ta dignità. Tra tanto i suoi parenti vestitisi in segno d'allegrezza di color cremesino a maniche ducali, le portano per giorni tre continui; ma i fratelli veramente, o i figliuoli se non lo fanno per fino che prenda il detto possesso, che suol sempre esser in capo di otto, o dieci giorni dopo l'elettione. Si fanno anche pur per tre giorni continui molti segni di allegrezza in diuerse contrade della Città, & specialmente in quella, nella quale egli habita, come sarebbe di suoni di campane, di tamburi, di trombe, e di altri stromenti, facendosi molti fuochi dal popolo, al quale vien dispensato di ordine del Procuratore, & pane, & vino, & danari in non poca quantità con contento, & piacer grande di tutti i poueri, e specialmente di quelli della sua contrada, i quali sono più de gli altri di elemosina riconosciuti, come porta il douere. Ma innanti che venga il giorno stabilito di prender il possesso, fà il Procuratore inuitar tutti i suoi parenti così propinqui, come lontani, & altri Nobili amici suoi in gran numero, acciochè siano contenti di volerlo in detto giorno accompagnare in Collegio innanti la Signoria per tale effetto. Gli inuitati tra tanto proueduti si di vesti di seta cremesina alla ducale; & venuto il giorno, la mattina per tempo si adunano tutti alla Chiesa di S. Moise, & iui aspettano il Procuratore; il qual giunto, & vdita quiui Messa bassa, s'inuia ad hora di terza verso la Chiesa di San Marco, caminando innanti di lui alquanti Capitanij per far strada al popolo, che concorre in piazza con gran frequenza per veder simil cerimonia, poi seguono i suoi famigliari, poscia i Ministri della sua Procuratia a due a due, & in fine i due Gastaldi, che tengono in mezo di loro il suo Cappellano, che và vestito in simil occasione di color pauonazzo: segue poscia egli, hauendo dal lato manco uno de i più vecchi Procuratori, poi uengono gli altri Procuratori, & tutti gli inuitati di mano in mano a due a due, con le uesti pur, come s'è detto, di color cremesino, che rendono una ueduta, e maestà tale, che fa stupire ogn'uno, e specialmente i forestieri, che restano attoniti d'una tanta gloria, e splendore, di cui dotata si troua questa felicissima Republica. Ma se ne annouerano alle uolte delle mani più di trecento, & hor più hor meno; di modo che il Procuratore sarà di già entrato in Chiesa di San Marco, e ginocchiatosi in coro, che le ultime mani non haueranno ancora cominciato a caminare alla Chiesa di San Moise, tanto è grande alle uolte il numero de i Nobili inuitati, come auuenne a punto il di quatordicesim

tordiceſimo di Luglio del corrente anno 1603. quando preſe il poſſeſſo Antonio di Priuli Caualiere Senator grauiſſimo, e de i più ſtimati della Rep. per il molto ualore, & integrità, che regna in lui, creato in luogo di Giouanni Soranzo Caualiere, che fù ſoggetto tale, che ne i maneggi publichi hebbe pochi pari a i ſuoi giorni: poi che ſe ne annouerarono ſino a trecento, e cinquanta mani, onde conuenne la metà di loro ſtarſene fuori di Chieſa ſino al fine della Meſſa, coſa che di rado, o mai ſi uidde per il paſſato: imperoche ho pur ueduto io il meſe di Gennaio paſſato l'entrata, che fece Bernardo Contarini, & quelle di Marc' Antonio Memo, (per laſciar da parte le altre di molti altri Procuratori morti, & quella ancora di Luigi Priuli, che ſi farà al ſuo ritorno di Candia, oue ſi troua al preſente Proueditor Generale, con quelle parimente di Federigo Contarini, di Girolamo da Mula, di Andrea da Legge, e di Paolo Nani, ancor uiuenti, che per eſſer ſtate fatte già trenta, e più anni ſono, non mi trouai preſente) di Giouanni Bembo, di Giacomo Reniero, di Giouanni Dolfino Cau. di Bernardo Sagredo, e di Leonardo Donato Caualiere, che uiuono al preſente, tutti huomini ſegnalati, & in modo per le loro ottime qualità, & ſingolar ualore, ſtimati dalla Republica, c' hanno meritato di aſcender a tanto grado di dignità; nè però io ueggo, che ſiano da compararſi (di quantità di nobili ſolamente parlando) alla predetta; che quanto all' honoreuolezza è coſa certa che elleno ſono tutti uguali, & ſenza diſparità alcuna. Hor giunto il nuouo Procuratore in coro, ſe ne uà a ginocchiarſi dalla parte, oue la ſede ducal ſi troua, e nel luogo a punto, nel quale inginocchiar ſi ſuole l'ultimo Conſigliero quando diſcede il Doge in Chieſa in certe feſte dell'anno, nel qual luogo ſoleua giacer anticamente il Ducal Trono, come ciò vien' affermato da molti, e ſpeciamente dal Piouano di S. Luca, chiamato Pietro Paolo Demetrio, che anche Canonico di San Marco al preſente ſi troua, ilquale dice di hauerui veduto a ſeder ſopra il Doge Gritti, che già fanno ottanta anni a punto fù al Prencipato aſſunto di queſta Città, & egli dieci ſoli all' hora ne haueua dell' età ſua. Il qual luogo con tutto il coro fornito di tapezzarie con le inſegne di S. Marco, e della ſua caſata ſopra certi feſtoni poſtoui sì alla porta maggiore della Chieſa, come anche alla porta del coro, e tra le colonne del parapetto di eſſo coro, rendono un' ammirabile viſta a tutti. Empiutoſi il coro della Nobiltà più grane & più degna, uno de i due Sagreſtani, & quello, che di ſettimana non ſi troua,

*ua, trouandosi di già apparato de' sacri habiti sacerdotali, con tutti i requisiti, alla celebration del santissimo sacrificio dell'altare necessary, & con la pala aurea di già per li due fanti della Procuratia della Chiesa aperta, & con la presenza del Maestro delle cerimonie di Chiesa, dà principio alla Messa bassa, che dir si suole in tal caso della Santissima Trinità, con la seconda Oratione di S. Marco, & con la terza,* Prætende Domine famulo tuo N. Procuratori nostro dexteram cœlestis auxilij, *con quel che segue, come nel Messale; & cantati alcuni concerti da i Musici di Chiesa sì all'Offertorio, come alla leuatione della Santissima Hostia, & alla* Postcommunione, *nel fine della Messa il Mastro delle cerimonie fa leuare il Procuratore, il quale gitosene all'altare, quiui il Segrestano, apparato come di sopra, dice i versetti,* Saluum fac seruum tuum Domine; Mitte ei auxilium; & Nihil proficiat; *poi dette tre orationi dello Spirito Santo; la seconda di S. Marco, & la terza per la salute, e buon regimento suo gli dà l'acqua santa con lo spergolo; poi dettogli V. S. Illustrissima metta le mani sopra l'altare, e quelle messe, gli dice quest'altre parole: V. S. Illustrissima giuri sacramento di mantenere, conseruare, difendere, & augumentare tutte quelle cose, che sono in honore, e gloria di Dio, & honore, e beneficio della nostra Serenissima Republica, il che detto, e giurato per lui, offerisce, & lascia sù l'altare una borsa cremesina con cechini diciotto dentro; de' quali sei sono del Capitolo grande de' Canonici di Chiesa, quattro del Capitolo picciolo, uno per huomo a i due Sagrestani, uno al Maestro delle cerimonie, uno a i due Sottosagrestani, uno all'Appuntatore, uno al Custode della Sagrestia superiore, uno a i due fanti della Procuratia, che aprono la pala aurea, & uno a i Guardiani di Chiesa, che apparecchiato hanno l'altare, & il coro. Offerta la detta borsa, se ne discende giù dell'Altare, e col medesimo ordine, che se ne è venuto in Chiesa uscendo fuori per la porticella di San Clemente, ascende le scale del Palazzo, & se ne và in Collegio, oue giunto, & fatto un riuerente inchino al Doge, & alla Signoria, che sono i sei Consiglieri, & i tre Capi di Quaranta, i quali lo stauano aspettando, se ne và a sedere a man dritta del Doge, sotto però i predetti Magistrati, & quiui aspettato che'l luogo del Collegio sia pieno di quelli, che l'accompagnano, si leua da sedere, & nel mezo del Tribunale alla presenza del Doge fermatosi, comincia con affettuose parole a render infinite gratie alla Republica, che l'habbia ol-*

*tre*

Digitized by Google

*re ogni suo merito fatto degno d'un tanto honore, scoprendo quanto sarà sempre grande l'obligo suo in sparger il sangue, & metter la uita propria, e de' figliuoli con tutte le sue facoltà in seruigio della Patria, promettendo insieme di osseruar inuiolabilmente tutte quelle cose, che spetteranno al suo carico: finito ch'egli ha di parlare, il Doge gli risponde in conformità delle cose dette da lui, & raccommandatogli il gouerno della Procuratia, & specialmente le commissarie, & i punti de' testamenti, accioche habbiano quella intiera esecutione, che è giusta, & honesta, conforme alla volontà de' testatori, che hanno con tal speranza fidato il suo nelle mani de' Procuratori, come in luogo sicurissimo, e da douer esser eterno; gli porge nel fine in mano certa scrittura, sopra laquale giurato che egli ha di osseruar quanto di sopra, gli dà nelle mani le chiaui della Procuratia, sporte al Doge inanti da uno de' Gastaldi, & così datogli il possesso, se ne discende giù per la scala de' Giganti, & se ne và alla porta, per la quale si ascende a ridotti delle tre Procuratie; & quiui fermatosi, tutta la compagnia de' Nobili inuitati ad uno, ad uno prende licenza da lui; poscia asceso di sopra al ridotto della sua Procuratia, se ne siede co i suoi Colleghi per qualche pezzo; & così finisce la cerimonia, che vien fatta in simile occasione. Et deuesi auuertire, che tutti gli inuitati sogliono esser riconosciuti in segno di amoreuolezza di qualche cortesia dal nuouo Procuratore; & questa cortesia non è altro, che ò sono inuitati a desinar seco in tal giorno, ò sono presentati di due pani di Zuccari, per ciascheduno; se vanno a desinare, non hanno i zuccari, se hanno i zuccari, non vanno a desinare; & questo stà in petto del Procuratore di far delle dette due cose quella, che più a lui pare, e piace.* †

*Vestono per l'ordinario di pauonazzo a maniche ducali, & cessano d'andare in Consiglio; ma in quel cambio entrano in Pregadi, & in Consiglio de Dieci per giunta. Entrano Saui Grandi, Ambasciadori a i Principi, Soprauueditori all'Arsenale, Generali d'armate; & doue piace finalmente alla Rep. A questi così fatti huomini di così eccellente preminenza furono dati due Castaldi per Procuratia, del corpo della cittadinanza più antica, i quali sono eletti da i Procuratori, & approbati dal Collegio. Hanno etiandio Notari, Quadernieri, Prothi, Comandatori, Capitani, & cotali altri officiali a sembianza di Magistrato, le quali tutte cose gli rendono pieni di grandezza, & di riuerenza. Et perciochè questa dignità sublime è stata col*

*tempo, & è tuttauia in diuerſe famiglie, mi è piaciuto di mettere i Procuratori in queſto luogo, col tempo, nel quale eſsi furono eletti Procuratori, per ordine di alfabetto. Che quanto poi al giorno, che eſsi furono creati, ſi può ampiamente uedere nell'ultimo libro, chiamato Cronico di Venetia: * e dal Libro Intitolato dignità Procuratoria, mandato in luce l'anno paſsato da Fra Fulgentio Manfredi dell'ordine de i Minori Oſſeruanti, nel quale uedeſi una gran diligenza uſata da lui nella deſcrittione d'un ſimil ſoggetto: poiche uedeſi in quello non ſolo deſcritti i nomi, e cognomi; ma ancora i titoli di tutti i Procuratori, che ſono ſtati ſino al preſente, con gli anni, meſi, e giorni, che viſſero, & in luogo di cui l'uno all'altro ſuccedettero. Et ſe bene il detto, & altri vogliono, che haueſſe principio queſta dignità l'anno ... tuttauia ho trouato io una memoria antichiſsima, che dimoſtra hauer ella hauuto origine l'anno 829. nel principio della edificatione della Chieſa di San Marco, & ho veduto anco i nomi di tutti i Procuratori di quei primi tempi con molte altre coſe degne di memoria, che forſe un giorno ſaranno dati alla ſtampa.*

BADOARI

Giuſtino 1131
Marino 1320
Albano 1423

BASEGI

Giouanni 1205

BARBARI

Franceſco 1451
Zaccaria 1487
Marc'Antonio 1572

BARBI

Giacomo 1234
Pantaleone 1366
Giouanni 1396
Paolo 1501

BARBARIGHI

Giouanni 1398
Franceſco 1442
Girolamo 1467
Marco Doge 1478
Agoſtino Doge 1485
Agoſtino 1585

BELEGNI

Filippo 1245
Marco 1294
Paolo 1367

BEMBI

Paſquale 1089
Pietro 1143
Giouanni 1601

BERNARDI

Nicolò 1458
Paolo 1464
Nicolò 1542

BOLANI

Marco 1513

BRAGADINI

Giouanni 1305
Bernardo 1466
Luigi 1497
Girolamo 1537
Antonio 1585

BONI

Aleſſandro 1570

CANA,

Digitized by Google

CANALI
Guido 1313
CAPPELLI
Marino 1265
Giouanni 1486
Antonio 1523
Paolo 1524
Andrea 1537
Vicenzo 1538
CARAVELI
Marino 1410
CELSI
Nicolò 1268
Marco 1363
CENTRANIGHI
Tomaso 1241
CIGOGNA
Pasquale Doge 1583
Antonio 1596
CONTARINI
Marco 1138
Giacomo Doge 1267
Marino 1286
Nicolò 1299
Nicolò 1326
Stefano 1347
Andrea 1352
Antonio 1414
Andrea 1436
Stefano 1441
CONTARINI
Federico 1444
Madalino, da altri Natalino 1456
Nicolò 1462
Andrea 1463
Leonardo 1483
Bertuccio 1485
Giouanni 1489
Giulio 1537
Alessandro 1538
Tomaso 1543
Francesco 1556
Thomaso 1557
Federico 1570
Girolamo 1572
Gio. Paolo 1594
Zaccaria 1600
Bernardo 1602
CORERI
Angelo 1264
Filippo 1407
Paolo 1438
Lorenzo 1573
CORNARI
Marino 1304
Marco, Doge 1362
Pietro 1374
Federico 1485
Hiouanni 1486
Giorgio 1509
Francesco Cardinale 1522
Giacomo 1537
Paolo 1577
Francesco 1584
DANDOLI
Marino 1193
Riniero 1217
Pietro 1231
Giacomo 1279
Andrea 1293
Gratone 1315
Andrea Doge 1331
Leonardo 1381
Matteo 1563
DIEDI
Antonio 1457
Domenico 1464
DELFINI
Gulielmo 1156
Bello, da altri Belletto 1300
Giouanni Doge 1350
Andrea 1573
Giouanni 1598

DONATI

Leonardo 1413
Bartolomeo 1427
Andrea 1449
Franceſco 1529
Leonardo 1591

DVODI

Chriſtoforo 1490
Franceſco 1587
Domenico 1592

EMI

Giorgio 1516
Giacomo 1584

ERIZZI

Andrea 1348
Antonio 1475

FALIERI

Angelo 1105
Giacomo 1269
Faliero 1319
Nicolò 1353
Nicolò 1370

FOSCARI

Franceſco Doge 1415
Marco 1434
Filippo 1474
Franceſco 1516

FOSCHINI

Marino 1319
Giouanni 1344
Giouanni 1364
Luigi 1369
Luigi 1468
Giacomo 1580

FRATELLI

Leonardo 1164

GABRIELLI

Andrea 1501
Zaccaria 1516

GARZONI

Marino 1501

GRADENIGHI

Moiſe 1149
Pietro 1318
Bartolomeo Doge 1333
Giouanni 1381
Giouanni 1473
Luigi 1541

GRIMANI

Pietro 1372
Giouanni 1336
Bertucci 1339
Antonio 1494
Antonio 1510
Marco 1522
Vittorio 1522
Vincenzo 1529
Pietro 1538
Girolamo 1560
Marc'Antonio 1564
Ottauiano 1570
Marco 1576
Marino Doge 1588

GIORGI

Gratiano 1212
Giacomo 1277
Giouanni 1301
Luigi 1591

GIVILIANI

Paolo 1410

GIVSTINIANI

Orſo, da altri Orſato 1207
Pancratio 1270
Tomaſino 1288
Giuſtiniano 1325
Marco 1334
Pancratio 1346
Bernardo 1353
Nicolò 1357
Pietro 1373
Leonardo 1443
Orſatto 1459
Bernardo 1474

Giro-

Digitized by Google

Girolamo 1516
Andrea 1522
Lorenzo 1528
Sebaſtiano 1540
Luigi 1593

GRITTI

Andrea Doge 1509
Aleſſandro 1578

GVORO

Raffaelle 1252

GVSSONI

Andrea 1522

LEGGE

Luca 1464
Giouanni 1522
Giouanni 1537
Priamo 1556
Andrea 1573

LANDI

Pietro Doge 1534

LEONI

Nicolò 1355
Andrea 1473
Nicolò 1496
Marino 1499
Andrea 1522

LOREDANI

Marco 1334
Paolo 1352
Luigi 1382
Pietro 1426
Luigi 1442

LOREDANI

Giacomo 1467
Giorgio 1474
Antonio 1477
Gabrielle 1480
Leonardo Doge 1492
Lorenzo 1516

MASTROPETRI

Nicolò 1184

MALIPIERI

Paſquale Doge 1446
Stefano 1480

MARINI

Domenico 1505

MARCELLI

Nicolò Doge 1466
Pietro 1526
Girolamo 1537
Pietro 1595

MEMI

Domenico 1188
Filippo 1229
Marc'Antonio 1601

MOLINI

Giacomo 1261
Benedetto 1340
Marco 1442
Luigi 1516
Marco 1522
Gaſparo 1526

MVAZZI

Angelo 1323

MORI

Giacomo 1368
Antonio 1407
Chriſtoforo Doge 1448
Giouanni 1493
Bernardo 1537

MORESINI

Andrea 1281
Teofilo, detto Tioffio 1307
Michele 1310
Marco 1317
Andreano, da altri Andrea 1339
Nicolò 1361
Michele 1375
Luigi 1404
1443
Domenico 1492
Marc'Antonio 1503
Carlo 1522
Battiſta

Battista 1573
Vincenzo 1578

MOCENIGHI

Pietro 1384
Tomaso 1405
Leonardo 1418
Pietro Doge 1471
Nicolò 1492
Tomaso 1504
Antonio 1523
Leonardo 1524
Francesco 1528
Tomaso 1548
Luigi Doge 1565
Giouanni 1595

MICHELI

Michele 1159
Carlo 1162
Giouanni 1261
Giacomo 1275
Fantino 1428
Pietro 1448
Nicolò 1500
Marchiò 1558
Giouanni 1580
Luca 1587

MVLA

Lorenzo 1570
Girolamo 1572

MIANI

Giacomo 1563

NANI

Paolo 1573

PASQVALIGHI

Luigi 1522
Lorenzo 1526

PARVTA

Paolo 1596

PESARI

Luca 1459
Benedetto 1501
Andrea 1522
Girolamo 1549

PONTI

Nicolò Doge 1570
Nicolò 1580

PISANI

Luigi 1516
Giouanni 1528

PREMARINI

Riniero 1182

PRIOLI

Giouanni 1453
Pietro 1482
Francesco 1522
Luigi 1524
Antonio 1528
Nicolò 1545
Girolamo 1557
Lodouico 1570
Francesco 1570
Gio. Francesco 1582
Luigi 1602
Antonio 1603

QVIRINI

Marino 1255
Pietro 1279
Marco 1302
Nicolò 1315
Francesco 1342
Turno 1346
Bertuccio 1420

RIVA

Bartolomeo 1314

RINIERI

Daniel 1532
Luigi 1559
Giacomo 1598

SANVTI

Paolo 1063

SAGREDI

Bernardo 1596

SELVI

Domenico 1198

STENI

Digitized by Google

STENI
Giacomo 1287
Michele Doge 1386
STORLADI
Giouanni 1287
Luigi 1450
SORANZI
Marco 1259
Antonio 1269
Giouanni Doge 1309
Giacomo 1347
Benedetto 1396
Nicolò 1462
Vittorio 1480
Giacomo 1522
Giacomo 1575
Giouanni 1596
TIEPOLI
Bartolomeo 1045
Marino 1124
Stefano 1553
Luigi 1570
Paolo 1576
TRONI
Paolo 1442
Nicolò 1467
Filippo 1492
Antonio 1507
Luca 1526
Filippo 1550
TRIVISANI
Pietro 1249
Bianchino 1277
Pietro 1365
Nicolò 1367
Giouanni 1377
Giacomo 1431
Tomaso 1485
Nicolò 1499
Domenico 1503
Marc'Antonio Doge 1549
VENIERI
Leonardo 1266
Luigi 1443
Michele 1450
Antonio 1472
Franceſco 1475
Benedetto 1476
Antonio 1489
Marino 1501
Andrea 1509
Marc'Antonio 1554
Bernardino 1557
Sebaſtiano Doge 1570
Nicolò 1579
VENDRAMINI
Andrea Doge 1467
Zaccaria 1559
VITTVRI
Pietro 1284
Matteo 1460
ZANE
Nicolò 1276
Franceſco 1462
Marco 1471
Girolamo 1568
ZENI
Riniero 1168
Andrea 1296
Giouanni 1314
Marco 1391
Carlo 1400
Giouanni 1414
Luca 1503
Girolamo 1528
ZIANI
Marco, da altri Marino 1298

*Hora:*

Digitized by Google

*Hora quando si entraua nel Cortile di questi tre ridotti, congiunti insieme, si uedeuano sotto la loggia cinque lunette con diuerse pitture a olio di mano de' primi maestri della città; Percioche ui lauorò Giacomo Tintoretto, Paolo Veronese, Marco del Moro, & altri. Nel primo ridotto a capo della scala, ch'è quello de Supra, che ha la cura, & gouerno in particolare della Chiesa di San Marco, ui erano nel secondo albergo i ritratti al naturale di diuersi Procuratori moderni. Fra quali è viuacissimo Antonio Cappello, dall'altro lato Federigo Contarini, & Vittorio Grimani di illustre memoria, & Giouanni da Legge Caualiero, & parimente Giaccomo Soranzo auo del presente Giacomo Soranzo Procuratore nel medesimo ridotto. Vi era parimente un quadro d'un San Gieronimo di mosaico, di mano di Francesco Zuccato, tenuto per una delle cose rare, ch'egli facesse giamai. Nella terza stanzetta, ornata di stucchi, & d'oro, ui erano i ritratti de' Principi, che uscirono, come s'è detto, di questa Procuratia, tutti di mano di Giacomo Tintoretto. Il secondo ridotto in faccia della scala era quello de Vltra, & ui erano etiandio ritratti nobili, de' quali è molto riguardeuole quello di Carlo Morosini. Il terzo in testa del corridore, è quello de Citra, doue fra i ritratti degni di memoria, è molto singolare il quadro di Gieronimo Zane, che fu Generale, l'anno 1570.*

** Hor questo luogo è stato a terra gettato l'anno 1591. & trasferito nelle fabriche della Libreria; & però immediate fuori della sala delle statue, & Anticaglie a man sinistra si entra nel Ridotto de i Procuratori de Supra, il quale ha tre stanze, con le sue finestre, che riguardano sopra la Piazza: innanti che in quelle si entri, ui si uede sopra la porta di fuori un gran S. Marco dipinto in forma di Leone in una meza Luna; e di dentro pur sopra la detta porta ui è un quadro assai bello di mano (come uien detto) di Giouanni Bellino, in cui ui si uede l'Imagine di Maria Vergine, di S. Marco alla dritta, & di S. Theodoro a man manca, con diuersi Angioletti all'intorno molto belli. Questa prima stanza è tutta in uolto; & ueggonsi all'intorno di lei diuersi ritratti di Procuratori, & cominciando dal più Vecchio, uedesi nel cantone Francesco Contarini, poscia Marchiò Michele; poi segue Federigo Contarini, che al presente uiue; segue appresso Francesco Prioli, dietro al quale uiene Marc'Antonio Barbaro Caualiero, poi Girolamo da Mula, che ancor uiue, poscia Andrea Dolfino. Seguita poi Giacomo Soranzo Caualiere, che fu Generale, & però si uede in armi*

**bianche**

Digitized by Google

bianche, col baſtone in mano del Generalato; a queſto ſegue Giacomo Foſcarini Caualiere, fu due volte Capitanio Generale, come ſi vede da i due baſtoni, che quiui dipinti ſono, ilquale è anco veſtito in arme bianche; poſcia ſegue Franceſco Cornaro, poi Giacomo Emo, & appreſſo uiene Gio. Paolo Contarini aſſai uiuo, & naturale; poi Giouanni Mocenigo; & in fine Giouanni Dolfino Caualiere, che ancor uiue, poſto fra le due fineſtre, che ſono in queſta ſtanza; nella quale anco ueggonſi poſte ad alto due meze lune, in una delle quali dipinta l'Hiſtoria del Rieco Epulone ſi uede, & nell'altra la predicatione, che fece San Gio. Battiſta della penitenza nel deſerto. Da queſta ſtanza entrandoſi nella ſeconda, la metà più picciola, oue è il luogo de i due Gaſtaldi, ui ſi uede parimente all'intorno ritratti più antichi di Procuratori. Il primo è di Giacomo Soranzo, il ſecondo di Andrea Leone, il terzo di Franceſco Prioli, il quarto di Giouanni da Legge, il quinto di Vittorio Grimani, il ſeſto di Antonio Cappello, il ſettimo di Giouanni da Legge Caualiere, l'ottauo di Pietro Grimani, il nono di Vincenzo Cappello, fu cinque fiate Captanio Generale, come da i cinque baſtoni de' Generalati, quiui dipinti ſi uede, il decimo di Tomaſo Mocenigo, l'undecimo di Filippo Trono, & l'ultimo di Nicolò Bernardo: ad alto poi ſi uede una meza luna, in cui dipinta l'Hiſtoria del Samaritano, che uſò la Miſericordia uerſo il ferito da' ladroni, ſi uede da buona mano. Si entra poi di quì nella terza ſtanza aſſai commoda, & bella, oue ridur ſi ſogliono i Procuratori inſieme. In queſta ui ſono i ritratti de i predetti quindici Principi, che vſcirono di queſta Procuratia, dipinti in tanti quadri, poſti all'intorno. Vi ſi uede in oltre ad alto due meze lune ſotto il uolto; in una di queſte ui è dipinta da buona mano la depoſitione, che fu fatta del Corpo di Chriſto giù della Croce, & nell'altra il ritorno, che fece il Figliuol Prodigo alla caſa del padre, qual ſi uede abbracciarlo, & baciarlo con atti molto uiuenti.

Queſta ſtanza ha un'uſcio, per il quale ſi può alle altre due Procuratie, chiamate de Citra, e de Vltra, commodamente paſſare; ma non ſi paſſa per l'ordinario altrimenti, ma tornandoſi giù per la predetta ſcala a mezo di lei ſù'l pato ſe ne troua un'altra, per la quale aſcendeſi alle due ſudette Procuratie. Qui ſopra ueggonſi due porte; l'una in faccia della Scala, & l'altra preſſo il fineſtrone, che guarda ſopra la Piazza. Per queſta ſi entra nel ridotto de i Procuratori, detti de Citra, il quale ha anch'egli treſtanze; nella prima ueggonſi al preſente

i ritratti al naturale di tre ſoli Procuratori, cioè di Marco, e di Gaſpa ro Molini, e di Aleſſandro Contarini; ui è anco l'effigie che prima dir douea di un Chriſto paſſo aſſai bella.

Nella ſeconda ſtanza ui ſono i ritratti di Ottauian Grimani; di Gi rolamo Padre del preſente Doge Marino Grimani, con l'effiggie di eſso Doge nell'iſteſſo quadro; di Marco, e di Vincenzo Grimani, ſegue poi l'Effigie di Luigi Tiepolo, di Lorenzo Corraro; di Andrea da Legge, di Polo Nani, che ambidue ancor viuono; di Bernardo Venieri; di An tonio de Priuli; di Luigi Rinieri, di Paſqual Cicogna, che fu Doge; di Antonio Bragadino; e di Pietro Marcello; nella terza ſtanza aſſai più nobile, & più grande vi ſono parimente i ritratti de gli infraſcrit ti Procuratori, cioè di Antonio Tron; di Lorenzo da Mula; di Vincen zo Moroſini Caualiero; di Tomaſo Contarini; di Giacomo Emiliano; di Girolamo Zane fu Capitano Generale dell'armata, & Padre di Matteo Zane, hora Patriarca di Venetia; di Girolamo Zeno; di Lo renzo Giuſtiniano; di un'altro Tomaſo Contarini; di Giouanni So ranzo Caualiero, che ancor viue; di Marc' Antonio Veniero; di Pria mo da Legge; di Luca Michele; i ritratti poſcia di Leonardo Donato Caualiero, e di Bernardo Sagredo, che ancor viuono, non ſono ſtati ancor dipinti, e poſti come ſaranno, a' ſuoi luoghi. La porta poi, che è in faccia della ſcala, come s'è detto di ſopra, getta nel ridotto de i Pro curatori de Vltra; ilquale anch'egli ha tre ſtanze, nella prima veggonſi i ritratti, (oltre un belliſſimo quadro di Chriſto, moſtrato da Pilato al popolo, quando diſſe, Ecce homo, dipinto da Giulio dal Moro) di Luigi Giuſtiniano; di Domenico Duodo; di Polo Paruta Caualiere; di Antonio Cicogna fu fratello del Doge; e di Zaccaria Contarini Ca ualiero: nella ſeconda ſtanza di Franceſco Cornaro, fu poi creato Car dinale; di Carlo Moroſini; di Pietro Marcello; di Andrea Cappello; di Giacomo Cornaro fratello del detto Cardinale; di Girolamo Mar cello; di Giulio Contarini; di Nicolò de Priuli; & nella terza terza ſtanza, di Battiſta Moroſini; di Girolamo Contarini; di Aleſſandro Bon; di Marc' Antonio Grimani; di Matteo Dandolo Dottore, & Caualiero; di Zaccaria Vendramino; di Stefano Tiepolo fu tre volte Generale; di Girolamo da Peſaro fu due volte Generale, & fece ta gliar la teſta a due Sopracomiti per diſobedienza; di Lodouico de Priu li, fu figliuolo di Girolamo Doge; di Franceſco Duodo fu Capitano Ge neral delle galere groſſe nel dì della felicißima Vittoria; di Agoſtin

Barba-

*Barbarigo di felicissima memoria; di Gio. Francesco de Priuli; di Nicolò da Ponte fu nepote del Prencipe; di Giouanni Michele Caualiero; di Alessandro Gritti; di Paolo Corner; e di Paolo Tiepolo Caualiero; ui sono poi i ritratti di sei Prencipi, sopra quelli de i predetti Procuratori in sei meze lune; il primo è Francesco Donato; il secondo Marco Antonio Triuisano; il terzo Girolamo de Priuli; il quarto Luigi Morenigo; il quinto Sebastian Veniero, di immortal memoria per la Vittoria ottenuta da lui contra Turchi nella giornata nauale fatta a Curzolari l'anno 1571. & il sesto è Nicolo da Ponte.* †

## Due Colonne di Piazza.

* *Poco discosto dalle Procuratie veggonsi erette* † *due grosse, & alte colonne di Granito, le maggiori di questa città. Furono condotte da Costantinopoli al numero di tre; & essendo sù certe carache, nel tirarle in terra una di loro cadde in acqua, & cacciandosi nel fondo per lo suo peso, & non si potendo cauare a modo alcuno, vi rimase. Onde cresciuto poi col tempo il terreno, si dee credere, che sia molto in profondo. Et ancora che ne gli anni passati, un maestro lo andasse cercando per molti giorni con un lunghissimo, & appuntito ferro, ch'egli cacciaua nel fango, con speranza di un'officio, che gli fù promesso; la sua fatica fu vana. Queste due adunque stettero per molti anni distese in terra, non si trouando persona, a cui bastasse l'animo di leuarle in piedi. Alla fine un Lombardo, chiamato Nicolò Barattiero, le drizzò, & ne hebbe honesto premio; oltre al quale volle priuilegio, che i giuocatori hauessero libertà di giuocare a piè delle dette colonne, senza pena alcuna. La qual franchigia de i giuocatori conferma anco il Bembo nel primo della sua Historia mentre dice. Fù ordinato, che nè a dadi, nè ad altro giuoco, che a scacchi nelle città, & venticinque miglia intorno non si potesse giuocare; eccetto nondimeno i tempi delle nozze, & le hosterie, & quella parte della piazza di San Marco, che alle due colonne è posta; il qual uso poi fu leuato dal Prencipe Gritti. Et da costui forse deriuò poi il vocabolo a i barattieri, & ladroncelli dal cognome di questo Architetto; & si dice, che fece un modello del ponte di Rialto. Ritrouò ancor certe casse di legno, con le quali, tirate sù, & giù, mandaua in cima del campanile, arena, pietre, & calcina con grandissima facilità: &*

sotto la sua disciplina s'alleuarono diuersi mathematici, & Architetti. S'è introdotto, che fra queste colonne si fà giustitia de i rei, la qual prima si soleua fare a San Giouanni Bragola. Sù l'una di loro più uicina al palazzo, è posto vn San Marco in forma di Leone, fatto di bronzo, con la testa uolta uerso Leuante, per segno dell'Imperio, che si tenne altre uolte in quella parte; & sù l'altra è la statua di marmo di San Theodoro, chiamata da Pietro Guilombardo, che fu presente l'anno 1329. quando fu posta in cima, San Giorgio. Nella cui statua si nota quasi come per difetto, ch'ella habbia lo scudo nella man destra; douendo hauerlo nella sinistra, la qual cosa fu dal maestro, & da Presidenti in quel tempo dell'opera fatta con bellissimo significato; perciochè si volle con sì fatto simbolo dimostrare, che l'animo della Republica non fu mai di offender alcuno, ma sì ben di difendersi dall'altrui offese; poi che ella tiene armata di difesa quella mano, con la quale si fà per ordinario l'offesa. Intorno a queste colonne furono altre uolte botteghe, le quali occupando lo spatio, che corre fra l'una, & l'altra, impediuano la ueduta del canale, & arrecauano indegnità, & bruttezza alla piazza: ma l'anno 1529. il Doge Gritti, per ricordo del Sansouino, fece leuare ogni impedimento, & da indi in quà le colonne si veggono dalla cima al fondo.

## Zecca.

*Dietro alla predetta fabrica della Libraria, & delle Procuratie giace la Zecca, †machina importante, e fatta dal Sansouino per ordine dell'Eccelso Consiglio de Dieci; la quale è singolare per compositura, & tanto unita, che nulla più; perciochè ui sono tutti quei luoghi commodi, che bisognano all'artificio dell'oro, dell'argento, & del rame; & a Signori, & ministri, per le cui mani passa il maneggio del danaro. Ma fra tutte l'altre questa è notabil cosa, che ella è tutta tessuta così di sotto, come di sopra, & in ogni sua parte, di pietre uiue, di mattoni, & di ferro, senza che ui si troui pur un palmo di legno; di maniera che per fortezza, & sicurezza del fuoco, non è luogo alcuno, che se le possa paragonare. La porta principale uerso la piazza (perciochè ui si entra anco per la riua) dimostra al primo incontro la sodezza dell'edificio: concioßia che è composto d'ordine rustico, mescolato col dorico.

* Vi.

Digitized by Google

* *Vi sono due portoni; il primo si chiude con una porta di ferro, fatta a gelosie assai bella, & forte, e tra l'uno, e l'altro portone ui sono state poste due gran statue, una per lato, alte come un gigante, scolpite una da Titiano Aspetti, & l'altra da Girolamo Campagna, le quali stando in atto di percuotere, & ammazzare chiunque presumesse di entrar in detto luogo con qualche mal fine arreccano quasi come un non sò che di timore a gli entranti.*

*L'altro portone è sostenuto da due termini scolpiti, molto più grandi una uolta, e mezo del naturale, i quali seruono in luogo di colonne, ò pilastri.* † *Nel mezo del Cortile (all'intorno del quale corrono le botteghe, ò fucine doue si conta la moneta) è posto un pozzo di forma ottangolare, sù la cui cima siede uno Apollo di pietra, scolpito dal Danese Cattaneo, il quale tiene in mano alcune uerghe d'oro, con significatione, che l'oro nasce nelle uiscere della terra per uirtù del Sole, figurato da gli antichi per Apollo. Si sale al primo, & al secondo palco per due scale regie, che sono all'incontro l'una dell'altra, alla cui sommità sono i corridori, che circondano il luogo. La principal faccia di fuori, risponde sù'l canal grande d'ordine, parte rustico, & parte gentile, con tal mescolanza, ch'è dilettenole all'occhio, & secondo le regole di Vitruuio. Le sale sono in volto, con le camere secrete. La prigione dell'oro coniato è tutta di pietra uiua per ogni verso, con finestre gross. me di ferro, che riguardano nella detta prigione. Sotto alla Zecca dalla parte dell'acqua, vi erano per larghezza della sua faccia fra volte, e volto, diuerse botteghe, delle quali il publico ne traheua utile di momento per lo sito, doue elle sono.*

* *Hora non vi sono più, & sono state serrate per buoni rispetti per un'aricordo dato da un Nobile, che essendo condennato in vita in prigione, con simile ricordo uscì fuori.* †

*Ha questo luogo alcune pitture memorabili, fra le quali la tauola con la nostra Donna, che siede col putto in braccio, fu fatta da Benedetto Diana.*

## Pescaria di San Marco.

*DAlla Zecca, volgendosi il cantonale, s'entra nella pescaria, larga, & lunga per ogni verso, doue sono i granari del publico, l'offitio della Sanità, delle legne; & si chiama Terra Nuoua. Prima che vi si facessero i magazini, vi erano squeri, doue si fabricauano le naue del cõmune, e le galee grosse. Vi erano anco casotti di legno doue si teneuano i*

*Lioni,*

*Lioni, che furono donati alla Republica da i Fiorentini, & Leopardi, hauuti dal Prete Gianni, & vi erano le prigioni ordinarie, doue si tennero già i Genouesi, dopo la ricuperatione di Chioggia. Si fecero adunque in un tempo medesimo i granari, & la Dogana di Mare sù la punta della Trinità; acciochè prouedendo il Senato di biade nel tempo delle carestie, hauesse doue collocarle: & acciochè venendo le mercantie di diuerse parti del mondo per mare, vi fosse, chi le riceuesse, & riposte riscotesse le giuste, & donute entrate, & prouenti, che per quelle peruengono al Commune. In questo luogo adunque, & nella Pescaria di Rialto, si troua due volte il giorno, tanta copia di pretiosi pesci in tutto il tempo dell'anno, & secondo le loro stagioni, ch'è impossibil cosa a poterlo esprimere. Percioche si costuma per la più gente (quantunque si consumi ogni settimana cinquecento buoi, dugento cinquanta vitelli, con un numero incredibile di capretti, di pollami, & d'altri carnaggi, che vengono di hora in hora da terra ferma) di hauere ogni dì sù la mensa carne, & pesce, il qual pesce veramente supplisce in gran parte al numero, ò popolo di questa città.*

## Palazzo publico.

*TRattasi della sua fondatione per fianco di S. Marco a man sinistra è situato, anzi a lei attaccato il Palazzo della Signoria. Percioche portato in Rialto il Trono Ducale, Angelo Participatio Doge Nono, diede incontanente felice principio ad un luogo publico; doue si potesse amministrar ragione. Fu per tanto cominciato, doue si vede, uicino al ponte della paglia, & rispondente sù'l Canal grande. Arse, & fu rifatto più uolte. Percioche Pietro Orseolo primo di questo nome, che fu l'anno 976. continouando la fabrica abbruciata per auanti dal popolo, quando ammazzò Pietro Candiano Doge, la finì. Et l'anno 1106. uscito fuoco di una casa priuata, & distrutto S. Lorenzo, S. Seuero, San Zaccaria, & S. Scolastica, fino a San Basso, arse parte del Palazzo, & della Chiesa di San Marco; & sotto Giouanni Mocenigo Doge 61. che uisse l'anno 1477. fu consumato in una notte buona parte del Palazzo Ducale: perche hauendo un ministro lasciata, per trascuraggine, una candela accesa nella sua cappella, caduta, ui appicciò il fuoco, il quale crescendo si nutrì il giorno seguente, & la notte alle quattro hore diede fuori la fiamma. Il medesimo auuen*

*ne*

Digitized by Google

ne sotto Luigi Mocenigo Doge 84. l'anno 1574. concioſia che hauendoſi fatto il ſuo annuale a gli 11. di Maggio, & celebrato vn ſolenne conuito in palazzo; s'accese il fuoco per poca cura de' ſuoi miniſtri, in una camera, per la quale ſalendo alle ſcale di ſopra, s'abbruciò il Collegio, l'anticollegio, & la ſala del Pregadi; & auentataſi la fiamma alla Chieſa, liquefece vna cuba di piombo, & più oltre ſarebbe andato, ſe la gente corſa a tanto incendio, non lo haueſſe eſtinto. Il medeſimo auuenne ſotto Sebaſtiano Veniero Doge 85. all'hora che s'abbruciò la Sala del Gran Conſiglio con quella dello Scrutinio. I quali tutti fuochi, & altri appreſſo, ho auuertito per la hiſtoria, che hanno predetto in ogni tempo guerre, & trauagli, dopo le quali ſono ſeguiti felici, & auuenturoſi ſucceſſi. Percioche nell'infantia della città, arſero 24. caſe di tauole nell'Iſola di Rialto, & indi a poco Atila ritornò d'Vngaria: & ne ſeguì, che Rialto ſi augumentò di popolo, & di nobili, con tanto, accreſcimento, che le caſe di legno, ſi mutarono in ricchi palagi di marmi. Sotto Pietro Candiano s'abbruciò il palazzo, & non molto poi vennero i Saracini in Italia, & ſucceſſe, che Pietro Orſeolo Doge gli occiſe, & diſtruſſe. Sotto Ordelaſſo Faliero il fuoco diſfece ſedici Iſole, cominciando da San Lorenzo, come s'è detto, fino a San Baſſo, & poco dopo il Re d'ungaria moſſe la guerra in Dalmatia, per le coſe di Zara, & ne ſeguì, che il Faliero ricuperò non pur la Dalmatia, ma aggiunſe all'Imperio Veneto gran parte della Croatia. Et nel tempo di Sebaſtiano Ziani arſe l'Iſola di Santa Maria Mater Domini con molti edifici publichi, & priuati, & fra pochi meſi, fu la guerra con Federigo Imperatore per Papa Aleſſandro: & auuenne che ſi preſe Othone ſuo figliuolo, & la Republica ne acquiſtò grandi honori. Sotto Andrea Contarini s'abbruciò il monaſterio delle Vergini; indi a poco Leopoldo Duca di Auſtria ſcorſe ſu'l Veneziano, & non molto dopo fu rotto, & ſcacciato da i noſtri. Sotto Michele Steno arſe il campanile di San Marco, & nacque la guerra del Re d'Vngaria, gouernata da Pippo Spano: & occorſe che Pippo fu morto, ſi hebbe il Friuli, & s'aggiunſe allo ſtato tutto quello di più, che è da Vdine in là. Sotto Giouanni Mocenigo arſe il palazzo; ſi moſſe l'armi contra Ferrara, & ne ſeguì che ſi fece l'acquiſto del Poleſene di Rouigo. Sotto Leonardo Loredano abbruciò Rialto, ſi hebbe la guerra co i Prencipi congiurati a Cambrai; la vittoria fu, che alla fine l'Imperio Veneto accrebbe. Sotto Pietro Loredano fu quello horribile incendio dell'Arſenale; indi a

poco

poco si uenne all'armi col Turco; & il beneficio fu, che si prese, & ruppe l'armata sua con saluezza di tutta la Christianità. Sotto Luigi Mocenigo abbrucciò il palazzo, & fu mossa la guerra da Dio, ch'estinse in Venetia molte migliaia di persone; & la salute fu, che esso per sua misericordia, vinto dalle preghiere de' giusti, liberò la città in quel tempo a punto, nel quale si credeua, che il contagio douesse con maggior progresso estinguere il resto. Ma ritornando al filo del nostro ragionamento primiero, uenuto al Principato Sebastiano Ziani, che uisse l'anno 1173. non solamente rinouò il palazzo; ma lo aggrandì per ogni uerso. Ma asceso al Ducato Francesco Foscari, che fu l'anno 1423. parue a Padri d'ampliare il palazzo, & farlo condegno a tanta piazza, & a tanta Città. Et cominciando dal detto cantonale, doue fu lasciato il vecchio, si tirò fino alla porta grande, che si chiama hora, alla Carta: & coperta la faccia di marmi rossi, & bianchi, distinta in piccioli quadri; il detto Prencipe vi fabricò la porta di marmo, con la sua statua con diuerse figure. Descriuonsi alcune parti esteriori del palazzo. Cominciando adunque il palazzo di fuori fino al canto dell'armamento ha dicisette volti, & ogni volto è largo dieci piedi, che fanno in tutto per lunghezza con le colonne piedi dugento. Dall'armamento poi fino alla carta sono diciotto volti della medesima larghezza de gli altri, che fanno per lunghezza piedi dugento dieci. Le colonne di sotto non hanno base; ma capitelli.

A mez'aria corre vn poggiuolo di colonnelle, co' suoi uolti acuti alla Tedesca, da' quali procede la fortezza di questa machina, si come noi mostrammo altre uolte al Senato, per una nostra scrittura, che si legge nel nostro Secretario. Da indi in sù, la faccia è soda fino al colmo: ilquale era di piombo; ma essendo seguito l'incendio nel palazzo Ducale, l'anno 1574. si coprì di rame. Percioche si conobbe, che liquefacendosi il piombo, & cadendo sù le trauamenta, accendeua molto più tosto la materia secca, & era in conseguenza cagione di maggior danno. Dalla parte del Canale sotto i portichi ui erano le prigioni, che andauano in dentro nel corpo del palazzo. * Hora non ui sono più, come dimostraremo più basso. † Ma tornando alla porta maestra, diciamo, che le fu dato principio l'anno 1439. & fu fabricata da sommo ad imo di marmo in forma piramidale. Da i lati sono quattro figure poco minori del naturale, dimostranti le virtù nobili del Prencipe Foscari: & di sopra all'erta è scolpito un Leone alato, di

molta

molta bellezza, con la statua del Doge inginocchioni ritratta dal uiuo: & fu opera di Bartolomeo Bono, del quale s'è detto più oltra. Scriue Pietro Guilombardo, che nel luogo stesso, l'anno 1335. fu portato un gran sasso, del quale si fece un S. Marco in forma di leone, che fu posto sopra la porta del Ducato. Iui all'incontro presso al Battisterio, i due pilastri quadri lauorati alla Soriana con lettere in quella lingua; ma non intese, si dice, che furono portati d'Acri, perche hauendola Menichesadar Re de Saracini assediata, & presa, l'anno 1291. la distrusse; onde i Venitiani, che ui si trouarono, se ne uennero alla patria, con sette famiglie principali del luogo, che furono poi fatte nobili di Venetia. Et con quei pilastri, ch'erano all'una delle sue porte, arrecarono diuerse altre ricchezze, nel tempo del Doge Pietro Gradenigo: & con quelle portarono quel pezzo di colonna, doue si fanno i bandi, & le quattro figure di porfido, che s'abbracciano insieme, collocate sù l cantonale della stanza delle gioie di S. Marco.

## Scala de' Giganti.

DAlla detta porta appariſce in faccia la ſcala ueramẽte reale di cãdidiſſimo marmo, lauorata a ſtrafori, la quale ſtandoſi al cãpanile, ſi ſcuopre dalla cima in fondo, & ſi fa il medeſimo, quando s'entra in palazzo per fianco, per lo apparentiſſimo ſuo ſito, per lo quale ſi formano due Corti,* la grande, & cõmune che ha due pozzi belliſſimi di brõzo, intagliati di fogliami, e di figure di mezo rilieuo, di mano di Nicolò de' Conti. & fratelli; & la picciola, detta Corticella, oue ſi riducono i Senatori a maniche aperte.† All'incontro della ſcala pure in faccia, la fabrica ſi congiugne con la Chieſa, con un uolto di diuerſi ornamenti, & con buon numero di figure grandi quanto il uiuo, fatte di buona mano; prima ſotto il Foſcari, e poi ſotto il Prencipe Moro, che fu l'anno 1462. Et per fianco ſi ſale per un'altra ſcala, coperta di piõbo, chiamata la Foſcara per eſſer ſtata fatta ſotto il Prẽcipe Foſcari ſopradetto, dal cui capo ſi circõda per tutto il palazzo; doue ſono ſopra la corte corridori ſimili a gli altri ſopra alla piazza, fra i quali corridori ſono le ſtanze, chiamate Corti, ò tribunali de' Giudici, che tengono ragione. Ma tornando alla ſcala principale di marmo (percioche ſi ſale al palazzo per quattro ſcale) ſi trouano sù l ſuo piano due Coloſſi, ò ſtatue di marmo, chiamate dal popolo Gigãti, ch'apportano maeſtà, e grãdezza alla ſcala. Et l'una fu figurata per Marte, e l'altra p Nettuno, ſignificatiue amẽdue lo ſtato di terra, e di mare di queſta Rep. & furono poſte in opera l'anno 1566.

*Lo Scultore fu il famoso Sansouino. All'incontro di esse veggonsi due altre, ma picciole al naturale, rappresentanti Adamo, & Eua, di tutto tondo, scolpite da Andrea Riccio Padouano, con diligente fattura. La faccia del Palazzo Ducale (perciochè quello dauanti sù la piazza è del publico per i magistrati, & quest'altro fu fatto per habitatione particolare del Prencipe) cominciata dal Doge Marco Barbarigo, & finita da Agostino suo fratello, & successore, fu opera d'Antonio Bregno Architetto, & Prothomastro del palazzo. Di rincontro alla scala predetta in faccia del corridore appariſce nel muro una lapida tutta d'oro, postaui ad honor perpetuo di Henrico III. Re di Francia, & di Polonia per la sua felice uenuta l'anno 1574. doue sono scritte con smalto rosso in campo d'oro queste parole.*

Henricus III. Galliæ Rex, & I. Poloniæ Christianiſſ. accepto de immatura Caroli VIIII. Galliæ Regis fratris cõiunctiſſimi morte triſti nuncio, è Polonia in Franciam ad incundum Regnum hæreditarium properans, Venetias anno Sal. M D LXXIIII. XIIII. Cal. Aug. acceſſit. Atq. ab Aloyſio Mocenigo Sereniſſ. Venetorum Principe, & omnibus huiuſce Reipub. ordinibus, non modo propter ueteris amicitiæ neceſſitudinem; verum etiam ob ſingularem de ipſius eximia uirtute, atque animi magnitudine opinionem, magnificentiſſ. poſt hominum memoriam apparatu, atque alacri Italiæ propè vniuerſæ, ſunt morumq. Principum præſertim concurſu, exceptus eſt. Ad cuius rei, gratiq. Regis animi erga hanc Remp. memoriam ſempiternam Senatus hoc monumentum fieri curauit. Arnoldo Ferretio, Secretioris Conſilij participe, Regio apud Remp. Legato, id etiam poſtulante.

*L'ornamento attorno alla predetta inſcrittione, fatto di marmo, con feſtoni, figure, & fogliami, fu di mano di Aleſſandro Vittoria. La predetta belliſſima ſcala, con la faccia dell'edificio, fu comandata dal predetto Antonio Bregno, & gli intagli a grotteſche ne'volti, in cima alla ſcala, furono fatti da Domenico, e Bernardino Mãouani.*

## Cappella di S. Nicolò.

*Dalla ſiniſtra del piano, vicino ad vna ſcala per teſta, è ſituata la cappella di San Nicolò, fatta l'anno 1112. dal Doge Pietro Ziani.*

Digitized by Google

*Ziani per commodità del Prencipe, il quale per legge era tenuto andarui ogni mattina alla messa, auanti che si facesse la sala delle teste, & la cappella vicina al Collegio; ma essendo il luogo dishabitato, & quasi disfatto per la vecchiezza, il Prencipe Leonardo Loredano lo ristauro, & vi fece la faccia di marmo, che risponde sù la Corte de i Senatori, si come si vede per le insegne. Et in luogo di colmo, vi fabricò una terrazza di sopra, che serue per giardino, & getta in casa del Doge. Et il Prencipe Gritti vi pose sù l'altare la pala di marmo con figure di mezo rilieuo; onde ridotto il luogo a bellezza, la Signoria vi ascolta ogni anno vna messa solenne, nella festiuità di San Nicolò. D'altra parte nell'officio dell'Auogaria è affisso un quadro di Giacomo Tintoretto con tre figure al naturale dal viuo, di tre Auogadori inginocchioni, l'vna di Ottauiano Valiero Senatore di prudenza, & di bontà singolare, & di conosciuto valore; l'altra di Francesco Pisani; & la terza di Michel Bono, gentilhuomini singolari. Et poco discosto da loro si veggono pur nel medesimo quadro, i ritratti di Nicolò Padauino, & di Ottauiano Valiero, amendue principalissimi Notari, & Secretari di quel luogo. Et più oltre nel ridotto de i Censori, i due quadri di pittura furono, l'uno sopra la porta, d'Antonio Palma, l'altro all'incontro di Camillo Balino.*

## Scala Aurea.

*QVindi poco discosto a mezo del corritore del palazzo Ducale, fabricato di nuouo dal Doge Donato, come si uede per le sue insegne, è la ricchissima scala, detta aurea, che conduce per gradi 33. con un patto nel mezo dalla sinistra alle stanze del Prencipe, & alla destra per un'altro ramo di gradi 37. alla Cancellaria, & al Collegio: la qual Scala & per pitture, fatte da Battista Franco, & per stucchi messi ad oro, lauorati dal Vittoria sotto i Prencipi Prioli, è ueramente nobilissima, & singolare. Ma a i piedi di lei uedesi due finissime, e gran colonne, una per lato; sopra le quali vi stanno due figure di marmo, scolpite da Titiano Aspetti; quella a man diritta è un'Hercole, che uccide il serpente dalle sette teste; & quell'altra è un'Atlante, che sostien il mondo, hauendo sopra le sue spalle una gran palla, pur di marmo, significata per esso mondo. Male due figure, alte al naturale, che si veggono una per lato nel secondo ra-*

i ritratti al naturale di tre soli Procuratori, cioè di Marco, e di Gaspa ro Molini, e di Alessandro Contarini; ui è anco l'effigie che prima dir douea di un Christo passo assai bella.

Nella seconda stanza ui sono i ritratti di Ottauian Grimani; di Girolamo Padre del presente Doge Marino Grimani, con l'effiggie di esso Doge nell'istesso quadro; di Marco, e di Vincenzo Grimani, segue poi l'Effigie di Luigi Tiepolo, di Lorenzo Corraro; di Andrea da Legge, di Polo Nani, che ambidue ancor viuono; di Bernardo Venieri; di Antonio de Priuli; di Luigi Rinieri, di Pasqual Cicogna, che fu Doge; di Antonio Bragadino; e di Pietro Marcello; nella terza stanza assai più nobile, & più grande vi sono parimente i ritratti de gli infrascritti Procuratori, cioè di Antonio Tron; di Lorenzo da Mula; di Vincenzo Morosini Caualiero; di Tomaso Contarini; di Giacomo Emiliano; di Girolamo Zane fu Capitano Generale dell'armata, & Padre di Matteo Zane, hora Patriarca di Venetia; di Girolamo Zeno; di Lorenzo Giustiniano; di un'altro Tomaso Contarini; di Giouanni Soranzo Caualiero, che ancor viue; di Marc' Antonio Veniero; di Priamo da Legge; di Luca Michele; i ritratti poscia di Leonardo Donato Caualiero, e di Bernardo Sagredo, che ancor viuono, non sono stati ancor dipinti, e posti come saranno, a' suoi luoghi. La porta poi, che è in faccia della scala, come s'è detto di sopra, getta nel ridotto de i Procuratori de Vltra; ilquale anch'egli ha tre stanze, nella prima veggonsi i ritratti, (oltre un bellissimo quadro di Christo, mostrato da Pilato al popolo, quando disse, Ecce homo, dipinto da Giulio dal Moro) di Luigi Giustiniano; di Domenico Duodo; di Polo Paruta Caualiere; di Antonio Cicogna fu fratello del Doge; e di Zaccaria Contarini Caualiero: nella seconda stanza di Francesco Cornaro, fu poi creato Cardinale; di Carlo Morosini; di Pietro Marcello; di Andrea Cappello; di Giacomo Cornaro fratello del detto Cardinale; di Girolamo Marcello; di Giulio Contarini; di Nicolò de Priuli; & nella terza terza stanza, di Battista Morosini; di Girolamo Contarini; di Alessandro Bon; di Marc' Antonio Grimani; di Matteo Dandolo Dottore, & Caualiero; di Zaccaria Vendramino; di Stefano Tiepolo fu tre volte Generale; di Girolamo da Pesaro fu due volte Generale, & fece tagliar la testa a due Sopracomiti per disobedienza; di Lodouico de Priuli, fu figliuolo di Girolamo Doge; di Francesco Duodo fu Capitano Generale delle galere grosse nel dì della felicissima Vittoria; di Agostin

Barba-

Digitized by Google

Barbarigo di felicissima memoria; di Gio. Francesco de Priuli; di Nicolò da Ponte fu nepote del Prencipe; di Giouanni Michele Caualiero; di Alessandro Gritti; di Paolo Corner; e di Paolo Tiepolo Caualiero; ui sono poi i ritratti di sei Prencipi sopra quelli de i predetti Procuratori in sei meze lune; il primo è Francesco Donato; il secondo Marco Antonio Triuisano; il terzo Girolamo de Priuli; il quarto Luigi Mocenigo; il quinto Sebastian Veniero, di immortal memoria per la Vittoria ottenuta da lui contra Turchi nella giornata nauale fatta a Curzolari l'anno 1571. & il sesto è Nicolo da Ponte. †

## Due Colonne di Piazza.

* Poco discosto dalle Procuratie veggonsi erette † due grosse, & alte colonne di Granito, le maggiori di questa città. Furono condotte da Costantinopoli al numero di tre; & essendo sù certe carache, nel tirarle in terra vna di loro caddè in acqua, & cacciandosi nel fondo per lo suo peso, & non si potendo cauare a modo alcuno, vi rimase. Onde cresciuto poi col tempo il terreno, si dee credere, che sia molto in profondo. Et ancora che ne gli anni passati, vn maestro lo andasse cercando per molti giorni con vn lunghissimo, & appuntito ferro, ch'egli cacciaua nel fango, con speranza di vn'officio, che gli fu promesso; la sua fatica fu vana. Queste due adunque stettero per molti anni distese in terra, non si trouando persona, a cui bastasse l'animo di leuarle in piedi. Alla fine vn Lombardo, chiamato Nicolò Barattiero, le drizzò, & ne hebbe honesto premio; oltre al quale volle priuilegio, che i giuocatori hauessero libertà di giuocare a piè delle dette colonne, senza pena alcuna. La qual franchigia de i giuocatori conferma anco il Bembo nel primo della sua Historia mentre dice. Fù ordinato, che nè a dadi, nè ad altro giuoco, che a scacchi nelle città, & venticinque miglia intorno non si potesse giuocare; eccetto nondimeno i tempi delle nozze, & le hosterie, & quella parte della piazza di San Marco, che alle due colonne è posta; il qual vso poi fu leuato dal Prencipe Gritti. Et da costui forse deriuò poi il vocabolo a i barattieri, & ladroncelli dal cognome di questo Architetto; & si dice, che fece un modello del ponte di Rialto. Ritrouò ancor certe casse di legno, con le quali, tirate sù, & giù, mandaua in cima del campanile, arena, pietre, & calcina con grandissima facilità: &

sotto la sua disciplina s'alleuarono diuersi mathematici, & Architetti. S'è introdotto, che fra queste colonne si fà giustitia de i rei, la qual prima si soleua fare a San Giouanni Bragola. Sù l'una di loro più uicina al palazzo, è posto vn San Marco in forma di Leone, fatto di bronzo, con la testa uolta uerso Leuante, per segno dell'Imperio, che si tenne altre uolte in quella parte; & sù l'altra è la statua di marmo di San Theodoro, chiamata da Pietro Guilombardo, che fu presente l'anno 1329. quando fu posta in cima, San Giorgio. Nella cui statua si nota quasi come per difetto, ch'ella habbia lo scudo nella man destra; douendo hauerlo nella sinistra, la qual cosa fu dal maestro, & da Presidenti in quel tempo dell'opera fatta con bellissimo significato; perciochè si volle con sì fatto simbolo dimostrare, che l'animo della Republica non fu mai di offender alcuno, ma sì ben di difendersi dall'altrui offese; poi che ella tiene armata di difesa quella mano, con la quale si fà per ordinario l'offesa. Intorno a queste colonne furono altre uolte botteghe, le quali occupando lo spatio, che corre fra l'una, & l'altra, impediuano la ueduta del canale, & arrecauano indegnità, & bruttezza alla piazza: ma l'anno 1529. il Doge Gritti, per ricordo del Sansouino, fece leuare ogni impedimento, & da indi in quà le colonne si veggono dalla cima al fondo.

## Zecca.

*Dietro alla predetta fabrica della Libraria, & delle Procuratie giace la Zecca, †machina importante, e fatta dal Sãsouino p̃ ordine dell'Eccelso Consiglio de Dieci; la quale è singolare per conpositura, & tanto unita, che nulla più; perciochè ui sono tutti quei luoghi commodi, che bisognano all'artificio dell'oro, dell'argento, & del rame; & a Signori, & ministri, per le cui mani passa il maneggio del danaro. Ma fra tutte l'altre questa è notabil cosa, che ella è tutta tessuta così di sotto, come di sopra, & in ogni sua parte, di pietre uiue, di mattoni, & di ferro, senza che ui si troui pur un palmo di legno; di maniera che per fortezza, & sicurezza del fuoco, non è luogo alcuno, che se le possa paragonare. La porta principale uerso la piazza (perciochè ui si entra anco per la riua) dimostra al primo incontro la sodezza dell'edificio: concioßia che è composto d'ordine rustico, mescolato col dorico.

* Vi.

* *Vi sono due portoni; il primo si chiude con una porta di ferro, fatta a geloſie assai bella, & forte, e tra l'uno, e l'altro portone ui sono state poste due gran statue, una per lato, alte come un gigante, scolpite una da Titiano Aspetti, & l'altra da Girolamo Campagna, le quali stando in atto di percuotere, & ammazzare chiunque presumesse di entrar in detto luogo con qualche mal fine arreccano quasi come un non sò che di timore a gli entranti.*

*L'altro portone è sostenuto da due termini scolpiti, molto più grandi una uolta, e mezo del naturale, i quali seruono in luogo di colonne, ò pilastri.* † *Nel mezo del Cortile (all'intorno del quale corrono le botteghe, ò fucine doue si conta la moneta) è posto un pozzo di forma ottangolare, sù la cui cima siede uno Apollo di pietra, scolpito dal Danese Cattaneo, il quale tiene in mano alcune uerghe d'oro, con significatione, che l'oro nasce nelle uiscere della terra per uirtù del Sole, figurato da gli antichi per Apollo. Si sale al primo, & al secondo palco per due scale regie, che sono all'incontro l'una dell'altra, alla cui sommità sono i corridori, che circondano il luogo. La principal faccia di fuori, risponde sù'l canal grande d'ordine, parte ruſtico, & parte gentile, con tal mescolanza, ch'è dilettenole all'occhio, & secondo le regole di Vitruuio. Le sale sono in volto, con le camere secrete. La prigione dell'oro coniato è tutta di pietra uiua per ogni verso, con fineſtre groſſe same di ferro, che riguardano nella detta prigione. Sotto alla Zecca dalla parte dell'acqua, vi erano per larghezza della sua faccia fra volte, e volto, diuerse botteghe, delle quali il publico ne trahena utile di momento per lo sito, doue elle sono.*

* *Hora non vi sono più, & sono state serrate per buoni rispetti per un'aricordo dato da un Nobile, che essendo condennato in vita in prigione, con simile ricordo uscì fuori.* †

*Ha questo luogo alcune pitture memorabili, fra le quali la tauola con la nostra Donna, che siede col putto in braccio, fu fatta da Benedetto Diana.*

## Pescaria di San Marco.

*DAlla Zecca, volgendosi il cantonale, s'entra nella pescaria, larga, & lunga per ogni verso, doue sono i granari del publico, l'officio della Sanità, delle legne; & si chiama Terra Nuoua. Prima che vi si facessero i magazini, vi erano squeri, doue si fabricauano le naue del cõmune, e le galee groſſe. Vi erano anco casotti di legno doue si teneuano i*

*Lioni,*

*Lioni, che furono donati alla Republica da i Fiorentini, & Leopardi, hauuti dal Prete Gianni, & vi erano le prigioni ordinarie, doue si tennero già i Genouesi, dopo la ricuperatione di Chioggia. Si fecero adunque in vn tempo medesimo i granari, & la Dogana di Mare sù la punta della Trinità; acciochè prouedendo il Senato di biade nel tempo delle careſtie, haueſſe doue collocarle: & acciochè venendo le mercantie di diuerſe parti del mondo per mare, vi foſſe, chi le riceueſſe, & riposte riſcoteſſe le giuſte, & douute entrate, & prouenti, che per quelle peruengono al Commune. In queſto luogo adunque, & nella Peſcaria di Rialto, ſi troua due volte il giorno, tanta copia di pretioſi peſci in tutto il tempo dell'anno, & ſecondo le loro ſtagioni, ch'è impoſsibil coſa a poterlo eſprimere. Perciochè ſi coſtuma per la più gente (quantunque ſi conſumi ogni ſettimana cinquecento buoi, dugento cinquanta vitelli, con un numero incredibile di capretti, di pollami, & d'altri carnaggi, che vengono di hora in hora da terra ferma) di hauere ogni dì sù la menſa carne, & peſce, il qual peſce veramente ſuppliſce in gran parte al numero, ò popolo di queſta città.*

## Palazzo publico.

*TRattaſi della ſua fondatione per fianco di S. Marco a man ſiniſtra è ſituato, anzi a lei attaccato il Palazzo della Signoria. Perciochè portato in Rialto il Trono Ducale, Angelo Participatio Doge Nono, diede incontanente felice principio ad un luogo publico; doue ſi poteſſe amminiſtrar ragione. Fu per tanto cominciato, doue ſi vede, vicino al ponte della paglia, & riſpondente sù'l Canal grande. Arſe, & fu rifatto più volte. Perciochè Pietro Orſeolo primo di queſto nome, che fu l'anno 976. continouando la fabrica abbruciata per auanti dal popolo, quando ammazzò Pietro Candiano Doge, la finì. Et l'anno 1106. uſcito fuoco di una caſa priuata, & diſtrutto S. Lorenzo, S. Seuero, San Zaccaria, & S. Scolaſtica, fino a San Baſſo, arſe parte del Palazzo, & della Chieſa di San Marco; & ſotto Giouanni Mocenigo Doge 61. che uiſſe l'anno 1477. fu conſumato in una notte buona parte del Palazzo Ducale: perche hauendo un miniſtro laſciata, per traſcuraggine, una candela acceſa nella ſua cappella, caduta, ui appicciò il fuoco, il quale creſcendo ſi nutrì il giorno ſeguente, & la notte alle quattro hore diede fuori la fiamma. Il medeſimo auuen-*

*ne*

Digitized by Google

ne sotto Luigi Mocenigo Doge 84. l'anno 1574. concioſia che hauendoſi fatto il ſuo annuale a gli 11. di Maggio, & celebrato vn ſolenne conuito in palazzo; s'acceſe il fuoco per poca cura de' ſuoi miniſtri, in una camera, per la quale ſalendo alle ſcale di ſopra, s'abbruciò il Collegio, l'anticollegio, & la ſala del Pregadi; & auentataſi la fiamma alla Chieſa, liqueſece vna cuba di piombo, & più oltre ſarebbe andato, ſe la gente corſa a tanto incendio, non lo haueſſe eſtinto. L'medeſimo auuenne ſotto Sebaſtiano Veniero Doge 85. all'hora che s'abbruciò la Sala del Gran Conſiglio con quella dello Scrutinio. I quali tutti fuochi, & altri appreſſo, ho auuertito per la hiſtoria, che hanno predetto in ogni tempo guerre, & trauagli, dopo le quali ſono ſeguiti felici, & auuenturoſi ſucceſſi. Percioche nell'infantia della città, arſero 24. caſe di tauole nell'Iſola di Rialto, & indi a poco Atila ritornò d'Vngaria: & ne ſeguì, che Rialto ſi augumentò di popolo, & di nobili, con tanto, accreſcimento, che le caſe di legno, ſi mutarono in ricchi palagi di marmi. Sotto Pietro Candiano s'abbruciò il palazzo, & non molto poi vennero i Saracini in Italia, & ſucceſſe, che Pietro Orſeolo Doge gli occiſe, & diſtruſſe. Sotto Ordelaſſo Faliero il fuoco diſfece ſedici Iſole, cominciando da San Lorenzo, come s'è detto, fino a San Baſſo, & poco dopo il Re d'ungaria moſſe la guerra in Dalmatia, per le coſe di Zara, & ne ſeguì, che il Faliero ricuperò non pur la Dalmatia, ma aggiunſe all'Imperio Veneto gran parte della Croatia. Et nel tempo di Sebaſtiano Ziani arſe l'Iſola di Santa Maria Mater Domini con molti edifici publichi, & priuati, & fra pochi meſi, fu la guerra con Federigo Imperatore per Papa Aleſſandro: & auuenne che ſi preſe Othone ſuo figliuolo, & la Republica ne acquiſtò grandi honori. Sotto Andrea Contarini s'abbruciò il monaſterio delle Vergini; indi a poco Leopoldo Duca di Auſtria ſcorſe ſu'l Veneziano, & non molto dopo fu rotto, & ſcacciato dai noſtri. Sotto Michele Steno arſe il campanile di San Marco, & nacque la guerra del Re d'Vngaria, gouernata da Pippo Spano: & occorſe che Pippo fu morto, ſi hebbe il Friuli, & s'aggiunſe allo ſtato tutto quello di più, che è da Vdine in là. Sotto Giouanni Mocenigo arſe il palazzo; ſi moſſe l'armi contra Ferrara, & ne ſeguì che ſi fece l'acquiſto del Poleſene di Rouigo. Sotto Leonardo Loredano abbruciò Rialto, ſi hebbe la guerra co i Prencipi congiurati a Cambrai; la vittoria fu, che alla fine l'Imperio Veneto accrebbe. Sotto Pietro Loredano fu quello horribile incendio dell'Arſenale; indi a

poco

poco si uenne all'armi col Turco; & il beneficio fu, che si prese, & ruppe l'armata sua con salue zza di tutta la Christianità. Sotto Luigi Mocenigo abbrucciò il palaz zo, & fu mossa la guerra da Dio, ch'estinse in Venetia molte migliaia di persone; & la salute fu, che esso per sua misericordia, vinto dalle preghiere de' giusti, liberò la città in quel tempo a punto, nel quale si credeua, che il contagio douesse con maggior progresso estinguere il resto. Ma ritornando al filo del nostro ragionamente primiero, uenuto al Principato Sebastiano Ziani, che uisse l'anno 1173. non solamente rinouò il palaz zo; ma lo aggrandì per ogni uerso. Ma asceso al Ducato Francesco Foscari, che fu l'anno 1423. parue a Padri d'ampliare il palazzo, & farlo condegno a tanta piaz za, & a tanta Città. Et cominciando dal detto cantonale, doue fu lasciato il vecchio, si tirò fino alla porta grande, che si chiama hora, alla Carta: & coperta la faccia di marmi rossi, & bianchi, distinta in piccioli quadri; il detto Prencipe vi fabricò la porta di marmo, con la sua statua con diuerse figure. Descriuonsi alcune parti esteriori del palaz zo. Cominciando adunque il palazzo di fuori fino al canto dell'armamento ha dicisette volti, & ogni volto è largo dieci piedi, che fanno in tutto per lunghezza con le colonne piedi dugento. Dall'armamento poi fino alla carta sono diciotto volti della medesima larghez za de gli altri, che fanno per lunghez za piedi dugento dieci. Le colonne di sotto non hanno base; ma capitelli.

A mez'aria corre vn poggiuolo di colonnelle, co' suoi uolti acuti alla Tedesca, da' quali procede la fortezza di questa machina, si come noi mostrammo altre uolte al Senato, per una nostra scrittura, che si legge nel nostro Secretario. Da indi in sù, la faccia è soda fino al colmo: il quale era di piombo; ma essendo seguito l'incendio nel palaz zo Ducale, l'anno 1574. si coprì di rame. Perciochè si conobbe, che liquefacendosi il piombo, & cadendo sù le trauamenta, accendeua molto più tosto la materia secca, & era in conseguenza cagione di maggior danno. Dalla parte del Canale sotto i portichi ui erano le prigioni, che andauano in dentro nel corpo del palaz zo. * Hora non ui sono più, come dimostraremo più basso. † Ma tornando alla porta maestra, diciamo, che le fu dato principio l'anno 1439. & fu fabricata da sommo ad imo di marmo in forma piramidale. Da i lati sono quattro figure poco minori del naturale, dimostranti le virtù nobili del Prencipe Foscari: & di sopra all'erta è scolpito un Leone alato, di

molta

molta bellezza, con la ſtatua del Doge inginocchioni ritratta dal uiuo: & fu opera di Bartolomeo Bono, del quale s'è detto più oltra. Scriue Pietro Guilombardo, che nel luogo ſteſſo, l'anno 1335. fu portato un gran ſaſſo, del quale ſi fece un S. Marco in forma di leone, che fu poſto ſopra la porta del Ducato. Iui all'incontro preſſo al Battiſterio, i due pilaſtri quadri lauorati alla Soriana con lettere in quella lingua; ma non inteſe, ſi dice, che furono portati d'Acri, perche hauendola Meniche-ſadar Re de Saracini aſſediata, & preſa, l'anno 1291. la diſtruſſe; onde i Vinitiani, che ui ſi trouarono, ſe ne uennero alla patria, con ſette famiglie principali del luogo, che furono poi fatte nobili di Venetia. Et con quei pilaſtri, ch'erano all'una delle ſue porte, arrecarono diuerſe altre ricchezze, nel tempo del Doge Pietro Gradenigo: & con quelle portarono quel pezzo di colonna, doue ſi fanno i bandi, & le quattro figure di porfido, che s'abbracciano inſieme, collocate sù l cantonale della ſtanza delle gioie di S. Marco.

## Scala de' Giganti.

DAlla detta porta appariſce in faccia la ſcala ueramẽte reale di cãdidiſſimo marmo, lauorata a ſtrafori, la quale ſtandoſi al cãpanile, ſi ſcuopre dalla cima in fondo, & ſi fa il medeſimo, quando s'entra in palazzo per fianco, per lo apparentiſſimo ſuo ſito, per lo quale ſi formano due Corti,* la grande, & cõmune che ha due pozzi belliſſimi di brõzo, intagliati di fogliami, e di figure di mezo rilieuo, di mano di Nicolò de' Conti, & fratelli; & la picciola, detta Corticella, oue ſi riducono i Senatori a maniche aperte.† All'incontro della ſcala pure in faccia, la fabrica ſi congiugne con la Chieſa, con un uolto di diuerſi ornamenti, & con buon numero di figure grandi quanto il uiuo, fatte di buona mano; prima ſotto il Foſcari, e poi ſotto il Prencipe Moro, che fu l'anno 1462. Et per fianco ſi ſale per un'altra ſcala, coperta di piõbo, chiamata la Foſcara per eſſer ſtata fatta ſotto il Prẽcipe Foſcari ſopradetto, dal cui capo ſi circõda per tutto il palazzo; doue ſono ſopra la corte corridori ſimili a gli altri ſopra alla piazza, fra i quali corridori ſono le ſtanze, chiamate Corti, ò tribunali de' Giudici, che tengono ragione. Ma tornando alla ſcala principale di marmo (percioche ſi ſale al palazzo per quattro ſcale) ſi trouano sù l ſuo piano due Coloſſi, ò ſtatue di marmo, chiamate dal popolo Gigãti, ch'apportano maeſtà, e grãdezza alla ſcala. Et l'una fu figurata per Marte, e l'altra p Nettuno, ſignificatiue amẽdue lo ſtato di terra, e di mare di queſta Rep. & furono poſte in opera l'anno 1566.

*Zìanì per commodità del Prencipe, il quale per legge era tenuto andarui ogni mattina alla messa, auanti che si facesse la sala delle teste, & la cappella vicina al Collegio; ma essendo il luogo dishabitato, & quasi disfatto per la vecchiezza, il Prencipe Leonardo Loredano lo ristauro, & vi fece la faccia di marmo, che risponde sù la Corte de i Senatori, si come si vede per le insegne. Et in luogo di colmo, vi fabricò una terrazza di sopra, che serue per giardino, & getta in casa del Doge. Et il Prencipe Gritti vi pose sù l'altare la pala di marmo con figure di mezo rilieuo; onde ridotto il luogo a bellezza, la Signoria vi ascolta ogni anno vna messa solenne, nella festiuità di San Nicolò. D'altra parte nell'officio dell'Auogaria è affisso un quadro di Giacomo Tintoretto con tre figure al naturale dal viuo, di tre Auogadori inginocchioni, l'vna di Ottauiano Valiero Senatore di prudenza, & di bontà singolare, & di conosciuto valore; l'altra di Francesco Pisani; & la terza di Michel Bono, gentilhuomini singolari. Et poco discosto da loro si veggono pur nel medesimo quadro, i ritratti di Nicolò Padouino, & di Ottauiano Valiero, amendue principalissimi Notari, & Secretari di quel luogo. Et più oltre nel ridotto de i Censori, i due quadri di pittura furono, l'uno sopra la porta, d'Antonio Palma, l'altro all'incontro di Camillo Balino.*

## Scala Aurea.

*QVindi poco discosto a mezo del corritore del palazzo Ducale, fabricato di nuouo dal Doge Donato, come si uede per le sue insegne, è la ricchissima scala, detta aurea, che conduce per gradi 33. con un patto nel mezo dalla sinistra alle stanze del Prencipe, & alla destra per un'altro ramo di gradi 37. alla Cancellaria, & al Collegio: la qual Scala & per pitture, fatte da Battista Franco, & per stucchi messi ad oro, lauorati dal Vittoria sotto i Prencipi Prioli, è ueramente nobilissima, & singolare. Ma a i piedi di lei uedesi due finissime, e gran colonne, una per lato; sopra le quali vi stanno due figure di marmo, scolpite da Titiano Aspetti; quella a man diritta è un'Hercole, che uccide il serpente dalle sette teste; & quell'altra è un'Atlante, che sostien il mondo, hauendo sopra le sue spalle una gran palla, pur di marmo, significata per esso mondo. Ma le due figure, alte al naturale, che si veggono una per lato nel secondo ra-*

*mo di questa Scala, nel mezo a punto, oue è il patto di lei, sono assai belle, & rappresentano, quella a man diritta nell' ascendere la Carità, & l'altra a man manca l' Abondanza. Il cielo poscia è lauorato (come s'è detto) a stucchi con oro, & con pitture, che rappresentano diuerse historie col suo significato, che troppo a lungo s'andarebbe, se si uolesse il tutto dichiarare.* †

* Stanze del Doge.

*DAlla sinistra adunque di detta Scala, si và (come s'è detto di sopra) alle stanze del Doge; & prima si entra nella sala, detta dello Scudo; poiche in essa si tiene lo Scudo, onero l'arma, ò come la uogliamo chiamare insegna della casata del Prencipe. Et quiui oltre il predetto Scudo, che giace nel mezo, in un quadro dipinto dal Saluiati con quattro figure assai belle, veggonsi quattro quadroni, che occupano tutto il vano delle spaliere in sù fino al soffitto, ne' quali dipinte con gran diligenza veggonsi quasi tutte le parti del mondo. Nell'entrar della cui sala di dentro sopra la porta vi è un quadro della Risurrettione di Christo di mano del Tintoretto; & sopra la porta, per la quale si passa alla camera detta de i Scarlatti, e quindi alla sala del gran Consiglio, ui è un Crocifisso dipinto dal detto Saluiati assai bello; di cui anco sono le figure de Profeti, & Sibille che si veggono vicine sopra le finestre, doue si legge in certi breui:*

Ego autem plantaui vineam electam omne semen verum.

Tu autem Domine demonstrasti mihi, & ego cognoui.

Ex Olimpo excelsus veniet, & firmabitur consilium in cœlo.

Ex Ægypto vocaui filium meum.

De excelsis cęlorum prospexit Deus humiles suos.

*E dall'altro capo sopra le finestre, che gettano sopra il rio si legge parimente in tanti breui:*

Quia dilexisti iustitiam unxit te Deus & Regni eius non erit finis.

Regnabit in domo Iacob in æternum.

Ceciderunt in terram bonam, & dabant fructum.

*Nel mezo di questa sala per fianco ue ne è un'altra da ambi i lati, della quale ui sono diuerse stanze assai cõmode del Prencipe; tutte regalmente ornate; & tra le altre la prima a man manca, che uien chiamata la*

camera

camera dell' Audientia, si troua ornatissima, & ricchissima maranigliosamente. Il suo soffitto è nobilissimo, & dorato tutto con intagli minuti vaghissimi, & altri lauori di gran maestria, che fanno vna bella vista. Dalle cornici, a cui attaccati stanno il verno finissimi Razzi di seta, con oro, & argento, & l'Estate finissimi cuoi d'oro, sino al detto soffitto veggonsi Venetia da vn capo, & San Marco dall'altro con molte Virtù all'intorno vaghissimamente dipinti da Giulio del Moro, che sono di indicibile, & incomparabile ornamento. Tralascio di dire delle altre Stanze; poiche anch'esse corrispondono alla maestà, & alla grandezza d'un tanto Prencipe in tutte le sue parti. †

## * Cancellaria detta Superiore.

ALla sommità della predetta scala aurea trouasi un Salotto col suo soffitto dipinto, & messo ad oro con quattro bellissimi quadri all'intorno di mano di Giacomo Tintoretto. Nell'entrar adunque per detta scala in questo luogo, a man sinistra vi è una porta, per la quale si entra, & si ascende per alquanti gradi alla Cancellaria, doue si conseruano l'antiche, † & le moderne scritture della Rep. maneggiate da Secretari, eletti del corpo de i cittadini, dall'Eccelso Consiglio de Dieci, con un supremo capo loro, che ha titolo di Cancellier Grande. Il qual carico si dona con grossi prouenti, & cõ diuerse preminenze, dal maggior Consiglio, all'uno meritenole de i Secretari, ouero d'altri cittadini, che habbiano meriti a sofficienza, & dura in vita, & interuiene ne' secreti dello stato. Et questi veste alla Senatoria, & con le calze rosse. Et nella morte gli è fatto il baldachino in S. Marco, & il Prencipe con la Signoria l'accompagna alla sepultura, oue gli si recita l'oratione funerale. Non trouo che questo officio fosse da 400. anni in dietro. Perche per auanti non si nomina, se non il Cancelliero del Doge. Ma perche la Republica cresceua nelle facende, s'introdusse vn'altro Cancelliero del Commune, che fu poi detto Grande, rispetto a quei due Cancellieri del Doge, che si chiamano Inferiori, i quali altre volte furono tre. Tuttauia non voglio restar di dire, che l'anno 1314. vn Marco dalla Vigna, chiamato da alcuni Cancellier di Venetia, & da alcuni altri Cancellier del Doge, fu fatto Patriarca di Grado. Et che l'anno 1321. ouero 1353. un'altro nominato Andrea Dotto, Cancellier

di

*historia delle cose di Venetia, continuando quella d'Andrea Dandolo Doge, & trattò i successi del Principe Andrea Contarini. Mancò la sua stirpe in Giouanni Carisino suo figliuolo, che fu Podestà di Vicenza, molto dissimile al Padre. Dopo Rafaino, che uisse 25. anni, hebbe il suo luogo l'anno 1390. Pietro de Rossi, cognominato Quaranta, che durò quattr'anni. Et morto costui entrò l'anno 1394. Desiderio, o Desiderato Lucio; al quale successe indi a due anni Gian Vito: nel cui luogo fu creato l'anno 1405. Nicolò di Gherardo; al quale uenne dietro l'anno seguente Giouanni Piumazzo; & l'anno 1428. fu creato Francesco Beuazzano, progenitore di quello Agostino, che a tempi nostri fu riputato assai dalla Corte Romana, & celebrato dal Giouio, & amato dal Cardinal Bembo, come Poeta illustre nelle cose latine, & volgari: al quale seguì Francesco dalla Sega l'anno 1439. & uisse 31. anno; & hebbe per successore l'anno 1470. Alessandro dalle Fornaci cognominato Salene, che uisse 10. anni, & diede luogo a Febo Cappella, huomo di gran sentimenti, & spirito nelle cose di stato, & di riputatione, & di molto merito con la Republica l'anno 1480. & indi 22. anni hebbe il suo grado Giouanni Dedo, ricordato spesso nelle historie publiche per la sua prudenza, & per le cose fatte da lui in tempo di guerra, & di pace. Al quale seguì l'anno 1510. Luigi Dardano d'antichissima famiglia, & che nelle guerre di Padoua hebbe carichi importanti, & fu Proueditore a Mirano in quei maneggi. Ne i quali sodisfece così bene alla Republica che il Consiglio de Dieci lo honorò assai co i suoi decreti, come in quelli si legge. Et gli successe l'anno seguente Francesco Fagiuolo Giurisconsulto; al qual uenne dietro l'anno 1516. Gian Pietro Stella, Caualiero honorato, di molto nome, & amico di quasi tutti i Prencipi esterni, che uisse sette anni. Dopo il quale entrò Nicolò Aurelio l'anno 1523. persona di molte lettere; ma sfortunato, percioche rimosso dalla dignità, fu posto in luogo suo Gieronimo Dedo per li suoi benemeriti, & per la memoria di Giouanni suo antecessore. Dopo costui habbiamo veduto Andrea de Franceschi grato alla città, officioso per gli amici, & di ottimi costumi; Lorenzo Rocca peritissimo delle leggi di questo stato, & huomo di molte lettere; Gian Francesco Othobono, memorando per l'accortezza del suo viuacissimo ingegno, & di così profonda memoria (della qual fece gran professione) che fu mirabile ad ogn'uno: Andrea Frizier di * molta bontà, & Giouanni Formento. Do-*

*to*

*po il quale furono. Suriano, & Domenico Vicco, che viue al presente.* †

## Sala dinanzi all'Anticollegio.

* *HOra lasciando da parte la Cancellaria si entra nella sala, che stà auanti il Collegio, & il Pregadi. Era il luogo del Collegio innanti che si abruciasse* † *ornato marauigliosamente, come ridotto principale del Doge, & della Signoria. Percioche oltre alle cose messe ad oro, & fatte di marmo, vi erano tre gran quadroni dipinti da Gian Bellino, & da Titiano, i più rari, & singolari, che essi facessero giamai, nel maggior colmo, o vigore dello spirito loro più viuace, & ardente, in quella professione. Nell'Anticollegio era una tauola d'Italia, così perfetta nelle sue misure, che diuersi Principi ne domandarono l'esemplare. Il Salone auanti all'Anticollegio haueua il soffitto nuouo, carico d'oro, & ammirabile per li suoi intagli, con pitture esquisite, fatte dai primi di queste parti; & le porte di marmo pario colonnate, & figurate con gran maestria, le quali tutte cose furono consumate dal fuoco l'anno 1574. In luogo delle quali si veggono al presente altre bellezze di colori, & di stucchi veramente reali, & condegni a tanto Dominio. Concioſia, che nel primo Salone per entrar nell'Anticollegio, il soffitto è fatto alla Romana con ori, & stucchi, & pitture. Il suo compartimento fu di mano d'Andrea Palladio, gli stucchi del Bombarda, & d'altri Scultori, le pitture di Giacomo Tintoretto; & l'inuentione di colui, che scriue le presenti cose. Questo è distinto in tre quadri. Nel primo Venetia è mandata da Gioue in queste acque; perche ella fu fatta per dispositione di Dio, accioche vi si conserui la religione, & la libertà christiana. Nel secondo si vede vna donna, che rompe un giogo, con altre figure attorno, che portano il pileo, insegna della libertà; percioche essendo nata libera, ha mantenuto, & mantiene l'antico splendore della libertà d'Italia, alla quale tutti rifuggono, come in porto sicuro, & libero a ciascuno, per conseruatione della vita, & delle facoltà. Nel terzo è dipinta una Giunone, accompagnata da diuerse virtù, significatiua di nobiltà. Concioſia che nel suo principio i nobili partorirono questo domicilio, & Imperio, & mantennero sempre incorrotto il sangue loro illustre. Dalla parte del Canale sopra alle fineſtre è espresso un Nettuno, che sposa*

*Venetia*

Digitized by Google

*Venetia in memoria di Papa Alessandro III. che diede il dominio del mare a Sebastiano Ziani Principe della Republica. Dalla parte verso piazza si vede Venetia Vergine, la quale con la sua incorrotta purità, si difende dall'insolenza altrui, & s'appoggia al mondo, perche ella sola fra tutte l'altre è restata incorrotta, & intatta da gli altrui Barbari, & tirannici Imperij. Nelle otto mandole, sparse per tutto il componimento, si rappresenta lo stato della Republica, perche ui sono dipinte otto figure per otto Città principali. Conciosia che nella prima è posta Verona col suo bellissimo, & antico anfiteatro. Nella seconda Padoua, significata per li libri, che sono all'intorno. Nella terza Brescia, circondata dall'arme, delle quali la predetta è copiosa fabricatrice. Nella quarta l'Istria, che tien la corona in mano, non essendo più in podestà di teste coronate. Nella quinta Treuiso, con diuersi priuilegi, & danari, & con la spada per la punta. Percioche ella fu la prima delle circonuicine, che si desse alla Republica, & donò alla Signoria non pur se medesima, ma anco tutte le sue particolari entrate del commune, che sono abondanti. Nella sesta la Patria del Friuli, che mette la spada nella guaina, dopo molte guerre fatte da i Patriarchi d'Aquileia con questo stato. Nella settima Vicenza con diuersi frutti; percioch'ella è il giardino di Venetia. Et nell'ottaua si figura Altino, sterile, con anticaglie, & rouine per l'antichità.*

* *All'intorno poscia di questo luogo vi sono i sedili con le sue spaliere, fatte di legname di noce; sopra le quali i uani, che si veggono fino alla cornice del sopradetto soffitto, sono tutti da diuersi quadri occupato, ne i quali diuerse cose dipinte si veggono. Nell'entrar adunque, che si fa per la porta maestra in questo luogo, uedesi in faccia l'altra porta, per cui si entra nell'anticollegio, e quindi poi al Collegio, da questa parte vi sono tre uani, in quel di mezo, che è assai maggiore de gli altri, vedesi dipinto il sontuoso, & regal apparecchio, che fu fatto al Lito da questi Signori, quando venne il Re di Francia Henrico Terzo a Venetia: oue si vede la persona di esso Re smontata di galera inuiarsi verso la Chiesa di S. Nicolò col Cardinal S. Sisto a mã dritta, & il Doge Luigi Mocenigo a man manca, a i quali si vede esser venuto incontro il Patriarca Giouanni Triuisano sotto l'ombrella, portata da sei Cauallieri, tra i quali si ueggono l'effigie naturali di Giacomo Soranzo, di Marc' Antonio Barbaro, di Paolo Tiepolo Procuratori, e Senatori grauissimi veggonsi anco dopo il Re seguire molti Sena-*

*tori a due, a due, tra i quali il primo è Giacomo Foscarini Caualiero, & Procuratore, morto vltimamente, la cui effigie vedesi molto viua, & naturale, & quella ancora di Antonio da Canale Gouernatore della galera predetta, che si vede alla puppa di lei, pittura assai bella. Questa uenuta è descritta diligentemente piu a basso del Sansouino, & chi desidera intender ogni particolare, la legga. A man diritta di detto quadrone uedesi dipinto il Collegio, oue alcuni Ambasciatori parlano al Prencipe. Et dall altra parte a canto le finestre sopra il rio, presso la porta della sala del Pregadi, vedesi parimente dipinto il Tribunale del Collegio, oue quattro Ambasciatori del Re di Persia si ueggono a sedere presso il Doge due per lato. Et all incontro uedesi vn conflitto di arme di mano di Giouanni Contarini assai buon Pittore, morto vltimamente. Nel quadrone di mezo uedesi dipinta dal gran Titiano vna Vergine con la Croce, & calice in mano, figurata per la fede, al cui cospetto uedesi il Doge Antonio Grimani inginocchiato, uestito in arme bianche con atti assai uiuenti. Et nel cantone dietro la porta ui è l'effigie del Doge presente inginocchiato, innanti ad una Imagine di Maria Vergine nostra Signora di mano di Santo Peranda. Veggonsi finalmente in questo salone quattro bellissime, & ricchissime porte, delle quali, come di cosa degna di memoria, habbiamo giudicato volerne appartatamente parlare.*

## Porta della Sala del Collegio.

*SOno queste porte, come s'è detto, bellissime, & ricchissime; poi che sono fabricate di finissima pietra; con le basi, & capitelli di candido marmo, che rendono vaghezza incredibile. Per una di esse entra si nella sala del Pregadi; per l'altra nel Collegio; l'altra getta al luogo, & ridotto de i Capi dell'eccelso Consiglio de Dieci, & l'altra nella Cancellaria: sopra le quali sono state poste, & collocate tre figure per ciascuna, le quali hanno significato conueniente a quel, che si tratta ne i luoghi, ne i quali per esse si entra.*

*Le figure, poste sopra la porta del Collegio, sono la Vigilantia, l'Eloquentia, & la facilità dell' Audientia.*

*Quelle del Pregadi; la Pace; la Dea Pallade, Allunna delle arti; & la Guerra.*

*Quelle del Consiglio de Dieci, la suprema Auttorità; la Religione; & la Giustitia.*

*Et*

Digitized by Google

*Et quelle della Cancellaria; la Secretezza; la Diligenza, & la Fedeltà.*

*Ma vegniamo vn poco alla dichiaratione di tali figure, & esplichiamo breuemẽte così il significato de i vestimenti, come d'ogn'altra cosa, con la quale si veggono quini scolpite; accioche meglio si uenga ad intendere quello, che in detti luoghi si tratta.*

*L'eloquenza adunque vedesi esser stata alla parte destra della porta del Collegio collocata. Fù questa virtù da gli Antichi finta di cangianti colori vestita, come quella, che nella facondia và le uarie opinioni, & le varie ragioni di diuersi esplicando, e narrando; & come quella che decide, & parla d'ogni colore nel modo, col quale si conuertono le cause, per la velocità dell'intelletto, che muoue dal cuore, e dall'animo le cose, e nella lingua prestamente, e con prontezza le manda. Gli fecero le ali in testa sù la sommità della fronte, & le vesti abondanti di falde, o piegature, cioè la toga, & la tunica, ouer sottana. Nella mano destra tiene vna lima, attorno la quale vedesi un serpe innoltato: questo accenna la prudenza, & quella dinota la limatura de gli concetti. Ha nella mano sinistra il scettro di Mercurio, di due serpi, o dragoni in cima, con due ali composto, il quale è figura del trattato dell'oratione, che è mandato a trattar di pace, di concordia, & di vnione. Mostra questo scettro, che per l'eloquenza si pacificano i due eserciti nella guerra: & con esso Mercurio, & i Mercuriali oratori trapassano nel Cielo, & sopra le stelle, per l'aria, per tutta la terra, & nell'abisso. Onde gli Ambasciatori sono anco detti Conducentori, portando, & conducendo seco il scettro della scientia, che viene insino nelli giuochi, nelli giudicij, & nelle nozze introdotto, come un nodo Herculiano, dedicato ad Hercole, il quale, (leggesi) hauer egli con l'eloquenza tirato a se alcuni popoli.*

*La facilità dell'Audientia è stata posta alla parte sinistra della porta. Questa è una donna bella, ben complessa, di bella presenza, col simbolo sù'l scettro dell'augello, chiamato Hierazze, o Girifalco, che per esser facile ad alzarsi da terra al Cielo, e dal Cielo calar giù senza stesso d'ali; & per esser tanto facile al combattere, & alla fecondità, fu da gli Egitij venerato per Venere, & per Marte, & per la prestezza, come si troua nelle Gieroglifiche lettere: la qual Idea conuiene, che mostri di montare per gradi innumerabili.*

*Ha in una mano una ruota di carro; ha l'ali nelli talari, ne i piedi,*

& nella testa, & sù gli homeri, come a quella, che facilmente muoue ne i suoi affetti l'animo, il corpo, & l'intelletto, & agilmente muoue ogni peso, & ogni graue affetto, per la piegabile facultà, che è penetrabile in ogni attione, & in ogni facile ragione.

La Vigilanza è posta nel mezo fra l'Eloquentia, & la facoltà dell'Audientia.

Questa è una donna, che ha vn gallo, cantante, alato in mano; due occhi volatili, con due ali; con la faccia uoltata all'apparir dell'aurora del Sole, come che la Vigilanza la notte, & il giorno è destata da i mortali, o nelle opere, o nella guardia, o in ogni altra facultà, o in ogni pretesto delle cose vniuersali, che si trattano, s'arguiscono, & che si gouernano per più sicure, & più utili vie, ne gli affetti delle operationi, in quanto all'equità, che a tutti gioua; & particolarmente s'appartiene alli Rettori, Officiali, & Ministri; oltre che serue ancora nel viuere, & regger l'animo buono, & il corpo, & l'intelletto: & perciò la Vigilantia era stimata, come lo splendor del Sole da i Socratici, & a lei per questo fu applicato il Socratico gallo, che soleua esser sacrificato all'aurora, cioè alla nuoua luce; & poscia si danano alle opere della vigilanza diurna, che sono le operationi di tutte le arti, & scienze: La onde alcuni gli fecero gli occhi sù'l scettro con due ali, come prestantissima ascoltatrice, & suprema auisatrice, & perspicatrice; & come contraria al sonno, & amica della sicurezza.

Queste tre figure a bastanza dimostrano per via delle predette dichiarationi quello, che nel Collegio si tratta; & furono da Girolamo Campagna scolpite.

## Porta della Sala del Pregadi.

SOpra questa porta del Pregadi vi giacciono, come s'è detto, tre figure; vna di esse rappresenta la Pace; l'altra la Guerra; & la terza la Dea Palade.

Per la Pace fu finta una bella Donna, grande, formosa, coronata di lauro, coi crini d'oro, col mantello d'oro, & la stola uerde, e tutta sparsa di fiori, tutta piaceuole, con una facella, che abbruscia l'armi nemiche, col ramo d'oliuo dal lato della facella, e dalla mano destra

col

*col corno dell'opulentia, di frutti, e di fiori, e di gemme ripieno, & nel cui mezo delle ricchezze sorge il ferro del uomero: perche essa Pace è la principale, & suprema, & immensa Idea delli dodici Iddij contenti, che sono i proprij all'agricoltura, i quali sotto della Pace adducono, ibenigni, & grati frutti. Et questa figura è stata posta a man dritta della Porta.*

*Per la Guerra, posta a man sinistra, è stata scolpita nella maniera, che era scolpita, ò dipinta da gli antichi, cioè col capo armato di cel lata non alta, ma che mumisse il capo, e con la destra mano mostrante di uoler uibrare il tirso di Bacco, che è una lancia con un largo ferro, & acuta in cima; ma il ferro, & l'hasta sono di frondi d'hedera coperti.*

*Ha la tunica lunga, rossa, & succinta, con mantello fatto di capra, ouer di hebride, & tiene al lato una sfinge, che mostra esser armata tutta, di corpo, e di gambe leonine, & la faccia, & il petto di Donna con capelli rubicondi, il capo coperto di elmetto, & con una ciampa tiene abbracciato uno Scudo, che ha nel mezo dipinto il terrore, armato con la testa di Leone, & mostra mouentia di uno, che combatta, cõ che gli antichi significauano con tali segni così gli affetti della guerra, come gli stratagemi, primieramente trouati da Bacco: perche egli uisti i combattenti in forma di donne con l'armi ascose sotto tali habiti, le spade in forma di dolones, le lancie sotto le frondi d'hedera occultando, & le altre armi di maglia, e le corazze sotto le stole, e sotto le pelli de gli animali, la dubbietà de' fatti, il uigore, & la prestezza mostrana la sfinge con le ali sù le spalle, così dedicata a Bacco primo Re, che fu piacevole, & si mostrò in guerra sapiente.*

*Per Palade Ergane operatrice, & protettrice delle arti, che vedesi tra la pace, & la guerra collocata nel mezo, è rappresentata, come da gli antichi, una figura di Donna armata con la corazza, & la celata in testa, & con le insegne in petto delli Grifoni, & nello scudo della testa di Meduſa; a' piedi ui si vede posto il Dio delle ricchezze, ò vogliamo dir Plutone, & un Dragone, ò Serpe, per significare per Plutone le ricchezze, da quello portate, essendo cieco, & zoppo, con la maschera d'oro in mano per dar ad intendere, che solo la uirtù quelle sue facultà ben dispensa, & gouerna, & l'acquista per diritta uia, e con fatica; & Drago gli vien posto per significato della prudenza, & perspicacità, che la virtù preuede & nel preterito, & nel presente, & nel futuro. Et questa è quella, che giona a' mortali, & in ogni imperio,*

rio; & essa per questo ha la celata alta, & trifalca con tre pennachi, contenuti dalle sfingi nel mezo della testa, & in quelli due pennacchi dalli lati, sostenuti da due grifoni, che mostrano insieme la forza dell'intelletto, & altamente contempla, & con gagliardezza, & con velocità, & con imperio; & porta seco ogni altezza: perciochè per la sfinge con la faccia feminile si mostra la bellezza, & le lusinghe dell'essere amabile; l'ali per la fama, & prestezza; il corpo di leone per la gagliardezza, così similmente li grifoni, così anco per la testa dell'Aquila si accennano gli Imperij di ogni luogo; la gola di Drago segnata a squame del ventre di Dragone, mostra l'animo, che digerisce le cose prudenti; il resto che si vede tutto di leone dal mezo in dietro si mostra la forza, e dispositione del vigore le Zampe dinanzi di Aquila gli artigli; perche la virtù è possente sempre a preuedere, & vincer l'altrui forze.

Ha il petto essa Palade coperto dall'Egide, con la Gorgona nel mezo; perche con essa allude, come a punto far suole quella facultà, che reca altrui turbulentia, palore, e terrore, spauento improuiso, & assalto: E per ciò Marco Tullio chiama essa sapienza Minerua Gorgona, & Palas; e per questo ha la pelle caprina, come animal proposto alla turbulenza, che è Pan, con gli occhi marezati, e torbidi; & Pan fa quello, che trouò i furori Panici in perturbare le ordinanze de' nemici.

Ha ancora tre vestiti, la castula corta, & succinta, come un rochetto bianca, la stola rossa, & lunga, & il mantello azurro, o ceruleo; perche per queste vesti sono significate le cose capaci di essa virtù, che sono quelle, che dominano; l'azurro, ò ceruleo sono per la cauallerescia fattione; il bianco per la chiarezza, fede, castimonia, & osseruanza del corpo militare; il rosso per li soldati pedoni della strategia; l'asta lunga è quella virtù, che di lontano percuote; lo scuto, con diuersi instromenti ornato dall'artefice, mostra le arti, da lei ritrouate nel nodrire le Città, & le roche, ad essa idea conseruate, come virtù immortale, detta Athanata, del Senato Sapienza, & Prencipessa, la quale trouò la firma della casa, gli istromenti da lauorare, il ferro, & il legname, il tessere, & il cucire, il matrimonio, la pace, & la quiete, tanto giouenole all'agricoltura, onde ne fa detta contenta.

Cotali sono adunque i significati delle predette tre figure, poste

sopra

*sopra la porta del Senato, lequali furono scolpite da Alessandro Vittoria.*

## Porta della Scala del Consiglio de Dieci.

*SOpra questa Porta ui sono tre figure, rappresentanti, come s'è detto, la Religione, la Giustitia, & la suprema Auttorità.*

*La Religione è posta alla parte destra di questa Porta, come Protettrice principale delle diuine cose, e de religiosi, spirituali, & diuini effetti, e de gli ottimi conceiti. Ha il capo cinto di stelle, tutto splendente, come un Sole, perche tende il suo concetto alle cose supreme dell'altissimo, & supremo, & eterno lume, & infinito, & immortal Iddio, che ogni cosa preuede, regge, & gouerna: ha li Capelli d'oro con un uelo, che gli cala giù per il tergo dalla testa, & gli uela le spalle. Per suoi uestimenti ha il mantello d'oro con la sua castula ueste corta, e bianca, come un rochetto, cinta sopra della lunga stola purpurea; con una mano tien il Tempio, che è in cima de gli angoli del frontispitio: ha tre imagini della Fede con la libra in mano, della Speranza con li fiori, & della Carità col bambino in braccio, & fanciulle a' piedi, & mostrano esser le tre figure delle gratie Christiane, & sotto il braccio ha le due tabelle della legge.*

*La Giustitia alla parte sinistra, è stata da gli antichi in più modi designata; ma uno delli più belli è quello, che la teniuano coronata di diamanti, & di carbonchi, con li capelli lunghi, che gli coprino le orecchie, come quella, che uede, & dà il giuditio più per ueduta certa, che per le parole, & per li orecchi si odano, & col diritto della uista concorre nelli giusti suoi termini, & come Vergine incorrotta, ha la castula bianca, cinta sù la stola purpurea rosacea, & il mantello purpureo: da una mano porge la tazza, o cratera, a lei conuenteuolo aiuere per il mezo del liquore, & fonte della uerità, & significa la purgatione che si fà de i morbi, che guastano ogni douere della humanità; dall'altra mano ha un scettro, che in cima ha la secure di due tagli della legge, & ai piedi il gambello, che s'inalza da terra con la giusta somma addosso.*

*La suprema Auttorità, che posta nel mezo fra la Religione, & la Giustitia, rappresenta un'alta Regina, abbracciata dopo le spalle da amore, il quale gli dà un scettro con un'aquila in cima, coronata di*

*gemme,*

gemme, co i capelli d'oro: da vna mano tiene vna altissima fiamma, che si stende verso il cielo, che è quel vigor feruiolo, che con forza di cimentatione della verità dell'ottimo gouerno giudica, e comanda, & solue il male, & lascia il bene; & il scettro, che con l'altra mano riceue dall'amore è quello dell'auttorità istessa, che con la fede, & con la pietà fa il giusto, dà alli tristi il castigo, & alli buoni il bene; e per ciò tiene al lato due vasi, l'uno del bene, che stà in piedi, & l'altro del male, che stà per traboccare. Il scettro ha due animali nella cima, cioè l'Aquila di sotto, nel calce il Pelicano; perche la superiorità si mostri esser sostentata dalla pietà. Costei era vestita da gli antichi di color purpureo, cioè morello, haueua della purpura Tiria violacea nella sua toga, ò mantello, & la sottana sua era bianca, e staua assisa in una sedia. Queste sono di mano di Francesco Cancellari.

## Porta della Cancellaria.

SOpra questa parimente vi sono tre figure rappresentanti la Fedeltà, la Secretezza, & la Diligenza.

La Fedeltà giace à man diritta: Ella in pittura và vestita di bianco, con le mani, & corpo tutto velato di sottili, e trasparenti veli, che pare nuda, & insieme anco vestita; tiene un paro di tibie, ò flauti, & si appoggia ad un grande scudo, ò clipeo, che nel mezo ha due mani destre, prese in fede, le quali stringono il caduceo di Mercurio, con che mostra la fede, la concordia, & la pace, con l'osseruanza del mutuo amore, & con la felicità insieme.

La Secretezza uedesi posta alla sinistra, & rappresenta una Donna bella col capo uelato, & attorniata da un suo grande, & grosso mantello del color ceruleo in pittura; ha le braccia, & le mani uelate dal mantellone in modo, che si conoscono i membri da tale mantello coperti, & ueduti per trasparenza dubbiamente; ha la bocca uelata di una sottilissima benda, sotto la quale trasparono le labra, come dipingeuano i Romani Angerona Dea, per mostrare il saper tacere i secreti della città; accioche non facessero, come fece C. Serano, che per hauer riuelato l'occulto nome di Roma, fu castigato, uolendo per ciò auuertire; che facessero come fecero a Lucio Papirio, il quale hauendo sentito i secreti del Senato, da lui determinati, non li riuelò mai ad alcuno, ancor che egli fosse giouinetto; onde per ciò tra la moltitudine, ne con-

segui

*seguì la gratia di poter in quella pueril'età in Senato udire con la toga pretesta, & in quello meritò che gli fosse dedicata una statua per marauiglia. Per questo adunque ha la Secretezza la bocca uelata, e sotto la toga pretesta la bianca, & sottilissima tunica, coperta dal gran mantello, che significa la fortezza, & capacità delle cose, che gli sono state commesse che sono gli infiniti concetti, che molte uolte si cernono, & si compartono, & si dispongono sotto della forza, & capacità del gouerno: poscia la medesima Secretezza tiene attorno una bella nuuola, che per ogni parte la circonda, e dalla nube nasce un lume, che gli è sotto; il che dinota la Secretezza, & la dubbietà di quanto si contiene sotto le cose della Cancellaria.*

*La Diligenza è nel mezo collocata. Questa è una figura di Donna, che ha in mano il calamo da scriuer con carta, ò libro, il plico delle lettere, ò de' codicilli, & col cauallo alato per le cose, che si determinano nell'espeditioni di terra ferma, & per il mare, per esser detto animale stimato simbolo della prestezza, e perche si nodrisse, & serue nelle cose terrestri, & è nato dal mare secondo la fauola morale; & con esso si dimostrano le espeditioni celeri nelle armi, & negli auisi, e nella diligẽza de' mortali. Il calamo, e la carta serue nelle memorie, nelle cose dell'obligo, nella legge, & in tutte le attioni del gouerno. Questa figura ancora ha le ali sù la sommità del fronte, per la prestezza, per la fama, & per la prestanza di ciò, che l'intelletto discerne, & uede con agile modo lo scriuere, e trasporta senza impedimento.*

*Queste figure furono opera di Giulio del Moro; le quali con tutte le altre predette quanto siano appropriate alli predetti luoghi, e con quanto giudicio, & prudenza siano state quiui collocate, ogn'uno da per se lo può benissimo considerare.*

*Hor da questa sala sopradetta si entra nel luogo, detto Anticollegio, fatto a guisa d'un mezo salotto, ornato anch'egli col soffitto di stucchi messi ad oro, & con figure in pittura assai belle: e quindi per una Porta della bellezza, e grandezza delle sopradette, si passa al Collegio, sala nobilissima, & importantissima; oue ogni mattina il Doge, con la Signoria ridur si suole per trattar diuerse cose pertinenti allo stato, & oue tutti gli Ambascatori de' Prencipi hanno audienza.*

## Sala del Collegio.

*Bellißima per certo appariſce a gli occhi di ciaſcheduno queſta nobiliſſima ſala del Collegio: imperoche oltre il Trono Ducale, che ſi appreſenta auanti gli occhi nell'entrar della porta, che rende maeſtà non poca, uedeſi tra le altre coſe il belliſſimo, e uago ſuo ſoffitto, ricco di molto oro, e compartito mirabilmente: percioche contengonſi nel ſuo campo due quadroni, con un'ouato nel mezo, cinti all'intorno da altre forme di figure ſferiche, & acute, che lo rendono all'altrui ueduta uaghiſſimo. Nel primo è dipinto la Giuſtitia, & la Pace, che honorano la Città di Venetia. Nell'ouato di mezo è la Religione, con un ſacrificio: Et nell'altro quadrone uerſo il Tribunale del Doge ſi contiene un Marte, & un Nettuno, per la forteZza di terra, e di mare di queſto ſtato.*

*Nel primo tondo ſopra la porta ſi legge:* Cuſtodes libertatis. *Nel ſecondo:* Reipublicæ fundamentum. *Nel terzo:* Nunquam derelicta. *Nel quarto:* Robur Imperij. *E dalla deſtra nell'entrar della porta lungo il muro vedeſi dipinta la Moderanza di Dauid, e di Solone; l'Induſtria di Archimede; & la Manſuetudine di Claudio: & dalla ſiniſtra, la Liberalità d'Aleſſandro; la ContinenZa di Marco Curio; & l'Obedienza di Leonida. Ne gli ouati bislonghi dalla deſtra; nel primo vedeſi la fortezza di Silla: nel ſecondo, la offerta di Decio di morir per la patria: nel terzo vi è dipinto Caronda, che per conſeruar le ſue leggi ſi diede la morte: dalla ſiniſtra poi: nel primo, la fortezza d'Aleſſandro: nel ſecondo, il ſacrificio di Aleſſandro ſopra dodici altari: nel terzo, vi è Seleuco, che ſi fa cauar gli occhi per la giuſtitia. Vi è parimente la Fede, e la Concordia con altre figure, & ornamenti ſingulari. In faccia poi di queſta ſala a punto di ſopra al Trono Ducale vi è figurata per Venetia vna belliſſima Regina coronata, la quale corona col corno Ducale Sebaſtiano Veniero, che l'è dinanzi in ginocchioni, ueſtito di bianco. E tutte le predette figure furono di Paolo Veroneſe tante volte da noi nominato. Segue poi il quadrone vicino, poſto ſopra il luogo, oue ſiedono i Sauij di Terra ferma, in cui vedeſi ritratta l'effigie naturale di Luigi Moſenigo Doge; e nell'altro, che ſegue uedeſi quella di Nicolò da Ponte; poi quella di Franceſco Donato; & in quello ſopra la porta maeſtra*

in

*in faccia del tribunale vedesi il ritratto di Andrea Gritti; e detti quadri sono assai grandi; onde però si veggono molte altre figure in pittura espresse, oltre quelle de' Dogi, le quali rappresentano le virtù, che in ciaschedun di loro regnauano; e tra le altre veggonsi nel quadro del Doge Donato la Prudenza, e la Temperanza, con un breue in mano di ciascuna di tal tenore:*

Vt prudentia nunquam penitendum in magnis concilijs sic Temperantia exemplum semper sequendum ciuibus dedit.

## Sala del Pregadi.

*VIcino alla predetta sala del Collegio è situata un'altra assai maggiore, che guarda sopra il Rio di palazzo, la quale fu cominciata l'anno 1301. sotto il Doge Gradenigo, & ui era appresso la Cancellaria, & la Gheba, ò Gabbia, chiamata poi Toresella, & si finì l'anno 1309. nel quale si diede principio a ridursi il Consiglio Grande, e durò per cotale effetto fino all'anno 1423. Percioche parendo, che'l luogo non fusse capace, fu ordinata la sala sù'l Canal grande, che vi si fece il Consiglio, onde la presente rimase per ridotto del Consiglio del Pregadi.*

*In questa adunque intrandosi, apparisce a gli occhi de i riguardanti assai nobile, & ricca, così per pitture, come per intagli, lauori, compartimenti, & altro, che la rendono ammirabile, e degna.*

*Nella facciata sopra il Tribunale vedesi un gran quadrone, che occupa tutto il vano di essa facciata, nel quale uedesi sopra il Trono Ducale dipinto un Christo morto riuolto in un lenzuolo, come quando fu deposto di Croce, in mezo di cinque Angeli, che lo sostengono in aria con un San Marco, un San Giouanni, & altri Santi, che gli stanno da i lati; & a man diritta ui è l'effigie di Pietro Lando, & dall'altro canto quella di Marc' Antonio Triuisano Dogi, posti in ginocchioni innanzi al detto Christo: poscia uedesi dalla parte diritta lungo il muro un'altro quadrone, in cui rappresentato si uede il ritratto di Francesco Veniero Doge, che stà innanzi ad una bellissima Regina che stà a sedere in un Trono figurata per Venetia, con San Marco, e San Francesco in aria con altre figure all'intorno, che dinotano le virtù di esso Prencipe; nel secondo quadrone, passato l'orinolo assai nobile, & bello, ui è l'effigie di Pasqual Cigogna Doge, che stà inginocchiato auanti*

*un'imagine del Saluator nostro; con un San Marco, che lo appresenta a Christo, & con quattro figure di donne, una è la Religione, due di esse s'abbracciano, & si baciano insieme, & significano la Pace, & l'altra è l'Abondanza. Nel terzo, che segue, è stato dipinto il ritratto di Leonardo Loredano Doge, con alcune figure, rappresentanti esser stata sotto il detto Doge fatta quella gran lega di Cambrai da molti Prencipi contra questa Republica, come si legge nelle historie.*

*Vicino a questo quadrone ui è un'altro Hortuolo, che mostra solamente i segni Celesti, & il far della Luna è assai bello. Poi segue un'altro quadrone, oue dipinto si uede Pietro Loredano Doge inginocchiato: & uedesi in aria una Vergine, circondata da molti Angioletti, & un San Marco parimente in aria, con un San Pietro, & uno altro Santo in piedi. Nel uano poi, che occupa tutta la facciata, che stà all'incontro del Tribunale, oue giace la porta principale di questa sala, vi si vede dipinto il Saluator nostro, con Maria Vergine santissima alla destra, & San Marco alla sinistra, sostenuti da certe nuuole in aria, con molte figurine di Angeli, che li circondano. Dal lato diritto poi uedesi l'effigie di Lorenzo Priuli Doge, posto in ginocchioni con un San Lorenzo appresso; e dal lato manco ui è quella di Girolamo Doge suo fratello, con un San Girolamo parimente uicino. Ne i cantoni poscia di questa sala ui sono dipinte di chiaro scuro sei gran figure di donna, rappresentanti sei virtù.*

*Dal lato manco del Tribunale ui è il muro, che guarda sopra il rio di palazzo con molte finestre, che danno luce a questa sala; tra le quali finestre vi sono due uani, un picciolo uicino al Tribunale; oue dipinta si vede l'effigie di Marco Triuisano grauissimo Senatore, & sopra di lei vedesi un uano picciolo, che è sopra le finestre tra esse & la cornice del soffitto, oue dipinte galee sottili, & grosse, galeoni, naui, & altri vasselli armati si veggono. Stà adunque la detta effigie in piedi, riuolta con la faccia verso tutto il Senato, con una mano alta, che mostra ad esso Senato le infrascritte parole, come a punto se dicesse loro con la propria bocca:*

Hac vobis iter ad gloriam.

* *Accennando, che per quella strada specialmente, cioè col far qualche bella impresa nauale, significata per li predetti legni dipinti di sopra, si acquista honore, fama, & gloria immortale. Nell'altro uano molto grande vedesi dipinto l'altar maggiore di San Pietro di Ca*

*stello,*

Digitized by Google

*stello, con l'effigie del Beato Lorenzo Giustiniano primo Patriarca di Venetia, apparato pontificalmente, che viene in Patriarca da tre Vescoui consecrato; oue vi sono molte altre persone dipinte, e tra le altre Senatori, che fanno legger la Bolla del Papa, che tramuta la Sedia Episcopale in Patriarcale.*

*Il soffitto poi di questa Sala è nobilissimo, fatto per disegno di Christoforo Sorte Veronese, & compartito in tre sorti di vani. Nel mezo è vn quadrone molto grande in forma ottangola molto bello. In questo si vede dipinta in aria una Regina riccamente addobbata, & adorna, con la bachetta regale in mano figurata per Venetia.*

*Nel uano sopra il Tribunale in forma ouata uedesi dipinto un'altare, sopra il quale giace un calice con un'Hostia, che risplende, figurata per il Santissimo Sacramento del corpo di Nostro Signore, uicino al quale da ambi i lati ui sono dipinti alcuni Prelati, & Cardinali, & fra gli altri il Sommo Pontefice a man diritta inginocchiato, che incensa esso Sacramento; dinanzi poi ad esso altare giù de i scalini ui è l'effigie del Doge Cigogna con tutto il Senato, figurati in ginocchioni in atto di adoratione; e ui si leggono ad alto in un breue queste due parole:*

TVTELLA R. P.

*Volendo dimostrare, che la tutella, la custodia, la conseruatione, & il fondamento della Republica è tutto fondato in Christo Signor nostro: se ben propriamente tutta questa pittura rappresenta la fede Christiana, vera base, e saldo sostegno di essa Republica.*

*Nel vano poi in capo alla sala sopra la porta ui è figurata la Zecca, e quiui veggonsi huomini, che battono danari, & che fanno altri seruitij necessarij, pertinenti a tale essercitio: volendo inferire ella esser il nerno, e la medolla di questo stato, per preseruarlo intatto dalle nemiche mani. In oltre veggonsi in questa sala tre gran Canoni di ferro vagamente lauorati, e messi ad oro, i quali pendono dal soffitto, e giungono a basso fino all'altezza di poco più d'un'huomo: questi seruono per camini; imperoche per essi ascende il fumo de i tre torci, che si accendono, ogni uolta che si aduna il presente Consiglio, & specialmente nel tempo del Verno, che vi stanno adunati hora fino alle dua, hor fino alle quattro, & hor fino alle sei hore di notte, secondo occorrono gli affari: il che vien fatto, acciochè il fumo non uenisse ad affumare il vaghissimo soffitto sopradetto.*

Cap-

## Cappella di Collegio.

*NElla predetta ſala del Pregadi vi ſono quattro porte, vna è la principale, che giace in faccia del Tribunale; l'altra a man diritta per la quale ſi entra in Collegio; la terza, che è nel cantone dal lato manco di eſſo Tribunale, getta nell'anticappella, e di quì ſi và nel luogo, chiamato hora la ſecreta, oue prima era la cappella, ouer Chieſiola, nella quale ſi cuſtodiſcono le ſcritture de i Secreti dello Stato; l'altra porta giace a man diritta del detto Tribunale, e però per queſta ſi entra nella Cappella, ouer Chieſiola chiamata di Collegio; poi che in quella ogni giorno all'hora di terza vi aſcolta il Doge con la Signoria la Santa Meſſa, che la dice il cappellano della Seremità del Prencipe. In queſta altre uolte ſoleuano ſtare le ſtatue di alcuni Imperatori Romani molto antiche, belle, e di gran preggio, delle quali appariſcono ancora i luoghi, oue giaceuano all'intorno, donate da Domenico Grimani Cardinale alla Republica, e però ui ſi legge queſta memoria in mezo di queſto luogo:*

Cum has imagines diuturno Romæ ſtudio perquiſitas Domi nicus Grimanus Cardinalis Reipublicæ teſtamento legauiſſet, locum hunc, in quo diſponerentur Andreas Gritti Dux eiuſdem rei memorię cauſa fieri curauit.

*Queſte adunque ſi trouano hora nel luogo del Muſeo con l'altre donate queſti anni a dietro dal Patriarca Grimani alla Signoria, come già di ſopra dicemmo. Hor in queſta cappella trouaſi di notabile il ſuo Altare fatto ſotto il Doge Cicogna, il quale è aſſai ricco, & bello. Egli è fabricato tutto di finiſſimo marmo, con ſei colonne due di ſerpentino, & quattro di altra finiſſima pietra, c'hanno le baſe, & capitelli di bronzo ben lauorati, le quali formano in bella maniera un gran nicchio, nel cui mezo giace una figura nobiliſſima di Maria Vergine noſtra Signora, col ſuo figliuolino Signor noſtro in braccio, & con quattro Angioletti, che due per lato le ſoſtengono il manto, ſcolpita già in candidiſſimo marmo dal Sanſouino. Alla deſtra di eſſo altare, & molto uicino giace il ſcabello del Doge, che per ſcala ſecreta poſta alla ſiniſtra ſe ne aſcende alla predetta hora ad aſcoltar Meſſa co i ſei Conſiglieri, che ſeguitano dietro il Doge immediate; & co i tre Capi di Quaranta, che ſtanno dall'altra parte all'incontro de i Conſigleri inſieme*

Digitized by Google

*ſieme con li ſei Sauij del Conſiglio, Sauij di Terra ferma, & Sauij de gli ordini, che tra tutti ſono 28. Teſte; nè altri ui ſtanno ad udir Meſſa in queſto luogo, fuor che i Secretarij, c'hanno il ſuo luogo dopo i detti Sauij de gli ordini. Ma innanti, che il Prencipe ſe ne venga sù per la detta ſcala, manda ſubito al botto di terza il ſuo Caualiere a leuar di Collegio i predetti Signori, i quali giunti in Chieſiola ſe ne aſcende poſcia egli ancora, & accommodatoſi al ſcabello il Cappellano principia la Meſſa, la qual finita, e data per eſſo Cappellano l'acqua benedetta al Doge, & a i Conſiglieri accompagnando queſt'atto con una oratione nel fine per ſalute del Prencipe, e di tutta la Signoria ſe ne uanno tutti al Collegio. Trouaſi anco di notabile in queſto luogo quattro belliſſimi quadri poſti ad alto da eccellentiſſima mano dipinti. In uno è rappreſentata con belliſſima inuentione la diſceſa, che fece Chriſto a i luoghi infernali a liberar le anime de Santi Padri; nell'altro, che ſegue, è dipinta dal Memorando Titiano la cena, che fece Chriſto dopo la ſua ſanta Reſurrettione con li due diſcepoli in forma di pellegrino nel Caſtello di Emaus; nel terzo uedeſi la ſommerſione di Faraone con tutto il ſuo eſercito nel mar roſſo; & nell'ultimo ui è una belliſſima Imagine della Beata Vergine con San Marco alla deſtra, & San Giouanni Battiſta alla ſiniſtra, & un Doge inginocchiato innanti a lei di mano di Vicenzo Catena, tutte opere ueramente rare, e ſingolari.*

*La riſurrettion poi, che ſi uede nell'anticappella di Chriſto Signor noſtro, è una delle più rare opere, c'habbia fatto il Tintoretto Vecchio.*

*Nel luogo poi auanti la ſecreta ui è un gran quadrone, nel quale è ſtato fatto un diſegno di Corografia di tutto lo ſtato di Terra ferma, che poſſedono queſti Signori da Chriſtoforo Sorte Veroneſe, tanto bello, e coſi giuſto, che non ſi può meglio deſiderare.*

## Sala del Conſiglio de Dieci.

*HOra uſciti di detti luoghi ſi paſſa alla ſala, doue ridur ſi ſuole nel tempo dell'Inuerno l'eccelſo Conſiglio de Dieci, poi che nel tempo dell'Eſtate ſi riducono in quella del gran Conſiglio, il ſimile facendo anco il Conſiglio del Pregadi; e ciò uien fatto per hauer aria, e ſchifar il caldo. Queſta ſala adunque è anch'ella non men nobile delle predette, coſi per le pitture notabili, e delicate, come per li intagli,*

& lauori messi ad oro, & per li vaghissimi compartimenti, che vi si veggono nel suo Cielo: percioche vedesi egli compartito in molti vani, parte in forma ouata, & parte in forma quadra, e di altra sorte.

Nel suo sofsitto adunque sono rappresentati i casi propry, che s'aspettano al detto Consiglio: concioßa cosa che vi si vede ritratta con nuoua inuentione la heresia nell'ouato di mezo, & più oltre la Ribellione, accompagnata dalla Sodomia, & dalla Falsità, amica de' Monetari; & furono tutte queste pitture opera del Veroneße, di Battista Farinato, e del Bazacco; i quali compartirono fra loro i quadri a olio, & l'inuentione fù di Daniel Barbaro, eletto di Aquileia, dottißimo gentilhuomo a' suoi tempi.

Nel vano, che sopra il Trono Ducale di questa sala si vede, è stato rappresentato con bellißima inuentione il modo, col quale vennero da lontani paesi i tre Magi per ritrouar Christo, & adorarlo; & in uero la pittura è assai nobile, & molto grata a gli occhi de' riguardanti; imperoche veggonsi molte figure, che rappresentano con atti assai viuenti, tutto questo fatto nè più nè meno di quello, che descritto nel Santo Vangelo, di San Matteo al secondo capitolo si troua. Et questa è stata opera di Antonio Aliens. A man dritta vedesi figurata di mano di Marco di Titiano la Pace, che seguì tra il Sommo Pontefice Clemente VII. & Carlo V. Imperatore l'anno 1529. per opera della Republica: onde vedesi espressa da un capo la Città di Bologna, oue seguì detta pace, e però si legge:

Pax Italiæ Bononiæ inita. M D XXIX.

E nel mezo del vano è stato figurato un bellißimo, & gran Trono, in cui veggonsi sedere il Pontefice, & l'Imperatore soprascritti, con alcuni ritratti di Cardinali Veneti da ambi i lati, & con gli Ambasciatori di diuersi Prencipi; e tra gli altri veggonsi due straordinarij, mandati dalla Republica, che con manti d'oro vestiti stanno in piedi al cospetto del detto Trono in atto di parlare: onde a' piedi suoi leggonsi queste parole:

Ad Italiæ securitatem firmandam acceßit prisca Venetorum pietas.

All'incontro poscia a man sinistra Leandro da Bassano ci rappresenta innanti a gli occhi la licenza, che prende da Papa Alessandro III. il Doge Sebastian Ziani per montar in galea, & partirsene con l'armata contra Ottone figliuolo di Federigo Barbarossa Imperatore, la

cui

cui historia nella dichiaratione delle pitture della Sala del gran Consiglio a pieno è descritta. Sopra le dette pitture vi è un vano picciolo, che circonda tutta questa sala: in questo veggonsi dipinti molti fanciullini, con diuerse cose in mano, che adornano marauigliosamente; ma scaeggono enco fra loro alcune cartelle bianche, pur dipinte, nelle quali si leggono queste parole. Sopra il Trono vone sono due, & è scritto in vna:

Quod incorrupta Religio peperit.

Et nell'altra:

Inuicta aque virtus educauit.

A man destra poi in vna di esse leggesi:

Præclaræ Vrbis meritis.

Et nell'altra:

Fœlicitas æternat Imperium.

A man sinistra nella prima è scritto.

Dum splendore gloriæ augetur.

E nell'altra:

Miro bene regnandi exemplo.

In faccia poi del Trono sopra le finestre leggesi:

Nulla unquam temeritate coniuncta. &

Deo optimo Maximo fauente tandem.

Nell'altra sala uicina è rappresentato nel soffitto S. Marco, in aria sostenuto da gli Angeli, e di sotto Venetia nel mezo, fra queste tre principali Virtù, cioè la Fede, la Speranza, e la Carità. Vedesi parimente un quadro con un Christo morto, da due Angeli sostenuto, e fu opera di Antonello da Messina.

Da questa sala si entra in un luogo, oue ridur si sogliono ogni giorno i tre Capi di questo Consiglio, che di mese in mese si mutano, e quiui deliberano molte cose, pertinenti al loro Magistrato; ui hanno anco altre stanze necessarie al di dentro, che seruono per li Secretarij di questo Consiglio, oue scriuono le terminationi, i mandati, & altre cose pertinenti a tal Magistrato.

Da questa sala finalmente uscendo in faccia uedesi la porta, per la quale si entra alle sale, dette del Consiglio de Dieci, oue sono custodite le più rare, & singolar armi, con altre infinite cose le più esquisite, e più memorande, c'habbia tutta la Europa; onde perche la quantità, & qualità loro è quasi incredibile, & inenarrabile, la passaremo qui con silentio.

## Sala del Gran Consiglio.

Di quindi scendendosi penetra nella Sala del Gran Consiglio, cominciata dopo l'anno mille trecento e noue, & finita l'anno 1423. Fù la prima volta dipinta a uerde di chiaro, & scuro; & la seconda fu rifatta di diuersi colori, & il primo, che ui coloriſſe fu Guariento, il quale, l'anno 1365. ui fece il Paradiso in testa della Sala. Vi lauorò anco alcuni altri quadri, fra quali uno fu quello della guerra di Spoleti ultimamente ricoperta da Titiano. Et l'anno poi 1400. vi si fece il cielo compartito a quadretti d'oro, ripieni di stelle, ch'era la insegna del Doge Steno. Ma succeduto al Principato Nicolò Marcello, parue a Padri, che si rinfrescassero le pitture della historia di Federigo Imper. & ciò fu l'anno 1474. & l'anno 1479. furono rifatti molti quadri vecchi: perche viuendo all'hora i Vinarini, i Bellini, & diuersi altri Pittori di nome, piacque al Senato di seruirsi dell'opera loro; & però i predetti hauendoui messo mano, rinouarono quasi ogni cosa. Concioſia che il quadro doue Ottone liberato dalla Republica s'appresentaua al padre, essendo prima stato dipinto dal Pisanello, con diuersi ritratti, fra quali era quello d'Andrea Vendramino, che fu il più bel giouine di Venetia a suoi tempi, fu ricoperto da Luigi Vinarino. Il quadro del conflitto nauale, fu ricoperto da Gentile da Fabriano Pittore di tanta riputatione, che hauendo di prouisione vn ducato il giorno, vestiua a maniche aperte. Gentil Bellino parimente ne velò molti altri, più tosto per cancellar l'altrui gloria, mosso da inuidia, che perche egli migliorasse gran fatto le pitture passate. Ne' tempi nostri ne furono rifatti alcuni con marauigliosa maniera, & rissaurati i ritratti de' Prencipi, che erano nelle lunette attorno alla sala sotto il soffitto. Ora questo luogo è lungo cento cinquanta piedi, & largo settantaquattro. Et il suo capo è dalla parte di Leuante; percioche oltre che vi è dipinto il Paradiso con le gierarchie de gli Angeli, & coi cori de Santi, vi è anco posto il Trono del Prencipe, co' seggi de' Consiglieri, & de gli altri reggenti, che formano il corpo della Signoria. Il qual trono si legge, che era altre volte nel mezo, doue sono hora le due finestre, che guardano in corte. Sopra al seggio del Prencipe, erano quattro versi, composti da Dante Alighieri, Poeta Fiorentino, ch'esprimeuano la pittura del Paradiso:

radiso: & furono fatti da lui, quando venne Oratore a Venetia per li Signori di Rauenna, & erano

L'amor, che mosse già l'eterno Padre
Per figlia hauer di sua deità trina,
Costei, che sù del suo figliuol poi madre,
De l'uniuerso quì la fà Regina.

Di sopra all'vna delle porte per fianco erano due Santi Romiti, cioè San Paolo, & Santo Antonio, che spartendo un pane fra loro, se lo porgeuano l'vno all'altro, con significatione di carità: per dimostrare, che i gouernanti di questo Stato, debbono essere insieme vna cosa medesima, amandosi intensamente l'un l'altro, & communicando l'uno all'altro gli honori con carità, & con giustitia per mantenimento della libertà. Per fianco s'entra nella sala dello Scrutinio, fatta sotto il Principato del Foscari; percioche finendo al suo tempo, il palazzo colà, doue è scolpita di mezo rilieuo una Giustitia in una lunetta, vollono i Padri, che si continuasse fino al cantone, che hoggi si chiama alla carta; & ui si fece la predetta Sala. Il cui soffitto in questi anni, distinto in tre quadri, fu dipinto da Giouanni Antonio Pordenone con arte marauigliosa, per li scorci, per li nudi, & per l'inuentione, che ui si uedeua: nella qual fattura il Pittore superò tutti gli altri della sua professione. Vi si uedeua anco la battaglia nauale, dell'anno 1571. col Turco, fatta da i nostri. Nella quale con magistero indicibile, & con un mirabile intrigo, & viluppo di cose, & con groppi fantastichi di persone, sì come nelle zuffe auuiene, si rappresentaua quella sempre memoranda uittoria, che si ottenne già, sotto il Generalato di Sebastiano Veniero, & era di mano di Giacomo Tintoretto. Vi si uedeua etiandio sopra il Tribunale dipinto il dì del Giudicio di molta forza, & disegno coi ritratti de i Prencipi, Loredano, & Mocenigo, del medesimo Tintoretto. Iui presso era la sala del Collegio delli 25. con diuersi ritratti di Dogi passati d'altezza di un braccio, & mezo in habito antico, lauorati già da Lazaro Sebastiani. Ma tornando di nuouo nella sala grande, cominciaua dalla parte, doue erano i Santi Romiti, la historia di Federigo Imperatore, la quale andaua circondando la sala in diuersi quadroni, con rare pitture, con le inscrittioni di sotto, de i loro significati, di mano del Petrarca, riuutate poi quasi del tutto dal Sabellico, come si uede per le prime copie, che sono in diuerse mani. Dandosi adunque principio dalli detti Romiti, si conte-

*uena nel primo quadro alto fino al soffitto, con uaga inuentione di trie che figure, Papa Adriano, che coronaua solennemente l'Imperatore nella Chiesa di San Pietro, doue erano diuersi personaggi a quella ceremonia, con ritratti di molti nobili, con bei panni, & begli atti, & molto lodati, & fu di mano di Giacomo Tintoretto: & di sotto in campo d'oro ui si leggeua.*

Adrianus Pont. Max. Federicum Enobarbum Romani Imp. Insignibus in D. Petri decorauit. M C L X I I.

*Nel secondo era espressa una zuffa, che auuenne in Roma dopo la coronatione, fra le genti dell'Imperadore, & il popolo Romano. Percioche essendo i Thedeschi insospettiti per artificio d'alcuni baroni, si combattè sù prati di Nerone, & i Tedeschi furono incalzati quasi fino al padiglione dell'Imperadore: & questa fu opera di Oratio Vicellio, figliuolo di Titiano, doue fra l'altre cose notabili si uedeua un cauallo armato, di molta belleZza: & ui era scritto.*

Romani Familiam Imperatoris a Prato Neronis Profecti ad molem Adriani aggrediuntur ad Tentorium vsque Imp.

*Nel terZo era dipinto, che essendo stati creati Pontefici Alessandro III. & Ottauiano Scismatico, chiamati amendue dall'Imperatore a Pauia: & non hauendo Alessandro uoluto andarui, l'Imp. confermò Ottauiano, & l'adorò, con infinito dispiacere d'Alessandro: & fu di mano di Paolo Veronese, & ui era inscritto.*

Alessandrum III. Pont. Max. Rite creatum, & Octauianum vitio factum Imp. Federicus Ticinum euocauit, Alex. dicto eius audiens non fuit. Itaq. Federicus id ægrè ferens, Octauianum, Qui ad se ijt, Pont. Declarauit, ac ueneratus est.

*Nel quarto essendosi Federigo disposto di mantenere in stato il Papa scismatico, si uedeua, che Papa Alessandro lo scommunicaua, & gli protestaua guerra: onde ui era espressa la ceremonia, che si suol fare dal Pontefice in quell'atto: con diuerse figure molto bene intese, con attitudini, con habiti, con coloriti, & con panni molto singolari: & le dipinse il Tintoretto; & ui erano queste parole.*

Insolentes Federici Conatus Alex. Pont. Anathemate, & bello indicto deprimit, & propulsat. Federicus Imp. Iniquo edicto subditos suos ab Alex. Pont. Alienat.

*Nel quinto fatto da Titiano con incredibile industria, & arte si rappresentaua la giornata di Spoleti nell'Vmbria, Doue, oltre alle cose nobili,*

Digitized by Google

*bili, che vi appariuano, si mostraua agli occhi de i riguardanti vn Capitano, che essendo desto al romore d'una zuffa, si faceua armare da vn ragazzo, nel petto della cui coratza, risplendeuano con incredibil magistero, i lustri, i chiari, & i reuerberi dell'armi, & de i panni, de i quali era vestito il ragazzo. Vi era parimente un cauallo di estrema bellezza, & una giouane, che uscendo di una fossa, & salendo di sopra, mostraua nel uolto, una gran paura. Et sotto non ui si leggeua nulla.*

*Nel sesto appariua l'apparecchio del Re di Francia per difendere il Papa: onde mettendosi all'ordine l'uno, & l'altro, si uedeuano diuersi groppi di figure, di panni, di teste, & d'altre cose, tenute in quel tempo, che furono dipinte, in molto pregio: & ui era notato:*

Prætulit rex inclitus bellum quieti, vt Pontificis dignitatem tueretur: Parantur vtrinque arma, adsunt Federico Boemi, Ducei, Getæ, Germani, & Itali. Regi Franciæ fauent Anglici, Britanni, Flandrenses, Burgundienses, & Vascones.

*Nel settimo si comprendeua la suprema bontà del Papa. Il quale hauẽdo cõsiderato, che la guerra apparecchiata per sua cagione, poteua apportar gran danno alla Republica Christiana, deliberò di ritirarsi a Venetia, come a città libera, religiosa, e sicura: hauendo per opinione, che si arresterebbero l'armi, quãdo nessuno di loro nõ sapesse, doue egli si fosse: sperando in tanto, che il tempo accommodasse le cose; e ui era scritto:*

Pontifex ne tot Christianorũ millia sua causa hostiliter cõfligerent, celata personæ dignitate, è medio excessit; Venetiasq. Liberam Vrbem se contulit Gregarij Sacerdotis habitu, fuitq: hic septuagesimus septimus supra centesimum, ac millesimum, eo, qui fuit humanæ salutis.

*Nello ottauo situato nella uolgitura del canton a lenella faccia, che guarda uerso la Zecca, si uedeua, che essendosi il Papa incognito ridotto nella Chiesa della Carità; fu conosciuto da un forestiero; che lo scoprì alla Signoria. Et ui era dipinto il Principe col Senato, che andaua a leuarlo col bucintoro, riconoscendolo per Santo Pontefice: & le figure di questo quadro erano alte poco più di un braccio; & fatte da Gian Bellino: & di sotto era:*

Prima nocte declinauit apud Canonicos S. Saluatoris, qui duxerunt eum ad Monasterium Sanctæ Mariæ Caritatis, ibique in forma ..... seruiebat.

*Et poco discosto dalle predette parole, ch'erano quasi caduche, si leggeua:*

Quidam

Quidam peregrinus nutu Dei, ex voto venerat Venetias, qui dum visitaret Ecclesiam suprascriptam S. Mariæ de Caritate, cognouit Papam, notificat illustri D. Sebastiano Ziani, tunc inclyto Venetiarum Duci, qualiter Summus Pont. est in tali Ecclesia: *Et poco presso.*

Dux, Consiliarij, nobiles, & tota Venetiarum Ciuitas, similiter Patriarca Gradensis, & Episcopus Castellanus cũ toto Clero perueniunt cum crucibus ad D. Papam dubitantem de tanto concursu. Deuotiss. Dux genibus Flexis dedit oscula ad beatiss. Pedes, presentans clamidem, mitram, & ornamenta pedum, & confortans, vt metu deposito, assumeret animum, & pontificalia ornamenta; Quia est in vrbe tutissima, libera, & potente.

*Fra il finimento del detto quadro, & il principio dell'altro, che seguita, sono di mezo per testa della sala due finestroni, fra i quali era scolpito un San Marco con l'armi del Doge Vendramino da lati, che toglieuano in mezo l'arme Contarina, d'Andrea vltimo Doge di quella famiglia.*

*Nel nono quadro dopo il finestrone, s'abbracciaua la ceremonia del Papa, quando dette diuersi priuilegi, & honori al Principe, & suoi successori. Done porgeua il cero bianco al Principe, in segno della buona risolutione del Doge in difendere il Papa, & della patronia di S. Marco: & questo quadro fu fatto da Centil Bellino, & vi erano scritte le seguenti parole:*

Dux, vniuerso populo comitante, ad altare Ecclesiæ Sancti Marci Papam cum cantibus, & deuotione perducit; Vbi personam, facultatem, magnitudinem Ciuitatis, & totũ Dominium in protectionem suam, & Ecclesiæ contra quoslibet offert. &c. *Et dall'altro lato, si leggeua continuando la predetta materia:*

Papa præstat Duci Cereum album, quo ipse, & Ducantes post eum, perpetuo in suis processionibus uterentur.

*Nel decimo volgendosi il cantonale, si scorgeua dipinto dal medesimo maestro, il trattato della pace del Papa con l'Imperatore, fatto dalla Republica, per lo quale si mandauano ambasciatori, ad intender la volontà dell'Imperatore: & vi era notato.*

Pro pace tractanda mittuntur ad imperatorem, tùm in apulia residentem, solemnes ambasciatores cum litteris Ducalibus,

quas

Digitized by Google

quas Papa mandat per Ducem muniri bulla Plumbea cum figura S. Marci, atque Duce.

*Et perciochè il detto Gentile era ritornato da Costantinopoli, doue haueua fatto il ritratto del Turco, dal quale era stato creato Caualiero (si come hè uedato nel suo priuilegio) con molti ricchi doni, scrisse sotto al predetto quadro i seguenti uersi.*

Gentilis patriæ dedit hæc monumenta Belinus,
Othomano accitus, munere factus Eques.

*Et in questo quadro, ripieno di belle figure, con molto disegno; & con coloriti grandemente vaghi, & fini, con prospettiue molto ben tirate, & intese dal Pittore, si notauano tre cose. L'una lo habito de gli ambasciatori di quel tempo, i quali portauano il bauaro, & le trombe d'argento quando andauano all'Imperatore; ilquale uso durò per lunghissimo tempo: percioche l'anno 1293. andauano con l'insegne, chiamate Imperiali, cioè col S. Marco dentro, alle teste coronate, & ritornati dal carico loro, le rendeuano alla Signoria. L'altra l'error commune, che il Papa desse l'auttorità al Prencipe nostro, di sigillare in piombo; hauendola essi ab antiquo, comè si vedrà chiaramente più oltre nel presente. La terza, il modo col quale andaua uestito il Cancellier Grande, nel tempo che fu dipinto il quadro da Gian Bellino. Percioche con habito lungo, rosato, & con maniche pendenti come i caffettani dietro alle spalle, & con berretta a tagliere in capo, dimostraua grandezza, & maestà, cosa molto graue, & bella a vedere.*

*Nell undecimo era posta l'andata de gli oratori a Federigo, e l'acerba risposta hauuta da lui intorno alla pace che si trattaua, & di sotto si leggeua:*

Imperator Primo Ambasciatores letanter recepit; sed audito, quòd venerat ad tractandum pacem, rigidè respondit, quòd Papam fugitiuum sibi tradant, & nolint facere guerram alienam suam, nec sustinere, quem totus mundus sequitur, alioquin parare se ad bellum.

*Et dall'altro seguina.*

Legati referunt Papæ, & Duci rigidum Imperatoris responsum. Papa plurimum expauit; sed benignissimus Dux ipsum hortatur dicens, ob reuerentiam fidei Catholicæ, & sanctæ matris ecclesiæ viriliter defenderur.

*Nel duodecimo era figurato il Papa, che esortaua il Doge, che con*

trenta

*trenta galee vscisse in mare contra l'armata dell'Imperatore: & gli daua la spada in mano in segno di perpetua giustitia, & donaua a Vinitiani, che andassero a quella impresa, pienissimo perdono di colpa, & di pena; & di sotto vi era.*

Hortatur Alexander Pont. max. Principem, & Venetos, ut cum XXX. triremibus publicè ad bellum instructis, pro pietate, & religione fortiter in hostem moueant; darque inclito Duci, & successoribus ensem perpetuum iustitiæ insigne habendum: cæteris ad bellum euntibus pleniſſimam dat veniam.

*Et dall'altro lato era scritto:*

Postquam trepidè nunciatum est quinque & septuaginta hostium triremes Othonis Imp. filij ductu aduentare, tùm Venetus Dux, circa Salbloicum Histriæ promontorium, suos ad pugnam hortatus edicit, vt cum ferrum a se in hostem vibratum viderint, suo exemplo dimicarent.

*Nel terdecimo era diligentemente esemplata la battaglia nauale del Prencipe con Othone, nella qual si scorgeua la gran patientia di quel Pittore nel conflitto. Percioche esprimendo l'intrecciamento delle galee, la furia de' combattenti, & la vittoria ottenuta, mostraua altrui quel fatto con marauigliosa eccellenza. Et fu opera di Gian Bellino, & si dice che stette sù quel lauoro undici anni, & sleggeua di sotto:*

Atrox utrinque prælium committitur, demum Dux fortiſſimus, diuina ope, Venetaque virtute nixus, Imperatoria classe disiecta, Othonem cum triremibus L X. capit. reliquis, præter paucas, quæ celeri fuga abierant, aut igne absumptis, aut alto mari depressis.

*Nel quartodecimo il Papa abbracciaua il Doge, & lo salutaua Signor del mare, & gli porgeua l'anello, col quale lo sposasse ogni anno in perpetuo, per segno del suo Imperio, che gli daua dell'acque salse per la riceuuta Vittoria, & vi era scritto:*

Complectitur lætabundus Pontifex Venetum Ducem, inclitam victoriam reportantem, & Pelagi Dominum salutat. Tradit & anulum, quo ille, & reliqui Principes in veri, perpetuiq; Imperij argumentum quotannis ipsum sibi mare desponsarent.

*Nel quintodecimo, Othone, tratto di prigione, prometteua sù la sua fede d'esser mezano fra il Papa, & suo padre, di conchiuder la pace; onde si partiua per questo effetto, & l'inscrittione diceua:*

Otho

Otho Imperatoris filius, Diuina motus voluntate, se futurę pacis cum Federico patre arbitrum Pontifici, & Venetis pollicetur, atque ita fide ab eo accepta, custodia liberatur.

*Nel sestodecimo, Othone si appresentaua al padre tutto allegro, per la sua liberatione. Il quale addolcito l'animo suo feroce, & persuaso dal figliuolo alla pace: ottenuta libertà di trattarla, la concludena, & si leggeua:*

Lætatur Imperator viso filio, cuius constantia quod alioquī abhorruerat animus, tandem victus, ei tractandæ pacis tribuit potestatem.

*Et questa opera fu comintiata da Luigi Vinarino; ma uenuto a morte, fu finita da Gian Bellino, con maniera molto delicata, & gentile.*

*Nel decimosettimo, il Pontefice, condotto non l'Imperatore in Chiesa di S. Marco, fatta la pace insieme, & adorato da lui, gli metteua il pie de sù'l collo per segno di superiorità, & ui era scritto:*

Imperator, Othoque filius, hic pridie festo, ille Christianæ Ascēsionis die, triremibus Venetias aduecti, eodem die cum Rom. Pont. Venetoque Duce pacem firmarunt.

*Et questo era dipinto da Titiano, & fu il primo quadro, ch'egli facesse nella sala. Et era tenuta per la più rara pittura, che fosse in quel luogo.*

*Nel decimo ottauo, il Papa con molti Cardinali, & Vescoui insieme, detta la messa solenne in San Marco, concedeua indulgentia perpetua, nel giorno dell'Ascensione, a tutti coloro, che uisitassero la detta Chiesa. Et questo fu lauorato da Vittorio Scarpaccia valente huomo nell'arte: & ui era scritto:*

Apparatus sacris in Diui Marci Æde Alexander Pont. omnibus Dominicæ Ascensionis die intra binas Vesperas F... adeuntibus plenam delictorum veniam perpetuò concessit, septima peccatorum parte per octauam frequentantibus remissa.

*Nel decimonono, il Papa concedeua l'ombrella al Prencipe, & suoi successori; & le lettere caduche non ui si poteuano à patto alcuno vedere:*

*Nel vigesimo, il Papa, l'Imperatore, & il Doge gagneuano à Roma. Incontra à quali uscito il Senato, & il popolo con le trombe, & con gli stendardi con molta letitia erano riceuuti della città: & ui era inscritto:*

Proficiſcuntur hinc Romam cum celeri equitatu Alex. Pont. Imperator, & Dux Venetus, quibus ibi appropinquantibus omnes ſupremi ordinis antiſtites cum toto clero prodeũt obuiam, ſequuti primiores ciuitatis . . . . totaque nobilitas, poſtremò multitudo ingens ſtudio effuſa, venientes cum multa lætitia, & veneratione excipit.

*Nel uenteſimoprimo, il Papa donaua al Principe otto ſtendardi di diuerſi colori, & altretante trombe di argento in ſegno di honore, acciò che i ſuoi ſucceſſori le portaſſero in triõfo per ſua memoria, e ſi teneeua:*

Obtulit Romanus populus Alexandro ingreſſo, octo varij coloris vexilla, totidemque argenteas tubas, quæ dignitatis ornamenta vltro Pontifex Veneto Duci detulit. Quibus ipſe, & omnis ducum poſteritas ſolemni pompa uterentur.

*Nel ventesimoſecondo il Pontefice, con gli altri due Principi, andaua a S. Giouanni Laterano; doue apparecchiati due ſeggi, il Pontefice comandò, che foſſe portato il terzo per il Doge, & uolle, che l'uſaſſe in perpetuo: & ui era ſcritto:*

Inuiſit Alex. Pont. Lateranenſem Baſilicam cum Imperatore, & Veneto Duce. Hic cum forte ſella eſſet vna Pontifici, altera Federico Imperatori ſtrata, tertiam Veneto Strenui iuſſit, deditq; tàm illi ad currulis ſellæ inſigne, quam poſteris Venetorũm Ducibus perpetuò habendum.

*Ne' quali tutti quadri erano diuerſi ritratti di Senatori, & huomini illuſtri, dipinti di tempo in tempo da diuerſi eccellenti maeſtri. Percioche cominciandoſi da queſto ultimo, & andando fino all'altro capo del Salone preſſo allo Scrutinio, ſi ueedeua l'effigie di Marc'Antonio Sabellico, di Gregorio Amaſeo, & di Giorgio Merula. Et nel quadro più oltre di Titiano, vi erano al naturale Pietro Bembo, che fu Cardinale, Giacomo Sannazaro, nobiliſſimi Scrittori nella lingua Latina, & uolgare, & Andrea Nauaiero. Giorgio Cornaro fratello della Regina di Cipro, in ueſte d'oro; Antonio Trono Procuratore; Domenico Triuiſano Caualiero, & Procuratore, padre del Doge; Marco Grimani procurator di San Marco, figliuolo di Antonio all'hora Prencipe; Paolo Cappello Procurator di San Marco; Gaſparo Contarini d'età giouane, & come poi nella matura fu fatto Cardinale; Marco Dandolo, padre di Matheo che fu Procurator di San Marco; Fra Giocondo Architetto Veronoſe; Agoſtino Beuazzano;*

Marco

Digitized by Google

Marco Musuro; & Lodouico Ariosto. Et più oltre, nel quadro, dou'e il Papa concedeua l'indulgentia con diuersi Cardinali dalla destra, & dalla sinistra, si uedeuano espressi mirabilmente quasi tutti i Cardinali Vinitiani, ch'erano stati fino a quei tempi; cioè Angelo Correro, che fu poi Gregorio XII. Francesco Lando; Pietro Barbo, che poi fatto Papa fu detto Paolo Secondo; Marco Barbo; Giouanni Michele; & Giouan Battista Zeno, figliuoli di due sorelle del predetto Pontefice. Pietro Foscari Vescouo di Padoua, figliuolo di Marco Procuratore, che fu fratello del Doge Foscari; & Domenico Grimani figliuolo del Doge, tutti Cardinali. Et oltre a predetti nel quadro seguente erano posti, Bernardo Giustiniano Procurator di S. Marco; che scrisse la historia di Venetia, & poco discosto da lui Leonardo suo padre, anco esso huomo chiaro per lettere, & per dottrina; con Bessarione Cardinal Niceno, vestito con lo habito de Monaci di San Basilio. Nell'altro quadro contiguo al predetto, doue era una lunga schiera di huomini segnalati di quel tempo, & posti a due a due, che accompagnauano il Prencipe Ziani all'armata, si vedeua Giouanni Barbarigo Caualiero, & Procuratore di S. Marco; Tadeo Giustiniano Caualiero; Vittorio Pisani; Giouanni Hemo Caualiero; & Francesco Sanuto, amendue proueditori in campo nella guerra di Ferrara; Fantino Giorgio Dottore, & Caualiero; Carlo Zeno Procuratore; Rosso Marino; Antonio Bernardo Dottore, & Caualiero; Fantino Michele Caualiero, & Procuratore; Marco Zeno Caualiero; Marco Lippomano Dottore; Barbon Morosini; Nicolò Canale; Lauro Quirino; Vital Lando Iuniore; Francesco Diedo; Marco Sanuto; Nicolò, & Francesco Centarini, padre, & figliuolo, tutti Giurisconsulti celebratissimi del suo tempo, con sottane di broccato, & con manto di sopra di porpora, & haueuano il bauaro d'ermelini, habito alla vsanza antica de' Dottori, & persone graui. Si vedeuano ancora in habito togato cauati dal viuo, & dal naturale, Marino Caruello Procuratore; Antonio Contarini Procuratore, cognominato dal dito, fratello del Doge; Andrea Contarini; Luigi Storlato Procuratore; Federigo Contarini Procuratore da San Luca; & Filippo Trono figliuolo del Prencipe Nicolò. Orsatto Giustiniano Caualiero chiarissimo per molte ambasciarie, & per altri fatti honorato; Triadano Gritti Generale; Pietro, & Giacomo Loredano, padre, & figliuolo, amendue Procuratori. Antonio Loredano Caualiero, fatto dal Senato per la sua valorosa difesa a Scutari; Francesco Barba-

*rigo cognominato il ricco, padre de i due Prencipi, Pedrigo Cornaro da Santo Aponale, Procurator di San Marco; Vital Lando fratello del Cardinale; Franceſco Barbaro, accerrimo difenſor della Città di Breſcia; Zaccaria ſuo figliuolo, che fu padre di Hermolao amendue Procuratori: Et appreſſo a queſti ſi vedeua il Biondo da Forlì, hiſtorico di molto nome; Marco Cornaro Caualiero, padre della Regina, e Giacomo de Luſignano Re ſuo genero, tutto armato in arme bianche; Luigi Foſcarini Dottore, e Procuratore, Tomaſo Lippomani dal banco; Chriſtoforo Duodo Generale, e Procuratore, e Vittorio Cappello, che fu Generale. Marc' Antonio Moroſino Caualiero, e Procurator di S. Marco; Benedetto da Peſaro Generale; Zaccaria Contarini Caualiero, padre di Franceſco, che fu Procuratore di S. Marco, vicino al quale ſi vedeua l'altro Zaccaria Cõtarini ſuo biſauo, veſtito d'un mãto cremeſino foderato d'ermelini ſopra l'armi col capuccio in teſta, dipinto in queſt' habito; per dimoſtrar il valore di quel Senatore, creato dalla Republica più volte Proueditor in campo, & ſeſſantatre volte mandato ambaſciadore a diuerſi Prencipi. Vedeuaſi ancora Andrea Donato Caualiere, & genero del Doge Foſcari, con manto di broccato, preſſo a Bartolomeo ſuo padre, & Procuratore; Giacomo Veniero Generale di mare; Giacomo Marcello Generale, che morì a Gallipoli nella Puglia; & preſſo a queſti Candiano Bolani Dottore; Gian Franceſco Paſqualigo Dottore, che pareua, che porgeſſe vn libro a Paolo Ramuſio Giuriſconſulto celebre dell'età ſua, che fu padre di Giouanni Battiſta Secretario del Conſiglio de Dieci, & haueua da lato Gentil Bellino. Dopo a quali ſeguiua vn drapello di perſonaggi tutti ſingolari nelle lettere Greche, & Latine, & di conoſciuta dottrina: & queſti erano, Giouanni Argiropolo; Theodoro Gaza; Emanuello Chriſolora; Demetrio Calcondile; & Giorgio Trapeſuntio, veſtiti vgualmente alla greca con cappelli in capo, quaſi in foggia Albaneſe. Et alle ſpalle di queſti ſi ſcorgeuano Angelo Politiano; Hermolao Barbaro; & Gieronimo Donato, veſtito d'oro con bella, & ricca collana al collo; Antonio Cornaro, Lettore in Filoſofia; Zaccaria Triuiſano Dottore, e Caualiero; con un'altro Zaccaria parimente Dottore, & caualiero ſuo figliuolo, co i capucci in teſta all'antica; Paolo Barbo Caualiero; fratello di Papa Paolo II. Andrea da Molino, che fu figliuolo di Henrico, cognominato dalle due torri; Antonio Dandolo Dottore; che fu genero di Giouanni Mocenigo Doge; Luca Zeno Procurator di San Marco; Domenico Marino*

*Procura-*

Digitized by Google

Procuratore, & nipote di Rosso; & Nicolò Michele Dottore, Caualiero, & Procuratore. Dall'altro lato poi della Sala, dalla parte del canal grande, nel quadro, che seguiua dopo la rotta di Spoleti, erano in quello del Tintoretto espressi dal viuo, Stefano Tiepolo Procurator di San Marco in arme bianche, al quale, come rappresentante un Capitano della Chiesa, il Papa daua il bastone del Generalato contra Federigo: Era il Tiepolo posto in mezo di due Patriarchi, de i quali l'uno era Daniel Barbaro eletto d'Aquileia; & l'altro il Grimani. Et più oltre si vedeuano Filippo Trono; Giacomo Soranzo Procuratore, & auo di Giacomo Caualier, & Procuratore; Vittorio Grimani; & Giouanni da Legge Caualiero, Procuratori di San Marco; Marc'Antonio Veniero Dottore, e Procuratore; Francesco Contarino Procuratore; Marco Foscari, padre di Pietro; Bernardo Nauaiero Caualiero, che poi fu Cardinale; Marc'Antonio Michele, huomo dottissimo, & padre di Luigi, la terza volta Auogadore mentre scriuiamo le cose presenti; & Giustiniano Giustiniani gran Commendatore dell'ordine Gierosolimitano con altri appresso. Et nel quadro di Paolo Veronese, si scorgeua Luigi Mocenigo, che fu Doge; Agostino Barburigo, che morì nella giornata del 71. Paolo Tiepolo Caualiere, & Procuratore; & Marc'Antonio Barbaro Caualiere, & Procuratore, Marc'Antonio Grimani Procuratore, & padre d'Ottauiano, che fu parimente Procuratore; Nicolò Zeno, che fu padre di Caterino, & figliuolo d'un'altro Caterino; Francesco Loredano, nipote di Leonardo Principe, & Abbate della Vangadizza; Antonio Cappello; Giulio Contarini; & Lorenzo Giustiniano Procuratori; con Antonio suo fratello; & Leonardo Mocenigo Caualiero. Et iui sopra un poggiuolo erano ritratti Andrea Gradenigo, padre di Luigi, con veste Senatoria; & Giouanni Battista Ramusio, Secretario del Consiglio de Dieci, che fu padre di Paolo; i quali parena, che ragionassero insieme. Et nell'ultimo del Tintoretto stauano; Marchiò Michele Procuratore di San Marco; Michele Soriano Caualiero; Giacomo Barbo; Pietro Sanuto; & Antonio Longo, padre di Francesco; Giacomo Gussoni; Antonio Calbo; Giouan Matthèo Rembo; & Bernardino Riniero, fratello di Luigi Procuratore. Le quali tutte cose consumate dal fuoco del 1577. apportarono gran dispiacere a tutto l'uniuersale; per la perdita delle fatture di tanti valenti huomini, & delle memorie di tanti personaggi eccellenti, de i quali il mondo è rare uolte copioso. Rifatta per tanto la Sala con nuoui:

com-

*compartimenti per disegno di Christoforo Sorte, così del soffitto dipinto a historie de fatti Veneti, come da i lati, vi si dipinsero in cambio di una sola due historie, cioè quella di Federigo predetto, & quella dell'acquisto, fatto dalla Republica di Costantinopoli, tratta da i sei libri latini dell'acquisto di Costantinopoli, scritti da Paolo Ramusio Giuniore secondo i Comentary di Gioffredo Villarduino, Caualiero Francese, che si trouò presente all'impresa. Con quest'ordine, che nella faccia dalla parte di San Marco, si contengono l'attioni di Federigo con la Republica dal tempo, che il Papa fu trouato nella Carità fino alla sua gita a Roma, e nell'altra uerso il canale, l'espeditione predetta, fatta con Francesi: & cominciandosi le historie dal capo del Tribunale, le due prime città del mondo nel finire uengono a riscontrarsi su i cantonali all'incontro del Tribunale, dai lati delle finestre. Nel cui mezo era colocata in bellissima nicchia di marmi, la statua di nostra Donna, col Christo in braccio, di tutto tondo, e grande quanto il naturale, a sedere, con quattro Angeli intorno, scolpita da Giacomo Sansouino, & data, da chi scriue le cose presenti, al Senato. Di quindi si passa all'armamento dell'eccelso Consiglio de Dieci, La cui porta dauanti è di legno odoratissimo di Cedro, fatto condurre, per industria, & per opera di Gian Battista Ramusio predetto, dall'eccelso Consiglio de Dieci, dal Monte Libano fino in Cipri, & di quindi a Venetia, con grossissima spesa. Il quale armamento consiste di quattro sale ample, & spatiose, ripiene di corsaletti bellissimi, coperti di panno d'oro, di giacchi, d'armi di hasta in diuerse foggie, d'archi Soriani in più forme, di freccie, d'archibusi eletissimi, & d'ogn'altra sorte d'arnesi per armar un gran numero di persone, & si conseruano con grandissima cura sotto il gouerno d'un Cittadino prouisionato; il quale ha carico di farle tener lucide, & nette. Oltre a ciò vi si serba la statua di marmo, consacrata alla memoria di Giberto da Coreggio, che l'anno 1373. fu Generale della Rep. & ottenne honorata vittoria del Re d'Vngaria nel giorno di San Marciliano; la cui festiuità si guarda per lo detto rispetto. Vi si serba parimente un'altra statua, la qual si crede, che fosse di Bianca Maria, moglie del Duca Francesco Sforza; e la statua di marmo di Francesco Nouello da Carrara, ultimo Signor di Padoua, con altre cose acquistate nella vittoria del 1571. notabili, e singolari. Et queste sono (delle sedici sale, che si includono in questo palazzo) le più alte per sito, & le più secrete.*

*Nella*

Digitized by Google

*Nella predetta sala, sono due grandissimi finestroni, l'uno rispondente sopra al canal grande, fatto già sotto Michele Steno Doge 62. & l'altro sopra la piazza, edificato sotto il Foscari Doge 64. si come per l'insegne loro si uede; ornati amendue con intagli, & fogliami, & figure diuerse di pietra. Sù le cui cime dalla parte di piazza, si uede una Venetia più alta, che il naturale, con lo scettro in mano, & dalla parte del canal grande una giustitia, scolpite l'una, & l'altra da Alessandro Vittoria. Il quale parimente fece sopra la porta bellissima del Collegio le due figure di marmo distese sul frontispitio, cioè la Giustitia, & la Pace; & in mezo di esse ui è un'altra bellissima figura, che stà a sedere, & rappresenta la Città inclita di Venetia.*

** Ma per seguir l'ordine tenuto dal Sansouino in descriuere così minutamente, com'egli ha fatto, con molta sua lode le historie, che si trouauano nella predetta sala del maggior Consiglio dipinte, come s'è letto di sopra, habbiamo uoluto noi ancora quì nel fine far il medesimo, con descriuer quelle, che dopo il sopradetto incendio, dal quale le uecchie furono consumate, sono state fino a questi giorni dipinte, le quali sono senza dubbio di ornamento grandissimo a questa sala, riuscita nobilissima fra quante sale si ritrouano al mondo; e ciò per la grande, & accurata diligenza, che usarono Giacomo Marcello, & Giacomo Contarini Senatori grauissimi, che ne hebbero il carico dal Senato: i quali con l'interuento, & consiglio, di Girolamo Bardi Monaco Camaldolese, & Historico di molto nome, si sono adoperati in modo, che le historie de i parieti, e del soffitto, così di questa sala, come di quella dello Scrutinio sono state veramente con inuentione ammirabile, e con giudicio, e prudenza incredibile da loro poste, & collocate: & hanno seguito l'ordine de' tempi con tanta sua lode, che non si può meglio desiderare: hauendo risguardo di far chiaro al Mondo, che dal nascimento della Città fino alli tempi presenti sempre è stata questa Rep. illustrata così di Vittorie, come di Atti preclarissimi, & uirtuosi de' suoi Cittadini. Si diede adunque di loro ordine principio a dipinger prima il pariete della sala dello Scrutinio alla parte destra entrando per la porta, che riguarda il fianco della Chiesa di San Marco; e però cominciando ancor noi da questa a far la descrittione già proposta diremo, che*

Sala

## Sala dello Scrutinio.

*NEl primo quadro vedesi dipinto l'assedio, che Carlo Magno, & Pipino Re d'Italia posero alla nascente Città l'anno di Christo* 809.

*Nel secondo vedesi la giornata nauale, che fu fatta con detti Prencipi da questi Signori. Questa historia è descritta da diuersi Scrittori; tra i quali Giulio Feroldo, Bernardo Giustiniano, il Sabellico, & Giacomo Marcello nella sua Cronica ne fanno honorata, & real mentione. Et il Bardi, da noi quì di sopra nominato, ha mandato in luce un suo Libretto, intitolato, Dichiaratione di tutte le historie, che si contengono ne quadri, posti nouamente nelle sale dello Scrutinio, & del gran Consiglio del Palazzo Ducale della Seremissima Republica di Vinegia; nel quale così bene, & succintamente descriue simil materia, che chi desidera minutamente intendere il tutto, non si parta da esso Libretto; perche del tutto ne haurà piena contezza, & resterà compitamente sodisfatto. E per ciò habbiamo uoluto noi tralasciar in questo luogo simil dichiaratione; sì per non esser troppo tedioſi, sì anco perche il predetto Libretto trouasi in luce, & può il Lettore a quello appigliarsi a suo beneplacito. E però ci è parso a bastanza l'accennare quai, & quanti quadri, e da chi dipinti si trouano così in questa, come nell'altra sala, tanto ne i parieti, quanto ne' soffitti, come di sopra s'è detto. Et però i predetti due quadri furono di mano il primo di Giacomo Palma, & il secondo di Francesco Bassano.*

*Nel terzo quadro è rappresentata da Benedetto Veroneſe la rotta nauale, che diede Domenico Michele Doge al Califa dell'Egitto sotto la città del Zaffo l'anno* 1123.

*Nel quarto è stata ritratta da Antonio Aliani la presa della città di Tiro, auuenuta principalmente per opera del medesimo Doge l'anno seguente* 1124. *come si legge in diuerse historie.*

*Nel quinto, & vltimo quadro della presente facciata vedesi dipinta da Francesco Terzo la Vittoria, che l'anno* 1148. *Giouanni, & Renieri Polani, questi figliuolo, & quello fratello del Doge Pietro, hebbero con* 60. *galere di Ruggiero Re di Sicilia, con la ricuperatione di Corfu; e però ai piedi di questo quadro vi si legge:*

Corcyra capta capitiui Venetias ducuntur.

*Nel*

Digitized by Google

*Nel ſeſto quadro, poſto dirimpetto alla detta impreſa, dall'altra parte preſſo la porta, che riſponde nell'andito del gran Conſiglio, & vicino al Tribunale, Giacomo Tintoretto vi dipinſe la vittoria, che ſi ottenne ſotto il Doge Andrea Dandolo l'anno 1346. di Lodouico primo di queſto nome Re de gli Ongheri ſotto la città di Zara.*

*Nel vano poſcia, che ſi vede ſopra la fineſtra quiui vicina vedeſi dipinta da Tiburtio Bologneſe la preſa di Cattaro, fatta da Vettor Piſani.*

*Nel quadrone poi, che ſegue è rappreſentata da Giacomo Tintoretto la ſempre memoranda, e ſingulariſſima Vittoria, che queſta Republica l'anno 1571. inſieme con Pio Quinto Sommo Pontefice, & con Filippo II. Re di Spagna hebbe à Curzolari dell'armata di Sultan Selim Re de' Turchi, ſotto il Prencipato di Luigi Mocenigo; eſſendo Capitano General dell'impreſa Sebaſtian Veniero, che fù poi Doge, & Procurator Generale Agoſtino Barbarigo per la Republica, & per il Pontefice M. Antonio Colonna, e per il Re di Spagna Giouanni d'Auſtria fratello del Re, come ne raccontano l'Hiſtorie, che di uno tanto fatto ne ſono piene.*

*Nel vano della ſeconda fineſtra Domenico Tintoretto ci ha rappreſentata la preſa di Margaritino, fatta da Franceſco Cornaro l'anno 1571.*

*Nel quadro che ſegue, poſto tra la fineſtra vltima di queſta facciata, & il cantone della teſta di queſta ſala, Giacomo Palma ui dipinſe la fuga, che l'anno 1572. nella medeſima guerra con gli iſteſſi Collegati, eſſendo Capitano Generale Giacomo Foſcarini Caualiere, & Procuratore, & Proueditor Generale Giacomo Soranzo Caualiere, & Procuratore, ſi diede ad Occhialì Re d'Algieri Capitano Generale del Turco.*

*Nell'vltimo quadro poſto ſopra la porta principale nella facciata della teſta di queſta ſala, oppoſta al Tribunale, vi ſi vede la preſa del Forte di Barbagno; per la conſeruatione di Cattaro fatta dal predetto Giacomo Soranzo Proueditor Generale nel medeſimo anno 1572. ſotto i medeſimi collegati, ma con galere, & forze ſolamente Venetiane; e dipinta dal medeſimo Palma.*

*Vedeſi finalmente nel uano di tutta la facciata, che è ſopra il Tribunale di queſta ſala, dipinto con bella inuentione da Giacomo Tintoretto il giorno dell'vniuerſal Giudicio, che douerà venire nella fine*

*del Mondo; & in queſto quadrone nel mezo poco ſopra il Trono Ducale leggonſi in campo d'oro in viua pietra intagliate le ſottoſcritte parole, degne d'eſſer impreſſe, & ſcolpite nel mezo del cuore d'ogni buon Cittadino, uero amator della propria patria; lequali così dicono:*

Qui Patriæ pericula ſuo periculo expetunt, hi ſapientes putandi ſunt, cum & eum, quem debent, honorem Reip. reddunt, & pro multis perire malunt, quàm cum multis; etenim uehementer eſt iniquum, uitam, quam a natura accepta propter Patriã conſeruauerimus naturæ, cũ cogat perdere, Patriæ, cum roget non dare. Sapientes igitur exiſtimandi ſunt, qui nullum pro ſalute Patriæ periculum uitant; hoc uinculum eſt huius dignitatis, qua utimur in Repub. hoc fundamentum libertatis, hic fons æquitatis, mens, & animus, & conſilium, & ſententia Ciuitatis poſita eſt in legibus, ut corpora noſtra ſine mente, ſic Ciuitas ſine lege ſuis partibus, ut neruis, ac ſanguine, & membris, uti non poteſt; legum miniſtri, Magiſtratus legum interpretes, iudices legum; denique iccirco omnes ſerui ſumus, ut liberi eſſe poſſimus.

*Sopra il predetto Giudicio ui è una cornice indorata, che corre attorno tutta queſta ſala, & ſopra di lei ui è uno ſpatio, ouer uano ſino al ſoffitto di piedi cinque, ò ſei in circa, il quale è compartito in quadri 60. fatti a guiſa di tanti merli; nè quali dipinti i ritratti al naturale di 8. Dogi ſi ueggono, cominciando da Lorenzo de Priuli ſino a Marin Grimani, che al preſente uiue; ma ſopra il predetto Giudicio non ui ſono Dogi, ma i quattro Euangeliſti, che ſtanno nel mezo di quattro Profeti, cioè di Ezechiel, di Eſaia, di Geremia, e di Deniel, co i loro breui in mano, con parole che accennano di queſto Giudicio il tremendo giorno.*

*San Marco poſto a man diritta dice:*

Apparebit tunc Filiis hominis in nubibus cum maieſtate.

*S. Matteo:*

Erit enim tunc tribulatio magna,

*S. Luca:*

Arreſcentibus hominibus præ timore. Cap. XXI.

*S. Giouanni:*

Alligent eum, & in ignem mittent. Cap. XV.

*Nel breue di Iſaia è ſcritto di queſto giorno:*

Dies

Digitized by Google

Dies indignationis.

*In quello di Geremia:*

Dies vltionis.

*Quello di Ezechiel dice:*

Dies occisionis.

*Et quell'altro di Daniel:*

Iudicium sedit, & libri aperti sunt.

*In questa facciata adunque sopra il detto Giudicio vi sono otto nani, che contengono i predetti Euangelisti, & Profeti: a man diritta poscia del Tribunale lungo il muro seguitano i sopradetti ritratti di Dogi, che ancor essi hanno il loro Breue in mano, come più a basso da noi si dichiarerà, quando de gli altri Dogi, dipinti nell'altra sala del Maggior Consiglio; parlaremo.*

## Soffitto dello Scrutinio.

*IL soffitto di questa sala è senza dubbio nobilissimo. Si troua egli in tre ordini di vani compartito, & veggonsi, oltre a gli intagli, & lauori vaghissimi, fatti con molta diligenza all'arabesca, tre sorti di quadri fra se stessi tutti differenti: poscia che nel primo ordine, che è quel di mezo, vi si veggono dipinte le imprese publiche, nel secondo, che è quello dalle bande, sono rappresentati gli esempij particolari, & nel terzo, che è quello, che circonda la sala intorno intorno appresso i muri, appariscono le Virtù morali, che a guisa di corona cingono d'ogni intorno così le publiche, come le particolari attioni.*

*Hor questi vani, ne i quali dipinte le dette virtù morali si veggono, sono dodici, & in forma triangolare, cioè, sei per lato;*

*La prima, che comincia della parte destra del Tribunale è la Religione, dipinta, con le altre tre seguenti, da Camillo Ballino. Vedesi vna donna vestita di bianco con le sue insegne della Croce, & Calice; la quale è posta prima fra le altre, essendo che senza essa gli Imperij, & Stati vanno in rouina.*

*La seconda all'incontro di questa, alla parte sinistra del Tribunale, è la Fede. Questa è vna Donna, pur vestita anch'ella di bianco, tutta coperta, da i piedi in fuori, che sono nudi, & la mano destra insieme che stà in atto di porgerla ad un'altra mano, hauendo appresso i piedi vna tortore.*



Digitized by Google

La terza, posta dalla banda della Religione, è la Prudenza, la qual si uede dipinta armata nella maniera, che faceuano gli antichi, Pallade, con un serpente a canto, che ha tre teste, una di cane, una di lupo, & una di leone, tenendo un piede sopra quella di cane.

La quarta, che si vede all'incontro dal lato manco, è la Giustitia, che in habito similmente di donna alata, ha nella mano destra un braccio da misurare, nella sinistra un freno, & ai piedi alcuni fasci, & una secure all'uso antico dei Romani.

La quinta, che è dalla parte destra, è la fortezza, figurata pur per una donna, che tenendo in una delle mani la claua d'Hercole, appoggia quella sopra la testa d'un Leone.

La sesta, che uà dirimpetto a questa, è la Temperanza, la qual parimente è come le altre donne.

Questa ha un morso di cauallo in bocca, in una mano un timone, & nell'altra un compasso: & furono ambedue dipinte da Marco di Titiano.

La settima, che si troua dall'altra parte destra, è la Magnificenza, la qual pur in forma di donna uedesi cauar fuori d'un uaso scettri, mitre, corone, & altre honorate dignità: & questa con le cinque seguenti sono di mano di Antonio Alians.

La ottaua, che è all'incontro della predetta, è la Liberalità, la quale anch'essa donna caua fuori d'un uaso denari, e li sparge.

La nona, che si vede seguitar nella banda destra, è la Concordia, che in forma parimente di donna ha nella destra mano una tazza, & nella sinistra due corni di douitia, ai cui piedi vedesi una cicogna, figurata da gli Egitij per la Concordia.

La Decima, che è a banda sinistra, è la Clementia in habito di donna, la qual siede sopra la schena d'un leone, tenendo con un'asta, & con l'altra gettando via quasi sdegnosa il folgore di Gioue; co i quali atti pare propriamente, ch'accenni quello, per cui ella è figurata.

La Vndecima, che è dall'altra parte, è la disciplina militare maritima, la quale pur in habito di donna nè uecchia nè giouine, ma di mezza età, armata di tutte armi ha in una mano una naue, & ai piedi vele, timoni, ancore, & altri istromenti maritimi, necessarij alla nauigatione.

La duodecima, che stà all'incontro, è la disciplina militare da terra, la quale è una donna armata, che con un bastone in mano mostra

diuerse

diuerse macchine, & armi da guerra, come artigliarie, archibusi, & simili, con un poco di principio di fortificatione, che si uede alla lontana: le quali figure tutte rendono senza dubbio assai uago l'ornamento di questa ricchissima sala: nella quale veggonsi anco, oltre alle predette figure, in alcuni triangoletti, che tra un quadro, e l'altro apriscono fuori, figurati dodici effetti, che dalle predette virtù morali nascono, & prouengono, fatti di mano del Licinio.

Et questi sono la Fama, la Vittoria, la buona fama, la Taciturnità, la Verità, il Pudore, la Fermità, la Sicurtà, la Irrigatione dei Paesi, l'Abondanza, l'Honore, & la Fede.

Ma dalle dette Virtù passando a gli esempi, & alle particolari attioni, collocati nel secondo ordine de i quadri di questo soffitto, dico, esserui in questo ordine quattro vani in forma ouata, dipinti di uerde chiaro scuro, per far separatione da quelli, che sono uicini alli muri, e da quelli di mezo, che sono coloriti.

Nel primo adunque che è situato alla parte destra nell'entrar che si fa in questa sala per la porta principale, uedesi dipinto da Antonio Alians il nobilissimo esempio di grandissima fortezza lasciato a posteri da Ordelafo Faliero Doge, il quale trouandosi l'anno 1117. sotto Zara, che di nuouo si era ribellata dalla Republica, e datasi a Stefano Secondo di questo nome Re de gli Ongari, attaccata la giornata con nemici, si pose nella prima schiera per accender tanto più i suoi alla battaglia, & rompendo, & fugando col suo ualore i nemici, fu cagione, (se ben ne lasciò egli la uita) che i suoi ne ottenessero gloriosa uittoria, & che nascesse di nuouo l'acquisto della Città di Zara.

Nel secondo, che si uede dalla parte medesima uerso il Tribunale è la temperanza, ouero moderanza, che Domenico Michele Doge ritornando uittorioso di Soria, dimostrò in Sicilia, doue fece scala con la sua armata l'anno 1128. poi che essendo da quei popoli stato eletto per loro Re, non uolse accettare una tanta dignità, dicendo, che per compiacere alla uolontà de i popoli, & ai proprij appetiti, non si doueua abbandonar la Patria: & fu di mano di Giulio del Moro.

Nel terzo, che principia dalla parte destra del Tribunale uerso la Corte, è dipinta dal medesimo Giulio del Moro la Costanza d'animo, e di corpo, che Arrigo Dandolo, qual fu poi Doge, dimostrò in Costantinopoli, quando trouandosi l'anno 1173. Ambasciator per la Republica presso Emanuello, l'empio Imperator de i Greci, liberamente

*te per difensione dell'honor della Patria parlando, sofferse cõ intrepido animo l'abbaccinamento, fattogli dai ministri del perfido Tiranno.*

*Nel quarto, che è l'ultimo uerso la porta principale, è il disprezzo dell'ambitione di Pietro Ziani, figliuolo di Sebastiano Doge, il quale hauendo gouernato il Ducato per molti anni sauiamente; lo rifiutò, facendosi Monaco, & viuendo vita Santissima; & questa fu opera di Antonio Alians.*

*Nel terzo ordine poscia, che giace nel mezo, veggonsi cinque altri quadri assai belli, tre ouati, & due in forma quadrata; li ouati di piedi 18. di lunghezza, & dieci di larghezza, e gli quadri di piedi 18. per ogni verso, quali sono dipinti di colore.*

*Nel primo ouato adunque, che si vede nell'entrar della porta, che risguarda la Chiesa di San Marco, è stata dipinta da Andrea Vicentino la impresa, che Arrigo Contarini all'hora Vescouo Castellano, & Legato del Papa, fece l'anno 1098. con venti galee, mandate contra i Maomettani, il quale col General Giouanni, figliuolo del Doge Vital Michele, che era Capo della Republica, incontrandosi con l'armata Pisana appresso Rodi, che era potentissima, la uinse, prendendo alcune galee, & quattro mille huomini, che insieme con le dette poco dopo furono dal medesimo restituite a i Pisani, per douer andar, come Crocesignati, alla guerra sacra.*

*Nel secondo vano, che è in forma quadra, vedesi la rotta, che fu data a Genouesi l'anno 1258. fra Tiro, & Acri da Venetiani, essendo Capitano General da mare Lorenzo Ticpolo, che fu poi Doge, dipinta da Francesco Montemezano.*

*Nel terzo di forma ouata è stata figurata da Camillo Ballini la Vittoria, che ottenne la Republica vicino a Trapani contra i medesimi Genouesi l'anno 1265. sotto la scorta di Marco Gradenigo, e di Giacomo Dandolo Proueditori.*

*Nel quarto vano di forma quadra uedesi espressa da Giulio del Moro la presa di Caffà, Città de i Tartari, & a quei tempi Emporio nobilissimo di Genouesi, fatta da Giouanni Soranzo, che fu poi Doge, l'anno 1296. sotto il Principato di Pietro Gradenigo.*

*Nel quinto, & vltimo, che è ouato, è stata rappresentata da Francesco Bassano la presa della Città di Padoua, seguita l'anno 1405. essendo Proueditori del Campo Carlo Zeno il Grande, & Francesco Molino.*

*Et*

Digitized by Google

*Et finalmente ueggonsi in questo soffittato, fra l'uno, & l'altro delli sopradetti quadri, sei vani in forma ouata non molto grandi, ne i quali dipinti sono di chiaro, & scuro, & finti di bronzo, sei Trofei militari.*

*Nel primo, che è di mano di Antonio Alians, sono stati dipinti artigliarie, archibugi, & altri instromenti a fuoco.*

*Nel secondo del medesimo Dipintore ueggonsi corsaletti, & petti di armatura, & di maglia.*

*Nel terzo, dipinto da Marco di Titiano, vi sono molte celate, & morioni, con alcune spade, e pugnali.*

*Nel quarto, fatto da Giulio del Moro, trombe, tamburi, piffari, & altri istromenti da suono.*

*Nel quinto, che è pur del medesimo Pittore, uedesi il Trofeo d'armi lunghe, come lancie, picche, & altri simili armi da offesa.*

*Nel sesto, & ultimo, che è opera di Camillo Ballino, è stato da lui rappresentato il Trofeo di uarij archibugi, & altre cose simili, conforme al capriccio, & giuditio del Pittore.*

## Sala del gran Consiglio.

*IN questa sala, fra tutte le altre, & per grandezza, & per ricchezza nobilissima, & singolare ueggonsi dipinte dai primi huomini di questa età ne i Parieti le infrascritte historie.*

*Principiando adunque dal primo quadro di altezza di piedi uenti, come sono tutti gli altri, e di larghezza di piedi sedici, posto nell'entrar della porta principale a man diritta del Tribunale di questa sala nel muro, che guarda sopra la corte, uedesi dipinto da gli heredi di Paolo Veronese il modo, che fu tenuto in riconoscere per Sommo Pontefice Papa Alessandro, di questo nome Terzo, quando fuggì a Venetia sconosciuto per la persecutione di Federigo Barbarossa Imperatore: nel quale uedesi con bella inuentione dipinto il Doge Sebastian Ziani, con la Signoria, che uà a leuar esso Pontefice alla Chiesa della Carità.*

*Questo quadro era dipinto, innanzi che s'abbruciasse la sala dall'eccellentissimo Gian Bellino.*

*Nel secondo quadro dipinto da i medesimi è rappresentato l'abboccamento, che successe fra il Pontefice, & il Doge; & l'offerta fatta ad esso*

esso Pontefice dal Doge di voler pacificar la Chiesa con l'Imperatore; ove si vede spedirsi a nome della Republica, & di lui due Ambasciatori con lettere credentiali per questo effetto.

Dietro a questo segue il primo finestrone, sopra il quale vedesi figurata da Tiburtio da Bologna la cerimonia, quando il Papa diede in Chiesa di S. Marco al Doge il Cereo bianco, chiamandolo lume della Chiesa, da farselo portar auanti ne' giorni solenni, & da tenerlo in mano acceso all' Euangelio, & al Magnificat.

Il terzo quadro contiene l' arriuo, che fecero gli Ambasciatori Veneti a Pauia dall' Imperatore; il quale intesa la cagione della lor venuta gli ributò; onde sdegnati ritornarono a Venetia, hauendo minacciato l'Imperatore, & protestatagli la guerra; & questa fu opera di Giacomo Tintoretto.

Nel quarto quadro Francesco Bassan ci ha rappresentato il montar, che fece il Doge in Galea, nel qual tempo il Papa gli dà la spada benedetta, detta quì lo Stocco, concedendo auttorità a lui, & a' successori di portarsela auanti ne i dì solenni.

Sopra il secondo finestrone vedesi dipinta da Paolo Fiamengo la partita, che fece il detto Doge con l'armata da Venetia, per andar ad affrontarsi con quella dell' Imperatore.

Nel quinto quadro non si vede dipinto ancora cosa alcuna; ma si doverà rappresentare la giornata nauale succeßa l'anno 1176. tra il detto Doge Ziani, & Ottone figliuolo del detto Imperatore, che rimase superato & uinto, con perdita di trenta galee, che affondate, e di trenta altre, che prese, e di altre vinti, che fugate da Venetiani furono, con la presa anco di esso Ottone, che con molti Baroni principali fu condotto prigione a Venetia.

Nel vano poscia, che si vede sopra la prima porta, che getta nella sala dello Scrutinio è stata figurata da Andrea Vicentino la presentatione, che fu fatta dal Doge al Pontefice della persona di Ottone, & il dono, che fa il Papa al Doge, dell' anello, dicendogli, che per l'auuenire egli, & i suoi successori douessero ogni anno nel dì dell' Ascensione solennemente sposare il mare in segno del vero, & perpetuo dominio, ch' egli ne haueua, salutandolo per Patrone, & signore del mare.

Et Giacomo Palma nel sesto quadro ci rappresenta la licenza, che fu concessa dal Papa, e dalla Republica ad Ottone per andarsene libero dall' Imperatore suo Padre, con patto di trattar seco la pace: onde per

ciò

ciò liberato di prigione l'anno 1177. & andato a Pauia fa sì, che induce il padre a far la pace.

Nel quadro poi, che segue, che è il settimo per ordine, uedesi di mano di Federigo Zucari la uenuta dell'Imperatore da Pauia a Venetia sopra l'armata Ducale, il quale inuiatosi alla Chiesa di S. Marco ritrouò il Papa ornato de' Sacri habiti Pontificali dentro della prima porta principale della Chiesa, a i cui piedi prostratosi, gli baciò il santo piede; poscia ponendoglielo il Pontifice sopra il collo, gli disse quelle parole del Profeta:

Super Aspidem, & Basiliscum ambulabis, & conculcabis Leonem, & Draconem.

A cui rispondendo l'Imperatore:

Non Tibi; sed Petro.

Gli fu tosto dal medesimo Pontefice soggiunto.

Et Mihi, & Petro.

Dopo la qual cosa condottolo all'Altar maggiore, ratifica la pace; & il Papa concede l'Indulgentia della Ascensione alla Chiesa di San Marco.

Et nel vano, che è sopra la seconda porta, per la quale si entra nel ridotto della Quarantia Ciuil nuoua, uedesi dipinto da Girolamo Gambarara l'arriuo del Papa con l'Imperatore, & col Doge in Ancona sopra l'armata della Republica, doue il Papa fece il dono dell'Ombrella al Doge da portarsi in perpetuo da lui, & suoi successori ne i dì solenni fuori di Palazzo.

Nel quadro poscia, posto fra la finestra prima, & il cantone della facciata, che per il di fuori risponde sopra la piazza publica, e dalla parte di dentro rimira il tribunale, è stato dipinto da Francesco Bassano l'arriuo, che fecero i detti personaggi nella città di Roma, & i doni de gli otto stendardi, delle sei trombe d'argento, del guanciale d'oro & sedia, che presentò il Papa al Doge nella Chiesa di S. Giouanni Laterano, honorandolo di questi segni regali, come Testa coronata & lui, & i successori come tuttauia si vede a questi nostri tempi vsare, quando esce il Doge di palazzo ne i giorni solenni della Chiesa, e della città. Et quì finisce la sopradetta historia di Papa Alessandro Terzo, descritta molto bene, (come di sopra è stato da noi accennato) da Girolamo Bardi Fiorentino, con l'auttorità di molti Scrittori, si come anche ha fatto il Sansouino poco di sopra nella descrittione delle pit-

ture di questa sala, abbruciate dal fuoco, e specialmente nel Libro XII. della presente opera, oue apporta molte auttorità di diuersi grauissimi scrittori, così Italiani, come Oltramontani, e ciò nella descrittione dell'andata, che fa il Doge il giorno dell'Ascensione fuori de' due Castelli a sposare il mare.

Nella facciata poi, che risguarda verso San Giorgio Maggiore, nel primo quadro presso la porta, che è vicina al Tribunale, vedesi figurato da Domenico Tintoretto l'arriuo di Baldouino Conte di Fiandra; di Arrigo Conte di San Polo; di Lodouico Conte di Sauoia; & di Bonifacio Marchese di Monferrato l'anno 1201. a Venetia per il passaggio in Terra Santa, con la deliberatione fatta dalla Repub. di passar con loro in quelle parti con aiuto, e di armata, e di genti, come auuenne, dopo la capitulatione fatta solennemente nella Chiesa di San Marco; il qual'atto è stato da Pittore così ben espresso, che nulla più, poiche vedesi da lui tra le altre cose la parte interiore di essa Chiesa così al naturale dipinta, che non ui si può aggiungere.

Il secondo quadro, che è di mano di Lodouico da Murano, contiene la mostra dell'armata, fatta nel canal grande di 240. Galee, messe in punto, per il detto passaggio, dai Venetiani essendo di quelli Capitano Generale Arrigo Dandolo Doge, anch'egli come tutti gli altri Croceſignato, & Proueditor Marco Gussoni, i quali con gli altri Prencipi, Conti, & Caualieri giunti a Zara, che s'era ribellata dalla Repu blica gli anni auanti, la presero.

Sopra il finestrone del perzolo ui è un uano, nel quale vedesi figurata da Giacomo Tintoretto la presa di Zara, con l'aprire, che fecero i Zarattini delle porte della città, mandando fuori di esse le Donne, & i fanciulli vestiti tutti di bianco con le croci auanti, come si usa nel rendersi della città, con le chiaui in un bacile.

Nel terzo quadro ci rappresenta il medesimo Tintoretto l'andata, che fece Alessio fanciullo, figliuolo di Isaccio Comneno Imperator di Constantinopoli, a Zara l'anno 1201. il qual Isaccio accecato dal fratello Alessio, era stato posto prigione, & il detto Alessio fanciullo, campatogli di mano, passò in Occidente, ricercando aiuto dai Prencipi Christiani, che non lo potè trouare, se non dal Prencipe Dandolo sopradetto Capo di tutto l'essercito, & da gli altri Capitani collegati, che glie lo promisero con patto di concordarsi con la Chiesa Romana, e di pagare, come fusse in sedia alcuni pesi d'oro.

Nel

Nel quarto quadro è stato espresso la partita dell'armata da Zara l'anno 1202. one fuernata si era, la qual giunta sotto Costãtinopoli rup pe le catene del porto, mandando Ambasciatori alla Città, per ueder se poteua senza contrasto metter Alessio in stato, i quali scacciati da Alessio Tiranno, il Doge con gli altri Signori Francesi cominciarono a combattere la Città, e da mare con l'armata, & da terra con l'essercito, in modo tale, che non potendo il Tiranno più resistere, se ne fuggì, & il popolo rendendosi aprì le porte, & riceue Alessio, & rotte le prigioni, cauò fuori il uecchio Isaccio, il quale condotto per mano del figliuolo al Doge, fu da lui, e da gli altri Capitani rimesso nella sede Imperiale.

Il quadro, che segue contiene la seconda presa di Costantinopoli, & l'uccisione fatta di detto Alessio, con la morte d'Isaccio, per hauer esso Alessio conforme alla promessa, & patto conuenuto, fatta l'unione delle due Chiese, & astretti i Greci oltre l'osseruanza di essa vnione a pagare la quantità de danari sopradetta al Doge, il che fu cagione, che i Greci non potendo tolerare vn fatto tale, e strepitando, diedero animo ad Alessio il Tiranno di occupar di nuouo l'Imperio: onde strangolato Alessio il Giouane, e fatto morir Isaccio, occupò l'Imperio trattando di scacciar il Doge con tutta l'armata di quel porto: il che uisto dal Doge, e da Collegati assediarono di muro la Città, che in capo di giorni 68. fu di nuouo ripresa al dispetto del Tiranno, che se ne fuggì, o pure come altri dicono, che fu ucciso, o preso da i Cittadini, & dato al Doge; al quale aperte le porte gli andarono incontro processionalmente il Clero con molte reliquie di Santi per impetrar più facilmente perdono della uita, come auuenne per benignità del Doge, e de i Collegati, hauendo voluto il Doge, che se gli dessero, oltre all'Imagine di Maria Vergine nostra Signora dipinta, come si dice, da San Luca che si troua hora da quel tempo in quà nella Chiesa di San Marco, il corpo di Santa Lucia, che toccato dal predetto Doge, ricuperò totalmente la uista, perduta in gran parte per l'abbacinamento fattogli per auanti in Costantinopoli, come s'è detto in altro luogo, insieme con altre Reliquie, che furono poi trasportate a Venetia, doue al presente si ritrouano.

Nel sesto quadro ci è rappresentato da Francesco da Bassano l'apparecchio, che fecero i Capitani Venetiani, & Francesi nella Chiesa di Santa Soffia, edificata da Costantino il Magno per elegger gli Elettori dell'Imperatore, i quali furono dodici, cioè sei Venetiani, che furono il Doge Dandolo predetto, Vitale suo figliuolo, Ottone Querini,

Pantaleone Barbaro, Nicolò Nauagasso, & Bertucci Contarini, con altri sei Francesi; i quali tutti dal Barbo in fuori conuennero di far Imperatore il Dandolo, ma leuatosi il Barbo con ragioni efficissime persuase ciò non douersi fare per beneficio e dell'Imperio, della Reupblica: onde il Doge mosso, non lo uolse accettare, ma antepostò il bene uniuersale al particolare elessero Baldouino Conte di Fiandra.

L'ultimo quadro di quest'historia, posto tra l'angolo, & il primo finestrone della facciata, che guarda sopra la piazza uerso la Libraria, è stato dipinto dal medesimo Pittore, in cui si uede la Città di Costantinopoli, & la incoronatione fatta dal Doge di consenso di tutti gli Elettori, che erano presenti, del detto Baldouino, il quale posto in sedia da loro, eleggono poscia in Patriarca di Costantinopoli Tomaso Morosini, che fu poi da Innocentio III. Creato Cardinale. Et caricate sopra l'armata le uenerande reliquie di Santa Lucia, & l'Imagine predetta della Beata Vergine, insieme co i quattro caualli di bronzo, che sono sopra la porta principale della Chiesa di San Marco, ripieni di gloria, & colmi di honore per così segnalate imprese le mandarono a Venetia, essendo stati autori di trasferire d'una natione all'altra l'Imperio di Oriente, priuando i Greci d'una tanta dignità. Et quì finisce l'historia predetta, descritta anch'ella minutamente dal Bardi con l'autorità di molti scrittori.

Nel uano poscia, che segue, posto tra le due finestre della detta facciata nel mezo, dirimpetto a punto al Tribunale di questa sala, che è dall altro capo di lei è stato rappresentato da Paolo Veronese il ritorno, che fece a Venetia Andrea Contarini Doge, dopo che ottenuta hebbe la gloriosa Vittoria contra Genouesi a Chioggia, l'anno 1378. conducendo, & remurchiando le galee de i nemici, bandiere, & altre insegne di uittoria; essendo incontrato dalla Signoria; & riceuuto dal popolo tutto festeggiante alla piazza della paglia con uarie corone di fiori, & altri segni di allegrezza: Et però vi si vede quasi nel mezo di questo quadro a perpetua memoria di un tanto Doge posto un'elogio in viua pietra intagliato, che dice cosi:

Andreas Contareno Dux, qui Clodianæ Classis Imperator, seruata Patria, attrocissimos hostes felicissimè debellauit. M CCCLXVIII. Vixit postea An. XIIII.

Vi è finalmente dall altro capo di questa sala all'incontro del detto elogio sopra il Tribunale, oue Siede il Doge, & la Signoria, rappresentata

*tata con una bellissima, & rarissima inuentione dal famoso Tintoretto Vecchio la gloria del Paradiso, che godono tutti i Beati in Cielo, oue si vede esser stato vsato dal Pittore artificio veramente sopra modo ammirabile, e degno di lode, in metter per ordine a i suoi luoghi numero così infinito di figure di Santi, & di Sante di Dio, fatti degni d una tanta gloria, acquistatasi col mezo delle loro sante, e buone operationi in questo mondo. Et è quest'opera una delle più memorande, & più singolari, c'habbia un tanto Pittore a i suoi giorni figurata, & espressa in qual si uoglia luogo della Città, che pur se ne veggono delle sue in grandissimo numero.*

## Soffitto del Gran Consiglio.

*IL soffitto di questa uastissima, e nobilissima sala è così ricco d'oro, di lauori, e d'intagli, & così bene, & tanto uagamente compartito in uani di più forme per dipingersi dentro, che credo che nō ue ne sia un'altro simile in tutte le parti del Mondo. In detti uani adunque sono state da diuersi Pittori rappresentate diuerse imprese della Republica, con diuersi esempi di Huomini singolari di essa: le quali imprese sono state disposte ordinatamente di tempo in tempo, & seguono quelle dipinte nella sala dello scrutinio. Elle sono dodici, cioè sei per ogni lato, & circondano in bella maniera i quadri grandi, che sono tre, posti nel mezo di questo soffitto.*

*Hor queste imprese sono dipinte di colori, & cominciando dalla porta della Quarantia ciuil nuoua, & continuando sempre a lungo la facciata, che risguarda uerso la Corte, si uede la prima seguita l'anno 1427. a 7. Agosto doppo l'ultima dello scruttinio nella presa di Padoua fatta l'anno 1405. da Carlo Zeno, il Grande, & Francesco Molino Proueditori del Campo, come di sopra s'è detto: & questa espressa da Giacomo Palma auuenne quando Francesco Bembo andato sopra il Pò con molte Galee contra Filippo Maria Visconte Duca di Milano, rotta la catena presso Cremona quattro miglia, superò Pacino Eustachio General di Filippo, riportandone infinite spolgie. Il qual fatto egreggio con breue, & elegante Elogio è stato da Luigi Gradenigo, Gentil'huomo di gran dottrina, & valore rappresentato con le infrascritte parole, contenenti la somma di essa impresa in tal maniera;*

Amplissimis cum spolijs fluuiatilis ad Cremonam de Insubre refertur victoria.

*La seconda impresa figurata nel secondo vano da Francesco Bassano, auuenne l'anno medesimo 1427. alli sedici d'Ottobre quando Francesco Carmignola famosissimo Capitano de i suoi tempi, & Generale della Republica venuto vicino a Maclodio, terra dello Stato di Brescia, a giornata campale con Carlo Malatesta Generale del predetto Filippo Maria Visconte, & superatolo, lo fece prigione, insieme con otto mila caualli, & ottomila fanti, essendo in ogn'uno delli eserciti trentaduemila combattenti. La qual uittoria fu pure dal sopradetto Gradenigo con un'altro breue elogio rappresentata con queste parole.*

Victi ad Maclodium Insubres, ad cæteram uim captiuorum ingentem, ipse etiam Belli Dux in potestatem adducitur.

*La terza Impresa, rappresentata da Giacomo Tintoretto, fu quando Francesco Barbaro Capitano della Città di Brescia ritrouandosi l'anno 1438. assediato dalle genti del predetto Duca, fu in maniera astretto da nemici, che facilmente, se non fosse stato il suo valore, sarebbe stata presa la Città; poi che sopportando egli con intrepido cuore, & con prudenza incredibile gli incommodi dell'assedio, & specialmente la penuria grande del uiuere, & la pestilenza, che era nella Città, & prouedendo all'uno, & all'altro di questi mali, aiutato dalli Cittadini, e dalle istesse donne, & specialmente da Braida Auogadra Capitana di esse, con infinita sua lode conseruò la Città alla Republica, la qual attione egregia fu espressa con molta prontezza, & viuacità d'ingegno dall'istesso Gradenigo con queste parole.*

Calamitosissima ex obsidione, consilio in primis, multimodaque Præfecti arte Brixia seruata.

*La quarta impresa, dipinta dal medesimo Tintoretto, contiene la giornata nauale, che fece Stefano Contarini Generale della Republica con la sua armata nel Lago di Garda l'anno 1440. alli undici d'Aprile contra quel Biagio Assareto, all'hora Capitanio Generale del predetto Visconte, Duca di Milano, che altre uolte haueua preso Alfonso Re di Napoli primo, il Re di Nauarra, & il Prencipe di Taranto con altri Capitani famosi; il quale superato con molto ardire, & valore dal Contarini col uantaggio del uento, dissipò la sua armata, facendolo biasmeuolmente fuggire con Vitaliano Capitan Generale di Terra di quel Duca: il qual fatto è stato anch'egli dal Gradenigo egregiamente rammemorato nell'elogio, che si uede attorno questo quadro, che così dice:*

Insubrum

Insubrum in Benaco disiecta Classis, versi in fugam Duces, superioribus victorijs, magnisq; Regibus captis exultantes.

*La quinta impresa, colorita da Francesco Bassano, è la vittoria, che riportò Michele Attendolo Capitanio Generale della Republica quando l'anno 1446. alli tre di Maggio venne a giornata con Francesco Picinino Capitano del Visconte in un'Isola, che fa il Pò presso a Casal Maggiore, doue ritirato, & fortificato si era con un parapetto d'otto galeoni, e con un ponte di barche dall'una, e l'altra parte, le quali fortificationi non ostanti, fu il Picinino con tutto il suo esercito rotto dall'Attendulo, hauendo guadato il Pò con un fante a piedi in groppa di ciascun huomo d'arme, essendo Proueditori del Campo Giacomo Antonio Marcello, & Gerardo Dandolò, i quali rotti i nemici, & presi quattromila prigioni, fecero fuggire in un batello il Picinino con suo gran scorno: il che dal Gradenigo con la solita breuità, & eleganza fu espresso.*

Pedite in equos accepto tranat Padum, equus Venetus atq; insubres fundit.

*La sesta impresa, che è l'ultima di questo lato, e uicina al Tribunale, vedesi con uiui colori rappresentata da Paolo Veronese, e questa auuenne l'anno 1471. anno felicissimo dedicato a Vittorie segnalate della Republica, come fu quella del 1571. contra il Turco, la cui memoria uiue in eterno; quando Pietro Mocenigo, che ascese poi al Dogato, andatosene con l'armata in Asia espugnò molti luoghi, e tra gli altri prese con infinito suo ualore le Smirne, rompendo, & prendendo un Capitano de Turchi, che comandaua un grossissimo esercito; & ui si leggono del medesimo Gradenigo parole, che dichiarano breuemente la soprascritta attione.*

Ad cæteras vastationes, direptionesq; Asiaticas Classis Veneta Smyrnam expugnat.

*All'incontro della quale Impresa dalla parte sinistra del Tribunale, lungo la facciata, che per il di fuori guarda l'Isola di San Giorgio, vedesi dipinta, nel primo quadro dal medesimo pittore la settima impresa, la qual fu, che essendo Antonio Loredano l'anno 1473. al gouerno di Scutari città dell'Albania la difese da ottanta, & più mille huomini, mandati da Maometto Re de Turchi, che anch'egli in persona a questa Impresa interuenne; uccidendone più di dieci mila, facendo leuar dall'assedio Maometto, & con vergogna ritirarsi; nella*

qual

*qual difesa fu non meno la fedeltà de i popoli di quello, che fusse il valore del Capitano conosciuta; perche gli uni, & l'altro quello, che più desiderar non si potrebbe, fecero. Ilche è dichiarato dal Gradenigo con l'infrascritto Elogio:*

Scodra Bellico omni apparatu, diù, uehementerq; a Turcis oppugnata, accerrima propugnatione retinetur.

*Nel quadro che segue, vedesi da Francesco Bassano figurata l'ottaua Impresa di Damiano Moro, il quale, fatta un'armata di dugento nauily tra grossi, & piccioli, se ne andò l'anno 1484. a' 16. Maggio in Pò, & peruenuto all'Isola della Polisella, combattè valorosamente contra tre castelli di legno, fatti da gli Estensi in modo, che serrauano tutto il detto fiume, essendoui anche gran numero di Caualleria nemica sopra le riue; di doue scacciò finalmente Sigismondo da Este fratello del Duca Hercole, & abbruciati due delli castelli, saluò il terzo, e dopo fatta una grandissima strage de nemici, posto detto castello sopra i suoi nauily, trionfante lo condusse a Venetia; e ui si legge pur dell'istesso Autore quest' Elogio:*

Duobus Principis Atteſtini ligneis Caſtellis incendio deletis, inſana tertij moles in Vrbem aduehitur.

*La nona Impresa, che segue, che è di mano di Giacomo Tintoretto, auuenne l'anno medesimo a' 19. Nouembre, quando Vettor Soranzo con 21. galea, & 14. legni minori prese Comacchio, & vicino ad Argenta ruppe Sigismondo da Este con tre mille fanti, pigliando Vgo da San Seuerino, & Nicolò da Correggio, i quali col 1270. altri Gentil' huomini furono condotti prigioni a Venetia, doue in piazza furono attaccate dugento celate d'huomini d'arme: il che con la solita accutezza, & eleganza il Gradenigo dichiara nel suo Elogio, che dice:*

Prælio & nobilitate & multitudine Captiuorum inſigni ad Argentam Atteſtinus Princeps ſuperatur.

*Et nell'altro uano poco discosto dal passato è stata figurata dal medesimo Tintoretto la decima impresa, ouer Vittoria, che riportò Giacomo Marcello de gli Aragonesi l'anno di Christo 1485. 19. Maggio, quando andato con l'armata nel Colfo d'Otranto prese per forza d'arme Galipoli città, non ostante che tutti i Principi d'Italia socialmente uniti insieme facessero all'hora guerra alla Republica, il quale benche in quel conflitto ui lasciasse la uita ferito d'vna moschettata, che gli leuò la testa dal busto, prese però quella Città, & fece infiniti danni a quel*

*paese,*

Digitized by Google

*paese: Onde vi si legge dell'istesso Auttore un'elogio, che è di questo tenore:*

Aragonio cum socijs totius Italiæ armis interito Galipolis adimitur.

*Nell'altro quadro seguente Francesco Bassano ci rappresenta la Vittoria, che riportò Giorgio Cornaro Proueditor con Bartolomeo Aluiano Generale l'anno 1508. 3. Marzo, quando andati in tempo di neue con l'esercito in Cadore contra i Tedeschi di Massimiliano Imperatore, li ruppero con tutto che fossero i nemici nella più alta parte della valle, con molto auantaggio, & essi nel fondo. Furono tolte loro le bagaglie, & prese le artiglierie, ne rimasero uccisi più di mille, & il rimanente, che arriuaua a 2500. fu fatto prigione, occupando i Venetiani con questa occasione la Rocca di Cadore, & impadronendosi di Goritia, di Cremons, di Trieste, & di Fiume, & trapassate le Alpi, scorsero per tutti gli Stati di Cesare, prendendo Possonia, & altri luoghi dell'Ongaria con grandissima lor gloria, & honore: onde il Gradenigo espresse con l'infrascritto elogio la presente impresa molto egregiamente.*

Nec loci iniquitate, neque insuperabili penè uiuium nocumento, arcentur Veneti ab inferenda Germanis clade.

*Nell'vltimo vano di queste Imprese vedesi dipinta da Giacomo Palma la ricuperatione della Città di Padoua di mano de' Tedeschi, fatta da Andrea Gritti, che fu poi Doge, l'anno 1509. 17. Luglio, giorno di Santa Marina, quando con stratagema de carri carichi di paglia prese una porta di Padoua, e s'impadronì di tutta la città, la quale fu poi valorosamente da lui difesa contra un potentissimo esercito di Massimiliano Imperatore, che venne sotto quella per riacquistarla: laqual attione egregia è stata pur dal medesimo Gradenigo molto elegantemente espressa con queste parole:*

Grauissimo ab uniuersa Europa bello Republica pressa, Patauium dimissum, quadragesimo post die, uno aditu, impetuque recuperatur.

*Hor quì finiscono le Imprese; seguono poi gli esempi di huomini illustri della Republica, collocati in certi vani, formati da i compartimenti de i quadri delle predette Imprese: & questi esempi sono stati dipinti di chiaro scuro. Il primo de' quali di mano di Pietro Longo, che è nella parte, che riguarda il muro della facciata, che per il di fuori ri-*

*sponde dentro del cortile, è l'esempio di Giustitia seuera, che vsò la Republica verso Gordiano suo General da terra; il quale nella guerra del Friuli l'anno 1281. conuinto di tradimento fu tirato nel campo nemico con un mangano; castigando i Proueditori con questa seuerità la perfidia di Gordiano.*

*Et nell'altro uano uicino nedesi di mano del medesimo Pittore l'esempio di Religione di Pietro Zeno, che l'anno 1342. ritrouandosi Capitano contra Turchi, & ascoltando la Santa Messa, gli fu referto, come gli nemici ueniuano, & egli non uolendosi partir di Chiesa finche durò il sacrificio, fu assalito da' nemici, & auanti gli altri ucciso.*

*Nell'altro poi, che segue, è stato espresso dal medesimo l'esempio di ardire, e di prudenza, dimostrato da Nicolò Pisani, il quale essendo Generale dell'Armata della Republica, & ritrouandosi con quella in Sardegna contra i Genouesi in gran perilolo, pose la notte sopra molti remi alcuni lumi, e fermatili sopra l'acqua, diede da intendere all'inimico, ch'egli se ne stana in quel luogo, e dall'altra parte quietamente partendosi si saluò, ingannando i nemici, che lo stringeuano a giornata, riducendosi alla Vallona senza perdita pur d'un minimo legno.*

*Et nell'altro, uicino a questo, uedesi l'esempio di Munificenza, dimostrato dalle Donne Venetiane, & rappresentato da Antonio Alians; le quali uedendo la Città di Venetia, per l'assedio di Chioza, & per le molte rotte, hauute da' Genouesi, ritrouarsi in gran strettezza di danari, spogliatesi de gli proprij ornamenti, corsero l'anno 1380. ad offerirli con ogni loro hauere a i piedi del Doge; perche si potessero assoldar genti da guerra contra i communi nemici della Patria.*

*Et poco discosto da questo il medesimo Pittore ci ha rappresentato l'esempio di stratagema militare, che usò Carlo Zeno l'anno 1382. contra Bucicaldo Capitano de' Genouesi, quando attaccatosi con lui a battaglia, lo superò, hauendo con bellissimo inganno ricoperto la Galea del nemico con la uela della sua.*

*Segue poi il modo, che fu tenuto dalla Republica in far condur un certo numero di Galee da Venetia nel Lago di Garda; il qual fu, che essendo la Republica trauagliata dalla parte del detto Lago da Filippo Maria Visconte Duca di Milano, fece condur dette Galee l'an. 1439. su i carri nella campagna di Verona, e di quindi nel Lago con stupore de' nemici caminando detti carri, anche a uele spiegate con molta ageuolezza, essendo stato in ciò il uento prospero, & fauoreuole: il che*

*è stato*

Digitized by Google

è stato rappresentato da Giloramo Patauino Pittore.

Vi è poscia nel uano, che segue, espresso da Leonardo da Murano, l'esempio di constantia, e di fortezza di Stefano Contarini, quando essendo Capitano dell'armata del Lago predetto, & venuto a giornata l'anno 1440. col Capitano del Visconte, che se ne fuggì con Vitaliano, come di sopra nella quarta Impresa da noi s'è dichiarato, fu talmente percosso sopra la testa combattendo, che la celata se gli incarnò in modo, che non si potè cauargliela di testa se non in pezzi a poco a poco con le tanaglie, il qual eccessiuo dolore sopportò egli così intrepidamente, che non si uide in lui pur un minimo segno di risentimento.

Nell'altro, che segue, di mano del medesimo Pittore, vedesi la restauratione dell'Esamilo, fatta fare dalla Republica l'anno 1463. nella Morea, quando era di lei possedirice; imperoche conoscendo di quanta importanza fosse la preseruatione di essa Prouincia dalla uiolenza de i Turchi, fece fortificar l'antico Istmo di Corinto di grossissime pietre da Luigi Loredano Generale, per chiuder la strada al nemico di entrarui.

Segue poi l'esempio di gratitudine, e di amore uerso la Patria, rappresentato dal medesimo, di Caterina Cornara Regina di Cipro, quando persuasa da Giorgio suo fratello, rinunciò il Regno alla Republica, rassignandolo nella Chiesa di San Marco in mano del Prencipe l'anno 1484. il qual'esempio vedesi dall'altra parte lungo la facciata, che per il di fuori rimira l'Isola di San Giorgio a man manca del Tribunale.

Poco discosto dal quale vedesi espressa da Francesco Montemezano la costanza, & la Religione di Albano Armario, il quale essendo Capitano d'una Galea con Antonio Grimani Generale, che fu poi Doge, fu preso dall'armata di Bagiazetto Re de i Turchi, & condotto a Costantinopoli l'anno 1499. fu segato in due pezzi per non hauer voluto rinegare la nostra santa Fede, sopportando un tanto martirio con gran costanza d'animo.

L'esempio poi di Bernardo Contarini, dipinto da Antonio Aliani, fu di costante risolutione; poiche vedendo egli quanto le pazzie di Lodouico Duca di Milano trauagliauano la Republica, si offerse di andar ad ammazzar con le sue mani esso Duca, la qual offerta, se ben lodata, non fu però accettata dalla Republica; & questo auuenne l'anno di nostro Signore 1499.

*Nell'altro poi seguente, espresso da Andrea Vicentino, ui è l'esempio, che diedero i Popoli Norimbergensi d'Alemagna, i quali vedendo quanto le leggi di questa Republica fossero riguardeuoli, mandarono a Venetia Ambasciatori per hauerne l'esempio; il che fu loro benignamente, & volentieri concesso: e ciò fu l'anno* 1508.

*Et nell'altro poco discosto da questo uedesi rappresentata da Pietro Longo la gran Religione di questa Santa Republica, dimostrata particolarmente l'anno di Christo* 1509. *quando essendo grandemente trauagliata dalla Collegatione fatta in Cãbrai di tutti i Prencipi Christiani contra lei, non uolse accettar sorte alcuna di aiuto da Baiazetto Imperator de i Turchi, il quale per un suo Ambasciatore spedito a posta, mandaua ad offerirglielo al Senato, il quale, ringratiatolo di una tanta offerta, negò d'introdur in Italia i communi nemici.*

*Segue poi nel uano quindi poco lontano l'esempio santissimo, & ammirabile di gran costantia, che diede di se Marc'Antonio Bragadino nel sopportar il martirio così attroce, come fu quello, che gli fu dato da i Turchi; imperoche ritrouandosi egli al gouerno di Famagosta l'anno* 1570. *& hauendola con infinito suo ualore difesa un tempo da i Turchi, finalmente necessitato, fece accordo, & rimessosi nella fede di Mustafà, Bassà di Selim Imperator de Turchi, fu crudelte scorticato uiuo, sopportando in modo il martirio, che fece stupir i medesimi Turchi.*

*Vedesi poi da Pietro Longo dipinta nel uano, che segue poco discosto, la fortezza di Sebastian Veniero, che fu poi Doge, dimostrata da lui l'anno della felicissima Vittoria contra Turchi* 1571. *quando combattendo ualorosamente ancor che fosse egli & uecchio, & malamente ferito, non uolse mai per ciò restar di combattere fin che ottenne la singolarissima vittoria di trecento, & più legni de i nemici, come ne sono piene le historie.*

*Vedesi parimente nell'ultimo di questi uani espressa da Antonio Alians l'istessa fortezza, & costanza di Agostino Barbarigo, quando nel colmo della predetta vittoria, specialmente per le sue persuasioni, & ualore acquistata, mentre che egli era dei primi della sua galea al combattere, fu da una frezza ferito in un'occhio, e perciò se ne morì.*

*Nel medesimo soffitto ueggonsi anche situati nel mezo tre bellissimi, & grandissimi quadri, circondati dalle predette imprese, & esempi.*

Digitized by Google

pi, due de i quali, cioè quelli per testa sono di forma ouata, & quel di mezo di forma quadrangolare, & sono concernenti tre allegorie.

Nel primo, che è situato nel capo di questa nobilissima sala in faccia del Tribunale, uedesi dipinta da Giacomo Palma una Venetia sedente sopra spoglie di guerra, hauendo dietro una Vittoria alata in piedi, la quale incoronata di una corona di lauro, tiene un piede sopra un'elmo, & l'altro sopra un rostro di naue: sotto di essa veggonsi molti prigioni incatenati sedenti, & in piedi, con atto mesto, & con alcune donne, le quali rappresentano le Prouincie unite, come soleuano esser dipinte da gli antichi; veggonsi anco presentarsi diuersi prigioni, di habito, di sesso, e di età differenti, a Venetia da huomini armati, con molti trofei, come nelle medaglie antiche.

Il quadro di mezo, colorito eccellentemente da Giacomo Tintoretto, contiene una Venetia in aria, vestita di bianco con due Ninfe, cioè Cibele, e Thetide: vedesi ella star in atto di pigliar da un leone alato, che gli è uicino, con una delle mani una palma, che ha il detto leone in una delle zampe, & con l'altra una corona di alloro, che il medesimo leone le porge con la bocca. Poco sotto di lei uedesi un Tribunale altissimo, & ornatissimo, posto innanti la Chiesa di San Marco, sopra il quale stando il Doge, che è a punto l'effigie di Nicolò da Ponte, sotto di cui quasi tutto il soffitto fu fabricato, con le insegne tutte bianche, & co i Magistrati di Collegio uestiti a maniche aperte, par che riceua Ambasciatori diuarij popoli, come Greci, Dalmati, Histriani, & Italiani, che spontaneamente dandosi alla Republica, appresentano chiaui, scritture, & sigilli con l'arme delle Città loro, quali tutti sono uestiti dell'habito proprio de i loro paesi.

Nel terzo uano ouato, che è sopra il Tribunale, uedesi parimente dipinta da Paolo Veronese una Venetia, che sedendo sopra Città, Torri, & Castelli, ad imitatione della Città di Roma, sedente sopra il Mondo, come si uede nelle medaglie antiche, ha sopra la sua testa una picciola Vittoria alata, che volando la incorona di lauro: vedesi poi star seue nel mezo di alcune figure in forma di donne; & queste sono la Pace, l'Abondanza, la Fama, la Felicità, l'Honore, la Sicurtà, & la Liberalità; tutte vestite di quegli habiti, & con quelle insegne, che furono figurate anco da gli Antichi: hanno sotto di sè moltitudine di popoli festeggianti, di diuersi habiti, & forme; Come huomini, uecchi, putti, & donne, veggonsi separatamente dipinti i quattro fanciulli

li,

*li, significati per le quattro stagioni dell'anno, corrispondenti alla felicità, & contento vniuersale de i popoli.*

*Veggonsi finalmente in questa sala dipinti dal Tintoretto all'intorno uicini al soffitto in tanti uani i ritratti di settantasei Dogi, senza però quello di Marino Faliero, cominciando da Beato Obelerio, situato sopra il finestrone, che risguarda sopra la corte, uicino alla porta dello scruttinio, fino a Francesco Veniero, che è contiguo a quello: gli altri Dogi, che furono dopo il detto Veniero, sono ritratti nello scruttinio, come in altro luogo dicemmo, i quali tutti sono ottantaquattro col breue loro in mano, descritto da noi nel libro XIII. Oue delle vite loro trattiamo.*

## Prigioni nuoue.

*OTtima risolutione veramente è stata per diuersi conuenienti, & buoni rispetti il trasferir il luogo delle prigioni oue al presente si troua, che è presso il ponte della paglia; il che anco è stato di ammirabile ornamento in questa parte alla Città, e di non poca honorevolezza, & grandezza al palazzo Ducale, sotto di cui giaceuano esse prigioni, fu adunque deliberato dal Senato l'anno 1589. di costruir nel predetto luogo una fabrica per tal effetto; onde datosi principio sotto il Principato di Pasqual Cigogna, fu fornita sotto quello di Marin Grimani, che al presente uiue, l'anno 1602. nel qual anno furono tutti i prigionieri, che si trouauano nelle uecchie, condotti nelle nuoue. Sono queste prigioni fabricate di pietra uiua Istriana per tutto con incastrature tali, che le rendono fortissime, nè credo se ne trouino pari in tutta Italia L'ordine della fabrica è rustico, & il modello assai bene inteso. Nella facciata ui sono sette finestroni, sotto de i quali sette volti, che formano un bel sopportico, si ueggono. In mezo giace la porta, per cui entrandosi in vn cortile quadro c'ha nel mezo un pozzo si trouano altre porte, per le quali si entra in dette prigioni da diuerse parti.*

## Rialto.

*HOra passando dall'Isola, in cui sono tutte le predette fabriche, a quella di Rialto, al presente luogo famoso, per esser la prima piazza*

Digitized by Google

*piazza dell'Europa; dico, che questo nome Riallo fu per un tempo della Città, sicome è anco nei tempi nostri, presso i Notari nei loro stromenti. Concioſia che quando ſi fa da loro uno ſtromento all'uſo, & coſtume di Venetia, ſcriuono nel principio queſte formal parole.* In nomine Dei æterni. Amen. Anno ab incarnatione D. N. Ieſu Chriſti, Ind. IX. Menſis Ianuarij die II. Riuoalti. *Ma quando fanno ſtromenti all'uſo Imperiale, ſcriuono.* In Chriſti nomine, Amen; *ma non dicono,* Riuoalti; *ma nella fine ſcriuono,* Actum Venetijs, &c. *In queſt'Iſola adunque di Rialto fu fatta la prima fabrica di muro, come s'è detto altroue; e fra le 60. Iſole, che ui ſi uedeuano all'hora ſenza habitationi in queſta laguna, che ſono quelle, che al preſente formano la Città, queſta era di tutte la più alta; onde perciò è detta Riualto, tanto come ſe ſi dicesſe, Ripa alta. In lei adunque per la capacità ſua furono edificate le Chieſe di San Giacomo, di San Giouanni, e di San Matteo; & il Doge Orſo Participatio l'anno 864. comandò, che s'atterraſſero le paludi, che ui erano intorno; perche eſſendoui ſi fabricate molte caſe, fu laſciato uno ſpatio, doue ſi faceua il mercato. Mal'anno poi 1097. del meſe di Maggio Tito, & Pietro ſuo fratello, figliuoli di Stefano della famiglia Aurea, forſe hoggi Oria, che habitauano nella Contrada di San Giouanni, detto hora di Rialto, donarono alla Republica tutto quel terreno, doue è al preſente Rialto nuouo: perciochè la Chieſa di San Giacomo, con la famiglia Faliera da Sant'Apoſtolo, poſſedeua gran terreno dall'altra parte. Et l'anno 1322. il luogo fu ampliato di editij. † Vi furono anco rifatti i portichi ſotto il Doge Foſcari, alle ſpeſe di Scipion Bono. Et l'anno 1459. ſotto Paſqual Malipiero, furono ſlargati, col rimuouere i telaruoli; & vi fu rifatta, così ſcriue Pietro Delfino, la hiſtoria del Canale orfano (ch'era la battaglia, che ſi hebbe con Pipino; ma in qual parte di Rialto dipinta non la sò); & il Mappamondo. Vltimamente arſo Rialto l'anno 1513. fu riſtaurato di nuouo con le volte di ſopra l'anno 1520. ſotto il Prencipe Loredano. Fù anco ſaleggiato nel tempo d'Antonio Veniero Doge 61. che uiſſe l'anno 1381. Giace adunque dinanzi alla Chieſa di San Giacomo, la piazza di Rialto in forma quadrata, intorno alla quale corrono ſotto portichi doppi: da i cui lati ſi ueggono uolte, & ſtanze del Dominio, & d'altri priuati, che ſeruono ai mercanti per riporui le coſe loro; & per Scuole, perch e ui ſono quaſi come in eſercitatorij, Pittori, Muſici, & altri*

ri artefici, che insegnano a' giouani le uirtù. Di sotto ne i portici dal la destra, ui s'aduna ogni mattina, quasi sù la hora sesta, gran parte della nobiltà, & ui si aduna non per altro effetto, che per uedersi insieme, & per intrinsicarsi ragionando, a fine di conseruar sempre l'unione, & la concordia fra loro. Dall'altra parte doue è la pietra del bando, i sottoportichi sono ogni giorno frequentati dai mercatanti Fiorentini, Genouesi, Milanesi, Spagnuoli, Turchi, & d'altre nationi diuerse del mondo, i quali ui concorrono in tanta copia, che questa piazza è annouerata fra le prime dell'vniuerso. Et dai lati, doue corre la via commune, sono lunghissimi volti doue sono botteghe in gran numero di finissimi panni di diuersi colori, de' quali la maggior parte è mandata per tutta Europa, & in Leuante, doue sono grandemente desiderati, & questa si chiama la drapperia.

## Rialto Nuouo.

SEguita poi Rialto Nuouo, così detto, perche fu fabricato dopo il vecchio, nel quale l'anno 1331. si vendeuano le cose da mangiare; ma poi ui furono poste tutte le botteghe della seta, i cui maestri si chiamano Toscani, come noi dicemmo nel fine della Chiesa de' Serui. Per testa dei Toscani, dinanzi alla Chiesa di San Giouanni, si distende la ruga, ouero il corso de gli Orefici. Nella quale con stupor de forestieri si troua gran quantità d'oro, & d'argento lauorato, non solamente per uso della città, ma per commodo, & per delitie ancora di molte altre parti del mondo. Dall'altro lato è la ruga de i gioiellieri, de' quali Venetia è molto abondante. Concioßia che in questa professione di gioie i Venetiani non cedono a qual si uoglia altra gente: & ui sono stati in ogni tempo, & sono al presente, huomini di gran nome, & i migliori, & più lodati maestri d'Italia; da' quali furono fatte importantißime imprese di gioie. Passano horamai 40. anni, che Vincenzo Leuriero, in compagnia di Luigi Caorlini, & altri insieme notabilißimi negotiatori di gioie, fabricarono uno elmo lungo con quattro corone per Solimano Imp. de Turchi, ornato, & pieno di tante gemme, che quel Prencipe di singolar giudicio, & potente, come sà ogn'uno, restò stupefatto di cosa tanto segnalata, & essi ne diuennero ricchi.* Fecero anco un cuscino gioiellato, & trombe cariche di gemme, una cassetta, un fiasco alla turchesca che essi portano appiccato all'arcione, uno scettro, due

pennac-

pennacchi da cauallo, con altre cose di prezzo, e di bellezza inestimabile: † & volendo fabricar di nuouo un baldachino, ouero ombrella, sul modello del Sansouino, che entraua con loro a portione, hebbero disauentura per la morte di Ibraim Bassà, che gli fauoriua con Soliman. Altri parimente, in diuerse altre occasioni, hanno fatto opere per Francia, per Hamagna, per Inghilterra, & per Roma di grande artificio, & ualuta: & Giacomo Rancato dalla Rosa, possiede una tauola gioiellata di gran bellezza, e di prezzo. Antonio Maria Fontana, una cassa di Christallo molto grande, fatta di modo, che le cose, che ui si ripongono dentro, appariscono tutte scolpite di fuori. Et Federigo Cornelij, un guarnimento di lettiera, di casse, di tauole, & d'altri arnesi per una camera d'Ebano, e di Auolio, con lauori d'oro cosi peregrini, che è impossibil cosa a narrarlo.

## *Beccaria di Rialto, & Pescaria.

DAl capo della ruga predetta si gira alla Beccaria, che è fabrica molto grande, & antica; & dicono, ch'ella era habitatione di quel Baiamonte Tiepolo, che congiurò contra la Patria; altri dicono, che fosse de' congiunti di esso Baiamente; ma sia come si uoglia, ella fu di ordine del Senato per suo perpetuo scorno ridotta in Beccaria, & luogo di Giudicio; poiche di sopra ui sono luoghi di Officij, & fra gli altri l'officio della Giustitia uecchia, cosi chiamato. Scriue Pietro Guilombardo, che uisse l'anno 1330. in certi suoi memoriali, che il palazzo del commune in Rialto, era presso alla Beccaria, doue soleua esser la Mercerìa, & che fu cominciato del 1322. & finito del 1324. & che fu dipinto per tutto, & che nel mese di Genaio uidde scoprir le dette pitture.

Dinanzi alla Beccaria si distende la Pescaria, fatta del predetto anno 22. la qual corre fin' alle fabriche nuoue fabricate su'l Canal grande, ad utile & beneficio del Dominio per opera del Sansouino l'anno 1552. le altre fabriche contigue, che giungono sino a' Camarlenghi furono fatte l'anno 1519. e però leggesi in tal memoria:

Anno Dominicæ Incarnationis M D X I X. Principatus Leonardi Lauredani X V I I I.

## Camarlenghi.

*NEl finimento delle predette fabriche, & contigua all'infrascritta ammirando Ponte di Rialto uedesi giacere la bella fabrica de i Camarlenghi, che l'anno 1310. era casa del Medico, che si chiamaua dalle città esterne, con buona prouisione, per il bisogno delle persone. Parue poi al Senato di fabricarui un Palazzo regio, che è quello, che si uede al presente, che fu fornito sotto il Prencipato di Andrea Gritti; e però si legge in faccia del predetto ponte questa memoria.* Andrea Gritto Venetiarum Prencipe. M DXXV. *Egli è questo Palazzo tutto incrostato all'intorno di pietra Istriana uagamente lauorata con assai ben'intesa struttura: e ui furono collocati oltre quello di essi Camarlenghi diuersi altri officij; nelle stanze, ouero ridotti de' quali ueggonsi pitture rare, e singolari di diuersi Maestri celebri, e famosi.*

## Ponte vecchio di Rialto.

*ALle spalle di questo luogo, è congiunto il Ponte di Rialto, che attrauersa il canal grande, lungo, & largo per ogni uerso; ma però di legno. Ne tempi di Rinier Zeno Doge 44. che visse l'an. 1252. vi era un traghetto di barche: fatto poi il ponte, si chiamò per un tempo il ponte della Moneta, & poi fu detto di Rialto. L'anno 1400. si finì, & del 1431. vi si fecero le bande in forma di cancelli: ma rouinati i cancelli, del 1450. dalla calca delle persone, ch'erano sul ponte per veder l'entrata di Federigo III. Imperatore, & caduti molti di loro in acqua, fu allargato, & in luogo di cancelli ui si fecero due rughe di botteghe dall'una parte, & dall'altra; le quali cadute per la uecchiezza, si rifecero l'anno 1524. con l'apertura di sopra, acciochè ui potesse passare il Bucentoro. E ne' tempi nostri si trattò di farlo di marmo, & essendosi perciò composti diuersi modelli, quello del Sansouino preualse a gli altri, come più commodo, & bello per tanto edificio; ma sopranenuta la guerra del Turco l'anno 1570. la impresa rimase imperfetta.*



Digitized by Google

## * Ponte nuouo di Rialto.

*IL nuouo ponte di Rialto può senza dubbio esser per l'ottaua marauiglia del Mondo riputato. Imperoche non è alcuno, e specialmente forestiero, che vedendolo non resti attonito, considerando la machina, il modello, l'architettura, & in particolare il sito, & le sue fondamenta, che riposano sù'l terreno mole di queste lagune. Deliberò adunque il Senato l'an. 1587. di gettar giù il vecchio sopradetto, che era di legno, & fabricar questo, come si vede, di viua pietra histriana; e sopra questa fabrica ammiranda volle anco de' più riguardeuoli, e de' principali Senatori deputare, & questi furono Marc'Antonio Barbaro, Giacomo Foscarini, & Luigi Giorgio, quelli Caualieri, & Procuratori, questo Senatore integerrimo, che poi anch'egli l'anno 1591. fu creato Procuratore per li molti suoi meriti. Questi, fatti far da diuersi Mastri modelli, e disegni viddero, preualere finalmente la forma di quello, che fu presentato loro da vn vecchio, grandemente perito, e versato in tal'arte, che si chiamaua Antonio dal Ponte, huomo per molte sue opere; ma per questa in particolare di eterna memoria degno; questi hebbe il carico di ordinar tal fabrica: onde dato principio a disfar il vecchio l'anno 1587. a dì primo Febraro, si cominciò pur in detto anno & giorno anco a cauar il terreno per le fondamente del nuouo, & le cauarono per piedi sedici sotto, e quiui poscia piantarono dodici mila palli di Olmo, lunghi piedi dieci l'uno, sei mila, ouero in circa per ciascuna parte, così di quà, come di là del canale; & erano così spessi, che si toccauano insieme: vi posero poscia sopra quelli un suolo di tauoloni di larese a trauerso vn sopra l'altro, di grossezza poco meno d'un palmo; poi ui accommodarono per ogni canto bordonali pur di larese, lunghi più di quaranta piedi l'uno: dopo tutte queste cose, viste da me coi proprij occhi. Fù messa la prima pietra a dì 9. Giugno 1588. & furono sbarrate alquante coette, & cominciarono a porui della malta, e poi delle quadrella, tramezate da grossissimi pezzi di pietra uiua histriana ben'incastrati, e concatenati insieme l'un con l'altro, di modo che in numero, e la quantità loro fù tale, e tanta, che due anni continui tutti i Tagliapietra della città n'hanno hauuto d'auantaggio, che fare, e tutte le piazze, ò campi si vedeuano ripieni di tali pietre. In capo adunque di poco meno di tre anni fu fornita sì ammi-*

randa opera, e la ſpeſa paſsò dugento, e cinquanta mila ducati. Ma non è già rincreſciuta punto queſta ſpeſa al publico, poi che è tanto grande l'ornamento, che arreca alla Città si ſtupenda fabrica, che nulla più; ſono queſte botteghe al numero di ſeſſantaquattro, in modo fabricate, che rendono & vaghezza, & ornamento non poco. Da una parte, cominciando dal piano ſino alla cima del Ponte, ve ne ſono dodici, ſei per lato; & così il ſimile ſi troua dall'altra parte; nella cima poi ſi congiungono queſte di quà con quelle di là inſieme con due portoni, in bella, e uaga maniera, e ſono coperte di piombo. Ha di ſalita queſto ponte da ogni parte gradi numero 71. nella via di mezo però, che nelle due da i lati per eſſer più baſſi, e per conſequenza più ſpeſſi aſcendono al numero di 36. onde per tre uie ſi ſale, e ſi diſcende con gran commodità de' paſſanti. Il poggiuolo poſcia di colonnelle uagamente lauorate, che ſi ueggono da ambe le ſponde da un piano all'altro al numero di 344. in circa, col vago cornicione, & altri lauori, che ſi veggono ſotto di quello, lo adornano per certo marauigliosa, & incredibilmente. Vi ſono anco ſcolpite alcune figure da ambe le parti di lui; & prima uedeſi da quella, che riſguarda quaſi mezo giorno nel principio del uolto, ouer arco di queſto ponte al di fuori, e di quà del canale l'effigie di Maria Vergine Santiſſima, e di là quella dell'Angelo Gabriello, dal quale uiene annunciata, con una Colomba nel mezo in cima dell'arco, figurata per lo Spirito Santo: uolendo per ciò accennare eſſer ſtato a punto in tal giorno dell'Annunciatione l'anno 421. dato felicisſimo principio alla fondatione di queſt'alma Città, & preſſo le dette figure, ſicome anco preſſo le due altre, che ſi veggono dall'altro lato, rappreſentanti una San Marco in forma humana, e l'altra San Theodoro, queſto primo, e quello ſecondo, e tuttauia perſeuerante Protettore, & Confaloniere Inuittiſſimo della Republica, leggonſi in quattro luoghi in campo d'oro intagliate le infraſcritte parole, cioè:

Paſchale Ciconia Venetiarum Duce, Anno Chriſti M D XCI. Vrbis conditæ M C L X X. Curantibus Aloyſio Georgio Proc. M. Antonio Barbaro Eq. & Proc. Iacobo Foſcareno Eq. & Proc.

Fontico.

Digitized by Google

## Fontico de i Thedeschi.

* *APiè del predetto Ponte dalla parte di quà del canale per venir verso S. Marco, vedesi la bellissima fabrica del Fontico de i Tedeschi, che risponde sù'l canal grande: nei tempi andati questo era luogo particolare della Signoria; hora egli è chiamato Fontico † dalla quantità delle robbe, che ui sono condotte da i mercatanti. Ma concorrendo la natione Germanica a Venetia con le sue merci; & saluandole in questo luogo, fecero il negotio loro molto importante. Et tanto più che non essendo ancora stata trouata la nauigatione del Mondo Nouo da i Portoghesi, le galee grosse Venetiane portando le spetiarie di Leuante, le diffondeuano da Venetia per tutte le parti di Ponente; onde oltre a gli altri popoli, che ui concorreuano con grande utile del publico, & del priuato, i Tedeschi spetialmente ui portauano, ori, argenti, rami, & altre robbe dalle lor terre. Conceduto loro adunque il Fontico, auuenne poi, che con l'incendio di Rialto arse anco questo luogo; ma rifatto dalla Republica, sotto il Principato di Leonardo Loredano, * come a punto tal memoria si legge nelle due torricelle ne i cantoni in tal guisa.*

Principatus Leonardi Lauredani Inclyti Ducis An. Sexto. †

*Fu ampiamente allargato. Gira questo edifitio intorno 512. piedi, con la sua faccia piena di lumi, e di fuori sù l'acqua. Di fuori le circondano nentidue botteghe, pur del corpo di questo palazzo, delle quali si trahe grossa entrata. Le facciate da tutte le parti sono dipinte da primi huomini d'Italia. Conciosia che in quella dinanzi sopra la merceria laurò Titiano con sua grandissima lode; Vi dipinse ciandio Giorgione da Castel Franco, amendue principalissimi in queste parti. Dentro nel Fontico gira un cortile quadrato coi soppertichi attorno in uolto, posti l'uno sopra all'altro, a i quali si sale per due scale grandi, & all'interno sù'l piano ui sono camere, & stanze con mode al numero di 200. fra le quali era altre uolte molto notabile la camera del Foccari; doue con ordine, pur troppo marauiglioso, si conteneuano tante suppellettili, & massaritie, che haurebbono addobato ogni gran casa. Vicino alla riua è situato un'officio, nel quale fanno residenza tre Nobili Venetiani, chiamati Visdemini al fontico, & sono cognitori dei datij, & dei traffichi di questa casa. I quali quando si uuna,*

*siano, di che qualità, come importanti, & di quanto momento à tutto l'uniuersale, è quasi impossibil cosa il poterlo esplicare.*

## Arsenale.

*MA la base, & il fondamento della grandezza di questa Repu-plica, anzi l'honor di tutta Italia, & per dir meglio, & con più verità, di tutti i Christiani, è la casa dell'Arsenale, che s'interpreta* Arx Senatus, *cioè fortezza, bastione, antemurale, & sostegno del Senato, & della fede nostra contra l'armi de gli infedeli. Fù cominciato nei principij di Venetia; percioche conuiene a gli antichi (fondando la Patria loro nell'acque) armarsi, per reprimere gli assalti dei popoli circonuicini di mare, i quali sopportauano mal uolentieri, che si facesse grande una nuoua città, piantata in queste lagune, non preuedendo essi, come ignari, ch'ella nasceua à beneficio & salute loro. L'origine adunque fu antica; onde vien tanto più in conseguenza ad esser mirabile, quanto che con la lunghezza di quasi mille anni, vi si sono fatti dentro tanti apparecchi per le cose di mare, che è incredibil cosa a chi l'ode. Ne i tempi a dietro fu situato in altro luogo; ma l'anno* 1304. *si cominciò doue si vede al presente: & l'anno* 1473. *fu fondato dietro all'Arsenal nuouo, dalla banda del Monasterio delle Vergini, un'altro pezzo di luogo, capace per cento galee; & così di tempo in tempo vi si aggiunsero luoghi, & stanze in tanta copia, che gira intorno a 3. miglia tutto serrato di grosse, e forti mura. L'anno* 1251. *fu statuito, che i Cõsiglieri andassero a visitarlo ogni due mesi una volta. Et l'anno* 1344. *s'ordinò, che le galee grosse non si fabricassero più ne gli squeri della città, ma nell'Arsenale, & a spese della Signoria, che prima si faceuano da i priuati per mercantare. Vi s'entra per un portone antico molto bello, fatto con nobile architettura, sotto Pasqual Malipiero Doge l'anno* 1461. *con vn gran leone di marmo in cima, sopra al quale è collocata sul frontispitio vna Santa Giustina di marmo di tutto tondo, & più grande del naturale di mano di Gierolimo Campagna Veronese: & di sotto alla predetta figura di detta Santa leggonsi queste parole, che ramentano essersi nel giorno festiuo di lei ottenuta quella memoranda vittoria a i Curzolari contra Turchi.*

Victoriæ Nauali Monimentum; MDLXXI.

*E' for-*

Digitized by Google

*E' formato questo portone da quattro grosse, e gran colonne di marmo, che gli stanno due per lato. Sopra le due a man destra leggesi:*

Duce Inclyto Paschali Maripetro.

*E sopra le altre due alla sinistra è scritto:*

Leo de Molino, Marcus Contareno, Aloysius Capello, Prouisores ordinarij, censere.

*Nelle basi poscia di esse colonne vedesi intagliato.*

Christi incarnatione MCCCCLX.

Ab Vrbe condita MXXXIX.

*Et quì vicini veggonsi due leoni scolpiti, vno per lato con atti assai viuenti; onde sono riputati di buona scoltura.*

*Sopra alla porta di dentro, d' onde s'entra nella piazza d' acqua, è collocata vna nostra Donna di marmo, scolpita dal Sansouino. Nel mezo della piazza sono i volti, sotto a i quali si fabricano le galee in gran numero. Ma quante, & quali stanze vi siano per l'artigliarie, per l'armi, per le uele, per le gomine, per l'ancore, per li remi; & per mille altre cose necessarie a così fatta casa, & quali i ministri prouisionati, i guardiani, gli operarij, i Prothi, i capi, sotto bell'ordine, con leggi utili, intorno alle predette materie, non è peso dalle mie braccia, il poterlo narrare. Basta bene, che se ne i tempi andati, al l'hora che la Republica, era di minor forza, potette far 100. galee in 100. giorni, & armarle, contra l'Imperator Emanuello; al presente, ch'ella è florida, & accresciuto l'Arsenale, & l'Imperio di infinite cose, atte a ciò, si deuono credere cose molto maggiori. Onde come parte ammiranda è lodato con ogni ragione, & stimato dai Principi del mondo, per uera conserua della libertà Christiana, tante uolte minacciata da gli Infedeli: & poco meno, che oppressa da loro; quando questa Republica non fosse la difesa, & lo scudo d'ogn'uno. Et così fatto propugnacolo arse più uolte con horribile incendio, & con estermi nio di molte case all'intorno: & l'una fu l'anno 1509. & l'altra l'anno 1569. dopo il quale si rifece, & ristaurò molto meglio, che prima.*

## Ghetto.

*NE' si dee lasciare a dietro il commune ridotto de gli Hebrei, chiamato Ghetto; * perche anticamente ui si gettauano l'artigliarie: si come per segno si uede ancora una balla dipinta posta sopra*

sopra la porta maestra, che è dalla banda di Canareio. † Perciochè essendo questa Patria, una stanza assai frequentata da molte genti di ogni lingua, & paese, ci uennero anco gli Hebrei * che habitauano per tutta la terra. † L'anno poi 1349. fu ordinato, che non potessero stare in Venetia più di quindici giorni, & che non dessero ad usura & che portassero sù'l petto un'O di grandezza di un pane. Et l'anno 1423. fu uietato, che non possidessero case nella città: & l'anno 1425. portando le berrette negre, & usando diuerse fraudi, & inganni, si confermò l'ordine di portar l'O. & l'anno 1426. s'aggiunse, che portassero l'O. appiccato al collo con una cordella gialla, & che non hauessero Sinagoga. Parue poi l'anno 1516. che si riducessero in un luogo serrato; acciochè non potessero mescolarsi co i Christiani; & perche fossero conosciuti, si statuì, che portassero la berretta gialla. Et che sotto grauissime pene non douessero uscire dal luogo assegnato, dalle 24. hore in dietro: & furono collocati a San Gierolimo in una Isoletta, nella qual s'entra per due porte, chiamata Ghetto * per la cagione che di sopra s'è detto, ma detta Ghetto nuouo, a differenza del uecchio, & ciò si fa per la moltitudine di costoro che crebbero in numero grande. Ora in questo luogo ui ha la piazza nel mezo, † con le case all'intorno, & la sera si serrano le porte a chiaue da guardiani. Et nel mezo d'essa piazza è un'albergo sotto la cura d'un Cittadino, salariato dal publico, il quale ha carico di uedere, se i bollettini de i pegni sono giusti, o nò, nel pagamento dell'usure, & de i capitali; acciochè le poucre persone, & le donne, non siano ingannate da i prestatori. Questi per il negotio sono opulentissimi, & ricchi, & dimorano più uolentieri in Venetia, che in altra parte d'Italia. Perciochè non si usano loro uiolenze, nè tirannidi, come altroue, & sono sicuri in ogni occorrenza delle facultà loro, & conseguiscono giustitia contra qualunque si sia: perciochè riposandosi in singolarissima pace, godono questa patria, quasi come uera terra di Promissione.

## Giardini.

VI sono etiandio diuersi giardini, oltre a i communi di semplici, notabili, & famosi per piante nobili, & rare, cosa incredibile a i forestieri; poi che essi pensano, che l'acqua salsa non possa cedere all'artificio humano. Et fra gli altri degni di memoria, si uede quello

Digitized by Google

quello di Battista Erizzo al traghetto di Murano a San Cantiano, ornato di fabriche, con figure, & pitture illustri. Quello di Andrea Michele a San Geruaso, con piante singolari, disposte con bell'ordine, con figure importanti, & con bella fonte che getta acqua dolce, & quello parimente di Francesco Bono. Vn simile è posto a Santo Angelo, in casa di Cesare Ziliolo, Cancelliero inferiore del Principe, del quale hauendo egli sommo diletto, vi ha posto piante rare, portate di Leuante, & nuoue in questi paesi. Et notando è quell'altro di Pietro Bosello; perciochè oltre alle fabriche, & le corti singolari, ornate con diuersi lauori di alberi nostrani, ui sono tutti quei semplici, che si possono addomandare a bocca. Et è parimente nobile il giardino di Francesco Testa.

* Ma nobilissimo il giardino di Simon Santo Caualiero, & Secretario della Republica posto a San Gregorio in casa sua sopra il tetto, nel quale oltre le rare, & pretiose piante, che ui sono, si uede vna montagna con vna fontana, & con nicchi, & altre cose simili, fatto da lui di sua propria mano con tanto giuditio, che diresti, che ui fosse to il monte di Parnaso con tutti i suoi fonti. Et ui sono molini, & altri edifici, che fanno vn bellissimo uedere, per le tante acque, che ui scaturiscono d'ogni lato. †

Oltre a i predetti si visita a Santa Maria dell'horto, il giardino di Tomaso Contarini Procurator di San Marco. A Santo Antonino, di Santo Moro. A Santa Caterina, del Grimani. A San Basilio, d'Andrea Pasqualigo. A San Gierolimo di Leonardo Moro. A San Samuello, di Giacomo Contarini. In Canareio del Maffei Medico. A Santa Croce, di Agostino Amadi * & d'Alberto dal Centauro, nel quale ui è una fontana così artificiosamente fatta, che ogn'uno crede ch'ella ui sia per natura. † Alla Pietà, d'Alessandro Vittoria. Alla Giudecca, il giardino de i Gritti è delicato, & raro per semplici, per edifici, & per sculture, & pitture. Oltre al quale sono anco nobili in quell'Isola, i giardini d'Andrea Dandolo sù la punta, riscontro a San Giorgio Maggiore; de i Mocenighi, de i Vendramini, de i Cornari, & di molti altri, che in questa Isola, & per tutto il corpo della città (non ragionando io però punto delle cose di Murano) sono sparsi copiosamente con straordinaria vaghezza, & delicatura. Ne i quali con la varietà de gli abbellimenti, & con gli ornati delle uerdure, & delle pitture, & sculture, con fontane, & con altri ritrouati di

*lettenoli, & gratioſi, ſi compiace ogn'uno, che gli riguarda, non ſenza conſolatione, & piacere.*

## Librarie.

*VI ſono parimente Librarie particolari, di ſingolar ſtima, & veramente meritenoli d'eſſer ricordate, & uedute. Et fra queſte (tacendo delle publiche, & communi de i monaſteri, di San Giouanni, & Paolo, di San Franceſco, de i Frati Minori, di Santo Stefano, de i Serui, di San Giorgio Maggiore, di Santo Antonio, che la hebbe per laſcito del Cardinal Grimani, eſſendo prima ſtata di Giouanni Pico dal la Mirandola) è notabile quella di Giacomo Contarini a San Samuello: il quale, con ſpeſa incredibile, ha poſto inſieme quaſi tutte le hiſtorie ſtampate, & le ſcritte a pena, non pure uniuerſali, ma particolari delle città; con diuerſi altri libri, & in gran copia nelle ſcienze. Co i quali ſono accompagnati diſegni, ſtromenti mathematici, & altre coſe di mano de i più chiari artefici nella pittura, nella ſcoltura, e nell'architettura, che habbia hauuto l'età noſtra. I quali tutti egli ha ſempre come amante de i uirtuoſi, fauoriti, & accarezzati. E' anco dignißima la Libraria,* che già fu di Domenico Moroſino Caualiero, & fratello di Vincenzo Caualiero, & Procuratore di S. Marco: & quelle ancora di † Daniello Barbaro, Eletto d'Aquileia: Di Giouanni Delfino Veſcouo di Torcello: Di Monſignor Valiero Veſcouo di Ciuidale: Del Delfino Veſcouo della Canea: Del Vielmo Veſcouo di Città Noua; & di Rocco Cataneo Auditor Generale di diuerſi Legati del Papa in questa città. E' nobile etiandio per libri Greci, & Latini, lo ſtudio di Sebaſtiano Erizzo,* di Luigi Peſaro, & di Paolo Loredano; † di Luigi, & di Marc' Antonio Mocenighi: Di Gierolimo da Mula Procurator di San Marco: Di Paolo Paruta, * che fu poi Caualiero, & Procuratore; † di Luigi Gradenico: Di Franceſco da Ponte: Di Luigi Michele, che fu di Marc' Antonio; di Giacomo Marcello; di Luigi Lolino; di Franceſco Soranzo: di Luigi Malipiero, hauuta dal Cardinale Amulio; & di molti nobili ſtudioſi delle lingue, & delle ſcientie. Si annouera fra queſte la libraria di Luigi Balbi, oratore & cauſidico facondißimo. Nella quale, oltre i libri teologici, hiſtorici, & di leggi, ridotti a facilità con ſommari, & repertorij in ogni materia, ſi nota una ſingolarißima ſfera, fatta con marauiglioſo artificio. E' anco copioſiſſima*

*ſima*

*sima quella di Aldo Manutio Iuniore, & piena di cose elette, & singolari. Et quella di Monsignor Gioseppe Zarlino, Maestro di Cappella di San Marco; del Medico Bino; di Agostino Amai; & di molti altri appresso, de i quali non mi souuiene al presente.*

## Studi d'Anticaglie.

*NE' ui mancano gli studi di Anticaglie, & di medaglie; fra i quali è principalissimo non pur di Venetia; ma quasi di ogni altra città, quello di Giouanni Grimani Patriarca d'Aquileia: nel quale, instituito prima da i Cardinali suoi antecessori con statue, & medaglie hauute da Roma, d'Athene, da Costantinopoli, & di tutta la Grecia, ha fabricato un luogo celebre, & ripieno di bellezze antiche, & singolari per quantità, & qualità. Percioche vi si ueggono in diuerse stanze, ch'entrano l'una nell'altra, figure intere, & spezzate, torsi & teste in tanta abondanza, che nulla più, & tutte elette, & di pregio. Oltre a ciò lo studio appartato delle medaglie d'oro & d'argento, & di rame con altre cose di gioie, di marmi, & di bronzo è rarissimo da vedere. Henrico Terzo Re di Francia & Alfonso II. ultimo Duca di Ferrara l'anno 1574. vi stettero tutto un giorno a considerarlo, tratti dalla nouità delle materie, & dal diletto, c'hebbero in luogo così segnalato: Sono anco lodati gli studij d'Andrea Loredano, raccolti con lunghezza di tempo, & forniti di bellezze esquisite; di Gabriello Vendramino; di Leonardo Mocenigo Caualiero; di Francesco, & Dominico Duodo, amendue Senatori grauissimi, che furono poi uno dietro l'altro creati Procuratori; di Battista Erizzo; di Luigi Mocenigo; di Simon Zeno; di Giouanni Gritti; di Sebastiano Erizzo; di Francesco Bernardo; di Gian Paolo Cornaro; di Giacomo Gambacorta; di Agostino Amadi; di Monsi. Soperchio; di Giulio Calestano; di Domenico dalle due Regine; & di Rocco Diamantaro; con altri appresso in gran copia.*

* *Et se a quel tempo, che scrisse il Sansouino le soprascritte cose, hauesse potuto connumerar tra i predetti Gentil'huomini anco Federigo Contarini Procurator di S. Marco, che al presente uiue, io son certo, & sicuro, che lo haurebbe nel primo luogo dopo il predetto Patriarca Grimani collocato: imperoche trouasi hauer questo signore dal detto tempo in quà ornato il suo studio d'Anticaglie in tal copia, &*

cosi rare, & singolari, che se all'hora il Patriarca era il primo nella città, hora il Procurator Contarini non è il secondo, hauendo egli con infinita sua spesa fatto portar (come tuttauia ancor procura) da Athene, da Costantinopoli, dalla Morea, e da tutte quasi le Isole dell'Arcipelago diuerse figure & intiere, & spezzate antichissime di gran pregio; cō le quali ha adornato il suo studio fin hora marauigliosamente. Habita questo signore (come già dicemmo, quando parlammo delle habitationi de Procuratori) in piazza di San Marco, contiguo al Campanile nelle fabriche nuoue nel primo Solaio, (che nel secondo ui stantia Andrea da Legge anch'egli Procuratore.) Questa sua habitatione, che si può chiamare nobilissimo palazzo, ha la sua porta al quinto volto del sopportico della fabrica della Libraria, nell'entrar della quale vedesi in faccia in capo al Cortile, che è quadrato alla maniera Romana, posta una grande figura intiera, che è di Antonio Pio Imperator di Roma, che rende grandezza, & maestà non poca a questa entrata; poiche vedesi ella stando si di fuori in piazza fino dall'altra parte, oue giace il palazzo Ducale. All'intorno poi del detto cortile poste sopra piedestalli parte antichi, & parte moderni, veggonsi figure intiere, & grandi al naturale de gli infrascritti Imperatori di Roma; cioè di Ottauiano Augusto; di Claudio; di Traiano; di Alessandro Magno Imperator de' Greci; di Giulio Cesare con suo Padre in cima la fronte scolpito; e di Antonio Caracalla. Vedesi poi una figura nobilissima di Cleopatra, che fu Regina dell'Egitto: questa figura era in due pezzi; il pezzo dall'ombelico in sù era di questo Procuratore, & l'altro dall'ombelico in giù del sopradetto Patriarca Grimani, il quale desiderando hauer dal Procuratore il pezzo predetto, come parte più nobile, non lo potè mai ottenere, se non con tal patto, & conditione; cioè, che'l Patriarca se lo potesse in tutto il tempo della sua vita godere; ma che dopo la sua morte al Procuratore hauesse ambidue i pezzi predetti, & ne fusse di essi patrone. Morto adunque il Patriarca, il Procuratore hebbe tutta la figura, onde fu poi da lui quì posta, & collocata: vi è poscia una figura di Sabina, & vn'altra pur intiera della Dea Venere. In oltre vi sono in quattro nicchi sopra quattro porte, che rispondono in questo cortile due per lato, quattro teste col suo petto; cioè quella di Diocletiano, di Claudio, & di Tribuniano Gallo Imperator di Roma; & l'altra è di Apollo: uedesi finalmente in questo cortile sopra la porta al di dentro vna testa molto grande di Giove.

A piedi:

A piedi poi della scala nell'ascender di sopra si scuopre attaccata al muro una bella figura intiera, che stà a sedere, di Helena Greca Troiana. Asceſa la Scala si entra nel portico, che è assai nobile, & in forma quadrata; da ambi i lati del quale ui sono stanze nobilissime; in una delle quali ui si troua lo studio particolare di questo Signore. Quiui adunque si veggono con bellissimo ordine, & con vaghissima maniera poste, & collocate all'intorno sopra certi piedestalli di legname di noce in bella forma lauorati, le infrascritte statue ueramente elettissime; & singolari. Et principalmente uedesi quella di Cicerone, che altre volte soleua stare sopra la porta del famosissimo studio d'Athone; segue poi quella di Antonia Sorella di Claudio Imperator di Roma; poi nedesi Marco Brutto, figliuol adottiuo di Cesare; poi Helena Greca; poi Vitellio Imperatore; poscia seguono Claudio Imperatore; Scipione Africano; Nerone Imperatore; Germanico fratello di Claudio; Commodo Imperatore; Vespasiano Imperatore; Domitia moglie di Domitiano Imperatore; Aurelia madre di Giulio Cesare; Ottauiano Augusto Imperatore; una testa d'una Imperatrice Africana; Antonio Caracalla Imperatore; Plotina moglie di Adriano Imperatore; Nerua Imperatore; Pompeo Magno; Scipione . . . . . Geta fratello di Antonio Caracalla; Clodio Albino Imperatore: Giulio Cesare Imperatore; Caligula Imperatore; Porcia Moglie di Brutto; Seleuco uno de i sette Capitani di Alessandro Magno; la bella Giulia; Marco Aurelio Imperatore; Homero Greco; Solone uno de i sette sapienti della Grecia; Giulio Brutto; Filippo secondo di Roma; Faustina moglie di Marco; Tiberio Cesare Imperatore; un'altro Giulio Cesare fatto in Grecia; Drotila; Adriano Imperatore; Altidamante Poeta; la bella Giulia di Tito Domitiano; Seneca Precettor di Nerone; Liuia Moglie di Augusto; Valeria Imperatrice; Don Esculapio; la Dea Venere; e finalmente la figura di Leda, fu Moglie di Tindaro Re di Laconia: In oltre ui è un Cupido in piedi; un uaso di porfido con un'altro Cupido distesso, che dorme, sopra il suo coperto; un'altro vaso di marmo vuoto; un torso d'una Venere: un'altro vaso di marmo; un termine, che porta un ludro in spalla; & una testa d'un'Idolo, che adoravano gli Antichi; oltre molte altre figure spezzate, torsi, e teste, che si troua hauer in diuerse parti del palazzo. Lo studio poi appartato, ch'egli ha, d'infinite medaglie così d'oro, e d'argento, come di metallo, è ueramente sopramodo ammirabile, & singolare: & la raccolta, ch'egli

parimente

parimente ha fatto, di ſcorci di peſci armati, è degna anch'ella di ammiratione; poi che è tanto bella coſa a vedere la infinita varietà di detti ſcorci raccolti da lui, e fatti portare da lontani paeſi, che non credo ſe ne paſſa più alcuno aggiungere, che ſia dal mare, ò dalla natura prodotto di forma differenti alli già raccolti. Onde non poco ſi marauigliano & i terrieri, & i foreſtieri, che veggono tutte le predette coſe, le quali arreccano veramente a ciaſcheduno ſomma dilettatione, & contento. Trouanſi in oltre diuerſi quadri di mano de i più eccellenti Pittori antichi; e tra gli altri vi è vna Cena del Signore di mano di Gian Bellino di ſingolar bellezza. V'e ne ha anco di moſaico alquanti; ma il ritratto di Siſto V. Sommo Pontefice di mano di Gio. Antonio Marini Maeſtro ſalariato della Chieſa di San Marco, è nobiliſſimo. Ma quanto a i quadri in pittura non è dubbio alcuno, che queſta città non ſia più che ogni altra del mondo di eſſi copioſiſſima, & ornatiſſima; dilettandoſi molti Nobili, cittadini, & altri di ornar & gli ſtudy, e le loro habitationi mirabilmente. E tra le altre ho uiſto io l'habitatione di Carlo Ruzini Nobile Veneto in San Luca, adorna incredibilmente di ſimili pitture; che ſono di mano de gli eccellentiſſimi Pittori antichi Gian Bellino, Giorgione, Schiauone, Titiano, Paolo Veneſe, & altri, che la fanno ammirabile ſopramodo. Laſcio da parte lo ſtudio d'infinite medaglie antiche di ſingolar pregio, che ha queſto Gentil'huomo, & la quantità di diuerſe coſe impetrite, con la uarietà ammirabile di pietre, ſtimate gioie, di ſingolar bellezza. I pezzi di praſma, di diaſpro, di criſtallo di montagna, di coralli, di agata, e di ambra ſono quaſi innumerabili: & euui un pezzo di ambra con una lucerta congelata, & morta dentro di notabile bellezza. Ma notabile ſopramodo, e degno di tanta ammiratione vedeſi un cagnolino ſcolpito in marmo, che fa ſtupire chiunque lo vede.

Bello anche è lo ſtudio di Ottauio Fabri, adorno di pitture di Gian Bellino, di Raffael d'Vrbino, del Giorgione, di Titiano, de i Doſſi, e di altri antichi Pittori; e de i Moderni ve ne ſono del Tintoretto, del Palma, e di Giouanni Contarini, del quale ſe ne veggono quiui delle più rare, che egli habbia fatto a i ſuoi giorni; vedendoſi un Cain che ammazza Abel ſuo fratello; vn Lot; vna Herodiana; vn Vulcano, che rapì Proſerpina; vn' Angelo Raffaello con Tobia; vn Dauid fanciullo, che taglia la teſta al Gigante Golia; & una Venere, tutti quadri di rara, & ſingolar bellezza, ſenza quello del ſuo ritratto, che fa ſtupire

ogn'uno

Digitized by Google

ogn'uno, che lo uede. Di ſcoltura poſcia ui ſono diuerſe coſe di mano di Giouanni Bologna, del Sanſouino, e di altri; e tra le altre ueggonſi due ſtatue di ſtucco di quella propria forma, che ſono quelle, fabricate dal famoſo Michel Angelo, per la ſepoltura del gran Duca di Fiorenza Coſmo di Medici, & ſono figurate per il giorno, & la notte: onde la loro viſta arrecca ſtupore, & adornano maraniglioſamente la ſtantia di queſto ſtudio; ſi come fa anco una montagnuola di diuerſe coſe molto ſtrauaganti, che ſi ſono impetrite da ſe: oltre molte pietre, che participano della gioia, & diuerſi vaſi, che vi ſi ueggono, di Calcidonia, di Porcellana, di Agata; di Diaſpro, e di Corniola: ma quello, che apporta maraviglia, è una tazza di Calcidonia così perfetta, e rara, che non ui è danaro, che la paghi, hauendo ella più uolte, dopo eſſer ſtata empiuta di liquore con veneno, ſudato in poco ſpatio di hora tutto il ueneno, & laſciato il liquore puro, e netto, di modo che poſcia beuuto non apportò punto di nocumento. Taccio de gli infiniti ſtromenti Diometrici, e Mathematici, che quiui ſi ueggono, come di Aſtrolabij, di Quadranti, di Radij Latini, di Horologij ſolari, e notturni, di ſfere, di Mapamondi, di Liuelli, di compaſſi, e di altre così fatte coſe di rarità eſquiſita, tutte pertinenti alla particolar profeſſione, che egli fa in così lodeuole, & honorata arte, per la quale trouaſi appreſſo gli intendenti in gran conto, & ſtima, hauendo ſpecialmente queſti ultimi anni mandato in luce il libro, intitolato l'uſo della ſquadra mobile, oue ſi uede a pieno, quanto in ſimil profeſſione egli uaglia.

Ho poi uiſto con mio infinito piacere, & contento in caſa di Tadio Tiraboſco Auuocato de i principali della Città uno ſcrittoio di così rara, e ſingolar belleZza, che credo non ſe ne troui un'altro pari. Trouaſi egli tutto di Ebano con figurine piccioliſſime di auolio, e di radice di perla, diuerſe ſorti d'animali, rappreſentati hiſtorie diuerſe, così bene interſiato, che è uno ſtupore non picciolo uederlo. Veggonſi quiui uaſi d'auolio a maraviglia artificioſiſſimi, poi che ſono tanto minutamente intagliati, che chiunque li uede non può creder, che humana, ma ſopra humana mano li habbia così gentile, & ſottilmente lauorati. Altre infinite coſe d'auolio minutiſſime e molto ſtrauaganti ſi ueggono, con figure di bronzo, & altri adornamenti d'argento così rari, che nulla più. Fu opera di un Tedeſco detto Sebaſtiano. †

## Studi di Musica.

ET Oltre a ciò habbiamo diuersi studi di Musica, con stromenti, & libri di molta eccellenza, de i quali è notando lo studio del Cualter Sanuto, figliuolo già di Gian Francesco, a S. Giouanni Decollato, & lo studio del predetto Catarin Zeno: nel quale, fra l altre cose, si uede un'organo che fu di Matthias Re di Vngaria, tanto harmonico & perfetto, & di tanto prezzo, che i suoi lo conditionarono per testamento, che non uscisse giamai di quella famiglia. Et similmente nobilissimo quello di Luigi Balbi Causidico a Santa Maria Zebenigo. Perche oltre a gli stromenti musicali che vi sono, in qual si uoglia maniera, sono perfetti, & in sì fatta quantità, che sono stimati di molta valuta. Et quello di Agostino Amadi è singolare; concioscia che ui sono stromenti non pure alla moderna, ma alla greca, & all antica in numero assai grande. Et oltre ai predetti luoghi, ue ne sono diuersi altri per la città, con diuersi ridotti. Doue concorrendo i virtuosi in questa professione, si fanno concerti singolari in ogni tempo, essendo chiarissima, & uera cosa, che la Musica ha la sua propria sede in questa Città.

## Studi di Arme.

ET non meno sono riguardeuoli gli Studi d'arme in diuerse case nobili, fra i quali risplendono per quantità, & qualità di così fatti arnesi, i luoghi di Zaccaria Salomone, di Nicolò Soriano, di Gian Battista Quirini, di Catarin Zeno a i Crocicchieri, di Luigi Pasqualigo, di Fabio da Canale, di Pietro Ciurano, ualorosi, & notabili gentilhuomini, & di molti altri appresso, de i quali ci rimettiamo a i professori di cotale essercitio honorato.

DELLA

Digitized by Google

# DELLA VENETIA
## DEL SANSOVINO,
### Nuouamente corretta, & ampliata
### DAL R. CANONICO STRINGA;

## *LIBRO NONO;*
### Nel quale si descriuono i Palazzi priuati, & i loro ornamenti.

*NON è città in Europa, che habbia più palazzi, & di gran circuito, così sù'l Canal grande, come fra terra di Venetia; i quali noi chiamiamo case per modestia, non hauendo nome di palazzo, altro che quello del Doge. Et certo, che se si discorre per le città principali d'Italia, come è Roma, Napoli, Milano, Genoua, Fiorenza, Bologna, Padoua, Verona, Brescia, & Pauia, non si troverà, che habbiano più di quattro, ò sei casamenti per una, che meritino titolo di Palazzi. Ma in questa se ne contano più di cento, & tutti, così antichi, come moderni, magnifichi, & grandi, così nella compositura, come negli ornamenti, nè partimenti, & nè luoghi utili, per habitare. Et nel uero, che non si ueggono in parte alcuna edifici, nè più agiati, nè più raccolti, nè più acconci per l'uso humano di questi. Et quantunque i Venetiani siano stati ristretti in queste Isole, circondate dall'acque del mare, si sono però allargati quanto comportaua il sito del luogo, supplendo al difetto della natura con l'artificio; onde è cosa manifesta, che se tutti i palazzi, & casamenti hauessero i Cortili, & gli horti (che molti sono, che gli hanno) & che le strade fossero larghe, & spatiose, come in terra ferma, la città sarebbe di gran lunga maggiore di qual si uoglia altra nel mondo. Nell'estremo delle contrade verso terra ferma, le case con l'apparenza loro: (come fabricate nella infantia di Venetia) dimostrano la parsimonia de' primi fondato*

ri. Percioche sono basse con finestre strette, & con pochi fori, per rispetto dell'aria in quei tempi non molto purgata. Ma essendo poi con gli anni accresciuta la terra, & bonificata l'aria, & per lo concorso delle persone, per la quantità de i fuochi, & per lo continouo flusso, & reflusso dell'acque; & fabricandosi palazzi, & casamenti di molta grandezza, s'introdusse l'architettura Tedesca: facendo i Veneti il medesimo, che fece anco il rimanente d'Italia. Nella quale i Gothi, dimorati molti anni, empierono ogni cosa de' loro vsi barbari, & corrotti; spegnendo quasi affatto le bellezze Romane. Onde si uede per ciò, che le Chiese, & le case sono composte per la maggior parte secondo la maniera di quella natione. Si legge, che ne' primi tempi, uolendo i nostri mostrare unione, & parità in tutte le cose loro, edificarono, in virtù della legge Daula, le case tutte uguali in altezza. Ma cresciute poi le ricchezze per la mercatura, che fu sempre il nerno di questa Città, s'alzarono, & s'abbassarono secondo l'appetito de i fabricanti. Quasi tutti i palazzi sono ne i primi siti, & nelle più belle uedute della Città, & posti per la maggior parte sù l'acque: & quasi tutte le case de gli habitanti hanno riua; la quale quanto sia commoda per il portar delle cose necessarie ad ogni famiglia in tutto l'anno, non si può così ageuolmente esplicare. Oltre a questo ogni casa ha la terrazza sopra il tetto, fatta, ò di muro, ò di legno: & si chiamano Altane, per uso di distendere i panni al Sole, dalle quali si scuopre anco per lungo tratto di acqua, tutto il paese all'intorno. E tutti i coperti sono di tegoli, ò coppi doppi, senza embrice alcuno; onde la spesa del fabricare è molto maggiore in questa parte, che in terra ferma. Attorno al tetto girano le gorne, ò droccie di pietra viua, per le quali l'acqua piouana scorre, per uia di cannoni nascosti, ne' pozzi; doue purgata la materia più grossa, torna a beneficio delle persone; perche non ui essendo fiumi, nè fondo di terra uiua, onde si possa trouar la uena dell'acque dolci, si usano le cisterne, le acque delle quali sono più sane, & migliori a digerire, che l'acque viue, per la crudezza loro. De' quali pozzi, o cisterne la città è molto abondante, così in publico, come in priuato. Conciosia che ogni piazza, ò campo, ò corte, ha il suo pozzo fatto dal publico per la maggior parte in diuerse occorrenze; si come auuenne sotto il Doge Foscari, nel cui tempo, non essendo in uno anno piouuto punto da i tanti di Nouembre fino al Febraio seguente, la Republica fe-

ce

*ce far trenta pozzi di nuouo, a beneficio de' poueri; & facendo portar l'acqua co' burchi, tratta dalla Brenta, sodisfece con l'arte al difetto della stagione. Hora le fondamenta di tutti gli edifici si fanno di fortissimi pali di quercia, ò di rouere, che dura eternamente sotto acqua, per rispetto del fondo lubrico, & non punto saldo della palude. Questi fitti per forza nel terreno, & poi fermati con grosse trauerse, & ripieni fra palo, & palo con diuersi cementi, & rottami di sassi, fanno per la coagulatione, & presa loro fondamente così stabili, & ferme, che sostengono ogni grossa, & alta muraglia, senza segnarsi pure un pelo. I mattoni, ò pietre cotte, & le calcine vi uengono da i territorij di Padoua, di Treuiso, & di Ferrara; ma le più lodate sono quelle del Padouano; sì perche il terreno è migliore, sì perche le pietre sono più stagionate, & ben cotte, & sì perche il morello del tegolo, del mattone, & della tauella è di maggior misura de gli altri: & vna barca guidata per lo più da due persone sole conduce le più uolte la materia da fabricare ogni grande edificio. Le arene si hanno dalla brenta, & dal Lido; ma la dolce è migliore. I legnami ci si portano in molta abondanza per li fiumi in forma di zattare dalle montagne di Cadoro, del Frioli, & di Trauisana; la ferrareccia da Brescia, & da diuersi altri luoghi di Lombardia. Ma bella, & mirabil cosa è la materia delle piet e viue, che sono condotte da Rouigno, & da Brioni, castella in riuiera dell'Istria: Sono di color bianco, & simili al marmo: ma salde, & forti di maniera, che durano per lunghissimo tempo a i ghiacci, & al Sole: onde ne fannò statue; le quali polite col felro a guisa del marmo, poi che sono pomiciate, hanno sembianza di marmo. Et di queste così fatte si incrostano le faccie intiere delle Chiese, & de i palazzi, con colonne alte, grosse, & lunghe di un pezzo quanto si uuole: perche le caue di Rouigno abondano di questa sorte di pietra, chiamata Istriana, & Liburnica da gli Scrittori. Ci sono anco delle faccie coperte di marmi fini; ma Grechi, portati dall'Isola dell'Arcipelago, & specialmente di Paro, ma non così bianco come il commune, & differente assai dal marmo di Carrara in Toscana. Le pietre poi da Verona ci sono in stima; perche essendo rosse, & con macchie diuerse, apportano vaghezza a gli edifici; & di queste si fanno i suoli delle Chiese, & de i palazzi, a guisa di scacchi, & se ne fanno altri lauori,*

che rieſcono molto gentili, come acquari, camini, cornici, & coſe altre ſomiglianti. Nondimeno le pietre roſſe da Cataro ſono le più belle, & di più durata per fare i ſuoli. S'uſano per le camere, & per le ſale communemente i ſuoli, ò pauimenti, non di mattoni, ma di vna certa materia, che ſi chiama terrazzo; la qual dura per lungo tempo, & è vaghiſſima all'occhio, & polita. Ella ſi fa con calcina, & con tegoli, ò mattoni ben peſti, & s'incorpora inſieme. Vi ſi aggiugne una parte di ſcaglia di ſaſſo Iſtriano poluerizato, & queſta miſtura alquanto ſoda, ſi diſtende ſul ſuolo di tauole ben fitto con chiodi, accioche non ſi torca, & reſiſta al peſo. Indi con ferri fatti a poſta, ſi batte, & calca per qualche giorno. Et ſpianato ogni coſa, & indurito vgualmente, vi ſi mette di ſopra un'altra mano, ò coperta di detta materia, nella qual ſi incorpora, ò cinapro, ò color roſſo. Et poi che ſi è riposato per qualche giorno, ſe gli dà l'olio di lino, col quale il terrazzo prende il luſtro per sì fatta maniera, che l'huomo può ſpecchiaruiſi dentro. Et ancora che queſto paſtume ſia riputato mal ſano per la ſua freddura; tuttauia non ſi uede coſa per ſuoli, nè più bella, nè più gentile, nè più durabile di queſta; concioſia che ſi mantengono col fregarli ſpeſſo, ò con panno, ò con ſpugna: & chi li deſidera luſtri lungamente, gli cuopre con tele per non macchiarli in caminando, in guiſa tale, che entrando in così fatte ſtanze, tu dirèſti d'entrare in ben culta, & polita Chieſa di Suore. Et ſe talhora ſi ſcorzano, ò per eccèſſiuo freddo, ò per qualche percoſſa, ſi ripara ageuolmente col ſopraporui un'altra coperta più ſottile, di quella medeſima compoſitione. Et i maeſtri proprij, & particolari di queſta arte, ſono per ordinario Forlani. I colmi delle fabriche ſono per lo più in quattro acque; onde oltre allo ſcolar delle pioggie molto più facile, apportano a gli edifici maggiore ornamento. Le trauature per la ſpeſſezza de' legnami, mettendoſi un pieno, & vn voto, rendono a gli occhi altrui grato diletto, oltre che è vtile per la fortezza, perche ſoſtengono ogni gran peſo: & nel caminare i palchi non tremano. Et le habitationi ſi fanno per ordinario in tre ſuoli ſenza il colmo. Tutte le camere hanno i camini; ma le ſale nò. Et certo con giudicio, percioche quando ſi eſce di letto, ſi ha il fuoco uicino, il quale non ſolamente fa prò aſciugando lo humido, che ſi tira a ſe per lo dormir della notte, ma riſcal-

da

da le ſtanze, & purga i cattiui uapori, che ſi lieuano, ò per aria, ò per altro. Le ſale ſi faceuano da gli antichi in crocciola, cioè in forma di T, con bruttezza della fabrica; ma regolatoſi queſto coſtume, ſi fanno diritte dall'vna all'altra faccia della habitatione, & i fori delle fineſtre corriſpondono inſieme: il medeſimo auiene delle porte, & delle fineſtre delle camere per fianco; di maniera che eſſendo ogni foro proportionato, l'occhio oltre alla bella ueduta, corre per tutto liberamente, & i luoghi ſono chiariſſimi, & pieni di Sole. S'aggiugne a queſto, che tutte le fineſtre ſi chiudono, non con impennate di tela incerata, ò di carta; ma con bianchiſſimi, & fini uetri, rinchiuſi in telaro di legno, & fermati con ferro, & con piombo; non pur ne i palazzi, & caſamenti; ma anco in tutti i luoghi, per ignobili, che ſi ſiano, con marauiglia de i foreſtieri; poi che in queſta parte ſola ſi comprende ricchezza infinita, la quale eſce tutta dalle fornaci di Murano. Le facciate delle fabriche ſono tirate a filo dal colmo fino a terra, ſenza ſopportico, o ſporto, o altro, che l'impediſca: onde per queſto auuiene, che ne i tempi piouoſi l'huomo non può ripararſi dall'acqua, come a Padoua, a Bologna, o doue ſono i ſopportichi. Nella compoſitura de gli edifici, ſi mettono le fineſtre della ſala nel mezo della facciata, onde ſi comprende con facilità da i riguardanti, doue ſia poſta la ſala. Et alle fineſtre ſi coſtumano i poggiuoli, che ſportano in fuori, colonnati all'intorno: alti poco più ſù della cinta, molto commodi ne' tempi della ſtate per riceuere il freſco. Fra le faccie, alcune hanno la loggia a piè piano con colonne, & con uolti, ma però tirate a filo del reſto della faccia. Et era ciò fatto da i uecchi; perche conducendo a caſa le mercantie, le ſcaricauano in loggia; dalle cui bande erano i magazeni per riporle. Le porte ſono alte, & quadrate, & ogni caſa ſu l'acqua ne ha due, l'una ſerue per riua; & dall'altra ſi eſce per terra. Ogni luogo commodo ha cortile col pozzo in mezo ſcoperto: perche l'acque dolci ſi fanno più perfette all'aria, che al buio: attento che il Sole le purga, & s'eſala perciò da loro ogni difetto. Quanto a gli ornamenti, alle ſuppellettili, & alle ricchezze incredibili delle caſe, così de i grandi, come de mezani, & de i baſſi, è coſa impoſſibile a penſarlo, non che a ſcrinerlo a pieno. Et è ragioneuol coſa; percioche eſſendo paſſati hormai mile cento ottantadue anni dal ſuo principio, ſenza eſſer mai tocca da mano predicatrice, & nemica; & eſſercitando tuttauia la

*mercatura, per la quale ha sempre portato a casa, * oro, e gioie in gran copia, & hauendo con la nauigatione continua † condottoci le facultà di tante città rouinate, disperse, & mal trattate da i Barbari in diuersi secoli, da coloro, che le uollono conseruare, è necessaria cosa, che sia oppulentissima, & ricca. A ciò s'aggiugne, che le case nobili de i Patricij per centinaia d'anni, stando tuttauia in fiore per li magistrati, & per le facende del mare; hanno sempre ampliato le cose loro a gran colmo di felicità. Et quantunque i passati si dessero alla parsimonia, erano però ne gli addobbamenti di casa splendidi grandemente. Sono infinite fabriche con i palchi delle camere, & dell'altre stanze, lauorate a oro, & altri colori, & historiati con pitture, & con artificij eccellenti. Quasi tutte hanno le habitationi coperte di nobilissimi razzi, di panni di seta, di corami d'oro, di spalliere, & di altre cose secondo le stagioni de i tempi. Et le camere per lo più sono adornate di lettiere, & di casse fatte a oro, con pitture, & con cornici parimente cariche d'oro. Le credentiere d'argento, & gli altri fornimenti di porcellane, di peltri, & di rami, o bronzi lauorati all'azimina, sono senza fine. Nelle sale de i grandi stanno le rastelliere dell'armi, con gli scudi, & con gli stendardi de i loro antenati, che furono in reggimenti, & Generalati di mare, o di terra. Ho ueduto uendere all'incanto le masseritie di casa di un nobile, condannato per sinistro accidente, che sarebbono state pur troppo a qual si uoglia gran Duca d'Italia. Il medesimo diciamo de i mediocri, & de i bassi a proportione. Perche non è persona così miserabile con casa aperta, che non habbia casse, e lettiere di noci, panni uerdi, tapeti, peltri, rami, catenelle d'oro, forchette d'argento, & anella; tale è la politia di questa città. Percioche correndo mirabilmente l'essercitio dell'arti, & concorrendoui tutte le nationi esterne, ch'apportano diuersi costumi, il popolo participa di questo utile così uno, chi più, chi meno, secondo le qualità, & l'ingegno delle persone, fatte perciò troppo morbide, & licentiose.*

## Palazzi.

*ORa fra tanti nobili palazzi, & casamenti, come di sopra s'è detto, facendone la scelta di alcuni, diciamo che il palazzo presso alla Chiesa di Santo Antonio sottoposto alla Procuratia de Supra, è di straordinaria grandezza. Contiene intorno quarantacamere*

Digitized by Google

*mere commode, & buone, & fu in diuersi tempi albergo di diuersi Prin cipi, fra i quali l'ultimo fu Ferrante Sanseuerino Principe di Salerno, nel suo infelice esilio. Guarda alla sinistra quasi tutta la laguna all'intorno oltre a i castelli, & per fino a Chioggia lontana di quindi venticinque miglia; & dalla destra fino alla Dogana di mare. Il giardino ui è conueneuole al corpo suo, così le Corti con l'altre sue parti, tenuto al presente da Marchiò Michele Nobile Venetiano Prior di Venetia per la religione di San Lazaro del Duca di Sauoia. Non molto discosto è congiunto con San Giouanni de i Forlani, vn palazzo antico di Caualieri Templarij, ma commodo molto, nel quale habitauano i Priori di quel Tempio. Et dietro alle spalle ha il suo ampliſsimo giardino di molta bellezza. Poco lontano dal ponte della Madonna vicino alla Pietà, si uede il palazzo della famiglia Gritta, dipinto di fuori da Battista Moro Veroneſe. Et in dentro * su la piazza di San Giouanni Bragora † del Procuratore Aleſſandro Gritti, & presso al ponte della paglia un simile, * già fabricato per li Dandoli da San Vicenzo † de Gritti. De i quali a San Francesco ve n'è un'altro, * che fu del Prencipe Gritti; il quale comprato dalla Signoria sotto il Doge Nicolò da Ponte, ne fece libero dono a i Legati del Sommo Pontefice; il che chiaramente è dimostrato dalle infrascritte parole; fatte nouamente intagliare sopra la porta maestra di questo palazzo da Offredo Offredi Vescouo di Malfeta, al presente Legato di molto ualore presso questi Signori per nome della Santità di Nostro S. Papa Clemẽte Ottauo; la cui arma, ouer insegna, fatta por sopra dal medesimo in uiua pietra, e nel mezo di due altre simili, che sono de i due suoi Nepoti, Cardinali cioè Aldobrandino, e San Giorgio, uiuerà in eterno. Le predette parole adunque sono di questo tenore.*

Has Ædes Sixto V. Pont. Max. Dono Reſpub. Sereniſs. dedit. Grata renouatur memoria Clemente VIII. Pont. Optimo regnante. †

*Nel rio di Palazzo, quello già de i Triuisani, & hora della gran Ducheſsa di Toscana, tutto incrostato di finiſsimi marmi, è magnifico, & bello affatto. Sul campo di Santa Marta * Formosa la famiglia Vittura ha un belliſsimo palazzo, ue n'ha un'altro di marmo, la famiglia Malipiera; & vn'altro all'incontro, la Ruggina, fabricato pochi anni sono con bella faccia, & riccamente adornata. Et presso a i Malipieri, è situato il famoso palazzo del Patriarca Grimani, ridot-*

to alla forma Romana. Percioche compartito con belle ſtanze, & loggie a terreno, è fornito di figure antiche, & di torſi, con inſcrittioni per tutto, molto alla grande. Et le ſcale di ſopra lauorate di pitture, & di ſtucchi, accompagnano i ſuoli, & terrazzi fatti a compaſſi, con belliſſimi ſoffitti, ne i quali Franceſco Saluiati fece una Pſiche, & i feſtoni furono lauorati da Camillo Mantouano: & Giouanni da Vdine vi lauorò dentro una camera tutta di ſtucchi. Poco lontano ſi troua il palazzo della famiglia Giorgia di San Seuero coperto di candidi marmi. Et vicino al Ponte dalla deſtra, è quello di Franceſco de Priuli Procurator di San Marco; doue ſi conſeruano pitture illuſtri di Giacomo Palma Vecchio, il quale fauorito da queſta caſa, non ſolamente fu trattenuto da lei, ma ui habitò lungamente, & l'ornò di quadri molto ſingolari. Nel rio di San Lorenzo, è il palazzo di Luigi Giorgi Senatore integerrimo, che fu poi Procuratore, con diuerſe bellezze, di ritratti, & figure di marmo, & di ſtucco, d'Aleſſandro Vittoria. Dall'altro capo del rio, appariſcono gli edifici de i Cappelli, di gran ſpeſa, & magnificenza.

* Et poco diſcoſto giace il nobile edificio, di Pietro Giuſtiniano amore, giouinetto molto ricco, fatto fabricare pochi anni ſono da Girolamo, & da Marc'Antonio queſto Zio, & quello Padre ſuo con ſpeſa aſſai magnifica, & illuſtre. †

A San Benedetto ſi uede il palazzo de i Peſari, il quale circonda gran parte di terreno, degno della ſituatione del canal grande. Illuſtre è parimente il palazzo de i Loredani a San Stefano: percioche, oltra che è fabricato con architettura moderna, ha diuerſi ornamenti di pitture, & di ſtucchi, & la facciata fu dipinta da Gioſeppe Saluiati. Nella calle di San Mauritio è ſituato il palazzo fabricato da Nicolò da Ponte, al preſente Prencipe di Venetia, ricchiſſimo di uarie, & vaghe pitture.

* Et poco lontano uedeſi quello del Giauarina aſſai commodo, & bello. †

Su'l campo de i Crocicchieri è notando quello de i Zeni, ordinato ſu'l modello di Franceſco Zeno, che al tempo ſuo fu gentilhuomo intendente dell'architettura. Et poco più oltre di quà dal ponte ſi troua quello de i Contarini, già fatto dalla caſa Dolce; & poco preſſo quello de Giuſtiniani. In Canareio, di rincontro a San Iob, è molto nobile il palazzo già della gente Gonnella, & hora di Monſignor Sil-

ueſtro

uestro Valiero, il cui salone è connumerato fra i maggiori della città. E' parimente nobile quello de i Grimani a S. Boldo. A S. Paolo quello de i Cornari, fatto sul modello di Michele da S. Michele, & ricco di diuersi ornamenti, è assai notabile. Et sul campo medesimo, quelli de Bernardi, & de i Soranzi, sono degni d'esser veduti; & de quali Gioseppe Saluiati dipinse la faccia della fabrica de' Bernardi. A i Carmini è di notabile il palazzo di Giacomo Foscarino, Caualiero & Procurator di San Marco, & fornito di molte anticaglie. A San Pantaleone, i Loredani vi fecero il suo, abbellito di molte figure antiche. A Santa Marina sono memorabili gli edifici de gli Emi, de i Mocenighi, de i Soranzi, & de i Pisani, & Bragadini, tutti per grandezza, per commodità, & per ornamenti, rari, & singulari. A San Basilio si vede la fabrica de' Molini di molta importanza. Et vicino a San Geruaso, la ueneranda habitatione de i Dogi Barbarighi, rifatta poi sul modello del Sansouino, dal sempre memorando Agostino Barbarigo. Vi hanno etiandio i Nani, gli edifitij loro in Canaregio ornati di pitture, & di stucchi di mano di Alessandro Vittoria, posseduti al presente da Paolo Procurator di San Marco. Et nelle parti di San Luigi, sono situati diuersi palazzi, de' quali è molto nobile quello della famiglia Michela, habitato molti anni sono, da Arnoldo Ferrerio Ambasciadore del Re di Francia. Et quello del Medico Negroni. Et all'incontro della banda di Santa Maria dell'Orto, quello d'Antonio Vecchia ricchissimo cittadino, il quale ha grande & bellissimo giardino, addobbato di preciosissimi arnesi, & fornimenti, & adornato di quadri di pittura in buon numero di mano di eccellenti Pittori, & maestri. Et alla Misericordia quello di Luigi Thiepolo Procurator di San Marco degno di ricordo. Percioche consumato dal tempo, fu con artificio non più per auanti udito, rifondato di sotto, mentre che si ha cittana di sopra, senza moto alcuno, & con marauiglia della città. Poi che stando la fabrica in piedi, & sostenendola in aria, si possono gettar nuoue fondamenta senza disconcio de gli habitanti, & ciò fu ritrouato dal Sansouino. Con la quale inuentione egli sostenne in piè la Chiesa di San Marco. La cui cuba di mezo andando in rouina, & tirandosi tutte l'altre dietro, senza hauersi giamai ritrouate a chi bastasse l'animo di metterui mano, fu da lui non pur sostenuta; ma riparata, & rifatta con molto honor suo, & con gran piacer del Senato, & dell'uniuersale; essendo per auanti tenuta per cosa disperata of-

fatto da ogniuno, il poterla, ò mantenere, ò acconciare. A San Gieronimo la fabrica de i Mori, quasi a sembianza di vn grosso castello, fu opera di Leonardo Moro. A' Serui, i Grimani posseggono edifici honoreuoli, & belli: & poco discosto sono i Vendramini, il cui palazzo con faccia di marmo, fu già ridotto de i virtuosi della città. Percioche viuendo Gabriello amantissimo della Pittura, della Scoltura, & dell'Architettura, vi fece molti ornamenti, & vi raccolse diuerse cose de più famosi artefici del suo tempo. Percioche vi si veggono opere di Giorgione da Castel Franco, di Gian Bellino, di Titiano, di Michel Agnolo, & d'altri, conseruate da' suoi successori. Et iui presso è il Palazzo de i Duchi d'Vrbino di honesta grandezza, posseduto da loro molti anni sono secondo l'uso d'altri Principi, che ui hanno hauuto, & hanno habitationi per diporto loro. Alla Maddalena, & a San Leonardo appariscono gli antichi edifici della casa Donata.

* Ma tra i più notandi palazzi, che siano fra terra, deue esser posto quello de i Muti a San Cassiano, ilquale fabricato questi ultimi anni, è veramente edificio stupendo, e singulare; ma tanto più marauiglioso apparirebbe a tutti, se sopra il canal grande fosse stato fabrica. Il simile dico di quello del Buon'huomo, posto nel rio istesso del sopradetto de i Muti, in contrada però di Sant'Apollinare. †

Ma senz'alcun dubbio, la maggiore somma de palazzi, de casamenti, & d'altre fabriche notande, si uede sù'l canal grande, che diuide la città per mezo, come parte più importante, & riguardeuole di tutte l'altre; onde però parue a gli antichi, di honorarla co regij; & magnifichi edificij. Però cominciandosi dalla Dogana di mare fino a Santa Lucia, riempierono per tutto, così dall'una, come dall'altra sponda del canale, di ricchissimi stabili, i quali si possono ragioneuolmente chiamar palazzi, tanta, & tal grandezza, & magnificenza è la loro.

Ma percioche sarebbe tediosa, & forse troppo curiosa materia, l'andare esaminando minutamẽte questa parte, faremo ricordo d'alcuni di loro più apparenti e maggiori, si come habbiamo anco fatto de i sopradetti, che sono fra terra, accennando a forestieri una parte, per la quale desiderosi di uedere ogni cosa, ricerchino il tutto. Oltrà ch'io tengo per fermo, che non potendo l'huomo, (si come io conosco per esperienza) satiar gli occhi con la diuersità di fabriche così belle, meno si possa ciò fare basteuolmente con la scrittura. E' per tanto da sapere, che i principalissimi

palissimi di tutti i palazzi del canal grande; sono quattro, (parlo per architettura, per artificio di pietre viue, per magistero, per grandezza di corpo, & di spesa; percioche questi soli costano oltre a ducento mila ducati) cioè il Loredano a San Marcuola; il Grimano a San Luca; il Delfino a San Saluatore; & il Cornaro a San Mauritio. Questi larghi per circuito, per altezza, & per ogn'altra qualità, che si richiede a bene intesi edificij, furono fatti ne i tempi nostri, & secondo la dottrina dell'antico Vitruuio, dalle cui regole a gli ottimi Architettori, non è lecito di partirsi. Il Loredano adunque, di gran corpo, & di grand'altezza, & anteriore in tempo a gli altri, & quasi posto in Isola, è molto nobile; percioche oltre alla copia delle stanze di dentro, ha la faccia coperta di marmi grechi, con gran finestroni tutti colonnati alla Corinthia. Il Grimano, che l'eccede di gran lunga di stanze reali, & d'ogn'altra cosa, è ricchissimo di fatture; percioche gli intagli, i fogliami, & l'altre delicatezze, quasi fatte per fino alle fondamenta, sono con spesa eccessiua. Vi sono parimente magnifichi colonnati nel cortile, & la faccia è abondante di esquisite ricchezze di componimenti, & di lauori, per opera di Michele da San Michele, che fu l'Architetto. Il Delfino, primo dopo il Loredano, che fosse fabricato in Venetia con regole d'architettura, è degno di lode. Percioche occupando gran spatio di terreno, col cortile nel mezo, circondato di loggie all'usanza Romana, è di fuori con bene intesa faccia, & di dentro ha larghissime, & commode stanze, fabricato per ordine di Giouanni Delfino, sul modello del Sansouino. Il Cornaro che è il quarto per sito, per magnificenza, per capacità, per ricchezze di pietre, per struttura, & per simmetria, è fra tutti gli altri memorando. Percioche di dentro, con gran cortile coperto, & scoperto, con bellezze, & ornamenti alla Romana, & con inuentione accommodate all'uso commune, è capacissimo da una parte per ogni famiglia di Cardinale, & dall'altra per le donne, & Signori d'esso. Et scuopre, & è scoperto all'intorno per l'altezza sua, le lagune. Et la faccia tutta colonnata doppiamente con lauoro Ionico di sopra, & Rustico gentile di sotto, & con fori nobili, appariscе a riguardanti piena di maestà. Et dinanzi la loggia con le scale della riua, rendono grandezza all'edificio, fabricato per ordine di Giorgio Cornaro già figliuolo di Giacomo Procurator di San Marco, sul modello del Sansouino. Ma tutti questi quattro, trapassa per sito, & per grandezza di machi

*na, il palazzo Foscaro, antico per fabrica, & secondo l'uso Tedesco. Percioche posto sul cantonale del rio di San Pantaleone, scuopre nello suolger del canal grande, dalla sinistra fino a Rialto, dalla destra fino alla Carità non molto lontana da San Marco, di maniera che per questo conto è singolare. Et per ciò l'anno 1574. fu eletto per condegna habitatione del Re di Francia, per così rara, & nobil ueduta. Oltra che copiosissimo, quanto altro nella città, d'appartamenti, & di stanze di pinte da Paris Bondone. Il quale stabile fu altre uolte della famiglia Giustiniana, della quale Bernardo huomo preclarissimo, lo uendè del 1428. al Senato, che ne fece dono al Marchese di Mantoua; ma ritornato in Signoria, & uenduto all'incanto, il Principe Foscari lo comprò, & in fabricando l'alzò; acciochè non paresse più della casa Giustiniana. La quale possiede anco ella nobilissima habitatione, contigua alla detta a man diritta per gran spatio di circuito.*

* *Et a man sinistra oltre il canale picciolo, per il quale si uà a San Pantaleone, uedesi la bellissima fabrica del palazzo della famiglia Balbi, fabricato questi ultimi anni con architettura assai uaga, & nobile.* †

*Sono etiandio sul canal grande memorabili, & di gran corpo, i palazzi del Duca di Ferrara a San Giacomo dell'Orio, antico, & fabricato, come in forma di castello con struttura Tedesca,* * *il quale è stato ultimamente comprato da Michele de Priuli Vescouo di Vicenza* † *del Duca di Milano a San Samuello, il qual cominciato con gran principio di colonne, & di marmi, diuentò poi della famiglia Grimana: dei Mocenighi, posseduto da Giouanni fratello del Principe Luigi, dei Cornari fatto a bugne di pietra roza nella Corte dell'albero: dei Cornari dell'episcopia, che fu già del Re di Cipro, & da lui donato a i detti Cornari; & per un tempo fu ricetto di diuersi Principi esterni, che uennero in questa città: dei Gussoni al ponte de Noale, fabricato sul modello di Michele da San Michele, ricco d'alberghi, & benissimo inteso; dei Giustiniani, & Troni a Santo Eustachio, con giusta simmetria, & di honorata apparenza: dei Contarini delle Torricelle: dei Cappelli sul rio di San Paolo, l'uno di Gian Battista, dipinto da Paolo Veronese, l'altro di marmo già di Marino suo fratello, con compositura alla moderna, & ornata: di Maffio Bernardo a S. Paolo: dei Contarini a S. Geruaso, con gran corpo, & di ben composta, & regolata forma: dei Grimani a San Vito, con maniera assai bella, & gentile: dei Foscari a S. Simeone,*



Digitized by Google

ne, di bella apparenza, & con diuersi ornamenti. Percioche Pietro Foscari, Senatore d'animo egregio dilettandosi della belleZza della scoltura, & della pittura, come amante delle arti pellegrine, & ciuili, non pure ornò, & restaurò il predetto PalaZzo; ma rende anco famoso quel l'altro suo palaZzo, situato nell'Arena di Padoua, dignißimo alloggiamento del Re di Francia. De i Pisani a Santa Maria Zebenigo, di maniera Tedesca; ma con forma durabile, & soda. De i Bonaldi a Santo Eustachio.

* De Giunti contiguo a quello, adorno, & commodo di tutto quello, che si può desiderare. †

Et quello de i Coccina, così ben composto di dentro, & tanto uago di faccia dalla parte di fuori, che non è punto inferiore, per struttura, & per ornamento, a qual si uoglia altro palazzo sul canal grande; & finalmente de i Giustiniani da San Moise, & di molte altre famiglie, che non mi souengono al presente. Sono etiandio nell'Isola della Giudecca diuerse fabriche di importanza, delle quali due, fra le altre appariscono di momento. L'una nel principio dell'Isola, & è il palaZzo di Andrea Dandolo, di gran sito, copioso d'alloggiamenti, di cortili, di loggie, & di giardini. Et l'altro quasi nel fine d'essa Isola, della famiglia Vendramina. Tali, & tanti edifici adunque con altri appresso più, & meno importanti, formano un'amplißima, & gran città. La quale a i sottili consideratori delle cose, si mostra non una sola, ma più città separate, & tutte congiunte insieme. Percioche se si considera la sua situatione, ridotta in pianta senZa i ponti, si uedrà, che è diuisa in tante große castella, & città, circondate da i suoi canali, alle quali si passa dall'una all'altra co i ponti, o di pietra per la maggior parte, o di legno, che la congiungono insieme. La fanno etiandio parere, che siano molte città congiunte in una sola, le botteghe che sono sparse per tutto l'uniuerso corpo, & circuito d'essa città. Perche ogni contrada ha non pure una sola, ma più Chiese, la piazza co i pozzi, i forni, i magazini del uino, l'arti de Sartori, de Fruttaruoli, de gli Speciali, de i Maestri di Scuola, de legnaiuoli, de calzolari, & finalmente di ogni altra cosa bisogneuole all'uso humano in molta abondanZa. Di maniera, che uscendosi d'una contrada, & entrandosi in un'altra, tu dirai senza alcun dubbio, d'uscir di una città, & di entrare in un'altra con infinito commodo, & sodisfattione de gli habitanti, & con stupore de forestieri.

DELLA

# DELLA VENETIA
## DEL SANSOVINO,
### Nuouamente corretta, & ampliata
### DAL R. CANONICO STRINGA.

## *LIBRO DECIMO;*
### Nel quale si descriuono gli habiti, i costumi, & vsi della città.

*IN questa nobilissima patria diuersa da tutte l'altre per sito, per gouerno, & per libertà, sono anco diuersi vsi, introdotti da gli antichi, degni di essere auuertiti, & considerati. Et quantunque la lunghezza del tempo apporti sempre alteratione alle cose per ordine di natura, & corrompa a lungo andare ciò, che si truoua sotto il cielo; nondimeno in questa città conseruata intatta dal suo principio, fino al presente, sono certi costumi principali, meno corrotti, che in qualunque altra parte d'Italia.*

Habiti.

*PErcioche cominciando da gli habiti, indicatiui dell'humore delle persone, noi uediamo, che gran parte de gli Italiani, dimenticatisi di esser nati in Italia, & seguendo le fattioni oltramontane, hanno co' pensieri mutato l'habito della persona, uolendo parere quando Francesi, & quando Spagnuoli. Et certo con danno, & vergogna loro, & con manifesto segno della loro poca stabilità, & fermezza; poi che non si è mantenuto mai da quegli huomini, che altre volte hanno signoreggiato l'altre nationi nel mondo, un perpetuo, & saldo tenore nelle cose loro. Sola questa città s'è conseruata in generale meno corrotta fra tante, se bene in ogni tempo è stata, & è tuttauia rifugio de i forestieri, i quali sogliono introdurre in casa altrui l'usanze loro.*

*Percioche*

Digitized by Google

Perciochè facendo i Veneti professione, fino dalla prima origine loro, di pacifichi, & religiosi, & d'essere vguali l'uno all'altro, acciochè dalla vgualità ne nascesse stabilità, & concordia, poi che la disparità partorisce confusione, & rouina, vestirono panni quasi di religione, & dimostratiui di pace, & di amore. Non niego però, che lo habito de tempi nostri non sia diuerso in qualche parte dall'antico; ma la diuersità nasce (credo io) dall'occulta virtù della natura, che opera ne gli huomini in diuersi tempi diuersamente, secondo le dispositioni del Cielo, & dell'altrui uolontà; ma dico bene, che la sostanza è quella medesima, che ella fu sempre. Già i Padri passati, osseruanti amatori, come s'è detto, della religione; sù la quale fondarono tutte l'opere loro; volendo che i giouani s'indirizzassero alla virtù, vera anima dell'attioni humane, & sopra tutto alla pace, trouarono uno habito conforme alla loro grauità; acciochè uestendosi di lui, si uestissero anco di modestia, & di rispetto. Et perche l'animo loro fu sempre intento a non dar noia, o molestia ad alcuno, & di uiuer quietamente in quanto, che fosse loro permesso, piacque di mostrar ad ogn'uno, non pur con l'interiore, ma con l'esteriore ancora, la loro intentione, vestendo habito lungo, il quale non fa punto a proposito per coloro, che hànno gli animi gagliardi, & gli spiriti ardenti, & feroci. Ordinarono per tanto la veste lunga, & copiosa di falde, con le maniche strette alla bocca per la più gente: dalla qual veste uogliono alcuni, che una delle Gallie, prendendo l'uso da Veneti, si chiamasse Togata, dalla ueste chiamata da gli esteri Toga. I Senatori, portarono, si come anco portano al presente, le maniche aperte: delle quali alcune erano dette Dogaline, & altre Ducali. L'ornamento del capo era il capuccio per rispetto dell'aria, il qual pendeua, o dietro del capo, o dall'uno de i lati sopra le spalle. Dall'altra parte cadeua quel panno, che al presente si chiama stola, ma era largo, & appiccato al capuccio, si come si può uedere ne i ritratti, & nelle pitture di quei tempi. Ma leuandosi molti il capuccio, & ritenendo solamente il cerchio, dal quale nasceua il capuccio, coprendo il fondo del cerchio con panno, formarono la berretta, che si porta: ma più larga, & più alta. Et spiccando la stola, che staua pendente, la ritennero sù la spalla; ma però lunga per coprirsi il capo ne i tempi di pioggia, & le maniche larghe della ueste si strinsero in bocca, & queste chiamarono a Comeo. Et perche nel tempo del uerno i panni assettati alla persona, la difen-

difendono molto meglio dal freddo, che suole esser tal'hora in queste parti di momento, foderarono le vesti di vaghissime pelli di vari nell'autumno; & poi nel colmo del freddo di dossi, di foine, & di volpi. Onde si può allhora uedere intorno a i Senatori, & a gli huomini grandi, & ricchi, incredibil copia di lupi ceruieri, di martori, & di Zibellini. Et si cinsero la manica a Comeo di fuori, con cinta di uelluto nero, & ne i tempi di duolo, ò corrotto, dopo l'hauer posto giù il mantello, di cuoio, fornita dalle teste di passetti d'argento. Ne' tempi di state le vesti (che pur sempre deuono esser ò di panno nell'inuernata, ò di saggia Fiorentina nella estate, & non altrimenti) si foderano di ormesino. Ne gli anni andati s'osseruaua nel uestirsi un'ordine, quasi come per grado. Percioche i giouani usciti dell'infantia, si uestiuano a Dogalina, cioè con le maniche alquanto aperte senza cintura. Et giunti all'età, nella quale è permesso, ch'entrino in gran Consiglio, si metteuano le maniche a Comeo, imitando i Romani, che dopo la pretesta prendeuano in età virile la toga. Si constumaua etiandio senza distintione alcuna, così il rosato, come il pauonazzo per la più gente, si come si può chiaramente conoscere per diuerse pitture antiche, & vedere per li libri di molti anni, che sono nell'officio del Proprio, doue si contengono i pagamenti dotali delle donne uedoue, & delle masseritie di casa, ne' quali si fa mentione della foggia delle vesti, & de' colori. Cinque cento anni sono si costumaua il color turchino per tutti. Fù poi statuito, che i Magistrati principali vestissero di scarlatto: & l'anno 1360. che i Dottori, & i Caualieri potessero usar le maniche aperte. Le donne anco elle del 1100. vestiuano di turchino con manti in spalla, che le copriuano dinanzi, & di dietro. Mutato poi modo, si misero le uesti con le maniche Ducali, & coprendole di dossi, di martori, & di zibellini, se le riuersauano sù le spalle, secondo il costume Francese: onde i Padri l'anno 1303. prouidero per legge, che non si facesse così fatta spesa. Perche le donne poste giù le maniche, aggiunsero tanto più robba alle code, & le ridussero a tanta grandezza, che anco questo fù vietato loro. Alla fine si vestirono d'oro, usandolo per l'ordinario, come cosa positiua: il che parendo graue a Padri, lo prohibirono. Et elle vestitesi di seta, si misero sotto le faldee con le cinture, dalle quali pendeua la catena con la guaina del coltello, & del cucchiaro: & con le maniche alle uesti tutte piene per trauerso, & per lungo, di grossi bottoni d'oro, & scollate in forma tonda, con

zoccoli

zoccoli di altezza eccessiua, & così ponendosi freno di mano in mano a queste materie; & elle di mano in mano trouando nuoue inuentioni, s'è ridotta la cosa a termine assai comportabile, & honesto. Conciosia che al presente portano diuersi colori; ma di sopra nero in ogni tempo, alla greca. La qual cosa ancora che in una donna paia funesta, apporta però bellezza. Percioche essendo le donne in questa parte bianchissime per natura, il paragone del negro suo contrario, le rende molto più bianche, & appariscenti. Et veramente che non si può dire qual sia la ricchezza delle uestimenta, & delle biancarie di lino delle donne Venetiane. Percioche tutte le cose loro, così di seta, come di lino, sono ricamate, fregiate, lauorate, striscíate, & di modo ridotte a bellezza con l'artificio dell'ago, della seta, dell'argento, & dell'oro, con tanta delicatezza, & politia, che ogn'uno confessa, che non si troui in qual parte si uoglia, la maggior di questa, uero segno d'animo candido, & netto, & di finissimo giuditio: poi che conoscendo la loro bellezza, notabile fra l'altre donne Italiane, la sanno accompagnare con gli ornamenti de capelli biondissimi per forza di Sole, & con abbagliamenti della persona, quando sono andate a marito. Percioche essendo donzelle non si lasciano punto uedere a gli strani. Et questo si osserua con tanta strettezza, che chi si marita, prende per moglie la donna senza uederla innanzi, o saperne altro, se non quanto intende per terza persona. Et perche questa è materia diuersa da quella di terra ferma, ne ragioneremo a pieno.

## Matrimonij.

SCriue Herodoto, & lo replica il Sabellico, che gli antichi della Prouincia Veneta, maritauano le donzelle all'incanto, cioè a chi offeriua più danari per hauerne una bella, co i quali danari, dando loro le doti, si mandauano a marito le brutte. Ma nata la città, & nella sua prima infantia essendo ella Christiana, si messe in uso il contrattar le nozze alla scoperta, & deliberato il negotio, le donzelle si riduceuano a S. Pietro in Castello Oliuolo, per la festiuità di Santa Maria di Febraio. Et portando con loro la dote in una cassa, chiamata arcella (perche all'hora non si dauano le migliaia) si stauano aspettando gli sposi. I quali uenuti co i loro parenti, s'ascoltaua la messa solenne, dopo la quale il Vescouo fatto il suo sermone in materia del matri-

monio, & data la benedittione, i giouani tolte le spose, & l'arcelle, se ne ritornauano a casa, doue poi s'attendeua a i conuiti, & a i piaceri. Dalla quale occasione nacque la festa delle Marie, & l'andata del Principe a Santa Maria Formosa, come s'è detto più inanzi. Hoggi conchiuse le nozze per terza persona, senza ueder la fanciulla, con dote per l'ordinario fra i nobili molto grande, lo sposo si riduce la mattina seguente in Corte di Palazzo, doue si publica il parentado, & co i suoi congiunti in compagnia, tocca, o gli uien toccata la mano, da coloro, che entrano in Corte. Indi s'inuitano gli amici a casa del padre della sposa, per un giorno diputato a hora di uespro, doue uanno a rallegrarsi (fauellando sempre de i parentadi nobili) i Consiglieri, gli Auogadori, i Saui, i Capi del Consiglio de Dieci, & in somma tutta la nobiltà. Et nell'entrar della porta, aspettati dallo sposo, & da i parenti, si rallegrano di nuouo, & si toccano la mano, & montati in sala, doue non si ueggono altri, che huomini, posti a sedere, il Paraninfo conduce fuori d'una stanza la sposa, vestita per antico uso di bianco: & con chiome sparse giù per le spalle, conteste con fila d'oro. Et fattesi le parole ceremoniali dello sponsalitio, uiene condotta al suono di pifferi, di trombe, & d'altri stromenti armonici, attorno alla sala, tuttauia ballando placidamente, & facendo inchini a i conuitati. Et così mostrata, & veduta da tutti, si ritorna dentro: & venendo persone di nuouo, ella esce, & torna di nuouo in sala. Il che fatto più uolte quasi in spatio di una hora, o poco più, discende a terreno, & accompagnata all'hora da diuerse gentil donne, che erano per diuerse camere aspettando, monta in gondola fuori del felze, & si pone a sedere sopra un seggio alquanto rileuato, coperto per tutto di tapeti (& questo modo si chiama andar in trasto) seguendola un gran numero d'altre gondole, & se ne va a uisitar i monasteri delle monache, doue hanno, o sorelle, o parenti, & congiunte. Le quali tutte si fanno con molta ragione. Percioche douendo ella accrescer con la generatione quella famiglia, nella quale s'innesta, ella si mostra in casa, & fuori alla città, quasi come a tanti testimoni del matrimonio contratto. Et le persone all'incontro vanno alla cerimonia, quasi che si allegrino di cosa propria; poi che per l'ordine del gouerno, sono incorporati insieme perpetuamente, come se tutti fossero d'una stessa famiglia. Vno altro giorno uanno poi le gentildonne a congratularsi con la sposa, che si chiama dal uolgo Nouizza, offeruando il medesimo, che fecero poco

dianzi

dianzi i mariti loro. Et non molto dopo si fa la festa publica con pompa, & spesa notabile; percioche gli inuitati per l'ordinario in nozze communi, arriuano bene spesso a seicento persone, con apparecchi di esquisite viuande, & diuerse; ma regolate però dalle leggi. Et nella festa si toglie vno, o più compari, chiamati dell'anello. I quali in questo caso, rappresentano quasi un Maestro delle cerimonie; perche a lui tocca la cura de i Musici, & di molte altre cose appartenenti alla festa. Et la mattina seguente al banchetto, presentare agli sposi donatiui di Zuccheri, di confettioni, & d'altri simili ristorattiui: & esso all'incontro è presentato da loro. Ne i tempi a dietro si costumaua di condur la sposa dinanzi al Doge, come a publico testimonio; ma l'anno 1501. leuato quel costume dalla legge, fu introdotto, che lo stromento delle nozze si registrasse nell'Auogaria da mille ducati in sù. Doue si danno anco in nota i figliuoli de i nobili, quando nascono, della qual nota si seruono a luogo, & tempo.

## Parti.

NElla cui natiuità, non è minore la pompa delle partorienti; percioche all'hora si mostra in casa splendidezza, & magnificenza, nella ceremonia del parto. Concioßia che apparecchiandosi le stanze riccamente, & in particolare quella, doue giace la donna, con ornamenti di pitture, di scolture, di lauori d'oro, & d'argento, & di cose altre di pregio, si riceuono le gentildonne amiche, o congiunte, che vengono a rallegrarsi. Con tanto apparato tal'hora di confettioni, & d'altro in diuerse maniere, poste in oro, & argento, che è nobil cosa, & bella a gli occhi de i riguardanti: & con tanto fasto, che i Padri sono stati astretti a prouedere anco a questo, con diuerse leggi, per le spese grandi, che ui si fanno.

## Battesimi.

IL medesimo auuiene nell'uso del battezare, diuerso da i modi, in alcune cose, di terra ferma. Percioche il padre inuita, non pur due compari secondo il consueto instituto; ma se ne sono tall'hora trouati insieme in Chiesa, (& certo con troppa ambitione) fino al numero di 150. Et perche spesso si contrahe questo uincolo di congiuntio-

*ne con diuersi disegni; & acciochè il comparatico non impedisca il contrattar matrimonio, fra i nobili, ò per qualche altra cagione; fu ordinato per legge, che il nobile non possa torre altro nobile per compare. Et però auiene, che il Piouano, quando versa l'acqua sul capo al bambino, ricorda prima la legge, & domanda se fra compari è alcun nobile Venetiano. Finita la cerimonia senza interuento di donne, fuori che dell'eleuatrice, che ha la creatura in gouerno; il padre manda il giorno medesimo ad ogni compare un marzapane per segno dell'affinità contratta con loro: onde il compare, ò padrino, non sente grauezza alcuna di far donatiui, secondo l'uso di terra* ferma, ma se gli pare, dona una limosina a suo beneplacito al Piouano, gettandola su l'altare.* †

## Funerali.

*NElla materia de' Funerali, non si può veder uso nè più magnifico, nè più ricco di questo. Perciochè i mortorij delle persone ordinarie, non che de gli huomini di importanza, si possono paragonare a' funerali di qual si uoglia gran personaggio di terra ferma. Trouo che l'anno 1334. fu statuito, che il morto non habbia altro, che la stamigna, eccetto i Palatini, & Ducali, i Legisti, i Medici, & i Caualieri. Ma hoggi essendo l'huomo uenuto a morte, si tiene in casa fino alla sera seguente. Nella quale a una hora, ò due di notte, il Clero della contrada, con molti de suoi famigliari, & amici, lieuano il corpo, & l'accompagnano in Chiesa con 10. & 20. torcie, nè più, nè meno, come se fosse il mortorio. Et postolo in mezo della Chiesa con due torcie da i piedi, & due da capo; gli si fa la guardia per huomini deputati, fino al giorno seguente. Nel quale si dicono le messe per l'anima sua, tenendosi in tanto due candele accese per ogni altare. Venuta poi la hora di portarlo processionalmente al luogo de' suoi maggiori in altra Chiesa; ò la mattina, ò la sera alle uentidue hore,* si aduna la Chieresia alla Chiesa di quella contrada; nella quale è morto il corpo. Ma per dichiarar in questo luogo qual sia questa Chieresia, ouer Clero di questa Città, deuesi auuertire, che quando si dice il Clero di Venetia, s'intendono solo le noue congregationi di Preti, le quali sono l'infrascritte, cioè: La prima è detta di Santa Maria Mater Domini; la seconda di Sant' Ermacora, detto Marcuola; la terza di Santa Maria Formosa; la quarta di Sant' Angelo;*

*la*

Digitized by Google

*la quinta di San Luca; la sesta di San Siluestro; la settima di San Polo; l'ottaua di San Canciano; & la nona & vltima di S. Saluatore. Le più antiche sono le prime quattro, che furono leuate tutte in un medesimo mese l'anno 1145. anzi, dicono, in un medesimo giorno, e ciò per vn legato lasciato al Clero da vna Donna detta Antonia Masser; con patto, però che'l detto Clero, che sono esse quattro prime Congregationi le faccia un'esequio ogni anno per l'anima sua, si come lo fanno in Chiesa di San Marciliano, nel quarto dì di Decembre, giorno di Santa Barbara.*

*Di là poi a non sò quanti anni furono leuate le due seguenti di San Luca, e di San Siluestro, alle quali furono lasciate alcune case nelle contrade di Sant'Aponale, e di Santa Marina. Poi fu leuata quella di San Polo, come si vede per certo legato di alcune case, poste in Contrada di San Pantaleone. Dietro alla quale si leuò l'ottaua, che fu quella di S. Canciano, come parimente si vede per vn'altro legato di case, lasciato al Clero, lequali case sono poste in contrada di San Simeon Grande, e di Sant'Hermacora, detto Marcuola. Finalmente fu leuata quella di San Saluatore, come pur anco si uede per alcune case, & possessioni, lasciate al Clero: delle quali tutte case, & possessioni l'intrada, che si caua vien diuisa vgualmente tra tutte le predette Congregationi, ciascheduna delle quali gode anco in particolare case, & possessioni, & marita figlie ogn'anno per certi legati, de' quali alcuna di esse è stata instituita Commissaria. In ciascheduna di esse possono essere in tutto, tra le parti intiere, & meze parti, con quelli, che si addimandano esser in oratione, Preti intorno a 40. e chi più chi meno: onde tutto il Clero, di Venetia può ascender a 360. Preti in circa. Vene sono molti altri Preti in questa Città; ma chi non è ascritto nel numero di dette Congregationi, non s'intende esser del Clero di Venetia. E dura gran fatica uno, che desidera entrar in detto numero, & specialmente a parte intiera: imperoche è necessario prima, che entri in oratione, poi a meza parte; dalla quale si passa poi alla intiera. Ogn'una di esse ha il suo Arciprete, che è sempre per l'ordinario qualche Piouano di qualche Chiesa, il quale precede tutti, & ha due parti intiere, una come fratello di Congregatione, & l'altra per la dignità dell'Archipresbiterato, ch'egli ha, il quale dura in vita. Et deuesi sapere, che la difficultà, che ha alcuno in esser ascritto in detto numero, tutta stà in ciò; & questo non è altro, se non che bisogna, che*

*questo*

*questo tale sia ò Canonico residente di San Marco, ò Canonico parimente residente di Castello, ò Piouano, ò Prete, ò Suddiacono, ò Diacono titolato di qualche Chiesa, che se tale egli non è, non vien mai, ò con grandissima difficultà in dette Congregationi accettato. Hanno le loro constitutioni molto ordinatamente disposte, & regolate. Hanno Collegio. Distribuiscono tra loro alcuni ufficij, & carichi, come di Sopramassari, di Cassieri, di Sindici maggiori, di Sottomassari, & di altri, che gouernano, de' quali chi dura un'anno, chi due, chi più, chi meno con bellissimo ordine, & in modo tale, che uolendo io tutto quello, che si può dire intorno a ciò sarei veramente troppo lungo: mi basta solo accennare esser il Clero di Venetia in tutte le sue attioni publiche, & priuate tanto ben regolato, quanto ogni altro Clero d'Italia, & fuori per tutta la Christianitade. Et non sono queste Congregationi più di noue; è ciò per dimostrare, che si come non si numerano più di noue Chori d'Angeli nella Chiesa Trionfante in cielo, così quì in terra nella Chiesa militante figurandola per Venetia vi sono le dette noue Congregationi di Preti, che militano nel seruitio del Signore. Nè questo numero di noue può esser sminuito, nè accresciuto in modo alcuno, si come si uede espresso nelle Constitutioni della sententia arbitraria di esso Clero, stampate l'anno 1581. oue si leggono molti capitoli veramente saluberrimi, pertinenti al buon reggimento, & gouerno di esse. E per tornar d'onde dipartiti siamo, dico che uenuta l'hora di portar il corpo morto processionalmente alla Chiesa, oue egli ha la sepoltura de' suoi Maggiori, ò la mattina, ò la sera alle 22. hore in circa s'aduna la Chieresia alla Chiesa di questa contrada, nella quale è morto il corpo: & quella Chieresia solamente s'aduna, che è stata il giorno innanti inuitata, come è costume di fare. Imperoche non sempre tutto il Clero vien inuitato; ma alle volte sono inuitati i due Capitoli predetti di Canonici con una, ò due, ò più Congregationi; alle uolte un Capitolo solo, ò di S. Marco, o di Castello; alle uolte una Congregation sola, ò due, e tre senza alcuno de' detti Capitoli, secondo la dispositione del testamento del morto, ò secondo la volontà de' suoi posteri, che vogliono ò più, ò meno honorar il corpo morto, & giouar con le orationi de' Religiosi all'anima sua, perche uada in luogo di saluatione. Hor quando è inuitato tutto il Clero, si tiene nel far le funerali al defunto quest'ordine. Venuta l'hora, & adunatosi il Clero, con tutti quelli, c'hanno da accompagnare il morto, i Preti si pongono le*

cotte,

Digitized by Google

cotte, le quali messe, si fa la prima processione attorno il campo, dicendouisi qualche Salmo fino che si entra in Chiesa per la porta principale, nella qual proeessione si camina dal Clero in questo modo. Prima uà il Capitolo de' Canonici di San Marco con la sua Croce, e due doppieri innanti; & alle uolte ue ne sono quattro d'argento; poi segue il Capitolo de' Canonici di Castello, parimente con la lor Croce; poscia uengono le predette noue Congregationi, & prima quella, nella quale si ritroua il Piouano della contrada del morto, poi quella del primo Prete, ouer seconda, ò terzo, e così di mano in mano fino all'vltimo titolato di Chiesa; poi segue quella, a cui tra anno nelle processioni maggiori preceder suole le altre per ruotolo; & finalmente doppo esse se ne uiene il Capitolo di quella Chiesa, oue è il corpo; poi seguono i Giesuatici co i torci in mano; & giunti in Chiesa, a due de i Canonici di S. Marco tocca intonar l'Inuitatorio Circundederunt me gemitus mortis, con tutto il Salmo Venite exultemus Domino, il qual finito si cantano da tutto il Clero i tre Salmi con le tre Lettioni del primo Notturno dell'Officio de' Morti: lequali compite, si dà principio alla seconda processione, la quale nel caminare uà tutta al contrario della prima; percioche se nella prima andaua il Capitolo di San Marco primo, e poi quello di Castello, e dietro le Congregationi, & in fine il Capitolo di Chiesa; hora in questa seconda và prima il Capitolo di Chiesa, poi le Congregationi, dietro le quali uiene il Capitolo di Castello, & finalmente quello di San Marco, che in tal luogo s'intende preceder tutti nella seconda processione. Ma innanti al detto Capitolo di Chiesa vanno diuersi pennelli, ouero insegne di Scuole, ò Fraterne, chiamate picciole, tutte di seta, lauorate d'oro; poi seguono i Preti a due a due cantando i Salmi Graduali, hauendo anco esso Capitolo di Chiesa la sua Croce innanzi, & parimente le Congregationi le sue in cima a' suoi pennelli appartati, c'hanno l'effigie di quel Santo, del quale hanno il titolo loro, con le stole al collo diuisate di colori, per far distintione da una all'altra Congregatione. Distesa la processione, che occupa un grande spatio di strada, & rende una magnifica pompa (percioche in questo fatto non interuengono mai Frati di Religion alcuna) seguono immediate dopo il Capitolo di San Marco i fratelli dell'una delle sei Scuole grandi (se il morto è in qualche scuola) uestiti di bianco al costume loro; e se il morto fosse in detto anno Guardian grande, essi uanno col capo coperto col capuccio in tutta la processione, in segno di duolo,

con

con le hasti con diuerse torcie in tanta † quantità, che tal hora se ne annouerauano fino a ducento, la metà de quali passata, auãti che uenga il morto, seguitano i marinari a due a due; tutti huomini principali, & padroni di naui, con grossa torcia in mano per uno. Et dopo costoro vengono i Giesuati, de i quali è proprio officio in questa città, di accompagnare i morti per priuilegio, già gran tempo ottenuto da loro * essendo però chiamati da i posteri del morto, & per suo testamento ordinati. †

Et passati in buon numero, segue il cataletto, o la bara, portata da otto persone, col morto uestito riccamente, & coperto di panno d'oro, o d'altra materia. Et dopo lui continoua un'altra parte di Giesuati. Percioche il cataletto si mette nel mezo de i detti frati. Et quel funerale è tenuto più, & manco honorato, che ha più, o manco numero di Giesuati. Dietro a costoro compariscono i seruenti di casa, uestiti a duolo. Et dopo loro un'altra parte de fratelli di Scuola, con l'hasti, & con torcie. Finalmente seguono alla coda i fanciulli de gli spedali, cioè de gli Incurabili, di San Giouanni, & Paolo, * della Pietà, & de i Mendicanti nuouamente instituiti. † Et con sì fatta pompa si porta per lo più, per la piazza di S. Marco, & di Rialto, accompagnato da più di cinquecento persone. Et non si fa funerale punto honorato, che non monti almeno trecento in quattrocento ducati. Et giunto il morto alla sepoltura, si dispensa limosina ad ogn'uno dei fratelli, & poueri de gli spedali. Il giorno seguente i congiunti del morto (che prima furono uisitati a casa da diuersi parenti, & amici) usciti in publico uestiti a bruno, con lunghi strascichi, & tutti insieme, s'appresentano in corte; doue posti alla fila, le persone a capo scoperto si condogliono, & toccano loro la mano, & quella mattina stessa fanno il medesimo a Rialto. Et ciò uien fatto solamente da i Nobili. Ne i funerali de i Procuratori di S. Marco si fa di più, che la mattina seguente alla morte sua, nel campanil di S. Marco si suona doppio tre uolte, & lungamente. Et portandosi il morto per piazza, la pompa passa dinanzi alla Chiesa, & si ferma il corpo alla porta principale, & i portatori tutti in un tẽpo d'accordo con moto pari, & uguale, l'alzano da terra in aria tre uolte, in segno di riuerenza, & di tor licenza dalla sua Chiesa; & ciò fatto, seguono il uiaggio loro. Et gli si fa il Baldachino nella Chiesa, doue si sepellisce, & la oratione funerale, quando sia huomo di conto. Et perche ogni Chiesa in Venetia, ha tre cittadini eletti dal Piouano col clero,

che

che procurano le cose loro; onde però si chiamano Procuratori di quella tal Chiesa, morendo alcuno di questi, la sua Chiesa suona a mortorio, * si come fanno anco nella morte del proprio Piouano, & titolati di Chiesa, ma di altri non mai. †

Nelle funerali del Cancellier Grande, il quale si porta la notte nel Battisterio di S. Marco, proceduta la pompa, come s'è detto, segue il morto: al quale uà dietro il Principe con la Signoria, & con gli oratori de i potentati, & vi sono i corucciosi col capo coperto, parenti del morto, accompagnati dalla Signoria dalla destra. Et entrati in S. Marco, si mette il cataletto sotto il baldachino pieno di lumi. Indi si recita l'oratione, & cantate l'essequie, la Signoria ritorna à palazzo, & il morto si conduce ad altra Chiesa. Perche hora non si sepellisse nessuno in S. Marco, * come prima s'usaua di fare per il Doge quando esso ordinaua, o per † qualche Canonico della medesima Chiesa in certi luoghi appartati. A i figliuoli del Principe viuo, si costuma la cerimonia medesima de i Procuratori, si come s'ordinò nel tempo, che morì Bertucci Gradenigo figliuolo del Doge Bartolomeo, che uisse l'anno mille trecento trentanoue. Ma nel mortorio del Principe s'è ragionato a pieno più auanti.

## Feste.

MA trappassando hormai da queste materie funesti a cose più liete, diremo al presente alcuna cosa intorno alle feste, così publiche, come priuate. Le publiche adunque si fanno quando la Signoria riceue alcun Principe, o personaggio. Le priuate, quando un corpo di nobili adunati insieme fanno compagnia per dar piacere al publico, o quando si festeggia da i priuati per cagione delle loro allegrezze particolari. Le publiche si celebrarono in diuersi tempi, a diuersi modi, per diuerse occasioni. Fra l'antiche s'ordinò quella del Giouedì grasso in piazza, dinanzi alla Signoria. Percioche hauendo Vlrico Patriarca d'Aquileia mosse l'armi contra la Republica, vinto, & preso in una giornata; fu instituito per legge irreuocabile sotto grauissime pene, che in memoria perpetua di tanta vittoria, si facesse ogni anno la predetta festa. Et si soleua sententiare a morte all'officio del Proprio il numero di dodici porci, con vn toro, al quale si tagliasse la testa. Et andata la

Signoria nella Sala del Piouego, doue era vn castello di legno, i Senatori con alcuni bracciolari in mano, lo combatteuano, trahendoli in quel castello. Il quale vso, parendo al Principe Gritti, che fosse ridicolo affatto, se bene ordinato da gli antichi Padri; fu del tutto leuato via, restando solamente la festa in piazza, del solaro, & del tagliar la testa al toro, che toccaua all'arte dei fabri; & lasciata anco da parte la morte dei porci, dei quali si soleua mandar ad ogni Senatore un pezzo d'esso, per ricordanza della predetta vittoria. S'institui anco da gli antichi la festa delle Marie, famosa, & honorata molto, della quale s'è fauellato più inanzi nel libro, doue si tratta l'andata del Doge a Santa Maria Formosa. Alla quale si messe fine per le guerre dei Genouesi l'anno 1379. Le più moderne, si cominciarono da ducento anni in quà, delle quali si ha qualche memoria. Da indi in là, si dee credere, che fossero infinite, & bellissime per molte cose auuenute; ma il tempo ne ha consumato ogni ricordo loro. L'anno 1400. creato Principe Michele Steno, la città fece festa per molti mesi. Ne i quali una quantità di giouani nobili, messi in monte due mila ducati per uno (che ne i tempi loro ualeuano per sei mila dei nostri) leuarono una compagnia della Calza. Percioche portauano l'habito per quel tempo, ch'ella duraua, diuerso dall'ordinario, & spetialmente una calza, diuisandola a quartieri di diuersi colori. Et oltre a ciò eleggeuano una impresa con motto, o senza, che fosse commune alla compagnia, trouando alla compagnia un nome conforme all'animo, che essi haueuano. Et a questo corpo creauano un Signore, & capo, che comandaua. Et ciascuno d'essi haueua la sua impresa particolare, & concorreuano insieme a fare ornamenti esquisiti, & ricchi, nelle gondole, ne i seruitori, & ne i lauori della calza, la quale abbelliuano di oro, & di gioie marauigliosamente. Questi teneuano in festa la città; & acciochè la compagnia appariste più illustre, eleggeuano per compagno nel corpo loro, qualche Principe d'Italia, & qualche cittadino de proprij, & si determinaua il tempo, che hauesse a durare. Et preparato in un Tempio, faceuano cantar solennemente la messa dello Spirito santo, dal Cappellano (percioche haueuano nella loro congregatione, Cappellano, Secretario, & altri officiali) obligandosi con giuramento di osseruare i capitoli della compagnia. Queste fino all'anno 1562. sono state al numero di 43. I primi furono cognominati Pauoni; gli vltimi Accesi. Ma fra tutte, furono famosi, & di molto nome gli

Eterni,

Digitized by Google

Eterni, & i Reali. Mi souiene di hauerne vedute due ai miei tempi; l'una de i Sempiterni; & l'altra de gli Accesi: la prima l'anno mille cinquecento quarantauno, l'altra 1562. La Sempiterna, nel celebrar la sua maggior festa, rappresentò in canal grande la machina del mondo, nel mezo del quale, essendo acuo, & regalmente addobbato d'oro, & di seta, furono ducento elettissime gentildonne, le quali ballando al suono di ben cento stromenti musici, erano tirate dolcemente da palaschermi, & altri legni per lo corso dell acqua; essendo per tutte le case, le finestre, i tetti, & le fondamenta coperte di popolo, di donne, di barche, di persone solazzeuoli, di mascare, & di suoni in tanta letitia. La notte seguente si recitò una Comedia, nel cui apparecchio si spese gran somma di ducati. Il rimanente del tempo lo consumarono in altri trattenimenti diuersi; conuitando, ragattando, & altre cose facendo conformi alla lor compagnia. L'Accesa poi, conduste per canal grande un pomposo spettacolo, non molto differente dal mondo predetto, con gran diletto dell uniuersale; essendosi fatta la festa nel Palazzo Delfino a S. Saluatore presso a Rialto; perciochè all hora fu l'uno de i compagni Andrea Delfino, al presente Procurator di San Marco. S'appresentò vna Tragedia così fattamente, che in questa parte non si hebbe ad hauer punto d'inuidia a gli antichi. Perciochè il teatro fu capacissimo di molte migliaia di persone. All'incontro del quale era posta la ricchissima scena, rassomigliante una città, con tanto bell'ordine di colonne, & di altre prospettiue, che fu mirabil cosa a uedere. Fecero oltre a ciò diuersi altri conuiti secondo l'occorrenze. Et da queste così fatte adunanze, si faceuano accetti honorati a i Principi esterni, che a tempi loro ueniuano qualche uolta a Venetia. Sotto Lorenzo Celsi Doge 57. che uisse l'anno 1361. essendosi ricuperata l'Isola di Candia dalle mani di molti ribelli, che l'haueuano sottratta dall'obedienza della Republica, l'allegrezza del popolo, & della città fu tanta, che si fecero diuerse feste, fra le quali fu una solenne giostra, fatta sù la piazza di S. Marco, di tanto grido, che ui concorsero diuersi Principi. Et fra gli altri giostrò il Re di Cipro con Giacomo dal Verme, figliuolo di Luchino, che era stato Generale dell'armi della Rep. nella predetta impresa di Candia. Et nella quale si trouò presente il Petrarca, che la descrisse a un Pietro Bolognese suo amico, in gratia, credo io, di Luchino predetto, molto amato, & honorato dal Petrarca. La qual lettera esprimendo la sudetta festa, & parte descriuendo la qualità di Venetia in

*quel tempo, mi è piaciuto di mettere in questo luogo, non latina, come egli scrisse; ma fatta volgare, si come ella stà; per intelligenza d'ogni uno, & è questa; dopo l'introduttione d'essa lettera.*

L'Augustissima città de i Veneti, laquale hoggi è casa di libertà, di pace, & di giustitia, rifugio de buoni, & solo Porto de'legni conquassati dalle tempeste in ogni parte delle guerre, & delle tirannidi, a coloro, che desiderano di uiuer bene. Città ricca d'oro; ma più ricca di fama. Potente di facultà; ma molto più potente di virtù. Fondata sù saldi marmi; ma più saldamente stabilità sul saldo fondamento della concordia ciuile. Cinta dal l'onde salse; ma difesa da più salsi consigli.

*Et più oltre al passo della narratione, doue ragiona dell' occasione di detta festa soggiugne:*

Stando io peraauentura alla finestra alli 4. di Giugno di questʼanno 1364. quasi sù le 18. hore, & guardando in alto mare, & essendo con meco un mio già fratello, & hora padre amātiss. Arciuescouo di Patrasso, il quale uolendo passar nel principio dell'Autunno alla Sede sua, se ne stà questa state quì con meco in casa sua, che è chiamata mia, uedendo entrar in porto una galea tutta ornata di frondi, subito ci auuisammo, che fosse augurio di qualche lieta nouella. &c. *Et più oltre:*

Si fecero due giuochi, & amendue a cauallo. L'uno, & l'altro in quella piazza, della quale, io non sò, se in tutto il mondo se ne uegga una pari, dinanzi alla Chiesa marmorea, & aurea; ma nel primo non interuenne alcun forestiero. Ventiquattro giouani nobili, riguardeuoli per bellezza, per habiti, & per qualita, furono in questa giostra. Ne è facile da dire, nè credibile ad udire, qual fosse la frequenza delle persone de'riguardanti. Il Doge accompagnato da gran numero di grandi, era sopra un palco dauanti alla faccia della Chiesa, doue sono quei quattro caualli di bronzo indorati, d'opera antica, & illustre, & doue s'era proueduto di tende di colori diuersi; accioche il Sole non desse noia ad alcuno. Io pregato (& questa è spessa cortesia del Doge) gli sedetti dalla destra, & stetti due giorni a uedere. In piazza non ui era nullo di uoto: onde, &c.

*Fino a quì scriue il Petrarca.*

*L'anno 1423. si festeggiò dalla città uno anno intiero, in capo del quale*

Digitized by Google

quale il Doge condusse in palazzo la Principessa. Et l'anno 1440. essendosi maritato Giacomo suo figliuolo in una figliuola di Leonardo Contarini, si fecero diuerse dimostrationi di allegrezza; perche lo sposo hebbe 18. compagni, i quali tutti a uicenda festeggiarono per spatio di tre giorni per uno. Nelle quai feste, il Conte Francesco Sforza, che fu poi Duca di Milano, fece una giostra, che durò sette hore, hauendo preposto per premio al vincitore, una pezza di seta di valore di 150. ducati. La qual cortesia, conosciuta dal Doge, come quella, che fu fatta per honorar il figliuolo, fu cagione, ch'egli ne fece un'altra, & il premio fu una giornea di uelluto cremisino da soldato. fornita d'argento. Et ne' tempi del Prencipe Malipiero, conducendo l'an. 1457. a 26. di Gennaio la Dogaressa Dãdola in palazzo, si festeggiò lungamente. Et cinque anni da poi il Prencipe Moro fece il medesimo, quando menò a casa la Prencipessa Sanuta. Et l'anno 1471. il Doge Nicolò Trono, non mancò punto alle allegrezze della città, menando la Prencipessa Dea Morosina sua consorte in palazzo. Et l'anno 1485. Giouanni Mocenigo Doge settanta uno finita la guerra Sociale, che i Padri fecero, quasi contra tutta Italia per terra, & per mare, fattasi una solennissima pace, ordinò diuerse feste, fra le quali fu un torniamento, con altri giuochi con carrette, ne' giorni di Carnouale. Et il premio de' vincitori fu un pãno d'oro, intessuto d'argento. A questa solennità venne Hercule Marchese di Ferrara, & Giulio Varano Signor di Camerino. Venne da Milano Leone figliuolo di Lodouico Sforza con Galeazzo Sanseuerino. Et Roberto Sanseuerino, illustriss. Generale del tempo suo, fu capo della giostra. Vi furono parimente i Rossi Prencipi di Parma, i Conti della Mirãdola, con molti altri personaggi importanti. Erano attorno alla piazza della Chiesa di San Marco, fino a San Geminiano, palchi pieni per tutto di popolo, al numero di 150. mila persone. Comparirono in piazza tre figliuoli di Roberto; & venendo in diuerse volte, ogniuno di loro hebbe 25. corsieri innanzi, tutti coperti d'oro, & di seta. Comparirono anco i Rossi con pompa non punto minore. Ma fra tutti gli altri il Signor di Camerino fu riguardeuole per apparato illustre, & pomposo. Staua a vedere il Prencipe Mocenigo con la Signoria; & durò la giostra col giuoco delle carrette per molti giorni. Finalmente a Fracasso, & Antonio Maria Sanseuerini figliuoli di Roberto, * così per il valor loro, come per rispetto del padre, che era presente, fu giudicato il panno d'oro; & di Galeazzo loro minor fratello

tello fu donato un panno d'argento. †

Vn nipote del Signor di Camerino, che s'era portato valorosamente rifiutò 300. ducati, offertili dal Senato. Et Mariotto de Rossi giouanetto, & di bella forma, perche era piaciuto sommamente al popolo nella giostra, hebbe vn cauallo riccamente guarnito: & altri molti, la cui virtù nella giostra si fece chiara, hebbero diuersi doni, & alcuni altri illustri per nobiltà, * & per valore furono creati Caualieri, & ne apportarono laudi segnalate. Ma segnalatissimo furono le laudi, & i fauori, che riceuè Tutio Costanzo Caualiero Italiano, & condottiero di gente d'armi della Repùblica & famosissimo ne' suoi tempi: del qual fu nipote per figlio Stipio Constanzo Condottiero parimente di huomini d'arme, & pronipote il sempre memorando, & non mai a bastanza lodato, Giouan Tomaso vnico figliuolo d'esso Scipio, morto celebre d'età di 27. anni alla guerra di Fiandra l'anno 1581. i gesti del quale in più battaglie seguiti, non possono le penne di molti scrittori di questi tempi fattarsi, di meritamente commendare, & celebrare a perpetua memoria della posterità. †

Fù anco ne' tempi nostri condotta nel Ducal palazzo la Principessa Zilia Dandola, dal Prencipe Lorenzo de Prioli suo consorte. Et di cento anni in quà; onde si trouò con difficoltà il modo, che osseruarono gli antecessori in questa materia, n'è piaciuto (quantunque possa parer ad alcuno impertinente in questo luogo) di metterla puntalmente con quell'ordine, che si tenne all'hora, si come noi uedemmo, per diletto di chi verrà dopo noi, leggendo spettacolo così bello, & honorato, come fu quello. Ma si dee prima sapere, che ne' tempi andati fu instituito, che la Principessa, & anco il Doge, douessero nella loro creatione fare vn conuito all'arti, le quali erano tenute in quel caso a far segno di letitia con diuerse dimostrationi. L'anno adunque 1557. a 18. di Settembre, essendosi adunata la Signoria alle 20. hore nella Sala del Prencipe con 60. Senatori, fra' quali era Gionanni Cappello Caualiero, vestito d'oro, per esser padre d'un genero del Doge, andarono in trionfo secondo il consueto fino a piè del campanile, vicino alla Loggetta; nella quale erano gli ambasciatori dell'Imperatore, del Duca di Sauoia, & del Duca d'Vrbino, & passarono dinanzi alla Beccaria, * che era là, oue al presente sono le Procuratie de Citra, & de Vltra: † doue era stato fatto da i macellari, un bello arco con un volto grande per testa, coperto di tele bianche, dipinte alla rustica di

negro,

Digitized by Google

negro, nella cui faccia era un San Marco, & di sopra un poggio di colonnelle finte, doue stauano appesi due gran stendardi: & più sotto un festone per banda, & da lati vi erano dipinti due gran coltelli da macellari per insegna; & di sopra l'armi del Doge, & della Duchessa; & venendo fino a basso, il pilastro era vestito della medesima tela alla rustica, dipinta a diuersi fregi: & di fuori per le parti dinanzi, & di dietro sopra i cantoni, vi erano le quattro Virtù, & di dentro quattro giganti con spade, & rotelle in mano, & nella sommità del uolto, & di sopra al pilastro spoglie, & trofei, con un breue, che diceua, Viua San Marco. L'arco di dentro era coperto di tapezzarie a figure con una tela intorno con colonne finte alla rustica: & nel piano vna tauola grande nel mezo della facciata con bellissimo tapeto, & in terra vn piano di tauole. Passando adunque sotto l'arco, salirono in Bucintoro per un ponte di legno, fatto secondo il consueto sù barche, & andarono alla casa di Gieronimo de Priuli Procurator di San Marco, & fratello del Doge, la quale è situata nella contrada di San Barnaba sul canale; doue era un'apparato di tappezzarie d'oro, & di seta di estrema bellezza. Salita la Ducale scala, venne loro incontro la Prencipessa, uestita alla Ducale di panno d'oro, con maniche larghe, con una sottana di broccato, & sù la testa un uelo bianchissimo di Candia, che le copriua le spalle, sopra il quale era una diadema, ò berretta a guisa di corno dello stesso panno d'oro con un poco di piega. Et fatte le debite salutationi, le fu dato il giuramento dell'osseruanza del suo capitolare. Et ciò fatto, ella donò incontanente a Consiglieri, per antico instituto, una borsa d'oro riccio, & un'altra al Cancellier Grande. Intanto si cominciò in Canale una ragatta di fisolare, la qual principiando dalla Chiesa di Sant'Antonio, terminaua al palazzo de' Foscari in uolta di canale: & mentre che la ragatta correua, il canale era tutto pieno di palischermi armati, sopra a' quali danzauano a suono di piffari tutte l'arti, che ui furono, fra i quali vi era il palaschermo degli Orefici, che haueua con lui quattordici gondole coperte di damasco cremesino. In quel mezo cominciarono ad arriuar dinanzi all'arco trionfale, tutti i Castaldi dell'arti co i loro compagni, doue di già stauano in ordinanza attorno alle rine da cento Tedeschi alabardieri armati. Et essendo quelli smontati de i palischermi, questi altri cominciarono a marchiare in ordinanza sotto all'arco, & gli altri a seguirli per piazza. La quale era coperta di panni bianchi con molti palchi

eminenti,

eminenti, carichi di persone. Et venendo ciascuna arte in ordinanza, con gli stendardi spiegati, a suono di trombe, & di tamburi, & d'altri stromenti musici, coi mazzieri inanzi; & con gli huomini più attempati a due a due vestiti di velluto, di damàsco, & di raso alla lunga, si spiccò il Bucentoro dalla riua di San Barnabà, nel cui Ducal trono sedeua la Principessa, con la compagnia, che si dirà appresso: & giunta a S. Marco, si sparorono tante artigliarie, & code di ferro, che erano in Terra Noua, & dalla banda della Carità, che fu cosa horribile a sentire. Vennero a smontare al ponte, & all'arco sopradetto del macello, doue erano già passate tutte l'arti, quando cominciarono a comparire i Comandatori, o Preconi, & gli Scudieri del Principe. Dopo i quali seguirono le gentildonne giouani a due a due, al numero di 235. vestite di raso, di damasco, & di tabino tutto bianco, ma tutte insieme adornate di perle d'esterema grossezza, & bellezza, con baueri, & concieri di varie maniere, tempestati di perle, & di gioie, di ualuta inestimabile: fra le quali erano sei spose co i capelli distesi sopra le spalle, filati d'oro. Dietro a queste uennero ventiuna matrona con veste negre, & con ueli in capo, l'ultima delle quali fu la moglie di Vittorio Grimani Procurator di San Marco, con uesta di raso negro, con maniche Ducali, per esser donna di Procuratore. Dopo seguirono i Secretari col Cancellier Grande, & poi i due generi del Principe, i quali haueuano in mezo il figliuolo del Doge, vestito alla Ducale di cremesino. Et dopo costoro seguirono le sue due sorelle, figliuole del Principe, separate dall'altre; perche fossero conosciute, vestite di uelluto bianco soprariccio, l'una moglie di Antonio Morosino, l'altra di Pietro Cappello. Et presso a queste erano due puttini suoi nepoti; & poi ueniua la Principessa in mezo di due Consiglieri, che furono Antonio Giustiniano, & Marco Centani, col suo caudatario. Alla qual seguiua Matheo Dandolo suo fratello, col manto d'oro da Caualiero alla destra d'un Procuratore, si come anco andarono alla destra de i Senatori, tutti i parenti della Principessa. Con quest'ordine giunsero alla porta grande di S. Marco, che era chiusa; acciochè dalla gran calca il popolo non si affogasse; & aperta, le gentildonne, che aspettauano a sedere all'intorno, entrarono, nel giugner della Duchessa. Incontro alla quale uennero i Canonici con la Croce: & dette alcune orationi, le diedero a baciare una pace: & condotta all'altar grande, cantando, Te Deum Laudamus, la Duchessa presentò loro una borsa con

cento

*cento ducati; & fatta l'oratione, le portarono inanzi il messale, sopra al quale giurò di nuouo alcune promissioni; & il Caualliero del Doge disse alcune parole, che per lo strepito delle genti non furono vdite. Et leuatasi dall'altare, vscirono tutti per la porta del Santuario, salendo per la Scala Foscara, per andare intorno, doue sono gli offici de i Magistrati, per mostrarsi à tutte l'arti della città. Le quali erano compartite attorno al palazzo in ciascuno officio, secondo che dai loro superiori era stato ordinato. Ella incontrata alla prima dal Castaldo dei Barbieri, & compagni, i quali erano collocati in un'andito a mano sinistra a piè della Scala per mezo l'offitio chiamato dell'acque, in bocca dell'altro corridore, ch'era stroppato, posti a sedere a una tauola, coperta con bellissimo tapeto, & con spalliere a brocca all'intorno, & le dissero queste parole, il Castaldo, insieme con i compagni.*

Sia ben uenuta vostra Serenità. Noi Barbieri uostri fedeli serui, ci rallegriamo con lei, & la suplichiamo, che si degni di far carità con noi,

*Mostrandole con mano la colatione preparata sù la tauola di uarie confettioni (la quale fu mandata dal Prencipe a tutte l'arti alle 18. hore accompagnata da trombe, da piffari, da tamburi, & da Violoni, in diuersi pezzi d'argenti fra bacini, & piatti pieni di confettioni diuerse, cō fiaschi d'argēto di uino rosso, & bianco) & ella rispōdēdo disse:*

Siate li ben trouati, & gran mercè. Hora non fa bisogno, per che ci sentimo alquanto stanca. La faremo poi un'altra uolta. uolemo passar più auanti, & uisitar li altri.

*Et essi soggiunsero tutti lieti per l'humanità della Principessa:*

Vostra Serenità ci habbia per raccomandati, come suoi.

*A quali ella tutta gioiosa, & quasi con bocca ridente disse:*

Così faremo,

*Et stette un poco guardando l'apparecchio. Et con lieta ciera procedendo più auanti, fu riceuuta dal Castaldo de gli orefici, & compagni con la medesima ceremonia. Questi haueuano il luogo loro per mezo i Barbieri, & erano nella prima faccia del muro molti arazzi a figure finissime fatto a quadri con fregi di diuersi colori in prospettiua di gran uedura: & hauenano in fronte una ricca credēza d'argenti per insegna, con diuersi altri ornamenti tutti d'oro, & d'argento massiccio. Et spuntando ella il cantone, entrò nel lungo corridore, che guarda sopra la piazza, il cui cielo era tutto coperto dall'un capo all'altro*

di una tela di color turchino stellata d'oro, & dalla parte di dentro era ornata di finissime arazzarie, & da quella di fuori di vaghissimi tapeti, & le colonne, & i poggi al numero di 136. erano parimente coperti al modo predetto: fuori che quattro colonne, che sono all'incontro dell'officio de i Signor di notte al Criminale; perche erano vestite sopra a i tapeti, di damasco cremesino: & sopra i poggi pendeuano 26. stendardi cremisini, & d'oro, con 12. insegne colorate di diuerse diuise, & a ciascun volto era il suo festone, con l'arme della Duchessa: & ogni arte haueua una musica di piffari, ò uioloni. Voltandosi il cantonale a man sinistra doue è l'officio del Petitione, fu riceuuta da i Sartori, i quali lo haueuano ornato di belle tapezzarie, con la facccia del muro, di due panni di uelluto cremesino con ritagli d'oro, & col cielo coperto di due panni scarlati, stratagliati di panno giallo a fiori, & fogliacce, con due armi nel mezo. Et andando quattro passi innanzi, seguina l'officio dell'Esaminatore, doue erano i Calzolai; & era acconcio di tapezzarie finissime, fatte a figure, col cielo coperto di tele dipinte con alcune rose grandi, fregiate d'oro. Et ui erano festoni per ornamento, con tapeti di seta damaschini, Cimiscasati, & Caterini. Dentro della prima faccia ui erano molti argenti. Caminando più oltre, peruenne all'officio del Forestiero, doue stauano i Merciari, i quali lo haueuano molto bene adobbato con tapezzarie di seta, con un velo coperto di broccato fatto a opere di varij colori. Et sopra all'arco della porta ui erano ricami d'oro, & di perle molto ricchi: & sopra una colonna un tapeto di seta uerde contesto d'oro, con molti uaghissimi festoni per ornamento. Et dentro all'albergo si uedeua una credenza con molti pezzi d'argento, con un profumiere a piè de gli argenti, & intorno alle tapezzarie altri pezzi. Et due passi più innanzi fu incontrata dai Pellicciari ridotti in un picciolo andito fra l'officio del Forestiero, & quello del Mobile, il qual passa nell'altro corridore sopra la corte di palazzo, che stana serrato, & adorno di tapezzarie; intorno al quale erano molti pezzi di uasi d'argento, & sopra la porta un panno di raso uerde, & nel mezo più a basso, l'agnello pasqual per insegna. Più innanzi fu riceuuta dai Caldrari, che erano alloggiati nell'officio del Mobile, ornato con un cielo bianco, fornito di stelle, & con i festoni alla porta, & da una parte di sopra ui erano due Verigole, ò succhielli di rame intagliati, & uno in mezo d'argento. Più oltre stauano gli Armaruoli, posti nell'officio

Digitized by Google

cio del Procuratore, vestito di razzi di seta & d'oro a figure: col cielo di tela azurra stellato. Et dalla destra un rastello d'armi diuerse, con una tauola piena d'argenti. Fù poi ricenuta da i Pittori, posti nell'andito fra gli Auditori nuoui, & il Procuratore, ben fornito di razzi, con un panno di broccato per fregio, & nel mezo un breue, che diceua Pictores, ornato di festoni con tauola carica d'argentaria. Iui presso giunse da i Tintori, nell'officio de i Cataueri, ornato riccamente, con S. Iosofa loro Auuocato nel mezo. Scorrendo più inanzi, passato l'altro cantone, fu riceuuta de i Testori di panni di seta, che stauano all'officio de Signori di Notte al Criminale, fornito di tapezzarie, & di ricchissimi panni di seta, con tauola piena anco ella d'argenti. Et sopra alla porta erano festoni, con tre panni di seta l'uno giallo, & l'altro d'oro, & il terzo di cremesino. Et più oltre trouò quattro arti unite, cioè, Falegnami, Fabri, Muratori, & Scarpellini, ridotti nella Sala del Pionego, ornata di ricchi arnesi, con quattro tauole, vna per arte, con molte confettioni in argenti. Et nelle faccie del muro erano dipinte le armi dell'arti loro per significato, & la porta ornata con festoni, con l'insegna della Prencipessa. Fù parimente accolta da i Bombardieri, ch'erano nell'officio de gli Auditori Nouissimi, addobbati riccamente, con la figura di Santa Barbara loro protettrice. Et spuntãdo i due cantoni, trouò gli Scorzatori di cuoi nell'officio del Propric. Et nell'andito fu incontrata da i Panattieri che erano a mano sinistra all'incontro dell'officio delle biade, con ricchi adonamenti per tutto. All'ultimo giunta a piè della scala, che porta in gran Consiglio, fu accettata da i Vetriari, parimente copiosi di begli ornamenti di tapezzarie, & d'altri lauori. Et giunta nel gran Salone fornito a spallere a brocche, vi fu posta a sedere nel Trono Ducale: & le sedeuano all'intorno i Consiglieri, i Capi di Quaranta, Matteo Dandolo, il Caualier Cappello, & Pietro suo figliuolo, vestito di raso cremesino, & dalla destra erano tutte le matrone. Sù le banche di sopra sedeuano sopra alla porta grande, gli Auogadori, i Caualieri, & altri Senatori, & così di mano in mano tutti i conuitati del corpo del Pregadi. Erano leuati parte de banchi del Consiglio, di maniera che la sala libera faceua piazza nel mezo ad ogniuno; hauendo lasciato solamente una doppia mano di banche, sopra le quali stauano a sedere le gentildonne giouani, le quali non vi potendo capire, sedeuano anco sopra due altri banchi in faccia dell'altre. Nel mezo della

sala era nobiltà, & mascare in gran copia; di modo che non vi era più luogo per capirui. Presso al poggio, che guarda sul canal grande, sopra uno eminente palco, i pifferi sonauano continuamente. Oscuratosi il giorno, s'accesero quarãta torcie, che pendeuano dal cielo della sala; & furono accesi per tutto il palazzo altri lumi; & portati da gli huomini più nobili dell'arti, i quali furono posti in ordinanza con un piatto d'argento in mano per uno, al numero di 360. carichi di confetti, & composte. Costoro discesi in corte con cento torcie accese, portate da giouani, vestiti di seta a due a due, con venticinque gentilhuomini intorno co i bastoni in mano vestiti alla lunga di velluto negro per guardia, & inanzi co i mazzieri, che faceuano strada, con trombe, & tamburi, caminando intorno alla Corte, uscirono in piazza dalla porta delle biade, & li fecero la mostra all'intorno, & ritornati in palazzo a tre hore di notte, giunsero in Consiglio, doue furono dispensate le collationi ad ogniuno. In Corte ui era una piramide assai grande piena di fuoco artificiato, la qual accesa, fu cosa singolare a veder la furia de i raggi, & lo strepito del rimbombo, ch'ella fece, & durarono questi fuochi intorno a tre hore. Finita la collatione si cominciò a danzare, & alle otto hore si cenò nella sala del Pregadi con pompa reale; dopo laquale si ballo fino a dì chiaro. Il giorno seguente fino al terzo dopo mangiare, fu un concorso di popolo in Corte, così grande, che non vi si poteua capire. Et alle 18. hore vennero i macellari con tori, & fecero la caccia in palazzo, & per piazza fino a notte; & il simigliante il giorno seguente alla presenza della Principessa, & de i suoi parenti, & nelle loggie tutte l'arti ballauano al suono de i loro stromenti & si corsero molte ragatte. La mattina per tempo, & dopo mangiare ancora, uscirono in ordinanza tutte l'arti armate con l'insegne, & con gli stendardi spiegati, & co i tamburi facendo la mostra per la piazza, per palazzo, e per la città più volte. E finalmente il giorno di San Matteo, uenuta la notte una gran pioggia, si ridussero a ballare in palazzo fino a dì. Nel quale il Prencipe andato attorno visitando i Magistrati secondo il consueto, uide gli ornamenti dell'arti, & ringratiò i loro Castaldi, che gli vennero incontro. Iquali gli baciarono le mani ad uno ad uno, & partito il Prencipe, l'arti si partirono anco elle in ordinanza, andando ogniuna alle sue contrade.

Belle, & honorate parimente furono le dimostrationi singolari di allegrezza, che si fecero l'anno 1571. per la uittoria, che si hebbe del Turco.

Digitized by Google

Turco. Et laſciando l'altre coſe a dietro, che ſi uidero in queſta materia, due furono gli apparecchi principali; glorificandoſi tuttauia in co sì fatte feſte, & trionfi, la ſua diuina bontà. Il primo fu de i Tedeſchi, i quali rallegrandoſi con la Signoria della uittoria, hebbero licenza di poter feſteggiare, fatte che foſſero prima le ſolennità ſpirituali. Eßi adunque per tre ſere continue acconciarono il Fontico di razzi, & accommodarono di dentro, & di fuori per diuerſi gradi lumiere, dal primo corridore fino alla ſommità del tetto, che rendeuano dalla lunga una ueduta quaſi di un cielo ſtellato. Da prima ſera fino alle 5. hore di notte, ſi udì continuo ſuono di tamburi, di piffari, & di trombe ſquarciate, & ſopra i pergoli del Fontico, ſi fecero diuerſi, & rari concerti di muſica, con ſpeßi tiri d'artigliarie; di modo, che il luogo raſſembraua la caſa, & il palazzo della giocondità, & dell'allegrezza inſieme. Queſto fatto incitò il popolo a far il medeſimo per la Città. Ma l'apparato de i drappieri, fatto in Rialto, fu delle coſe ſingolari, & belle, che ſi poßino giamai uedere. Il portico della drapperia, dal ponte fino alla ruga de gioielieri, è di tramito più di 100. paſſa: & le botteghe ui ſeguitano l'una dopo l'altra. Diſteſero adunque, dall'un capo all'altro, un cielo di panni turchini tutto ſtellato d'oro, & ui appicarono di ſotto molti Lanternoni, o fanali dorati. Le botteghe, le mura del ſopportico, le banche, & le colonne de i uolti, furono tutti coperti con ricchißime tapezzarie. Da ogni uolto pendeua un feſtone. Et attorno a tutte le fabriche nuoue della piazza di Rialto, cominciandoſi dal ponte fino alla ruga predetta, furono tirati panni finißimi di ſcarlato: & ui ſi attaccarono di ſopra con uguali diſtantie, belliſſimi quadri di pitture, di impreſe, di ritratti, & d'altre diuerſe hiſtorie. S'adornò poi partitamente ogni bottega d'armi, di ſpoglie, di trofei de nemici, preſi nella giornata nauale, & di quadri marauigliosi di Gian Bellino, di Giorzione da Caſtel Franco, di Raffaello da Vrbino, di Baſtiano dal Piombo, di Michelagnolo, di Titiano, del Pordonone, & d'altri eccellenti Pittori. Et s'adornò parimente il luogo chiamato Paragone, di lunghezza poco meno de portichi ſopradetti. Et tutte le botteghe del ponte con l'altre intorno alla piazza. Fecero a piè del ponte uno eminente portone, & dall'altro capo de gli Orefici ne fu poßo un'altro, sù quali ereno l'armi de i Collegati, cioè del Papa, del Re Filippo, & di San Marco alla ſiniſtra. Si ſpiegarono a tutti i uolti, & balconi, bandiere in numero grande, & nel mezo

della

della piazza alquanti stendardi di San Marco. La prima mattina si cantò la messa solenne sopra vn palco dinanzi alla Chiesa di S. Giacomo con musiche marauigliose. Dopo terza si fece la processione col Crocifisso inanzi, predendo piffari, trombe squarciate, & tamburi, con un lungo ordine di Sacerdoti, di cantori, & di mercatanti. Dopo manziare si dissero i Vespri con le musiche medesime, & cominciatisi tardi, si finirono alle due hore di notte. Il restante del tempo si consumò in harmonie con uariati concerti. Era bellissimo uedere in tempo di giorno così raro spettacolo, & apparato, con tanta frequenza di popolo, & di melodie. Ma senza comparatione era molto più bello la notte per la gran quantità de i lumi, che splendeuano sù la piazza, sul ponte, sù le finestre, & sù le cornici, & de i fanò, accesi sotto i portichi, & delle torze sopra i panchi delle botteghe, & i candelieri di argento con cere. Compariuano poi donne di diuerse conditioni, personaggi importanti, mascarate con stromenti musici, & sollazzieri con lumi: le quali tutte cose, accompagnate insieme, faceuano una apparenza del tutto impossibile a dirsi. Conciosia che lo strepito dell'artiglierie il suono de i tamburi, e delle trombe, tante arme tãte spoglie, con tanti trofei, con tante bandiere, & stendardi, & con tanti abbagliamenti, & inuiluppi di cose tutte rare, tutte belle, & tutte nobili, * & honorate, & la moltitudine delle persone, che andauano in dietro, & inanzi, rappresentaua altrui nella mente quei trionfi, che si leggono di Scipione Affricano, e d'altri simili Capitani, & Imperatori, condotti da loro in Campidoglio. Percioche chi vi si trouò rimase confuso per lo stupore in tanta letitia; e non era alcuno d'animo così rozo, o tristo, che al comparire in questo luogo, non s'allegrasse d'ira modo. Ma quello che auuenne di notabile in questo moto fu, che in una festa tanto lunga, così continua, & alla quale concorse tutto il popolo della Città, che è pur numeroso, non seguisse pur un minimo trauaglio, o disturbo; & il Cielo fu propitio, & con benigni aspetti a questa operatione; conciosia che fu sempre buon tempo, & aere sereno, e ui regno del continuo tranquillità, cortesia, pace, concordia, & amore. Di maniera che i Gioielieri, i Toscani, & i Merciari (& questi furono i terzi) emulando la gloria, & la felicità della predetta dimostratione di letitia, fecero anch'essi la loro. Et indi a pochi giorni apparecchiarono in Rialto nuouo; conciosia che coprirono le fabriche intorno di quadroni, compartiti con fregi di velluti, di rasi, & di broccati d'oro. Le botteghe all'intorno, e di die-

tro

*tro al paragone furono tutte ornate di razzi, di tapeti, di quadri dipinti, di scolture, & di altre cose di rara bellezza. Nel mezo sopra il pozzo fecero una piramide, la quale, volgendosi attorno, mostraua di uersi lauori, & compartimenti fatti di lumi. Si cantò la Messa solenne secondo l'altre; & le musiche ui furono senza intermissione, tutte rare, & elette, con gran frequenza di gente. Ma perche l'apparecchio de i Drappieri fu il primo, parue, che eccedesse quest'altro; ancor che presso a molti restasse in dubbio qual di loro fosse più degno di lode, & di honore.*

*Hor se al Sansouino piacque descriuer, le feste sopradette della Città, come s'è letto di sopra, connumerando tra esse anco quella, che fu solennemente fatta l'anno 1557. ai 18. di Settembre nella incoronatione di Zilia Dandola Prencipessa, che fu Moglie di Lorenzo di Priuli Doge, ci è parso anche a noi cosa conueniente aggiugnere in questo luogo quella, che è stata fatta l'anno 1597. quando fu coronata in Prencipessa Moresina Moresini, moglie del presente Doge Grimani, che veramente fu splendidissima, & regale, & non punto inferiore alla predetta: & però io, che mi trouai presente ad un tanto fatto, & uidi minutamente il tutto, ho uoluto prender carico di descriuer in questo luogo al meglio potrò il modo, che fu tenuto, il quale ancor che sia quasi, il medesimo, che'l predetto; tuttauia mi è piaciuto di questo ancora farne particolar mentione; accioche resti appresso a i posteri memoria di una tanta solennità.*

*Et ho uoluto descriuerla breuemente in questo luogo sì per non attediar il Lettore, sì anco perche è stata descritta, & mandata in luce da altri, e specialmente da Giouanni Rota, che è stato per certo diligentissimo scrittore di simil soggetto con non poca sua lode.*

*Per dar principio adunque a sì nobil materia, dico, che essendo stato l'anno 1595. ai 26. d'Aprile assunto al Principato Marino Grimani, che ancora felicemente uiue, si uide subito la Città esser tutta d'infinito giubilo, & allegrezza ripiena, & in particolare il popolo intesa c'hebbe tal'elettione mostrò tanti segni d'allegrezza, che non se ne uidero così grandi in tutte le altre creationi di Dogi passati; potche abbandonate le case, le botteghe, & le proprie facende, correua egli al Ducal palazzo cantando, & inalzando sin al Cielo le lodi sue in modo, che non si potrebbe il tutto a pieno raccontare, la qual'allegrezza essendo durata in ciascuno per molti giorni; per non dir mesi; finalmente*

mente venne in grã desiderio la Città tutta, che'l Doge si risoluesse homai di far incoronar sua moglie, hauendo egli lasciato scorrer ciò quasi, due anni (se ben'è tenuto di farlo per la sua promissione) in termine d'uno per alcuni rispetti, concernenti il ben publico; fece adunque risolutione di compiacer la Città di cosa tanto aspettata, e desiderata da lei; essendo passati all'hora 40. anni, che non si uide simile cerimonia; & communicato questo suo pensiero in Collegio fu da tutti approuato. Hor publicata questa risolutione, la Prencipessa mandò tosto ad inuitare, come fu fatto, 400. Gentildonne, & Cittadine, che douessero giusta il solito accompagnarla, & presenti ritrouarsi alla sua Coronatione; le quali tutte procurarono a gara una dell'altra di comparer (come fecero) pompesissimamente adorne, e ricchissimamente addobbate. Dall'altra parte il Prencipe, mandati a chiamare auanti di sè i Gastaldi, & i Compagni delle Arti della Città, ai quali per consuetudine antica tocca di adornare il palazzo, e di accompagnare in simile occasione il Bucintoro con Bergantini, adornati di panni di seta, & di tapeti, disse loro (come è obligato di fare per la sua commissione) quest'appuntamento; soggiugnendo poi, che egli non per altro lo communicaua loro, che per osseruare quanto in tal occasione fatto haueuano i suoi precessori; & che da loro altro non desideraua, che quello, che senza incommodo, & con manco spesa possibile ogn'uno si sentiua di uoler fare. Dati questi ordini, & messo in punto il tutto, uenne il determinato giorno, nel quale far si douea questa solennità; & perche passasse con ogni quieteza, & riuscisse tanto più magnifica, & famosa, furono eletti quaranta Nobili di 25. in 35. anni, i quali deliberarono di ordine del Colleggio di poner ogni loro spirito in procurare, che ella così passasse, con quella sodisfattione, che era dall'uniuersale desiderata.

Il giorno adunque deliberato, fu il quarto del mese di Maggio, & giorno di Domenica, correndo l'anno di Nostro Signore 1597. hauendosi prima otto giorni innanti accommodate le Arti nelle stanze, & luoghi de i Magistrati, & de gli officij di palazzo, con gli ornamenti, come più a basso diraßi. Hor in detto giorno uerso le diciotto hore cominciarono a partirsi di palazzo i Consiglieri, i Capi di Quaranta, con sessanta altri Gentilhuomini del Corpo del Senato, che si erano un'hora innanti ridotti nella sala del Doge, i quali co i Comandatori, con gli Scudieri di sua Serenità, co i Secretarij, Cancellieri ducali, &

Can-

Digitized by Google

Cancellier grande innanti, come si vsa quando esce il Doge di palazzo, discesi le scale, s'inuiarono verso la Loggetta del campanile, e poi per la strada sotto la fabrica della Libraria se n'andarono al Bucintoro, nel quale ascesi, giunsero con quello, & con le piatte Ducali alla casa propria del Doge, posta a S. Luca sopra il canal grande; doue giunti, al suono di trombe, e di tamburi, & allo strepito di molte artiglierie ascesero tutte le scale, & peruenuti di sopra nella sala, il Caualiere del Doge andò a leuar la Prencipessa, che se ne venne subito ad incontrarli, accompagnata dalla moglie dell'Ambasciatore dell'Imperatore, che le staua a man sinistra, & dalle mogli di quattro Procuratori, cioè di Giouanni Soranzo Caualiero, di Andrea da Legge, di Paolo Paruta Caualiere, e di Paolo Nani, e dalla moglie di Domenico Vico gran Cancelliere, con la sorella della detta Ambasciatrice, & con la sorella, figliuole, & nipote proprie, caminandole inanzi le sei sue damigelle col Nano, & Nana: & dopo incontrati, che furono fino presso la scala, ritornatasi in dietro, andò a sedere, ringratiando con benigne, & cortesi parole i detti Signori dell'incommodità presa nel uenirla a leuare. Fra tanto fatta la cerimonia del giurare di osseruar quanto nella promission Ducale, appresentatale all'hora dal Cancellier grande, si contiene; & donate da lei sette borse d'oro, recatile dal Caualliere, che haueuano ogn'una d'esse una medaglia d'oro con la vera sua effigie da una parte, & con queste parole:

Maurocena Maurocena;

E dall'altra:

Munus Maurocenæ Grimanæ Duciſſæ Venet. 1597.

Ai sei Consiglieri predetti, & al Cancellier grande; si leuò dalla sedia, & se ne uenne a basso con la compagnia predetta, & con la comitiua delle gentildonne inuitate, le quali a due a due ascesero in Bucintoro, & sederono in quello con bellissimo ordine. I sessanta del Senato con li Scudieri, & altri della Corte del Doge non entrarono in Bucintoro, ma nelle piatte Ducali: soli i Consiglieri, i Capi di Quaranta, & i Procuratori, che si trouarono sette, con Almorò Grimani, & Pietro Lando, questi Germano, & quello fratello del Doge ascesero con la Dogaressa in Bucintoro; ilquale quindi partitosi, s'inuiò a San Marco accompagnato da Bergantini bellissimi di tutte le arti, & specialmẽte da un Vassello, che non si uide mai il più ammirabile, & il più bello, fatto fare da i quaranta Nobili predetti, che vi erano dentro con

*due Galee innanti, che faceuano ala: la quantità poi delle gondole, e di altra sorte di barche, che andauano dietro, era infinita; si come anco infinita, & innumerabile era quella de gli huomini, e donne, putti, & putte, che si uedeuano a i balconi, finestre, pergoli, soffitte, altane, & altri luoghi delle case, & palazzi, che sono per canal grande, stando a ueder a passar il Bucintoro, con tutte le altre barche predette, che ueramente rendeuano una uista ammirabile, & singolare. Giunto alla piazzetta della paglia, ma uicino alla prima colonna, che ha il San Marco in figura di Leone sopra, cioè tra essa colonna, & l'angolo del palazzo, smontò la Prencipessa con tutta la compagnia sopra il ponte di legno, iui fabricato a posta sopra alcune piatte, qual si stendeua in fuori per lungo spatio dalla ripa; alla quale ui era stato da i Macellari, ouer Beccari fatto fabricare un bellissimo ridotto con uno arco altissimo così dalla parte dell'acqua, come da quella di terra in forma quadra, tutto dipinto all'intorno sopra tele, con inuentioni assai belle di pitture, di motti, e di figure, che lo adornauano, & abbelliuano marauigliosamente. Nel frontispitio ui era dipinto due Vittorie, fra le quali ui era un San Marco in forma di Leone; & ui si leggeuano di sopra queste parole:*

Vrbis Custos.

*Et di sotto ui erano le armi Grimana, & Moresina; dal lato diritto ui era dipinto Nettuno col suo Tridente in mano posto in un nicchio, & dal sinistro ui era pur in un'altro nicchio la Dea Ope, dipinta nella guisa che la dipingeuano gli Antichi, con queste parole sotto i piedi di Nettuno in lettere Maiuscole:* Meritos tibi; *& sotto a quei di Ope:* Præstant honores; *ui si leggeua anco dalla parte di Nettuno:* Paterni generis splendor; *parole, che dinotauano la discendenza della Prencipessa dalla parte paterna con l'arma Morosina; & dalla parte della Dea Ope predetta ui era scritto:* Maternæ famigliæ ornamenta, *con l'arma Priula, dalla qual famiglia trahe l'origine materna. Vedeuasi anco in questo frontispicio una bella Donna con la corona in capo figurata per Venetia posta in mezo di quattro altre figure, rappresentanti la Giustitia, la Clemenza, l'Equità, & la Munificenza, con parole al disopra, che diceuano;* Reipublicæ æternitas: *Sotto la Giustitia, & la Clemenza, che erano dalla parte diritta, ui si leggeua;* Reipublicæ Imperium: *Doue scorgeuasi da lungi dipinto il mare, con alcune Isole, e Città, con naui, galee,*

&

*& altri uaſſelli, che nauigauano per eſſo; & ſotto le figure dell'Equità, & Munificenza, che erano dal lato manco, vedeuanſi dipinte Città, Caſtelli, campagne, monti, & paeſi lontani, con queſte parole:* Iure belli partum: *Volendo con cio auuertire l'Imperio, & il dominio, c'hà queſta Republica così per mare, come per terra. Leggeuaſi di più nel mezo di queſto frontiſpitio ad alto queſte parole:*

Maurocenæ, Maurocenæ
Marini Grimani Venetiarum Ducis coniugi, Ducarium feliciſsimè ingredienti, Societas Laniorum nomini eius deditiſſima ad ueteris obſeruantię declaration em arcum eius virtutum monumentis inſignem erexit IV. nonas Maii, anno Chriſti M D XCVII.

*Tutte le predette coſe vi ſi vedeuano nella facciata, che guardaua verſo il canale; nella facciata poi, che guardaua uerſo la piazza, uedeuanſi quaſi i medeſimi ornamenti, ſe ben le figure, i trofei, le hiſtorie, & i motti erano differenti. In queſta adunque nel ſuo frontiſpicio vedeuaſi un Leon rampante, che nella Zatta diritta teneua una Croce, con un motto, che diceua:* Et Reipublicæ, & Religionis tutela; *Alla cui deſtra era dipinto vn Gioue, con ſcettri, con corone, con corni Ducali, con cappelli di Cardinali nelle mani, con queſte parole a i piedi:* Ioue Auſpice; *& alla ſiniſtra ui era vna Donna con l'elmo in capo, figurata per Minerua, con alcune coſe adoſſo, & in mano, come ſoleua eſſer dipinta da gli Antichi, con queſto motto ſotto:* Prudentia Duce. *Nell'angolo poi dell'arco alla parte deſtra era dipinta l'arma Grimana, interzata fra la cappella, & fra la Malipiera, che dinotauano la diſcendenza paterna, del Doge; e però ui ſi leggeua ſotto:* Paterni ſtemmatis Decus; *E dall'altra parte vi era l'arma Piſana, inquartata con la Guſſona, che dimoſtraua la diſcendenza materna: onde era ſcritto di ſotto* Maternæ Virtutis inſignia. *Vi erano altri motti, tutti ſignificanti le Virtù ſingolari di queſto Prencipe, & le dignità, hauute da lui, eſſendo ſtato Podeſtà a Breſcia, e Capitano a Padoua, nel qual regimento fù creato Procuratore, & indi cinque fiate Ambaſciatore a gli vltimi Sommi Pontefici, cominciando da Siſto V. ſino a Clemente Ottauo, che ancor felicemente uiue. Le quali coſe erano eſpreſſe con queſti motti:*

Prouinciarum, & Procuratorij muneris adminiſtratio.
*Per le prime & per le ſeconde:* Legationem ſplendor.

*Vi si uedeua anco espressa la sua Coronatione con queste parole:*
Et Virtute & merito.
*Main mezo del frontispicio sopra i baluastri era inscritto:*
Maurocenæ Grimanæ, Marini Venetiarum Ducis coniugi Serenis. ordo Laniorum ob eius in Ducariũ aduentũ felicissimũ.
*Vi si vedeuano altre figure dipinte, che dinotauano qualche cosa; e tra le altre vi era la Fortuna, sotto la quale leggeuansi questi due versi:*
Ingredere ò una Ducum fortunatissima; namque
Intranti rerum euentus promitto secundos.
*Vi era anco la Fama, con queste parole sotto:*
Post cineres Fama perennis erit.

*Et veramente quest'arco era bellissimo, e pieno di motti, e di figure poste con gran giuditio, & arte, e con gran lode dell'inuentore. Smontata adunque la Prencipessa sù'l predetto ponte, innanti che giugnesse al detto nobilissimo arco, le fu fatta vna bellissima salua di codette, oltre le molte altre salue, fatte quasi per tutto il canal grande, mentre passaua, come ne i campi di San Samuello, di San vitale, della Carità, di San Vito, e di Santa Maria Zobenigo, senza gli infiniti tiri di arteglieria, che fecero i molti Vasselli, che si trouauano, le fu poi fatta un'altra salua di archibugi dalla compagnia de i Bombardieri, che erano in gran numero; i quali ponendosi innanti andauano in ordinanza, seguendoli una quantità grande di giouani presso a mille di quegli artifici, che fatto haueuano Bergantini, tutti ornatamente uestiti di seta a liurea, i quali caminauano a due a due con le loro insegne per distinguer un'arte dall'altra, portate da Alfieri in modo, che rassembrauano un'esercito: seguiuano poi ventiquattro huomini uestiti a liurea, che sonauano di tamburi, e di trombe, & altri dodici, che'l simil faceuano con piffari, & con trombe corte d'argento, uestiti di scarlato; veniuano appresso i Comandatori, poi gli Scudieri del Doge, dietro a i quali veniuano le Gentildonne più giouani con ricche uesti di seta bianca in più maniere, co i suoi guarnimenti d'oro, & di argento, e co i ventagli candidissimi in mano, le quali caminauano a due a due, di modo che passando elleno più di ducento, faceuano una uista oltra modo riguardeuole, e bella; seguiuano poi altre, che erano di maggior età, le quali erano uestite non di bianco, ma di altro colore, come di verde, di rosa secca, e di pauonazzo, secondo più pareua loro conuenir all'età sua; e tutte haueuano il suo filo di grosse perle al col-*



Digitized by Google

lo, oltre gli altri ori, ſoliti a portarſi da ogn'una, anche fuori di queſta occaſione; poteuano arriuar tra tutte al numero di trecento in circa, e ciaſcheduna di eſſe haueua al lato un giouinetto nobile, o Cittadino pompoſamente ueſtito alla foreſtiera, che le daua mano; affine che elleno con l'aiuto loro poteſſero più facilmente, e con maggior grauità caminare, & in andando ſchifaſſero il pericolo di cader in terra, che è loro molto facile al preſente, per l'altezza troppo grande de i zoccoli, che vſano a queſti tempi: ſeguiuano poi la moglie del Gran Cancelliere a man diritta della predetta ſorella dell'Ambaſciatrice dell'Imperatore, queſta veſtita di velluto nero ad opera con gran numero d'ori, e di gioie adoſſo; quella pur di nera ueſte di ſeta con le maniche alla Ducale; del quale habito erano anco le quattro mogli de i Procuratori, che ſeguiuano. Comparuero poſcia il Chierico della Prencipeſſa, i due Gaſtaldi del Doge, i Secretarij Ducali, il Cappellano, & li Cancellieri inferiori, tutti con le lor ueſti ſolite di color pauonazzo, fuor che il Cappellano, che era ueſtito di cremeſino; venne poi il gran Cancelliere veſtito alla Ducale al ſolito, con le nepoti, figliuole, & la ſorella della Prencipeſſa dietro, queſta in habito nero ſimile a quello delle predette mogli de i Procuratori; & quelle con ricchiſſime ueſti di panno d'oro, e d'argento, con tanti ornamenti di ori, e di gioie a torno, e ſpecialmente ſopra il capo, & pendenti dal collo giù per il petto, che era coſa nobiliſſima a uedere; alle quali ſeguiuano il Nepote, & Generi; poi il Germano, col fratello del Doge ſopranominati; alle cui ſpalle ſi videro le ſei ſue Damigelle, col Nano, & Nana; queſta veſtita di ſeta uerde, e lattata teſſuta d'argento, e le altre erano ueſtite alla foreſtiera con le ſottane di raſo di color giallo, & con le rube di ſopra di damaſco uerde, che rendeuano una bella uiſta: Comparue poi la Prencipeſſa, ſoſtenuta da due Scudieri, uno per lato, e due altri di dietro le teneuano sù'l manto, che era tutto di ſoprariccio d'oro, con fioroni d'argento, ſparſi per quello; e del medeſimo era anco il corno, c'haueua ſopra il capo con la ſolita faſcia d'oro a torno, ſotto di cui ui era un ſottiliſſimo uelo bianco di ſeta, che le andaua sù le ſpalle; haueua ella poi la ſottana di panno d'oro ricchiſſima, e le pendeua dinanzi giù per il petto una belliſſima croce, compoſta di finiſſimi diamanti: ſe ne caminaua appreſſo lei dal lato manco l'Ambaſciatrice predetta, c'hueua al collo un gioiello di grandiſſima ualuta; & finalmente ſeguiuano i Conſiglieri, i Capi di Quaranta, i Procuratori, & il reſto de i Senatori, & perue-

peruenuta questa nobilissima, & lunghissima schiera per la strada a punto, per la quale far si suole ogn'anno la Processione del Corpo del Signore, con l'artiuelle, e panni di sopra, alla porta principale della Chiesa di S. Marco, che era stata serrata per tempo, perche non si empisse di persone, che in numero incredibile erano concorse alla piazza per ueder così stupendo, e nobile spettacolo, fu all'arriuo de i tamburi aperta, i quali facendo ala, insieme con quelli dalle trombe, & piffari, lasciarono entrare in Chiesa tutte le predette Gentildonne, che si accommodarono sopra diuerse banche, poste da ambi i lati della Chiesa per quest'effetto; ma nell'entrar, che fece la Prēcipessa, in Chiesa le fu fatta una salua bellissima d'arcobugi dalla predetta compagnia di Bombardieri, che erano alla porta, sonando i tamburi, i piffari, e le trombe, che faceuano rimbombar l'aere d'una soaue melodia; & entrata dentro, fu riceuuta alla seconda porta principale dal Primocerio, detto Luigi Diedo, Prelato della Chiesa, che quiui se ne stette un gran pezzo aspettandola col Piuiale a torno, con la Mitra in testa, e col Pastorale in mano, accompagnato dal Capitolo grande de i Canonici, e dal picciolo de i sottocanonici, & altri Preti di Chiesa, hauendo ogn'uno il Piuiale adosso; il qual Primicerio fattale prima riuerenza, le diede con lo spergolo l'acqua benedetta, poi datale a baciar la pace, & incensatala tre fiate, s'auuiò con la croce, & doppieri d'argento innanzi passando con la sua compagnia de i Canonici, per mezo delle predette Gentildonne, haueuano fatto strada in mezo, & si erano accommodate alle banche, come s'è detto di sopra s'auuiò, dico, all'altar maggiore, seguendolo la Prencipessa, la quale giunta in questo luogo, sù vn cuscino di raso cremesino si ginocchiò al primo scalino di esso altare, oue fatta un poco di oratione, il Primicerio cominciò a dire:

Saluam fac ancillam tuam Ducissam nostram Domine, con gli altri versetti, che seguono, aggiugnendo nel fine questa oratione.

Quæsumus Omnipotens Deus, vt hanc famulam tuam, Ducissam nostram vbique sapientia tua doceat, atque confortet, & eam Ecclesia tua fidelem semper agnoscat.

Poscia asceso ella all'altare, sopra quello ui pose vna borsa con alcuni zecchini dentro, che è l'offerta ordinaria, solita a farsi al Capitolo de i Canonici; poi andata a sedere sù'l Trono Ducale, ui stette fin che tutta la corte, & le Gentildonne predette s'incaminassero, le quali vscite per la porta detta di San Giacomo, furono seguite col medesimo

ordine

Digitized by Google

*ordine detto innanti dalla Prencipessa; e da i Senatori, la qual fu ita che fu in capo alla scala Foscara, per girsene per quella uia a farsi ueder a tutte le arti della Città, trouò quiui il Gastaldo de i Barbieri co i suoi compagni, i quali in detto luogo haueuano accommodata la loro stanza, e di tutto ponto fornita con arazzi, e tapeti finissimi: haueuano costoro tra le altre cose un'arco fabricato, da i lati del quale uedeuansi due figure, rappresentanti Podalirio, & Machaone, figliuoli di Esculapio; sotto il primo leggeuasi.* Non in pestilentia, neque in varijs grauioribus morbis; *& sotto il secondo:* Sed ferre tantum, & medicamentis medebantur; *con le quali parole uoleuano inferire la loro professione. Inuitata per tanto come è solito a farsi la Prencipessa dal predetto Gastaldo a degnarsi di riceuer parte di quella confettione già mandata a donare dal Prencipe a tutte l'arti, c'haueuano à tal'effetto preparata, ella con parole assai cortesi lo ringratiò co i compagni; & essi raccomandati se medesimi à lei, & l'arte loro insieme; passata più innanzi fu incontrata da gli Orefici, che fecero il medesimo inuito: haueuano questi ornato il loro luogo superbissimamente, e tra le altre cose uedeuasi una credenza così grande, che giugneua fino sotto i trani, piena d'infinite maniere d'argento lauorato, che era cosa bellissima a uedere; & leggeuansi ad alto questi due versi:*

Læta veni, & nostros non aspernare labores
Hic te suscipiet non temerata fides.

*Et sotto era scritto:*

Maurocenæ Grimanę Piissimę, fœlicissimæque Principi, in Ducarium aduentanti, Argentarij deditissimi.

*Passati questi fu incontrata da i Sarti, i quali haueuano anch'essi addobbato l'Officio del Petitione al pari, de gli altri; & uolendo mostrare la tranquillità, & la pace, che godeua all'hora, & gode tuttauia questa Republica, haueuano sopra l'entrata posto un motto con alcune figure, che diceua così:* Clauduntur belli portę.

*Seguiuano poscia i Carzolari all'officio dell'Esaminatore, i quali haueuano collocato sopra l'entrata l'armi Grimana, e Moresina unite insieme in un solo scudo, con queste parole intorno:* Diuina prouidentia factum est istud; *& con quest'altre sotto:* His Ducibus, & defensoribus Veneta ciuitas fœliciſſima quæque sibi pollicetur, ac sperat. *Veniuano poi i Merzari, che addobbato haueuano per ogni uerso l'officio del Forestiero superbissimamente: & sotto un'imagi*

ne

*ne di nostra Donna, che si vedeua dentro della loro stanza, vi si leggeua:* Sub tuum præsidium confugimus; *& più a basso si era scritto:* Deiparæ Virgini pro salute, & fœliciſsimo in Palatium ingressu Maurocenæ Grimanæ Ducis optimæ Mercatij notum uouerunt: M D X C V I I.

*Nell'adito poi, che è tra l'officio del Foreſtiere, e quello del Mobile, haueuano accommodato la loro stanza i Specchiari in così bel modo, che fù cosa, che apportò a tutti marauiglia, e dilettatione non poca, vedendo d'ogni intorno, sotto i traui, e per tutto tanta quantità di ſpecchi, che mirandoſi in vno d'eſsi, ſi ſcorgeuano tutti gli altri; ondepareua, che vi fossero tanti huomini, e tante ſtãze, quanti ſpecchi vi erano, ſe ben colui, che miraua era ſolo, & vna era la ſtanza, nel cui mezo ve deuaſi una piramide di ſpecchi con vna palla rotonda in cima; & ſopra l'arco della ſtanza ad alto ui erano l'armi del Doge, & della Dogareſſa con queſto motto:* Virtutum ſydera micant.

*Haueuano poi i Varotari fornita nobiliſsimamente la ſtanza del mobile, facendo moſtra delle più ſuperbe, e preggiate pelli, che ueder ſi poſſano, come di lupi ceruieri, di zibellini, di martorelli, di bibari, di leopardi, di armelini, di caſtorij, di ginetti di Spagna, di Barbanti, di tigri, di gatti pardi, e di altre finiſsime pelli; e vi ſi leggeua ad alto.* Maurocenæ Grimanę Venetiarum Duci, venationis ex Septentrionali plaga, & reliquis Europæ partibus arcendo frigori delitijſq; prȩcipua mortalium commoda, & ornamenta, Pelliones ſuppliciter dedicarunt; I V. Nonas Maij, M D XCVII.

*Gli Spadari haueuano adornato anch'eſsi marauiglioſamente l'officio del Procuratore, ponendo a uiſta d'ogn'uno gran uarietà d'armi dorate, e lucenti, con queſta inſcrittione:* Ex bello Pax.

*Nell'adito poi, che ſegue, vi haueuano in vaga, e bella maniera accommodata i Pittori la loro ſtanza: & ad alto ui ſi leggeua:*

Maurocenæ Grimanæ Duci optimæ Pictorum deditiſsimorum inſignis pietas erexit.

*Nel corritore poſcia, dal predetto adito ſino doue è la porta, per la quale ſi entra nelle ſtanze de i Signori di notte al Ciuile, li Strazzaruoli ſi erano accommodati; & il lor motto era tale.* His Ducibus accepta detrimenta ſarcientur. *Seguiuano poi i Tintori di ſeta, accommodati vicino alle ſtanze de i Cattaueri, col motto di queſto tenore:*

Maurocenæ Grimanę Venetiarum Duci a Senatu inſigni

pompa

Digitized by Google

pompa in Ducarium deductæ gratiſsima Venetorum fullonum lętitia dedicauit IV. Non. Maij CIↃ. IↃ. XCVII. *Dietro questi veniuano i Teſſitori de i panni di ſeta, vicini alle ſtanze de i Signori di notte al Criminale, nel qual luogo haueuano eſſi ornata la loro ſtanza pur nel corritore con architraui, pilaſtri, & portoni, molto uaghi, e belli, & con ornamenti aſſai ricchi, e ſuperbi; e ſopra il portone dell'entrata ſi leggeua:* Maurocenæ Grimanæ Duciſſæ Venetiarum Sericarij Textores ſuo in Ducarium aduentu hilares, aureis, ſericiſq; pannis atrium exornarunt: *e ſotto queſti due verſi:*

Hanc tibi Textores pompam pro uiribus æquam
Præmittunt, mentis pignora certa ſuæ.

*Seguiuano poi i Marangoni, i Tagliapietra, i Fabri, & i Muratori, i quali haueuano la Sala del Prouego ornata inſieme vnitamente, poi che era capace a baſtanza per tutte queſte quattro arti, ogn'una delle quali poſe tutto lo ſpirito in honorare la Prencipeſſa; poi che fuori del detto vfficio, cioè nel corritore, ui erano adornamenti ſuperbiſſimi così di razzi, e di tapeti, come di pitture, e di ſtatue di ſtucco con moti diuerſi, che dinotauano il contenuto di eſſe pitture, & ſcolture, poſti veramente con belliſſima, & ben'inteſa maniera: di dentro poi oltre l'eſſer il luogo tutto di finiſſimi razzi fornito, vi ſi vedeuano anche quattro tauole delle quattro arti predette con tapeti belliſſimi addobbate, le quali erano cariche di nobiliſſima confettione, poſta ſopra piati d'argento: ſopra una di queſte uedeuaſi ad alto dipinto S. Tomaſo; ſopra l'altra Sant'Alò; ſopra la terza S. Gioſeppe; & ſopra la quarta i Santi quattro coronati; il primo de i Muratori, il ſecondo de i Fabri, il terzo de i Marangoni, & gli vltimi de i Tagliapietra, Protettori: ma nel mezo di queſto luogo vicino all'altra porta, che era ſerrata, vi era vn'altra tauola lunga, alla quale ſtauano a ſedere i Gaſtaldi, & i compagni di eſſe arti, & di ſopra ad alto attaccato un grande ſcudo ſi vedeua con l'arme Grimana, e Moreſina, con queſto motto ſopra:* Ad Neſtoris Annos. *I Bombardieri poi haueuano accommodato il rimanente del corritore in faccia dell'officio del proprio con tapezzarie illuſtri, e belle, con portoni, colonne, figure, & altre coſe dipinte in uaghiſsima maniera. A queſti veniuano dietro gli ſcorzatori de i cuoi, che haueuano la ſua ſtanza addobbata all'officio del proprio, & oltre le pitture, che ui ſi uedeuano, ui era una ſtatua di Sant'Andrea Apoſtolo loro Protettore, tutta di rilieuo dorata, e mintata, con un*

ogni stanza di esse arti si uedeuano; il simile dico della soaue, & gioconda armonia di varij stromenti, che ui si udiua del continuo per ogni luogo, nel passar, che faceua la Prencipessa; la quale finalmente giunta al piede della scala suddetta, per la quale douena ella alla sala del gran Consiglio ascendere, salì con tutta la compagnia, e posesi a sedere nel Ducal Trono, sedendo presso di lei alla destra l'Ambasciatrice con tre Consiglieri, due Capi di Quaranta, e tre Procuratori; & alla sinistra i tre altri Consiglieri, l'altro Capo di Quaranta, & quattro Procuratori. Dal lato destro poi sedeuano le mogli de i Procuratori del Gran Cancelliere, & la sorella dell'Ambasciatrice; e dal sinistro il fratello, il Germano, i Generi, & il Nipote del Doge: la sorella, le figliuole, & le Nipoti della Prencipessa hebbero alcune sedie di uellato, poste sù'l Tribunale; le altre Gentildonne s'accommodarono a sedere la maggior parte di esse sù'l banco ad alto, & il restante di esse fecero il medesimo a basso sù'l secondo banco co i Senatori; imperoche era stata la sala de gli altri banchi soliti fatta libera, e spatiosa per tal occasione. Hor accommodati che furono tutti a sedere, tosto si cominciò a danzare: ma mentre si danzaua, comparuero nella sala dello scrutinio, oue era già stata una ricchissima, & nobilissima colatione di confetture, & figure di zuccaro in diuerse uaghe maniere regalissimamente apparecchiata, da quasi mille giouani delle predette arti, quiui gionti a posta per leuar, come è solito a farsi, essa colatione, & portarla, come fecero, a lume di più di cento torcie, per la piazza di S. Marco, la qual attorniata da loro con infinito concorso di persone, che ueniuano a ueder così regale, & splendida colatione, tornarono a palazzo, & asceſi tutti nella sala del gran Consiglio, oue ancora si ballaua a lume di più di 60. torcie, parte delle quali pendeua giù dal soffitto sopra tante ancore, e la maggior parte circondaua la sala, attaccate a i muri. I quaranta Compagni cominciarono, dopo cessato, e dato fine al ballo, a distribuir la detta colatione a tutte le Gentildonne soprascritte; la quale distribuita che fu, la Prencipessa leuatasi da sedere, prese licenza da i Consiglieri, e da gli altri Signori, & il simile facendo a tutte le Gentildonne, ritirossi alle sue Stanze.

Et così si diede fine alla soprascritta solennità per detto giorno. Nel seguente poscia uolle la Prencipessa, che si facesse una solenne festa di danzare; e però inuitate tutte le predette Gentildonne, uennero quasi tutte a palazzo di altre uesti di seta, ma del medesimo colore,

che il dì innanti vestite, & giunte nella sala medesima, comparue poi la Prencipessa, anch'ella con altro non men ricco manto del primo, accompagnata dalle medesime Signore, ch'el dì innanti; e postasi a sedere nel Ducal Trono, fu dato principio alla festa dal Duca di Bracciano, che quiui all'hora si trouaua, il quale presa per mano vna delle figliuole di lei, cominciò a danzare, il simile facendo tutti quei Gentilhuomini così della Città, come forestieri che quiui si trouauano. Durò questa festa dalle 19. sino alle ventitre hore; poscia di ordine della Prencipessa cessato il suono, & per consequenza anco il ballo, se n'andò con tutte quelle Gentildonne nella sala dollo scruttinio, e seduta sù'l Tribunale diede a tutte una sontuosissima, & honoratissima colatione, apparecchiata regalmente sù tauole, che giugneuano da un capo all'altro della sala. Finita la colatione la Prencipessa se ne tornò alle sue stanze, & le Gentildonne fecero il simile alle case loro. Il martedì poscia giorno seguente al predetto, feceſi alla Prencipessa la presentatione della Rosa benedetta, mandatale a donare dalla Santità del Sommo Pontefice; la qual fu fatta puntalmente nel modo quì sotto da noi, che fummo presenti, descritto.

Essendo giunto a Venetia il Sabbato di sera, giorno festino della Croce di Maggio, & precedente al sopradetto della Coronatione, il Cameriere secreto del Papa, detto Claudio Crotta, se n'andò ad alloggiare nel palazzo di Antonio Maria Gratiano, Vescono d'Amelia, che si trouaua all'hora Legato Apostolico appresso la Republica; hauendo seco portata la Rosa benedetta, ch'egli era per appresentare in nome di Sua Beatitudine alla Principessa dopo la sua Coronatione, che fatta fu il giorno seguente con quegli apparati, e trionfi, da noi di sopra notati. Il perche non potendo il Senato in detto giorno ridursi, per determinare il dì, nel quale far si douesse la presentatione di un tal dono, i Sauij del Consiglio la mattina del lunedì seguente diedero ordine, che fusse per la sera all'hora solita chiamato esso Consiglio, dal quale poi fu terminato, che quella presentare il martedì, giorno di Sã Giouanni ante Portam Latinam si douesse. Onde ricercando la presentatione di un tanto dono solennità di cerimonie non poca, sì per la grandezza, & maestà del Donatore, come per la nobiltà, & illustrezza della persona, cui era per farsi questo dono; però di ordine del sopradetto Consiglio fu inuitato a cantar Messa pontificalmente il detto Nuncio; al cui palazzo essendo andati la mattina di detto giorno coi

Prati

Piati 50. Senatori, uestiti di cremesino alla Ducale, per leuar quello, & il Cameriere insieme, due Caualieri ch'erano i primi tra essi Senatori, l'un Matteo Zane, hora meritissimo Patriarca di Venetia, & l'altro Giouanni Mocenigo, smontati al detto palazzo con tutti gli altri Senatori, andarono ad incontrare i detti Nuncio, & Cameriere, che se ne veniuano giù delle scale, accompagnati da diuersi Prelati; cioè dal Serafini Arciuescouo di Spalato, dal Barbaro, Arciuescouo di Tiro, eletto Patriarca d'Aquilegia, dal Valiero, Vescouo di Ciuidal di Belluno, dal Priuli, Vescouo di Vicenza; dal Sanuto, Vescouo di Concordia; dal Bollani Vescouo della Canea, dall'Inuitiati, Vescouo del Zante, dall'Abbate Loredano, dall'Abbate Pesaro, & altri. Al piede delle quali Scale incontrati che furono da' detti Senatori, dopo il saluto, & riuerenza tra loro a vicenda fattasi, i sopradetti Cauallieri in mezo di lor due tolsero il Nuncio, & il Cameriere, che vestito all'vso di Roma, quando viene Sua Beatitudine accompagnata in Cappella, portaua in mano la Rosa benedetta; gli altri veramente Senatori tolsero anch'essi a man diritta i Prelati, & così montati i Piati se ne vennero alle riue del Palazzo Ducale: ma nello smontare, che fecero, per venire in Chiesa di San Marco, furono dal Primicerio di essa Chiesa chiamato Luigi Diedo, insieme col suo Vicario, & con quattro Canonici de' più vecchi sotto il portico di esso palazzo per honore incontrati, il quale poscia accompagnatosi con loro, auanti i prelati se ne veniua dietro il Nuncio, a man diritta di un Senatore, col detto Vicario, & Canonici inanti, verso la porta della Chiesa detta di San Giacomo: doue giunti che furono, trouarono gli altri Canonici, col restante del Clero di essa Chiesa, che con la Croce, & quattro Doppieri d'argento stauano aspettandoli; doue dato dal Mastro delle cerimonie lo spergolo dell'acqua benedetta in mano al Nuncio, con quello asperse prima se stesso, poi il Cameriere, che (come di sopra s'è detto) in mano portaua la Rosa benedetta; la quale portata da lui con gran riuerenza, & diuotione all'Altar maggiore, quella pose, & accommodò sopra la Patena del Calice grande pretioso, che nel mezo di esso Altare metter si suole ogni uolta che sopra quello si pone il pretiosissimo teſoro in certe solennissime Feste dell'anno, come anco in questa occasione di ordine del Senato da Federigo Contarini Procuratore, & all'hora Cassiere della Chiesa fecesi fare. Posta & accommodata la detta Rosa sopra esso Calice, il Nuncio, & il Cameriere, co' prelati

*Il ſimile dalla Signoria, & da' Senatori a' ſuoi luoghi, apparecchiati per ſedere, fu fatto. Quindi, hauendo il Prencipe fatta alquanto oratione, leuoſſi sù, & (come di far'è ſolito, quando viene in Chieſa) a ginocchiarſi sù'l primo ſcalino dell'Altar maggiore ſe n'andò, per riſponder alla Confeſſione della Meſſa, ch'era per celebrarſi dal Nuncio: il quale, eſſendoſi di già apparato de' ſacri habiti Pontificali, anch'egli ſubito al primo ſcalino di eſſo Altare, per far la detta Confeſſione, ſe ne venne; auanti di lui andando la Croce, & quattro doppieri d'argento; poi due Chierici con le nauicelle dell'incenſo in mano; dietro queſti due Giouèni co' torriboli ueniuano; poi due Acoliti; dopo queſti vn Sottocanonico col piuiale, che il paſtoral portaua; queſto ſeguiuano due Canonici di Chieſa del numero de' Reſidenti, che il Vangelo, & l'Epiſtola cantarono, & ne fui io uno di eſſi; poi altri due Canonici Piouani co' piuiali, aſtanti del Legato, dopo il quale ueniua un'altro Sottocanonico col piuiale, a tener la Mitra deputato; tutti per ſeruir quello nel Santiſſimo Sacrificio, che era per celebrare. Fatta c'hebbe il Nuncio col Prencipe la Confeſſione, il Doge alla ſua ſede inſieme col Cameriere tornò; doue poi quattro Canonici per fargli col ſuo Cappellano le ſolite cerimonie andarono, altri due alla Principeſſa, & due al Primicerio fecero il medeſimo: & il Nuncio aſcendendo l'Altare, & quello incenſando, com'ordinano le rubriche del ſacro Meſſale, s'incominciò a cantar Meſſa, con quella maggiore ſolennità di cerimonie, e di canti, & ſuoni, che in sì fatta occaſione ſi ricerca ua. Cantato dal Diacono il Vangelo, quello a baſciare prima ſi diede dopo il Legato al Prencipe, poi alla Prencipeſſa, dietro a lei al Cameriere, & finalmente al Primicerio, che al ſuo ſolito luogo ſe ne ſtaua a ſedere. Il medeſimo ordine ſi tenne anco nell'incenſare dopo l'Offertorio della Meſſa, & così dopo gli* Agnus Dei *nel dar a baciare la Pace. Nel fine poi della Meſſa, cioè dopo, il Verſetto,* Ite, miſſa eſt, *il Cappellano del Prencipe andò a leuare il Cameriere, il quale con molta riuerenza, & modeſtia partendoſi dal luogo, oue ſtaua, a canto del Doge, ſe ne venne all'Altare preſſo il Legato, che così apparato, com'era, in mezo di quello con la Mitra in capo ſedeua, ſopra una ſede di velluto cremeſino, portatagli a poſta; & la Prencipeſſa dalla ſua ſede per il ſuo Caualliere leuata, al detto Altare anch'ella ſe ne uenne, & ginocchioſſi ſopra il primo grado alla preſenza di eſſo Nuncio, con aſſai grauità, modeſtia, e diuotione, doue ſubito eſſendo uenuto Paolo Ciera,*

*Secre-*

*Secretario Ducale, & da lui segno di silentio facendosi, (poscia che per la moltitudine del popolo, ch'era in Chiesa, concorso, per veder una si fatta cerimonia, non si haurebbe potuto sentir a leggere) cominciò con chiara, ed alta uoce, sì, che fusse da tutti ben sentito, a legger la sopra scrittione del Breue Apostolico, che così diceua:*

Dilectæ in Christo filiæ, Nobili Mulieri, Maurosinæ Venetiarum Ducissæ.

*Et aperto esso Breue lesse medesimamente tutto quello, che conteneua, cioè:*

CLEMENS Papa Octauus dilecta in Christo filia, Nobilis mulier, salutem, & Apostolicam benedictionem. Auctor vitę, & salutis nostræ Christus Dominus, quem Pater sanctificauit, & misit in mundum, ut opus redemptionis nostræ perficeret, multiplici figurarum varietate, & nominum significatione in diuinis scripturis est adumbratus; ut per res notas, & sensibus nostris obuias ad eius cœlestes, & admirabiles proprietates peruestigandas, atq; intelligendas mens nostra facilius excitetur. Inter cæteras verò nuncupationes, flos etiam est appellatus, cuius floris pulchritudine, & odoris suauitate animæ fideles mirabiliter alliciuntur, atque oblectantur, ita vt miro modo atractæ currant post eum, qui de se ipso dicit: *Ego flos campi, qui egressus est de radice, & virga Iesse, super quem requieuit Spiritus Sanctus, qui illi non ad mensuram est datus: sed omnis plenitudo diuinitatis corporaliter habitat in eo, ut de eius plenitudine omnes acciperemns.* In huius igitur diuini floris memoriam consueuit ueteri instituto Romanus Pontifex quotannis Rosam auream solemni sacrarum ceremoniarum ritu benedicere sacro quadragesimali tempore, quando Sancta Mater Ecclesia ad hunc florem colligendum, hoc est ad Christi imitationem, filios suos potissimum inuitat. Quia verò Nobilitatem tuam paterna in Domino Charitate prosequimur, & tuam prestantem pietatem non ignoramus, ad nostram voluntatem, & beneuolentiam erga te, & Nobilem Virum Ducem Venetiarum, Virum tuum, & filium nostrum singulariter dilectum, hoc etiam argumento testificandam, mittimus ad te Rosam auream, a nobis de more benedictam; vt illius amore, & charitate, quem Rosa ista significat, tantò magis accendaris, &

benedi-

Digitized by Google

benedictionibus cęleſtibus repleariſ. Illam autem noſtro iuſſu ad te defert familiaris noſter, & ab intimo, & ſecretiori cubiculo noſtro Claudius Crotta, quem valde amamus, quique cętera noſtris verbis tibi copioſius exponet. Tu illum, vt noſtrum, & a nobis miſſum, benignè, hilariſque vultu aſpicies, & pro tua pietate, & deuotione erga hanc Sanctam Apoſtolicam Sedem, in qua (licet immeriti) Deo auctore præſidemus, munus ipſum pio affectu, omnique cum reuerentia accipies, vt de te nobis certò perſuademus. Ipſe autem Chriſtus Dominus, qui te multis donis, & ſeculi huius gloria ornauit, ipſe, te gratia ſua cumulet in terra, & in cœlo præmijs coronet ſempiternis; & nos tibi paternam, & apoſtolicam benedictionem noſtram impartimur. Dat. Corneti ſub Annulo Piſcatoris, Die XXVIII. Aprilis MDXCVII. Pontificatus noſtri Anno Sexto. Syluius Antonianus. *Letto dal Secretario il Breue, il Cameriere, che (come ſi è detto) a canto era del Nuncio, gli diſſe queſte parole: Voſtra Signoria Illuſtriſſima, & Reuerendiſſima, ha beniſſimo inteſo quanto nel breue hor letto ſi contiene; però la ſarà contenta di eſequire la volontà di ſua Beatitudine, dando alla Sereniſſima Dogareſſa preſente la Roſa, portatagli da me a donare di ordine, & comandamento ſuo. A cui riſpondendo il Nuncio, diſſe: Siamo contenti; però pigliatela, & datecila in mano. Il che fatto, cominciò il Nuntio, tenendo con ambe le mani eſſa Roſa, a dire alla Prencipeſſa le ſeguenti parole, cioè.* Accipe Roſam de manibus noſtris, quam ex ſpeciali commiſſione Sanctiſsimi in Chriſto Patris, ac Domini N.D. Clementis, Diuina prouidentia Papæ Octaui, nobis facta, tibi tradimus; per quam deſignatur gaudium vtriuſque Hieruſalem triumphantis ſcilicet, & militantis Eccleſiæ, per quam omnibus Chriſti fidelibus manifeſtatur flos ipſe ſpecioſiſsimus, qui eſt gaudium, & corona Sanctorum omnium. Suſcipe hanc tu dilectiſsima eius filia, quę ſecundū ſęculum nobilis, potens, ac multa virtute prædita es, vt amplius omni virtute in Chriſto Domino nobiliteris, tamquam Roſa plantata ſuper riuos aquarum multarum: quam gratiam ex ſua vberanti clementia tibi concedere dignetur, qui eſt Trinus, & Vnus in ſæcula ſæculorum. Amen. *Poi le diſſe: Voſtra Serenità dunque riceui la preſente Roſa, mandatagli a donare da ſua Beatitudine. Alle quali parole riſpondendo*

*spondendo soggiunse la Prencipessa. Ringratiamo grandemente sua Santità di un così deuoto, & nobil dono, che si è degnata farci; qual riceuiamo uolontieri, & promettiamo di conseruarlo con diligenza, & diuotione, per amor di sua Beatudine: onde pregaremo sempre N.S. Iddio, che lungamente la prosperi, & feliciti.*

*Hauendo il Nuncio simili parole vdito, ripigliò, & le disse: Non si può altro che questo aspettare dalla Serenità Vostra. Alla quale poi porgendo la Rosa, la Prencipessa volle prima il piede di quella basciar tre uolte, per dimostrar con quanta riuerenza, & diuotione riceuuta era da lei. Presa in mano la Rosa, si leuò in piedi, & al suo Cappellano, consignandola, alla sua sede con la medesima grauità, & modestia tornossi; & il simile hauendo fatto al suo luogo il Cameriere, dal Sottocanonico, che (come di sopra si disse) il pastoral teneua, fu detto:* Humiliate vos ad benedictionem. *Alle quali parole essendosi tutti inginocchiati, il Legato diede la solenne sua benedittione; & poi dal Diacono fu publicata la sua indulgenza in questo modo.* Illustrissimus, & Reuerendissimus in Christo Pater, & Dominus, Dominus Antonius Maria Gratianus, Dei, & Apostolicę sedis gratia Episcopus Amerinus, atque in toto Serenissimo Venetiarum Dominio Legatus Apostolicus, dat, & concedit omnibus, qui huic diuino inter fuere misterio, centum dies indulgentiæ, in forma Ecclesiæ consueta. Orate Deum pro felici statu Sanctę Matris Ecclesiæ, & pro diuturna Serenissimi Principis nostri, Sapientissimique Senatus incolumitate, atq; pro sua Illustrissima, & Reuerendissima Dominatione.

*Finalmente essendosi finita la Messa, & dal Vicario di Chiesa, che presso il Primicerio sedeua, detta l'oratione;* Deus, qui per resurrectionem, *dopo l'Antifona,* Regina cęli lętare alleluia; *il Nuncio al suo faldestorio per ispogliarsi de i sacri habiti pontificali se n'andò: & la Prencipessa tra tanto col medesimo ordine, & per l'istessa via, che venne, con la sopranominata compagnia di Gentildonne a palazzo tornossi il Prencipe, poscia insieme col Nuncio, (che di già spogliato, al suo solito luogo presso il Doge andato se n'era) col Cameriere, & con la Signoria fece il medesimo; & giunti che furono a i piedi della scala de i Giganti, esso Nuncio, il Cameriere, & li Prelati, presa licenza dal Doge si partirono; il quale poi salendo le scale del palazzo con la Signoria, a quella, & alle sopradette Gentildonne,*

*soleniss-*

Digitized by Google

*solennissimo, & splendidissimo banchetto fece nella sala del Maggior Consiglio; essendo state apparecchiate due sontuosissime tauole, lunghe quanto essa sala, vna per lui con la detta Signoria dalla parte, che risguarda sopra il maggior canale, & l'altra per la Prencipessa con le Gentildonne dalla parte, che guarda sopra la Corte, con due Sedie in capo di esse Tauole, vna dirimpetto all'altra, vicine al Tribunale, & di raso cremesino fornite. Dopo pranso fu fatta, per dar piacere a i conuiuanti, vna solennissima festa di guerra nauale de gli Inglesi, di regate, & altro, che diede loro grandissimo gusto, & alla moltitudine del popolo insieme.*

*Essendosi poi il Giouedì seguente il Senato nel suo Consiglio ridotto, fu da lui terminato, che la Prencipessa douesse per tutto il tempo della sua vita tener presso di se la sopradetta Rosa benedetta, & dopo la sua morte fosse insieme con le altre, dai Sommi Pontefici a i Prencipi di questa Republica già per l'adietro mandate, posta nel Tesoro. Si deliberò anco, che al detto Cameriere Apostolico dato fosse il solito presente, qual fu di scudi d'argento Venetiani cinquecento. Et essendo stato presentato anco dalla Prencipessa di diuersi honoreuolissimi doni, come di panni di seta, di rensi, di zuccari, e di altre gentilezze, di valuta di trecento altri scudi, a gli 14. di Maggio di Venetia partendosi, a Roma molto lieto, & contento tornossi.*

*Ma non tacerò anco di raccontare quai segni di allegrezza mostrarono questi Signori quando si hebbe certa nuoua della felicissima pace seguita tra Henrico IIII. Re di Francia, & Filippo II. Re di Spagna l'anno 1598. imperoche hauuta questa nuoua, tosto il Prencipe, con la Signoria diede ordine tra le altre cose, che fosse fatta una solennissima processione per render gratie a Dio, che s'habbia degnato di far, che questi due così gran Regi della Christianità potentissimi difensori della sua Santa Fede, insieme si pacificassero. Fù adunque ordinata simile processione per il giorno di Sant'Anna, Madre di Maria Vergine Santissima, che viene a' 26. di Luglio. Nel qual giorno disceso in Chiesa il Prencipe con la Signoria, & udita Messa, che fu solennemente & molto per tempo cantata; poi che si finì alle 11. hore, si diede principio all'ammiranda processione nel modo quì sotto descritto. Era già stato dato ordine quale delle sei schole grandi douesse esser la prima, quale la seconda, & quale la terza, e così di mano in mano: e però comparendo prima la Schola della Misericordia co i solliti doppieri d'ar-*

gento, e di legno dorati innanti, si uidde dopo quelli un solaro, portato da diuersi huomini, che hauea di sopra una Donna uiua, in habito significante la Madre di Misericordia, che con l'ampio suo manto copriua figliuoli, & figliuole; & dietro a questo seguiuano tre altri solari, carichi di nobilissime argentarie in uarie forme: ne veniua dopo un' altro, nel quale uedeuasi un' huomo con bellissimi habiti all'antica significante Mosè, che da un Monte, iui fabricato, faceua con la sua uerga scaturir dalla pietra uiua, acqua, con la quale cauò la sete al popolo d'Israel: questo era seguito da tre altri carichi d'argenti; & poi ne uenne uno, dou'era una bellissima donna uiua, riccamente ornata, che tenendo nelle mani una nuda spada, & bilancie, significaua la Giustitia con le proprie insegne; poscia ueniuano tre altri parimente carichi d'argenti; e dietro uno con un'altra bellissima donna, mirabilmente adornato, con motto, che diceua Mulier Amicta Sole; e con un Drago finto, che significaua Antichristo, predetto, & figurato nell'Apocalisse da S. Giouanni Euangelista; dietro alle quali erano portati tre altri d'argenti; e poi seguiua uno con un Padre Eterno in una Nuuola, al qual faceuano oratione molti, tutti inginocchiati, tutti uiui, & riccamente ornati. Questo era seguito da tre altri pur d'argenti ripieni, & ad essi ne seguiua uno con una bellissima donna, figurata per la Pace, accompagnata sopra il solaro istesso da un marauiglioso, & nobilissimo concerto di liuti, che eccellentissimamente suonauano, & dauano a tutti contento. Ne ueniua dietro a quello un'altro con una artificiosa Fonte, portatile, la qual era situata in un monte, tutto composto di argentarie di molto ualore, seguito da tutti li fratelli della Schola, i quali oltre le candele grosse di cera, che teniuano in mano, haueano anco in segno di letitia di questa Pace, & del nome della lor Schola una rama d'oliuo per cadauno, che rendeua a' riguardanti una bellissima uista.

Dietro a questa Schola, comparue quella di San Marco, portante come la prima li suoi doppieri d'argento, & dorati con l'insegne di essa; & dopo uenne un solaro, nel qual era figurato una bruttissima stanza della Inuidia; nella qual ui era una donna uiua, figurata per l'istessa Inuidia, di quella bruttissima, & attenuata faccia, che da dotti si dipinge: poi ui era un solaro di argenti, & immediate dietro ueniua un'altra con una Chiesa, & una gran palla, figurata per il Mondo, a cui seguendo il solaro di argenti, n'era portato uno con alcune bellissime

dongelle.

Digitized by Google

dongelle uiue: l'una era figurata per la Pace, le altre deſtinate al ſuo ſeruitio: dietro ui era il ſolaro d'argenti; & lo ſeguiua l'altro con due donzelle belliſſime uiue, l'una figurata per la Giuſtitia con la ſua ſpada, & bilancie, l'altra per la Pace con le ſue inſegne; le quali due ſi baciauano: con un motto di lettere ſotto a' piedi loro, che diceua Iuſtitia, & Pax oſculatę ſunt: & dietro poi era un'altro d'argenti; poſcia ſeguiua un'altro con una bella donna, figurata per la Fede, con le ſue inſegne, che tal la dimoſtrauano; & era queſto ſeguito da un'altro d'argenti, & eſſo da quello, nel quale era San Marco con la Chieſa, cioè due figure, che ragionauano inſieme; poi ſeguiua una di argentarie, & in fine molti altri con reliquie di Santi, col ſuo guardiano, & capi, & con la ſua compagnia di Fratelli di ſchola, con molte belle argentarie, accommodate in guiſa di tante piramidi, & con le ſue candele in mano in molto numero.

La terza ſchola fu quella di S. Maria della Charità, con molti doppieri d'argento in più numero dell'altre, & di legno dorati, con le ſue ſolite inſegne. Queſta portaua otto ſolari di ſantiſſime reliquie nobiliſſime, tra quali vi era del vero legno della Santiſſima Croce di Chriſto, tre ſpine della ſua corona, che portò al tempo de l'aſpriſſima ſua paſſione; vn pezzo della uera colonna, doue da gli Hebrei fu battuto; un pezzo della vera ſua ſantiſſima veſte inconſutile, e molti oſſi di Santi martiri, & non martiri, & tra un ſolaro, & l'altro di queſti erano ſei groſsiſsime torcie accese; poi uenina un ſolaro con una belliſsima Dõna, attorniata da molti figliuolini belliſsimi, de' quali ne haueua anco in braccio ch'era figurata per la Carità, riccamente ornata: Seguiua poſcia vno con un Sanſone viuo, che tenea la maſcella dell'aſino in mano, & di ſotto a' ſuoi piedi haueа molti Filiſtei uccisi: la ſeguiua un'altro con la belliſsima Regina Saba, che uiſitaua il Re Salomone, figure uiue, a marauiglia ornate di habiti ricchiſsimi; & dietro uenina quello, ſopra il quale ui era una ammiranda donna di bellezza, figurata per la famoſa, & bella Iudith, che haueua la ſcimitarra nuda in mano ſanguinata, & haueua tagliata la teſta ad Oloferne, & ui era con mirabil induſtria, & artificio fabricato il letto, doue dormiua eſſo Oloferne, nel quale ui era un'huomo, che pareua ſenza il capo, con molto ſangue ſparſo in terra, & ſopra i lenzuoli, & la ſua teſta era in un bacino, il qual'era d'un'huomo uiuo; ma con tal marauiglioſo artificio coperto il corpo, che non ſi vedea altro, che il capo, che parea del decapitato Oloferne.

ne nel bacino, quale era diuiso in due parti, per pigliar in mezo il capo del uiuo, che a punto pareua il morto, cosa, che faceua stupir ogni uno di tanto artificio. Dopo ueniua un solaro con un figliuol uiuo, significato per San Vettore, tormentato sopra una grande Ruota in presentia d'un giudice, & satelliti, tutte persone viue, iui benissimo situate, & con habiti conformi allo stato, & grado, che si vuol significar di cadaun di loro; & dietro seguiua il solaro, che portaua prima Mosè con molto popolo Hebreo, nel luogo, che dice la scrittura, ad aquam contradictionis; accompagnato dalle tre Virtù Theologiche, & dalle quattro Cardinali, tutte figure uiue ornatissime, & dietro a questo seguiua una Naue, tutta formata di ricchissimi argenti, & parte dorati, nella quale u'era la Santa Chiesa, e molte donzelle di Martirio di sette fratelli. Questo era seguito da uno elefante, a marauiglia fabricato, che haueua sopra il dorso un gran castello con un motto dentro. Veniuano dopo molti altri solari, & piramidi d'argentarie, & il Guardian Maggiore, e capi della Schola col resto delli fratelli di quella in gran numero, con le sue candele in mano accese.

La quarta schola fu di San Theodoro Martire, adornata di molti doppieri d'argento, & di legno dorati, come con le sue insegne similmente dorate, & dopo seguiuano due reliquiarij bellissimi, circondati da molti lumi, a quali seguiua il solaro con San Theodoro armato d'arme bianche, d'argento con un serpente finto, e quattro putti; dopo ueniua uno d'argentaria ricchissimo; & dietro un'altro con una bellissima donna viua, con habiti, & armi in monte sotto a piedi, significante la Pace; poi un'altro con infinite catene d'oro di grandissimo prezzo; & quello a dietro rappresentaua la Temperantia uiua, & bellissima con habiti ricchissimi; dapoi succedeua un'altro con molte santissime reliquie di Santi, tutto addobbato di catene d'oro di grandissima ualuta; dietro al quale si uidde uenir un'altro con una bellissima Vergine, uiua, intitolata per Venetia, accompagnata dall'alicorno, et elefante finti; ma uestita riccamente con gioie, perle, et ori in quantità. Veniua poscia dietro ad essa un'altro parimente d'argentarie carico; & poi un'altro con un'altare, & con S. Maria Maddalena uiua, adornato di molte reliquie; & dietro un'altro bellissimo ripieno di argenti; a cui seguiua quello dell'Abondanza, ch'era una bellissima giouane, sedente sopra una sede ricchissima, attorniata da molti frutti, spiche di formento, & altro, che così si faceua conoscer per tale: poi seguiuano uno di

argen-

Digitized by Google

argentarie, & immediate era portato dietro un'altro, che teneua quattro bellissime giouani, ricchissimamente ornate, significanti le quattro virtù Theologiche, & seguendo un'altro solaro d'argenti, venne quello, doue sedeua Iddio Padre Eterno, & staua sopra la palla del Mondo, & a piedi di quella erano cinque valenti Musici, che cantauano con somma melodia, ringratiando sua Diuina Maestà della Pace, data a questi due Re: poi veniua un solaro tutto dorato con una figura alta d'argento di San Teodoro, a cui seguiuano il Guardian Maggiore, & capi della Schola, col resto de' suoi fratelli con le candele accese in mano, come l'altre.

La quinta Scola fu quella di San Rocho, con li suoi doppieri d'argento, & dorati, con l'insegne come l'altre: poi u'era portato dietro un solaro d'argenti, & d'oro ricchissimo; poscia seguiua un'altro sopra il quale vi era il Papa viuo in habito Papale con la sua Mitra bellissima in testa, il quale teneua, stando in una sede ben adobbata di seta, & oro, le mani giunte, ringratiando Iddio, che l'hauesse essaudito di questa santa Pace tra essi due potentissimi Re di Francia, & Spagna, quali auanti sua Santità inginocchiati, erano figurati da due giouani con le corone regali in testa, & armati d'arme bianche, & hauendo un mondo in mezo, si abbracciauano, come fatti amici; seguiua un gran solaro di argentarie, & immediate era portato sopra un'altro un giouane bellissimo, che haueua un piè sopra il Mondo, & l'altro, come in aria, & non cadeua, riccamente vestito, & sonaua una tromba squarciata da guerra eccellentissimamente, intitolato per la Fama, che andaua per tutto il Mondo: veniua seguendo un solaro di argenti, e poi quello, doue sedeua una giouane bellissima sopra un toro finto di legno, ma coperto d'una pelle taurina, con le corna tratte dal viuo: & haueua sopra a' piedi un moto che diceua: Exultat Europa; dietro al quale caminaua uno di argenti, & poi il solaro dell'Asia, che era una donna sopra un Camello finto al Naturale con moto, che diceua: Asia pauet: poi veniua un'altro d'argenti; & seguiua quello dell'Africa, che era una donna nera sopra un cocodrillo sedente, vestita al modo, che tal figura è rappresentata dal pennello de' pittori de' nostri tempi, con un moto sotto, che diceua: Africa sperat; & poi un'altro d'argenti, qual era seguito da quello, doue era un Demonio, uscito da una grande cauerna, con molti serpi in testa, & nelle mani, il qual si lagnaua, e disperaua di questa pace.

Veniua

*Veniua poi il solaro dell'Americha, figura di donna viua, sedente sopra uno riuocente, vestita come s'usa in quei paesi, ma riccamente cõ tal motto;* Lætatur America; *dopo ueniua vn solaro d'argenti, & indi seguiua vn'altro d'una bella Pace, che era una giouine bellissima, vestita riccamente in habiti, che tale la significauano, cõ la fauilla di fuoco, che abbruciaua l'armi della guerra; e dauãti a lei prostrata vi era una figura d'un giouane viuo armato tutto, fuor che la testa, il qual tenea una scimitarra in mano, intitolato per la guerra, & hauea la faccia ferita sintamente, & cruentata di sparso sangue. Seguiua vn solaro d'argenti, & poi la Giustitia, che era una bellissima giouine con ric co habito, essa significante, con la spada ignuda in mano, & le bilancie con tal motto* Iustitia vltrix; *vn'altro ne seguiua d'argenterie; & poi quello dell'Abondanza, adobbato d'infinita copia di frutti, sopra di cui, era vn'altra giouane bellissima, vestita riccamente con un motto, che diceua:* Annonæ copia; *vn'altro carico d'argenti veniua; & dietro un'altro d'un giouane, che batteua danari molti con un motto, che diceua:* Diuitiarum affluentia; *Ne veniua poscia portato uno altro con una bellissima giouane intitolata l'Industria, adornata, & cinta da mille belle inuentioni di cose, essa significanti, insieme con una naue al naturale, con vn motto, che diceua:* Industria Fœlix; *poi vn'altro d'argenti; & quello della Allegrezza, che era una bellissima dongella, che sempre rideua, con motto, che diceua:* Hilaritas publica; *& fu in questo notato da i riguardanti come cosa allegra, e ridicolosa; che mentre questa giouane voleua esequir l'ordine, datoli dai superiori di rider sintamente, conueniua per forza rider di viuo cuore, inuitata a questo da molti, & da infinite donne, che ueduta tal figura, & il suo carico, rideuano di gran voglia, in modo che bisognaua per forza alla giouane rider molto più di quello, che hauria fatto da per sè: seguiuano poi quattro Reliquiarij bellissimi accompagnati da lumi, & argenti infiniti.*

*Finita questa, comparue la festa schola di San Giouanni Euangelista, con li suoi soliti doppieri d'argento, & innaurati, & con le sue bellissime insegne; & dopo vennero li sette peccati mortali in un solaro, tutte figure viue, con tal motto;* Ex peccatis; *vn'altro con molti huomini, d'habiti diuersi, con tal motto* Hominum: *poi uno con la figura della guerra, piena d'armi, & d'instrumenti da guerra, con tal motto;* Bellum cuius causa; *un'altro con una figura intitolata*

per

per la terra confusa, con mille effetti ingeniosi significanti tal confusione, con motto, che diceua; Confusa terra; poi un solaro con un Nettuno viuo, sopra un bellissimo carro Marino, tirato da due finti pesci, con tal motto: Confusoq; mari; seguiua poi un'altro con una figura al naturale d'una tremenda morte, con molti huomini morti, & distési a i suoi piedi, con tal moto: Mors triunphat in mundo; uno altro solaro; doue un'huomo metteua fuoco in diuersi castelli, & terre, iui figurati con tal motto: Ob quod incendium; seguiua un'altro con una giouane uiua, figurata per la rapina, con molta compagnia d'huomini, con motto: Hominumq; rapinas; n'era porato dietro a quésto uno con una palla del Mondo grande, cinta da quattro furie infernali, che haueuano serpi in testa, & nelle mani, con motto, che diceua: In manibus furiarum cadit; gli seguiua quello, doue era una bellissima giouane riccamente vestita con la Croce, & Calice in mano, intitolata per la fede, con tal motto: At firma fides, un'altro di molti fedeli, che pregauano Christo, con tal motto: Et fidelium orationes operantur; un'altro, doue si uedeua che Christo mandaua un bellissimo Angelo, con tal motto: Quod Christus Angelum mittit; un'altro con la pace figura uiua riccamente uestita, e attorniata da infinite arme bianche in monte tutte confuse, con tal motto: Ad reponendam Pacem in vniuerso, un'altro con una figura, significante, l'Allegrezza con tal motto: Ex qua cum gaudio permanebit in terris, un'altro con un'altra figura uiua di bellissima donna, intitolata la Ricchezza, tutta uestita d'oro, & attorniata da molte ricche cose con tal motto: Et diuitię religiosè, & iustè. Finito di passar questi ueniuano quindici solari carichi di uarie argentarie no bilissime di grandissimo prezzo; poi due reliquiarij accompagnati da molti lumi, & seguiuano il Guardian Grande, e capi della schola, con tutti gli altri fratelli, con grosse candele di cera, accese in mano.

Queste furono le sei schole grandi della Città di Venetia, solite uenir alle publiche processioni, & specialmente in tal occasione d'una tanta Pace, & allegrezza uniuersale. Volle per settima in numero comparire in processione un'altro, che fu quella del Santissimo Rosario posta in Chiesa delli Padri de i Santi Giouan, & Paolo, la qual comparse con tre bellissimi reliquarij, attorniati da molti lumi dauanti, & da dietro; poi uenne un solaro con quattro figliuoli, che cantauano musicalmente in lode della pace; seguì un'altro con l'Imperatore, che

& dongelle de i solari, essequirono a punto gli ordini imposti li; facendo tutti quegli atti, & gesti, che rappresentano le figure, & historie, con bellissimo, & facil modo.

Doue di tanto numeroso popolo, che a sì grandissimo, & magnifico spettacolo comparse, non fu pur uno, che restasse scontento, o biasmasse alcuna delle predette cose, o rappresentationi.

## Venute di Principi esterni.

TRapassando hora ad un'altro costume, è cosa manifesta ad ogni uno, che questo Stato usò sempre cortesie straordinarie a quei Prencipi, che per qual si uoglia cagione, uennero publicamente a Venetia. Ne i tempi antichi (& fu l'anno 855. & della città 435.) Papa Benedetto Terzo, ci fu palesemente, & lo raccolse Pietro Tradonigo Doge 12. con infinita letitia, & furono insieme a uisitar le monache di San Zaccaria. Et si dee credere, che in quel tempo la Republica, & il popolo parimente facesse diuersi segni, & dimostrationi d'allegrezza, & questo fu il primo, che ci uenisse. Et l'anno 1049. si accettò Papa Leone Nono, che uenne a uisitare il corpo di San Marco, & gli andò incontro con tutta la nobiltà de gouernanti, il Principe Domenico Contarini, & alla partita sua la città riceuè da lui molte gratie. L'anno poi 1176. ci fu Papa Alessandro Terzo, fuggendo il rabbioso sdegno di Federigo Imperatore, si come è ben noto ad ogn'iuno. Oltre ai predetti Pontefici, furono in diuersi tempi da otto Imperatori, de i quali un fu Lodouico II. insieme con Augusta sua consorte, & gli andò in contra, Pietro Tradonigo predetto, fino a San Michele in Brondolo, & condotto a Venetia con piacere incredibile, fu suo compare; perche l'Imperatore gli tenne a battesimo un figliuolo. Et l'anno 998. sotto Pietro Orseolo, ci uenne Othone II. di questo nome; ma celatamente: altri scriuono alla scoperta, & dicono, che all'hora il Principe fece fare una giostra in piazza; doue non furono altri, che Principi, così Italiani, come Tedeschi: & che il premio della giostra, fu una sua bellissima nipote chiamata Camilla, con dote di due mila ducati, la qual fu data ad un Giorgio, Barone principale dell'Imperatore, che uinse la giostra. L'anno poi 1107. Henrico Quinto, uenne a uisitar il corpo di San Marco, & fu raccolto da Ordelasso Faliero Doge 33. & alloggiato in palazzo, fu festeggiato con molta pompa. Et

hauendo egli veduto la città, & le cose notabili d'essa, lodò molto il sito, la maniera del viuere, la politezza, & la religione di questa natione, & concesse diuersi priuilegi a diuerse Chiese. Et l'anno 1176. Federigo Barbarossa, si condusse in questa città per far la pace con Papa Alessandro, & fu incontrato fino a Rauenna da sei galee, delle quali era Capitano Pietro Ziani figliuolo del Doge. Et giunto a Chioggia, gli andarono incontro molti legni con diuerse galee. Et entrato nel porto alli 24. di Luglio dalla parte del lido, fu incontrato con legni più piccioli da gran quantità di nobili, & d'altre persone, & fu condotto a San Marco, accompagnato da gran numero di Principi esterni, & di prelati Tedeschi. Et l'anno 1232. ci fu Federigo Secondo, accarezzato da Pietro Ziani Doge 41. si come attesta esso Federigo in un priuilegio concesso a Giacomo Tiepolo Doge 42. l'anno predetto. Et ci uenne l'anno 1201. * Alessio fanciullo figliuolo d'Isaccio Imperator di Costantinopoli, il qual Isaccio essendo stato priuato de gliocchi, & posto in prigione da Alessio Tiranno suo fratello, che occupò con tal uia ingiusta l'Imperio, & procuraua d'hauer nelle mani anco Alessio fanciullo suo Nipote, fu cagione, che esso Alessio se ne fugisse in Ponente per dimandar aiuto a i Prencipi Christiani per esser rimesso nella sedia Imperiale, nè hauendolo potuto trouar in altro luogo, lo ritrouò quì a Venetia, donde partitosi alla uolta di Zara, si presentò innanti ad Arrigo Dandolo Doge che quiui era con grossa armata, con la quale combattuto Costantinopoli, lo rimesse in sedia, come si legge nell'historie. † L'anno 1401. Michele Steno accettò Alberto, o Roberto Imperatore, con la moglie, & gli fece diuerse feste, & all'hora forse hebbero principio le compagnie della Calza. Et nel partirsi fu honorato con molti ricchi presenti. Et l'anno mille quattrocento ventitre, alli quindici di Decembre, vi giunse Giouanni Imperator de i Greci, condotto dalle galee di Romania, delle quali era capo Moise Grimani, & gli furono fatti honori di molta importanza. Parimente l'anno mille quattrocento trenta sette, volendo Caloianni Imperatore passar al Concilio intimato in Ferrara, fece scala a Venetia, con Don Alessio suo fratello, col Patriarca di Costantinopoli, & con tanti altri prelati, & Signori, che ascesero alla somma di nouecento persone. Et giunto a i Castelli con tre galee grosse, & con una sottile, alloggiò quella notte a San Nicolò, doue fu trattenuto da molti nobili del gouerno, che andarono a uisitarlo per nome della Signoria.



Digitized by Google

ria. Il giorno seguente, che fu la Domenica a i dieci di Febraio, la Signoria l'andò a leuar col Bucintoro, & con grosso numero d'altri legni, con solenne pompa, doue fatte insieme le debite accoglienze, l'Imperator salì in Bucintoro, e fu condotto per canal grande, fino al palazzo del Marchese di Ferrara. Et quiui il Prencipe, menatolo alla camera apparecchiata per lui, tolse licenza, & nel tornare in dietro, condusse il Patriarca a San Giorgio Maggiore, doue hebbe le stanze. Gli altri Signori alloggiarono alla Giudecca nel conuento di S. Giouanni, & furono spesati per cinque giorni, & presentati di diuerse cose da mangiare. Vi compartirono similmente due Cardinali, l'uno per nome del Papa, che inuitò l'Imperator al Concilio; & l'altro per uisitarlo. Et essendosi l'Imperator trattenuto alcun giorno per ueder la città, si partì per Ferrara, molto ben sodisfatto, & fu accompagnato da diuersi nobili fino a Chioggia. Doue riposatosi quella notte, fu da dodici altri nobili per ordine del Senato, condotto, & accompagnato fino a Ferrara. Finalmente l'ultimo de gli Imperatori fu Federigo III. l'anno mille quattrocento sessanta otto, con Leonora Imperatrice, & gli furono mostrati diuersi segni di amore, & di honore. Habitò nel palazzo del Marchese di Ferrara a Santo Eustachio; & l'Imperatrice fu posta iui presso, nelle case de Giustiniani. Si racconta, che Federigo disse al Doge Foscari, che sarebbe perpetuo amico de i Venetiani; ma che augurana con molto suo dispiacere, che la Republica riceuerebbe da i suoi discendenti gran dispiaceri, & disturbi. Il che uenne ad effetto; conciosia che Massimiliano fu cagione di gran trauaglio a questo Stato, per l'infelice dieta fatta a Cambrai. Si dice oltra a ciò, che ci uenne Carlo V. Imperatore, ma sconosciuto.

Pari cortesie, accoglienze, & accetti riceuerono le teste coronate, alle quali piacque di capitare in questa patria. Nelle quali, ci furono vn Re di Portogallo; che desideroso di ueder la a sua uoglia, ci stette alcun tempo nascosto: ma scoperto, fu uisitato dalla Signoria, & condotto in palazzo, gli si fecero infinite carezze. Onde uenne poi da questo, che i Venetiani tennero sempre leale amicitia coi Portoghesi. Così dice Pietro Delfino ne gli Annali, & il Sabellico lo confirma. Vn Re di Datia giouane di 35. anni, & di santa uita, il quale non mangiaua carne, non dormiua in letto, & portaua il cilicio. Questi giunto a Segna per passar in Gierusaleme, uenne a Venetia accompagnato da:

Caterina Cornara Regina di Cipri ritornata a Venetia, dopo la morte del Rè suo marito, fu incontrata dal Prencipe Agostino Barbarigo, & da tutta la nobiltà, & le fu poi donato dal publico il bellissimo Castello d'Asola in Triuisana. Ci passò medesimamente l'anno 1555. Bona forza Regina di Polonia, che andaua al suo Ducato di Bari, & ci ricordiamo, che fu festeggiata, & incontrata dal Prencipe Francesco Veniero; & la Republica le fece molti segni di riuerenza, & di honore. Et finalmente l'anno 1574. Henrico III. Re di Francia, ritornando dal Regno suo di Polonia, per la morte di Carlo suo fratello, fu a Venetia, laquale egli haueua fino da fanciullo desiderato di vedere. Et ciò fu nel tempo di Luigi Mocenigo. Ma percioche la venuta del maggior Re, che ci fosse in alcun tempo, portò, che gli si facessero le maggiori accoglienze, che si vedessero giamai fatte da questo Stato a persona viuente, sì per la qualità di così gran Prencipe, & sì per la conditione dell'età nostra, ho giudicato, che non sia punto inconueniente (quantunque forse parrà ad alcuno, che ciò sia souerchio, ò fuori di luogo) di narrare a pieno, a perpetua memoria, & a consolatione di chi leggerà le presenti cose, vedendo quanta sia la magnificenza de gli animi Venetiani (nell'occasione) tutte quelle cose, ch'ella fece particolarmente in dimostratione della sua letitia, vedute in parte da noi, & in parte tratte dalla scrittura di Rocco de' Benedetti, ilquale fu il primo fra gli altri, & forse il più diligente, che ne trattasse. Hauendo adunque Henrico, che si trouaua all'hora in Cracouia Re di Polonia, intesa la morte di Carlo suo fratello Re di Francia, & essendo chiamato dal Consiglio di Parigi, & dalla Regina madre con grande instantia, alla successione della Corona, la notte si mise con alcuni de suoi, de quali più si fidaua, secretamente in viaggio, & giunto in poste a Vienna, fu raccolto dall'Imperatore con grand'affetto. Di quindi scrisse al Senato il desiderio suo, passando in Francia, di arriuar fino a Venetia per visitarlo, & che quando vi fosse giunto, riputarebbe d'essere in casa propria. Il Senato inteso ciò, hebbe oltre a modo cara l'occasione di honorare un Re tanto amico, & subito deliberò di riceuerlo con quella pompa, & magnificenza, che si poteua maggiore per così poco spatio di tempo. Spedì per tanto il Secretario Bonriccio in diligenza, a far complimento con lui; & acciochè desse ragguaglio alla giornata de' progressi del suo viaggio. Et creò quattro ambasciadori de' principali del Senato, che furono, Andrea Badoaro, Giouanni.

uanni Michele, Giouanni Soranzo, & Giacomo Foscarini tutti Caualieri, & Procuratori, huomini consumati ne' maneggi della Republica & nell'ambasciarie. Ordinò parimente, che di luogo in luogo del suo Stato, fossero preparate stanze reali, & prouisioni per riceuerlo. Elesse anco diuersi nobili, chi con carico di prouedere di uettouaglie, e d'altre cose necessarie, chi di far gli apparati, & chi d'una cosa, & chi d'un'altra. Mandò Valerio Chieregatto suo Colonello, a mettere insieme l'ordinanze, & fece intendere a Giulio Sauorgnano, & a tutti gli altri Condottieri di huomini d'arme, che stessero preparati alla uenuta del Re. Diede ordine a Marco Molino Capitano del Colfo, & a Gian Battista Contarini Capitano della guardia di Candia, che quanto prima venissero a Venetia, con la banda delle loro galee, & che tutte l'arti della città armassero per ciascuna un Bergantino. Et ch'il palazzo de i Foscari, per esser nel più bel sito del canal grande, si adornasse realmente per suo alloggiamento, insieme con i due palazzi contigui della famiglia Giustiniana, con altre cose appresso. Hauutasi poi dal Bonriccio, la certezza della uenuta sua, della partita, & dell'auicinarsi ai confini, Gieronimo Mocenigo Luogotenente del Frioli, andò a incontrarlo alla Ponteba, confine della Patria, con 500. gentilhuomini Forlani bene a cauallo; & con 200. fanti. Et poco appresso il giorno dietro, fu incontrato sopra Venzone dal Duca di Niuers, & dai quattro Oratori predetti, con gran numero di carrozze, di cocchi, & di fantaria; & gli oratori gli presentarono una bellissima carrozza, tirata da quattro Corsieri leardi, sopra la quale il Re salito, gli fu fatta per uiaggio una bella salua d'artigliaria dal Castello d'Osopo. Passato il Tagliamento rapidissimo torrente, sopra un gran ponte riccamente addobbato per lo suo passaggio, & giunto a Spilimbergo, fu honorato dai Signori del luogo con molta riuerenza, doue fu incontrato dal Duca di Ferrara. Et partito per Sacile, alloggiò la sera, & desinò il giorno uegnente, nel palazzo di Giacomo Ragazzoni, doue fu realmente ricceuuto coi due Duchi Niuers, & Ferrara. La sera arriuò a Conigliano, discosto da Treuiso 15. miglia, castello per sito il più ameno, che si possa vedere: doue si fermò fino al dopo desinare, per il ponte della Piaue, che si era rotto: ma rifatto di nuouo sù gabbioni, ripieni di sassi di 65. passi di lunghezza, & di tre per larghezza, ui passò commodamente, & peruenuto alla Carità, luogo lontano tre miglia da Treuiso, fu incontrato da Bartolomeo Lippomano Podestà (lo quale esso fece Caualiero)

con

con tutti i nobili Triuisani, & a Santo Artiene, gli fu presentato un ca uallo di gran bellezza, & di prezzo, coperto di pauonazzo, sul quale il Re salito, il cauallo s'inginocchiò. All'entrar nella porta di Treuiso, fu incontrato dal Vescouo Cornaro col clero, & inginocchiatosi dinanzi alla croce, il Vescouo dette alcune orationi, gli diede a baciar la pace, & lo benedisse: & poi a suon di trombe, & di tamburi, con vna gran salua di artiglierie, & con strepito di campane, fu accompagnato al palazzo de i Bressani, sotto un baldachino portato da sei Caualieri. Qui cenò, & desinò il giorno seguente. Et poi prese la uia per Venetia. Et alle uentiuna hora giunse a Mergara con la Vangardia di tre compagnie di huomini d'arme. La prima del Conte Alfonso da Porto, la seconda del Conte Brandolino di Val di Marino, la terza, (nel mezo della quale staua il Re) di Pio de gli Obizi; & al suo arriuo, gli fu fatta salua di molta artiglieria. Vi erano aspettando per leuarlo settanta gentilhuomini Senatori in ueste Ducale di cremesino, & ciascuno di loro haueua la sua gondola guernita, chi di coperta d'oro, & chi di uelluto, chi di raso, & chi di tabì cremesino, con diuersi ricami, & lauori d'oro, & d'argento, con quattro seruitori per uno uestiti a liurea. Fra questi era Giouanni Coraro Caualiero in manto d'oro, uenuto ultimamente d'ambasciaria dall'Imperatore, & che fu già innanzi Oratore di Francia. Il quale smontato con gli altri ad honorare il Re, gli spiegò grauemente, in nome della Republica l'incredibile allegrezza, ch'ella sentiua per la sua felice uenuta. Furono anco apparecchiate diuerse gondole bene adornate per la sua Corte, & tre per la sua persona: l'una fornita di uelluto negro, l'altra di uelluto pauonazzo, la terza di broccato, sopra la quale montò col Duca di Ferrara, & di Niuers, et s'auiò uerso Murano, seguitato da molte altre gondole d'ogni sorte. Et per uia fu fatta salua d'artiglieria a S. Giuliano, a S. Secondo, a S. Luigi, & a S. Christoforo della Pace. Et fu riscõtrato da 40. gandole, le quali in forma lunata, lo tolsero in mezo, coperte di uelluto nero, di 40. gentilhuomini giouani de i più honorati della città, destinati dalla Signoria al seruitio della sua persona, mẽtre ui dimorasse, tutti nobilmente uestiti alla lunga alla Romana, cõ due seruitori per gõdola, uestiti a liurea di seta, e con un'altro in banchetta, honoratamente addobbato. Giunto al Palazzo della famiglia Cappella, doue alloggiaua il Marchese di Vico, trouò apparecchiata una grossa guardia di huomini armati, cõ bellissi-

*me azze tratte dalle sale del Consiglio de Dieci, così ordinate da Scipio Costanzo, illustre Condottiero di huomini d'arme della Republica, alquale s'era deputata la custodia della persona reale, con buon numero di trombetti, & di tamburi, vestiti alla liurea d'esso Re. Et trouò gente senza fine, ch'era sparsa d'ogn'intorno per vederlo: e si spararono molti pezzi d'artiglieria, & si diede nelle trombe, & ne tamburi, sonandosi per tutto le campane. Gli Oratori gli presentarono i quarãta gentilhuomini per seruirlo. Il giorno seguente a 18. di Luglio in Domenica, il Prencipe fece andare il Bucintoro cõ Bergantini armati, al numero di dugento al Lido, & esso con la Signoria, salito sù la galea, destinata al hora per Giacomo Soranzo, ch'era bellissima, seguitata da quattordici altre galee, dalle fuste del Consiglio de Dieci, & da gran moltitudine di barche, andò a Murano a leuare il Re, per condurlo poi trionfalmente per la uia de i due Castelli a Venetia, al palazzo de' Foscari. Smontato per tanto a Murano, oue il Re era in sala, sentendo esso la venuta sua, gli si fece incontro uerso la scala, & incontrati amendue, poi che il Doge lo hebbe salutato col corno in mano, il Re leuatasi la beretta, lo risaluto con riuerenza, & rispose in lingua Francese, alle honorate parole che gli disse il Prencipe in complimento della Rep. & Monsi. di Fois gli riferiua in Italiano, come suo interprete. Posti a sedere, & hauendo il Re fauellato in lingua nostra col Prencipe per alquanto spatio di tẽpo famigliarmente, montarono insieme sopra la detta galea. Et il Re si pose sopra vn Trono Reale collocato in poppa, alquale s'ascendeua per tre gradi, & era dalla destra il Cardinal di San Sisto nipote del Papa, Legato Apostolico, & dalla sinistra il Doge, sedendo tutti gli altri Duchi, & Signori a' luoghi loro. Questa galea fu la più bella, che vscisse dell' Arsenale. Percioche oltre, che fosse un bello, forte, grosso, & nuouo legno, con la poppa scolpita di Satiri, & d'altri fogliami indorati, le pendeua dall' antena un grande, & ricco pennone, chiamato Fiamma, di ormesino cremisino fregiato d'oro, con un S. Marco nel mezo. Nell' una sponda, & nell' altra vi erano piantate trenta bandiere, alcune di ormisino bianco, & turchino, & alcune di rosso, & giallo, con ricami di oro, & d'argento col Leone del Vangelista nel mezo: & sotto l'arme del Generale. Ma vna molto più grande di tutte queste, era fermata sù l'alta cima dell' albero, del medesimo drappo, & vagamente dipinta. Vi era anco artiglieria alla somma di trentaquattro pezzi. Et quel che più daua a ciascuno marauiglioso diletto, erano 354. Schia-*

*uoni*

*uoni posti al remo, tutti vestiti di taffettà giallo, & pauonazzo a liurea di esso Re. La poppa era coperta di un panno Scarlatto, foderato di damasco uerde. Quattro marinari con habito di raso cremesino alla greca, stauano al gouerno del timone. Il Comito, & l'Amiraglio haueuano in dosso il simile; ma l'uno di loro era con la berretta di uelluto nero. Giunto al luogo destinato del Lido, i tiri della artiglieria, che fu sparata, così da i due castelli, come dalle galee, & da altri infiniti uasselli, a pena si possono imaginare. All'hora il Rè abbracciando con fronte allegra Antonio Canale Gouernator Generale del trionfo, & comendando sommamente il suo valore, & le prodezze heroiche, fatte in mare nella giornata del 71. lo creò Caualiero. Smontato sul Lido, & uenendo sotto all'ombrella, portata da sei Procuratori di San Marco, che furono, Tomaso Contarini, Sebastiano Veniero, che poi fu Doge, Nicolò da Ponte, al presente Prencipe di Venetia, Marc'Antonio Barbaro, Ottauiano Grimani, & Gieronimo Contarini; passo sotto ad un'arco trionfale con tre portoni, dirizzato al suo nome, dirimpetto alla Chiesa di San Nicolò, & fabricato da Andrea Palladio, per ordine di Giacomo Contarini, & di Luigi Mocenigo eletti amendue dal Senato sopra i preparamenti del Lido, a imitatione dell'arco di Settimio, fatto dagli antichi Romani alle radici del Campidoglio. Nel cui frontispitio di fuori era scritto in un quadro cinto da cornici.*

Henrico III. Franciæ, atque Poloniæ Regi Christianiss. & inuictiss. Christianę religionis accerrimo propugnatori aduenienti, Venetorum Resp. ad ueteris beneuolentiæ, atque obseruantiæ declarationem.

*Et nell'altro frontispicio di dentro pur in quadro simile.*

Henrico III. Franciæ, & Poloniæ Regi Optimo, atque fortissimo, hospiti incomparabili, Venetorum Resp. ob eius aduentum felicissimum.

*Sotto le predette parole, & d'ogni intorno, oltre a diuerse imprese, figure, & trofei, si uedeua dipinta la sua entrata in Polonia; la coronatione di quel Regno; il riceuer la corona in Francia; & la prigionia de i nemici. Alquanto discosto all'incontro dell'arco, era una bella, & grã Loggia, con dieci colonne d'ordine Corinthio, co i suoi pilastroni, & con un soffitto bene inteso, & con bellissimi compartimenti, & nel mezo della sommità del cielo erano dipinte in un quadro quattro uit-*

torie alate con palme, & corone in mano, in forma di coronar il Re quã do entrasse, alludendo con questo alle quattro vittorie conseguite da lui, in giornate campali contra nemici. All'intorno poi d'essa loggia, erano figurate tutte le virtù. Nella fronte appariua un'altare in una nicchia, con un quadro mirabile dell'imagine di Christo. Dinanzi al quale il Re inginocchiatosi con gli altri, rendendo gratie a Dio del suo felice arriuo; fu cantato dai musici il Te Deum, & dette dal Patriarca di Venetia alcune orationi, & data la benedittione, se ne entrò in Bucintoro auiandosi alla città, con un perpetuo tuono, & rimbombo d'artiglierie, di trombe, di tamburi, & di campane, che andauano al cielo, & con cosi fatto ordine, che non si poteua desiderar meglio. Giunto per mezo il palazzo Ducale, le galee si formarono per ordine in schiera, & quando egli fu nella bocca per entrar nel Canal grãde, spararono a un tratto l'artiglierie, sparando parimente le sue l'altre cinque galee disarmate alle riue, sotto l'alloggiamento del Gran Prior d'Inghilterra, & le Fuste, & i bergantini, & molte altre naui, & legni, che si trouarono all'intorno, & in piazza molti altri pezzi fecero il medesimo, sonandosi tuttauia gli stromenti, i tamburi, le trombe, & le campane di San Marco, & tutta la città insieme. Et secondo che il Bucintoro andaua caminando più auanti, si fecero salue sul campo di Santa Maria Zebenigo, di San Vito, della Carità, & San Samuello. Arriuati alle uentiquattro hore al palazzo Foscaro, & il Re smontato col Prencipe, & con la Signoria; & vsaressi fra loro quelle calde, & affettuose parole, che ogni uno si può imaginare, il Prencipe ritornò a San Marco col Bucintoro, & il Re si pose sù la finestra a vedere lo spettacolo marauiglioso della moltitudine delle barche, che serrauano all'intorno quel bellissimo legno, & del gran numero della gente, che staua su per le riue da un capo all'altro del Canal grande per le finestre, & per i tetti a guardare. Ma cosa sopra modo ammirandà, fu il vedere arder la notte lumi infiniti dall'una parte, & dall'altra del sudetto canale; fatti diuersamente in forma di gigli, di piramidi, di corone, et d'altre varie guise, sopra tutte le finestre, & i tetti delle case, cominciandosi da San Marco fino a Santa Lucia, che è lo spatio poco meno di due miglia. Et perche tutti i lumi riflettenano nell'acqua con lo splendore, pareua che sotto il canale fosse un'altro cielo stellato: per lo qual tutta notte, molte gondole ripiene di

ogni

ogni sorte gente, andauano discorrendo a diporto. Et non è possibile a fare in terra vna rappresentatione più mirabile di quelle, la quale dal palazzo del Re, che scuopre per ogni lato, si godeua meglio, & si dimostraua più dilettenole, & gratiosa. Et ogni sera alle due hore di notte, si faceuano dai musici per ordine del Senato, dinanzi al palazzo, singolarissimi concerti. Questi comparirono vna sera, con tutte le sorti di stromenti in vna gran loggia fabricata su barche grosse, con quattro piramidi, & con vn baldachino. Et datosi principio con trombe, & tamburi, cantarono le lodi del Re, in vari suoni, & canti con indicibile harmonia. Il lunedì sul tardi, si fece vna ragatta generale d'ogni sorte legni, che terminaua al palazzo del Re, stando quiui nell'acque in vna grotta fabricata, Nettuno co i Tritoni, & altri ministri a porgere i premij, & le palme a i vincitori. Il martedì giunse a Venetia il Duca di Sauoia, con diuersi altri Signori, & fu raccolto dal Rè con molto honore. Et il dì medesimo il Prencipe con la Signoria andò ne' piatti a visitare il Re, & ad inuitarlo per lo giorno seguente al conuito. Il quale fu preparato solennissimamente nella Sala del gran Consiglio, di doue si leuarono tutti i banchi. Et in capo verso la piazza vi fu fatto vn palco eminente coperto di tapeti, & in faccia posto il Trono reale, guarnito di broccati, & intorno di raso giallo, & turchino. Dall'altro capo, doue è il Seggio del Doge, fu dirizzata vna altissima credentiera, con tesoro inestimabile di vasi, di coppe d'oro, & d'argento. Da i due lati della Sala furono accommodate per lungo due mani di banchi, & di mense: così fu fatto nella Sala d'oro dello Scrutinio, che fu riccamente acconcia con panni di seta; & nell'altre sale di fuori di quella del Consiglio, s'apparecchiarono tauole da mangiare per tre mila persone. Il Mercordì mattina, il Prencipe con la Signoria, & con gli Oratori de' Potentati, andò col Bucintoro a leuare il Rè, & condottolo a San Marco, smontò sul ponte, fatto sopra alcuni barconi. In fronte del quale erano dirizzate due piramidi alte venti braccia l'vna: & da quel termine fino alla porta della Chiesa, erano colonnelle guarnite di saia pauonazza, & gialla, circondate con ornamento d'oro, & dall'vn lato all'altro delle colonnelle, festoni di lauro, & di ellera alla sommità, & per ordine fino alla Chiesa. Et il Cielo di sopra, & medesimamente per terra, era coperto di panni scarlatti. Così il Rè caminando in mezo del Cardinal San Sisto, & del Doge, andando inanzi i Duchi di Sauoia, di Ferrara, & di Niuers, & portando

do

*do l'ombrella i predetti Procuratori, il Re entrò in Chiesa, & inginocchiatosi ad vn scabello coperto di panno d'oro, dinanzi all'altare grande, fu cantato musicalmente con gli organi il* Te Deum, *& dopo s'andò al conuito, ilquale fu veramente da Re, essendosi fatte tuttauia musiche, & concerti inauditi, dai più valenti huomini d'Europa, de' quali ordinariamẽte è gran copia in questa città, & da Monsig. Gioseppe Zarlini Maestro di Cappella, & persona di molto valore, & bontà, il quale nella theorica, & nelle compositioni è senza pari. Dopo il conuito, il Re col Prencipe, & con gli altri Signori, vide la Sala dell'armi dell'Eccelso Consiglio de Dieci. Et ritornati di nuouo in Sala, doue steteno in ricreatione di musiche per vn pezzo, se n'andò in camera del Prencipe a riposare vn poco, & poi fu col Bucintoro accompagnato dal Doge al suo palazzo. Il Giouedì su le 21. hora, andò priuatamente per gondola a visitare il Prencipe, che poi l'accompagnò fino alla riua, & al partir suo furono tratte dalle naui, & galee nel canal grande, diuersi tiri d'artiglieria. Andò poi dal Patriarca Grimani ad vna festa priuata, & a vedere il celebre Studio, & l'anticaglie del suo palazzo. Il Venerdì giunse il Duca di Mantoua, & il gran Prior di Francia, & venne in Consiglio a vedere l'elettione de i Magistrati. Et sedendo fra il Cardinal San Sisto, & il Prencipe, & presentatoli da vn Secretario il cappello aperto, pigliò ballotta d'oro, & nominò di Pregadi Giacomo Contarini, ilquale in concorso di sette altri, stridando il Cancellier Grande,*

Piezo il Serenis. Henrico III. Re di Francia, & di Polonia, *fu notato, & eletto di comun consenso di tutto il Consiglio. Et essendo il gentilhuomo andatogli a piedi per ringratiarlo di così gran fauore, il Re gli disse:*

Ringratiate la bontà di questi Signori, che hanno honorato i meriti del vostro valore.

*Si leuò poi il Consiglio nell'imbrunir della sera; onde il Re fu accompagnato alla barca con molte torcie accese, & da molte gondole di gentilhuomini fino a casa. Dinanzi alla quale, a due hore di notte, si presentò in mezo del canale, vno edificio grande di legno, pieno di fuochi artificiati: & datoli fuoco, parue che si aprisse il monte Etna, & che da ogni parte fulminasse. Il Sabbato il Re accompagnato da i quattro Ambasciatori, & da diuersi altri Signori, fu il dopo desinare all'Arsenale, mostrandogli il Caualier da Legge, & Antonio da Canale,*



Digitized by Google

co i Patroni dell'Arsenale, ogni cosa particolarmente. Et gli fu apparecchiata vna bellissima collatione di confettioni, & di frutti di zuccari, co i cortelli, con le touaglie, co i piatti, & con le forcine (cosa non più escogitata) fatte di zuccaro: & al partir suo, si come al suo arriuo, fu fatta gran salua d'artiglieria. La Domenica fu co i Duchi, & altri Signori ad vna festa publica, che si fece nella Sala del gran Consiglio, doue si trouarono dugento gentildonne di singolar bellezza, tutte vestite di bianco, & adornate di perle, & d'infinite gioie di vno incredibil valore. Erano posti i banchi da sedere per lungo, nell'uno, & nell'altro lato della Sala, lasciataui in mezo spatiosa piazza. Al luogo della sede del Prencipe era un Trono Reale, con un panno d'oro, che pendeua col suo Baldachino per il Re, & il muro era tutto all'intorno razzato di rasi gialli, & turchini, col pauimento coperto di finissimi tapeti; & i banchi della sala erano ornati di cuori d'oro di bellissimi lauori. In questa giunto il Re, se n'andò seguito dal Prencipe, & da gli altri Duchi, doue le donne sedeuano, le quali si leuarono in piedi, & con nobile, & gentil maniera gli fecero riuerenza, & egli trattasi la berretta, rendè loro il saluto: & sonandosi gli stromenti musici, le donne furono ad vn tratto leuate tutte a due a due da i gētilhuomini, & mettendosi in fila, con lento passo cominciarono a danzare, passando di mano in mano dinanzi al Re, & inchinandogli si. Et egli stette sempre con la berretta in mano. Si ballò poi alla gagliarda con alcune di loro, da diuersi giouani instrutti maestreuolmente nel ballo, dimostrando quanto valessero in quella professione. Finiti i balli, si diede vna collatione ricchissima nella Sala dello Scrutinio, doue era al Tribunal del Prencipe, posta la sedia reale, con la mensa carica di confettioni di sessanta sorti, & con diuerse statue, & figure di zuccaro di huomini, di ninfe, di lioni, di naui, di grifoni, fatte per mano di Nicolò dalla Pigna espertissimo in questa maniera di cose. Erano parimente dirizzate nella sala tre altre mense, due per lungo da i due lati, & vna in faccia: su le quali fra l'infinite confettioni, che vi furono, erano collocate per ordine trecēto figure di zuccaro, che per fauore si dispensarono alle gentildonne. Et in somma l'apparecchio in quella gran sala fu simile al conuito de gli Dei, figurato da i Poeti. Finita la festa alle ventiquattro hore, hauendo Giouanni Donato, che andaua riuedendo tutto il teatro della gran sala; fatti accommodar i Signori a' loro luoghi, il Re si leuò col Prencipe, & con la Signoria, & entrati in Bucen-

toro;

toro; fu accompagnato alla sua magione. Il lunedì gli fecero vedere al ponte de Carmeni la guerra de i Castellani, & dei Nicolotti. Done era tutto il popolo di Venetia. Si misero insieme quasi 200. guerrieri per parte, con celate & morioni in testa. Et stando il Re alla finestra del palazzo di Giacomo Foscarini, che fu poi Caualiero, & Procuratore, i Castellani fecero la mostra sul ponte a due a due. Et poco stante vi salirono i Nicolotti. Et indi a poco cominciandosi a combattere a corpo a corpo, s'attaccò la frotta, che durò più di meza hora; vedendosi cacciar giù del ponte, quando l'vna, & quando l'altra parte, cadendone in buon numero, hora in terra, & hora in acqua: con tanto grido, & strepito, & risa delle genti, che nulla più. Questa baruffa fu rifatta più volte; ma essendo caduto a terra Duca pescatore, valoroso campione dei Nicolotti, il Re facendo segno con mano, si finì la guerra, & egli si leuò dalla finestra alle 23 hore. Il Martedì mattina hauendo deliberato di partirsi, fece intender per l'orator suo Ferrerio, alli quaranta gentilhuomini, che lo seruiuano, che voleua riconoscerli auanti che si partisse. Onde adunati insieme, diedero carico di far le parole di compimento col Re, a Mattheo Zane, figliuolo già di Geronimo Procurator di S. Marco & hora Patriarca meritissimo di Venetia, alquale il Re mostraua di hauere particolare inclinatione. Et innanzi che vscisse di camera per ascoltar la Messa, il Zane entrato con gli altri, gli parlò agiatamente, rispondendo, & replicando belle, & honorate parole, & affettuose l'vna parte, & l'altra. Et su le quattordici hore, il Prencipe con la Signoria andò co i piatti al palazzo del Re, & vdì la messa insieme. Et sendo il Re per scendere a basso, vsò alte, & gran parole con la Signoria; & discesi poi, montò in gondola, & non volle altri con lui, che il Doge solo. La Signoria, & gli altri Prencipi, saliti in altre gondole coperte di cremesino, s'auiarono verso Lizafusina. Done al giugnere, che vi fece, li fu fatta vna salua, si come anco ne fu fatta vn'altra nel passar presso a San Giorgio d'Alega. Smontato il Re in terra ferma, abbracciò il Doge con grand'affetto, ringratiandolo del l'accoglienze fatte, & dimostrando di tener sempre ottima volontà verso questo Stato, lo lasciò consolato. Passata poi il carro, vna delle piatte dorate della Signoria per condurlo a Padoua, & essendo il Re per imbarcarsi co i Duchi, & con altri Signori, si ricordò, che ne gli abbracciamenti del Doge, s'era dimenticato di donargli vn bellissimo anello con vn diamante di gran valuta, ch'esso teneua al collo per que-

sto

so effetto. Onde lo mandò subito al Doge, che di già era montato in barca per uno de suoi principali Baroni, con queste parole formali.

Che gli donaua quello anello; accioche, in segno del suo amor grande uerso di lui, lo uolesse portare.

Indi mangiò al Moranzano nel palazzo de i Foscari, apparecchiato prima, per ordine della Signoria, di quanto era bisogno. Et tornò ad imbarcarsi, & riguardando hor l'uno, hor l'altro di quei palazzi, che sono sù per le rive della Brenta per lo spatio di uēti miglia, gli piacque molto il palazzo alla Mira di Federigo Contarini Procurator di San Marco, & smontò per vederlo, vi dimorò per buono spatio; onde per questo giunse sù l tardi a Padoua, & montato in carrozza incontrato dai Rettori della città, & dalla compagnia di cento huomini di arme di Antonio Martinengo, & dalle compagnie del Conte Brandolino di Val di Marino, & di Pio de gli Obizi, dalle fanterie del territorio, da tutta la nobiltà, & popolo di Padoua, & a suono di uarij stromenti & a lume di gran numero di torcie, fu accompagnato alla Arena, & al palazzo reale di Pietro Foscarini prestantissimo Senatore; doue cenò, & desinò il giorno seguente. Et hauendo creato Caualiero Vittorio Bragadino Capitano di Padoua, montò sù le sedici hore in carrozza, & s'auiò verso Rouigo.

Tali, & tante furono, & così fatte le cose, che fecero all'hora per la uenuta del Re di Francia: le quali però furono in gran parte straordinarie, & fuori del consueto. Percioche quando ci uiene alcun Prencipe, ò Duca, ò Signor di qualità (che spesso ci vengono) s'usano per ordinario l'infrascritte accoglienze. Come s'è inteso, che il tal Principe uuol uenire in publico, s'apparecchia il Bucintoro. Questo bellissimo, & gran legno, fu fatto far dal Senato l'anno 1311. per la persona del Doge. Porta gran numero di persone, come quello, ch'è maggiore, & di più corpo d'una galea grossa; ma di forma distesa, & col felze di sopra per tutta la sua lunghezza. Nel mezo è diuiso da un lunghissimo corridore, che separa i corsi pieni di sedili da i lati. In faccia ui è il Trono del Doge. Di fuori risplende per molto oro, & di sopra è tutto coperto di raso cremesino. Dalla parte dināzi vi è piātato uno stēdardo del Dominio, al cui piede è posta in alto una grā figura di rilieuo, rappresētante una Giustitia. Dicono che si chiamo Bucintoro cō uoce corrotta: percioche nella legge che si prese di fabricarlo, si diceua:

Quod fabricetur nauilium ducentorum hominum;

cioè di portata di 200. huomini, & che da quella voce ducentorum, fu detto Bucintoro; & altri dicono altramente, * ma forse ch'è chiamato Bisatauro, per esser due volte grande come era la naue descritta da Vergilio detta Taurus, all'hora ch'Enea fece quei tanti giuochi in honor del morto Anchise suo padre. † Ma in qualunque modo si sia, questo si conduceua altre volte a remurchio; ma poi gli furono aggiunti i remi, onde si moue assai velocemente. Apparecchiato adunque il Bucintoro, l'arti in tanto si mettono all'ordine di Bergantini, & di Palaschermi, adornati di razzi, di festoni, d'armi di hasle, d'insegne, & di suoni diuersi per accompagnare il Bucintoro. Venuta la hora, i nobili del gouerno, a' quali si fa intender quanto bisogna, vestiti di cremesino accompagnano il Doge in Bucintoro, & s'auiano a i lidi. I Palaschermi, i Bergantini, le gondole, & gli altri legni diuersi in numero pur troppo grande, occupando tutte l'acque del Canale, parte vanno innanzi, & parte seguono il Bucintoro, con tanti suoni, con tanto strepito di voci, con tanto romor di campane, & di artiglierie, che è stupore a sentire. Concorre a questo spettacolo tutta la gente della città, ponendosi doue dee passar tanta pompa marittima per vedere: & leuato il personaggio in Bucintoro, si conduce al suo alloggiamento. Il giorno seguente, si rappresenta ragatta di barche, o guerra sul ponte, ouero attorno a castello di legno posto in canale, come si fece l'anno 1530. che ci venne il Duca di Milano: o qualch'altro spettacolo illustre. Si fa poi solennissimo conuitto in palazzo con gentildonne, & con ricreationi diuerse. Il terzo giorno si conduce il Prencipe forestiero all'Arsenale. L'vltimo, gli si fa vedere in San Marco le gioie, & le Sale dell'armamento, cose tutte notabili, & honorate.

Ma nelle feste de' prinati si fanno altre cose diuerse. Concioßia che ne' tempi licentiosi antecedenti alla Quaresima (auanti allaquale l'anno 1269. fu ordinato, che il giorno di Carnouale fosse festiuo) si è vsato da molti anni in quà, di rappresentare alla città, Comedie. Percioche tra i Poemi imaginati da gli antichi per insegnare altrui i precetti della vita ciuile, sotto velami di fauole, vn fa la Comedia, dalla quale si traggono bene spesso regole bellissime, & molto giouenoli al viuere humano. Queste hanno sempre hauuto gran corso fra i nostri, quantũque corrotte le più volte dai recitanti, con inuentioni, ò personaggi troppo ridicoli, & rappresentate da persone poco intendenti di queste materie. Ne' tempi andati ci fu di molto nome Francesco Cherea, il-

quale

Digitized by Google

quale fauorito da Papa Leone Decimo in Roma, tenendo il primo luogo fra i recitanti in Scena (onde perciò fece acquisto del cognome del Terentiano Chrea) si fuggì in queste parti per lo sacco infelice di quella città, sotto Papa Clemente VII. Egli piacque grandemente a i nostri; onde inuentore in queste parti di recitar Comedie, si suscitarono in quei tempi a sua persuasione, diuersi nobili ingegni, che ne recitarono di belle, & honorate. Percioche all'hora misse mano a questa impresa, Antonio da Molino cognominato Burchiella, huomo piacenole, & che parlaua in lingua Greca, & Schiauona corrotta con l'Italiana, con le più ridicolose, & strane inuentioni, & chimere del mondo. Frate Armonio dell'ordine de' Crocicchieri, Organista di San Marco; Valerio Zuccato dal mosaico; Lodouico Dolce, & altri diuersi. Et fra questi fu notabilissima recitante, vna Polonia, che poi fu donna del detto Valerio. S'vsarono parimente per la più gente, feste publiche di balli, & d'altri bagordi, su diuerse piazze della città. Et il Fonico dei Tedeschi costumaua nei tre giorni auanti a quello di Carnouale, di far festa publica a porte aperte. Doue concorreuano tutte le mascare di quel tempo, in vn perpetuo ballo, che duraua per li predetti tre giorni. Si fecero etiandio bellissime, & ricchissime mascarate, con diuerse liuree di caualli, con corsi di tori, & con giostre di lancie, & con diuerse musiche, ne' tempi di Monsig. Bibiena gratioso, & splendido gentilhuomo, con gran diletto della città. Et furono introdotti pochi anni sono alle zazzare solennissimi balli, doue concorreuano oltre alla giouentù per sollazzarsi, i primi Senatori della città per uedere. Et nel palazzo publico, la Domenica del Carnouale si faceua, come anco si fa al presente, la caccia dei tori. Ma in quel giorno ui concorreuano tutte le mascarate più nobili, & presentatesi al Doge, ui si recitaua all'improuiso, ò dal Franciotto, o da Francesco Berrettaro, ò da simili altri all'hora eccellenti huomini in questa professione, qualche poetica inuentione. Si sono anco spesso recitate delle Tragedie con grandi apparecchi, composte da Poeti antichi, ò da moderni. Alle quali per la fama de gli apparati, concorreuano le genti estere, & circonuicine per uederle, & udirle. Ma hoggi le feste de particolari si fanno fra i parenti; & essendosi la città regolata per se medesima da certi anni in quà, si passano i tempi del Carnouale in Comedie, & in altri più lieti, & honorati diletti. Concioßia che ci sono diuerse nobili compagnie chiamate Ridotti. Percioche essendo la nobiltà di un medesimo uolere, et con un

*medesimo fine di gouernar rettamente le cose publiche, & inuigilando sempre da piccioli in sù alla conseruatione di tanto stato, i nobili per vecchio, & antico costume, non pur si ritrouano insieme ne' magistrati, ma vengono ogni mattina per la maggior parte in Corte, ò a Rialto. Dove salutandosi, & ragionando insieme per lo spatio di quasi quattro hore, se ne vanno alle hore debite alle case loro. Non senza gran sodisfattione di coloro, che hanno da negotiar co' nobili, poi che si possono trouare, & hauere in quel tempo a commodo loro. Et non senza marauiglia de i forestieri, che veggono spesso tutta la nobiltà, dalla quale in quello spatio di dimora, possono intendere, come da ben dottissima, & instruttissima Scuola, diuerse cose, & attioni del mondo. Et certo con ottimo instituto. Perche rappresentando con lo habito quasi un'ordine di religiosi, conuersando insieme una parte del giorno, & communicando l'un l'altro i pensieri, & le cose passate, & le future ancora, si intrinsicano in quella maniera nella benevolenza, laquale è conseruatrice della pace, & della concordia. La sera fanno il medesimo nel tempo del uerno. Conciosia che dividendosi i giouani, & i uecchi in diuerse schiere, & compagnie, qual più, & qual meno per numero, si riduconoin diuerse case. Et quini, o con piacevoli o con gravi ragionamenti, si discorrono cose di lettere, o di Prencipi, ò di stato, ò d'armi, ò si fanno musiche, o si raccontano historie, ò ui si fanno tali altri esserciti uirtuosi, & honorati. Onde reiterando la conuersatione due uolte il giorno, & imparando l'uno dall'altro, s'affina di modo il giuditio, che non è poi marauiglia, se gli eloquenti, che discorrono felicemente intorno a qual si uoglia materia, sono in questa città in gran copia, & se gli huomini ricchi di partiti, così nelle cose di guerra, come di pace, ci sono in quantità valorosi, & prudenti. Percioche oltre alla natura, la assidua conuersatione de i giouani co' più uecchi, gli rende tali, quali gli descrive un bell'intelletto in una lettera sua. Laquale, percioche torna a proposito di questa materia, et perche pone altrui dinanzi agli occhi qual sia la maniera de i nobili per la predetta conuersatione, ho uoluto registrarla in questo luogo. Dice adunque il Selvago:*

E' questa habitatione in vero vna somma quiete, forse da tutti non conosciuta; vna difesa non pagata; vna Ciuile amministratione per sì lunghi secoli non più letta; vna Scuola non più veduta,

Digitized by Google

veduta, nella quale per le cure publiche importanti, per nessun tempo mai si fa vacatione. Intenti tutti per mero diletto alla salute commune, lasciando per quella a dietro, non solo ogni facẽda, ma scordando ogni ingiuria priuata. Il danno delle quali, se pure, come fra numerosa nobiltà tal volta auuiene, appariſce sospetto, viene in breue spatio, ò per prudenza de i particolari totalmente sopito, ò per auttorità del Magistrato, in tanto dall'opinione de gli huomini estirpato, che rimane estinto. Sono fra loro le risse più graui, & maggiori, generate sempre dal desiderio solo di seruire al Prencipe, & di giouare al publico, aspirando senza intermissione a Legationi, & a Magistrati, non perdonando per conseguirli, ò essercitarli, ad alcuna fatica, quantunque grande. Vn'essequio oltre a ciò verso i più antichi, vno applauso generale verso i migliori, vna salutare emulatione verso i più grandi, che maggiormente per honesta contentione genera vtilità, & diletto, che per tumulto ciuile possa causare scandalo, ò danno. Le elettioni de i Magistrati, così deboli, come insigni, considerate, & ventilate in modo, che di rado auuiene, che non sieno eletti i migliori. Ogni contesa, ogni competentia dopo la elettione, in vno instante resta talmente estinta, che difficile è fuori del Consilio, discerner nello aspetto il vinto dal vincitore. Da questa ardente, & insieme fruttuosa ambitione, lontana sempre dall'insolentia; fondata tutta nella mansuetudine, nasce vno stile continouato di preghiere supplici, vna larga promissione per li reciprochi bisogni, non meno affettuosa, che facile, vna simulata credulità con gli auersari stessi de i fauori da loro non riceuuti, vn' apparente cordial doglienza, non ostante i contrarij officij delle gratie per alcuni non ottenute, vna gioconda, & uiuace allegrezza intorno le petitioni, etiandio da i meno cari conseguite, & finalmente così con gli strani, come con i più propinqui, così con gli emoli, come co i fautori, una general concordia ciuile, tanto pari a gli honori, quanto alle repulse, che maggiormente è degna di ammiratione più che facile d'imitatione. Non si trouano per questo i più eminenti, ò più esaltati cittadini nell' ordinario proceder loro, odiosamẽte difficili, ò ingiuriosamente dannosi

dannosi, essendo per l'abondanza de i competitori, & per la brevità de i Magistrati, assai facili ad esser deietti, & dalla equal dignità del Senato col Prencipe, & dalla suprema, & assoluta potentia del General Consiglio, qualunque estraordinaria licenza regolata in guisa, che impossibile è a far nella Città cosa grande assolutamente dannosa, ò per mediocre, patir graue pena della auttorità male usata. Per la somma prudenza de i Legislatori, vengono i magistrati quantunque grandi, circa le cure loro in maniera commessi, & disposti, che essendo l'una potestà dall'altra temperata, & insieme tutte riguardando al capo, dal quale parimente discendendo vn'ordinario interuento di preminente giustitia verso i membri, conferendo ogniuno di necessità non meno il suo sapere, che il suo potere alla salute commune, in quanto alla dignità non ci par difetto, & all'auttorità nõ dato eccesso. Non dubita per nessun tempo, età, così giouane, come matura, ò vecchia, pur che ella non si renda indegna, in tanta diuersità di Magistrati, in tanta copia di gradi, & di luoghi illustri nella città, & fuori, che mai al valore sia negato lo honore: abondando la Republica con raro essempio di Legationi e preture da conferire. Di modo che essi soli possono con uerità affermare quel volgato prouerbio, che *ciascuno è quì fabbro della sua fortuna*. Meno ha da temere *chi nasce nobile* in questa patria, nè il uiuer mendico, nè *il morir misero*: essendo gli stipendi publici, & la ricchezza del Dominio tale, che diuisa per necessità ad ogni huomo, ò intelligente, ò buono, può a qualunque ordinato, & honorato cittadino, commodamente supplire. Al cui bisogno cautamente prouidero i loro maggiori, regolando nel viuere, & nel uestire per quanto è capace la decentia, & la grandezza di una tanta città, ogni lusso, & corruttela. Felici veramente, & di questo nome degni huomini nobili, che scacciato, come auerso nemico, qual si uoglia uso barbaro, nè riceuuto, ò innouato stile alcuno, ò uano, ò vario, si contengono costanti dopo tanti secoli, ne gli ordini, & riti patrij. Et più felici ancora, poi che soli al mondo, in luogo non meno sterile, che difficile, tranquilli, & liberi sì lungamente regnano, non con armi proprie, o mercenarie, non con esterne, o ciuili violentie; ma con solo assiduo culto di sante leggi, &

di

di religione, mantengono in obbedienza, & quiete, pochi inermi, & togati, per ſede di tanto Imperio, queſto così grande, & quaſi impenetrabile propugnacolo. Ma feliciſsime poi, hauendo ciaſcuno in ogni età, & in qualunque mediocre fortuna nato, aperta ſempre una larga, & magnifica ſtrada a così grande, ciuile, & libera amminiſtratione, aſſai più rara, & più cara di ciaſcun'altra; poi che al conſeguire i maggiori premij, & titoli, riguardandoſi ſolo al uero fine dello honeſto, nè alla virtù nuoce mai pouertà, nè al uitio può giouar ricchezza, rimanendo per ultimo rifugio a qual ſi ſia, o benemerito di loro, o preſtante intelletto, il farſi degno d'eſſere anco intromeſſo a participare di tanto illuſtre, & ſingolar beneficio. La qual porta ſe bene a pochi, & con ſomma difficoltà ſi vede di raro aprire; non per ciò reſta alla virtù peregrina perpetuamente chiuſa: così dice il Seluago.

*Ci ſono medeſimamente fra i uarij piaceri, co' quali ſi eſſercita la giouentù, diuerſi nobili, & honorati trattenimenti. Percioche ſe è gran diletto in terra ferma l'uccellare, & il cacciare; non è punto minore l'andare in ualle uccellando ad animali marini, ò con ſchioppo, ò con arco. Hanno i noſtri alcune picciolisſime barche, chiamate fiſolare, per lo nome dell'uccello detto fiſolo, nelle quali ſtanno da ſei, in otto ſeruitori ueſtiti di turchino, ò di verde, ò di colori più conformi all'acqua, che ſi può. Et queſti vogando per ogni uerſo, o doue loro è comandato, portano il padrone, il quale ſolo in barca, ò con lo ſchioppo, ò con l'arco, uà ſeguitando fiſoli, ò ſmerghi, ò archaze, ò tali altri uccelli di mille maniere. Et togliendoli di mira; facendo occhio, & giudicio, ò lo coglie, ò non lo cogliendo, l'uccello ſpauentato per lo rimbombo dell'aria, & per lo ſtrepito dell'acqua percoſſa dall'arco, ò dallo ſchioppo, ſi caccia ſotto, & poco ſtante appariſce fuori col capo in altra parte; onde biſogna, che l'uccellatore ui ſi uolti con molta deſtrezza. Vanno a queſti piaceri più barche inſieme con groſsisſime ſpeſe. Et ritornati con la preda, ſi mettono per ſegno di uittoria gli ſmerghi sù le fineſtre, in quella guiſa, che dai cacciatori di terra ferma, ſi mettono ſopra le porte, le teſte de gli Orſi, de Cingiali, & de i Cerui, riceuendo colui che ha occiſo maggior quantità d'uccelli groſsi, il premio dell'honore. Il medeſimo piacere guſtano dall'altra parte coloro, che uanno a peſcare in ualle. Percioche eſſendo le ualli ſotto acqua, piene*

per

per rispetto del fondo non uguale, di pesci circondati de i graticci, che distinguono i luoghi da ualle a ualle, se ne prende gran copia, con diuersi stromenti accommodati alla qualità de pesci, & in queste ualli nel tempo del uerno si consumano i quindici giorni intieri per uolta, con gran diletto de i sollazzieri. Oltre a ciò la gioventù fa nobilissime cacciagioni in terra ferma. Conciosia che sù'l Padouano, sù'l Vicentino, & in altri luoghi, & specialmente nell'Istria, sono campagne, boschi, & valli accommodate grandemente per così fatto piacere, al quale passano da Venetia con le barche in poche hore. Ne tempi andati, la gioventù s'essercitaua nel tiro della balestra. Perciochè era ordinato per legge, che ogni festa, così nobili, come altre persone, andassero, a certa hora stabilita, a Lio. Et acciochè si potesse fare agiatamente, diuerse barche a trenta remi per barca, approdate alle riue di San Marco per ordine del Commune, leuauano i giouani, & gli conduceuano al detto luogo, imparando in un tempo medesimo a vogare, & a tirar d'arco, per esser utili ne' bisogni nella guerra. Il medesimo giuoco si faceua per le contrade l'anno 1318. Et per quest'effetto medesimo s'introdussero le ragatte, cioè il corso delle barche al palio, in quella guisa, che fanno i caualli in terra ferma: & a questo proposito fu ordinato del 1315. che si facesse ogni anno una ragatta generale il dì di San Paolo. S'usarono parimente innanzi che si fabricassero ponti di pietra, & che si saleggiassero le piazze, & le strade, l'essercitio del caualcare. Et ancora che le strade fossero strette, & anguste per lo sito della città fatta a caso, si haueua però agio per i caualli: perche il popolo all'hora non era così numeroso, nè pieno: & essendo il terreno per tutto semplice, & sodo, si caualcaua commodamente, & senza pericolo alcuno; conciosia che i ponti di legno erano piani, & ageuoli da passare. Ma non si poteua però caualcar presso alla piazza publica a certe hore: perche concorrendo le genti per l'ordinario alla piazza, & specialmente nel tempo della mattina, che si fanno le facende, le uie, che sboccano in piazza, sono sempre più ingombrate di persone, che l'altre. Et però l'anno 1291. fu statuito per legge, che chi caualcaua, essendo giunto a San Saluadore al ficaio, che era nel mezo del campo, non potesse da terza indietro venir a San Marco per Merceria. Et per segno, che in Venetia si caualcasse, oltre a molte altre cose, che lo dimostrano apertamente, corre ancora a i Consiglieri il salario sotto nome della muletta, sù le quali essi in quel tempo andauano a palazzo. Inoltre si legge, che

la

la Republica manteneua per bellezza, come sua cosa appartata, & particolare, sei bellissimi corsieri a spese del Commune. Et che era gran fauore, quando la Signoria dispensaua, che fosse conceduto, che alcuno gli caualcasse. Onde a questo proposito auenne l'anno 1476. che hauendo sifatto acquisto di Brescia, ui si mandarono per riconoscerla, Giorgio Cornaro, & Marco Dandolo Senatori principalissimi di quel tempo, & di molta riputatione. Et acciochè, oltre alla grandezza loro, comparissero anco in Brescia con molta più estimatione, come honorati molto dalla Signoria, fu proposto, che si desseno loro i sei caualli del Commune. Ma parendo a molti, che cio fosse, ò troppo segnalato fauore in quei due personaggi, ò pur perche la grandezza loro senz'altro fosse a bastanza, la deliberatione hebbe molti suffragij in contrario, & questo uso mancò 120. anni sono. Si troua, che il Doge Steno, che uisse l'anno 1400. mantenne stalla di caualli, la più bella, & migliore, che hauesse all'hora qual prencipe si uoglia in Italia. Moltiplicando poi le persone, & prouandosi per esperienza, che la barca arrecaua due beni, cioè poca spesa rispetto a caualli, & gran commodità, per i tempi piouosi; percioche il fango era grande per lo terreno scoperto, & senza mattoni, i ricchi si voltarono a quell'uso, ch'era all'hora de i plebei, cioè d'andare in barca; & ui aggiunsero il felze, & cominciarono a far i ponti alti, & in uolto. E dandole di tempo in tempo nuoua forma, & fornendola di panni, di tele, & d'altre cose necessarie, la fecero sottentrare in luogo di cauallo, chiamandola gondola, nome antico nelle scritture, & corrotto dal greco. Percioche ella deriua, ò da concula, ch'è il diminutiuo di conca, la qual significa ogni sorte di scorzo duro, di pesce, come l'ostrica, & la cappa, che si chiama in diuersi luoghi Gondola, ouero da Kondylion, che uuol dire arca, ò cassa. Se dalla voce concula, s'è detto gondola, quasi concula, come se questo legno fosse specie di ostrica, ò di cappa per la sua durezza di sotto, & da i lati, & per lo coperchio di sopra, che è il felce; quasi che lo huomo nella gondola sia quel buono in quello scorzo, che è la carne, & il buono dell'ostrica, nella sua gongola, ò cappa. Et se dalla voce Kondylion, mutataſi la K in G, & la Y in V, si come è l'uso de Latini, s'è formato Gondulion, detto poi volgarmente Gondola, cioè scorzo duro, ò cappa. Questa adunque si come prima, fu di rispiarmo, così poi diuentò di spesa quanto il cauallo, a coloro, che la tengono a posta. Concioſia che è impossibil cosa a credere,

quanto vi và da ogni anno attorno, di concieri, & d'altri ristori. Oltre che a nobili, ò altri, che voglia apparire honorato, sono di bisogno due seruenti per barca, l'vno da poppa, & l'altro di mezo. Da indi in quà cesso la materia de i caualli, & in luogo loro s'introdussero tante gondole, che hoggi fra quelle, che sono al seruitio de nobili, & delle persone commode, & quelle, che stanno a traghetti, ò che vanno a guadagno per la città, sono 9. ò 10. mila. Et veramente, che è cosa da non potersi esplicare quando si considera la commodità sua. Concioscia che ella è pronta, & apparecchiata per tutto, in ogni luogo, & per tutte le qualità di persone, così di notte, come di giorno, & con poca spesa; oltra che l'huomo stando ui sicuro da ogni offesa, è quasi come in casa sua, ò legga, ò dorma, ò ragioni in andando. Ma la state è di marauigliosa ricreatione, & contento. Percioche molti, passati certi ardori di caldo, ritiratisi nella gondola con la famiglia loro, vanno a cena alla larga per lo spatioso seno delle lagune, cercando aura, & fresco fino alla notte. Nella quale si costuma andando attorno in gondola, concerti di musiche, di cercarli per sollazzo. Onde passeggiando per canal grande, diuerse gondole, con donne, & con altri trattenimenti, si passano con mirabil gusto, le hore rincrescenoli, & calde della notte. Ma bellissimo è lo spettacolo di quattro, ò sei mila gondole insieme, lequali all'hora si veggono, quando s'accoglie qualche Prencipe, si come fu all'hora, che ci venne il Re di Francia, come habbiamo detto poco innãzi.

* E quando anco vennero a Venetia i Prencipi Giapponesi l'anno 1585. doppo la morte del Sansouino, che scritto ha le predette cose auuenute fino a' suoi tempi. Si partirono questi Prencipi dai Regni lontanissimi del Giappone, & peruenuti in capo di tre anni a Roma, per render vbidienza al Papa in nome de' loro Re, e de' Christiani di quei paesi, come fecero, si compiacquero innanti il ritorno loro a' proprij Regni di veder anco Venetia; doue riceuuti con grandissimo honore, e con segno di molta beneuolenza dalla Republica, dopo le stupende, e notabil cose, ch'essi viddero nella Città, fu di ordine del Senato fatta fare la più solenne processione, che si facesse giamai nella Città, laquale per esser cosa memoranda, ho voluto quì nel fine del presente libro aggiungerla, nel modo a punto, che mi è stata data da colui, che col proprio occhio hauendo visto il tutto la descrisse in forma di lettera di raggualio, mandata fuori ad vn suo amico. Questi è Gio. Nicolò Doglioni Notaio di Venetia, molto ben conosciuto da ogn'uno per il suo molto valore,

Digitized by Google

*lore, mostrato nelle compositioni di tante sue opere, che si veggono in luce nelle mani de più intendenti Scrittori di questi nostri tempi: però hauendomi egli fatto gratia della copia di vna tal lettera, l'ho voluta quì sotto far stampare ad intelligenza d'ogn'vno. Ella dunque così comincia.*

*Poiche la V. S. non ha potuto esser presente alla processione, che così solennemente s'è fatta il giorno di S. Pietro 29. Giugno, di quest'anno 1585. per la venuta de' Signori Giapponesi, mi ha parso con questa mia darle di essa qualche ragguaglio, acciochè quello, che presentialmente non ha potuto vedere, lo vegga almeno per mezo di questa con il suo intelletto; alquale lascierò di considerare quel più, che io non descriuo, essendo la cosa in vero, & per l'apparato, & per le ricchezze, & per il numero de gli astanti, ma più per le bellissime inuentioni, impossibile da esser puntalmente, nè in scrittura, nè a bocca rammemorata. Le dico adunque, che essendosi da questo Illustrissimo Senato, per la uenuta di questi Signori ordinato, che la processione solita farsi il giorno dell'apparitione di S. Marco, che fù il lunedì, fosse transportata al Sabbato, festa di S. Pietro (per causa di che haueuano anco fatto lasciar le tende, ò panni, che per la procession del giorno del corpo di Christo erano state poste sopra pertiche eminenti d intorno la piazza, & altroue, doue è solito di passare) fu il detto giorno la mattina auanti l'apparir del Sole, così riempiuto d'ogni intorno la piazza, & corte di palazzo, & le fenestre, & tetti delle case, che era un stupore a vederlo, che fu estimato ueramente, che quel popolo eccedesse la summa di 80. mila persone: cosa, che diede da stupire a cadauno. La Chiesa di S. Marco era parimente da ogni canto ripiena di gente in modo, che non si poteua mouer il passo, & ui si era fatto un palco nouo per li cantori, & aggiunto un'organo portatile; acciochè insieme con li due notabili di Chiesa, & gli altri stromenti musicali facesse più celebre la armonia, doue interuennero i primi Cantori, & Sonatori, che si ritrouino in queste parti. Venne la Illustriss. Signoria senza però il Serenis. Prencipe, che dalla uecchiezza impedito se ne staua riposatamẽte nel suo palazzo; uennero anco i Signori Giapponesi, & così si diede principio alla Messa, cantata in quattro chori con quella solennità, che si ricerca, & che ben può V. S. imaginare. Finita si partirono i Signori Giapponesi, & per meglio godere l'apparato, la moltitudine delle genti, & le cose, che doueuano vedersi nella processione, si ritirarono in casa dei Clariss. Pro-*

curator Priuli nel mezo della piazza, dove alle finestre benissimo, & pomposamente addobbate, poteuano uedere (come fecero) il tutto minutamente.

Hor uolendosi dar principio alla processione, & non essendo le sei Scole maggiori anco giunte, parse a chi sopraintaua di far passare li Reuerendi Padri di tutte le religioni, seguiti poi da Sacerdoti, lasciando in ultimo le dette Scole, che sogliono essere le prime. La onde ritrouandosi hui primieramente li Padri di San Sebastiano, essi primi si fecero vedere processionalmente da gli astanti con suoi doppieri, stendardo, & paramenti bellissimi, & con molte reliquie che portauano in vasi di vetro, d'oro, & d'argento nelle mani, & erano essi al numero di quaranta. Seguirono i Crocicchieri al numero di 50. la maggior parte ancor essi apparati pomposamente, si videro poi 67. padri de Serui, indi 30. Carmelitani, & poi 69. di San Stefano, tutti, ò la maggior parte apparati come di sopra, & con reliquie di Santi in mano. Vennero subito li padri di San Giouanni, & Paolo, i quali vniti con la Scola del Santissimo Rosario, haueuano primieramente dopo i lor doppieri dorati, & il stendardo (che noi chiamiamo pennello) un palco fatto di un tauolato (da noi detto soler) portato da huomini robustissimi, sopra il quale si vedeua la Gloriosa Vergine di esso Rosario, indi un'altro di argentarie bellissime, & dopo uno con un San Dominico, rappresentato da un fanciullo perfettissimamente con il fuoco, & altri miracoli di esso benedetto Santo. Seguiuano un'altro carico di santissime reliquie, indi uno con Santa Caterina di Siena, uno poi con diuersi Santi di essa religione, & un'altro di reliquie, & argentarie. Si uide sopra uno San Tomaso, & sopra altri diuersi che rappresentauano li Santi, che del lor habito hanno meritato la gloria di vita eterna. Dietro si uidero 50. Frati del medesimo ordine, con paramenti, & reliquie parte, & parte con candele accese nelle mani, che faceuano un bel vedere. Auertendo V.S. che tra cadauno de sopradetti palchi vi erano quattro grossissimi torchi accesi, che faceuano per ciò bellissima, & deuotissima mostra. Vennero poscia i Frati Minori in grandissimo numero con apparamenti, argentarie, & reliquie santissime, & tra le altre sopra un palco vi furono San Francesco nel mezo, e da quattro canti San Bonauentura, Santo Antonio da Padoua, San Bernardino, & Santa Chiara benissimo rappresentati da giouani vestiti dell'habito condecente; un'altro poi vi era carico di calici, & altre

case

*oſe di Sacreſtia, il tutto di finiſſimo argento, al quale ſeguì un'altro con fanciulli che cantando faceuano muſica ſoauiſſima, & gratioſa. Tra loro haueuano i Reuerendi Padri Capuccini al numero di 52. che per la ſantità della lor uita, & per il caminar così diuotamente apportarono a' circonſtanti Zelo di grandiſſima religione. Si riddero poi i Padri di Santa Maria di Gratia al numero di 22. indi 140. Zoccolanti di San Franceſco, 34. Gieſuati, 20. Monachi bianchi di Santa Helena, 32. di San Michele, 47. di San Giorgio Maggiore, 37. della Carità, & 38. della Madonna dell'Horto; tutti, o la maggior parte ornati pure con piuiali, & paramenti d'oro, & di ſeta di grandiſſimo & infinito valore, & con reliquie ſantiſſime in mano; hauendo cadaun ordine la ſua belliſſima inſegna nappreſentante la effigie del Santo protettore del lor monaſterò, & di quà, & di là quattro ciry d'argento belliſſimi con ſopra candele accese, che accreſceuano la diuotione. Vi comparſero dietro a queſti le noue Congregation de Sacerdoti, cioè di Santa Maria Mater Domini, Santa Maria Formoſa, San Polo, San Canciano, San Siluestro, San Luca, San Saluatore, Santo Ermacora, & Sant'Angelo, le quali per eſſer ad un certo modo ſimili, non dirò altro, ſe non che erano al numero di 204. in tutto veſtiti, & apparati nobilmente di ſeta, & d'oro, con reliquie ciaſcun nelle mani; & al principio di qualunque Congregatione ſi portaua il ſuo ſtendardo, con quattro doppieri d'argento, ſeguendoli poi il Venerando Capitolo de' Preti; & Canonici di Caſtello, accompagnato dal Seminario della Città, & eſſendo tutti beniſſimo apparati, & con ſante reliquie in mano da far ſtupir chiunque le mirauano. Quì è d'auuertire che non tutti i Sacerdoti che ſono, & eſſiciano in Venetia ui ſi trouarono in queſta proceſſione, ma ſolamente gli aſcritti nelle noue Congregationi predette, percioche ſono gli altri in tanto numero, che a pena quel giorno intiero (paſſando eſsi) ſi haurebbe potuto finire, da che ſi può vedere quanto ſi honori quì tra noi il culto diuino, & la ſanta Chieſa, hauendo tanti miniſtri, che gli inſiſtono continuamente, & con ogni ſorte di officio, & diuotione. Paſſate le Chiereſie nel modo he ſi è detto, ſi diede principio al paſſar delle ſei Scole grandi, eſſendo la prima a comparire quella di San Marco, la quale dopo gran numero di doppieri grandiſſimi dorati con li torchi acceſi in cima, & dopo il ſtendardo, ò pennello belliſſimo con l'haſta di puro argento, & co'i li doppieri che ad eſſo auanti, & da dietro andauano, cominciò a far ue-*

*dere*

dere le bellissime rappresentationi sopra a palchi con arte marauigliosa lauorati. Doue primieramente ne passarono quattro di Sante Reliquie tolti nel mezo da gran numero di grossissimi torchi accesi, il qual modo di torchi è stato osseruato da tutte le Scole, benche con diuerso, ò maggiore, ò minor numero, & così anco tra ogni palco di reliquie si viddero i suoi baldachini portati da sei fratelli di scola con le sue haste d'argento, & essi essendo di soprarizzi d'oro, e di seta di grādissimo ualore.

Comparue poi sopra un palco una giouine uestita nobile, & ricchissimamente con gioie, perle, & pietre pretiose grossissime, & di gran numero rappresentante Venetia, auanti la quale si uedeuano sei uestiti da Scola, quasi che fossero le istesse sei Scole maggiori, lequali pareua che gli domandassero humilmente ciò che haueuano da fare, & pareua che da essa con un moto in lettere grandi che si uedeua gli fosse risposto: Seruate præcepta. Et era questo palco, & così i seguenti interzati da 4. piramidi di argentarie portate ai piedi da fratelli di Scola. Vennero dopo altri sei palchi rappresentanti cadauna di esse Scole, doue si uedeua il santo, ò protettor di cadauno in forma humana, & dauanti ginocchiati i fratelli di Scola, & furono questi la Carità, la Misericordia, San Giouanni; San Marco, San Rocco, e San Theodoro; seguì a questo un'altro con la conuersion di Santo Antonio fatta per San Marco, il quale si come in questo si uedeua sedere, & a guisa di calzolaio cucire una scarpa, così nel seguente si uedeua prender il battesimo di mano di San Marco. Dietro si rappresentò la morte di esso Santo Euangelista. Indi una barca remata da un ponero pescatore con tre persone in quella; per dichiaration di che mi bisogna passar un poco più auanti, e narrar quello che forse da molti, & specialmente forestieri nō è sin'hora saputo. E dunque da sapere che nel 1242. essendosi ne' principij quando questa marauigliosa città cominciaua ad accrescere, & augumentar in potentia, & nella Fede di Christo nostro Signore, scopertosi uno horribile, & spauentoso procella di uenti, tempeste, & pioggie, & con tante acque che incominciando il mare ad accrescere, non si credeua altra che la fine del mondo, per ilche ad altro non si ricorse che alle orationi; parche un ponero uecchio pescatore trouandosi nella sua barchetta sotto il ponte presso la pescaria di S. Marco ritirato, & per la fortuna sconten to & di mala uoglia, uedesse a se uenire un giouane, il quale lo pregò, che lo gettasse fino a San Giorgio Maggiore; non uoleua il buon uecchio

ciò

ciò fare, temendo abbissarsi per il tempo cattiuo, ma tãto fu persuaso dal giouane, che finalmente condiscese al suo uolere, & così giunto a S. Giorgio, uide un'altro, che addimandaua esser imbarcato ancor lui; & esser guidato con quello che ui era da prima sino al Lito. Rifiutò il pescatore l'offerta, dicendo che era impossibile di poter ciò fare, ma tali furono le essortationi de gli due, che (se ben con gran tema, & paura di morte) gli spinse con la barchetta alla riua del Lito; quini trouarono un'altro giouane, il quale con li due montato nella barca, dissero al pescatore che senza dubitar punto passasse nel mar fuori delli due castelli, & tanto dissero, & fecero, che si dispose (tutto che douesse morire) di sodisfarli, & così spinse la barchetta a quella volta, di doue vscito, & rimirandosi auanti vidde vna naue carica di Demoni, da quali (per quanto si poteua comprendere, & dall'effetto si comprese poi) era causata quella horrendissima procella; & vidde anco, che li tre, che esso haueua nella barca faceuano con le mani la croce verso di quelli, & gli comandauano in virtù di Dio che si partissero, & lasciassero il mare quieto. Si vidde in quel punto il pouero vecchio in gran pericolo, perche volendo i demoni far resistenza, & perciò adoperando tutte le lor forze, faceuano per le onde balzar la barchetta, che pareua hor che volesse salir al cielo, & hor che se ne scendesse nell'abisso, ma vinti finalmente dal poter de' tre compagni, sparirono, & restò il mare quietissimo con gran stupor del pescatore, ilquale voltata poscia la barchetta, gettò cadauno de i tre che haueua in essa, doue lo haueua leuato, & desiderando essere dall'ultimo sodisfatto della sua fatica, gli fu da quello porto vno anello, & dettogli che con quello se n'andasse dal Serenissimo Prencipe, & narrassegli il caso, mostrandogli & lasciandogli esso anello, perche sarebbe pienamente contentato. Obedì il vecchio, & trouata sua Serenità con altri Illustrissimi Senatori, gli espose il tutto, & per segno li porse l'anello. Da che conobbe il Prencipe & così conobbero quei Illustriss. Padri, che quello che prima montò nella barchetta, & che vltimo diede l'anello era veramente il gloriossissimo Euangelista S. Marco, il secondo S. Giorgio, & il terzo S. Nicolo protettori, & difensori di questa città, che haueuano miracolosamente liberato questa città da così eminente pericolo, & però accettato l'anello, & beneficiato il pescatore, che fù per sempre ricco, si diedero a ringratiare Iddio, & essi benedetti Santi. Per questo adunque si vidde (come ho detto) portare la barchetta col pescatore, & con i tre Santi in quella,

quella, alla quale dietro seguiua la naue co' diauoli, che apportauano per li loro strani atti grandissimo spauento a riguardanti, si vidde poi il Serenissimo Prencipe & Illustrissima Signoria: che a piedi haueuano il pescatore che li porgeua l'anello, & dietro poi vn palco con Sonatori che faceuano vna dolcissima armonia; & dopo vna colonna, dal laquale vscina vn brazzo con la mano di S. Marco con il Doge, & Senatori che prostrati in terra l'adorauano, & questo è. Che non si sapendo già da alcuno doue si riposasse esso Santissimo corpo, tutto che si hauesse per fermo che fusse nella bellissima chiesa al suo Santissimo nome dedicata, & stando perciò il Prencipe, la Signoria & cadauno altro in oratione, si vidde miracolosamente fuori di una colonna, laquale è dietro l'altar di S. Giacopo, doue st à hora di continuo una lampada accesa apparire il Santissimo braccio, uolendo dimostrare che egli in quel luogo si riposaua; & così per questa cagione fu fatto da detta scola questo palco, rappresentante questa Santissima apparitione. Seguirono a questo quattro palchi grandissimi carichi di uasi, piatti, & altre argentarie di gran prezzo portati da otto persone l'uno, che dimostrauano alla fatica, & sudore che fossero di grandissimo & eccessiuo peso. Vennero poscia i fratelli di essa Scola al numero di 500. con le lor candele accese in mano, che diedero fine al passar di essa Scola. Seguì dopo questa la Scola della Misericordia, laquale dopo infiniti doppieri dorati parte, & parte di argenti massicci, la sua diuota insegna, & due palchi di Sante reliquie con dodici torchi grandissimi interzati per cadauno fece vedere otto palchi carichi di argentarie preciosissime, & di ualor ineslimabile, & dietro loro le rappresentationi, & la prima che comparse fu una giouane sentata sopra una eminente sedia con altre d'intorno, & fanciulli a piedi, che ci dinotauano Venetia circondata dalle uirtù, publicata da quei fanciulli che in sua lode cantando faceuano una soauissima armonia. Era questa Venetia ricchissimamente uestita, & adornata di ori, perle grossissime, & pietre d'infinito prezzo, & haueua sopra di se un baldacchino alquale molte catene d'oro facevano piccioli, ma bellissimi festoni, trameZati tutti da diuersi fili di perle grossissime, che pendenti a guisa di fiocchi si vedeuano in grādissimo numero, & di tal prezzo che da periti fu estimato questo palco solamente ecceder per ricchezza oltre il ualor di 500. mila ducati. Gli seguiua dietro sopra un'altro una Giouane uestita ornatissimamēte, circondata da sette altre, con che rappresentauano l'Isola, & Regno

di

di Candia, con altre Isole sottoposte a questo Illustrissimo Dominio. Sopra un'altro veniuano pur diuerse altre posteui per la Lõbardia, Marca Triuigiana, Friuli, Histria, & altre prouincie di terra ferma pur suddite di questi Signori. Si uidde poi una bella giouane tanto garbata & pomposamente uestita, che diede da stupire a cadauno; era questa figurata per la Samaritana, che con un uaso d'argento staua prendendo in esso l'acqua che da una fonte scendente da un'altissimo monte iui soauemente scaturiua, & presso haueua Nostro Signor Iesu Christo, che pareua che gli dicesse: Mulier da mihi bibere. Era talmente questa bella opra accommodata, che ad ogni suo piacer faceua ella gettare da quella fonte le acque alla trauersa, bagnando con quelle gli astanti con grandissimo riso, & marauiglia. Comparuero poi S. Pietro, e S. Paolo, che nel mezo haueuano una Città, sopra la qual teniuano le mani, con motto che diceua: Fiet vnum ouile, & vnus pastor; con che si finirono le rappresentationi, & seguirono 40. fanciulli vestiti da Angeli a piedi, & dietro i fratelli in grandissimo numero, & con bellissimo ordine. Cominciò finita questa a vedersi la Scola della Carità, laquale dopo 40. doppieri dorati, & altri di purissimo argento con gran numero di Angeli a piedi pomposamente vestiti, si faceua portare dieci palchi di Sante Reliquie cadauno co'l suo baldachino bellissimo, & con molti torchi accesi. Et è da sapere che questa Scola è molto più abondante di qual si voglia altra di Sante Reliquie, & è deuotissima talmente che anco essi Signori Giapponesi si han voluto perciò fare descriuer tra il numero de gli altri fratelli di essa con grandissimo contento loro. Vennero poscia le rappresentationi, & nel primo palco si vidde una giouane con fanciulli a canto rappresentante la Carità, dietro veniua la decollation di S. Giouanni Battista, con la perfida Herodiade, che pareua giubilare hauendo pure ottenuto co'l mezo della figliuola l'intento suo abbominеuole. Era un giouane nudo steso, con il capo nascosto, & il collo acconciato, & insanguinato in modo, che veramente pareua un busto decollato, la testa poi si scorgeua iui presso, laquale era di un'altro giouane (che nascosto il resto) quella porgeua per un bucco; & era sanguinata, & acconcia, che ben pareua esser vero quello che fintamente si rappresentaua, si come anco fur tenute per vere la rappresentatione de palchi susseguenti; percioche nel prossimo si vedeua Santo Erasmo, che alla presenza del Tiranno era stato aperto, & dal corpo gli si cauauano le budella, le qua-

li erano raccolte con vn naspo da due carnefici a ciò deputati. Nel seguente veniua S. Esaia, che pur presente il Tiranno era da due satelliti segato nel mezo. Seguirono a questo i tre fanciulli ignudi posti in vna gran caldara con fuoco accesso di sotto, che ben pareua che si douessero abbrugiare, & io per me a moti che vidi farli, credo che sentissero molto più calore di quello che si hauerebbono voluto. Si vidde poi S. Giustina trafitta co'l pugnale. Seguì vn palco di argenti grandissimo, & dopo un'altro, ma che haueua con li argenti formata una bellissima naue con vno che vi remaua dentro; fini poi con un'altro par d'argenti, con 36. Sacerdoti con paramenti bellissimi, & Sante Reliquie in mano seguiti da fratelli di Scola al numero di 460. tutti con candele accese. Comparue subito dopo questa la Scola di S. Giouãni, che dopo 24. doppieri dorati, & il suo ricchissimo pennello con mazza, & ceri dauanti, & da dietro di finissimo argento massiccio, fece vedere vn palco grandissimo di argentarie, & dopo questo un'altro con sopra il Tempo con motto che diceua: Consilio, & opera. Seguiuano molti fratelli di Scola, a piedi carichi di argenti che accommodatamente portauano sopra le spalle. Venne dopo S. Giouanni sopra vn palco, che scriueua l'Apocalisse, & dietro i quattro Euangelisti benissimo rappresentati con giouani vestiti nella guisa loro, & il primo era S. Matheo con l'Angelo a'piedi, il libro nella mano stanca, & la penna nella man dritta, che pareua che scriuesse, & haueua un motto che diceua in lettere grandi: In omnem terram. Il Secondo era S. Marco co'l leone a'piedi, il libro & penna in mano, & con motto: Exiuit sonus eorum. Il terzo fu S. Luca col Boue, libro, penna, & motto che diceua: Et in fines orbis terræ. L'vltimo fu S. Giouanni con l'aquila, libro, penna, & motto: Verba eorum. Et erano detti palchi benissimo addobbati, & con perle, & gioie d'infinito prezzo. Si vidde poi l'abbondanza sopra vn palco d'argento con due altre pomposamente vestita, & breue che diceua: Deo, & patriæ. Sopra vn'altra era accommodata vna ruota d'argentarie d'infinito prezzo che artificiosamente girauа intorno nella guisa che fan le pietre de' molini, & haueua da quattro canti le quattro stagion dell'anno. La Primauera girlandata di fiori, & rose con canestri di esse ripieni. L'Estate coronata di spiche, con cesti di grano, & cose a lui pertinenti. L'Autunno circondato le tempie di viti, con canestri di vue, & altri frutti. Il verno poi tutto riuolto nelle pelli fino al capo, & se ne stauа freddolente, scaldandosi

Digitized by Google

dandosi ad vn fuoco che iui d'appresso si ritrouaua. Si viddero poi quattro palchi d'argentarie grandissimi, indi vna naue pur fabricata d'argenti con vna ruota che velocissima si giraua; Et vn'altro poscia medesimamente d'argentarie, ma nella sommità haueua la Fama con la tromba riccamente vestita, & adornata. Seguirono tre palchi di reliquie tramezati con torchi accesi in gran numero, & dopo la croce per molti miracoli famosa, con 20. torchi grossissimi, & dietro poi fratelli in grandissimo numero.

Incominciò dopo questa a comparire la ricchissima Scola di San Rocco, & prima si viddero 40. bellissimi doppieri altri dorati, & altri di argento fino, con il lor crocifisso marauiglioso, circondato da gran copia d'argentarie, & dopo esso vennero otto vestiti da demoni con tridenti in mano saltellando, & facendo diuersi atti, con che diedero, che dire a riguardanti. Seguirono le rappresentationi diuerse, & in gran numero, che fecero stupir ciascuno, doue si viddero prima Adam, & Eua co'l serpe auiticchiato d'intorno all'albero, che era un fanciullo, che dal mezo in giù haueua forma di serpe, & si vedeua che Eua hauendo preso il pomo, & quello tenendo in mano, essortaua Adam a gustarne. Abraam dopo questo si vidde sopra un palco, che voleua sacrificar il figliuolo, ma era impedito dall'Angelo, che iui apparso gli teniua la man della spada. Seguiua Helia dormiente, e l'Angelo che lo suegliaua per darli il pane cinericio, e che si gisse nel mõte di Dio Oreb, poscia Moise, al quale era da Dio sopra il monte dato le tauole della legge. Veniuano dopo 16. Angeli a piedi, & Moise in un palco, che dana la legge al popolo. Si vedeua poi che lamentandosi per la sete gli Hebrei nel deserto, Mose percosse con la verga vna pietra, dalla quale scaturì acqua perfettissima; & quì era bel vedere, che ogni volta, che percoteua la pietra ne vsciua l'acqua in gran copia che bagnaua i circonstanti. Seguiua Dauid vestito regalmente, con arpa in mano, con la quale soauissimamente suonaua. Si videro poi a' piedi molti Mori carichi d'argentarie, che rappresentauano i doni portati dalla Regina Saba a Salomone, laquale seguiua sopra un palco ginocchioni auanti di di esso Re, & che insieme con due altre gli offeriua diuersi vasi pieni di perle, & cose preciose, doue erano perle per grossezza assai maggiori di nociuole, & erano seguite da diuersi con zerle piene di piatti d'argento, come che seguissero nel portar esso presente. Apparue poi con bellissima rappresentatione la Vergine Maria ginocchioni sopra un

*seabello, & l'Angelo che gli annunciaua la incarnatione del Verbo diuino, con lo Spirito santo nell'aria in forma di candidissima colomba. Dopo questo i Pastori sopra un palco, che nella loro capanna per allegrezza suonauano, & un Angelo gli soprastaua cantando,* Gloria in excelsis Deo, & in terra pax hominibus bonæ voluntatis. *Fu poi portato il presepe con Maria, il fanciullo, & Gioseff; & con i tre Magi, che gli offerirono i lor thesori di Oro, Incenso, & Mirra, & dietro a questo San Giouanni che battegiaua. Sividdè poi la torre di Babel, che essendo rouinata, pareua che Nembrot sotto quelle rouine, con la spada ignuda in mano volesse anco minacciare al Cielo, & sopra ui si vedeua l'Angelo percutiente, con la spada minacciarli cruda, & acerba morte. Veniua dietro l'Auaritia, con scrigni d'oro, che si portaua in spalla, & dopo due giouani con grandissime stelle nelle mani, & motto che diceua:* Sapiens dominabitur astris. *Seguì dopo questo la Speranza vestita di verde, poi tre virtù, le quali haueuano un giouane ginocchiato a piedi con breue in mano, che diceua:* Sola virtus facit accendere hominem. *Indi la Vanità con specchi, & bilanzie grandissime. Dopo che sividdè il Giudicio vniuersale, dòue era nostro Signore in loco eminente, & che come dalla parte dritta haueua fiori, & rose, così dalla sinistra haueua una pungentissima spada; con quelli promettendo agli eletti ogni contento, & felicità, & con questa a dannati ogni pena, & angoscia: al basso si vedeuano i morti vscir dalle sepolture, & si sentiua (senza veder però) strepito grandissimo di trombe, & tamburi, che posè nè circonstanti grandissimo terrore. Seguiua un Regale suonato perfettamente da un fanciullo; indi San Rocco, co'l cane appresso con bellissima maniera rappresentato. Erano tutti questi palchi tramezati con altri grandissimi carichi d'argento, & con piramidi, che erano al numero 160. portate da fratelli di detta Scola. Si portarono poi tre palchi di reliquie, coi suoi baldacchini, seguiti da un grosso numero di angeli, & più di 800. fratelli di Scola. Venne vltimamente quella di San Theodoro, la quale (cosa che non fu nelle altre) hàueua attaccati a' doppieri tre piatti d'argento per cadauno, & erano in gran numero seguiti da un palco di argentarie, che artificiosamente da quattro parti gettaua acqua con gran marauiglia di ogniuno, & tanto più crebbe la marauiglia, quanto che a' piedi lo seguiua uno con una fonte d'argento in mano, che andaua spargendo sopra a riguardanti acqua*

*rosata*

Digitized by Google

*rosata odorifera. Venne poi un palco con il giudicio di Salomone fatto del fanciullo, & poi si vidde in vn'altro la Regina Saba dauanti a Salomone, seguito da 13. altri grandissimi carichi d'argentarie, & di cose di oro preciosissimi, con motto a cadauno, che diceua:*

Munera Reginæ Sabæ Salomonem.

*Si uide poi un monte minerale con uerghe d'oro, & d'argento in grandissima copia, seguito da un palco, nella cima del quale eminente si vedeua la fede con la croce in mano, & più abbasso i santi misterij di quella. Portarono poi la Madonna in pittura, & forma picciola col Bambino in braccio in una nebbia di bianchissima bambace, & si uedeua la Sibilla che col dito la dimostraua ad Ottauiano, predicendogli che doueua nascer altro maggior prencipe, & Signore di lui. Si uide poi San Siluestro in un palco, che daua il santo battesimo a Costantino Imperatore, & nel seguente Costantino che dispensaua a poueri gran quantità di danari, con breue che diceua:*

Qui dat elemosinam pauperibus beatus erit.

*Et erano tutti questi palchi intramezzati da piramidi d'argento portati da' fratelli di Scola, & seguiti da gran numero d'Angeli, dietro a quali si uide portare eminentissima la celeste gloria con Giesù Christo, la beata Vergine, & i Santi Apostoli; & dopo questo le pene, & crucciati che si danno a miseri nell'inferno; che si come haueua quello riempiuto le menti de' riguardanti d'infinito contento, così all'horrendo spettacolo di questo si riempirono di timore, & paura, che fece un bellissimo motto, per la quantità delle timide feminelle, che gli stauano a riguardare. Vene ultimamente il palco dorato, con sopra S. Theodoro fatto tutto d'argento, seguito da fratelli di Scola di numero inestimabile. Doueua dopo questa passare la scola di S. Giouanni de uetriari di Murano, & di già ne haueuano ottenuta la licenza, tra per il tempo breue, non hauendo potuto proueder alle cose che uoleuano, si restarono di uenire; perche in loco d'argenti intendeuano di portar sopra i palchi le più marauigliose cose di uetro che si possino uedere in parte alcuna del Mondo, & tra le altre ui hanno un castello così marauigliosamente fabricato, che in esso si scorge tutto quello che si può in uno castello ben munito uedere, & desiderare; & così anco un'organo con che si suona, il tutto fatto di uetro senza altra materia di sorte alcuna con tanta manifattura che si giudica, per ciò, che l'arte superi di grã lunga in alcune cose la natura. Ma per non esser potuti uenire, come si è detto, in*

*loco*

loco di quelli diede principio a uedersi il Clero di S. Marco, & auanti quelli del Seminario, che seguiuano la ricchissima croce d'argento, che tra quattro doppieri dell'istesso finissimo metallo era portata dauanti; indi i preti del Choro, poi li sotto canonici con il portatile dorato che di sopra haueua molte reliquie, & tra le altre l'Euangelo scritto di propria mano di San Marco, & uno de' suoi diti, e insieme anco lo anello, che fu, come ho detto di sopra, presentato dal pescatore. Seguirono i Canonici con Monsignor Reuerendissimo Primicerio, et dopo lui la Illustrissima Signoria al numero di 160. Senatori con Monsignor Illustrissimo Legato Apostolico, & altri Ambasciatori de Prencipi, con che si pose fine alla processione in tempo che suonarono le 18. hore.

Questo è stato Signor mio l'ordine, & apparato con che si è caminato in detta processione, descritto al meglio che io ho potuto; ma veramẽte dico alla V. S. che non ho raccontato la millesima parte di quanto bisognarebbe per esprimer il tutto minutamente, tanto era la copia delle persone, gli adornamenti de gli apparati, le argentarie, le perle, le gioie, & gli ori; che senza dubbio ualeuano i millioni, non che le migliaia di ducati. La onde se ben questi Signori Giapponesi hanno fama fin quì di non si esser marauigliati di cosa che habbino veduta, ò udita, non credo io che ciò si potrà con verità dir di loro per l'auuenire, perche se così non fosse io più tosto li giudicarei di pietra, che di carne, senso, & intelletto. Et perche non deuono stupirsi? hauendo nella prima entrata loro veduta questa marauigliosa Città fuor dell'human uso fondata, & fabricata sul mare, con tante belle fabriche, & palazzi, & dopo questo essendo egli mostrato il ricchissimo Tesoro, le sale dell Illustrissimo Consiglio de Dieci, così abondanti di ogni sorte di belle, & perfette armature offensiue, e difensiue, il gran numero di Chiese, tutte adornate con tanto artificio, & ripiene di tanti corpi, & reliquie di Santi, il gran Consiglio nel tempo che era in esso aduunata tutta la nobiltà per creari suoi magistrati, & il stupendo Arsenale, così famoso nel mondo. Hanno uisto poi una tanta ricchezza, han potuto considerare un così bell'ordine di republica, & in fine un così gran numero d'Illustrissimi Padri, dal cui aspetto si scorge, che è bastante un sol di loro di gouernar tutto il Mondo, non che una minima particella. Et però si deue credere in loro la marauiglia, & io per me la tengo per certo, tanto più quanto da loro, & a bocca, & in scrittura anco ne è stato detto segno, hauendo nel pigliar licenza da sua Serenità

dopo

Digitized by Google

dopo molte parole di complimento, lasciato una scrittura nella lor lingua per memoria di questa marauiglia loro, laquale era di questo tenore.

Con l'aiuto & fauore del Signor del Cielo che ha create tutte le cose, & di Giesu Christo suo unico figliuolo, Redentor nostro. Noi Don Mansio nipote del Re di Ficenga Ambasciator del Re Francesco di Bugno Cingua; D. Michele nipote di D. Prothasio Re di Arima, & cugino di D. Bartolomeo principe di Vomusa, & lor Ambasciatore Nataurà, D. Giuliano Esara, D. Martio Baroni nel Regno di Figben siamo uenuti dalli Regni del Giappone a Roma consumando il spatio di tre anni per uenir in nome di detti Re, & de' Christiani di quei paesi a baciar i piedi al Sommo Pontefice, & rendergli la debita obedienza. Finita la nostra Ambasciaria, & ritornando a' regni nostri non habbiamo uoluto lasciar di veder la marauigliosa, & inuitta città di Venetia, la qual hauendo superata la nostra aspettatione, & in essa riceuuti honori, & segni di beneuolenza, che dalla Serenissima Republica ueramente si poteuano sperare. Ne è parso cosa ragioneuole lasciarle questa scrittura per memoria, nel tempo auuenire in fede, che mai si scorderemo dell amore che ne ha mostrato, & delle cose rare, che quì habbiamo vedute. Et se sua diuina Maestà resterà seruita, che riueggiamo il Giappone, faremo che Venetia, che non ostante la grandistantia è assai nominata, sarà molto più diuolgata ne' paesi nostri da noi come conuiene. Alli 2. della sesta Luna, l'anno della Redentione 1585. Questo è quanto ho voluto dire a V. S. con che non essendo questa per altro, me le offero per sempre, & raccomando. Et quì termina quanto di suo proprio pugno il Doglioni mi presentò della descrittione della soprascritta lettera, mandata fuori ad un suo amico, come nel principio di essa accennammo. Venute d'altri Principi dopo i predetti non ui sono fin'hora state; se non uogliamo tra queste annumerare alcune fatte da diuersi Cardinali; Duchi, Marchesi, ò Baroni di portata, che per passaggio si compiacquero (ma incognitamente) di veder Venetia. Fù bene l'anno 1596. riceuuta, & festeggiata dal publico la Duchessa di Mantoua, moglie del presente Duca, che con lui se ne venne a Venetia; oue furono ambidue accarezzati, & honorati molto da questi Signori, i quali tra i molti segni di amoreuolezza, mostrati alla detta Duchessa, fecero fare una solennissima festa nel palazzo del presente Doge Grimani, situato a San Luca, nella quale ui interuennero cento,

to Gentildonne, uestite di bianco, le quali erano delle più belle della città, e tutte addobbate di quantità di ori, e di gioie così grande, che nulla più, non ostante la prohibitione delle leggi, che concessero loro per quella fiata il poter comparer così ornate, come comparuero, che veramente non si poteua veder meglio. Onde la Duchessa restò compiutamente sodisfatta, non tanto per la ricchezza de gli ornamenti, la qual era inestimabile, quanto per la bellezza, & venustà delle gentildonne: cosa che a lei portò sommo contento.

Lasciamo da parte altre venute, che hanno fatto molti Cardinali, l'anno 1598. nell'accompagnar che fecero il Sommo Pontefice Clemente VIII. a Ferrara, come in altro luogo dichiarato habbiamo; poiche essendo state fatte da loro priuatamente tali anco le accoglienze di questi Signori furono. Ma se ueniua (come si speraua) per la poca distanza, che è da Ferrara a Venetia) il detto Sommo Pontefice, non si sarebbe mai per certo trouata lingua, che potuto hauesse una minima parte de gli honori, delle accoglienze, de gli apparati, & delle infinite dimostrationi del diuoto, riuerente, & affettionato animo loro uerso sua Beatitudine.

DELLA

Digitized by Google

# DELLA VENETIA
## DEL SANSOVINO,
### Nouamente corretta, & ampliata
### DAL R. CANONICO STRINGA;

## *LIBRO VNDECIMO;*
### Nel quale si descriue la grandezza, & dignità del Prencipe.

*HORA salendo a cose di maggior importanza; poiche siamo vsciti da i costumi della città; & venendo alla sua prima persona, ch'è quella del Doge, diciamo, che essendo augumentate le cose de i Longobardi in Italia, i Veneti, che per lo spatio di 176. anni s'erano gouernati a Commune sotto la cura de i Tribuni, pensarono per mantenersi, a nuoua forma di reggimento. Parue adunque di continouar nella loro incominciata libertà, sotto un capo eletto, & legato da loro con leggi, con titolo di Principato. Perche stimauano, che non fosse honesto, che un solo signoreggiasse assolutamente quei forestieri, che hauendo abandonate le case loro, & ritirati in queste Isole per non viuere sotto la valontà d'un solo, trouassero colà, doue erano ricorsi per salute, quella seruitù sotto nuouo Signore, ch'essi fuggiuano. Percioche era conueneuole, che sicome la città fu stabilita con consenso di diuersi popoli circonuicini, così anco si viuesse in commune, cioè senza Signore assoluto. Si fermò adunque nella dieta, che si hebbe in Heraclea, a persuasione di Christoforo Patriarca di Grado, di continouare in Republica, accioche ogniuno fosse partecipe de gli honori, che erano in quel consortio stati ordinati a publico beneficio. Et acciochesi come tutti insieme d'accordo, haueuano con molta uirtù dato principio alla loro nuoua città, così anco potessero accrescerla, & farla perpetua con la medesima uirtù, la quale per l'ordinario, è molto*

grandissima conformità in molte cose, in tanto che il Doge è ragioneuolmente detto Rettore, & il Rettore può dirsi meritamente Duce, in quella parte, che esso gouerna. Percioche si come il Rettore per l'ordinario porta per dimostratione della preminenza, come proprie insegne, lo Stendardo, lo Scudo, lo Stocco, & conduce con lui il Cancelliero, & il Caualiero, così il Doge, lo Scudo, che nella morte sua per sua memoria s'appende in San Marco, lo Stocco, che gli si porta dauanti in certe solennità, due Cancellieri chiamati Ducali, & Inferiori, & un Cancelliero, che è quasi Maestro delle ceremonie nelle sue andate in trionfo. In questo solo sono differenti, che l'uno è capo perpetuo del tutto, & l'altro è temporaneo, & gouerna una parte sola. Fù medesimamente detto Prencipe; percioche essendo primo, & grandemente riuerito, & honorato da tutti, rappresenta nella maestà sua con tanti ornamenti acquistati per uia del ualore, un Prencipe ueramente assoluto, all'altrui uista; ma in fatti legato dalle leggi, di modo che non è punto differente da gli altri posti in alcun magistrato. La qual maestà, & grandezza fu fatta ne' tempi andati, che nelle scritture publi che era chiamato Signore, si come si legge ne gli stromenti dell'anno 1009. oue si dice:

Residente Othone, Seniore nostro, & suis Iudicibus.

Et la città d'Arbe l'anno 1018.

Domini Othoni Seniori nostro Duci Veneticorum.

Et Chioggia l'anno 1049.

Ante præsentiam Domini Dominici Contareno Ducis Senioris nostri.

Et l'anno 1075. Spalatro scriue:

Vobis D. Dominico Siluio Duci Venetiæ, & Dalmatiæ, ac Imperiali Prothophedro, & Seniori nostro.

Ma l'anno 1400. fu proueduto per legge, che non si usasse più così fatta parola, odiosa a gli huomini di libertà, & fu ordinato, che in parlando non gli si potesse dire altro che Messere, ò Messer lo Doge.

* Si come anco l'anno 1579. fu fatta legge, che un nobile essendo in renfa in Pregadi, o in qual si uoglia altro consiglio non possa dar titolo ad altro nobile di Clarissimo, di Prestantissimo, di Illustrissimo, & così fatti altri modi di dire ambitiosi, & nel uero uani, & uentosi. †

Et l'anno 1485. fu uietato al Doge, che esso non potesse dire ad alcun nobile Magnifico Messere, tanto dilettò sempre la modestia, & la sem-

*plicità naturale, congiunta col desiderio della libertà, a i nostri maggiori.*

*A questi predetti titoli di Prencipe pieno di molto splendore, parue a gli antichi di aggiugner gli habiti, i quali accompagnando l'altre circonstanze del Doge, lo rendessero uenerando, & degno capo di così illustre corpo, & famiglia. Et perciochè fu antica usanza, ritrouata o da gli Egitty, o da Frigy, di portar, per segno di maggioranza, alcuna cosa in testa di forma acuta, & piramidale; significando per ciò, che chi regge popoli, dee essere più de gli altri, acuto d'ingegno, o che dee con la mente indirizzarsi al cielo, dal quale proviene ogni aiuto, ornarono il Prencipe di quella berretta, o corno, ch'egli usa al presente.*

*Dicono i Legisti in questa materia, che l'insegna de i Duchi è chiamata Pileo, & è circondato di corona rotonda, non diritta, & ascendente, ma in forma di fascia, o benda, che ricigne attorno il Pileo. Di maniera che se bene i Duchi hanno in loro le ragioni de i Re, però non portano la corona diritta, & co' rampini come i Re. Dicono etiandio, che non sanno l'origine di questa inuentione; ma che forse può esser nata dall'uso antico de' Romani. Perciochè i serui, o prigioni presi da i Capitani detti Duces in lingua loro, seguitandoli in trionfo portauano loro dietro il pileo, come riferisce Quintiliano, di Terentio, che preso da Scipione Africano, gli portaua il pileo in trionfo. L'attesta anco Luca de Pẽna nella L. Murilegeli C. de Murilegulis lib. XI. onde auenne poi che i Duchi, o Capitani, presero nel trionfo in uece della corona il pileo. Ouero, che, dicono essi, così fatto costume del pileo è introdotto da questo, che si come altre uolte i Flamini, o Sacerdoti de' Gentili, portauano il pileo, quasi come Duchi, & Pastori fra i loro, sopra il quale era una picciola cordella con alquanto di Lana, come dice Alberico nel suo dittionario alla parola, Flaminis; così quel costume restò presso a' nostri Duchi, & Prencipi, in segno di dignità, & di preminenza fra i secolari, si come erano i Flamini nella spiritualità. Ma in qualunque modo si sia, quella del Doge fu di forma diuersa in diuersi tempi. Conciosia nel principio era acuto, & rotondo in quella maniera, ch'è il Regno del Papa, si come chiaramente si uede nelle figure di mosaico, fatte nel tempio di San Marco, più di 500. anni sono. Bernardo Giustiniano grauissimo, & erudito scrittore nel libro decimo, della Historia, chiama il corno, Mitria fatta in forma di piramide, come quelle de' Pontefici, & di colore di porpora, o cremesino.*

Si

Si crede anco per alcuni, che fosse fatto ad imitatione de i Re de i Parthi, i quali portauano un corno simile a questo, si come in alcune madaglie di bronzo si conosce. Ma io ho notato nell'antiche monete de' nostri Prencipi, che l'ornamento loro del capo, ha più tosto somiglianza, come dice il Giustiniano, di Mitra, che d'altro, in segno credo io, ch'egli fosse quasi come Prencipe, che partecipasse ad un certo modo del sacro; poi che daua la benedittione, & usaua altre cose tali, come diremo più oltre; ma poi con gli anni si venne a mutarlo in altra figura. Conciosia che abbassandolo dalla parte dinanzi, & elenandolo à poco a poco di dietro in forma piramidale, si ridusse al segno, che si uede, come quello, ch'è tenuto dalla legge per precipuo segno dell'honor Ducale. Scriuono alcuni che il primo, che lo alterasse, fu Rinieri Zeno l'anno 1249. perche si dice, che ui aggiunse sopra alla fronte, quasi a sembianza di corona, un fregio d'oro, che lo circonda: perche all'hora tutto il corno era di uelluto rosso. Il qual fregio campeggiando sù'l rosso, rende molta uaghezza a quell'ornamento. Onde fu poi ordinato nel tempo di Marco Barbarigo Doge, secondo alcuni, che il Prencipe nella sua creatione, giunto sul patto della scala grande in palazzo riceuesse dal Consigliero più giouine la berretta Ducale, accompagnando l'attione, con queste parole:

Accipe Coronam Ducalem, Ducatus Venetiarum.

* Ma si vede che ināzi al Zeno, il predetto fregio s'usaua da i Prencipi antichi, si come apparisce nell'arme del Ziani posta dinanzi al suo sepolcro nella Chiesa di S. Giorgio Maggiore. Ma in qualunque modo si sia dopo † il Zeno, Lorenzo Celsi, l'anno 1361. vi aggiunse sopra il fregio dalla parte dinanzi, una Croce d'oro con gemme; acciochè suo padre si inchinasse a farli riuerenza, non come a lui, che gli era figliuolo, ma come alla croce, ch'egli haueua sul capo; il quale uso si estinse insieme con la vita del Celsi. Finalmente Nicolo Marcello del 1473. volle, che si facesse il corno tutto d'oro. Ma perciochè questo ornamento si chiama hora Berretta, hora Corno, si dee sapere, che egli ha quattro nomi, cioè, Corno, Corona, Gioia, & Berretta Ducale. Corno, per la somiglianza, ch'egli tiene dalla parte di dietro, alla forma del corno. Corona, dal fregio d'oro, che lo circonda. Laqual corona, si come è segno di honore, & disegna plenitudine di grandezza, così dee esser d'oro. Percioche, sì come l'oro è più pretioso, più graue, & più splendente di tutti gli altri metalli, così il Prencipe è tenuto a sopra-

stare

*prastare a tutti gli altri per grauità di costumi, per splendor di vita, & per pretiosità, per così dire, d'intelletto, & d'ingegno. Gioia, ò dalla Ghirlanda, detta da molti gioia, ouero dalle gioie, delle quali è ri*piena, secondo l'ordine delle leggi. Conciosia che la corona de Prencipi, oltre alle perle, & l'altre ricchezze, della quale debbe esser fornita, ha da hauere, 12. sorti di pietre pretiose, significatiue di 12. qualità, o virtù, che debbono esser nel Prencipe, si come ampiamente si legge ne i Giurisconsulti: & Berretta Ducale, perch'è precipuo segno de Dogi. E' anco chiamata Berretta Ducale quella, ch'il Doge porta in priuato. La quale vsano anco i Generali da mare, & gli ambasciatori, & si chiama a tagliere. Et è commune a tutti i Duchi, si come per le medaglie di bronzo di diuersi huomini famosi nell'armi ne' tempi passati, si può vedere. Questa Corona adunque, Gioia, ò Berretta Ducale, vollono i nostri antichi, che fosse insegna di Prencipato, nel Doge. Et l'anno 1328. fermarono per legge, che per dignità dello Stato si facesse vn Corno di valuta di 1500. ducati. Ma ne tempi nostri ascende alla somma di 200. mila, * come si vede notato nella Procuratia de Supra da Cesare Ziliolo Cancelliero Ducale per ordine de i Prouueditori sopra i Monti, & Diuisori della cassa del Consiglio de Dieci, per deliberatione del detto Consiglio, & nell'officio della Camera d'Inprestiti. † Si serba nel santuario di San Marco; nè si adopera, se non nella Coronatione del Doge, * & sempre quando il Doge camina in trionfo, gli si porta dinanzi in vn tazzone d'oro, da vn suo suddito. † Fù similmente l'anno 1367. instituito, che il Prencipe vscendo in publico, non andasse mai senza il Corno, si come s'è sempre osseruato.

Sotto alla predetta Corona, ò Berretta, si vede vna scuffia bianca di sottilissimo renso, ò cambrà, laquale i Dogi hebbero ab antiquo, quasi come insegna di persona sacra, rappresentandosi con quella, vna certa memoria del santo olio, col quale s'ungono alcuni Re Christiani, non altrimenti che se questo Prencipe fosse vno del corpo loro. Laqual scuffia, oltre che habbia sembianza di quella fascia, ch'era già antica corona de i Re, aggiugne anco molta gratia alla testa sotto al Corno, il quale prende per quella, molto più fermezza nel suo riposo. Oltre a ciò il Doge trahendosi il Corno per qual si uoglia cagione, resta col capo velato, & non del tutto nudo, & sfornito.

La sottanella sotto il ricco, & splendido manto; ne' tempi a dietro era la ueste principale, & nel principio si portaua con le maniche stret

te

Digitized by Google

te, & col collaro alto, & non era di seta. Ma quando si alterò la forma del Corno, si mutarono anco le uestimenta. Et fu proueduto per legge l'anno 1339. ch'andasse con più nobili ornamenti che si potesse, per consolatione della città; & per auanti l'anno 1329. la legge in questa materia dice, che il Doge porti nelle più solenni feste, le più solenni uesti. Et che lo habito suo sia sempre di seta, dal Venerdì Santo in fuori, così in publico, come in priuato: & di color cremesino. Ma essendo uenuto a Venetia Papa Alessandro III. l'anno 1176. trouandosi il Prencipe insieme col Papa, & con l'Imperatore, fu stabilito, che anco esso, a somiglianza del Papa, & dell'Imperatore, uestisse col manto, largo, spatioso, & con la coda, ò strascico per terra, con la sottanella sotto al manto. Tutti i predetti habiti, ò prima, ò poi, si costumarono di uelluto rosso, & non altrimenti. Ma cresciuto grandemente l'Imperio Veneto così per mare, come per terra, & essendo per legge statuito, che il Prencipe portasse una robba d'oro, Nicolo Marcello, Prencipe di molto spirito, fu il primo, che l'anno 1473. uscisse in publico uestito tutto d'oro, così di sopra, come di sotto; hauendo anco fatto d'oro l'ombrella, i guanciali, & la sede, che precedono al Doge in trionfo; lequai tutte cose prima erano, come s'è detto, di cremesino rosso. Però si dee notare, che quantunque lo habito Ducale per ordinario fosse rosso, alcuni Prencipi uestirono d'altro colore. Percioche Lorenzo Celsi Doge 57. uestì sempre di bianco per diuotione particolare, ch'egli portaua alla madre di Dio. Michele Steno Doge 62. riceuendo l'anno 1406. gli Oratori di Verona con le chiaui di quella città, uolle esser uestito di bianco. Andrea Gritti Doge 76. fu il primo, che variasse i colori; essendo il predetto Prencipe di bellissima presenza, & molto magnifico, & liberale, vestì sempre riccamente, & ne' giorni solenni della Beata Verg. costumaua d'essere ornato tutto d'argento. Et ne gli altri tempi fece i manti coperti di varij lauori, & ricami splendidissimi. Da indi in quà, i suoi successori imitandolo in questa parte, lo hanno di gran lunga auanzato per bellezza, & ricchezza di drappi d'oro, & d'argento, & di seta di variati colori. Et percioche, come s'è detto il manto ha larga, & lunga coda, s'aggiugne il Caudatario, ilquale sostenendo lo strascico su le braccia, gli apporta grandezza, di maniera che quanto al vestito di sopra, se si vedessero insieme il Papa, l'Imperatore, & il Doge in maestà; sarebbe ad vn certo modo, fatica a discernere, qual fosse fra loro la differenza della pompa del manto, & specialmente fra il

il Prencipe, & l'Imperatore. Ilqual manto egli non porta, se non nelle maggiori festiuità dell'anno. Perciochè ne gli altri tempi adopera la veste Ducale con le maniche larghe, & con la coda come il manto.

Di sopra al manto, gli adorna il petto, & le spalle vn bauaro di nobilissime, & bianchissime pelli di Armellini, detto da Bernardo Giustiniano, Monile, quasi come catena; & nominato così dalla natione Bauara, forse inuentrice d'esso. Ilquale pendendo, lo cuopre dinanzi, & di dietro, doue lo huomo si cigne, in segno, che sì come il petto del Prencipe è riputato vno armario di scientia per le leggi, delle quali egli è capo, & essecutore (che tale è il significato di quella pelle, insegna particolare attribuita da gli antichi ai Dottori) così anco debbe, si come fa l'Armellino, guardarsi da tutte le brutture, che potessero contaminar lo honore, & la candidezza dell'animo suo. Ilqual Bauaro ordina la legge del 1320. che il Doge lo porti almeno dieci volte l'anno.

Ma le calze con le pianelle rosse, lo dimostrano Caualiero, la qual dignità di Caualeria, la hebbe fino da primi principij della sua creatione, da gli Imperatori di Costantinopoli, da quali il Doge fu in ogni tempo fauorito, & stimato. Et però quando Papa Alessandro predetto, honorò il Ziani di molti priuilegi, gli porse lo Stocco in mano, come a Caualiero, & difensore di Santa Chiesa, confermando l'antico suo grado, & creandolo anco di nuouo suo Caualiero. Di quì è, ch'egli come Prencipe, crea Conti, & Caualieri, & Poeti ancora, si come fece il Doge Grimani nella persona d'vn'Oratore di capo d'Istria, ch'egli honorò di corona di Lauro. A quali creati, volendosi qualche volta dare intera pienezza, il Senato con l'auttorità sua concorre a quella creatione co' suffragij. Et con questo modo furono creati diuersi Caualieri. Fra quali vn fu Giorgio Cornaro, che essendo stato cagione, che la Regina nedoua sua sorella, raccomandasse alla Republica il Regno di Cipri, fu per segno di honorificenza adornato con quel titolo dal Prencipe, & dal Senato. Col medesimo modo fu fatto Caualiero Antonio Loredano, che mantenne lungamente Scutari contra il Turco. Et à dì nostri Giorgio Contarini Conte del Zaffo hebbe cotale honore; & Onfrè Giustiniano; & finalmente Bartolomeo Cappello suocero del Gran Duca di Toscana, con Vittorio suo figliuolo furono insigniti di cotal dignità con l'istessa maniera. Il medesimo s'osseruò l'anno 1428. all'hora che il Senato creò Conte, Francesco Carmignuola suo generale. Perciochè mostrando costui molta affettione alla Republica, dalla quale era stato

arric-

Digitized by Google

arricchito di molti poderi, & castella, per grossa somma d'entrata, hauendo esso rifiutato ciò che possedeua in Lombardia sotto il Duca di Milano, & rinunciato anco il titolo di Conte, fu dal Doge Foscari (sopra un palco eminente dinanzi alla Chiesa di S. Marco) creato Conte con bellissime cerimonie. Il medesimo fu anco osseruato più volte nelle persone de' Conti di Goritia.

Lo Stocco indorato disegna l'auttorità, ch'egli tiene della predetta creatione. Et oltre al dimostrar, ch'egli è capo della giustitia, rappresenta etiandio quella spada, che il Papa diede in mano al Doge Ziani, all'hora ch'andò Generale, con 37. galee, contra l'armata di Federigo Imperatore. Il quale Stocco nelle sue andate solenni, si porta da quel nobile, che debbe di breue andare in reggimento; & in caminando dopo il Prencipe, è la prima persona dalla man destra. * Et quando non ui è alcuno, che vada in reggimẽto, lo porta il primo Giudice di proprio, cioè di maggiore età che gli altri colleghi; il che auuiene di rado, perche ui è sẽpre qualche reggimẽto, che è per partirsi di breue al luogo destinato. †

Hora ordinati questi così fatti ornamenti intorno alla persona del Prencipe, si venne alla sua creatione, laquale auanti che fosse stabilita, fu molto uaria. Nel principio fu creato dal popolo a voce, ouero fatto da altri, fu dal popolo confermato. Et gli si dauano due Tribuni, i quali cresciuti col tempo al numero di sei, furono chiamati Conciliatori, & poi Consiglieri del Prencipe, & di Venetia. Et tal'hora (non essendo ancora le cose ben fermate con leggi) hebbe ardire di usurparsi l'auttorità di Duca assoluto, non si ricordãdo di esser Doge di Rep. trouò gagliardi risconiri. Perche quantunque il popolo dopo la sua creatione gli lasciasse tutta la cura del gouerno, però l'osseruaua, & teneua mente a suoi progressi; & quando mancaua del debito suo, lo puniua. Perche il popolo voleua, che il Prencipe lo riconoscesse, non come Prencipe assoluto, & patrone d'esso popolo; ma come eletto, & partorito da lui. Et però auuenne, che Orso Doge Terzo essendosi portato men che bene nella guerra co' Iesolani, fu tagliato a pezzi dal popolo, sdegnato con lui per la sua troppa lentezza. Teodato suo figliuolo, & successore, disegnando di farsi tiranno, fu per consiglio di Galla accecato, & scacciato del gouerno. Galla medesimo fatto Prencipe, essendosi attuffato in una profonda sentina di vitij, fu parimente accecato, & mandato in esilio. Domenico Monegario Doge Sesto, non si seruendo di tanta dignità, se non a maleficio de i priuati, fu espulso.

*Et così auuenne a molti altri, di maniera, che se ben pareua, che il gouerno, quanto all'amministratione, dipendesse dal Doge, poi ch'egli inuestiua da se i figliuoli, & i fratelli proprij, de' feudi perpetui in questa parte, & in quella, che fabricaua il palazzo, & la Chiesa, che mandaua gli Ambasciatori a Prencipi col suo proprio danaro, che creaua i notari, & che disponeua liberamente di Chioggia, di Poucia, & di Pelestrina a sua volontà; non era però Signore assoluto. Perche non si faceua nulla senza l'assenso di quel magistrato, che hoggi si chiama Quarantia Criminale: laquale all'hora era quel corpo di Consiglio, che insieme col Doge reggeua lo Stato, & si chiamaua la Signoria; onde perciò i tre Capi della Quarantia Criminale, seggono in Collegio, * immediate dopo i Conseglieri † & in luogo loro nella Quarãtia vanno tre Consiglieri, per rimembranza dell'antico gouerno. * Appresso tre Vicecapi, che si cauano del corpo de' detti Quaranta, i quali fanno l'offitio de i tre capi sopradetti che stanno di sopra in Collegio con la Signoria. † Et quantunque il Prencipe togliesse per compagno nell'amministratione, il figliuolo, il fratello, ò il nipote, non gli era per questo permesso, come a huomo assoluto, ma era necessario, che la sua elettione fosse approuata dall'vniuersale. Et ancora che s'apparentasse cõ Prencipi forestieri, perciochè Giouanni Participatio hebbe per donna vna nipote dell'Imperatore di Costantinopoli, Pietro Candiano la Valdrada figliuola del Conte Guido della Romagna, Ottone Orseolo, la figliuola del Re d'Ongaria, Ordelaffo Faliero, la Matilde di sangue reale, Domenico Seluo la sorella di Michele Comneno Imperator della Grecia, Pietro Ziani la Costanza figliuola di Tancredi Re di Sicilia, & Lorenzo Thiepolo vna Signora della Dalmatia; non per questo era altro, che Doge, & dipendente dal Commune, che gouernaua. Et perciò le predette materie furono regolate da cinque huomini chiamati Correttori, introdotti dalla Republica in quello spatio di tempo, che corre frà la morte del Doge, & l'apparecchio delle sue funerali. Accioche legassero le mani al futuro Prencipe, leuandoli a poco a poco l'auttorità di quelle cose, che si conosceua per esperienza, che non tornauano punto in acconcio della publica liberta. Et però l'anno 1004. si prohibì per legge, che Doge non potesse far Doge, & l'anno 1239. che non potesse essere altro, che nobile, & del Consiglio; & l'anno 1327. che non si maritasse in forestieri, fatti Venetì per priuilegio; & l'anno 1383. che non prendesse donna figlia, sorella, ò congiunta di Prencipi*



Digitized by Google

tipi senza licenza del gran Consiglio; & l'anno 1385. che non desse, nè riceuesse feudi di qual si voglia maniera: lequali tutte leggi, con altre appresso, furono poi riconfermate più volte con nuoue leggi. La predetta creatione adunque, fatta dal popolo, continouò sino all'anno 1172. nel quale s'ordinò la forma infrascritta. Vedendo i Consiglieri, gli Auogadori, & i Capi di Quaranta, che nel popolo non era se non confusione, & tumulto, & ch'era ben fatto in così fatta occasione, di fuggire ogni romore, & disturbo, deliberarono, che dodici persone qualificate, & degne, fossero elette del corpo di tutti gli altri. Et che costoro, appresentatisi alla Signoria, giurassero santamente, di non mancar del debito loro. Il che fatto, ridotti gli eletti in una stanza secreta, esaminando fra loro quale huomo fosse habile a tanto grado; & nominando hora uno, & hora un'altro soggetto, danano i loro voti, ò suffragij; & colui restaua Prencipe, che riscoteua almeno noue balle, & con quest'ordine fu fatto la prima volta Sebastiano Ziani Doge 38. Ma l'anno 1178. non si sodisfacendo i Consiglieri interamente del detto modo per molti rispetti, fu statuito, che essi, insieme co' capi di Quaranta, eleggessero coi suffragij, quattro huomini principali, i quali facessero eletta di quaranta altri a dieci per uno, & questi ridotti insieme, secondo l'uso de i dodici passati, creassero il Doge: & così i primi Quaranta, rinchiusi a 15. di Aprile l'anno 1178. fecero a i 19. del detto mese, Orio Mastropetro. Ma in processo di tempo il numero de i quaranta apportò qualche difficoltà. Perche auuenne (hauendo Pietro Ziani rinuntiata la Signoria) che i Quaranta, adunati per fare in luogo di Pietro; & essendo grandissima competentia fra Rinieri Dandolo, che fu figliuolo del Doge Henrico, & Giacomo Thiepolo, & hauendo ogniuno di loro 20. suffragij fermi, & non potendo alcun di essi auanzarsi pur di una balla, stettero chiusi dal primo giorno di Marzo fino a i sei del vegnente Maggio, con gran scommodo, & aspettatione della Città. Alla fine per romper così fatta durezza, si introdusse, con essempio non più fatto, nè molto lodato, che si gettò per sorte, chi di loro douesse riuscire a Principe: & essendo caduta la sorte sopra il Thiepolo, parue, che fosse veduto mal volentieri. Onde andato dopo l'elettione a visitare il Ziani, fu disprezzato da lui, come Doge creato, non per benemerito, ma per benefitio della fortuna. Per leuar adunque del tutto così fatti accidenti, l'anno 1249. si aggiunse a predetti Quaranta, un'altra voce, si che in

tutto furono Quarantauno. L'anno poi 1268. si ordinò la creatione del Doge. Laquale come più eccellente fu continouata fino a tempi nostri. Ne' quali s'è aggiunto, che i Quarantauno eletti da gli Vndici, sono a uno a uno approuati co' suffragij dal gran Consiglio. Et ancora che cotal forma di creare il Doge sia nota ad ogniuno, ho voluto però trattarla in questo luogo per più chiara intelligenza di coloro, che leggeranno le cose presenti. Fatte adunque l'esequie del Prencipe, si riduce insieme il gran Consiglio, nel quale, in questo caso, non può entrar gentil huomo, che habbia meno di 30. anni. Iui messe in vn cappello di rame coperto, tante balle bianche, quanti sono i nobili che si trouano in Consiglio, si mescolano con le 30. d'oro. Chiamati poi tutti ordinatamente, il ballottino del Doge eletto dal più giouane Consigliero, caua le balle per li nobili, & quelli, i quali tocca per sorte hauerla d'oro, che sono trenta, sono condotti in vn'altra sala vicina. Quiui da capo si pongono in un cappello trenta altre balle bianche, secondo il numero de i trenta rimasti, & fra queste si mescolano noue d'oro: & i trenta trahendole a sorte, coloro, a' quali toccano le 9. eleggono quaranta. I quaranta col modo medesimo eleggono dodici del corpo loro, i quali fanno venticinque. Et de i venticinque si traggono noue, i quali fanno quarantacinque, & questi chiamati alla sorte traggono di loro gli Vndici, i quali creano i Quarantauno, che partoriscono il Doge. In questo mezo, che si eleggono le predette persone (il che si suol fare al più nel termine di due giorni) i Consiglieri co i Capi di Quaranta Criminali, per legge dell'anno 1289. fanno residẽza in Palazzo, & spesati di quell'entrate, che si danano al Prencipe viuo, rappresentano, come in luogo di Doge tutto il gouerno; essendo in tãto serrato quasi ogn'altro offitio di giurisditione. Et il più vecchio de' Consiglieri, per legge dell'anno 1356. negli atti della scrittura s'intitolaua Luogotenente del Doge, che poi fu chiamato Vicedoge.

* Et nella data delle lettere, che si scriuono all'hora, così per la Cancellaria di sopra, come per l'Inferiore, si dice: Sub figillo Sancti Marci, & insignis talis, & ex maioris Consiliarij. Et le lettere si fanno in forma di Breue, & non si sigillano col piombo, perche morto il Doge, si spezza il suo sigillo; ma si bollano in cera, come si fa a Romani breui, & le predette lettere si scriuono in carta pecora rouescia, & rasata. †

Hora i Quarantauno eletti, & confermati dal gran Consiglio, si serrano

ſerrano in palazzo; collocandoſi fra il Collegio, l'Anticollegio, & la Sala dal Pregadi, con le fineſtre, & le porte ben chiuſe; accioche non poſſino vedere altri, nè eſſi eſſer da altri veduti. Concioſia che auuenne altre volte, che ridotti inſieme, & non ſi accordando fra loro, & ſtando alle fineſtre a paſſar tempo, uiddero Marino Giorgio, cognominato il Santo, che paſſaua per uia; perche incontanente trattiſi dentro, & dati i ſuffragij per lui lo crearono Doge. Et nè tempi del Celſi, eſſendo venuta nuoua, ch'egli, che era all'hora Capitano del Golfo, haueua data una rotta notabile a Genoueſi, i Quarantauno, ſul caldo di quella allegrezza, gli diedero il Prencipato; & non molto dopo giunſe l'auiſo, che il Celſi era ſtato rotto da i Genoueſi. Accioche adunque non ſeguiſſero per l'auuenire di coſi fatti accidenti, & che l'elettione ſi faceſſe netta, & del tutto ſincera, & ſenza paſſione, furono i Quaranta uno ſerrati con ogni ſtrettezza. Fra queſti, tre di loro più degni per anni, & per auttorità, nel primo entrar nelle ſtanze loro, ſono ordinati Capi, & Priori di tutti gli altri; i quali poſtiſi in luogo più riguardeuole, tutto il reſto ſi diuide in quattro parti; acciochè vi ſiano luoghi, da' quali ſi chiamino per nome coloro, che hanno da dare i ſuffragij, & ogni uno può torſi qual parte egli vuole, che non importa molto. Da ciaſcuna adũque di quelle parti, i chiamati vengono innanzi, con una carta, ò poliza piegata in mano, nella quale è ſcritto il nome di coloro, che eſſi uogliono in Doge; & gettate le dette carte in un luogo, & tiratiſi in dietro, due Secretari, che ſtanno dinanzi a i tre Priori, guardano in preſenza loro, il numero delle balle date a ciaſcuno. Et all'hora ſi mettono di nuouo nel cappello i nomi di coloro, a' quali ſi diedero le balle: & ſi come ſono tratti per ſorte, così ciaſcuno è notato per ordine con le ſue. Et queſte ballottationi ſi fanno, non tanto per creare il Doge, quanto che per intendere la diſpoſition de gli animi loro. Ridotti i nomi in ordine, & poſti di nuouo inſieme, ſi trahe fuori per ſorte il primo nome. Ma inanzi che ſi ballotti, ſi manda fuori in luogo appartato. Et ſi domanda a' Quarantauno, ſe ſi vuol dir altro di quel tale, che ſi dee ballottare. Et s'alcuno è, che voglia accuſarlo, fattoſi innanzi, gli parla contra; & finito l'officio ſuo, l'accuſato eſce fuori dal luogo occulto, & condotto alla loro preſenza, gli è commandato, che ſi debba purgare. Et poi ch'egli ha fatto ſua ſcuſa, ritorna al ſuo luogo ſecreto, & tante uolte fa queſto, quante che gli uiene oppoſto da qualch'uno, che non ſia habile al Principato. Et percioche queſta maniera di fare è più

toſto

seguente, & in quel mezo si battono diuerse monete col suo nome proprio. Si aggiunse parimente l'anno 1473. che il Doge douesse gettar per lo meno 100. ducati di moneta, oltre all'oro, & per lo più 500. Si trasse questa consuetudine dalla Corte di Costantinopoli: & il primo, che gettasse danari, si dice, che fu Sebastiano Ziani. Ma per auanti, quando il Prencipe giugneua in palazzo, ordinaua, che si facesse un donatiuo al popolo, & daua un conuito all'arti, ch'andauano a fargli riuerenza, il qual conuito essendosi messo in dimenticanza, Thomaso Mocenigo Doge 63. lo rinouò l'anno 1414. Fu medesimamente introdotto, che dopo la cerimonia del consegnarli il palazzo; poi che lo hanno condotto nella Sala de Pioueghi, i Quarantauno, andando la mattina seguente a uisitarlo, l'accompagnano in San Marco alla Messa, & ricondottolo in palazzo restauano a desinar con lui, facendo questa ceremonia ogni anno in quel giorno medesimo, nel quale fu eletto, & si chiama l'annuale del Doge.

Tutte queste cose furono principiate, per la maggior parte, nel detto Sebastiano. Perciochè fu ricco huomo, sauio, & potente, & di nobilissima stirpe, & aggrandì molto il suo Principato. Innanzi a lui, che fu l'anno 1071. si tenne in Domenico Seluo, quest'altro modo. Poi che fu seppellito Domenico Contareno Doge 29. il popolo s'adunò al Lido, con diuerse barche armate. Et mentre che il Vescouo co' Monaci celebraua l'officio diuino in San Nicolò, il popolo gridò ad alta uoce; Volemo per Doge Domenico Seluo, & lo laudiamo. Incontanente il Seluo fu preso da molti nobili, & senza contraditione alcuna, portato a braccia alla naue, che aspettaua, accompagnato da gran numero di persone. Entrò in barca, & si fece scalzare, per andar con quella maggior humiltà, che poteua, alla Chiesa di San Marco, doue esso doueua riceuere l'inuestitura del Prencipato. Slargatosi dalla riua, tutta la turba cominciò a cantar il Te Deum laudamus, sonandosi per tutto le campane, con molta allegrezza. Giunto a San Marco, fu abbrucciato da i Consiglieri, & caminando in processione con la Chieresia, fu riceuuto alla porta della Chiesa da i suoi Cappellani. Et entrato in San Marco così scalzo, si gettò subito in ginocchioni, & fece oratione. Accostatosi poi all'altare, riuenè la bandiera del Principato (& fu il primo, a cui fosse dato in San Marco il uessillo) & quindi condotto in palazzo, riceuè dal popolo il giuramento di fedeltà; al quale comandò, che fosse fatto il suo donatiuo. Et non mol

to dopo fece rifar le porte di palazzo, le sedie de i Giudici, i tauolati, le stanze, & i Cenacoli, ch'erano stati guasti per la morte del Contarini. Così scriue Domenico Rino, che fu suo Cappellano, & che si trouò presente a quanto ho narrato. Dalla quale scrittura si notano diuerse cose, che erano in consuetudine in quell età; cioè, che il popolo nel creare il Doge, non s'adunaua sempre in San Marco; perciochè essendo citati tutti coloro, che habitauano da Grado fino a Capo d'argere, che veniſſero a Rialto a creare il Doge (si come attesta il Dandolo nella sua historia) la moltitudine era grande; onde bisognaua anco gran luogo, & capace per accettarla. Inoltre si nota, che il nominato si portaua a braccia, & sù le spalle da più nobili, in quella maniera, che si portano hoggi dal popolo i Piouani nella loro creatione. Et che la inuestitura si prendeua in Chiesa, & allo altar maggiore. Et che condotto in palazzo, si come esso giuraua di oßeruar quanto si conteneua nel suo capitolare, così il popolo promettena con giuramento d'esser fedele, & obediente al Commune. Et che si faceua un donatiuo al popolo; poi che il Principe haueua preso il possesso del palazzo, all'usanza de gli antichi Imperatori di Roma, come si legge in diuersi Scrittori. Et che nella uacanza del Doge, si saccheggiaua il palazzo. Alla qual cosa si prouide con legge l'anno 1328. per schiuar molte cose, che in quella occasione sarebbono potute auuenire.

Il Principe, creato a questo modo, ò era fuori della città, ò uero era presente. Se fuori, gli si daua incontanente la nuoua; indi si faceuano ambasciatori de primi huomini della città, i quali armando galee con altri legni in compagnia, l'andauano a leuare, & condurlo a Venetia, & giunto ò al Lido, ò a S. Clemente, si faceua intendere alla Signoria, la quale gli mandaua incontra il Bucintoro con due Consiglieri, accompagnati da gran numero di nobili, & di cittadini. Et menato alla piazza, raccolto da i Magistrati, & entrato in San Marco, si faceuano le ceremonie predette. L'anno 959. si leuò da Rauenna pietro Candiano, al quale si mandarono due ambasciatori, & gli andò incontro il Vescouo di Castello, con forse 200. legni. Et l'anno 1032. uenne da Treuiso Domenico Flabanico, accompagnato da 4. Oratori, & da gran numero di persone. Et l'anno 1252. Rinieri Zeno, essendo Podestà a Fermo fu condotto da dieci ambasciatori con 4. galee, sotto il gouerno di Marco Ziani Conte assoluto di Arbe. Et l'anno 1268. si mandarono a Lorenzo Thiepolo Signor di Veia, dieci Oratori

ri, con quattro galee. Si fece il medesimo a Giouanni Dandolo l'anno 1280. essendo Signor di Cherso. Et Pietro Gradenigo l'anno 1288. trouandosi Podestà in capo d'Istria, fu condotto da dodici Oratori con cinque galee. Gian Delfino l'anno 1356. vscito di Treuiso, doue era assediato dal Re D'Vngaria, giunto a bandiere spiegate a Mergara, fu incontrato dalla Signoria col Bucintoro. Lorenzo Celsi l'ann. 1361. trouandosi Capitano del Golfo, hebbe dodici oratori con diuersi legni armati. Andrea Contarino, ch'era fuggito dalla Patria per non esser creato Doge, l'anno 1367. hebbe sedici ambasciatori, con gran numero di legni armati, che gli andarono incontro. Et Antonio Veniero, l'anno 1381. essendo Capitano in Candia, fu da dodici ambasciatori, & da sei galee accompagnato alla città, che lo riceuè con infinita allegrezza. Ma se il Prencipe è dentro, trouandosi nel numero de i Quarantauno, resta in palazzo. Et se fosse a casa sua, i Saui del gouerno, lo vanno a leuare, & condotto in Palazzo, si fa poi quanto s'è detto di sopra.

Alle preminenze date, & concedute, ò per leggi, ò per vso a questo honorato personaggio, fu aggiunto, che nelle sue andate publiche nella città, per ordine dell'anno 1327. fosse accompagnato da i Consiglieri, da i Capi di 40. Criminali, da i Capi de i Signor Dieci, dai Saui del Consiglio, da gli Auogadori, da i Procuratori di San Marco, & da certi altri Magistrati, compresi dalla predetta legge.* Ma innanzi gli caminano i Capitani di Rialto, & di San Marco, & del Cõsiglio de Dieci. Li Scudieri, con le bandiere, con l'ombrella, cõ l cuscino, & con la sedia; il Chierico, ò zago col cereo bianco, sei Canonici di S. Marco cõ Piuiali attorno. I notari Ducali, che sono i giouani di Cancellaria, Sei Secretari del Senato, il Cappellano, due Cancellieri inferiori, il Cancellier Grande, & poi il Ballottino, si come altroue s'è detto.† Ma nelle priuate, fu stabilito, che hauesse in compagnia per lo meno quattro Consiglieri con i Capi di Quaranta, & altri suoi famigliari. Percioche è conueneuole, ch'egli, alquale sono stati conceduti tanti ornamenti da i Prencipi esterni, & dalla Republica, la cui maestà egli rappresenta con la persona, habbia debita accompagnatura di huomini tutti di panni lunghi, & senz'arme, con manifesto inditio, che il vero Dominio debba esser volontario, & per amore, & non violento, & con tema. Andando adunque in trionfo, & con solennità, porta con lui fra l'altre, sette cose degne di consideratione, & dimo-

*stratrici della sua molta eccellenza. Lequali egli hebbe da i primi Prẽcipi del mondo, cioè da i Pontefici, & da gli Imperatori.*

*La prima è vn drappello di otto Stẽdardi di seta, lauorati a oro, iquali gli furono donati da Papa Alessandro. Concioſia c'hauendolo il Zianì accõpagnato il Papa a Roma insieme con l'Imperator Federigo, il popolo Romano vscì loro incontro con trombe, & stendardi; onde il Papa volle, che l'vna cosa, & l'altra fosse del Prencipe, & de' suoi successori, per eterna memoria della cortesia riceuuta dalla Republica, poi ch'ella lo hauea così religiosa, & valorosamente difeso. Questi gli precedono a due a due; & sono di quattro colori diuersi, cioè due bianchi, due rossi, due turchini, & due pauonazzi. I bianchi hanno significato di pace, i rossi di guerra, i turchini di lega, & i pauonazzi di tregua. Et si portano con quest'ordine, che se la Republica ha pace, i bianchi vanno dinanzi a gli altri sei, se guerra i rossi, se lega i turchini, & se tregua i pauonazzi sono i primi ad esser portati. Significano parimente Imperio assoluto senza alcuna superiorità. Percioche i Prencipi liberi, & non dependenti dall'altrui arbitrio, tengono su le piazze publiche gli stendardi diritti, & aperti, si come affermano i Legisti in diuersi trattati, & come si vede in più luoghi, & si dimostra da i nostri per li tre stendardi di piazza.*

*La seconda sono le trombe d'argento, lequali nel principio furono quattro; ma l'anno 1289. se ne aggiunsero due, & furono al peso di 24. marche d'argento, & l'anno 1318. si fecero di 30. marche per maggior dignità. Erano altre volte di lunghezza come le trombe communi; ma Nicolò Marcello le ridusse al termine, che elle sono al presente lunghe almeno tre braccia.*

*La terza fu vn bianchissimo torchio cero, chiamato Cero. Questo è portato da vn Chierico, vestito di pauonazzo, ò di rosato, & dimostra l'assenso del Papa, all'hora che il Prencipe gli promesse di procurar la pace per lui, nel qual proposito il Dandolo scrive;* Cui Dux zelo fidei accensus se, & subditos offerens, de procuranda pace requisitus, Papa, Duci consensum prębuit. Tunc in huius oblationis memoriam, cereum dealbatum Duci, & successoribus, congruis solemnitatibus, deportandum contulit. *Dimostra anco la patronia del Prencipe nella Chiesa di San Marco. Percioche piacque alla Republica, che quella Chiesa edificata con la propria facoltà, da i primi Dogi, che portarono & fermarono il Trono Ducale in questa*

*città,*

Digitized by Google

città, fosse (assentendo a ciò con diuerse gratie, diuersi Pontefici) loro cappella particolare, & ui hauessero (come in cosa propria) assoluta autorità. Et però egli vi mette il Primicerio; vi elegge ventisei Cappellani, che hoggi si chiamano Canonici; vi lascia vn pallio d'oro per l'altar grande; vi appicca dopo la morte il suo Scudo con la sua insegna; vi ordina, se così gli pare la sepoltura; & finalmente vi fà diuerse altre operationi, che per hora lasciaremo di ragionare in questo luogo, hauendone di ciò a bastanza fauellato nel principio di questa opera, nella descrittione della Chiesa predetta di San Marco.

La quarta è lo Stocco con gli sproni d'oro, hauuto quasi nel primo principio del Dogato da gli Imperatori Greci, da i quali i Prencipi Veneti conseguirono diuerse dignità, & titoli illustri, come si dirà più innanzi; & poi confermato dal Papa.

La quinta è la Sedia, ò seggio, che si dica. Laquale oltre che nelle sacre lettere, significa stabilità, & fermezza, è anco segno di dignità, & preminenza; poi che il Signor siede, & che il suddito stà in piedi alla presenza sua. Percioche, secondo Baldo in l. quoties, C. ubi Senatores, & tutti gli altri Leggisti; colui, che siede, è in più segno di honore, che non è colui, che non siede. Et questa Sede egli hebbe dal medesimo Papa. Concioßia che essendo insieme con l'Imperatore, & co'l Doge, & vedendo ch'egli staua in piedi, non sopportando in huomo tanto degno, attocosì priuato, comandò, che gli si portasse la sedia. Et volle, che per l'auuenire, trouandosi insieme co' primi Prencipi del mondo, quantunque fosse loro inferiore, sedesse a paro con gli altri.

La sesta furono i guanciali, chiamati communemente Cusini, dimostratiui di riposo; perche per l'ordinario si mettono su le sedi per ornamento, & per commodo de i Signori.

La settima fu l'Ombrella, datali dal predetto Pontefice. Percioche essendo giunti in Ancona per andare a Roma, presentate due ombrelle da gli Anconitani, l'vna per il Pontefice, & l'altra per l'Imperatore, all'hora il Papa fece portar la terza, & disse: Deferatur tertia, Duci Venetiarum, cui merito congruit, qui nos ab æstu turbationis liberans, in refrigerio pacis posuit: quod benè Vmbrella significat, in cuius rei memoria, Duces Venetiarum volumus in suis solemnitatibus uti; così scriue il Dandolo nel x. libro: & così comandò, che si portasse la terza al Prencipe; accioche essendo ella segno di refrigerio, come esso dice, si dimostrasse in perpetuo, per le fa-

*tiche fatte per lui; qual fosse stato l'animo pronto, & ardente della Republica Venetiana, per mãtenimento della religione, contra sì grãd'auuersario. Volle oltre a ciò, che fosse honorato, come Re; poiche il Papa, l'Imperatore, & i Re consacrati, & vnti, caminano, quasi come cosa sacra, sotto l'Ombrella. Ilquale honore senz'alcun dubbio lo rende simile a i Re. Però diuersi Pontefici passati, & spetialmente Pio Quarto, connumeraua con saldo giuditio, gli Ambasciatori di questa Republica fra quelli de i Re. Percioche sapeua molto bene, che gli antichi Imperatori haueuano sommamente honorato, non pure il Doge, ma anco la Prouincia de Dogi con titolo di Regio. Conciosia che l'anno* 840. *Lothario Imperatore scriuendo a Pietro Tradonico Doge duodecimo, vsaua queste parole:*

Et uolumus, ut omnes homines vestros, postquam pactum anterius factum fuit Rauennæ, qui ad nos confugium fecerunt, si eos inuenire potuerimus, ad partem vestram restituamus. Similiter repromittimus vobis, vt homines Christianos de potestate, vel Regno Dominationis Vestræ, scientes, non emamus, nec venundamus, nec pro quolibet ingenio transponamus, vt captiuitatem patiatur.

*Et l'anno* 1111. *Henrico V. scriuendo ad Ordelaffo Faliero Doge* 33, *diceua:*

Et quia ipsius rei efficacia, & sapientum iudicio, sapiens, atque discretus Venetici Regni Rector extitit, & egregia fides, & puræ dilectionis exhibitio, quam semper erga nos habuit, & nostrum Imperium, cum in omnibus nobis commendabilem exhibuit, dignus eius, & honestus, interuentus, apud nostram Imperatoriam maiestatem, locum, utpote, amici carissimi, & viri sapientissimi venerabiliter obtinuit, &c.

*Et l'anno* 1136. *Lothario II. conferma il medesimo a Pietro Polani Doge* 35. *Et l'anno* 1177. *Federigo Barbarossa a Sebastiano Ziani Doge* 38. *Et l'anno* 1194. *Henrico VI. ad Henrico Dandolo Doge* 40. *Et l'anno* 1209. *Othone IIII. a Pietro Ziani Doge* 41. *& al predetto Ziani Federigo II. l'anno* 1220. *chiamando tutti, Regno Venetico questo Stato. Però Ordelaffo Faliero, che fu Prencipe di gran cuore, hauendo fatto per certe occasioni corse fra la Republica, & alcuni particolari, un priuilegio ad un Monasterio di Belgrado nella Dalmatia, diceua fra l'altre clausule queste parole:* Volo ergo Ducali,

Digitized by Google

cali, & Regali auctoritate conceſſiones firmate, &c. *Et perche noi dicemo di ſopra, che il Doge era quaſi come annouerato frai Principi Sacri, uoglio aggiugnere in queſto luogo, (a propoſito della ſua dignità) ch'egli haueua alcune preminenze molto notande, come ſi uede per lo ſtromento della traslatione dal Veſcouado di Malamocco alla città di Chioggia, & della donatione, fatta dell'Iſola di San Giorgio Maggiore, allo Abbate Giouanni Moroſino l'anno 982. & della permutatione di San Cipriano di Malomocco a Murano. Et ſi legge, che l'anno predetto Tribuno Memo Doge 24. dopo il contenuto della donatione ſoggiugne.* Si quis hoc decretum corrumpere voluerit, anathematis pœna mulctetur: *che non uuol dire altro; ſe non che ſia ſcommunicato. Et Pietro Orſeolo Doge 25: hauendo l'anno 1006. donato alla Rep. 12500. ducati d'oro del ſuo, dice quaſi nel ſine dello ſtromento.*

Hanc meam diſpoſitionem firmam, & inconuulſam ſtare perpetuis temporibus volo; ita ut nemo ſucceſſorum meorum Ducum, neque ſubditus ſibi populus, temeraria uoluntate de prædicto numero diminuere præſumat, neque aliud, a me conſtitutum eſt, facere. Si quis hoc facere præſumpſerit, habeat ſibi in contrarium, Patrem, Filium, & Spiritum Sanctum, & ſub anathemate 318. Patrum conſtitutus permaneat, & cum improuido Chriſti proditore, infernali damnetur incendio, & nunquam ſuam mereatur implere voluntatem, &c.

*Ch'egli deſſe la benedittione, lo habbiamo per uno ſtromento di Pietro Polani Doge l'anno 1130. nel quale regolata la proceſſione, che ſi faceua per la purificatione di Noſtra Donna, a' 2. di Febraio, dice nella riforma:*

Sanè præceſſores noſtri, viri religioſi, videlicet clerus, ac populus, pia cum deuotione depoſuerunt, & ſtatuerunt; ut in uno quoque anno, in purificationi Sanctę Mariæ feſto, ad honorem, & laudem Dei, ſeu & Beatæ Marię ſemper Virginis Dei genitricis, proceſsio Scholarum fieret, quæ ab ipſis, quorum exercitio aprantur, eorumdem cura, ipſę ſcholę purificationis S. Marię die, vſque ad Ducis Venetiarum Palatium, deberent duci; Ibique benedictione recepta, quę a Domino Duce, pro dignitate Palatij, datur deberent duci, & prouehi ad Sanctum Petrum, Caſtellanum Epiſcopatum, &c.

Et

*Et certo con ogni debito di ragione. Perche se si riguarda alla nobiltà di Venetia, la quale per la nouità dell'origine sua, per la grandezza delle cose fatte da lei, per la forma del suo marauiglioso gouerno, per l'accrescimento dell'Imperio, & per la copia delle ricchezze, acquistate con uirtuosa fatica, & industria, soprastà a tutte l'altre città d'Italia, & se si riguarda anco ch'ella ha edificato tanto gran numero di Chiese, di Monasteri, di Spedali, di Oratorij, & d'altri luoghi pij, dotati da lei, & che ha finalmente ridotto a cultura le paludi, oue sono le dette Chiese, riparando di continouo all'empito de' fiumi, & furia del mare, con spese eccessiue a beneficio della religione, & de luoghi sacri, non douerebbe parer cosa strauagante, se il Prencipe hauesse la cura particolare, come di cosa sua propria.*

*Ma passando più oltre, è notabile, & degna cosa la materia de' titoli, de' quali si seruirono i Prencipi nostri ne' tempi a dietro. Questi furono di tre maniere. L'una era propria, & significatiua del Dominio, ch'esso teneua, variata però nelle parole, secondo la volontà di quel Doge, che sottoscriueua. L'altra era espressiua di dignità, riceuuta da gli Imperatori Greci, co' quali i Veneti, dal canto loro, furono sempre congiunti in amore. La terza era ceremoniale, & dimostratiua di riuerenza, & di honore. Ma questa terza maniera di titoli, riceuuti in diuersi secoli da diuersi Dogi, si rimossero poi, & mutarono secondo l'occasioni, & i tempi. Quanto adunque alla prima qualità de' titoli propri, & di dominio, che i Dogi usarono nelle loro patenti, priuilegi, & scritture, habbiamo, che Angelo Participatio l'anno 809. (primo che fondasse la sua sede in Rialto, secondo la commune) hauendo per compagno Giustiniano suo figliuolo, scriueua in questa maniera:* Nos Angelus, & Iustinianus, per Diuinam gratiam Veneticorum Prouinciæ Duces, &c. *Et Giustiniano medesimo dopo la morte del padre usaua:* Ego Giustinianus Prouinciæ Veneticorum Dux. *Pietro Tradonico diceua:* Dux Veneticorum. *Et Orso Badoaro;* Nos Vrsus, diuino fretus auxilio, Veneticorum Dux. *Pietro Orseolo fu il primo, che si sottoscriuesse* Dux Dalmatię; *perche andando in persona l'anno 991. contra i Dalmatini, prese Zara, Lesina, Ragusi, Sebenico, Traù, Pola, & Parenzo con altre città; onde hauendo esso con singolare essempio di notabil valore, ampliato le cose della Republica meritò il titolo predetto. Othone Orseolo scriueua:* Nòs Otho per auxiliarem gratiam diuinam Dux. *Et Pietro Orseolo l'an-*



Digitized by Google

no 1006. Ego Petrus, Dei fauente numine, Veneticorum Dux; *& Vital Faliero*: Nos Vitalis Faletro, diuinæ gratiæ largitate, Venetiæ, & Dalmatię Dux. *Ordelaffo aggiunse*: Croatiæ: *perche le sue imprese gli riuscirono felicemente in quella Prouincia. Henrico Dandolo Doge* 40. *diceua*: Henricus Dandulo Diuinæ gratię Venetiarum, Dalmatiæ, atque Croatiæ Dux, Dominus dimidiæ, & quartæ partis totius Imperij Romaniæ. *Perche sotto lui, che fu l'anno* 1202. *si fece il notabilissimo acquisto della città di Costantinopoli in compagnia de' Francesi. I quali tutti titoli diuersamente con diuerse parole espressi da i Principi sopradetti, furono regolati per legge l'anno* 1360. *Per vigor della quale si stabilì, che con questa parola, & cetera, si supplisse a quanto si potesse dire; & che il titolo ordinario per sempre, fosse in questa maniera*: Ioannes Delphinus, Dei gratia Dux Venetiarum, & cętera. *Et così s'è continouato fino a' tempi nostri. Et veramente con indicibil modestia della Republica, se si riguarda alla potenza, alla auttorità, & alla dignità del suo nobilissimo Stato. Quanto poi a' titoli espressiui di dignità, che essi hebbero da gli Imperatori di Oriente nel principio del Dogato, furono diuersi, & grandemente splendidi, & illustri. Perciochè era costume di quella corte, di fare dono altrui, con aperta dimostratione di segnalato fauore, de titoli dell'Imperio. Onde fu introdotto, che incontinente creato il Doge, mandaua all'Imperatore, ò figliuolo, ò fratello, ò nipote; acciochè restringendosi insieme in più stretta familiarità con quei Prencipi, ne riportassero vtili, & dignità per il Ducato loro. Onde poi fatti habili, ad un certo modo, co' detti titoli, potessero peruenire più ageuolmente alla elettione del Principato: costumandosi all'hora d'eleggersi huomini ricchissimi, & fra gli altri riguardeuoli per grandezza, & dignità. Erano adunque i titoli ordinary de i Dogi. Hypato Imperiale, Spatario, Prothospatario, Archispato, Prothosecreto, Prothosedro, Patritio Imperiale, & simili. I quali nella lingua nostra significauano, Console Imperiale, Ensifero, ò portator di spada Imperiale, primo Ensifero, Arciensifero, ouero Supremo Ensifero, primo Augusto Gran Camerario, quasi padre dell'Imperatore, &c. L'anno adunque 829. Giustiniano Doge decimo sottoscriuendo*: Ego Iustinianus Imperiali Hypatus. *Orso diceua*: Nos Vrsus diuino fretus auxilio Imperialis Prothospatarius. *Pietro Tradonico*: Ego Petrus Dux ac Spatarius; *Vital Faliero*: Nos Vitalis Faletro

Dux,

Dux, ac Imperialis Prothoſcuaſtom. *Il medeſimo ſuaVital Miche le l'anno* 1097. *Et il Seluo ſottoſcriueua:* Dominicus Siluius Dux, & Imperialis Protophedro: *& Domenico Contarini :* Dominicus Contareno Dux, & Patritius Imperialis Archiſpatus. *Ma l'anno* 1360. *come s'è detto di ſopra, ſi prouide nella forma, che noi uediamo al preſente. Gli furono oltre a ciò dati i terzi titoli di honorificenza, non pur da i priuati, ma da gli Imper. di Ponente, di Grecia, dà Re, da i Duchi, dalle città foreſtiere d'Italia, & dalla Republica medeſma, co' quali ſi mostrò ſempre in ogni ſecolo riuerenza, & riſpetto alla perſona del Doge, come a Prencipe d'importanza, & come a capo di gouerno eccellente. L'anno* 1049. *Domenico Contarini, Vital Michele, & Ordelaffo Faliero, furono con diuerſi altri Dogi intitolati.*

*GLORIOSO, per le ſcritture, che viuono della Republica, & de gli Imperatori.*

*GLORIOSISSIMO, ſcriſſe Lothario Imperatore a Pietro Tradonico.*

*MAGNIFICO, ſi diceua l'anno* 1071. *&* 1268. *al Seluo, & a Lorenzo Thiepolo.*

*ILLVSTRE, era intitolato Pietro Ziani, da Federigo Secondo Imperatore.*

*ILLVSTRISSIMO, lo chiamauano l'anno* 1218. *i popoli della Dalmatia, & dell'Iſtria.*

*CLARISSIMO, gli diceua Roberto Imperatore di Coſtantinopoli, & ſcriſſe anco*

*PRECLARISSIMO,* Duci Venetię, Clariſsimi Socij Imperij noſtri.

*EGREGIO, ET ILLVSTRE, era il titolo, che gli daua Andronico Imperatore.*

*EMINENTISSIMO, nello ſtromento, doue ſi vieta il portar armi, ò ferro a i Saracini.*

*INCLITO, l'ordinario delle ſcrittare publiche, & priuate de' noſtri.*

*STRENVISSIMO, vsò l'an.* 1101. *Calomano Re d'Vngaria.*

*SAPIENTE, ET DISCRETO, diceuano Henrico IIII. & Henrico VI. Imperatore.*

*CHRISTIANO, ſcriſſero i medeſimi Imperatori a Vital Faliero, & al proceſſore.*

AL

*ALTISSIMO, FORTISSIMO, ET POTENTISSIMO, scriueua Giacomo Thiepolo podestà di Costantinopoli l'anno 1227, in questa maniera.* Nos Iacobus Theupulo de mandato, Altissimi, Fortissimi, atque Potentissimi Domini mei Ducis Venetiarum, Potestas, &c.

*SERENISSIMO si troua per le scritture dell'anno 1095. che dicono,* Residente Vitale Faletro Serenissimo Duce in publico palatij placito. *Et l'anno 1394. in una compositione della Rep. con Theodoro Despoto nella Morea si legge:* Tacitaque consideratione inducti, Serenissimus, & Eccellentissimus D. Antonius Venereo, Dei gratia Inclitus Dux Venetiarum, &c. *ilqual titolo finalmente restò insieme con quest'altro.*

*ECCELLENTISSIMO, vsato fino dell'anno 971. per esser conueneuole a tanto Prencipe, partorito dalle leggi in città nata libera, & christiana, già 1182. anni, & legittimamente eletto, & conseruato di tempo in tempo dalla Republica non mai corrotta.*

*Oltre alle predette cose, piacque al Dominio, che il suo Prencipe fosse honorato di questa altra preminenza, come suo capo; cioè: Che le scritture publiche di qual si voglia Consiglio, & le monete fossero inscritte col nome suo. Et quanto alle scritture, ogni atto di qualunque Collegio, ò Consiglio, ridotto in publica forma dalla Cancellaria sì superiore, come inferiore, ha nel suo frontispicio il nome del Doge, quasi che tutte l'espeditioni si facciano per suo mandato. Et di sotto pende la bolla di piombo, laquale ha dall'uno de' lati scolpito di mezo rilieuo un S. Marco in piedi, col Doge dinanzi inginocchione per più riuerenza, che auanti all'anno 1473. si faceua in piedi; ilqual riceue lo Stendardo. Et dall'altro è scolpito il suo nome, in questa maniera,* Nicolaus de Ponte Dux Venetiarum, &c. *Ilquale uso del piombo, senza alcun dubbio, fu introdotto ne' primi principij, ò della Republica, ò della sua erettione in Ducato. Ma percioche con la lunghezza del tempo è preualuto nelle menti de gli huomini questo errore, che il bollare in piombo si hauesse da Papa Alessandro Terzo confermato poi da gli scrittori poco diligenti in esaminar questa parte, mi piace di soggiugner queste poche parole, intorno a questo fatto; accioche la uerità (se peraventura l'ardir mio non è troppo) fino a qui non conosciuta, per la poca cura de i nostri Cronichisti, ritorni al suo luogo. Dico adunque, che il Doge, innanzi che'l Papa, non pur uenis-*

*se a Venetia, ma che fosse anco Papa, bollaua in piombo. Questo appariſce per un priuilegio di Vital Michele, al qual ſucceſſe il Ziani l'anno mille cento e ſettantatre. Concioſia, che hauendo il Michele conceſſo a gli huomini dell'Iſola d'Arbe, che eleggeſſero il Conte a volontà loro (ſi come anco ſcriue Andrea Dandolo ne' ſuoi Annali) mandò loro la bolla col piombo pendente: nel qual piombo è ſcritto dall'vno de' lati puntalmente così.* VI. Michael Dei Gratia Venet. Dalmatię, atque Croatię Dux. *& dall'altro, è l'imagine del Doge dinanzi a San Marco; laqual bolla ſi ſerba ancora nell'archiuo della camera d'Arbe. Appariſce parimente per quattro ſottoſcrittioni fatte, in quattro ſtromenti pattuali l'anno* 1150. *ventiſette anni innanzi, che Papa Aleſſandro veniſſe a Venetia, contenenti la deditione di Pola, di Rouigno, di Parenzo, & d'Omago alla Republica da vn Viuiano Notaro Veneto, che viſſe del* 1200. *ventitre anni dopo la morte del Doge Ziani. Ilquale hauendo fatta la copia de' detti ſtromenti celebrati dal Doge Vital Michele nell anno* 1150. *ſottoſcriue in queſta maniera:* Ego Viuianus Scriptor, Notarius, & Iudex D. Henrici Imperatoris, Autenticum iſtum, cum tribus ſigillis cerę ſigillatum, & non ſigillo de plumbo poſito per memoratũ Ducem, vidi, & exemplaui. *Et appariſce vltimamente in Andrea Dandolo, ne' ſuoi Annali; doue ragionando di queſta materia afferma, come teſtimonio di veduta, di hauer letto le commiſſioni del Doge Ziani, fatte l'anno* 1173. *a gli ambaſciatori mandati da lui ad Emanuello Imp. di Coſtantinopoli, ſegnate col piombo, dicendo:* Horum autem legatorum commiſsiones, bulla Ducali plumbea communitas vidi, & legi. Quod opinionem aſſerentium Alexandrum Papam, cum Venetijs foret, Duci primò tunc habuiſſe, excludit. *Et ſoggiunſe più oltre nel decimo libro, che il predetto Papa confermò queſt'antico vſo del Doge, doue eſſo dice:* Dux itaque Imp. Legatos mittit, & dulcia epigrammata, ſolita bulla plumbea communita, quam Alexander conſpiciens laudauit, & Ducem ſuas literas totaliter ſigillare, approbauit, &c. *Adunque l'vſo del piombo non fu introdotto per conceſſione del Papa. Et ancora che il Sabellico ſia di molta fede, però la coſa ſtà pur così come io ſcriuo. Quanto poi alle monete, la Repub. volle, ch'elle ſi coniaſſero col nome del Prencipe ſuo: ma non già con l'effigie, o con l'imagine di eſſo. Percioche eſſendo l'effigie per ordinario, ſignificatiua di Dominio aſſoluto, ſi come ſi vede*

per

per le monete de gli Imperatori antichi, & de i Prencipi esterni, non pareua, che stesse bene, che in questo nostro s'osseruasse atto alcuno, che hauesse dell'assoluto. Et però hauendo Nicolò Trono, per correggere la corruttela, introdotta dalle persone cattiue, nell'adulterar l'oro, & l'argento, scolpita la testa sua nella moneta, che si chiamaua Trono, dal nome suo; fu per legge dell'anno 1485. vietato, che il Doge non mettesse il ritratto nelle monete. Il medesimo fu prohibito dell'insegne, & dell'armi l'anno 1471. lequali egli non può nè dipignere, nè scolpire in alcun luogo col Corno Ducale, nè portar nelle galee su le bandiere; fuori che nelle fabriche del palazzo. Et chiara cosa è, che all'hora che Rialto fu edificato, i Veneti cominciarono a spender moneta propria; ma solamente di rame, si come attesta Cassiodoro Senatore, che fu a Venetia l'anno 77. dopo l'edificatione di San Giacomo di Rialto, con queste parole: Moneta illic quodammodo percutitur victualis, &c. Crescendo poi la Rep. dalla parte di mare: & facendosi la città tuttauia maggiore, s'introdussero da Prencipi le monete d'oro, & d'argento. Onde è manifestamente falso, che Ridolfo Imperatore desse licenza la prima volta alla Republica, di coniar la moneta. Percioche, per le parole del medesimo Ridolfo si comprende, che i Prencipi Veneti antichi la coniauano senz'altro. Di maniera che non concede, come dicono gli Scrittori, ma conferma l'vso del batter moneta, fatto ab antiquo dai nostri Dogi. Et le parole del priuilegio suo, sotto la data dell'ann. 924. a i 19. di Febraio in Pauia, dicono in questa forma: Simulque eis Numi monetam concedimus, secundum quod eorum Prouincia Duces, a priscis temporibus, consueto more habuerunt. Sopra la qual materia fauellando anco il Dandolo ne gli Annali, dice queste parole: In eodem priuilegio declarauit, Ducem Venetum potestatem habere faciendi monetam, quia ei constitit; antiquos Duces, hoc, continuatis temporibus, perfeciſſe.

Volle parimente la Rep. che il Tempio di San Marco, fosse Cappella del suo Prencipe, con 26. Cappellani (compresi i due Sagrestani) al seruitio di quella, eletti da lui di tempo in tempo nella maniera a punto, che è stata da me a lungo descritta nel principio di quest'opera, nella descrittione, ch'io fo di questa Cappella. Et ordinò per legge del 1311. che andasse in Chiesa al diuino officio tre uolte la settimana, & anco tutte le feste principali; acciochè fosse sollecito in ogni luogo, alle cose

della religione. Appresso questo gli constituì venticinque Scudieri con honesto salario, con auttorità, che nelle cose ciuili potesse giudicarli fino ad vn certo segno. Et l'anno 1471. ordinò, che si punisse tutti coloro, che ingiuriando il Doge in parole, ò in fatti, non gli hauessero quel debito rispetto, che si conniene; commettendo i primi al giuditio de gli Auogadori, & i secondi al Consiglio de' Dieci. Piacque similmente, che in certo tempo dell'anno, facesse, come uero Prencipe, un donatiuo alla nobiltà, quasi come padre a tanti figliuoli in guisa di mancia. Et percioche ne' primi tempi, il dono era di cose mangiative, si tramutò in una moneta di argento, con questa inscrittione. Nicolai de Ponte munus Anno secundo. Et perche si ristringesse ancora molto più con la nobiltà, s'ordinò, che ogni anno facesse quattro Conuiti; accioche communicando in quell'occasione la sua conuersatione con diuersi nobili d'ogni grado, & età, uenisse a sembianza de i conuiti publici de i Lacedemoni, a participar di se stesso con tutta la Republica; poi che il mangiare insieme fu riputato, non pur da Platone, ma da molti altri Saui antichi, de quali ne fauella a lungo Atheneo, come un sacramento ristrittiuo della uera amicitia.

Il primo lo celebra il giorno della festiuità di San Stefano primo martire. Percioche essendo stato portato il suo corpo a Venetia l'anno 1109. e riceuuto dal popolo con somma letitia, il Prencipe fu inuitato alla solennità, laquale fu fatta nel portarlo, a S. Giorgio Maggiore. Et egli all'hora, come dicono alcuni, si obligò di uisitarlo ogni anno in perpetuo il dì di Natale, imperoche discesò il Prēcipe esso giorno dopo desinare, insieme cō la Signoria in Chiesa di S. Marco coi Trionfi innanti, ode quini la predica, che vien detta da uno de' primi Predicatori della Città, laquale udita, cō piatti Ducali se ne và a San Gigorio ad vdir Vespero, & facendo il medesimo la mattina seguente giorno di Santo Stefano ad vdir Messa, che vien solennemente cantata, ritornato a palazzo, restano al suo conuito i sei Consiglieri, i tre Capi della Quarantia Criminale, i tre Auogadori, i tre Capi del Consiglio de Dieci, i due Censori, tre Giudici di Proprio, & il Cancellier Grande; & i due reggimenti, che portano lo Stocco in trionfo dietro al Prencipe, con due compagni. Et in caso che non ui sia reggimento lo porta il più vecchio del Giudice del Proprio, come s'è detto altroue. Restano parimente al conuito li 41. che lo fecero Doge.

*Il secondo lo dà il giorno solenne di San Marco. Perche fattasi la mattina la processione della Chieresia, & da tutte le Scuole Grandi, con bellissimo apparato di ricchissima pompa, il Doge dopo gli offici diuini, ritiene con lui la Signoria, oltra alla quale vi sono, venti di giunta, con tutti gli altri, dalli Quarantanno in fuori che si disse di sopra.*

*Il terzo lo fa nel giorno della Ascensione. Percioche hauendo Papa Alessandro giudicato (per la uittoria, che hebbe la Republica, di Othone figliuolo di Federigo Imperatore a Saluoro in Istria) ch'ella fosse Signora del mare, (giudicio confermato poi molte volte, & specialmente dall'Abbate di Nerueſa per nome del Papa, nella controuersia, che hebbero gli Anconitani co i nostri, quanto al possesso del mare) il Prencipe andando a i Castelli col Bucintoro, sposato il mare con bellissima ceremonia, & ritornato a palazzo, restano con lui la Signoria, con diuersi altri d'officij, che sono sotto Pregadi; cioè, i patroni dell'Arsenale, i Signori all'Acque, i Cathaueri, i Sopracastaldi, la Sanità, i Signori alle legne, i tre Cotimi d'Alessandria, di Damasco, & di Londra, che sono due huomini per officio, i Signori alle Ragioni Vecchie, & Nuoue, i Camarlinghi di Commune, la Camera d'imprestito, i dieci Sauj, i tre Sauj sopra i conti, i Proueditori di Commune, i Sopra Datij, sopra le Camere, & sopra i Banchi, le Cazude, & gli Auogadori Fiscali, quando vi sono.*

*Il quarto & vltimo a i quindici di Giugno, nella festiuità di San Vito & Modesto. Concioſia che l'anno 1310. si saluò in cotal dì, la Republica dalla congiura di Baiamonte. Il quale essendo stato figliuolo di Doge, ricchissimo di facultà, di gran seguito, & pieno di spirito tirannico, incitato da suoi più congiunti, machinò contra la patria. Et hauendo assalita la piazza con gran moltitudine di malfattori, fu rotto da Pietro Gradenigo all'hora Doge, & mandato in esilio. Et i complici & dependenti furono seueramente puniti. Per la qual vittoria il Doge visita la Chiesa de i predetti Sāti,* doue riceue in dono un castello di legno con diuerse bādiere, in segno dell'acquistata uittoria. Et ritornato a palazzo † fa cēnito alla Signoria, alla Quarātia Criminale, a i Sauj de gli Ordini, a i Signori del Proprio, & alli dne dello Stocco. Ne quali tutti lauti & regali conuiti, & regolati in altra forma che non erano i conuiti seditiosi, & strepitosi de i Lacedemoni, si essercitano anco attioni virtuose. Percioche bene spesso dopo mangiare, si fanno*

no dimostrationi nobili di qualche historia, da eccellenti poeti, con concerti di musiche, & con detti conuiti in tempo del Doge Agostino Barbarigo: Cassandra Fedele cittadina Venetiana, giouanetta assai bella, & illustre per molte scienze, cantò sù la lira versi latini all'improuisa, con tanta marauiglia de i circonstanti, che ne acquistò gloria per tutta Italia. Onde fu poi celebrata dal Politiano, & da tutti gli huomini dotti del suo tempo.

Diede anco la Republica preminenza al figliuolo del Prencipe: Percioche ordinò, che nestisse con habito Senatorio, & con le calze rosse a similitudine di Caualiero, & entrasse in Pregadi; & che potesse esser Generale in armata, & Oratore a i Principi esterni. Et perche viuendo Pietro Gradenigo Doge 48. morì Bertucci suo figliuolo, il Senato volle, che le sue funerali si facessero, nè più, nè meno, come quelle de i Procuratori. Et fu permesso, che precedesse a tutti gli altri personaggi, dal Procuratore in fuori. Il medesimo auuiene del fratello del Doge. L'anno 1249. fu statuito, che i figliuoli di Doge non potessero esercitar le Podestarie esterne. Attento che trouandosi Podestà di Milano Pietro Thiepolo, ui fu fatto prigione da Federigo II. Imperatore, con tanto dispiacer di suo padre, che la Republica, che sommamente amaua il Doge, spese molti danari per riscattarlo. La qual legge riconfermata del 1356. si distese anco in ogni altro nobile del Consiglio. Percioche chiamati per la fama dell'integrità, & bontà loro a gli altri gouerni, s'essercitauano ne gli offici, & magistrati de' forestieri, & specialmente nelle Podestarie, di tanta importanza in quei tempi, che diuersi diuennero col mezo loro signori assoluti delle città, si come fecero i Torriani, & Visconti in Milano; i Rossi in Parma; gli Scotti in Piacenza, & altri, de' quali sono piene l'historie. Et fu anco proueduto l'anno 1340. per li troppo honori, che Giacomo Thiepolo, & Bartolomeo Gradenigo; amendue Prencipi, procurarono a i loro parenti, che i figliuoli, fratelli, & nipoti di Doge, non potessero hauere offici nella Republica, viuente il padre. Et l'anno 1373. si deliberò, che i figliuoli, potessero entrar solamente in Pregadi, & che il fratello non fosse mai del Consiglio de Dieci. Et si come il Prencipe fu assoluto dalle leggi nella materia delle pompe, alle quali soggiaciono tutti gli habitanti, & sudditi dello stato, da lui in fuori, così fu conceduto il medesimo a' suoi figliuoli, fratelli, & nipoti. Si aggiunse alle predette cose, che il publico uolle, che riceuesse dell'arti (che per leg-

ge

ge dell'anno 1268. andauano a riuerirlo, alle quali la Prencipessa faceua un conuito, & da diuerse Castella, & luoghi della Republica regalie di diuerse qualità, date non solo a lui, ma alla Principessa ancora. All'incontro si uietò non pure a lui, ma a qualunque altro della famiglia sua, che non riceuesse doni, se non di fiori, d'acqua rosa, di odori, di balsamo, cose da mangiare, & di uino per fino ad una certa somma. Che non rispondesse nelle materie appartenenti al gouerno, & che non aprisse le lettere indrizzate al dominio senza la presenza de i Consiglieri. Che non raccomandasse nessuno a qual si uoglia giusdicente. Che non potesse scriuer della sua esaltatione, se non alle città sottoposte. Et che non potesse uscir del Dogato senza licenza del Gran Consiglio. Et in somma molte altre cose non potesse fare, le quali pretermettiamo per breuità. Le quali predette materie, così concesse, come anco uietate, sono con la lunghezza del tempo state anco regolate, ò ristrette di mano in mano, secondo l'occasioni, & i tempi.

Et perche il Principato gli fu conceduto in vita, si corrisponde allo honore, che gli si fece uiuendo con non minor pompa, & grandezza delle passate, nel tempo della sua morte. Ne i primi principij, morto il Doge, si seppelliua il giorno seguente, & si portaua senz'altra ceremonia nella Chiesa, doue era l'arca de suoi maggiori; ouero in S. Marco, ò doue egli ordinaua per testamento. Tall hora auuenne, ch'essendo morto la notte, fu seppellito la mattina seguente, & morto la mattina fu portato quel giorno stesso al sepolcro. La più antica pompa funerale, ch'io troui per le scritture, fu quella del Doge Giouanni Delfino. Questi fu messo in Sala de' Signori di notte, con gli sproni d'oro in pie di, & con lo Stocco nella guaina, & con lo Scudo alla rouersia, cioè a capo piedi. Lo seguirono molti Senatori de principali fino alla Sala, doue poco prima s'erano congregati diuersi nobili uestiti a bruno, oltre al numero del consueto de i uenti che sono eletti dai Consiglieri per accompagnarlo. La Principessa in tanto, andò in San Marco, con gran comitiua d'altre gentil'donne; doue essendo dimorata per lo spatio di una hora, si partì. Condotto poi il corpo in San Marco, da i Consiglieri, & da i Capi di Quaranta, che sedcrono alquanto coi corocciosi nel la predetta sala, si ficero l'esequie, & incontanente si sonò a Consiglio per dopo nona, per dar principio alla creatione del nuouo Doge. Questo modo di cerimonia fu poi regolato in processo di tempo, & ridotto a

più

più honorata forma. Perche morto il Doge s'introdusse La prima cosa, di commettere il gouerno della città a Consiglieri, & a Capi di Quarantia, come s'è detto. Si veste poi il morto con lo habito solenne del manto, & del Corno Ducale, con lo Stocco, & gli Sproni. Et publicata la morte sua, si lascia quel giorno nella sua propria sala. All hora si leuano le Corti, & gli offici, cioè i giudici non siedono a banco, fino alla creatione del nuouo Doge. Et si serrano le porte di Palazzo, & ui si tengono alla guardia gli huomini dell'Arsenale con l'armi; non perch'elle ui bisognino, andando le cose pacificamente in città tanto religiosa, & ben regolata; ma perche ui è restato l'vso antico della guardia, la quale in altri tempi era necessaria per rispetto de i tumulti, che nasceuano in così fatte occasioni, & del popolo, che correua a saccheggiare il palazzo, materia, che poi fu regolata l'an. 1328. La sera seguente, si porta il corpo in una Sala, che risponde quasi sul Canal grande, chiamata con uoce antica, Piouego, che uuol dire publico. Doue fattosi un Catafalco assai eminente, ue lo pongono in cima, con quattro gran torcie accese, due da capo, e due da' piedi, & ui si tiene per tre giorni continoui. Intanto gli fanno la guardia a vicenda, alcuni della Signoria, eletti a ciò, vestiti di scarlatto *iquali sono nobili, & del grã Consiglio. Il simile fanno di giorno i Canonici di S. Marco due, ouer quattro di loro per fiata, & in tempo di notte tocca a Sottocanonici far ciò, come fu osseruato nella morte di Pasqual Cicogna Doge, morto vltimamente. † Passati i tre giorni, si comincia alle ventiuna hora a far la processione da tutta la Chieresia. Dopo laquale passate sei Scuole Grandi, con incredibil numero di lumi, & di cere, vengono per ordine i marinari, cioè tutti coloro, che sono padroni di naui, o huomini principali dell'Arsenale, con vna torcia accesa per vno. Dietro a costoro segue lo scudo con l'arme del Prencipe (introdotte in luogo dell'imagini de gli antichi) ilquale altre uolte si portaua per segno di mestitia, a ronescio, cioè col capo in giù. Ma perche ui è scolpito dentro San Marco in forma di Leone con l'ali, parendo a' Padri, che non fosse bene, che il Confalone della Città fosse portato sozzopra, non essendo però morta la Republica, s'ordinò del 1423. che si portasse diritto, ma col suo segno di fuori, voltato all'incontro del morto. Dopo lo scudo viene il cataletto, nel quale è riposto il Doge, coperto di sopra col baldacchino, portato da persone honorate, cioè marinari. Dietro alla bara (poi che sono del tutto passati i Giesuati, che per antico priuilegio

vanno

uanno con numero determinato, mezi dinanzi, & mezi di dietro a tutti i mortori) seguita la sua famiglia uestita con habito oscuro, & lugubre. Indi dietro a costoro caminano i Comandatori, detti da gli antichi Precones, & Cursores; & dopo loro i Secretari di Cancellaria, il Cappellano del Doge, i Cancellieri Inferiori, il Cancelliero Grande, & il Ballottino, & finalmente la Signoria con gli Ambasciatori de i Prencipi, & col Senato, uestito di nero. Et ogniuno de i Signori ha, in caminando, dalla sua destra, uno de i più stretti parenti del morto, con lo strascico, & col capo incapucciato, & coperto, & questi si chiamano dal uolgo corocciosi. Dopo la Signoria uiene gran parte di huomini delle predette sei Scuole, rimasti in ultimo per questo effetto. Et dietro a costoro fanciulli, & fanciulle in gran quantità, di diuersi Spedali. A quali tutti per quel giorno si danno larghe limosine, & si suonano tuttauia le campane di San Marco, mentre la pompa circonda la piazza. Giunto il cataletto all'incontro della porta principale di San Marco, si ferma; Et coloro, che lo portano, tutti in un tempo concordi insieme, l'alzano in aria, & abbassano fino in terra a forza di braccia, noue uolte, facendo in quella maniera fare al corpo riuerenza a quella Chiesa, della qual fu padrone, & nella qual fu publicato, & mostrato al popolo nella sua creatione, & questo parimente s'osserua ne' Procuratori, & nel Cancellier Grande; ma fanno solamente tre salti, che così uien chiamato dall'uniuersale quel moto del cataletto. Di quindi la processione si riduce a San Giouanni, & Paolo. Doue apparecchiatosi per auanti un gran Catalfalco col suo baldacchino pieno di lumi, vi si posa sotto il cataletto. Quiui ridotto gran popolo, si recita sopra un pulpito, da uno de nobili letterati della Città, la oratione funerale in lode del morto, secondo l'antico costume de i Romani. La qual finita, si fanno l'essequie, & il corpo si porta in tempo di notte da coloro, che ne hanno la cura, alla Chiesa, doue comandano i suoi congiunti, & parenti, ò il suo testamento. Il giorno seguente si dà principio dal Gran Consiglio alla creatione del futuro Doge. Et inanzi ad ogni altra cosa si creano nella prima adunata, tre Inquisitori de principali huomini dello Stato, introdotti nella Republica, per la uacanza, dicono alcuni, del Doge Marco Barbarigo. Questi riueggono l'operationi del Doge passato, & se habbia osseruato del tutto le leggi secondo il suo Capitolare, che si chiama Promissione, & talhora hanno condannato gli heredi del morto a restitutione. Si creano pa-

rimente cinque Correttori, i quali in quel mezo dell'Interregno, ricorreggendo diuerse leggi in materia del Prencipe, ò d'altro, ò le rassettano, o ne fanno di nuouo, & finita l'opera loro è finito l'officio. Et questi due magistrati, ò carichi così breui, hanno regolato di tempo in tempo l'auttorità del Prencipe in così fatta maniera, ch'egli è ridotto a termine conueneuole, secondo la forma di vn gouerno conseruatiuo di una perpetua libertà; hauẽdo sempre l'occhio (come dice la legge del 1275.) che il Prencipe sia Duce, & non Duca, & legittimo capo, e non tiranno. Et non si legge mai che i Correttori fossero creati, se non dopo la morte del Doge, da vna volta in fuori, che fu l'anno 1327. nelquale il Doge esaltando i suoi congiunti fuori di modo, & contra l'ordine delle leggi, & operando molte altre cose con sommo dispiacere dell'vniuersale, parue a Sauj del gouerno, di por freno alla sua troppa ambitione; onde crearono i Correttori lui viuente.* Et nè tempi nostri se il Doge cõtrafacesse alle sue commessioni, due de gli Auogadori, almeno l'ammoniscono destramente, ma caso ch'egli continouasse in fare a suo modo, possono intrometter gli atti suoi, & placitarlo, & farlo condannare in danari. † Finite le regolationi, si fanno l'elettioni de i nobili, come s'è detto. Et fatto il Prencipe, & publicatosi, s'apre il Palazzo, & si fanno dimostrationi d'allegrezza, con feste, con campane, con fuochi, con lumiere, con artigliarie, & con così fatti altri modi. L'anno 1400. che fu creato Michele Steno si festeggiò per molti mesi. Et quando fu fatto Francesco Foscari l'anno 1423. i piaceri, le feste, & i bagordi durarono uno anno intero. Percioche mentre fu Procurator di San Marco, maritando diuerse donzelle, fauorendo diuersi nobili, & cittadini, ristaurando diuerse Chiese, & Spedali, & finalmente spendendo in opere giouenoli, laudabili, & buone, molte migliaia di ducati, s'acquistò la gratia, & il fauore dell'vniuersale. A tempi nostri le feste durano per tre giorni, ò poco più. Indi a pochi mesi vengono gli Oratori, non pur delle Città suddite, ma delle esterne ancora, a rallegrarsi con lui della sua esaltatione. A quali tutti il nuouo Doge risponden do, dimostra, quanto esso vaglia, & quanto si possa sperare nel suo Reggimento.

DELLA

Digitized by Google

# DELLA VENETIA
## DEL SANSOVINO,
### Nuouamente corretta, & ampliata
### DAL R. CANONICO STRINGA;

## *LIBRO DVODECIMO;*
### Nel quale si descriuono le Andate publiche del Prencipe.

*IL Prencipe tanto illustre per così segnalati ornamenti, ch'egli riceue per la sua gran dignità, & per molte altre sue preminenze, come s'è detto nel precedente libro, fa ogni anno diuerse andate in diuersi luoghi della Città per diuersi giorni festiui solennizati, ò per rito di Santa Chiesa, ò per decreto publico, ò per pericoli fuggiti, ò per uoto. Queste andate, i Palatini le chiamano communemente Andar in trionfo. Percioche oltre che il Doge porta tutte l'insegne del Principato, la Signoria all'hora ha il suo pieno, cioè gli aggiunti, che bisognano a quelle andate. Concioßia che in quel tempo, il corpo, che accompagna il Prencipe, come capo, consiste di diuerse qualità di persone, & di Magistrati. Et all'hora vanno per ordine, & nel principio, gli otto Stendardi, che si hebbero dal Pontefice. Seguitano poi le trombe d'argento, che sono sei, sostenute dinanzi dalle spalle di alcuni fanciulli. Et a due a due i Comandatori, chiamati da Latini precones. Et questi, vestiti sempre di turchino, da quelli del Proprio in fuori, con habito lungo, portano in capo la berretta rossa, con una picciola medaglia d'oro dall'vno de' lati con l'impronto di San Marco. Altre volte andauano con una bacchetta in mano; ma l'anno 1323. si diede loro in quel cambio la berretta. Et sono creati dal Doge al numero di 50. sopra a i quali ha giurisdittione. Dietro a costoro vengono i pifferi co i tromboni,*



Digitized by Google

*San Marco; la quinta alli due Castelli; La sesta a San Vito; la settima a Santa Marina; l'ottaua al Redentore; la nona a Santa Giustina; la decima, & vltima a San Giorgio Maggiore.* †

## Andata a Santa Maria Formosa.

*Hora la prima andata del Prencipe (mettendole noi per ordine de' mesi in tutto l'anno) si fa la Vigilia della Purificatione di N. Donna, che viene a' due di Febraio, alla Chiesa di S. Maria Formosa per l'infrascritta occasione. Erano Triestini (gente in quel tempo auezza alle rapine di mare) inuidiosi dell'accrescimento della nouua città; & desiderosi di preda, pensarono l'anno 943. (secondo la commune) di rubar le spose con le doti. Sapeuano, che a' 31. di Gennaio si sposauano le donzelle in San Pietro alla presenza del Vescouo; & che tutti in quel giorno concorreuano alla cerimonia. Armata adunque vna galea, se ne vennero in tempo di notte a Castello a 30. del mese, & si ascosero in Vescouado. La mattina seguente sul colmo dell'allegrezza, assalendo la brigata con l'armi, rapirono la roba, & le donne. Il romor fu grande, si come è da credere, in cosa di tanto momento: onde armati incontanente alcuni legni di huomini, per la maggior parte artefici di casse, & della contrada di Santa Maria Formosa, si corse dietro a' rapitori. Et trouatili a Caorle quel dì stesso, doue diuideuano la preda fra loro, se ne fece grandissimo stratio, & si ribebbero le doti, & le donne. Et perche i cassellari si portarono valorosamente, presentato il tutto al Doge, & alla Signoria, fu detto loro, che domandassero qualche gratia. I buoni huomini all'hora dissero, che voleuano, che il Prencipe con la moglie, & con la Signoria visitasse ogni anno la Chiesa della loro contrada nel dì della sua festa. Et dicendo il Prencipe*; Et caso, che piouesse; *Risposero.* Vi manderemo cappelli da coprirui, & se harete sete, vi daremo da bere. *Di qui è, che il Piouano, per nome del popolo dona al Prencipe nella sua andata, due fiaschi di maluagia con due melaranete, & gli presenta due cappelli indorati, con l'armi del Papa, del Prencipe, & del Piouano, che dona i cappelli. All'hora fu ordinata la festa delle Marie, laquale è chiamata dalle leggi nobile, & famosa. Perciocche concorreuano a vederla i popoli circonuicini, & si faceua in questa maniera. Si aduxauano insieme in Chiesa i capi di casa delle contrade, & si buttaua per sorte quali contrade hauessero ad acconciar le Marie, ch'essi elegge-*

*eleggeuano per uia di ſuffragij, & ſi ſpendeuano mille ducati per contrada. L'elette (ch'altre volte furono dodici, & del 1272. quattro per quello anno, con queſto, che ſi acconciaſſero in ſei caſe, dice la legge) ſi veſtiuano, & adornauano di gioie, d'oro, d'argento (ſeruendoſi anco delle corone, & de i pettorali, che ſi trouano nel Santuario di S. Marco) & d'ogni altra maggior pompa, che ſi poteſſe fare a concorrenza d'vna contrada con l'altra. Et la cura di queſti ornamenti ſi commetteua ogni anno a i primi capi della contrada. Et queſta impreſa era creata con prattiche grandi, & ſi haueua talhora fatica a metterli d'accordo: perciochè ſi tenuano a molto honore lo hauere auanzato gli altri di pompa & di ſpeſa. Con queſto apparecchio adunque ſe ne andauano co'loro Bergantini, & Palaſchermi a San Marco, a leuare il Prencipe con la Signoria. Et per legge dell'anno 1295. neſſun piatto poteua paſſar oltre le colonne di piazza, ſe prima il Prencipe non era ſalito in Bucintoro. Et il Doge coi Conſiglieri puniuano tutti coloro, che non faceuano il conſueto in queſta feſta; dando caſtigo, tanto a coloro, nelle cui contrade eſſe erano, quanto a coloro, che haueuano ad accettarle. Leuato il Doge, s'andaua a Caſtello, doue ſi cantaua una meſſa ſolenne, & ſi ringratiaua Dio della vittoria paſſata, & della ricuperatione delle coſe loro. Gli altri giorni (perche la feſta duraua tre dì) la pompa ſi conduceua per le contrade principali della città. Et qualche volta ſi veniua a contentione per quai luoghi ella ſi haueſſe a condurre, mentre che ogniuno voleua, ch'ella paſſaſſe da caſa ſua. Conciofia che le donzelle ſmontauano da i loro parenti, & quiui con magnifici conuiti, & con balli, & altre allegrezze conſumauano il rimanente del giorno. Le quali tutte coſe ceſſarono per la guerra importante di Chioggia co'Genoueſi l'anno 1379. Perciochè eſſendo la Republica in trauaglio; & facendoſi la predetta feſta con groſſa ſpeſa, ſi meſſe da parte, & finalmente fu del tutto poſta in dimenticanza. Et di queſta ſolennità di S. Maria Formoſa, confermandola Bernardo Giorgio preſtantiſſimo Senatore ne'tempi noſtri, ne fece memoria con gli infraſcritti uerſi latini:*

Cur nam Februarij Formoſa ad Templa Calendis
Nullo non anno, Duxque, Senatus eant,
Si neſcis cauſam, paucis (aduerte) docebo;
Nam vetus, atque recens hoc monet hiſtoria.
Abſtulerat noſtras prædo ex Tergeſte, puellas,

E tem-

Digitized by Google

E templo vellent cum remeare domum:
Per mare lignorum Fabri, hos ex vrbe secuti,
Deuictos omnes, pœne dedere neci.
Vnde Senatores gauisi cæde latronum
Nuptarum reduci virginitate simul,
Munere pro tanto statuerunt festa Mariæ
Annua, iure illo concelebranda die.

## Andata a San Zaccaria.

*LA seconda andata si fà nel giorno della Risurrettione di Nostro Signore alla Chiesa di San Zaccaria. Gli antichi ne assegnano tre cagioni, ma qual sia la uera, è difficile il giudicarlo. Dicono alcuni, che dopo la uenuta di Papa Benedetto Terzo a Venetia, hauendo ui sitato le monache di San Zaccaria, & affettionatosi a quel monastero, per la uirtù, & per la Santità di Madonna Agnesina Morosini allhora Badessa, ritornato a Roma, le mandò a donare alcuni corpi Santi, iqua li riceuuti con letitia, furono uenerati dal popolo diuotamente; & che il Prencipe in quel tempo, non solamente uisitò la Chiesa per honorarli, ma si obligò anco per segno di diuotione, d'andarui ogni anno in perpetuo nel giorno di Pasqua. Altri hanno per opinione, che hauendo Giustiniano Participatio Doge Decimo fabricata la Chiesa, si come s'è detto di sopra, & disposto di lei per testamento a sua uolontà, il Prencipe in uirtù di molte indulgenze, concedute a quel luogo da diuersi Pontefici, & per ricognitione dell'antica patronia d'essa Chiesa, la uisita come s'è detto. Et altri finalmente affermano (fra quali è Andrea Dandolo Doge nella sua historia) che essendosi ampliata la piazza, la quale era terreno delle monache; la Signoria diede loro per contracambio possessioni sul territorio Triuisano, & il Prencipe si obligò d'andare ogni anno a San Zaccaria. Vdita adunque la predica in San Marco, si parte in trionfo; & si conduce con la Signoria alla predetta Chiesa. * Doue in detto giorno a Vespro ui comincia una grande Indulgenza, che dura tutto il giorno seguente, & ui concorre per ciò tutto il popolo della Città.*

*Quiui adunque giunto il Prencipe, ode Vespro, che uiene solennemente cantato da i Musici di San Marco; & fa il simile anco in udir Compieta, che dalle monache uiene musicalmente cantata con un po-*

co

*co guſto ſpirituale, e di lui, e di tutto il popolo, che in Chieſa ſi troua: † Et perche altre uolte andando il Prencipe Tradonico alla ſua ſagra per uia del ponte della Paglia, fu morto da i ſuoi nemici, s'ordinò, che per l'auuenire, che il Doge ui andaſſe per la uia di S. Filippo, & Giacomo. Et le caſe, a piè delle quali fu fatto l'eccesſo, furono ſpianate fino in terra, a perpetua memoria di così graue delitto. Ma Bernardo Giorgio, ſeguendo la prima opinione dice.*

Excolitur paſſim Chriſti ſolemne quotannis
A morte ad vitam quo redit ille die.
Præſtitit hoc, & idem ſemper Reſpublica noſtra
Nobilis eximia religione Dei:
Aſt cur Zachariæ luce illa viſitet ædem,
Duxque, Senatus item commemorare libet.
Corpora Sanctorum dono monialibus illis
Papa olim dederat, motus amore pio.
Munus ob hoc Princeps fanum id, Sanctuſq; Senatus
Promiſere illo viſcere uelle die.
Vnde Senatores Veneti quolibet anno
Polliciti memores, corpora Sancta colunt.

## Andata a San Geminiano.

*LA terza ſi fa a San Geminiano per l'ottaua di Paſqua. Noi dicemmo nella deſcrittione di queſta Chieſa, che Narſete la fabricò, & che Sebaſtiano Ziani, ò Vital Michele, ſuo anteceſſore, la rouinò, per far la piazza più ampla, & maggiore, & altri hanno ſcritto, che hauendo il detto Ziani, che era padrone di tutti li ſtabili della piazza, fabricata queſta Chieſa, ordinò per ſuo teſtamento, & alla Signoria, alla quale egli laſciò la piazza, douesse andarui ogni anno per ſua memoria. La qual coſa meſſa in eſſecutione all'hora ſenza farne motto a i Prelati, il Papa ſi riſentì, & trattata con lui la materia, fu finalmente concluſo, ch'il Papa aſſoluesse il Prencipe della ſcomunica, nella quale poteſſe eſſere in corſo per queſto fatto; & che il Prencipe nel giorno de gli Apoſtoli, andaſſe in perpetuo con i ſuoi ſucceſſori, per ſegno di penitentia, a uiſitar ogni anno la detta Chieſa. Nell'Ottaua adunque, partitoſi di palazzo con la Signoria in trionfo, ſi conduce a San Geminiano.*

* *Doue*

Digitized by Google

* *Doue incontrato alla porta dal Piouano, & da tutto il Capitolo de' Preti di Chiesa co' Piuiali adosso, gli dà l'acqua santa con lo spergolo, e poi datagli a baciar la pace, & incensatolo, dice:* Saluum fac seruum tuum Ducem nostrum Domine, *con alcuni altri versetti, a' quali data risposta da' Preti, aggiunge in fine un'oratione per la salute, & conseruation sua, & di tutta la Republica. Il che fatto se ne và il Doge nel mezo del Legato Apostolico, e de gli altri Oratori de' Prencipi, ad inginocchiarsi al primo scalino dell'altar maggiore, & iui riposto ch'egli ha alla Confessione della Messa, che vien fatta dal detto Legato, & in sua absenza dal celebrante, che è sempre qualche Canonico di San Marco, ò Residente, ò Piouano, se ne và alla sua sede preparata, & ornata ò di raso cremesino, ò di qualche pezzo di panno d'oro, hauendo sempre a canto nel primo luogo doppo lui il detto Legato, con gli altri Oratori di mano in mano, i quali siedono appresso, e doppoi la Signoria tutta, co i Senatori che si trouano, sedendo tutti a i suoi luoghi, e precedendo sempre in ogni sorte di dignità, che è fra loro i più vecchi di età, come è conueniente, & giusto. Quiui adunque vdita la Messa, che vien cantata da i Musici di San Marco, se ne esce di Chiesa per tornare a palazzo, precedendolo con tutta la sua corte la Croce co i Canonici, & col restante de' Preti di San Marco, come in atto di processione; & peruenuto a mezza piazza, nel luogo a punto, doue era già fondata da Narsete la Chiesa uecchia, si ferma quiui, doue dal Piouano con breui, & riuerenti parole ricordando l'antico fatto, & la cagione, perche viene in esso giorno a visitar la sua Chiesa, gli accenna insieme anco l'obligo, & lo inuita per un'altro anno. Il che fatto s'inuia verso il palazzo, & peruenuta la Croce co i Canonici a' piedi della scala, detta de' Giganti, si fa Coro, e per mezo passando il Prencipe, ascende detta scala con tutta la Signoria, & i Preti uanno con la Croce in Chiesa di San Marco. Ascesa la Scala, si ferma il Prencipe in faccia di essa, per mezo a punto l'epitaffio della venuta del Re di Francia a Venetia, sotto del quale il muro, che si uede è coperto per lungo spatio di finissime spaliere; quiui aspettando, che tutta la Signoria, & il Senato, che si troua in sua compagnia, ascenda la detta scala; da i quali con un'inchino di capo presa licenza, se ne và alle sue stanze. Il che vien da lui osseruato ogni uolta, che discesо di palazzo se ne ritorna a quello. E questo fatto tutto il predetto Giorgio espresse con gli infrascritti versi.* †

Vitalis cupiens plateam extendisse Michael
Martyribus geminis templa dicata ruit.
Pontificis summi id cum peruenisset ad aures,
In Venetum exarsit protinus Imperium,
Scilicet absque ullo quòd nutu Præsulis essent
Ausi, delubris apposuisse manus.
Hoc aptans igitur mundum emendare beatus
Papa, ita cum Venetis transigit, atque Duce.
Principio cunctos absoluit, & inde quotannis
Visere sacra monet mox renouanda Ducem.
Octaua postquam surrexit luce Redemptor,
Dux adit id Templum, seque, suosque piat.

## Andata in San Marco.

*LA quarta (& questa è la principale) la fà il Prencipe, discendendo due volte con la Signoria in sommo trionfo nella sua Cappella aurea di S. Marco, Protettore, e Confalone della Città. Concioſia che edificata Venetia l'anno 421. haueua ella per Auuocato, & Protettor ſuo, come ſi tiene, S. Theodoro, la cui Chieſa era ſtata a punto nel luogo, oue al preſente è quella di S. Marco, fabricata per voto da Narſete Capitano di Giuſtiniano Imperatore 115. anni dopo l'edificatione di Rialto; & eſſendoſi ſcorſo per lo ſpatio di 264. anni ſotto la tutela del predetto Santo, auuenne, che l'anno, 828. à 31. di Gennaio, fu portato a Venetia il corpo di San Marco, da Bono da Malamocco, & da Ruſtico da Torcello, eſſendo all'hora Doge Angelo Particípatio, con Giuſtiniano ſuo figliuolo; & altri dicono, Giuſtiniano ſolo, come a pieno è ſtato da noi nel libretto, mandato in luce due anni ſono, dichiarato nella traslatione di eſſo corpo. Il quale eſſendo ſtato da tutta la Città con allegrezza incomparabile riceuuto (concioſia che per qualche anno innanzi s'era diuolgato per tutto, che lo Spirito Santo haueua per bocca d'vn'Angelo predetto a S. Marco, paſſando in Italia, che le oſſa ſue, quando che ſia, ſi riporebbono in queſte lagune) il Prencipe deliberò di fargli vna cappella, come anco pur troppo a baſtanza habbiamo ciò dimoſtrato nel principio di queſt'opera, doue facciamo minutiſſima deſcrittione di eſſa Cappella, & poſto mano all'opera, laſciò in teſtamento a' ſuoi ſucceſſori, che ſi finiſſe, con intentione, che queſto Euangeliſta douueſſe eſſer il tutelar Santo della Città: poi che ſi teneua*

per

*per cosa certa, che sotto la sua custodia, l'Imperio di questa natione douesse crescere, & mantenersi perpetuo, conforme a punto a quanto gli haueua annontiato il predetto Angelo, per salute del genere humano. Ma in che modo gli habbia l'Angelo annonciato le predette cose, essendo ciò cosa notabile, e degna, lo dirò brevemente. Hauea S. Pietro mandato San Marco da Roma alla Città d'Aquileia per conuertir alla fede quella gente; nella qual'opera hauendo egli con molto profitto di quelle anime consumati due anni, se ne tornaua di ordine suo a Roma, passando per queste lagune di Venetia, nelqual viaggio auuenne quello, che ogn'uno può intendere dalle infrascritte parole, tratte da me puntalmente, come stanno da un'antichissimo libro; che si conserua in Chiesa di S. Marco, scritte latinamente in questa guisa.*

Fertur fama multorum sęculorum, tradita per manus eorũ, qui primi hæc lacunarum loca incoluere, accidisse & in itinere (*parlando pur del predetto viaggio, che fece San Marco partendosi di Aquileia per tornarsene a Roma, doue era chiamato da San Pietro*) quiddam, quod prætermittendum non videtur. Nam dum ad Vrbem reuertitur, maris autem fęda nimium facies ventis, & fluctibus appareret, delegit Marcus per paludes vnda mitiori iter agere. Itaq; diuertit ad Insulam Riualtum, ibi per qua benignè ab incolis excipitur. Dum autem noctu quietem capit; Angelus per uisum eum adit facie hilariori, dicens: Adsum tibi, Marce, fœlix de cœlo nũcius; nosti no vbi nunc agas? longior, quã credis, hic tibi debetur quies. Cum autem ille naufragium his verbis significari dubitaret: bono sis animo, inquit; non tibi tam ignauum mortis genus destinatum, sed post lõgos adhuc labores tuus te Princeps, pro cuius honore nunc certas, martyrij corona decorabit. Cæterum ut tibi gratior iste sit locus, quem tam humilem, tenuemque nunc vides; nosse te velim; tempus adhuc fore, cum ossa tua, è Barbarorum manibus erepta, hic perpetuo quiescant. Euader in gentem magnam ope tua, precibusque. Tantum virtutem; pietatemque colant.

*Dalle quali parole comprendere si può benissimo, che sotto la tutela di questo Santo Euangelista douea questa Republica diuentar grande, e potente, e conservarsi tale in perpetuo, come si vede fin qui verificato, & verificherassi per sempre, essendo passati 1182. anni dall'edificatione di questa sua Città con accrescimento grande del suo im-*

perio: oltre che si vede anche dalle predette parole essersi verificata non solo la fondatione di essa Città, ma ancora la traslatione del predetto corpo dell' Euangelista leuato dalle mani de' Barbari è venuto a riposare in queste lagune. Doue portato fu da indi in quà riuerito, come Protettore, & i Prencipi vollono, che la sua Chiesa fosse la loro Cappella: ordinando, che la sua festiuità, la qual viene a' 25. d'Aprile, fosse solennissimamente celebrata con processioni, & con dar consutto alla Signoria, cominciando a spiegar per tutta la Città, & per tutto lo stato nelle insegne, & in ogni altra cosa, la figura di S. Marco, hora in forma humana, & hora in forma di leone con l'ali, si come fu dal Profeta Ezechiel preuisto.

Si celebra adunque la festiuità sua con solennità grandissime; imperoche apparecchiato il coro grande per la Signoria al primo Vespro della Vigilia, & posto il Tesoro delle gioie della Republica sopra l'Altar maggiore dal Procuratore, che si troua in quell'anno Cassiero della Chiesa, il Capitolo grande de' Canonici di S. Marco, col picciolo de' Sottocanonici, & di altri Preti seruenti della Chiesa, se ne và con la Croce innanti, & co i doppieri d'argento a i piedi della Scala de' Giganti, hauendo tutti addosso i piuiali, doue incontrato il Doge con la Signoria, che discende giù con tutti i Trionfi, s'inuiano i Canonici innanti, vscendo fuori per la porta principale di Palazzo verso La principale della Chiesa, & peruenuti all'Altar maggiore, il Vicario de' Canonici con un piuiale prettioso addosso di raso cremesino, tutto pieno di ricami d'oro, & di perle si ferma con quattro Sottocanonici, due per lato; & giunto il Prencipe al suo Trono Ducale con tutta la Signoria a' suoi luoghi, intona Vespro, qual si canta da' Musici di Chiesa con quella maggior solennità, che è possibile; & fatta la cerimonia dal Doge col tener in mano sopra un candeliero d'argento indorato accesa una candela mentre si canta il Magnificat, dono, & priuilegio concessogli da Alessandro III. Sommo Pontefice, come s'è detto in altro luogo, compito il Vespro se ne ritorna a Palazzo. Et la mattina seguente della festiuità, preparato il Coro, & posto il Tesoro parimente sù l'Altare, mentre da Canonici vien'incontrato, come il dì innanti, il Doge alla scala predetta de' Giganti, il Primicerio di Chiesa sopra un faldistorio a man manca dell'altar grande s'appara de' sacri habiti Pontificali, hauendo al suo seruitio sempre così in questa, come in altra occasione, che gli tocchi cantar Messa in Pontificale, oltre il Diacono, &

Sud-

Digitized by Google

Suddiacono, che sono sempre due Canonici Residenti, due altri Canonici co'piuiali, che si chiamano Assistenti, con due Sottocanonici destinati a tenere, uno il Baccolo pastorale, & l'altro la Mitra, con quattro altri, due de' quali, cioè un Diacono, & l'altro Suddiacono di Chiesa titolati, fanno l'ufficio d' Accoliti apparati con le strette attorno, & gli altri due, che sono chiamati gioueni di coro, attendono al carico de' Turiboli per incensare.

Apparato il Primicerio pontificalmente se ne viene co' detti suoi seruenti innanti, in faccia dell'altare, doue incontrato il Prencipe col Legato Apostolico, & gli altri Oratori de' Prencipi si accosta con loro presso il primo scalino di esso altare, sopra il quale inginocchiatosi il Doge, & a mano diritta di lui stando il Legato, & il Primicerio in piedi, questi pigliando il Legato in mezo tra il Doge & lui, cominciano ambidue la Confessione, il Primicero dicendola a bassa, & alta uoce il Nuncio; la qual fornita ascende il Primicerio all'altare, & il Doge col Legato se ne uà alla sua sede. Era tanto si partono dal lor luogo quattro Canonici, & uanno a far la cerimonia innanti il Prencipe col suo Cappellano, c'ha il suo luogo da quel del Doge poco discosto, & recitato l'Introito coi Chirie, se ne ritornano a' suoi luoghi; il simile fanno alla Gloria, al Credo, al Sanctus, & a gli Agnus Dei, & quando nel fine della Messa dà il Legato la benedittione solenne, per rispondere a i Versetti di essa benedittione, cioè al Sit nomen Domini benedictum; all' Adiutorium nostrum in nomine Domini; & al Benedicat vos omnipotens Deus Pater †, Filius †, & Spiritus † Sanctus, che uengono detti dal predetto Legato con la berretta in capo stando in piedi egli, col Primicerio, & gli altri tutti inginocchioni i quali detti, si publica dal Sottocanonico, che tiene il Baccolo in mano l'Indulgenza di cento giorni, che dà, e concede il Legato a tutti quei, che sono stati presenti alla Messa. E se in caso egli fosse absente, il Primicerio fa la detta benedittione, & uien publicata la sua Indulgenza, che è solamente di 40. giorni, come l'ha ogni altro Prelato di Santa Chiesa, eccettuati i Cardinali, che pur di cento giorni la danno. Fornita la Messa, tutti stanno a seder ne' suoi luoghi; in tanto compariscono con bellissimo ordine tutte le Schole grandi, che sono sei, come s'è detto in altro luogo, & prima quella, a cui tocca in quell'anno preceder le altre; & passando per Coro, doue è il Doge con la Signoria, prima il Guardian grande di Schola dona al Doge due bellissimi candelotti

miniati

miniati con oro, e con altri lauori vaghissimi, e di gran spesa, uno per lui, l'altro per la Prencipessa sua moglie, con le armi d'ambidue sopra; e poi facendo il simile al Legato, a gli Oratori, a i Consiglieri, & a gli altri Magistrati, di candelotti minori di quei del Doge, e senza miniatura (se ben alcuni anni alla Schola di San Theodoro piacque dispensarei suoi, tutti miniati, con molto sua lode) tra tanto i suoi compagni della banca dispensano anch'essi al restante della Signoria candelotti, portati dalla gente bassa di Schola sopra un gran numero di bacili d'argento, che è una bellissima cosa a vedere. Offeriscono anco al Primicerio, che stà a sedere con habiti pontificali sopra il suo faldistorio, un candelotto per Schola, & similmente uno per ciascheduna a tutti i predetti seruenti suoi, Diacono, Suddiacono, Assistenti, Sottocanonici, Accolti, & altri apparati. Fanno il simile anco al Vicario di Chiesa, al maestro delle cerimonie, & a i due Sacrestani. E ciò vien fatto di mano in mano da tutte le predette Schole in segno di censo ogni anno; & sono in obligo di farlo: e se mancassero per auuentura di non lo dare a qualcheduno de' predetti, questi comparendo alla Schola, e dimandandolo, glie lo danno cortesemente. Finita questa dispensa de' candelotti, fatta da esse Schole, la qual dura un gran pezzo, il Prencipe con la Signoria per la uia, che uenne se ne ritorna a Palazzo, tenendo il Legato, gli Oratori, e tutta la Signoria, a desinar seco, trattandogli tutti regalissimamente, e più, se più dir si puote, con canti, suoni, & rappresentationi diuerse, che arrecano modesto, & honoratissimo diletto. Hauendosi adunque dalla Republica ricennto per suo Protettore San Marco, non però si lasciò del tutto da lei l'hauere in protettione anco San Theodoro; come a punto è anco di questo parere il Giorgio, il qual dice, che quantunque San Marco fosse riuerito, come Auuocato, si teneua però, e si riuertua per tale anco San Theodoro. Et dice, che l'insegne, & bandiere con la figura di San Marco non si spiegarono, se non nelle guerre co' Genouesi. Perche hauendo essi per loro auuocato S. Giorgio, non punto differente da S. Theodoro nell'habito, e nell'armatura, ingannarono spesse volte i nostri, contrafacendo l'insegne nelle galee. Onde per leuar quel pericoloso dubbio, fu messo il simulacro di San Marco nelle bandiere, in cambio di San Theodoro; la qual cosa dal detto Giorgio viene espressa con gli infrascritti versi, che dicono così:

Tendebant Sancti Theodori insignia Ciues
Adriacique, domi, tùm pariterque foris,

Cum

Cum Liguré eſt quoniam quam plurima bella uigebam,
Tendebant eandem qui propè ſigna foris,
Ne dolus inferri, aut damnum ſibi poſſet ab hoſte,
Prima ea ſanxerunt ponere ſigna Patres,
Aduectum huc Marci fuerat paulo ante beati
Corpus ab Ægypto, non ſine mente Dei.
Marcia quare omnes ſtatuerunt ſumere ſigna,
Euentura ſibi proſpera cuncta rati,
Hinc Dux octauo Maij quocunque calendas,
Templum adit, hinc epulo condecoratque Patres.

## Andata alli due Caſtelli.

*LA quinta gita fù cagionata dalla vittoria, c'hebbe la Republica quando fece giornata con Othone, figliuolo di Federigo Imperatore; per difender, & mantenere in ſtato Papa Aleſſandro III. La qual vittoria, con tutto che ella ſia ſtata taciuta da diuerſi, & da diuerſi altri negata; l'inuidia, ò la malignità non ha però ſaputo far tanto, che vn fatto così memorando, ſi ſia potuto eſtinguer del tutto nelle memorie paſſate; concioſia che la verità non ſi può giamai opprimere affatto nelle coſe importanti. Percioche habbiamo all'incontro di coloro, che la niegano, un numero aſſai grande di Scrittori così Italiani, come foreſtieri, che l'affermano; & la raccontano puntalmente. Ma percioche queſto luogo non ricerca al preſente, ch'io mi diffonda in queſta materia; voglio per hora produr ſolamente per teſtimoni del vero, quattro, ò ſei di loro; poi che la proua d'ogni coſa, per grande ch'ella ſi ſia, conſiſte, in ore duorum, vel trium, ſecondo quel ſanto detto di N. Signore. Alberto Granizio adunque nell'opera ſua della Saſſonia, nel lib. 6. cap. 37. dice queſte parole:* Annus erat ſeptuageſimus ſeptimus, & ut Euſebij continuator tradit octauus (& alij nonus) poſt mille centum; quum Imperator, iam Othone filio, quem Claſſi præfecit; Veneta claſſe intercepto, Venetias (ubi erat Summus Pontifex Alexander) perducto, de pace, ac reconciliatione efficaciter cogitauit, &c. *Matthco Palmiero, nel Cronico, che eſſo continoua a quello di Euſebio Ceſarienſe, & citato dal Grantzio, dice:* Alexãder Pontifex timens Imperatorias vires Venetias refugit. Quapropter Imperator armauit cõtra Venetos Claſſem, cui præfecti

fecit Othonem filium ſuum, & ad repoſcendum Ponteficem mi ſit. Verum Otho, primo concurſu nauali prælio ſuperatus, & captus, Venetias adducitur, & cætera.

*Nella hiſtoria Germanica, fatta Latina da H. Mutio, & ſtampata in foglio, ſi legge nel libro* 18. Imperator Federicus, ubi audiuit Alexandrum Venetijs eſſe, & loco Summi Pontificis coli, mittit Othonem filium ſuum, cum armata Claſſe Venetias; ut repoſcat Pontificem. Otho, primum patris mandatum, per nuncios in Vrbem mittit: ſed Veneti recuſant daturos ſe Pontificem Eccleſiæ, legitimè creatum caput, in manus hoſtis. Otho bellum indicit ut pater præceperat. Veneti Claſſes ſuas aduerſus illum mittunt. Superatum, & captum, uinctumque Othonem, in Vrbem ducunt ad Pontificem, &c. *Giouanni Nauclero ſcrittor grauiſſimo, & di molta fede, ſcriue nel terzo uolume, nella quaranteſima generatione, queſte parole:* Imperator audiens Summum Pontificem Venetijs eſſe, Othonem filium ſuum, cũ armata Claſſe, ad repoſcendum Summum Pontificem Venetias miſit. Qui, & Venetis ob id, bellum mouit. Cui ſtatim Sebaſtianus Dux Venetorum occurrens, facto congreſſu, ipſum ſuperauit, & Venetias vinctum perduxit, &c. *Bernardino Corio, riputato per Scrittore diligentiſſimo, & accurato, come quello, che vide molte coſe, per eſſer, come era, intrinſeco de i Duchi di Milano, & hebbe diuerſe ſcritture antiche in ſuo potere, dice, nella prima parte della ſua hiſtoria, in queſta maniera:* In queſto medeſimo tempo, hauendo inteſo il Barbaroſſa, come Aleſſando Papa era uenuto a Venetia, grandemente ſi ſdegnò contra quel Senato. Onde mandò Otto ſuo figliuolo con 75. naui lunghe, & fornite di ſoldati contra i Vinitiani. Della qual coſa Aleſſandro & il Ziano Doge della Città, hauendo la nuoua, armarono 30. nauilij di gente ſcelte. Le quali eſſendo giunte in Iſtria, & auicinatoſi al nemico, poco diſcoſto dal promontorio, di Salborio, con grand'animo fu commeſſa la battaglia. La quale finalmente uoltandoſi fauoreuole alle genti Vinitiane, quaranta otto naui, con la galea reale, rimaſero prigioni. In modo che otto con molti Principi prigioni, fu condotto a Venetia, &c. *Ma quello, che importa molto più, come antico, & lontano poco più di* 100. *anni, a quel tempo, nelquale ſi fece il conflitto, è Benuenuto de Ram-*

*baldi,*

Digitized by Google

*baldi, che lasciò scritto nel suo libro, intitolato Augustale, queste parole:* Fridericus Primus, nepos Conradi II. sæpe fuit infestus Ecclesiæ. Et Alexandrum Papam persecutus est apud Venetias. Victus, pacem fecit. Tandem cum iuisset in subsidium Terræ sanctæ, suffocatus est, &c. *Habbiamo anco nelle nostre memorie due cose che testificano la predetta guerra. L'una la nota de Capitani, ò Gouernatori delle galee, che si trouarono nella zuffa, registrati in diuersi libri priuati, sparsi per diuerse case della Città, a' quali si dee prestar fede, come scritte da i vecchi, & che furono forse in quei tempi, ò poco dopo. L'altra, la inscrittione publica, che si vede ancora in un sasso antico a San Giouanni di Salboro in Istria, colà doue si fece la giornata, posto nel territorio di Pirano. La qual dice a questo modo:*

Heus populi celebrate locum, quem Tertius olim
Pastor Alexander donis celestibus auxit;
Hoc etenim pelago Venetæ Victoria classis
Desuper eluxit, ceciditque superbia magni
Imduperatoris Federici, & reddita sanctæ
Ecclesiæ pax alma fuit, quo tempore Mille
Septuaginta dabat centum, septemque supernus
Pacifer adueniens, ab origine carnis amictę.

*Habbiamo etiandio a questo proposito, la historia suddetta, descritta da Pietro Damiano da Chioggia, ilquale nella uita di Sebastiano Ziani, racconta il fatto si come auuenne. In oltre lo testifica un fra Giacomo Vescouo Capitense, che essendo Luogotenente in Roma del Vicario del Papa, Vescouo di Viterbo, scriue a Gionanni Delfino Prencipe di Venetia, l'anno 1356. a' 17. di Giugno in questa maniera:* Nos Frater Iacobus de Vrbe, Dei Gratia Episcopus Capitensis Locumtenens, &c. Illustri D. Ioanni Delfino Dei gratia Duci Venet. Inclito, & Cõsiliarijs, necnon Nobilibus viris Dominis Marco Lauredano, & Nicolao Iustiniano Procuratoribus Ecclesię Sancti Marci Ciuitatis prædictę salutem, &c. *Et più di sotto al passo.* Paratisque Stolis ex vtraque parte, & multis galeis ampliori numero excedente, Imperatoris exercitus, cui præerat legitimus Imperatoris filius, iuxta Venetorum littora ad bellum concernentes, exercitus, crudeli pugna peracta, tandem magis Deo fauente quam gladio, succumbit. Et capti ipse Imperatoris natus, & Barones multi, &c.



Digitized by Google

*Si trahe anco argomento della verità, da gli infrascritti versi, tratti da vna Sala del palazzo di San Giouanni Laterano in Roma, dove era dipinta la presente historia, & ricordati dal Dandolo, nel decimo libro de gli Annali, & sono:*

Cessit Alexander Venetis tunc Papa Beati
Ecclesiæ Marci, Tertius ille fuit.
Si quis in ascensu Domini cum venerit illic
Confessus verè corde perpenitens
Vesper vtrumque lauat totum, quod inter utrumque
Christus cum culpa, penaque nulla manet.
Additur & tursus octauæ tempore toto
Septima peccati pars releuatur ei.
Gratia multa ecclesia, regalia multa ducatum
Ampliat, & decorat rebus, & officijs.
Nam profugus latet in Venetis tandem manifestus
Regi Romano pacificatus abit.

*Scrisse anco di questa materia un da Bassano, c'hebbe nome Castellano, & visse cento, e sessanta sei anni, dopo Federico Imperatore. Et scrisse ad Andrea Dandolo Doge, che fù l'anno 1343. in verso heroico, assai buono per quel tempo. S'aggiunge a questo, la medesima historia dipinta in Siena in vna sala publica, come è ben noto ad ogni uno. Et veduta da diuersi di questa città, fra' quali ne faceuano ampia fede Mattheo Dandolo, & Luigi Mocenigo, che fu poi Doge. A quali tornando per la uia di Toscana da Roma, doue furono ambasciadori, fu mostrata loro da quei cittadini. Et ultimamente Pio IIII. procurò di rifarla in vna sala del Vaticano, hauendo a ciò chiamato Gioseppe Saluiati, con questo elogio di sotto.*

Alexander Papa III. Federici I. Imperatori iram, & impetū fugiens, abdidit se Venetias; cognitum, & a Senatu perhonorificè susceptum, Othone Imperatoris filio, nauali prælio a Venetis victo, captoque, Federicus pace facta, supplex adorat, fidem, & obedientiam pollicitus, ita Pontifici sua dignitas, Venetæ Reip. beneficio restituta, &c. *Si dee anco mettere in consideratione la pittura di essa historia nella Sala del Gran Consiglio. La quale debbe hauer fede, come cosa publica: fatta fare, non da vn capo solo, & a sua volontà, ma per deliberatione d'un grauissimo, & prudentissimo Senato. Per così fatta vittoria adunque il Prencipe con la*

*Signoria*

Digitized by Google

Signoria se ne và alla bocca del lido, nel giorno dell'Ascensione, giorno solenne a tutti i Christiani: & giorno * nel quale si dà principio ad una bellissima fiera publica, chiamata dal volgo la Sensa, con uocabolo corrotto, che vuol dire Ascensione, che dura giorni quindici, e fino al Sabbato della Pentecoste, con tanto concorso di diuersi popoli d'Italia, che è uno stupore à vedere. Egli è questo giorno tra tutti quei dell'anno in questa Città solennissimo, si perche nella sua Vigilia comincia quella Indulgenza perpetua nella Chiesa di San Marco, accennata, ouero descritta da noi nel principio di quest'opera; sì anco perche la mattina di esso giorno poco dopo l'hora di terza, se ne và, come s'è detto di sopra, il Prencipe con la Signoria alli due Castelli per sposar il mare: imperoche vdita Messa nella Cappella di Collegio, celebrata dal suo Cappellano, se ne discende giù con tutta la Signoria per la scala de' Giganti co i trionfi innanzi nel modo, che è stato da noi nel principio di questo Libro descritto; & passando per piazza per la ruga delle botteghe de' Merzari, & Vetriari, & fabricate in detta piazza per occasione della predetta fiera, s'inuia girandosi a man manca alla piazzetta della paglia, oue per un buono spatio in fuori vi è fabricato sù tante piatte un pōte di legno, in capo del quale vi è quel nobilissimo, & regal legno, detto Bucintoro, descritto da noi in altro luogo a dietro, che stà aspettandolo, il qual salito, si và con quello verso i due Castelli; e se per il contrario dell'acqua, ò per qualche poco di vento contrario stentasse egli andar innanzi, è rimurchiato da una, ò due Galee, perche tosto arriui al destinato luogo. Ma bellissima cosa, & non così facile a raccontare, è il vedere la grandissima quantità di gondole, e d'altra sorte di barche, che lo circondano da poppe, & da proda, e da ambi i lati per lungo, e largo tratto di via, con diuersi segni d'allegrezza, sì nell'andare come nel ritornare; imperoche molti della Città, & specialmente forestieri prendono gran diletto nell'accompagnarlo, e nel vederlo a caminare. In questa andata, e nel ritorno cantasi in mezo del viaggio da i Musici di San Marco innanzi il Prencipe qualche bel motteto; & incōtrato nell'andare il Bucintoro a mezavia dal Patriarca della Città con tutto il Capitolo de' suoi Canonici in un gran piatto, si attacca esso piatto alla poppe del Bucintoro, & vien rimurchiato; ma subito attaccato, manda il Patriarca due, ò tre bacili d'argento pieni di mazzetti di ruose, e di fiori di più sorti molto odoriferi, e belli, perche siano dispensati al Doge, & a tutta la Signoria, che è dono in

tal'occasione molto grato a tutti. Peruenuto il Bucintoro poco fuori de i due Castelli, se ben soleua altre volte arriuar fuori del Lito sino a i fari, il Doge, fattolo girare con la puppa, oue giace il suo Ducal Trono, verso il mare, piglia un'anello d'oro in mano, & benedettolo prima con alcune orationi dal Patriarca, che si troua vicino col piatto, lo getta nell'acqua in segno di sponsalitio, ma poco innanzi fa gettar il Patriarca un mastello pieno di acqua benedetta nel luogo, oue s'ha da gettare; e nel gettarlo dice il Doge queste parole:

Desponsamus te Mare, in signum veri, perpetuiq; Dominij.

Percioche essendo ritornato il Doge Ziani uincitore della giornata nauale, fatta in mare con Othone figliuolo dell'Imperatore, come si è raccontato pur troppo a bastanza in altro luogo, di sopra così in questo come nell'VIII. Libro del presente uolume, nelle dichiarationi delle pitture della Sala del gran Consiglio, il Papa, oltre all'hauer al Doge molti priuilegij conceduto, gli donò un'anello, & gli disse queste parole: Riceui, ò Ziani, quest'anello, col quale tu, & i tuoi successori, usarete ogni anno di sposar il mare; acciochè i posteri intendano, che la Signoria del mare, acquistata da uoi per antico possesso, ò per ragion di guerra, è uostra; & che il mare è sottoposto al uostro dominio, come la moglie al marito. Oltre a ciò si benedice il mare per rispetto de i naufragij, che spesso auuengono, affogandosi per loro molte persone: e per ciò si benedicono le salse onde, acciochè siano a' corpi morti in quelle quasi come un cimiterio. Ma subito, ch'el Doge detto ha nel gettar l'anello le soprascritte parole, se ne ritorna in Bucintoro dentro de' Castelli, e smontato il Doge alla ripa di San Nicolò del Lito quiui alla prima porta di fuori è incontrato dal Patriarca, innanti colà peruenuto, dal quale armato di stola, di piuiale, di mitra, e di baculo, gli vien data l'acqua santa, e da ministri la pace a baciare, & incensato tre volte gli dice in salute, & conseruation sua, e di tutta la Republica un'oratione, laqual finita, s'inuia alla Chiesa di San Niccolò, doue udita Messa, che viene solennemente cantata, sale con tutta la Signoria il Bucintoro, e se ne ritorna al suo palazzo, rimanendo seco a desinare tutti quei Signori, che l'hanno accompagnato, che possono esser intorno a 60. ouer 80. che hanno titolo di sotto Pregadi, oltre i Magistrati ordinarij, che sono il corpo della Signoria. Laqual attione tutta è stata elegantemente espressa dal Giorgio con gli infrascritti versi.

Milite

Digitized by Google

Milite collecto, multisque triremibus auctus,
Intulit in Venetos Rex Otho bella patres;
Quod Dux Pontificem hospitio seruasset in Vrbe hac,
Apprænsum nollet quòdque dedisse sibi;
Contra quem ualidas Veneti eduxere triremes.
Hosteque deuicto, mox rediere demum,
Captiuos Regem secum, Comitesque trahentes,
Remigium, Scaphas, tegmina, signa, tubas;
Vnde Duci excelsos Papa est largitus honores,
Cui Maris vna etiam contulit Imperium;
Hinc Bucentauro vehitur Dux quolibet anno,
Hinc epulo nautas, prosequiturque Patres.

## Andata a San Vito.

*LA sesta si fa con solenne processione del clero, delle Religioni, & delle schole grandi alla Chiesa di S. Vito, & Modesto, nel giorno della sua festa, che viene a i 15. di Giugno. Imperoche si parte il Prencipe in Trionfo con la Signoria poco dopo terza di Palazzo, e salito ne' Piatti ducali se ne và alla predetta Chiesa, dove ode Messa cantata da' Musici di S. Marco, & leuata nel fine di lei la Croce, co i doppieri di argento, si intonano dal Canonico celebrante le Litanie, poscia si muoua il Capitolo grande, & il picciolo di S. Marco verso S. Marco cantando i Musici le dette Littanie per strada fino alla sua Chiesa, passando il ponte di legno, che vi si fa sopra tanti burchi; & il Doge vscito di Chiesa se ne ritorna anch'egli co i piatti verso Palazzo, oue smontato se ne entra in Chiesa, & postosi a sedere al suo solito luogo con la Signoria, quiui se ne stà fin tanto, che la processione delle Scuole grandi, delle Religioni, e di tutto il Clero di Venetia passi. Alla qual processione l'anno 1502. fù posto ordine per legge; acciochè non nascesse confusione per la precedenza fra loro: Fù adunque statuito, che i primi in ordine fossero le schole grandi, lequali passate per coro dauanti l'Altar grande, & la Signoria, seguissero poi le Religioni de' Frati di tutta la Città, poi le noue Congregationi del Clero, & in fine il Capitolo de' Canonici di S. Pietro di Castello, che in tal luogo vltimo precede tutti gli altri predetti; seguirebbe poi il Capitolo di S. Marco, ma non occorre che passi, essendo nel Coro della propria Chiesa, & hauendo di già*

*fatta*

Digitized by Google

*fatta la sua processione col Prencipe, come s'è detto di sopra. Passate le Scuole, i Frati, & i Preti, iquali nel passare innanti l'Altar maggiore intonano l'Hinno:* Deus tuorum militum, *facendo ciò ciascuna Religione de' Frati, & ciascuna Congregatione de Preti, s'inuiano tutti a visitar la Chiesa predetta di S. Vito, & il Doge tra tanto salito a Palazzo, fa conuito alla Signoria, alla Quarantia Criminale, & a i Sauij de gli Ordini, con la medesima lautezza, & splendidezza, che s'è raccontata poco a dietro nel conuito del giorno di S. Marco. Hor la cagione, per laquale fa quest'andata il Prencipe, è stata descritta dal Sansouino nel modo infrascritto, cioè:*

*Ritrouandosi Baiamonte Tiepolo ricco oltre modo, & pieno di alterezza per le Castella, per le dipendenze, & parentadi, ch'esso teneua nella Dalmatia, parte offeso, & parte persuaso a ciò da i cognati, iquali parimente essendo grandi, non poteuano punto sopportar compagni nel dominare, pensò d'atterrar la Republica; onde esso medesimo incorse nel precipitio, ch'egli procuraua alla patria. Percioche hauendo combattuto su la piazza l'anno* 1310. *a i* 15. *di Giugno, & essendo stato rotto dal Prencipe Gradenigo, fu scacciato, & mandato in esilio. Et i complici seueramente puniti, & rouinate le case fu instituita la predetta solennità dal Consiglio de Dieci, creato all'hora per guardia, & custodia di questo stato. Il che espresse il Giorgio, con gli infrascritti versi:*

Cum Baiamons sumptis armis supponere ciues,
Et patriam vellet suppeditare sibi,
A Duce Gradenigo contra obsistente repressus,
A Patribus meritum est pulsus in exilium,
Annua qua propter celebrantur festa quotannis,
Duxque epulo iuuenes excipit egregio,
Hoc proaui sanxere pij, victoria tanta,
Vt presens esset, perpetuoque recens,
Iure quidem patriam quoniam lux illa redemit,
A misero ciues eripuitque iugo,
Solemnis iam vos huius studiosa iuuentus,
Ne lateat certe prodita causa fuit.



Digitized by Google

## * Andata a Santa Marina.

*LA settima è l'andata, che si fa pur dal Doge alla Chiesa di Santa Marina a' 17. di Luglio, giorno festiuo di essa Santa, è ciò per l'infrascritta cagione, descritta in questa maniera dal Sansouino. Hauendo la Republica quasi perduto affatto lo † stato di terra ferma già 70. anni sono, & hora passano 90. per la Lega di Cambrai promossa da Papa Giulio II. & essendosi da nemici occupata Padoua che era la chiaue di tutta la impresa, Andrea Gritti, che fu poi Prencipe, la ricuperò felicemente nell'istesso giorno a punto, nel quale ella sotto lo Steno, uenne la prima uolta a diuotione de i Padri. Percioche hauuto inditio di quanto poteua succedere, giunto innanzi giorno presso a Padoua con mille fanti, & mille caualli, si fermò. In tanto alcuni bifolchi, indotti a ciò da lui, si condussero dinanzi alla porta della Città, con alcune carra di grano, & aspettarono alquanto, perche fosse loro aperta. Il che fatto dalle guardie, mentre che i carri badauano a passare, i fanti giunti volando, presero la porta, & il Gritti spintosi innanzi col resto, entrò in Padoua, & passato il secondo cerchio delle mura, non solamente ruppe le fantarie de' Tedeschi, che la guardauano per l'Imperator Massimiliano; ma fece prigione Leonardo Tressino, prencipale huomo dell'Imperatore con diuersi altri capi importanti. Di maniera che per questo successo si ribebbe poi quanto s'era perduto, si come si legge ampiamente nelle historie di Andrea Mocenigo, del Guicciardini, & del Bembo. * Il Prencipe adunque con la Signoria se ne và co i piatti, & qualche uolta per terra alla detta Chiesa, & quiui riceuuto dal Piouano, che gli dà l'acqua santa, & la pace a baciare, ode poi messa bassa, che vien detta da esso Pionano, rendendo gratie a Dio dell'acquisto di essa Città per intercessione della Beata Vergine Marina. Fornita la messa se ne ritorna a Palazzo, & entrato in Chiesa di San Marco, stà alla messa cantata, & in tanto passano per coro le Scuole, le Religioni de' Frati, & quelle de' Preti, che se ne vanno processionalmente a Santa Marina. Però il Giorgio espresse tutto il predetto fatto con questi versi. †*

Cur adeant proceres Diuæ pia sacra Marinæ,
Duxque Senatorum, tum Comes, atque caput,

Si vacat, en audi, referam, quę vidimus ipſi,
Quæque etiam annales tradita commemorant;
Dux Stenus patriæ Patauinam contulit Vrbem,
Terreſtre accreuit primus & Imperium.
Contigit hoc autem feſta ſub luce Marinę,
Poſt idus Iulij tres quoque poſtque dies,
Acciſo Imperio cunctis in noſque coactis,
Regibus Europę, vrbs ea rapta fuit;
Poſtea cum Venetis rebus fortuna faueret,
Quo prius vrbs fuerat parta, recepta die eſt.

## Andata alla Chieſa del Redentore.

*NOn meno ſolenne, nè con minor, anzi più toſto maggior frequenza di popolo di tutte le predette è l' Andata, che fa il Prencipe con la Signoria alla Chieſa del Redentore, poſta alla Giudecca, habitata da i Padri Capuccini, & fabricata per voto dal Senato, come nella deſcrittione, che fatta habbiamo di lei a car. 187. ampiamente ſi legge. Percioche hauendo la peſte l'anno 1576. aſſalita la Città con grandiſſimo danno dell'vniuerſale, il publico fece voto a Dio per la liberatione. Laquale hauutaſi miracoloſamente ſecondo la petitione, il Prencipe, che era all hora Luigi Mocenigo, con la Signoria in rimembranza di tanto beneficio, riceuuto dal Redentor noſtro, inſtituì queſta andata, & volle che ogni anno foſſe da' ſucceſſori viſitata nella terza Domenica di Luglio la ſua Chieſa. Ella ſi troua ſimile a quella di Santa Marina; imperoche trasferitoſi il Doge la mattina di detto giorno ad eſſa Chieſa co i Piatti, & vdita Meſſa baſſa dal Priore di quei Padri Capuccini, cō motetti cantati da i Muſici di S. Marco all'Offertorio, & alla Leuatione del Corpo Santiſſimo del Redentor noſtro, ritorna a S. Marco alla Meſſa maggiore, che vien cantata da vn Canonico, & paſſate le Scuole, con le Religioni, & Congregationi de' Preti, aſcende in Palazzo alle ſue ſtanze. Tra tanto le dette Scuole, Religioni, & Congregationi inuiateſi alla viſita di detta Chieſa, paſſano il primo ponte poſticcio, fabricato al traghetto di S. Maria Zobenigo ſopra tante piatte, & poi il ſecondo parimente, che getta dalla fondamenta preſſo la Chieſa dello Spirito Santo per diritta linea al Redētore, che è vn lungo tratto di via. La moltitudine del popolo, che và in detto giorno a viſitar*

detta

Digitized by Google

*detta Chiesa, è veramente incredibile; imperoche non vi è alcuno nella Città così huomo, come donna, che resti d'andare a questa diuotione; e però vi si fanno fare dal publico i detti ponti, che oltre la commodità, che dànno a ciascuno di andarui, rendono vna bellissima vista, massimamente quando pieni di gente si veggono, della quale mai in esso giorno dalla mattina per tempo fino alla sera si trouano vuoti, tanta è la frequenza di esso popolo, che và a render gratie a Dio di vn tanto beneficio: come a punto egregiamente è stato espresso con gli infrascritti versi, non dal Giorgio, che non viueua a questi tempi; ma da vn caro mio amico, detto Henrico Sottouelo, Titolato in S. Gio. Bragola, & Chierico del Doge, che gli ha a mia instanza in tal soggetto composti, i quali così dicono:*

Princeps Quintili toto comitante Senatu
Vnde Redemptoris Templa sacrata petat?
Causa est in promptu, Venetam conflixerat Vrbem
Pestis acerba nimis, trux violenta, rapax
Dumq; lues sęuit, cunctos (miserabile dictu)
Inuasit telis mors inopina suis.
Tunc Patriæ Patres suplices præclara tonanti
Vouerunt Christo vota, precesq; Deo.
Hinc Aedem struxere pij, memoresq; sublimem,
Quæ Cappucinis maxima in orbe viget.
Huc huc inde alacres, huc conuenere quotannis,
Hanc visunt Ciues, donaq; grata ferunt.

## Andata a Santa Giustina.

*Fv parimente ordinata dal Senato la presente andata alla Chiesa di Santa Giustina l'anno 1571. la qual si fa ai sette d'Ottobre, giorno festiuo di essa Santa, e si diede principio l'anno seguente a visitar essa Chiesa da Luigi Mocenigo, all'hora Doge, la qual vien fatta per memoria di quello, ch'ogn'vno da se stesso senza altra dichiaratione può sapere, essendo cosa pur troppo nota, e manifesta a tutti per esserne piene tutte le historie: pure ella si fa per render gratie al Signor Iddio della salute, che col mezo, & intercessione di essa benedetta Santa riceuè dalla sua diuina mano non pur questo felicissimo Stato, ma tutta la Christianità insieme: perciochè rotta da' Venetiani insieme*

Maggiore. Onde hauendo il popolo imitato il Principe alla solennità di quel giorno, s'obligò co' suoi successori, di uisitare ogni anno la predetta Chiesa, la qual si chiamò per lungo tempo San Giorgio, & Stefano. Altri poi uogliono, che la presente andata si faccia in honore di Sebastiano Ziani. Perche lasciò per testamento alla Republica diuersi beni, parte posti sù la piazza publica, che sono gli stabili intorno, & parte nell'Isola di San Giorgio; perche ui haueua casamenti, & mo tini. Ma Bernardo Giorgio ne i uersi infrascritti dice, che hauendo i Cani de i frati sbranato, & morto il figliuolo del Doge Pietro Ziani, mentre ò ui notaua, ò ui andaua a spasso per un giardino, il padre commosso da accerbissimo dolore, fece ardere il monasterio co' frati insieme. Et che il Papa hauendolo grandemente ripreso, volle, che rifacesse il luogo, & che tenesse i monachi in conto di figliuoli: & che ogni anno co' suoi successori andasse a uisitar la Chiesa nel giorno della Natiuità di Christo. * In questo giorno adunque discendendo il dopo desinare il Principe con la Signoria in Chesa di San Marco, ode la predica, che uien fatta dal maggior Predicatore, c'habbia la città; poscia si parte, e co' piatti Ducali si trasferisse a San Giorgio ad udir Vespro; & facendo il simile la mattina seguente giorno di S. Stefano ad udir Messa, che uien detta dall'Abbate di essi Monachi, & cantata da i Musici di San Marco, ritornato a Palazzo, ritiene a desinar seco oltre la Signoria de' Magistrati anco i Quarantauno, che lo crearono Doge. E' però il Giorgio esplicando secondo il solito co' suoi uersi la cagione di queste andate in trionfo, dice in questa guisa. †

Ad vada diuertens, & Sancti stagna Georgij,
Vnica progenies, spes quoque sola Ducis,
Dum nandi studio falsis versatur in undis,
Mystrarum a canibus dilaceratus obit,
Extinctum vt natum Dux sensit concitus ira,
Combussit monachos, cœnobiumque sacrum,
Maximus hoc præsul factum postquam audiuit illud,
Non tulit, iratum corripuitque Ducem,
Exin Dux monachos illos vice prolis habere,
Iussus, & exustum restituisse locum,
Vnde sactas ædes visit Dux quolibet anno,
Et sancto lustrat corpore se Stephani.

*Fin quì sono state da noi per ordine de' mesi di tutto l'anno descritte le andate, che fa il Prencipe con la Signoria in trionfo alle predette Chiese, lequali sono dieci, non connumerando però le tre Vigilie, infrascritte, nelle quali pur in trionfo discende ad vdir Vespro in Chiosa di S. Marco; & queste sono, la prima di S. Marco, la seconda dell'Ascensione, & la terza, che non può dirsi Vigilia, & quando il dì di Natale se ne và ad vdir Vespro a S. Giorgio Maggiore.*

*Hora ci è parso con tale distintione poner quelle ch'egli fa senza i trionfi, lequali sono molte, & quasi tutte nella Chiesa Ducale di S. Marco, tra lequali le quattro seguenti sono le principali, per esser state, come le predette, dal Senato ordinate.*

## Andata per la Madonna di Marzo.

**LA prima Andata, che si fa dal Prencipe senza i Trionfi, è quella della Madonna di Marzo, la quale fu instituita per rammemorare, che in simil giorno fu dato felicissimo principio alla fondatione di quest'alma Città di Venetia. Imperoche si ha per certo, che quando Radagasso passò con gli Ipigothi, e co i Gepidi in Italia, si cominciassero ad habitar quest'Isole di Venetia.† Perciochè essendo gli huomini della Prouincia spauentati per la sua venuta, si fuggirono alle lagune; ma senza farui altre stanze; sperando di ripatriare, tosto che fosse cessata la molestia de Barbari, che fu l'anno 407. Et perche di già l'Imperio di Roma cominciaua a declinare, & i Barbari a prendere tuttauia più vigore, & forza sopra di lui; conciosia che, doue per auanti soleuano armeggiare su le frontiere, preualendo a poco a poco, passarono, non solamente nelle Prouincie vicine a Roma; ma andarono anco a Roma, & la mandarono in rouina; per questo entrando Alarico Re de i Visigoti in Italia l'anno 413. & hauendo con lungo assedio presa, & saccheggiata Padoua, i Veneti, estinto il fuoco, appreso in casa, per voto fatto a S. Giacomo, & seguito il miracolo della pioggia, fabricarono la Chiesa al predetto Santo, si come noi dicemmo in altro luogo. Et l'anno medesimo a 16. di Marzo, si prese partito del Consiglio di Padoua; essendo Consoli Galiano di Fontana, Simone de Glauconi, & Antonio Caluo de Louani, di fabricare vna città portuale in Rialto: & fu fatto questo editto:* Si quis naualis faber, si quis nauticæ, rei peritus, eò habitatum se contulerit, is communis esto. Seruis

tamen

Digitized by Google

tamen, & proditionis, ac fallitatis damnatis exceptis, &cęt. *Con ordine, che vi si teneſſe vn'armata per eſercitarſi nel mare, & nelle occorrenze della guerra per guardia del porto; & furono eletti tre Conſoli ſopra l'opera per due anni. Et cosi a i 25. di Marzo, ſul mezo giorno, ſi diede principio a fondar la Chieſa, & la Città di Venetia, eſſendo il cielo in ſingolar diſpoſitione, ſi come da gli Aſtronomi è ſtato calculato più volte. Et veramente con felice, & fortunato principio per volontà di Dio, a fine di ſolleuar la libertà, & la nobiltà d'Italia, la qual doueua andar del tutto in rouina, per la partita di Coſtantino. Concioſia che rimanendo in preda de i Barbari, volle, che nella declinatione dell'Imperio, ſurgeſſe una nuoua città libera, & chriſtiana, la quale foſſe ricetto de i nobili, & ſoſtegno dello ſplendore di queſta già dominatrice Prouincia; onde ella nacque con aperti indiţ di ciò, che doueſſe riuſcire. Concioſia che il primo Sacerdote, che fu poſto a celebrar meſſa, & ad hauer cura della nuoua Chieſa di San Giacomo, hebbe nome (ſi come ſi diſſe più a dietro) Felice; & il primo Principe, che traſportaſſe il Trono Ducale a Rialto, ſi chiamò ſecondo alcuni, Beato, ouero Angelo: quaſi eſpreſſamente inferendo il cielo, che queſta parte per ogni qualità ſua doueſſe eſſer Felice, & Beata, & Angelica per habitatione. Oltre a ciò ſe le diede principio in tempo, che gli huomini erano molto più feruienti nella religione, come più uicini a' ſecoli de' Santi Padri; e queſto tempo fu nel meſe di Marzo, uenerato anticamente da gli Egittij, & dall'altre più eccellenti nationi, & nel quale il mondo ſi riueſte di nuoui colori, rinfreſcando le ſue perdute bellezze: & il qual fu tenuto da gli antichi Padri, & da i Romani, il capo dell anno, ſi come teniamo ancor noi: Et nel quale auuenne il miſterio della Redentione del mondo, per la morte di Noſtro Signore. Nel giorno a punto, che la Beatiſſima Vergine fu annunciata dal meſſo celeſte, della incarnatione del Verbo di Dio. Nell'hora, che il Sole era nel maggior colmo del ſuo ſplendore; Nel mouimento del più ſupremo punto, che foſſe nel cielo. Per queſto principio adunque tanto alto, & illuſtre; accioche riuſciſſe ammiranda città, predetta ſecondo alcuni, da Ezechiel, doue dice:* Aſcendam ad terram abſque muro. Veniam ad quieſcentes habitanteſque ſicure. Hi omnes habitant ſine muro, vectes, & portæ non ſunt eis, &c. *Et dal quale ſi prende la natiuità di Venetia: Et per quel ſolenniſſimo giorno, conſacrato alla Madre di Dio; la Republica facendone lieta commemo-*

*ratione*

*(che fu sempre illustre, & fruttuosa alla Patria, & prima, & poi del predetto accidente) ma la sua infelice memoria. Percioche scopertosi il trattato da vn Beltramo Pellicciaro, che lo disse a Niccolo Leoni, il qual fu Procurator di San Marco, confessando volontariamente il delitto, al qual fu spinto contra sua volontà, & imputando a debolezza d'ingegno per la sua grand'età quanto si era pensato, fu secondo il merito suo punito da quella Patria, laquale lo haueua esaltato a maggior colmo di honore, ch'ella possa concedere a' suoi benemeriti; & alla quale esso era obligato eternamente, poi che lo haueua eletto con sì larga mano al primo Scrutinio, senza ballottare i suoi concorrenti, per Prencipe, & capo. Punito adunque dell'error suo il Senato volle, che il Doge visitasse ogni anno la predetta cappella, & che si facesse (come vien fatta) solenne processione con le Scuole grandi, & co'l clero nella quale i Comandatori portano al numero di dodici tante torcie accese in mano; significando con quelle il funerale del predetto Doge. Et di questo anco il Giorgio dice:*

Cur Isidori fiat solemne quotannis,
En refero, vsque adeo cur celebretur idem.
Priuatas causas vlturus in urbe Marinus
Faletro, illustri sanguine progenitus.
Collectis aliquot nauarchis perdere quosdam
Tractauit, maius ius sibi & arripere.
Re comperta hi tunc fuerat quibus ipsa potestas
Comprensum iuri supposuere Ducem.
Conuictus demum, capite est percussus in aula
Quo iusiurandum pręstiteratque loco.
Iure igitur finem hunc pariterque hęc iusta Marinus
Proque ausu accepit, pro meritisque tulit.

## Andata nel giorno del Corpus Domini.

*Se ne discende parimente nella sua Chiesa il Prencipe con la Signoria nel giorno del Sacratissimo Corpo di Christo Signor nostro, giorno instituito già da Vrbano Papa IIII. l'anno 1264. per lo miracolo dell'Ostia Consecrata, succesſo all'hora nella Chiesa di Santa Christina di Bolsena della Diocese d'Orvieto, che mentre un Sacerdote sacrificaua, e dubitò del Sacramento, quella Santissima Ostia sca-*

turì

*suri sangue uiuo, tingendone tutto il Corporale. Hor innanti che'l Doge in Chiesa venga in tal giorno, il Patriarca della Città, inuitato per quest'effetto dal Prencipe, & dal Senato, si appara de gli Sacri habiti Pontificali a man sinistra dell altar maggiore sopra un faldistorio, & giunto il Prencipe fa con lui secondo il solito la confessione, poi canta la messa con grandissima solennità, si mette ordine per far la processione ordinata l'anno 1407. la qual vien fatta, come le altre quanto alle Scole, alle Religioni, & Congregationi de' Preti, ouer Clero di Venetia, ma con assai maggior solennità; imperoche tutti compariscono pomposamente con ornamenti di habiti, con argentarie, con reliquie in mano, con rappresentationi sopra palchi, così rare, & belle, che è una degna cosa a vedere. Passate adunque le dette Scole, Religioni, & Congregationi piglia il Patriarca il tabernacolo con la santissima Ostia dentro, & inuiatasi la processione dai Canonici di Chiesa co i piuiali da gli altri Preti seruenti quella, tutti apparati co i più pretiosi paramenti, esce di Chiesa per la porta di San Giacomo, seguendolo il Doge con tutta la Signoria, alla qual porta sei Caualieri con la stola di sopratiaccio d'oro, aspettandolo con la ombrella, sotto quella con ogni riuerenza lo pigliano; & così passando per corte di palazzo, & uscendo per la porta della piazzetta della paglia, circonda con molta humiltà, e diuotione tutta la piazza, che è coperta all'intorno di bianchi panni, sostenuti da molte antenelle ornate di vaghissime verdure di varie herbe odorifere, e di fiori, con quantità innumerabile di persone, che cõcorrono a vedere la grandezza, e la magnificenza di una tanta processione; la qual giunta finalmente in Chiesa, il Patriarca col Sacramento in mano se ne và sù la porta del Coro, vicino alla Sede del Doge, & aspettato alquanto fin che giunga il Prencipe con tutta la Signoria, dà loro, che d'auanti in ginocchioni stanno col Santissimo Sacramento la benedittione; & portato poscia tosto per lui al suo luogo, se ne vanno essi a palazzo, e quindi ogn'uno alla sua habitatione. Nè tralascierò di dire il gran segno di humiltà, e di religione, che mostra in questa processione il Prencipe, & il Senato: imperoche solendosi ogn'anno in tal tempo metter scala per il uiaggio di Gierusalemme, ui capitano per ciò in detto tempo a Venetia molti Pellegrini, i quali inuitati dai Signori a tal processione, ogni Senatore ne piglia uno in sua compagnia, caminando seco a man manca, per sua diuotione. Onde il Giorgio dice:*

Præci-

Digitized by Google

Præcipuum fidei noſtræ tum pignus, & ara
Cenſentur Chriſti Corpus, & ipſa caro.
Vnde Redemptori ſunt feſta dicata quotannis
Hac cauſa a cunctis concelebranda bonis.
In cœna hæc docuit myſteria ſummus Ieſus,
Qui dedit in potum ſeque cibumq; ſuis.
Qui vult ergo Dei ſyncerus cultor haberi,
In carnem verti ſentiat ille azimos.
Vera caro Deitas cenſenda eſt Hoſtia Chriſti,
Hoc pteſtare Sacer vir niſi nemo poteſt.
Qui Sanctum peregrinus amat luſtrare ſepulchrum
Se patribus luce hac conſociatque Duci.

Andata per l'Inuentione del corpo di S. Marco.

*LA preſente andata fu ordinata dal Prencipe, e dal Senato anticamente, cioè l'anno 1094. per l'infraſcritta cagione. Concioſia coſa che eſſendo ſcorſi molti anni dalla prima depoſitione del ſacro corpo di San Marco nella Chieſa al nome ſuo dedicata, ſi ſmarrì affatto la memoria in che parte della detta Chieſa foſſe ſtato il detto Corpo locato, e poſto: quando il Doge, che era all'hora Vitale Faliero, con tutta la Signoria, pieno per ciò di ſommo, & infinito dolore, fece inſtanza ad Henrico Contarini, Veſcouo all'hora di Caſtello, che faceſſe publicar per tutta la città vn ſolenne digiuno di tre giorni; accioche con queſto, e con le orationi de' fedeli ſi degnaſſe il Signor Iddio di manifeſtar il luogo, oue giaceſſe il Santo Corpo. Publicato il digiuno, & eſequito con molta diuotione da tutta la Città, diſceſe il Doge a' 25. di Giug. dell'anno predetto in Chieſa, doue cantata vna ſolenne Meſſa dal detto Veſcouo, e fatta vna proceſſione diuotiſſima attorno la piazza ſcoprì Iddio miracoloſamente il luogo, facendo, che al coſpetto del Doge, e di tutti, che preſenti erano, ſi ſpezzaſſero da ſe ſteſſi i marmi di quel pilaſtro, ouer colonna, allaqual noi vediamo al preſente l'altar di S. Giacomo appoggiato; & ſpezzati, ſi vedeſſe a muouerſi pian piano, & a comparir a viſta d'ogn'vno vna picciola Arca, che dentro chiuſo, e ſerrato teneua il Santo Corpo: ilquale con molto ſtupore viſto, e conforme al deſiderio ſuo ritrouato dal Doge, & dal Senato, reſero infinite, & immortali gratie al Signore di tanto dono, & ordinarono,*

*che questo giorno per memoria di così gran miracolo fosse tra festiui annouerato, & che ogn'anno si celebrasse con solennità grande la memoria di vn tãto beneficio; come tuttauia si osserua di fare ad honore, & gloria sua. Questo miracolo è stato da me descritto nel libro, mandato in luce questi vltimi anni, come in altri luoghi di quest'opera più volte ho accennato, nel quale si legge diffusamente questo fatto col miracolo insieme dell'anello, che si vidde in vno de' diti del Sacro Corpo, che lo hebbe poi vn Nobil'huomo da Chà Dolfino, & con molte altre cose curiosissime, & belle. Discende adunque per memoria d'vn tanto miracolo il Prencipe in Chiesa, doue secondo il solito vdita Messa cantata, & passate le Scuole, le Religioni, & il Clero, si fà vna processione attorno essa Chiesa, portandosi in processione de gli Euangely scritti di proprio pugno di S. Marco, il suo dito grosso, con vn'anello parimente suo, che non è già il sopranominato, ma vn'altro, dato per segno da lui ad vn pouero Vecchio Pescatore, perche ne facesse vn dono al Prencipe Gradenigo, come in altro luogo da noi è stato a bastanza dichiarato, cioè a car. 70. b. Onde il Sottouello sopranominato da noi nel fine dell'Andata al Redentore, compose in simil soggetto gli infrascritti versi, che dichiarano con bel modo, & con brevità tutto il soprascritto fatto in guisa tale.*

Principe Vitali Venetum regnante Faletro
Membra Sacri Marci tam latuere diu.
Dux lacrymans, populus, Clerus, prẽclara Senatus
Præbet vbique Deo munera, vota, preces.
Marcus adest Templum, miseram miseratus & Vrbem,
Atq; anulum digitis porrigit ante Patres.
Ille per ingentem Delphino Sancta Columnam
Sacratis manibus denique dona refert.
Interea Domino præstantur munera cunctis,
Ipso anno spondent vĩsere Templa Patres.
Sic igitur votis soluunt solemnia sacris,
Mixtaq; dant Marco flamine thura, rosis.

## Andate diuerse in certi giorni dell'anno.

*In questo luogo senza far altra distintione, ò diuisione habbiamo giudicata bene il poner per ordine parimente de' mesi di tutto l'an-*



Digitized by Google

no alcune andate al numero di ventidue, che fa il Prencipe con la Signoria, pur senza i trionfi, nella sua Ducal Chiesa, cominciando dal giorno di Natale, come molto solenne, & come principio de gli anni di Christo Signor Nostro.

La prima adunque è nella Vigilia di Natale: conciosia cosa che preparatosi il coro della Signoria con quantità di banche, & di altre sedie, di particolari e priuati Gentil'huomini, che occupano non solamente il Coro predetto, ma ancora quello de' Canonici, che è da ambi i lati dell'altar grande presso le ventidue hore se ne discende il Doge in Chiesa, doue giunto dal Vicario di Chiesa, accompagnato da quattro Sottocanonici, su i primi scalini dell'altar predetto, per esser il luogo fuori delle colonnelle di esso altare all'intorno tutto dalla Signoria, & da altri Nobili, come s'è detto, occupato, intona Vespro, che con canti, & suoni soauissimi viene cantato da i Musici di Chiesa salariati, & da altri, che vengono tolti a posta per far maggior numero, poiche si canta in tal sera a otto, dieci, dodici, e sedici cori, con stupore, & marauiglia di ciascuno, & specialmente de' forestieri, iquali confessano non vdirsi musica più rara, nè più singolar di questa in molte parti del mõdo: & dicono il uero; poiche i Musici, e di uoce, & di suono trouansi quiui Eccellentissimi, hauendo specialmente per Maestri, & Capi loro quei tre famosi giouani, cotanto nominati al mondo, Croce, detto Chiozotto, Gabrielli, e da Bassano. Detto il Vespro, & poscia Compieta senza canto, si dà principio al Matutino, che lo cantano i Canonici, & gli altri Preti di Chiesa; cantando però musicalmente i Cantori le tre Lettioni del primo Notturno; le tre altre del secondo senza musica tre Sottocanonici; & le tre ultime del terzo tre Canonici, a ciò deputati dal Maestro delle Cerimonie, a cui tocca inuigilare con somma prudenza, & procurare con altrettanta diligenza, che gli offici diuini non tanto di questo giorno, quanto di tutti gli altri dell'anno, siano recitati con ordine, & regola, conforme all'antichissimo, & uenerando rito Alessandrino di questa Chiesa, & che è in molte cose dal Romano differente, & secondo ordina il libro delle Cerimonie, & quell'altro detto Orationale nelle sue rubriche. Hor finite da' Canonici le dette tre ultime Lettioni intorno alle due hore di notte, ò più, ò meno, il predetto Vicario apparatosi de' sacri habiti Sacerdotali con due Sottocanonici per cantar l'Euangelo, & l'Epistola, si dà immediate principio alla Messa senza aspettar l'hora della meza notte, per priuilegio Apostoli-

co concesso alla Republica, partendosi il Doge dal suo Ducal Trono, insieme col Legato, & Oratori de' Prencipi, ad inginocchiarsi sù'l primo scalino, per risponder, come s'è detto in altri luoghi, alla Confessione, che si fa dal Legato. Ma ci siamo scordati di dire della vista ammirabile, che rende la grandissima quantità di candelotti, & di torci di candidissima cera, che accesi attorno la Chiesa ad alto si veggono, i quali oltre il gran lume, che fanno in qualunque sua parte, & meglio che se fosse di mezo giorno, fanno anco stupire ogn'uno, che stia a mirare tanti lumi, & così spessi, come sono; imperoche annoverandosi de' candelotti di libre una l'uno intorno al numero di mille, e cinquecento, e di torci di libre dodici intorno a 60. Senza però i lumi delle lampade d'argento, e delle altre cere molte di grossezza picciola, & grande che stanno accese sopra l'altar maggiore, e da' lati di lui: che in vero non si può veder luminaria più grande, più ricca, più superba, più nobile, & più illustre di questa non dirò in Italia solamente, ma nè anche in tutte le parti della Christianitade. Ma è bella cosa a vedere, quando si accendono i predetti candelotti, e torci, posti ad alto; ilche vien fatto, quando si cantano da i predetti Canonici le tre vltime Lettioni predette del terzo Notturno; percioche datosi fuoco in ogni capo di crociara della Chiesa alla stoppa di lino, che a quest'effetto si distende attorno la Chiesa sopra i detti candelotti, che poco più di quattro dita discosti sono uno dall'altro, in minore spatio di tempo, che vno direbbe due, o tre credi, si accendono tutti ad un tempo con marauiglia non poca de' riguardanti. Fornita la Messa alle quattro hore, & mezza di notte in circa, il Prencipe a palazzo col lume di grandissima quantità di torci, portati da i Comandatori, e da i Scudieri, se ne và, e tutti gli altri alle loro habitationi.

La seconda andata è nel giorno solennissimo di Natale, discendendo in Chiesa alla Messa maggiore, che vien detta dal Primicerio prelato di Chiesa con tutti gli habiti Pontificali, & cantata con altre tanta solennità di quella della sera innanti, hauendo esso Primicerio dette le due prime messe basse la mattina a buon'hora per tempo, riserbandosi a dir la terza in pontificale alla presenza del Prencipe. Et ui si pongono a questa Messa sopra l'altare tutte le gioie del tesoro, che rendono grandezza, & maestà incomparabile a' riguardanti.

La terza è nel giorno medesimo di Natale, quando il dopo desinare discende in Chiesa ad udir la predica, laqual udita se ne và poscia in

trionfo

trionfo ad vdir Vespro a San Giorgio Maggiore, come di sopra nell'andata al detto Santo habbiamo dichiarato.

La quarta si fa da lui nell'ottaua di Natale, cioè nel dì primo dell'anno, giorno festiuo della Circoncisione del Signore, doue vdita messa cantata da un Canonico, se ne ritorna a palazzo.

La quinta è nel giorno dell'Epifania del Signore, doue parimente ode Messa, & la publicatione delle Feste mobili dell'anno corrente, che vien fatta in forma di sermone da uno de i quattro Diaconi di Chiesa, subito cantato ch'egli ha l'Euangelio.

La sesta è nel giorno della Purificatione di Maria Vergine nostra Signora; doue subito giunto in Coro si fa, dal celebrante la messa maggiore, che è sempre un Canonico di Chiesa, la benedittione ordinaria delle candele, dopo la quale, presentata da esso celebrante una candela accesa, sopra il candeliero ordinario d'argento al Doge, si fa la processione auanti la Chiesa, portando tutti, così i Preti di Chiesa, come tutta la Signoria, una candela parimente accesa in mano, che resta poi sua: finalmente fornita la Messa, se ne ritorna il Prencipe al suo Palazzo.

La settima sarebbe quella, ch'egli fa nel giorno della Madonna di Marzo, ma perche di questa ne habbiamo trattato a dietro, la tralasciaremo, come anche faremo delle altre, descritte parimente a dietro; ponendo per settima quando se ne discende in Chiesa ad udir messa cantata nel giorno della Domenica dell'oliuo. Percioche disceso in Chiesa, si dà subito principio dal Canonico, che è per celebrare, alla benedittione del detto oliuo, per farsi poi con quello in mano la processione attorno la Chiesa; ma perche la cerimonia, che si fa per antico uso in tal processione, è assai bella, & degna di memoria, habbiamo giudicato bene descriuer ogni particolare per intelligenza di ciascuno.

E' dunque da notare, che innanti che discenda in questo giorno giù di Palazzo il Prencipe, un Canonico di Chiesa de i residenti, creato in quell'anno da tutto il Capitolo de' Canonici in Basilicano, quasi come Cassiero di esso Capitolo (ritrouandomi a punto io, mentre scriuo le presenti cose, in tal officio); ha carico di far poner sopra l'altare e sopra il pulpito de' Cantori molti mazzi d'oliuo, mettendoui anco alcune cestelle piene di palme lauorate; una di fine, & bellissime per presentar al Doge, a gli Oratori, a i Consiglieri, & a gli altri Magistrati, che siedono dalla parte diritta del Trono Ducale,

le, & al restante del Senato, che sieda dall'altra parte; un'altra di manco fine per presentar ai Canonici, & Sottocanonici; & un'altra di manco prezzo, per dar al restante de' Chierici & cantori di Chiesa, a gli Scudieri del Prencipe, ai Capitani, & ai Comandatori, hauendo tutti il suo mazzo appartato. Ma tra le altre palme ui fa poner sopra esso altare il predetto Basilicano tre bellissime, e di non picciola spesa, le quali sono con fogliami d'oro, d'argento, e di seta in molta quantità, & in naghissima forma compositi; & queste sono per presentarsi la maggiore al Prencipe, & le due altre, che sono uguali di grandezza, ma poco minori di quella del Doge, una alla Prencipessa, & l'altra al Primicerio; fatte dalle Monache di Sant'Andrea, che in far simil cose non hanno pari nella Città: coi suoi piedi indorati in forma triangolare, & con l'arma di ciascuno attaccatani sopra.

Finita la predetta benedittione, subito dal celebrante si presenta al Doge la predetta palma di seta; e tra tanto dispensate dal Basilicano, e da altri, che l'aiutano, tutte le altre palme, con l'oliuo benedetto, si fa la processione, uscendo per la porta di San Giacomo, hauendo tutti così il Clero, come la Signoria la sua palma in mano, & il restante del popolo qualche ramo d'oliuo; & peruenuta la processione auanti la porta maggiore della Chiesa, la Croce si ferma sopra i scalini della prima porta, il simile facendo i Preti, che auanti quella fanno Coro, fermandosi anco il Doge con la Signoria, ilche fatto, subito i Cantori, già saliti ne i corritori della Chiesa presso i quatro caualli aurei, cantano quei bei versi di Theodolfo Vescouo d'Orliens, Gloria, laus, & honor, con quel che segue, approuati da Santa Chiesa i quali finiti, mentre dal coro de' Preti, che è in piazza si replica il medesimo da molti fanciulli, che sono saliti per quest'effetto sul colmo della Chiesa vengono gettate diuerse sorti di uccelli viui, grossi, & piccioli con alcune Mitre di carta dipinte, attaccate a i piedi loro, accioche non volino troppo, i quali venendo giù in piazza volando, sono presi da quelli, che prender li possono, & sono suoi, & se li mangiano per Pasqua; imperoche molti di loro sono buoni da mangiare, entrandoui tra essi de' colombi giouani, & altra buona sorte di uccelli, che non è da gettar via: la qual cosa, ouer cerimonia essendo fatta per tre fiate, con non poco diletto spirituale de' riguardanti rappresentando essa cerimonia l'allegrezza, & il giubilo grande, che mostrarono i fanciulli de gli Hebrei, quando con rami di palme, & di oliuo in mano incontrarono Nostro

Signore,

Digitized by Google

Signore, entrante in Gierusalemme, tutti entrano in Chiesa, & canta ta la Messa con la Passione del Signore, descritta da S. Matteo, da i Musici di Chiesa, il Prencipe ascende in Palazzo, & gli altri tutti se ne vanno alle case loro.

La ottaua si fà nel medesimo giorno dell'oliuo ad vdir la predica, & dopo quella il Vespro. Ma deuesi sapere, che in Chiesa di S. Marco non ui si predica più di cinque fiate all'anno; la prima nel dì di Natale, come s'è detto altroue; la seconda nel dì della Madonna di Marzo; la terza nel presente giorno dell'oliuo; la quarta nel uenerdì Santo; & la quinta nel giorno di Pasqua. Imperoche fatta scielta dal Prencipe de i più rari predicanti, che predichino la quadragesima in diuerse Chiese della Città, li fà inuitare, che uenghino a predicare alla Signoria, iquali pur troppo uolontieri uengono, stimando essi, & riputando a sommo fauore esser fatti degni di predicar ad una tanta Signoria; hauendo risguardo sempre il Doge di dar la predica della Madonna di Marzo al più famoso, & quella del uenerdì Santo ad un Padre Capuccino, il cui habito par che conuenga molto alla materia, che è per trattare in detto giorno, della passione di Christo, per esser habito molto pouero, & humile, com'era anco quello di esso Christo Redentor nostro.

La nona è nel mercordì Santo; imperoche discesso di Palazzo, & trasferitosi prima con la Signoria ne' piatti ducali a pigliar l'indulgenza, che si ha in detto giorno ogn'anno, alla Chiesa di S. Giouanni di Rialto, & poi venendo in Chiesa di S. Marco, ode quiui gli Vfficij diuini, cantandosi le tre lettioni del primo notturno con canto assai mesto da i Musici di Chiesa, le tre altre del secondo da tre Sottocanonici, & quelle del terzo da tre Canonici, a ciò deputate dal Mastro di Coro; & fatta nel fine la cerimonia del batter da fanciulli, laqual si fà tre fiate conforme all'antico rito di questa Chiesa, che in molte cose, come s'è detto di sopra, è differente dal Romano, se ne ritorna a palazzo. Ma deuesi auuertire, che la Signoria, & il Senato, che accompagnano il Doge in Chiesa così hoggi, come i tre giorni seguenti, non vestono (per mostrar, come religiosissimi, & Christianissimi, anco ne' panni esteriormente la mestitia, che sentono interiormente della passione di Christo, in questi giorni Santi) di color cremesino, come sono sempre soliti di fare fuori di questo tempo; ma cominciando da i Consiglieri, posto giù il cremesino il lunedì Santo, uestono tutta la la settimana Santa il

pauo-

pauonazzo, facendo il simile i tre capi di X. L. i tre Auogadori, i tre Capi del Consiglio di Dieci, i due Censori, & il Cancellier grande, che sono il corpo della Signoria: solo il Doge và vestito in questi giorni con uesti di seta cremesina, come quello, che rappresenta tutta la Republica, eccetto che nel venerdì Santo, nel quale in luogo di veste di seta alla Ducale ueste un mantello di panno di scarlato; il restante poi de' Senatori uestono di color nero, chi a maniche larghe, & chi a comeo, se non le hanno per esser stati o Consiglieri, o Sauij del Consiglio, aperte: del qual color nero ponendo giù il pauonazzo si veste anco il predetto corpo della Signoria nel giorno solamente del venerdì santo, per mostrar tanto più sincera religione, & culto verso il Signore.

La decima è nel giouedì Santo; imperoche giunto in Chiesa, si dicono le hore canoniche; fra tanto apparatosi de' Sacri habiti pontificali il Primicerio nella Sagrestia con tutti i suoi ministri, se ne esce di quella nel fine di dette hore, & giunto all'altare si fa la solita cerimonia della confessione della Messa col Legato, & col Prencipe, & cantata Messa con molta solennità, & con quelle cerimonie, che sono in tal giorno ordinate dalle rubriche del sacro Messale, & communicatosi il Clero di Chiesa per mano del Primicerio celebrante, si dice Vespro leggendo senza canto, riserbando il detto celebrante due Hostie consecrate per il dì seguente, nel quale non si consacra, nella sagrestia in luogo a tal effetto preparato, una per la mattina, el altra per il dopo desinare per ponerla nel sepolcro; & così terminati gli officij di questa mattina se ne uà subito il Doge co' piatti a uisitar la Chiesa di San Giacomo di Rialto, per riceuer il gran tesoro della Indulgenza plenaria, lasciata già tanti anni sono alla detta Chiesa in simil giorno da Alessandro III. Sommo Pontefice, quando fu a Venetia, come s'è dichiarato a bastanza in altri luoghi di quest'opera.

L'vndecima è nel medesimo giorno dopo desinare ad vdir gli vffitij diuini.

La duodecima è nella mattina del Venerdì Santo; doue fatta, innanti il portar del Santissimo Sacramento fuori di Sagrestia, l'adoratione della Croce, depone con grand'humiltà il corno Ducale, il mantello di scarlato, & le pianelle, & con la cintura, con laquale si cinge al collo, và a baciare essa Croce, che è del vero legno; & il simile facendo la Signoria a due a due, si termina col Vespro la messa, & egli se ne torna a palazzo.

La

*La decima terza uien fatta il dì medesimo dopo desinare; & ui stà in Chiesa un gran pezzo: imperoche innanti, che si cominci il matutino, che pur uien detto, & cantato, come gli altri due, ode prima la predica, che uien fatta da un Padre Cappucino, come detto habbiamo di sopra, dopo laquale si ordina nel modo infrascritto la processione per poner il Santissimo Corpo di Christo nel Sepolcro.*

*Prima adunque innanti che la predica finita sia, si preparano in Canonica sessanta torci di candidissima cera, i quali si distribuiscono alle sei Schole grandi, cioè dieci per uno: & finita passano per coro a due a due, prima dieci della Scuola di S. Theodoro con li predetti torci in mano accesi; & poi dieci di quella di S. Rocco; poi altri dieci della Misericordia; poi altretanti di quella di S. Giouanni Vangelista; poscia dieci altri della Scuola della Carità. Segue poi il Clero di Chiesa; dopo ilquale vengono i Cantori diuisi in due Cori; poi quattro huomini, che portano quattro cerei accesi; poscia vengono due Chierici, vestiti con le strette di color negro, che portano due nauicelle con l'incenso; & due Sacerdoti co i Turiboli, che vanno incensando il Santissimo corpo del Signore, portato da quattro Canonici con le Dalmatiche di veluto negro in una barra coperta all'intorno parimente di uelluto nero; poi seguono due, che portano due altri cerei grandi accesi. Et peruenuto il Santissimo Corpo di Christo sopra la porta della Sacrestia, inginocchiatisi tutti un coro de' Cantori cantano.* Venite, & ploremus, ante Dominum, *con quel, che segue; & l'altro coro responde.* Populo meus quid feci tibi? *con altri uersi, come si uede nell'officio. Poi esce di Sacrestia il Vicario, ò in sua absentia il più uecchio Canonico, con la stola, & piuiale di uelluto nero; dietro alquale uiene il Primicerio; poi gli altri dieci della Scuola di San Marco, con i torci accesi in mano; poscia passati i Scudieri, & i Secretarij, segue il Prencipe con la Signoria. Et peruenuto il Clero sotto il portico del palazzo è preso in mezo da quei, che portano i torci delle predette cinque Scuole; & la barra, portata da i quattro Canonici predetti col Sacro Santo Corpo del Signore, è tolta quiui con molta riuerenza sotto un'ombrella di color nero, che uien portata da i sei Sottocanonici di Chiesa co i piuiali neri a torno; laqual barra peruenuta all'angolo della Chiesa, si ferma, & inginocchiatisi tutti, si cantano da' Cantori i predetti uersi con molta mestitia, & humiltà, e diuotione, ilche fatto la seconda fiata per mezo la porta grande della Chiesa; & la terza dirimpetto la porta della*

*Chiesa di S. Basso, entra la processione in S. Marco per la porta, che è all'incontro della predetta, & quei delle Scuole co i torci in mano, tosto che sono in Chiesa entrati, i primi si fermano alla porta grande, & gli altri si accommodano uno dietro l'altro fino al luogo del Sepolcro; per mezo de' quali passato il clero, & tutta la processione, col Doge, & Signoria, che se ne viene ad inginocchiarsi presso il Sepolcro, il Vicario, pigliato il Santissimo Sacramento in mano fuori della barra, & voltatosi con quello verso il Prencipe; cantano i Cantori il verso.* Cum autem peruenisset ad locum, vbi crucifigendus erat filius meus, *con quel che segue, dopo il qual verso il Vicario, data prima col tabernacolo la benedittione al Prencipe, ripone riuerentemente il Santissimo Corpo nel Sepolcro; & mentre fa quest'attione, si leua il Cancelliere grande d'inginocchioni, & preso un'anello, che gli porge il Prencipe, lo porta al Vicario, ilquale, posta prima un poco di cera al buco, oue si chiude la portella del Sepolcro, con detto anello vi imprime il sigillo del Doge; fatto ciò, subito i Cantori cantano.*

Sepulto Domino, signatum est monumentum ad Ostium monumenti, *con quel che segue; & il Cancelliere pigliato dal Vicario l'anello, lo riporta al Doge; ilquale poi si leua, & se ne và in Coro, & v'dito mattutino, come fece le due altre precedenti sere, se ne ritorna a Palazzo.*

*La decimaquarta è nel Sabbato Santo; imperoche disceso in Chiesa, tosto si dicono, & poi fatta da un de' quattro Diaconi di Chiesa la benedittione del cereo Pasquale, & dopo quella cantate da i cinque vltimi Canonici cinque Profetie sole, & non più cantandosene nelle altre Chiese al numero di dodici, si và al luogo del Battisterio processionalmente per far la benedittione della fonte, alla qual interuiene anco il Doge con la Signoria, ma mentre vien fatta quest'a benedittione, l'altar maggiore, ch'era spogliato, & nudo, si veste secondo l'ordinario, & si apre la pala aurea, & il Trono del Doge vien armato col suo solito raso cremesino, & si fa il medesimo del coro della Signoria, coprendolo di spaliere, & di tapeti; pur secondo l'ordinario. Finita la predetta benedittione, che la fa un canonico, si vestono tutti i preti de i Piuiali nel detto luogo del Battisterio, & s'inuiano processionalmente cantando il* Te Deum *verso il coro, passando per mezo la porta grande della Chiesa, alla quale peruenuto il Doge si ferma, & il Diacono preso in mano il cereo pasquale acceso, comincia a dire questa parola:* Attendite:

Digitized by Google

dite: & fatti tre paſsi innanti, & tre altri dopo quelli, dice due altre volte la detta parola, inalzando per ogni fiata la voce; poi col lume del detto cereo appiccia il fuoco a certa ſtoppa di lino, che ſtà pendente in aria, laqual conſumataſi in vn batter d'occhio, ſi aſcende da tutti il Coro, & vi ſi canta una ſolenne Meſſa. Queſta cerimonia di abbrugiar la ſtoppa ſi fà per ricordar all'huomo, che debba ſempre abbracciar la virtù dell'humiltà, & conoſcerſi polùere, & cenere, non ſtimando punto la gloria mondana, poiche a guiſa di quella ſtoppa ſe ne paſſa, & fugge: come ſe'l Diacono diceſſe, dopo appicciato il fuoco; Sic tranſit gloria mundi.

La decima quinta è nel giorno di Paſqua; ma perche il diſcender, che fa il Prencipe in queſto giorno, è accompagnato con cerimonie aſſai belle, & degne d'eſſer inteſe, le deſcriueremo breuemente.

Venuto queſto giorno, ſi prepara il coro, & la Sede del Doge; & aperta la pala aurea ſi fa poner dal Procuratore della Chieſa, che è in quell'anno Caſsiere, il teſoro ſopra l'altare. I Canonici poſcia co i piuiali addoſſo, & gli altri Preti di Chieſa s'inuiano proceſsionalmente, con la croce, & doppieri d'argento innanti, a leuar il Prencipe, & aſceſi la prima ſcala, ſi fermano sù l corridore a i piedi della ſcala aurea, per la quale ſi aſcende al Collegio; tra tanto ſi muoue il Vicario con tre candele in mano acceſe, & in compagnia del maſtro delle cerimonie ſale la detta ſcala, a mezo della quale incontrando il Prencipe, gli fa riuerenza, e gli offeriſce vna di eſſe candele; l'altra la dà ad un Procuratore della Chieſa, che in queſta proceſsione ſolamente ſe ne ſtà preſſo il Prencipe, & precede (per antico vſo) tutti gli altri Oratori de' Prencipi, & etiandio il Legato del Papa; la terza la viene per preſentare al Primicerio, che fra tanto reſtato in Chieſa ſi appara de gli habiti pontificali per cantar meſſa. Peruenuta la proceſsione alla ſeconda porta maggiore della Chieſa, ſi troua ſerrata, alla quale accoſtandoſi il Vicario, picchia alla preſenza del Doge nouc fiate tre per volta alla detta porta, dopo le quali quattro Cantori di dentro cantano queſto verſo.

Quem quæritis in ſepulcro Chriſticolæ?

Et quei di fuori riſpondendo dicono queſt'altro:

Ieſum Nazarenum crucifixum, ò Cœlicolæ.

Et quei di dentro ripigliano dicendo:

Non eſt hic; ſurrexit, ſicut prædixerat.

Ite, nunciate, quia ſurrexit, dicentes:

*Poi fermatisi alquanto, seguono cantando queste parole:*

Venite, & videte locum, vbi positus erat Dominus: Alleluia, alleluia; *ma nel dir che fanno:* Venite, & videte locum, *tosto si apre la porta, con tutte le altre della Chiesa, ch'erano state anch'esse serrate; & entrata la processione in Chiesa, se ne và al sepolcro, auanti il quale fermatasi tutta col Doge, & la Signoria insieme, il Vicario sale i scalini del Sepolcro, & in quello posto il capo, & non vedendoui il corpo del Signore (essendo già stato la mattina a buon'hora cauato fuori da uno de' Sagrestani, e collocato nel suo ordinario luogo) si uolta con la faccia verso il Prencipe, dicendo con molta allegrezza:* Surrexit Christus; *& rispostogli dal coro,* Deo Gratias, *discende la metà de' scalini, & con voce più alta replica l'istesso; poi disceso affatto sù'l pauimento, & replicate la terza volta le medesime parole con uoce ancor più alta vicino al Doge, tosto abbraccia quello, & lo bacia in segno di allegrezza per la risurrettion di Christo; & fatto il simile al Procuratore, & il Procuratore al Legato, e'l Legato a gli Oratori, & quelli a i Consiglieri, & così di mano in mano fino all'ultimo Senatore, se ne ascende il Doge nel coro; & i Canonici, fatta prima tra di loro la medesima cerimonia, dicono l'hora di Prima auanti il Sepolcro, la qual in breue finita se ne vanno anch'essi in Coro; e si dà principio subito ad una solennissima messa, dopo la quale tutti se ne vanno allegramente alle proprie habitationi.*

*La decima sesta è nell'istesso giorno, descendendo egli il dopo desinare ad udir la predica, dopo la quale se ne uà in trionfo ad udir uespro a S. Zaccaria, come è stato da noi di sopra in detta andata dimostrato.*

*La decima settima uien fatta da lui ai dieci del mese di Maggio, interuenendo a gli esequij di Giouanni Battista Zeno Cardinale, sepolto nella sua cappella, posta sotto i porticali di questa Chiesa, & descritta da noi a car. 65. imperoche hauendo lasciato esso Cardinale grãdissima somma di danari e di argento lauorato, così alla sua Casa, & suoi parenti, come a diuerse Chiese, & alla Republica, instituendo i Procuratori de Citra suoi Commissarij, con obligo particolare di fargli ogni anno celebrare un'esequio per l'anima sua, sogliono i detti Procuratori sborsar per tal'effetto ogni anno del mese di Maggio quantità non poca di denari, e di cere.*

*In tal giorno adunque discendendo il Prencipe accompagnato da gli Oratori, Consiglieri, Procuratori Capi di X. L. Auogadori, Capi*

del

del Consiglio di Dieci, Censori, Sauij del Consiglio, Sauij di terra ferma, Sauij de gli Ordini, e da tutto il Senato, nell'entrar che fanno tutti in Chiesa per la porta picciola di S. Clemente trouano quiui i due Castaldi della detta Procuratia, i quali secondo che passano distribuiscono tante borse picciole di tela rossa, con danari dentro, & altretanti candelotti di due libre a ciascheduno. Il che fatto, si dà principio alla Messa, che uien detta dal Vicario, e dà Cantori cantata, dopo la quale si recita da un Giouanetto Cittadino di Cancellaria sù'l pergolo a man mãca del Coro della Signoria una oratione in lingua latina in lode del predetto Cardinale; poscia fatto l'esequio dal predetto Vicario a mezo la Chiesa sopra un baldachino grande, dirizzato, quiui a tal'effetto con gran quantità di candele sopra accese innanti che'l Doge in Chiesa discendesse, ritornato il Vicario all'altar maggiore con tutto il Clero di Chiesa, il Doge si leua con la Signoria, e se ne torna a Palazzo.

La decim'ottaua è nel giorno di Pasqua di Maggio, ò uogliamo dire della Pentecoste ad udir Messa cantata.

La decima nona uien fatta da lui nel dì dell'Assuntione della Madonna a' 15. di Agosto.

La uigesima nel dì seguente, giorno di San Rocco, in cui se ne uà a uisitar la sua Chiesa, & il suo corpo, che quiui giace.

La uigesima prima è a gli otto di Settembre, giorno della Natiuità della Madonna.

La uigesimã seconda, & ultima, è nel giorno solenne di tutti i Santi, che si celebra al primo di Nouembre: & deuesi auuertire, che in tutte le predette andate si apre la pala aurea; eccettuata però la settimana santa, & il dì del predetto esequio del Zeno: si apre anco in tutti i Vespri delle predette solennità apresi parimẽte ne' giorni infrascritti, cioè di San Stefano, della Traslation di San Marco, delle due feste di Pasqua, delle due altre feste della Pẽtecoste, della Domenica della Trinità, di S. Giouanni Battista, di S. Pietro, della Visitatione della Madonna, di S. Maria Maddalena, di S. Magno, della Consecration della propria Chiesa, di San Theodoro, e della Concettion della Madonna, giorni i quali sono celebrati con solennità grande da tutta la città. †

Si Celebrano etiandio alcune altre festiuità per causa publica; quantunque il Prencipe non uada alle Chiese loro. Perciochè è in uenerationе il giorno a San Marciliano, ò Martiale Apostolo, che uiene il primo di Luglio. Conciosia che l'anno 1373. si hebbero nel giorno detto,

ire

tre vittorie importanti. L'una fu del Prencipe di Carrara Signor di Padoua, il quale, accerrimo nemico della Republica, haueua fatto venire a' suoi danni il Re d'Vngaria. Onde sotto il Generalato di Giberto da Correggio, che per cio fu honorato di Statua marmorea, rotto il Carrarese, fu preso Stefano Transiluano Generale del Re, con tre mila caualli, & molti altri Baroni, & diuerse insegne Vngare. Et quelle del Carrarese, squarciate nel campo uennero nelle mani de' nostri. Et furono parimente presi due mila caualli Padouani, con Bonifacio Lupo, loro Capitano. L'altra fu la bastia di Zara: La quale ribellatasi dalla Signoria, s'era data al predetto Re, doue i Venetiani ui ruppero le sue genti. La terza s'ottenne de i Turchi nella Romania, doue uenute co' nemici a battaglia le galee della Republica, che erano in Golfo, ruppero, & preser l'armata loro, con molta gloria.

Si santifica medesimamente il giorno di San Giouanni Decollato, per ordine del Senato. Attento che essendosi guerreggiato lungamente co i Genouesi, si hebbe una uittoria di loro a Caristo, nell'isola di Negroponte* sotto il generalato di Marco Rugini, nella terza guerra contra Genouesi per occasione della nauigatione in mar maggiore. †

Et la festa di Santa Maria Maddalena, fu comandata per occasione de' predetti Genouesi. Co' quali dopo lunghi trauagli dall'una parte, & l'altra, e con molto spargimento di sangue, si fece finalmente la pace, sotto il Principato di Giouanni Gradenigo, che uisse l'anno 1355. Et fra gli altri capitoli, ui fu questo, che la nauigatione del Mar Maggiore fosse commune a' Venetiani, & a loro: & che si restituissero i prigioni. La qual pace conchiusa con Bernabò Visconte Signor in quel tempo di Genoua, il primo di Luglio, fu publicata, & gridata il giorno della Maddalena. Alla cui Chiesa, i Genouesi prigioni; che furono al numero di due mila, usciti delle carceri (che hora sono commutate in magazeni, chiamati di terra noua, alla pescaria di S. Marco) andarono diuotamente insieme con una candela accesa in mano per uno; onde la memoria di quel giorno rimase perpetua.

Oltre alle predette andate publiche, il Prencipe esce fuori anche in diuerse altre occasioni; come ne' Funerali de gli Ambasciatori di Prencipi esterni, del Patriarca di Venetia, del Primicerio di San Marco, del Cancellier grande, ò di qualche Condottiero principale delle armi di questo Stato.

Esce anche nella creatione de' Generali da mare, quando vien dato



Digitized by Google

loro lo Stendardo; il che facendosi con cerimonia stranagante, & molto lodeuole, & honorata, la descriueremo quì più breuemente, che sapremo, e specialmente quella, che vedemmo col proprio occhio, l'anno 1594. alli 4. di Settembre, di Giacomo Foscarini Caualier & Procuratore, il quale essendo stato creato Capitano Generale, se ne venne a pigliar lo Stendardo nel modo infrascritto.

Principalmente hauendo hauuto nuoua la Republica, ch'l Cicala General da mare del Gran Turco se ne usciua con grossa armata fuori di Costantinopoli, fece tosto ella armare alquante galere, & cceati nel Gran Conseglio i loro Gouernatori, fu anche il detto Foscarini creato Capitano Generale; & fatta (come è solito a farsi in simil occasione) una nobilissima mostra di cechini, e d'altra nuoua moneta bianca di più sorti per più di mezo million d'oro al Cantone del Palazzo presso la Camera dell'Armamento sù vn tauolone, guarnito, con tutto il luogo all'intorno, di tapezzarie, & di altri ornamenti, e specialmente di vn Catenone, che lo circondaua tutto d'oro massiccio, che non si vidde mai la più bella, nè la più superba cosa, valendo egli più di trecento mila cechini; & fatta parimente dalle genti armate, che montarono poscia sopra le galere, approdate alle ripe, una bellissima mostra sù la piazza di S. Marco, con concorso marauiglioso, & incredibile di popolo, comparue il Generale, c'hauea fatta la massa de' Senatori a S. Moise, nè più nè meno di quello, che far suole ogni nuouo Procuratore nel giorno, che prender il possesso vuole, comparue, dico, il Generale, accompagnato da vn gran numero di Senatori a due a due, vestito di cremesino col manto antico all'vsanza Romana, & con la Beretta Ducale a tagliere; se ben si credeua, che comparer douesse in armi bianche, col manto di sopraricciò d'oro sopra, come anche far si suole: il quale peruenuto ch'egli fu in Chiesa di San Marco, trouò quiui il Doge Cicogna, giàdiscesò con la Signoria giù di Palazzo; & postosi a sedere appresso di lui (precedendo egli in simil occasione gli oratori de' Prencipi) quiui vdì insieme col Doge la Messa della Santissima Trinità, che fu con molta solennità cantata dal Patriarca di Venetia Lorenzo Priuli Cardinal' di felice memoria, la qual fornita, fu appresentato lo Stendardo generale, di già apparecchiato, al detto Patriarca, dal quale benedetto ch'egli fu, si leuò il Doge dal suo ducal trono, & insieme col Generale andossene all'Altar grande, a i piedi del quale trouato il Patriarca, riceuè il Doge da lui lo Stendardo benedetto, e quiui il Generale postosi in ginocchioni

*nocchioni auanti al Doge, piglia dalle sue mani lo Stendardo, e nel prenderlo, gli disse il Doge queste parole solite a dirsi in simil occasione:* Elegit te Deus, ut dextera tua fines nostros circumtueri ualeas, turbantesq; rerum nostrarum securam, & iustitia partam quietem, diuina virtute repellas. Quapropter hoc formidatum hostibus Vexillum, tibi a nobis creditum accipe; victorque, sospes, & incolumis patriæ redde feliciter. *Alle quali parole rispose il Foscarini con breui parole pur in lingua latina, che sarebbe esequito da lui con animo inuitto, e forte quanto gli veniua dal Doge per nome della Republica commesso, & che si portarebbe in modo in carico così importante, che ne resterebbe ella sodisfatta a pieno. Il che detto sporse egli lo stendardo al suo Ammiraglio; ilquale salito sopra un palchetto con lo stendardo in piedi, uscì fuori per la porta grande, portato da gli huomini dell'Arsenale con gran trionfo, inuiandosi verso la galera Generale approdata alla piazzetta della paglia. Tra tanto il Doge, col Generale, & Signoria uscendo fuori anch'eglino di Chiesa, precedendo la Croce, & il Capitolo de' Canonici di San Marco, col suo Prelato Primicerio, & col Patriarca sopranominato, s'inuiarono alla volta della galera, one il Doge, & la Signoria presa licenza dal Generale tornarono a Palazzo. Tralascio di dire quanto era grande la moltitudine del popolo, concorsa a sì bello, e degno spettacolo; taccio le salue di archi bugiate, il suono de' tamburi, e d'altri stromenti bellici; taccio quello delle campane di San Marco, che sempre sonarono, che sono nulla al suono ammirabile, che si udì de' pezzi d'artiglieria, che furono sbarrati da tutte le galere de' Gouernatori, quando entrò il Generale in galera: lequali tutte cose furono di così marauiglioso, stupendo, singolare, e dilettenole spettacolo, che posso dire non ne hauer io veduto un'altro simile.*

DELLA

Digitized by Google

# DELLA VENETIA
## DEL SANSOVINO,
### Nuouamente corretta, & ampliata
### DAL R. CANONICO STRINGA;

## *LIBRO TERZODECIMO;*
### Nel quale si descriuono le vite de Prencipi di essa città.

*POI che ne i due precedenti libri s'è ragionato della persona del Doge, Capo, & primo huomo di tanto Imperio, sarà bene, che discorrendo breuemente, diciamo quali, & quanti fossero i Prencipi di questa Republica fino a' tempi nostri; poscia che sotto così felice gouerno, si è fatto tanto honorato progresso, come si vede, da chi, non inuido, ò del tutto maligno, stima, & fa capitale dello splendore, & della gloria della gente Italiana, sostenuta con ogni grandezza dalla natione Veneta. Ma innāzi che si venga al particolare d'essi Dogi, non voglio pretermettere alcune cose necessarie; acciochè si habbia da quelle molto più lume della historia. Dico adunque che la più vera, & approuata memoria, che si habbia dello stato de gli antichi Veneti, rifuggiti nelle lagune, è vna lettera di Magno Aurelio Cassiodoro, che egli scrisse alla Republica Venetiana. Laquale male intesa nelle historie Venete, che la citano, ha partorito qualche confusione presso a i lettori. Percioche alcuni, valendosi d'essa, hanno dato a leggere l'inscrittione in questa maniera;* Nos Tribunus Venetiarum, Præpositus Senatus, *& alcuni altri hanno detto.* Al Tribuno di Venetia Senator & popolo: *& nondimeno l'una, & l'altra d'esse inscrittioni non è vera. Percioche quanto alla prima, egli scriue a' Tribuni, & non i Tribuni a Cassiodoro. Quanto alla seconda, scriue a più Tribuni, & non ad vn solo. Adunque acciochè la verità habbia suo*

riente iucunditate Ionij litoris perfruuntur: ubi alternus æstus egrediens modò claudit, modò aperit faciem, reciproca inundatione camporum. Hic vobis aquatilium auium more domus est. Nanque nunc terrestris modò cernitur insularis, ut illic magis æstimes esse cycladas, ubi subitò locorum facies respicis immutatas. Earum quippe similitudine, per æquora longè patentia, domicia uidentur sparsa, quæ natura protulit illigatis terrena illic congregata solidata aggregatur, & marino fluctu tam fragilis munitio non dubitatur opponi, scilicet quando uadosum litus moles eijcere nescit undarum; & sine viribus fertur, quod altitudinis auxilio non iuuatur. Habitatoribus igitur una copia est, ut solis piscibus expleantur. Paupertas ibi cum diuitibus sub æquabilitate conuiuit. Vnus cibus omnes reficit; habitatio similis uniuersa concludit. Nesciunt de penatibus inuidere: & sub hac mensura degentes euadunt vitium, cui mundum constat esse obnoxium. In salinis autem exercendis tota contentio est; pro aratris, pro falcibus, cylindros uoluitis. Inde vobis fructus omnis enascitur: quando in ipsis, quæ non facitis, possidetis. Moneta illic quodammodo percutitur uictualis. Arti ve strę omnis fluctus addictus est. Potest aurum aliquis minus quęrere. Nemo est qui salem non desideret inuenire: merito, quando isti debet omnis cibus, quod potest esse gratissimus. Proinde naues, quas more animalium vestris parietibus illigastis, diligenti cura reficite: ut cum uos vir experientissimus Laurentius, qui ad procurandas species directus est, commonere tentauerit, festinetis excurrere. Quatenus expensas necessarias nulla difficultate tardetis: qui pro qualitate aeris compendium uobis eligere potestis itineris.

*Dall'antecedente scrittura adunque possiamo chiaramente comprender con verità molte cose, degne di consideratione. Percioche per la prima si uede, ch'essi non furono del tutto poueri, nè meno ignobili pescatori; ma potenti, poi ch'in spatio di settanta sette in ottanta anni dopo l'edificatione di San Giacomo, haueuano così gran copia di uasselli, & di legni; dicendo Cassiodoro*: Vos qui numerosa nauigia in eius confinio possidetis, & Venetiæ plenæ nobilibus.

*Oltre a questo erano perciò stimati, & accarezzati molto per tutte le parti, doue essi nauigauano; quasi ch'andando ne gli altrui paesi,*

*andassero a casa loro, tanto erano amati; si come si intende per queste al tre parole:* Per hospitia quodammodo vestra discurritis, qui per patriam nauigatis.

*Si vede parimente per la detta scrittura, quali fossero i confini della Prouincia in quei tempi. Concioßia che dall'Ostro terminaua a Rauenna, & al Pò: & dall Oriente co i lidi dilettenoli, & ameni del mar Ionio. Nella qual Prouincia era per tutto pieno di persone nobili, che si ritirarono nelle lagune.*

*Si conosce anco la parità ne gli habitatori di esse Isole, la qual conseruatrice d'ogni consortio humano, ui era in molta perfettione. Perche ui uiueua con ugual conditione, così il pouero, come il ricco; & ui usauano un medesimo cibo; & habitauano stanze pari d'altezza, & di capacità, & fatte tutte ad un modo, per essere interamente, si come d'animo, così anco di cose esteriori uniformi, & concordi. Acciochè non fosse cosa fra loro, per la quale hauessero cagione d'inuidarsi l'un l'altro, uitio nel uero, che ha sempre corrotto il mondo.*

*Et ogni contesa fra loro (se pure ue ne era alcuna) nel fare il sale, usando in luogo di falci, & di aratri, il cilindro, col quale si spiana, & si assoda il terreno, & il luogo ugualmente, doue si fa il sale. Dal quale essi ne traheuano quell'utile, che gli forniua delle cose necessarie al uiuere humano, & ciuile. Si soggiugne poi:*

Moneta illic percutitur quodammodo victualis.

*cioè ui si batte moneta non per ammassar nelle casse, ma per spendere alla giornata, mostrando ad un certo modo, che fosse di rame, & picciola, & usuale per lo continouo uso, che corre di giorno in giorno per lo bisogno delle persone; percioche per altro,* Habitatoribus, *dice egli,* una copia est, ut solis piscibus expleantur. *Dal qual luogo si caua, col dire,* Percutitur, *che non è vero, come scriuono alcuni, ch'i Veneti hauessero licenza di batter moneta da Ridolfo Imperatore l'anno 924. Perche nel principio della Republica i Veneti ordinarono Zecca per uso loro, si come anco il predetto Ridolfo confessa il medesimo, nel suo priuilegio, dicendo:* Simulque eis numi monetam concedimus, secundum quod eorum Prouinciæ Duces, a priscis temporibus consueto more habuerunt.

*Vediamo etiandio per l'inscrittione di questa lettera (interpretata male da chi stampò l'opere di Cassiodoro) percioche trouando,* Tribunis Maritimorum, Senator, *PP. diste se le due PP. in Popolo, douendole di*

*stendere*

Digitized by Google

*ſtendere in,* Pręfectus Prætorio, *ch'era cognome di Caſſiodoro, Senatore, & Prefetto del Pretorio, all'hora dignità in vſo di quella gente, quaſi diceſſe,* Tribunis Maritimorum, Caſſiodorus cognomento Senator, Præfectus Prætorio ſcribit; *che i Tribuni, a' quali egli ſcriue, & non ad vn ſolo, era il Conſiglio Grande della Republica, dal quale procedeuano tutte l'attioni dell'antico gouerno. Che quando vi foſſe ſtato vn ſolo Tribuno (ſi come alcun dice, che vi fu per vn tempo) non harebbe detto Tribunis, ma Tribuno: onde in ogni luogo, doue ſi legge, al Tribuno, Senatore, & Popolo, è con errore: & così doue ſi legge, Tribunus Venetiarum, ſcriuendo Caſſiodoro a Tribuni, & non il Tribuno a Caſſiodoro.*

*Era per tanto all'hora, come baſe del gouerno, il Conſiglio generale delle genti, ridotte nelle lagune. Percioche eſſendoui rifuggiti diuerſi popoli, è veriſimile, che ſi riduceſſero inſieme per deliberare intorno alle coſe loro, ò ogni Iſola da per ſe co' ſuoi habitanti, ò tutte inſieme in vn luogo ſolo a certi tempi ordinati. Nelle quali adunanze publiche, trouandoſi tutto il corpo delle perſone, atte a ciò, ſi trattauano le facende. Queſto principale, & ſaldo fondamento della Republica fu ſempre conſeruato nel ſuo vigore, così in tempo de i Tribuni, come anco de i Maeſtri de Caualieri, & de Dogi; quantunque alterato dal più al meno. Et ſe bene non ſi troua eſpreſſa mentione di queſta parola, Conſiglio Grande, auanti l'anno 1120. ò iui intorno, ſe ne ha però notitia, a chi oſſerua bene le ſcritture antiche. Et per confermatione di quanto ho detto, aggiungo, oltre alla lettera, queſti altri luoghi, tratti da approuate ſcritture. L'anno 958. di Chriſto, & 538. della Città; facendoſi prouiſione ſopra coloro, che vendeuano i Chriſtiani per ſchiaui, ſecondo l'abuſo di quei tempi, ſi legge nella deliberatione della prohibitione, queſta clauſula.*

Riuoalto in Curte Palatij. D. Petro Duce Candiano, vna cũ D. Bono, egregioque Patriarcha, & cum Venerabilibus Epiſcopis, & primatibus noſtris, in publico placito; *cioè in Conſiglio grãde, che così vuol dire quella parola, Publico Placito, cioè nell'adunanza publica, & generale del Corpo del Conſiglio; doue erano i primati, cioè, Tribuni, ò Conſiglieri del Doge. Et l'anno 979. in vna carta di quietatione, fatta da Vital Candiano figliuolo di Pietro Doge, che fu morto dal popolo, & Patriarca di Grado, ſi legge.* Quod nos per Comune conſilium dediſtis Valdradę matrineæ meę. Per comune Conſi-

Consiliũ, *cioè per lo Consiglio Grande, e per consenso del publico, adu-nato in Consiglio. Et l'anno* 1009. *si troua scritto.* Tempore Odonis Ducis fuerunt oẽs Equilenses interpellati de decimo in publi-co placito, *cioè in grã Consiglio. Et l'an.* 1015. Otho Dux vna cum Iudicibus terrę, & populo Venetię: *cioè col Consiglio. Adunque si vede, che ci era il consiglio: & ch'era nato ab antiquo, & non ne' tempi del Ziani Doge, che fu l'anno* 1173. *come scriue il Giannotti. Il qual Consiglio hora scemato, & hora accresciuto dalla lunghezza del tem-po, & da gli accidenti corsi in spatio di* 800. *anni, con nuoue riforme, fu poi l'anno* 1297. *stabilito di nuouo, felicemente, come si vede. Ci era medesimamente, oltre al Gran Consiglio, vn corpo de' più vecchi, & esperimentati delle cose del mondo, che si chiamaua Senato, doue i Tri-buni, ne' primi tempi, & poi i Dogi ne gli anni sussequenti, proponeua-no le materie importanti, & vi si deliberaua secondo il bisogno. Il qual corpo forse era quello, che hoggi è detto Quarantia Criminale, della quale non si ha cognitione alcuna, quando nasceſſe. Et questi tali del Senato, crederò, che si chiamassero per ordinario Senatori; perche fra diuersi testimoni sottoscritti nel testamento di Giustiniano Partecipa-tio Doge decimo, vn di loro sottoscriue in questa maniera.* Ego Ioan-nes Senator, & Germanus D. Iustiniani Hypati. *Et ancora che si potesse opporre, che questa voce Senatore fosse famiglia; percioche fra le case Venete era anco la Casa Senatora, ò Sanadora; si può rispon-dere, che la detta famiglia non venne a Venetia, se non l'anno* 912. *& la soprascrittione fu fatta l'anno* 829. *onde non si può credere se non che fosse di dignità, & Giouanni fosse vno del corpo de i Senatori.*

*Similmente i Tribuni furono capi di tutto il corpo della Republica. I quali Tribuni s'introdussero dopo il primo gouerno de i Consoli. Per-cioche essendo ricorsi in queste Isole diuersi popoli, è verisimile, che i me-no potenti, & di poca fortuna hauessero l'occhio, & ricorressero per con siglio, & per fauore a i più potenti, & di maggior fortuna. Dal qual ricorso, & concorso, si dee credere, che nasceſſe l'ordine de i capi gouer-nanti, oltre all'ordinario della natura, che vuole, ch'ogni corpo habbia capo. Percioche ò in ogni Isola da per se, ò tutti gli habitanti dell'I-sole, ridotti in vn Consiglio generale, si crearono i Rettori; di maniera che dalla publica adunanza nacquero i Magistrati. I quali nel prin-cipio dopo i Consoli, furono i Tribuni. Percioche i Consoli furono in tẽ-po, che l'Isole non erano ancora piene, & all'hora, che si attendeua alla*

*fabrica*

*fabrica di Rialto, con animi dubbiosi, se si doueua stare, ò nò in queste acque. Iquali Consoli durarono per lo spatio di 30. ò 34. anni al più, dopo la prima edificatione di Rialto. Concioßia che comparendo di continouo, dalla Prouincia di Venetia in queßi luoghi, huomini di altre città, che di Padoua, sopra a' quali i Padouani non haueuano auttorità alcuna, ceßarono i Consoli, & furono dal publico placito, & consenso del Consiglio de gli habitanti, creati Rettori, & capi della Republica non vn solo, ma diuersi. I quali Rettori diuisi per ogni Isola, essi chiamarono Tribuni. Percioche, ò deriui questo nome dalla Tribù secondo la consuetudine Romana, ò da auttorità militare, ò da qual si voglia altra cagione, in questa parte Tribuno non vuol dire altro, che Protettore, difensore, capo, & gouernatore di coloro, da' quali era eletto. Il qual' titolo correua all' hora, & era comune per tutte le prouincie di Venetia, & dell' Istria, & per diuerse altre parti tenute in Italia in quel tempo da' Greci; come titolo non punto superbo, ò gonfio; ma significatiuo di dominio libero, & volontario. Mi souiene hauer letto in una esamina, fatta l'anno 804. da Izzone, Cadolao, & Aione Conti, & Commessari in Istria di Carlo Magno, sopra l'estorsioni, fatte a quei popoli da vn Duca Giouanni gouernatore in quella Prouincia, per nome del detto Carlo, essendoui assistente Fortunato Patriarca di Grado, queste parole intorno alla dignità del Tribunato, dell'Hypato, & de gli Escusati; uoci non bene intese da molti, & però da me poste in questo luogo, a dichiaratione di molti passi, che si leggeranno più oltre.* Ab antiquo tempore dum fuimus sub potestate Græcorum Imperij *(così dicono gli Istriani nella detta esamina)* habuerunt parentes nostri consuetudinem habendi actus Tribunati, Domesticos, seu Vicarios, nec non Lociseruator *(erano tutte le predette uoci di dignità)* & per ipsos honores ambulabant ad cõmunionem, & sedebant in consessu vnusquisque pro suo honore. Et qui volebant meliorem honorem habere de Tribuno, ambulabat ad Imperium, qui illum ordinabat Hypatum. Tunc ille qui Imperialis erat Hypatus, in omni loco secundum illum Magistratum Militum præcedebat: *Et più di sotto.* Græcorum tempore omnis tribunis habebat. Excusatos quinque, & amplius, &c. *I Tribuni adunque si crearono, non solamente dal principio, & fino a tempi del primo Doge, che fu Paulucio l'anno 697. ma per molti, & molti anni da poi. Si troua che del 756. che fu l'anno 59.*

dopo

*dopo l'erettione del Ducato, Domenico Monegario Doge Sesto, hebbe per assistenti due Tribuni datili dal Gran Consiglio, per raffrenare alquãto la troppo licentiosa auttorità, ch'egli haueua. Et nel testamento di Giustiniano Doge X. l'anno* 828. *sono diuersi Tribuni sotto scritti come testimoni, in questa forma:* Carolus Tribunus filius Bonosi Tribuni, & Primates Basilius Tribunus ex præcepto Domini Iustiniani Hypati. Signum mei Ioanazzi Tribuni. *Et l'anno* 880. *è scritto in vna carta d'accordo fra il Doge Orso, & Valperto Patriarca d'Aquileia.* Ego Armatus Tribunus de Luprio. Ego Vigilius Tribunus de Geminis; *di maniera che si vede, che non erano Tribuni, cioè della famiglia Tribuna, ma Tribuni, cioè capi, & gouernanti, l'vno di Luprio, ch'era Isola nel Sestiero di Santa Croce, che hora è chiamata dell'orio, & l'altro dell'Isole Gemine, dette Gemelle, ch'erano nel Sestiero di Castello, oue è l'Isola di S. Lorenzo hora & di S. Giouanni in Bragora, ma però auanti che Venetia fosse così folta di habitationi, & diuisa in Sestieri. Et l'anno* 983. *si fà mentione in vn'altro stromento di patto, di vn Pietro Andreardo Tribuno. Onde per questo si comprende, che gli scrittori, che dicono, che dopo il primo Doge non si troua mentione alcuna de Tribuni, s'ingannano, si come anco s'ingannano tenendo, che i Magistrati, & Giudici nella Republica furono introdotti, & creati nel tempo del Doge Sebastiano Ziani. Percioche del* 809. *nel quale il Dogato fu tradotto da Malamocco a Rialto, si troua, oltre a'Tribuni, fatta mentione de i Giudici. Conciosia che in uno stromento del Doge Angelo Participatio primo Doge in Rialto del* 809. *si legge.*

Ego Angelus Participatio mea manu scripsi.

Ego Petrus Caloprino Iudex, manu mea scripsi.

*Et l'anno* 892. *si legge in uno altro priuilegio fatto alla terra di Chioggia.*

Ego Petrus Forentio Iudex mea manu scripsi.

*Et l'anno* 997. *in vno accordo publico è scritto.* Decreuimus omnes tam Iudices, & nobiles homines Venetiæ, quàm mediocres a maximo vsque ad minimum, hanc paginam fieri D. Petro Vrseolo, &c. *Et l'anno* 1006. *gli huomini di Capo d'Argere dicono in vna compositione de' loro confini col Doge.* Quoniam a præsenti die venimus in lege, & iudicium ante vestram præsentiam, & uestrorum nobilium Iudicum terræ, & parte bonorum hominum

ibidem

Digitized by Google

ibidem adsistente. *Et l'anno* 1005. Residentibus D. Duce, & Dominico Episcopo Riuoaltensi, seu Leo Episcopo Methamaucensi, Iudices, & magnorum uirorum conglobatio persistentes. *Et l'anno* 1015. Nos Otho Dux unà cum Iudicibus terræ. *Et l'anno* 1100. Nos Ordelafus Faletro Dei gratia Dux Venetiarum, cum nostris Iudicibus, &c.

Ego Petrus Baduarius Iudex.

Ego Dominicus Faletro Iudex.

Ego Dominicus de Canale Iudex, &c.

*Le quali tutte memorie auanti a Sebastiano Ziani, che fu del* 1173. *fanno fede di quanto ho detto. Onde si dee dire, che nel suo tempo non cominciassero i Giudici nella Republica, ma s'ampliassero in maggior numero, che non erano per l'adietro, si come s'è poi fatto sempre, secondo l'occorrenze delle cose.*

*Ma ritornando noi di nuouo a i Tribuni, Niccolò Zeno amplissimo Senatore, & di molta auttorità per l'esatta cognitione, ch'egli haueua dell'antichità Venete, scrine, che dopo i Consoli, entrarono diuersi Tribuni al gouerno, i quali durarono per lo spatio di cinquanta anni. Et dopo loro fu fatto un Tribuno solo, che gouernò l'Isole per ottanta anni continoui. I quali finiti si fecero Tribuni in luogo di un solo, & questi mantennero la Republica per* 130. *anni, a quali dieci si aggiunsero poi due Tribuni, all'hora che si fabricò la Città di Heraclea, che si chiamò dopo Città Noua, onde furono dodici, che durarono fino all'an.* 697. *nelquale fu creato il primo Doge. La quale opinione del Zeno non è punto contraria a quanto ho detto, intorno al corpo della Rep. Perch'egli ragiona solamente quanto a i Tribuni, come capi, & non quanto a gli altri membri d'essa Rep. prouati da me con scritture antiche, & degne di fede, & senza oppositione alcuna. Tuttauia mi rimetto in questa parte a tutti coloro, che hanno migliore, & più piena intelligenza di me, in così fatta materia. Hora durando ancora il gouerno de' predetti dodici Tribuni (i quali mentre che fra loro contendeuano della precedenza, diedero occasione a i Longobardi d'assalire senz'alcuna resistenza i loro confini) auuenne che alcuni de' popoli circõuicini, uscendo a usanza di Ladroni, quasi per comun consiglio, da diuerse bocche de i fiumi assalirono la città di Heraclea, cioè città Noua, di Grado, e di Rialto. Et alcune naui di mercãtie uenute di Leuante, & malamẽte guardate, & custodite da i Veneti, furono prese da i Corsari, entrati di notte nelle*

lagune; prima che le guardie, auiluppate nel ſonno, haueſſero potuto ſapere, che gente gli haueſſe aſſaliti. Ma conoſciuta la coſa, & leuato il romore dell'altre naui uicine a quelle, ui concorſe diuerſa gente, & uennti alle mani co i corſari, ui ſi fece un mezo fatto d'arme, nel quale ui furono ammazzati, & feriti molti, così dall'una parte, come dall'altra. Perche ripieno ogni coſa di lamenti, & di doglienze, ſi adunò il Conſiglio in Heraclea. Nel quale eſſendoſi diſcorſo lungamente ſopra la conditione di quei tempi, & conſiderate le forze de uicini popoli, & lo loro, cominciò ciaſcuno a ricordare diuerſi rimedi per aſſettar le coſe loro. Alla fine uenuti in conteſa per la diuerſità de pareri, Chriſtoforo Patriarca di Grado, huomo ſingolare di uita, & di lingua, dopo una lunga, & graue oratione, gli conduſſe a far deliberatione di creare un capo della Republica. Ma innanzi che ſi veniſſe all'atto, penſarono a due coſe. L'una all'auttorità, ch'egli douesſe hauere, & al nome, col quale ſi douesſe chiamare; & l'altra a prouenti, che gli ſi haueſſero a dare per ſoſtentarlo. Quanto alla prima, conſentirono nel nome di Doge, parendo loro, che queſta uoce di Re foſſe troppo inuidioſa, & già diſuſata in Italia. Concioſia ch'i Veneti hebbero ſempre in odio così i nomi, come anco i coſtumi, che moſtrano troppa ſuperbia. Et già nell'età de noſtri auoli, all'hora che Federigo III. Imp. venne a Venetia, offerì a queſta Città la dignità Regia. Con tutto ciò neſſuno hebbe ardire di parlare in Senato di queſto nome, come di coſa troppo inſolente. Onde poſtogli il titolo di Duca, già frequentato in diuerſi luoghi in Italia; come titolo non punto faſtoſo; uollono, che egli foſſe ſopraſtante alle cauſe, le quali appartenenano alla ſalute, & dignità publica. Et che poteſſe fare adunare il Conſiglio a ſuo beneplacito, & conſtituire Tribuni, & Giudici, i quali amminiſtraſſero giuſtitia nelle coſe priuate; con queſto però che foſſe lecito a gli aggrauati, di ricorrere al Doge per aiuto. Et che per ſuo ordine ſi adunaſſe il clero, & il popolo; & hauendo eletto, preſentaſſero l'eletto al Doge, il quale gli deſſe l'inueſtitura. Quanto alla ſeconda deliberarono; acciochè il Doge poteſſe mantener la riputatione, & un tanto grado di maggioranza, di dargli Heraclea per ſede, & così fecero tutti i ſerui liberi, obligandoli al Doge in certe coſe. Et ſtatuirono, che tutte le famiglie di Canorba, Remondina, Pigneda, Plaue, & Lidi, gli portaſſero, grano, legne, carne, & uini, ſecondo il poter di ciaſcuno. Oltre a ciò gli aſſegnarono terre publiche, & uigne. Così dice Niccolò Zeno.

Fatte

*Fatte queste cose ridussero in Heraclea, dove le pratiche, & le concorrenze de i Tribuni furono tante fra loro, che non si potendo per ciò eleggere alcun di essi, fu gridato Doge a voce di popolo.*

## Paoluccio Anafesto Doge primo. anno 697.

*Paoluccio Anafesto, cittadino Heracleano, della famiglia Anafesta; nobile, & sauio huomo, & di molta bontà. Et gli diedero giuramento, ch'eserciterebbe l'officio suo legalmente, & senza rispetto alcuno, & lo messero in sedia con semplici cerimonie. Ora Paoluccio per corrispondere all'espettatione del popolo, & de principali, tutto intento al beneficio commune, si mise a rassettare in miglior forma lo stato della Rep. & ordinò guardie a i fiumi, e gli fece forti con le castella: & volle, che ogni terra, secondo il suo grado, tenesse un certo numero di legni apparecchiati per ogni occorrenza. Contrasse etiandio amicitia con Luitprando Re de Longobardi, & ottenne da lui confermatione di alcuni capitoli, per i quali acquistò, non pure a se medesimo, ma anco a tutti i suoi cittadini, & sudditi diuersi fauori, & immunità, mantenendosi in gratia con quella gente efferata. Et pose i confini di Heraclea, insieme con Marcello Maestro de Caualieri, dalla Piaue maggiore fino alla Piauicella. Et hauendo gouernato 20. anni, 6. mesi, & 8. giorni (ne quali si dee credere, ch'operasse diuerse cose importanti, estinte dalla lunghezza del tempo, & dalla carestia de gli scrittori) si morì, con somma lode di buon Doge in Heraclea, & ui fu seppellito.*

## Marcello Tegaliano Doge II. anno 717.

*Vedendo i Prouinciali, che il costui Principato era riuscito mirabilmente a profitto loro, & che sotto la fortuna sua si poteua sperare vtile, & grandezza allo Stato, ridotta la dieta vniuersale in Eraclea, l'anno 717. crearono in luogo del morto, Marcello, ch'era Maestro de Caualieri. Perciochè, con tutto che il Prencipe fosse supremo, ui erano però i Tribuni col Maestro de Caualieri, che rappresentauano insieme col Doge la Signoria. I quali nomi d'officij erano stati introdotti in Italia da i Greci, come s'è detto altroue. Costui fu prudente huomo, utile, & valoroso nell'armi. Et ancora che non hauesse occasione*

di guerreggiare, difese col mezo di Papa Gregorio Secondo la Chiesa, & il Patriarca di Grado, molestato grauemente da Serenio Patriarca d'Aquileia, fauorito dal Re Liutprando. Et essendo stato noue anni, & giorni 21. in gouerno, mancò in Heraclea sua patria.

## Orso Hipato Doge III. anno 726.

A Marcello successe l'anno 726. Orso Hipato, anco esso Heracleano, & di nobil prosapia, ilquale con molte opere illustri, acquistò nome honorato di Prencipe singolare. Percioche hauendo Liutprando posto l'assedio a Rauenna, & presa, & distrutta l'armata greca, l'Esarco Paolo si fuggì a Orso, dal quale cortesemente raccolto, gli fu data speranza di bene. Et non molto dopo, fatta ad instanza di Papa Greg. II. vna assai grossa armata per quei tempi, non solamente ribebbe Rauenna, trahendola dalle mani de i Longobardi; ma prese Ildebrando nipote del Re, & uccise Paredo Duca di Vicenza, & rimesse in Stato lo Esarco; & questa fu la prima impresa, che facessero i Venetiani con l'armi. Ma ritornato poi a casa, come trionfante, & suscitatasi discordia ciuile per le cose di Iesolo, & imputata a lui, come partiale, fu crudelmente ammazzato. Costui fu Hipato Imperiale, cioè Consolo; altri dicono, che era della famiglia Hipata, laquale venuta da Padoua, fu poi chiamata Dandola. Ma difficilmente si può intender la verità in cose antichissime, & trattate tanto oscuramente da gli Scrittori. Basta che questa uoce Hipato, laquale è greca, era titolo di dignità, col qual titolo furono honorati diuersi Dogi, si come s'è detto di sopra. Et visse due anni, & cinque mesi.

## Theodato Hipato, Doge IIII. anno 742.

Dopo la morte d'Orso, nacque nuouo disparere fra le brigate. Percioche alcuni teneuano, che fosse miglior vn Magistrato annuale, che vn perpetuo: percioche se il temporale era maluagio, finendo in capo dell'anno, si poteua col mutarlo, sperare col reggimento, che fosse buono. Finalmente dopo molte dispute accordati insieme, crearono un Magistrato per vn'anno, con titolo di Maestro de soldati secondo l'vso de' Greci di quel tempo, i quali teneuano che il Maestro per dignità precedesse al Tribuno. Il primo adunque fu Domenico Leone:

dopo

Digitized by Google

dopo il quale seguì Felice Cornicola, & dopo lui Theodato, già figliuolo del Doge Orsò: alquale in capo all'anno successe Giuliano, fatto Hipato per il suo molto valore. L'ultimo fu Giouanni Fabriciaco, che poco dopo fu priuato di quello honore, & accecato. Il popolo adunque, fatto certo per spatio di quasi cinque anni, di quanto poco utile fosse quel Magistrato per molti accidenti seguiti, ridotto a Malamocco, per rispetto delle guerre passate fra le città di Heraclea, & di Iesolo, che distrussero l'una, & l'altra città, tornarono di nuouo all'elettione del Doge. Et l'anno 742. diedero il Prencipato a Theodato Hipato Imperiale, & statuirono, che per l'auuenire, il Trono ducale stesse in Malamocco, florido fra tutte l'altre in quel tempo per huomini, & per ricchezze: & così questa fu la seconda città, che fosse honorata di tanto eccellente persona, come è il Doge. Hora costui confermò i confini antichi di Heraclea, chiamata hoggi Città Nuoua, con Aistolfo Re de Lõgobardi, & fece diuerse altre cose a prò del gouerno. Ma venuto poi alla fine in differenza col detto Rè, & aspirando anco a vendicar la morte di suo padre, & fortificando perciò il Castello di Brondolo per sua sicurezza, Galla seditioso, & cattiuo huomo, dato a credere al popolo, per ordinario volubile, & leggiero, che Theodato facesse quello edifitio con animo di farsi tiranno assoluto della Republica, lo commosse di maniera, che Teodato, in capo a 13. anni fu preso, & priuato de gli occhi, & del Prencipato insieme.

## Galla, Doge V. anno 755.

ET Galla, corso a Malamocco, poi che vide effettuato il suo disegno, si fece crear Doge l'anno 755. Ma non andò molto, che i cittadini, fatti accorti del suo andamento, leuati a rumore, & postogli le mani addosso, gli tolsero gli occhi, & lo mandarono in esilio perpetuo. Et così lo huomo empio hebbe il fine condegno all'opera sua, dopo vno anno, altri dicono due, & mesi due.

## Domenico Monegario, Doge VI. anno 756.

HAuendo per tanto la città conosciuta la perfidia di Galla, & vedendo per le cose passate, che era necessario affrenar l'auttorità del Prẽcipe in qualche maniera, creato Domenico Monegario l'an. 756.

gli

gli dierono due Tribuni per compagni, i quali mutandosi d'anno in anno, si trouassero con lui presenti all'espeditioni delle facende. Et questa fu la prima volta, che si comincio a temperar con leggi la potenza del Doge, dalquale esempio, credo io, che fossero tratti i Correttori, che si fanno nella morte del Doge. Ma essendo egli di fiera natura, & viuace, & dando altrui giusta cagione di pensare a liberarsi dal suo tirannico giogo, poiche disprezzaua i due Tribuni, datigli dal Consiglio, il popolo impatiente della seruitù, come quello, ch'era nato libero, sollcuatosi, lo priuò del Prencipato, & de gli occhi, l'anno quinto, altri dicono, ottauo del suo Magistrato.

## Mauritio Galbaio, Doge VII. anno 764.

ET in suo luogo posero Mauritio Galbaio Heracleano, prudente, nobile, & ricco huomo, l'anno 764. in Malamocco. Et era anco egli Hypato, & si portaua ottimamente nella cura del suo gouerno. Percioche hauendo cura a far nauigare, & a cresçer l'entrate, s'era acquistato fama d'ottimo gouernante. Nel cosi ui tempo la Chiesa di Grado fu molestata molto da suoi nemici; onde i Vescoui d'Istria toltisi dall'obedienza di Grado, il Prencipe dolente, che quella Chiesa scemasse di riputatione, mandò al Papa, Magno Prete, Scriuiano, & Costantino Tribuno, suoi Oratori, per rimediare a tanto disturbo; ma essendo il Papa venuto a morte in quei giorni, non si fece nulla. Oltre a ciò si creò il primo Vescouo in Castello Oliuolo. Il popolo adunque veduta la buona mente del Doge, & desiderando di mostrargli qualche segno dell'amorenolezza, & riuerenza, che gli portaua, gli diede per compagno nel Prencipato Giouanni suo figliuolo. Et all'hora cominciarono i Vinitiani a vedere in vn tempo medesimo due Prencipi nella Republica, lasciando con questo fatto, pessimo esempio a suoi successori. All'vltimo retto lo Stato per lo spatio di 23. anni, si morì felicemente.

Onde Giouanni rimasto solo, & fatto dissimile al padre (ilquale viuendo ricopriua con le honorate sue attioni i difetti del figliuolo) non hauendo rispetto alcuno al commodo della patria, operò di modo, che gli fu dato per collega Mauritio suo figliuolo. Sotto il suo reggimento il mare crebbe tanto, che quasi tutte l'Isole furono affondate dall'acqua. Indi a non molto il Doge mandò Mauritio a Grado ad occidere il Patriarca Giouanni. Et hauendo Mauritio presa la terra, il Patriar

ca

*ca prima fu ferito, & poi gettato a terra da vna altißima torre. Per queſta opera così ſcelerata, Fortunato parente del morto, & ſuo ſucceſſore nel Patriarcato, gli congiurò contra. Et nella congiura furono Obelerio Tribuno di Malamocco, Felice Tribuno, Demetrio Marimano, Foſcaio Giorgi, & molti altri, a' quali diſpiaceuano ſommamente l'opere de i due Dogi. Et riſtretti inſieme eleſſero di commun ſenſo per legittimo Doge, il predetto Obelerio. Onde Giouanni, & Mauritio ſpauentati, ſi fuggirono, Giouanni a Mantoua, & Mauritio in Francia; doue finirono la vita loro. Hauendo Giouanni col padre Signoreggiato noue anni, & altri noue dopo il padre, & con Mauritio ſuo figliuolo ſette anni, che furono in tutto venticinque anni.*

## Obelerio Doge VIII. Anno 804.

*I Congiurati adunque ritrouandoſi nella Città di Treuiſo inſieme con altri Venetiani, fatta l'elettione d'Obelerio Obelerij, altri dicono Antenoreo l'anno 804. & ſentendo la fuga de i Dogi, conduſſero il nuouo Prencipe alla ſua conſueta reſidenza; doue ricenuto da Veneti con ſolenne honore, gli fu poi dato per collega, Beato ſuo fratello. Et poco dopo fu diſtrutta la città di Heraclea, cioè, Città noua, dicono alcuni da i Veneti per l'odio, che portauano a i Dogi mandati in eſilio, & altri dicono da Pipino, che moſſe guerra ad inſtanza di Fortunato Patriarca, per vendicarſi della morte di Giouanni. Atterrata adunque Heraclea; le famiglie nobili ſi riduſſero a Malamocco, a Rialto, che cominciaua a fiorire a Torcello, & ad altre Iſole circonuicine. In queſti medeſimi tẽpi venne a Rialto, Niceta Patritio, Generale dell'Imperatore d'Oriente, eſſendo ſtato raccolto con molta corteſia, creò Spatario Imperiale, il Doge Obelerio. Et nel partirſi menò con lui a Conſtantinopoli Beato, Chriſtoforo Veſcouo Oliuolenſe, & Felice Tribuno, doue furono confinati; perche s'intendeuano co i Franceſi. Ma non molto dopo, Beato ottenuto dall'Imperatore il titolo d'Hypato, ſe ne tornò felicemente alla patria; & gli fu anco aggiunto per terzo Doge, con conſenſo de gli altri due, & confirmato dal popolo, Valentino loro fratello. Et mentre coſtoro vnitamente attendeuano al Reggimento della creſcente Republica nacque la guerra di Pipino. Ilquale aſſalendo Malamocco abbandonato da ſuoi, che s'erano rifuggiti a Rialto, fu rotto dal valore de Vinitiani. Onde laſciata l'impreſa di penetrar più oltre in Rialto, meſſe*

Digitized by Google

*messe a ferro, & fuoco tutto il paese fino a San Michele di Brondolo. Scriuono alcuni, che Pipino, fatta la pace, venne a Venetia; & che essendo Obelerio bandito, percioche diedero la colpa a lui della guerra, fu richiamato a casa in gratia d'esso Pipino; dopo la cui partita, fu crudelmente ammazzato. Et che Beato gouernò dopo lui alcun tempo; & altri dicono Valentino. Ma in qualunque modo si sia, costoro durarono nel prencipato sei anni in tutto, cominciandosi da Obelerio. Et secondo alcuni, portarono il Trono Ducale in Rialto. Percioche nella sala del Gran Consiglio, doue erano ritratti i Dogi, attorno attorno nelle lunette sotto il Cielo d'essa sala, & di sopra alla historia di Federigo, si comìnciana da questo Beato, ilquale era posto l'anno 807. & haueua attorno la sua figura l'infrascritto Breue; Et così parimente haueuano tutti gli altri di mano in mano, quasi ch'egli fosse stato il primo Doge in questa Città, ilche si vede anco al presente, essendo stati tutti i predetti ritratti rinouati, co i suoi breui in mano del medesimo tenore, che erano già innanti che i vecchi si abbruciassero. Il Breue adunque del presente Doge era, & è tale.*

Fratris ob inuidiam Rex Pipinus in Riuoaltum venit,
Defendi patriam sibi gratificatus.

## Angelo Participatio Doge IX. Anno 809.

*Mà l'anno 809. fù fatto Doge, dopo i predetti, Angelo, detto anco Agnello, nelle scritture antiche della famiglia Participatia, ò Particiaca, conuertita poi in Badoara, di Heraclea. Et in fatto, chi dice in Malamocco, & chi in Rialto, come benemerito della Republica, percioche s'era portato ottimamente nella guerra con Pipino. Nel cominciamento del suo Prencipato, fece Vescouo di Torcello Giusto suo figliuolo, & Giustiniano ch'era il maggiore; lo mandò a Leone Imperatore di Costantinopoli, sì perche fosse honorato di qualche dignità; & sì perche s'intrinsicasse con quella Corte a beneficio della sua Città: conciosia che quella con questa furono sempre corrispondenti per la conformità de i negotij, percioche l'una è sostegno dell'altra: essendo per rispetto del mare, quella capo dell'Oriente; & questa senz'alcun dubbio dell'Occidente. Dalqual Leone raccolto gratiosamente, fu fatto Hipato. In tanto suo padre, s'era fatto dar per collega Giouanni l'altro figliuolo. Il che inteso da Giustiniano, sdegnato grauemente, che*

gli

Digitized by Google

gli fosse preposto il fratello nell'amministratione, ritornando alla patria, non volle andare a palazzo; ma alloggiò con la moglie Felicita, nel monasterio di San Seuero, che all'hora era Badia, & si chiamaua di San Gallo. Finalmente, pacificato col padre Giustiniano, entrò Doge con esso lui; & Giouanni non molto ben veduto dal popolo, perche non vsaua rettamente la Signoria, fu confinato a Zara: ma rotti i confini, si fuggì in Francia. In questi tempi seguì quella nobile diuisione fra Carlo Magno, & l'Imperator Greco, fatta fra loro de gli Imperij, per la quale i Venesi posti nel mezo, come confermi in questa parte tal'uno, & l'altro di loro; rispettati dall'uno, & dall'altro, restarono nella lorp antica libertà. Concioßa che conuenutisi i due Imperatori insieme, terminarono in questo modo. Che restassero esenti, & liberi dall'Imperio dell'uno, & dell'altro, tre Ducati, che all'hora si trouauano in Italia, cioè il Ducato Romano, che conteneua tutto il paese da Perugia fino a Capua, inclusiuamente, eccetto Gaeta, che era della giurisdittione di Napoli. Il Ducato di Beneuento in confino di Puglia, abbracciana altro tanto dall'altra banda d'Italia, distendendosi fino al mare, & contenendo tutto quello, che al presente si chiama l'Abruzzo; Il Ducato Venetiano, che consisteua di sette città Episcopali, cioè di Grado, di Caorli, di Heraclea, d'Equilo, di Torcello, di Malamocco, & di Castello. I termini delli due Imperij furono, che l'Orientale, sotto il quale era la Puglia, la Calabria, la Sicilia, & il Ducato di Napoli finisse a Gaeta. Che il restante d'Italia non esente, restasse a Carlo; onde perciò furono di suo dominio, la Toscana di quà da Perugia, la Riuiera di Genoua, la Lombardia, & ciò che è di quà dal Lago di Garda. L'Esarcato di Rauenna, et il Ducato di Spoleto, cõ la prossima Marca, ch'era tutto vno stato; perciochè all'hora il Ducato non era di S. Chiesa, se non in quanto, che vi era la donatione di Costantino; il qual Ducato fu poi l'anno 1274. restituito alla Chiesa da Ridolfo. Dalla banda di quà, che è l'Istria, ch'era parte del Ducato del Friuli, terminasse l'Imperio di Carlo, la quale Istria era prima de Greci, cõ la Dalmatia. Onde i Veneti restarono come liberi nel mezo per la detta diuisione. Della quale parlando Gottifredo auttore antico dice, fra molte altre cose, queste parole: Regni Caroli intererat terminus a Bulgaria siue Illirico vsque ad Hispanos, atque a Danis usque ad farum Siciliæ, exceptis adiacentibus regionibus, utpotè, Boemia, Dalmatia, Histria, Venetię, & Britannia.

*Vgone parimente, & Pontio, vniformi ſcriuono,* Niceforus ad Carolum Magnum, deſignatum Romę Imperatorem, Legatos miſit, & firmiſſimum cum eo fœdus compoſuit; totamque Venetiam ſponte ceſſit &c. *Et oltre a cio ſi nota, che ſcriuendo Carlo predetto à Fortunato Patriarca di Grado, & conceden doli alcune immunità per tutto l'Imperio ſuo, nominando le prouincie, ch'eſſo dice eſſer ſotto il ſuo Imperio d'Occidente, non fa mentione alcuna della prouincia di Venetia, come quella, che non era nè dell'vno, nè dell'altro Imperatore. La qual coſa appariſce per ſcritture antiche de gli Imperatori che ſucceſſero, iquali confermano la predetta diuiſione, & attione. Percioche Lodouico II. Imperatore confermando il Decreto di Carlo, in vna ſcrittura mandata a Orſo Participatio dice;* Dux Veneticorum deprecatus eſt noſtram Maieſtatem, vt ex rebus ſui Ducatus, quæ infra ditionem Imperij noſtri exiſtere noſcuntur, confirmationis noſtræ præceptum fieri iuberemus. Per quod ipſi, ac Patriarca, Pontifices, atque populus ſibi ſubiectus, ſibi debitas res, abſque cuiuſpiam contrarietate, ſeu refragatione retinere quiuiſſent. Quemadmodum temporibus biſaui noſtri Caroli, per decretum cum Græcis ſancitum poſsiderunt. *Il medeſimo ſcriſſero Othone I. Lothario IIII. Federico I. Henric. VI. Othone IIII. & Federigo II. confermando il medeſimo: cioè, che Carlo face ſſe la diuiſione co' Greci, & laſciaſſe i Veneti liberi dall'vno, & dall'altro Imperio. Ora hauendo Angelo dato eſempio d'buon Prencipe; fatto vecchio, laſciò in capo a 18. anni tutto il peſo del gouerno a Giuſtiniano. Si dice, che ſotto lui s'ordinò il Conſiglio di due in due anni. Che gli furono dati alcuni aſſiſtenti, che poi furono chiamati Conſiglieri. Che fu conſtituito il Conſiglio chiamato hora di Pregadi, & Senato. Et che fu creata la Quarantia Criminale, & diuiſa la Città per Seſtieri. Ma difficile, & quaſi impoſsibile impreſa toglie colui, che vuole in tanta lunghezza di tempo, nelquale ſi ſono ſpente le memorie, & le ſcritture antiche, affermar la verità di queſte coſe, lontane da noi per lo ſpatio di tante centinaia d'anni, & ſenz'alcun lume. Ritratto per tanto in palazzo hebbe il preſente breue.*

Tecta palatina Communis paruula fundo,
Aedifico Sanctum Zachariamq;. Ilariumque.

Giu-

Digitized by Google

## Giustiniano Participatio, Doge X. anno 828.

*MOrto per tanto il vecchio Angelo, Giustiniano continouò nel Dogato. Ma percioche era mal sano, & poco sofferente delle fatiche, quantunque vigoroso d'animo, & forte, richiamò Giouanni da Costantinopoli, & fattolo partecipe della Signoria, volle (ritornato in gratia della plebe) che fosse suo successore. Diede poi soccorso con molte naui a Michele Imp. contra i Saracini, ch'andauano depredando l'Isole dei mari circonuicini: & l'aiutò due volte. Anzi scriuono alcuni, ch'egli andò la seconda in persona su l'armata; ma non trouando i nemici, ritornò a casa senz'alcun frutto. Il secondo anno del suo Principato, si hebbe il corpo di S. Marco, portato d'Alessandria da Bono da Malamocco, & da Rustico da Torcello, e riceuuto dai Veneti con tanto feruor d'animo & di deuotione, che lo constituirono loro Auocato, & protettore. Et Giustiniano ordinò, che gli si fabricasse vna Chiesa: laquale nel principio si chiamò cappella del Doge. Oltre a ciò ereße la Chiesa di S. Zaccaria, si come si è detto. Alla fine aggrauato dall'indispositione, si morì l'anno 829. altri dicono 830. & il secondo del suo Prencipato, & fu sepolto in Santo Ilario, Chiesa al presente distrutta, nel sepolcro paterno. Et fu il suo breue.*

Corporis alta datut mihi Sancti gratia Marci.

## Giouanni Participatio Doge XI. anno 829.

*MOrto Giustiniano, restò nel medesimo Principato, come era anco prima, Giouanni suo fratello, ma con più dura fortuna: percioche fu trauagliato da diuersi accidenti. Concrosia che Obelerio, che altre volte scacciato della patria, & del Dogato insieme, ritornato nella Prouincia, s'era ridotto a vna Isola detta Vegilia, assai ben habitata, trattando cose nuoue. Il Doge ciò sentendo, fatto esercito, gli mise l'assedio attorno. Ma quei di Malamocco, ch'erano andati in aiuto del Doge, si ribellarono, & entrati nella Città, si diedero ad Obelerio, che traheua l'origine sua da Malamocco. Giouanni adunque sforzato a partirsi, assedio Malamocco, lo prese, & l'arse. Indi ritornato a Vegilia la hebbe per forza, & preso Obelerio, lo fece decapitare: & mandata la testa a Malamocco, la fece appiccare in piazza, acciochè ogniuno la vedesse, & perciò temesse il suo Imperio. Fu anco molestato da Narentani,*

*auezzi co'legni loro a predar l'altrui robe nel mare; ma hauendo essi mandato uno ambasciatore, hebbero la pace da lui. Ilquale ambasciatore, essendo buono, prudente, & d'ingegno, si batteggio a persuasione del Doge. Concioscia che gli Schiauoni, fino a quel tempo, non haueuano ancora riceuuta la fede nostra: & come quelli che haueuano l'origine loro dai Gothi, attendeuano all'arte piratica. Ma non hauendo lungamente osseruata la pace, assalirono i Mercatanti Veneziani, che tornauano da Beneuento, & tolte loro le robe, gli gettarono in mare. Oltre a ciò gli fu congiurato contra da Carlo Tribuno figliuolo di Bonoso, ilquale era stato molto amico di Giustiniano, & era stato l'uno de i testimoni nel testamento, chiamato corrottamente da gli Scrittori Carosio. Costui fattosi capo di alcuni principali della Città, guido la congiura; onde il Doge fuggitosi in Francia a Carlo Magno, accettato da lui cortesemente, hebbe buona speranza d'esser rimesso in casa col suo aiuto. In tanto Carlo Tribuno occupo il Prencipato. Ilche dispiacendo molto a Basilio Trasimondo, a Giouanni Marturio, & a Domenico Orcianico con altri 30. appresso a' quali era odioso il Tribuno, partitisi da Rialto, se n'andarono a S. Martino di Stra, & poco dopo si partirono di uersi altri della Città, & gli andarono a ritrouare. Onde fatta assai buona massa di persone importanti, ritornati occultamente a Rialto, assalirono il Tribuno in palazzo, & per ordine dell'Orcianico gli trassero gli occhi, & lo cacciarono di Rialto. Con tutto ciò costui tenne il Dogato sei mesi. Et dopo il suo esilio furono ammazzati Diodato Gruro, Marino Patritio, Domenico Monetario, & Tribolo da Grado, suoi dipendenti. Et desiderando il popolo la ritornata del Doge, mandarono in Francia a richiamarlo, hauendo in quel mezo messo al gouerno, Orso Vescouo Olinolense, figliuolo del Doge, Basilio Trasimondo, & Giouanni Marturio, iquali, ritornato Giouanni, gli diedero il luogo suo con ogni integrità. Non molto dopo il Doge fatto nemico della casa Malatitia, che hoggi si è chiamata Bascia, preso da loro nella Chiesa di S. Pietro, & fattogli radere il capo, & la barba, lo confinarono a Grado. Doue preso habito monacale ui finì la sua vita. Et l'inscrittione in palazzo fu questa:*

Sub me, Sancti Marci Ecclesia Conditur,
Ibique corpus deponitur, Primicerius ordinatur,
Sancti Iuliani Ecclesia erigitur, tandē clericus diem clausi.

Pie-

Digitized by Google

## Pietro Tradonico Doge XII. anno 837.

*PArue alla Città, dopo Giouanni, di crear Doge Pietro Tradonico, detto anco Tradomenico, di nobilißima famiglia da Pola; ma lungamente ſtato in Equilo, & poi venuto ad habitare a Rialto, in quei tempi, che Pipino moſſe la guerra a Venetiani. Et eſſendoſi in quelle operationi portato aſſai bene; fu fatto Doge per li meriti ſuoi; ancora che egli faceſſe reſiſtenza d'accettar tanto grado, per le diſcordie, che correuano all'hora. Creato adunque dal popolo, deſideroſo, che il Prencipato non andaſſe per ſucceßione in una medeſima famiglia in Città libera, & commune ad ogniuno, ſi diede ad un retto gouerno, & hebbe per compagno delle ſue fatiche, Giouanni ſuo figliuolo, col quale, come perſone religioſe, & diuote, fabricò la Chieſa di San Paolo. Indi fu richieſto dall'Imperatore di Coſtantinopoli, che lo ſoccorreſſe contra a Saracini, & per queſto effetto venne a Venetia Theodoſio Patritio, il quale per nome dell'Imperatore creò il Doge, Proto ſpatario dell'Imperio. Fatta adunque un'armata di ſeſſanta galee, & accompagnatoſi co i Greci ſotto il Generalato di Giouanni ſuo figliuolo, s'azzuffò con Saba, Capitano de Saracini, dal quale prima i Greci, & poi i Venetiani, riceuerono una grauißima rotta. Dopo la quale ſcorrendo eßi per la marina, paſſarono in Dalmatia, & miſero fuoco in Oſſero; & di quindi paſſati in Ancona, danneggiarono grauemente per tutto. Hebbe anco, che fare con gli Schiauoni, percioche predando eßi i mercatanti Venetiani, vi fece l'impreſa in perſona. Ma finalmente venuto in accordo con Mio Principe della Dalmatia, gli diede la pace, & di quindi paſſato a Narentani rinouò la concordia con Droſaico, Giudice di quella gente. Voltatoſi poi contra Clindino con nuouo eſſercito, gli furono ammazzati più di cento huomini, onde mal contento, ridußſe l'eſſercito a caſa. Non molto dopo gli Schiaui; hauendo preſo di nuouo l'armi in mano, venuti a danni della Republica, miſero a ſacco la Città di Caorli, contra i quali il Doge mandò due naui grandi da guerra, chiamate in quel tempo, con uocabolo greco, palandarie. Et fu all'hora la prima volta, che i Veneti uſaßero quella ſorte di legni. Quaſi in quei medeſimi anni, venne un ghiaccio così aſpro, e crudele, cauſato dall eſtremo freddo del uerno, che nè prima*

nè

nè poi, non si sentì il maggiore. Ottenne oltre a ciò da Lodouico II. Imperatore in Ponente, diuersi fauori, & priuilegi per la Republica hauendo egli per ciò mandato uno ambasciatore. Et indi a pochi mesi Lodouico con Augusta sua moglie uenne a Venetia. Non molto dopo nacque discordia, causata dal Doge, fra sei famiglie importanti, & honorate della città, con pericolo estremo di qualche disconcio. Perciochè i Polani, i Giustiniani, & i Basei, essendo venuto in rotta co i Barbolani, con gli Iscoli, & co' Selui, commessero diuersi homicidi dall'una parte, & dall'altra: & il Doge fauorendo costoro, fece capitar male i Polani, & seguaci, & alla fine gli scacciò di Rialto. Ma ritornati poi alla patria, fatta pace, & parentado fra loro, misero le loro habitationi in Dorsoduro. Indi a certi anni il Doge diuentato scandoloso, & molto differente da quel primo tempo, nel quale entrò nel Dogato, & volendo, che si trattassero le cose, non secondo la libertà del gouerno, ma secondo la sua volontà; fu crudelmente ammazzato da Stefano Candiano, da Orso Grugnario, da due fratelli figliuoli di Saluiano, & da Giouanni Labresca, & complici, ritornando esso da San Zaccaria a' 13. di Settembre, doue era stato a vespro per la solennità della sacra. Il romor fu grande, & l'atto fu riputato bruttissimo nella persona del Doge. Per la qual cosa furono incontinente creati tre huomini, che ricercassero i delinquenti; da quali, alcuni dicono, che gli Auogadori del Commune trassero l'origine loro. Et esso hauendo gouernato 29. anni, hebbe nella pittura il presente Breue.

In Dalmatas, & Saracenos, mare superum infestantes, classem instruxi. Apud Aedem D. Zacchariæ interemptus occubui.

## Orso Participatio Doge XIII. Anno 864.

Dopo il delitto, commesso nella persona del Doge, che haueua pure, quando che sia, meritato quel grado, onde i pareri, si come auuiene in cose tali, erano diuersi fra le brigate, chi accusando, & chi scusando l'eccesso, fu creato Orso Participatio, per la memoria de' suoi antecessori, i quali reggendo moderatamente la Republica s'erano acquistata la gratia della città, con molta lode del loro Principato. Ne s'ingannarono della loro speranza; perciochè le cose di dentro successero assai felici, & tranquille. Contiosia che si hebbero da Carlo Grosso imperatore le confermationi della confederatione con la Republica per

cinque

cinque anni: & visu incluso dentro, che così egli, come il Senato, assalissero d'accordo gli Schiauoni: iquali scorrendo armati per l'uno, & l'altro mare, molestauano i legni de i mercatanti. Et il Doge visitato con presenti honorati da gli Oratori di Basilio Imperatore di Costantinopoli, fu creato Protospatario. Al quale non volendo il Prencipe ceder punto di cortesia, gli mandò a donare dodici grosse, & belle campane di bronzo: & fu la prima volta, che i Greci vsassero le campane. Di fuori si hebbe qualche trauaglio; sì per le cose de Saracini, sì per i moti de gli Schiauoni. Conciosia che hauendo i Saracini occupata l'Isola di Candia, gettatisi nella Dalmatia, vi fecero di gran danni; & essendo corsi a Grado, vi tennero l'assedio per lo spatio di due giorni. Ma resistendo i terrazzani all'empito loro, il Doge vi mandò incontanente vn'armata sotto Giouanni suo figliuolo. Per tema del quale i Saracini lenato l'assedio, & passati a Comacchio, gli dierono il sacco. Et Giouanni ritornato a Venetia, essendo anco benuisto per altro, fu raccolto lietamente dal popolo, & dato per compagno al padre nel Principato. In tanto nacque la guerra con gli Schiauoni, che haueuano messo alcune terre nell'Istria: perche il Doge hauendoli assaliti con trenta naui, ne riportò la uittoria, & restituì alle Chiese, & a gli huomini di quella Prouincia, le cose tolte da i loro nemici. Et per la conuentione, ch'esso fece con loro, liberò i prigioni de gli Schiauoni; i quali riputandosi troppo offesi, ruppero la conuentione. Ma venuto a morte Demogoi loro Prencipe, si rifece la pace, dalla qual furono esclusi i Narentani, grandi auuersari de i Venetiani, contra a' quali il Doge mandò la sua gente.

Si dice, che in questi tempi tornarono alla patria i Barbolani, gli Iscoli, & i Selui, che furono mandati in esilio sotto il Principato del Tradonico: & perciochè haueuano habitationi, essendo state nella partita loro messe nel fisco; hebbero per gratia l'Isola di Spinalunga chiamata hoggi Giudecca, doue edificarono la Chiesa di Santa Eufemia, con altri Oratorij. Su la quale occasione, essendosi mosso il Doge, volle che all'incontro in Dorsoduro si facessero de gli edifici. Perciochè essendo quella parte esposta all'incursioni de corsari, non bastaua l'animo alle persone di fabricarui ma seruendo solamente al pescare restauano del tutto. Et acciochè egli desse essempio a gli altri della volontà sua, fu il primo, che vi messe ad habitare quella parte della sua famiglia, che si chiamaua escusati. I quali io crederei, che fossero quella sorte di guar-

dia

*dia, ò di ſeruenti, che i latini chiamarono Scutati, & hoggi ſono detti da noi Scudieri. Et queſti poi nelle limitationi, che ſi fecero a' Dogi; furono ridotti a un certo numero terminato, ſi come ſono anco al preſente. Finalmente venuto a morte l'anno 17. del ſuo Prencipato, laſciò quattro figliuoli, cioè Giouanni, che fu ſuo collega nel gouerno, Badoaro, Orſo Secondo che fu Prencipe, & Pietro: altri aggiungono il quinto, cioè, Vittorio, che fu Patriarca di Grado. Laſciò parimente due figliuole, Felicita, la quale eſſo diede per moglie a Rodoaldo, figliuolo di Giouanni, Duca di Bologna, & Giouanna, che fu badeſſa di San Zaccaria; la quale riſtaurò quella parte antica del monaſterio, che non era ſtata fabricata da Giuſtiniano. Et al Doge fu poſta queſta inſcrittione:*

Furentes Dalmatas compeſcui, Saracenosq;, Italiam uaſtantes, apud Tarentum, fœliciter profligaui.

## Giouanni Participatio Doge XIIII. anno 881.

*Giouanni entrò al gouerno dopo il Padre l'anno 881. & ancora che egli ſteſſe Principe cinque anni, & ſei meſi, non ſi ha però memoria delle coſe, che eſſo faceſſe in quel tempo, ò per difetto de gli Scrittori, ò per qualunque altra cagione, ch'ella ſi ſia. Hebbe ſolamente quello diſconcio, che diſegnando di far Badoaro, ſuo fratello, Conte in Comacchio, che all'hora obediua al Papa, mandatolo a Roma, il Conte, che ui era, auuiſato della cagione della ſua andata, aſſalitolo sù quel di Rauenna, loferì, & fece prigione. Ma liberato sù la promeſſa di non tentar più il Papa, intorno a queſto fatto, ritornato a Rialto, ſi morì poco da poi. Il Doge adunque offeſo nell'honore, & nel ſangue, meſſo all'ordine un groſſo ſtuolo di legni, non ſolamente preſe, & diſfece Comacchio; ma miſe a ferro, & a fuoco il Contado de Rauignani, come partecipi, & conſapeuoli dell'animo del Conte. Non molto dopo caduto in malatia; riuoltatoſi alla religione, fece edificar ſul Lido di Malamocco, in un luogo chiamato la Vigna, una Chieſa in honore de i Santi Cornelio, & Cipriano, & la ſottomeſſe a San Marco. La quale fu col tempo data in gouerno, per farui un monaſtero di frati, a monaci di San Benedetto da Padouecchio. Ma eſſendo poi Malamocco atterrato, & disfatto dalle fortune, & dall'empito dell'onde marine, i frati, partiti di quindi, & ottenuto un terreno in Murano dalla famiglia*

Digitized by Google

*miglia Gradeniga, ui fabricarono una Chiesa, sotto il titolo medesimo di San Cipriano. Venne anco in questi tempi un diluuio d'acque di tanta importanza, che s'allagarono quasi tutte le Chiese, & le case della città, con spauento non picciolo delle persone. Percioche il Lido non era ridotto ancora con l'arte a tanta fortezza, che potesse star saldo alle percosse del mare, sostenendo l'acque, che non passassero con empito nelle lagune. Finalmente ordinatosi per successore Pietro suo fratello, il quale premorì di uenticinque anni, & posto in suo luogo Orso, che era l'altro fratello minore, lasciò il Principato. Et in palazzo gli fu posta questa inscrittione:*

Comaclensem Vrbem Senatui Veneto infensam, Victricibus armis nostris subegi.

## Pietro Candiano Doge XV. anno 887.

*ORa vedendo il popolo, che Giouanni non voleua inutilmente occupare il Dogato, elesse Pietro della famiglia Candiana, chiamata nel futuro Sanuta. Costui era huomo bellicoso, & ardito molto; & non passando l'età di 40. anni, era tutto diuoto, & dato alle cose di Dio. Onde compiaciutosi ogniuno di così honorata elettione, trattolo di casa, lo condussero a palazzo; doue fu anco fatto uenir Giouanni, che era stato Doge. Dal quale raccolto humanamente, riceuè l'insegne del Principato; & fu cortese con Giouanni, & con Orso. Ma la sua felicità durò pochi mesi. Concioscia che molestando i Narentani la marina, & le riuiere della Dalmatia, uscito in persona con dieci galee, uenne a giornata con loro. Nella quale combattendo uaorosamente, fu morto, con sette altri assistenti, alli 18. di Settembre, dopo cinque mesi del suo Dogato. Et ricuperatosi il corpo, fu portato a Grado, & sepolto da Andrea Tribuno. Et in palazzo li fu inscritto:* Dum aduersus Narentanos manus fortiter consererem, inter micantia arma, patriæ pietate, uiriliter cecidi. *La perdita del Candiano dolse ad ogniuno: & essendo il popolo senza capo, volle che Giouanni, se bene era ammalato, ritornasse al gouerno, pregandolo, che come prattico delle cose publiche, accettasse per all'hora quel carico, & gli promisero di prouedere al suo successore. Ma passati sei mesi, & tredici giorni; & cessati tutti i romori: facendo egli instanza, che si prouedesse al nuouo Doge, finalmente crea-*

*rono Pietro Tribuno; & Giouanni rinuntiato il gouerno, tornò di nuouo a casa, & li fu posto questo Breue:*

Consensu Patrum, populiq; iterum electus Dux, Mensibus sex, diebus tresdecim peractis, inualescente morbo, Ducatu denuo me abdicaui.

*Ma io non voglio lasciare di dire in questo luogo, che nelle scritture antiche si troua vn Doge, non nominato da gli Historici, nè ritratto in nessun lato di palazzo, nè ricordato in conto alcuno da qual si voglia persona, che habbia trattata la materia de i Dogi. Et ancora che questo possa parer cosa nuoua, & stranagante a chi l'ode; ella è pur così, come io dico. L'anno 1293. volendo il Prencipe Pietro Gradenigo, riscuoter dalla città di Chioggia alcune regalie; essi in difesa delle loro esentioni, produssero due priuilegi, l'vno di Angelo Participatio Doge nono, & l'altro di Domenico Tribuno, ch'è il Doge nuouo, ch'io dico. In questo adunque secondo priuilegio si legge in questo modo.* In nomine Dei & Saluatoris nostri Iesu Christi &c. Riuoalti. Cartam sicuritatis facimus nos omnes, &c. de Cunctis placito, & altercatione, quę a tempore Domini Dominici Tribuno Ducis, & Senioris nostri, nos omnes Clugienses de Clugia Maiore, & Minore, & totius Venetiensibus, &c. *Et nella fine del predetto stromento è scritto:*

Ego Dominicus Tribuno Gratia Dei Dux confirmo.
Ego Petrus Forentio Iudex manu mea scripsi,
Ego Petrus Tribunus filius Ducis manu mea.
Ego Ioannes Tribuno filius Domini Ducis.

*Si vede adunque per lo principio dello stromento predetto, & per le sottoscrittioni d'esso, che Domenico Tribuno fu Doge, & ciò potè essere intorno all'anno 887. ò poco meno, all hora che dopo la morte di Pietro Candiano, Giouanni entrò Doge, & poi rifiutò, & che hebbe tre figliuoli, l'vno chiamato Pietro, che fu l'infrascritto, che gli successe, & l'altro Giouanni, & il terzo Domenico, che fu Patriarca di Grado l'anno 904. Ma per qual cagione non si fauelli di questo Prencipe, ò non si troui di lui memoria nelle cose publiche, io non saprei veramente rendere altra ragione, se non la trascuraggine (& è gran cosa a dire) de nostri passati. Onde si può per questo conoscere che i tempi non sono del tutto giusti.*

Pie-

Digitized by Google

## Pietro Tribuno Doge XVI. anno 888.

*Pietro adunque Tribuno, o per famiglia, ò perch'egli fosse Tribuno di qualche Isola, & detto anco da alcuni Trono, figliuolo del Doge Domenico, & di Madonna Angela, che fu nipote di Pietro Doge morto: essendo huomo di valore, & notabile per segnalata bontà (quantunque altri dicano il contrario) eletto al Prencipato, per la prima ottenne da Guidone Imperatore, & Rè d'Italia, che all'hora staua in Pauia, la confermatione di quei fauori, che hebbero i suoi precessori. Et hauendo assettate le cose della città, soprauenuta in Italia vna inondatione di Barbari, chiamati Vnni, iquali arsero Città Noua, Iesolo, Capodargere, & Chioggia, & essendo per la via d'Albiola penetrati nelle lagune per assalir l'Isola di Rialto, sicome fece altre volte Pipino, il Prencipe animoso, andato incontra a costoro, fece giornata con loro il dì di S. Pietro. Nella quale essendosi i Veneti portati con molto ardire, ottennero la vittoria con somma lode del nome Venetiano. Et questa fu la seconda volta dopo Pipino, che i forestieri tentassero la rouina della Republica ordinata da Dio, a punto per salute de' forestieri, & d'Italia, quando che sia. Si dice, che visse 19. anni, altri scriuono 23. & 23. giorni. Et fu sepolto in S. Zaccaria, con molto dolore dell'vniuersale. Et la sua inscrittione era questa:*

Ab ingentibus vndiq; bellis, Patriã ingenti Classe tutatus sum.

## Orso Participatio II. Doge XVII. anno 912.

*AL morto successe Orso Participatio, ò Badoaro, secondo di questo nome, huomo sauio, religioso, amatore della giustitia, limosiniero, di bell'animo, & in ogni cosa molto eccellente, l'anno, secondo alcuni 912. & altri 911. Hebbe vn figliuolo, chiamato Pietro, ilquale andato a Costantinopoli, fu creato dall'Imperatore Prothospatario. Ma nel tornare a dietro fu fatto prigione da Michele Signore de gli Schiauoni su i confini della Croatia. Et spogliato del tutto, perciochè egli tornaua a casa con ricchi doni, riceuuti dalla Corte, fu mandato in guardia, a Simone Re de Bulgari. Ma il Doge mandato Domenico Arcidiacono di Malamocco, con donatiui d'importanza, lo riscattò da nemici, & non molto dopo lo fece creare Vescouo di Olriuolo. Si volse poi a dar*

*moleſtia a Chioggiotti; ma venuto a notitia de' patti loro col ſuo predeceſſore, non ſolamente reſtò di offendergli, ma confermò loro i priuilegi hauuti da Dogi paſſati. Et l'anno 920. eſſendo Ridolfo Imper. & Re d'Italia a Pauia, confermò in mano di Domenico Veſcouo di Malamocco, & di Stefano Caloprino, ambaſciatori della Rep. l'auttorità antica de Veneti, di coniar moneta hauendo eſso veduto, che i Dogi ab antiquo, haueuano battuto danari in ogni tempo. Ora finiti 20. anni del ſuo Prencipato, fatto vecchio, & ſprezzando le coſe del mondo, ſi fece monaco, & viſſe nel monaſtero di S. Felice in Ammiano. Ilqual monaſterio eſſendo in Altino ſotto ittolo di Santo Stefano, rouinata la città, & venuta in ſolitudine, fu traſportato nel luogo detto. Finalmente paſſato all'altra uita, ui fu ſepolto. Et hebbe in palazzo il preſente breue:*

Quoad decuit, Iuſtitiam, & pacem colui, tandem concepto voto in Monaſterio Sancti Felicis diem clauſi.

## Pietro II. Candiano Doge XVIII. anno 932.

*AOrſo ſucceſſe Pietro Candiano, figliuolo di Pietro Doge morto in Dalmatia da gli Schiauoni, modeſto, & molto utile per il gouerno. Et hebbe un figliuolo, chiamato anco eſſo Pietro, creato Protho-ſpatario dall'Imperatore. Preſe, & arſe Comacchio. Guerreggiò con Lā terio Marcheſe d'Iſtria, che impediua le mercantie, alquale diede la pace, ad inſtanza di Marino Patriarca di Grado. Vennero ſotto lui i popoli di Capo d'Iſtria a diuotione della Rep. Si dice che il furto, fatto dai Trieſtini, delle ſpoſe a Caſtello, auuenne in queſto tēpo, altri dicono ſotto il detto Candiano, & altri ſotto Pietro Polani. Vltimamente uenne a morte il ſettimo anno del ſuo Reggimento. Et fu il ſuo breue.*

Comaclum expugnaui, ac Iuſtinopolim cenſuariam reddidi.

## Pietro Partecipatio Doge XIX. anno 939.

*ET incontanente ſi diede il Trono Ducale, a Pietro Participatio, ò Badoaro, figliuolo d'Orſo; ilquale preſo da gli Schiauoni, fu poi liberato col fauor del padre. Et ciò fu l'anno 939. Sotto alquale è, chi dice, che fu il rapto delle ſpoſe; & chi dice nel tempo del Doge ſeguente; Dicono alcuni, & lo afferma anco il ſuo Breue, ch'egli hebbe auttorità di batter moneta da Berengario. La qual coſa quantunque ſia ve-*

ra

*ra, la habbiamo dimostrata di sopra assai chiaramente in più luoghi. Con tutto questo, si legge il suo Breue in questa maniera:*

Multa Berengarius mihi priuilegia fecit,
Is quoque monetam cudere posse dedit.

## Pietro III. Candiano Doge XX. Anno 942.

*Pietro Candiano, Terzo di questo nome, eletto l'anno 942. fu figliuolo di Pietro Candiano II. & nipote del primo Pietro, & per li meriti de' suoi progenitori, & per lo suo molto valore, fu assunto al Ducato. Et hebbe due figliuoli, cioè Domenico, che fu Vescouo di Torcello, & Pietro, suo collega nel reggimento: altri ne aggiungono un terzo. Sotto costui si mandarono contra i Narentani ventitre, altri dicono trentatre, legni armati, i quali ritornarono a casa senza hauer fatto nulla di momento. Et di nuouo se ne mandarono altre tanti, i quali, fatta la pace con loro, se ne ritornarono accompagnati da diuersi altri legni de i Narentani. In questo mentre Pietro suo figliuolo, & compagno del Principato, essendo ripreso dal padre de i suoi non conueneuoli portamenti, si ribellò da lui. Onde fatta setta de suoi partigiani, & all'incontro il padre cercando di saluarsi dall'empio figliuolo, preparata gente dall'una parte, & dall'altra, s'era per commettere fra loro una grauissima zuffa in piazza; & se il popolo considerata la poca riuerenza del figliuolo, & l'età, & la infermità del padre, non si hauesse adherito al vecchio Doge, per aiutarlo. Onde mosso il popolo contra il giouane, sarebbe stato crudelmente ammazzato, se il vecchio padre, mosso a pietà, non hauesse pregato per lui. Al qual popolo volendo pure il Doge sodisfare in qualche parte per addolcir l'ira sua, mandò in essilio il figliuolo, & all'hora i Vescoui, il clero, & il popolo giurarono unitamente, di non volerlo per Doge nè in vita, nè dopo morte del padre. Pietro adunque passato a Guidone Marchese, figliuolo del Re Berengario, fu raccolto da lui benignamente, & presentato dal Marchese al Re suo padre, se ne andò con lui alla guerra di Spoleti. Di quindi trasferitosi con licenza dal Re, a Rauenna; & armateui alcune naui; prese sette naui Venete cariche di mercantia, che andauano a Fano. Perche il Doge addolorato grauemente prima per la partita del figliuolo, & per li suoi maluagi portamenti contra la Rep. la quale esso trattaua come nemica, infermatosi, venne a morte l'anno 956. altri dicono*

*cono 52. & altri 59. hauendo gouernata la Rep. 11. altri di cono 15. anni. Et fu la sua inscrittione:*

Sub me reliquię S. Ioannis Bragoræ Eccleſiæ depo nuntur, Obij paulo poſt ſubſtitutum filium.

## Pietro IIII. Candiano Doge XXI. anno 959.

*Ridotto adunque il popolo insieme secondo il consueto, auuenne cosa ueramente notanda, che quei Vescoui, & quel popolo, che haueua prima giurato di non uolerlo per capo, incontanente morto il uecchio, lo bramarono così desideroſamente, ch'armati 200. & più legni, andarono a Rauenna, & lo condusſero a Venetia. Doue giunto con tanta pompa, lo inuestirono del Principato con molta festa. Fatto adunque Doge Pietro Candiano Quarto di questo nome; la Republica mandò Giouanni Contarini, & Giouanni Dente a Roma a Papa Giouanni XII. & a Ottone I. Imperatore al Concilio. Doue trattatasi la materia del Patriarcato di Grado, ui fu determinato; che la detta Chiesa fosse Patriarcale, & Metropoli di tutta la Prouincia di Venetia, & d'Istria, & l'Imperatore le concesse molti priuilegij honorati per tutto il Regno d'Italia. Et Oltre a questo, confermò in perpetuo a richiesta de predetti ambasciatori, quella confederatione, che si soleua confermare ogni cinque anni. L'anno poi 13. del suo Principato, desiderando di sodisfare a Costantinopolitani, che si preparauano all'acquisto di terra Santa, mosso da religioso, & pio pensiero, statuì, che nessun suddito, ò fidele alla Republica non ardisse di mandare, ò portare a Saracini ferro, arme, e legni, ò altra materia da offendere i Christiani, sotto pena di cento libre d'oro, da essere applicate al Doge, & suoi successori. Et chi non potesse pagar col danaro, che satisfacesse con la persona. Ma mentre che egli operaua da un lato cose utili per la patria, dall'altra si perde la gratia dell'uniuersale. con le sue scelerateZze. Percioche presa occasione, constrinse Giouanna sua consorte a far diuortio con lui, & cacciatala in San Zaccaria, tolse per Donna Valdrada, figliuola del Marchese Vgone; & fece huomo di Chiesa, contra ogni sua uolontà, Vitale suo figliuolo, nato di Giouanna. Et percio che per la dote di Valdrada s'era fatto ricchissimo; concioſia che hebbe per lei molte schiaue, & schiaui, & diuersi poderi, & castella; fece uenire soldati di paesi esterni per far la guardia al palazzo, & alle sue*

*facultà.*

Digitized by Google

*facultà. Per occasione delle quali mosse guerra sù'l Ferrarese, & ui prese un castello, & occupato Verzo, lo messe a sacco, & distrusse; di maniera che fattosi odioso ad ogniuno; & uenuto in disgratia del publico, per la sua efferata natura, & per li suoi tirannici portamenti, il popolo infuriato, messo fuoco in palazzo, l'occise insieme col suo picciolo figliuolo. Insegnando a i futuri, che la libertà nella Rep. debbe essere incontaminata, & incorrotta. Et li fu posto questo breue:*

A popolo spretus, Dux eligor, occidor ferro.

## Pietro V. Orseolo Doge XXII. anno 976.

*FAtto l'eccesso, il popolo ridotto nella Chiesa di S. Pietro, a' 12. di Agosto elesse Doge Pietro Orseolo, nobilissimo di sangue, & huomo di santa vita; percioche da fanciullo in sù si diede tutto alla religione. Et non uolendo accettare il Principato, perche temena, per ambitione di quel grado, di non perder la sua antica diuotione, finalmente costretto dal popolo si contentò. Hebbe donna chiamata Felicita, della quale generò un sol figliuolo del nome stesso, non punto dissimile al padre. Egli resse ottimamente il popolo, & osseruando puntalmente le leggi, diede fine alle discordie, che si hebbero lungamente col popolo di Capodistria. Percioche il Conte Sicardo, col Commune insieme s'accordarono con la Republica, dalla quale, ottenuta la pace, si fecero tributari. In questo mezo venne a Venetia un certo Guarrino Abbate di San Michele di Cusano, nella Guascogna, per visitare il corpo di San Marco. Il quale, fatta amicitia col Doge, essendo anco egli santo, & uenerabile huomo, lo persuase ad abbandonar le cose del mondo. Il Prencipe dato orecchie a costui, & hauendo accettato il suo consiglio (finito lo Spedale a piè del Campanile, nel quale si dice, che seruì molte uolte personalmente a' bisogni de' poueri) si partì occultamente * una notte del mese di Decembre senza dir nè alla moglie, nè al figliuolo cosa alcuna, col detto Abbate, e col Beato Romualdo da Rauenna, che fu poi canonizato per Santo, & con un'altro Marino anch'egli da Rauēna, seguendolo Giouanni Gradenigo, e Gio. Moresino, ambedue suoi generi. † Et portati con lui molti danari, co' quali ornò poi la Chiesa di San Michele, si fece monaco, essendo all'hora d'età di 50. anni & uisse altri 19. anni in santa vita, hauendo tenuto il Dogato due mesi, & venti giorni, altri dicono due anni. Et venuto a morte nel detto mona-*

*monaſterio l'anno 997. agli 11. di Gennaio, fece poi diuerſi miracoli, ſi come è noto ad ogniuno. Et ſotto il ritratto ſuo fu poſto:*

Hoſpitale S. Marci prior edificaui, deinde, & monachus factus, miracula plurima egi.

## Vitale Candiano Doge XXIII. Anno 978.

*Scopertaſi l'occulta fuga del Doge Orſeolo, fu creato in ſuo luogo Vitale figliuolo di Pietro III. Candiano. La cui eſaltatione vedendo Vital Candiano Patriarca di Grado ſuo Zio, ſe ne venne da Verona, doue s'era ritirato, a Venetia: & aſſoluto dall'eſilio, poſe la ſua reſidenza in San Siluestro. Queſto Doge fece la confederatione con l'Imperatore Othone. Ma ammalatoſi nel bel principio del ſuo Magiſtrato; fattoſi monaco in S. Ilario, in capo all'anno del ſuo Ducato, ui ſi morì in cinque giorni. Et gli fu inſcritto:*

Ciues diſcordes ſedo, morior Monachatus.

## Tribuno Memo Doge XXIIII. Anno 979.

*Dopo il Candiano fu fatto Doge Tribuno Memo, ricco molto; ma poco pratico delle coſe del mondo. Et hebbe un figliuolo detto Mauritio, che ſi fece monaco in San Michele di Brondolo. Hebbe trauaglio in caſa. Concioſia che ſi crede, che nutriſſe le diſcordie fra le famiglie Moroſina; & Caloprina; per le quali ſeguirono alcune occiſioni dalla parte de' Moroſini. Onde Stefano Caloprino, ricorſo all'Imperatore Othone a Verona, ne ſeguì finalmente, che Stefano, dopo diuerſi diſconci, & trauagli dati alla città, ritornò a preghiere della Imperatrice Adeleida, col mezo di Valdrada, ſtata già prencipeſſa di Venetia, dall'eſilio. Donò queſto Principe, l'Iſola di San Giorgio Maggiore al l'Abbate Giouanni Moroſino, il quale vi miſe Monaci di San Benedetto. Adolcì etiandio l'animo d'Othone Imperatore poco diſpoſto co'Veneti, per cagione del Caloprino. Vltimamente fatto frate, & venuto in pochi giorni a morte, fu ſepolto in San Zaccaria. Et li fu inſcritto in palazzo:*

Regis ab inſidijs defendens Imperialis.
Othonis Patriam pondera multa tuli.

Pietro

Digitized by Google

## Pietro Orseolo II. Doge XXV. anno 991.

*Dopo il Memo entrò l'Orseolo, al quale il padre precesse il Prencipato, molti anni innanzi. Costui ristaurò la città di Grado, vi edificò un palazzo, & ripose nella Chiesa catedrale alcuni corpi santi. Fù il primo, che allargasse l'Imperio nella Dalmatia. Concioscia che sù l'occasione di Mucino & Sarigura figliuoli di Tirpimuo Re della Croatia, uenuti dopo la morte del padre a romore, chiamato da i popoli della Prouincia, fece acquisto di molte città, con molta gloria del nome Venetiano. Accettò parimente l'Imperatore Othone, che venne occultamente a visitarlo, dal qual ottenne diuersi fauori. Mandò a Costantinopoli Giouanni, & Othone suoi figliuoli. Doue Giouanni contrasse matrimonio con una nipote dell'Imperatore; & hauuto il titolo di Patritio, portò a Venetia il corpo di S. Barbara. Onde il Doge tolto Giouanni per suo collega, & datogli la cura del gouerno, finì il palazzo Ducale con la cappella. Et distribuito a' poueri gran parte della sua facultà, venne a morte dopo l'anno 17. ò 18. del suo Principato; & fu posto in San Zaccaria. Et era il suo Breue, si come è tuttauia, & questo, e gli altri di tutti i Dogi, poiche è stato dopo l'incendio il tutto rinouato, come già in altro luogo dichiarammo.*

Subiugo Dalmatiam Communis commoditate,
Sponte bona multi colla dedere iugo.

## Othone Orseolo Doge XXVI. anno 1009.

*Dopo l'Orseolo, continouò nel Principato il figliuolo Othone, giouane di 18. anni, bello di persona, & di volto, ma molto più bello di animo. Percioche era cattolico, giusto, & leale nelle sue operationi; & ricco di facultà, onde per la sua fama, hebbe per dona una sorella di Geta Re di Vngaria. L'anno settimo gli huomini d'Adria presero l'armi contra la Rep. ma furono oppressi, & hebbero la pace. Fece poi in persona l'impresa contra Cresmuro nella Dalmatia, doue ottenuta vittoria; & ritornato a casa, nate alcune seditioni; fu mandato in essilio col Patriarca suo fratello in Istria. Ma ritornato poi, & opposto si a Pepo Patriarca d'Aquileia, che haueua saccheggiata la città di Grado, nō molto dopo venuto in discordia co' Veneti per occasione del Vesc. di Castello, fu potera*

*di Domenico Flabanico, confinato a Costantinopoli, dopo l'anno 17. del suo Prencipato. Et gli fu fatto questo Breue:*

Marte Gradum redimens, quem vi Patriarcha tenebat,
Vrbis Aquileię demum de Sede repellor.

## Pietro Centranico Doge XXVII. anno 1026.

*FV posto in luogo d'Othone Pietro Centranico, à Barbolano, l'anno 1026. altri dicono 24. Ma non piacendo molto all'vniuersale, & nata perciò discordia nella città, costretto il Centranico a farsi monaco, mandarono per Othone a Costantinopoli, & misero fra tanto in suo luogo, Orso suo fratello Patriarca di Grado. Laqual cosa udendo Domenico Flabanico con gli adherenti, ch'era stato cagione dell'esilio di Othone, si fuggì dalla patria. Ma trouatosi, che Othone era morto, Orso dopo vno anno, ritornò al Patriarcato. Et a pena partito, Domenico Orseolo occupò col fauore d'alcuni pochi il Prencipato, & lo tenne vno, o due giorni. Percioche desiderando i Veneti il Prencipe legittimo, & non tiranno, l'assalirono con l'armi; onde fuggitosi a Rauenna, vi si morì. Et al Centranico fu posta questa inscrittione:*

Præcessore meo priuato, sceptra guberno.

*Orso Orseolo Patriarca di grado in habito Patriarcale, vedesi in Palazzo dipinto, con questo breue in mano:*

Othonem fratrem supplet Patriarca Gradensis
Donec ab exilio defunctum comperit esse.

*Domenego Orseolo visse vn giorno Doge.*

Viuus ab hærede rexi vna luce ducatum.

## Domenico Flabanico Doge XXVIII. anno 1032.

*TRouandosi in esilio Domenico Flabanico, ch'era stato fatto Prothospatario da Costantino Imperatore, & temendo i capi, che furono cagione, che Domenico Orseolo fosse scacciato dal seggio Ducale, che il popolo non lo richiamasse; onde perciò ne seguisse la rouina loro, crearono in suo luogo il Flabanico absente, & assoltolo dall'esilio, lo misero in sede l'anno 1032. Costui l'anno 1040. adunò vn Concilio nationale in S. Marco; nelquale furono, Orso Orseolo Patriarca di Grado, Domenico Gradenigo Vescouo Oliuolense, Vitale Orseolo Vescouo di*

Tor-

Digitized by Google

*Torcello, Leone Vescouo d'Equilio, & molti altri. Costoro constituirono, secondo gli antichi decreti de' Santi Padri, che i chierici non si consacrassero auanti l'età di 30. anni, & i diaconi di 25. ò 28. col consenso del metropolitano. Che la consecratione delle monache non si facesse se non in bianco, ne' giorni di Pasqua, dell' Epifania, et de gli Apostoli. Che la Cresima, il Corpo di Christo, i vasi sacri, & i paramenti si teneßero in Chiesa sotto chiaui. Che le cose sacre fossero lauate da persone atte a questo; & le vecchie s'abbruciassero. Che i calici, le patene, & i corporali non si lauassero, se non da i ministri. Che le monache non toccassero i vasi sacri, non apparecchiassero l'altare, non dessero l'incenso, & molte altre cose ordinarono per la riforma delle Chiese loro. Oltre a ciò, vedendo la Republica, che la famiglia Orseola andaua a verso, per la sua riputatione, & grandezza di nuocere a tempo, & luogo, alla libertà commune della città; operò, ch'ella fosse del tutto spiantata, & mandata in esilio. Fece anco statuire, che il Doge futuro non potesse eleggersi alcun compagno, ò successor nel Dogato. Finalmente hauendo durato 10. anni, quattro mesi, & dodici giorni, fu sepolto in S. Zaccaria. Et il suo breue fu questo:*

Sub me salubre decretum, ne quis consortem, seu successorem in Ducatu sibi viuens faciat.

## SCRITTORI VENETI.

Florì in questo tempo Gherardo Sagredo. Ilquale ritornando dal Sacro Sepolcro di Christo, visitato da lui con molta diuotione, & passando per le parti dell'Vngaria, si fermò quiui, ammirato per la sua dottrina da quelle genti, che di poco s'erano in qualche parte voltate alla fede nostra. Onde trattenuto da i capi, visse vn tempo nell'heremo fatto poi Vescouo di Morisena, fu vltimamente martirizato da i Satelliti infedeli del Re presso al fiume Danubio, si come in vn libro fino a quel tempo scritto si contiene con questo titolo. Legenda Beati Gherardi de Secretis Nobilis Venecienſis, mostratomi da Nicolò Sagredo figliuolo di Bernardo Prestantissimo Senatore. Lasciò scritto vn libro, De laudibus Beatæ Virginis libro I. Sermones quadragesimales libro vno. Homeliæ Solemitatum totius anni vn libro. Fece diuersi miracoli, onde portato dal Re Andrea a Morisena,

risena, fu poi di quindi condotto a Venetia, & riposto honoratamente in San Donato a Murano.

## Domenico Contarini Doge XXIX. anno 1043.

*Domenico Contarino, nato di sangue illustre, fu fatto Doge con sommo contento di ogniuno; percioche era huomo sauio, & cortese. Nel suo tempo acquietò la Dalmatia, per la presura di Zara, che si era ribellata. Et fu in aiuto de' Normandi per le cose di Puglia. Oltre a ciò diede fine alle persecutioni di Pepo Patriarca, & rissaurò la città di Grado. Ottenne da Henrico Terzo Imp. la confederatione vsata, & antica. Edificò parimente su'l Lido Oliuolense vn Monasterio di Monachi Neri dell'ordine di S. Benedetto sotto titolo di S. Nicolò. Et non molto lontano fece fabricar la Chiesa di Santo Angelo di Concordia, & la dotò, & sottopose alla cura dell'Abbate di San Nicolò. Visse ventisei, altri dicono ventisette anni; & fu sepolto a San Nicolò in bel sepolcro di marmo. Et il suo breue fu:*

Bello conuictam Iadram castigo rebellem.

## Domenico Seluo, Doge XXX. anno 1071.

*Domenico Seluo di chiarissima, & antichissima prosapia, fu fatto Doge dopo il Contarino, in San Nicolò del Lido, con allegrezza dell'vniuersale. Sotto la guida sua si fece armata in fauor di Niceforo Imp. contra Roberto Guiscardo Duca di Puglia, ch'occupaua in Italia le terre dell'Imperio. Et si scacciarono le sue genti della Dalmatia, con honorata vittoria. Ma ritornato poi di nuouo a nuoua giornata, sì per aiutar l'amico Imp. & sì per aprirsi la via del mare, già chiusa dall'armata Normanda, fu grauemente rotto con molto danno de' nostri. Fù il primo, che cominciasse a incrostar di marmi, & a far lauorar di mosaico la Chiesa di San Marco, finita del tutto al tempo suo di mattoni. Rissaurò parimente la Chiesa di San Giacomo di Rialto. Alla fine venuto a morte l'anno 21. altri dicono 22. del suo Ducato, fu sepolto in San Marco. Et li fu inscritto:*

Obsessum repuli Guiscardum marte Robertum,
Dyrachij hinc Dominum me vocat Præsul Alexis.

Vitale

Digitized by Google

## Vitale Faliero Doge XXXI. anno 1084.

*AL Selvo seguì Vital Faliero, che haueua titolo di Prothoseuasto, & si cognominaua con questa inscrittione:* Vitalis Faletro de Donis. *Costui ottenne da Alessio Imp. in perpetuo la Signoria della Dalmatia, & della Croatia, tratta poco innanzi dalle mani de i Corsari. Onde fu perciò il primo, che hauesse titolo di Doge della Dalmatia, & Croatia. Riceuè anco da Henrico Imp. diuersi fauori. Ilquale Imp. gli tenne a battesimo vna sua figliuola, sicome esso Henrico attesta, dicendo in vn suo priuilegio:* Qui eius filiam sacro fonte leuauimus amicabiliter, &c. *Ilquale Imperatore venne anco a Venetia; percioche San Marco era apparito nella sua Chiesa, vicino alla cappella di San Leonardo. Si riceuè anco vna rotta notabile al Saseno, mentre che si difendeuano le ragioni di Alessio Imp. contra Roberto Guiscardo. Indi seguita vna estrema penuria nella città, auennero molti disconci, per li quali fu creato l'officio del Proprio, acciochè castigasse i delinquenti de i misfatti. Et il Doge dopo 13. anni, altri dicono 22. passato all'altra vita, fu riposto in S. Marco, dalla destra della porta grande, nell'entrar dentro. Et il suo breue fu questo:*

Clare fit occultum corpus mihi Sancti Marci.

## Vitale Michele Doge XXXII. anno 1096.

*MOrto Vitale Faliero, fu creato in suo luogo Vital Michele, ch'era Prothoseuasto. Egli fu il primo, che in parti lontane allargasse lo Stato della Republica. Percioche facendosi la Crociata per l'acquisto di Terra Santa, vi mando 200. legni, sotto la cura di Henrico Contarini Vescouo di Olriuolo, & di Giouanni suo figliuolo. Si dice, che anco egli vi andò in persona, & che espugnò la città di Ioppe. Concesse all'Abbate di San Benedetto di Padouetulo, la Chiesa di San Cipriano di Malamocco, soggetta a San Marco, & gli diede entrate, & prouenti. Alla fine dopo quattro anni, fu morto da vn Marco Caffuolo: & sepolto in San Zaccaria. Et fu il suo Breue:*

Pisanam Classem sacræ telluris vt hostes
Præpositum Caifam Aegypti iure repulsi.

Orde-

Digitized by Google

## Ordelaffo Falietio Doge XXXIII. anno 1102.

*Ordelaffo figliuolo del Doge Vital Faliero, Prothoſeuaſto, come il padre, eloquente, & valoroſo nell'armi, fu eletto aſſai giouane, quantunque uecchio d'ingegno, l'anno 1102. Hebbe moglie di ſangue reale, chiamata Matilde, la quale amò ſommamente. Nel ſuo Principato le coſe di fuori accrebbero con molta gloria del nome Veneziano. Perciochè aiutando in perſona con cento legni Baldouino Re contra gli infedeli; fece acquiſto nella Soria di terre, & di giuriſditioni. Concioſia che hauendo fra l'altre coſe preſa la città di Acri, i Veneti hebbero eſſentioni, immunità, & priuilegij diuerſi, non pur nella detta città, ma in tutto il Regno di Gieruſalem. L'anno ottauo del ſuo Dogato parue a i Padri, che la Chieſa cattedrale di Malamocco, illuſtre per tanti Prencipi, & come antico domicilio del Trono Ducale, douеſſe mantenerſi in qualche altro luogo a perpetua memoria della grandezza ſua; onde trasferirono il ſuo Veſcouado, inſieme col corpo di San Felice, col capo di San Fortunato, co' teſori, & con tutte l'altre honorificenze, immunità, & entrate, che ui erano, in Chioggia per poche miglie lontana, & la conſtituirono città. Soprauenne poi la guerra della Dalmatia; perciochè la città di Zara s'era tolta dall'obedienza de i noſtri. Nella quale eſſendo il Doge andato in perſona, & combattendo coraggioſamente, ritornò il dì di San Paolo, con la uittoria. Et hauendo condotto con lui 390. Vngari prigioni, fu riceuuto con ſomma allegrezza, come trionfatore. Ma tornato la ſeconda uolta ſotto Zara, fu morto in una Zuffa, con l'arme in mano l'anno 19. del ſuo Principato: & portato il corpo a Venetia, fu ſepolto in S. Marco. Et in palazzo gli fu inſcritto:*

Addo Croatiam titulo iungoque Ducali.

## Domenico Michele Doge XXXIIII. anno 1117.

*Fu fatto in luogo del morto, Domenico Michele, di molta età, catholico, & perſona di cuore. S'affaticò aſſai, & fu nell'impreſe di terra Santa in Soria. Doue trouandoſi con 140. galee, con molti arſili, & con quattro naui cariche di vettouaglia, fu utile non pure a' Prencipi della lega, ma a tutti i Chriſtiani, che ui erano, con l'opera, & col*

Digitized by Google

col consiglio.* Et fu cagione dell'Impresa di Tiro, nella quale la bandiera Veneta hebbe il secondo luogo dopo la reale di Baldouino; & nella quale lasciò a posteri quel memorando esempio di candidezza dell'animo suo, mostrato nel campo fedele: poiche hauendo alcuni maligni del l'esercito regale di Baldouino secondo di questo nome, Re di Gierusalemme, ch'era a quell'impresa sparsa uoce nel campo ch'egli co'Venetiani si sarebbe fuggito con l'armata, giunto che fosse soccorso, & aiuto alla città di Tiro, fece portar tutti i timoni, e le uele delle galee nel campo; e così scoprì la malignità loro, e la realtà del suo procedere. Et nel ritorno suo alla patria, occupò Modone, Sebenico, & Traù, scacciando gli Vngari della Dalmatia, & rifiutò il titolo di Re della Sicilia che gli fu instantemente offerito da' primati, & da i popoli di quell'Isola, oue con l'armata fece scala. † Et altre cose fatte, trattate ampiamente da gli scrittori, stato al gouerno della Republica 9. anni, rifiuto il Principato, & uenuto a morte, fu sepelito in S. Giorgio Maggiore. Et il suo Breue fu questo:

Tyrum cum Syria præsens tibi, Christe, redemi.

## Pietro Polani Doge XXXV. anno 1130.

DOpo la rinuntia del Michele, fu messo nel Seggio Ducale, Pietro Polano, suo genero, assai giouane; ma chiaro per molte sue honorate qualità, di gran speranza, & di tanto nome di prudenza presso a gli esterni, che essendo nata grauissima dissensione fra gli Imperatori Corrado, & Emanuello, lo elessero per giudice delle differenze loro. Sotto costui si presero l'armi per i Fanneſi contra i Rauennati, & i Pesarini. Si affrenarono anco i Padouani, che haueuano, col taglio della Brenta, offesso grauemente le lagune. Si guerreggiò etiandio co'Pisani, i quali furono rotti presso all'Isola di Rhodi. Et mentre che posta insieme una grossa armata in fauore di Emanuello, il Prencipe in persona uscito fuori, aspettaua nel porto di Caorli, che s'abbonacciasse il mare, caduto in malattia, se ne tornò a Venetia. Doue aggrauato dal male si morì, l'anno 18. del suo Principato. Et il suo breue fu questo:

Fanum sub me tributarium effecit, Monasteria Sanctorũ Clementis, & Iacobi de Paludo, construuntur.

Do-

## Domenico Morosini Doge XXXVI. anno 1148.

*AL morto successe Domenico Morosino, d'età grande, & huomo di santa vita, & ch'era stato nella Soria, quando si fece l'impresa di Terra Santa, molto utile per le cose della Republica. Nel suo tempo si ricuperò Pola, & Parenzo nella Istria. Et si affrenarono gli Anconitani, con una uittoria, che si hebbe di loro. Aiutò Lampridio Vescouo; acciochè Zara fosse Metropoli di quella prouincia. Fece parimente crear Cõte di Zara Domenico suo figliuolo. Et lo mandò poi ambasciatore con Vitale Faliero, & con Giouanni Bonaldi a Federigo Imp. ch'andaua a Roma per coronarsi, & hebbe da lui la consueta confermatione della confederatione. Et essendo durato nel gouerno otto anni, uenuto a morte, fu sepelito in Santa Croce di Luprio. Et il suo Breue fu questo:*

Sub me admirandi operis Campanili S. Marci constructur, & uniuersæ Istriæ tributa renouantur.

## Vitale Michele II. Doge XXXVII. anno 1156.

*ET fu sublimato al Trono Ducale Vital Michele, Secondo di questo nome, huomo pratico delle cose del mondo, & di gran bontà, & riputatione. Sotto costui, si diede aiuto a Milanesi, per ristaurar la città loro meza distrutta da Federigo Imperatore. Et in Dalmatia Zara si ribellò al Re d'Vngaria, ma ricuperata, si condussero a Venetia molti prigioni. Si hebbe uittoria del Patriarca d'Aquileia: per la qual si dice, che fu instituita la festa del Giouedì grasso. Et seguerreggio parimente con l'Imperatore Greco, contra al quale, si fabricarono in cento giorni 100. galee con 20. naui appresso fornite di tutto punto; & ne fu egli medesimo Generale. Nella qual guerra estinti i Giustiniani, il Doge tratto fuori di S. Nicolò, un Nicolò Giustiniano, gli diede per moglie Anna sua figliuola. Era costui dell'ordine di San Benedetto in età di 16. anni. Dispensato per tanto dal Papa, contrasse il predetto matrimonio, con dote di tre contrade; cioè, di San Giouanni Bragola, di San Moise, & di San Pantaleone, hereditate per innanzi dalla moglie. Dalla quale hebbe sei maschi, & tre femine. L'una fu donna del Marchese Estense di quel tempo. L'altra fu data al-*

*l'uno*

Digitized by Google

l'uno de i Signori della Scala. Et la terza morì donzella. Et hauendo essi ridotti i figliuoli in buono stato, si che poteuano per l'età loro, mantenersi senza il suo appoggio, volle ritornare nel monasterio. Et di commun consenso ritirata la donna in luogo sacro, & egli a San Nicolò, diuentarono l'uno, & l'altro Beati, si come si vede per le loro imagini dipinte dalla sinistra nell'entrar del choro di detta Chiesa, con un S. Nicolò, ch'essi hanno nel mezo di loro. Et si dice, che dopo il ritorno suo, fabricò la foresteria del conuento. Et ritirato poi da per se, pianse tutto il rimanente de gli anni suoi, & visse in asprissima penitenza. Sopragiunta poi la peste in Venetia, & il popolo dandone la cagione al Doge per la tornata sua, gli si leuò contra. Onde fuggendosi dalla parte del canal Grande verso San Zaccaria fu ferito. Perche confessatosi in quello instante, si morì à 27. di Maggio, l'anno 17. del suo Principato, & fu sepolto in San Zaccaria. Et hebbe questa inscrittione:

Imperium vasto triremibus undique missis
Vrbis Aquileiæ Patriarcam trado tributis.

## Sebastiano Ziani Doge XXXVIII. anno 1173.

AL Michele, fu successore Sebastiano Ziani, primo de' Prencipi, creato da vndici persone, altri dicono da dodici, elette dal popolo a questo effetto. Et primo creato con regola, & non tumultuariamente, si come si faceua per auanti. Era d'età di 70. anni, di uolto, & d'ingegno placido & ricco oltre modo. Si dice, che nacque da lui l'uso del gettar danari per piazza, imitato dal costume de gli Imperatori Greci. Si dice etiandio, che sotto lui si crearono diuersi Magistrati, in luogo del Doge, il quale per auanti amministraua quasi la maggior somma delle cose della città. Et che questa fu sua inuentione per leuarsi da dosso l'inuidia, & l'odio del popolo nel gouerno. Et che allhora furono ritrouati i Consiglieri. Nel costui tempo Papa Alessandro III. venne a Venetia. Onde seguì la difesa, che fece la Rep. per il predetto Pontefice, contra l'Imperator Federigo Barbarossa, & la vittoria, che si ottenne di Othone suo figliuolo. Intorno al qual fatto (oltre alle dette di sopra) si trouano molte cose particolari, che certificano la verità. Percio che in diuerse croniche, scritte a mano non solamente è trattata questa materia diffusamente; ma vi sono anco cose allegate da chi le

*ſcriſſe, d'auttori che ſi viueuano all'hora, che poi col tempo ſi ſono ſmarriti. Fra quali è la cronica di Meleto, doue ſi narra diſteſamente la Hiſtoria. Et il Petrarca parimente nel ſuo libro intitolato de geſtis Imperatorum dice.* Federicus primus nepos Conradi defuncto patre ſuo, Romanum ſuſcepit Imperium. Qui de nobiliſſ. domo Sueuiæ vocatus eſt Barbàtuſſa. Hic vir ſtrenuiſſimus Mediolanum ciuitatem florentiſſimam, cum auxilio Papienſium, & multorum Lombardorum euertit. Sæpe fuit infeſtus Eccleſiæ, & Alexandrum Papam perſecutus eſt. Apud Venetias victus pacem fecit. Tandem cum fuiſſet in ſubſidium Terræ Sanctæ, ſuffocatus eſt in quodam flumine. Imperauit magnifice anno XXXVII.

*In Ancona parimente fu fatto porre dal Papa vna pietra ſopra la porta di Santo Ciriaco ſul monte. Nella quale ſi conteneua la memoria dell'indulgentia per lui conceduta alle Chieſe di San Marco in Venetia, & di San Giouanni di Salboro in Iſtria; doue fu confermata anco da Papa Pio II. ad inſtanza de i Piranesi l'anno 1459. Et allhora ſi accrebbe in honoreuolezza di titoli, & in ſplendore. Percioche quel Pontefice gratiſſimo al Senato, gli laſciò ſegni eſterni dell'obligo ſuo, et dell'amoreuolezza della Republica verſo di lui, col donarli gli ſtendardi, le trombe, l'ombrella, il ſeggio, la Spada, & il dominio del mare con altre coſe appreſſo.*

*Oltre che il detto Papa, fauorì molte Chieſe della città. Concioſia ch'egli diede diuerſe gratie, a San Marco, alla Carità, a San Saluatore, a San Silueſtro, & a San Giouanni Laterano, doue celebrò una meſſa come Veſcouo Lateranenſe, all'altare di S. Antonio, che al preſente è poſto ſotto il barco d'eſſa Chieſa. Ora hauendo queſto Prencipe aggrandita la Patria in queſta parte, ſi morì glorioſo, l'anno ſeſto del ſuo Prencipato. Et laſciando al Dominio diuerſe ricchezze, & ſtabili intorno alla piazza di San Marco, fu a i 13. d'Aprile del 1178. ſepolto a San Giorgio Maggiore, doue ſi vede ancora. Et la ſua inſcrittione era queſta:*

Ducatum titulis dotaui ingentibus atque.
Papa liber minis fit, Federice, tuis.



Digitized by Google

## Orio Mastropetro Doge XXXIX. anno 1178.

*IL primo Prencipe eletto dal corpo de i 40. creati nella vacanza della morte del Ziani, fu Aureo, ouero Orio Mastropetro. Questi fù dopo tre giorni della morte del Ziani publicato Prencipe, & accettato lietamente dall'vniuersale. Et dicono alcuni, che all'hora furono nominate dal Consiglio sei persone, cioè vna per Sestiero (essendo la città diuisa in sei parti, ò Sestieri) & fu statuito, che questi insieme col Doge, gouernassero lo Stato, & che questa fu l'origine de i Consiglieri. Nel suo tempo Andronico Imp. liberò i mercatanti Veneti, ritenuti da Emanuello suo antecessore. Et si rinouò la tregua con Bela Re d'Vngaria. Si compose anco le cose con la città di Ferrara, quanto al render ragione dell'un popolo all'altro. Seguì poi la quarta ribellione di Zara per le cose di Grado. Et altre cose si fecero in spatio di 14. anni che egli durò, in capo de quali, * si fece monaco in Santa Croce di Luprio, doue passato di questa vita, fu sepolto, & gli fu inscritto:* †

Ducatum desero, monachus viuo, moriorque.

## Henrico Dandolo Doge XL. anno 1192.

*A Orio Mastropetro, seguì Henrico Dandolo, huomo vecchio, ma pieno di meriti, & di valore. Si rinouò in suo tempo la guerra co' Zarattini, i quali furono espugnati. Si misero d'accordo i Veronesi coi Padouani, & si ribbebbe la Città di Pola, occupata da i Visani. Ma quello, ch'importò molto, fu l'occasione delle cose di Leuante, per le quali la Rep. & il Prencipe insieme diuentarono gloriosi. Conciosia che venuti a Venetia alcuni Prencipi Francesi per lo passaggio di Terra Santa, pattuirono quella impresa col Doge. Il quale vnitosi con loro, trasferitosi in Oriente, fece il notabile acquisto della Città di Costantinopoli, occupato poco prima da Marzuflo, che la tolse ad Alessio suo legitimo Signore. Et hebbe di lei, secondo i patti, la quarta parte, & la metà della quarta parte, con tutte le terre a quella appartenenti. Percioche delle quattro, vna fu dell'Imperatore Francese, che si creò all'hora, l'altra del Doge, la terza de i Baroni Venturieri, chiamati anco Pellegrini, & la quarta meza de Veneti, & meza de Venturieri. Nella qual portione aspettante a Veneti, venne all'hora sotto la Rep. la Città*

di Arcadiopoli, di Molinopoli, di Burgaropoli, di Heraclea, di Rodesto, & di Panedor con molte altre maritime terre. Et sopra la Propontide toccò a nostri Andrinopoli, Gallipoli a i Dardanelli, con molte altre Castella della Romania. Et l'Isola di Negroponte, & Sparta con tutta la Prouincia della Lacedemonia. Molte Isole dell'Arcipelago. Gran parte delle Cicladi. L'Isola del Zante, & della Cefalonia con gran parte delle Città marittime della Morea, & con molte Castella, & terre nell'Albania, nell'Epiro, & nella Iauina, si come nelle memorie publiche appare. Et il Doge habitaua in Costantinopoli con Maestà quasi vguale all'Imperatore. Percioche era vestito con habito Imperiale. Et era creato Despoto dell'Imperio. Et haueua il suo Consiglio di Stato, cioè Consiglieri, Auogadori, Camarlinghi & altri ministri, come a Venetia. Et oltre al Doge vi era il Patriarca Veneto, creato, secondo i patti da chierici Veneti. Et all'hora hauendo il clero fatto Patriarca Tomaso Morosino figliuolo di Theofilo, gli elettori Veneti co' Francesi insieme crearono Imperatore Baldouino Conte di Fiandra. Et all'hora si hebbe oltre a diuerse altre reliquie, il Sangue miracoloso, che si mostra il Giouedi Santo, vscito da vna imagine di Christo nella città di Barutti, come attesta Santo Athanasio, & il Concilio Niceno, nel quale fu letto il libro d'Athanasio sopra questa materia: & come anco scriue il Cardinal Cõtarino nel libro intitolato, la Somma de Concilij più Illustri. Si hebbero parimente diuerse gioie, & altre ricchezze. Percioche scriue Gottifredo Villarduino. Francese, che nel sacco di quella città fu fatto così gran guadagno, che nessuno nõ saprebbe esplicar la somma dell'oro, dell'argento, de i vasi, delle gioie, & pietre pretiose, de i panni d'oro, & di seta, & delle fodre, di Martori, di Armellini, & di Zibellini. Et si hebbero etiandio i quattro Caualli di bronzo, I quali, secondo alcuni, furono scolpiti da Lisippo per li Rhodiani, et di quindi mandati in Soria, & poi condotti a Roma, & da Augusto posti nel Mausoleo, & poi dedicati, come noi dicemmo di sopra, a Nerone: & finalmente portati a Costantinopoli, dal quale venuti a Venetia, furono collocati su la Chiesa di San Marco. Ora il Prencipe gouernando l'essercito vniuersale de Christiani, mentre che l'Imperatore Baldouino guereggiaua co i Valacchi, & co i Bulgari, da quali fu fatto prigione, venne a morte di età di 97. anni, l'anno 13. del suo Prencipato: & fu sepolto in Costantinopoli nel portico di Santa Sofia. Et a Venetia hebbe in palazzo questo Breue:

Hen-

Digitized by Google

Henrico Duci est titulus. Quartæ partis,& dimidiæ, totius Imperij Romaniæ, Dominatoris.

## Pietro Ziani Doge XLI. anno 1205.

*Saputasi la morte del Doge, fu creato in suo luogo a' 5. d' Agosto Pietro Ziani, & si penò qualche giorno a farlo. Perciochè si diede principio a i Correttori, iquali prouidero a molte cose, auanti che si venisse all' atto di creare il Doge. Costui adunque figliuolo di Sebastiano, assunto al Prencipato, si portò honoratamente. Vennero in suo tempo gli Oratori di Athene,& di Acaia, a darsi all' obedienza de Padri. Et poco prima si hebbe l' Isola di Candia dal Marchese di Monferrato. Et espugnato il tiranno, che la teneua, si andò al possesso,& vi si mandò vna colonia di nobili,& cittadini. Et nel medesimo tempo Maganipano, marito di vna nipote di Henrico Dandolo, fu creato Re della Rascia dal Papa,& coronato l' vno & l' altro di loro per le mani di vn Cardinale: si come per scritture, nella Camera de Pastrouicchi appare. Nacque anco discordia co' Padouani, fomentati da Bertoldo Patriarca di Aquileia: laquale fu acquetata col mezo di vna tregua. Si creò similmente il primo Podestà in Costantinopoli per la Rep.& fu Marino Zeno. Dalquale si dice, che furono, con molte altre cose appresso, mandati a Venetia, i quattro caualli di bronzo, de' quali habbiamo parlato poco di sopra. Il Prencipe in tanto fece la cappella di S. Nicolò in palagio, in esecutione, come si dice, d' vn voto, fatto dal Doge Henrico, ouero come altri dicono, per sua commodità. Nella quale fu dipinto l' acquisto di Costantinopoli di verde chiaro,& scuro. Tolse anco per donna Costanza figliuola di Tancredi Re di Sicilia. Alla fine rinuntiata la Signoria, & ritornato a casa sua a' 26. di Febraio, si morì a' 13. di Marzo, dopo 24. anni del suo Ducato. Et hebbe questa inscrittione:*

Bellipotens tandem mihi subditur Insula Cretæ.

## Giacomo Tiepolo Doge XLII. anno 1229.

*Dopo la renuntia del Ziani, fu eletto Giacomo Tiepolo, in concorrenza di Riniero Dãdolo. Il quale hauẽdo 20. voti, si come haueua anco il Tiepolo, fu rimessa la decisione alla sorte, laqual cadde sopra*

il

*Il Tiepolo. Huomo di molto valore per diuerse cose, fatte da lui per la patria, così in casa, come fuori, & meritenoli di tanto grado. Sotto questo Doge si sentì vn terremoto assai gagliardo, che mandò a terra diuersi edificij. Si rinouò anco la tregua per cinque anni co' Padouani. All'incontro si venne in discordia co Triuisani, per hauer offeso il Conte Marco Dandolo Podestà loro. Si mosse poi la guerra a Ferrara, done si prese Salinguerra, che ui era Vicario per l'Imperatore, & fu condotto a Venetia. Et si ribebbe Zara, che si era ribellata da i Padri. Ma in casa il Prencipe riformò lo Statuto Veneto molto vtilmente. Et si crearono i Signor Cinque alla Pace. Et al Procuratore di San Marco s'aggiunse vn'altro collega. Et hebbe origine in questo tempo la Corte del Petitione, che è il proprio Podestà di Venetia. Arse anco l'anno 1336. il Santuario di S. Marco. Et all'hora si perderono diuerse scritture importanti antiche, publiche, & Ducali, con molto danno de posteri, a' quali sono mancate le predette memorie. Alla fine il Principe fatto vecchio, rifiutò la Signoria dopo venti anni del suo Reggimento. Et venuto a morte sepolto a S. Giouanni & Paolo. Et hebbe questa inscrittione:*

Armis recupero Iadram, legesque reformo.

## Marino Morosino Doge XLIII. anno 1249.

*Fatta la renuncia del Tiepolo, fu creato Prencipe a* 13. *di Giugno, Marino Morosino, ilquale si diede incontanente alla cura della Città. Sotto questo huomo, si mandarono diuersi nobili, & altri nell'Isola di Candia, in Colonia, diuisi in* 75. *Militie, & fu dato loro il paese in feudo. Et all'hora si fabricò la città, chiamata Canea. Furono anco fatti due Signori, che custodissero la Città in tempo di notte, l'uno di quà, & l'altro di là dal Canale. Ma essendo vissuto tre anni, altri dicono quattro, fu portato con pompa honorata al sepolcro. Et si dice, che all'hora si diede principio ad attaccar in Chiesa di San Marco, gli Scudi con l'arme de i Dogi, quasi come imagini, rappresentanti la loro memoria. Sotto questo Doge hebbe il Primicerio della Chiesa di S. Marco facoltà di poter vsar le Insegne Pontificali per virtù di un Breue, mandatogli ad instanza della Republica da Papa Innocentio IIII. l'anno* 1251. *& però la sua inscrittione in palazzo è di tal tenore:*

Primiceriatum baculo, mitraque ornaui.



Digitized by Google

## Riniero Zeno Doge XLIII. anno 1252.

A 25. di Gennaio fu creato Doge, Riniero Zeno, huomo accorto, & sagace, di molta riputatione, & che s'era lungamente essercitato ne i dafari dello Stato; il quale si trouaua all'hora Podestà a Fermo. Condotto adunque a Venetia dal Conte Marco Ziani con quattro galee, fu riceuuto con molta letitia dalla città. In questo mentre il Legato del Papa bandì la crociata sù la piazza di San Marco, contra Azzolino da Romano: & fu fatto Capitano della fanteria Tomaso Giustiniano, & de gli huomini d'arme Marco Badoaro; & si tolse Padoua di mano di quello acerbo tiranno. Oltre a ciò si trauagliarono le cose d'Istria, per la guerra fra il Patriarca d'Aquileia, & il Conte di Goritia. Si guerreggiò similmente co' Genouesi, per occasione del monasterio di Santo Saba. Per la quale si fece giornata con loro, & si acquistò honorata uittoria. Ma quello, che afflisse molto i Padri, fu, che Michele Paleologo, occupato l'Imperio di Costantinopoli, escluse i Veneti, & i Francesi, che con la fuga si saluarono a Negroponte, 58. anni dopo l'acquisto di quella città. Et si sarebbe ricuperato dalle sue mani, trauagliato molto dall'armi nostre. Ma fatto lega co i Genouesi, fu sostenuto dalla potenza loro. Co' quali uenutosi un'altra uolta alle mani, i Veneti restarono vincitori. In tanto il Prencipe, hauendo gouernato 16. anni, venne a morte; & fu sepolto a San Giouanni, & Paolo. Et hebbe questa inscrittione attorno al suo ritratto:

Ex Acre pulsos Ianuenses dat Mare victos.

## Lorenzo Tiepolo Doge XLV. anno 1268.

DOpo il predetto Doge, entrò in suo luogo a' 23. di Luglio, Lorenzo Tiepolo, figliuolo di Giacomo, che fu Doge, il quale era all'hora Podestà a Fano, altri dicono a Veglia con la moglie gran Signora della Dalmatia, altri dicono figliuola del Re della Rascia. Ciouò molto alla sua elettione la uittoria, che egli hebbe a Tiro de i Genouesi. Fu publicato in San Marco da Giacomo Baseio, uno de gli elettori, con molto contento dell'uniuersale. Et tutti i collegi dell'arti gli andarono a far riuerenza, & la Prencipessa fece un conuito solenne in

Palazzo

Palazzo secondo l'ordine consueto. Dopo la sua creatione fece due parentadi honorati. Percioche diede per moglie a Giacomo suo figliuolo vna ricchissima, & potentissima donna, patrona in Shiauonia di molte castella, & marito Pietro con una gran gentildonna Vicentina, & concedè loro diuersi reggimenti. Di che sapendo male a Padri, & parendo loro, che non tornasse molto a proposito del Commune, prouidero nè successori con legge, che il Principe non potesse maritarsi in persone forestiere, & che i figliuoli fossero alla medesima conditione del padre. Si hebbe fra tanto la Città di Ceruia, datasi uolontariamente: & si mandò loro per Podestà Giouanni Morosino. Et non molto dopo Simone Steno, degenerando dalla sua antica prosapia, mosso da ingiustissimo desiderio, congiurò contra la patria: ma scoperto, fu bandito dal Dominio co i consapeuoli del suo scelerato pensiero. Si guerreggiò medesimamente co' Bolognesi per conto delle gabelle di mare: ma dopo 3. anni si compose con loro ogni difficultà. Et si hebbe disparere per la stessa cagione con gli Anconitani. Visse questo Principe sette anni, & uenticinque giorni, & si morì a' sedici d'Agosto. Et fu sepolto a San Giouanni, & Paolo, fuori della porta grande nel sepolcro del padre. Et hebbe la presente inscrittione:

Clauſtra marina tuens, profligo Bononienſes.

## Giacomo Contarini Doge XLVI. anno 1275.

A' sei di Settembre hebbe il seggio Ducale Giacomo Contarini Procurator di San Marco, d'età di 80. anni. Il quale discendeua per linea diritta da Domenico Contarini, che fu Doge l'anno 1043. All'hora si creò la prima uolta vn Rettore a Murano, cresciuto per molti edifici, & giardini in forma di città. Si fece anco la legge, che chi non era nato di legitimo matrimonio, non potesse entrar in Consiglio, nè hauer parte alcuna de Reggimenti. Et si estinse felicemente una congiura, tessuta da un Giouanni Saraceno, che fu bandito. Di fuori poi si restituì la gratia a Padouani & Triuisani, che in tempo di carestia negarono il grano alla Repnblica. Si acquistò Almissa, & Montoua, & Capo d'Istria. Et si acquetarono le discordie co' Mantouani, per diligenza di Marco Sesendolo. Si hebbe anco felicità nelle guerre con gli Anconitani. Vltimamente indisposto, & inhabile, secondo la uolontà sua i Padri crearono in suo luogo Giouanni Dandolo;

& a

& a lui prouidero di honorati prouenti, mentre uiuesse. Vscito per tanto di palazzo a cinque di Marzo, & ridottosi in casa de i Boccassi a San Luca, si morì a sei del seguente Aprile, & fu portato nel chiostro de' frati Minori. Et hebbe in palazzo questa inscrittione:

Fit Iustinopolis Venetorum subdita regnis.

## Giouanni Dandolo Doge XLVII. anno 1280.

LA morte del Contarini dispiaciuta all'uniuersale, fu addolcita dall'elettione a Prencipe, di Giouanni Dandolo, che era Conte a Cherso. Furono in questo tempo due fastidiosi accidenti. L'acqua, che allagò la città con grauissimo danno de i mercatanti; l'altro un terremoto, che mise a terra diuersi edificij. Et egli riformò molti abusi della città, così nelle cose de i giuditij, come anco nel uiuere de' cittadini. Si misero anco in mare due armate; con l'una si andò a Langò, con l'altra s'uscì cõtra la città di Trieste per difendersi dal Patriarca d'Aquileia, & dal Conte di Goritia, ch'erano entrati con l'armi nell'Istria. Et acquistato Pirano, si fece la pace. Ma mentre che in queste parti si combatteua della giurisditione, il Soldano occupò Tripoli nella Soria. Al cui Arciuescouo la Rep. diede venti galee, ad instanza del Papa, perche egli aiutasse la Chiesa sua. Ma tutto fu uano. In questo tempo medesimo si battè la prima uolta il Ducato d'oro, che hoggi si chiama Cechino. Indi a poco il Doge mancò l'anno ottauo del suo Reggimento, & fu riposto in S. Giouanni, & Paolo. Et si fece al ritratto suo questa inscrittione:

Insula, Piranum, subduntur, cudo Ducatum.

## Pietro Gradenigo Doge XLVIII. anno 1288.

ASceſe al Principato Pietro Gradenigo, d'età di 38. anni, essendo all'hora Podestà in Capo d'Istria, & fu creato a venticinque di Nouembre. Accorto huomo, prudente, d'animo inuitto, et molto eloquente, & che gettò, si può dire, il fondamento della eternità di questa Rep. cõ la ottima regolatione, ch'egli fece delle cose del gouerno. Per occasione della quale nacquero in casa congiure, felicemente estinte, & fuori guerre importanti co' Genouesi, & co' Ferraresi, con rotte, & con danno, & nell'una cosa, & nell'altra, de' nostri. Si hebbe da fare co' Padouani.

*Nelle quali attioni fiorirono, Giouanni Soranzo, Morosino Morosini, & Andrea Dandolo, detto, ò Caluo, ò Callo. Fiorì anco un Pietro Giustiniano, che nella Giornata, fatta a Curzola co i Genouesi, fatta gran strage di loro, consacrò il suo sangue per la patria. Riluſſe etiandio un Domenico, cognominato Schiano, il quale con tre galee ottenute dal Senato, corso per diuersi mari, & grauemẽte afflitti i Genouesi in più luoghi, hebbe ardire di batter moneta sub Molo di Genoua, in faccia della città. Et fu parimente essemplare per fedeltà, la famiglia Ziliola. Della quale uscì poi quel Gianbon Ziliolo, che preso dal Re d'Inghilterra, & sforzato a seruirlo con la sua naue contra il Re di Francia, amico all'hora della Republica, volle più tosto morire in prigione doue fu posto, & perder la naue, che compiacendo a quel Re fieramente adirato, far dispiacere a questo Dominio, se fosse andato contra a un Re, all'hora tanto suo amico. In casa poi si fece la legge, che non potesse essere eletto un Doge, se non fosse del gran Consiglio. Et nacque etiandio nel costui tempo l'Eccelso Consiglio de Dieci. Ilquale come perpetuo guardiano della Republica la ha conseruata, & conserua, con tanto temperamento della sua suprema auttorità, che nulla più. Ora il Principe uenuto a morte, & dicono alcuni di veleno, a' tredici di Agosto, fu portato a Murano nella Chiesa di San Cipriano. Et l'inscrittione sua nel palazzo era questa:*

A faciendo sale Paduanos marte coegi,
Vrbem purgaui, propulsis seditiosis.

## *SCRITTORI VENETI.*

FV in questo tẽpo *Marco Polo* Nobile Vinitiano, il quale fu il primo, che ricercasse ne' tempi suoi le regioni non conosciute, & scrisse i Viaggi di Trabisonda, & del Cattaio. Del paese de Tartari, & d'altre Prouincie. Et tornato riccoalla patria, acquistò cognome di Millione per le richezze portate con lui, nel suo ritorno. Et uenuto a morte, fu sepolto sotto il portico fuori della Chiesa di San Lorenzo.

Marino

Digitized by Google

## Marino Giorgi Doge XLIX. anno 1311.

*NOn molto dopo fu assunto al Ducato Marino Giorgio, cognominato Santo, percioche era essemplare, & d'ottima uita. Nel suo tempo, che fu breue, si ribellò la città di Zara. Et egli in quel tanto fece edificar del suo, la Chiesa col monasterio di San Domenico, per li Frate dell'ordine de i Predicatori, & la dotò largamente. Et mentre si speraua ottima riuscita, essendo d'età di 81. anno si morì a i 14. di Luglio. Et fu per ordine suo posto in S. Giouanni, & Paolo, in luogo assai recondito, & saputo, ò ueduto da pochi. Et l'inscrittione sua diceua in questa maniera:*

Tempore meo rexi Iadram, & rebellantem purgaui.

## Giouanni Soranzo Doge L. anno 1312.

*ET fu posto in luogo suo Giouanni Soranzo, di età di 72. anni, grande, & scarmo nel uolto, accorto, & astuto molto. Et quantunque mostrasse nell'esteriore, d'esser persona incomposta, & indiscreta, era però gentile, & cortese, & stimato assai dalla città, per il suo conosciuto ualore. In questi tempi fu tanta l'abondanza delle cose della città, che con un ducato, si forniua tutta la casa per una settimana di cose da mangiare. Nel suo primo anno si ribebbe Zara, & si sottomise Traù, Spalato, & Sebenico, alienate sotto il suo precessore. Si ricuperò Negroponte. Si defese parimente lo Stato a Casa, & in diuersi altri luoghi contra gli insulti de' Genouesi, i quali oppugnauano Andronico Imperatore. Alla fine uenuto a morte dopo sedici anni del suo Principato, fu sepolto nella cappella del Battisterio di San Marco. Et il suo Breue diceua:*

Tragurium, Spalatrum, & Sibinicum sub iuga mitto.

## SCRITTORI VENETI.

VIsse in questo Secolo *Marino Sanuto* cognominato Torsello, il quale scrisse un libro latino, diuiso in tre parti, & intitolato. Liber Secretorum fidelium Crucis, nel quale si contengono molti secreti, per acquistare a Christiani dalle mani de'



Digitized by Google

Saracini, Terra Santa, & conseruarla. Scrisse ancora un libro d'Epistole latine a molti Re, Pontefici, e Cardinali, in proposito delle cose di Terra Santa.*Et fece la historia della Morea, trattando i fatti di quelli della famiglia Sanuta, che ne furono Signori. La quale historia fu poi tradotta in lingua uolgare. †

## Francesco Dandolo Doge L I. anno 1328.

*Dopo le cerimonie del morto Doge, fu sublimato al Trono Duca le Francesco Dandolo, a gli otto di Gennaio. Si trouarono in Venetia sotto costui, in un tempo medesimo sessanta Ambasciatori di diuersi Prencipi, & Communità per diuerse occasioni fra loro, chiedendo il giudicio del Senato, tale era la fama della giustitia incarrotta de i Padri. Si presero poi l'armi per le cose d'Istria, contra il Patriarca d'Aquileia. Et si uenne in discordia co' Principi della Scala. I quali aspirando all'Imperio d'Italia, disegnauano innanzi tratto, di atterrar la potenza de' Venetiani. Ma trouandosi di gran lunga ingannati, i Padri s'insignorirono di Treuiso; & essi Scaligeri hebbero gratia di farsi amici della Republica. Si contrasse anco una lega contra Turchi, fra Papa Giouannni X X I I. l'Imperator Greco, il Re di Francia, la Signoria, & il Gran Mastro di Rhodi, ma si disciolse per la morte del Papa. Et hauendo questo Principe gouernato dieci anni, & dieci mesi, si morì il primo di Nouembre, & fu posto nel capitolo de' Frati Minori. Non uoglio pretermettere in questo luogo di dire, che egli fu cognominato Can, per successione dell'auo, & del padre. Percioche l'auo hebbe nome Francesco Can, & Giouanni suo padre il medesimo. Dell'auo si vede in diuersi luoghi per le scritture priuate. Ma di Giouanni, ci habbiamo una memoria publica, che l'attesta. Et questo è, un mandato, ouero lettera credentiale, di Giouanni Dandolo Doge, che uisse l'anno 1280. Il quale, mandando fuore Ambasciatori a certi Prencipi, scriue:* Nos Ioannes Dandulo Dux, &c. Facimus, confirmamus, & ordinamus N N. & Sapientes V V. Matheum Quirino, Ioannem Can Dandulo, & Iacobum Theupulum Ambassiatores, & fideles nostros dilectos &c. *Oltre a ciò Pietro Guilombardo, che uisse in tempo di Francesco, scriue queste parole:* Franciscus Dandulus filius quondam Domini Ioannis Canis electus fuit Dux Venetiarum, & positus in Ducatu die Veneris octauo

octauo Ianuarij 1328. &c. *Al predetto Doge adunque fu inscritto in palazzo il presente Breue:*

Marchia tota diu mecum bellando subacta,
Tarusium tandem sub mea iura dedi.

## Bartolomeo Gradenigo Doge LII. anno 1339.

*HAuendo Andrea Dandolo Dottore, di età di trenta anni, & Procurator di S. Marco, ceduto alla uolontà de' Padri, fu assunto al Ducato Bartolemeo Gradenigo con 31. voto a' 7. di Nouembre. Era questo huomo di età di 76. anni, Procurator di San Marco, liberale, pieno di bontà naturale, & discreto; onde posto l'animo al gouerno, operò, che si fecero i primi Rettori a Pelestina, a Poueia; & a Malamocco, altre uolte città di momento, & perauanti poste del tutto in assoluta podestà del Doge, che le gouernaua per suoi Castaldi. In questi tempi auenne il famoso miracolo di San Marco, di San Giorgio, & di San Nicolò, che saluarono la città, da una horrenda, & spauentosa fortuna, che affondò quasi ogni cosa. Seguì poi la ribellione di Candia, con sì fatta careslia, ch'egli perdè la gratia dell'uniuersale. Et l'anno terzo del suo Principato uenne a morte a' 28. di Decembre, & fu sepolto, ne' sottoportichi di San Marco; & se gli fece questa inscrittione in palazzo:*

Pacificè rexi, publicumq;, & mente protexi.

## Andrea Dandolo Doge LIII. anno 1343.

*FV questo Prencipe dottissimo; & primo de' nobili Venetiani, che riceuesse l'insegne del Dottorato. Et fu assunto a tanto grado di età di trentatre anni, essendo Procurator di San Marco. Scrisse la historia larga, & copiosa; & gli Annali assai ristretti, non pure della sua Patria, ma anco del mondo. Ritrouò in San Marco il corpo di S. Isidoro. Amò grandemente i letterati: & però gli fu molto cara l'amicitia del Petrarca. Si guerreggiò sotto lui co' Zaratini, che s'erano ribellati la settima uolta. Ma si come la guerra fu difficile, & pericolosa, così alla fine arrecò gloria, & splendore; perciochè il Re fu grauemente rotto, & Zara ricorse alla misericordia de' Padri. Si rinouò etiandio la guerra co' Genouesi. Et si presero l'armi contra il Cõte di Goritia, il quale datosi a Veneti, fu condotto nella città. Auuennero oltre a ciò*

*due*

*due fieri accidenti in questo tempo. L'uno fu un terremoto, nel giorno di San Paolo, così grande, che andarono a terra diuersi campanili, & faccie di Chiese; onde da indi in poi si chiama ancora San Paolo de i terremoti. L'altro fu quella horrenda peste, vscita prima dalle parti di Tartaria, & poi diffusa per tutto il mondo, della quale il Boccaccio scrisse con tanta eloquenza, & accuratezza. Per la quale nel mese di Maggio morirono i due terzi delle persone, & fra l'altre tutte le donne pregne, & durò per sei mesi. Et di ciò si legge ampia memoria fatta all'hora, & posta sopra la porta della scuola della Carità. Et il Doge venuto a morte, fu riposto nel Battisterio di San Marco; & hebbe in palazzo questo Breue:*

Alta trium probitas mihi quarto suggerit instar,
Qui de Dandulea prole fuere Duces.

## Marino Faliero Doge LIIII. anno 1354.

*SAlì al Ducato, con molto fauore de i Quarantauno, Marino Faliero, Conte di Val di Marino, esercitato lungamente in diuerse Podestarie forestiere, & in molti maneggi medesimamente della sua patria. Di età di ottanta anni, molto ricco, di eccellente ingegno, & ben parlante; ma collerico fuor di modo. Per la qual collora non andò molto, che mosso da un fiero sdegno, per ingiuria riceuuta in dishonor del suo nome, & non vendicata, come esso voleua, congiurò, non per desiderio di signoreggiare, essendo di età di ottanta anni, & senza figliuoli; ma per debolezza di ceruello in età così grande, contra la patria. Ma scoperto col mezo di Nicolò Lioni, grauissimo Senatore di quel tempo, & di Beltramo Pellicciaro vno de capi de congiurati, fu decapitato in quel luogo, doue hebbe la corona Ducale. Et riposto priuatamente nell'andito della cappella della Pace, in San Giouanni, & Paolo, & i suoi beni furono confiscati, tra quali era la ruga de i due pozzi a Santa Sofia, che fu venduta a Paolo Ziliolo per grossa somma di imprestì fatti da lui, per le fattioni della terra. Et con tutto che in palazzo non vi fosse il suo ritratto: ma nel campo negro della lunetta fossero scritte queste parole:* Locus Marini Faletri decapitati pro criminibus; *nondimeno si troua in copie antiche questo Breue, che dimostra, che qualche volta vi fosse il ritratto.*

Temeritatis meæ pœnas lui.

Gio-

Digitized by Google

## Giouanni Gradenigo Doge LV. anno 1355.

*SEpellito l'infelice Prencipe, la cui congiura fu prima ſpenta, che ſaputa dalla città, per la ſomma prudenza de' Padri di quel tempo, fu fatto in ſuo luogo Giouanni Gradenigo, cognominato Naſone, di età di 76. anni, di profonda memoria, peritiſſimo nelle leggi, in tanto, ch'alcuni dicono, ch'egli fu Dottore, & amantiſſimo della patria; ma però notato d'auaritia, & di ſgarbatezza nella perſona. Perciochè haueua certi modi ſpiaceuoli, co' quali ſomigliaua Giouanni Dandolo Doge 47. ſuo auo materno. Nel ſuo reggimento ſi fece confederatione co' Genoueſi. All'incontro ſi ſuſcitò la guerra col Re d'Vngaria per la Dalmatia. Viſſe vno anno, 3. meſi, & 14. giorni: & gli fu fatta queſta inſcrittione:*

Memoria & iuris peritia clarui,
Cum Ianuenſibus, vtile fœdus inij.

## Giouanni Delfino Doge LVI. anno 1356.

*MEntre che Giouanni Delfino, Proueditore in Treuiſo, difendeua quella Città contra gli Vngari, fu creato Prencipe a' 14. di Agoſto l'anno 1356. I padri adunque ricercarono il Re, che aſſediaua quella Città, che deſſe il paſſo al Doge loro. Ma il Barbaro vantandoſi con faſtoſa ſuperbia di tener prigione il Prencipe di Venetia, non volle, mettendo a conto di gloria, quell'accidente, ch'era nato dal caſo. Ma il Delfino, accorto, & animoſo inſieme, vſcito con bella occaſione di Treuiſo, a bandiere ſpiegate con 200. caualli, & condottoſi felicemente a Marghera, fu raccolto da Padri con molta letitia. Ora ſotto lui ſi finì quella guerra, hauendo il Re ceduto il titolo della Dalmatia. Et ſi rihebbe indietro Conigliano, Seraualle, & Aſolo, con tutte le altre caſtella, occupate ſul Triuiſano. In caſa poi ſi ficero diuerſe leggi. Fra le quali fu importante la regolatione delle pompe: imitata poi da diuerſi Prencipi d'Italia. All'ultimo il Doge venne a morte l'anno 4. del ſuo Reggimento, & fu ripoſto in San Giouanni, & Paolo. Et hebbe queſta inſcrittione:*

Taruiſium obſidione liberum feci, pace cum Hungaris inita.

SCRIT-

## SCRITTORI VENETI.

Fiorì in questo tempo nelle lettere, all'hora in poco prezzo, ò per la conditione di quei tempi, o perche s'attendesse ad altro negotio, che questo, *Barnaba Dardano* Dottor Medico, ricco huomo, che lesse lungamente nello Studio di Padoua. Et lasciò di suo una opera di Medicina distinta in 12. libri, la quale si troua al presente presso a *Hippolito Dardano* suo discendente. Et poi sepolto nel chiostro de' Serui.

### Lorenzo Celsi Doge LVII. anno 1361.

*COncorreuano alla dignità del Dogato, Pietro Gradenigo, figliuolo del Doge Bartolomeo, Leonardo Dandolo, & Marco Cornaro, se bene era prigione in Austria. Et mentre che s'attendeua a questo negotio, uenne nuoua, che il Celsi Capitano del Colfo, haueua rotto i Genouesi; onde fu incontanente creato Doge con molto applauso a' 16. di Luglio. Fù in questi tempi a Venetia il Re di Cipri, & lo Arciduca d'Austria. Il quale per le molte cortesie riceunte, liberò Marco Cornaro, & Giouanni Gradenigo, che in ritornando d'ambasciaria, furono presi in Lamagna da un Tedesco, per causa particolare. Nacque etiandio la ribellione di Candia; per la quale si hebbe che fare assai. Ma la uirtù de' nostri, sotto il Generalato di Luchino dal Verme, fu tanto possente, che si ribebbe l'Isola. Et i ribelli furono acerbamente puniti, con tanto piacere dell'uniuersale, che si festeggiò per alcun giorno. Et il Re di Cipri giostrò con Giacomo figliuolo di Luchino, giouane d'incredibil ualore. Della qual giostra, il Petrarca scrisse nel 4. delle Senili, si come altroue s'è detto; il qual Petrarca in questo tempo offerì la sua libreria al Senato, che fece uno honorato editto, in questa materia: si come di sopra si è ragionato, nella descrittione del Sepolcro, doue il publico gli apparecchiaua la casa, che era il palazzo delle due Torri della famiglia Molina, posseduto all'hora da Henrico da Molino padre d'Andrea prestantissimo Senatore, del qual Andrea nacque Luca, che habitaua nel detto luogo, al tempo che lo Squarciafico scrisse la uita del Petrarca. Edificij, fatti poi domicilio di Donne monache, per concessione pia di essi Molini,*

con

*con certa ricompensa hauuta dalle monache di consenso del Senato. Hora il Prencipe sopraprese da una febbre, che lo tenne occupato 20. giorni, mancò alli 18. di Luglio. Et fu portato alla Celestia. Et il suo Breue fu:*

E' mari Dux uocor, Cretæ liberator opimæ.

## Marco Cornaro Doge LVIII. anno 1365.

*ET in suo luogo entrò Marco Cornaro Caualiero, & Procurator di San Marco, d'età di 80. anni, nobilissimo di sangue, & illustre per molte Legationi, & fu eletto a' 21. di Luglio l'anno 1365. con piacere della città, perche era sauio huomo, eloquente, & amaua molto la pace, & l'abbondanza della città. Poco dopo la sua elettione s'estinsero del tutto le reliquie della ribellatione di Candia nella parte de' monti. Si diedero poi a Papa Vrbano Quinto, che haueua acquetato in Italia diuersi romori, alquante galee, le quali condussero con buon numero di Cardinali a Marsilia. Ma non andò molto ch'il Prencipe hauendo Ducato due anni, ne quali si stette in pace, si morì a' 12. di Gennaio, & fu portato a San Giouanni, & Paolo, & posto nella cappella maggiore. Et hebbe questo Breue:*

Residua rebellantis Cretæ funditus extinxi.

## *SCRITTORI VENETI.*

FVrono in questo tempo chiari per lettere humane, & diuine *Domenico Lioni:* il quale scrisse un libro intitolato; Prima, & secunda pars Solis Christianorum. Et un'altro detto, Primum, & Secundum uolumen de Vexillo Beatæ Virginis. De lumine supernaturalis Maiestatis, duc libri. De Philosophia sacri Throni supernaturalis un uolume. De sapientiali Theologia libr. 1. De mysterio dominicæ incarnationis. De matris Domini ortu. Dilucidationes de Luce S. Crucis. De notitia viæ rectæ, un Dialogo. De gratia, & nobilitate naturæ humanæ, un Dialogo morale. De amore Dei. Scrisse anco postille sopra Luca. Le quali tutte cose si serbano nella libreria di San Domenico di Bologna, imitato hoggidì da *Gio. Battista Leoni:* huomo dottissimo, & herede della uir-

tù, & dottrina del predetto. *Natal Veneto*: lasciò un libro della materia delle forme da giustare intorno alle lettere. Et il modo da farle di vetro.

## Andrea Contarini Doge LIX. anno 1367.

*ANcora che Andrea Contarino hauesse fatto intendere a ogni uno, d'essere alieno dal desiderio del Carico del Dogato, & che harebbe rifiutato a tutte le uie così fatta dignità, parue a i Padri di concedergli questo honore, & se bene s'era fuggito in Padouana, lo astrinsero per ogni uerso ad accettarlo. Entrato adunque in sede a' 22. di Gennaio, con somma consolatione della città, ma con molto suo dispiacere, percioche gli era stato predetto, che quando fosse Prencipe, la Rep. patirebbe grandemente, si pose con ogni sollecitudine, & industria alla cura, & gouerno del Principato. Ma chi è colui, che possa schiuar le diuine deliberationi; Concioßia che non molto dopo, nata la guerra co' Triestini, & con altri, auuenne cosa di sommo disturbo alla Rep. Percioche Francesco da Carrara acerbissimo nemico de Venetiani, contratta lega col Re d'Vngaria, col Patriarca d'Aquileia, & con la Republica de' Genouesi, mosse l'armi per tutto con tanto ardore, che oltre alla riuolutione, che perciò ne seguì per tutto lo stato, i Genouesi occuparono la Città di Chioggia del 1479. & penetrando innanzi verso Venetia, la Republica andò a pericolo estremo d'interito, se la virtù Veneta, che si mostrò sempre animosa, & inuista nelle cose auuerse, non hauesse affrenato il corso delle vittorie de nemici. Percioche fattosi in Venetia una grossa armata, della quale fu Generale il medesimo Prencipe, che uolle andare in persona, & Amiraglio d'essa Vittorio Pisani, partitosi l'anno 1380. con grosso stuolo della città, assalì i Genouesi in Chioggia, con tanto ualore, che alla fine assediati, uinti, & superati per ogni uerso, si ricuperò Chioggia a' 22. di Giugno con grandissimo fausto del Prencipe. Il quale ritornando alla patria trionfante, & con allegrezza inaudita di tutto il popolo, condusse con lui 4142. prigioni Genouesi, che in pochi mesi si morirono quasi tutti, & 2600. Padouani. Et portò parimente, come precipuo trofeo oltre a tante altre bandiere, & insegne, tolte a gli auersari, lo Scudo del Capitano Generale de Genouesi, fatto di cuoio cotto, secondo l'uso di quell'età, doue era scolpito di rilieuo S. Giorgio a cauallo (insegna propria della Com-*

*munità*

Digitized by Google

*munità di Genoua) lauorato di gesso, & di stucco, & tutto dorato, il quale insieme con la Promession Ducale, & con altre cose di prezzo, si serbano da Francesco, & Gieronimo Contarini, già figliuoli di Bertucci, & nipoti di Domenico da S. Apostoli, discendenti de i parenti più stretti del detto Doge, & hoggi heredi del ualore, & della gloria di lui. Ora il Prencipe vedute le cose della Patria ridotte à così honorato fine, uenne à morte dopo 15. anni del suo Reggimento. Et fu sepolto nel chiostro di San Stefano sopra la porta per fianco, in bello, & ricco sepolcro, con questo epitaffio, intagliato in marmo con lettere Gotiche antiche; uenuto poi a caso, quasi come inserbo, per l'incendio di quel luogo, nelle mani di Marco Antonio Contarini, Senatore da San Giouanni, & Paolo, propinquo d'esso Doge. * Onde si può uedere, che il Cardinal Contarini, scriuendo che questo Doge non hebbe, nè sepolcro, nè epitafio alcuno, non fu molto informato di questo fatto: †*

Hic sacer Andreas stirps Contarena moratur,
Dux patriæ precibus senior, qui Ianua ciues.
Marte tuos fundens, & victor classe potitus.
Amissam Veneto Clugiam, pacemque reduxit.

*Et la sua inscrittione intorno al ritratto suo, fu questa:*

Me nulla tacebit ætas, cum Ianuenses profligauerim.
Clodiamque receperim, & a maximis periculis Patriam liberauerim.

## Michele Morosino Doge LX. anno 1381.

*AL morto successe il Morosino Procurator di San Marco d'età di 74. anni, dottissimo, & prudente huomo. Sotto costui si fece l'impresa di Tenedo, occupato dal Mudazzo con l'aiuto de' Greci. Riformò parimente alcune leggi, & fra l'altre volle che si decapitassero i micidiali, che prima s'vsaua d'impiccarli. Preualse anco la peste in così fatta maniera, ch'ancora esso si morì di quel male a' 15. d'Ottobre, il il quarto mese del suo Ducato. Et la sua inscrittione fu questa:*

Pauca damus patriæ, festina morte repressi.



Digitized by Google

## Antonio Venieto Doge L X L. anno 1384.

*I Dispareri de i Quarantuno, cagionarono l'elettione di Antonio Veniero d'età di 64. anni, il quale si trouaua Capitano in Candia. Huomo così amico della giustitia, che egli confinò in prigione Luigi suo figliuolo, che hauena giouanilmente disonorato una casa nobile, in parole. Nel costui gouerno si fece lega con Gian Galeazzo Visconte contra il Prencipe di Carrara. Mancresciuta molto la grandezza del Visconte, il Senato si congiunse co' Fiorentini, co i Sanesi, & con altri Communi, per mantenimento della publica libertà. Et tolta Padoua si restituì al Carrarese, inuestendolo Vicario in quella Città per nome del Senato. Si soccorse ettandio Emanuello Imperator de' Greci contra i Turchi, sotto il Capitanato di Tomaso Mocenigo, che poi fu Doge. Et si diede aiuto a Sigismondo Re d'Vngaria, che succesſe all'Imperio. Et si mantenne in stato il Marcesse di Mantoua contra il Duca di Milano. Venne anco a diuotione l'Isola di Corfù. Indi a non molto il Doge infermatosi, uenne a morte, & hebbe l'infrascritto Breue.*

Cretę Præfectus Dux eligor, meque auctore vnicus in vinculis damnatur filius, & si triste, salubre tamen exemplum Iustitię, posteritati mandandum.

## SCRITTORI VENETI.

VIssero, & scrissero in questo tempo gli infrascritti huomini chiari nelle lettere, cioè *Alberto Alberti P.* Oratore molte uolte a diuersi Principi: & scrisse diuerse Orationi. & *Domenico Bolani P.* Filosofo, & Oratore, fece una opera intitolata. Contra detractores puritatis B. Mariæ Virginis. *Marco Giorgi* dell'ordine de Serui, Filosofo, & Theologo compose, De libertate Ecclesiastica lib. 1. Contra Simoniacos lib. 2. Vita D. Philippi Benci Florentini in uerso heroico latino. *Orlandino de Maffei* Giurisconsulto celebre, mandò fuori un trattato con questo titolo. Repetitio super Rub. & titulo de obligationibus.

Michele

## Michele Steno Doge LXII. anno 1400.

*Finite le funerali, rinsci Doge in capo a 7. giorni Michele Steno, Procurator di San Marco, d'età di 69. anni, ricco huomo, & di ualore, così per terra, come per mare. Et la sua elettione piacque di modo, che si festeggiò dall'arti per molti mesi. L'anno seguente l'Imperatore, & la moglie venne a Venetia. Si hebbe parimente una uittoria illustre de i Genouesi. Ma importante fu la guerra ultima, che si fece co Principi di Carrara. Percioche essendo finalmente superati dall'armi Venete, si hebbe all'hora Padoua, Verona, & Vicenza, con tanto accrescimento delle cose della Repub. che da indi in poi mettendo il piede in terra ferma, s'accrebbe insieme con l'Imperio, trauaglio, & inuidia presso a i Prencipi esterni. S'aggiunse a questo, che Ladislao Re d'Vngaria diede la città di Zara a Padri. In questi tempi si messe a oro il cielo della Sala del Gran Consiglio, & si fece il pergolo del finestron grande, che guarda sul Canale, adornato l'uno, & l'altro di stelle, ch'erano l'insegne del Doge. Il quale dopo 13. anni, & 3. giorni, si morì a 26. di Decembre. Et il suo Breue fu:*

Sub me capta venis Ianuensis plurima Classis,
Saxosa, & dominium me nosti pulchra Verona,
Tu quoque Patauium, tu Vicentina propago.

## *SCRITTORI VENETI.*

RIsplenderono per lettere in questi tempi, *Andrea Veneto*, dell'ordine di Santa Maria de Serui, il quale hauendo letto in Bologna, & operato cose illustri nel Concilio di Basilea, doue fu mandato dalla Rep. lasciò scritto un uolume, sopra il Genesi. Commentari sopra i naturali d'Aristotile. Vn libro intitolato, Variarum Orationum. Vn'altro detto Campus Florum, doue si contengono essempi della sacra scrittura. *Carlo Zeno*, oltre al nome, che hebbe nell'armi, compose diuerse Orationi latine, assai culte. *Nicolò Contarini* figliuolo di Luca da San Cassano, Giurisconsulto, lesse in Padoua, & scrisse molti Consigli, & un trattato in l. liberorum ff. de uerborum signif.

Thomaso

## Thomaso Mocenigo Doge LXIII. anno 1413.

*Allo Steno succeſſe Thomaso Mocenigo d'età di 69. anni. La ſua* elettione fu gratiſſima, come di huomo oltre modo deſideroſo della *pace, di buona mente. Perciochè procuraua, che la città foſſe occupata nelle facende. Le quali erano in tanta copia, che ſi traheua da diuerſe parti del mondo un gran teſoro. Et ſi mandauano all'hora molte galee groſſe, cariche di mercantia a diuerſe piazze, però ſi ingegnaua, che la guerra ſteſſe lontana. Morì in queſto tempo Carlo Zeno, il quale accompagnato dal Prencipe, & dalla Signoria alla Celeſtria, fu lodato con Oration funebre da Leonardo Giuſtiniano. Si finì la guerra col Patriarca d'Aquileia, col mezo della famiglia illuſtre de' Sauorgnani, per li quali ſi fece acquiſto della Patria del Frioli, con ſodisfattione della Republica, & del Patriarca. S'aiutarono parimente i Fiorentini contra il Duca di Milano, e ſi ricuperarono diuerſe terre nella Dalmatia. Finalmente gouernato* 10. *anni il principato, uenne à morte a' tre di Aprile. Et fu il ſuo breue:*

Hungaros bello domui, Turcorum Claſſem deleui, Piratas ubique fugaui. Imperio noſtro Tragurium, Spalatrum, Catarū, Feltrum, Cenetamque adiunxi.

## *SCRITTORI VENETI.*

IN queſti tempi ueramente beati per l'abondanza delle coſe nella città, furono illluſtri, *Andrea Giuliano*, di tanto felice ingegno, che orò diuerſe uolte all'improuiſo. Traduſſe in latino Dione greco, & laſciò diuerſe Orationi. *Lorenzo Monaco, o de Monaci*, Secretario del Senato, & poi Cancellier Grande in Candia, ſcriſſe la Hiſtoria di Venetia. Si legge anco di ſuo un'Oratione recitata al Doge Steno, & alla Signoria, nelle funerali di Virale Lando, il Vecchio, *Paolo Veneto*, dell'ordine Heremitano, Filoſofo, & accerrimo diſputante ſcriſſe, Contra Iudæos lib. 1. Sermones de tempore lib. 1. Sermones de Sanctis lib. 1. Super Porphyrium lib. 1. & Super Prædicamenta in priora & poſteriora Ariſtotelis, ac in eiuſdem lib. Rhetoricis. *Pietro Donato*, Arciueſcouo di Candia, & Preſidente in Pauia

Digitized by Google

uia nel Concilio, per nome di Martino Papa, il quale fu poi trasportato a Siena, scrisse una difesa per Alessandro contra Auerroe de Augumentatione.

## Francesco Foscari Doge LXIIII. anno 1423.

*Finiti gli offici debiti intorno al mortorio, il Foscari, per bello artificio suo, col quale girò il negotio a sua uolontà con otto uoci ferme riuscì Prencipe, a' 13. di Aprile l'anno 1423. così caro alla città, che si festeggiò per un'anno intero. La prima cosa dopò la creatione, fu, che si riceuè nel numero de' Nobili il Re di Datia, che richiese instantemente questo fauore, col mezo di Nicolò Giorgio Caualiero, Oratore residente all'hora presso al detto Re. Si riceuè poi la città di Salonicchi, & si hebbe Scutari, & Dolcigno. Et nella Morea, s'entrò per ragione hereditaria in possesso della città di Patrasso. Fu anco in questa città Gio. Paleologo Imperator greco; per chieder soccorso a Padri, contra i Turchi, che faceuano marauigliosi progressi nella Grecia. Ci fu parimente il Re di Datia, che passaua in Hierusalem al sopolcro di Christo. Non molto poi il Despoto della Rascia, & il Duca di Milano domandarono, l'uno genti, & danari per difendersi da i Turchi, & l'altro, che il Senato fosse contento di esser giudice delle differenze, che haueua co' suoi cugini. Et non molto dopo si ruppe la guerra col detto Duca. Perciochè aspirando alla Signoria d'Italia, i Padri fatta lega cõ diuerse Republiche di quel tempo, hebbero in processo di tempo la città di Brescia con diuerse altre terre, & castella. Fatta poi la pace, & rotta di nuouo, si maneggiarono lunghissime guerre, così in Lõbardia, come in Romagna, & in Toscana, come anco nella Morea, & nell'Albania, contra i Turchi. Nelle quali auennero con uaria fortuna diuersi accidenti di perdite, di uittorie, di paci, di tregue, & d'altre cose tali, descritte a pieno dal Sabellico, dal Biondo, dal Simonetta, & da diuersi altri Historici di quei tempi, ò poco dopo, a' quali si rimette il Lettore ne' predetti particolari. Et nelle quali furono illustri nell'armi, & ne' maneggi d'esse de' nostri Vittorio Cappello, Francesco Barbaro, Marco, & Giacomo Dandoli, Fantino Michele, Giorgio Cornaro, Santo Veniero, Pietro, & Luigi Loredani, Federigo Contarini, Paolo Trono, & diuersi altri, che si pretermettono per breuità. Et de gli esteri, Nicolò Piccinino, Francesco Sforza, che fu poi Duca, Agnolo della*

la

*la Pergola, Carlo Malateſta, & Tiberio Brandolino, dal quale diſcen de Brandolino illustre Cõdottiero della Republica al preſente Conte di Marino. Vltimamente il Principe, eſſendo di età di 84. anni, diſmeſſo del ſuo Reggimento, uenne a morte indi a due giorni. Et fatte le funerali in' Frati Minori, fu lodato da Bernardo Giuſtiniano. Et fu il ſuo Breue:*

Poſt mare perdomitum, poſt Vrbes marte ſubactas,
Florentem patriam longæuus pace reliqui.

## *SCRITTORI VENETI.*

Florirono ſotto il Foſcari *Aleſſio Bolani* dell'ordine de Serui, ſcriſſe, De aduentu Domini, & Commentaria in Pauli Epiſtolas. *Fantino Dandolo*, Giuriſconſulto, Arciueſcouo di Candia, & Veſcouo di Padoua, che compoſe un trattato de Beneficijs, & un'Opuſculo di Reſponſi molto ſingolari. *Franceſco Barbaro*, Dottore & Caualiero, & Procurator di San Marco, con tutto che foſſe continouamente occupato ne maneggi publici laſciò, De re Vxoria lib. 1. Epiſtolarum lib. 1. Et traduſſe in Plutarco le Vite d'Ariſtide, & di Catone, & ſcriſſe altre coſe. *Gabriello Condolmero* Papa, & detto Eugenio IIII. compoſe un trattato contra gli Heretici Vſſitani, & Boemi. *Gieronimo Zannettino* Giuriſconſulto mandò fuori un libro, nel quale ſono notate le differenze fra le leggi canoniche, & le ciuili. *Lorenzo Giuſtiniano* dell'ordine de i Celeſtini, del titolo di San Giorgio in Alga ultimo Veſcouo, & primo Patriarca di Venetia, & ſanto huomo, laſciò un uolume di diuerſi trattati molto utili, & diuoti intorno alla ſcrittura ſacra. Fra quali ſono. Lignum uitæ. De connubio uerbi, & animæ. De interiori Conflictu. De ſacramento altaris. De contemptu mundi. De officio paſtorali. De Gradibus perfectionis. De diſciplina monaſtica. De agone Chriſti. De complanctu Eccleſiæ. De uita ſolitaria. De ſermone Domini in Cœna. De obedientia, & Sermones quadraginta. *Leonardo Giuſtiniano*, Procurator di San Marco, & fratello del Beato Lorenzo, ſcriſſe diuerſe Orationi, Epiſtole, & Verſi latini, con molta facondia. *Pietro Monte* Veſcouo di Breſcia, fece un Repertorio di leggi.

*Pietro*

Digitized by Google

*Pietro de Tomisi* Medico, compose, De fœtu mulierum, & De facultate plantarum lib. 1. *Pietro Morosino* Cardinale creato da Gregorio XII. compose Commentarj sopra il sesto de Decretali, & un trattato Di uarie terminationi in iure. *Tomaso Tomasini* dell'ordine de i Predicatori, Vescouo prima di Feltre, & poi d'Vrbino, d'Emonia, di Ricanati, & di Macerata, oltre allo hauer ristaurata dalle fondamenta, & ampliata in miglior forma la Chiesa del Corpus Domini, lasciò del suo diuersi Sermoni di Santi: & un libro in uersi heroici, in materia del Corpo di Christo, molto eleganti. *Vicenzo Quirino*, publicò un libro, de singulis conclusionibus omnium scientiarum. Et alcuni comentarj dell'India, & di Colucuth. *Vital Lando*, compose un libro intitolato, Quæstiones miscellaneas super potissimas Philosophiæ difficultates.

## Pasqual Malipiero Doge LXV. anno 1457.

*Innanzi che il Foscari si morisse, fu creato in concorrenza di Marco Foscari fratello del morto, di Christoforo Moro, & di Paolo Trono, Pasqual Malipiero Procurator di San Marco, d'età di 72. anni, a' trenta d'Ottobre. Et incontanente fu fatta la legge, che per l'auenire il Doge non potesse esser priuato. S'ordinò parimente, che il Doge andasse ogni mercordì al meno, per palazzo, ricordando a' Giudici l'espeditioni delle cause, & l'amministratione incorrotta della giustitia; & che uestisse sempre di colore cremesino. L'anno 1459. inuestì publicamente in piazza sopra un palco; con solenni cerimonie, il Conte di Goritia, si come hauena fatto negli anni adietro il suo precessore. Et in questi anni fu condotta a Venetia l'arte nobilissima della stampa de' libri, & la portò Nicolò Ienson Tedesco; perciò, che era nata in Germania pochi anni ananti. Si dice, che questa marauigliosa inuentione, hebbe principio, 500. anni sono nella China, & che coloro, che furono in quelle parti del mondo nuouo, la portarono in Lamagna. Et noi habbiamo ueduto un libro stampato per lungo del foglio, nella detta Isola, in mano di Monsignor Beccatello Bolognese Legato in questa città per il Papa, che egli hebbe in dono da Filippo Re di Spagna. Hora il Malipiero ingegnandosi a tutto suo potere, di conseruar quella pace, che fu lasciata dal Foscari, giouando a' buoni,*

attendendo alla religione, & faccendo giustitia, si morì l'anno 1462. & fu sepolto à sette di Maggio, nella Chiesa di S. Giouanni, & Paolo, in capo à quattro anni del suo Principato. Et il suo Breue fu questo:

Me Duce Pax patriæ data est, & tempora fausta.

## SCRITTORI VENETI.

IN questo Principato fu chiarissimo per lettere *Borbone Morosino* Dottore in Filosofia, il quale scrisse; De immortalitate animæ ad mentem Aristotelis. Et il sogno di Scipione con diuerse dichiarationi, scholie, & annotationi.

## Christoforo Moro Doge LXVI. anno 1462.

CHristoforo Moro Procurator di S. Marco, d'età di settantadue anni, huomo di bell'animo, & lungamente essercitato ne' maneggi della Republica, fu eletto a Doge, con gran piacere della città. Il secondo anno suo si presero l'armi contra il Turco, ilquale ampliata la sua grandezza, per la presura di Costantinopoli: s'era cacciato nella Morea per occuparla: & presa la città d'Argo, l'haueua messa a sacco. Dunque i Veneti rifatto incontanente l'Esamilo in pochi giorni: & difendendo con valore le cose loro, morto Bartoldo Orsino Generale, perderono l'Esamilo, & la città di Corinto. Nacque ettandio la guerra di Trieste, per conto delle galee. Et posto l'assedio alla città, Papa Pio Secondo, che in minoribus era stato Vescouo d'essa, trapostosi in questa materia, assettò di maniera le cose, che i Triestini furono liberati, sotto certe conditioni. Ma nella Morea procedendo l'operationi de nostri con trauaglio, vi furono illustri Orsatto Giustiniano, Giacomo Veniero, Luigi Loredano, & molti altri. Et si fece lega per ciò fra il Papa, il Re di Vngaria, & il Duca di Borgogna, contra il comun nemico. Alla cui espeditione volendo il Papa ritrouarsi in persona, condottosi con la Corte in Ancona, il Doge andò a trouarlo con dieci galee bene armate, per andare insieme col Papa all'impresa. Ma già era disposto da Dio, che questa efferata, & infedel natione, fosse flagello della Christianità, per li nostri peccati. Perciochè venuto a morte il Pontefice, si dissolse la lega, & il Senato restò solo ne' trauagli col Turco. Conciosia che nella Morea accesoui maggior fuoco, vi si prese Eno con altri luoghi di

non

*non molta importanza, & all'incontro si combattè con ogni sforzo a Negroponte. Doue trouandosi la persona del Turco, o fosse per mal gouerno del Generale, o perche così era disposto dal fato, si perdè quella città con gran dispiacere de Christiani. Et il Prencipe hauendo rifatta la Chiesa di San Iob col suo Spedale per memoria di S. Bernardino, vi fu sepolto a i due di Nouembre. Et fece l'oratione Antonio Bernardo Dottore. Et la sua inscrittione fu questa:*

Iustitiam colùi pius, & si sata fuissent,
Pro patria in Turcas Dux moriturus eram.

## SCRITTORI VENETI.

Fiorirono in questi tempi *Domenico Domenichi*, Vescouo prima di Torcello, & poi di Brescia; & Referendario Apostolico, adoperato molto da Pio II. da Paolo II. & da Sisto IIII. di diuerse legationi: & compose, De sanguine Christi lib. 1. Orationum lib. 1. De usuris tractatum. *I. Antonio Marcello*, P. non pur ualoroso nell'armi, ma nelle lettere ancora. Percioche scrisse diuerse Orationi in diuerse materie. & *Lauro Quirino* P. Giurisconsulto, & Filosofo, mandò fuori un trattato con questo titolo. Castigationes Hæbreorum lib. 1. Introductio ad linguam Sanctam lib. 1. & de Mysterio numerorum, *Pietro Miani* P. Vescouo di Vicenza, fece sopra i Salmi penitentiali, & morì l'anno 1464.

## Nicolò Trono Doge LXVII. anno 1471.

*Al Moro seguì Nicolò Throno a 23. di Nouembre di età di 74. anni, il Febraio seguente. Essendosi l'anno 1468. maritata la Caterina Cornara in Giacco Re di Cipri, & douendosi ella partire, si fecero molte feste dalla città. Et il Principe fu a leuarla col Bucentoro a San Polo: & fu con real pompa accompagnata sino al Lido, doue salì su le galee che l'accompagnarono in Cipri. In tanto Pietro Mocenigo Generale di mare, riuedendo l'Archipelago, prese diuersi luoghi del Turco, mandando ogni cosa a ferro, & a fuoco. Et congiuntosi con 20. galee del Papa, con 17. del Re di Napoli, & con due della Religione di Rhodi, che erano in tutto alla somma di 85. legni bene armati,*

*& corredati, si mise all'impresa di Satalia città nella Panfilia, & hauendola presa, ne furono poco dopo cacciati. Si fece anco confederatione con Vssuncassano Re di Persia, col mezo di Caterino Zeno suo nipote, per via di donna. Et si rimesse in stato, Hercole fratello del Duca Borso. Ma Vssuncassano hauendo la prima uolta uinto il Turco, fu la seconda superato da lui, & scrittossene monti d'Armenia. Et il Re di Cipri uenne a morte, lasciato un piccolo bambino: sotto la cura di Andrea Cornaro suo Zio, battezzato da Pietro Mocenigo, che dalle riuiere della Cilitia, bora detta Caramania, si era condotto cō l'armata in quel Regno. Il Principe in tanto, prouedendo alla moneta grandemente adulterata & corrotta: spendendosi solamente le forestiere, fece fare una nuoua forma con la sua effigie, ritratta al naturale, la quale si chiamò Trono dal nome suo di ualuta all'hora di venti soldi. Alla fine passato di questa uita a 28. di Luglio in capo di uno anno, di otto mesi, & di 5. giorni, fu portato a Frati Minori. Doue fattole funerali condegne al suo grado, & lodato da Gian Francesco Pasqualigo Dottor celebre della età sua, fu posto in un ricco, & real sepolcro di marmo, fatto fare d'ordine di Filippo suo figliuolo cō la statua in piedi. Et fu il suo Breue.*

Hic Thronus æthereis Dux est demissus ab astris.
Vt Petisam Veneto iungeret Imperio.

## CRITTORI VENETI.

VIsse all'hora honorato per dottrina, *Antonio Dandolo* P. Giurisconsulto, il quale lesse lungamente in Pisa, in Padoua, & in Perugia. Et scrisse diuersi trattati in ragion ciuile.

## Nicolò Marcello Doge LXVIII. l'anno 1473.

*Alla elettione del nuouo Doge, furono concorrenti Luigi Foscarini, Francesco Zane Procurator di San Marco, Pietro Mocenigo, & Andrea Vendramino parimente Procurator di San Marco, & fra questi preualsero quasi di Nicolò Marcello Procurator di San Marco, d'età di settanta sei anni, a tredici d'Agosto l'anno 1473. essendosi prima da Correttori fatte alcune leggi in materia del Doge, le quali furono. Che figliuolo di Doge non possa essere se non di Pregadi. Che*

il

*il fratello non sia tolto del Consiglio de Dieci. Che l'imagini del Principe nelle monete, siano scolpite per riuerenza inginocchioni dinanzi a San Marco. Che non ui si metta ritratto alcuno, & che il pallio che egli dona alla Chiesa di San Marco, per antico instituto, non sia di minor valuta che di 40. duc. Nel costui reggimento, le cose di Cipri cominciarono a far nuoua riuolta. Percioche Ferdinando Re di Napoli, persuaso da i fuorusciti di Cipro, applicò l'animo ad occuparlo; & in quei motti fu morto Andrea Cornaro zio della Regina. Et hauendo alcuni de principali fattaui una congiura, & promessa per moglie una figliuola naturale ad un figlio parimente naturale del Re Ferdinando, procacciauano di metterlo in stato, quando Pietro Mocenigo dalle marine della Caramania giunto in Cipri con grossa armata, non solamente acquetò l'Isola, ma scacciati i ribelli, fece morir tutti coloro che interuennero nello homicidio del Cornaro. Si mossero anco l'armi per le cose di Scutari, assediata dal Turco. Nella qual guerra furono ualorosi ministri della Republica in quell'attione. Tridano Gritti, Antonio Loredano, Luigi Bembo, Pietro Mocenigo, & altri. Et hauendola difesa con incredibil valore, deliberatisi i Turchi di hauerla per fame, il Senato fatta lega col Re d'Vngaria gli scacciò con grauissimo danno. Et Antonio, che ui era Rettore: fu con molta sua lode creato Caualiero dalla Republica per hauer conseruata quella città. Hora uiuuto uno anno, 4. mesi, & 17. giorni, uenne a morte il primo di Decembre l'anno 1474. & fatte l'essequie in San Giouanni & Paolo, fu detta l'oratione da Domenico Bolani Dottore. Ma hauendo poi i suoi successori fatta una sepoltura di marmo in Santa Marina nella Cappella maggiore, ui fu collocato. Et la sua inscrittione fu questa:*

Me populi pietas & opes exponere nouit.
Et uitam ciues colere, Scodramq; recepi.
Obsessam Teucris, seruaui in pace Latinos.

## *SCRITTORI VENETI.*

ERano all'hora celebri, *Antonio Bernardo*. P. Giurisconsulto, & Caualiero, il quale lesse in Padoua lungamente. Et hauuti poi diuersi honori dalla Republica, morendo, lasciò alcuni Commentari sopra il titolo della prima parte del Digesto Vecchio

Vecchio. *Bernardo Giustiniano*, P. scrisse la historia Venata in 15. libri. La Vita del Beato Lorenzo suo zio, Epistole & Orationi lib. 2. & traduſſe di Greco l'oratione d'Isocrate del Regno. *Candiano Bolani*, P. scrisse un libro De Signis Cœlestibus. Et alcune scholie nella Metheora d'Arist. *Giouanni Lorenzo* fiorì in Roma nell'eloquenza, & trasportò molte cose di Plutarco in lingua latina, che sono in luce sotto il suo nome. *Lodouico Foscarini* Giurisconsulto & Procurator di S. Marco, scrisse un Elegia a Lodouico Gonzaga. Et fece un trattato sopra la porpora indirizzato a Francesco Filelfo.

## Pietro Mocenigo Doge LXIX. anno 1474.

*Pietro Mocenigo nipote del Prencipe Mocenigo, Procurator di San Marco, & huomo d'età di 69. anni, fu posto in luogo del Marcello a 15. di Decembre l'anno 1474. meritenole di tanto honore per la sua illustre virtù. Perche essendosi fin da fanciullo applicato alle cose del gouerno; fu sempre intento con assidua fatica, al beneficio della Patria, & in ogni magistrato lasciò di se con l'opere intera sodisfatione. Et nel Generalato fece diuerse cose, le quali furono scritte con bell'ordine da Cepione Coriolano suo contemporaneo, & degne di esser vedute. I Turchi nel suo tempo assediarono Lepanto nella Morea, ma difeso da Antonio Loredano Generale della armata, si conseruò alla Republica dopo quattro mesi d'assedio. Assalirono similmente l'Isola di Stalimene, la quale fu dal medesimo Loredano, col medesimo ualore mantenuta & guardata. Nella città si hebbero diuerse feste, & allegrezze. Percioche ci uenne la figliuola del Re Ferdinando col Cardinal suo fratello, & con molti altri Signori, per passare in Vngaria al Re Matthia suo marito. Fu raccolta dal Senato con pompa reale, & se le fecero diuerse carezze. Et non molto dopo il Doge rinouò la moneta, la quale fu per l'auuenire chiamata dal suo cognome Mocenigo: di bella forma, & la più grata che si potesse uedere all'hora in Italia. All'ultimo hauendo durato uno anno, due mesi & 9. giorni: lasciò il mondo a 23. di Febraio, & portato in San Giouanni & Paolo, lodato da Domenico Bolani, ui fu sepolto in bellissimo Sepolcro di marmo presso alla porta. Et hebbe questo Breue:*

Ille ego qui Phrigias vrbes, Asiaque potentis,
Oppida, qui Cilicum classem, Cyprumque recepi.
Aequora

Aequora piratis, Scodram obsidione leuaui,
Patrum consensu, populi Dux uoce creatus.

## SCRITTORI VENETI.

IN questi anni *Antonio Grassello* prete in Santo Apollinare, scrisse in uolgare un libro, Del modo di ricuperar la gratia: molto utile a gli huomini diuoti; & un libro Dell'essercitio spirituale. *Dionisio de Franceschi* Giurisconsulto, hauendo letto per molti anni nello studio di Padoua, lasciò di suo alcune Repetitioni, & un Commentario sopra il Codice, molto lodato. *Francesco Diedo* P. Filosofo & Giurisconsulto, lesse un tempo, & compose diuersi opuscoli, fra quali sono, una Inuettiua contra Francesco Barozzi. La historia di San Rocco confessore. Varie orationi, & diuerse Epistole Latine. *Giacomo Zeno* Vescouo di Padoua fece le Vite de Pontefici Romani, & due orationi, l'una Della miseria dell'huomo, & l'altra, Del corpo sacratiss. di Giesu Christo. *Nicolò Manerbio* dell'ordine di Camaldoli, mandò fuori un trattato col titolo, De secundo Domini aduentu, & fece le Vite de i Santi Padri.

## Andrea Vendramino Doge LXX. anno 1476.

*ET alli 5. di Marzo fu posto nella Sede Ducale, Andrea Vendramino, d'età di 84. anni, & felicissimo in tutte le cose sue. Percio che essendo giouane, fu il più bello, & il più gratioso gentilhuomo della città. Fatto huomo, hebbe molti figliuoli di eccellente spirito, & di valore. Hebbe anco diuerse figliuole ch'egli maritò altamente: percioche furono suoi generi Luigi Diedo, Zaccaria Barbaro, Gieronimo Morosino, Gieronimo Donato, Michele Valiero, & Giouanni Contarini da da San Barnaba, nobili de primarij della Republica. Et oltre a ciò fu ricchissimo di facultà, & piacevole, & cortese molto. Con tutto ciò si hebbe sotto lui nelle cose di fuori qualche disturbo. Conciosia cosa, che hauendo il Senato mandato due mila persone in sussidio della città di Croia nell'Albania, assediata da otto mila Turchi, furono dopo alcune honorate fattioni, rotte & fugate. Ma quello che fu molto peggio, essendo Amasbei Bassà disceso in Italia, & passato il Lisonza nella Patria*

*tria del Friuli, con uinti mila Turchi, venuto a fatto d'arme co nostri, gli ruppe con tanta strage, che pochi si saluarono, & fra morti furono, il Conte Gieronimo Nouello & Giacomo Badoaro con molti altri huomini d'importanza. Ma partiti i Barbari, ui si mandarono alcuni Senatori, a prouedere, acciochè per l'auuenire non fosse così ageuol cosa a nemici, il penetrar da quella parte ne fini della Republica. Questi fornirono la bastia di Gradisca, di guardie armate, di fosse, & di ripari. Et fu richiamato Carlo da Montone gran Capitano di guerra, il quale difese per molti anni la Patria del Friuli col suo valore. Il Doge in questo mentre passò di questa vita all'altra, a 6. di Maggio l'anno* 1478. *hauendo gouernato vn'anno, altri dicono due, & otto mesi, & due giorni: & fu sepolto ne Serui, in sepolcro splendido & ricco di marmi, & gli fece l'oratione funerale Gieronimo Contarini Dottore. Et la sua inscrittione in palazzo diceua:*

Senio iam confectus Rempublicam diuturno bello vexatam intrepide gubernaui. Domi Iustitiam adeo colui, ut proprio nec perceperim filio. Foris quidem Naupactum, formidanda hostium obsidione liberaui.

## *SCRITTORI VENETI.*

VIssero in questi secoli *Ambrosio Contarino* P. figliuolo di Benedetto, ilquale adoperatosi lungamente per la Rep. lasciò scritto i suoi viaggi fatti a Vssuncassano Re di Persia. *Gasparino Borro* dell'ordine de Serui, hauendo letto in Padoua Logica, & in Ferrara Theologia, richiamato a Venetia, lesse lungamente Filosofia. Compose sopra il Maestro delle sententie, secondo la mente di Scoto lib. 4. Vn trattato de i Santi per tutto l'anno per modo di predicatione. Sermoni predicabili sopra i Vangeli della Quaresima. Vn'opera di Astrologia, & un libro di versi Spirituali. *Giouanni Veneto* dell'ordine Certosino, fece un libro intitolato, Nosce te ipsum. De patientia & humilitate lib. 1. Speculum morientium lib. 3. Corona Senum lib. 1. Sermones varij, con molte Epistole, & altre cose. *Paolo Veneto* dell'ordine de Serui, diede in luce, De notitia Dei, De condendo Christiano testamento. De ortu & progressu suoi ordinis. Explicatio Dantis Aligerij Poetæ Florentini.

Gio-

Digitized by Google

## Giouanni Mocenigo Doge LXXI. anno 1477.

*Si collocò poi nel Principato Giouanni Mocenigo, fratello del Doge Pietro, d'età d'anni 70. a 18. di Maggio. Et all hora bolliua la peste, che durò molti anni. Et con tutto che si facessero gagliarde prouisioni, ne moriuano per ordinario 150. al giorno, & dopo questo, essendosi appicciato fuoco in palazzo, si abbruciarono le Sale del Collegio & dell'Anticollegio, fuori che quella del Pregadi. Et passando la fiamma voracc in una delle cube di San Marco, la distrusse incontanente per l'eccessiuo calore del piombo liquefatto. Onde il Principe impaurito partitosi di palazzo, si ritirò di là dal rio, in casa Duoda, doue fatto un ponte di legno, si passaua di quindi in palazzo. Et ui stette fino che il Principe Agostino Barbarigo, rifatte le stanze Ducali, ui ritornò ad habitare del 1492. Quanto alle cose di fuori, Croia fu presa da i Turchi: & indi a poco se n'andarono a Scutari. Et acciochè quell'impresa fosse loro più ageuole, & per diuertire spinsero 30. mila caualli in Friuli, si come s'era fatto negli anni adietro. Ma il Conte Carlo temporeggiando ne gli alloggiamenti, doue era forte, gli tenne di maniera a bada, che si partirono senza far nulla. Intanto il Turco leuatosi, & poi tornato di nuouo a Scutari, ui pose l'assedio, & finalmente trattando ciò Giouanni Dario Secretario, fece la pace co' Padri. Si presero anco l'armi in aiuto de Fiorentini, col Re di Napoli, & col Duca di Milano, ad instanza di Sisto IIII. & uoltati gli esserciti a Ferrara, & fatto acquisto di Rouigo, & del Polesene, & il Papa partitosi dalla lega, scommunicò i Venetiani. Indi nacque la guerra sociale, lunga, & trauagliosa, & à pieno descritta dal Sabellico. Alla fine fu fatta una honorata pace, per la quale si fecero nella città diuerse allegrezze. Et alcuni Principi esterni, con marauiglioso spettacolo interuennero alle giostre che in quei giorni furono celebrate sù la piazza di San Marco. Litòno alcuni che in questi tempi fu creato l'officio della Sanità, acciochè si rimediasse alla peste, della qual si crede che il Principe si morisse a 4. di Nouembre l'anno 1485. Il qual portato a San Giouanni, & Paolo, fu lodato da Gieronimo da Molino Dottore, & hebbe l'infrascritto Breue in palazzo:*

Hic bellum Herculeum extinxit, Italiam totam, terra mariq; furentem repressit, Imperium auxit, auctumque reliquit.



Digitized by Google

litudine, & periculo uitæ solitariæ. Il costui corpo trouato incorrotto in San Pietro di Castello, fu fatto portare dal Patriarca Diedo, nella Cappella di San Giouanni Battista. *Francesco Maserio* Filosofo, compose, De aquatilium natura lib. 1. De simplicibus atque herbis lib. 1. Et fece alcune annotationi sopra il 9. lib. di Plinio. *Gian Francesco Pasqualigo* P. Dottore, compose due Dialoghi latini, l'uno De deuinis, & humanis legibus, & l'altro De instauratione Scietiarum, dedicati a Hermolao Barbaro. *Gieronimo Molino* P. scrisse un Commentario sopra il libro d'Aristotele, De sensu & sensibilibus: Et alcune annotationi sopra i libri dell'anima. Et lasciò una Oratione latina, recitata nel funerale di Gio. Mocenigo Doge. La grandezza del *Molino* sostiene hoggdì *Luca Molino P.* Dottore in Filosofia, huomo di bellissimo ingegno. *Iosafat Barbaro* P. scrisse i uiaggi alla Tana & in Persia in lingua uolgare. *Lodouico Donato* P. Vescouo di Bergamo fece una opera sopra il Maestro delle sentenze diuisa in quattro lib. Variarum lectionum lib. 1. *Pietro Roccabonella* figliuolo di Lodouico, Filosofo, & Medico celebre nell'età sua, lesse in Padoua nel primo luogo per spatio di quaranta anni con molta fama. Scrisse sopra gli Aforismi di Hipocrate un Commentario molto eccellente. *Pietro Marcello* P. figliuolo di Antonio, fece le Vite de Prencipi di Venetia, tratte dalla historia del Sabellico. Et lasciò un'oratione latina recitata al Senato, nel mortorio del Doge Vendramino.

## Agostino Barbarigo Doge LXXIII. anno 1485.

*A Marco, successe Agostino suo fratello, in concorrenza di Pietro de Priuli, di Bernardo Giustiniano, & di Tomaso Triuisano Procuratori, d'età di 66. anni, ualoroso & benemerito della Patria. Onde con nuouo essempio in quell'età, meritò di continuare con la lunghezza de gli anni suoi, quel tempo che era stato tolto dalla morte al fratello, nel quale douea sedere, quasi che una medesima persona quanto al gouerno, fosse del tutto trasfusa dell'una nell'altra. Nel suo Ducato, nacque la guerra che si hebbe co' Tedeschi per cagione di Rouere. Oltre acciò, morto Giacomo picciolo figliuolo del Re di Cipri, la Regina madre fu condotta a Venetia da*

*Giorgio*

Digitized by Google

*Giorgio Cornaro suo fratello, & il suo Regno fu tolto in tutela dai Padri. In tanto Carlo Ottauo Re di Francia, sollenato da Lodouico Sforza, per tema de gli Aragonesi suoi auersari, uenne in Italia per la ricuperatione del Regno di Napoli, del quale pretendeua ragione. La cui uenuta diede all'Italia quella forma che noi uediamo fino al presente, con rouina & mutatioue di molti stati, & con dispositione di diuersi popoli, & nationi. Percioche hauendo preso con somma felicità in poco più di quindici giorni, quel fioritiss. Regno, mise tanto terrore a tutti gli altri Principi, che collegati insieme, gli impedirono il passo in Lombardia al fiume del Tarro, doue combattutosi co Francesi, si può dir la gloria di questa Prouincia, rimase presso a molti in dubbio, se la uittoria fosse dal canto nostro. Si oppugnarono anco dall'armata del Senato, le città del Re nella Puglia, sotto il Generalato di Antonio Grimani, percioche cõbatendosi in diuersi luoghi, si prese Monopoli, Mola, & Polignano. Et si hebbe Trani, Ottranto, & Brandizzo dal Re Ferdinando, aiutato dalle forze de i nostri. I quali tolti in protettione i Pisani, che haueuano sottrato il collo dal giogo de i Fiorentini, mossero l'armi contra i Fiorentini in fauor de i Pisani, con tanto ostinato ualore, che il Duca di Milano, fattosi prima compagno della Republica in quella impresa, & poi tolta la difesa de Pisani contra la stessa Republica, le cose andarono alla lunga con gran dispendio di danari & di tempo. Ma essendo Carlo uenuto a morte, successe alla corona di Francia Lodouico XII. il quale s'impadronì di Milano, con total rouina del Duca. Dall'altra parte il Turco ruppe la guerra al Senato (dice il Corio) ad instanza del detto Duca, & l'una, & l'altra parte mise in mare grossissima armata. Et uenutosi a giornata, si perdè Lepanto, Modone, & Corone. Fù anco preso dal Re di Francia Lodouico Sforza. Si fece medesimamente lega col Re d'Vngaria contra i Turchi. Et mentre che si attendeua con l'armi a ripararsi da gli insulti de Barbari, auenne un gran danno, & impensato alla Republica. Conciosia che hauendo i Portoghesi trouato il uiaggio dell'Indie, di doue prima ueniuano le spetierie in questa città e poi di quindi si forniua la Germania, & l'altre Prouincie occidentali, con molto utile de trafficanti, si patì molto nelle cose della marcatura. Si dice anco che furono ordinati gli Inquisitori del Prencipe dopo la morte sua. Hora il Prencipe caduto in malattia dopo 15. anni del suo gouerno, & non potendo hauer cura alle cose publiche secondo il suo desiderio, rinuntiò il*

*Principa-*

*Principato. Ma non uolendo i Padri accettare il rifiuto, si morì fra pochi giorni, & portato in San Giouanni, & Paolo, fu lodato da Domenico Veniero, dottißimo gentil huomo del tempo ſuo. Et fu il ſuo Breue:* Rheticum bellum confeci, Cyprum recepi, Ferdinandumq; iuniorem in Regnum reſtitui, hinc maritimis Apulię Vrbibus, Cremona inde Abduanaq; Glarea imperio adiectis, publicæ tranquillitatis conſeruator, quum nullos in libera Ciuitate titulos, pręter ciuium meorum beneuolentiam, quod eſt veri Principis officium, reſpexerim.

## *SCRITTORI VENETI.*

ERano chiari per dottrina in queſti anni *Andrea de Prioli* P. figliuolo di Pietro Procurator di S. Marco, ilquale mandò fuori vn trattato de Ortu & Occaſu ſtellarum fixarum, raccolto da diuerſi Auttori. *Antonio Orſo*, Veſcouo, & Referendario d'Innocentio VIII. & di Aleſſandro VI. & di Giulio II. & Giuriſconſulto celebre, compoſe alcune dichiarationi ſopra le conſtitutioni dell'eſtrauaganti in ragione Canonica. *Antonio Cornaro* P. figliuolo già di Natale, leſſe lungamente filoſofia in Padoua & in Venetia, & publicò, De forma corporeitatis tract. 1. De primi motoris infinitate tract. 1. De præcognitionibus totius Philoſophiæ tract. 1. *Bartolomeo Paruta* P. primo Abbate di S. Gregorio, & Veſcouo, fece le Vite de Prencipi di Venetia. *Bernardo Zane* P. Dottor Theologo, & grandemente amato da Papa Aleſſandro VI. & adoperato da lui in coſe importanti, ſcriſſe de Euchariſtia, & de paſſione Chriſti, & ſcriſſe molte orationi recitate al Papa & al Collegio de Cardinali. *Caſſandra Fedele*, figliuola di Angelo dottiſſimo nelle lingue, & nelle ſcientie, leſſe in Padoua, & diſputò in Theologia co primi huomini dell'età ſua. Cătò all'improuiſo verſi Latini, & ſcriſſe un libro con titolo, De ſcientiarum ordine, nelqual commemora le ſette de i Filoſofi. Compoſe anco diuerſe epiſtole latine. Onde fu celebrata dal Pico, dal Politiano, dal Barbaro, & da tutti i dotti del tempo ſuo. Et furono ſuoi nipoti Vincenzo Fedele Secretario del Senato, & Matthco Giuriſconſulto, & Cauſidico famoſo de tempi noſtri. *Federigo Theologo*: publicò i Commentari uolgari ſopra lo Apocaliſſi.

Digitized by Google

caliſſi. *Filippo Paruta* P. Giuriſconſulto, & Veſcouo di Torcello, & poi Arciueſcouo di Candia, compoſe diuerſe poſtille ne decretali: *Giouanni Stella*, Sacerdote, ſcriſſe le Vite de Pontefici fino a Giulio Secondo, & de gli Imperatori fino al predetto tempo. *Giouanni Marino*, P. Dottore, figliuolo di Roſſo Senatore, commentò alcuni Opuſcoli di Plutarco, & laſciò una oratione recitata nella morte del Patriarca Soriano. *Giouacchino dalla Torre*, dell'ordine de Predicatori leſſe in Padoua la Methafiſica, & illuſtrò i libri di Ariſtotele, De Phiſica auſcultatione. *Hermolao Barbaro* Patriarca d'Aquileia, compoſe de cęlibatu lib. 2. Compendium philoſophiæ. Geometricarum quęſtionum lib. 1. Epiſtolæ lib. 1. Verſi lib. 1. De conſcribendæ hiſtorię præceptis lib. 1. De re uxoria lib. 1. De conuenientia aſtronomiæ & medicinæ. Correſſe Plinio, & traduſſe Temiſtio, & Dioſcoride dal Greco. *Gieronimo Donato* P. Dottor & Caualiero, compoſe de Principatu Romanę Sedis. De proceſſione Spiritus Sancti, contra grecos. De terremotu Inſulę Cretę. Epiſtolarum & Orationum lib. 2. Traduſſe anco Aleſſandro Afrodiſeo: & altre coſe ſcriſſe grandemente ſtimate da gli huomini dotti. *Gieronimo de Franceſchi*, dell'ordine de Serui, Veſcouo di Corone fece, De aduentu Domini. De Sanctis lib. 1. De moriendi deſiderio lib. 1. De excellentia nomini Ieſus lib. 1. Expoſitio in 7. Pſalmos pęnitentiales. Quæſtiones Theologicę, ac uarię. *Pietro Barozzi* P. Veſcouo di Belluno, & poi di Padoua, laſciò De bene moriendi lib. 1. Conſolatorij lib. 3. Officium pro tempore peſtis. Officium ad pluuiam impetrandam. Officium ad ſerenitatem poſcendam. De ſacerdotis officio. Verſuum & hymnorum lib. 3. *Hermolao Donato* P. ſcriſſe in uerſo Heroico la hiſtoria del ſuo tempo. *Lorenzo Bragadino* P. leſſe Filoſofia in Venetia: & laſciò un'opera, De Virtute acquirenda. *Marc'Antonio Cauazza*: compoſe uerſi latini a Lodouico Sforza, & traduſſe l'orationi di Iſocrate a Nicocle. *Marco Gradenigo* P. compoſe un uolume di diuerſe materie. *Nicolò Michele* P. Procurator di San Marco, fece De Philoſophiæ laudibus. Scholię in orationem Demoſthenis de Claſſibus. *Pietro Bruto*, Veſcouo di Cattaro, ſcriſſe un libro contra gli hebrei, & un libro di ſacra ſcrittura.

LEO.

Digitized by Google

## Leonardo Loredano Doge LXXIIII. anni 1501.

*FV poi dato il seggio Ducale a Leonardo Loredano di età di 65. anni, & huomo animoso, liberale, & facondo: onde fu accetto ad ogni uno. Et certo che non bisognaua altramente: percioche si hebbe assai che fare per l'animosità di Papa Giulio II. Il quale huomo inuitto, & feroce, deliberò di ricuperar le terre & le giurisdittioni alienate per qual si uoglia cagione di Santa Chiesa. Onde tessuta una lega in Cambrai, da i primi Principi del mondo contra la Republica, si diuisero in quella il suo stato fra loro. Percioche il Papa chiedeua Rauenna, Faenza, Ceruia, & altre città dominate da i nostri. L'Imperatore Massimiliano uoleua Padoua, Verona Vicenza, & la Patria del Friuli. Il Re di Francia aspirauа a Cremona, a Bresca, a Bergamo, & ad altre città che esso diceua che s'aspettauano al Ducato di Milano. Il Re di Napoli domandaua i luoghi & i Porti della Puglia, & con costoro s'unirono i Duchi di Ferrara & di Mantoua, di maniera che pareua, che fosse uenuta la fine dell'Imperio Veneto, quando i Padri con animo ueramente costante, & prudente, & inuitto, s'armarono sotto il gouerno del Conte Nicola Orsino Principe di Pitigliano & di Nola, & di Bartolomeo d'Aluiano Capitani principali: a quali successe poi Francesco Maria Duca d'Vrbino, Leonardo Prato, con altri famosi condottieri di quei tempi. Si guerreggiò adunque in Lombardia, nel Regno di Napoli, in Romagna, nella Marca Triuisana, & in diuersi altri luoghi con diuersa fortuna. Percioche per una rotta data da nemici in Ghiaradada all'Aluiano 1509. & poi a Vicenza del 13. si perdè, & pose in dubbio tutto lo Stato di Terra ferma, ma in breue tempo si rihebberono, e conseguirono anco honorate uittorie. Nelle quali tutte cose fu chiara la uirtù di Domenico Triuisano, d'Andrea Gritti, di Pietro Sanuto, & di diuersi altri prestantissimi Senatori. Finalmẽte si ricuperò lo Stato perduto nella Prouincia. Percioche rihauuta Padoua, l'altre città per diuersi accidenti ritornarono all'obedienza de i padri. In questi così fatti moti, & innouationi di cose tãto grandi, descritte felicemente dal Giouio, ma più felicemente, & da statuale, a giuditio mio, da' Guicciardini, il Principe Loredano mostrò ualore più che humano. Concioscia che con l'opera, col consiglio, con lo spirito con i figliuoli, & con le facultà, fu intento, & pronto al bisogno del-*

*la patria. Onde grauato dalle cure così noiose, dalla età, & dal male che gli soprauenne per una caduta, ci lasciò di 90. anni, morendo alli 22. di Giugno l'anno 1521. Et portato in San Giouanni & Paolo, fu illustremente lodato da Andrea Nauagero dottissimo gentil huomo del suo tempo. Et questo fu il suo Breue:*

Pace cum Bayzeto Turcarum Rege constituta, omnium propè Europę Principum in Rempublicam conspirantium, arma compressi: liberos & fortunas pro Reip. in columitate deuo ui, eo exitu, ut quum ad exemplum Romanę constantiæ atque uirtutis nunquam de Rep. desperarim, ab omnibus Europæ Regibus oppugnatus ac pluribus prælijs penè uictus, uniuerso demum bello uictor euaserim.

## *SCRITTORI VENETI.*

IN questi anni furono illustri nelle lettere *Alberto Castellano* dell'ordine de Predicatori, & scrisse, De Virtutibus moralibus, una Cronica dell'ordine de i Predicatori. Vn Catalogo de gli huomini illustri del suo ordine, & corresse il Catalogo de Santi di Pietro de Natali. *Antonio Soriano* Patriarca di Venetia, dell'ordine Certosino, lasciò di sua informatione interiori lib. 1. De uita contemplatiua lib. 1. De solitudine lib. 1. *Bartolomeo Zamberti*, tradusse Euclide, compose una Comedia, & scrisse altre cose latine. *Bertucci Veniero* P. lasciò gli Annali Veneti, & alcune dichiarationi sopra le cose oscure d'Aristotele. *Christoforo Marcello* P. Arciuescouo di Corfù, mandò fuori una opera in 6. lib. De anima. De auctoritate Pontificis aduersus Luthe rum lib. 2. Et pose alcuni salmi di Dauid. Corresse il libro detto Rationale diuinorum officiorum, a richiesta del Papa, & publicò due orationi, l'una in morte di Pietro Barozzi Vescouo di Padoua, & l'altra recitata da lui nel Concilio Lateranense lo anno 1512. *Domenico Grimano* P. Cardinale tradusse di Greco in Latino cinque homelie di San Giouanni Chrisostomo della incomprensibile natura di Dio. *Domenico Delfino* lasciò in uolgare il Sommario delle scientie. *Francesco Argentino* Vescouo di Concordia, & poi fatto Cardinale da Giulio II. scrisse diuersi trattati, De immunitate Ecclesiastica. Vn Cõmentario in li pacta conuenta. Et de modo prædicandi Euangelium. *Fran-*

*ſco Giorgio* dell'ordine di San Franceſco di profondiſſima intelligẽza nelle dottrine ſcriſſe de Harmonia mundi Tre mila problemi nella ſacra ſcrittura diuiſi in 6. tomi. *Gherardo Nouello*, mãdò fuori un libro di uerſi amoroſi. *Giouanni Agoſtini* Pantheo Mathematico, ſcriſſe un'Aſtrolabio, & De computatione annorum, dal principio del mondo fino all'anno 1500. *Giouanni Riccio*, ſtampò alcune annotationi ſopra il ſogno di Scipione. *Giacomo Boldù*, P. figliuolo di Gieronimo, fece Epiſtole & Orationi, fra le quali ſi legge una oratione recitata nella morte di Thomaſo Donato Patriarca di Venetia. *Leonico Tomeo* dottiſſimo nella lingua greca & latina, comentò i Parui naturali di Ariſtotele, fece alcune queſtioni, De intellectu, & De Alica & Aſtragalo. Et fu il primo lettore in Padoua di Filoſofia, che introduceſſe nelle ſcole publiche di leggere il teſto greco d'Ariſtotele, & ſi morì di 74. anni, honorato dal Bembo dell'epitafio. *Marino Baldo*, dell'ordine de Serui, publicò un Confeſſionale in lingua uolgare. L'eſſercitio de Serui di Santa Maria, & una Summa de caſibus conſcientiæ. *Marino Giorgi* P. D. ſcriſſe, De efficientia primi motoris. *Marco Lipomano*, P. Iuriſconſulto, ſcriſſe alcune diſtintioni, nelle quali ſi contiene quaſi tutto il corpo di ragion ciuile. *Marino Broccardo*, compoſe un canone nel primo d'Auicenna. *Marino Sanuto* Senatore, compoſe De Magiſtratibus Venetis lib. 1. De Vitis Principum Venetorum lib. 1. De bello Gallico. *Nicolò Veneto* dell'ordine Heremitano di S. Agoſtino, fece un libro de immortalitate animæ contra Pomponatium. *Pietro Paſqualigo* P. Dottore, il quale di età di 22. anni tenne 2. mila concluſioni, laſciò diuerſe coſe del ſuo in diuerſe materie. *Pablo Ramuſio* Giuriſconſulto, & Criminaliſta famoſo del tempo ſuo, già figliuolo di Benedetto, & padre poi di Gio. Battiſta ſecretario del Conſiglio de Dieci, ſcriſſe un lib. De Iure Emphyteotico, & lo dedicò ad Angelo di Caſtro ſuo precettore: & Perutiles Additiones ad Tractatus Angeli Aretini de Maleficijs: Et un'altro libro De Officio Aſſeſſoris, ad Hieronymum Teramuſcam Iuriſconſultum Vicentinum. Laſciò imperfetto un trattato ſopra il ſecondo libro del Digeſto nouo: & Interpretationes in diuerſos Titulos primi, & ſecundi Digeſtorum Veterum. Morì d'età di 63. anni, aſſeſſore di Michele Nauaiero Podeſtà di

Bergamo,

Digitized by Google

Bergamo, l'anno 1506. *Pietro Calcidonio*, messe insieme un Compendio di uarie lettioni, con diuerse epistole latine. *Santo Moro* P. lasciò un libro chiamato, Fiori di tutte le scienze: & un'altro di Problemi, intitolato a Papa Leone X. *Simone Rimondo* P. restituì alla sua uera lettura alcuni luoghi corrotti in Plinio: & publicò diuersi poemi. *Simone Ardeo* dell'ordine de Minori Conuentuali, lesse in Padoua Methafisica, & mandò fuori. De gratia baptismi lib. 1. De secundis intentionibus. Quæstiones Methaphysicales. *Vincenzo Quirino* P. fatto monaco di Camaldoli, compose diuersi trattati contra gli infedeli, & tutti indirizzati a Papa Leone.

## Antonio Grimani Doge LXXV. anno 1521.

*Concorsero al Principato Antonio Trono, Domenico Triuisano, Pietro Cappello; Luigi da Molino, Leonardo Mocenigo, Luigi de Priuli, Andrea Gritti, Paolo Cappello, & Giorgio Cornaro, ma alla fine preualse Antonio Grimani a 7. di Luglio, d'età di 87. anni, & lungamente essercitato ne maneggi della Republica. Questi, hauendo hauuta la fortuna auuersa nel suo generalato, più tosto per colpa d'altri che sua, placitato da Nicolo Michele Auogadore, fu priuato della dignità Procuratoria, & confinato a Cherso. Ma rotto il confino, & ridottosi a Roma presso al Cardinal suo figliuolo, e mostrandosi (pieno di amore & carità) nelle guerre de suoi tempi non meno utile alla patria, se bene esule, che amoreuole, quando fosse stato presente, operò di maniera, hora col Papa, & hora col Collegio de Cardinali, ricordando, ammonendo, & minacciando, che quasi come un nuouo Furio Camillo, meritò non pure esser richiamato alla patria, ma fu creato Procuratore la seconda uolta (cosa non più auenuta ad alcuno) & finalmente Prencipe, con letitia & contento di tutta Venetia. Del quale huomo honorato, il Giouio negli elogij de gli huomini illustri fauella con molta sua gloria. Et uisse in Principato uno anno, mesi 2. giorni 2. Et portato in San Giouanni Paolo, fu lodato da Federigo Valaresso, dotto huomo dell'età sua. Et il suo Breue era:*

Attollentis prementisque fortunæ mirabiles ludos semper despexi, quum infracto animi uigore firmus & constans, ab hoc salubri temperamento me ipso maior & clarior euaserim.

## SCRITTORI VENETI.

FVrono famosi in questo tempo *Aluigi de Priuli* P. & scrisse diuerse rime in lingua uolgare. *Aluigi Cinthio de Fabritij*, publicò un libro in terza rima di prouerbi con la loro significatione. *Carlo Cappello* P. Caualiero & Senatore, compose latinamente alcuni dialoghi alla Platonica, De uanitate scientiarum. De uera, & perfecta Philosophia, christiano homine digna, & lasciò un'Oratione recitata da lui alla Signoria, nel funerale di Giorgio Cornaro fratello della Regina di Cipro. *Eusebio de Prioli* dell'ordine di Camaldoli, compose De Mundi miseria lib. 1. Versi latini lib. 1. *Marco Dandolo* P. Dottore & Caualiero, padre di Mattheo, & della Prencipessa Priuli, ttadusse cinquanta Salmi con la loro espositione da una catena greca, de più nobili & antichi Theologhi. Scrisse, etiandio una oratione in lode della Croce, essendo prigione in Francia, condottoui per la perdita di B: escia. Et lasciò diuerse orationi fatte da lui ad alcuni Principi, quando fu Ambasciatore. *Pancratio Giustiniano* P. mandò fuori un libro intitolato Pādecta pieno di nobilissime materie di Filosofia: un'altro intitolato Paradoxa, & il terzo De præclaris Venetæ Aristocratiæ gestis. *Paolo Paradisso*, dottissimo della lingua hebrea, & interprete del Re Francesco, scrisse poemi latini dedicati a Margarita Regina di Nauarra. Et fece un libro in forma di Dialogo, De modo legendi hebraicè. *Pietro Maria Franco* Giurisconsulto, & Poeta assai nobile, fece due libri in uersi intitolati Agrippina. *Pietro Delfino* Generale dell'ordine Camaldolense, publicò un uolume di sentenze di Santi Padri. Lib. 4. d'Epistole. Diuerse Orationi. Vn Dialogo contra fra Hieronimo Sauonarola. Diuersi argomenti sopra l'Orationi di Cicerone. Et una Cronica delle cose Venete, molto particolare & distinta, la quale si legge a penna.

Andrea Gritti Doge LXXVI. anno 1523.

MA Illustrissimo si può dire che fusse *Andrea Gritti Procurator di San Marco*, che hebbe il seggio Ducale dopo il Grimani.

Per-

Digitized by Google

Percioche ne più trauaglioſi tempi che prouaſſe giamai la ſua patria: ſi trouò con l'opera, & col conſiglio a difenderla così dentro, come fuori. Concioſia che hauendo i Principi ſupremi del mondo diſegnato di ſpogliar la Republica dello Stato di terra ferma, congiurati inſieme, moſſero l'armi in diuerſi luoghi. Et aſſalite le terre della Republica nella Lombardia, & nella Prouincia di Venetia, il Gritti fatto Proueditore delle genti ſue, s'adoperò lungamente in quei maneggi: hora perdendo, & hora uincendo. Fù etiandio fatto prigione, & mandato in Francia, doue operando con molto artificio, pacificò quel Re con la Rep. con ſomma ſua lode, e fece lega con lui. Per laquale fu liberato Bartolomeo d'Aluiano, Marco Dandolo, & eſſo Gritti. Onde ne ſeguirono in Italia di notabili effetti. Concioſia che l'Aluiano creato Generale dell'armi noſtre, mentre che egli procurauа di hauer Breſcia, aſſaliti gli Spagnuoli al Creazzo preſſo Vicenza, guidati da Proſpero Colonna, fu fracaſſato, & rotto, & ui reſtò morto Andrea Loredano Proueditor General del Campo, con tanto diſpiacere dell'uniuerſale, che ſi giudicò, che queſta foſſe ſtata maggior perdita che non fu quella del 1509. Ma hauendo il Re di Francia rifatto nuouo eſſercito, & condotto buon numero di Suizzeri, ricuperato Milano, i Padri per lo ualore, & per l'induſtria del Gritti, riebbero Breſcia da i Franceſi, i quali la haueuano tolta a gli Spagnuoli ſuoi poſſeſſori. Oltre a ciò ſi fece la famoſa giornata a Marignano, doue era la perſona del Re Franceſco che era ſucceduto a Lodouico XII. nella quale per l'aiuto che egli riceuè dalle genti della Republica, ottenne uittoria illuſtri. Hora queſto huomo chariſſimo fatto Principe d'età di 68. anni, ancora che non foſſe uolontieri ueduto dall'uniuerſale che uoleua Antonio Trono, fu poi tanto grato, che morendo, fu pianto da ogni uno, tali & tante furono le coſe eſſemplari & degne che egli fece nel ſuo principato. In ſuo tempo Franceſco Re di Francia fu preſo a Pauia, & mandato prigione in Spagna. Morì Lodouico Re di Vngaria rotto dal Turco. Et hauendo Antonio da Leua per nome di Carlo Imperatore deliberato di ſpogliar del Ducato di Milano Franceſco Sforza ſotto la cura di Franceſco Maria Duca d'Vrbino ſuo Generale, dal quale ſi fecero diuerſe operationi in Lombardia. Seguì poi il miſerando ſacco di Roma, & l'aſſedio del Papa. Et poco dopo, Fiorenza che ſi gouernaua a Republica, ma tumultuoſamente, mutò ſtato. Percioche aſſediata per nome di Clemente VII. hauuta d'accordo, ui miſe per

Gouerna-

*Gouernatore & Duca, Alessandro de Medici suo nipote; morto poi crudelmente da Lorenzino de Medici suo congiunto & amico. Alquale succeduto Cosmo de Medici d'età di 18. anni, approbato dall'Imperatore, & eletto dal General Consiglio de Quarant'otto della città, assaltto prima dalle forze de fuorusciti col mezo di Filippo Strozzi & di Baccio Valori, & poi dalla potenza di Henrico II. Re di Francia, sotto il Generalato di Pietro Strozzi, uincendo i nemici, & superando tutte le difficultà, & riuscito sauio, & singolar Principe fra tutti gli altri de tempi nostri, stabilì felicemente il suo amplissimo, & fortissimo Regno, posseduto hora da Francesco suo figliuolo, & successore, con titolo di GRAN DVCA DI TOSCANA. Seguì parimente la guerra della Republica con Solimano, dal quale si difese lo Stato di mare, & spettalmente l'Isola di Corfu. Nella qual guerra furono illustri per Generalati, & per maneggi di cose grandi, Gieronimo da Pesaro, Marco Grimani Patriarca d'Aquilea, Vincenzo Cappello, Giouanni Vitturi, Giouanni Moro, Alessandro Bondomiero, Giouan Matheo Bembo, Luigi Badoaro, Alessandro Contarini, Pandolfo Guoro, Christoforo da Canale, & altri diuersi de nostri. Et de forestieri, Andrea Doria, Alessandro Vitello, Camillo Orsino, & Ariadeno Barbarossa, che fu poi Re di Alghieri. I quali tutti seruendo i Principi loro (percioche s'era contratta lega della Rep. con Paolo III. & con Carlo V. contra il comun nemico) acquistarono fama eterna, per gli egregij fatti loro in quell'attione importante. Ora il Principe fatto uecchio, & aggrauato dalle molestie della guerra, nella quale fu sempre vigilantissimo, si morì d'età di 83. anni, & fu portato a San Giouanni & Paolo, & lodato da Bernardo Nauaiero, che poi fu Cardinale. Et il suo Breue fu:*

Imperium quod armatus foris; summis meis periculis amissum restitueram, domi Princeps, & acerrimis hostibus, & fame sæpe oppugnatum ita conseruaui, ut nulla ex parte imminutum, moriens reliquerim.

## SCRITTORI VENETI.

ERano all'hora diuersi huomini eccellenti nelle lettere humane, & diuine. Fra quali *Andrea Nauaiero* P. & Senatore, come maggior letterato d'Europa, hebbe il carico dal Sena-

to

to di ſcriuer la Hiſtoria Veneta in luogo del Sabellico, & anco la cura della Biblioteca Nicena. Scriſſe dieci libri Latini di hiſtoria, cominciando dalla Venuta di Carlo VIII. in Italia, ſi come poi cominciò il Giouio, & il Guicciardini, ma uenuto à morte in Francia, eſſendoui ambaſciatore preſſo al Re Frãceſco, & come di acuto intelletto, non ſi ſodisfacendo de gli ſcritti ſuoi, quaſi non limati & ridotti alla ſua perfettione, gli abbruciò. Laſciò più uerſi Latini di molta bellezza, che poi dopo la morte ſua, inſieme con due orationi funerali al Senato nella morte dell'Aluiano, & del Doge Loredano, furono mandate alle ſtampe. Et ſi ſmarrirono di ſuo due libri, De Venatione, & uno De ſitu orbis in uerſo heroico, inſieme con l'oratione fatta nella morte della Regina di Cipro. Et morì con uniuerſal dolore, di età di 46. anni a Bles 1529. *Andrea Mocenigo P.* figliuolo di Leonardo Procurator di San Marco, dopo diuerſi Magiſtrati hauuti. laſciò De bello Turcarum in uerſo heroico, & Bellum Cameracenſe. *Antonio Soriano* D. Caualiero nipote del Patriarca Soriano, publicò un libro di ſentenze. *Anſelmo Gradenigo* dell'Ordine de Serui, ſcriſſe un Diario, nel qual ſi comprende di giorno in giorno tutto quello che auenne al ſuo tempo. *Bartolomeo Comino* Secretario del Conſiglio de Dieci, huomo dottiſſimo, & di acuto ingegno, & molto amato & ſtimato dalla Republica per ſuo ualore, compoſe un libro di diuerſe epiſtole & orationi latine, delle quali ne publicò una fatta nella morte di Giouanni Diedo Cancellier Grande 1510. *Domenico Mario Negro* meſſe in luce un libro di Geografia con i coſtumi di quaſi tutte le genti del mõdo. *Franceſco de Lodouici* mandò in luce i Trionfi di Carlo V. in terza rima. *Franceſco da Peſaro P.* ſcriſſe, De uniuerſi philoſophiæ ornamentis. *Franceſco da Pozzo* Secretario del Patriarca Quirino, traduſſe in uolgare i ſalmi di Dauid, con diuerſe annotationi, & l'Eccleſiaſtice. *Giouanni Battiſta Egnatio*, Lettor publico, & huomo di Chieſa, ſcriſſe lib. 3. De Romanis Cæſaribus. Annotationes in Vitas Cæſarum Suetonij. In Francorum Regem Panegiricus. In Ouidium obſeruationes. De Origine Turcharum lib. 1. De exemplis illuſtrium virorum Venetorum lib. 9. Septuaginta Orationum lib. 1. Annotationes in Spartiani Lampridij & reliquorum uitas. Raccmationes, & di-

chiaratione

chiaratione de luoghi oscuri d'alcuni auttori. & altre annotationi utili et dotte. *Gian Giacomo Caroldo* Secretario del Consiglio de Dieci, huomo dotto, et intendente delle cose di Stato, fece la historia Veneta nella lingua uolgare, cominciando dal principio della città fino a i tempi suoi. *Gasparo Contarini*, che poi fu Cardinale, lasciò di suo, De elementis lib. 5. Compendij primę Philosophię lib. VIII. De immortalitate animæ lib. 2. Non dari quartam figuram. De homocentricis. De ratione anni. De Magistratibus & Reip. Venetorum lib. 5. De officio Episcopi. Cathechismus. De potestate Pontificis, & altre cose appresso, tutte fatte già stampare da Luigi Contarino Caualiero suo nipote. *Gabriello Moro* Caualiero, lasciò diuerse epistole scritte ad huomini grandi. Et una oration funerale recitata al Senato nella morte di Benedetto da Pesaro. *Gieronimo Malipiero* dell'ordine di San Francesco, oltre a diuersi trattati di sacra scrittura scrisse in uerso heroico le serafiche contenenti la uita di San Francesco, & trasmutò le rime del Petrarca in rime spirituali, intitolando il libro. Il Petrarca spirituale. *Lorenzo Veniero P.* fratello di Domenico, lasciò di suo diuerse compositioni in uersi uolgari. *Marc'Antonio Michele P.* figliuolo di Vittorio, erudito nelle scienze, & cultissimo nella lingua latina, scrisse, De Bergomi situ, all'hora che Vittorio suo padre fu al gouerno di quella Città come Capitano. Vn'Itinerario da Venetia à Roma, un libro di detti memorabili. Diuerse Epistole & orationi. Et ultimamente fece un ricco apparecchio per la historia Veneta, cominciando dal principio della città fino al suo tempo. *Paolo Pino* peritissimo nella pittura fece un Dialogo, dello huomo & della sua proprietà, due Comedie, & diuersi altri Poemi. *Sebastiano Foscarini* Filosofo & Senatore, lesse lungamente Filosofia nella patria, & lasciò di suo. De infinito. De scientijs medijs. De subiecto & propria passione. *Trifone Gabriello* P. nuouo Socrate dell'età nostra, lasciata l'amministratione della Republica, & ritiratosi alla solitudine riuerito da tutti i dotti, compose alcuni precetti morali. Vn libro de piaceri della uilla. Et De spherica ratione ex Macrobio & Plinio breuis, & distincta tractatio stampata dalli figliuoli d'Aldo in Venetia l'anno 1553. in forma ottaua, & morto, fu lodato con oration funebre da

Paolo

Paolo Ramusio Iuniore. *Vittorio Fausto*, il quale succesſe nella lettura a Marco Musuro. Questi fabricò la Quinquereme, la quale non fu da Augusto in qua, ueduta da nessun'altro secolo. Bellissimo legno & lodato grandemente da gli intendenti di questi tempi. Scrisse diuerse epistole & orationi latine stampate. traduſſe le Mechanice d'Aristotele, & le diede alle stampe in Parigi. *Zaccaria Morosino*, P. compoſe una opera, De institutione bene uiuendi. Vn'oratione, De statu coniugali. Compendium itineris Hierosolimitani. Epistole diuerse a Marino Sanuto figliuolo di Leonardo.

## Pietro Lando Doge LXXVII. anno 1538.

*Pietro Lando, huomo illustre nel tempo suo, succeſſe al Gritti, l'anno 1538. d'età di 78. anni. Et continouandosi la guerra già comminciata da Solimano, si fecero diuerse cose importanti in diuerse parti dello stato di mare. Percioche nella Dalmatia furono assalite da nemici, & difese da nostri le terre a marina. Et Gian Matiheo Bembo Senatore preclarissimo, & di gran cuore, conseruò Catharo tentato da Barbarossa. Et nella Morea parimente furono da diuersi, operati fatti illustri. De quali Antonio Caresini, padre di Lorenzo, detto hoggi Massa, per lo cognome della madre, che fu sorella di Nicolò Maßa, Medico & Filosofo illustre, soccorse con una sua naue, di monitioni & di uettouaglie, la città di Napoli di Romania undici uolte. Nacque in questi tempi grauissima careſtia. Ma fattosi la pace col Turco, cõ darli Maluagia & Napoli nella Morea, s'acquetarono insieme con la penuria, le cose della Republica. Auenne poi che Carlo V. Imperatore discese in Italia con poderoso essercito, non senza gelosia de Principi di Italia. Ma poco stante passato in Spagna, & fatta armata, traghettò in Africa per prenderui quelle città marittime, le quali fortificate da i Corsari, molestauano le sue prouincie. Ma non gli essendo riuscita l'impresa per una fierissima fortuna di mare che gli tolse diuerse galee, con buon numero d'altri legni grossi, ritornò in Spagna. La seguente primauera, hauendo Solimano spinta fuori l'armata, i Padri crearono Generale Stefano Thiepolo Senatore illustre, prudente, & di molto ualore. Il quale essendo nella guerra passata stato Proueditore a Corfu, & difesa quell'Isola dalla furia di Barbarossa Generale di So-*

*limano, s'era acquistato nome honorato presso a Padri. Costui riceuuto il gouerno dell'armata, guardò il mare con molta cura, & prese diuersi corsari detti Vscocchi. I quali uscendo di luoghi alpestri, & difficili della Dalmatia, danneggiauano nella roba & nella uita i passeggieri. Ma l'armata del Turco, passata a Lipari, & ad altre terre dell'Imperatore: & predati alcuni nauilij, & scorsa a Marsilia, se ne tornò a casa, senza far cosa alcuna di buono, ò di momento. Il rimanente del costui Principato fu quieto, & tranquillo. Et quantunque ardesse la guerra fra l'Imperatore & il Re di Francia: & che i Padri fossero spesso sollecitati dall'uno & dall'altro di loro cõ molte promesse, non ottennero cosa alcuna. Il qual consiglio fu anco seguito da Papa Paolo III. percioche stando neutrale, gli esortaua alla pace, & portandosi con loro amoreuolmente, sodisfece all'uno, & all'altro. onde auenne perciò, che in quel tempo Italia uisse assai riposata: l'anno sesto del Lando, si crearono gli Auditori Nouissimi, accio che supplissero alle molte facende de Nuoui. Et si condusse a gran perfettione il Castello de i Porti cominciato sul modello di Michele da San Michele Architetto. Hora hauendo gouernata la Patria con molta fede & carità, per lo spatio di 6. anni, & di 8. mesi, uenne al fine della sua uita. Et lodato in San Giouanni & Paolo da Michele Barozzi dottissimo huomo nelle scienze; fu portato a S. Antonio, & riposto in ricco sepolcro nella sua cappella. Et il suo Breue in palazzo era questo:* Pace cum Solimano Turcarum Imperatore facta, Patria ab annonæ caritate liberata, Imperium validis munitionibus egregiè munitum, omnibus æquus, in priuatam domum nihil præter gloriam intulit.

## *SCRITTORI VENETI.*

*Andrea Triuisano* Giurisconsulto, fratello del Patriarca Giouanni, lesse lungamente in legge nella patria, & scrisse diuerse cose sì latine, come uolgari. Corresse lo statuto Padouano, & lo distinse in titoli, con bella & copiosa tauola. Fece etiandio un dittionario uolgare a similitudine del Calepino, & un'Indice amplissimo nello statuto di Venetia. *Bernardo Cappello* P. cultissimo & grauissimo Poeta, lasciò un libro di rime Toscane. *Bernardino de Maffei* Giurisconsulto, oltre a diuerse ora-

tioni,

tioni, fece un trattato sopra la Republica De re iudicata. Et De effectu sententiarum. *Bartolomeo Fontana*, un'Itinerario da Venetia a Roma, & da Roma a San Giacomo di Galitia. *Ciprtano Morello* dell'ordine Heremitano lesse in Padoua & in Bologna, & scrisse molte opere dotte. *Christoforo da Canale* P. fece un libro dell'arte della militia per mare. *Giacomo Gabriello P.* nipote di Trifone, compose un trattato dell'horto, & dell'occaso delle stelle, & delle regole della lingua uolgare. *Marc'Antonio Contarino* Caualiero & Senatore di così profonda scientia, che meritò d'esser cognominato Filosofo, scrisse un Comento per capi, sopra la Politica d'Aristotele; & compose un libro intitolato Speculum Morale Philosophorum. Fù compagno familiare d'Andrea Nauaiero, di Gasparo Contarino, di Marc'Antonio Cornaro, di Nicolò Thiepolo, & Agostino Pesaro, huomini letteratissimi, & hebbe molte ambasciarie, ma tra l'altre quelle furono illustri, che esso fece a Carlo V. & Paolo III. morì Duca in Candia. *Marino Grimani* nipote del Cardinal Grimani, Vescouo di Ceneda, Patriarca d'Aquilea, & poi Cardinale, huomo di gran maneggio, & nuouo Mecenate de i uirtuosi, comentò l'epistola di San Paolo a Romani. *Nicolo Trepolo* Senatore, Dottore & Filosofo celebratissimo già padre d'Antonio Caualiero & præstantissimo Senatore, scrisse un comentario sopra i problemi d'Aristotele, & compose uersi uolgari degni di molta lode. *Nicolò Moresino* Romito di San Pietro del monte di Ancona, mandò fuori un libro, De uita Spirituali. Et un trattato, De comendatione cellę, ac uitæ solitariæ. *Pietro Bembo*, creato poi Cardinale da Paolo III. ristauratore delle lingue, & grande imitator del Petrarca, mandò in luce, i Breui di Leone X. del qual fu Secretario. La vita di Guido Baldo, Duca d'Vrbino. Gli Asolani, le Prose, le Rime, le Lettere uolgari & la historia Veneta scritta latinamente da lui, & poi tradotta in uolgare, si disse da Carlo Gualteruzzi da Fano. *Vittorio Ziliolo*, padre di Alessandro Giurisconsulto, di Gieronimo Canonico di Vicenza Dottor dell'altrui legge, di Cesare Cancellier Ducale, d'Ottauiano Canonico di Corone, & di Scipione Auocato al criminale, huomo scientiato di vita essemplare scrisse diuersi trattati, cioè, Contra ingratitudinem Iudęorum aspernantium

nantium beneficium redemptionis humanæ. De immaculatæ hostiæ, panisque, & uini sacrificij ueritate contra Iudæos. Orationes ac familiares. Contra infidelitatem Martini Lutheri, & Codex carminum.

## Francesco Donato Doge LXXVIII. anno 1545.

*AL. Lando seguì Francesco Donato, Caualiero & Procuratore di San Marco, & fu fatto a 24. di Nouembre. Era questo huomo dottissimo nelle cose diuine & humane, sauio, eccellente di lingua, & di mansueta & benigna natura, & degno del Principato, onde l'elettione di tanto huomo, fu molto grata all'uniuersale per le ottime sue qualità. Nel suo tempo fu creato da i Padri, Guido Baldo Duca d'Vrbino, Gouernatore Generale dell'armi loro. Perciochè questi Duchi amoreuoli alla Republica, furono in ogni tempo amati & ben ueduti da ogniuno. Si mandò anco la prima uolta Podestà a Ceneda Giacomo Soriano, Patritio di molta innocentia & bontà. Morì in questi anni Henrico Re d'Inghilterra, il quale ribellatosi dalla Chiesa, souertì nel suo Regno tutte le ragioni humane & diuine, per cagione della leggerezza dell'animo suo tutto uolto alla carne. Fu anco mandato Stefano Tiepolo a uedere gli esserciti, & le cose della Republica in Terra ferma. Vennero etiandio a Venetia i Principi di Ghisa, & Vandomo, & l'Ammiraglio, accettati, & accarezzati cortesemente dalla Republica. Et Filippo Re di Spagna passò in Italia la prima uolta, per il uiaggio di Fiandra, uisitato, & honorato da tutti gli Italiani con molta dimostratione di riuerenza. Si fece medesimamente armata per sospetto di Solimano: della quale fu creato Generale Stefano Tiepolo, che era all'hora Podestà di Padoua. Et si mandò a Corfù Luigi Gritti, acciochè quell'Isola non patisse per lo suo moto. Ma l'armata del Turco hauendo scorseggiata l'Africa, s'impatronì di Tripoli, difeso indarno da gli Spagnuoli. Fu parimente in questi anni, mossa la guerra da Mauritio Duca di Sassonia & Elettor dell'Imperio col Lantgrauio di Hassia, a Carlo V. Imperatore, della quale dopo molte fattioni, l'Imperatore restò uincitore. Nacquero etiandio in Toscana semi di discordie fra i Principi del mondo. Perciochè hauendosi la Republica di Siena, ribellata dall'Imperatore, si ridusse in libertà, & distrusse fino in terra la fortezza che ui fu fatta da*

da Don Diego di Mendozza Gouernatore di quella città per l'Imperatore. Sul qual moto, partitosi Don Pietro di Toledo Vicere di Napoli con molta gente per oppugnarla, fu per un pezzo difesa ualorosamente dal Cardinale di Ferrara, & da Pietro Strozzi per nome di Henrico II. al quale s'era raccomandata. Nell'ultimo anno del suo Principato, si rinouò la memoria del Cardinal Zeno nella Chiesa di San Marco. Percioche trouandosi all'hora capo di XL. Pietro Zeno, che fu figliuolo di Gieronimo Procuratore di San Marco, operò di maniera con la Signoria, & con i Capi del Consiglio de Dieci, che essequendosi il testamento di esso Cardinale, si continouò di celebrare ogni anno nel mese di Maggio, le funerali secondo la dispositione del predetto Cardinale. Percioche essendo ricchissimo, lasciò bello & honorato legato in perpetuo al Prencipe, alla Signoria, al Senato, agli Oratori esterni, al Clero, & ad altri, si come in quello si contiene, per la somma di due mila, & cento ducati l'anno. La qual cosa si come apportò splendore al nome di quel grande & molto potente Prelato al suo tempo, così fu di molta sodisfattione a tutta la famiglia sua, poi che il predetto Pietro all'hora assai giouane, procurò che si risuscitassero nella famiglia gli honori intermessi di tanto huomo, si per l'essecutione di così fatta cerimonia, & si per l'oratione che ui si recita ogni uolta alla presenza del Senato in commemoratione delle cose fatte dal sudetto Cardinale. In oltre s'abbellì la città in publico, & priuato di nobilissime fabriche. Percioche si ridusse all'hora il palazzo del Principe in gran parte a quella belleza che lo ueggiamo, & si dirizzò su la libraria all'incontro del foro ciuile, & si finì la Zecca. Et quasi che i priuati gareggiassero in ciò coi Signori, si uidero incominciarsi per tutto, & finirsi molti honorati edifici, onde si giudicò, che la Republica dopo tante guerre che la haueuano per l'adietro trauagliata, godesse all'hora il frutto delle sue fatiche. Hora il Doge infirmatosi grauemente uenne a morte l'anno 7. & il 6. mese del suo Principato, con molto dispiacere dell'uniuersale. Et dopo le consuete cerimonie fatte a San Giouanni & Paolo, lodato da Giouanni Donato suo nipote, per lettere humane, per dottrina & per bontà singolarissimo Senatore, fu sepolto in Santa Maria de Serui. Et il suo Breue fu questo:

Curię parte luculento ædificio exornata, omni belli suspitione semota, dum Respublica sub mea salutari tutela securè admodũ respiraret, septimo Principatus anno, uitæ amplius octuagesimo

ge simo, in unam publicæ salutis atque opulentiæ curam excubantem, mors oppressit.

## SCRITTORI VENETI.

QVesto Principato fu parimente chiarissimo per diuersi huomini dotti. Percioche fiorirono all'hora *Agostino Beuazzano*, discesо dal Beuazzano, che fu Cancelliet grande della Republica ne tempi andati. Questi fu huomo di Chiesa, & scrisse diuerse Rime in morte del Cardinal Bembo, & un uolume di uersi latini. *Antonio Mezzabarba* Giurisconsulto & Poeta, compose diuerse rime inserte nel libro delle rime di diuersi. *Aluigi Dardo* mandò in luce Quæstiones Grammaticæ explanatas & solutas. Disputationem unam de Nomine & uerbo. Quęstiones quædam in arte Poetica. *Aluigi Grifalconi* Trilingue, Filosofo & Mathematico, chiamato prima a Parigi dal Re Francesco, & poi a Roma sotto Leone, doue lesse lungamente Filosofia, acquistandosi il cognome di Mercatello, ad Andrea Mercatello Canonico Padouano suo Mecenate, conciosia, che era del sangue Dragano, scrisse contra heretici. De Philosophorum nugis lib. 1. *Aluigi Cornaro*, delitie, & ornamento della città di Padoua, & Mecenate de gli huomini eccellenti in qual si uoglia cosa: lasciò stampato un trattato della uita Sobria, intitolato al Vescouo di Bitonto, & ne fece un'altro sopra la Laguna di Venetia. La cui uita regolata da lui, si come scrisse, fu di 96. anni. *Andrea Pasqualigo* P. figliuolo di Pietro, scrisse un trattato d'Eloquentia, doue si trattano diuerse cose intorno alla memoria artificiale. *Bernardo Zane* P. Poeta nobile & erudito nella lingua uolgare, scrisse uersi, & prose molto eleganti. *Domenico Marino* Medico, scrisse un libro di uersi latini. Due consigli, l'uno sopra la orina, l'altro sopra la peste. Et una Tragicomedia intitolata Progne. *Lorenzo Contarini* P. & Caualiero, già figliuolo di Maddalino, & fratello della Principessa Veniera del tempo nostro, dottissimo nella lingua greca & latina, scrisse, Annotationes super quæstionibus Platonicis Plutarchi. Et una oratione funerale recitata nella morte di Frãcesco Maria Duca d'Vrbino, & morì Auogadore. *Michele Barozzi* P. Dot

tore

tore & gran Filoſofo, già figliuolo di Giouanni ſcriſſe la uita di Pietro Barozzi Veſcouo di Padoua, laſciò una oratione latina de i frutti della Filoſofia, & una funebre recitata nella morte del Doge Lando: & facendo alcune annotationi molto utili ſopra l'Etica di Ariſtotele, ſi morì. *Giouanni del Lago* publicò una introduttione alla muſica in lingua uolgare. *Giouanni Baſadonna P.* Dottore, & Caualiero compoſe, De ueriori mortalium fine ac felicitate. De intellectuali natura Dei, ac diuina ſapientia. De ſingularium rerum omnium cognitione ab intellectu diuino. De admirabili Dei prouidentia, ac mortalium cura. De diuina electorum predeſtinatione, & dedicò queſte opere a Lorenzo Loredano Procuratore di San Marco, & figliuolo del Prencipe Loredano 1517. *Gian Bernardo Feliciano*, Lettor publico della lingua greca in Venetia, traduſſe la Catena aurea. Commenti ſopra gli atti de gli Apoſtoli, & ſopra l'Epiſtole canoniche. Il decimo d'Ariſtotele d'animalibus. Noue libri di Galeno, De decreti di Hippocrate, & di Platone. Traduſſe Porfirio de abſtinentia carnium: Vn libro di Paolo Egineta di Chirugia, & d'Aleſſandro Afrodiſeo, De ſemine, De ſeptimeſtri partu. Dell'Ethica di Ariſtotele lib. 10. con diuerſe dichiarationi d'Euſtatio, & di altri Scritttori Greci. *Giouanni Franceſco Beato* dell'ordiue de Predicatori, leſſe Methafiſica a Padoua; & poi a Piſa. Et ſcriſſe diuerſe Epiſtole al Sadoleto. Et ſopra il ſecondo della Fiſica. *Gieronimo Negro* Giuriſconſulto, & Canonico di Padoua. Vicario prima di Belluno, & poi di Vicenza, fece molti Verſi & Orationi. Fra le quali due ſono ſommamente ſtimate, l'una nella morte di Franceſco Cardinal Cornaro recitata al Senato. L'altra, nella morte di Lazaro da Baſſano. Laſciò etiandio diuerſe epiſtole latine. *Lorenzo Rocca*, che fu poi Cãcellier Grãde, mandò fuori un'oratione nella morte di Luigi Dardano Cancellier Grande. *Marc'Antonio Veniero*, Dottore & Procuratore di San Marco, compoſe un libro intitolato, Phiſiologica, a Sebaſtiano Foſcarini: nel quale dichiara molte opinioni d'Ariſtotele, & d'Auerroe. *Nicolò Moſſa* Medico & Filoſofo celebre, laſciò diuerſi teſtimoni della ſua dottrina, et ſi legge, Opus Logicale lib. 7. Epiſtolarum medicinalium lib. 2. De ſectione corporis humani lib. 1. De peſte lib. 1. De morbo Gallico ad Cademuſtum

muſtum lib. De febre peſtilentiali, ac de peſtichijs morbillis, & fu zio d'Apollonio Maſſa, Medico & Filoſofo de i tempi preſenti, & Lorenzo Maſſa Secretario del Senato. *Nicolo Eritreo* Giuriconſulto, correſſe l'opera di Virgilio, & ui fece ſopra un' Indice copioſo, per ritrouar non ſolamente le parole, ma anco i concetti. Scriſſe parimente lib. 10. Mytheologiæ, ne quali dichiara le fauole, moſtrando la Filoſofia naturale & morale che ſi contiene ſotto i loro velami. *Nicolo Liburnio* Seccrdote, & Piouano di Santa Foſca, laſciò, De copia dicendi lib. 1. Epithalamiorum lib. 1. Dialogorum lib. 1. Elegantiarum lib. 1. Sermonum lib. 1. Et nella lingua uolgare. De caſi humani lib. 1, la ſpada di Dante, le tre Fontane. Selua di Verſi, & le ſentenze di molti Scrittori Greci, & Latini, tradotte da Marco Cadamoſto. *Pietro Aurelio Sanuto* dell'ordine de gli Heremitani, fece un trattato Theologico con queſto titolo. Recens Lutheranorum aſſertionum oppugnatio. *Vittorio Trincauela*, Filoſofo & Medico, leſſe in Padoua dopo Gio. Battiſta di Monte per 13. anni, & laſciò queſte opere. De ratione ac uſu componendorum medicamentorum lib. 3. Explanationes in Galeni libros, De differentijs febrium, & in librum De arte curandi ad Glauconem. De febre peſtilenti. Expoſitio in quartam primi Auicennæ. Vn Comento ſopra i libri di Galeno. De compoſitione medicamentorum per loca. Expoſitio in ſecundum librum prognoſticorum Hippocratis. Et diuerſi Opuſculi, come De febre hectica, De affectibus ventriculi, Iecinoris, & Lienis, & quædam Anatomica fragmenta, De uulneribus capitis, &c.

## Marc' Antonio Triuiſano Doge LXXIX. an. 1553.

*Dopo le honorate funerali del Donato, entrò in ſuo luogo Marco Antonio Triuiſano, figliuolo di quel Domenico, che fu tanto illuſtre, & benemerito della Patria, come ſa ogni uno. Senatore di così innocente uita, & ſingolare per Santità, che ſi hebbe fatica a fargli accettare il Principato. Perciochè lo huomo ottimo, auezzo a i coſtumi del tutto lontani dalla mondana grandezza, non ſapeua ciò che foſſe ambitione. Alla fine aſtretto da i ſuoi parenti, acconſentì alla uolontà loro, con tanta humiltà, & con tanta modeſtia, che nulla*

più

*più: di maniera che temuto & riuerito dall'uniuersale, tenne le cose della giustitia nel suo saldo & inconcusso uigore. Egli trouò il Principato in molto riposo per le cose di fuori. Perciochè s'erano per innanzi, sotto i precessori, troncate molte cagioni di guerre fra i Principi esterni. Et la Republica essendosi in quei frangenti trattenuta, con Paolo III. con Carlo V. & con Francesco Primo (Principi, & prima & poi senza alcun pari) col mezo di sapientissimi Oratori (fra i quali furono illustri Nicolò da Ponte, Matheo Dandolo, & Giouanni Antonio Veniero, Caualiero molto honorato, & stimato per l'accortezza del suo bellissimo ingegno da i tre predetti) haueua ridotto le cose di Italia in bellissimo Stato. Di maniera che il Doge sedendo, in tranquillissimo tempo, gouernaua il suo Reggimento placida e santamente. Ma egli fu molto breue. Perciochè essendo una mattina a messa nella sala delle teste, morì alla sproueduta, & si disse per debolezza cagionata dai troppi digiuni. Et portato a San Giouanni & Paolo, fu lodato da Bernardino Loredano, figliuolo già d'Andrea, dotto & honorato gentilhuomo. Et il suo breue in palazzo era questo:*

Religionis amantissimus, Anno circumacto moriens in gremio Patrum ante aras, in cœlum, unde uenerat, uitæ integer euolaui.

## SCRITTORI VENETI.

Floriuano in questi anni *Antonio Pellegrino*, il quale compose in uolgare De i segni della natura nello huomo. Del mondo lib. 1. Delle imagini & segni del Zodiaco lib. 1. Della uita solitaria a Papa Pio V. lib. 2. Del disprezzo della morte lib. 1. Vn Dialogo intitolato Gratiano. Tradusse anco di Latino, ma però senza il suo nome, diuerse Orationi di Cicerone, & l'Epistola di Papa Pio II. scritta a Mahometh II. *Federigo Vallaresso P.* & Senatore dottissimo, & buon filosofo, eccellentissimo in Greco, & Latino, scrisse giouane un Commento sopra le Questioni Naturali di Plutarco, lasciò una Oration Latina, recitata nella morte d'Antonio Grimani Doge. *Francesco Quirino P.* figliuolo di Gieronimo: oltre a diuerse Orationi & Rime uolgari, traduse la Vita di Carlo Zeno, dedicata a Giouanni Donato Preclarissimo Senatore. *Giouanni de Grandi* dell'Ordine di San-

ta Maria de Serui, compose un'Oratione in morte del Robortello. Vn'Oratione in lode di Bologna, & una Oratione recitata in Roma in lode della casa Farnese. *Gian Maria Memo P.* Dottore & Caualiero: lasciò nella lingua uolgare un Dialogo della sostanza, & forma del mondo. Dell'Oratore lib. 3. Dialoghi lib. 3. ne quali forma un Principe, una Republica, un Senatore, un Cittadino, & un soldato. Et un libro intitolato l'Oratore. *Gio. Battista Ramusio* Secretario del Consiglio de Dieci, già figliuolo di Paolo Giurisconsulto, huomo di singolar Dottrina, & chiaro per l'amicitie de i primi letterati dell'età sua, peritissimo della Greca, & della Latina lingua, della Francese, della Spagnuola, della Portugheſe, & d'altre imparate in quelle Prouincie, doue mãdato ne suoi primi anni per importantissimi negotij della Republica gli acquistarono non picciolo merito presso al Senato. Ottimo Cosmografo, intendentissimo delle cose di Medicina, & di Filosofia. Laudò giouane in morte il Cancellier Grande Fasuolo con oratione latina, che hoggidì si legge fra quelle di huomini Illustri stampate in Parigi 1577. Pose insieme Tre volumi della Nauigatione & Viaggi, ne iquali, come nouo Strabone, o Tolomeo di questo secolo, diede piena notitia di tutte quelle parti del mondo, che a nostri tempi si sono ritrouate, & furono incognite, o almeno riputate fauolose presso gli antichi. I quali Volumi fece stampare Tomaso Giunti, del quale fu amico intrinsico & cordiale, adornati da esso Ramusio con uarie prefationi & discorsi, che seruono in uece di Commento. Tra quali è marauiglioso quello sopra il cresçer del Nilo, dedicato a Hieronimo Fracastoro: materia trattata da molti filosofi antichi, & intesa da pochi del tempo nostro. Scrisse anco in questi ultimi anni un Trattato del flusso, & reflusso del mare. doue apre i più interiori secreti della filosofia, & confuta alcune opinioni del Fracastoro, & di Aluigi Cornaro ne loro discorsi sopra la Laguna di Venetia, la qual fatica sopragiunto dalla morte 1557. non potè fornire. *Pietro Massolo*, hora Don Lorenzo monaco Cassinese, compose De Concordia Platonis & Aristotelis. De ratione & modo scribendi Historiam. Vn libro di Rime morali. *Paolo Manutio*, figliuolo già d'Aldo, compose Commentarius in Ciceronis Epistolas ad Atticum. Epistolarum ad Brutum

lib. 5.

Digitized by Google

lib. 5. De legibus antiquitatum Romanarum. Fece latine 4. Orationi di Demosthene. Corresse l'Opere di Cicerone, et fece De Senatu Romano lib. 1. con altre cose di molta eccellenza, & dottrina. *Pietro Francesco Contarini P.* Filosofo, & Oratore, & poi Patriarca di Venetia, scrisse molte esplanationi de i luoghi difficili, ne gli 8. libri di Aristotele, De Physico auditu. *Pietro Forte*, dall'Ordine de Minori Conuentuali, fece i sette Salmi in uersi, & un trattato in lode de i Monti.

## Francesco Veniero Doge LXXX. anno 1554.

*Sepolto il Triuisano, fu assunto a gli 11. di Giugno Francesco Veniero d'età di 64. anni. Nel suo tempo le cose della Republica furono in molta pace. Et ancora che il Turco passasse in Puglia, & ui saccheggiasse Bestici, & altri luoghi, & che in Toscana si guerreggiasse dal Re di Francia contra Cosmo de Medici Duca di Fiorenza, & altre cose si facessero in diuerse parti del mondo, la Città non hebbe trauaglio alcuno. In questi tempi uenne a Venetia Bona Sforza, figliuola già di Gian Galeazzo Duca di Milano, tradito da Lodouico suo Zio, Regina di Polonia. Laquale dopo la morte del marito Sigismondo, ritirandosi al suo Ducato di Bari, passò per queste parti, doue raccolta dal Senato, fu gratamẽte ueduta dalla Città, sì per la memoria de suoi passati, & sì perche non ci era stata testa alcuna coronata per molti anni auanti. Ma poco dopo la partita sua, il Veniero non molto sano per ordinario, aggrauato dal male che poco inanzi lo haueua assalito, uenne a morte l'anno secondo o poco più del suo Dogato. Et portato a San Giouanni & Paolo, fatteui le solite funerali, doue fu lodato da Bernardino Loredano, fu posto nella Chiesa da San Saluadore in ricchissimo & Regal sepolcro di marmo posto alla memoria sua da Pietro suo fratello. Et il suo Breue diceua:*

Biennium magna animorum propensione cum in Principatu uixerim, non sine absoluta Religionis, ac Prudentiæ laudę, Bonam Sfortiam, atque Aragoniam Polonię Reginam in Italiam aduentantem nullo non honoris genere excepi.



Digitized by Google

## SCRITTORI VENETI.

FVrono etiandio sotto questo Principato, *Bartolomeo Spatafora P.* il quale mandò in luce in lingua uolgare, quattro Orationi, tre funerali sopra tre Principi di Venetia, & la quarta in difesa della Seruitù. *Bernardo Giorgi P.* Senatore, figliuolo di Nicolò, con tutto che fosse impedito nell'amministratione, compose un libro in uersi latini, Dell'andate publiche del Doge. L'Epitome de Dogi, & altri Poemi. Raccolse anco gli Epitaffi de gli huomini Illustri in Padoua, mentre ui fu Podestà. *Bernardino Loredano P.* figliuolo d'Andrea commentò le Orationi agrarie di Cicerone, & publicò l'Oratione nella morte di Marco Antonio Triuisano, & Francesco Veniero Dogi. *Benedetto Rinio*, Filosofo & Medico, illustrò Auicenna in molti luoghi, corrotti, ritrouando il proprio significato Latino a molte uoci, o termini Arabi. Raccolse nel margine tutti i luoghi doue Auicenna replica il medesimo medicamento, & doue dice il contrario. Et auertì il Lettore di tutti i luoghi doue Auicēna si serue d'Hippocrate, d'Aristotele, di Dioscoride, di Galeno, di Paolo, d'Etio, di Serapione, di Rasi, & Haliabate, come si legge nel suo Auicenna stampato l'anno 1555. *Domitio Negro* Filosofo, scrisse diuersi Trattati sopra Aristotele in diuersi suoi passi più dubij & oscuri, sopra l'Anima, & altre materie oscuri. *Gian Pietro Musato* Sacerdote, fece un'Itinerario in Verso da Venetia a Bologna, dedicato a Papa Giulio III. dal quale fu molto amato & stimato. *Gieronimo da Molino P.* figliuolo di Pietro, scrisse un uolume di Rime publicate da Giulio Contarino Procurator di San Marco suo strettissimo amico & parente. *Martiale Rota*, Filosofo & Medico, corresse & traduse Themistio, Boetio, & Simplicio, & molti libri di Galeno. Fece anco diuerse annotationi in diuersi libri Greci.

### Lorenzo de Priuli Doge LXXXI. anno 1556.

*Dopo il Veniero, fu dato il suo grado a Lorenzo de Priuli; huomo prudente & di molte lettere. Nel suo principio cominciò la pe-*

*ste*

ste, la quale s'estinse poi per la molta industria di Pietro da Mosto Senatore, & figliuolo già di Francesco, preposto allhora al gouerno dell'Officio della Sanità. Et poi successe la carestia cagionata dal sospetto del contagio, perche le genti esterne non conduceuano le cose necessarie per il uitto alla città. Fù in questi anni la guerra di Paolo IIII. con Filippo di Spagna. Onde il Cardinal Carlo Caraffa suo nipote uenne a Venetia, per sollenare il Senato, acciochè facesse suo quel ch'era interesse d'altri. Ma i padri commossi da i disturbi del Papa, & desiderosi della sua quiete, & saluezza, mandarono al Duca d'Alua Generale del Re Filippo, Febo Cappella sagacissimo, & prudentissimo Secretario: per assettar le cose. Ma facendo gli Spagnuoli qualche resistenza, la cosa hebbe questo fine, che i padri mandato di nuouo a Roma, Marco Antonio de Franceschi Secretario di bello & d'accorto ingegno, il Papa poste giù l'armi abbracciò i Colonnesi, & humiliandosi col Re Filippo, fece la pace con lui. Fra tanto 200. galee del Turco scorsero per la Calabria, & si fermarono alla Valona. Et continuando la carestia nella Città, fu statuito che si riducessero a cultura diuersi terreni in diuersi luoghi, posti, & soggetti alla Republica trascurati per lo passato dalle persone, acciochè si hauesse in ogni tempo copia di grano. Et furono creati sopra ciò Francesco Barbaro, Antonio Erizzo, & Nicolò Zeno che promosse questa materia. Si mãdarono etiandio ambasciatori a Ferdinando, al quale Carlo suo fratello haueua remuntiato l'Imperio, Giouanni Cappello Caualiero & Bernardo Nauaiero, a rallegrarsi con lui. Et Paolo Thiepolo al presente Procurator di San Marco, hebbe la legatione di Spagna. Mancarono in questi tempi Carlo V. Imperatore, Maria, & Eleonora sue sorelle, la Regina Maria d'Inghilterra moglie del Re Filippo, & il Cardinal Polo dottissimo, & sauio Signore. Et in Inghilterra successe a Maria, Lisabetta sua sorella. La quale leuatasi dalla obedienza della cattolica Religione, ritornò le heresie Luterane in quell'Isola, che ui durano ancora. Oltre a ciò si fece tra il Re Filippo, & Henrico secondo (dopo molta mortalità di huomini in terra & in mare, con immenso trauaglio del mondo) la pace; Et acciochè fosse più salda, Henrico diede per moglie Isabella sua figliuola al Re Filippo, & Margarita sua sorella ad Emanuello Filiberto Duca di Sauoia, in uirtù della qual pace, ne seguì in Francia gran male. Perche festeggiandosi per le nozze della figliuola del Re, con bellissime giostre, Henrico che era animoso & ualoroso

insieme

*insieme, entrato in Aringo, & giostrando: fu ricontrato & ferito per disgratia nella fronte da Mongomerreo Capitano de caualli Scozzesi, onde pochi giorni dopo uenne a morte con dolore di tutta Christianità; percioche essendo valoroso nell'armi: & di bellissimo ingegno, si era acquistato nome presso al mondo di grandissimo Re: Gli successe adunque Francesco II. giouanetto di 17. anni, alquale i Padri mandarono a congratularsi Nicolò da Ponte, Dottore & Caualiero, al presente Principe di Venetia, e Bernardo Nauaiero, che fu poi Cardinale. Si finirono etiandio le fabriche di Palazzo; con le scale regie ornate di oro, di pitture, & di stucchi. Et non molto dopo il Prencipe uenne a morte, & condotto a San Giouanni & Paolo, fu lodato da Leonardo Giustiniano figliuolo di Lorenzo, & fu portato a San Domenico ne' monumenti de suoi maggiori. Et sotto il suo ritratto, che fu il primo dipinto nella sala dello Scrutinio, per essersi finiti di empire i luoghi della sala del gran Consiglio, era posta questa inscrittione:*

Optimarum artium studijs clarus, pestilenti lue sedata admirabili prudentia administrata Rep. Pontificem, ac Cesarem Neapolitano bello distractos, in pristrinam amicitiam reduxi: vt, ex Italia diuturnis bellorum incommodis afflictata, irruptiones atque arma exterarum gentium salubri consilio pellerentur.

## *SCRITTORI VENETI.*

IN questi anni furono di nome, & di ornamẽto del Principato, *Aluigi Arseo* Piouano di San Canciano: percioche scrisse un'Oratione nell'entrata di Vicenzo Diedo al Patriarcato, al quale fu eletto dalla Republica. Et traduſſe le comedie d'Aristofane in uerso Iambico, inscritte al Cardinal Nauaiero. *Aluigi Lippomano*, Vescouo prima di Modone, & poi di Verona, & ultimamente di Bergamo, benemerito di Santa Chiesa per molte sue legationi, scrisse, Sermones Sanctorum totius anni Expositiones Symboli Apostolorum, Orationis dominicæ, & Salutationis Angelicæ. Decem præceptorum Decolagum, Constitutiones synodales super reformatione cleri. De Vitis Sanctorum patrum Tomi 8. *Aluigi Barbaro* P. rarissimo figliuolo

uolo già di Pietro, compose uersi latini, & tradusse illustremente alcune Orationi di Gregorio Nazanzeno. *Alessandro Marino* Canonico Leteranense, scrisse alcune cose di Musica, della quale fu molto intendente. *Bernardo Nauaiero* P. Senatore, che poi fu Cardinale, scrisse diuerse Orationi, & uersi latini in diuerse materie, stimate & riputate molto dal mondo. *Gieronimo Negro* Giurisconsulto & Canonico di Padoua, stampò diuerse Epistole & Orationi. *Gieronimo Ferro* P. Senatore, tradusse di lingua Greca in uolgare cinque orationi di Demosthene. Gli offici di Cicerone, & altre cose mandate fuori senza il suo nome, il quale si morì, essendo Balio a Costātinopoli. *Giacomo Mocenigo* P. fece nella lingua nostra diuerse compositioni. *Giacomo Zane P.* mādo fuori un libro di rime. *Marco Marino P.* & Senatore, già figliuolo di Benedetto, scrisse felicemente diuerse rime, in diuersi soggetti, morì Podestà di Bressa. *Nicolo Zeno P.* Senatore, già figliuolo di Catarino Caualiero, & padre di Catarino, publicò di suo, l'origine de i Barbari, & scrisse le Deche uniuersali de i Regni, & delle nationi. *Tomaso Stella*, dell'ordine de Predicatori, Vescouo di Capodistria, Theologo & Predicatore, stampò alcune orationi, & un trattato de Charitate Christi.

## Gieronimo de Priuli Doge LXXXII. anno 1559.

*CON l'essempio de i due Principi Barbarighi, fu posto nel seggio Ducale, Gieronimo de Priuli fratello del morto, huomo di molta bontà, & di graue & bella presenza. In suo tempo, morì Paolo IIII. & Hercole III. Duca di Ferrara, & all'uno successe Pio IIII. & all'altro Alfonso II. Fù anco creato Patriarca in luogo del Diedo morto Gio. Triuisano Dottore, Abbate di San Cipriano, & prelato di uita esemplare. Si condusse etiandio per Gouernatore dell'armi della Repub. Sforza Pallauicino Marchese di Corte Maggiore, illustre nella militia. A Pio Quarto Milanese eletto Papa in luogo di Paolo, molto amico della Republica, si mandarono Gieronimo Grimani, Gieronimo Zane, & Marc'Antonio da Mula, che poi fu Cardinale, a quali il Papa dette audienza nella sala de i Re, & gli creò Caualieri: & essaltando molto la Republica, grandemente amata & honorata da lui, promesse d'accrescerla con ogni sua forza & potere. Si mandarono*

poi

*poi Oratori, per nome della Sig. al Concilio di Trento, Nicolò da Ponte Dottore, & Caualiero, & Matheo Dandolo Caualiero, & con questi Antonio Miledonne, Secretario, di così nobile, & eccellente ingegno, che operando nell attioni di quella sacra adunanza, cose importanti, s'acquistò nome di huomo prudentissimo, & di grauissimo giuditio fra diuersi altri che ui erano della natione. Percioche all'hora ui si trouarono presenti, gli infrascritti prelati, cioè, Bernardo Nauziero Cardinale, Legato del Concilio, in luogo del Seripando che era morto, Giouanni Triuisano Patriarca di Venetia. Daniello Barbaro eletto Patriarca d'Aquileia. Pietro Lando Arciuescouo di Candia. Marco Cornaro Arciuescouo di Spalato. Filippo Mocenigo Arciuescouo di Cipri. Antonio Cocco Arciuescouo di Corfu, et hora Cherico di Camera, Luigi Pisani Vescouo all'hora di Padoua, & poi Cardinale. Giorgio Cornaro Vescouo di Treuiso. Giulio Contarino Vescouo di Belluno. Tomaso Vescouo di Capod'Istria. Gian Francesco Commendune Vescouo del Zante & della Cefalonia, & poi Cardinale. Pietro Barbarigo Vescouo di Curzola, Pietro Contarino Vescouo di Baffo. Domenico Bolani Vescouo di Brescia. Federigo Cornaro Vescouo di Bergamo, & hora di Padoua. Pietro Delfino Vescouo del Zante. Andrea Mocenigo Vescouo Himosiense. Gieronimo Triuisano Vescouo di Verona. Gieronimo Ragazzoni Vescouo di Famagosta, & hora di Bergamo. Matheo de Priuli Vescouo di Città Noua, & hora di Vicenza. Francesco Contarino eletto Vescouo di Baffo. Giouanni Delfino Vescouo di Torcello, & hora di Brescia. Gieronimo Vielmo Vescouo Argolicense, & poi di Città Noua. Et Adriano Valentico Vescouo di Capodistria, tutti huomini di molta dottrina. Ma non molto dopo, il Principe uenuto a morte, & portato in San Giouanni & Paolo, fu lodato da Gian Battista Critti, già figliuolo di Aluigi Senatore. Et riposto a San Domenico presso al fratello, hebbe questo Breue:*

Clementię cultor, & seuitię detestator accerrimus, Principatum animi candore, liberis ingenij bonitate ac religione, fraternę uirtutis æmulus suscepi-

## SCRITTORI VENETI.

ILlustrarono in questo tempo il predetto Principato con le lettere, & con la dottrina, *Adriano*, dell'ordine de Predicatori, Theologo & Filosofo, Vescouo di Capodistria, che compose un trattato de inquirendis hæreticis. De sacramento Eucharistiæ aduersus Caluinos, contra Mattheum Gribaldum. *Aluigi Contarino*, dell'ordine de i Crocicchieri compose, Della nobiltà di Napoli. Dell'antichità di Roma. Della ottima bellezza della Donna, & dell'origine della Patria del Friuli, & tuttauia scriue diuerse altre materie & trattati. *Cornelio Diuo*, dell'ordine de frati Minori, Filosofo, Theologo, & Predicatore, scrisse un libro della uita attiua, & contemplatiua, & diuerse Orationi. *Filippo Terzo*, Dottore, Filosofo, & Oratore illustre, dottissimo nelle lingue Greca & Latina, compose una Rhetorica latina, con più Orationi & Versi latini, grechi & uolgari. *Gasparo Erizzo P.* erudito nelle lettere greche & latine, compose Epigrammi & Elegie latine, & lasciò un viaggio da Venetia a Costantinopoli, in lingua uolgare, & morì fmdico in Terra ferma. *Giouanni Riccio*, Giurisconsulto & Cronista celebre, publicò un sommario sopra la prattica di Giouanni Pietro Papiense. *Hippolito Ciera*, dell'ordine de Predicatori, scrisse alcune cose di Musica. *Gieronimo Fenarolo*, compose un libro di Rime. *Giacomo Foscarini*, Dottore, Filosofo, & Senatore prudentissimo, figliuolo già di Michele, tradusse di greco, l'introduttione in sex modos philosophiæ Pselli. Et un compendio quinque uocum & decem prædicamentorum. *Lodouico Dolce*, scrisse l'Osseruationi sopra la lingua uolgare. Vn Dialogo sopra i tre stati delle Donne. Vn Dialogo de' colori. Vn Dialogo della Memoria. Vn Dialogo della Pittura. Tradusse poi Filostrato. L'Orationi, & l'Oratore di Cicerone. La Poetica di Oratio. Ouidio, de arte amandi. L'Eneide di Virgilio. Le Metamorfosi d'Ouidio, & Palmerino d'Oliua. Corresse con osseruationi & note diuerse, il Dante, il Petrarca, & il Boccaccio. *Marco Antonio Amulio*, che poi fu Cardinale, compose diuerse Epistole & Orationi latine & uolgari, & fece un trattato. De subli-

mi genere dicendi. *Nicolò dalla Croce* dell'ordine de Predicatori mandò fuori Homelie sopra la prima Epistola di San Paolo a Corinthij. *Pietro Catena* Sacerdote lesse le Mathematiche in Padoua, & publicò la Sfera. Super loca Mathematica contenta in libris Topicis, & elenchis lib. 1. Vniuersa loca Mathematica in Logicam Aristotelis. *Sisto de Medici* Theologo & Filosofo, dell'ordine de Predicatori lesse lungamente in luogo di Sebastiano Foscarini Filosofo & Senatore, & fece un trattato, De primis & secundis intentionibus. De sex transcendentibus. De humanæ industriæ prestantia. Vn trattato detto, Lumen Sanctæ fidei, & un libro d'Orationi. *Vincenzo Riccio* Dottore Secretario del Consiglio de Dieci, scrisse con molta eleganza uersi & orationi uolgari & latine.

## Pietro Loredano Doge LXXXIII. anno 1567.

*MOrto il Priuli, fu creato Pietro Loredano, Senator prestantiss. simo, di relizioſi costumi, & di buona & sincera mente; a 26. di Nouembre, con piacer dell'uniuersale, & con speranza di ogniuno, d'ottima riuscita nel suo gouerno. Venne in tanto a morte Solimano Imperior de Turchi, Principe fortunato & prudente, & che essaltò molto la casa Othomana. Seguì parimente l'incendio dell'Arsenale spauentoso, & sentito per lo tremor della terra, per molte miglia lontano. Dopo il quale nacque la carestia, così graue, che per sostegno del popolo si mise mano alle conserue delle munitioni che si tengono per le armate,* & ciò auuenne per difetto de ministri che tardarono a mandare a Venetia la farina già macinata, della qual però, se ben ci era carestia, la Città ne hauea assai buona copia. † Per i quali accidenti, si come si dice da molti, Selim che era succeduto nell'Imperio a Solimano, disposto si di far qualche acquisto honorato, prese l'armi in mano contra a Padri, per la occasione del Regno di Cipro. Et dimenticato si le ammonitioni paterne, le promesse fatte al Senato, & la lunga amicitia tenuta da questo Stato co suoi, assalito quel Regno con poderosa armata, assediata Nicosia & Famagosta, che si tennero per buono spatio di tempo, ottenne il suo intento, con estrema rouina de i Baroni & delle genti di quella Isola, & con dispiacere incredibile infinito di tutti i Christiani. In queste così fatte tribulationi adunque,*

*mentre*

Digitized by Google

*mentre che si apparecchiaua l'armata del Turco & che la nostra dimo raua a Zara, sotto il Generalato di Hieronimo Zane Procurator di San Marco, il Principe (i cui consegli sarebbono stati salutiferi alla Rep. se si fusse ascoltato quanto esso diceua) grauato dall'età, dal tedio, & da i pensieri molesti che l'affligeuano, si morì l'anno quarto del suo gouerno, a 3. di Maggio, nella vigilia dell'Ascensione, & fu lodato nelle funerali da Antonio Zeno P. Et era la sua inscrittione attorno il ritratto, nella sala de lo Scrutinio, in questa forma:*

Inusitata annonæ pennuria: frumento summa prudentia importato, publici naualis incendio compresso, exortum Turcicum bellum constanter suscepi, sic, ut non dubia uictoriæ spe, maxima eius conficiundi oportunitas pararetur.

## SCRITTORI VENETI.

HEbbe parimente questo Principato diuersi huomini singolari nelle lettere, de' quali *Aluigi Pasqualigo P.* scrisse Lettere amorose lib. 2. & una Comedia intitolata, Il fedele. *Angelo Ferro*, dell'Ordine Heremitano, scrisse, De Cœlibatu ad Christophorum Patauinum, De Episcoporum residentia. De auctoritate Pontificis. & Due libri d'Orationi. *Antonio Stella*, Piouano di San Moise, mandò fuori due Orationi, l'una in morte di Hieronimo Quirino Patriarca di Venetia, & l'altra in morte della Principessa Zilia de Priuli. Scrisse anco un libro intitolato Vita Bernardi Iustiniani. Elogiorum clarorum Virorum, Pugna nauali Illustrium liber 1. Et un volume d'altre Orationi a Principi diuersi. *Bernardino Feliciano*, grande imitator di Cicerone, lasciò un'Oratione in nome di Francesco dalla Torre, Oratore della Republica per l'Imperatore, & un'altra sopra la Historia, nell'espositione De Bello Iugurtino in Salustio, con altre appresso che sono stampate. Et scriueua parimente la Historia de suoi tempi. *Daniello Barbaro P.* eletto Patriarca d'Aquilea, mandò in luce un Dialogo dell'Eloquenza in lingua volgare. Vn libro latino, In quinque uoces Porphyrij. Commentarij sopra i tre libri della Rhetorica d'Aristotele. De Perspectiua lib. 1. Et Vitruuio commentato in Latino: & tradotto anco in uolgare con molte annotationi. Et mentre scriueua so-

pra i Salmi di Dauit, uenne a morte. *Emilio Maria Manoleſſo*, Dottore & Caualiero, leſſe in Venetia, ſalariato dal publico. & mãdò fuori la Hiſtoria de Turchi del 1570. *Franceſco Zannio*, compoſe diuerſi Poemi Latini in uarij ſoggetti. Et ſcriueua la Turcheide in uerſo heroico. *Franceſco Marino* laſciò un tratato, De cauſis miraculorum, & prodigiorum, contra Algazelem. *Gian Franceſco Commendino*, benemerito di Santa Chieſa per molte Legationi fatte in diuerſe parti del mondo, & poi creato Cardinale, fece diuerſe Orationi latine & uolgari, con molte altre coſe utili per la fede, mentre fu nel Concilio di Trento. *Gian Battiſta Ziletti* Giuriſconſulto, ſcriſſe un'Indice di leggi così ciuili, come criminali, & più Tomi di Conſigli. *Marco Loredano* Veſcouo di Nona, & poi Arciueſcouo di Zara, nipote del Principe Leonardo Loredano, prelato di molta bontà, & dottrina, compoſe tre libri nella lingua uolgare, Della uera felicità dello huomo. *Mario Sauorgnano P.* Veneto, figliuolo già del Conte Hieronimo, & Condottiero illuſtre di gente d'arme della Repub. traduſſe di Greco in uolgare molte coſe di Polibio. Compoſe etiandio 4. libri della Militia antica, & moderna. Et nel primo tratta dell'Officio del Generale, & d'altri Capitani minori, & poi delle membra principali dell'eſſercito, come ſono, fantaria, caualleria, compartimenti, armi, inſtitutioni, & eſſercitationi loro. Nel ſecondo ragiona dell'accampare de gli eſſerciti, del guadagnare i lidi ſcendendo l'armate in terra, come ſi ritirano poi, & alloggino bene & ſicuramente. rappreſentãdo i modi che hanno oſſeruato in queſte attioni, gli antichi & moderni Capitani. Nel terzo diſcorre, Delle giornate fatte da gli antichi & moderni, & perche ſiano all'una parte infelici, & all'altra felici. Nell'ultimo fauella delle fortezze, & della qualità loro in tutte le parti. Dell'oppugnationi fatte ſotto diuerſe città. Et finalmente deſcriue la materia dell'artigliarie, con tutte le coſe ad eſſe appartenenti. *Noè Bianco*, dell'Ordine de Serui, compoſe un'Itinerario di terra Santa. *Olimpia Malipiero*, figliuola già di Leonardo, ſcriſſe Rime eleganti ſparſe in diuerſi uolumi di autori.

## Aluigi Mocenigo Doge LXXXIIII. anno 1570.

FV poi fatto Principe, Aluigi Mocenigo Caualiero & Procurator di San Marco a gli 11. di Maggio l'anno 1570. Senator d'animo grande, di efficacissima uirtù & d'industria, & riputato degno di ogni honore. Publicato adunque al popolo, parue che fosse mandato dalla mano di Dio, per gli urgenti bisogni all'hora della guerra, poco innanzi cominciatosi con Selim Re de Turchi. Conciosia che inuigilando di continouo al beneficio commune, non restò mai con l'opera & col consiglio, d'esser pronto per lo sostegno della grandezza della sua patria, ad ogni fatica. La prima rottura della guerra fu in Dalmatia. Doue Bernardo Malipiero figliuolo di Vicenzo Senatore, giouane di molto cuore & ualore, fu primo a consacrar il suo sangue per la publica libertà. Nel cui luogo successe Fabio da Canale, il quale offertosi a Padri di farne uendetta, s'acquistò all'hora & poi in quelle parti, honorata lode di fortissimo Capitano. In tanto il Turco sbarcato in Cipro, pose l'assedio a Nicosia, difesa gagliardamente da i nostri. Ma prevalendo i nemici per numero, & presa quella città per forza, se n'andarono a Famagosta. Et quella parimente occuparono per mancamento di uettouaglie & di monitioni, perciochè si diede a Mustafa. Il quale rozzissimo barbaro, rotta la fede promessa a Marco Antonio Bragadino, & ad Astor Bablione, amendue di gloriosa memoria, fece impiamente morire & scorticare il Bragadino con efferata crudeltà. Et ui fu etiandio decapitato il Baglione, con sommo dispiacere de l'altri, da quali era singolarmente amato. In questo mezo facendo i Corsari diuersi danni nel Golfo Adriatico, cõ non picciola perturbatione de gli animi de Cittadini non auezzi per molti anni a dietro a gli strepiti, & alle turbulentie della guerra, il Principe desideroso di consolare i più debili, & meno pratichi della città, sollecitò che si facessero diuerse prouisioni. Et fra l'altre cose si mandarono a i Castelli alcuni Senatori, fra quali apparue molto il ualore, & l'amore di Vincenzo Morosino Caualiero, fatto poi Procurator di San Marco. Il quale prouedendo a bisogni con essattissima diligenza, rendeua sicuri i timidi pensieri di molti della città. Perciochè mandãdo spesso al Principe & a i Padri Domenico di Vico Secretario all'hora del Senato, & al presente del Consiglio de Dieci, tornato poco prima

ma dall'armata di Zara, apportaua somma consolatione all'uniuersale. Hora perduto si il Regno affatto: & continouando tuttauia l'armi per mare & per terra della Lega (percioche erano il Papa, il Re Filippo, & la Republica insieme) temporeggiando i Generali tutta una State, alla fine giunto il settimo giorno di Ottobre dell'an. 1571. i nostri s'affrontarono con l'armata del Turco, non molto discosto da quel luogo, doue l'antico Augusto uinse Marc'Antonio suo cocorrente, & uicino all'Isole, dette hora i Curzolari. Onde postisi i nostri con ordine tale, che nel corpo della battaglia erano 63. galee, nel corno destro 53. nel sinistro con altrettante, & con 30. di retroguarda, con altre 20. di soccorso diuise per le squadre & rimorchiate auanti le sei galee grosse; distanti l'una dall'altra per conueniente spatio, acciochè prime attaccassero il fatto d'arme, si hebbe quella uittoria, della quale nessun'altra nauale fu giamai la maggiore. Percioche, oltre che ui furono uccisi i più scelti soldati, & più coraggiosi Capitani che hauesse il Turco al numero di 30. mila, gli furono anco tolti 224. legni, 340. pezzi d'artiglieria, con altri corredi insieme; & ui si fecero prigioni 3486. di loro. Et la cagione di tanta uittoria si attribuì in buona parte alle predette sei galeazze. Le quali essendo, come s'è detto, nella fronte della Vanguardia, & appicando la mischia con l'argliaria, messero in confusione l'armata nemica, la qual poi in conseguenza fu rotta & disfatta. Et per certo che quel giorno fu felicissimo, non pure a Veneti; ma anco a tutta la Republica Christiana. Conciosia che oltre allo hauer uaorosamente difesa la religione, & il uero culto di Dio, si mostrò anco che quando i fedeli fossero sinceramente uniti, uincerebbono quelle forze tenute da molti inuincibili & tremende. Si rinouò all'hora la gloria de gli antichi Padri, da molti de nostri celebri & degni di perpetuo ricordo. I quali combattendo per Christo, & per la Patria, & morendo con l'armi in mano, s'acquistarono il Cielo. Et questi furono Agostino Barbarigo Proueditor Generale. Il quale mẽtre accendeua animosamente gli altri, fra l'armi, e le grida nemiche, ferito di freccia in una tempia che passò all'occhio, morì in breue spatio di hora, in braccio d'Andrea Soriano Secretario. Che anco egli, quantunque carico d'anni, coraggioso, sostentrãdo in quest'angenti quasi in luogo del Barbaro che l'umana uolò) continuò d'infiammare i soldati alla uittoria. Morirono parimente Andrea Barbarigo, Antonio Rasqualigo, Benedetto Soranzo, Casarino Malpie-

ro,

ro, Francesco Bono, Gian Loredano, Gieronimo Veniero, Gieronimo Cō tarini, con Stefano, Francesco, e Gieronimo Cornari fratelli, già figliuoli di Giouanni dall' Episcopia, & suoi cognati, i quali con un fiero uoto diuincere ò di morire insieme, offerirono le uite loro alla conseruatione della libertà della Rep. Marino Contarini, Marc' Antonio Lādo, Marco Antonio Pisani, & Vincenzo Quirino figliuolo già di Lauro. Furono medesimamēte memorabili nel conflitto de nostri, Antonio da Canale, creato per ciò Caualiero in Venetia dal Re di Francia, Gian Batt. Quirino, figliuolo già di Nicolo, Giacomo Guoro, Marco Quirino, Marco Cicogna, fratello di Pasquale al presente Consigliero di Venetia, Pietro Giustiniano Prior di Messina, & già figliuolo di Paolo Senatore, & altri, tutti huomini chiari. Et de gli esteri, Giouanni di Cardona, Siluio Conte di Porcia, hora Gouernator di Brescia, Gian Battista Spetiano, Hettore Spinelli Napoletano, Paolo Orsino, & Prospero Colonna Prēcipi Romani, con diuersi altri ualorosi personaggi. Et non meno furono all' hora soldati di quello che si fossero Generali, Marc' Antonio Colonna, Giouanni d' Austria, & Sebastiano Veniero. Percioche accompagnando in quel giorno l'auttorità loro con l'attione del combattere a faccia a faccia co' nemici, ottennero la Vittoria. Et furono etiandio in quel tempo memorabili, per sollecitudine, per prouisione, & per gouerno nell' Isole della Republica, all hora o tentate da nemici, ouero espoſte a gli assalti & alle incursioni della loro armata, in Candia, Lorenzo da Mula, creato poi Procurator di S. Marco, Marino de Caualli. Marco Grimani, già figliuolo di Nicolò, Procurator di S. Marco, * Filippo Bragadino, Pasqual Cigogna, che fu poi Doge, Daniel Veniero, Luca Michele, che fu poi Procuratore, Luigi Lando, & Bernardino Lippomano. A cui successe nel feruor della guerra Pietro Calbo già figliuolo di Antonio, il qual morì in seruitio della Patria. A Corfu, Francesco Cornaro, Luigi Giorgio, & Natal Donato. Al Zante, Paolo Contarini; al qual successe Leonardo Emo, già figliuolo di Girolamo. Alla Cefalonia, Marc' Antonio Giustintano, & Vicenzo da Molino, figliuolo già di Pietro. A Cataro, Bernardo Contarini, Zaccaria Salomone, & Gio. Battista Calbo: ma non passarò già con silentio in questo luogo il ualore incomparabile, & la somma prudenza, & uigilanza, usata dal detto Contarini nel gouerno, & reggimento di detta fortezza di Cataro; imperoche prouedendole egli all hora di quanto faceua mestiero per la preseruation sua da ogni sorte di assalto, ò di incursion nemica,

mica, che le fosse ad ogni modo uenuta addosso, vigilaua talmente e con gli occhi della mente, e con quelli del corpo ancora alla total sua salute, che non sparagnando a fatica alcuna, non a pioggie, nè a uenti, nè a qual si voglia altro maggior suo incommodo, caminaua armato da fortissimo guerriero, non tanto il giorno, ma più assai la notte per tutta la terra à tener suegliate, intente, e pronte le guardie de soldati alla commun difesa, mostrando sempre cor' intrepido, & inuitto a tutti in modo, che erano sforzati per la molta sua sollecitudine a non mancar punto del debito loro, & certo che questa terra, ò fortezza, per esser esposta da ogni lato all' incursion de' Turchi, non haurebbe potuto in tempi così strani, e pericolosi desiderar al gouerno suo huomo più ualoroso, più sollecito, più saggio, e più vigilante di lui: perciochè tale, e tanto fu il valore, tale, e tanta la sollecitudine, la sagacità, & la vigilanza sua, che scoperto per lui una notte vn graue tradimento d'vn certo Capitano de' soldati, detto Troiano Siciliano, che dar voleua una porta a' nemici, lo fece subito prendere, e conforme a' demeriti suoi immediate fatto morire. Il qual' atto egregio di quanta lode egli sia stato degno, lo dimostrano chiaramente i molti honori, de' quali è stato sempre in ogni tempo dapoi ornato dalla Republica, & specialmente quel supremo, conferitogli vltimamente per gli infiniti meriti suoi da lei, della Dignità Procuratoria di S. Marco, nella quale tuttauia felicemente viuendo, mostrasi a tutti sopra modo grato, e benigno, con infinita lode, honoreuolezza, & illustrezza della nobilissima sua famiglia, e specialmente de' suoi honoratissimi figliuoli, Tomaso, Giulio, e Giouãni.

All' Isola poscia di Tine trouauasi al gouerno Girolamo Paruta; & a Zara Giacomo Foscarini. Piacque poi finalmente a Dio di metter fine a così fatti disturbi, perche quando si credeua, che la guerra douesse andar alla lunga, nacque la pace, nel quarto anno dal suo principio. In questo mezo uenuto a morte Augusto Re di Polonia, fu eletto al Regno Henrico III. fratello di Carlo IX. Re di Francia, & coronato, appresso il quale mandò la Republica a risedere per Ambasciatore in Polonia, Gieronimo Lippomano P. & Senatore d'ingegno, & valor singolare. Ma Carlo mancato in età pueril, Henrico chiamato al Regno paterno, & partitosi ascosamente di Polonia, si condusse a Venetia. Doue accettato da' Padri con grand' affetto d'amore, quali & quante dimostrationi di honore gli si facessero, ampiamente s'è dimostrato di sopra. Ne' quali complimenti, il Prencipe prudente, graue, & molto

pratico,

*pratico, sodisfece di maniera alla Republica, & al Re, che ne conseguì singolar gratia presso ad ogni uno. Indi a due anni forse la peste, dalle parti di Trento, ch'afflisse la Città: per la morte di molte persone d'ogni sorte. Et non molto dopo, celebrandosi l'annuale del Doge, s'accese il fuoco inauedutamente in Palazzo, per lo quale arse il Collegio, & l'Anticollegio. Et appresa la fiamma in una delle cube di S. Marco, la distrusse affatto. Onde il Prencipe spauentato, uscito di palazzo, si ritirò in casa di Giouanni da Legge Caualiero, & Procurator di San Marco, che stauain piazza. Alla fine infermo si morì l'anno 1577. Et portato in San Giouanni & Paolo, doue fu lodato da Lorenzo Massa Secretario del Senato, ui fu sepolto, sopra la porta maestra di dentro, presso a Loredana Marcello Prencipessa sua consorte. La quale (non hauendo esso potuto condur trionfante in Palazzo si come haueua disegnato per lo disturbo della guerra) era uenuta a morte, qualche anno prima. Et il suo Breue fu questo:*

Depulsa fame, consociatis Christianorum Principũ viribus, Selymi Turcarum Regis classe profligata, atq; inde victoria una omnium nobilissima parta; Henrico Gallorum Rege magnificentissimè excepto Seruatori Deo Aede dicata, Vrbe bello, fame, incendio, pestilentia liberata, Rempub. florentem relinquimus.

## SCRITTORI VENETI.

ERano all'hora famosi nelle lettere, si come anco molti di loro sono al presente, *Agostino Valiero P.* Vescouo di Verona, creato poi Cardinale da Gregorio XIII. Sommo Pontefice, & uiue tuttauia felicemente, ilqual lesse nella patria Filosofia, & scrisse diuerse orationi, Opusculi, Dialoghi, & trattati in diuerse materie, & in particolare in edificatione della religione Christiana. Fra quali sono, Forma Episcopi lib. 1. De pernitiosis falsæ prudentiæ regulis lib. 1. De regula veræ prudentiæ lib. 1. De institutione Monialium lib. 1. De Institutione virginum, Viduarum, & Coniug. lib. 1. Vitæ Sanctorum Episcoporum Veronensium. Et un libro inscritto Rhetorica Ecclesiastica, con molte altre cose appresso. *Agostino Amadi* figliuolo di Francesco, scrisse un trattato con questo titolo. Di scorso dell'acqui-

ſtar merito. *Aluigi Mocenigo P.* Filoſoſo, figliuolo già di Franceſco, traduſſe felicemente con bell'ordine la Rhetorica di Ariſtotele nella lingua uolgare. *Antonio Cocco P.* Arciueſcouo di Corfu, compoſe un libro delle hereſie de i Greci moderni, intitolato a Papa Gregorio XIII. *Antonio Zeno P.* commentò le Orationi di Pericle, & di Lepido, dal primo di Tucidide, & di Salluſtio. Et fece un'oratione in morte del Prencipe Pietro Loredano. *Antonio Pagano* dell'ordine de' Minori, publicò di ſuo, De ordine iuriſdictione, & reſidentia Epiſcoporum. De origine, ordine, veritate, auctoritate, diſtinctione, ac utilitate legis Canonicæ, ac de modo acquirendi eam. De pœnitentia & partibus eius. De indulgentijs ac Purgatorio. Oratio de reformatione Eccleſiæ in Concilio Tridentino, Trofei, Epitalamij, & uarij altri uerſi, in gloria di Chriſto, & de i Santi. *Bartolomeo Malombra*, diſceſo dall'antico Riccardo, publicò rime volgari così nella uittoria del 71. come anco in diuerſe altre materie. *Domenico Veniero P.* & Senatore, figliuolo già di Giouanni Andrea Senatore, ſcriſſe in Rime con molta oſſeruanza della lingua uolgare, e con imitatione de gli ottimi antichi, le quali ſi leggono in diuerſi uolumi di raccolte. *Giorgio Gradenigo P.* & Senatore, figliuolo già d'Andrea, compoſe proſe, & rime uolgari molto culte, ſparſe in libri di raccolte di diuerſi auttori. Oltre a ciò ſcriſſe alcune Orationi, & parimẽte alcune opere morali & politiche, molto erudite & in particolare per l'inſtitutione de ſuoi figliuoli, le quali apportano gran cognitione & lume, così a ben regger ſe medeſimi, come anco a bene amminiſtrar i gouerni publichi. *Giouanni Donato P.* & Senatore integerrimo & preſtante, figliuolo già di Bernardo, cognominato per la eloquenza ſua dalle Renghe, compoſe uarie Orationi. Fralle quali è di molto nome quella recitata da lui nella morte del Doge Donato, & ſcriſſe diuerſi Epigrammi, & inſcrittioni con eleganza & giudicio marauiglioſo. *Gaſparo Greci*, Oratore & ſtudioſo delle lettere ſacre, diede a leggere un libretto intitolato, Principia Grammatices, & compoſe diuerſe orationi. *Giouanni Andrea dalla Croce*, publicò un uolume di Cirugia, diſtinto in 7. lib. nel quale ſi contengono ottimi & ſingolari inſtrumenti & ſecreti in quella profeſſione. *Gioan Pietro Contarini*, fece la hiſtoria delle coſe ſucceſſe nella guerra Turcheſca

chesca con Selim fino alla gran giornata del 71. *Giulio Balino*, traduſſe della Greca nella uolgare, i tre libri della uita di Moſe, deſcritta da Filone Hebreo, & il trattato di Plutarco dell'amore de padri uerſo i figliuoli. Il libro d'Ariſtotele delle Virtù. Il riſtretto de precetti morali d'Epitetto Stoico. Sermoni di Baſilio, ſotto titolo di Prediche. Vna hiſtoria dell'origine & de gli accidenti di 50. delle più illuſtri città & fortezze di tutto il mondo. Et altre coſe fece in proſa & in uerſo, così nella lingua uolgare, come latina. *Giulia da Ponte*, delle Signore di Spilimbergo, madre della famoſa & celebre Irene, fece diuerſe lettere lodate, & poſte in libri di diuerſi ſcrittori. *Guglielmo Dorotheo*, dell'ordine Heremitano di S. Agoſtino, leſſe in Pauia, & traduſſe l'opere di Ariſtotele dalla lingua Greca. Eſpoſe gli otto libri della Fiſica, & i libri de Cælo & mundo. Et illuſtrò con diuerſe annotationi tutte l'altre opere di Ariſtotele. *Gierònimo Vielmo*, dell'ordine di Predicatori, prima Veſcouo Argolicenſe, & poi di Città Noua, leſſe in Padoua per ordine del Senato, & poi in Roma per commiſſione di Papa Pio IIII. & fece un'Apologia oratoria contra i detrattori della Theologia, & ſpetialmente Scolaſtica, & nel Concilio Tridentino, De ſcriptis D. Thomæ Aquinatis lib. 2. In Epiſtolam D. Pauli ad Hæbreos commentaria. De ſex diebus conditi orbis lib. De reſidentia Epiſcoporum. De Epiſcopis quos titulares uulgo appellant, elucubratio. *Nicolò Barbarigo P.* fu di Giouan Battiſta, huomo eloquentiſſimo, gran letterato, & d'un conoſciuto ualore, ſcriſſe latinamente la uita d'Andrea Gritti Doge, & di Gaſparo Contarino Cardinale, & laſciò molte orationi, & morì Bailo a Coſtantinopoli. *Paulo Ramuſio*, già figliuolo di Giouan Battiſta Secretario del Conſiglio de Dieci, huomo erudito nelle lingue & nelle ſcienze, compoſe nella prima ſua giouentù, molti verſi latini che uanno attorno. Et laudò publicamente in morte, Trifon Gabriello, Andrea de' Franceſchi Cancellier Grande al Senato, & Iouitta Rapitio ſuo & mio precettore, & Rhetore nobiliſſimo de noſtri giorni. In età poi più matura ha ſcritto ſei libri Latini, dell'impreſa di Coſtantinopoli fatta dalla Rep. ſotto il Prencipato di Henrico Dandolo l'an. 1202. tratti da i Commentarij di Gioffredo Villarduino Caualiero, & Scrittor Franceſe. Et tuttauia ha per le mani gli Elogij Latini

de i Procuratori di San Marco, come i più illustri Senatori, & huomini prestantissimi di gouerno, che habbia hauuto in ogni tempo la Republica. *Pietro Giustiniano P.* & Senatore, mandò in luce la Historia Veneta in lingua Latina, dal principio della città fino a questi tempi, distinta in 16. libri, tradotta poi in uolgare da Gioseffo Horologio. *Pietro Gradenigo P.* figliuolo già di Domenico, lasciò un libro di Rime molto lodate. *Raffael de Maffei*, dell'ordine de Serui, Dottore, Theologo, & Predicatore, compose in uolgare, Dell'orator Christiano lib. 3. Vn libro Del modo di confessarsi. Sermoni diuersi. Lib. 2. di cose Quaresimali. Sermoni di Santi per tutto l'anno, & una espositione sopra l'Epistola di San Paolo a i Galathi. Scrisse poi latinamente Panegyricum Mantuanorum. Commentarium in Historiam fratrum Seruorum. De uiris illustribus suæ religionis. Enarrationes in psalmos aliquot in Epistolam Canonicam S. Iudę a Thadei, & de scriptoribus Venetis, imitati da noi, a gloria di questa Città. *Sebastiano Erizzo P.* Senatore, & Filosofo, fece un trattato, De arte inueniendi methodum antiquorum, indirizzo al Cardinal Ceruino, che poi fu Papa Marcello II. Del reggimento o gouerno ciuile. Vna espositione sopra le tre canzoni del Petrarca, chiamate le tre sorelle. Vn Discorso sopra le medaglie de gli antichi, con la dichiaratione delle monete consolari, & delle medaglie de Imperatori Romani. *Stefano Tiepolo P.* figliuolo di Benedetto, & nipote di Stefano Procuratore, mandò in luce, lib. decem Academicarum contemplationum.

## Sebastiano Veniero Doge LXXXV. anno 1577.

*Finite l'essequie del Prencipe Mocenigo, si diffuse per tutto un desiderio incredibile, che la virtù del Veniero fosse premiata in questa occasione, dalla Republica, si come egli ben meritaua. Percioche hauendosi sotto il suo felicissimo Generalato, conseruata la Republica Christiana, con una memoranda uittoria, pareua che quantunque po esse hauere, secondo l'ordinario, qualche competitore, non si douesse però mettere alcuna difficultà nella sua elettione, ma che bisognasse crearlo a voce, tale era la sua bontà, & la fresca memoria del suo bellissimo fatto, per lo quale non si haueua a badar punto,*

*to, a collocarlo nel più ſublime grado della Città, accioche apparendo il premio del ſuo ualore, a gli occhi di tutto il mondo, ſi uedeſſe che la Republica non laſcia giamai neſſun merito ſenza premio. Et all'hora il mondo non s'inganno punto del ſuo giudicio. Concioſia che ridotti i 41. inſieme (nel corpo de quali era anco la ſua perſona) a gli undici di Giugno, alle 13. hore, il giorno medeſimo non competendo alcuno, & hauendo i 40. notato ſu i bolettini il ſuo nome ſolo, fu ballotato alle 17. hore, & riſcoſſe tutti i 40. ſuffragij. Onde publicataſi la ſua elettione, fu mirabil coſa il ſentire l'allegrezza publica per coſi fatta aſſuntione. Ma quello che fu nouo & grato ſpettacolo ad ogni uno, & che piacque molto, fu che nella calca delle genti d'ogni ſorte che andarono in palazzo a rallegrarſi con lui, forſe ben dieci Turchi, corſi a tanta letitia, gli baciarono i piedi, & eſultando con liete uoci, diceuano che egli era quello inuittiſſimo Generale, che uincendo la loro armata, & rintuzzando le forze Turcheſche, ſi era meſſo in capo quella ben meritata corona, & gli augurarono lunga & felici uita. A quali il Prencipe tutto gratioſo, fatte molte carezze, diede loro diuerſi doni, con animo liberale & corteſe. Indi a pochi giorni, furono creati cinque Correttori ſopra le leggi, accioche regolaſſero le coſe di Palazzo. Percioche eſſendo introdotte diuerſe corruttele per la lunghezza del tempo da i litiganti, ſi uedeua gran confuſion nelle cauſe, in preiuditio della giuſtitia. Et furono Giouanni Donato, Giacomo Guſſoni, Franceſco Veniero, che per l'elettione del Doge, depoſto il grado di Conſigliero, era ſtato creato Sauio Grande, Giuſtiniano Giuſtiniani, & Luigi Michele, allhora Auogadore, tutti Senatori grauiſſimi, & di conoſciuto ualore. Et percioche i prezzi delle coſe, & delle merci di Venetia, per l'ingordigia del guadagno, erano ſalite tanto alto, che ſi trouaua ogni coſa eſſer cara oltre modo, ò per la peſte paſſata, ò per qual ſi uoglia altra cagione, parue a Padri, di far nuoua regolatione ſopra l'arti, & ſopra i prezzi delle robe, & ridurli all'ordine antico regolato dalle leggi. Et furono fatti ſopra ciò, Marco Giuſtiniano, Lorenzo Bernardo, Sebaſtiano Barbarigo, Nicolò Quirino, & Luigi Contarini. Et furono anco creati tre altri Senatori ſopra la francatione della Zecca. Percioche eſſendoſi per la guerra paſſata fatti diuerſi debiti, piacque al Senato (per inuentione di Gio. Franceſco de Priuli,) di reſtituire ad ogni uno il ſuo. Onde trouatoſi il modo di ſgranar la Republica, il Prencipe*

oipe nel ſuo primo ridotto, dopo la ſua creatione, ricordando la predet
ta materia, ſi eleſſero ſopra ciò, il predetto Gian Franceſco de Priuli,
Antonio Bragadino, & Iacomo Guſſoni. Et quaſi in queſto tempo
ſteſſo, venne da Roma Monſig. Annibale di Capoua, eletto Arciueſco-
uo d'Otranto, Nuntio del Papa. La cui venuta fu grata a Padri, sì
per la memoria del Zio, che altre volte ci fu Legato con ſatisfattione
del publico; & sì perche con la venuta ſua, pareua che ſi douеſſero a-
prire i paſſi & liberar la città, ch'era ſtata ſerrata dalla parte della
Romagna, per la peſte paſſata. Fù parimente grata, perche egli por
tò a donar al Prencipe la roſa d'oro per nome del Papa. Dono conſueto
a farſi da Pontefici, a più cari & amici Prencipi loro, & dono già fat-
to da Papa Aleſſandro III. all'altro Sebaſtiano Doge l'anno 1177. &
la ceremonia di darla al Doge, ſi fece in San Marco con bella pompa.
Et indi a 15. giorni, che fu a' 21. di Luglio, ſi liberò la Città con ſom
ma feſta & letitia. Et nel publicar la liberatione, il Prencipe, & la
Signoria, con tutto il popolo di Venetia, viſitò ſolennemente, con pu-
blica feſta & diuotione, la nuoua chieſa fondata alla Giudecca, &
conſacrata al nome del Redentore. Non molto dopo, eſſendo venuto a
morte l'Ormanetto Veſcouo di Padoua, il Pontefice diede quel ricco
Veſcouado a Federigo Cornaro, all'hora Veſcouo di Bergamo. Et volle
che la Chieſa di Bergamo foſſe di Hieronimo RagaZzoni, ch'era prima
Veſcouo di Nouara, con molta conſolatione de Padri, vedendo ritornar
l'vna Chieſa nella famiglia Cornara che l'haueua anticamente poſſe-
duta molti anni innanzi, & l'altra in vna caſa benemerita di ſuoi
cittadini. Percioche il RagaZzoni era fratello di Giacomo, & di Placi-
do, amati amendue dalla Republica per le fatiche fatte da loro per la
Patria. Dauano ſolamente alcun trauaglio le coſe di Breſcia. Con-
cioſia ch'entratoui il contagio, s'era ridotta a tanta eſtremità, che ve
ne moriuano molti al giorno: onde a' 26. di Luglio, il Prencipe col Se-
nato, fecero per tre dì proceſſioni diuotiſſime, pregando Dio per la ſua
liberatione. Pochi meſi dopo s'inteſe, che eſſendo ſtata ſaccheggiata
la ricca città d'Anuerſa dalli Spagnuoli, il popolo ſolleuato, ſi era ri-
beſſato dal Re Filippo, & ch'era ſtato chiamato l'Arciduca Matthias,
ſotto alquale trattauano di ſottoporſi. L'anno poi 1577. a' 20. di
Decembre a 22. hore s'appicciò fuoco in palaZzo, & eſſendo il vento
aſſai gagliardo, arſe la ſala del Scrutinio, col Collegio de Dodici, &
poi penetrando innanZi, diſtruſſe parimente il Collegio de XXV. la

Cancel-

Digitized by Google

*Cancellaria delle ſcritture de Notari morti, & la Quarantia Nuoua ch'era di ſopra. Et entrato di quindi nel Salone del gran Conſiglio, lo abbruciò tutto fino al capo del Paradiſo. Trauagliò molto queſto accidente, non pure i nobili in vniuerſale, ma anco il Prencipe, di maniera, che da indi in poi non fu veduto più allegro, nè di buona uoglia. Ora il Prẽcipe aggrauato da molti anni ſuoi, ſoprapreſo (in tempo ch'eſſo penſaua di celebrar la feſta della Prencipeſſa Cecilia Contarina ſua donna, & che Franceſco Moroſino ſuo genero, gentilhuomo di molto ualore, & di conoſciuta bontà, preparaua le coſe neceſſarie per tanto trionfo) da un graue accidente, paſsò di queſta uita alli 3. di Marzo, l'anno 1578. Et fatteſi le cerimonie in San Marco (per riſpetto del tempo pionoſo) che ſi fanno in San Giouanni & Paolo, lodato da Gregorio Manzino Dottore fu ſepolto a gli Angeli di Murano, con dolore uniuerſale della Città, poi che huomo tanto celebre, & amato da ogni uno, hebbe così poco tempo di godere il ben meritato ſuo Principato. Il cui ritratto inſieme con la corazzina, della quale era veſtito il giorno della battaglia nauale, richieſto dall'Arciduca d'Auſtria al Senato, per collocarlo nel ſuo Muſeo, gli fu amoreuolmente mandato. Et in Palazzo il ſuo breue è queſto:*

Lauream ſeruatæ Patriæ, quam armatus Impertor ad Echinadas paulo ante in triumphum retuleram, Princeps una omnium ſententia creatus, ita ciuili moderatione muniui, ut dubium reliquerim, fuerim ne in Repub. adminiſtranda Princeps iuſtior, & ſanctior, an in rebus bellicis fortior, & fælicior Imperator.

## *SCRITTORI VENETI.*

ERa all'hora il Prencipato del Veniero florido per gli infraſcritti huomini eccellenti nelle dottrine, oltre a predetti. Conciosia che *Angelico Bonriccio* della congregatione di S. Saluatore, compoſe Commentaria paraphraſtica in tres libros Ariſtotelis de Anima. Commentaria in D. Pauli Epiſtolas. Super Epiſtolas Canonicas, & ſuper Euangelia Matthæi & Iohannis. *Benedetto Guidi*, Monaco Caſſinenſe di S. Giorgio Maggiore, cõpoſe, eſſendo giouanetto, molte rime che ſi leggono nelle rime di diuerſi. Deſcriſſe l'Iſtria, & le guerre de Veneti co i Trieſtini.

&

& i quattro Passaggi & correrie che fecero i Turchi nel Friuli. Et i progressi dell'armate dal 1569. fino al dì della Vittoria. Fece diuerse Annotationi & Prefationi sopra quattro Tomi d'orationi latine dell'Isidoro Clario Vescouo di Foligno, fatte da lui stampare. Scrisse anco la vita di Marco Dandolo P. Dottore, & Caualiero, che fu padre di Mattheo Procurator di San Marco. Et compose gli Elogij de i Poeti della sua Congregatione. *Gaudentio Fulgentio* dell'ordine de' Celestini di San Giorgio d'Alga, compose della Sfera nõ pure spirituale, ma vniuersale lib. 2. *Gregorio Giordano* sacerdote, fece vn libro per dichiaratione del suo theatro del Cielo & della terra. *Gio. Battista Eletti* Piouano di Sã to Apollinare, & Vicario di S. Marco, ha scritto molte Epistole & Orationi con stile Ciceroniano, & al presente ha per le mani la Nomenclatura latina de i nomi Romani; distinta per ordine di alfabeto, si come già cominciò Giouanni Riuio sacerdote, suo precettore. *Hieronimo Diedo P.* diede in luce un discorso, nella vittoria del 71. indiritto a Marc'Antonio Barbaro Procurator di San Marco, doue si contiene il successo di quella ammiranda giornata nauale che si fece col Turco. *Giacomo Barbaro P.* di spirito viuace, & prudente, compose diuerse rime, oltre a molte altre occasioni, nella morte del Prencipe Sebastiano Veniero. *Nicolò Bernardo* Canonico regolare di San Spirito, scrisse in volgare, vn libro di Detti notabili di diuersi. *Ottauiano Maggio* Secretario, lasciò di suo, De Legato lib. 2. De animi tranquillitate lib. 1. & tradusse in volgare 2. Dialoghi di Platone. L'Epistole di Cicerone a M. Bruto, & vn libro d'Epistole, & di versi latini & volgari. *Rocco Benedetti*, fece due canzoni contra gli Vgonotti. Vna pia meditatione sopra la donna vestita di Sole, descritta da S. Giouanni nell'Apocalisse. Diuersi Salmi in diuersi soggetti, & sette Homelie, nella calamità della Republica Christiana, & il trionfo, & apparato che fece la Republica nella venuta di Henrico III. Re di Francia a Venetia.

## Nicolo da Ponte Doge LXXXVI. anno 1578.

*Dopo il Veniero, fu assunto al Prencipato Nicolo da Ponte Procurator di San Marco, d'età di 88. anni, eccellente nelle scienze,*

*nelle*

Digitized by Google

nelle quali lesse vn tempo in Venetia nella sua giouentù. Ma datosi poi al gouerno della Republica, auanzò tanto con le sue singolari qualità, che trapassando per tutti i gradi, che si possono ottenere in questa patria, da vn segnalato valore, fu fatto finalmente Prencipe della Città. Percioche questo Senatore, instrutto ottimamente ne' maneggi di Stato, & sommamente pratico dell'attioni publiche, & ciuili, era in * molta riputatione tenuto; & specialmente per le molte legationi da lui fatte per nome della Republica, fra lequali quella del Sacrosanto Concilio di Trento, e quell'altra, fatta da lui al Sommo Pontefice Pio V. furono memorande: imperoche tanto più crebbe all'hora la sua riputatione, quanto che mandato al detto Pontefice † quasi sdegnato co' Padri per la pace fatta col Turco, lo fece con vn grauissimo, & prudentissimo ragionamento, restar di maniera sodisfatto, che il Pontefice lodò publicamente in Concistoro i Padri, che hauessero finita con la pace la guerra. Nel suo tempo adunque riposandosi la Città, sotto la sua pacifica amministratione, si godeua vn tranquillissimo riposo, mentre che il Turco trauagliato dall'armi Persiane, contendeua col suo concorrente. L'anno secondo del suo Prencipato auuenne cosa gratissima a Padri. Concioßia che hauendo Francesco de Medici Gran Duca di Toscana, & potentissimo Prencipe in Italia, tolto per donna, Bianca figliuola di Bartolomeo Cappello nobilissimo Senatore, comparì a Venetia, per nome dell'uno, & dell'altro Prencipe Mario Sforza, a dar notitia di questo fatto, a Padri. I quali sentendo lo Sforza, che espose l'ambasciata con affettuose parole, si commossero di maniera, che inteneriti nell'interno da una incredibile dolcezza, che si sparse per entro a petti loro, uersarono lagrime giù de gli occhi. Et indi a poco, ridotti in Senato, crearono Caualiero Bartolomeo con Vittorio suo figliuolo. Et adottarono per vera & particolar figliuola della Republica, la detta Bianca Gran Duchessa, in quella maniera ch'essi fecero già Caterina Cornara Regina di Cipri. Et hauendo l'vniuersale fatta dimostratione di letitia all'hora & poi, quãdo ci venne Don Giouannino de Medici fratello del Gran Duca, si crearono oratori a i detti Gran Prencipi, Giouanni Michele, & Antonio Tiepolo, accioche s'allegrassero in nome de i Padri, & si trouassero in Fiorenza, alla coronatione della Gran Duchessa. L'altro anno poi fu creato Procuratore di San Marco, Nicolò da Ponte, nipote del Doge per Antonio vnigenito suo figliuolo, con molto gaudio della Città. Et poco stante mancato

Andrea Frizziero Cancellier Grande, fu fatto in ſuo luogo, Giouanni Formento, all'hora Secretario del Conſiglio de X. Il quale, hauendo fatto più di XX. legationi per la Republica & maneggiate diuerſe coſe importanti per lei, con molta ſodisfattione, per l'accortezza del ſuo viuaciſſimo ingegno, s'era acquiſtata la gratia ſua, & in conſequenza l'honor ſupremo de gli honorati cittadini. Si mandò etiandio in queſto tempo a Carlo Filiberto nuouo Duca di Sauoia, Marco Giuſtiniano, figliuolo già di Franceſco, a condolerſi della morte di Emanuello ſuo padre, affettionato molto a queſta Republica, & a rallegrarſi con lui della ſua ſucceſſione. Et ne' medeſimi tempi, ſi ereſſe dal Patriarca Triuiſano il ſeminario, ſecondo l'ordine delle conſtitutioni del Concilio di Trento. Accioche, hauendo ridotto il clero alle ſue debite regolationi, ſi allieui nuoua, & ben regolata generatione per la vigna del Signore. * Il ſimile fu fatto di quello di San Marco, eretto & fondato dall'iſteſſo Doge, & da i Procuratori de Supra per il ſeruitio della lor Chieſa, ilquale anche è ſtato proueduto di molto con decente, & buona entrata da Papa Gregorio XIII. primo Inſtitutore di luoghi cosi buoni, e ſanti †. In oltre ſi deliberò d'abbellir la piazza con fabriche honorate ſimili all'altre che vi ſono. Onde i Procuratori de Supra, ſi poſero ad effettuarlo con ogni ſollecitudine, & cura. Et percioche poco prima il Re Filippo per ſucceſſione ſi era impatronito del Regno di Portogallo per la morte del ſuo Re naturale, il Senato eleſſe per Ambaſciatori, Vincenzo Trono & Gieronimo Lippomano, amendue Caualieri, accioche andaſſero a rallegrarſi con ſua Maeſtà, del ſuo ricco & felice acquiſto. Ma oime, che mentre io ſcriuo, Paolo Orſino è morto. Quel Paolo Prencipe Romano, già figliuolo di Camillo da Lamentana, & fratello di Latino, Illuſtriſſimo Caualiero del l'età noſtra, nelqual eſſendo tutti gli ornamenti di virtù ciuile, di guerra, & di lettere ancora, chiariſſimo per lo ſplendor della caſa, & per molti honori acquiſtati nella militia, era mio protettore, & ſignore. Onde lieuo la mano dalla vita del Ponte, poiche per queſta inaſpettata morte, veramente ponte all'eterna vita, la penna è diuenuta meſta, & dolente. * In queſto luogo adunque hauendo il Sanſouino dato fine alla ſua opera viuente il detto Doge, aggiongo io di più le infraſcritte coſe. Et prima dico, che ſotto di lui fu anche preſa parte nel Maggior Conſiglio, che per ſchifar i gran calori dell'eſtate non douеſſe più ne' giorni però determinati, come far ſi ſoleua, ridurſi ſolamente

il

*il dopo disnare il detto Consiglio alla creatione de' Magistrati, ma la mattina ancora e ne' tre mesi soli di Giugno, di Luglio, & di Agosto, ne quali il caldo esser in colmo suole: & aggiunsero anche questi vltimi anni il Settembre, di modo che otto mesi il dopo pranso, e quattro la mattina egli al presente ridur si suole. In oltre si aggiunge la venuta de' Prencipi Giapponesi sotto questo Doge, iquali riceuuti dalla Republica, e trattati splendida e regalmente, ritornarono molto lieti, e contenti alla lor Patria, così lontana. Venne finalmente a morte il buon Prencipe l'anno della salute nostra* 1585. *e dell'età sua* 94. *& il Breue, che fu posto al suo ritratto nella sala dello Scrutinio, trouasi di tal tenore.*

Rempub. grauissimo ære alieno liberatam, ac plurimis belli subsidijs, & pacis ornamentis auctam, reliqui.

## *SCRITTORI VENETI.*

ERano & parte sono ancora in questo tempo, di nome nello studio delle lettere, *Antonio Polo*, figliuolo già di Francesco, ilquale fece stampare un libro intitolato, Lucidarium potestatis Papalis. Nouum veritatis lumen in tres libros Aristotelis de Anima. Abbreuiationes veritatis animæ rationalis. Ha parimente mandato in luce un'altro libro detto da lui Dilucidatio veritatis in procœmium Physicorum Aristotelis. Et digressio de circulo lacteo, in defensionem Aristotelis. *Celio Magno* Secretario, scrisse diuerse Rime, così nel soggetto della uittoria, come anco in altre occasioni. *Cornelio de Franceschi*, dell'ordine di San Benedetto, compose Commentarij sopra l'Epistole di San Paolo a gli Hebrei. Vn'Apologia. Vn'oratione sopra la natiuità del Signore. Et traduſſe in latino, le gratie, che si rẽderono a Dio nella lingua Greca per lo conflitto nauale del 71. *Francesco Veniero P.* figliuolo già di Giouanni Andrea, & fratello di Domenico, Filosofo, & Senatore prestantissimo, publicò, con tutto che fosse, & sia di continouo impedito ne' grauissimi maneggi della Republica. Quattro libri sopra l'Anima d'Aristotele. Vn Dialogo della volontà humana. Et un libro della generatione, & corruttione. *Francesco Gradenigo P.* di Marino, scriue rime con molta lode. *Gabriello Fiamma* Canonico

regolare Lateranenſe, & Abbate della Carità, eloquentiſsimo, & celebre Oratore, & Predicatore, mandò fuori prediche in diuerſe materie lib. 1. Rime, & verſi ſpirituali con le ſue annotationi. Sermoni Morali. Annotationi ſopra tutta la Biblia. Vn Dittionario Theologico. Sette prediche ſopra ſette parole di Chriſto, dette in Croce. Paraſraſi ſopra i Salmi di Dauit. Le uite de Santi; & un libro detto, De Chriſto præſignato, in lingua latina. *Giouanni Ingegniero* preſtantiſsimo Giuriſconſulto, Filoſofo raro, & Veſcouo di Capodiſtria, leſſe ragion ciuile in Pauia, & ſcriſſe diuerſi conſulti, & trattati in legge. *Gieronimo Ragazzoni*, Veſcouo prima di Famagoſta, & poi di Nouara, & hora di Bergamo, commentò, & eſpoſe l'epiſtole, & l'orationi di Cicerone contra Marc'Antonio. Et fece tre orationi recitate da lui nel Concilio di Trento. *Gieronimo Cappello P.* figliuolo di Vincenzo Senatore, & herede del valore, & quando che ſia della gloria di Vincenzo, già Illuſtre, & più volte Generale dell'armata di mare, & Procurator di San Marco, compoſe vn libro intitolato. De Diſciplinis ingenuis, vrbe libera, liberoque iuuene dignis, per compendium in capita reſolutis libri ſex. *Giacomo Tiepolo*, Theologo, & Oratore, ſcriſſe già alcuni verſi nella venuta del Re di Francia a Venetia. Et vn libro con titolo di Gigli reali d'oro, a imitatione di Pindaro Greco, & hora predica con molta lode d'eloquenza. *Pietro Filomuſo*, Canonico di San Marco, & Piouano di San Paterniano, huomo di dottrina & bontà ſingolare, diede alla ſtampa diuerſe orationi latine, & epiſtole in più materie. Il modo di confeſſare ſecondo Santo Antonino, & i tre libri de gli Offici di M. Tullio, ridotte in tauole latine; Et anco i tre libri de gli Offici di Sant'Ambruogio, in tauole volgari. Vna raccolta di concetti, & di elocutioni, tratte dall'Epiſtole del detto Marco Tullio Cicerone. *Tomaſo Contarini P.* raro, & figliuolo di Marco Antonio Senatore, compoſe vn libro, de Humana Tranquillitate.

Paſca-

Digitized by Google

## Pasquale Cicogna Doge LXXXVII. anno 1585.

*IN capo di giorni venti, dopo la morte del Ponte, fù al Prencipato assonto Pasqual Cicogna, Procurator di S. Marco di anni 76. huomo & per la bontà, e per molte altre singolari qualità sue riuerito sopra modo, & stimato dalla Republica: imperoche era tenuto da tutti, di tanta integrità di vita, & in modo d'innocentissimi costumi, e d'un viuo zelo di religione dotato, che non men fu egli d'un tanto grado giudicato degno, di quello che fosse stato Marc' Antonio Triuisano, uno de' predecessori suoi, che morì con opinione certa di santità. Hor creato Doge l'anno predetto a 18. di Agosto in giorno di Dominica, & in tempo a punto, ch'egli (a ciò nulla pensando) se ne staua secondo il solito suo costume a far oratione a Dio nella Chiesa de i Crocicchieri, si mise subito a pensare di ottimamente gouernare, e reggere la Republica, amministrandola con quella equità, con la quale fatto haueua ne gli altri minori carichi, & honori, hauuti in diuersi tempi da lei; ne' quali come egregiamente si sia portato, lo testifica il grado supremo, del quale finalmente per gli infiniti meriti suoi fu con uniuersal consenso da quella fatto degno. Et certamente, che sotto questo suo prencipato, ha goduto del continuo la Republica una pace, & tranquillità grandissima; il che chiaramente lo dimostrano le molte fabriche publiche, le priuate, le fondationi, le consecrationi, & le ristaurationi di diuersi Tempij, lo dimostrano gli innumerabili adornamenti, e di pitture, e di scolture, che in essi si veggono; le erettioni publiche di statue, le rinouationi de' ponti, & infinite altre cose, per le quali non solo abbellita sopra modo, ma grandemente ancora ingrandita, & più di un terzo rinouata troua si questa nobilissima Città. Imperoche sotto di lui si deliberò in Senato di voler rifare, ma di marmo, il Ponte di Rialto: onde eletti da loro alla cura d'una tanta opera Luigi Gorgi, Marco Antonio Barbaro, & Giacomo Foscarini, Procuratori, & soggetti de' principali della Republica, fu per la diligenza grande vsata da loro, in meno che di tre anni a perfetto fine ridotta, sù'l modello di Antonio del Ponte, che ne hebbe da loro il carico di ordinar fabrica così ammiranda, & importante. Si finì anche quel pezzo della fabrica della Libraria, oue al presente sono i ridotti delle tre Procuratie, che soleuano esser contigui, & attaccati al Campanile, i quali gettati a terra, fu-*

*rono*

*rono trasferiti, doue al presente sono, & la piazza cominciò a diuenir della larghezza, & per conseguenza della magnificenza, che si troua. Si trattò anche in Senato, & si mise parte di erger per stanza, & habitatione particolare del Doge un nobilissimo palazzo, nel luogo a punto, oue al presente giaciono le prigioni nuoue, che è il più bello di tutta la Città; ma non essendo passata, ui fondarono esse prigioni con struttura assai forte, e durabile. Fù dato principio in oltre a far le fondamente nuoue presso San Francesco della Vigna, che di scommo & utile & ornamento sono alla Città, & di commodità grandissima al publico. Le pitture poi di huomini eccellentissimi, con le quali mirabilmente abbellite, e stupendamente ornate furono sotto di lui le principali sale di palazzo, sono per certo innumerabili. Fù anche il nobilissimo tempio del Redentore a perfetto fine ridotto, & consacrato, come ne appar la memoria, in pietra uiua quiui intagliata. Et per chiuder la strada ai nemici del nome Italiano si deliberò in oltre, di fondare, come fu fatto, nella parte del Friuli, che è la porta, per la quale sono molte fiate le Barbare nationi entrate in Italia, quell'ammiranda fortezza di Palma, che al presente si troua ella non solo di questa Republica, ma di tutta essa Italia, & della Religion Christiana insieme, hauendo ella quiui il principal suo domicilio, propugnaculo sicurissimo, & fortissimo, come a punto dalle monete, poste sotto la prima sua pietra fondamentale, conforme all'uso de gli antichi, si può comprendere, hauendo elle dall'uno de' canti scolpito un Leone alato, rappresentante San Marco, con parole d'intorno, che dicono:*

Pascale Ciconia Duce Venetiarum, &c. anno Domini 1593.

*E dall'altro lato disegnata la fortezza, con una Croce alta nel mezo, con queste altre parole all'intorno, che sono di tal tenore:*

Fori Iulij, Italiæ, & Christianæ fidei propugnaculum.

*Et alla Croce un moto, che dice:* In hoc signo tuta. *Si determinò parimente di fabricar nell'Isola della Cefalonia, ad instanza de' suoi habitanti, la fortezza di Asso, per poter in quella eglino nell'occorrēze di guerra saluarsi, e difendersi, per il sito sicuro, e forte, nel quale ella si troua. Ma quanto poi alle fabriche priuate, è stata la città sotto questo Principe grandemente in diuerse sue parti di nobilissimi edificij cinta, & adorna. Di fondationi di Tempij poscia, quello di S. Francesco di Paola, e di San Nicolò de' Tolentini, sono per certo memorabili. Di*

*ristau-*

Digitized by Google

ristaurationi di Chiese, che possono chiamarsi total rinouationi, ouer più tosto nuoue fondationi, quello de' Santi Geruaso, & Protaso, di San Leone, della Croce, e di S. Lorenzo, che è stata di spesa quasi incredibile sono ueramente degne di gran lode.

Ma lasciamo da parte queste cose, e uegniamo un poco a far mentione de' successi notabili, che auennero sotto questo suo Principato. Et principalmente diciamo, che trouandosi nel suo primo anno Marc' Antonio Barbaro, Giacomo Foscarini, Francesco Donato, & Marin Grimani Ambasciatori a Roma per rallegrarsi con Sisto V. della sua esaltatione al Pontificato, furono da lui straordinariamente fauoriti, & accarezzati: onde i Padri all'incontro fauorirono la Sede Apostolica, donandole per residenza de' suoi Nuntij, ò legati il Palazzo, doue hora habita, presso San Francesco dalla Vigna, che fu già di Andrea Gritti Doge, le cui ossa a punto in detta Chiesa giaciono. Onde anco il Pontefice grato, nella prima promotione, che fece di sei Cardinali, ne inclusе un Venetiano, che fu Federigo Cornaro Vescouo di Padoua. Et conoscendo poscia egli il sommo ualore di Gio. Francesco Morosini Vescouo di Brescia, che si trouaua suo Legato in Francia, lo creò Cardinale, mandandogli fino in quelle parti il Cappello. L'anno dietro poi auuenne, che essendo stato il Re di Francia Henrico III. ferito con un coltello, da un Frate, per la qual ferita uenne a morte; fu gridato per suo successore il Re di Nauarra, che tuttauia felicemente uiue col nome del suo Precessore. L'anno seguente, & quinto del suo Principato essendo uenuto a morte Giouanni Triuisano, che trenta anni tenne il Patriarcato di Venetia, fu in suo luogo dal Senato, a cotal grado assonto Lorenzo de Priuli, che all'hora al gouerno di Brescia con titolo di Podestà si trouaua. Venne anche a morte in quest'anno Sisto V. & essendo stato in suo luogo Vrban VII. creato, morì anche egli dopo undici giorni di Pontificato; e gli successe Gregorio XIV. della cui esaltatione furono confermati per congratularsi in nome della Republica i già eletti per far il medesimo ufficio con Vrbano, se non moriua, cioè Giacomo Foscarini, Marin Grimani, Zaccaria Contarini & Leonardo Donato i due primi Caualieri, & Procuratori, e gli altri Caualieri solamente, se ben diuennero anche eglino poscia Procuratori. L'anno che seguì poi fu in Venetia una carestia così grande di grano, che mai più per ricordo d'huomini, ò per quanto si possa nelle historie leggere, ne fu un'altra simile: imperoche ascese la ualuta d'uno

staro

staro di formento fino a diece ducati; ma non fu già solamẽte in Venetia tal careſtia, ma ſi fece ſentir per tutta Italia ancora, ualendo egli in Roma ſino trentaci nque Scudi il rubio. Intendendoſi poſcia di quì, che'l gran Turco metteua in ordine una groſſiſſima armata, ſenza ſaper doue tendeua con lei il penſier ſuo, ſi fecero toſto nella città prouigioni gagliarde, che furono mandate per buoni riſpetti all'Iſola di Candia. Fu in oltre a Venetia in queſt'anno quel nominatiſſimo, ma falſo Alchimiſta Marco Bragadino Cipriotto, detto per ſopranome il Mamugnà, il quale tramutando, ouer più toſto moſtrando con preſti giuochi di mano di tramutare il mercurio in finiſſimo oro, ingannò molti; ma egli poi fu quello, che reſtò ben da douero finalmente ingannato, quando a Monacbo, Città principale del Duca di Bauiera, gli fu per ſentenza del detto Duca troncata dal buſto la teſta. Ma Gregorio eſſendo uiſſuto nel Pontificato ſolamente dieci meſi, & alcuni dì, uenne a morte, & gli ſucceſſe Innocentio IX. che anche egli in capo di poco più di due meſi ſe ne morì: di modo che queſto Doge uidde in ſpatio di poco più d'un'anno la morte di quattro Pontifici, cioè di Sisto, di Vrbano, di Gregorio, e di Innocentio: al quale eſſendo ſtati deſtinati per Ambaſciatori i medeſimi, che andarono a Gregorio, ma in luogo di Zaccaria Contarini, Alberto Badoaro Caualiero; & eſſendo morto il Papa innanti che di Venetia ſi partiſſero, furono confermati a far queſt'iſteſſo ufficio con Papa Clemente VIII. che ſucceſſe ad Innocentio, ma in luogo del Foſcarini ui andò Zaccaria Contarini, & in luogo del Badoaro, che morì innanti la partenza, Federigo Sanuto.

L'anno ſeguente, & ottauo del ſuo Prencipato ſucceſſe la morte di Giouanni Grimani Patriarca di Aquileia, che laſciò in dono alla Republica il marauigliòſo, ſtupendo, & notabiliſſimo ſuo ſtudio d'anticaglie, che hora riposte nel luogo, detto il Muſeo, nella fabrica della Libraria ſi ueggono, & feceſi il ſuo funerale nella Chieſa di San Marco con frequenza grande di popolo. Et venuta nuoua in Venetia, che'l gran Turco poneua in punto una groſſa armata, guidata dal Cicala ſuo Generale, ſenza ſapere doue egli la douеſſe mandare, fu per ciò da' Padri fatte armare toſto Trenta Galee appreſſo le altre, che erano, e che ſtar ſogliono in Colfo, creando di quelle i Gouernatori, e per Capitan General Giacomò Foſcarini Caualiero, e Procuratore, al quale il buon Prencipe l'ultimo anno del ſuo Principato, cioè ai 4.

di

*di Settembre, meſi ſette innanti la ſua morte, diede, e conſegnò nella Chieſa di San Marco lo ſtendardo con molta ſolennità, & con le cerimonie, deſcritte da noi di ſopra a car. 352. Ma poco innanti la ſua morte eſſendo paſſato di queſta vita Amurat Imperator de' Turchi in Coſtantinopoli, laſciò il primogenito ſuo figliuolo, Mahometto chiamato, per ſuo ſucceſſore, il quale conforme al coſtume Ottomano hauendo fatto dar la morte a gli altri ſuoi fratelli, che ne haueua in buon numero, aſſicuroſſi in cotal modo nel Regno paterno. Venne finalmente l'ottimo Prencipe anch'egli a paſſar di queſta mortale, alla immortale, & eterna vita l'anno decimo manco meſi quattro, e giorni ſedici del ſuo Prencipato; lodato da Enea Picolomini Seneſe, huomo di belle, e polite lettere. Et al ſuo ritratto, poſto nella ſala dello Scrutinio, fù poſto il Breue, che è di tal tenore:*

Bello vndique ferueſcente pacem ſeruaui, & ex ſublicio Riuo alti pontem compleui, carcerum fortia, procerumq; tecta amplia ui; palationes Vrbis, & Palmæ fundamenta ieci.

*Ma al ſuo depoſito, che tuttauia ſi fabrica nella Chieſa de' Crocicchieri, come ne habbiamo accennato a car. 148. vi è ſtato queſti ultimi giorni intagliato, & inſcritto l'infraſcritto epitaffio, che così dice:*

Paſcha lis Ciconiæ Venetiarum Principis memoriæ ſempiternę.

Qui poſt Remp. domi, foris è dignitate ſæpius adminiſtratam, poſt Cretenſem Inſulam, cui per decennium ſummo cum imperio præfuit, in nauali ad Echinadas prælio incolumem reſeruatam, qua cauſſa Cydones illi ſtatuam in foro E. C. Patriæ ſuæ tandem Princeps mira omnium conſenſione creatus, eam pariter per decennium tanta aſſiduitate, & diligentia gubernauit, ut de eius commodis, atque utilitatibus non prius finem fecerit, quàm animam efflauerit, & ad ſuperos, cum diù æternitati ſuæ interfuiſſet, non ſine opinione ſanctitatis euolauit.

Obijt die II. Aprilis, M D XCV. Ætatis ſuæ anno LXXXV. Menſ. X. die X X V.

Principatus verò ſui I X. Men. V I I. die X V.

Paſchalis Ciconia ex fratre nepos męſtiſſimus P. C.



Digitized by Google

## SCRITTORI VENETI.

SE bene dopo la uita del Doge Ponte doueua io poner il nostro *Francesco Sansouino* primo Auttore della presente opera, per esser morto sotto di esso Doge: tuttauia m'è parso ponerlo in questo luogo, facendo mentione di tutte le opere da lui composte, tradotte, raccolte, che sono le infrascritte, dalle quali ogn'uno di qualunque grado, sesso, e conditione egli si sia, ne può non poco utile, e diletto cauare, e conoscer insieme di qual dottrina, e valore egli sia stato. Delle sue compositioni adunque vi è principalmente:

La Rhetorica, la quale fu la prima, che si uedesse nella lingua uolgare.

L'Arte Oratoria, non solamente con gli esempi de' Prosatori, ma de' Poeti ancora.

L'Edificio del corpo humano.

Il gentil'huomo Venetiano, cioè l'institutione del nobile in Città libera.

L'Origine de Caualieri, così di Croce, come di Collana, e di Sperone.

L'Auuocato, secondo l'ordine di Venetia.

L'Ortografia della lingua uolgare.

Vn ragionamento dell'arte d'Amore.

Il simulacro di Carlo V. Imperatore.

Il Secretario, che mostra, & insegna il modo di scriuer lettere acconciamente, & con arte in qual si uoglia soggetto.

Il gouerno de Regni, e delle Republiche, così antiche, come moderne.

La historia della famiglia Orsina.

Gli Annali Turcheschi, con le uite de gli Othomani.

I Concetti Politici.

La Cronologia del Mondo.

L'Origine delle Case illustri d'Italia.

La descrittione della Città di Venetia, che è il presente volume, da noi hora ampliato.

Delle tradottioni poi ueggonsi del suo la Guerra di Rhodi, fatta da Solimano.

Michele

Digitized by Google

Michele Riccio de i Re di diuerſe Prouincie.
Il Palladio, & Pietro Creſcentio, amendue di Agricoltura.
L'Anima di Ariſtotele.
L'Inſtituta di Giuſtiniano Imperatore, per tentar di ridur le leggi nella noſtra lingua.
Innocenzo Papa III. del diſprezzo del mondo.
Pietro Bairo di Medicina.
Tito Liuio.
Le uite di Plutarco, con l'eſemplare del Silandro, corretto fra tutti gli altri.
Landolfo della Vita di Chriſto.
Il ſupplimento delle Croniche con l'aggiunta dell'anno 1493. fino al 1574.
Delle opere raccolte, ſi leggono del ſuo le infraſcritte, alle quali tutte fece annotationi, auuertimenti, ſommari, argomenti, dichiarationi, poſtille, & così fatti altri utili ornamenti.
Orationi uolgarmente ſcritte da diuerſi huomini illuſtri in qual ſi uoglia materia.
Orationi recitate da diuerſi Ambaſciatori a Prencipi di Venetia nuouamente creati.
Le Oſſeruationi di diuerſi nella noſtra lingua volgare.
Noue Libri di lettere amoroſe, del Caro, del Guidiccione, del Bembo, del Campeſano, & ſue.
La hiſtoria de Turchi, e dell'origine, & Imperio loro.
L'Agricoltura ſotto nome di Giouanni Tatti.
Le cento Nouelle ſcelte da gli Scrittori più eccellenti de' tempi ſuoi.
Sette Libri di Satire, doue ne ſono alquante di quelle, ch'egli ſcriſſe ne' ſuoi più uerdi anni.

*Marc'Antonio Mocenigo P.* Filoſofo acutiſſimo, & accerrimo diſputante a' ſuoi giorni in Venetia, doue eſſendo ſtato vdito più volte da Siſto V. Sommo Pontefice, mentre egli eſercitaua il carico d'Inquiſitore, fù cagione, che da lui dopo che aſceſe al Pontificato, foſſe creato Veſcouo di Ceneda, & quaſi Cardinale, publicò vn libro di Theoremati, con l'inſcrittione, Deo, quod eſt. Et vn'altro de tranſitu hominis ad Deum. Compoſe anche vn'altro del fluſſo, & refluſſo del mare, in cui ſi ſcor-

ge la molta sua dottrina, & sapienza.

*Maffeo Veniero P.* Arciuescouo di Corfù publicò la Hidalba Tragedia, & compose diuerse altre vaghe, leggiadre, & dilettevoli rime, nelle quali si scopre la viuacità del suo eleuato intelletto.

*Paolo Paruta P.* Caualiere, & Procuratore che fù Historico della Republica, alqual carico fù poscia eletto dal Senato *Andrea Moresini*, che tuttauia và prosequendo la detta Historia essendo tenuto per huomo raro, & singolare, onde perciò, e per molte altre sue ottime qualità è ammirato da tutti, mandò in luce vn libro intitolato. Della Perfettione della Vita Politica. Vn libro di Discorsi Politici, ne i quali si considerano diuersi fatti illustri, e memorabili di Prencipi, & di Republiche antiche, & moderne. Vn Soliloquio, fatto poco innanti la sua morte. Et le Historie Venete dal principio della Città fino al suo tempo lequali se ben non sono ancora stampate, sono però in procinto per stamparsi quanto prima.

*Gio. Battista Bernardo P.* Senatore preclarissimo, che morì a Padoua, essendoui Podestà, scrisse, e publicò già vn libro intitolato Seminarium totius Philosophiæ. Et vn'altro con titolo di Seminario della Retorica; ne' quali si scorge quanto sia stata grande la sua dottrina.

*Paolo Loredano*, publicò due opere, vna de Anima, & l'altra de Cœlo.

*Celio Magno*, Secretario del Consiglio de' Dieci scrisse con stile molto vago diuerse Rime, così nel soggetto della Vittoria del 1571. come anche in altre occasioni, & materie.

*Gioseppe Zarlino*, Maestro di Cappella di S. Marco, publicò quattro libri delle Institutioni Armoniche: cinque libri di Dimostrationi Armoniche: Vn Trattato de Patientia: Vn'altro de Innouatione Anni; Vn discorso del vero giorno della morte di Christo: Vn Trattato dell'Origine de' Frati Cappuccini: Et venticinque libri in lingua Latina, de Vtraque Musica.

*Aldo Manutio* Giuniore, Secretario di Pregadi, & Lettor publico, figliuolo già di Paolo, mandò fuori tre Commentarij; vno nel primo, & secondo volume della Retorica di M. T. Cicerone; l'altro nel primo, & secondo volume della Filosofia del

mede-

Digitized by Google

medesimo; & l'altro nel libro de gli Officij dell'istesso: publicò tre libri de quæsitis per Epistolam: Vno de Ratione Ortographiæ; & vn'altro con titolo di Epitome Orthographiæ. Compose la vita di Cosimo Medici Primo Gran Duca di Toscana. Diede fuori Locutioni dell'Epistole di Cicerone, vtilissime per comporre nell'vna, & nell'altra lingua: altre Locutioni di Terentio, ouero Modi famigliari di dire: un libro di Eleganze insieme con la copia della lingua Toscana, & Latina, vtilissime al comporre nell'una, & nell'altra lingua: Scrisse De antiquis Romanorum notis. De interpunctionibus. Scholia in C. Iulium Cæsarem, & C. Sallustium. De Laudibus vitæ rusticæ. Commentaria de Arte Poetica, in Horatij Flacci lib. Et altre compositioni fece, che l'han reso d'eterna laude degno.

*Gio. Battista Peranda*, Filosofo, e Medico celebre, oltre a diuerse prose, & versi latini, & volgari, scrisse diuersi Trattati nella Medicina.

*Gio. Paolo Galluccio*, mandò in luce vn libro intitolato: Instromenti Astronomici; vn'altro con questo titolo; Margarita Filosofica. Il Teatro della Matematica. Vn Trattato de Horologij. Vn libro intitolato, Speculum Vranium.

*Lodouico Carbone*, Filosofo raro, mandò fuora libri de Elocutione Oratoria; De Dialectica; De Rethorica Diuina; Vn Trattato de Contractibus; Vno de Legibus; Vn'altro de Restitutione. Vn libro dell'Ammaestramento de' figliuoli: Vn'altro intitolato; Vir iustus; Vn'altro intitolato: Homo interior; Vn'altro con titolo: Fons vitæ, & Sapientiæ. Stamperassi anche la sua Summa Summarum. Vi è anche del suo vn libro della Introduttion alla Theologia; Vn'altro alla Filosofia; & vn'altro alla Logica.

*Marco Scarsella*, Prete titolato in S. Cantiano compose, & publicò vn libro intitolato; Il Giardino de' Sommisti.

*Gio. Carlo Saraceni*, traduse le Historie di Natale di Conti; & compose vn libro, nel quale si leggono tutti i fatti d'arme, generalmente occorsi dal principio del mondo sin'hora.

*Moderata Fonte*, donna dottissima nelle scienze, & specialmente nella Poesia publicò il vago, & dilettevole poema, intitolato il Floridoro. Scrisse la Passione, & la Resurrettion di Chri

sto

sto in versi, & fece altre cose poetiche. Si legge anche del suo quel vago libro de' Meriti delle Donne, nelquale difendendo el la con gagliarde, & viue ragioni il suo sesso feminile, lo mostra niente inferiore a quello de gli huomini.

## Marino Grimani Doge LXXXVIII. anno 1595.

*IN luogo del Cigogna fu creato Doge Marin Grimani Procurator di San Marco, che tuttauia felicemente uiue, a i 26. di Aprile dell'anno predetto 1595. huomo di bontà singolare, e di tutte quelle ottime qualità ornato, che ad ottimo Prencipe si conuengono. La sua elettione fu così grata all'uniuersale, e specialmente al popolo della città, che per molti giorni, per non dir mesi, si fecero da quello segni straordinarij di allegrezza. Anzi nel giorno che uscì fuori la uoce della sua creatione, concorse egli in tanto numero in Piazza, che non ui si poteua a pena caminare, et hauendosi dato principio a poner insieme, & erger le botteghe di Piazza per la fiera dell'Ascẽsione, che era molto uicina, furono dal furor di esso popolo fracassate, e rotte, e pigliati i pezzi in mano andauano per piazza hor quà, hor là facendo come una mostra di soldati, che rassembrauano un'esercito campale, mandando sino al Cielo uoci di rendimenti di gratie a Dio d'una tanta elettione, & pregandolo per la salute, & conseruation sua in lunghi, & felicissimi anni. Delle dette botteghe fracassate poi fecero la sera in segno di allegrezza fuochi in gran numero, e non bastando quelle, tutto ciò, che di superfluo trouarono in piazza atto all'incendio, abbruciarono. Il dì secondo della sua elettione fu fatta la cerimonia della sua coronatione, & Bernardo Zane, fratello di Matteo al presente Patriarca di Venetia come Consigliero più giouane gli pose su la scala de' Giganti, secondo il solito uso, e costume, la Corona Ducale in Capo. Vennero poscia (oltre l'uso ordinario) Ambasciatori di diuersi Prencipi d'Italia a Venetia, per seco congratularsi, in nome loro della conseguita dignità. Mandarono parimente le Communità delle principali città del Dominio a far seco il medesimo officio: onde tutti comparuero cõ magnificenza, e splendidezza di habiti a liurea molto grande, recitando ogni uno, per nome di chi era mandato, una bellissima oratione in Collegio alla presenza del Doge, che era cosa assai uaga, e dilettenole ad udire in quanti modi erano esplicate le lodi e le uirtù di esso*

esso Doge, e le diuotioni de' popoli di dette città uerso la Republica. In questo tempo uenne nuoua a Venetia, che'l Papa haueua riaccettato nel grembo di Santa Chiesa, come Christianissimo, e di religione catholico Henrico III. Re di Francia, hauendone egli di ciò prima fatta instanza più uolte appresso Sua Santità, & ultimamente per Monsignor Perona, mandato da lui a posta a Roma, che ne concluse con gran destrezza il negotio, e tornò in Francia con l'assolutione. Furono anche pronuntiati nel Senato, & eletti Nobili del Gran Consiglio i due Cardinali, & Gio. Francesco Aldobrandini, Nipoti del Papa, ilqual Gio. Francesco si trouaua all'hora alla guerra d'Vngheria Generale de gli Italiani, & perche come nel fine della vita del passato Doge descritto habbiamo, era venuto a morte il gran Signore de' Turchi, & successogli il suo primogenito figliuolo Mahometto; però nel medesimo Senato per far il solito complimento, & per confermar i soliti patti, che sono tra il detto Signore, & la Republica, elessero Ambasciatore Leonardo Donato Caualiere, & Procuratore, ilquale partitosi a quella volta, seppe sì bene, & con tanta prudenza, & destrezza maneggiar questo negotio, (secondo il solito suo costume) che ritornò con sodisfattion grandissima del Senato, & con infinita sua lode.

L'anno secondo del suo Prencipato vedendo questi Signori i danni grandi, che faceuano gli Vscochi nelle riuiere della Dalmatia, assassinando chiunque nauigaua per quei contorni, crearono uno con titolo di Generale della Dalmatia Benedetto Moro, che raffrenò in gran parte l'orgoglio di quella canaglia. In oltre si fecero prouigioni in Venetia a questo tempo per bisogni di armare, se fosse occorsa l'occasione, come si dubitaua. Et hauendo le monache di San Zaccaria riformata in bella maniera la lor Chiesa rifabricati gli altari, che si veggono nelle cappelle dietro l'altar maggiore, & eretti da nuouo due altri bellissimi, a loro instanza si fece una solenne processione, nella quale interuenendoui il Doge, il Patriarca, & la Signoria furono trasportati dalla Cappella vecchia, oue prima erano, a gli detti altari i Sacri Corpi de' Santi Gregorio Nazianzeno, Zaccaria, Sabina, Nereo, & Archileo, con concorso molto grande di popolo. Et facendo ritorno di Vngheria per Roma il predetto Gio. Francesco Aldobrandino nipote del Papa, volle passar per Venetia, doue essendo riceuuto da' Padri con molti segni di cortesia, & con effetti di splendide, & amoreuoli accoglienze, se ne partì per Roma con molta sua sodisfattione. Ma innanti la sua partenza

tenza venne nuoua a Venetia, che'l Papa in una promotione di quindici Cardinali, fatta ai 5. Giugno, ne incluse due Venetiani, l'uno de' quali fu Lorenzo Priuli, Patriarca della città, et l'altro Francesco Cornaro, Vescouo di Treuigi, & un'altro ne creò de' sudditi del Dominio, e questo fu Francesco Mantica per Patria Forlano, che si trouaua in Roma Auditor di Rota. Ma se benignamente fu l'Aldobrandino accolto, accarezzato, spesato, & festeggiato dal publico, non meno furono di là a pochi giorni accolti festeggiati, & abbracciati il Duca di Mantoua, e la Duchessa sua Consorte: e tra le altre cose fu fatta loro nel palazzo priuato del Doge posto a San Luca, una festa di cento Gentildonne delle più nobili, e belle della Città, così solenne che restarono compitamente sodisfatti, e contenti. Ma in uero rimasero attoniti, quando uiddero la quantità di perle, di ori, e di gioie, delle quali ornate le dette Gentildonne erano, le quali senza dubbio passauano di ualuta, non dico le decine di migliaia, ma gli millioni di scudi, e non solo essi di ciò stupirono, ma tutta la lor corte, ch'era di un gran numero di personaggi di conto. L'anno seguente godendo l'Italia tutta, & specialmente la Republica una tranquillissima quiete, il Doge, parendogli esser il tempo molto condecente, e buono per far coronare sua Moglie con le cerimonie, solennità, e trionfi solite a farsi in simile occasione si risolse di farlo: ma perche descritta a bastanza habbiamo a car. 280. tutta questa solennità, & insieme anche la cerimonia della Rosa benedetta, mandata a donare alla predetta sua moglie dal sommo Pontefice, noi quì tra tanto la passaremo con silentio. Il simile faremo della solennissima processione, che fu fatta l'anno dietro di ordine del Senato per render gratie a Dio della pace, che seguì tra il Re di Franza, e quello di Spagna; poi che anch'ella descritta a bastanza dopo la predetta solennità si troua a carte 290. Et perche il Doge sempre s'è mostrato Zelantissimo di conseruar specialmente le sue giuriditioni; però volle rinouar l'antico uso (intercetto d alcuni anni in quà) de suoi precessori, ilqual fù, che transferitosi al monasterio delle Vergini, che sotto la giuridition de Principi per priuilegij Pontificij, e perche fu dalle proprie facultà di Sebastian Ziani Doge fondato, si troua, diede il possesso, & inuestì l'Abbatessa con contentezza grandissima di tutto il Monasterio, come ne habbiamo a pieno descritto a car. 126. Trouauasi in quest'anno il Sommo Pontefice a Ferrara, caduta per la morte del

Duca

Digitized by Google

*Duca Alfonso II. da Este nel Dominio di Santa Chiesa; e però essendo stato egli da molti Cardinali accompagnato fu da quasi tutti loro la Città di Venetia con la lor uenuta honorata, & essi da lei all'incontro altretanto riueriti, honorati, & ben uisti, passando tra'l Doge, e quelli visite uicendeuoli, con dimostrationi di cortesi, e benigni affetti tra di loro; onde alla lor partenza lasciarono segni manifesti d'esser restati della cortesia, e benignità di questi Signori compitamente contenti, e sodisfatti: e tra gli altri il Cardinal d'Ascoli, (soggetto per tutte le sorti di ottime, & singolarissime qualità, c'hauer possa un'huomo in questo mondo, principalissimo, e nobilissimo, da me più uolte in certi luoghi, & specialmente in Chiesa di San Marco, doue non mi sattiaua mai di rimirarlo, quasi parendomi nel suo volto un non sò che di diuino scorgere, honorato sopra modo, riuerito, & ammirato) si partì contentissimo. Auuenne, anche, che essendo dalla sua Legatione presso Sua Beatitudine alla sua patria ritornato Giouanni Dolfino Caualiere, che fu poscia il secondo giorno del suo arriuo creato Procurator di San Marco, & hauendo portato seco le sante Reliquie, da noi descritte a car. 29. ornate dell'Indulgenza, descritta parimente a car. 76. si fece con quelle attorno la piazza di San Marco una molto solenne processione, che fu anche dal sopradetto ammirando Cardinale, che ad una finestra del predetto Procuratore si trouaua, con molto suo gusto spirituale veduta. Et essendo venuto a morte il Re Filippo Secondo, gli succesSe Filippo Terzo suo figliuolo, il quale per esequir la uolontà del padre, che concluso, & ordinato hauea, che egli per Moglie pigliar douesse Madama Maria figliuola del q. Arciduca Carlo d'Austria, mandò a leuarla fino a Graz, e douendo passar per lo Stato di questi Signori per girsene a Ferrara a trouar il Papa, che di sua mano la sposò per nome del Re suo marito, furono per ciò creati Ambasciatori Vincenzo Gradenigo Caualiero, & Paolo Paruta Caualiero, perche assistessero presso lei fino che fuori dello Stato passasse, & nel passaggio, fu ella con tutta la sua corte splendidissima & regalissimamente trattata. Furono poscia l'anno quinto del suo Prencipato l'acque per la Città, e per tutta la laguna così alte, che non vi è ricordo d'huomini, che elleno siano mai più giunte a quel segno; & ciò auuenne a i 19. di Decembre: imperoche crebbero in quel modo due fiate, una la notte, e l'altra il*

giorno, & in maniera tale, che guastarono quasi tutti i pozzi della Città; & per la piazza di San Marco ui andauano le gondole, & altre barche più grosse, & ne venne una (che la uiddi io) alla seconda porta maggiore della Chiesa di San Marco, caminando anche per sotto i porticali commodamente. Di quanto danno poi siano state, lo lascio dire a gli interessati, e specialmente a i Mercatanti, che delle loro mercatantie, che si trouarono ne magazeni a piè piano, ne discauedarono per molte decine di migliara di ducati. Venne a morte in quest'anno Lorenzo di Priuli Patriarca di Venetia, & Cardinale di Santa Chiesa, & in suo luogo fu eletto nel Senato Matteo Zane Caualiero, che si trouaua all'hora Consigliero, gentil huomo isperimentato per lungo tempo, assai raro ne' maneggi publici, & conosciuto d'un tanto grado dignissimo; poiche sempre s'era di singolar religione, prudenza, e ualore mostrato in tutti gli honori hauuti dalla Republica: ilquale essendosi poscia di ordine del Senato trasferito sino a Roma, quiui dal Sommo Pontefice, che lo uidde uolontieri, & accarezzò molto, fu con segnalato, e straordinario fauore di propria mano ordinato, & consecrato. Tornato poi a Venetia prese il possesso del Patriarcato, datogli dal Doge, con quelle cerimonie, che a car. 105. descritte habbiamo. In questo tempo, essendo giunto già in Italia di ordine del Re Filippo il Conte di Fuentes per suo Luogotenente Generale, & in Milano ammassando grosso numero di fantaria, e caualleria, sotto colore di uolere il Duca di Sauoia aiutare contra il Re di Francia, per certa contesa di Stato, ch'era tra questi Prencipi, diede a gli altri Prencipi d'Italia sospetto non picciolo, e specialmente a questa Signoria, laquale con la solita sua inueterata prudenza fece tosto per buoni, e conuenienti rispetti assoldar genti, e fortificar i suoi luoghi più importanti delle frontiere in Lombardia, seruendosi in ciò dell'opera di Buonaiuto Lorini, huomo raro in simile professione; & creato suo proueditor Generale Leonardo Donato Caualiero, & Procuratore, lo mandò in quelle parti insieme col Generale della fanteria Gio. Batista dal Monte, con Colonelli, Capitani, & compagnie di soldati, perche tutti fossero pronti alla commun difesa in ogni bisogno, che appresentato fosse.

Et essendosi scoperto da questi Signori il danno notabilissimo, che apportaua una bocca del Pò alla Città di Venetia uedendo ella ad atterrare col tempo i porti di Chioggia, e di Malamocco, porti im-

portan-

portantißimi per li gran negotij, e traſichi, che ui ſi fanno, giungendo d'ogni tempo in quelli naui d'ogni ſorte di mercatantia cariche: però, per uoltar la detta bocca in altra parte, deliberarono in Senato di far far un taglio, il quale di già principiato ſi continua tuttauia a ridurlo, & ſarà di breue a perfettione. Si diede anche principio a fabricare di ordine loro ne' ſqueri di Sant'Antonio un Galeone che non s'haurà nè il maggiore, nè il più bello, (poiche tuttauia ſi fabrica) ueduto giamai. Fù poſcia il freddo così hor rendo l'anno corrente, che agghiacciateſi oltre modo tutte le Lagune, tutti i Canali della Città così grandi, come piccioli con ſtupore di ogn'uno, non ſi potè per otto, e dieci giorni continui che furono gli ultimi di Carneuale per quelli con gondole, nè con altra ſorte di barche caminare; & uenne egli a i due di Febraio, di modo che la città ſi trouaua come aſſediata, non potendoui in lei da alcuna parte uenire nè polami, nè carnaggi, nè altra ſorte di uettouaglie per il ſuo uiuere. Altro da dire di notabile fin quì non ci reſta, ſe non che eſſendo uacato il Veſcouato di Vicenza per la morte di Michele di Priuli, & hauendo il Senato di ciò dato notitia al Sommo Pontefice, pregandolo di far cader quest'elettione nella perſona di qualche Nobile Venetiano, il Papa, compiacendolo, non uolle altri (ſe ben molti aſpirauano) che Giouanni Dolfino eleggere, Gentilhuomo di molto ualore, e bontà molto ben da lui conoſciuto quando fu preſſo Sua Beatitudine per nome della Republica Oratore. Venuta la nuoua di una tale elettione, fu toſto confermata in Senato, doue trouandoſi anch'egli, quiui conſegnò in man ſua la dignità Procuratoria, della quale era ſtato per molti ſuoi meriti ornato, accompagnando questa attione con parole di molto affetto uerſo la Patria, & ripiene di rendimenti di gratie per gli honori infiniti, hauuti in diuerſi tempi da lei. Si deliberò poſcia ſubito di far Procuratore in ſuo luogo, & così dato ordine, che'l gran Conſiglio foſſe per il dì ſeguente, & ui geſimo d'Agoſto conuocato, in quello fu creato Procuratore Almorò Grimani, fratello del Doge, ilquale per tale elettione ſente tuttauia mentre ſcriuiamo le preſenti coſe, grandiſſimo piacere; & l'ha dimoſtrato queſta mattina, che è la prima di Settembre, in Collegio, nel dar il poſſeſſo d'una tanta dignità al detto ſuo fratello: imperoche col ramentar con breue, e bel modo gli honori de' ſuoi Antenati, & i ſuoi proprij, uenne a ſcoprir con ſtupor di chiunque l'udiua, eſſer ſopra-

*modo incredibile la contentezza dell'animo suo, & rincrescendogli grandemente di non hauer parole, che siano conformi al desiderio suo basteuoli per esplicar a pieno gli infiniti oblighi, ch'egli, e tutta la casa ha, & sempre haurà verso la Patria, per li singolarissimi honori, hauuti da lei in ogni tempo. Et nel consegnargli le chiaui della Procuratia, gli raccomandò con tanto affetto il buon reggimento, & gouerno di lei, che fu, & è, non tanto per questa, quanto per tutte le altre preclarissime sue attioni, in questo suo felicissimo Prencipato operate, lodato sopra modo da tutti, e giudicato ottimo Prencipe, come ueramente egli si troua: che così Iddio gli doni lunga uita, & a me gratia di poter quella, & le altre cose di memoria degne, che alla giornata si anderanno facendo da nuouo per la Città, un'altra fiata con più purgato stile del presente conforme al desiderio mio di scriuere.*

## SCRITTORI VENETI.

Floriscono al presente, & sono famosi sopra modo nelle lettere gli infrascritti; poiche oltre le opere loro fin'hora mandate in luce, scriuono tuttauia, & non si stancano d'illustrare ancora maggiormente il lor nome: & tra questi ci si rappresenta primo innanti gli occhi quel lume, & splendor della Nobiltà Venetiana, & di questo nostro secolo *Agostino Valiero P.* Vescouo di Verona, ilquale essendo conosciuto da Papa Gregorio XIII. d'infinite virtù dotato lo creò Cardinale, & tuttauia felicemente viue. Questi adunque lesse vn tempo nella sua Patria Filosofia, & scrisse diuerse Orationi, Opuscoli, Dialoghi, e Trattati in diuerse materie, & in particolare in edificatione della Religione Christiana: fra lequali sono: Forma Episcopi, lib. 1. De perniciosis falsæ prudentiæ regulis, lib. 1. De regula veræ prudentiæ, lib. 1. De institutione Monialium, lib. 1. De institutione Virginum, Viduarum, & Coniug. lib. 1. Vitæ Sanctorum Episcoporum Veronensium: & vn libro inscritto Rethorica Ecclesiastica, con molte altre cose appresso, degne di molta lode.

*Girolamo Diedo P.* come persona esperta, & peritissima della scienza Astronomica, ha dato in luce l'Anatomia celeste, doue con marauiglioso, & facil metodo, mediante alcune tauole, fa

vedere,

Digitized by Google

vedere, & conoscere tutto quello, circa i moti celesti, & cose a lor pertinenti, doue può vn huomo imparare con gran profitto di ogn'vno.

*Dardi Bembo P.* ridusse in lingua volgare le opere di Platone, confrontando i sensi col testo Greco, con molta sua lode.

*Pietro Maria Contarini P.* mandò in luce vn libro intitolato Corso di Guerra; & vn'altro con titolo; Compendio de Republica.

*Giouan Mario Verdizotti* in età di quindici, & sedici anni tradusse in ottaua rima il primo libro delle Metamorfosi d'Ouidio in concorrenza del Dolce, & dell'Anguillara. Nel medesimo tempo cominciò tradurre pur in ottaua rima l'Eneide di Virgilio, & in progresso di qualche anno la finì, ma non l'ha data in luce per essersi messi molti altri dopo lui in simile impresa; onde non volse, che altri si seruissero delle sue fatiche, essendosi egli sforzato con molto studio di ridurre i sensi di Virgilio fedelmente nella nostra lingua più che forse non hanno fatto gli altri, come in breuità di tempo si potrà vedere, poiche è per darla fuori.

D'età intorno a trent'anni ridusse in volgare, con diuerse maniere di versi, cento Apologhi d'Esopo, & altri antichi Autori: & al presente è per farne vna raccolta d'altri cento di bellissime moralità.

Nel principio della sua vocatione nella vita sacerdotale corresse il libro delle vite de'Santi Padri; ilquale era come prohibito dal Concilio per diuersi errori scandalosi, che vi si trouaua no per entro: & lo ridusse a tal termine di correttione, che hora si stampa quasi ogni anno da tutti i librari, che ne trouano spazzamento.

Ha scritto diuersi altri poemi di sua inuentione latini, & volgari: tra i volgari è il poema Heroico, detto l'Aspramonte, all'vsanza di Homero, & di Vergilio: nella qual opera egli tratta quelle materie, che dal Boiardo, & dall'Arioſto sono presuppoſte. Onde vedendo M. Lodouico Dolce, che questa materia potrebbe piacer al mondo, si messe a trattarla: ma l'ha trattata all'vsanza de i moderni romanzatori sotto titolo di prime imprese del Conte Orlando.

Ha

Ha ſimilmente trattato in tre libri la fauola di Pſiche in ottaua rima.

Ha fatto alcune Egloghe latine in occaſione della creatione di diuerſi prelati della Chieſa Catholica: la prima dellequali fu il Damon a Papa Pio V.

Et lo Emandro Egloga, cauata da lui ne i verſi Heroici latini, ch'egli ſteſſo haueua fatto nella incoronatione del preſente Pontefice N.S. Papa Clemente VIII.

Fece ſimilmente vn'altro poema latino in verſo Heroico, intitolato, Hereſis: & dedicato a Monſignor Fachinetti, che all'hora ſi trouaua Nuntio Apoſtolico in Venetia, & poi fu creato Sommo Pontefice, detto Papa Innocentio Nono, predeceſſor del preſente Sommo Pontefice: nelquale poema egli gli predicena il Ponteficato.

Fece ancora vn Poema latino di 300. verſi, intitolato, Somnium Parnaſium: ilquale fù da lui indirizzato a Mario Finetti giouine virtuoſiſſimo, & ſtudioſiſſimo delle lettere latine, & del verſo ſpecialmente: & è figliuolo di Giouanni Finetti, Dottor egregio.

Ne fece vn'altro intitolato, de Furore Poetico a Cornelio Frangipane noſtro Vinitiano: nelqual Poema egli iſprime coſe, quaſi ineſpreſſibili, in materia del comporre in verſo.

Fece vn'encomio della pittura, pur in verſo Heroico latino: ilquale fu ſtampato ſu la prima faccia del libro delle imagini de' Prencipi della caſa d'Auſtria, tagliate in rame per opera di Franceſco Ferro pittore, & a quei Signori dedicato.

Fece poi vn Poema latino titolato, Oraculum ſiue de Nauali victoria Chriſtianorum contra Turcas, di 300. verſi eſametri in arca: oue dimoſtra, quaſi in pittura, tutto l'atto di quella impreſa.

Fece gli amori di Diana in verſi eſametri circa 300.

Fece vn Poema Heroico in ottaua rima, trattando l'attione di San Giorgio, in che modo liberò la figliuola del Re dal Dragone; in tre libri.

Fece vn'altro Poema latino in morte di Titiano, Pittor celeberrimo, indirizzato a Sperone Speroni, huomo di ſingolar dottrina, & valore a i tempi noſtri.

Ha

Ha fatto diuersi altri Poemi latini, & volgari, de' quali non si ha cognitione: perche non sono stati mai publicati da lui: diuersi Sonetti in diuerse materie tanti, che messi insieme potrebbono far un giusto volume; & molte altre compositioni di versi latini, tutte di stilo tale, che egli si può dire d'esser stato huomo imitator di Virgilio.

Scrisse finalmente, e mandò in luce vn libretto, con titolo di tal tenore: Ex libro de Sapientia Christianorum ad omnes orbis terrarum nationes Articulus: hoc est Commentarium, seu Reuelatio in primum caput Euangelij secundum Ioannem, indirizzato, & dedicato a Sisto V. Sommo Pontefice.

*Oratio Guarguante Somcino*, Medico celebre, e de' primi della Città, difese publicamente ne' suoi primi anni nello studio di Bologna con infinita sua lode conclusioni importantissime, le quali fatte stampare da lui, fece a quelle vn tal titolo. Conclusiones Mille; depromptæ ex Logica, Philosophia naturali, morali, & Diuina: ex Medicina, Theorica, & Practica, & ex Mathematicis Disciplinis: publicò tre operette, vna de Theriaca; l'altra de Ouo Gallinarum; & la terza de Radice Mechiocani: fece vn'Oratione in lingua latina. In Obitu excellentiss. Leandri Zaroti Medici: Scrisse l'Eccellenze di Maria Vergine Santissima in ottaua rima; & due Canzoni, vna detta la Ruzina, & l'altra la Pona: mandò poscia in luce vn libro intitolato; Le Miserie humane, descritte da lui molto leggiadramente in cento stanze morali, & tuttauia scriue cose, degno parto del suo raro, & acuto intelletto.

*Giouan Nicolò Doglioni* hauendo con leggiadro, vago, & dotto stile scritta l'Historia Vinitiana dal principio della Città fino a questi nostri tempi, vedesi ella hora in luce tra le mani di quelli che studiosi sono delle Historie, da' quali viene auidamẽte letta, si come il medesimo fanno di quell'altra, da lui composta de' Successi della guerra dell'Vngheria pur dal principio fino al presente, & del Compendio vniuersale delle cose successe nel mondo dal principio della sua creatione: Leggonsi anche del suo tre libri dell'Anno, ne' quali egli con bel modo insegna tutto quello, che è degno da intendersi intorno le cose del Mondo, de' Tempi, & del Calendario: Ma l'opera, ch'egli tuttauia

tauia compone, & è per mandar fuori in breue, il Theatro Vniuerſale di tutte le Hiſtorie del Mondo, ſarà ſopra modo marauiglioſa, & moſtrarà beniſſimo quanto egli ſia intelligente, & ſaputo, e per conſequenza di quanta laude, & memoria degno.

*Gio. Battiſta Leoni*; compoſe tre Volumi di lettere, Orationi diuerſe, Tragicomedie; la Conuerſion del peccatore; la Falſa reputation della Fortuna; l'Antiloco; la Roſelmina Tragiſatiricomedia: vna Fauola Heteroclita intitolata la Florinda; & due Volumi di Madriali: & fece alcune belliſsime, & dottiſsime Conſiderationi ſopra la Hiſtoria del Guicciardini.

*Enea Picolomini* è così diligente oſſeruatore delle belle lingue latina, & volgare, che ogn'vno, che legge le ſue compoſitioni, non può far di meno di non lodar la eleganza, la bellezza, & la dolcezza del ſuo dire: & di ciò ne fanno chiara teſtimonianza le molte Orationi nell'vna, & nell'altra lingua, fatte da lui in diuerſe occaſioni, & materie, che raccolte inſieme potrebbono far vn gran volume.

*Lucio Scarano*, Lettor publico nella Libraria di S. Marco ha mandato in luce vn libro intitolato, Scenophilax, Dialogus, in quo Tragœdijs, & Comœdijs antiquas carminum vſus reſtituitur, recentiorum quorundam interceptus. Oratio habita in ſolemni Academiæ Venetæ celebrationi. Oratio de Bello aduerſus Pacem, & Pacis laudationem in Academia Veneta habita. Laudatio Serenſsimi Paſchalis Ciconiæ Ducis Venetiarum. Gratulatio ad Sereniſsimum Marinum Grimanum Ducem Venetiarum. Oratio in funere Illuſtriſsimi Cardin. Priuli Patriarchæ Venetiarum. Oratio ad Decuriones Atteſtinos. Synopſis in omnes Galeni libros. Oratio ad Sanctiſsimum Pontificem Clementem VIII. De Pace;

*Fabio Paulino*, Medico, & Lettor publico di lettere greche in Libreria di S. Marco; ha mandato in luce diuerſe orationi, tra le quali una lunga de græcis litteris in latinis coniungendis, una De doctore humanitatis, una nella morte di Giouanni Grimani Patriarca d'Aquileia, & una de Pace nell'Academia Veneta. Diuerſi Poemi, & in particolare Egloghe piſcatorie, tra le quali tre ſono ſtate celebri più delle altre, l'Iolas, fatta nella ſua liberatione, l'Amarilli, fatta nella morte di una gentildonna da Cà

Ruzini,

Digitized by Google

Ruzini, & l'Eridanus, fatto nella venuta del Papa a Ferrara: un'Imeneo in uerſo Heroico nelle nozze del Gran Duca; & un' Heroico nella partenza del General Foſcarini con l'armata, & altre poeſie aſſai.

Vn libro di cento Fauole grece, & latine, cauate da ſcrittori greci, & ridotte in tetraſtici greci, & latini, & diuerſi poemetti, tradotti in verſo dal greco, come il Leandro, & Hero di Muſeo, quella Batrachomyomachia di Homero, & la Galeomyomachia di incerto autore greco, & altre Scholie ſopra il primo libro de Orat. ſtampate con li Commentarij del Maioraggio ſopra l'iſteſſo libro.

Hebdomade ſopra un verſo di Vergilio, che contengono ſette libri del numero ſettenario, ſtampate in quarto dal Seneſe; libro citato dalli autori di tutte le profeſſioni, come anco da' Legiſti, & Medici.

Sopplemento alli mancamenti de i Cõmentari del Maioraggio ſopra la Rettorica d'Ariſtotele, con diuerſe altre fatiche ſopra di eſſa, come tutto il contenuto di eſſa, ridotto in tre tauole.

L'Arte parua di Galeno, ridotta in tre Tauole, & ſtampate con li Commentarij dell'Argenterio ſopra di eſſa.

L'Economia ſopra le opere di Auicenna, con molte coſe ſopra di eſſo ſtampate con eſſo Auicenna dalli Giunta.

Tutte l'opere di Galeno ricorrette col riſcontro del Teſto greco, ſtampate ultimamente dalli Giunta.

Commentarij ſopra la peſte di Thucidide, diuiſi in due parti, intitolati, Prælectiones Marciæ, ſtampati queſt'anno corrente: & molto più ſono le coſe non ſtampate in tutte le profeſſioni ſopraſcritte, che in breue ſono per publicarſi da lui, lequali tanto più illuſtrerãno il nome ſuo, e lo rẽderãno di eterna lode degno.

*Bartolomeo Dionigi*, huomo di Chieſa, compoſe, & publicò, la Quinta Parte dell'Hiſtorie del mõdo, aggiũta al Tarcagnota.

Il Compendio del Teſtamento Vecchio, & Nuouo: il Giardino di tutte le Hiſtorie più notabili del Mondo: la Cronologia vniuerſale dalla Natiuità di Chriſto fino all'anno corrẽte 1603. Le Vite de i Re di Francia Epitomate: traduſſe poi in uolgare le vite di Giouachino Perionio del Teſtamento Nuouo; la quarta parte della Sõma Corona; lo Scrutinio Sacerdotale; la Cro.o-

logia Eccleſiaſtica d'Onofrio Panuinio, cõ una aggiunta fattali; la Sarmatia Europea, poſta ne i libri de i Viaggi, ò Nauigationi; la Nauigatione del Cabotta; & il Calendario Gregoriano.

*Pietro Petracci*, perſona Eccleſiaſtica, è tanto oſſeruatore dello ſcriuere regolato, polito, e corretto, così in proſa, come in uerſo, che per ciò è ammirato da chiunque il conoſce: e ciò lo dimoſtrano chiaramente i due Libretti, da lui nouamente poſti in luce, l'uno di Concetti Spirituali ſopra il Simbolo Apoſtolico, Oration Dominicale, & Salutatione Angelica; & l'altro di Madriali; ne' quali a pieno ſi ſcorge quanto nella predetta oſſeruanza egli uaglia; ma è per mandar fuori altre ſue fatiche honorate, che tuttauia ei ſcriue, le quali d'infinita lode, e di memoria eterna lo faran degno.

*Valerio Marcellini*, ſi troua così fondato nella Filoſofia, che diſcorre felicemente de' più alti, e più marauiglioſi occulti ſecreti della natura, & col ſuo Diamerone ſtampato, & i tre Libri da ſtamparſi dell'immortalità dell'anima, ha dimoſtrato, & è per dimoſtrare quanto ci ſia virtuoſo, e degno di lode.

*Fulgentio Manfredi* Theologo, & general Predicatore mandò fuori una Carta, nella quale hauendo egli fatti con bel modo intagliare tutti i Rittrati de' Dogi, che ſono ſtati fino al preſente, leggonſi ſotto di quelli le Vite loro, deſcritte da lui breuemente; con certi diſcorſi dell'origine della Città, e del Prencipato, pur in detta carta ſtampati; leggeſi anche del ſuo un Libro intitolato; Dignità Procuratoria, dedicato a Marc'Antonio Memmo, vltimo Procurator all'hora creato.

*Ottauio Fabri* mandò in luce un Libro intitolato; l'Vſo della Squadra mobile: con la quale per Theorica, & per prattica ſi miſura Geometricamente ogni diſtanza, altezza, e profondità; s'impara a perticare, liuellare, e pigliare in diſegno le Città, i Paeſi, e le Prouincie; il tutto con le ſue dimoſtrationi intagliate in rame: il qual libro ſcopre aſſai quãto egli vaglia in ſimil profeſſione.

*Fabio Gliſſenti* ha publicato alcuni Diſcorſi contra il diſpiacer del morire, detto Athanatophylia, ne' quali egli diſcorre quanto ragioneuolmente ſi dourebbe deſiderar la morte, e come naturalmente la ſi uada fuggendo; diuiſi in cinque Dialoghi, occorſi in cinque giornate. Vi è anche un Trattato aſſai curioſo della Pietra

de'

de' Filosofi: & certe Tauole della introduttion alla Logica; e tuttauia scriue cose degne del suo raro intelletto.

*Lucretia Marinelli*: se nella vita del Doge Cicogna fioriua in lettere Moderata Fonte, hora non men fiorisce nella uita di questo la presente Dongella, la quale standosene nella sua camera tutto il giorno rinchiusa, & attendendo con viuo spirito a gli studij delle belle lettere, ui ha fatto marauiglioso profitto; & per segno del suo valore, ueggonsi in stampa del suo la Colomba Sacra; la Nobiltà delle Donne; la vita di Maria Vergine, & quella di S. Francesco.

*Orsatto Giustiniano* è di così raro, & eleuato spirito nella poesia ch'è da tutti ammirato: e lo dimostrano tale le uaghe, e dilettevoli sue Rime, mãdate in luce, che lo rẽdono di molta laude degno.

*Vitale Zuccolo*, Abbate, & Procurator General della Congregation de' Camaldolesi di S. Michele da Murano mandò in luce un Dialogo, nel quale assai dottamente tratta delle cose Meteorologiche; publicò anco alcuni discorsi sopra le 50. Conclusioni di Torquato Tasso, e tuttauia scriue cose, degno parto del suo raro intelletto.

Accennerò anch'io *Giouanni Stringa* quì in fine (non già per pormi in così degno, & honorato numero de gli Scrittori Veneti, poi che mi conuiene prima sudar molto, innanti ch'io meriti esser tra loro annouerato) le deboli, & humili fatiche mie, date alla stãpa: & queste sono l'Officio della Settimana Santa secondo l'uso della Chiesa di S. Marco, da me in molte parti riformato, e di alcune dichiarationi in lingua latina abbellito; con la dedicatione al Doge presente, & a i Procuratori di detta Chiesa, che all'hora uiueuano; l'Officio parimente della Settimana Santa, ma secondo l'uso della Santa Chiesa Romana, ornato di dichiarationi uolgari stampato da Bonifacio Ciera, eccellentissimo Stampatore, e dedicato alla Dogaressa presente; un Libro, ò pur tre Libri della Vita, Traslatione, & Apparitione di San Marco; gli Officij proprij di San Marco riformati; la descrittione della Chiesa di S. Marco, posta nel principio di quest'opera opera a cart. 4. & finisce a cart. 86. & finalmente l'aggiunta grande, c'ho fatto al presente volume del nostro Sansouino, come uoi, Benigni Lettori, potete uedere.



Digitized by Google

# Studioſi Lettori.

HAuendo io nelle deſcrittioni infraſcritte di fabriche publiche, così ſacre, come ſecolari, tralaſciato molte coſe di memoria degne, per non hauer potuto io a tempo hauerne di ciò quella compita, & reale informatione, che deſideraua così da colui, che di eſſe è ſtato l'Architetto, ilqual'è Vincenzo Scamozzi, eccellentiſſimo a queſti noſtri tempi: come da altri: però, accioche queſt'opera d'un tanto ornamento non reſtaſſe priua, & a voi rimaneſſe deſiderio di hauer piena contezza di eſſe fabriche; hauute le informationi neceſſarie, per quelle più chiara, & veridicamente deſcriuere, le ho volute quì in fine a compiacenza uoſtra porre; sì perche uoi non giudicaſte ch'io troppo mancato haueſſe in deſcriuere così leggermente, come ho fatto a ſuoi luoghi, fabriche così importanti; sì anche perche habbiate occaſione di ammirar le opere ſingolari d'un tanto huomo nell'Architettura rariſſimo, e conſumatiſſimo: & ho uoluto inſieme citar le carte, doue di eſſe è ſtata fatta da me mentione, affine che l'una, e l'altra ueder poſſiate a voſtro commodo, e piacere.

Cominciaremo adunque dalla deſcrittione della Chieſa nuoua di Santa Maria Celeſte, che è poſta a car. 129. b. dopo la quale potrete l'infraſcritta, e così le altre di mano in mano a i ſuoi luoghi aggiungere, che, credo, non vi ſaranno diſcare, & ſono di tal tenore.

## Deſcrittione della Chieſa nuoua della Celeſte.

*ESſendo per occaſione del rimbombo del fuoco dell'Arſenale del* 1569. *rouinata a fatto la Chieſa di Santa Maria Celeſte, iui vicina, & parte del monaſterio, come anche fece non poco riſentimento la Chieſa di S. Franceſco dalla Vigna; ancor che ſia alquanto più ſcoſta: Però gli anni a dietro fù terminato di riedificare eſſa Chieſa; hauendo carico particolare di eſſa quattro principaliſſimi Senatori, molto intendenti del fabricare. Et così fatte più inuentioni in croce, altre con cappelle, e naui nel mezo; l'anno* 1582. *fu principiata a fondare*

dare sopra otto pilastroni massiccij, sul disegno, & essistenza del predetto Scamozzi, Architetto consumatissimo nelle antichità Greche, & Romane, & tirata in forma d'vna bella ritonda; Parendo che così propriamente si conuenisse alla Vergine Regina de' Cieli; & anco perche in questa Città tanto copiosa di fabriche, non si vedeua (come in Roma & altroue) vna simile maniera di edificio. Nella faccia dinanzi ella ha vna bella entrata in vn'Antitempio, sopra ilquale ha da essere vn spacioso Coro per vso delle Madri: Poi nel mezo dell'Antitempio segue l'entrata della Chiesa, laquale (come si è detto) è ritonda, benche vagamente artificiata, con risalti; & di molta larghezza, & altezza. Ella ha quattro archi in croce molto grandi; a quali fu imposto l'ornamento delle prime cornici, che girano e fanno vn corritore coperto; oue le Madri potranno andare all'intorno; & di rincontro all'entrata hauerà la Cappella maggiore con vna cupoletta sopra: a destra vna Sacrestia, & a sinistra vn'ampio Coro a piano, & vno ad alto; ad vso de varij tempi. A fianco destro della Chiesa è vn'altra entrata; & fra i quattro archi maggiori ne sono altri quattro minori, i quali fanno quattro cappelle in forma di grandissimi nicchi, e sopra ad esse sono quattro coretti per far concerti. L'altezza della Chiesa è disposta in due ordini: il primo ha meze colonne, a due, a due (tra arco e cappella) & le cornici d'ordine Corintio: & il secondo è con pilastri, & ornamenti d'ordine Composito; & queste cornici vanno a sostenere la cupola maggiore; laquale perche mancò il primo ardore della fabrica, non è per ancora fatta. Questo tempio si ha a salire (per maggior Maestà) con alcuni gradi, & la sua faccia dinanzi è diuisa in tre gran spacij; con altissime colonne, & pilastri d'ordine Composito; sopra a quali scorre tutto oltre l'ornamento delle cornici, e frontispicio, & più su vn mezo ordine, che ha da girare intorno la cupola. Nel mezo della detta faccia è vn'arco, che fa l'entrata principale; & ad alto l'Architetto vi ha accommodato vna iscrittione, & auello, e statua sedente di Lorenzo Celsi Doge 57. si come a basso, a destra & a sinistra, iscrittioni, e nicchi, con statue di quel famoso Carlo Zeno, ilquale saluò la Patria, & di Trifone Gabriello nuouo Socrate. Altri nicchi, e statue vi deuono andare; secondo il sudetto disegno posto con molti altri nel libro de tempij, delle opere d'Architettura di detto Scamozzi, che hor hora sono per venire alle stampe.

De-

Digitized by Google

## Descrittione del Depositо del Doge Nicolò da Ponte.

*VEnuto fermo pensiero l'anno 1582. al Doge Ponte (di Gloriosa Memoria) di voler fare il suo Depositо nella Chiesa della Carità, a parte sinistra; come prudentissimo Prencipe, che era, diede carico di terminare essa opera a Marc' Antonio Barbaro Caualiere, & Procurator di San Marco, come a persona sopra ciò intendentissima, il quale affermò ad esso Doge, tra le molte, & belle inuentioni fatte da virtuosi, per la migliore quella, che fece il sudetto Scamozzi Architetto; & così egli hebbe il carico, & ordinò l'opera: Ella è eleuata da terra con un sodo basamento; oue posano quattro piedestili, che tolgono sù tante gran colonne cannelate, e con contra pilastri, e pilastrini a canto: lequali fanno tre spacij. Sopra alle colonne gira tutto oltre l'ornamento che và risalendo, & nel mezo ha un frontispicio; sotto a questo è un bello, & ricco arco, nelquale posa un largo piedestile, doue è l'iscrittione principale; & sopra vi è l'urna di finissimo marmo macchiato; & la sù il ritratto di detto Prencipe, fatto da Alessandro Vittoria, Scultore celebre, circondato da alcuni puttini. Poi alla destra, & sinistra parte dell'arco sono due gran nicchi, ne' spatij minori, doue scolpite ui sono statue, che rappresentano due virtù. Altre statue sono sedenti sul frontispicio ad alto, & finalmente alcune, che posano in piedi a diritto delle due estreme colonne; doue camina tutto oltre un mezo ordine, ilquale fa finimento dell'altezza di quest'opera. Nel rimanente ella è ornata poi di vittorie, festoni, requadri, sentenze, & altre cose poste con molta grauità, & decoro. Il corpo del Prencipe fu messo in un sepolcro fatto a questo effetto di finissimo paragone a piano terra. Questo Depositо è d'ordine composito, & di pietre bianche, & fine. Nello ereggere questa opera, con consenso de' Padri, fù deliberato di leuare il coro, ilquale attrauersa, & diturpa tutta questa Chiesa, laqual cosa non essendo poi fatta, per l'ostentatione de' reggenti della Scola di essa Carità; però pare ad alcuno poco intendente, che l'opera sia alquanto grande, & di molto rilieuo.*

De-

Digitized by Google

## Descrittione delle Inuentioni, & modelli del Ponte di pietra di Rialto.

*E Perche altroue di questa opera habbiamo fatto mentione leggiera del Ponte nuouo di Rialto, e per le molte inuentioni, e modelli, che per tale occasione furono fatte in diuersi tempi, e dal Vignola, e dal Sansouino, & dal Palladio, & da altri belli ingegni, de quali sarebbe cosa lunga, & difficile a raccontare; Però in questo luogo ne descriueremo due, lequali furono reputate segnalatissime fatte pur da esso Scamozzi; come si vede per li disegni, e scritture publiche, & anco presso al medesimo del 1587. l'vna delle quali era di tre archi (come egli diceua) per fare vn'opera di perfetta Architettura, & con leggiadria, come fecero gli Antichi, & l'altra d'vna portione d'arco solo per voler altresì dare nella maggior parte dell'opinioni de gli huomini; ma ambedue haueuano tre strade facili al salire, e scendere: cioè vna nel mezo, & in fronte della calle di San Bortolameo, & di là rispondeua a quella di Rialto, dinanzi alla drapperia, e due minori, vna a destra, et l'altra a sinistra, che con poggi ballaustrati dauano commodità da ambe le parti per vedere il canal grande, e fra queste, e quelle erano due ordini di Botteghe, le quali rispondeuano sopra esse strade; fra le quali erano due loggie ornatissime nella maggior altezza, e piano del ponte, e ne gli estremi capi a canto a gli edifitij di quà, e di là le strade minori piegauano, e faceuano discesa su le fondamente, & a piano delle strade sudette (fatte con pendio alla Romana) giraua per finimento da ambe le parti vna bella, e ricca cornice; sopra alla quale posauano i balaustri de' poggi: doue in certi luoghi di rincontro alle loggie, & estremi de poggi, e per tutte le parti di frontispitij, e luoghi riguardeuoli erano statue, le quali tutte cose rendeuano Maestà, & ornamento grandissimo. Et fra l'altre cose, per maggior sicurezza egli mostrò di voler fare due grandissimi pilon l'vno per parte fondati sopra a pali benissimo fitti, & assodati, e sù quelli cominciar a far le fondamente girate in arco perfetto, affinche quello che negaua la Natura del sito (senza spalle e dalla forma dell'arco scemo) si venisse a conseguire per mezo dell'arte; & così girare tutta la massa a corsi di pietre Istriane concatenate, e che tendeuano al centro, & nella parte di fuori farle poi le inuestiture incatenate, e compartite a quadri politi. A questo medesimo effetto, egli disegnò anco vna forma d'armamento*

*con*

con cinque catene per ordine, lequali tutte insieme faceuano un corpo sicurissimo, & molto artificioso per girare (con molti ordini di esse) tutta la uolta del detto ponte.

L'inuentione di tre Archi perfetti fu tale: quello di mezo maggiore, & uno a destra, e l'altro a sinistra minori, i quali doueuano esser fondati sù quattro grā Piloni comuni a tutti tre gli archi, iquali erano isolati, per lasciar liberissimo spacio per poter girare sotto al ponte. Poi ne gli estremi, e continouati Piloni verso le fondamente vi erano due entrate di quà, e due di là, che ueniuano a punto sotto alle strade minori, e faceuano quattro Riue; alle quali erano corritori tutto oltre; (si come a gli altri pilastri) per commodità di montare, e smontare al coperto, una delle quali incontraua il portico della drapperia. Questa inuentione era arrichita talmente, che a diritto d'ogni Pilone erano statue in nicchi, ornate con pilastri, frontispicij, & iscrittioni; oltre a molte altre statue, che andauano sù piedestili de' poggi, e frontispicij delle loggie sudette guardauano di quà, e di là per commodità di ridursi al coperto, lequali tutte cose insieme rendeuano l'opera commodissima, & ornatissima da vedere.

Di questa inuentione di tre Archi fu fatto modello di honesta grandezza, sopra alquale a'....di Gennaio 1587. fu presa la parte nell' Eccellentissimo Consiglio di Pregadi di far esso Ponte di pietra, con tutte queste commodità, e la certezza di douerne cauare buonissima entrata dalle sopradette botteghe: ma con tutto, che oue si trattaua questa materia fusse considerato per maggior proportione, architettura, fermezza, commodità, e bellezza a farlo di tre archi; tuttauia perche si giudicaua necessario il douer serrare tutto a trauerso il Canal grande, affine di poter fondare più unitamente tutta la massa de' piloni, & che però fosse per arrecare maggior spesa, portar tempo, & incommodi al trafico della Città. Et però dopo molte disputе, si terminò di far essa opera secondo l'inuentione di un'arco solo; tutto che anco in questo si è andato leuando, & tramutando alcune cose, di maniera che l'opera è rimasa assai semplice, & senza alcuna notabile venustà, ò leggiadria. In questo mentre lo Scamozzi attendeua anco alle fabriche de' Procuratori, & ad altre, & dopo terminata la grandezza, & forma, & deliberate l'altre cose più importanti del ponte (con gratia di quei Signori) chiamato dal Duca Vespasiano Gonzaga (remunerator delle Virtù) lasciati i contrasti del ponte al Protho dell'ufficio

Digitized by Google

*ficio del Sale amico suo, & vecchio di molta prattica (perche a quello ufficio toccaua la spesa dell'opera) lo Scamozzi andò prontamente a Sabionetta, e diede ordine del theatro, e poi fece la scena di quel Signor in differente forma della scena, che egli haueua fatta l'anno 85. nel theatro dell'Academia Olimpica di Vicenza; & poco dopo (con gratia sua) con vna collana, & larghissime remunerationi ritornò a Venetia; & mentre visse il Duca, egli hebbe anco altre occasioni, & premij; & questo habbiamo voluto dire; affinche quelli, che vederanno queste segnalate opere, ne siano molto bene auuertiti.*

## Descrittione delle fabriche, delle Procuratie nuoue di San Marco, & altre cose.

*MEntre che le fabriche de' Signori Procuratori andauano innanzi, secondo l'inuentioni, & ordine del medesimo Scamozzi Architetto di esse, & che per darle vista (sopra a quella parte, che egli presso settanta piedi allarga la piazza di San Marco, & lascia iso lato il campanile) era necessario gettare a terra le Procuratie vecchie, che cozzauano con esso; Perciò nel medesimo tempo si fabricaua anco il rimanente della facciata; oltre alla libraria dirimpetto al Palazzo maggiore; oue si doueua collocare il Museo; trasportare le scole da leggere, & parimente esse Procuratie; come il tutto si è fatto con ordine, & esistenza d'esso Architetto. Però accioche meglio, & più distintamente siano intese queste cose, descriueremo breuemente questo ricchissimo corpo di fabrica, ilquale ha sotto vn continouato portico; per ridotto della marinarezza, & più a dentro vn'ordine di botteghe ad uso di varie merci, ilquale principia di rincontro ad un fianco del cãpanile di San Marco, con un capo, & si estende per lunghezza della piazza, & contiene 21. arco, & l'altro capo termina verso la laguna: sette de' primi archi, seruono per la lunghezza della libraria, & questa fu opera ordinata dal Sansouino; e nella sua larghezza secondo il modello del Scamozzi ha tre archi, & due cantonali, & un'altro cantonale alle fabriche de i Procuratori; Poi tre altri archi occupa il Museo, ouero luogo delle statue publiche fatto di nuouo, & l'arco di mezo fa entrata publica, a tutto questo edificio, & di sopra serue a trauerso per salotto, nelquale mettono capo le scale principali, & di rincontro ad esse ui è l'entrata del Museo, & più a sinistra è l'entrata alla Pro-*

curatia de Supra, & a destra, si entra ad una scala a chiocciola ampia, & uota, molto artificiata, laquale serue alle scole traportate ad alto; doue si legge publicamente. Poi ne' cinque archi della medesima facciata, che seguono più in là, sono prima da luoghi da Ministri della medesima Procuratia, & poi una stanza ornatissima, doue si radunano essi Procuratori. Si come alle spalle di questi luoghi, sono le scale principali già dette, & anco le particolari, con una requia per riceuer lumi fra esse; Et più là, sopra all'arco dell'entrata della Zecca, ui è un'altro salotto a trauerso, e commune a tutte tre le Procuratie, nel quale mettono capo le entrate loro, & le scale particolari, lequali salgono così esse; come a luoghi ad alto, doue sono altrettanti luoghi da scritture, & Santuarij; ne' quali si ripongono le cose di grandissima custodia, & parimente i quattro ultimi archi contengono due alti luoghi per li Ministri, & una bellissima, & naga stanza su la cantonata, & che guarda la laguna, per ridursi i Procuratori de Citra. Et finalmente altretanti luoghi, come questi ha la Procuratia de Vltra nella parte più a dentro uerso la Zecca, e capo della fabrica; Di modo che queste tre Procuratie si possono dire congiunte; poiche sono in un medesimo corpo di fabrica, & corrispondono insieme a uoglia loro; ma però l'Architetto le dispose ogn'una separata da per se; oltre che per maggior sicurezza sono tutte fatte in uolto; ornate di stucchi, & ritratti di tanti Procuratori, & altre pitture segnalate, fatte da eccellentissima mano, & altri abbellimenti conueneuoli a tanta dignità, come si legge a car. 216.b, 217.a,b. Et nella parte suprema di questa fabrica fece porre a diritto d'ogni colonna sopra a piedistili fraposti ad un balaustrato 24. statue, lequali furono scolpite dall'Ammanati Fiorentino, da Girolamo, & Iseppo Campagna, fratelli Veronesi, Titiano Alpetti Padouano, Agostino, & Virgilio Rubini, & Camillo Mariani Vicentini, Antonio Gantino, & Girolamo Pagliari, & altri giouani di non poca speranza: i nomi delle quali statue sono stati da noi descritti, & dichiarati a bastanza a car. 206.b.

## Descrittione del Museo, ò Statuario publico di S. Marco.

A Canto alla Libraria publica, (come si è detto) ui è il Museo luogo delle statue publiche; opera veramente fra tante altre, che si veggono in Italia, & altroue forse senza paragone; e però dignissima

per

per maggior intelligenza de curioſi, da eſſer breuemente deſcritta in queſto luogo. Egli è quadro per ogni verſo, e diuiſo in tre ſpacij per ogni faccia con pilaſtri, & ornamenti tutto intorno d'ordine Corintio, iquali tolgono sù un ricchiſſimo ſoffitto fatto in proſpettiua. Nel mezo da vna faccia è l'entrata di eſſo Muſeo, e dirimpetto a quella della Libraria: A deſtra, & a ſiniſtra di queſte due entrate ſono quattro gran nicchie, e nelle altre due faccie per fianchi tre nicchie di quà, e tre di là; dalle quali vengono lumi abondanti. Le nicchie ſono ornate con meze colonne d'ordine Ionico, con belle impoſte cornici, e frontiſpicij variati. Queſti due ordini poſano con le baſe loro ſopra piedeſtili, che riſalgono, e girano tutto intorno, e per ogni nicchia, e ſopra a piedeſtili, che eſcono fuori da' pilaſtri, ſono collocate ſtatue, & altre poſano ſopra alcune giocciole; ſi come i ritratti d'Imperatori, & altre teſte ſegnalate ſono fermate sù l'impoſte, & Acroteri de' frontiſpicij, e finalmente nel piano del Muſeo ſono diſpoſte per ordine alcune ſtatue maggiori. Onde queſt'opera così per l'inuentione, e concerto dell'Architettura ordinata dall'iſteſſo Scamozzi l'anno 1591. come per eſſer fatta di finiſſime pietre bianche fregate, e per la multiplicità, e bella diſpoſitione delle ſtatue intiere, e di mezi rilieui, come di tante altre coſe ſegnalate, rieſce a gli occhi de gli intendenti la più bella, e ricca opera, che poſſi eſſer fatta in queſto genere. Qui ſono riposte le famoſe ſtatue della felice memoria di Monſignor Patriarca Grimani, donate alla Sereniſſma Signoria: e perciò viuendo per terminatione fu compiaciuto di queſto luogo, doue prima erano le ſcole publiche, e parimente vi ſono anco le ſtatue, che erano nella ſala già detta dalle teſte, doue hora è la Chieſiola nel palazzo di ſua Serenità regolata dal medeſimo Architetto.

## Deſcrittione della Chieſa noua di S. Nicola da Tolentino.

NOn ha dubbio alcuno che fra le Chieſe di bella, e molto bene inteſa architettura, che ſono in Venetia, ſi debbe veramente connumerare quella di S. Nicola da Tolentino, la quale è fatta sù diſegni approbati dal loro Generale in Roma, e Modello di Vincenzo Scamozzi Architetto, come anco la loro Chieſa, e Monaſterio in Padoua, il qual modello ſi vede fino hoggidì in forma molto grande, e beniſſimo concertato, così de' le parti di dentro, come anco di una belliſſima

*faciata, con colonne sopra piedestili: onde se io nella descrittione predetta posta a car. 165. dissi esser stata fatta, & erretta la presente Chiesa sù'l modello del Palladio, m'ingannai, e non per altro, se non perche fui sinistramente informato. La fabrica si cominciò a fondare l'anno 1591. con l'interuento di alcuni Padri di quella religione, & di alcuni Senatori grauissimi, intendenti del bel modo dell'edificare, & parimente di esso Architetto. Questa Chiesa è in forma d'una Croce ben proportionata, molto larga, e lunga: e di capo ha la Cappella per l'altar maggiore, e più a dietro il coro, & a destra, e sinistra di esso le Sacrestie, e luoghi per campanili. Da ambidue i lati della lunghezza ha tre cappelle per parte, & alcuni pilastroni da'capi, nè quali sono pergami, & sotto Confessorij, & ad alto nicchij talmente disposti che rendono commodità, & ornamento. Tra una Cappella, e l'altra sono pilastri molti alti, e d'ordine Composito, e così sono compartiti altri pilastri nel rimanente di tutto il corpo della Chiesa, i quali tolgono sù l'ornamẽto principale de' corniciamenti con modiglioni, che uanno girando, e risalendo tutto intorno. & poco più ad alto principia la uolta del corpo di mezo. Le Cappelle hanno lumi da alcune lunette sotto alle loro uolte, & per altre lune più ad alto (sopra alle cornici, & ad esse Cappelle) uengono abbondanti lumi disposti quà, e là per il corpo maggiore della Chiesa. Nel mezo della croce sorge la cupola fondata sù quattro pilastroni massiccij, (secondo l'ordine del medesimo Architetto) molto meglio murati, che il rimanente delle altre fondamente, per certa negligenza, e risparmio, come si son fatte altre cose fuori dell'ordine suo. La faccia della Chiesa è uerso Ponente, e l'Altar maggiore guarda a Leuante, la qual cosa cercauano di fare anco gli antichi ne' loro tempij.*

*E perche si habbia maggior contezza, e fede del Modello fatto d'Inuentione del Scamozzi, delle fabriche de Sig. Procur. di S. Marco, & altre intorno alle piazze, il quale per altre opinioni, che ui erano; prima ueduto da sua Serenità, e pleno Collegio largamente fu terminato poi dall'Eccelso Consiglio di Pregadi 1596. a 26. Settembre; Però si è posto la copia dell'autentico in bergamina, il quale è tale:*

*D'ordine de gli Illustrissimi Signori Zan Paolo Contarini, & l'Illustriss. Sig. Giacomo Foscarini Caualliere, e Procuratori della Chiesa di Marco, e Proueditori sopra alle fabrice per gli Illustrimi Signori Procuratori, &c.*



Digitized by Google

*Io Vincenzo Scamozzi Architetto ho fatto il preſente Modello della piazza grande di San Marco fino a San Geminiano, e quella per mezo al palazzo di Sua Serenità, il campanile con tutte le caſe uecchie, e fabriche nuoue intorno ad eſſe piazze, e particolarmente il corpo delle fabriche, che ſi fanno a linea nuoua di eſſa piazza, per gli Illuſtriſs. Signori Procuratori; ſecondo l'inuentione, diſegni, e ſacome fatte da me, & approbate da eſsi Illuſtriſs. Signori, & colleghi loro, di tempo in tempo. Così il corpo della Libraria (Architettura del Sanſouino,) e luogo da ſtatue, e Procuratie di mio ordine: lequali ſono rincontro al Palazzo. Poi il corpo della Zecca, e quello di granari da biaue (uerſo terra nuoua) con tutte le calli fondamente, e Riȷ, tra eſsi granari, e le fabriche de gli Illuſtriſsimi Signori Procuratori. Girando anco alla calle, che uiene da San Moiſe; la quale è entrata nella detta Piazza a dirittura di eſſe fabriche, e compreſo la Chieſa di San Geminiano; la calle di Frezzaria, e tutte le caſe della Procuratia (ſopra eſſa piazza) le quale ſi affittano; ſeguendo fino al Relogio, e Piazza di San Baſſo, e uerſo Canonica; la Chieſa di San Marco, & eſſo Palazzo, con le particolari ſituationi, lunghezze, e larghezze, di eſſe piazze, caſe, e fabriche, & altezze loro. Con quella diligenza, che ſi deue, e nella breuità del tempo hauuto, le quali ſituationi, e miſure ſaranno anco quì ſotto verificate da M. Zan Aluiſe Galeſi perito a' beni inculti, per maggior fede della uerità.*

*Adi 16. Settembre 1596.*

*1596. adi 17. Settembre.*

*Di ordine de gli Illuſtriſs. Signori Procuratori ſopranominati, Io Zan Aluiſe Galeſi perito all' ufficio de beni inculti ho uerificato il preſente Modello con la uera faccia del luogo, qual ho trouato con le miſurationi fatte da me, eſſer molto corriſpondente a eſſo luogo; sì della ſituatione delle ſopradette fabriche, come anco delle miſure di eſſe; ſi come nel preſente appare.*

De

Descrittione d'alcune cose più segnalate nell'Apparato della Dogaressa, fatto a' 4. di Maggio 1597. da me trascorse per non hauer hauuto compita informatione, come pur di sopra ho accennato, lequali andarebbono a car. 280. a. oue di tal materia trattiamo, ouero più tosto a car. 286. a. oue essa materia termina.

*POco dopo per l'Incoronatione della Dogaressa Morosina Grimana; mentre si pensaua di fare del publico molte cose regie, fu dato carico al sudetto Scamozzi Architetto; come intendentissimo, & molto versato in questo, ilquale a primo tratto propose di fare fra l'altre cose (nouissime a nostri tempi) vn' Hippodromo, ouero carro nella Piazza maggiore di San Marco, nelquale si potessero far giuochi di carrette, & corsi di caualli, ammaestrati intorno alle Mete, ad imitatione de gli Antichi, & parimente giostre, tornei, e simiglianti cose, lequali tutte furono oltra modo lodate; ma tralasciate per degni rispetti, che hebbe sempre la Republica, all'incommodo, & tumulto del popolo; Onde perciò furono attendate le Piazze intorno, e tutto oltre (a canto a gli edificij) erano palchi per maggior commodità di poter stare il popolo, e tanto numero di forestieri, che erano concorsi per vedere. Et da persone ingeniose (a spese delle principali Arti, e Mercanti della città) furono fatti archi trionfali, loggie, portici, specule, nicchie, grotte, scalce, piramidi, obelischi, & altre varie, & gratiose forme; ornate di statue, & di pitture. Parte delle quali s'effettuarono col consiglio del medesimo Architetto; ma fra tutte le altre di sua inuentione, fu commendato per cosa ingeniosissima, & di bellissima Architettura, l'ODEO; cioè luogo da piacere, ouero Specula, ò portico Adriatico, & a ragione certamente. Poiche fu fatto a spese reali di 40. Giouani, eletti della Nobiltà Venetiana, i quali hebbero carico publico di guidare (come fecero) tutta questa solennissima pompa. Era questo vn gran nauilio ornato a simiglianza delle naui antiche trionfanti, tutto historiato, & finto di metallo, & sopra ad esso fatto vn piano; fu poi stabilito l'edificio sudetto di molta capacità, ilquale era intorniato da 28. colonne di rilieuo, sopra piedestili, con loro ricchi corniciamenti d'ordine Composito, vagamente dipinti, di marmi macchiati; & disposti in modo, che formauano nel mezo vn corpo ouato, & quattro*

*loggie*

Digitized by Google

loggie di vgual grandezza; vna per faccia, e balaustrato tutto intorno; nella cui sommità sorgeua vna bella, & vaga cupola dorata, col suo fanò di sopra; & di dentro era colorito vn trionfo de' Dei. Ne' frõtispicij delle loggie da' lati vi erano dipinte di chiaro, & scuro, l'incoronatione d'ambe le loro Serenità, si come nel frontispicio dinanzi, & di dietro l'impresa di essa compagnia, laqual era vn Cielo stellato col Zodiaco, & il suo motto. MOVENTI OBSEQVIVM. Poi sopra ad essi frontispicij erano statue, che con varij gesti rappresentauano i XII. segni celesti; disposti nelle quattro faccie, come stagioni dell'anno. A Poppa era un colosso di Nettuno in atto di comando, come Dio del mare. La naue con l'edificio era guidata senza remi, da quattro grandiss. pesci artificiati. Il primo giorno comparue l'ODEO all'alta in uista della piazza, e dal palazzo magnifico, e poche hore dopo fu guidato dinanzi all'Illustrissima casa Grimana a San Luca, doue si ritrouaua la Dogaressa: e così venuto il tempo dopo fatte le cerimonie, scese le scale, & entrati nel Bucintoro alcuni Signori, e sua Serenità vestita alla Ducale, e tutte le gentildonne a due a due, per lo più in vesti bianche, accompagnate sempre da' sudetti Nobili, uestiti con Romane lunghe di velluto sopra riccio nero, a uarie foggie; ancora essi salirono sul loro Nauilio, & a suoni di trombe, e tamburi, (accommodati ne' corritori di sopra) innanzi ad esso Bucintoro faceuano il uiaggio uerso San Marco, con alcune Galee armate, e grandissimo seguito di Bergantini, e barche vagamente ornate, e così giunti al ponte fatto di rincõtro del palazzo maggiore, quiui peruenuti, prima essi Nobili si diedero a smontare in terra, poi le gentildõne & inuiarsi tutti con grandissimo ordine uerso la Chiesa di San Marco. Per altri tre giorni fu uisto l'ODEO di rincontro al palazzo; doue era sua Serenità, & in esso stettero i Nobili, e Gẽtildonne a uedere gli incõtri nauali fatti da Olãdesi, e regate di uarie sorti di barche, e poi fu deputato per una lautissima cena, e festa di essa compagnia, con altre tante gentildonne, a lumi di torzi, & altri in grandissimo numero, sì di dentro, come di fuori, con concerti musicali di uarij stromenti; ma a questo il tempo fu contrario, con tutto ciò l'edificio, per qual si uolse fortuna contraria di venti, nè di pioggie, egli non hebbe lesione alcuna; Onde i virtuosi imparino di far simili cose sicure, e forti, come era questa. Altri otto giorni fu poi guidato, e uisto per tutta la città, con sodisfattione uniuersale. Questa opera fu del tutto compiuta nell'Arsenale: nello spacio di 25.

giorni

giorni, così di legname, come de gli altri ornamenti, con la Presidenza di sei di 40. già detti a spese della compagnia. Et fu ordinata dal medesimo Scamozzi, ilquale per ciò fu honorato d'vna collana d'oro, di buona valuta: le pitture furono fatte da Paolo Piazza; il Colosso da Girolamo Campagna; la naue da Giacomo intagliatore, & le statue d'altri virtuosi giouani.

Ecco benigni Lettori, che con quella diligenza, che si è potuto, habbiamo raccolto quelle cose, che ne hanno parse degne di memoria; e speriamo anco (piacendo a Dio) che in breue hauerete fra le mani (come in un corpo perfetto diuiso in dodici libri) tutte l'Opere d'Architettura del medesimo Scamozzi; essendo che fin hora (con lo studio, & diligenza di molti anni) sono quasi del tutto scritte, & in gran parte intagliate; & tuttauia si intagliano in rame, con molta opra, & spesa sua. Nelle quali si haurà piena cognitione; per via di Theorica, e per atto prattico di questa utilissima facoltà, & oltre a cinque ordini repurgati, & accresciuti da esso, egli tratta di tutti i generi di edificij Sacri, & secolari ad uso de gli Antichi, & de nostri tempi. Fra quali sono disegnati questi c'habbiamo raccontati, & saranno parimente molti altri, che d'inuentione, & ordine suo (di tempo in tempo) sono stati edificati. La onde per mezo di questo ingeniosissimo spirito potrete hauere piena contezza di molte cose. Si come anco fino nel fior della sua giouentù, per la molta eruditione, che egli ha di altre scienze si ritroua hauer scritto (con molta arte, & maestria) sei libri di Prospettiua, ne' quali sono gran quantità di disegni in iscorcio, & parimente sono alle stampe alcuni suoi dottissimi Discorsi delle antichità di Roma, & altre cose, che tuttauia si leggono con molto profitto de' giudiciosi. E tanto è stato il desiderio suo di voler sapere che a questo effetto ha uersato sempre con persone studiose, & cercato più uolte l'Italia; poi la Francia, la Germania, & altre parti; & inuestigato le cose più rare, & più degne da esser intese; come fecero anco in parte il Padre, & aui suoi. Ilche come vn breue compendio della vita dello Scamozzi, e per beneficio nostro habbiamo uoluto accennare: e fra tanto vi pregamo da nostro Signore ogni stato felice, & a noi occasione di poterui seruire con l'opera delle nostre compositioni, messe alle stampe.

IL FINE.

Digitized by Google

Anni di Ven. | Xpo.

# CRONICO PARTICOLARE

DELLE COSE FATTE DA I VENETI

## DAL PRINCIPIO DELLA CITTA'

fino all'anno 1603.

## DI M. FRANCESCO SANSOVINO.

400 Arcadio Augusto Spagnuolo, Imperatore.
401 Anastasio Romano Papa.
Innocentio Albano Papa.
402 *Gothi vsciti dell'Isola di Scandia, o Scandinauia, entrano in Italia, sotto Hilarico, & Radagasso loro Capitani, secondo l'Aquitano.*
403
404 *Giornata a Polentia nella Liguria co' Gothi, con mortalità notabile dell'una parte & dell'altra.*
405
406
407 *Radagasso uenuto a giornata ne monti di Fiesole uicino a Fiorenza con Stilicone, è rotto con mortalità inaudita de i Gothi, & morto. Prima origine di Venetia per la costui uenuta in Italia, percioche i Veneti spauentati si fuggono alle lagune.*
408 *Vandali & Alani, passato il Rheno nelle Gallie, discendono in Italia all'ultimo di Decembre.*
409
410
411
412 Honorio August. & Theodosio suo nipote insieme Imperatori.
413 *Origine seconda di Venetia per Alarico, il quale prende, & saccheggia Padoua, onde i Veneti di nuouo si fuggono alle lagune.*
414 *Ataulfo Re de Gothi entra nelle Gallie.*
415
416 Zosimo Greco Papa. altri dice 418.
417 *Ataulfo occiso da suoi, Vuallia occupa il Regno.*



Digitized by Google

| Ven. | Xpo. | |
|---|---|---|
| | 418 | *Fuoco nell'Isola di Rialto, arde la casa di Entinopo Greco Architetto di naui, ilquale fatto voto insieme con i circonuicini habitanti in 24. case di tauole, di dedicar quel luogo, & farui vna Chiesa a San Giacomo Apostolo: esaudito; s'estingue la fiamma da una repenna pioggia.* |
| | 419 | |
| | 420 | Bonifatio Romano Papa. |
| 1 | 421 | *Chiesa di San Giacomo fondata in Rialto, in esecutione del voto fatto, & consacrata poi da quattro Vescoui, cioè da Seueriano di Padoua, da Ambrogio d'Altino, da Giocondo di Treuiso, & da Epodio d'Verzo, & vi si mette a officiarla Felice Prete; essendo all'hora Consoli per li Padouani sopra l'edificatione di Rialto, Alberto Falerio, Tomaso Candiano, & Zeno Daulo.* |
| 2 | 422 | |
| 3 | 423 | Celestino Romano Papa. |
| 4 | 424 | *Luciano Gauila, Massimo Lucio, & Vgo Fusco secondi Consoli Padouani, sopra le cose di Rialto.* |
| 5 | 425 | |
| 6 | 426 | |
| 7 | 427 | Theodosio nipote di Honorio, solo Imperatore. |
| 8 | 428 | |
| 9 | 429 | |
| 10 | 430 | |
| 11 | 431 | |
| 12 | 432 | Sisto III. Romano Papa. |
| 13 | 433 | |
| 14 | 434 | *Concilio in Efeso di più di 200. Padri, condanna Nestorio heretico.* |
| 15 | 435 | |
| 16 | 436 | |
| 17 | 437 | |
| 18 | 438 | |
| 19 | 439 | |
| 20 | 440 | Leone Magno Romano Papa. |
| 21 | 441 | |
| 22 | 442 | |
| 23 | 443 | |
| 24 | 444 | |
| 25 | 445 | |

Digitized by Google

| Anni di Ven. | Xpo. | |
|---|---|---|
| 26 | 446 | |
| 27 | 447 | |
| 28 | 448 | |
| 29 | 449 | |
| 30 | 450 | |
| 31 | 451 | *Attila Re de gli Vnni, rifatto essercito nella Pannonia, assalta l'Italia, & mette l'assedio alla città d'Aquilea, principale dopo Roma.* |
| 32 | 452 | |
| 33 | 453 | *Origine terza di Venetia, per Aquilea, con molte altre città circonuicine distrutte dal predetto Attila: rifuggendo nobili & popolari nell'Isole delle Lagune.* |
| | | *Tribuni ordinati per l'Isole gouernano dopo i Consoli il popolo Veneto per lo spatio di 50. anni futuri, secondo il Zeno.* |
| | | *Caproli detto prima Petronia, & poi Caorle, edificato da gli huomini di Concordia.* |
| 34 | 454 | Flauio Valerio Martiano Imperatore. |
| | | *Attila pregato da Papa Leone ritorna al suo Regno. & mentre s'apparecchia di uenire in Italia un'altra uolta, assalito da un flusso di sangue dal naso, uiene a morte.* |
| 35 | 455 | |
| 36 | 456 | |
| 37 | 457 | |
| 38 | 458 | |
| 39 | 459 | |
| 40 | 460 | |
| 41 | 461 | Hilario Sardo Papa. |
| 42 | 462 | |
| 43 | 463 | |
| 44 | 464 | |
| 45 | 465 | |
| 46 | 466 | |
| 47 | 467 | |
| 48 | 468 | Simplicio da Tiuoli Papa. |
| 49 | 469 | |
| 50 | 470 | |
| 51 | 471 | |
| 52 | 472 | |
| 53 | 473 | |



Digitized by Google

| Ver. | Xpo. | |
|---|---|---|
| 54 | 474 | |
| 55 | 475 | |
| 56 | 476 | |
| 57 | 477 | |
| 58 | 478 | Flauio Valerio Leone minore figliuolo dell'antedetto Imperatore. |
| 59 | 479 | |
| 60 | 480 | |
| 61 | 481 | |
| 62 | 482 | |
| 63 | 483 | Felice Romano detto III. Papa. |
| 64 | 484 | |
| 65 | 485 | |
| 66 | 486 | |
| 67 | 487 | |
| 68 | 488 | |
| 69 | 489 | |
| 70 | 490 | |
| 71 | 491 | |
| 72 | 492 | Gelasio Affricano Papa. |
| 73 | 493 | |
| 74 | 494 | |
| 75 | 495 | |
| 76 | 496 | Anastasio II. Romano Papa. |
| 77 | 497 | *Cassiodoro huomo illustre scriue a Tribuni di Venetia, & loda le città, & l'Isole loro nelle lagune, & gli ricerca di naui & di legni.* |
| 78 | 498 | Celio Simmaco Sardo Papa. |
| 79 | 499 | |
| 80 | 500 | |
| 81 | 501 | *Veneti diuersi assicurati dalla pace, & usciti delle lagune, ritornano in terra ferma a ristaurar le città loro per auanti rouinate da i barbari.* |
| 82 | 502 | |
| 83 | 503 | *Tribuno solo creato per lo gouerno dell'Isole, & dura per lo spatio di 80. anni futuri, secondo il Zeno.* |
| 84 | 504 | |
| 85 | 505 | |
| 86 | 506 | |

Digitized by Google

| Anni di Ven. | Xpo. | |
|---|---|---|
| 87 | 507 | |
| 88 | 508 | |
| 89 | 509 | |
| 90 | 510 | |
| 91 | 511 | |
| 92 | 512 | |
| 93 | 513 | |
| 94 | 514 | Celio Hormisda da Frosolone Papa. |
| 95 | 515 | |
| 96 | 516 | |
| 97 | 517 | |
| 98 | 518 | |
| 99 | 519 | |
| 100 | 520 | |
| 101 | 521 | |
| 102 | 522 | Flauio Valerio Giustino di Thracia, Imperatore. |
| 103 | 523 | Giouanni Toscano Papa. |
| 104 | 524 | |
| 105 | 525 | |
| 106 | 526 | Felice III. detto IIII. Puglieſe Papa. |
| 107 | 527 | |
| 108 | 528 | |
| 109 | 529 | |
| 110 | 530 | Flauio Valerio Giustiniano Greco Imperatore. Bonifacio II. Romano Papa. |
| 111 | 531 | |
| 112 | 532 | Giouanni II. Romano Papa. |
| 113 | 533 | |
| 114 | 534 | Rustico Agabito Romano Papa. |
| 115 | 535 | Celio Siluerio da Frosolone Papa. |
| 116 | 536 | |
| 117 | 537 | Vigilio Romano Papa. |
| 118 | 538 | |
| 119 | 539 | |
| 120 | 540 | |
| 121 | 541 | *Cresciuta tuttauia la moltitudine per l'Isole delle lagune, sono ordinate in ogni Isola i Tribuni per amministrar giustitia al popolo, secondo Andrea Dandolo.* |

Digitized by Google

| Anni di Ven. | Xpo. | |
|---|---|---|
| 122 | 542 | |
| 123 | 543 | |
| 124 | 544 | |
| 125 | 545 | |
| 126 | 546 | |
| 127 | 547 | |
| 128 | 548 | |
| 129 | 549 | |
| 130 | 550 | |
| 131 | 551 | |
| 132 | 552 | |
| 133 | 553 | |
| 134 | 554 | |
| 135 | 555 | Pelagio Vicariano Romano Papa. |
| 136 | 556 | |
| 137 | 557 | |
| 138 | 558 | |
| 139 | 559 | |
| 140 | 560 | |
| 141 | 561 | Giouanni III. Romano Papa. |
| 142 | 562 | |
| 143 | 563 | |
| 144 | 564 | *Narsete ualorosissimo Capitano dell' Imperator in Italia, ottenuta uittoria de Gothi, edifica delle spoglie loro, le chiese per uoto, di S. Geminiano, & di S. Theodoro nella città di Rialto, in gratia de i Veneti, che l aiutarono co i legni, & nauili loro.* |
| 145 | 565 | |
| 146 | 566 | Giustino Iuniore Greco Imperatore. |
| 147 | 567 | |
| 148 | 568 | |
| 149 | 569 | *Longobardi chiamati di Pannonia in Italia da Narsete, offeso ingiuriosamente di parole da Sofia Imperatrice.* *Chiese di Santo Ermagora, detto al presente Marcuola, & di Santa Croce in Luprio, edificate da diuersi rifuggiti alle lagune dalle parti di Aquilea, per la uenuta de i Longobardi.* |
| 150 | 570 | *Paolo Prelato di Aquilea, trasporta la sua Chiesa in Grado, città lontana per poche miglia, posta in l'sola, per tema de i barbari.* |
| 151 | 571 | |

Digitized by Google

| Anni di Ven. | Xpo. | |
|---|---|---|
| 152 | 572 | |
| 153 | 573 | |
| 154 | 574 | *Tribuni x. creati al gouerno dell'Isole, durano per 130. anni futuri.* |
| 155 | 575 | Benedetto Bonoso Romano Papa. |
| 156 | 576 | Tiberio figliuolo di Giustino Imperatore. |
| 157 | 577 | |
| 158 | 578 | *Longino Esarco di Rauenna, & generale dell'Imperatore, viene a Rialto, raccolto con molto honore dai Veneti, i quali co'loro nauili, l'accompagnano a Costantinopoli.* |
| 159 | 579 | Pelagio II. Romano Papa. |
| 160 | 580 | |
| 161 | 581 | |
| 162 | 582 | *Elia Greco, di Vescouo creato Patriarca di Grado da vn Concilio di 20. Vescoui per ordine del Papa. & la città fatta Metropoli di Venetia, & d'Istria.* |
| | | *Tribuni x. & loro gouerno, riconfermato per anni 60. futuri, secondo il Zeno, altri dicono 571.* |
| 163 | 583 | |
| 164 | 584 | |
| 165 | 585 | |
| 166 | 586 | *Seuero Patriarca di Grado, preso con tre altri Vescoui d'Istria, da Smaragdo Esarco, è condotto a Rauenna, & costretto a confermar l'opinione di Giouanni Arciuescouo intorno a 3. capitoli del Concilio di Calcidonia, non creduti per veri dai ribelli della Chiesa, ritornati in capo all'anno a Grado, sporge il libello del suo pentimento a i Vescoui, & assoluto, ritorna in sede.* |
| 167 | 587 | |
| 168 | 588 | |
| 169 | 589 | |
| 170 | 590 | Gregorio Romano Papa. |
| 171 | 591 | |
| 172 | 592 | |
| 173 | 593 | *Padoua città nobiliss. nella prouincia di Venetia, presa, & distrutta dai Longobardi.* |
| 174 | 594 | *Monceliſe terra grossa, & bene habitata, distrutta da i medesimi.* |
| 175 | 595 | |
| 176 | 596 | |
| 177 | 597 | |

Digitized by Google

| Ven. | Xpo. | |
|---|---|---|
| 178 | 598 | |
| 179 | 599 | |
| 180 | 600 | *Padoua ripresa di nuouo, & disfatta un'altra uolta da i Lõgobardi.* |
| 181 | 601 | |
| 182 | 602 | |
| 183 | 603 | Foca Aug. Greco Imperatore. |
| 184 | 604 | Sabiniano Toscano Papa. |
| 185 | 605 | |
| 186 | 606 | |
| 187 | 607 | Bonifacio III. Ramano Papa.<br>Martiano da Pirano Patriarca di Grado. |
| 188 | 608 | Bonifacio IIII. Marso Papa. |
| 189 | 609 | |
| 190 | 610 | Candiano da Rimini Patriarca di Grado. |
| 191 | 611 | Heracleo Aug. Greco Imperatore. |
| 192 | 612 | |
| 193 | 613 | |
| 194 | 614 | |
| 195 | 615 | Diodao Romano Papa. |
| 196 | 616 | Cipriano da Pola Patriarca di Grado. |
| 197 | 617 | |
| 198 | 618 | |
| 199 | 619 | Bonifacio V. Romano Papa. |
| 200 | 620 | |
| 201 | 621 | |
| 202 | 622 | Honorio Campano Papa. |
| 203 | 623 | |
| 204 | 624 | |
| 205 | 625 | |
| 206 | 626 | |
| 207 | 627 | |
| 208 | 628 | |
| 209 | 629 | |
| 210 | 630 | Primogenio Aretino Patriarca di Grado; rimosso Fortunato, occupator di essa Chiesa. |

*Rotario Re de Longobardi distrugge Verzo. & Magno Vescouo di essa città, & chiariss. per santità di uita, condotto il popolo alle lagune ui edifica la città di Heraclea in honor di Heracleo Imp. della*

*poi*

Digitized by Google

poi per l'auenire Città Noua, prima sede de i Dogi.
Per riuelatione del qual Magno, fatta a lui da S. Pietro, & intimata a nobili, & a Tribuni dell Isole, furono fabricate 8. Chiese in Rialto, cioè, San Pietro, San Raffaello, San Saluatore, Santa Maria Fermosa, San Giouanni Bragola, San Zaccaria, Santa Giustna, & Santo Apostolo.

211 | 631
212 | 632
213 | 633
214 | 634
215 | 635
216 | 636
217 | 637
218 | 638 Giouanni III. di Dalmatia Papa.
219 | 639 Heraclcone figliuolo di Heracleo Imperatore.
220 | 640
221 | 641 Costante II. Imperatore.
222 | 642
223 | 643
224 | 644
225 | 645
226 | 646
227 | 647 Martino Toscano Papa.
228 | 648
229 | 649
230 | 650 Massimo Dalmatino Patriarca di Grado.
Chiese de Santi Sergio & Bacco, Massimo & Marcelliano, fabricate da gli huomini di Torcello, sull'Isola chiamata da loro Constantiaco in honor di Costante Imp. laqual poi col tempo s'affonda.
231 | 651
232 | 652
233 | 653
234 | 654 Eugenio Romano Papa.
Tribuni due aggiunti x. habitano in Heraclea, & sono xij. in tutto per fino all'anno 697.
235 | 655
236 | 656
237 | 657 Vitaliano Signino Volsco Papa.



Digitized by Google

| Anni di Ven | Xpo. | |
|---|---|---|
| 238 | 658 | |
| 239 | 659 | |
| 240 | 660 | |
| 241 | 661 | |
| 242 | 662 | |
| 243 | 663 | |
| 244 | 664 | |
| 245 | 665 | |
| 246 | 666 | |
| 247 | 667 | |
| 248 | 668 | Mesentio Armeno Imperatore. |
| 249 | 669 | |
| 250 | 670 | Deodato Romano Monaco Papa.<br>Stefano da Parenzo Patriarca di Grado. |
| 251 | 671 | |
| 252 | 672 | |
| 253 | 673 | |
| 254 | 674 | |
| 255 | 675 | Agatone di Capodistria Patriarca di Grado. |
| 256 | 676 | |
| 257 | 677 | |
| 258 | 678 | |
| 259 | 679 | Agatone Siciliano Papa. |
| 260 | 680 | |
| 261 | 681 | |
| 262 | 682 | Leone II. Siciliano Papa. |
| 263 | 683 | Costantino, Heracleo, & Tiberio Impp. in un tempo medesimo. |
| 264 | 684 | Benedetto II. Papa. |
| 265 | 685 | Giouanni V. di Antiochia Papa.<br>Christoforo da Pola Patriarca di Grado. |
| 266 | 686 | Giustiniano II. Greco Imperatore.<br>Conone di Thracia Papa. |
| 267 | 687 | Sergio d'Antiochia Papa. |
| 268 | 688 | |
| 269 | 689 | |
| 270 | 690 | |
| 271 | 691 | |

Digitized by Google

| Anni di Ven. | Xpo. | |
|---|---|---|
| 272 | 692 | |
| 273 | 693 | |
| 274 | 694 | |
| 275 | 695 | |
| 276 | 696 | Leontio Patritio Augusto Imperatore. |
| 277 | 697 | Paoluccio Anafesto Doge I. visse anni 20. mesi 6. giorni 8. *Chiesa Catedrale di S. Maria in Torcello, fabricata da i nobili, & dal popolo della terra, et vi mettono i corpi de i Sati, Teonisto, Heliodoro, Liberale, e Traba, con vn braccio di S. Giacomo Apostolo.* |
| 278 | 698 | |
| 279 | 699 | Tiberio Absimaro Augusto Imperatore. |
| 280 | 700 | |
| 281 | 701 | |
| 282 | 702 | |
| 283 | 703 | |
| 284 | 704 | |
| 285 | 705 | Giouanni VII. Greco Papa. |
| 286 | 706 | Giustiniano II. scacciato da Leontio, la seconda volta Imperatore. |
| 287 | 707 | Sisinio Soriano Papa. |
| 288 | 708 | |
| 289 | 709 | |
| 290 | 710 | |
| 291 | 711 | |
| 292 | 712 | Filippo Bardane Imperatore. |
| 293 | 713 | Anastasio Arthemio Imperatore. |
| 294 | 714 | |
| 295 | 715 | |
| 296 | 716 | Theodosio Adramiteno Imperatore. |
| 297 | 717 | Marcello Tegaliano D.II. visse anni 9. giorni 21. |
| 298 | 718 | Gregorio II. Romano Papa. |
| | | Donato Patriarca di Grado. |
| 299 | 719 | Leone III. Isaurico Iconomaco Imperatore. |
| 300 | 720 | |
| 301 | 721 | |
| 302 | 722 | |
| 303 | 723 | |



Digitized by Google

Xpo.

724 Antonino Patriarca di Grado, *in luogo di Pietro Vescouo di Pola, che dopo la morte di Donato s'era intruso nel Patriarcato. Onde priuato dal Papa dell'una & dell'altra Chiesa, è finalmente per le preghiere de Veneti, restituito al suo Vescouado, & rilassa la Chiesa di Grado.*

725

726 Orso Hypato Doge III. visse anni II. mesi V.
*Luitprando Re de Longobardi assedia Rauenna. L'Esarco si fugge per mare alle lagune, & chiede soccorso al Doge, & Papa Gregorio gli scriue in fauor dell'Esarco. Orso per tanto fatta armata, espugna Rauenna, & occiso Peredeo Duca di Vicenza che la difendeua con gran valore, rimette l'Esarco in sede, con molta lode del nome Vinitiano.*

727

728

729

730 *Gregorio III. in fauor del Patriarca di Grado, comanda a Calisto Patriarca d'Aquilea, che restituisca Mossone & Centenara, come luoghi appartenenti al monasterio di S. Maria in Barbiano, sottoposto alla Chiesa di Grado.*

731

732

733

734

735

736 *Guerra ciuile fra Heraclea & Equilo, per occasione de confini. Nella quale Orso, portandosi forse troppo animosamente, come partiale de suoi cittadini d'Heraclea, è morto combattendo.*

737 Interregno, *perciochè si muta il gouerno. Et in luogo di Doge, si crea un Maestro de Caualieri ò soldati per un'anno. Et è primo Domenico Leone, cognominato così per il suo valore.*
*Patriarca di Grado, chiamato dal Papa al Concilio di Roma, per trattar la materia delle imagini de Santi, promossa dall'Imp. Leone.*

738 Felice Cornicola II. Maestro de Caualieri.

739 Deodato III. Maestro de Caualieri.

740 Giuliano Hipato III. Maestro de Caualieri.

741 Giouanni Fabriciaco V. & vltimo Maestro de Caualieri.
Zaccaria Greco Papa.

Digitized by Google

| Ven. | Xpo. | |
|---|---|---|
| | | *Si ritorna di nuouo alla creatione del Doge, & è fatto,* |
| 322 | 742 | Theodato Hipato Doge IIII. visse anni XIII. |
| | | Costantino V. Copronimo Imperatore. |
| | | *Sede Ducale ridotta a Malamocco città florida & principale all'hora nella Prouincia dopo Heraclea, per essersi disertate, Heraclea, & Equilo, per le discordie ciuili.* |
| 323 | 743 | |
| 324 | 744 | |
| 325 | 745 | |
| 326 | 746 | |
| 327 | 747 | |
| 328 | 748 | |
| 329 | 749 | Emiliano Romagnuolo Patriarca di Grado. |
| 330 | 750 | |
| 331 | 751 | |
| 332 | 752 | Stefano II. Romano Papa. |
| | | Stefano III. detto II. Romano Papa. |
| 333 | 753 | |
| 334 | 754 | *Il Doge, mentre che alla bocca dell'Adice fortifica lo Stato suo per assicurarlo dalla parte di Rauenna di nuouo occupata da i Longobardi, Galla detto anco Ganla da alcuni, calunniandolo come tiranno, gli solleua contra il popolo, & assaltitolo, lo prende, & depone, hauendogli tratti gli occhi.* |
| 335 | 755 | Galla D. V. uisse anni I. altri dicono II. mesi II. |
| 336 | 756 | Domenico Monegario D. VI. visse anni V. altri dice VIII. *& gli sono dati per coadiutori & assistenti due Tribuni, secondo il Dandolo.* |
| 337 | 757 | Paolo Romano Papa. |
| | | Vitaliano Luccheſe, Patriarca di Grado. |
| 338 | 758 | |
| 339 | 759 | Giouanni da Trieste Patriarca di Grado. |
| 340 | 760 | |
| 341 | 761 | |
| 342 | 762 | |
| 343 | 763 | |
| 344 | 764 | Mauritio Galbaio D. VII. uisse con Giouanni figliuolo; anni XXIII. |
| 345 | 765 | |
| 346 | 766 | |

Digitized by Google

| Anni di Ven. | Xpo. | |
|---|---|---|
| 347 | 767 | |
| 348 | 768 | Stefano IIII. detto III. Siciliano Papa. |
| 349 | 769 | *Il Patriarca scriue al Papa delle offese riceuute dalla gente Longobarda, laquale esso chiama perfida, crudelissima, & proterua, & gli chiede soccorso, & esso all'incontro scriue a Vescoui d'Istria, solleuati da i Lõgobardi, che siano obedienti alla Chiesa di Grado.* |
| 350 | 770 | |
| 351 | 771 | |
| 352 | 772 | Adriano Romano Papa. |
| 353 | 773 | |
| 354 | 774 | *Vescouado eretto nell'Isola di Castello Oliuolo, essendo i Veneti p auanti soggetti nello spũale al Vescouo di Malamocco. & fu il primo Obelatio, ouero Obeleto Massimo figliuolo di Eneogiro, secondo altri Euagrio. Il suo titolo fu, Episcopus S. Ecclesiæ Oliuolensis.* |
| 355 | 775 | |
| 356 | 776 | |
| 357 | 777 | Leone IIII. figliuolo di Leone Greco antedetto, Imperatore. |
| 358 | 778 | *Giouanni figliuolo del Doge Mauritio, dato per compagno al padre, & fatto anco esso Doge. Et questa è la prima volta che i Veneti hanno due Dogi in vn tempo medesimo, col quale essempio poi, i Dogi futuri si fecero compagni i figliuoli & fratelli, fino che fu proueduto per legge da Flabanica.* |
| 359 | 779 | |
| 360 | 780 | |
| 361 | 781 | |
| 362 | 782 | Costantino VI. Imperatore, con Irene sua madre. |
| 363 | 783 | |
| 364 | 784 | |
| 365 | 785 | |
| 366 | 786 | |
| 367 | 787 | |
| 368 | 788 | |
| 369 | 789 | |
| 370 | 790 | *Chiesa di S. Giorgio Maggiore, & di S. Giouanni Euangelista, edificate dalla famiglia Participatia, o Patriciaca, detta poi Badoara.* |
| 371 | 791 | |
| 372 | 792 | Irene Imperatrice sola. |

| Anni di Ven. | Xpo. |
|---|---|
| 373 | 793 |
| 374 | 794 |
| 375 | 795 |
| 376 | 796 |
| 377 | 797 |
| 378 | 798 |
| 379 | 799 |
| 380 | 800 |
| 381 | 801 |
| 382 | 802 |
| 383 | 803 |
| 384 | 804 |
| 385 | 805 |
| 386 | 806 |
| 387 | 807 |

Digitized by Google

| | | |
|---|---|---|
| | | Christoforo Damiato Vescouo Oliuolense. |
| 373 | 793 | *Mauritio figliuolo del Doge Giouanni, andato cõ gẽti armate a Grado per commissione del padre, precipita giù d'un'alta torre il Patriarca Giouanni, come odiato da loro perche gli riprendeua de loro tirannici portamenti.* |
| 374 | 794 | Fortunato da Triesté nipote di Giouanni, Petrarca di Grado. |
| 375 | 795 | |
| 376 | 796 | Leone III. Romano Papa. |
| 377 | 797 | |
| 378 | 798 | |
| 379 | 799 | |
| 380 | 800 | Niceforo con Stauratio suo figliuolo Impp. |
| 381 | 801 | Carlo Magno I. Imperatore Occidentale. |
| | | *Diuisione dell'Imperio fra Niceforo, & Carlo Magno, nei cui fini a Veneti resta la libertà loro intatta, come contermini fra l'uno & l'altro Imperio.* |
| 382 | 802 | *Guerra ciuile di Malamocco, percioche uenuti i Dogi padre & figliuolo in odio al poplolo, sì per le tiranniche operationi di Mauritio, & sì per l'eccesso commesso nella persona del Patriarca, solleuatisi diuersi principali & creato Doge Obelerio Tribuno di Malamocco a Treuiso, assaltano Malamocco, & i Dogi uecchi si fuggono. altri dicono l'anno seguente.* |
| 383 | 803 | *Immunità diuerse concedute da Carlo predetto nelle terre del suo Imperio a Fortunato Patriarca di Grado.* |
| 384 | 804 | Obelerio Antenoreo D. I X. visse anni V. |
| | | *Prende per suo collega nel Principato Beato suo fratello, il quale uà a Costantinopoli con Niceta Patricio, accompagnato da Christoforo Vescono Oliuolẽse, e da Felice Tribuno, doue riceuuto dall'Imperatore il titolo di Hypato, se ne torna a Venetia molto honorato.* |
| 385 | 805 | *Fortunato Patriarca interuiene nell'esamina fatta in Istria dai Conti Izzone, Cadolao, & Aione per nome di Carlo, contra il Duca Giouanni Gouernator in quella Prouincia per il detto Carlo, come assistente.* |
| 386 | 806 | |
| 387 | 807 | *Valentino fratello di Obelerio, & di Beato Dogi; tolto per compagno nel Principato da i due predetti Dogi, onde sono in un tempo medesimo tre Dogi.* |

Digitized by Google

| Ven. | Xpo. | |
|---|---|---|
| 88 | 808 | |
| 89 | 809 | *Guerra di Pipino Re d'Italia co'Veneti, persuaso a ciò dal Patriarca Fortunato. Il quale preso Malamocco, & uolendo passare a Rialto nelle lagune è rotto, & fracassato nel Canale dell'Arco, detto Orfano al presente.* |
| | | Angelo Participario D. IX. uisse anni 18. primo Doge fatto in Rialto. |
| 390 | 810 | Christoforo Tancredi Greco Vescouo Oliuolense. |
| 391 | 811 | Leone V. Armeno Imperatore. |
| 392 | 812 | |
| 393 | 813 | |
| 394 | 814 | *Angelo predetto si fa collega, & compagno nel Dogato Giouanni suo figliuolo minore, & poi mandato in esilio detto Giouanni per opera di Giustiniano suo figliuolo maggiore, lo prende per collega in luogo di Giouanni.* |
| 395 | 815 | Lodouico I. Francese Imperatore. |
| 396 | 816 | Stefano V. detto III I. Romano Papa. |
| | | *Abbate di S. Seruolo, trasferisce i suoi monaci nella Chiesa di S. Ilario, posta nell'Isola delle Gambarare ne' confini di Rialto.* |
| 397 | 817 | Pasquale Romano Monaco Papa. |
| 398 | 818 | Michele II. Balbo, o Traulo Frigio Imperatore. |
| 399 | 819 | |
| 400 | 820 | |
| 401 | 821 | Venerio Patriarca di Grado. |
| | | *Chiese di San Lorenzo & San Seuero fabricate dal Doge su l'Isole dette Gemelle.* |
| 402 | 822 | |
| 403 | 823 | |
| 404 | 824 | Eugenio II. Romano Papa. |
| 405 | 825 | |
| 406 | 826 | |
| 407 | 827 | Giustiniano Participatio D.X. visse anni II. |
| | | Valentino Romano Papa. |
| | | Theofilo Imperatore. |
| | | *Chiesa di San Giouanni Bragola fabricata da Giouanni Talonico.* |
| 408 | 828 | Gregorio Romano Papa. |
| | | *Giustiniano Doge, riuocato Giouanni suo fratello da Costantinopoli, doue era confinato, lo fa collega suo nel Ducato.* |

Digitized by Google

| Ven. | Xpo. | |
|---|---|---|
| | | *Corpo di S. Marco Euang. portato di Alessandria da Bono Tribuno di Malamocco, & Rustico di Torcello, a Venetia, & riposto nella Chiesa di S. Theodoro dal Doge, & dal popolo con molta riuerẽza.* |
| | | *Guerra de Saracini in Italia, i quali assaltano l'Isola di Sicilia, difesa dall'armata Veneta per l'Imperator Greco.* |
| 409 | 829 | Giouanni Participatio D. XI. visse anni VIII. |
| | | *Chiesa o cappella di S. Marco continouata dal Doge, in esecutione del testamento di Giustimiano già suo fratello.* |
| 410 | 830 | *Discordia fra Venerio Patriarca di Grado, & Messentio Patriarca* |
| 411 | 831 | *(di Aquilea per le loro giurisdittioni.* |
| 412 | 832 | |
| 413 | 833 | |
| 414 | 834 | |
| 415 | 835 | |
| 416 | 836 | |
| 417 | 837 | Pietro Tradonico D. XII. visse anni X XIX. |
| | | *Crea suo collega nel Prencipato, con assenso dell'vniuersale, Giouan* |
| 418 | 838 | *(ni suo figliuolo, il quale premuore al padre.* |
| 419 | 839 | |
| 420 | 840 | |
| 421 | 841 | Lothario I. Imperatore. |
| | | Orso Orseolo Vescouo Olinolense. |
| | | *Chiesa di San Pietro si finisce sotto il detto Vescouo in otto anni.* |
| 422 | 842 | Giouanni Sanuto, o secondo altri Patritio, Vescouo Oliuo- |
| 423 | 843 | (lense. |
| 424 | 844 | Sergio II. Romano Papa. |
| 425 | 845 | Vittorio Patriarca di Grado. |
| 426 | 846 | Michele III. Imperatore. |
| 427 | 847 | Leone IIII. Romano Papa. |
| 428 | 848 | *Saba Saracino assedia Tarãto. Teofilo Imp. vi mãda armata, et chiede aiuto a Veneti. Il Doge vi manda Giouãni suo figliuolo cõ molti legni. Il saracino finta la fuga, & tiratesi dietro l'armate christiane, riuolta la frõte vicino a Cotrone, & venuto a fatto d'arme, rõpe prima i Greci, & poi i Veneti. Indi entrato nel Golfo Veneto prẽde diuersi legni, & saccheggia le riuiere dell'Istria & della Dalmatia, & mette a ferro & fuoco Ancona cõ l porto di Rauenna.* |
| 429 | 849 | |
| 430 | 850 | |



Digitized by Google

| Xpo. | | Ven. | |
|---|---|---|---|
| 851 | Vitale Participatio Patriarca di Grado. | 457 | 8 |
| 852 | Mauritio Vicenzi Veſcouo Oliuolenſe. | 458 | 8 |
| 853 | | 459 | 8 |
| 854 | | 460 | 88 |
| 855 | Benedetto III. Romano Papa. | 461 | 88 |
| 856 | Lodouico II. Imperatore. | | |
| 857 | | | |
| 858 | Nicola Magno Romano Papa. | | |
| 859 | | | |
| 860 | | | |
| 861 | | | |
| 862 | Domenico Badoaro Veſcouo Oliuolenſe. | | |
| 863 | | | |
| 864 | Orſo Participatio D. XIII. viſſe anni XVII. | | |
| | *Chieſa di S. Maria Formoſa fabricata per auanti dai progenitori di Pietro Candiano, al preſente riſtaurata dai figliuoli di Marino Patritio huomo illuſtre.* | 462 | 882 |
| | | 463 | 883 |
| 865 | | 464 | 884 |
| 866 | | | |
| 867 | Adriano II. Romano Papa. | | |
| 868 | *Guerra terza co' Saracini, percioche hauendo eſſi tolta l'Iſola di Cãdia all' Imp. Greco (laqual poi ſi ricuperò indi a molti anni) fattaſi da Veneti armata di 30. in 40. galee, & accõpagnata coi Duchi della Dalmatia, della Puglia, et della Calauria, Orſo Generale di tutta la lega, venuto a giornata co' Saracini preſſo a Taranto gli rompe, et vince. Indi voltatoſi contra a Narentani perpetui nemici della Rep. gli riduce a quelle conditioni di pace che egli vuole.* | 465 | 885 |
| | | 466 | 886 |
| | | 467 | 887 |
| 869 | | | |
| 870 | Pietro Marturio figliuolo di Giouanni Patriarca di Grado. altri dicono 876. | 468 | 888 |
| 871 | Baſilio Macedonico Imperatore. | 469 | 889 |
| 872 | Giouanni VIII. Romano Papa. | | |
| 873 | Craſſo Fatio Veſcouo Oliuolenſe. | 470 | 890 |
| 874 | Vittorio II. Participatio figliuolo d'Orſo, Patriarca di Grado. | 471 | 891 |
| 875 | | 472 | 892 |
| 876 | *Giouanni figliuolo del predetto Orſo Doge, fatto collega del Padre nel Prencipato dall' vniuerſale per la ſua bontà.* | 473 | 893 |
| | | 474 | 894 |
| | | 475 | 895 |

Digitized by Google

| Ven. | Xpo. | |
|---|---|---|
| 457 | 877 | Carlo II. cognominato Groſſo Imperatore. |
| 458 | 878 | |
| 459 | 879 | Lodouico III. Imperatore. |
| 460 | 880 | *Concordia fra la Republica & Valperto Patriarca di Aquilea.* |
| 461 | 881 | Giouanni Participatio II. D. XIIII. viſſe anni V. meſi VI. Carlo III. Imperatore. *Guerra di Comacchio, percioche hauẽdo gli habitanti di Comacchio ferito a morte Badoaro fratello del Doge ch'andaua a Roma per i fatti della Rep. inuitati a ciò dal Conte del Mare (era queſta una dignità poſta in Italia da Carlo Magno) il Doge preſo Comacchio & arſo, e fatto uẽdetta di ſuo fratello ritorna a Venetia uittorioſo. Il predetto Doge ſendo malato ordina per ſuo ſucceſſore con conſenſo del popolo, Pietro ſuo fratello minore, ma guarito ſe lo fa collega nel Ducato. Ilqual Pietro uenuto a morte, mette in ſuo luogo Orſo ſuo fratello.* |
| 462 | 882 | Martino o Marino da Galleſe Papa. |
| 463 | 883 | |
| 464 | 884 | Adriano III. Romano Papa. *San Cipriano edificato a Malamocco dal precedente Doge, & ſottomeſſo alla Chieſa di San Marco.* |
| 465 | 885 | Stefano VI. detto V. Romano Papa. |
| 466 | 886 | |
| 467 | 887 | Pietro Candiano D. XV. viſſe meſi V. *Guerra co Narentani, nella quale il Doge andato in perſona nella Dalmatia, & hauendo rotta & arſa gran parte dell'armata loro, animoſo, & deſideroſo di gloria, cacciatoſi innanzi, è morto da nemici, & il corpo è portato a Grado.* |
| 468 | 888 | Pietro Tribuno D. XVI. viſſe anni XIX. altri XXIII. giorni XXIII. |
| 469 | 889 | Leone VI. Imperatore. Giouanni Sanuto II. Veſcouo Oliuolenſe. |
| 470 | 890 | |
| 471 | 891 | Formoſo Portuenſe Papa. Giouanni Auenturato Veſcouo Oliuolenſe. |
| 472 | 892 | |
| 473 | 893 | |
| 474 | 894 | Arnolfo Imperatore. |
| 475 | 895 | Bonifacio VI. Romano Papa. |



Digitized by Google

| Xpo. | | Ven. | Xp̃ |
|---|---|---|---|
| 896 | Stefano VII. detto VI. Romano Papa. | 499 | 915 |
| 897 | Romano Galleſe Papa. | 500 | 920 |
| | Theodorico II. Papa. | | |
| | Giouanni IX. Papa. | 501 | 921 |
| 898 | Benedetto IIII. Romano Papa. | 502 | 922 |
| 899 | Giorgio Andreardo Patriarca di Grado. | 503 | 923 |
| | *Chieſa di San Raffaello arſa, rifata da gli Ariani, & Candiani.* | 504 | 924 |
| 900 | | 505 | 925 |
| 901 | Vitale II. Participatio figliuolo di Giouanni, Patriarca di Grado. | 506 | 926 |
| 902 | Leone V. Papa. | 507 | 927 |
| | Chriſtoforo Romano Papa. | 508 | 928 |
| | Sergio III. Romano Papa. | | |
| 903 | *Guerra con gli Vnni, i quali hauendo fatto di graui ſ. dãni in Italia, e rotto Berẽgario, ſi uoltarono adoſſo a Veneti, & eſſendo cõ diuerſi legni penetrati fino a Peleſtina, preſero la uia di Rialto, ma affrõtati dal Doge cõ aſſai potente armata il giorno di S. Pietro e S. Paolo, furono rotti et uinti cõ molto honore della natione. altri dicono 906.* | 509 | 929 |
| | | 510 | 930 |
| | | 511 | 931 |
| | | 512 | 932 |
| 904 | Domenico Tribuno figliuolo del Doge, Patriarca di Grado. | | |
| 905 | Aleſſandro fratello di Baſilio Imperatore. | | |
| 906 | Lodouico IIII. Imperatore. | 513 | 933 |
| 907 | Coſtantino VII. Imperatore. | 514 | 934 |
| | Giouanni Gradenigo Patriarca di Grado. | 515 | 935 |
| 908 | | 516 | 936 |
| 909 | | | |
| 910 | Anaſtaſio III. Roma no Papa. | 517 | 937 |
| | Lorenzo Maſtalitio Patriarca di Grado. | 518 | 938 |
| 911 | | 519 | 939 |
| 912 | Corrado Nipote di Lodouico IIII. Imperatore. | | |
| | Orſo Badoaro D. XVII. uiſſe anni XI. altri XXI. | | |
| | Lando Sabino Papa. | | |
| 913 | Giouanni X. da Rauenna Papa. | 520 | 940 |
| 914 | | 521 | 941 |
| 915 | | 522 | 942 |
| 916 | | | |
| 917 | *Chieſa di San Vito fabricata dalla famiglia Magna, & quella di San Tomaſo dall' Emiliana, detta Miana.* | | |
| 918 | Lorenzo Timeſdeum Veſcouo Oliuolenſe. | 523 | 943 |
| | | 524 | 944 |

Digitized by Google

499 | 919 Henrico Vccellatore di Saſſonia Imperatore.
500 | 920 *Chieſa di Santo Angelo, prima detta San Moro, & poi San Gabriello, edificata da Lupanici & Moroſini.*
501 | 921
502 | 922 Marino Contarini Patriarca di Grado.
503 | 923
504 | 924
505 | 925
506 | 926
507 | 927
508 | 928 Leone VI. Romano Papa.
Stefano VIII. detto VII. Romano Papa.
509 | 929 *Chieſa di San Seruolo rifabricata dalli Albani.*
510 | 930 Giouanni XI. Romano Papa.
511 | 931
512 | 932 Pietro Cãdiano II. D. XVIII. uiſſe anni vij. altri dicono xvij.
*Vuintherio Marcheſe d'Iſtria occupatore delle giuriſditioni di Grado & predatore delle naui Venete nella ſua Prouincia, fatto humile, è riceuuto in gratia dalla Rep. col mezo del Patriarca Marino.*
513 | 933
514 | 934
515 | 935 Leone VII. Romano Papa.
516 | 936 Othone figliuolo di Henrico Vccellatore, Imperatore.
Domenico Moro Veſcouo Oliuolenſe.
517 | 937
518 | 938
519 | 939 Pietro Badoaro D. XIX. uiſſe anni II. altri dicono III.
Stephano IX. detto VIII. Romano Papa.
*Chieſa di S. Maria di Miſericordia, edificata da Ceſare della famiglia de Giulij.*
520 | 940
521 | 941
522 | 942 Pietro Candiano III. D. XX. uiſſe anni. XI. altri dicono XV.
*Il predetto Doge prende per collega nel Princip. Pietro ſuo figliuolo.*
Martino Secondo, Romano Papa.
*Magiſtrato ſopra la moneta creato dalla Republica.*
523 | 943
524 | 944 *Guerra co Trieſtini, percioche aſſalendo aſcoſamente la Chieſa di S.*

Digitized by Google

Xpo. Ven. X

*Pietro, doue erano adunate le spose, secondo l'usanza antica, per riceuer la beneditione dal Vescouo, le rubarono insieme con le doti dell'arcelle. ma ricuperate le donne, & le doti, fu instituita la solennità di Santa Maria Formosa, & la festa nobilissima delle Marie. altri dicono in altri tempi. ma questa è la commune.*

945 548 96

946 Romano Lecapeno Imperatore. 549 96
Agabito II. Romano Papa. 550 97
Domenico Dauit Vescouo Oliuolense. 551 97

947 552 97

948 *Guerra co Narentani.* 553 97
949 554 97
950
951 555 97
556 97

*Guerra di Camacchio per l'insulto fatto da quegli huomini a mercatanti Viniziani. onde non ualendo ne parole, ne ammonitioni per la restitutione delle robe tolte da loro, fattasi armata a Venetia, Pietro figliuolo del Doge, Generale assalito Comacchio, & presolo lo mette a ferro & a fuoco.*

557 977
558 978
559 979
560 980
561 981
952 562 982
953
954
955 Bono Bancanico Patriarca di Grado.
*Chiesa di Santa Maria Zebenigo, edificata dalli Iubaniggi, & Barbarighi insieme.* 563 983
956 Giouanni XII. Romano Papa. 564 984
957 *Chiesa di San Simon Grande, fabricata dalla famiglia Briosa* 565 985
958 566 986
959 Pietro Candiano IIII. D. XXI. visse anni XX. altri dicono XXIIII. 567 987
568 988
960 *Chiesa di S. Maria Mater Domini, edificata dalla famiglia Cappella* 569 989
961 Niceforo Foca II. Imperatore. 570 99c
962 571 991
963 Leone VIII. Romano Papa. 572 992
964 573 993
965 Giouanni XIII. Romano Papa. 574 994
966 *Chiesa di San Felice fabricata dalla famiglia Gallina.* 575 995
967
576 99c

Digitized by Google

| Ven. | Xpo. | |
|---|---|---|
| 548 | 968 | Vitale Barbolano Patriarca di Grado. |
| 549 | 969 | Vitale Candiano figliuolo del Doge, Patriarca di Grado. |
| 550 | 970 | |
| 551 | 971 | Giouanni Zimisco genero di Romano, Imperatore.<br>Pietro Malfatto Veneto, Vescouo Oliuolense. |
| 552 | 972 | Benedetto V. detto V I. Romano Papa.<br>Othone I I. Imperatore. |
| 553 | 973 | |
| 554 | 974 | Bonifacio V I I. Romano Papa.<br>Benedetto V I. detto V I I. Romano Papa. |
| 555 | 975 | |
| 556 | 976 | Pietro Orseolo D. X X I I. visse anni I I. mesi I I. giorni X X. altri dicono mesi I I. giorni X X.<br>*Spedaletto su la piazza di S. Marco fabricato dal detto Doge.* |
| 557 | 977 | Basilio I I. & Costantino V I I I. fratelli Imperatori. |
| 558 | 978 | Vitale Candiano D. X X I I I. visse anni I. altri I I. mesi I I. |
| 559 | 979 | Tribuno Memo D. X X I I I I. visse anni X I I I I. altri X I I I. |
| 560 | 980 | |
| 561 | 981 | Orso Magadizzo Vescouo Oliuolense. |
| 562 | 982 | *Guerra ciuile di Stefano Caloprino, ilquale essendo potente huomo, mandato in esilio, si ripara a Verona.*<br>*Chiesa di S. Giorgio Maggiore, concessa dal Doge, all Abbate Giouanni Morosino.* |
| 563 | 983 | *Stefano Caloprino & suoi moti contra la Patria.* |
| 564 | 984 | Giouanni X I I I. da Pauia Papa. |
| 565 | 985 | Giouanni X V. Romano Papa. |
| 566 | 986 | |
| 567 | 987 | |
| 568 | 988 | |
| 569 | 989 | Othone I I I. Imperatore. |
| 570 | 990 | |
| 571 | 991 | Pietro Orseolo I I. D. X X V. visse anni X V I I I. altri X V I I. |
| 572 | 992 | Domenico Badoaro Vescouo Oliuolense. |
| 573 | 993 | |
| 574 | 994 | |
| 575 | 995 | Giouanni X V I. Romano Papa.<br>Gregorio V. di Sassonia Papa. |
| 576 | 996 | |

Digitized by Google

| Xpo. | |
|---|---|
| 997 | *Guerra nella Dalmatia & nell Istria, & acquisto in esse di diuerse città, fatto dal Doge, Generale in quelle imprese, & primo de Principi Veneti ch' allargasse grandemente la Republica con tanto Stato da quella parte.* |
| 998 | Siluestro II. Aquitano Papa. |
| | *Othone Imp. viene a Venetia secretamente, & riceuuto dal Doge, alloggia in San Seruolo.* |
| 999 | |
| 1000 | *Chiesa di Samuello fabricata dalla famiglia Boldù.* |
| 1001 | Pietro Quintaualle Vescouo Oliuolense. |
| 1002 | |
| 1003 | Giouanni XVIII. Romano Papa. |
| 1004 | |
| 1005 | *Guerra con i Saracini occupatori della Sicilia, in fauore di Papa Giouanni, alla quale oltre i Vinitiani, concorsero anco in aiuto del detto Papa gli Imperatori Greci, a quali in caso di uittoria restaua la Sicilia, relassando essi al Papa la Calauria con quello che teneuano in Italia. Il Doge per tanto affrontato dall armata Saracina, si ritirò a Bari, doue congiuntosi con la Greca, fatta giornata co nemici, li vinse, & ritornò a Venetia con honorata vittoria.* |
| 1006 | |
| 1007 | |
| 1008 | Henrico II. Zoppo di Sassonia, Imperatore. |
| 1009 | Othone Orseolo D.XXVI. visse anni XV. altri XVII. |
| | Sergio IIII. Romano Papa. |
| | Gregorio Giorgi Vescouo Oliuolense. |
| 1010 | |
| 1011 | |
| 1012 | Benedetto VIII. detto VII. Papa. |
| 1013 | |
| 1014 | |
| 1015 | *Guerra di Adria per li confini, percioche essi pretendendo ragione in Loreto & Capodargere, occupano Loreto. ma rotti in un fatto d'arme dal Doge, si ricupera Loreto all'hora assai grossa terra.* |
| 1016 | |
| 1017 | |
| 1018 | Orso Orseolo figliuolo del Doge Pietro Patriarca di Grado. altri dice 1020. |

| Ven. | Xpo |
|---|---|
| 599 | 101 |
| 600 | 102 |
| 601 | 102 |
| 602 | 102 |
| 603 | 102 |
| 604 | 1024 |
| 605 | 1025 |
| 606 | 1026 |
| 607 | 1027 |
| 608 | 1028 |
| 609 | 1029 |
| 610 | 1030 |
| 611 | 1031 |
| 612 | 1032 |
| 613 | 1033 |
| 614 | 1034 |
| 615 | 1035 |
| 616 | 1036 |
| 617 | 1037 |
| 618 | 1038 |
| 619 | 1035 |
| 620 | 104c |

Digitized by Google

| Ven. | Xpo. | |
|---|---|---|
| | | *Guerra con Cresmuro Signor della Croatia, & uittoria del Doge, chiamato da i popoli della Prouincia contra Cresmuro.* |
| 599 | 1019 | |
| 600 | 1020 | Marino Cassiano Vescouo Oliuolense. |
| | | *Chiesa di S. Soffia fabricata dalla famiglia Grãsona, altri Gussona.* |
| 601 | 1021 | |
| 602 | 1022 | |
| 603 | 1023 | *Guerra di Grado: percioche essendosi per i tumulti ciuili ritirati il Doge & il Patriarca in Istria, Pepo Patriarca di Aquilea, sotto spetie di uolerli aiutare, occupa la città di Grado, & la spoglia & saccheggia, ma ritornato il Doge col Patriarca a casa loro, assaltano armati la città di Grado, & la ricuperano.* |
| 604 | 1024 | Giouanni XIX. Tusculano Papa. |
| 605 | 1025 | |
| 606 | 1026 | Pietro Centranigo D. XXVII. uisse anni X. |
| 607 | 1027 | |
| 608 | 1028 | *Chiesa di San Gernaso, detto Tronaso, ristaurata dalla famiglia Barbariga & Caruella.* |
| 609 | 1029 | |
| 610 | 1030 | Costantino VIII. Aug. solo Imperatore. |
| | | Corrado II. Augusto Franco Imperatore. |
| 611 | 1031 | Orso Orseolo fratello del Doge, Patriarca di Grado. |
| 612 | 1032 | *Domenico Orseolo occupa il Degato, & tenutolo uno ò due giorni, scacciato dal popolo si ridute a Rauenna.* |
| | | Domenico Flabanico D. XXVIII. uisse anni X. mesi IIII. giorni XII. |
| | | Benedetto XIII. detto IX. Tusculano Papa. |
| 613 | 1033 | Romano II. Argiropolo Aug. Imperatore. |
| 614 | 1034 | *Chiesa di Santo Appollinare, detto Aponale, fabricata dalla famiglia Sieuola.* |
| | | *Chiesa di San Secondo fatta dalla famiglia Baffa.* |
| 615 | 1035 | |
| 616 | 1036 | |
| 617 | 1037 | *Chiesa di San Francesco edificata dalla casa Marcimana.* |
| 618 | 1038 | Michele IIII. di Paflagonia Aug. Imperatore. |
| 619 | 1039 | |
| 620 | 1040 | Domenico Gradenigo Vescouo Oliuolense. |
| | | *Concilio nationale celebrato in Venetia, nella Chiesa di S. Marco.* |



Digitized by Google

621 | 1041
622 | 1042
623 | 1043 Domenico Contarini D.XXIX. uisse anni XXVI. altri dicono XXVII.
Michele V. Calafate con Zoe sua madre Imperatore.
Zoe & Theodora sorelle Auguste insieme Imperatrici.
*Guerra prima di Zara p occasione della sua ribellione, perciochè hauendo i Coruatti & gli Vngari assalita la Dalmatia, Zara riceuè i presidy di Salomone Re di Vngaria. Fatta per tanto armata, si ricupera la città.*
*Si ribella anco Grado, occupato di nuouo dal Patriarca Pepo.*
624 | 1044 Costantino IX. Monomaco Aug. Imperatore.
625 | 1045 Henrico III. Negro Aug. Franco Imperatore.
Gregorio VI. Romano Papa.
Domenico Balcano Patriarca di Grado.
Domenico Marangano Patriarca di Grado.
626 | 1046
627 | 1047 Clemente di Sassonia Papa.
628 | 1048 Damaso II. di Bauiera Papa.
629 | 1049 *Leone IX. Lotaringo Papa, uiene a Venetia a uisitar il corpo di San Marco, accettato & festeggiato solennemente.*
630 | 1050
631 | 1051
632 | 1052 *Chiesa di San Biagio fabricata dalla casa Boncila.*
633 | 1053
634 | 1054
635 | 1055 Vittorio II. Bauaro Papa.
636 | 1056 Theodora Augusta un'altra uolta sola Imperatrice.
637 | 1057 Henrico IIII. Aug. Franco Imperatore.
Stefano X. detto IX. Lotaringo Papa.
638 | 1058 Michele VI. Comneno Imperatore.
639 | 1059 Nicola II. di Sauoia Papa.
Isaccio Comneno Aug. Imperatore.
Domenico Gradenigo II. Vescouo Oliuolense.
640 | 1060
641 | 1061 Alessandro II. Milanese Papa.
942 | 1062
643 | 1063 Costantino X. Ducas Imperatore.

Digitized by Google

| Ven. | Xpo. | |
|---|---|---|
| 644 | 1064 | |
| 645 | 1065 | |
| 646 | 1066 | |
| 647 | 1067 | |
| 648 | 1068 | |
| 649 | 1069 | |
| 650 | 1070 | Eudosia Aug. moglie di Costantino Imperatrice. |
| | | Domenico Contarini Vescouo Oliuolense. |
| 651 | 1071 | Domenico Seluo D. XXX. visse anni XII. altri XXII. |
| | | *Chiesa di San Marco finita di mattoni, o pietre cotte, & cominciat dal Seluo a lauorarsi di mosaico, & incrostarsi di marmi.* |
| 652 | 1072 | |
| 653 | 1073 | Gregorio VII. da Sauona Papa. |
| 654 | 1074 | Michele VII. Parapinaceo Imperatore. |
| 655 | 1075 | *Chiesa di Santa Maria Formosa restaurata da Paolo Barbetta.* |
| 656 | 1076 | |
| 657 | 1077 | |
| 658 | 1078 | |
| 659 | 1079 | |
| 660 | 1080 | Niceforo Botoniate Imperatore. |
| | | *Guerra de Veneti in fauor di Niceforo, contra Roberto Guiscardo Re di Puglia, per le cose di Sicilia.* |
| 661 | 1081 | *Rotta del Doge Seluo Generale dell'armata Veneta, hauuta a Durazzo da Roberto Guiscardo.* |
| 662 | 1082 | |
| 663 | 1083 | Alesio Mega Comneno Imperatore. |
| | | Domenico Cerbano Patriarca di Grado. |
| 664 | 1084 | Vitale Faliero D. XXXI. visse anni XIII. altri XXII. |
| 665 | 1085 | *Guerra Veneta con Roberto Guiscardo, & rotta del Doge & di Alesio Imperatore confederati insieme, riceuuta al Saseno, scoglio posto di quà da Corfu.* |
| | | *Chiesa di San Marco consacrata, & fu a gli otto di Ottobre.* |
| 666 | 1086 | Vittorio III. da Beneuento Papa. |
| 667 | 1087 | |
| 668 | 1088 | Vrbano II. Francese Papa. |
| 669 | 1089 | |
| 670 | 1090 | |
| 671 | 1091 | Henrico Contarino Vescouo Oliuolense, primo s'intitola, & |



Digitized by Google

| Ven. | Xpo. | |
|---|---|---|
| | | sottoscriue, Vescouo Castellano. |
| 672 | 1092 | |
| 673 | 1093 | |
| 674 | 1094 | *Apparitione di S. Marco nella sua Chiesa, uicino all' altare di San Leonardo.* |
| | | Giouanni Saponario Patriarca di Grado. |
| | | Pietro Badoaro figliuolo di Noello, Patriarca di Grado. |
| | | *Magistrato del Proprio creato dalla Republica.* |
| 675 | 1095 | |
| 676 | 1096 | Vital Michele D. XXXII. uisse anni IIII. altri dice VI. |
| | | *Guerra d'Istria.* |
| 677 | 1097 | *Guerra prima social in Terra santa con 200. legni Veneti in compagnia dell' armate nauali di Francia & d'Italia, promossa da Papa Vrbano, & persuasa da Pietro Heremita.* |
| 678 | 1098 | *Guerra, & fatto d'arme nauale presso a Rodi con l'armata Pisana, la quale è rotta con perdita di 18. galee, dalla Veneta.* |
| | | *Corpi de Santi Nicolò maggiore, Nicolò suo Zio, & Theodoro, portati a Venetia dalla città di Mira littorale in Asia.* |
| 679 | 1099 | Pasquale II. Toscano Papa. |
| 680 | 1100 | *Vescouado di Malamocco affondato dalle tempeste del mare, trasferito con tutte le sue preminenze & giurisditioni a Chioggia, & fu alli 10. d'Aprile.* |
| 681 | 1101 | |
| 682 | 1102 | Ordelaffo Faliero D. XXXIII. uisse anni XIX. |
| 683 | 1103 | |
| 684 | 1104 | *Guerra seconda sociale con Francesi di Terra santa, nella quale Ordelaffo và con cento galee in aiuto del Re Baldouino, e prende la città d'Acri, nellaquale riceuuta dal Re vna contrada, con piazza, Chiesa, & Palazzo, con giurisditione assoluta, & esentioni & priuilegi per tutto il suo Regno, ritorna a Venetia trionfante.* |
| 685 | 1105 | *Palla dell'altar maggiore di S. Marco, di valuta inestimabile, fatta fare in Costantinopoli da Maestri eccellenti, per ordine della Rep. è condotta a Venetia.* |
| 686 | 1106 | *Fuoco uscito di casa di Hērico Zeno, altri dice Dandolo, abbrucia sei contrade, cioè S. Apostolo, S. Cassiano, S. Maria Mater Domini, Santa Agata, Santo Agostino, & S. Stefano; & dopo due mesi uno altro fuoco uscito di casa Zancani arde le Chiese & le case di S. Lorēzo, di S. Seuero, di S. Zaccaria, di S. Prouolo di S. Scolastica, di S.* |

Digitized by Google

| Ven. | Xpo. | |
|---|---|---|
| | | *Maria Formosa, di S. Basso, di S. Giuliano, cõ parte di S. Marco, & del palazzo, di S. Geminiano, di S. Moise, di S. Maria Zebenigo, di S. Mauritio, di S. Angelo, di S. Paterniano, di S. Vitale, & di S. Samuello, & passato di là dal Canale, arde S. Gregorio, S. Agnese, S. Geruaso, S. Barnaba, S. Basilio, S. Raffaello, & S. Nicolò, sì per lo tẽporale horribile che cacciaua il fuoco per tutto, & sì per la materia combustibile, della quale erano fabricate le case di quel tempo.* |
| 687 | 1107 | Henrico V. Aug. Franco, Imperatore. |
| | | *Monache di San Leone di Malamocco, si trasferiscono nell'Isola di S. Seruolo.* |
| 688 | 1108 | *Monastero di S. Cipriano di Malamoceo, trasportato a Murano sul terreno de i Gradenighi, & fu di Settembre.* |
| | | Angelo Faliero creato Procurator di S. Marco. |
| 689 | 1109 | *Corpo di Santo Stefano primo martire, portato a Venetia, & collocato in S. Giorgio Maggiore.* |
| 690 | 1110 | *Guerra prima coi Padouani, & vittoria di loro, a confini di Santo Ilario.* |
| 691 | 1111 | |
| 692 | 1112 | |
| 693 | 1113 | |
| 694 | 1114 | |
| 695 | 1115 | *Fuoco nella Chiesa di Santo Hermacora, detto Marcuola, nel qual resta intatta la mano di San Giouanni Battista.* |
| 696 | 1116 | *L'Imp. Henrico viene a Venetia, & accettato et festeggiato solennemente, alloggia in palazzo.* |
| | | Caloianni Comneno figliuolo d'Alesio, Imperatore. |
| | | *Acquisto della Dalmatia, & Spalato & Sebenico espugnato.* |
| 697 | 1117 | Domenico Michele D. XXXIIII. visse anni IX. |
| | | *Guerra seconda di Zara soccorsa da Stefano II. Re d'Vngaria, & assediata dall'armata Veneta. la qual finalmente è presa dal Doge, & scacciati gli Vngari.* |
| | | *La Croatia parimente soggiogata dal medesimo.* |
| 698 | 1118 | Gelasio II. Gaetano Papa. |
| 699 | 1119 | Calisto II. Borgognone Papa. |
| | | *Guerra terza di Zara assediata da gli Ongari, al cui soccorso con numeroso nauilio và il Doge; doue combattendo cõ nemici coraggiosamente è ammazzato da loro con l'armi in mano.* |
| | | *Chiesa della Carità edificata da Marco Giuliano, altri dice* 1125. |

Digitized by Google

1120 *Fuoco arde la Chiesa con gli edifici all'intorno, di S. Pietro di Castello, per occasione delle funerali del Vescouo morto all'hora. Armata Veneta di 200. legni per l'impresa di Terrasanta.*

1121 Giouanni Veneto Patriarca di Grado.
Vital Michele Vescouo di Castello.

1122

1123

1124 Honorio II. Bolognese Papa.

1125 Vital Michele II. Vescouo di Castello.
*Guerra Veneta con Caloianni Imperatore, il qual fatta lega con gli Vngari, tiena alla Rep. Zara, Spalato, & Trau. Ma il Doge partitosi con l'armata da Tiro, saccheggia l'Isola di Rodi con altre appresso suddite a Caloianni, & prende Modone.*

1126

1127 Lotario Secondo Aug. di Sassonia, Imperatore.

1128

1129

1130 Pietro Polani D.XXXV. uisse anni XVIII. mesi IIII.
Innocenzo Secondo Romano Papa.

1131 Bonifacio Faliero Vescouo di Castello.

1132 *Basilio Baseio creato Procurator di San Marco, a i 13. di Luglio.*
Henrico Dandolo figliuolo di Domenico, Patr. di Grado.
Giouanni Polani figliuol del Doge, Vescouo di Castello.

1133 *Chiesa di S. Marciliano edificata dalla famiglia Bocca.*

1134

1135

1136

1137

1138 *Giustino Badoaro Procurator di San Marco.*
*Marino Thiepolo creato Procurator di S. Marco, a i 17. di Settẽbre.*

1139

1140 Corrado III. Socuo Imperatore.
*Guerra de Veneti in fauore della città di Fano, ricorsa all'aiuto della Rep. per la molestia che le dauano le circonuicine città collegate insieme a sua distruttione.*

1141 *Chiesa & Spedale di San Clemente, su la riua del Canale Orfano, fabricata da Pietro Garilesso huomo potente.*

1142 Emanuello Comneno Aug. Imperatore.

Digitized by Google

| Ven. | Xpo. | |
|---|---|---|
| 723 | 1143 | Celestino II. da città di Castello Papa. |
| | | *Guerra co Padouani che haueuano diuertita la Brenta di sopra alla Badia di Santo Ilario alle Gambarare, & si combatte alla Tomba con uittoria.* |
| | | *Marco Contarini creato Procurator di S. Marco, alli 16. d'Agosto.* |
| 724 | 1144 | Lucio II. Bolognese Papa. |
| 725 | 1145 | Eugenio III. Pisano Papa. |
| 726 | 1146 | *Pola città di Istria uiene a diuotione della Rep.* |
| | | *Chiesa di S. Iacomo di Paludo con lo spedale, fabricata da Giouanni Trono, sul terreno donatoli da Orso Badoaro.* |
| 727 | 1147 | *Doge giudice arbitro delle differenze uertenti fra Corrado & Emanuello Imperatori, eletto dall'uno, & dall'uno di loro.* |
| 728 | 1148 | Domenico Morosino D. XXXVI. uisse anni VIII. mesi VII. |
| | | *Guerra Veneta con 60. Galee in fauor di Emanuello contra Ruggiero Re di Sicilia, il quale assaltate le terre dell'Imp. Greco gli haueua tolto Corfu, & saccheggiate le riuiere di Grecia. Venuto adūque alle mani Giouanni figliuolo del Doge, rompe i nemici, & Ruggiero si fugge con perdita di 20. galee, & ricuperato Corfu, danneggia in uendetta de Greci, le riuiere di Sicilia.* |
| 729 | 1149 | *Guerra Veneta con gli Anconitani che dāneggiauano in mare i Veneti, onde creato Generale Marco Gradenigo, assaliti i nemici alla sprouedita, prende 5. galee col Capitano, & rompe ogni loro apparato. Ricupera parimente Pola, Parenzo, & altre terre in Istria che s'erano ribellate.* |
| | | *Fuoco uscito di Santa Maria Mater domini, arde 13. contrade.* |
| | | *Moise Gradenigo creato Procurator di S. Marco, alli 29. di Maggio.* |
| 730 | 1150 | |
| 731 | 1151 | *Anconitani fanno lega & confederatione con la Republica.* |
| | | *Spalato fatto Arciuescouado di Santa Chiesa.* |
| 732 | 1152 | |
| 733 | 1153 | Anastasio III. Romano Papa. |
| 734 | 1154 | Federigo I. cognominato Barbarossa Imperatore. |
| | | Adriano III. Inglese Imperatore. |
| | | *Chiesa di S. Maria de Crocicchieri col suo spedale, fabricata da Pietro Gussoni.* |
| | | *Chiesa di Santo Matthia a Murano edificata da Bernardo Cornaro.* |
| 735 | 1155 | *Guglielmo Delfino creato Procurator di S. Marco, alli 24. d'Ottob.* |

Digitized by Google

| Ven. | Xpo. | |
|---|---|---|
| 736 | 1156 | Vital Michele II. Doge XXXVII. visse anni XVII. giorni XXVII. |
| 737 | 1157 | |
| 738 | 1158 | |
| 739 | 1159 | Alessandro III. Senese Papa. |
| 740 | 1160 | |
| 741 | 1161 | |
| 742 | 1162 | *Guerra Veneta con Adria città, promossa dall' Imp. contra a Veneti, perche adheriuano a Papa Alessandro, & con Vlrico Patriarca di Aquileia dependente dal detto Imperatore. Nella quale i Veneti raffrenano gli Adriatici, & fanno prigione Vlrico con 12. Canonici, per la quale occasione s'instituisce la festa di piazza del Giouedi grasso, secondo la commune.* |
| 743 | 1163 | |
| 744 | 1164 | Leonardo Fratello creato Procurator di San Marco. |
| 745 | 1165 | |
| 746 | 1166 | |
| 747 | 1167 | |
| 748 | 1168 | *Fuoco uscito di S. Saluatore abbrucia sei Chiese con gran numero di case, & d'altri edifici.* |
| 749 | 1169 | |
| 750 | 1170 | *Guerra cõ Emanuello Imp. il quale tolto alla Rep. Ragusi, Traù, e Spalato, & spogliati i mercatanti Veneti delle facultà loro, gli ingãna con promesse false di restitutionè. Fatta adunque armata di 100. galee con 20. naui in cẽto giorni, il Doge ricupera le terre perdute, e si mette a Negroponte per espugnarlo. Ma ingãnato dalle parole del Gouernatore, mẽtre crede di cõchiudere accordo con Emanuello, s'appesta l'armata, si disse per l'acque auuelenate dall' Imp. & morta la maggior partè della sua gẽte, fra quali furono tutti i Giustiniani, ritorna a Venetia infelicemente cõ sole 17. galee l'an. 73.* |
| 751 | 1171 | |
| 752 | 1172 | |
| 753 | 1173 | Sebastiano Ziani D. XXXVIII. visse anni V. |
| 754 | 1174 | |
| 755 | 1175 | *Papa Alessandro uiene a Venetia per saluarsi dalla persecutione dell' Imperatore, occultamente dice Pietro Damiano con diuersi historici, altri scriuono publicamente.* |
| 756 | 1176 | *Guerra & pugna nauale a Salbuda con l'armata di Federigo Imp. la qual* |

Digitized by Google

| Ven. | Xpo. | |
|---|---|---|
| | | *la qual rotta dal Doge è preso Othone figliuolo del detto Federigo, & condotto a Venetia è cagione della Pace fra il Papa & l'Imp.* |
| 757 | 1177 | |
| 758 | 1178 | Orio Mastopetro D. XXXIX. uisse anni XIIII. |
| | | Vital Michele II. Vescouo di Castello. |
| | | *Magistrato del Forestiero, creato dalla Republica.* |
| | | *Riniero Zane creato Procurator di S. Marco.* |
| 759 | 1179 | |
| 760 | 1180 | Alessio II. Mega Comneno Imperatore. |
| 761 | 1181 | Lucio III. Lucheſe Papa. |
| | | Giouanni Signolo Patriarca di Grado. |
| | | *Riniero Premarino creato Procurator di S. Marco, a i 29. di Nouēb.* |
| 762 | 1182 | |
| 763 | 1183 | Andronico Comneno Imperatore. |
| 764 | 1184 | *Nicolò Mastropetro creato Procurator di S. Marco. a i 15. di Marzo.* |
| 765 | 1185 | Vrbano III. Milaneſe Papa. |
| | | Isaccio II. Comneno Angelo Imperatore. |
| | | *Guerra di Zara, datasi con altre circonuicine terre, a Bela Re di Vngaria.* |
| 766 | 1186 | |
| 767 | 1187 | Gregorio VIII. da Beneuento Papa. |
| 768 | 1188 | Clemente III. Romano Papa. |
| | | *Domenico Memo creato Procurator di San Marco; a i 19. di Nouembre.* |
| 769 | 1189 | *Guerra quarta sociale di Terra santa, per la quale passano l'armate Veneta, Pisana, & Genoueſe in Soria, & si assedia Acri, la quale impresa dura per i due anni seguenti.* |
| 770 | 1190 | |
| 771 | 1191 | Celestino III. Romano Papa. |
| 772 | 1192 | Henrico Dandolo D. XL. visse anni XIII. |
| | | *Guerra Veneta co Pisani a Pola in Istria, doue mandato Giouanni Baseio Capitano, i nemici partiti, lasciano libero il Golfo.* |
| 773 | 1193 | *Marino Dandolo creato Procurator di S. Marco; a i 18. di Luglio.* |
| 774 | 1194 | |
| 775 | 1195 | *Armata Veneta contra i Pisani, Generale Giouanni Morpsino, & poi Ruggiero Premarino.* |
| 776 | 1196 | |



Digitized by Google

Xpo.

1197

1198 Innocenzo III. di Anagna Papa.

*Domenico Seluo creato Procurator di San Marco, a i 3. di Settembre.*

1199 Filippo Cassolo Vescouo di Castello.

Benedetto Faliero Patriarca di Grado.

*Chiesa di S. Andrea del Lito fabricata da Domenico Franco.*

1200 Marco Nicola Vescouo di Castello, altri 1182. altri 1220.

1201 Alesio III. Angelo Imperatore.

*Accordo di Baldouino Conte di Fiandra, di Theobaldo conte di Ciampagna, & di Lodouico Conte di Bles col Doge, del passaggio in Terrasanta.*

*Acquisto di Trieste.*

*Ricuperatione di Zara la quarta volta, distrutta dal Doge.*

1202 Alesio IIII. Angelo Imperatore.

*Acquisto per li Veneti, & Francesi collegati insieme, della città di Costantinopoli, a quali per le conuentioni fatte a Venetia toccano delle otto parti le tre libere.*

1203 Baldouino I. Francese, Imperatore di Costantinopoli.

1204 *Acquisto per li Veneti del Regno di Candia hauuto da Bonifacio Marchese di Monferrato, alquale Alesio Imperatore suo nipote la diede in dono, altri dicono in dote.*

1205 Pietro Ziani D. XLI. uisse anni XXIIII.

*Marino Zeno primo Podestà in Costantinopoli per la Rep. nella parte d'essa città, & dell'Imperio toccato a Veneti per la diuisione fatta in esecutione de i patti.*

*Vittoria di Riniero Dandolo, & di Ruggiero Premarino, & presa di Leone Vetrano a Corfu.*

*Giouanni Baseio creato Procurator di San Marco; a i 9. d'Aprile.*

1206 *Guerra prima di Candia, & vittoria in essa di Giacomo Thiepolo contra i seditiosi della casa di S. Stefano, occupatori di Mirabello.*

*N. Dandola nipote del Doge, Regina della Seruia, per Stefano Meganipano Re suo marito.*

1207 *Spedale di San Raffaello fabricato dalla famiglia Contenti.*

*Colonia mandata a Corfù dalla Rep. altri dice 1200. altri 1206.*

*Orsatto Giustiniano creato Procurator di San Marco; a i 7. di Ottobre.*

1208 *Guerra seconda di Candia di Giouanni Scordillo, & rotta in essa*

Digitized by Google

| Ven. | Xpo. | |
|---|---|---|
| | | *di Giouanni Gritti.* |
| 789 | 1209 | Othone IIII. Vitelſpach di Saſſonia Imperatore. |
| | | *Angelo Faliero Procurator di San Marco; alli 15. di Febraio.* |
| 790 | 1210 | |
| 791 | 1211 | *Guerra prima co i Genoueſi per le coſe di Candia.* |
| | | Angelo Barozzi Patriarca di Grado. |
| 792 | 1212 | Federigo III. Soeuo Imperatore. |
| | | *Colonia mandata in Candia di nobili Veneti, & altri dalla Rep.* |
| | | *Gratiano Giorgi, creato Procurator di S. Marco, alli 9. di Febraio.* |
| 793 | 1213 | *Guerra terza di Candia, & uittoria in eſſa di Riniero Dandolo.* |
| 794 | 1214 | *Vittoria di Giouanni Triuiſano dell'armata de Genoueſi rotta da lui a Trapani.* |
| 795 | 1215 | Pietro Altidorenſe Imperatore di Coſtantinopoli. |
| | | *Guerra co Padouani, per occaſione di una feſta fatta in Treuiſo, nella quale eſſi ſtracciarono a Veneti una Bandiera di S. Marco, & rotta d'eſſi Padouani, con la preſa della fortezza delle Bebe.* |
| 796 | 1216 | Honorio III. Romano Papa. |
| 797 | 1217 | *Riniero Dandolo creato Procurator di S. Marco; alli 14. di Aprile.* |
| 798 | 1218 | |
| 799 | 1219 | *Guerra co Padouani.* |
| 800 | 1220 | |
| 801 | 1221 | |
| 802 | 1222 | *Guerra con Giouanni Vatazzo, & perdita dell'Iſola di Niſſia, con altri luoghi dell'Arcipelago.* |
| | | *Chieſa di Santa Maria Vergine in Ieruſalem, fabricata dal Doge, & dotata da lui, a perſuaſione del Cardinale Oſtienſe fatto poi Papa, & detto Gregorio IX.* |
| 803 | 1223 | *Magiſtrati di Petitione, & delli Cinque alla Pace creati dalla Republica.* |
| 804 | 1224 | |
| 805 | 1225 | |
| 806 | 1226 | |
| 807 | 1227 | Baldouino II. Imperatore di Coſtantinopoli. |
| | | Gregorio IX. di Anagna Papa. |
| | | *Guerra di Candia de i Cortazzi, & rotta di Marino Zeno.* |
| 808 | 1228 | |
| 809 | 1229 | Giacomo Thiepolo D. XLII. uiſſe anni XX. altri XXI. |
| | | *Filippo Memo creato Procurator di San Marco; alli 14. di Luglio.* |



Digitized by Google

Xpo.

1230 Leonardo Quirino Patriarca di Grado ; *& dopo lui Lorenzo, ma non si ha cognitione in quale anno.*

*Fuoco in Santuario di San Marco, arde molte scritture antiche & Ducali; & dopo l'incendio si troua intatto il sangue miracoloso di Christo con diuerse reliquie. si forma di ciò processa dal Papa, & si collocano in luogo sacro & reuerendo.*

1231 *Pietro Dandolo creato Procurator di S. Marco; a i 14. di Maggio.*

1232 *Guerra di Candia, & uittoria di Marco Gradenigo.*

*Imp. uiene a Venetia, raccolto, & con ogni cortesia festeggiato solennemente dalla Republica.*

1233

1234 *Chiesa di San Giouanni, & Paolo edificata da i frati di San Domenico, sul terreno donato loro dal Doge.*

*Iacomo Barbo creato Procurator di S. Marco, a i 29. di Settembre.*

1235 Vital Michele III. Vescouo di Castello.

1236 Marco Morosino Vescouo di Castello.

*Guerra sociale in fauor del Papa contra Federigo Imp. occupator della libertà d'Italia. Capitani Leonardo Quirino, e Marco Gussoni.*

1237

1238 *Guerra seconda con Giouanni Vatazzo Imp. il quale fatta lega con l'Imp. di Trabisonda, tenta di occupar Costantinopoli. & hauendo con l'armata sua chiuso lo stretto di Galipoli & assediata la città, Leonardo Quirino con 25. galee sopraviene & rompe la chiusura, & soccorre la terra. Dalla parte poi del Mar Maggiore Giouanni Michele con 16. galee rompe & fracassa l'altra armata del Vatazzo con honorata uittoria.*

*Chiesa di S. Maria Celeste fabricata da donne monache Cistercien si uenute da Piacenza, & aiutate da molte nobili Venetiane.*

1239

1240 *Guerra de Veneti a Ferrara, tolta a Salinguerra Torello Vicario dell'Imperatore, & data da i Veneti al Montelongo Cardinale Legato del Papa, & esso Salinguerra fatto prigione è condotto a Venetia.*

*Guerra sesta di Zara, & uittoria in essa di Riniero, Zeno, che poi fu Doge.*

*Guerra quarta di Candia con Alessio Calergi, & altri adherenti.*

1241 Celestino IIII. da Milano Papa.

*Tomaso Centranigo creato Procurator di San Marco, a i 10. di Decembre.*

Digitized by Google

| Ven. | Xpo. | |
|---|---|---|
| 822 | 1242 | |
| 823 | 1243 | Innocenzo IIII. da Genoua Papa. |
| | | Lorenzo Patriarca di Grado. |
| 824 | 1244 | *Magistrato de i Signori di Notte criminali, creato dalla Rep.* |
| 825 | 1245 | Alessandro IIII. d'Anagna Papa. |
| | | *Filippo Belegno, creato Procurator di San Marco: alli* 12. *di Settembre.* |
| 826 | 1246 | |
| 827 | 1247 | |
| 828 | 1248 | |
| 829 | 1249 | Marino Morosino D. XLIII. visse anni III. |
| | | *Pietro Triuisano creato Procurator di San Marco: alli* 17. *di Genaio.* |
| 830 | 1250 | Corrado IIII. Aug. Soeuo, Imperatore. |
| 831 | 1251 | *Canea città nell' Isola di Candia, fabricata da i Veneti.* |
| 832 | 1252 | Riniero Zeno D. XLIIII. visse anni XVI. |
| | | Pietro Pino Vescouo di Castello, altri dice 1260. |
| | | *Raffaello Guoro creato Procurator di San Marco; alli* 18. *di Maggio.* |
| 833 | 1253 | |
| 834 | 1254 | |
| 835 | 1255 | Angelo Maltrauerso Patriarca di Grado. |
| | | *Marino Quirino creato Procurator di San Marco; a i* 25. *di Agosto.* |
| 836 | 1256 | *Guerra sociale in fauor del Papa, contra Azzolino da Romano Tiranno della Marca Triuisana.* |
| | | *Guerra seconda de Genouesi, per le cose di Santo Saba.* |
| 837 | 1257 | |
| 838 | 1258 | *Vittoria di Lorenzo Thiepolo, con la fine della guerra Genouese.* |
| 839 | 1259 | *Perdita della città di Costantinopoli, dalla quale si fuggono i Veneti, & l'Imp. Francese a Negroponte, occupata fortunamente da Michele Paleologo, che se ne fa Imperatore, restituendo i Greci in dominio.* |
| | | *Marco Soranzo creato Procurator di S. Marco; a i* 17. *di Nouebre.* |
| 840 | 1260 | Michele Paleologo, Imperatore. |
| | | *Guerra co Genouesi confederati con l'Imp. Paleologo contra la Rep. in difesa, & per sostegno d'esso Paleologo nell Imperio.* |
| | | *Fraterna della Carità prima dell' altre sei, instituita & fondata,* |

Digitized by Google

Xpo.

*chiamata poi Scola grande.*

1261 Vrbano IIII. Franceſe Papa.

*Magiſtrato della Giuſtitia Noua creato dalla Rep. altri dice ſotto Sebaſtiano Ziani.*

*Giouanni Michele creato Procurator di S. Marco. alli 2. d' Aprile.*

*Giacomo da Molino creato Procurator di S. Marco. alli 19. d' Aprile.*

1262 *Vittoria contra i Genoueſi di Giberto Dandolo Padre di Giouanni Doge.*

1263 *Vittoria contra i Genoueſi di Giacomo Dandolo & di Marco Gradenigo a Trapani.*

1264 *Acri città in Soria eſpugnata da Andrea Barozzi Generale di 55. galee, contra i Genoueſi.*

1265 Clemente IIII. da Narbona Papa.

*Marino Cappello creato Procurator di San Marco alli 7. di Febraio.*

1266 *Leonardo Veniero creato Procurator di San Marco, de Vltra, alli 22. di Gennaio.*

1267 *Giacomo Contarini, che poi fu Doge, creato Procurator di S. Marco; alli 18. di Aprile.*

1268 Lorenzo Thiepolo D. XLV. viſſe anni VII. giorni XXV.

Gualtiero Agnuſdei Veſcouo di Caſtello.

*Magiſtrato del Procurator, & Giudici per le corti creati dalla Rep.*

*Nicolò Celſi creato Procurator di San Marco; alli 14. di Febraio.*

Corrado Ducato I. Cancellier Grande di Venetia.

269 Giouanni Anconitano Patriarca di Grado.

*Giacomo Faliero creato Procurator di San Marco; alli 14. di Febraio.*

*Antonio Soranzo creato Procurator di San Marco; alli 12. d' Aprile.*

270 *Pancratio Giuſtiniano creato Procurator di San Marco; alli 7. di Ottobre.*

271 *Guerra co Bologneſi capi allora della Romagna per le gabelle delle coſe di mare non pagate da loro, la quale trauaglioſa molto, alla fine ſe ottiene uittoria di loro.*

272 Ridolfo Auguſto d' Asburgh, Imperatore.

Tomaſo Rimondo Veſcouo di Caſtello.

Tomaſo Franco Veſcouo di Caſtello.

273 *Vittoria di Marco Gradenigo de i Bologneſi.*

274 Bartolomeo Quirino Veſcouo di Caſtello.

Digitized by Google

| Ven. | Xpo. | |
|---|---|---|
| | | *Cernia città viene a diuotione della Rep. & se le manda per Podestà & Rettore Giouanni Morosino.* |
| 855 | 1275 | Giacomo Contarini D. X L V I. visse anni I I I I. mesi V I. |
| | | *Marco Michele creato Procurator di San Marco; a i 22. di Settembre.* |
| 856 | 1276 | Innocentio V. Tarantasio Papa. |
| | | Adriano V. Genouese Papa. |
| | | *Guerra seconda Anconitana per due anni seguenti.* |
| | | *Guerra di Capodistria, & vittoria d' Andrea Basèio.* |
| | | *Nicolò Zane creato Procurator di S. Marco; a i 13. di Marzo.* |
| 857 | 1277 | *Bianchino Triuisano, creato Procurator di San Marco; a i 18. d' Agosto.* |
| | | *Giacomo Giorgi, creato Procurator di San Marco; a i 22. di Settembre.* |
| 858 | 1278 | *Terremoto notabilissimo in Venetia, & quasi per tutta Italia.* |
| 859 | 1279 | *Giacomo Dandolo, creato Procurator di S. Marco; a i 19. di Luglio.* |
| | | *Pietro Quirino creato Procurator di San Marco a i 11. di Gennaio.* |
| 860 | 1280 | Giouanni Dandolo D. X L V I I. uisse mesi V I I. |
| | | *Guerra Veneta co Triestini ribellati dalla Rep. & dati a Rimondo dalla Torre Patriarca d' Aquilea.* |
| | | *Magistrati de Sopraconsoli, dell' Esaminatore, della Ternaria dell' olio, delle Biade, & de Cathaueri, creati dalla Republica.* |
| 861 | 1281 | Martino I I I. detto I I I I. Francese Papa. |
| | | *Isola in Istria viene a deuotione della Rep. et vi si manda primo Rettore Henrico Doro.* |
| | | *Andrea Morosino Caualiero creato Procurator di S. Marco, a i 8. d' Aprile.* |
| 862 | 1282 | Simone Moro, altri Morosino, Vescouo di Castello. |
| | | Guido Heremitano Patriarca di Grado. |
| | | *Acqua delle lagune allaga la città con danno de mercatanti.* |
| | | *Ducato d' oro battuto la prima volta.* |
| | | Tanto Tanti I I. Cancellier Grande di Venetia. |
| 863 | 1283 | *Pirano in Istria viene a diuotione della Rep. & vi si manda primo Rettore Andrea Dandolo.* |
| 864 | 1284 | *Terremoto & acqua importante nella città.* |
| | | *Pietro Vituri creato Procurator di San Marco; a i 8. di Luglio.* |
| | | *Guerra col Patriarca d' Aquilea, nella quale Gherardo Lãcia, huomo* |

Digitized by Google

d'arme della Rep. scoperto d'vn trattato ch'esso conduceua di dar vna porta di Trieste a nemici, è grauemente punito.

365 | 1285 | Honorio IIII. Romano Papa.

366 | 1286 | *Marino Contarini creato Procurator di S. Marco; a i 14. di Giugno.*

367 | 1287 | *Tomasina Morosina Regina di Vngaria per Stefano Re suo marito, ilqual genera Andreasso.*

*Giouanni Storlado, creato Procurator di San Marco; a i 3. d'Aprile.*

*Giacomo Steno creato Procurator di San Marco; a i 15. di Luglio.*

368 | 1288 | Nicola IIII. Ascolano Romano Papa.

*Tomasino Giustiniano creato Procurator di San Marco; a i 14. di Settembre.*

Pietro Gradenigo D. XLVIII. visse XXI. anno, altri dicono XXII. mesi IX.

369 | 1289 | *Guerra di Trieste col Patriarca d'Aquilea, Capitano Marino Morosino, nella quale i Veneti, soprapresi da 6. mila caualli, & da 3. mila fanti condotti dal Conte di Goritia, si ritirano infelicemente con mortalità di molti di loro. & i nemici assalito Caorli, & preso Marino Seluo Rettor della terra, scorrono a Malamocco, & lo mettono a ferro & a fuoco.*

*Preso Tripoli dal Soldano, la Rep. offerisce al Papa 20. galee per le cose di Tripoli, onde venuto il Vescouo di quella città a Venetia, et accresciuto da i Padri d'altre 5. galee, esso Vescouo Capitano insieme con Giacomo Thiepolo figliuolo del Doge, si conducono in Soria contra il Soldano.*

370 | 1290 | *Guerra co i Padouani per occasione della fortificatione fatta da loro a Petadebò.*

*Pace con Ramondo dalla Torre Patriarca d'Aquileia.*

*Magistrato delli Proueditori di Commune, creato dalla Rep.*

371 | 1291 | *Acri città in Soria presa da Menichesadar Soldano, molti nobili & altri si saluano con le facoltà loro a Venetia.*

*Guerra della Rep. con l'Imp. Greco, Generale dell'armata Pancratio Malipiero, ilquale fatti diuersi danni alle città Greche di Riuiera poco obbedito da suoi soldati, è ributtato & rotto all'Isola di Lãgò, allaquale uà in suo luogo Giacomo Thiepolo figliuolo del Doge.*

*Albertino Morosino zio del Re d'Vngaria, creato Bano della Dalmatia dal nipote.*

*Pace della Republica col Patriarca d'Aquilea, & col Conte di Goritia.*

Magi-

| Ven. | Xpo. | |
|---|---|---|
| | | *Magistrato sopra la materia del canapo per l'Arsenale, creato dalla Republica.* |
| 872 | 1292 | Ramberto Polo Vescouo di Castello. |
| 873 | 1293 | *Andrea Dandolo creato Procurator di S. Marco; a i 4. d'Agosto.* |
| 874 | 1294 | Celestino V. Romito Papa. |
| | | Bonifacio VIII. Romano Papa. |
| | | *Guerra co Genouesi a Pera, nella qual muore valorosamente con l'armi in mano Andrea Cappello.* |
| | | *Marco Belegno creato Procurator di S. Marco; a i 5. di Decembre.* |
| 875 | 1295 | Andronico II. Paleologo Imperatore. |
| | | *Giornata a Curzola co Genouesi, con perdita dell'armata Veneta, & con la presa d'Andrea Dandolo, ilquale per non esser condotto a Genoua prigione, s'occide per via. altri scriuono* 1298. |
| 876 | 1296 | Bartolomeo Faliero Patriarca di Costantinopoli. |
| | | *Andrea Zeno, creato Procurator di San Marco; a i 17. di Gennaio.* |
| | | *Ruggiero Morosino Generale di 58. galee, arde da Largirò fino a Pera & presa, & rouinata Pera, mette fuoco in molte naui Greche, et Genouesi, & assalta Costantinopoli.* |
| | | *Casa tolta a Genouesi da Giouanni Soranzo.* |
| 877 | 1297 | *Acqua delle lagune cresce nella città con molto danno.* |
| | | *Regolatione felicissima della Rep. introdotta dal Doge, per sostegno perpetuo del dominio Veneto.* |
| 878 | 1298 | Alberto figliuolo di Roberto Imperatore. |
| | | *Marino Ziani creato Procurator di S. Marco; a i 13. di Ottobre.* |
| 879 | 1299 | *Nicolò de i Negri creato Procurator di San Marco; a i 17. di Agosto.* |
| 880 | 1300 | *Belletto Delfino creato Procurator di San Marco; a i 16. di Decembre.* |
| 881 | 1301 | *Giouanni Giorgi creato Procurator di San Marco: a i 18. di Gennaio.* |
| 882 | 1302 | Giacomo Contarini Vescouo di Castello. |
| | | *Città di Costantinopoli assalita da Belletto Giustiniano con l'armata, ilquale danneggia l'Imperatore, & distrugge diuersi castelli.* |
| | | *Marco Quirino creato Procurator di San Marco; a i 10. di Marzo.* |
| | | *Congiura di Marino Bocconi, estinta felicemente.* |
| 883 | 1303 | Benedetto IX. detto XI. Triuisano, Papa. |



Digitized by Google

| Ven. | Xpo. | |
|---|---|---|
| 384 | 1304 | *Guerra di nuouo co Padouani per le Saline, Capitani Roberto Thiepolo, & Filippo Belegno.* |
| | | *Marino Cornaro creato Procurator di San Marco; a i 5. di Gennaio.* |
| 385 | 1305 | Clemente V. di Guascogna Papa. |
| | | *Giouanni Bragadino creato Procurator di San Marco; a i 17. di Aprile.* |
| 386 | 1306 | *Magistrato del mobile creato dalla Republica.* |
| 887 | 1307 | *Ferrara assalita da Andrea Sanuto, il quale presa una porta, penetra in piazza coraggiosamente, ma soprafatto dal popolo, è morto con tutta la sua schiera.* |
| | | *Theofilo, detto Fioffo, Morosino creato Procurator di San Marco. a i 7. d'Agosto.* |
| 888 | 1308 | *Ferrara presa, Capitano Nicolò Quirini, riceue per Podestà & Rettore Giouanni Soranzo, & dopo lui Vital Michele, sotto il quale si perde.* |
| | | *Guerra con l'Imperatore di Costantinopoli fatta da Veneti, collegati con Carlo II. Re di Napoli, il quale tolto Durazzo con altre terre all'Imp. disegnaua d'occupar l'Imperio per Carlo di Valois fratello di Filippo Re di Francia suo consanguineo. Nella quale Marco Minotto Capitano prende Stalimene, & daneggia molti paesi nella Romania, onde l'Imp. astretto da tanti danni fa la pace, & s'accorda.* |
| 889 | 1309 | Henrico VII. di Lucemburgo Imperatore. |
| | | *Guerra col Patriarca di Aquileia, & col Conte di Goritia, Capitano Giouanni Zeno.* |
| | | *Giouanni Soranzo, che fu poi Doge creato Procurator di San Marco; a i 15. di Maggio.* |
| 890 | 1310 | Egidio Patriarca di Grado; *dinanzi al quale precesse uno Angelo Patriarca, ma non si troua in quale anno.* |
| | | *Guerra ciuile, & congiura di Baiamonte Thiepolo.* |
| | | *Castruccio Castracani Luccheſe condottiero con 25. caualli dalla Rep. in Istria. diuenta poi signor di Lucca.* |
| | | *Michele Morosino creato Procurator di San Marco; a i 17. d'Aprile.* |
| | | *Consiglio eccelso de X. creato.* |
| 891 | 1311 | Marino Giorgi il Santo D. XLIX. uisse mesi X. giorni X. |
| | | *Pace col Papa per le cose di Ferrara sdegnato co Veneti.* |

Digitized by Google

| Ven. | Xpo. | |
|---|---|---|
| | | *Chiesa di San Domenico de frati Predicatori, edificata dal detto Doge, & dotata d'entrate.* |
| 892 | 1312 | Giouanni Soranzo D. L. visse anni X V I. mesi V I. |
| | | *Guerra settima di Zara ribellatasi dalla Rep. & datasi con altre ter re a Carlo Roberto figliuolo già di Carlo Martello Re d'Vngaria, Capitano Belletto Giustiniano, ilquale ne ottiene illustre vittoria.* |
| | | *Magistrato sopra le mercantie creato dalla Republica.* |
| 893 | 1313 | *Pietro Grimani creato Procurator di San Marco de Supra; ai 27. di Luglio.* |
| | | *Guido da Canale, creato Procurator di San Marco; ai 29. di Aprile.* |
| 894 | 1314 | Lodouico V. Bauaro Imperatore. |
| | | Marco dalla Vigna Cancellier del Doge, fatto Patriarca di Grado. |
| | | *Acqua delle Lagune, alla fine di Nouembre cresce per la città.* |
| | | *Giouanni Zeno, creato Procurator di San Marco; ai 27. di Marzo.* |
| | | *Bartolomeo da Riua, creato Procurator di San Marco; ai 27. di Gennaio.* |
| 895 | 1315 | *Nicolò Quirino creato Procurator di San Marco ai 28. d'Ottobre.* |
| | | *Graton Dandolo creato Procurator di S. Marco de Citra; ai 21. di Gennaio.* |
| 896 | 1316 | Giouanni X X I. detto X X I I. Francese Papa. |
| 897 | 1317 | *Pietro Gradenigo, creato Procurator di San Marco di Supra; ai 8. di Luglio.* |
| | | *Marco Morosino creato Procurator di S. Marco de Vltra; ai 2. di Marzo.* |
| 898 | 1318 | *Fuoco arde miserabilmente il ricco Fontico de i Tedeschi.* |
| 899 | 1319 | *Nicolò Faliero, creato Procurator di San Marco de Citra; ai 15. di Marzo.* |
| | | *Marino Foscarini, creato Procurator di S. Marco de Vltra; ai 15. di Marzo.* |
| 900 | 1320 | *Marino Badoaro, creato Procurator di San Marco de Supra; ai... di Giugno.* |
| 901 | 1321 | Andrea Dotto Cancelliero del Doge, creato poi Vescouo di Chioggia. |
| 902 | 1322 | |
| 903 | 1323 | *Vittoria de i Veneti nel mare di Fiandra contra gli Inglesi.* |
| | | *Regina di Sicilia figliuola del Duca di Chiarēza et nuora del Re Ro* |



Digitized by Google

| Ven. | Xpo. | |
|---|---|---|
| | | *berto, viene a Venetia, raccolta, & festeggiata solennemente. altri* 1316. |
| | | Nicolò Pistorino III. Cancellier Grande di Venetia. |
| | | *Angelo Muazzo, creato Procurator di S. Marco de Supra; a i 7. di Gennaio.* |
| 904 | 1324 | *Guerra quinta Genouese in difesa d' Andronico Imp. cõ i Genouesi, et vittoria di Giustiniano Giustiniani presso al Canale di Costantin.* |
| 905 | 1325 | Bartolomeo Quirino II. Vescouo di Castello. |
| 906 | 1326 | *Nicolò Contarini, creato Procurator di S. Marco de Supra; a i 16. di Nouembre.* |
| 907 | 1327 | |
| 908 | 1328 | Francesco Dandolo D. L I. uisse anni X. mesi X. |
| 909 | 1329 | *Guerra sesta co Genouesi, nella quale in quest' anno Giustiniano Giustiniani Capitano di 40. galee a Pera, occupa a Genouesi 34. legni con mille persone, & assedia la città, la quale alla fine patteggia, & paga ogni danno, con la spesa insieme dell' armata.* (curatia. *Tre Procuratie ordinate dalla Rep. per 6. Procuratori a due per Pro* |
| 910 | 1330 | *Guerra quinta di Candia, & uittoria di Giouanni Cornaro.* |
| 911 | 1331 | *Andrea Dandolo, che fu poi Doge creato Procurator di San Marco, de Supra a i 21. di Luglio.* |
| | | *Pola città in Istria viene a diuotione della Republica.* |
| 912 | 1332 | Michele Calergi Vescouo di Castello. |
| 913 | 1333 | Francesco Michele Arciuescouo di Reuenna. |
| | | *Bartolomeo Gradenigo, che fu poi Doge, creato Procurator di San Marco de Citra; a i 25. di Febraio.* |
| 914 | 1334 | Benedetto X. detto XII. da Tolosa, Papa. |
| | | *Lega della Repub. col Papa, con l' Imp. & col Re di Francia contra il Turco, Generale di essa Pietro Zeno, il quale ottien la vittoria.* |
| | | *Ricardo Malombra Cremonese Conte, & Iurisconsulto celeberrimo, chiamato dalla Republica, per riueder le cose delle sue leggi, si ferma nella città, & ui lascia la sua discendenza.* |
| | | *Marco Loredano creato Procurator di S. Marco de Supra; a i 27. d' Aprile.* |
| | | *Marco Giustiniano creato Procurator di San Marco de Vltra; a i 17. di Luglio.* |
| 915 | 1335 | *Spedale di S. Giouanni & Paolo, instituito da Gualtiero Ceroico per i marinari.* |
| 916 | 1336 | Angelo Delfino Vescouo di Castello. |

Digitized by Google

| Ven. | Xpo. | |
|---|---|---|
| | | *Guerra ſociale co' Fiorentini, contra Maſtino dalla Scala Signori di Verona.* |
| | | *Giouanni Grimani creato Procurator di S. Marco; a i 16. di Settēb.* |
| 917 | 1337 | *Continouatione della Guerra con Maſtino, Capitani in eſſa, Marco Ruggini, Andrea Moroſino, Pietro Zeno, Nicolò Faliero, Marino Faliero, & Marco Cornaro, & Marco Giuſtiniano.* |
| | | *Alberto della Scala Gouernator di Padoua condotto prigione a Ve-* |
| 918 | 1338 | *Acquiſto per li Veneti della città di Treuiſo.* *(netia.* |
| 919 | 1339 | Bartolomeo Gradenigo D. LII. viſſe anni III. meſi II. |
| | | *Bertucci Grimani, creato Procurator di S. Marco de Citra; a i 16. di Nouèmbre.* |
| | | *Andrea Moroſino creato Procurator di S. Marco de Citra; a i 24. di Febraio.* |
| 920 | 1340 | Nicolò Moroſino Veſcouo di Caſtello. |
| | | *Benedetto da Molino creato Procurator di San Marco de Citra; il primo di Giugno.* |
| 921 | 1341 | Giouanni Barbo Veſcouo di Caſtello. |
| | | Paolo Foſcari Veſcouo di Caſtello. |
| 922 | 1342 | Clemente VI. Franceſe Papa. |
| | | *Franceſco Quirino, creato Procurator di S. Marco de Supra a i 8. di Gennaio.* |
| 923 | 1343 | Andrea Dandolo D. LIII. viſſe anni XI. meſi IX. giorni IIII. |
| | | *Magiſtrato de i Auditori Vecchi creato dalla Republica.* |
| | | *Giouanni Foſcarini creato Procurator di S. Marco de Vltra; a i 3. di Marzo.* |
| 924 | 1344 | *Rotta de Veneti riceuuta da i Turchi, & morte di Pietro Zeno Generale.* |
| | | *Guerra feſta di Candia, & vittoria di Nicolò Faliero & compagni.* |
| 925 | 1345 | Carlo IIII. Boemo Imperatore. |
| | | *Guerra ottaua di Zara datаſi a Lodouico Re di Vngaria, figliuolo di Carlo Roberto; Capitano in eſſa Marco Giuſtiniano, che vi tiē l'aſſedio p tutto l'anno ſeguēte, alla qual venuto il Re in pſona; partito ſi p la careſtia del viuere nella Dalmatia; alla fine Zara ſi arrēde.* |
| | | *Magiſtrato de Sig. ſopra le camere de gli Impreſti creato dalla Rep.* |
| 926 | 1346 | *Pancratio Giuſtiniano, creato Procurator di S. Marco de Vltra a i 24. di Gennaio.* |
| | | *Turno Quirino creato Procurator di S. Marco de Supra; a i 17. di Febraio.* |

Digitized by Google

Xpo.

1347 *Terremoto nel giorno di San Paolo, manda a terra in Venetia diuerſe caſe, ſi ſecca il Canal grande, & dura per lo ſpatio di 15. giorni in piu volte.*

*Magiſtrato de i Signori ſopra le Beccarie creato dalla Rep.*

*Giacomo Soranzo Procurator di San Marco de Supra; a i 24. di Marzo.*

*Stefano Contarini, creato Procurator di San Marco de Citra; a i 3. di Nouembre.*

Beninendi Rauegnano IIII. Cancellier Grande di Venetia.

1348 *Peſte horrenda per tutta Italia originata in Tartaria, deſcritta tanto eloquentemente da Giouanni Boccaccio.*

*Guerra ſettima Genoueſe per le coſe della Tana, & vittoria ottenuta di loro a Caffa, da Marco Ruggieri.*

*Andrea Erizzo creato Procurator di San Marco de Vltra; a i 28. di Nouembre.*

1349

1350 *Giouanni Delfino, che fu poi Doge, creato Procurator di San Marco de Supra; a i 24. d' Aprile.*

1351 Fortunio Patriarca di Grado.

*Rotta notabile di Nicolò Piſani, allo ſtretto di Coſtantinopoli.*

1352 Innocentio VI. Franceſe Papa.

*Paolo Loredano creato Procurator di San Marco de Vltra; a i 25. d' Aprile.*

*Andrea Contarini, che fu poi Doge, creato Procurator di San Marco de Citra, a i 3. di Giugno.*

1353 Andrea Dotto Veſcouo di Chioggia, Patriarca di Grado.

*Vittoria di Nicolò Piſani alla Loria contra i Genoueſi.*

*Nicolò Faliero, creato Procurator di San Marco de Citra; a i 21. di Aprile.*

*Bernardo Giuſtiniano creato Procurator di San Marco de Citra; a i 29. di Gennaio.*

1354 Marino Faliero D. LIIII. viſſe meſi X.

*Rotta di Nicolò Piſani, et perdita dell' armata all' Iſola di Sapientia.*

1355 Giouanni Gradenigo D. LV. viſſe anni I. meſi III. giorni XV.

Fortunetio Patriarca di Grado.

*Nicolò Lioni creato Procurator di San Marco de Supra; a i*

Digitized by Google

7. di Giugno.

936 | 1356 | Giouanni Delfino D. LVI. uisse anni IIII. mesi II. giorni XI.

*Guerra col Re d'Vngaria nella Dalmatia.*

937 | 1357 | *Nicolò Giustiniano, creato Procurator di S. Marco de Supra, a i 18. d'Agosto.*

938 | 1358

939 | 1359

940 | 1360

941 | 1361 | Lorenzo Celsi D. LVII. uisse anni IIII. giorni II.

*Nicolò Morosino, creato Procurator di S. Marco de Citra. a i 19. di Settembre.*

942 | 1362 | Caloianni Paleologo Imperatore.

Vrbano V. Francese Papa.

*Francesco Petrarca a Venetia, abbracciato & honorato dalla Rep. riceue una casa per sua habitatione, doue al presente è il monastero del Sepolcro.*

*Marco Cornaro, che fu poi Doge, creato Procurator di S. Marco de Supra, a i 14. di Gennaio.*

943 | 1363 | *Marco Celsi padre del Doge, creato Procurator di S. Marco; a i 12. di Settembre.*

944 | 1364 | *Guerra settima di Candia di Tito, & uittoria di Domenico Michele, & di Luchino dal Verme.*

*Giouanni Foscarini creato Procurator di S. Marco de Vltra; a i 8. di Agosto.*

945 | 1365 | Marco Cornaro D. LVIII. uisse anni II. mesi V. giorni XXIIII.

*Vittoria in Candia di Nicolò Giustiniano.*

*Pietro Triuisano, creato Procurator di San Marco de Supra; a i 6. d'Agosto.*

Raffaello Caresini V. Cancellier Grande di Venetia. *fatto poi nobile per la guerra de Genouesi l'anno 1391. essercita l'officio con la nobiltà insieme.*

946 | 1366 | *Pantaleone Barbo, creato Procurator di San Marco de Vltra, a i 13. di Settembre.*

*Marino Storlado creato Procurator di S. Marco de Vltra, a i 20. di Settembre.*

947 | 1367 | Andrea Contarini D. LIX. uisse anni XV. mesi IIII. gior-

Digitized by Google

ni XV.

*Paolo Belegno, creato Procurator di San Marco de Vltra; ai 8. di Marzo.* 955

*Nicolò Triuisano, creato Procurator di S. Marco de Citra; ai 28. di Gennaio.* 956

948 1368 Franceſco Quirini Patriarca di Grado, Canonizato. 957

*Luigi Foſcarini Dottor, creato Procurator di S. Marco de Vltra; ai 28. di Maggio.*

949 1369 *Giacomo Moro, creato Procurator di San Marco de Citra; ai 2. di Ottobre.* 958

950 1370 Gregorio XI. Franceſe Papa.

Vinciſlao Boemo Auguſto Imperatore.

*Guerra quarta de' Trieſtini, che non uolẽdo pagare i datij conſueti, ammazzano il Capitano di una galea che ſi teneua in Iſtria per i Veneti. Sono ſoccorſi da Leopoldo Duca di Auſtria. Finalmente rotti i nemici da Paolo Loredano & da Taddeo Giuſtiniano, Trieſte ſi arrende.* 959

*Nicolò Faliero creato Procurator di San Marco de Supra; il primo d'Ottobre.* 960

951 1371

952 1372 *Guerra prima col Carrareſe Signor di Padoa, il quale fabricate diuerſe forteZze ſu confini, uſurpaua intaccando le giuriſditioni della Republica.*

*Rotta & preſa di Taddeo Giuſtiniano.* 961

953 1373 *Vittoria di Giberto da Correggio Generale de gli eſſerciti Venetiani, & di Leonardo Dandolo inſieme, hauuta da loro de Padouani, & de gli Vngari con la preſa del Vaiuoda di Tranſiluania.*

*Vittoria in quel giorno medeſimo de Zaratini, & uittoria pur nel predetto dì, de Turchi, il qual giorno eſſendo la feſtiuità di San Marciliano, è ſolennizata dalla Republica a perpetua memoria ogni anno in perpetuo.*

Tomaſo Patriarca di Grado, fatto poi Cardinale. 962

*Pietro Giuſtiniano creato Procutator di S. Marco de Vltra; ai 18. di Luglio.* 963

*Fuoco importante nel Monaſtero delle Vergini, arde il tutto.*

954 1374 *Pietro Cornaro creato Procurator di S. Marco de Supra; ai 26. di Ottobre.* 964

*Michele Moroſino, che fu poi Doge, creato Procurator di San* 965

*Marco*

Digitized by Google

*Marco de Supra; a i 25. di Luglio.*

955 | 1375

956 | 1376 *Guerra di Leopoldo Arciduca d' Austria, & Giouanni di Placentini fu creato Vescouo di Vēnetia, vedi a c. 59.*

957 | 1377 *Guerra ottaua de Genouesi a Tenedo, & a Chioggia per occasione di Andronico figliuolo di Caloianni abbacinato dal padre, & difeso da Genouesi.*

*Giouanni Triuisano creato Procurator di S. Marco de Citra, a i 24.*

958 | 1378 Vrbano VI. Napolitano Papa. *(di Febraro.*

Lodouico Donato I. Cardinal Veneto creato da Vrbano.

*Vittoria di Vittorio Pisani ad Anzo.*

*Acquisto della Città di Cattaro nella Dalmatia.*

959 | 1379 Giouanni Amadeo Vescouo di Castello, & poi Cardinale.

Angelo Corero Vescouo di Castello, & poi Papa, detto Gregorio XII.

*Perdita di Chioggia, & rotta a Pola di Vittorio Pisani.*

*Taddeo Giustiniano primo a prosperar nella guerra co Genouesi, nell' impresa della ricuperatione di Chioggia.*

960 | 1380 *Vittoria di Carlo Zeno.*

*Ricuperatione della città di Chioggia tolta a Genouesi.*

*Perdita di Trieste occupata da i Tedeschi.*

*Vittorio Pisani Capitano illustre del tempo suo, muore, & è pianto dal popolo, & dal medesimo portato cō molto honore a S. Antonio.*

961 | 1381 *Perdita della città di Treuiso.*

Michele Morosino D. LX. visse mesi IIII. giorni V.

Antonio Veniero D. LXI. visse anni XVIII. mesi I. giorni III.

*Peste importante in Venetia.*

*Leonardo Dandolo Caualiero, creato Procurator di S. Marco; de Vltra, a i 16. di Marzo.*

*Giouanni Gradenigo, creato Procurator di San Marco de Supra; a i 18. di Giugno.*

962 | 1382 *Luigi Loredano, creato Proc. di S. Marco de Citra a i 4. di Nouemb.*

963 | 1383 Vrbano Patriarca di Grado.

*Corfu viene a diuotione della Republica.*

*Nicolò Veniero figliuolo del Doge, prende per donna Petronilla Ducheſſa dell' Arcipelago.*

964 | 1384

965 | 1385 Giouanni Loredano Primicerio di San Marco, Vescouo



Digitized by Google

| Ven. | Xpo. | |
|---|---|---|
| | | di Castello. |
| | | *Pietro Mocenigo, creato Procurator di San Marco de Citra: a i 19. di Settembre.* |
| 966 | 1386 | *Michele Steno, che fu poi Doge, creato Procurator di San Marco, de Supra; alli 30. di Decembre.* |
| 967 | 1387 | |
| 968 | 1388 | *Confederatione col Duca di Milano, & seconda guerra del Carrarese, con la ricuperatione di Treuiso, di Ceneda, & d'altre terre, & Castella.* |
| | | *Acquisto nella Morea delle città d'Argo & di Napoli, prima possedute da Ergina moglie di Pietro Cornaro.* |
| | | *Peste notabile & dannosa nella città.* 991 |
| 969 | 1389 | Bonifacio IX. Napolitano Papa. |
| 970 | 1390 | Francesco Lando Patriarca di Grado, creato poi Cardinale l'anno 1411. |
| | | Francesco Faliero Vescouo di Castello. 98 |
| | | Pietro Rossi VI. Cancellier Grande di Venetia. |
| 971 | 1391 | *Marco Zeno; creato Procurator di San Marco de Vltra, a i 24. di Luglio.* |
| 972 | 1392 | Leonardo, altri Gieronimo Delfino Vescouo di Castello. |
| 973 | 1393 | Emanuello II. Paleologo, Imperatore. |
| 974 | 1394 | Desiderato ò Desiderio Lucio VII. Cancellier Grande di Venetia. |
| 975 | 1395 | *Benedetto Soranzo creato Procurator di San Marco; de Vltra, a i 24. di Ottobre.* 986 |
| | | *Giouanni Barbo creato Procurator di S. Marco, de Citra, a i 30. di Nouembre.* |
| 976 | 1396 | Giouanni Vito VIII. Cancellier Grande di Venetia. |
| 977 | 1397 | *Vittoria de i Veneti hauuta in Pò, dell'armata di Giouanni Galeazzo Visconte Signor di Milano.* 987 |
| 978 | 1398 | Francesco Bēbo Primicerio di S. Marco Vescouo di Castello. |
| | | *Giouanni Barbarigo Caualiero, creato Procurator di S. Marco; de Vltra, a i 3. di Nouembre.* 988 |
| 979 | 1399 | |
| 980 | 1400 | Michele Steno D. LXII. uisse anni XIII. giorni III. |
| 981 | 1401 | *Alberto o Roberto Imp. uiene a Venetia, riceuuto & festeggiato solennemente dalla Rep.* |
| | | *Principessa cōdotta cō Real pōpa in Palazzo dal Doge suo Cōsorte.* |

Digitized by Google

| Ven. | Xpo. | |
|---|---|---|
| | | *Carlo Zeno Caualiero, creato Procurator di S. Marco de Supra, a i 10. di Decembre.* |
| 982 | 1402 | |
| 983 | 1403 | *Guerra nona co Genouesi, & vittoria di Carlo Zeno, perciochè incõtratosi presso a Modone con Boncicart Francese Gouernator di Genoua, che haueua 9. galee, 7. naui et 2. galeazze, venuto con lui alle mani, lo vinse con vndici galee, & presi 800. Genouesi, & morti di loro 500. fece illustre il 7. giorno di Ottobre del detto anno.* |
| | | *Acquisto per li Veneti di Vicenza, di Feltre, di Ciuidal di Belluno, di Bassano, & d'altri luoghi.* |
| | | *Guerra terza con Francesco Carrarese Signor di Padoua.* |
| 984 | 1404 | Innocentio VII. da Sulmona Papa. |
| | | *Acquisto del Polesene di Rouigo.* |
| | | *Luigi Morosino creato Procurator di San Marco de Vltra; a i 19. di Nouembre.* |
| 985 | 1405 | N. Veneto Patriarca di Grado. |
| | | *Acquisto delle città di Padoua & di Verona.* |
| | | *Fuoco arde la cima del Campanil di S. Marco, & si rifa poi di pietra viua messa a oro.* |
| | | *Tomaso Mocenigo, che fu poi Doge, creato Procurator di S. Marco, de Supra a i 24. di Gennaio.* |
| | | Nicolò di Gherardo IX. Cancellier Grande di Venetia. |
| | | Giouanni Piumazzo X. Cancellier Grande di Venetia. |
| 986 | 1406 | Gregorio XII. Veneto Papa. *chiamato prima Angelo della famiglia Corera Patriarca di Costantinopoli, & poi fatto Cardinale dal detto Innocenzo, assunto finalmente al Papato, dalquale deposto nel Concilio di Costanza, resta Cardinale & Legato perpetuo della Marca, & si muore in Ricanati.* |
| 987 | 1407 | Leonardo Delfino Patriarca di Grado. |
| | | *Filippo Corero, creato Procurator di San Marco de Supra, a i 28. di Marzo.* |
| | | *Antonio Moro, creato Procurator di S. Marco de Vltra, a 5. di Giug.* |
| 988 | 1408 | *Antonio Corero Cardinal, nipote di Gregorio, creato da lui, & fatt. Vescouo Ostiense.* |
| | | *Gabriel Condulmiero, figliuolo di vna sorella di Gregorio, creato da lui Cardinale.* |
| | | *Pietro Moresino creato Cardinale da Gregorio.* |
| | | *Angelo Barbarigo dottissimo nelle scienze, & illustre nel Concilo* |



Digitized by Google

| Ven. | Xpo. | |
|---|---|---|
| | | *di Costanza, creato Cardinal da Gregorio.* |
| | | *Acquisto di Zara hauuto per accordo dal Re Lodouico.* |
| | | *Guerra col Re Sigismondo per Sebenico, & dura due anni.* |
| 989 | 1409 | Alessandro V. di Candia Papa. |
| 990 | 1410 | Giouanni XXII. detto XXIII. Napolitano Papa. |
| | | Sigismondo Boemo Imperatore. |
| | | *Fortuna di uento, & di mare in Venetia inaudita, per la quale periscono 35. persone, cade a terra parte del Monastero del Corpus domini, & infiniti colmi, & camini per la città.* |
| | | *Paolo Giuliano, creato Procurator di San Marco de Supra a i 10. di Nouembre.* |
| | | *Marino Carauello, creato Procurator di San Marco de Supra; a i 16. di Nouembre.* |
| 991 | 1411 | Francesco Lando Cardinale creato dal detto Papa. |
| 992 | 1412 | *Lodouico Barbo Monaco Cassinese, riforma l'ordine di S. Benedetto in Padoua nel Monastero di S. Giustina, con nome di Secondo fondatore di quella religione.* |
| 993 | 1413 | Tomaso Mocenigo D. LXIII. uisse anni X. |
| | | *Magistrati della Grascia, della Dogana, delle Tanole, cioè banchi dell'entrata, dell'uscita, & delli X. officij, creati dalla Rep. all'hora florida per grandissime facende di mercatantie per diuerse parti del mondo, per 45. galee grosse mandate a diuerse piazze con grossissima facultà.* |
| | | *Leonardo Donato, creato Procurator di S. Marco de Supra a i 4. di Febraio.* |
| 994 | 1414 | *Giouanni Zeno, creato Procurator di San Marco..... a i 27. di Marzo.* |
| | | *Antonio Contarini, creato Procurator di San Marco de Vltra; a i 4. di Nouembre.* |
| 995 | 1415 | *Guerra seconda con Sigismondo Imperatore; nella quale Fantino Michele, & Marino Carauello Capitani, ricuperano Sacile, Ciuidal di Belluno, Seraualle, & Feltre, & la Mota. rimettono i Sauorgnani in Vdine, & dissoluono l'assedio da Ciuidale. & finalmente Vdine, leuatosi dalla seruitù di Lodouico Tecchio Patriarca di Aquilea, uiene a diuotione della Republica.* |
| | | *Francesco Foscari, che poi fu Doge, creato Procurator di San Marco de Citra, alli 26. di Gennaio.* |
| 996 | 1416 | Marco Lando Vescouo di Castello. |

| Ven. | Xpo. | |
|---|---|---|
| | | *Acquisto di Sebenico & d'altre città nella Dalmatia per Pietro Loredano, & sua vittoria contra Turchi a Marmara, con acquisto di molte galee de nemici.* |
| 997 | 1417 | Martino IIII. detto V. Romano Papa, creato nel Concilio. |
| | | *Magistrato della Messettaria creato dalla Republica.* |
| | | *Carlo Zeno Senatore & Capitano illustre dell'età sua viene a morte, accompagnato al sepolcro dal Doge con la Signoria, & lodato in publico da Leonardo Giustiniano.* |
| | | *Fuoco per vna saetta arde la cima del campanil di San Marco.* |
| 998 | 1418 | Pietro Morosino dottissimo creato Cardinale nel Concilio di Costanza. |
| | | *Leonardo Mocenigo, creato Procurator di San Marco de Supra il primo di Agosto.* |
| 999 | 1419 | *Fuoco vscito del Palazzo Ducale, arde le cube di San Marco coperte di piombo.* |
| 1000 | 1420 | *Bertuccio Quirino, creato Procurator di S. Marco de Citra, a i 19. d'Aprile.* |
| 1001 | 1421 | |
| 1002 | 1422 | |
| 1003 | 1423 | Francesco Foscari D. LXIIII. visse anni XXXIIII. mesi VI. |
| | | *Salonicchi città nell'Albania viene a diuotione della Republica, & suo primo Rettor Marino Bondomiero, con titolo di Conte.* |
| | | *Patrasso città nella Morea lasciata dall'Arciuescouo al Senato.* |
| | | *Lazareto fabricato di nuouo per occasione della presente peste.* |
| | | *Giouanni Imperator figliuolo di Emanuello, viene a Venetia, festeggiato.* |
| | | *Magistrato de' Gouernatori all'Entrate, creato dalla Republica.* |
| | | *Peste nella città.* |
| | | *Albano Badoaro, creato Procurator di San Marco de Citra, a i 3. d'Aprile.* |
| 1004 | 1424 | *Re di Datia, passando per andare al Sepolcro di Christo, viene a Venetia, raccolto & festeggiato con solennità.* |
| | | *Isola di Lesina con Aliotto Caopenna suo Signore, viene a diuotione della Republica volontariamente.* |
| 1005 | 1425 | Francesco Malipiero Vescouo di Castello. |
| | | *Guerra col Despoto della Rascia.* |

| Ven. | Xpo. | |
|---|---|---|
| | | *Terremoto importante con spauento della città.* |
| | | *Fantino Michele prende l'Isola di Cassandra presso a Salonicchi, la fortezza di Platanea & Christopoli.* |
| | | *Secura grandissima sopra la terra per lo sereno di 4. mesi continoui.* |
| 006 | 1426 | *Guerra prima con Filippo Maria Visconte Duca di Milano, per occasione della Rep. Fiorentina collegati co Veneti.* |
| | | *Acquisto della città di Brescia, & vanno a riconoscerla Marco Dandolo, & Giorgio Cornaro. Primo Podestà & Rettore in essa Fantino Dandolo Dottor di Leggi.* |
| | | *Pietro Loredano creato Proc. di S. Marco de Vltra; ai 24. di Giugno.* |
| 007 | 1427 | *Vittoria in Pò di Francesco Bembo Generale dell'armata contra il Visconte con acquisto di otto galeoni, & di Francesco Carmagnuola Generale de gli essercitti Veneti a Maclò ò Marcabò, & acquisto della città di Bergamo.* |
| | | *Bartolomeo Donato, creato Procurator di San Marco de Supra; ai 19. di Maggio.* |
| 008 | 1428 | *Peste grauissima con mortalità di molte persone.* |
| | | *Lega & confederatione col Re di Vngaria.* |
| | | *Pietro figliuolo del Re di Portogallo viene a Venetia riceuuto e festeggiato solennemente.* |
| | | Francesco Beuazzano XLI. Cancellier Grande di Venetia. |
| | | *Magistrato de Gouernatori all'entrate, creato dalla Rep. & primi in esso Vinciguerra Giorgi, Ambrosio Badoaro, & Gieronimo Contarini.* |
| 009 | 1429 | *Aqua cresce nella città con grauissimo danno de gli habitanti.* |
| | | *Bologna si offerisce alla Signoria, la quale non l'accetta, ma s'interpone per accordarla col Papa.* |
| 010 | 1430 | *Pace col Turco, trattata & conclusa da Siluestro Morosino.* |
| | | *Rep. instituita commessaria di Rauenna da Obizzo da Polenta suo Signore, & uà per nome di lei Gieronimo Cautorta di gouerno di essa città.* |
| 011 | 1431 | Eugenio IIII. Veneto Papa. *detto prima Gabriello Candolmero di famiglia popolare, nipote di Gregorio XII. & creato Cardinale da lui.* |
| | | *Francesco Condulmero nipote di Eugenio, creato da lui Cardinale.* |
| | | *Perdita di Salonicchi, e vittoria di Fātino Michele nella Romania.* |
| | | *Guerra seconda col Duca Filippo Maria Visconte.* |
| | | *Rotta di Nicolò Trimisano & di Francesco Cocco in Pò.* |

Digitized by Google

| Ven. | Xpo. | |
|---|---|---|
| | | *Vittoria di Pietro Loredano a Rapallo contra Genouesi; nella quale fa prigione Francesco Spinola Capitano de nemici.* |
| | | *Giacomo Triuisano creato Procurator di S. Marco de Supra; a i 10. di Giugno.* |
| 1012 | 1432 | Lorenzo Giustiniano Vescouo di Castello. |
| | | *Conte Francesco Carmignuola Generale de gli essertiti Veneti decapitato dalla Rep. per l'intelligenza che haueua col Duca di Milano contra lo Stato.* |
| | | *Rotta & presa di Giorgio Cornaro in Valtellina.* |
| 1013 | 1433 | |
| | | *Pace con Sigismondo Imperatore, trattata & concluſa da Andrea Donato.* |
| 1014 | 1434 | *Rotta di Gattamelata a Imola, nella giornata fatta da lui in difesa del Papa per nome della Republica, come ſuo Generale, con Nicolo Piccinino Capitano del Duca Filippo occupatore delle città della Chieſa. altri dicono l'anno di ſopra.* |
| | | *Andrea Contarini, creato Procurator di San Marco de Citra, a i 15. di Nouembre.* |
| 1015 | 1435 | *Marco Foſcari creato Procurator di San Marco de Citra...* |
| 1016 | 1436 | *Nicolo Giorgio Marcheſe della Bondoniza, & Signor di Caristo.* |
| 1017 | 1437 | *Guerra cō Filippo Duca di Milano, laqual dura i ſeguenti 5. anni.* |
| | | *Chieſa di San Christoforo dalla Pace vicina a S. Michele da Murano, fabricata da Fra Simone, mediator della pace fatta fra la Republica, & il Duca predetto.* |
| | | *Caloianni Imperatore viene a Venetia con 900. bocche, riceuuto, & feſteggiato ſolennemente.* |
| 018 | 1438 | Alberto II. Duca d'Auſtria, Imperatore. |
| | | *Vittoria di Francesco Barbaro contra Frāceſco Piccinino a Breſcia.* |
| | | *Fraterna o Scuola Grande di S. Marco, ridotta da Santa Croce in Luprio, preſſo alla Chieſa di San Giouanni & Paolo.* |
| | | *Magiſtrato ſopra alle Legne, creato dalla Rep.* |
| | | *Paolo Corero creato Procurator di San Marco de Vltra; a i 6. di Nouembre.* |
| 19 | 1439 | *Vittoria di Pietro Anogaro, & di Paris da Lodrone per la Rep. a Maderno contra il Viſconte.* |
| | | *Rotta di Marco Zeno, & di Taddeo Eſtenſe a Salò, hauuta da Nicolò Piccinino.* |
| | | *Vittoria a Trento, & a Verona contra Nicolò Piccinino; Capitan*

nelle predette fattioni Gherardo Dandolo, Pietro Zeno, Dario Malipiero, & Francesco Barbaro illustre.

Francesco dalla Sega XII. Cancellier Grande di Venetia.

1020 | 1440 Federigo III. Duca d'Austria, Imperatore.

Vittoria di Stefano Contarini Capitano d'armata presso a Riua di Trento, contra Biagio Assareto General del Duca Filippo, già trionfatore di due Re presi da lui nella giornata nauale con Alfonso d'Aragona, & acquisto di Riua & d'altre terre circonuicine.

Acquisto per i Veneti delle città di Rauenna, & di Ceruia.

Regina di Cipro figliuola del Marchese di Monferrato viene a Venetia festeggiata solennemente.

Rotta di Montechiari riceuuta da Nicolò Piccinino Generale del Duca di Milano, & ricupera ciò che i Veneti haueuano sul Cremonese in Ghiaradadda, & sul Bergamasco.

Stefano Contarini creato Procurator di S. Marco.

Pietro Barbo, che fu poi Papa Paolo II. creato Cardinale da Eugenio.

1021 | 1441 Luigi Gradenigo, creato Procurator di San Marco.

1022 | 1442 Driuasto città nell' Albania co Pamaliotti vengono a diuotione.

Luigi Loredano, creato Procurator di San Marco de Supra, ai 3. di Febraio.

Paolo Trono, creato Procurator di S. Marco de Citra, ai 10. di Febraio.

Francesco Barbarigo, creato Procurator di San Marco de Vltra, ai 17. di Febraio.

Marco da Molino, creato Procurator di San Marco de Supra, ai 7. di Decembre.

1023 | 1443 Luigi Vemero, creato Procurator di San Marco de Citra, ai 12. di Gennaio.

Leonardo Giustiniano, creato Procurator di S. Marco de Vltra, ai 29. di Decembre.

Bartolomeo Morosino creato Procurator di San Marco de Vltra, ai 19. di Settembre.

1024 | 1444 Acqua delle Lagune, cresce nella città con graue danno de mercatanti.

Paolo Ducagino & Lecca suo fratello figliuoli di Tamusio, vengono con gli stati loro d'Albania a diuotione della Rep.

Federigo Contarini, creato Procurator di San Marco de Vltra, ai 17. d'Agosto.

Costan-

Digitized by Google

| Ven. | Xpo. | |
|---|---|---|
| 1025 | 1445 | Costantino X. Paleologo Imp. vltimo di Costantinopoli. |
| | | *Acqua delle lagune cresce nella città con danno de gli habitanti.* |
| 1026 | 1446 | *Guerra quarta col Duca di Milano, & acquisti fra questo anno & il seguente, di Ghiaradadda, di Cassano, del Cremonese, & del Monte di Brianza, & vittoria nell'Isola presso a Casal Maggiore contra Francesco Piccinino, Capitani Gherardo Dandolo, & Giacomo Antonio Marcello, Pietro Auogaro, & Antonio Martinengo.* |
| | | *Pasqual Malipiero, che fu poi Doge, creato Procurator di S. Marco de l'ltra, a i 11. di Nouembre.* |
| 1027 | 1447 | Nicola V. da Serzana Papa. |
| | | *Vittoria di Lorenzo Loredano presso a Napoli, di Vital Sardo Corsaro, per laquale Alfonso Re di Napoli sdegnato, si confedera col Duca di Milano a offesa della Republica.* |
| | | *Perdita della città di Piacenza acquistata per li Veneti poco auanti, con la presura di Gherardo Dandolo, & di Taddeo Estense.* |
| | | *Acquisto della città di Lodi per li Veneti.* |
| 1028 | 1448 | *Rotta di Andrea Quirino a Casal Maggiore, & di Micheletto Attendolo a Carauaggio.* |
| | | *Perdita di Lodi.* |
| | | *Pietro Michele, creato Procurator di San Marco de Vltra, a i 25. d'Agosto.* |
| | | *Christoforo Moro, che fu poi Doge, creato Procurator di S. Marco de Vltra, a i 14. di Settembre.* |
| 1029 | 1449 | *Acquisto per li Veneti della Città di Crema.* |
| | | *Vittoria di Giacomo Antonio Marcello, presso a Sesia, fiume del Vercellese, contra i Sauoini collegati col Visconte, con la presa di Giouanni Campese loro Generale.* |
| | | *Guerra di Luigi Loredano con Alfonso Re di Napoli.* |
| | | *Guerra de Veneti col Conte Francesco Sforza, & dura 4. anni.* |
| | | *Tesoro di San Marco rubato da Stamati Greco, & ricuperato.* |
| | | *Andrea Donato, creato Procurator di San Marco de Supra, a i 26. d'Ottobre.* |
| 30 | 1450 | *Michele Veniero, creato Procurator di San Marco de Supra, a i 20. d'Aprile.* |
| | | *Luigi Storlato, creato Procurator di S. Marco de Vltra, a i 14. di Settembre.* |
| 1 | 1451 | *Domenico Michele vltimo Patriarca di Grado, et entra in suo luogo il B. Lorēzo Giustiniano Vesc. di Castello, et assumēdo il titolo del* |



Digitized by Google

*Patriarca di Grado, si trasferisce il patriarcato nella città di Venetia per Bolla di Papa Nicola, & è il predetto Lorenzo I. Patriarca di Venetia.*

Maffeo Contarini Patriarca II. di Venetia.

*Francesco Barbaro Dottor & Caualiero, creato Procurator di San Marco de Citra, ai 16. di Gennaio.*

1032 | 1452

1033 | 1453 *Costantinopoli città Imperiale occupata a 28. di Maggio da Mahometh II. Re de Turchi, con danno di tutta Christianità, difesa, ma in vano, da Nicolò Molino, Giouanni Loredano, Battista Gritti, & altri Christiani assai così Veneti, come Genouesi.*

*Vittoria di Giacomo Loredano nell' Arcipelago contra i Turchi scorsi fino a Negroponte.*

*Giouanni de Priuli, creato Procurator di S. Marco de Citra, ai 7. di Gennaio.*

1034 | 1454

1035 | 1455 Calisto III. di Valenza Papa.

1036 | 1456 *Madalino, o Natalino Contarini, creato Procurator di San Marco de Citra, ai 2. di Gennaio.*

1037 | 1457 Pasqual Malipiero D. LXV. visse anni IIII. mesi VI. giorni V.

*Principessa della famiglia Dandola condotta con pompa reale in palazzo dal Doge suo consorte.*

*Antonio Diedo, creato Procurator di San Marco de Vltra; ai 6. di Nouembre.*

*Terremoto notabile, con danno di molti luoghi debili nella città.*

1038 | 1458 Pio II. Piccolomini Sanese Papa.

*Nicolò Bernardo, creato Procurator di San Marco de Vltra, ai 9. di Marzo.*

1039 | 1459 *Arte della Stampa de libri, condotta la prima uolta in Venetia da Nicolo Ienson Tedesco, nella qual poi fiorisce Aldo Manutio Romano, dottissima persona nelle lettere Greche, e Latine, & diuersi altri in Italia.*

*Luca da Pesaro, creato Procurator di San Marco de Vltra, ai 24. di Marzo.*

*Orsatto Giustiniano, creato Procurator di San Marco de Citra; ai 29. di Marzo.*

1040 | 1460 Andrea Bondomiero Patriarca III. di Venetia.

Digitized by Google

| Ven. | Xpo. | |
|---|---|---|
| | | *Matthco Vitturi, creato Procurator di San Marco de Citra, ai 12. di Agosto.* |
| 1041 | 1461 | |
| 1042 | 1462 | Christoforo Moro D. L X V I. visse anni I X. mesi V I. |
| | | *Prencipessa della famiglia Sanuta, condotta con real pompa & solennità in Palazzo dal Doge suo consorte.* |
| | | *Nicolò Contarini, creato Procurator di San Marco de Vltra, il primo di Marzo.* |
| | | *Francesco Zane, creato Procurator di San Marco de Vltra, ai 16. di Marzo.* |
| | | *Nicolò Soranzo, creato Procurator di San Marco de Vltra, ai 17. di Luglio.* |
| 1043 | 1463 | *Guerra quinta di Trieste per danni fatti da quella città a gli huomini d'Istria, ma interponendosi il Papa ch'era stato altre volte Vescouo di Trieste, compose le differenze tra la Rep. & i Triestini, & all'incontro la Rep. volle dal Papa, che esso facesse la pace con Sigismondo Malatesta Signor di Rimino loro amico.* |
| | | *Andrea Contarini, creato Procurator di San Marco de Supra ai 2. d'Aprile.* |
| | | *Guerra de Veneti cominciata quest'anno col Turco.* |
| | | *Il Papa si conduce in Ancona per andar in armata cò Prencipi Christiani, & si muore.* |
| 1044 | 1464 | *Paolo I I. Veneto, detto prima Pietro, della nobil famiglia Barbo, nipote per sorella di Eugenio I I I I. & chiamato Paolo in Pontificato, per Paolo suo fratello morto pochi di innanzi, alquale esso portaua grandissimo amore.* |
| | | *Marco Barbo, creato Cardinale da Paolo.* |
| | | *Acquisto dell'Isola di Lenno fatto da Luigi Loredano.* |
| | | *Perdita di Orsatto Giustiniano General dell'armata di 5. mila de suoi sotto Metellino.* |
| | | *Rotta & morte di Andrea Dandolo nella Morea, occiso con 1500. de nostri.* |
| | | *Domenico Diedo, creato Proc. di S. Marco de Supra, a 15. di Aprile.* |
| | | *Luca da Legge, creato Procurator di San Marco de Citra, ai 29. di Giugno.* |
| | | *Paolo Bernardo, creato Procurator di San Marco de Vltra, ai 4. di Ottobre.* |
| 1045 | 1465 | Marco Corero Patriarca I I I. di Venetia, *detto da altri, ma* |



Digitized by Google

*con errore Gregorio.*
Giouanni Barozzi Veſcouo di Bergamo, Patriarca V. di Ven.
1046 1466 Maffeo Gherardi Patritio Veneto Generale di Camaldoli, Patriarca VI. di Venetia, & poi Cardinale.
*Perdita, & rotta di Vittorio Cappello Generale, riceuuta da Turchi nella Morea ſotto Patraſſo, & morte di Giacomo Barbarigo Prou.*
*Bernardo Bragadino,, creato Procurator di S. Marco de Supra ai 7. di Marzo.*
*Nicolò Marcello, che fu poi Doge, creato Procurator di San Marco. ai 12. di Marzo.*
*Nicolò Trono, che fu poi Doge, creato Procurator di San Marco de Supra, ai 12. d'Aprile.*
1047 1467 *Acquiſto della maggior parte dell'Albania, laſciata alla Republica da Giorgio Caſtriota.*
*Andrea Vendramino, che poi fu Doge, creato Procurator di S. Marco de Citra, ai 19. di Giugno.*
*Gieronimo Barbarigo, creato Procurator di S. Marco de Citra, ai 16. di Agoſto.*
*Giacomo Loredano, creato Procurator di S. Marco de Citra, a i 6. di Settembre.*
1048 1468 Giouan Battiſta Zeno, nipote per ſorella di Papa Paolo, creato Cardinale.
Giouanni Michele, Patriarca di Coſtantinopoli, creato Cardinale, dal Papa ſuo Zio.
*Cardinal Beſſarione muore, & laſcia la ſua libreria alla Republica.*
*Federigo Imp. viene a Venetia, accettato, & feſteggiato ſolennemẽte.*
*Luigi Foſcarini Dottore, creato Procurator di San Marco de Vltra; a i 28. di Maggio.*
1049 1469
1050 1470 *Perdita dell'Iſola di Negroponte, difeſa contra i Turchi, da Luigi Calbo, & da Paolo Erizzo.*
*Lega della Republica con Vſſuncaſſano Re di Perſia, trattata, & concluſa da Catarino Zeno, nipote del detto Vſſuncaſſano per la Deſpina ſua conſorte.*
Aleſſandro dalle Fornaci, detto Salone XIII. Cancellier Grande di Venetia.
1051 1471 Nicolò Trono D. LXVII. uiſſe anni I. meſi VIII. giorni V.
Siſto IIII. dalla Rouere da Saona Papa.

Digitized by Google

*Pietro Mocenigo, che fu poi Doge, creato Procurator di S. Marco de Citra; a i 14. di Nouembre.*

*Antonio Veniero creato Procurator di San Marco de Supra, a i 13. di Gennaio.*

*Caterina Cornara figliuola di Marco, fatta Regina di Cipro, per Giacco Re suo marito, & adottata dalla Rep. cō dote di cento mila (ducati.*

*Magistrato de i Sopracastaldi, creato dalla Rep.*

*Marco Zane, creato Procur. di S. Marco de Supra, a i 2. di Decēbre.*

1052 | 1472 *Vittorie di Pietro Mocenigo Generale dell'armi Venete.*

*Prencipessa della famiglia Morosina consorte del Doge, condotta in Palazzo con solennità & festa reale.*

*Francesco Zane, creato Procurator di San Marco de Vltra; a i 16. di Marzo.*

1053 | 1473 Nicolò Marcello D. LXVIII. uisse anni I. mesi III I. giorni XVII.

*Vittoria di Antonio Loredano a Scutari contra i Turchi.*

*Giouanni Gradenigo, creato Procurator di San Marco de Supra, a i 19. d'Agosto.*

*Andrea Lione, creato Procurator di San Marco de Supra; a i 10. di Nouembre.*

1054 | 1474 Pietro Mocenigo D. LXIX. visse anni I. mesi I I. giorni I X.

*Scutari assediato di nuouo dal Turco.*

*Regina d'Vngaria figliuola di Ferrando Re d'Aragona moglie del Re Matthias uiene a Venetia, insieme col Cardinale suo fratello, accettata, & festeggiata con gran solennità.*

*Giorgio Loredano, creato Proc. di S. Marco de Citra, a i 28. d'Ottob.*

*Filippo Foscari, creato Procurator di San Marco de Supra, a i 13. di Nouembre.*

*Bernardo Giustiniano Caualiero, creato Procurator di S. Marco; de Citra, a i 18. di Decembre.*

1055 | 1475 *Rotta et presa di Francesco Contarini a Croia, riceuuta da Turchi.*

*Rotta riceuuta da Turchi sul fiume Lisonzo nel Friuli, & ui resta morto il Conte Gieronimo da Nuuolone, & Giacomo Eadoaro Proueditore. & i Turchi che erano al numero di X. mila, morti molti di loro, & posto a ferro et a fuoco il paese fino al Tagliamento, si partono uittoriosi.*

Gieronimo Lando Patriarca di Costantinopoli.

*Magistrato de i dieci Sauj, creato dalla Republica.*

Digitized by Google

*Francesco Veniero creato Procurator di S. Marco de Vltra, a i 27. d' Aprile.*

*Antonio Erizzo creato Procurator di S. Marco de Citra, a i 31. di Decembre.*

1056 | 1476 Andrea Vendramino D. L X X. visse anni I. mesi V I I I.

*Perdita di Croia, di Drinasto, & di Alessio, occupate da Turchi.*

*Vittoria a Scutari contra i Turchi di Antonio da Legge.*

*Benedetto Veniero creato Procurator di S. Marco de Citra, a i 10. di Marzo.*

1057 | 1477 Giouanni Mocenigo D. L X X I. visse anni V I I. mesi V. giorni X V I I I.

Pietro Foscari fu Primicerio di S. Marco nominato da Paolo, e da Sisto publicato, e creato Cardinale.

*Perdita di Lenno, di Mantinea, & di Scutari.*

1058 | 1478 *Peste grauissima nella città, con morte di 240. persone al giorno.*

*Antonio Loredano creato Procurator di S. Marco de Supra, a i 30. di Agosto.*

*Marco Barbarigo, che fu poi Doge, creato Procurator di S. Marco de Supra, a i 18. di Ottobre.*

1059 | 1479 *Fuoco notabile in palazzo, arde le stanze del Doge, con una cuba della Chiesa di San Marco, & si salua la sala del Pregadi.*

1060 | 1480 *Acquisto dell' Isola di Veia, ricaduta alla Rep. per la rinuntia fatta dal Conte Giouanni Schinchinello cognominato Frangipane, i cui maggiori nel Ducato di Riniero Zeno; la hebbero in feudo, & riceuuta per nomi della Signoria, da Antonio Vinciguerra Secretario del Consiglio de Dieci.*

*Stefano Malipiero creato Proc. di S. Marco de Vltra, a i 3. d' Agosto.*

*Gabriello Loredano creato Procurator di S. Marco de Vltra, a i 28. d' Agosto.*

Febo Cappella X I I I. Cancellier Grande di Venetia.

1061 | 1481 *Vittorio Soranzo creato Procurator di San Marco de Supra, a i 22. d' Ottobre.*

1062 | 1482 *Guerra de Veneti contra Hercole Primo Duca Estense, cagionata dall' inosseruanza de i Capitoli con la Rep. per la parte d' esso Duca. Capitani in essa, oltre a Roberto Sanseuerino, & Roberto Malatesta, Pietro Marcello, Vittorio Soranzo, & Damiano Moro.*

*Acquisto d' Adria per Christoforo da Mula.*

*Acquisto, del Polesene di Rouigo per il predetto Pietro Marcello.*

Digitized by Google

| Ven. | Xpo. | |
|---|---|---|
| | | *Vittoria di Damiano Moro alla Puleſella, & a Figaruolo.* |
| | | *Vittoria ſu quel di Roma in difeſa del Papa, di Pietro Diedo, et Vittorio Soranzo.* |
| | | *Pietro de Priuli creato Procurator di San Marco de Supra; a i 16. d'Agoſto.* |
| | | Giouanni Diedo XV. Cancellier Grande di Venetia. |
| 1063 | 1483 | *Rotta & preſa d'Antonio Giuſtiniano al Bondeno.* |
| | | *Vittoria di Giorgio Viaro a Curzola.* |
| | | *Leonardo Contarini, creato Procurator di San Marco de Citra, il primo d'Aprile.* |
| 1064 | 1484 | |
| 1065 | 1485 | Marco Barbarigo D. LXXII. viſſe meſi IX. |
| | | *Agoſtino Barbarigo, che poi fu Doge, creato Procurator di S. Marco de Supra; a i 27. di Nouembre.* |
| | | Agoſtino Barbarigo D. LXXIII. uiſſe anni XV. giorni XXI. |
| | | *Magiſtrato de Superiori creato dalla Republica.* |
| | | *Bertucci Contarini, creato Procurator di San Marco de Vltra, a i 18. di Settembre.* |
| | | *Federigo Cornaro, creato Procurator di San Marco de Vltra, a i 30. d'Ottobre.* |
| | | *Tomaſo Triuiſano, creato Procurator di San Marco de Vltra, a i 20. di Gennaio.* |
| 1066 | 1486 | *Giouanni Cappello, creato Procurator di San Marco de Supra, a i 3. di Ottobre.* |
| | | *Giouanni Cornaro, creato Procurator di S. Marco de Citra, a i 13. di Nouembre.* |
| 1067 | 1487 | *Guerra con Sigiſmondo, ilquale con 20. mila fanti occupa la terra di Rouere poſſeduta dalla Republica.* |
| | | *Cipro nobiliſſimo Regno, uiene al gouerno della Rep. mediante la Regina Cornara, & Giorgio ſuo fratello.* |
| | | *Zaccaria Vadoaro Caualiero, creato Procurator di San Marco de Citra. a i 14. di Marzo.* |
| 1068 | 1488 | *Rotta dell'eſſercito Veneto a Rouerè, doue s'annieza Roberto Sanſeurino Generale dell'eſſercito Venetiano.* |
| 1069 | 1489 | *reſi e graniſſima nella città con molto danno dell'vniuerſale.* |
| | | *Caterina Cornara Regina di Cipri, viene dopo la morte del Re ſuo marito a Venetia, & ui muore l'anno 1510.* |

Digitized by Google

Xpo.

*Antonio Veniero creato Procurator di San Marco de Supra, il primo di Marzo.*

*Giouanni Contarini creato Procurator di San Marco de Citra, a i 12. di Marzo.*

1490 *Christoforo Duodo creato Procurator di S. Marco de Vltra, a i 9. di Gennaio.*

1491 *Peste, per occasione della quale si crea l'offitio di tre Signori sopra la Sanità.*

1492 Tomaso Donato Patriarca VII. di Venetia.

Alessandro VI. Borgia di Valenza Papa.

*Quarantia Noua creata dalla Republica.*

*Nicolò Mocenigo creato Procurator di San Marco de Supra, a i 27. di Marzo.*

*Leonardo Loredano, che poi fu Doge, creato Procurator di S. Marco de Citra, a 2. di Luglio.*

*Domenico Morosino, creato Procurator di S. Marco de Citra, a i 3. di Decembre.*

*Filippo Trono, creato Procurator di San Marco de Supra a 31. di Decembre.*

1493 Massimiliano Aug. Arciduca d'Austria Imperatore.

Domenico Grimano Cardinale, creato da Alessandro.

*Magistrato delli tre Sauii sopra li Conti, creato dalla Republica.*

*Pace con Sigismondo per le cose di Rouere, conclusa dal Papa.*

*Giouanni Moro creato Procurator di S. Marco de Citra, a i 16. di Agosto.*

1494 *Nauigatione dell'Indie, ritrouata dai Portoghesi, con grauissimo danno de mercatanti Veneti, per la cosa delle speciarie, riceuute prima da tutte le prouincie Christiane da loro.*

*Antonio Grimani creato la prima uolta Procurator di San Marco de Citra, a i 16. di Agosto.*

1495 *Lega Veneta col Papa, col Re di Spagna, e col Duca di Milano, in nome per conseruatione de loro Stati, in fatti per cacciar fuori d'Italia Carlo VIII. Re di Francia, ilquale con felicità inaudita, discesso in Italia, hauena in spatio di poco più di quindici giorni, corsa tutta la prouincia, impaurito il Papa, & la Republica Fiorentina, insospettita la Veneta, & gli altri Principi, & occupato il Regno di Napoli quasi senza metter mano alla spada.*

496 *Nicolò Lioni, creato Procur. di S. Marco de Vltra, a i 2. di Marzo.*

Luigi

| Ven. | Xpo. | |
|---|---|---|
| 1077 | 1497 | *Luigi Bragadino, creato Procurator di S. Marco de Vltra, ai 12. di Nouembre.* |
| 1078 | 1498 | *Guerra col Turco, promosso contra alla Rep. da Lodouico Sforza Duca di Milano, & Generale dell' armata Antonio Grimani.* |
| 1079 | 1499 | *Marino Lioni, creato Proc. di S. Marco de Vltra, ai 2. di Marzo.* |
| | | *Nicolò Triuisano, creato Procurator di san Marco, de Citra, ai 28. di Gennaio.* |
| 1080 | 1500 | Marco Cornaro, creato Cardinale da Papa Alessandro. |
| | | *Benedetto da Pesaro Generale in luogo di Marchiò Triuisano nella continuatione della Guerra col Turco.* |
| | | *Nicolò Michele Dottor & Caualiero creato Procurator di san Marco de Citra, alli 14. di Giugno.* |
| | | *Perdita di Modone nella Morea, occupato dal Turco.* |
| 1081 | 1501 | Leonardo Loredano D. LXXIIII. visse anni XIX. mesi VIII. giorni XX. |
| | | *Marino de Garzoni, creato Procurator di san Marco de Citra, ai 5. di Ottobre.* |
| | | *Benedetto da Pesaro, creato Procurator di san Marco de Supra....* |
| | | *Marino Veniero, creato Procurator di san Marco de Supra, ai 23. di Decembre.* |
| | | *Paolo Barbo, creato Procurator di san Marco de Supra, ai 22. di Gennaio.* |
| 1082 | 1502 | *Andrea Gabriello, creato Procurator di san Marco de Vltra ai 22. di Decembre.* |
| 1083 | 1503 | Pio III. Piccolomini Senese Papa. |
| | | Giulio II. dalla Rouere Saonese Papa. |
| | | *Domenico Triuisano Caualiero, creato Procurator di san Marco de Vltra, ai 3. di Agosto.* |
| | | *Marc' Antonio Morosino Caualiero, creato Procurator di san Marco, ai 23. di Agosto.* |
| | | *Luca Zeno, creato Procurator di san Marco, de Vltra, ai 5. di Settembre.* |
| 1084 | 1504 | Antonio Soriano Patriarca VIII. di Venetia. |
| | | *Fuoco importante nel Fontico de i Tedeschi.* |
| | | *Tomaso Mocenigo, creato Procurator di san Marco de Vltra, ai 5. di Maggio.* |
| 1085 | 1505 | *Domenico Marino, creato Procurator di san Marco de Citra, ai 16. di Giugno.* |



Digitized by Google

| Ven. | Xpo. | |
|---|---|---|
| 086 | 1506 | *Marco Antonio Sabellico scrittore illustre delle cose Venete, honorato & prouisionato dalla Republica, muore in Venetia.* |
| 087 | 1507 | *Antonio Trono, creato Procurator di San Marco de Citra, alli 7. di Settembre.* |
| 088 | 1508 | Lodouico Contarini Patriarca I X. di Venetia. |
| | | *Vittoria de Veneti in Cadoro contra i Tedeschi.* |
| | | *Acquisto della città di Trieste.* |
| | | *Dissolatione della terra di Fiume, arsa da Angelo Triuisano Gener.* |
| | | *Lega di Cambrai de i Principi supremi del mondo, contra la Rep.* |
| 089 | 1509 | *Rotta dell'essercito Veneto in Giaradadda, & presa di Bartolomeo d'Aluiano Generale dell'armi Venete.* |
| | | *Andrea Veniero, creato Proc. di S. Marco de Supra, a 28. di Luglio.* |
| | | *Perdita della città di Brescia, di Bergamo, & quasi di tutto lo stato di terra ferma.* |
| | | *Fuoco nell'Arsenale rouina diuerse case all'intorno, al cui tuono tremò Venetia, con morte di 22. persone.* |
| | | *Giorgio Cornaro Caualiero, creato Procurator di San Marco de Citra a i 21. di Marzo.* |
| | | *Andrea Gritti, che poi fu Doge, creato Procurator di San Marco de Supra, alli 12. di Aprile.* |
| 090 | 1510 | *Infermità uniuersale con febbre per sei giorni, ammala più di 20. mila persone.* |
| | | *Antonio Grimani, che poi fu Doge, creato la seconda uolta Procurator di S. Marco, de Supra, alli 21. di Decembre.* |
| | | Luigi Dardani X V I. Cancellier Grande di Venetia. |
| 091 | 1511 | Francesco Argentino popolare, creato Cardinale da Giulio I I. |
| | | *Acquisto di Brescia per Andrea Gritti, e perdita di essa, & di Crema in pochi giorni.* |
| | | *Lega col Papa & col Re di Spagna, per la quale si rimette in Stato Massimiano Sforza Duca di Milano, proueditor del campo Paolo Cappello.* |
| | | Francesco Fasuolo X V I I. Cancellier Grande di Venetia. |
| 092 | 1512 | *Lega col Re di Francia.* |
| | | *Terremoto horribile, per lo quale uanno a terra case e cãpanili, e caggiono cinq; statue marmorce dalla cima della Chiesa di S. Marco.* |
| | | *Medici di Fiorenza fatti nobili Venetiani, nella persona del Cardinal Giouanni, che fu poi Leone X. & di Giuliano suo fratello.* |

Digitized by Google

| Ven. | Xpo. | |
|---|---|---|
| 1093 | 1513 | Leone X. de Medici Fiorentino Papa. |
| | | *Rotta di Bartolomeo d'Aluiano Generale dell'eßercito Veneto, al Creazzo, ſul territorio Vicentino.* |
| | | *Fuoco importante in Rialto diſtrugge più di 30. Officij di giudici, & incendio in quel punto nel Monaſterio delli Crocicchieri.* |
| | | *Marco Bolani, creato Procurator di San Marco de Supra, ai 17. di Giugno.* |
| 1094 | 1514 | *Ricuperatione di Breſcia, occupata prima da gli Spagnuoli.* |
| | | *Rouigo preſo da Domenico Contarini.* |
| 1095 | 1515 | *Fatto d'arme a Marignano, & vittoria del Re di Francia, per l'aiuto delle genti Venetiane.* |
| 1096 | 1516 | *Ricuperatione di Verona, tenuta prima dall'Imperatore; & di Breſcia, nella quale entra per la Republica Andrea Gritti.* |
| | | *Zaccaria Gabriello creato Procurator di S. Marco de Vltra, ai 28. di Aprile.* |
| | | *Luigi Piſani, creato Procurator di San Marco de Supra, ai 18. di Maggio.* |
| | | *Giorgio Emo creato Proc. di S. Marco de Citra ai 20. di Maggio.* |
| | | *Franceſco Foſcari Gaualiere creato Procurator di San Marco de Vltra ai 27. di Maggio.* |
| | | *Lorenzo Loredano figliuolo del Doge creato Procurator di S. Marco de Supra, il primo di Giugno.* |
| | | *Luigi da Molino, creato Procurator di S. Marco de Citra, ai 2. di Giugno.* |
| | | *Gieronimo Giuſtiniano creato Procurator di S. Marco de Vltra, ai 3. di Giugno.* |
| | | Gian Pietro Stella Caualiero XVIII. Cancellier Grande di Venetia. |
| 1097 | 1517 | Franceſco Piſani, creato Cardinale da Leone. |
| | | *Acqua notabiliſſima, creſce per tutta la città con danno de i mercatanti.* |
| 1098 | 1518 | |
| 1099 | 1519 | |
| 1100 | 1520 | |
| 1101 | 1521 | Carlo V. d'Auſtria Imperatore. |
| | | Antonio Grimani D. LXXV. uiſſe anni I. meſi X. giorni II. |
| | | *Fuoco importante nell'Arſenale ai 19. di Gennaio, con morte di cinque perſone.* |



Digitized by Google

Xpo.

1522 Adriano VI. da Traietto Papa.

*Domenico Triuisano Gener. d'armata, mẽtre Solimano assedia Rodi.*

*Giacomo Soranzo, creato Procurator di San Marco de Supra, ai 26. di Marzo.*

*Marco Grimani, che fu poi Patriarca di Aquilea; creato Procur. di San Marco de Citra, ai 26. ditto.*

*Francesco Cornaro, che fu poi Cardinale, creato Procurator di San Marco de Vltra, ai 28. di Marzo.*

*Marco da Molino, creato Procurator di S. Marco de Citra il primo di Giugno.*

*Luigi Pasqualigo, creato Proc. di S. Marco de Supra, ai 15. ditto.*

*Pietro da Pesaro, creato Procurator di San Marco de Vltra, ai 29. detto.*

*Andrea Giustiniano, creato Procurator di S. Marco de Citra, ai 6. di Luglio.*

*Andrea Lioni, creato Procurator di San Marco de Supra, ai 11. di Luglio.*

*Andrea Gussoni, creato Procurator di S. Marco de Citra, ai 20. detto.*

*Francesco Priuli, creato Procurator di San Marco de Supra ai 23. detto.*

*Carlo Morosino, creato Procurator di San Marco de Vltra, ai 28. di Settembre.*

*Giouanni da Legge, creato Procurator di S. Marco de Supra ai 19. d' Ottobre.*

*Vittorio Grimani, creato Procurator di S. Marco de Supra ai 25. di Gennaio.*

1523 Clemente VII. de Medici Fiorentino, Papa.

Andrea Gritti D. LXXVI.

*Antonio Mocenigo, creato Procurator di S. Marco de Citra, il primo di Marzo.*

*Antonio Cappello, creato Procurator di S. Marco de Vltra; ai 8. di Marzo.*

Nicolò Aurelio XIX. Cancellier Grande di Venetia.

1524 *Leonardo Mocenigo, creato Procurator di San Marco de Supra, ai 2. di Ottobre.*

*Luigi de Pruli creato Procurator di San Marco de Citra, ai 4. di Ottobre.*

Digitized by Google

*Paolo Cappello Caualiero, creato Procurator di San Marco de Vltra ai 6. di Ottobre.*

Gieronimo Diedo XX. Cancellier Grande di Venetia.

1105 | 1525

1106 | 1526 *Gaſparo da Molino, creato Procurator di San Marco de Citra, ai 6. di Giugno.*

*Pietro Marcello, creato Procurator di San Marco de Vltra, ai 13. di Giugno.*

*Lorenzo Paſqualigo, creato Procurator di San Marco de Vltra, ai 17. di Giugno.*

*Luca Treno, creato Procurator di S. Marco de Citra, ai 5. di Genn.*

1107 | 1527 *Roma poſta miſerabilmente a ſacco da gli Imperiali.*

*Franceſco Cornaro Proc. di S. Marco, creato Cardinale da Clemẽte.*

*Marin Grimani, creato Cardinale da Clemente.*

1108 | 1528 *Fuoco nel monaſtero di S. Maria delle Gratie, & nel chioſtro della Chieſa di ſanto Stefano.*

*Franceſco Mocenigo, creato Procurator di S. Marco de Citra, ai 3. di Aprile.*

*Antonio de Priuli, creato Procurator di ſan Marco de Citra, ai 7. di Maggio.*

*Giouanni Piſani, creato Procurator di San Marco de Vltra, ai 28. di Maggio.*

1109 | 1529 *Vincenzo Grimani, creato Procurator di San Marco de Citra, ai 18. d'Aprile.*

Andrea de Franceſchi XXI. Cancellier Grande di Venetia.

1110 | 1530 *Franceſco Sforza II. Duca di Milano, viene a Venetia, raccolto, & feſteggiato ſolennemente.*

*Lorenzo Giuſtiniano, creato Procurator di San Marco de Citra, ai 30. di Maggio.*

*Gieronimo Zeno, creato Procurator di San Marco de Citra, ai 19. d'Agoſto.*

1111 | 1531 *Machina nobiliſſima della Scuola Grande della Miſericordia, fondata, & cominciata ſul modello di Giacomo Sanſouino Architetto, ſotto il guardianato di Franceſco Feletto celeberrimo Oratore.*

1112 | 1532 *Monache di San Secondo traſportate alla Giudecca in San Coſmo, & Damiano, & conceſſo il luogo all'ordine de gli oſſeruanti.*

*Fuoco notabile nella caſa Cornara della Regina ſul canal grande a San Mauritio.*

Digitized by Google

Xpo.

*Francesco Donato Caualiero, che fu poi Doge, creato Procurator di S. Marco de Vltra, ai 27. d'Ottobre.*

1533 *Fuoco importante nell'Arsenale.*

1534 Paolo III. Farnese Romano Papa.

*Daniello Riniero, creato Procurator di San Marco de Supra, a i 6. di Decembre.*

*Pietro Lando, che fu poi Doge, creato Procurator di S. Marco de Supra, a i 6. di Febraio.*

1535 *Gasparo Contarini Senatore, & Filosofo acutissimo, creato Cardinale da Paolo.*

*Acqua cresce nella città con gran danno di molti mercatanti.*

1536 *Libraria nuoua di rincontro al palazzo publico, fondata & cominciata per ordine di Vittorio Grimani, & d'Antonio Cappello, Procuratori de Supra di San Marco, sul modello di Giacomo Sansouino loro prouisionato.*

*Girolamo Leandro dalla Motta del Friuli creato Cardin. da Paolo.*

1537 *Andrea Cappello, creato Procurator di S. Marco de Vltra, a i 8. di Giugno.*

*Gieronimo Bragadino, creato Procurator di San Marco de Vltra, a i 10. di Giugno.*

*Gieronimo Marcello, creato Procurator di S. Marco de Vltra, a i 13. di Giugno.*

*Giacomo Cornaro, creato Procurat. di S. Marco de Vltra, a dì ditto.*

*Bernardo Moro, creato Procurator di San Marco de Vltra, a i 19. di Giugno.*

*Giulio Contarini, creato Procurator di San Marco de Vltra, ai 21. di Giugno.*

*Giouanni da Legge Caualiero, creato Procurator di S. Marco de Supra, il primo di Luglio.*

1538 Pietro Lando D. LXXVII. visse anni VI. mesi VIII.

*Pietro Grimani, creato Procurator di San Marco de Supra, a i 23. d'Aprile.*

*Alessandro Contarini, creato Procurator di S. Marco de Citra, a i 23. di Giugno.*

*Vincenzo Cappello, creato Procurator di S. Marco de Supra, a i 21. di Gennaio.*

1539 *Pietro Bembo, huomo eccellentissimo nelle lettere, creato Cardinale da Paolo.....*

Digitized by Google

| Ven. | Xpo. | |
|---|---|---|
| | | *Guerra con Solimano Imp. de Turchi per mare, & nella Dalmatia, & lega con Carlo V. & col Papa contra il Turco, Generali Vicenzo Cappello per la Republica, Marco Grimani Patriarca d'Aquilea per il Pontefice, & Andrea Doria per l'Imperatore.* |
| 1120 | 1540 | *Auditori Nouissimi delle cause di terra ferma fino ad vna certa somma, creati di nuouo.* |
| | | *Sebastiano Giustiniano Caualiero, creato Procurator di S. Marco de Supra, a i 30. d'Aprile.* |
| 1121 | 1541 | *Luigi Gradenigo, creato Procurator di S. Marco de Supra, a i 20. di Agosto.* |
| 1122 | 1542 | *Nicolò Bernardo, creato Procurator di S. Marco de Supra, a i 14. di Maggio.* |
| 1123 | 1543 | *Tomaso Contarini, creato Procurator di S. Marco de Citra, a i 15. di Marzo.* |
| 1124 | 1544 | Andrea Cornaro figliuolo di Giacomo, Vescouo di Brescia, creato Cardinal da Paolo. |
| 1125 | 1545 | Francesco Donato D.LXXVIII. visse anni VII. mesi VI. |
| | | *Nicolò de Priuli, creato Procurator di S. Marco de Vltra, a i 26. di Nouembre.* |
| 1126 | 1546 | |
| 1127 | 1547 | |
| 1128 | 1548 | *Tomaso Mocenigo, creato Procurator di S. Marco de Supra, a i 10. d'Ottobre.* |
| 1129 | 1549 | *Gieronimo da Pesaro, creato Procurator di San Marco de Vltra, a i 29. di Maggio.* |
| | | *Marc'Antonio Triuisano, che poi fu Doge, creato Procurator di S. Marco de Vltra, a i 8. di Gennaio.* |
| 1130 | 1550 | Giulio III. dal Monte, Aretino, Papa. |
| | | *Filippo Trono, creato Procurator di San Marco de Supra, a i 10. di Gennaio.* |
| 1131 | 1551 | Luigi Cornaro, creato Cardinale da Giulio, & Camarlingo di S. Chiesa, *mentre scriuiamo le presenti cose.* |
| 1132 | 1552 | Lorenzo Rocca XXII. Cancellier Grande di Venetia. |
| 1133 | 1553 | Marc'Antonio Triuisano D. LXXIX. visse mesi XI. giorni XXVII. |
| | | *Stefano Thiepolo creato Procurator di S. Marco de Vltra, a i 6. di Giugno.* |
| 1134 | 1554 | Frãcesco Veniero D.LXXX. visse anni II. mesi I. giorni XXI. |

Digitized by Google

Xpo.

Pietro Francesco Contarini Sommo Filosofo, & Oratore Patriarca XII. di Venetia.

*Marc' Antonio Veniero creato Procurator di S. Marco de Citra, ai 17. di Maggio.*

1555 Vincenzo Diedo preclarissimo Senatore, Patriarca XIII. di Venetia.

Marcello II. Ceruino da Monte Pulciano Papa.

Paolo IIII. Carrafa Napoletano Papa.

1556 Ferdinando d'Austria Imperatore.

Lorenzo Priuli D. LXXXI. visse anni III. mesi XI. giorni VIII.

*Priamo da Legge, creato Procurator di S. Marco de Citra, ai 6. di Aprile.*

*Francesco Contarini, creato Procurator di San Marco de Supra, ai 17. d'Ottobre.*

1557 *Tomaso Contarini, creato Procurator di S. Marco de Citra, ai 15. di Marzo.*

*Gieronimo de Priuli, che fu poi Doge, creato Procurator di S. Marco de Vltra, ai 30. di Maggio.*

*Bernardino Veniero creato Procurator di S. Marco de Citra, ai 3. d'Agosto.*

1558 *Marchio Michele Caualiero, creato Procurator di S. Marco, de Supra, ai 12. di Marzo.*

1559 Gieronimo Priuli D. LXXXII. visse anni VIII. mesi XI. giorni IIII.

*Zaccaria Vendramino, creato Procurator di San Marco de Vltra, a 3. di Settembre.*

*Luigi Reniero, creato Procurator di San Marco de Citra, ai 23. di Ottobre.*

Giouan Francesco Ottobono XXIII. Cancellier Grande di Venetia.

1560 Giouanni Triuisano Dottor di Leggi Patriarca XIIII. di Venetia.

Pio IIII. de Medici Milanese.

*Gieronimo Grimani, creato Procurator di San Marco de Citra, ai 15. d'Aprile.*

1561 Marc'Antonio Amulio, & Bernardo Nauaiero, creati Cardi-
1562 nali da Pio.....

Digitized by Google

1143 | 1563 *Giacomo Miani, creato Procurator di san Marco de Citra, ai 16. di Agosto.*

*Matiheo Dandolo Caualiero, creato Procurator di san Marco de Vltra, ai 3. di Decembre.*

1144 | 1564 Massimiliano II. d'Austria, Imperatore.

*Marc' Antonio Grimani, creato Procurator di S. Marco de Vltra, il primo di Febraio.*

1145 | 1565 Zaccaria Delfino, Luigi Pisani, & Giouan Francesco Comenduno, creati Cardinali da Pio....

*Luigi Mocenigo Caualiero, che poi fu Doge, creato Procurator di S. Marco de Vltra, ai 27. di Febraio.*

1146 | 1566 Pio V. Ghislieri dal Bosco Papa.

*Colossi marmorei scolpiti da Giacomo Sansouino Architetto, figurati l'uno per Nettuno, & l'altro per Marte, significanti l'uno le forze di Mare, & l'altro di Terra della Republica, posti alla scala Grande del Palazzo.*

1147 | 1567 Pietro Loredano D. LXXXIII. uisse anni IIII. mesi V. giorni VIII.

1148 | 1568 *Gieronimo Zane Caualiero, creato Procurat. di S. Marco de Citra, ai 14. di Maggio.*

1149 | 1569 *Carestia notabilissima nella città.*

*Fuoco importantissimo nell Arsenale, per lo quale tremò Venetia, & rouinò la Celestia, con diuerse case all'intorno.*

*Guerra mossa da Selim Imp. de Turchi per lo Regno di Cipro, & dura per 4. anni seguenti.*

1150 | 1570 Luigi Mocenigo D. LXXXIIII. uisse anni VIII.

*Perdita della città di Nicosia, & del Regno di Cipro.*

*Lorenzo da Mula, creato Procurator di san Marco de Citra, ai 30. d'Aprile.*

*Sebastiano Veniero, che fu poi Doge, creato Procurator di San Marco de Vltra, ai 15. di Maggio.*

*Nicolò da Ponte Dottor & Caualiero, che fu poi Doge creato Procurator di San Marco de Vltra, ai 30. di Luglio.*

*Federigo Contarini, creato Procurator di S. Marco de Supra, a 14. di Gennaio.*

*Ottauiano Grimani, creato Procurator di S. Marco de Citra, a 17. di Gennaio.*

*Lodouico de Priuli, creato Procurator di S. Marco de Vltra, ai 21.*



Digitized by Google

di Gennaio.

Francesco de Priuli, creato Procurator di S. Marco de Supra, a i 25. di Gennaio.

Luigi Thiepolo, creato Procurator di San Marco de Citra, a i 28. di Gennaio. 115

1151 1571 Vittoria ammiranda hauutasi da Veneti contra il Turco nella pugna nauale a i Curzolari, a 7. di Ottobre, Generale per la Rep. Sebastiano Veniero, per il Papa Marc' Antonio Colonna, & per Filippo Re di Spagna, Don Giouanni d' Austria, tutti collegati insieme contra il comun nemico.

1052 1572 Gregorio XIII. Boncompagno Bolognese Papa.

Marc' Antonio Barbaro, creato Procurator di S. Marco de Supra, a i 27. d' Aprile. 11

Gieronimo Contarini, creato Procurator di S. Marco de Vltra, il primo di Maggio.

Gieronimo da Mula, creato Procurator di S. Marco, de Supra a 4. di Maggio.

1153 1573 Andrea da Legge, creato Procurator di S. Marco de Citra, a i 25. di Ottobre. 1

Lorenzo Corero, creato Procurator di San Marco de Citra, a i 28. di Ottobre.

Battista Morosini, creato Procurator di San Marco de Vltra, a i 8. di Nouembre.

Andrea Delfino, creato Procurator di San Marco de Supra a i 15. di Nouembre.

Paolo Nani, creato Procurator di S. Marco de Citra, a i 22. di Nouembre.

1154 1574 Fuoco in Palazzo arde la Sala del Collegio, dell' Anticollegio, & del Pregai. & abbrucia parimente una delle cube della Chiesa di S. Marco.

Henrico III. Re di Francia & di Polonia, uiene a Venetia, riceuuto & festeggiato solennissimamente.

1155 1575 Giacomo Soranzo Caualiero, creato Procurator di S. Marco de Supra a i 11. di Luglio.

Andrea Frizziero XXIIII. Cancellier Grande di Venetia.

1156 1576 Ridolfo II. d'Austria Aug. Imperatore.

Peste notabilissima nella città con danno de gli habitanti.

Paolo Thiepolo Caualiero, creato Procurator di San Marco de Vl-

| Ven. | Xpo. | |
|---|---|---|
| | | *tra ai 20. di Agosto.* |
| | | *Marco Grimani, creato Procurator di S. Marco de Citra, ai 16. di Ottobre.* |
| 1157 | 1577 | Sebastiano Veniero D. LXXXV. visse mesi VIII. giorni XX. |
| | | *Fuoco notabile, abbrucia la sala del Gran Consiglio, & la sala dello Scrutinio.* |
| | | *Paolo Cornaro, creato Procurator di San Marco de Vltra, ai 13. di Giugno.* |
| | | *Chiesa consecrata al Redentore, & fondata alla Giudecca, per voto fatto dalla Republica sù'l modello di Andrea Palladio Architetto.* |
| 1158 | 1578 | Nicolò da Ponte D. LXXXVI. visse anni VII. mesi IIII. giorni XI. |
| | | *Alessandro Gritti, creato Procurator di San Marco de Vltra, a i 21. di Marzo.* |
| | | *Vincenzo Morosino Caualiero, creato Procurator di San Marco de Citra, a i 15. di Decembre.* |
| 1159 | 1579 | *Bianca, figliuola di Bartolomeo Cappello, & addotata per figliuola dalla Signoria, Gran Duchessa di Toscana, per Don Francesco de Medici Gran Duca suo Marito; & esso Bartolomeo con Vittorio suo figliuolo, fatti Caualieri dal Senato.* |
| | | *Nicolò Veniero, creato Procurator di San Marco de Citra, a i 29. di Febraio.* |
| 1160 | 1580 | *Giacomo Foscarini Caualiero, creato Procurator di S. Marco de Supra, a i 8. di Marzo.* |
| | | *Giouanni Michele Caualiero, creato Procurator di San Marco de Vltra a i 18. di Agosto.* |
| | | *Nicolò da Ponte, nipote del Doge, creato Procurator di San Marco de Vltra a 18. di Decembre.* |
| | | Giouanni Formenti XXV. Cancellier grande di Venetia, *creato à gli otto di Gennaio.* |
| 1161 | 1581 | |
| 1162 | 1582 | *Gio. Francesco di Priuli, creato Procurator di San Marco de Vltra ai 10. di Marzo.* |
| | | *Agostin Valiero, Vescouo di Verona, creato Cardinale da Gregorio, viue.* |
| 1163 | 1583 | *Pasqual Cicogna, che fu poi Doge, creato Procurator di San Marco* |



Digitized by Google

*de Citra a i 29. di Decembre.*

1164 | 1584 *Francesco Cornaro, creato Procurator di San Marco de Supra, a i 24. di Luglio.*

*Giacomo Emo, creato Procurator di San Marco de Supra all'ultimo di Ottobre.*

1165 | 1585 *Agostino Barbarigo, creato Procurator di S. Marco de Vltra a i 22. di Aprile.*

Sisto V. Peretto da Montalto Papa.

*Prencipi Giapponesi vengono a Venetia, riceuuti dal publico, e festeggiati splendidamente.*

Pasquale Cigogna D. L X X X V I I. visse anni I X. mesi XII. giorni X V.

*Antonio Bragadino, creato Procurator di S. Marco de Citra, a i 20. d'Agosto.*

1166 | 1586 Andrea Suriano, X X V I. Cancellier Grande di Venetia, *creato a i 20. Gennaio.*

*Federigo Cornaro, Vescouo di Padoua, creato Cardinale da Sisto.*

1167 | 1587 *Francesco Duodo creato Procurator di San Marco de Vltra, a i 28. di Marzo.*

*Luca Michele, creato Procurator di San Marco de Citra; a i 20. di Ottobre.*

1168 | 1588 *Marino Grimani Caualiero, il Doge presente, creato Procurator di San Marco de Citra, al primo di Aprile.*

*Giouanni Francesco Maresino, Vescouo di Brescia, creato Cardinale da Sisto.*

*Fondatione del Ponte di Rialto.*

1170 | 1590 Lorenzo di Priuli Patriarca X V. di Venetia.

Vrbano V I I. Castagna Romano Papa.

Gregorio X I I I. Sfondrato Milanese Papa.

1171 | 1591 *Carestia notabilissima nella Città.*

*Leonardo Donato Caualiere, creato Procurator di S. Marco de Citra, a i 26. Luglio.*

Innocentio I X. Fachinetti Bolognese Papa.

*Luigi Giorgio, creato Procurator di San Marco de Vltra a i 15. di Febraio.*

1172 | 1592 Clemente V I I I. Aldobrandino Fiorentino Papa.

*Domenico Duodo, creato Procurator di San Marco de Vltra, a i 17. di Nouembre.*

Digitized by Google

| Ven. | Xpo. | |
|---|---|---|
| 1173 | 1593 | *Fondatione della Fortezza di Palma nel Friuli.* |
| | | *Luigi Giustiniano, creato Procurator di S. Marco de Vltra, ai 5. di Giugno.* |
| 1174 | 1594 | *Gio. Paolo Contarini, creato Procurator di San Marco de Supra ai 24. Settembre.* |
| 1175 | 1595 | Marino Grimani Doge LXXXVIII. |
| | | *Pietro Marcello, creato Procurator di S. Marco de Citra, ai 28. Aprile.* |
| | | Domenico Vico XXVII. Cancellier grande di Venetia, *creato ai 17. Maggio.* |
| | | *Giouanni Mocenigo, creato Procurator di S. Marco de Supra, ai 4. di Luglio.* |
| 1176 | 1596 | *Bernardo Sagredo, creato Procurator di S. Marco de Citra, ai 11. Marzo.* |
| | | Lorenzo Priuli Patriarca di Venetia, creato Cardinale da Clemente. |
| | | *Francesco Cornaro, Vescouo di Treuigi, creato Cardinale da Clemente.* |
| | | *Francesco Mantica da Pordenone Auditor di Rota, creato Cardinale da Clemente.* |
| | | *Giouanni Soranzo Caualiere, creato Procurator di S. Marco de Citra ai 18. Settembre.* |
| | | *Antonio Cicogna, creato Procurator di S. Marco de Vltra, ai 2. Decembre.* |
| | | *Paolo Paruta Caualiere, creato Procurator di San Marco, de Vltra, ai 27. Decembre.* |
| 1177 | 1597 | Coronatione della Dogaressa Moresina Grimani. |
| 1198 | 1598 | *Giouanni Dolfino Caualiere, creato Procurator di S. Marco de Supra, ai 23. Giugno.* |
| | | *Venuta a Venetia di molti Cardinali, che accompagnarono il Papa a Ferrara.* |
| | | *Giacomo Reniero, creato Procurator di San Marco de Vltra, ai 6. di Decembre.* |
| 1199 | 1599 | *Zaccaria Contarini caualiere, creato Procurator di S. Marco de Vltra ai 27. Nouembre.* |
| | | *Acque alte in Venetia con danno notabilissimo de i Mercatanti.* |

Digitized by Google

| Anni di Ven. | Xpo. | |
|---|---|---|
| 1181 | 1601 | *Giouanni Bembo, creato Procurator di San Marco de Vltra, ai 14. di Agosto.* |
| | | Matteo Zane Patriarca XVI. di Venetia. |
| | | *Marc' Antonio Memmo, creato Procurator di San Marco de Vltra, ai 25. Gennaio.* |
| 1182 | 1602 | *Luigi di Priuli, creato Procurator di san Marco de Supra, ai 25. di Nouembre.* |
| | | *Bernardo Contarini, creato Procurator di san Marco de Supra, ai 25. Gennaio.* |
| | | *Lagune, e tutti i canali della Città agghiacciati.* |
| 1183 | 1603 | *Antonio di Priuli, creato Procurator di san Marco de Citra, ai 3. di Luglio.* |
| | | *Almorò Grimani, fratello del Doge, creato Procurator di san Marco de Supra, ai 20. di Agosto, in luogo di Giouanni Dolfino, eletto Vescouo di Vicenza da Papa Clemente VIII.* |
| | | *Confederatione giurata, e stabilita tra la Republica Veneta, e quella de i Rheti, popoli Cisalpini, & Trasalpini, hoggi addimandati Grisoni, a di 21. Settembre.* |

IL FINE.

BIBLIOTECA

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google